GIOVEDÌ 2 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 1.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. *Impero d' Austria*; Nominazioni. Esami teoretici e di Stato. Bullettino provinciale delle leggi. Spirito pubblico della Germania. Monk e Washington del sig. Guizot. *Notizie dell' Impero*: Monopolio del tabacco ne' confini militari. Giustificazione. Prestito lomb.-ven., ec. — *S. Pontificio*; Munificenza di Pio IX. Conversioni inglesi. — *R. Sardo*; Società d' operai. — *R. delle due Sicilie*; Reale Decreto. — *D. di Modena*; Il D. di Parma. Imposte. — *Imp. Ottomano*; Festa dell' Imp. di Russia a Costantinopoli. Governatore d' Aleppo. Piroscafi del Bosforo. Il bei di Tunisi. — *R. di Grecia*; Presentazione del senato alla Regina. Presidenza della C. dei deputati. Generosità patria. — *Inghilterra*; Cerimonia religiosa. Industria austriaca. — *Spagna*; Il sig. Mon. — *Belgio*; Premio accademico. — *Francia*; Falsa voce. Assemblea legislativa. *Nostro carteggio*: dotazione del Presidente; processo Allais; monete d' oro, ec. — *Germania*; Politica commerciale della Prussia. Conferenze di Dresda, ec. *Seconda Edizione*. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *dicembre*.

S. M., con Sovrana Risoluzione 11 ottobre a. c., in coerenza alla di già approvata riorganizzazione del servigio consolare austriaco nella Spagna, si è graziosamente degnata di far luogo alle nomine seguenti:

A console generale in Cadice, quel gerente del Consolato generale Marco cavaliere di Machiavelli; a console in Gibilterra, il gerente di quel Consolato Giovanni Langlands Cowell; a console in Corogna, il gerente di quel Viceconsolato, Giovanni Francesco Zincke; a viceconsole in Tarragona, il gerente di quel Viceconsolato Domenico Theilig; a viceconsole in Valenza, Don Mariano Royo y Azuar; a viceconsole in Cartagena, il gerente di quel Viceconsolato Biagio Cassola; a viceconsole in Malaga Francesco Ramos Tellez, e a viceconsole in Palma (Maiorca), quell' agente consolare Giacomo Luigi Garan; tutti senza stipendio e col diritto di percezione delle competenze consolari fissate dalla relativa tariffa.

Con la stessa Sovrana Risoluzione, S. M. si è degnata di conferire al console generale in Cadice, Marco cav. di Machiavelli, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, ed al console in Corogna, Giovanni Francesco Zincke, la croce d' oro del Merito con la corona, in ricompensa del zelo, con cui amministrarono per molti anni gli affari di quei Consolati.

Venezia 2 *gennaio*.

Decreto del Ministero del culto e dell' istruzione, in data 11 novembre 1850.

All' oggetto di porre in pratica gli esami teoretici di Stato prescritti dal decreto del 30 luglio 1850, N. 327, il Ministero del culto e dell' istruzione, presi gli opportuni concerti col Ministero delle finanze riguardo alle tasse da contribuirsi dai candidati per tali esami, trova di emettere per ora le seguenti disposizioni, che serviranno di norma finchè l' esperienza, che si farà sull' esito di questa nuova istituzione, possa offrire dei dati più precisi per meglio regolarla.

1. La tassa degli esami della sezione generale si fissa per tutti i Dominii della Monarchia a 10 fior. mon. di conv., ed a 8 fior. mon. di conv. per ogni sezione speciale di esami.

2. Queste tasse verranno versate dagli esaminandi prima che abbiano a subire un qualunque esame. Le Casse destinate a riceverne il versamento s' indicheranno in seguito con ispeciali ordinanze.

3. Almeno 24 ore prima che s' intraprendano gli esami a voce, i candidati dovranno presentare al rispettivo preside la prova di avere pagato la tassa dell' esame e l' importo del bollo del certificato da rilasciarsi sull' esito dell' esame, oppure di avere ottenuto in tutto od in parte l' esenzione dalla tassa.

Le quitanze che verranno prodotte a tal uopo si conserveranno dai capi delle Commissioni esaminatrici, onde corredarne il prospetto che si deve presentare alla fine d' ogni semestre al rispettivo Luogotenente o Capo politico, perchè vengano assegnate le corrispondenti rimunerazioni.

4. Il ricavo delle tasse, percepito per ogni sezione d' esami, si spartirà alla fine d' ogni semestre fra il preside ed i commissarii esaminatori delle rispettive sezioni, secondo ch' essi sono realmente intervenuti ad ogni singolo esame (Decreto del 30 luglio 1850, N. 327, § 46.)

5. L' assegno di queste rimunerazioni si fa dal Luogotenente (Bano, Capo politico provvisorio di quel Dominio in cui si trovano le Commissioni esaminatrici. In Cracovia tale assegno si farà per ora dal Capo della Commissione governativa, ed in seguito dal Presidente del Distretto governativo.

6. Candidati poveri e che sono in grado di provare d' essersi dedicati agli studii con distinta diligenza, possono essere esentati per metà o per intiero dalla tassa per gli esami dai respettivi Luogotenenti, ed in Cracovia per ora dal Capo della Commissione governativa, ed in seguito dal Presidente del Distretto governativo.

7. I Capi politici decidono sopra tali petizioni per ottenere l' esenzione in prima ed ultima istanza.

8. Le accordate esenzioni non valgono che riguardo alle Commissioni esaminatrici del Dominio governato dal Luogotenente che le ha impartite. Esse dovranno riferirsi soltanto alla durata d' un anno scolastico e non saranno valide che per gli esami da subirsi entro l' anno scolastico, per cui furono emesse; e resteranno annullate qualora il candidato venisse rimandato per avere sostenuto male un esame.

9. I requisiti, che si esigono per accordare l' esenzione, sono:

a) Che sia provata la povertà del candidato;

b) Che siasi dedicato con diligenza allo studio;

c) che abbia tenuto una condotta accademica irreprensibile.

10. Dipenderà dal criterio dei Luogotenenti il determinare in qual modo abbiano a procurarsi la prova dell' asserita povertà del candidato, tenendosi però fra i limiti portati dalle seguenti restrizioni:

a) I candidati che aspirano ad ottenere l' esenzione non potranno riferirsi in generale alla ristrettezza dei loro mezzi economici, od alla circostanza d' avere già ottenuto prima dell' anno scolastico 1850-51, in base ad un certificato di povertà, l' esenzione dal contributo scolastico, od un assegno di grazia; ma dovranno indicare in modo positivo, e possibilmente corroborare con prove, quelle circostanze di fatto, che servano a far conoscere che tanto essi quanto i loro genitori sono privi di mezzi.

b) Per regola s' insisterà perchè s' abbiano a produrre dei certificati pubblici di Deputazioni comunali, di Autorità politiche e simili, in cui si contengano dei dati positivi della povertà dell' aspirante.

c) Non si potranno accordare esenzioni in base di certificati privati, che quando sieno emessi da persone conosciute, che meritino piena fede e contengano dei fatti positivi per giudicare dell' asserita povertà, e quando l' emittente confermi espressamente d' essere edotto di propria scienza e di costituirsene garante.

d) Le esenzioni da contributi per le lezioni, accordate dai Collegii dei professori di quelle Università, in cui è attivata la libertà dell' insegnamento, potranno ammettersi negli anni scolastici 1850-51 fino al 1852-53 come bastanti prove di tutti e tre i requisiti indicati al N. 9 qualora il candidato fosse esentato da tutto il contributo suddetto.

11. Perchè si possa giudicare della condotta accademica degli aspiranti e della loro diligente occupazione scientifica, essi dovranno in ogni caso unire alla loro prima istanza per l' esenzione i documenti scolastici degli ultimi quattro anni, come sarebbero certificati d' esame, di maturità, di frequentazione, libretti d' insinuazione e simili.

12. Se un candidato desidera che l' esenzione accordatagli per intiero od in parte venga estesa all' anno susseguente, presenterà un' istanza per ottenere tale prolungazione, che gli si potrà concedere soltanto allorchè

a) Dedicandosi egli tuttora allo studio, ed essendovisi applicato per qualche tempo dopo aver ottenuto la prima esenzione, provi di avere atteso agli studii con incessante diligenza e di avere tenuto un' irreprensibile condotta accademica;

b) provi di avere già subito un esame di Stato e di essere stato dichiarato abile; e

c) faccia constare in un modo simile a quello indicato al N. 10 ch' è tuttora povero.

Il Ministro del culto ed istruzione, THUN.

L' I. R. Luogotenenza dispensò e spedì il giorno 27 dicembre a. c. la Puntata V del Bullettino provinciale delle leggi.

Essa contiene:

Lettera A. Estratti delle leggi pubblicate col Bullettino generale delle leggi per l' Impero d' Austria dal 16 aprile al 30 giugno 1850.

Lettera B. N. 148. Notificazione di S. E. il sig. Feld-maresciallo Governatore generale, del 16 aprile 1850, sull' aprimento d' un prestito volontario lombardo-veneto di 120 milioni di lire.

N. 149. Simile della Luogotenenza sull' istituzione della gendarmeria nelle Provincie venete.

N. 150. Simile della Giunta del censimento sull' attivazione dell' estimo stabile nella Provincia di Vicenza.

N. 151. Avviso della stessa sulle pratiche necessarie per l' attuazione dell' estimo stabile nella Provincia stessa.

N. 152. Circolare della Direzione superiore delle finanze del giorno suindicato, sul bollo cui soggiacciono i confessi di Cassa pei depositi delle Amministrazioni comunali e Luoghi pii nelle pubbliche Casse.

N. 153. Notificazione della Luogotenenza, dei 18 aprile 1850, colla quale si conserva in vigore fino a diverse determinazioni la convenzione doganale conchiusa cogli Stati di Modena e di Parma.

N. 154. Simile sull' istituzione ed attivazione col 1. maggio 1850 di un Governo centrale marittimo per tutto il Littorale dell' Impero austriaco.

N. 155. Circolare della Direzione superiore delle finanze, del 19 aprile, concernente il trattamento daziario delle pipe turche rosse di argilla.

N. 156. Simile del 20 aprile, con cui si dichiara in quali casi alcuni articoli sottoposti al dazio consumo murato debbano dirigersi alla Dogana in luogo.

N. 157. Dispaccio di S. E. il sig. Feld-maresciallo Governatore generale, del 21 aprile, sul rapporto delle Contabilità di Stato in Milano e Venezia rispetto alle Luogotenenze ed al Governo generale.

N. 158. Circolare della Direzione superiore delle finanze, del 21 aprile, sulla deduzione al frumento ch' entra nei mulini per la macinatura e sul dazio del medesimo.

N. 159. Simile del 22 aprile, con cui si determina, quando la rinnovazione dell' iscrizione ipotecaria soggiace alla tassa del $^1/_2$ per $^0/_0$ dell' imposta fissa di L. 1:50.

N. 160. Circolare del Tribunale d' appello, del 23 aprile, sulla pubblicazione del nuovo Regolamento di procedura sommaria nelle cause civili, e dell' altro sul processo nelle liti sopra affari cambiarii.

N. 161. Circolare della Luogotenenza, del 25 aprile, colla quale si richiamano le Delegazioni all' osservanza delle norme stabilite circa alla produzione delle domande di rinvio di sostituti.

N. 162. Simile della Direzione superiore delle finanze, del 25 aprile, sul trattamento daziario delle piastre e lamine di ferro, cilindrate, traforate e battute greggie.

N. 163. Notificazione di S. E. il sig. Feld-maresciallo Governatore generale, del 28 aprile, sui Viglietti del Tesoro riscossi coll' apposita imposta all' uopo dell' ammortizzazione.

N. 164. Simile della Luogotenenza, del 29 aprile, concernente l' istituzione e le attribuzioni d' un ispettore quale funzionario esposto del Governo centrale marittimo per le Provincie venete.

N. 165. Circolare della Luogotenenza, del 4 maggio 1850, con cui si dichiara che i gendarmi devono sostenere colle loro competenze anche la spesa per legna e lumi.

N. 166. Simile della Direzione superiore delle finanze, del 7 maggio, portante alcune disposizioni sulla bollatura dei libri di commercio.

N. 167. Simile della Luogotenenza, dell' 8 maggio, sulla istituzione di una permanente Commissione centrale per le fortificazioni dell' Impero.

N. 168. Simile della Direzione superiore delle finanze, del 9 maggio, sulla tassa per le iscrizioni domandate ed eseguite dopo l' attivazione dell' ordinanza ministeriale 9 febbraio 1850.

N. 169. Notificazione della Luogotenenza, dell' 11 maggio, sulla bollatura dei libri di commercio e d' esercizio.

N. 170. Simile, colla quale si concede ai legatori di libri, negozianti di carta ec. il permesso di vendere libri di commercio bollati.

N. 171. Simile, del 13 maggio, con cui si concede un nuovo termine per la soscrizione volontaria al prestito lombardo-veneto.

N. 172. Simile, del 14 maggio, sulla notifica degli atti soggetti al pagamento dell' imposta e sulla commisurazione e versamento di quest' ultima.

N. 173. Circolare del Tribunale d' appello, del 21 maggio, sulla pubblicazione degli editti ed avvisi giudiziarii.

N. 174. Simile della Direzione superiore delle finanze, del 22 maggio, sulle competenze agl' impiegati degli Ufficii esecutivi per operazioni fuori del circuito d' Ufficio.

N. 175. Decreto della Luogotenenza, del 29 maggio, col quale si comunicano le istruzioni sui doveri incombenti alle Autorità ed Ufficii per l' esecuzione della Sovrana Patente 9 febbraio 1850.

N. 176. Circolare della Direzione superiore delle finanze, del 31 maggio, sul trattamento daziario dell' azzurro di Parigi e dei bottoni di porcellana.

N. 177. Notificazione della Luogotenenza, del 1. giugno, con cui si proroga a tutto il 15 detto mese il termine per l' insinuazione delle distinte dei libri di commercio da bollarsi.

N. 178. Circolare della Direzione superiore delle finanze, del 4 giugno, sul trattamento daziario dell' argilla ed altre analoghe materie.

N. 179. Dispaccio della Luogotenenza, del 5 giugno, sulla distribuzione ed acquartieramento della gendarmeria.

N. 180. Decreto del Governo generale, del 6 giugno, sull' applicazione della Sovrana Risoluzione, 24 ottobre 1849 agl' impiegati ed inservienti delle Autorità politiche e finanziarie del Regno.

N. 181. Circolare della Direzione superiore delle finanze del 6 giugno sul trattamento daziario dei cascami di filati di cotone e di lana.

N. 182. Simile della Luogotenenza, del 7 giugno, concernente le prescrizioni vigenti in queste Provincie sul modo di tener in evidenza lo stato ed i movimenti della popolazione.

N. 183. Simile della Direzione superiore delle finanze, dell' 8 giugno, sull' ordinata sospensione della vendita dei beni dello Stato.

N. 184 Simile della Luogotenenza, del 1. giugno, sul compenso d' accordarsi ai funzionarii d' Ordine pubblico per le ispezioni teatrali.

N. 185. Simile della Giunta del censimento, del 12 giugno, sul compenso d' accordarsi ai possessori dei sopra-suoli abbattuti sopra fondi compresi nelle spianate delle fortezze coll' obbligo di non più ripristinarli.

N. 186. Decreto della Luogotenenza, del 16 giugno, con cui si dichiara esteso anche alle Provincie venete il decreto ministeriale, in forza del quale gli assistenti di farmacia vengono dispensati dagli ultimi due anni di pratica.

N. 187. Circolare della Luogotenenza del 18 giugno, con cui si dispone che nessun delinquente condannato sia arrolato forzatamente.

N. 188. Decreto della Luogotenenza sul trattamento dei Viglietti del Tesoro presso i Ricevitori provinciali.

N. 189. Circolare della Direzione superiore delle finanze, con cui si dichiara cessare colla fine di giugno 1850 l' esenzione dal dazio d' entrata per le filacce.

N. 190. Dispaccio del Ministero dell' interno, del 21 giugno, a tenore del quale la gendarmeria dee ricevere assistenza militare soltanto in caso di necessità.

N. 191. Notificazione della Luogotenenza, del 24 giugno, sui ricorsi e domande di grazia in gravi trasgressioni di polizia.

N. 192. Circolare della Direzione superiore delle finanze, sul dato, che serve di base alla commisurazione della pena per contrabbando di polvere ardente e nitro.

N. 193. Notificazione della Luogotenenza, del 25 giugno, sulla giurisdizione in gravi trasgressioni di polizia.

N. 194. Circolare della stessa sull' istituzione di nuove biblioteche circolanti.

N. 195. Simile della Direzione superiore delle finanze, del 30 giugno, sul trattamento daziario dei cenci d' abiti di lana e di cotone.

Rovigo 23 *dicembre*.

L' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo ha con odierna deliberazione nominato in proprio cursore il proprio alunno presso questa Pretura urbana Giuseppe Barucchello, a sostituzione del promosso Giuseppe Zamboni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 *gennaio*.

L' I. R Comando militare di Padova erogava una multa di lire 100 a vantaggio di quell' Istituto de' ciechi, diretto dal benemerito professore e rettore magnifico di quella Università, sig. abbate Configliachi.

Le seguenti riflessioni della *Corrispondenza austriaca* ci sembrano molto degne di meditazione:

« Sì i pessimisti che gli ottimisti ammettono concordemente, che le presenti condizioni del mondo civilizzato non sono punto favorevoli nè per i Governi, nè per i popoli. Negar non puossi che il nostro mondo civilizzato non mostri in sulla superficie assai cose interessanti e grandiose; che l' esterna propagazione della nostra civiltà in tutti i paesi e su tutti i mari del globo non sia uno dei più importanti fenomeni dei nostri tempi; che il nostro commercio non prenda un' estensione, uno slancio, di cui la storia non porge altri esempi; che l' industria e le arti non dispieghino un' operosità ed un' abilità utili del pari che interessanti e straordinarie; che non si ammirino a buon diritto i nostri piroscafi, le nostre strade di ferro ed una moltitudine di moderne invenzioni nella meccanica; che a lato d' un sistema d' istruzione, di cui il mondo mai non vide l' eguale, la stampa non ispanda in tutte le classi della società e con una rapidità incredibile ogni sorta di scienze, una raffinata cultura ed una squisita gentilezza; tutto ciò negar non puossi, ma la vita interna e la vera sostanza della nostra civiltà sono evidentemente in uno stato di decadenza.

« Il cuore e la mente della presente generazione son vuoti. È questa una verità dimostrata da una moltitudine di manifestazioni, che osservansi dovunque in mezzo all' esterna gentilezza di una vita raffinata, nei regolamenti della polizia, nella disciplina delle scuole, nelle ricercate frasi, e generalmente in tutto il cerimoniale di un eccesso di cultura. La più spiegata agitazione nella vita pubblica siccome nella privata; la viltà e la mancanza di carattere con superbe parole; un gretto egoismo sotto le più nobili espressioni; sentimenti puramente terrestri e tendenze al più sconcio materialismo; uno smodato desiderio dei piaceri sì nel ricco che nel povero; la decadenza della religione; la mancanza di verità nella vita, siccome nella stampa; un' orribile confusione di tutte le nozioni del bene e del male; la scienza degenerante in arringhe popolari, ricche di parole e di null' altro; la virtù consistente tutta in affettate maniere; le arti cambiate in industria; l' odio dei grandi e dei piccoli per tutto che è autorità; l' indebolimento delle credenze; un desiderio, un sorprendente entusiasmo per l' anarchia nella società siccome nella vita privata; tutte queste e molt' altre manifestazioni dello stesso genere riproduconsi tutto dì in mezzo a noi sotto le più svariate forme. Sono le naturali conseguenze di cuori e di menti vuote.

« Tal' è incontestabilmente in tutti i paesi, in un grado più o meno spiegato, lo stato di cultura, e tale esso è pure in Alemagna. E chi mai sostener potrebbe che questo grande paese, coll' esterno sviluppo delle sue scuole, colla sterminata quantità delle sue opere scientifiche, si trovi in avventurose condizioni? Ma se lo stato dell' Alemagna è così deplorabile, ciò, per nostro avviso, non avvien già perchè questa grande nazione, composta di tanti Stati, non ha una unità sì di spesso sognata, o perchè questa Confederazione di Stati non ha un' altra Costituzione ed un Parlamento, in cui fanatiche menti possano far pompa della loro eloquenza e delle interminabili loro contestazioni; no, l' Alemagna non è sì sciagurata e la posizion sua non è sì piena di pericoli, se non perchè il cuore del suo popolo freddo divenne, perchè perdette l' interne sue doti, perchè la mente di questo popolo vuota è ora e turbolenta. Quanto più la vita interna del popolo alemanno e la sua storia furono in addietro nobili e ge-

nerose, tanto più vedrem noi in appresso le menti della nazione, spogliate d' ogni magnanimo sentimento, abbandonarsi a turbolente e disordinate manifestazioni, e peggiorare sempre più gli affari interni ed esterni. La storia del nostro mondo cristiano civilizzato non versa, presso alcun altro popolo di quest'epoca rivoluzionaria, in sì grandi pericoli, quanto presso il popolo alemanno dei nostri dì.

» Qualunque sia il modo, con che si cerca di spiegare questo stato d' agitazione in Alemagna, ciò ch' è certo si è che tutti quelli, i quali non desiderano di veder rovesciato il sussistente ordine di cose e che non potrebbero gustare i pensamenti di quelle traviate menti che rendono presentemente i popoli così infelici, debbono, di fronte alle attuali condizioni dell' Alemagna, desiderare seriamente che uno spirito veramente cristiano unisca di nuovo le tribù alemanne, che furono fra loro divise da matti progetti e da egoiste vedute, e ristori nel loro seno la concordia e la pace. Solo in un' alleanza conchiusa e conservata in un simile spirito riseder può pe' Governi ed i Principi alemanni il mezzo di salvare l' Alemagna e con essa tutto il mondo civilizzato da una terribile rivoluzione. » (*Mess. Tir.*)

MONK E WASHINGTON
del sig. Guizot.

L' importanza dell' argomento e i nomi illustri così dell' autore come del critico, ci consigliano a togliere per intero dal *Journal des Débats* i due articoli, che sull' opera, recentemente riprodotta, del sig. Guizot dettava il sig. Saint-Marc-Girardin; articoli, de' quali demmo già qualche brano:

« Qual è il modo di ripristinare una Monarchia? Quali congiunture fanno possibile la ristorazione d' una regia autorità? Ecco il tema dello studio del sig. Guizot, intitolato *Monk*.

« Qual è il modo di fondare una Repubblica? Quali uomini e quali congiunture rendono possibile la fondazione d' una Repubblica? Ecco il soggetto dello studio intitolato *Washington*.

« La ristorazione della Monarchia e la fondazione della Repubblica, Monk o Washington, certo son questi per noi oggetti di presente importanza; e, come dice il signor Guizot nella sua prefazione, « non basta che la Francia « non ruzzoli più nell' abisso; uopo è che l' abisso si chiu« da e la Francia risorga. Washington o Monk, uno dei « due occorre a risorgere. Qual di essi ci vorrà la Prov« videnza concedere? » Tuttavia, m' affretto a dirlo, qualunque pur sia la singolare opportunità dei due argomenti e dei due nomi, le due opere del sig. Guizot non furono fatte per l'occasione. *Monk* risale al 1837, e *Washington* al 1838; ed io mi congratulo di tal antichità. Siamo certi almeno che i due personaggi, di cui il sig. Guizot intraprese di raccontarci la storia e di ponderare la potenza, sono rappresentati con l' imparzialità tranquilla e serena che spetta alla storia; che la preoccupazione del momento e l' influsso della controversia non turbarono il pittore quand' ei faceva i due ritratti; ch' ei mirò solo alla somiglianza e neglesse l' opportunità. Ciò vi lascia appien libero l' intelletto. Se *Monk* fosse stato scritto ieri o ier l' altro, ei sarebbe men vero, o almanco men vero parrebbe. Imperciocchè molte particolarità della sua indole o del suo destino sembran fatte per dar appicco all' allusione; e vo' qui dare una pruova di quella sciagurata disposizione, che la mente ha, d' intender tutto nel senso delle cure del momento; o, a meglio dire, vo' fare una confessione.

« Io aveva letto il *Monk* nel 1837; ma rileggendolo negli scorsi giorni, e avvenendomi nel racconto in particolarità, che mi parevano quadrare nel più curioso modo alle cose ed agli uomini del tempo nostro, mi sono a poco a poco immaginato che quelle particolarità fosser nuove, che il sig. Guizot le avesse aggiunte quasi malgrado suo nella sua nuova edizione, acconsentendo, senza pensarci, a quell' amore dell' analogia e della somiglianza, ch' è uno degli allettamenti e dei pericoli dello studio della storia. Or bene; io m' ingannava. Ho riletto il *Monk* del 1837. Il sig. Guizot nulla v' aggiunse; ei non volle farne un uomo del tempo nostro. Le particolarità, le quali maggiormente m' impressionavano a cagione della lor somiglianza col tempo nostro, vedute le aveva altra volta. Se non che, le non mi avevano allora impressionato com' ora. Gli avvenimenti del giorno, le speranze del domani, non avevano per anco lor dato una significazione speciale. Ma chi non comprende che tali curiose somiglianze non hanno pregio se non perchè sono impreviste, involontarie, sincere in somma, e non premeditate e preparate con maggiore o minor buona fede? S' e' sono raffronti di fantasia, e' non hanno più merito, non possono più giovare all' istruzione del lettore; possono tutt' al più dilettarlo o ingannarlo un istante, traendolo a credere che il passato valga a modello od a programma dell' avvenire. Buone ed istruttive somiglianze in istoria sono quelle soltanto che il lettor trova, non quelle che l' autore prepara. Il merito del libro del sig. Guizot consiste nell' essere stato composto nel 1837 e nell' esser letto nel 1850. L' opera non è un' opportunità; un' opportunità n' è la lettura. Tutti i grandi storici hanno, del rimanente, questa buona fortuna; siccome e' non si preparano per un dato tempo, sono in tutti i tempi opportuni.

« Parlo con tanto maggior piacere dell' antichità del testo di *Monk*, che tal antichità mi rende appien libero a dire quel che dir voglio di Monk. Io Monk non amo, e se la Monarchia debb' essere in Francia ripristinata, desidero che la ripristini un migliore e più onesto rigeneratore di Monk. È da questo lato sono appieno tranquillo. I difetti ed i pregii di Monk null' hanno di francese, e chiunque in Francia volesse, cosa impossibile, imprendere a ripristinare la Monarchia come fece Monk, fallirebbe senza fallo e con vergogna nell' intento. Quando i Francesi sono ambiziosi, egoisti, venali, falsi, senza convinzioni e senza principii, come fu Monk, lo sono in diverso modo, quasi mi scappò detto in modo migliore. Ha ne' nostri difetti e ne' nostri pregi francesi una vivezza, un estro, un impeto, pe' quali Monk è fra noi impossibile; e, torniamo a dirlo, tanto meglio! Quel capopartito che teme parlare, quel generale che teme combattere, quel regio che fa mercato della Monarchia e paventa di spartirne il prezzo con altri, quel ristoratore della Monarchia che vuole avere il monopolio del suo negozio, mi va pochissimo a sangue. Monk fra noi, riuscir debba o fallire, ha ad essere uno splendido personaggio. I personaggi utili sono rari nella nostra storia, e vi spiacciono. Avemmo molti grandi re; uno solo ne avemmo, che meritasse il nome di principe utile; e fu Luigi XI. Ei non ha punto il favor popolare.

« Col poco amore ch' io sento per Monk, ognun si avvede in qual grande impaccio io sarei se, invece di trovarlo solamente nel 1660 ed in Inghilterra, quale ei fu dal sig. Guizot raffigurato nel bello studio storico ch' egli faceva nel 1837, senza un dato scopo e senza premeditazione, mi fossi in lui incontrato nel 1850, e se fosse stato necessario annoverarlo fra' salvatori del paese. Lode al cielo, così non è; quel personaggio, utile ma ributtante, quello scaltro egoista che die' mano a salvare il suo paese perchè ne ritraeva costrutto, quel gramo mediatore della regal dignità, non era dal sig. Guizot veduto, nel 1837, se non se in Inghilterra, e colà solamente io pure il veggo e lo pongo. Ne posso sparlare a talento mio, senza far torto a nessuna causa, e credo anzi in tutta sincerità che sia servire ed onorare una causa allontanare da essa la somiglianza e l' immagine di Monk.

« Monk e Washington sono pel sig. Guizot simboli, non modelli: uno vuol dire la ristorazione della Monarchia, l' altro la fondazione della Repubblica. Ma ei non crede altrimenti che la Monarchia non possa essere ripristinata se non da un Monk, nè la Repubblica venir fondata se non da un Washington. No! ei non mette una condizione sì misera o sì difficile a queste due grandi opere. La Monarchia può essere ripristinata da un personaggio migliore di Monk, non ne dubitiamo; e la Repubblica fondata da un eroe men grande e men buono di Washington. Senza ciò, bisognerebbe non desiderar l' una gran fatto, e disperar assolutamente dell' altra. Quanto a me, bramo di meglio da un lato, nè tanto ambisco dall' altro. La misura delle cose umane, al tempo nostro principalmente, è piccola. Miriamo all' ideale, e contentiamoci di raggiugnere il possibile.

« Ho sparlato a mio bell' agio di Monk; e riserbomi di sparlarne ancora. Ma non conviene inferirne che la sua storia, qual è narrata dal sig. Guizot, non mi abbia vivamente affettato. Son romanzi e drammi, l' eroe de quali è increscioso, e che pur non si può lasciar di leggere o vedere sino alla fine. E tal effetto mi fece appunto il racconto del sig. Guizot. Voleva vedere come quel personaggio, la cui indole non mi piaceva, ma mi piaceva il disegno, venisse a capo di questo. La curiosità teneva il luogo della simpatia. Vedeva i migliori partigiani della causa, che Monk vuol sostenere, fallire per essere troppo affrettati; Giorgio Booth tentare, sin dal 1659, un' insurrezione regia, non riuscire, e Monk allegrarsene in pubblico; vedeva la città di Londra chiedere un Parlamento libero, od il ritorno dei deputati esclusi nel 1648 dopo la morte del Re, e Monk con asprezza ricevere i voti e gl' inviati delle Città di Londra. Io mi appassionava per Giorgio Booth e per la Città di Londra, perchè onesti, sinceri ed in conseguenza un poco impazienti; ma non pertanto, non poteva distorre lo sguardo dai giri e rigiri che Monk pigliava per raggiugnere il medesimo scopo. Vediamo, fra me diceva, quanti spergiuri, e quante perfidie, e quante menzogne gli saranno necessarie per arrivare a' suoi fini. Il sig. Guizot dice molto argutamente, che quando convenne mentire, e non soltanto tacere, com' egli, Monk, da lungo tempo faceva, Monk assunse questa nuova parte con la noncuranza d' un soldato, il quale riguarda la menzogna come un' astuzia di guerra. Io m' avviso che Monk non abbia mentito solamente qual soldato, vale a dire secondo la necessità, ma ch' egli abbia altresì mentito quel mentitore, per una specie di lusso e di superfluità. Ei mente in effetto secondo ogni personaggio che l' accosta. « Ciascuno, in una data occasione, « riguardar si poteva come il confidente in carica, vale a « dire, secondo il detto di Price, suo cappellano, come que« gli che sosteneva appo il generale l' uffizio d' essere il « primo ingannato. » Ben sarei tentato a dare un' altra spiegazione delle perpetue menzogne di Monk; ma tale spiegazione dissesterebbe il personaggio di Monk, com' ei fu concetto dal sig. Guizot. Secondo lui, Monk ebbe sin dal principio il proponimento di ripristinare la Monarchia, e mosse a tal meta per mezzo a' mendacii che gli apparvero necessarii: ei mente perchè non cangia scopo, sebben cangi linguaggio; secondo l' umile mia spiegazione, non mente ei già, ma cangia del continuo d' intendimento e di scopo. È titubante ed irresoluto, o piuttosto non prese ancora partito e piglia a norma del suo contegno le congiunture. Reputando che i cangiamenti di linguaggio di Monk sian menzogne, gli fate onore, l' alzate a grado d' uomo di Stato; io ne ho un' idea più piccola: que' suoi cangiamenti sono irresolutezze, sono contraddizioni; e se ciò è men grande, è più onesto; se per ciò il personaggio storico perde, l' uomo guadagna.

« Come, a cagion d' esempio, assegnare altro motivo che un repentino cangiamento di risoluzione al contegno di Monk con la Città di Londra? La Città di Londra resisteva al Parlamento *rump*; ella voleva un Parlamento nuovo, od almeno il richiamo dei deputati esclusi sin dal 1648; ella rifiutava di pagare le imposte stanziate dal *rump*. Il *rump* si adira e ordina a Monk di spezzare le porte della Città. Monk, ch' era la speranza del partito della Città, obbedisce agli ordini del Parlamento e s' impossessa di quella; poi, vedendo, in capo a due giorni, che l' esercito non acconsentiva se non se con ripugnanza alle violenze del Parlamento, e che il partito della Città potrebbe pur vincere, ecco volta mantello e si schiera dalla parte della Città contro il Parlamento. Nel sig. Guizot, tutta questa storia è una commedia, rappresentata da Monk a fin d' ingannare il Parlamento e mettere a pruova il suo esercito; e la commedia è raccontata nel modo più piccante, e dopo il *Pinto*, del sig. Lemercier, egli è un dramma de' più avviluppati, ch' io m' abbia mai letti. Ma è ella veramente una commedia, codesta storia della Città? Monk ha egli veramente voluto far soltanto una pruova sul suo esercito, pericolosa pruova, la qual poteva, ad un punto, togliergli il sostegno della Città e quel dell' esercito? Monk, in fine, in questa faccenda, fu egli una specie di Figaro, uomo di Stato, che tutto prevede, modera tutto, tutto risolve; o pure non ha egli fatto in tal incontro se non ciò che ha sempre fatto, vale a dire tener dietro all' avvenimento e accomodarsi all' emergente, sapendo in buon punto scorgere ov' era la forza, e da qual lato conveniva volgersi? Qui giace il nodo. La scena della Città, nel sig. Guizot, è degna di Walter Scott, ed è una narrazione storica compita: ci manca forse sola una cosa, la verità; rimprovero, di cui non si sarebber fatti caso nè Erodoto, nè Tito Livio, nè veruno de' grandi storici antichi.

I contemporanei giudicarono Monk come il giudico io. I contemporanei di Monk non fecero di lui un cospiratore destro nel preveder tutto e nel risolvere tutto, un mentitore intrepido a profitto della stessa causa e dello stesso disegno; eglino l' ebbero per un di quegli egoisti servitori della Provvidenza, che i tempi di rivoluzione producono, uno di quegli uomini che mutano con l' occasione, e non pensano ad altro che al loro utile. « Sembra, — dice parlando di Monk il sig. di Bourdeau, ambasciatore di Francia in Inghilterra, di cui il sig. Guizot ha pubblicato, dopo il suo *Monk*, il curioso carteggio; — sembra che quel generale abbia pasciuto di lusinghe tutti i partiti, a fin d' essere in grado di farsi puntello di quello, in cui trovasse maggior vantaggio. » Burnet, nelle sue Memorie, parlando di Monk dice anch' egli: « Taluni argomentarono che Monk pensasse ad impadronirsi del potere per sè medesimo, se ne avesse trovato la commessura; altri che non avesse nessun risoluto proposito, e avesse affidato agli avvenimenti la cura del determinarlo al partito da prendere. » Io consento con questi altri.

« Or se ne debb' egli conchiudere che, a parer mio, Monk non abbia punto conferito alla ristorazione della Monarchia in Inghilterra? Tolgalo Dio! Monk ha potentemente aiutato il ripristinamento della Monarchia, togliendo i due grandi ostacoli, che impedivano il ritorno dell' autorità regia, e soli opponevansi al voto unanime del paese; voglio dire l' esercito ed il Parlamento. È questo il servigio grande reso da Monk; e se mi vi fermo in un secondo articolo, egli è che, mostrando, giusta il racconto del sig. Guizot, come quelli che attraversavano la ristorazione della Monarchia in Inghilterra, nel 1660, fossero l' esercito ed il Parlamento, mostrerò per ciò stesso l' immenso divario, che corre fra lo stato dell' Inghilterra nel 1660, e lo stato della Francia nel 1850. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 30 *gennaio.*

Tra il Ministero delle finanze e il Ministero della guerra sono incamminate trattative intorno al modo con cui si possa introdurre il monopolio del tabacco nei Confini militari, avuto riguardo ai peculiari rapporti dei medesimi. Nell' interesse del popolo croato a queste trattative prende pure parte attiva il Bano, generale di cavalleria barone Jellacic. (*Corr. Ital.*)

In un rapporto consolare dell' *Austria*, in data di Galatz 10 dicembre, leggesi quanto segue: L' *Austria*, nel suo Numero 269, in una corrispondenza da Costantinopoli, riferì, che il bastimento francese detto *Les quatre soeurs*, prima ch' esso venisse salvato dal capitano Calvi, fu per così dire abbandonato vilmente da un altro capitano austriaco, chiamato Marochini. Per iscoprire la verità, questo Consolato fece fare un' esatta inquisizione, dalla quale si ricavò che il bastimento del detto capitano passava a qualche distanza dal brick francese, che lo pregò di restare nella sua vicinanza, alla qual preghiera esso corrispose per lungo tempo. Siccome però dopo ch' erano già passate due ore d' attesa, il brick francese nulla ancora intraprendeva per salvarsi, ed il legno austriaco trovavasi già anch' esso in pericolo di perire, il capitano Marochini pensando alla propria salvezza, fece levare le ancore per non esporre a sicuro naufragio anche il proprio bastimento, che aveva già perduto un albero. Questo per salvare l' onore del capitano Marochini.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 30 *dicembre.*

Continuano ad affluire le soscrizioni al prestito volontario, mentre dai rapporti di tutte le Provincie lombarde sappiamo che furono già versate regolarmente le quote a saldo della prima rata forzosa. (*G. Uff. di Mil.*)

UNGHERIA

All' indefessa attività dell' Autorità di sicurezza nell' Ungheria è riuscito di purgare in modo sodisfacente il paese dal gran numero di vagabondi, che lo infestavano. Ultimamente in un' escursione che veniva fatta nel bosco presso Harkany, vennero presi non meno di 14 individui mancanti di passaporto, e in gran parte ex-honvedi. Un ragazzo dandosi a gambe riusciva a scampare, quantunque un gendarme gli sparasse dietro. Gli altri tredici, secondo le prescrizioni, vennero arrolati al militare. (*O.T.*)

SCHIAVONIA

Semlino 22 *dicembre.*

Ieri è giunto qui inaspettato il console generale austriaco tenente colonnello Radessaoljevic, che va a Vienna. Vi sono taluni che vogliono porre questo viaggio in correlazione colle imminenti nomine dei Voivodi per la Serbia.

Le *Serbske Novine* del 5-17 di questo mese recano la notizia, del resto non ancora garantita, che l' Autorità di amministrazione del Voivodato e del Banato ricevette questi giorni l' ordine più rigoroso, « che tutti gli affari d' uffizio dovranno da quind' innanzi essere trattati nella lingua del paese ossia la serbiana. » Quegli impiegati che operassero contro quest' ordine verranno immediatamente licenziati. Nel Liceo di Temesvar dovrà essere creata una cattedra per la lingua serbiana.

STATO PONTIFICIO

Il solito corrispondente del *Messaggiere di Modena* gli scrive da Roma il 19 dicembre:

Il Santo Padre, che prende un particolare interesse per tutto ciò che riguarda le belle arti e i monumenti dell' ecclesiastica antichità, ha erogato la somma di scudi 25,000 del suo privato peculio, da impiegarsi nella costruzione della nuova facciata della risorgente basilica di S. Paolo. L' architetto della fabbrica, il vostro preclaro concittadino cav. Poletti, avea proposto alla scelta del Sovrano Pontefice due disegni della facciata suddetta, da lui con singolare magistero operati; ma, avendo Sua Beatitudine espresso il desiderio che il nuovo prospetto ritraesse possibilmente il carattere e lo stile dell' antico, consunto nella maggior parte dal fuoco, l' architetto operò un terzo disegno, nel quale trovasi egregiamente adempiuta la condizione proposta. Questo, e non altro avendo ricevuto la Sovrana approvazione, dovrà quanto prima condursi in effetto. La gran torre campanaria, adiacente all' abside della rinnovata basilica, dalla parte della via Ostiense, è prossima al suo compimento. Rispetto all' altare che chiamano « della Confessione », due erano i progetti: l' uno di rimuovere l' altare di questo nome, che già si trova collocato nel mezzo della gran nave ed è composto di colonne e di marmi che rimasero illesi dal terribile incendiamento; esso sarebbe ceduto alla chiesa di S. Pancrazio, delle cui riparazioni vi parlai in una recente corrispondenza, e un altro se ne costruirebbe coi blocchi d' alabastro orientale, che già donò alla sa. me. di Gegorio XVI il defunto pascià Mehmed-Alì, e con quegli altri che l' attuale pascià d' Egitto ha già offerto al regnante Pontefice, in argomento di sua ossequiosa riverenza. Il secondo progetto è di acchiudere l' altare della Confessione già esistente, il quale per le sue piccole dimensioni non corrisponde alla dignità della basilica, in un altro di maggiore ampiezza, che a guisa di tabernacolo si formerebbe in blocchi di alabastro. Ancora non si conosce quale dei due disegni sopra descritti sia per essere prescelto. — Qui cresce ogni giorno più il numero degl' Inglesi addetti all' Università di Oxford i quali, o già nel suolo britannico abbracciarono la verità cattolica, o si conducono in questa capitale ad oggetto di essere diligentemente istruiti nella dottrina della Chiesa romana per entrare a far parte della cattolica confessione. Nel periodo di pochi giorni, ben dodici di questo numero sono arrivati fra noi. Sono dessi o dottori, o baccellieri di quella Università, o appartengono a qualcuno dei molti collegii, onde si compone il rinomato Stabilimento oxoniense, come a quello che chiamano « *of all souls* » o sia, di tutte le anime, fondato dalla pietosa beneficenza del celebrato Cardinale Reginaldo Polo. Ultimamente quattro già ministri della Chiesa officiale d' Inghilterra, oggi operosi e vigilanti Cattolici, assistevano nella Basilica Vaticana a certi divoti esercizii che furono protratti a nove giorni. Le notizie religiose d' Inghilterra, venute pur di recente, sono favorevoli alla causa della libertà cattolica. Parecchi Inglesi cattolici, o, se protestanti, pur meritevoli di fede e buoni osservatori delle cose, qui giunti in questi ultimi giorni, assicurano aver inteso più volte dai capi e moderatori del movimento anglicano, che la loro vendetta contro il Sovrano Pontefice per la ristaurazione dell' Episcopato cattolico, non tanto si sarebbe esercitata sul Tamigi e nel paese d' Albione, quanto sul Tevere e negli Stati della Chiesa. Simigliante linguaggio accenna senza dubbio alla cooperazione morale e agli aiuti pecuniarii, che l' Episcopato della Chiesa officiale e tutti gli antesignani e maestri delle fazioni eterodosse avrebbero determinato di conferire al Mazzini, perchè potesse mandare ad effetto i nuovi divisamenti democratici, ch' egli e gli altri capi-setta vanno rivolgendo nell' animo per iscompigliare e manomettere il dominio temporale della Chiesa. Forse il recente viaggio del tribuno genovese a traverso la Francia ed il suo arrivo a Ginevra; forse la nomina di lord Beaumont a governatore di Malta, non sono avvenimenti estranei a questa idea di vendetta, che bolle nell' animo de' bigotti anglicani. Certo questa nomina del nobile lord, secondo la umana prudenza, non è favorevole agl' interessi della verità cattolica; gli è vero che il medesimo appartiene alla casa degli Stapleton, anticamente e costantemente cattolica, ma non è, come si sa, che un freddo razionalista, avverso per soprassello alla potestà temporale del romano Pontefice. Il suo fratello poi, secondo che porta la fama, abdicò in modo formale la fede de' padri suoi, vale a dire la religione della Chiesa romana. Ma Iddio spezzerà la verga dei potenti e confonderà le consultazioni de' falsi politici. «

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 *dicembre.*

Leggiamo nel *Risorgimento*: Col dì d' oggi, 26, prenderanno parte alla direzione del *Risorgimento* i sigg. C. Boncompagni, deputato; Malegari, prof. di diritto costituzionale, e Petitti, magg. d' artiglieria, deputato.

Ci scrivono da Savigliano: Ieri (26) fu qui inaugurata la Società degli operai, costituitasi a modo di quella di Torino, e di altre città del Piemonte, e ve ne do notizia coll' animo ancor pieno di gradevoli impressioni. Presero parte alla funzione il sindaco, tutto il Consiglio delegato, la guardia nazionale, il professore Berti, deputato di questo collegio elettorale, il deputato Cadorna, che volle essergli compagno anche nella qualità di socio onorario della Società degli operai di Casale, una deputazione della Società degli operai di Torino, e parecchie altre persone ed Autorità spettabili di questa città, fra le quali l' egregio parroco Cuniberti.

Il mattino si celebrò una funzione religiosa, in cui fu benedetta la bandiera data dal Municipio alla Società, e lavorata con delicato pensiero dalle signore saviglianesi. Il parroco Cuniberti vi lesse un forbito discorso ridondante di sentimenti religiosi e patriottici, il quale per unanime voto della Società sarà dato alle stampe.

Il sindaco ed il Consiglio delegato, coi due deputati, colla deputazione della Società degli operai di Torino, e col presidente ed altri ufficiali e membri di quella di questa città convennero anch' essi alla sacra funzione.

Successivamente intervennero ad un banchetto a cui sedettero con circa 250 operai, e con molte altre persone notevoli della città, ascritte fra i socii onorarii della Società. Il banchetto era stato disposto ed ordinato con lodevole previdenza, e fu assai convenevolmente preseduto dall' operaio Giordana, presidente della Società, il quale ha in questa circostanza giustificato la fiducia, che i suoi confratelli hanno in lui riposta. L' ordine più perfetto, e la più fratellevole amicizia regnarono costantemente nell' ampia sala, che accoglieva tanti convitati, e resero compiuta testimonianza della moralità, intelligenza e civiltà di questi bravi operai. Sul finire del pranzo molti, dietro invito del presidente del banchetto, s' inscrissero per parlare.

Primo a parlare fu il sig. Bocchi sindaco. Due belle poesie furono lette, una dal maestro Gorresio, piena di robusti e generosi sentimenti, e l' altra dall' operaio in orologeria, Oggetti, commendevoli per nobili pensieri, e per semplicità e spontaneità.

Parlarono poi gli operai Bellini presidente, Bordino vice presidente della Società di Torino, ed alcuni altri operai e socii onorarii, nonchè l' ufficiale della guardia nazionale Negri ed il deputato Cadorna. (C. di Sav.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 *dicembre.*

Il *Giornale Officiale* pubblica il seguente decreto:

1. Nei giudizii di gran Corte criminale o speciale le deliberazioni che precedono la discussione pubblica saranno prese col numero dispari di votanti, non minore di tre, nè maggiore di cinque, uniformemente agli articoli 217 e 432 delle « leggi di procedura ne' giudizii penali » salvo i casi di eccezione di sottoposizione ad accusa, che per quanto è possibile sarà renduta da cinque giudici.

2. L' art. 2 del reale decreto del dì 8 marzo 1828 sarà abrogato. (*O. T.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 30 *dicembre.*

Ieri, 29 corr., poco prima delle ore 4 pom., giugneva in Modena S. A. R. l' Infante Duca di Parma, smontando al R. palazzo, per visitare i suoi RR. congiunti nostri Sovrani.

Oggi, dopo 1 ora pom., la R. A. S. è ripartita alla volta della ducale sua residenza. (*Mess. di Mod.*)

Il « *Messaggiere di Modena* » pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Noi Francesco V, per la grazia di Dio, Duca di Modena, ec. ec.

« Veduto da Noi il conto preventivo delle rendite e delle spese dello Stato per l' anno 1851;

« Veduto, dietro le più accurate osservazioni e dopo praticate tutte le restrizioni che sono compatibili col buon andamento della pubblica amministrazione, non potersi mantenere l' equilibrio fra le rendite e le spese senza nuove risorse;

« Considerato doversi con ogni cura evitare di provvedere con successivi prestiti ai disavanzi non momentanei dello Stato;

« Considerato che, fra i rami diversi delle pubbliche rendite, quello che sia suscettibile di aumento col minor danno possibile della generalità della popolazione, e massime della classe bisognosa, si è quello delle imposte prediali;

« Sentito il Consiglio dei Nostri ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Sino a nuova disposizione si esigerà un sesto dell' annua imposta prediale diviso sopra ogni rata quale soprattassa.

« Art. 2. I Nostri ministri dell' interno e delle finanze sono incaricati dell' esecuzione del presente Nostro decreto.

« Dato in Modena, dal Nostro palazzo ducale, questo giorno 23 dicembre 1850.

« FRANCESCO. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 *dicembre.*

Ieri venne celebrata alla missione russa la festa di S. M. l' Imperatore delle Russie. Essa venne annunciata la mattina da 21 colpo di cannone, tirati dal piroscafo russo di stazione nominato la *Motnia*, ai quali fu risposto dalla corvetta ottomana la *Nuveit-Futech*, ancorata innanzi la punta del Serraglio. Da quel momento i legni delle Potenze estere rimasero pavesati a festa tutto il giorno. In tale occasione, il sig. Titow ricevette le congratulazioni d' uno de' segretarii del palazzo e di Nureddin bey, primo dragomanno del Divano imperiale, in nome di S. M. il Sultano e della Porta, nonchè del corpo diplomatico.

Abbiamo notizie della Turchia sino alla data del 20 p. p. Nel *Journal de Constantinople* del 19, si legge una corrispondenza d' Aleppo in data del 7, la quale annunzia che il 1. dicembre arrivò in quella città il nuovo governatore Mehemet pascià, accompagnato da 4,000 soldati di fanteria con 4 cannoni, per rinforzarne il presidio, e impedire nuove turbolenze. La guarnigione di Aleppo ascende ora a 8,000 uomini di truppe regolari d' ogni arma, più qualche centinaio di *basci-buzuck*. Mehemet pascià si mostrò sensibilissimo alle sciagure di quella città, e promise ampia riparazione, in nome del Sultano. I Vescovi presentarono già, per ordine del pascià, le specifiche delle perdite toccate da' Cristiani il 16 e 17 ottobre. Egli espresse a' membri del Consiglio, in piena adunanza, la sua maraviglia perchè, invece di far valere la propria influenza a reprimere l' insurrezione, si chiusero nelle caserme, lasciando la città tutta esposta al saccheggio. Uno dei membri del Consiglio, riconosciuto colpevole, venne arrestato all' istante in pien Consiglio, e partì per Alessandretta con gli altri colpevoli Abdulla bey, Mohammed agà Babulsi, Ramadan agà, Kascim agà e Omar figlio di Aaissa, i quali tutti verranno imbarcati alla volta della capitale.

La *Gazette d' Etat*, riferisce essere stato eseguito un progetto per l' attivazione d' una linea regolare di piroscafi destinati a fare il viaggio del Bosforo, allo scopo di tutelare da' pericoli di mare quegli abitanti di Costantinopoli che frequentano i varii villaggi del Bosforo, e per promuovere il prosperamento di una parte sì favorita del paese com' è quella. Il Sultano ordinò che vengano eseguite le disposizioni contenute nel progetto, e partecipò con 100 azioni alla Società formata a tal uopo; la sultana Validè ne prese altre 50, il granvisir e i ministri 281. Gli altri impiegati, dignitarii ec., del Governo ottomano soscrissero per 446 azioni, e varii distinti banchieri e negozianti turchi ne presero 207. Il numero delle azioni collocate ascende in tutto a 1084, oltre a quelle che si raccolgono quotidianamente, e sulle quali mancano ancora precisi particolari.

Akif effendi, maestro di cerimonie, che disimpegnò importanti ufficii, tra cui anche quello d' ambasciatore ottomano a Vienna, morì non ha guari. — L' *Impartial* di Smirne del 20 narra che Mehemet pascià, ministro di polizia, procede alacremente contro le case da giuoco, indotto a ciò per aver saputo che molti padri di famiglia, adescati dal cattivo esempio, vi perdettero somme ingenti. — In ricambio delle onorificenze, accordate dalla Corte di Torino ad alcuni ministri e funzionarii ottomani, il Sultano conferì l' ordine del *Niscian Iftihar* ad alcuni ministri e funzionarii del Governo sardo; le quali decorazioni non tarderanno ad essere inviate alla loro destinazione. *(O. T.)*

Leggesi in una corrispondenza del *Portafoglio maltese*, in data di Costantinopoli 30 novembre:

« La Sublime Porta non ha fatto buon viso alle onorificenze, che fra loro si scambiarono il Bei di Tunisi ed il Governo di S. M. sarda. Qui il Bei di Tunisi non è considerato se non qual semplice governatore che rappresenta la Porta: non si crede che abbia diritto di conferire Nisciam, nè la sua Provincia è riconosciuta indipendente dalle altre Potenze. La Porta riguardava nel Piemonte uno Stato amico, e non ha guari ancora, egli ebbe a dargli più ch' una prova di simpatia. Ora si è adontata per gli atti d' onorificenza che il Governo sardo volle conferire ad un pascià ch' è da questo Divano tenuto per ribelle. Speriamo che il rappresentante del Piemonte, il sig. barone Tecco, grande conoscitore della politica orientale, colla sua accortezza saprà far diradare codeste nuvole passeggiere, che offuscano l' animo dei ministri ottomani. Forse il Piemonte ha onorato il Bei di Tunisi per avvantaggiare il commercio de' suoi sudditi, ma non pensò che se Tunisi dovesse un dì divenire una Provincia francese, tutti i vantaggi acquistati cadrebbero in balìa della Francia.

« Tengonsi da varii giorni delle straordinarie adunanze di Consiglio, tanto nella Porta che nel palazzo del granvisir. Il Sultano in persona ha preseduto il Consiglio, riunitosi nella Sublime Porta giovedì scorso. Da quanto mi perviene da fonte degna di fede, pare che si vadano dibattendo tanto le interne che le esterne questioni dell' Impero, vale a dire la condotta del Bei di Tunisi, ogni dì più offensiva alla Porta, la rivolta degli Arabi in Aleppo; i disordini della Bosnia, ed in fine la questione dell' emigrazione ungaro-polacca, tenuta prigioniera in Kiutaia. Per mezzo di queste riunioni ministeriali molti intrighi del partito oscurantista vennero in chiaro, e si scoprì che il danaro egiziano non era alieno alla insurrezione d' Aleppo. Già varie misure vennero prese dal Governo ottomano onde sconcertare i piani dei retrogradi musulmani, i quali sono intenti a far ristabilire in Turchia l'antico sistema di politica. Però in grazia de'colpi già tati a quel partito coll' espulsione di varii ciambellani del Sultano, col non riconoscere l' inviato del viceré d' Egitto, Hassan pascià, e col tener degradato il famoso triumvirato, composto di Riza, Sceriff ed Izzet Mehemet pascià, il Ministero Rescid Alì tolse ogni speranza ai suoi nemici di riuscire nel loro intento.

« Mercoledì mattina il barone Tecco, ministro sardo, ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esteri al suo konak a Costantinopoli. Lo stesso giorno ebbe un colloquio con Alì pascià il barone Moltorus, ministro dei Paesi Bassi. » (C. di Sav.)

Per decreto imperiale del 12 corrente, Raif pascia ricevette la missione di recarsi alla Mecca per esaminare i lavori di riparazione, che si stanno eseguendo nella tomba di Maometto. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 18 *dicembre.*

Il 4 corrente, alle ore 8 di sera, la gran deputazione del Senato, incaricata di presentare alla Regina l' indirizzo in risposta al discorso del trono, fu ricevuta al palazzo. Il sig. A. Deljanni, presidente, diede lettura dell' indirizzo,.

La Regina rispose: « Signori senatori! Ho sentito con piacere l' assicurazione del Senato di esser devoto al trono; mi è dolce il vedere che questo corpo, consono all' alta sua missione, si propone d' assistere con disinteresse il mio Governo in ogni progetto inteso al pubblico bene; ebbi or ora una prova reale delle sue lodevoli intenzioni. Accogliete, signori, e fate conoscere al Senato i miei ringraziamenti pei suoi sentimenti verso il Re e a mio riguardo. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 30 dicembre: Col piroscafo giunto iersera ricevemmo i giornali greci sino alla data del 18. La Camera dei deputati di Atene procedette nella seduta del 17 alla nomina del suo ufficio, che ora si compone così: presidente, N. Giurdis, deputato d' Idra, all' unanimità; vicepresidenti, A. Danopulos, deputato d' Argo, e S. Logothetos, deputato d' Amfissa; segretarii, Philaretos, deputato di Megara, A. Chadgi Anargyra, deputato di Spezia, A. Pepas, deputato d' Ermionide; tesoriere, S. Pratsikas. Nelle tornate antecedenti essa erasi occupata nella verifica delle elezioni. In tale proposito l' opposizione biasima acremente la Camera per aver validate quasi tutte le nomine appoggiate dal Governo anche dov' esistevano motivi di nullità, mostrandosi all' incontro severa più del dovere verso i candidati non protetti dall' egida ministeriale. Tuttavia la Camera annullò la elezione del sig. Paikos, ministro della giustizia, come non domiciliato stabilmente nella Provincia in cui venne eletto e non possedente un fondo del valore di almen 10 mila dramme. Ma il *Courrier d' Athènes*, ben lunge dallo scorgere in ciò un atto d' indipendenza della legislatura, vuole ascrivere l' annullamento della nomina di Paikos allo zelo soverchio ch' ei manifestava nel suo ufficio.

Il ministro dell' interno presentò al Senato, nella sessione del 9, due progetti di legge, uno de' quali riguarda la nomina d' agenti di contabilità addetti a' varii prefetti, e l' altro introduce alcune modificazioni alla legge vigente sui Consigli provinciali. — Il sig. Monastiriotti, prefetto di polizia, venne improvvisamente destituito e surrogato dal sig. Pacmor. Si annunziano altre dimissioni nel personale dell' Amministrazione, le quali però, a quanto pare, non accennano ad alcun cangiamento di sistema. — La sera del 10 all' 11 scoppiò un incendio nel forno reale di Atene che, favorito da forte vento settentrionale, minacciava gravi danni, tanto più temuti, quanto che quel luogo comunicava coll' edifizio principale; ma, grazie ai pronti soccorsi recati, si riuscì ad estinguerlo prima che avesse preso maggior estensione.

Leggesi nell' *Observateur d' Athènes:* La munificenza degl' indigeni della Grecia libera, residenti all'estero, come pure de' nostri correligionarii, sudditi d' altra Potenza, non venne mai meno in quanto può contribuire a giovare e sollecitare in Grecia la fondazione di Stabilimenti scientifici, religiosi, di beneficenza, di pubblica utilità. E per rimanerne convinti, convien volgere uno sguardo all' Università, alla Biblioteca pubblica, al Seminario ortodosso, all' Osservatorio, all'Ospitale de' ciechi, alla Scuola degli amici dell' insegnamento, a quella d' arti e mestieri, alle chiese della capitale, le quali tutte rammentano i nomi e i sacrifizii de' Caplanis, degli Zossimas, de' Sinas, de'Rizaris, e d' altri molti benefattori della madre patria.

Il sig. Arsakis, com' essi nativo d' Epiro, domiciliato a Bucarest e possessore d' una considerevole sostanza acquistata onestamente, non volle rimaner secondo a que' suoi concittadini di cui femmo menzione. Dopo aver provveduto ampiamente al collocamento de' suoi figli, risolse di destinare, lui vivente, alla Grecia la somma di circa 300 mila dramme, da erogarsi a una grand' opera di nazionale utilità. Avendo consultato sul proposito parecchi suoi amici, fra cui il sig. Anesti Chadzopulos e l' archimandrita Teocrito Farmakidis, egli adottò l' opinione di quest' ultimi, cioè di dedicare tutto il suo dono all' erezione del magnifico monumento destinato alla Scuola degli amici dell' insegnamento, a compier la quale si richiederanno ancora somme rilevanti, e di rimborsare le spese di costruzione sostenute finora.

In una lettera del 9 passato, diretta al sig. Farmakidis, egli dichiara di assentire pienamente alle sue proposizioni, e lo informa di avere scritto al presidente del Comitato della Scuola delle ragazze d' intendersi col sig. Chadzopulos intorno a una Commissione incaricata della direzione de' lavori dello Stabilimento. Qualunque comento sarebbe di gran lunga inferiore al merito vero di tali atti; per lo che ci limitiamo ad esprimere la profonda gratitudine e venerazione dovute al generoso donatore, e i meritati elogii a coloro che contribuirono a questa bell' opera.

In seguito a proposta del Consiglio de' ministri, S. M. la reggente si diede premura di conferire la croce di gran commendatore dell' Ordine del Salvatore al sig. Arsakis, esprimendogli l' alta sua sodisfazione pel suo atto generoso. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 24 *dicembre.*

La Regina e il Principe Alberto si recarono il 19 al castello di Row per partecipare alla cerimonia della confermazione della Principessa Maria di Cambridge. Al ritorno della famiglia reale, il marchese d' Exeter fu ammesso a presentare alla Regina in udienza privata un indirizzo, firmato da 22,000 abitanti della contea di Southampton contro le misure papali. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Morning-Chronicle* di Londra parla con modi assai lusinghieri del posto, che in quella grande Esposizione sarà occupato dall' industria dell' Austria. Questa vi sarà rappresentata da non meno di 1000 espositori, per cui comprenderebbe la quindicesima parte del numero totale di essi, valutato a 15,000. Lo stesso giornale osserva, che specialmente nelle sete e negli oggetti di vetro l' Austria non avrà quasi rivali, e che le sete italiane e le ungheresi, negli ultimi tempi con sì buon esito coltivate, avranno occasione di far di sè bella mostra a fianco dei prodotti di questo genere venuti dalle Indie orientali e dalla Cina. Il dott. Schwarz, commissario austriaco a Londra, vi ha già assunte le sue funzioni, ed i commissarii inglesi dichiararono che si stimerebbero molto fortunati, se ogni Governo si mostrasse così ben disposto ad agevolare la loro missione.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Le costruzioni, non saranno finite al 31 dicembre, come si era sperato. Ma il ritardo non sarà che di due o tre giorni. Gli operai intanto lavorano fino a 10 ore di sera. (C. di Sav.)

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 21 *dicembre.*

Il prossimo arrivo del sig. Mon dà credito alle voci di mutamenti ministeriali. Persone, per solito bene informate, asseriscono che il sig. Sejas Lozano cominci ad accorgersi che il portafoglio delle finanze è troppo grave per lui e sarebbe disposto a liberarsene.

BELGIO

Brusselles 24 *dicembre.*

La morte della Regina Luigia Maria fornì soggetti alle arti ed alle scienze nel Regno del Belgio. Il sig. Morren ha proposto, e la classe delle scienze dell' Accademia ha adottato, in onore della memoria della Regina, il seguente programma di concorso: Quale influenza hanno esercitato i Sovrani del Belgio sulla introduzione, la coltura e la propagazione dei vegetabili utili, sulla fondazione delle colonie agricole all' estero, e finalmente sulla direzione e lo sviluppo delle Società agricole? L' opera sarà compiuta con un elogio della Regina Luigia Maria, e con un ragionamento sulla influenza di alcune donne illustri nelle istituzioni e nella propagazione di piante utili, donne delle quali la letteratura, la botanica e l' orticoltura del Belgio ha conservata memoria.

Le Memorie di concorso saranno consegnate al sig. Quetelet, segretario perpetuo dell' Accademia, prima del 20 settembre 1851. Il premio di concorso è una medaglia d' oro del valore di 600 franchi; gli autori non metteranno i loro nomi nei manoscritti, ma un motto che ripeteranno in un biglietto suggellato, contenente il loro nome e l' indirizzo. *(Bilancia.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Globe* del 24: Abbiamo smentito, gli è qualche tempo, la notizia data da un giornale di Londra che il Presidente della Repubblica francese abbia presi concerti per visitare la grande Esposizione. La Costituzione vieta al Presidente di abbandonare il territorio francese, senza l' autorizzazione d' una legge speciale; ma non è certo che Luigi Napoleone abbia tampoco espresso il desiderio di recarsi in Inghilterra. Alcuni giorni fa un Inglese gli esprimeva la speranza di vederlo all' Esposizione di Londra; egli ha risposto: « La mia condizione è veramente curiosa: tre anni fa non mi si permetteva di metter piede sul territorio francese, oggi non mi si permette di abbandonarlo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 *dicembre.*

(Nostro carteggio privato.)

Si riprese oggi all' Assemblea la discussione del progetto di legge relativo alle ipoteche. Se non che, pochissimi rappresentanti intervennero alla sessione: le ringhiere riserbate a' giornalisti hanno anch' esse grandi vuoti; e sembra che la gente siasi recata di preferenza al tribunal di polizia correzionale per assistere al processo d' Allais.

In questo istante medesimo ci giugne appunto una voce dal tribunale. Allais ha, dicesi, dichiarato all' udienza che il Presidente della Repubblica stesso l' aveva fatto chiamare, e gli aveva offerto danaro ed un passaporto per l' estero. Questa voce produce viva impressione, e già sugli scanni della Montagna si parla di volgere a questo riguardo interpellazioni al Ministero. Ma ciò di cui siamo convinti, caso che Allais avesse veramente fatta tale dichiarazione, è che l' Assemblea non permetterà le interpellazioni.

Nel momento in cui le lumiere vennero accese, un vetro si staccò da quella di mezzo, e cadde ad infrangersi a' piè del banco dei ministri, nel momento stesso in cui il sig. Rouher prendeva a parlare; onde la sessione fu un momento sospesa.

« Non bisogna passeggiar sotto le lumiere, ha detto il sig. Dupin; c' è pericolo in mora. » Uno scoppio di risa accolse la barzelletta del presidente e la sessione continuò senza incidente degno di nota.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 26 *dicembre.*

Si ricevettero di recente dispacci dal sig. Maillefer, console di Francia a Palermo, i quali rappresentano la condizione della Sicilia come d' assai migliore, e le turbolenze, che avevano incominciato a manifestarvisi, come sedate.

Il ministro della guerra ha dato l' ordine in tutte le divisioni militari di concedere un gran numero di congedi a' soldati, che sono prossimi al termine della loro ferma; di maniera che, ad onta dell' ultima leva di 40,000 uomini, l' effettivo reale dell' esercito non sarà aumentato se non di 15 in 20,000 uomini.

Si preoccupano sempre all' Eliseo del progetto d' aumento per la dotazione del Presidente. Si aspetteranno due o tre mesi, come consigliano due membri del Governo, o pure si arrischierà di presentare il progetto entro quindici giorni, com' altri vorrebbero? Qui sta la questione. Intanto, le spese non si diminuiscono; e siamo per lo contrario assicurati che l' aumento, di cui parliamo, diventa indispensabile.

Molto si parlava questa mattina nella sala delle conferenze, all' Assemblea, del processo Allais. L' opinione generale è che la condanna sia inevitabile. Ora il sig. Yon rimarrà egli investito della carica di commissario speciale di polizia presso l' Assemblea? A questo proposito, si pretende che la presidenza di questa sia di parere discorde; che sette voti stiano pel sì, e sette parimenti pel no. I membri di essa presidenza si erano appunto questa mane adunati per deliberare intorno a quest' argomento, ed e' differirono ad un' altra adunanza di risolvere. Il signor Dupin finora è favorevole al sig. Yon. (Il dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* d' ier l' altro, annunziò già che Allais è stato condannato.)

I giornali legittimisti, il *Moniteur*, l' *Evènement*, la *Presse* e l' *Univers* non vennero oggi in luce, a cagione della solennità del S. Natale; tutti gli altri giornali, che furon pubblicati oggi, nol saranno il dì seguente al capo d' anno.

Il *Journal des Débats* annunzia che il fisco gli ha intentato un proceso per una prima lettera, da lui pubblicata sulla questione dell' oro, e ch' era sottoscritta: *Un associato. (V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione di lunedì.)*

Borsa. — La rendita era molto domandata. Si parlava dell' avviso uffiziale per la nuova aggiudicazione dei 2 milioni al 31 dicembre. Gli speculatori rimasero soprattutto sorpresi della fermezza della rendita, ad onta della mala riuscita della prima aggiudicazione; e naturalmente ne inferiscono che il credito pubblico è più saldamente stabilito, che non avesse giudicato il Banco nazionale di sconto, offerendo a 3 fr. meno dei prezzi segnati nel precedente listino della Borsa. Si diceva oggi che all' aggiudicazione del 31 dovessero presentarsi tre Compagnie.

Il 5 per % salì, fino dall' apertura, a 95.70, e giunse poi a 95.90; l' avvicinarsi del prezzo di 96 fece fare alcune vendite: si retrocesse poi a 95.70, e si rimase all' incirca a tal prezzo. Il 3 per %, aperto a 57.70, variò da 57.85 a 57.80, e si chiuse a 57.70. Azioni del Banco, 2335.

La Borsa di Londra fu chiusa il 25 pel Santo Natale.

Altra della stessa data.

Si annunzia che sta per esser fatta all' Assemblea nazionale la domanda d' un assegnamento di 500,000 fr. per le spese, che il Governo avrà ad incontrare per l' utile degl' industriali francesi, nell' incontro dell' Esposizione universale di Londra.

Il generale d' Hautpoul, governatore dell' Algeria, ha, dicono, chiesto un rinforzo d' alcuni reggimenti. Egli avrebbe manifestato il desiderio di poter fare nella prossima primavera una spedizione nella Cabailia, con forti colonne, a fine di compiere la sommissione di quella parte importante dell' ex Reggenza d' Algeri. Il maresciallo Bugeaud aveva già compreso la necessità di sottomettere la Cabailia, che potrebbe divenire in progresso una fonte d' imbarazzi.

Il sig. abate di Parabère, di cui ognun sa il bel contegno all' assedio di Zaatscià, e ch' è conosciuto per le sue opere sull' istruzione applicata all' esercito, ha ottenuto dal Governo la concessione d' un podere in Algeria. Egli ha in animo di piantare colà una vasta scuola pei militi del nostro esercito, con una biblioteca composta di libri ad essi accomodati. Tale istituzione, che non si potrebbe mai incoraggiare abbastanza, è destinata a rendere di grandi servigii.

Una polemica gravissima si è appiccata nelle colonne del *Journal des Débats* sulla questione relativa al levar di corso le monete d' oro. Una prima lettera, nella quale la questione era stata trattata da uomo intendente della materia, fu pubblicata da quel foglio, ma senza sottoscrizione (ragione per cui gli venne intentato processo, come di sopra dicemmo). Ella conteneva in ispecie l' enunciazione d' una dottrina che, se fosse ammessa, produrrebbe un generale scompiglio nelle relazioni mercantili; si pretendeva, cioè, dimostrare che, qualora le monete d' oro fosser levate di corso, la perdita che ne conseguirebbe, non dovrebbe altrimenti essere sopportata dal Governo, ma sì dai possessori di quelle monete. Il sig. Poisat, la cui competenza nelle questioni de' metallli è appien nota, e che organizzò in Russia officine perfezionate per la raffinatura dell' oro e dell' argento, non ha creduto dover lasciare quella lettera senza risposta. Ei si dichiarò contro la teorica pericolosa, messa innanzi dal suo avversario anonimo, e perchè le cose avessero a rimaner nello stato in cui sono; però riconoscendo che i Governi dovevano con maggior cura invigilare sui progressi della produzione relativa dell' oro e dell' argento in California ed in Russia. L' autore della prima lettera anonima stimò, dal canto suo, di dover continuare tale polemica, e si risolve oggi a sottoscrivere il suo scritto; egli è un antico agente di cambio, il sig. Sniger, e persiste nelle sue dottrine, fondandosi principalmente su questo fatto che il rapporto fra l' oro e l' argento, il qual era già di 15 chilogrammi d' argento per 1 chilogrammo d'oro, ascese a 9 e forse anche a 7 e $^1/_2$ d'argento per 1 d' oro. « È, dic' egli, pericoloso differire « a levar di corso le monete d' oro. La fabbricazione media di questo da cinquant' anni fu di 25 in 30 milioni « all' anno, poichè non se ne fabbricarono in Francia dopo « l' introduzione del sistemo monetario decimale se non circa 1,300 milioni. Nel 1850 se ne saranno fabbricati » quasi 85 milioni. Da quindici dì, le masse d' oro depositate alla Zecca son tante che il direttore di essa ha « bisogno di venticique giorni per fabbricare, e non rende « le monete francesi per le verghe d' oro se non in capo « a tale spazio di tempo. In oltre nella giornata d' ieri « (di lunedì scorso) si portarono 6 milioni di materie d' oro « alla Zecca. » Osserviamo tuttavia che il sig. Sniger non è tanto affermativo nella seconda, quanto nella prima sua lettera sulla questione del dovere la perdita essere sostenuta dai privati. Egli acconsente ch' essa vada a carico del Governo, purch' egli muti senza indugio l' attuale stato delle cose in quest' argomento. Senza voler decidere fra il sig. Poisat ed il sig. Sniger, ci pare che la questione non consista altrimenti in sapere quali quantità d' oro lo sgomento presente abbia da quindici giorni portato alla Zecca per esser coniato, ma se tal affluenza abbia a continuare. Imperocchè, nel caso contrario, l' aumento delle monete d'oro in giro non avrà se non un esito vantaggioso: quello di mettere appunto nel giro generale una moneta comoda, che non ha mai servito finora nelle relazioni ordinarie del commercio e fu sempre ristretta a' bisogni de' grandi banchieri.

Si occuparono da alcuni giorni nelle grandi stanze del palazzo del Luxembourg a ricollocare a lor sito i 200 in 250 busti di marmo bianco degli antichi senatori dell' Impero, che la Ristorazione aveva fatto levare. Già si riposero sui piedestalli nella grande scala d' onore i busti dei senatori Lagrange, Crassous Dailly, Bevières, Pleville, Le Pley, ec. Del pari si fecero trasferire nelle stanze le statue di Cesare, di Napoleone, ec. Infine, si fanno i preparativi necessarii per far portare dal pian terreno al primo piano un magnifico gruppo di Garrand, che ha quest' iscrizione: « Dio disse ad Adamo: Tu mangerai il tuo pane col sudore della tua fronte, fino a che tornerai alla terra, da cui fosti tratto, poichè sei polvere e tornerai in polvere. »

Il prefetto di Nantes chiedeva da qualche tempo al Governo la permissione d' aprire nel Dipartimento della Loira una lotteria, il cui prodotto doveva essere volto alla ricostruzione d' un ospizio. Tal permissione fu testè rifiuta-

ta dal sig. Baroche, certo in conseguenza delle interpellazioni del sig. Pasquale Duprat su quella delle verghe d'oro.

Un gran numero di famiglie di migrati, caduti nella miseria in California, hanno sottoscritto una petizione per chiedere che il prodotto della lotteria delle verghe d'oro sia destinato a ricondurre in patria que' poveri migrati, che non hanno i mezzi di tornare in Francia.

GERMANIA

È sempre più verosimile un cangiamento della politica commerciale della Prussia. La *Riforma tedesca*, confutando un articolo della *Gazzetta costituzionale*, dimostra la necessità di recedere dalla politica commerciale sinora osservata. La stampa di Berlino, preoccupata delle conferenze di Dresda, e propensa assai alle speculazioni di politica pura, sorpassò l'articolo della *Riforma;* non così il ministro del commercio, il quale amaramente se ne lagnò al ministro dell'interno, nelle cui mani è la stampa. In assenza del sig. di Manteuffel non gli si potè dare risposta. Intanto sembra che la *Riforma* abbia istruzioni positive, chè recò consecutivamente due articoli sulla riforma della navigazione neerlandese, i quali, sebbene scritti in forma storica, sono ciò non pertanto una critica severa del sistema di protezione. Credesi che una decisione seguirà tra poco; che, cioè, o sarà accolta la reclamazione del ministro di Heydt, ovvero ch'esso presenterà la sua dimissione, trovandosi egli isolato, e domandandosi sempre più apertamente la cassazione del sistema di protezione, ed il ritorno ai principii di commercio libero, proposti ancor nel 1818.

SASSONIA

Dresda 24 dicembre.

Sembra che si possa lietamente assicurare che queste conferenze cominciano sotto auspicii molto favorevoli. Le dubbiezze che erano insorte a causa del tenore un po' differente degl'inviti, spediti dalle due alte Corti tedesche, non sembrano finora avverarsi. In quella vece si ravvisa d'ogni parte la medesima disposizione ad intendersi e da per tutto si manifesta la evidente convinzione che solamente con riguardi reciproci può essere adempiuto il grande assunto, di cui le conferenze debbono occuparsi, e alla cui soluzione esse, radunandosi, si obbligarono di già verso la patria tedesca. Per quanto riguarda in particolare il contegno di questa Corte e di questo Governo, sembra non potersi mettere alcun dubbio sulla più leale intenzione di esercitare un'influenza conciliatrice ed attiva. Fin da ieri la Corte, invitando alla regia tavola i plenipotenziarii dei grandi Stati e quelli delle Case principesche di Sassonia, incominciò a mettere fra loro in relazione questi ospiti bene arrivati, e, a quanto si dice, non ommetterà di continuare per sua parte l'opera inaugurata. Sull'apertura delle conferenze, seguita ieri, non fu steso tosto un protocollo, ma e' verrà compilato in progresso. Il principe di Schwarzenberg, nel suo discorso d'apertura, si tenne piuttosto ligio al dispaccio circolare, d'invito del Governo austriaco. Ma la parola viva prese il luogo dello scritto. Il principe toccò anche del disconoscimento delle parti buone, che pur racchiude la federazione tedesca. Il ministro di Stato di Beust, che prese a parlare dopo del principe, non ommise di accennare nella calda sua allocuzione quanto sia significante il fatto che la scelta del luogo ove teneva così importanti conferenze sia caduta appunto sopra Dresda, ove le vestigia di una delle ultime lotte col partito sovvertitore della Germania, rammentavano con tanta eloquenza la necessità di edificare d'accordo. Ieri furono nominate Commissioni per l'esame delle credenziali e pel protocollo. Nella prossima sessione saranno forse nominate altre Commissioni per certe quistioni essenziali, riguardo a cui è in parte tuttora oggetto di pratica la forma, nella quale debbano essere espresse. La voce pubblica vuole assolutamente che sia arrivato il sig. di Hassenpflug; ma egli non è ancor qui. Il presidente dei ministri v. d. Pfordten è stato accolto alla Corte con molta distinzione ed ha avuto una lunga udienza da S. M. il Re. *(G. U. d'Aug.)*

Altra della stessa data.

Ancora alcune più particolareggiate comunicazioni sull'apertura delle conferenze. L'invito ad assistervi fu inviato ai plenipotenziarii dal R. Ministero degli affari esteri di Sassonia; a questo invito andava inserito un viglietto, il quale, con le parole: « I signori ministri d'Austria e di Prussia verranno in uniforme » determinava il cerimoniale esteriore. Il principe di Schwarzenberg tenne il suo discorso in termini piuttosto generali, cosicchè veniva assegnato alle conferenze di Dresda il posto presso quelle di Vienna, e scopo se ne diceva la riforma della Costituzione federale; inoltre egli espresse i suoi ringraziamenti verso la Corte di Sassonia per la spontaneità, con la quale aveva accolta nella sua capitale l'adunanza. Prese a parlare subito dopo il ministro sassone di Beust, e rammentò che appunto la Sassonia avea più sofferto in Germania dalla disunione. Dopo di lui parlò il sig. di Manteuffel sulla necessità di andar d'accordo e sulla lodevole prontezza, con cui gli Stati invitati mandavano i loro plenipotenziarii a Dresda. Finalmente parlò anche il ministro v. d. Pfordten, ed accennò ad una rappresentanza del popolo per la Germania, eccitando a prendere in esame i desiderii e le domande della nazione. Così terminò la serie dei discorsi, sebbene nulla si opponesse a ciò che fossero continuati, e sebbene altri plenipotenziarii domandassero la parola. Una vera presidenza non vi era, ma però fu sostenuta in fatto dal principe di Schwarzenberg, il quale stabiliva la prima sessione ordinaria per dopo le feste, il giorno 27 corrente. Frattanto succederà l'esame delle credenziali e la formazione delle Sezioni. Quanto giusta fosse l'asserzione che finora non v'ebbe tra la Prussia e l'Austria alcuna convenzione obbligatoria riguardo agli affari della Confederazione, è cosa che ora si vede chiara in Dresda. Oggi segue una lunga conferenza tra i due ministri, il cui scopo sarebbe quello di dare possibilmente istruzioni uniformi ai plenipotenziarii che qui rimangono per conto delle due Potenze (conte Alvensleben e Buol).

Prima che il risultato di quelle conferenze sia comunemente noto, si potrebbe indicarlo all'incirca così: « La Prussia vuol dividere il potere esecutivo con l'Austria; la Baviera vorrebbe esserne a parte; il Wirtemberg sostiene la Baviera; la Sassonia e l'Annover vanno per la loro strada, ma vorrebbero del pari aver parte al potere esecutivo, qualora l'Austria e la Prussia fossero disposte a dividerlo con una terza Potenza; i piccoli Stati si oppongono a qualunque potere esecutivo che non fosse il dualista, o almeno decisamente ad una eccezionale compartecipazione dei Regni; protestano essi egualmente contro un semplice ritorno all'antica Dieta federale, considerandola come un sicuro precursore di un vicino e per essi struggitore sovvertimento. Sulle intenzioni dell'Austria, le quali sono qui decisive fino al punto in cui giunge la condiscendenza della Prussia, regna fino a questo momento assoluta incertezza. Da una parte si assicura che il principe di Schwarzenberg riconosce il diritto di *tutti* i membri della federazione a prender parte al potere esecutivo, secondo la loro forza numerica; secondo altre versioni, egli piegherebbe a pratiche favorevoli ai desiderii della Prussia, e sarebbe senza difficoltà concertato il comune programma, tolte che sieno alcune differenze, per esempio sul diritto di unione o sulla sua estensione. La partenza dei due ministri, austriaco e prussiano, è stabilita, dicesi, a circa due giorni prima del nuovo anno, attendendosi per allora l'arrivo del conte Buol. Un'altra osservazione pegli Stati che formavano l'Unione; ed è che, dopo il noto e già da lungo tempo atteso ritirarsi di Nassau, Oldemburgo, Mecklemburgo e delle Città anseatiche, dalla lega offensiva e difensiva prussiana, anche i rimasti danno a vedere qualche renitenza, poichè, per esempio Anhalt-Dessau ed alcuni altri Governi non veggono più attualmente alcun vantaggio dal rimaner legati alla Prussia, la quale, anche riguardo alle conferenze libere, si è mostrata taciturna e ritenuta verso i suoi alleati. L'essersi essi per avventura piegati verso l'Austria, la quale dimostrò loro molto maggior riguardo ed esercitò moltiplice influenza sugl'invii a Dresda, non si cambierà però in un contegno ostile verso la Prussia, cui sono legati dalla loro posizione.

Il conte Bülow, plenipotenziario del Mecklemburgo, arriverà soltanto per la prima sessione formale del 27 corrente; in luogo di Hassenpflug, dicesi venga di Baumbach. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI ANNOVER

Annover 24 dicembre.

In seguito alle tranquillanti notizie pervenute da Cassel, il colonnello di Brandis, che da molto tempo si trovava stanziato nelle vicinanze di Münden, con un corpo di truppe annoveresi, ha ricevuto (dice la *Gazzetta della Bassa Sassonia)* l'ordine di abbandonare siffatta posizione e di dirigere le sue truppe alle rispettive guarnigioni.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 23 dicembre.

Oggi venne affisso per le vie il seguente proclama, sottoscritto dal conte Leiningen, di cui fin da ieri era stata data pubblica lettura:

« In nome dell'alta Confederazione germanica, e in virtù dei poteri accordatimi dalla medesima, viene col presente ordinato:

« 1. Qualsiasi opposizione alle misure prese in conseguenza del proclamato stato di guerra, avrà per effetto inevitabile lo stato d'assedio, con la dichiarazione del quale vengono avocate da per tutto alle autorità militari le funzioni delle autorità civili.

« 2. Finchè dura lo stato di guerra, è interdetto il portare qualunque arma o distintivo non inerente al servizio; riguardo al disarmamento della guardia civica e della guardia di sicurezza si rammentano gli ordini dati sino da ieri. La disobbedienza avrà per effetto l'applicazione di mezzi coattivi e d'ulteriori misure. I direttori distrettuali sono autorizzati a concedere interinalmente e in via di eccezione, con apposite licenze in iscritto, la permissione di possedere e portar armi da caccia a que' proprietarii di cacce, riguardo ai quali ciò non appaia sott'alcun rispetto pericoloso.

« 3. Finchè dura lo stato di guerra non è permesso di tenere veruna adunanza popolare, ne sia politico od altro qualunque lo scopo. Le Società politiche sono pertanto disciolte, qualora non fosse ad esse conceduta una qualche speciale eccezione. Le Società ad oggetti non politici potranno continuar a sussistere solo in quanto abbiano ottenuta l'espressa conferma della loro concessione dalle Autorità elettorali.

« 4 Non si potranno pubblicare nè gazzette, nè giornali, nè fogli volanti senza l'espressa autorizzazione della competente autorità governativa. La *Gazzetta della Nuova Assia*, i *Calabroni*, e il *Messaggiero del popolo*, vengono proibiti e saranno posti sotto sequestro i loro torchi.

« Le autorità elettorali sono col presente incaricate di pubblicare queste ordinanze, e sono tenute responsabili della loro esecuzione. Ad ogni inchiesta sarà loro prestata la necessaria assistenza militare per parte del corpo di esecuzione federale. »

Le armi sono state per la maggior parte consegnate. Ier sera succedettero molti arresti. Attualmente non si pubblica alcuna gazzetta. Le misure coattive sono per ora sospese, poichè da Wilhelmsbad non è giunta ancora veruna risposta. Oggi si attendono truppe prussiane, e, precisamente, un battaglione del 17. reggimento d'infanteria, due squadroni di usseri, una divisione di corazzieri ed una batteria. I cavalleggieri bavaresi sono stati oggi acquartierati nei villaggi, dovendo giungere gli usseri elettorali. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 24

Qui continua a regnare la quiete, e le misure dirette a ristabilir l'ordine legale vanno procedendo. Gli organi principali della passata agitazione, i democratici *Calabroni* e la *Gazzetta della Nuova Assia*, hanno cessato di comparire, e si dice che i compilatori abbiano preso la fuga. Pur troppo il secondo foglio si è, a quanto sembra, studiato di gareggiare col primo, anzi di vincerlo nel fanatismo dello stile e nell'esagerazione o nell'alterazione delle notizie. Ciò in particolare nel descrivere l'esecuzione delle misure coattive contro impiegati renitenti. Le seguenti succinte osservazioni potranno servire agl'interessi della verità. Giusta un ordine del comandante, da Rothenburg, 13 corrente, debb'essere sempre presente un ufficiale all'acquartieramento dei picchetti di esecuzione, per sorvegliare che non succedano disordini, e per istruire esattamente i soldati, affinchè non trasgrediscano i loro obblighi. Ordini in iscritto dei comandi dei corpi prescrivono inoltre la più severa vigilanza sui soldati; determinano con precisione ciò che legalmente pretender possano per mantenimento e competenze; prescrivono doversi lasciare soltanto gente di buona condotta e da cui non sia per nulla temibile un contegno brutale; ordinano poi specialmente ai soldati, per tal modo inviati alle case, di osservare un contegno riservato e tranquillo e di astenersi da indebite pretensioni. Non debbono essi mai entrare in alcuna questione coi padroni di casa, e, qualora si trovassero defraudati, limitarsi a darne denuncia. Da tutto ciò si ravvisa, che anche dove indispensabile torna la severità, nulla si trascura per conciliarvi tutt'i possibili riguardi e l'umanità; e si può giudicare delle false notizie giornalistiche.

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Oldemburgo 23 dicembre.

La Dieta ha determinato con 36 voti contro 6 di non rispondere con alcun indirizzo al discorso d'apertura. La *Gazzetta del Weser* considera questo come un trionfo del Governo, poichè la sinistra avrebbe desiderato d'esprimere un voto di sfiducia; ma, come si vede, non potè avere che scarso numero di voti. La Dieta risolse di corrispondere semplicemente al saluto d'apertura con una deputazione al Granduca. All'udienza di siffatta deputazione, il Granduca avrebbe detto, tra le altre cose: « Io ritengo che la Dieta si persuaderà che io la penso seriamente, e spero ch'ella pure saprà corrispondere alla sua missione con serietà e con zelo. » Intanto le sedute rimangono sospese a cagione delle feste e s'incominceranno solamente il 3 di gennaio.

CITTA' LIBERE

Francoforte 24 dicembre.

Per quanto si voglia far quistione sul punto se la Dieta federale continuar possa o meno a sussistere, insieme alle conferenze di Dresda, il fatto si è che dessa, almeno provvisoriamente, ha sospeso le sue funzioni, dappoichè l'ambasciatore di Assia-Omburgo ha seguito a Dresda quello di Buckeburgo, e quello di Liechtenstein è in procinto di partire pur esso a quella volta. Per tal modo vengono rappresentati colà anche i principii e le misure, cui finora la Dieta si attenne, la qual cosa acquista tanto maggior importanza, in quanto il sig. Hassenpflug, uno de' più considerevoli o più influenti personaggi della Dieta, non può prendere alcuna parte alle conferenze di Dresda.

SECONDA EDIZIONE DELL'ALTR'IERI

Vienna 28 dicembre.

L'incontro di S. M. il nostro Imperatore col Re di Prussia si fa sempre più probabile. Si dice che la partenza di S. M. seguirà nei prossimi giorni, e sembra che entrambi i Monarchi si recheranno a Dresda, per dove è partito fin da ieri l'I. R. aiutante general maggiore Keller di Kellerstein.

Nel Consiglio dei ministri fu determinato che in avvenire non dovrà essere emanato nessun ordine nè rescritto da un singolo ministro, ma da tutto il Ministero, come solidalmente responsabile. *(Corr. Ital.)*

Berlino 24 dicembre.

Noi veniamo a sapere, scrive la *Nuova Gazzetta Prussiana*, che la Baviera, la Sassonia e il Wirtemberg faranno alle conferenze di Dresda proposizioni comuni, le quali in sostanza non sono che una ripetizione delle proposte contenute nella nota convenzione di Monaco. *(Corr. Ital.)*

Dacchè il sig. di Dornberg è ritornato al suo posto, quale incaricato d'affari dell'Assia elettorale presso questa Corte, sembra che sia, se non cessato, certo almeno moderato il tuono, un po' risentito, che da Wilhelmsbad udir facevasi nella *Gazzetta di Cassel*. Che il Governo austriaco adoperi anche in tale proposito in senso conciliativo, è cosa sicura. Le più recenti notizie, arrivate da Dresda, confermano il cordiale scambievole accostarsi dei due Presidenti di Ministero. *(G. U. d'Aug.)*

Dresda 28 dicembre.

Si assicura che i plenipotenziarii abbiano deciso di osservare il più profondo segreto sulle trattative, e che il maresciallo di Corte abbia fatto a quest'uopo chiudere le sale, nelle quali si terranno le sedute, con porte doppie. *(Corr. Ital.)*

Stuttgart 21 dicembre.

La *Gazzetta Wirtemberghese* annuncia, in un articolo che tratta dei Ducati di Schleswig e Holstein, che il sig. Schleiden, l'inviato della Luogotenenza, si trova presentemente in questa città, per determinare il Governo wirtemberghese a difendere, nelle imminenti conferenze di Dresda, i gravemente minacciati diritti dei Ducati. La chiusa dell'articolo suona: « Si dice che il sig. Schleiden fu bene accolto dai signori Linden, di Wächter-Spittler e di Plessen, e poscia avvertito che il Governo wirtemberghese si atterrà fermamente alla determinazione federale dell'anno 1846; che però, stante la disposizione degli altri Governi alemanni, specialmente poi delle grandi Potenze non tedesche, sarebbe ingiusto il pretendere di più dal Governo wirtemberghese; e che, del resto, giova sperare che i Ducati stessi si acquieteranno se resteranno uniti, se l'Holstein continuerà a formar parte della Confederazione germanica, e se il diritto di successione nello Schleswig non verrà esteso alla linea femminile. » *(Corr. Ital.)*

Cassel 22 dicembre.

Il commissario imperiale austriaco, tenente maresciallo conte di Leiningen, diresse iersera alle Autorità di questa capitale ed ai direttori dei Collegii un ordine, nel quale domanda l'immediata sommissione alle ordinanze del 4 e 28 settembre, fissando contemporaneamente un termine per la relativa dichiarazione sino alle ore 12 di quest'oggi.

Con somma sorpresa degli abitanti, entrarono nella città circa un'ora fa 7,000 Bavaresi ed Austriaci d'ogni arma, con alla testa il principe Thurn e Taxis, quasi per tutte le porte. Fra quelle truppe si trova anche il battaglione di cacciatori austriaco, destinato a restar qui con un battaglione prussiano, per mantenere, secondo stabilisce la convenzione di Olmütz, l'ordine e la tranquillità.

Quest'ingresso improvviso sta senza dubbio in connessione colla domanda, diretta alle Autorità dal tenente maresciallo conte di Leiningen. A quanto udiamo, le stesse Autorità si rivolsero tosto al commissario prussiano, tenente generale di Peucker, pregandolo volesse loro dare qualche schiarimento su quest'avvenimento. Nello stato maggiore del principe Thurn e Taxis si trovano i generali bavaresi di Heilbronner e Duponteil, non che il capitano assiano di Meyerfeld.

Il commissario civile di Scheffer è arrivato anch'egli. Gli abitanti sono in grande aspettazione del come andranno a svilupparsi queste faccende. (Che i Bavaresi abbiano già abbandonato la città, fu notificato con apposito dispaccio). *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 dicembre.

Allais fu condannato ad un anno di carcere ed a 300 fr. di multa. Domenica si discuterà negli Uffizii la dimissione di Yon. Si attende una interpellazione riguardo a questo processo. Nella questione (?) tra Baroche e Duprat sulla lotteria si passò all'ordine del giorno. Si discute la legge di commercio per l'Algeria. *Si ha per imminente il fallimento dello Stato nel Portogallo.* 5 per % 95.35; 3 per % 57.45.

Madrid 21 dicembre.

La voce della gravidanza della Regina non si conferma.

Berlino 28 dicembre.

Il principe Schwarzenberg e Manteuffel sono arrivati qui oggi alle 1 e 1/2 pom. Alle tre, il presidente austriaco dei ministri si recò a convito dal Re a Charlottemburgo, ove erano invitati anche tutti i ministri.

Dresda 28 dicembre.

Prima che si costituissero le conferenze, fu nominata una Commissione di legittimazione, alla quale presiede il conte di Alvensleben. Il consigliere ministeriale austriaco Thierry terrà il protocollo delle conferenze.

Cassel 28 dicembre ore 2 1/2.

Il conte Leiningen ha proibito alla Commissione degli Stati, sotto minaccia d'essere puniti dal Consiglio di guerra, qualunque ulteriore radunanza od azione. L'ordinanza del 24 fu oggi pubblicata di nuovo. S'infliggono in via di punizione nuovi alloggi militari. Si faranno perquisizioni per rinvenire le armi non consegnate.

Darmstadt 27 novembre.

La Dieta è convocata pel 15 gennaio.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

31 dicemb. 1850 — 1, 2 e 3 genn. 1851 s. MARCO. Ev.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE L'opera seria *Luisa Myller*, libretto di Salvatore Cammarano, musica del maestro Giuseppe Verdi — col ballo *Caterina* o *La figlia del bandito* del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Il biricchino di Parigi. Con farsa: I guanti gialli.* Alle ore 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini *La lotteria, ecc.*, con ballo spettacoloso. Alle ore 6 1/2.

Gazzettino Mercantile.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 DICEMBRE 1850.

Obbligazioni del debito dello Stato (Metalliques) al 5 — %	Fior. 95 1/8	Val. di Conv.
dette » » » » 4 1/2 »	» 82 1/8	»
dette » » » » 4 — »	» 74 1/8	»
Azioni della Banca; al pezzo	» 1131 —	»
dette » Strada ferrata Ferdinandea del Nord di Fior. 1000 Mon. di Conv.	» 1136 1/8	»
dette » » da Vienna a Gloggnitz » 500 » »	» 629 —	»
dette » » da Oedenburg a Wienerneustadt » 200 » »	» 109 —	»
dette » » da Budweis a Linz e Gmunden » 250 » »	» 250 —	»

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Risd. 191 1/2	a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 178 —	a 2 mesi	danaro
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 129 1/8	uso	lettera
Francoforte sul Meno, p. 120 f. val. dell'Unione della Germ. merid. sul piede di f. 24 1/2	» 128 —	a 3 mesi	danaro
Genova, per 300 lire nuove di Piemonte	» 147 —	a 2 mesi	danaro
Londra, per una lira sterlina	» 12.25	a 3 mesi	lettera
Marsiglia, per 300 franchi	» 150 1/2	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi	» 150 1/2	a 2 mesi	
Bucarest, per un fiorino	Parà 219 —	31 giorni vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» 374 —	31 giorni vista	

TRIESTE 31 DICEMBRE 1850. — Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 — % a — — —

MERCATO DI LONIGO DEL 30 DICEMBRE 1850

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. corso abusivo	15:—	15:42	16:56	Al sacco.
Frumentone	» » »	10:—	12:—	13:—	
Riso nostrano	» » »	38:—	38:50	42:—	
» chinese	» » »	28:—	30:—	33:—	
Avena	» » »	—:—	9:75	—:—	

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	22:50 a 23:50
detta » 5/6 » » »	21:50 » 22:50
detta » 6/7 » » »	21:— » 21:50
detta » 7/8 » » »	20:— » 21:—
Filo doppi fini »	—:— » —:—
Ordinarii »	—:— » —:—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 31 dicembre.

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 1
Termometro, gradi	1 2	4 8	3 0
Igrometro, gradi	91	83	92
Anemometro direz.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso	Sereno fosco	Sereno

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Età della luna, giorni 29.

Prof. MINISINI, Compilatore.

MARTEDI' 7 GENNAIO. **ANNO 1851. — N. 1.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6547. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, deduce a pubblica notizia che nei giorni 27 gennaio, 24 febbraio, e 14 marzo ore 9 ant. si terranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dalla ditta Pellegrino Padoa alli sig. Pasquale e Maria Deotto di S. Vito, e stimati, come dal protocollo 2 dicembre corr. presentato al num. 6306, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione. nonchè di trarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo, nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo anche minore, semprechè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, doositare il decimo della stima in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto, e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese che farà liquidare, fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù, sì reali che personali nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisassero, di intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.

Casa domenicale con adiacenze ed uniti fabbricati parte ad uso di filanda composta di 40 fornelli forniti di caldaie, e macchina ad uso di Santorini, e parte per uso di cantina con portico e stalle il tutto situato nel Comune di S. Vito del Tagliamento nel Borgo detto di Tegliano ai civici n. 316 sino al 317 inclusivamente, ed in quella mappa ai n. 392, 393, 394 della quantità in complesso di pertiche cens. 1 : 73 fra i confini a levante e mezzodì Girolamo Scalettari, ponente Gio. Batt. Del Bon, a tramontana strada pubblica, stimata a. l. 22480.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 18 dicembre 1850.
L'I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 18049. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale il giorno 7 febbraio 1851 dalle ore 12 alle 2 pom. ad istanza di ditta commerciante Giuseppe Marinoni e comp. ed in pregiudizio dei coniugi Gaetano Tosarin e Margherita Pilona Tosarin si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto davanti apposita Commissione delegata. L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo di stima.

III. Dovrà il deliberatario pagare entro giorni 8 dalla delibera al procuratore avv. della ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure dei certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera, dietro specfica che gli sarà comunicata dall'avv. procuratore, la quale, nel caso di qualche differenza, sarà tassata Giudice.

IV. Mancando il deliberatario alle condizioni, avrà diritto la ditta esecutante di provocare il reincanto a tutte spese, danni e pericolo del medesimo.

V. Tutti i pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente ed a suo favore decoreranno le rendite dal giorno istesso.

VI. L'acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato, se prima non giustificherà di avere adempiuto alle condizioni suesposte.

VIII. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato della ditta esecutante.

IX. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo all'eventuali variazioni, migliorie o peggioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Stabile da subastarsi
in Padova in Contrà
di S. Leonardo

Casa e bottega marcata dai civici num. 4071. 4071 A vecchi 4709 nuovo, al n. di mappa 791 superficie pertiche metriche 00 : 12 rendita a. l. 99, confina a levante con la sig. Santina Ciera, a mezzodì con la strada postale, a ponente e tramontana con le ragioni Zoccolari, stimata del valdel valore depurato di a. l. 6309.

Sia, a comune notizia, libero agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi allo stabile da subastarsi.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Tentori, Cons.
Zadra Gid. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 dicembre 1850.
Zanetti.

N. 7502. 1.ª pubbli.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1851 dalle ore 9 mattina alle 12 merid. a mezzo di una Commissione giudiziale seguirà nel locale di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto, ed al primo e secondo esperimento avrà luogo la vendità degl'immobili al prezzo di stima, o al di sopra e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempre in valuta sonante in pezzi da 20 k.ni, e che serva a coprire le iscrizioni.

II. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

III. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima a garanzia dell'offerta.

IV. Il rimanente del prezzo offerto dovrà l'offerente depositarlo entro otto giorni dalla delibera in Cassa depositi dell'I. R. Trib. Prov. in Udine.

V. Mancando entro detto termine a verificare il deposito del residuo prezzo soggiacerà alla perdita del deposito precedente, e gl'immobli saranno senz'altro reincantati a tutto scapito e danno del deliberatario.

VI. La ditta esecutante potrà offrire senza il previo deposito, e potrà trattenersi la somma offerta fino alla concorrenza del proprio credito capitale interessi e spese.

VII. Qualunque altro in luogo del creditore che si rendesse deliberatario dovrà indipendentemente dal prezzo offerto pagare all'incaricato della parte istante le spese del pignoramento alla vendita, dietro specifica da liquidarsi amichevolmente o da farsi liquidare dal Giudice.

VIII. Le spese della delibera, possesso, aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Venezia
Distretto di Portogruaro
Comune Censuario d'Annone.

N. di mappa 643, orto, della superficie di pert. — : 25, colla rendita di l. 1 : 02, confina a levante col n. 2210, a mezzodì col num. 2209, a ponente col num. 2210, a tramontana col num. 2210.

N. di mappa 644, casa della superficie di pert. — : 67, colla rendita di l. 11 : 52, confina a levante col n. 2210, a mezzodì col n. 2210, a ponente 2210, a tramontana col n. 2209.

N. di mappa 2210, ar. arb. vit. della superficie di pert. 24 : 74, colla rendita di 42 : 31, confina a levante col n. 2211, a mezzodì col num. 2211-2493, a ponente strada consortiva, a tramontana col n. 639.

N. di mappa 2211, prato, della superficie di pert. 5 : 65, colla rendita di l. 13 : 84, confina a levante fosso colator, a mezzodì col n. 2493, a ponente col n. 2493, a tramontana col n. 2210.

Il presente si pubblichi in questa Città, in Annone, nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia di settimana in settimana.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 24 ottobre 1850.
L'I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.
L'I. R. Cancelliere
A. Marin.

N. 5906. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 febbraio, 18 marzo, e 12 aprile 1851 nella Cancelleria di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Michele Mozzi da Serravalle in odio di Antonio Rizzardi detto Fraia fu Simeone da Auronzo, alle soggiunte condizioni, e che i relativi documenti sono ostensibili nella Cancelleria stessa in tutti i giorni non feriali dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Condizioni d'asta.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo secondo i varii numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4989.

II. Ai due primi esperimenti la vendita non si farà che a prezzo almeno di stima, ma al terzo anche a prezzo inferiore, salvo però il caso di un quarto esperimento per gli eventuali effetti dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in valute d'oro o d'argento, anche secondo il corso di piazza.

IV. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirassero.

V. L'esecutante è però dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberatario potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e graduazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

VI. Ogni altro aspirante dovrà esborsare il prezzo entro 14 giorni dalla delibera mediante giudiziale deposito nella Cassa forte del Tribunale in Belluno, e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando si passerà al reincanto a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VII. L'esecutante non questa veruna garanzia per l'eventuale evizione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VIII. L'esecutante è abilitato di prelevare dal prezzo le spese della procedure esecutiva presente, dietro specifica liquidabile dal Giudice.

IX. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da subastarsi.

1. Località Col, prato di passi 548 : 4, stimato . . . a. l. 76 : 88
   Simile di passi 2218 : 9 . . . . 332 : 83
   Simile di passi 1004 : 9 . . . . 120 : 59
   Fondo boschivo di passi 313 : 4 . . . . 26 : 64
   Simile di passi 2922 : 1 . . . . 262 : 99
   Con piante sovrapposte, stimate. . . . . 1018 : 23

   Confina a mattina con Marianno Rizzardi-Fraja, a mezzodì con Antonio Cattaruzza e Giovanni Larese-Tillon, a sera con Lavinale e Marianno Larese-Fraja, a settentrione con Marianno Fraja e Comune Generale.

2. Col, fondo boschivo di passi 581 : 2, stimato. . . a. l. 46 : 50
   Piante sovrapposte . . . . 11 : 92

   Confina a mattina Lavinale, mezzodì Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, sera e settentrione Marianno Larese-Fraja.

3. Detto, fondo boschivo di passi 1090 : 6, stimato. a. l. 98 : 15
   Piante sovrapposte . . . . 127 : 28
   Fenile sovrapposto . . . . 73 : 82

   Confina il fondo a mattina e mezzodì con Marianno Larese-Fraja, a sera con Lavinale, ed a settentrione con Comune Generale.

4. Fraronchie, prato di passi 1375 : 8, stimato . . . a. l. 233 : 89
   Fondo boschivo di passi 672 : 3 . . . . 53 : 78
   Piante sovrapposte . . . . 161 : 20
   Fenile sovrapposto . . . . 75 : 51

   Confina a mattina con Marianno Larese-Fraja e Bortolo Larese-Delegon, a mezzodì Giavo, o frazione di Villapiccola, a sera Marianno Larese-Fraja, a settentrione frazione di Villapiccola, o Giavo, e Marianno Larese-Fraja.

5. Detto, fondo prativo di passi 1603 : 1, stimato. . a. l. 224 : 43
   Piante sovrapposte . . . . 95 : 13

   Confina a mattina il soprascritto fondo e strada comunale, a mezzodì con Giavo, a sera e settentrione con Marianno Larese-Fraja.

6. Saletta, porzione di fenile al lato di mattina, stimata. . . . . a. l. 50 : 48
   Prato avanti il Barco di passi 977 : 4 . . . . . 224 : 80
   Piante sovrapposte . . . . 65 : 37

   Confina a mattina Marianno Larese-Fraja, a mezzodì Bortolo Rizzardi, a sera Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, a settentrione Comune Generale.

7. Detto alla Pausa, prato di passi 735 : 1, stimato. a. l. 147 : 02
   Piante sovrapposte . . . . 29 : 09

   Confina a mattina Marianno Larese-Fraja, a mezzodì Michele Cattaruzza, a sera Valentino Larese-Corona, a settentrione strada e fraternanti De Filippo.

8. Lariello, prato di passi 2439 : 6, stimato . . . . . a. l. 365 : 94
   Piante sovrapposte . . . . 20 : 80

   Confina a mattina Giuseppe Larese-Polonin, a mezzodì lo stesso, a sera Mariantonia Rizzardi, a settentrione S. Lucano.

9. Detto sopra il Barco, prato di passi 1247 : 4, stimato. . . . . a. l. 174 : 64
   Piante sovrapposte . . . . 53 : 42
   Fenile sovrapposto a questo fondo . . . . . . 82 : 08

   Confina a mattina Giuseppe Larese-Polonin, a mezzodì al

vso, a primo nominato, a sera Mariantonia Rizzardi, ed a settentrione eredi Fortunato Corte-Svaloa.

10. Amos, prato di passi 80 : 5, stimato . . . . a. l. 18 : 51

Confina a mattina Antonio Larese-Polonin, mezzodì Valentino Cattaruzza De Visio, a sera Marianno Larese-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Monti.

11. Detto, prato di passi 1031 : 9, stimato . . . . . . a. l. 185 : 74
Piante . . . . 16 : 07

Confina a mattina G. Maria Cattaruzza e Liberale Cella, a mezzodì fratelli Larese-Polonin, a sera Marianna Larese, e settentrione Giacomo Monti.

12. Sorni, zappativo di passi 145 : 6, stimato . . . . . a. l. 112 : 11
Prato di passi 55 : 2. . . . . 46 : 92
Simile in Rive di passi 148 : 1. . . . . 88 : 86

Confina a mattina Mariantonia Rizzardi, mezzodì Marianno Larese-Fraja, a sera G. Batt. Larese-Casanova, ed a settentrione Pietro Larese-Casanova.

13. Detto, prato in piano di passi 1133 : 4, stimato. a. l. 1020 : 06

Confina a mattina Angela Cattaruzza vedova Rizzardi, a mezzodì eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino, a sera e settentrione Marianno Larese-Fraja.

14. Detto, zappativo detto il Campo del Ponte di passi 47 : 8, stimato. . . . . a. l. 35 : 85

Confina a mattina e sera Mariantonia Rizzardi, a mezzodì Marianno Larese-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino.

15. Detto, prato vicino all' osteria di passi 190 : 2, stimato . . . . a. l. 133 : 14
Piante sovrapposte . . . . —: 55

Confina a mattina Acqua Ostera, a mezzodì eredi di Pasquale Larese-Casanova, a sera Pietro Larese fu Arcangelo, a settentrione Marianno Larese-Fraja.

16. Trasacque, prato di passi 153 : 6, stimato. . . . a. l. 101 : 38

Confina a mattina Marianno Larese-Fraja, a mezzodì Pietro Cattaruzza-Tommasel, a sera Bortolo Rizzardi, a settentrione Carlo Larese fu Pasquale.

17. Detto, sopra il Tabbià, prato di passi 111, stimato . . . . a. l. 63 : 55
Simile di passi 72 : 7. . . . . 10 : 18
Piante. . . . . —: 55

Confina a mattina Giuseppe e Bortolo Rizzardi, a mezzodì Filippo Cattaruzza, a sera Marianno Larese-Fraja, a settentrione Giuseppe Rizzardi.

18. Detto, prato di passi 118 : 1, stimato. . . . . . . a. l. 47 : 24
Piante . . . . 1 : —

Confina a mattina e mezzodì Giuseppe Rizzardi, a sera Francesco Perutto, a settentrione Nicolò Rizzardi e fiume Anziei.

19. Villapiccola, fabbrica in Ostera cioè porzione di stalla e di aia, fenile, soffitte due con due penizzi al lato di mezzodì, coperto sovrapposto coi relativi accessi e regressi, stimata. a. l. 515 : 63

20. Detto, fabbrica di abitazione, stimata . . . . a. l. 1988 : 38

21. Detto a Sacco, aratorio di passi 614 : 9, stimato. a. l. 633 : 35
Simile di passi 89 : 6 . . . . 89 : 60
Prato annesso di passi 187 : 3 . . . . 131 : 11

Confina a mattina strada, a mezzodì Marianno Larese-Fraja, a sera strada dell' Ostera, a settentrione Larese sudd.

22. Detto, aratorio di passi 636 : 5, stimato . . . . . a. l. 617 : 40
Prato annesso di passi 15 : 2 . . . . 11 : 40

Confina a mattina anditi della fabbrica, a mezzodì e sera Marianno Larese Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino.

23. Villapiccola a Sacco, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimata. a. l. 549 : 55

24. Orto di passi 24 : 4, stimato. . . . . a. l. 73 : 20

Confina a mattina Larese-Fraja Marianno, a mezzodì Giuseppe Rizzardi fu G. Batt., a sera fondo indiviso con Marianno Fraja, a settentrione anditi delle fabbrica di abitazione.

25. Stabissiane, prato di passi 1904 : 8, stimato. . . a. l. 399 : 99
Piante sovrapposte . . . . 10 : 81

Confina a mattina Marianno Larese-Fraja e Giacomo Monti, a mezzodì Monti suddetto ed eredi di Giacomo Corte-Metto, a sera Arcangelo Corte-Boi, Innocente Corte ed eredi di Francesco Nodaro, nonchè Antonio Vecellio-Mattia, a settentrione fraternanti Vecellio-Mattia fu Cristoforo.

26. Detto, prato di passi 1676 : 6, stimato . . . . . . a. l. 301 : 79
Piante sovrapposte . . . . 51 : 63
Fondo boschivo di passi 571 : 3 . . . . 34 : 28

Confina a mattina Giavo, mezzodì Mariantonia Rizzardi, a sera Giuseppe Vecellio, Galeno ed eredi di Lorenzo Bambasei-De Bona, a settentrione Giacomo Monti.

27. Stabissiane, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimata. . . . . a. l. 258 : 91

28. Boa in Villapiccola, aratorio di passi 162, stimato. a. l. 171 : 72
Prato annesso di passi 20 : 3. . . . . 11 : 57

Confina a mattina e mezzodì Antonio Cattaruzza, a sera Marianno Fraja, a settentrione strada.

Dalla Imp. R. Pretura in Auronzo,

Li 10 dicembre 1850.

L' Imp. R. Cons. Pretore Fontana.

Angeli, Cancelliere.

N. 6548. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito reca a pubblica notizia che nel giorno 5 febbraio p. v., ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dal nob. Co. Leonardo Pisani al sig. Francesco fu Francesco Roncalli di Merignana, e stimati come del protocollo presentato il 13 febbraio 1850 al n. 726 di cui sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonchè il trarne copia in questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d' oro o d' argento, giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, biglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, biglietti del Tesoro od altro surrogato e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà documentare l' aggiudicazione in sua proprietà de' beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall' acquirente decaduto e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito interessi e spese, che farà liquidare fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediantè la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali nello stato in cui si attroveranno senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni da porsi all' asta posti in Marignana Comune di Sesto.

N. 1. Pezzo di terra pascolivo detto Mulino, di pertiche 1 : 21, in mappa al n. 12, stimato l. 6 : 84.

N. 2. Simile di pertiche —: 91 del corpo di terreno alli n. di mappa 537, 538, stimato l. 91.

N. 3. Simile, detto Tezza, di pertiche — : 19, porzione del terreno in mappa al n. 126, stimato l. 7 : 60.

N. 4. Simile ar. vitato con mori, di pertiche 20 : 82, in mappa al n. 413, stimato a. l. 1873 : 80.

N. 5. Simile detto Piantuzza di pertiche 36 : 46, in mappa al n. 493 sub 1, 2, stimato l. 2152 : 20.

6. Simile detto Piantuzza, di pertiche 2 : 72, in mappa al n. 492, stimato l. 163 : 20.

N. 7. Simile era pascolivo, ora arativo vitato detto Piantuzza di pertiche 2 : 00, in mappa al n. 491, stimato l. 120 : —.

N. 8. Simile arativo vitato detto Piantuzza di pertiche 13 : 22, in mappa porzione del n. 490 sub 1, stimato l. 793 : 20.

9. Simile di pertichè 9 : 85 in mappa porzione del n. 552, stimato l. 443 : 25.

10. Simile pascolivo detto Isola, di pertiche 5 : 06, in mappa al n. 418, stimato l. 404 : 80.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 dicembre 1850.

Il R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

N. 9089. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Trib. Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 6 febbraio 1851, alle ore 10 ant., avrà luogo dinnanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Carrettiero fu Bortolo di Grossa sulle istanze di Francesco Morsoletto quale tutore dei minori Zanatta fu Girolamo di Camisano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all' asta, meno la parte esecutante, dovrà depositare in giudizio in monete metalliche sonanti a tariffa, con esclusione dei viglietti del Tesoro ed ogni altra sorta di pagamento, il decimo del prezzo di stima, col ribasso però contemplato dalla condizione seguente.

II. La delibera non seguirà che a prezzo di stima, col ribasso però di un venti per cento dal prezzo medesimo, salve le disposizioni dei par. 140 e 422 del Giud. Regolamento.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale e di fatto dei fondi dal giorno del decreto di delibera, dalla cui epoca starà pure a di lui carico il pagamento delle imposte prediali, comunali ed oltre ogni onere pubblico di qualsiasi natura.

IV. Il deposito fatto dal deliberatario andrà in conto di prezzo: nel caso però d' inadempimento agli obblighi della delibera per cui si dovesse procedere al reincanto, resterà quello vincolato in riguardo di cauzione per le spese e danni contingibili.

V. Il rimanente prezzo sarà pagato con monete metalliche sonanti a tariffa, con esclusione dei viglietti del Tesoro, ed ogni altra sorte di pagamento, tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto del prezzo a termini della graduatoria.

VI. Frattanto su questo prezzo decorrerà a carico del deliberatario dal giorno del suo possesso l'interesse del 5 per 100 all' anno, che dovrà essere di sei mesi in sei mesi depositato in monete metalliche sonanti a tariffa in giudizio.

VII. Tanto il deposito del decimo quanto gli interessi, come il residuo prezzo saranno pagate con monete d'argento fino del Regno, escluse quindi le estere ed escluso conseguentemente qualsiasi surrogato al denaro sonante ed in ispecie i viglietti del Tesoro attualmente in circolazione.

VIII. Oltre i pubblici pesi saranno a carico del deliberatario quello della decima e quartese, se ed in quanto vi potessero essere i beni soggetti.

IX. La delibera non comprende come si è accennato che le sei decime parti pro-indivisi dei fondi descritti nella perizia del giorno 22 settembre 1849, n. 12852 di cui è libera la ispezione agli acquirenti presso il Reg. Tribunale.

X. Il deliberatario non otterrà l' aggiudicazione definitiva se non abbia soddisfatto per intero il prezzo di delibera e non siansi da lui adempiuti gli obblighi tutti inerenti e relativi.

XI. Mancando a qualsiasi delle suesposte condizioni ed a quella specialmente del pagamento si procederà al reincanto dei fondi deliberatigli a tutto di lui spesa, conseguenza e responsabilità.

Descrizione dei beni immobili le cui sei decime parti sono da subastarsi in Grossa frazione del comune di Gazza.

C. 8 : 2 : 0 di terreno arat. arb. vit. con varie piante di gelsi adulte in parte ortolivo ed in parte prativo, con casa sopra in C. del Gombaro, in censo descritti ai n. di mappa provv. 210, 211, 212, 214, confinano complessivamente a levante con beni Porta, a mezzodì colla strada comune con casolare e terreno descritta in censo al n. 213, a ponente in parte con beni Massari ed in parte con beni Busata, ed a tramontana con beni Valmarana mediante Roggia-Bello, giudizialmente stimati in complesso a. l. 4975, per cui le sei decime parti spettanti al R. C. importano a. l. 2985.

In Camisano

C. 18 : 3 : 0 : 77 di terreno arat. arb. vit. ed in parte prativo con varie piante di gelsi adulte e poche piante di frutti, compreso il suolo delle case corte ed orti in C. Piero e Badia in censo provv. descritti sotto i n. di mappa 231 e 232 sub I II III in porzione; confinano complessivamente a levante con beni Paccini, Muzzini, Jambora Lucia in parte ed in parte con Campagnolo Vincenzo ed in parte con beni degli eredi fu Girolamo Zanata mediante strada abbandonata, a mezzodì in parte con beni degli eredi Zanata Girolamo mediante fosso divisorio, a ponente in parte con beni degli eredi di Zanata Girolamo ed in parte con Ballico mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla strada comune.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città e del comune di Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il C. A. Presidente
Tournier.

Borgo, Consigliere.
Ridolfi, Consigliere.

Dall' I. A. Trib. Prov. in Vicenza,

Li 3 dicembre 1850.

Rosenfeld, Sped.

N. 7798. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente Moisè de Marco fu Alvise di Voltago d' Agordo che fu prodotta in suo confronto la petizione 21 dicembre corr. n. 7798 del R. Fisco difeso dall' avv. Vanni, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione ber gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, che ignorandosi il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a tutto suo rischio a pericolo l' avv. Fusinato e che fu indetta comparsa pel contraddittorio nel giorno 24 febb. 1851 alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Moisè De Marco di presentarsi in tempo utile personalmente, o a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prender quelle misure che credesse più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo in Voltago, e inserito per tre vole nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Presidente
Traversi.

Zadra, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 23 dicembre 1850.

Rattay, Dirett.

N. 41535. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale, si rende noto essersi interdetta per mania Rosa Ceselin del fu Giovanni alla quale non fu deputato un curatore per mancanza assoluta di patrimonio.

Il presente sarà affisso, nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Lazzaroni, Cons.
Giarole, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 19 dicembre 1850.

Domeneghini.

VENERDÌ 3 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 2.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. *Impero d' Austria;* Onorificenze. Beneficenza. Solennità amministrativa. Miglioramenti delle Casse pubbliche. *Notizie dell' Impero:* Consigliere a Dresda. Nominazioni. Consiglio per le finanze. Istituti dichiarati dello Stato. Il bar. Kübeck, ec. — *S. Pontificio;* Solennità religiosa. Accidente. Ciceruacchio. Nuova amministrazione. — *R. Sardo;* Sovrano decreto. Il march. di Villarios. Società di belle arti. Disordini in Sardegna, ec. — *Toscana;* Contabilità dello Stato. Libri proibiti. Osservazioni sull' Assemblea francese. Proibizion delle maschere. — *Imp. Russo;* Abolizione della linea doganale. colla Polonia. — *Imp. Ottomano;* Calma in Siria. — *Inghilterra;* Visita Reale. Meeting contro la gerarchia cattolica. Elezioni. Interesse sugli sconti. — *Portogallo.* Le finanze. Preponderanza russa. Il Cabral. — *Spagna;* Falsa voce. Le finanze. — *Belgio;* Monete fuori di corso. — *Francia;* L. Normanby. Un fallimento. Consiglieri della D. d' Orléans. Socialisti. Condanna d' Allais. Assemblea. *Nostro carteggio:* Dispacci telegrafici. — *Svizzera;* Dimanda della legazione inglese. Notizie del *Ticino. Ginevra: Svitto:* — *Germania;* Politica delle Potenze. Discorso del pr. di Schwarzenberg alle conferenze Commissioni di essa, ec. *Seconda Edizione* Gazzettino mercantile.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 *dicembre.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al regio console greco in Trieste, Giorgio Manzurani, in ricognizione della sua risolutezza e dei buoni sentimenti dimostrati negli anni 1848 e 1849, la croce di cavaliere dell' I. R. Ordine austriaco di Francesco Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 *gennaio.*

Una multa di tremila lire sonanti, imposta per omessa notificazione di possesso d' armi, venne trasmessa alla Commissione generale di pubblica beneficenza, ond' essere distribuita ai poveri di questa città, e Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, in qualità di presidente della detta Commissione, diresse alla Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, una lettera di ringraziamento, che in parte noi qui riportiamo:

» Eccellenza!

« La splendida elemosina, che l' esimia carità dell' E. V. si compiacque di rimettermi in seguito al rispettato suo foglio 13 dicembre passato N. 400, mi obbliga ad esternarle, in nome anche de' nobili signori componenti la Commissione generale di pubblica beneficenza, i sensi della più estesa gratitudine. »

La caritatevole opera venne eseguita secondo la disposizione della prefata Eccellenza Sua.

Ieri, tutti gl' impiegati, appartenenti alla ricostituita Contabilità centrale veneta, e promossi quali al grado di capo di dipartimento, quali di ufficiale, di computista e di assistente, prestarono il giuramento di fedele servigio nelle mani del signor cavaliere di Toggenburg, Presidente di questa I. R. Luogotenenza di Governo. La cerimonia fu commovente e solenne, sì per lo straordinario numero degl' impiegati promossi (109), che per le circostanze che l' accompagnavano. Dappresso al giuramento, il signor cav. Presidente volse alcune molto acconce parole alla esultante adunanza, manifestandole in prima la propria consolazione dell' avanzamento conseguito nella carriera ministeriale, avanzamento che, mettendo negli animi tranquillità e coraggio nel vedere rassicurata la propria sorte, deve far che tutti si dedichino al fedele e zelante servigio dello Stato, e raffermare alla Contabilità centrale, tra gli Ufficii pubblici, quel nome onorato ch' ebbe ognora e seppe conservarsi anche in tempi di politiche rivolture. Indirizzando poi il favellare a quegl' impiegati della I. R. Marina che furono ora aggregati alla Contabilità centrale (*), disse che in essi, oltre che i suenunziati sentimenti, deve sorgere un affetto di riconoscenza per essere stati di nuovo fatti degni della pubbblica fiducia, e ridivenuti funzionarii dello Stato.

Coteste parole dell' eccelso magistrato, porte con accento franco e affettuoso, furono accolte con visibile commozione dagli spettatori, i quali si congedarono, dando a vedere nel sembiante la più eloquente manifestazione della gratitudine, ond' erano compresi, e con la quale intendevano di suggellare le parole del degno rappresentante di S. M. l' augusto Imperatore.

Migliorate le condizioni delle Casse pubbliche in questo Regno, gl' II. RR. impiegati ebbero tosto a fruire non lieve vantaggio da tale miglioramento; chè a quelli godenti uno stipendio annuo non maggiore di fior. 600, fu pagato il mensuale assegno tutto in danaro effettivo; ed agli altri, con tenue parte di Viglietti del Tesoro. Siffatta concessione portò buon effetto, e lascia speranza che fra non lungo tempo tutti gli stipendii dei pubblici funzionarii saranno pagati stabilmente nelle misure normali.

(*) Siamo assicurati che gl' impiegati della I. R. Marina, sulla cui sorte non fu ancora deciso, verranno aggregati ad altri Ufficii, e forse, principalmente, presso la I. R. Contabilità centrale lombarda.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 *gennaio.*

Dietro il desiderio espresso da S. A. il sig. presidente dei ministri che al plenipotenziario imperiale presso le conferenze di Dresda fosse dato un consigliere pegli affari politico-commerciali, il Ministro del commercio ha destinato a ciò il consigliere ministeriale dott. Carlo Hock, il quale partiva ier sera alla volta di Dresda. *(G. di Vienna.)*

Per quanto udiamo, è succeduta la nomina definitiva dei due Luogotenenti di Milano e di Venezia. Per la Lombardia, è nominato il conte Strassoldo, che finora trovossi addetto al Governo generale in Verona; per le Provincie Venete, il sig. cav. di Toggenburg, Presidente di Reggenza in Trento, che da qualche tempo dirige provvisoriamente la Luogotenenza di Venezia. *(Corrisp. austr. lit.)*

S. M. l' Imperatore ha ordinato che il comandante stanziato in Milano del 5.° corpo d' armata assuma, fino al trascorrere della stagione invernale, anco la direzione del Comando militare.

Scrive il « Corriere Italiano » che prossimamente verranno invitati, per parte del Ministero austriaco, alcuni dei principali banchieri di Vienna a prendere luogo ad un Consiglio, intorno al regolamento delle finanze.

Una destinazione del Ministero dell' interno stabilisce che gl' Istituti per trovatelli, per puerpere, per maniaci e per vaccinazione dovranno da quinc' innanzi essere considerati siccome istituzioni dello Stato, quindi le spese di mantenimento dei medesimi andranno pure comprese nel budget dello Stato; e perciò i bisogni in proposito per l' anno 1851 non vennero assunti che soltanto eventualmente ed anticipatamente nel preventivo del Ministero dell' interno. Le trattative poi rapporto il pareggio delle somme anticipate verranno aperte nella prossima Dieta.

È voce che nella radunanza generale della Banca nazionale verrà proposto di statuire un apposito Comitato imparziale per la revisione dell' amministrazione dell' istituto della Banca. Anche nell' anno scorso venne fatta una simile proposta, ma restò però in grande minorità, e perciò non adottata. In quanto alla fissazione del dividendo della Banca, come udiamo, la quistione è ancora aperta.

Nel Ministero si lavora incessantemente intorno al regolamento della nostra deprezzata valuta; per altro non si è preso ancora nessuna determinazione diffinitiva.

Il *Lloyd* di ieri sera così si esprime su tale proposito: « Con grande piacere abbiamo saputo che il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kübeck, fu invitato con Sovrano autografo a sottoporre a S. M. l' Imperatore i suoi pareri intorno il regolamento dei nostri rapporti finanziarii. Già prima, dicesi, ebbero luogo, rapporto quest' affare, degli abboccamenti fra questo importante uomo di Stato e il ministro delle finanze, dove però il barone di Kübeck si sarebbe esternato molto riserbatamente. Ora però che esso viene invitato dalla persona stessa dell' Imperatore, abbiamo ogni motivo di sperare, ch' egli vorrà dare un parere sui mezzi di rimediare ai nostri rapporti finanziarii, e neppure per ombra dubitiamo che questi mezzi non saranno per essere tali da condurre ad un miglior avvenire. »

Le trattative per l' introduzione d' un' egual misura e un egual peso in tutti gli Stati della Corona hanno avuto ormai il loro principio, essendo che i varii pareri in proposito per parte di questi medesimi Stati si sono fatti già giungere.

Il « Foglio Costituzionale della Boemia » reca da Pest che ai franco-muratori soggiornanti colà è pervenuto per parte del Governo l' invito di riaprire, la loggia che si era chiusa tosto dopo la prima occupazione delle truppe imperiali. Nello stesso tempo dicesi verrà pure aperta la loggia dei franco-muratori in Vienna.

Sui tronchi di Strada ferrata da Pest a Szolnok, e da Pest a Gran, vennero tragittati durante il mese scorso di novembre 32,274 persone, nonchè 133,648 centinaia e 22 funti, peso di Vienna, di varie qualità di merci. L' introito ascende a fiorini 71,848:6.

Il giornale di Brünn, la *Presse*, secondo quanto si dice comparirà di nuovo alla luce nel corso della prossima settimana, nella Stiria dove si trova il suo redattore sig. Zang.

Come udiamo, i preparativi per l' Esposizione industriale in Vienna, fissata per la primavera dell'anno 1852, verranno intrapresi e con molta grandiosità, tosto dopo che sarà finita l' Esposizione mondiale di Londra. *(Corr. Ital.)*

A quanto dicesi, giungerà qui nel mese del venturo gennaio S. A. I. R. l' Arciduca Raimieri per passare qualche tempo nella famiglia imperiale.

La Commissione speciale, incaricata dal Municipio di Vienna di formare il preventivo per le spese comunali, ha stabilito per la paga del futuro podestà un annuo soldo di 10,000 fior., un corrispondente alloggio e fior. 1600 quale sussidio pel mantenimento d' un equipaggio.

A maggiori di piazza furono nominati, in Venezia il maggiore pensionato Nicolò Fitsur, in Milano il maggior pensionato Carlo d' Harmant. *(O. T.)*

SCHIAVONIA

Semlino 22 *dicembre.*

Questi giorni ritornarono alle case loro i secondi battaglioni dei reggimenti confinarii Deutschbanat e Pietrovaradino. Il secondo battaglione del reggimento confinale rumuno, che prima venne posto in marcia e s' è inoltrato più lontano, s' aspetta ugualmente di ritorno questi giorni. Avant' ieri è arrivato come brigadiere in Pancsova il generale Budisav Budissaoljevich, e venne accolto da quella popolazione con dimostrazioni di gioia.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 *dicembre.*

Nella mattina del 26, festa di Santo Stefano protomartire, si tenne la consueta Cappella papale nella Sistina del Vaticano. La Santità di Nostro Signore, gli E.mi signori Cardinali e i Collegii de' prelati assisterono alla solenne messa, che pontificò S. Em. Rev. il sig. Cardinale Asquini, e nella quale pronunciò un eloquente discorso latino il sig. Giovanni Virtue, uno degli alunni del Collegio inglese.

Nel seguente giorno, 27, sacro alle glorie dell' Apostolo ed Evang. S. Giovanni, nella stessa Cappella l' Em. e Rev. sig. Card. Piccolomini pontificò la messa solenne, alla quale prestarono in egual modo assistenza il Santo Padre, il sacro Collegio e gli altri ragguardevoli personaggi. Dopo il Vangelo, il rev. P. Paolo Piazzoli, ex-procuratore generale dell' Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, recitò il discorso latino analogo alla sacra ricorrenza. *(G. di R.)*

La mattina del 24 si eseguiva la prova generale del ballo, al Teatro di Apollo. All' aprirsi del sipario (comodino) gli si avvolse un' asta, a cui era appeso un lume e dopo qualche momento, il fumo accennò il lavoro del fuoco. Si sparse un allarme in tutti quelli ch' erano sul palco scenico, che fuggirono vestiti per metà o per intero, secondo la parte che rappresentavano; ma l' attività degl' inservienti del palco e dei pompieri accorsi estinse l' incendio che potea per la terza volta esser fatale a quel teatro. *(Oss. Rom.)*

Ciceruacchio ed il Carbonarello, principali attori della scandalosa scena del mese di maggio 1849, in cui si distrussero i confessionali delle chiese vicine alla Piazza del Popolo in Roma, sono stati condannati dal Tribunale della Consulta a 15 anni di lavori forzati; i loro complici ebbero chi 10, chi 5, chi 2 anni, secondo il grado di loro colpabilità.

Da parecchi giorni circola per Roma con molta profusione una stampa clandestina, intitolata: *Roma e lo Stato romano nel* 1850, scritto di acerba censura contro il Governo. (*Armonia.*)

Ancona 24 *dicembre.*

La sede del nostro legato è ancora incerta: dicesi a Pesaro; tanto meglio! Si dice pure che venga il Card. Bofondi, della qual cosa ci potremmo rallegrare daddovero perchè è uomo onesto e di mite carattere. La nuova legge municipale non andrà in attività che in marzo o aprile. (Cart dello *Statuto.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 *dicembre.*

Con sovrano decreto è stabilito che, a cominciare dal 1. gennaio 1851, saranno aboliti gli emolumenti di ogni natura, che per qualsiasi causa o titolo si riscuotono dagl' impiegati ed agenti delle dogane e gabelle, meno alcune eccezioni.

Ci vien detto, che il sig. marchese di Villarios sia stato privato da S. M. il Re della carica di gentiluomo di Corte, nel tempo stesso in cui è stato privato dell' ufficio di segretario di legazione.

Siamo assicurati che il sig. conte Gallina, senatore del Regno e già ministro di finanze, sia nominato ambasciatore a Parigi.

In Nizza si fondò una Società di belle arti col titolo *Société annuelle des Amis des arts*, per incoraggiare gli artisti nazionali. Le norme adottate sono a un dipresso quelle che governano la Società di belle arti in Torino. Il prezzo di soscrizione è di lire 25.

Gli artisti esteri potranno pure concorrere alla pubblica esposizione. I lavori devono essere diretti in Nizza, franchi di porto, prima del 15 febbraio. Tutti gli artisti esponenti sono chiamati ad eleggere il Comitato di ammessione.

Ecco come rapporta la *Correspondance de Paris* l' affare dei paggi della Regina, di cui parlarono tutti i giornali della capitale:

« La Regina, e soprattutto la Regina madre, desideravano avere dei paggi, come gli aveano prima. Il Re, sollecitato da tutte le persone che lo circondano, avea acconsentito a firmare una lettera che nominava e quest' impiego il figlio del comandante della guardia nazionale di Torino, generale Maffei. Ma tutti i ministri avendo fatto conoscere al Re che gl' impieghi tutti di Corte sono aboliti e dallo Statuto e da un decreto di Carlo Alberto, il Re si affrettò allora di rivocare la nomina e di abbandonare il progetto di ristabilire i paggi. »

Ci scrive il nostro corrispondente di Padria: « Il giorno 8 dicembre aprivasi il Santo Giubileo. Il pievano del comune, Pietro Paolo Prunas, dopo di avere spiegato al popolo in che consisteva, prese a inveire contro lo Statuto e i liberali e contro le leggi Siccardi, che disse autore di nostra rovina e scomunicato. »

Appena ritiratisi da Sarrock, i pochi *cacciatori di Sardegna*, per fare la guardia alla porta del sig. Lamarmora, poche persone di mal fare che, essendovi quelli, se ne stavano quatte quatte, alzarono di nuovo il capo e costrinsero il sindaco e il vice parroco a riparare in Cagliari, guastarono i fondi di due proprietarii perchè vollero chiudere i loro terreni, e alla casa di uno tirarono fin quattro colpi contro la finestra. Si chiesero soldati al Governo perchè si possano fare stare a segno i ribaldi, possano quei proprietarii chiudere le loro terre, e il sindaco e il parroco tornare ai loro uffizii. Ma la risposta è che soldati non si hanno. Da tanto indugio nel mostrare almeno di cercare i delinquenti, il rustico ne tira la conseguenza che il Governo approvi tali atti. Il Governo non trova quattro soldati (e tanti, al più 6 basterebbero in Sarrok) per garantire la vita e le proprietà dei cittadini. E poi non vuole sentirsi dire, che la è *una negazione di Governo.*

La squadra inglese del Mediterraneo, sotto gli ordini del viceammiraglio sir William Parker, salpava dal porto di Cagliari il giorno 21 dicembre. Prima di spiegar le vele, l' onorevole ammiraglio fece manifesta al Comando generale militare dell' Isola la sua sodisfazione pel modo, con cui potè vettovagliare i suoi vascelli a prezzi assai moderati e con abbondanza di generi, accogliendo nel tempo stesso con particolare gradimento le dimostrazioni di simpatia, che gli vennero date dalle classi colte di quella città.

Oggi la direzione della *Concordia* ha, per mezzo dell' impresa ligure subalpina di commissioni e spedizioni, inviato al Consolato ellenico in Genova due casse contenenti i libri donati dagl' Italiani alla Biblioteca d' Atene.

Dal 28 dicembre cessò di comparire il giornaletto ministeriale « L' Istruttore del Popolo. » *(F. P.)*

Alessandria 30 *dicembre.*

Giovedì 26 andante transitarono di qui sulla strada ferrata, con un convoglio speciale, i ministri Galvagno e Paleocapa, l' intendente Bona, e molti altri impiegati superiori dell' Azienda delle strade ferrate, tutti diretti per Novi onde stabilire il giorno dell' apertura del nuovo tronco da Novi, ad Arquata che dopo qualche discussione venne fissata pel giorno 6 venturo gennaio. La folta nebbia impedì una più accurata, ispezione del nuovo tronco; da quanto videro però, i ministri restarono sodisfatti, e ne fecero i dovuti encomii all' ingegnere direttore. *(G. di G.)*

SAVOIA

Leggesi nell' « Avenir: » Il numero totale delle case distrutte dall' incendio di Yenne è di 65, delle quali 20 disabitate. Le vittime di tale catastrofe sono 224, appartenenti quasi tutte alla porzione meno agitata della popolazione, e per ora si trovano ricoverate provvisoriamente alla meglio e presso i parenti loro, e presso gli amici.

Immediatamente si è formato un Comitato di beneficenza per la distribuzione di soccorsi ai bisognosi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 *dicembre.*

Il ministro segretario di Stato per il dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici mandò fuori un' ordinanza colla quale è creata una Commissione incaricata di preparare e proporre all' approvazione sovrana per l' organo del Ministero delle finanze, un progetto di riforma della Contabilità dello stato, e del servizio delle Casse delle RR. Amministrazioni. (*Monit. Tosc.*)

Altra del 30.

È stata comunicata ai librai dai delegati di Firenze una lunga nota di opere, che al Governo parve opportuno proibire. I libri sono distinti in due categorie: nella prima si comprendono quelli, la cui introduzione nello Stato è proibita assolutamente; nella seconda quelli, onde solo è vietato lo spaccio pubblico. *(Statuto.)*

Lo *Statuto* termina così un suo articolo intorno alle discussioni dell' Assemblea francese sull' usura:

« A che servono tanti studii, tante meditazioni, tante lezioni, se chi pone il piede nelle aule legislative, se chi bene o male ha preso il timone dello Stato, ignora, o scorda, o rinnega l' antico senno, non profitta dell' altrui esperienza, e considera il mondo come nato ieri per conturbarlo vieppiù oggi, e meno civile, se non fatto barbaro, consegnarlo domani a più ignoranti e più audaci successori?

« L' esempio della Francia dovrebbe aprir gli occhi agl' incauti che credono ristabilir l' ordine, dispregiando le scienze e gli scienziati. Senza questi e senza quelle, invece d' arrestare il corso delle rivoluzioni, lo si accelera, e si perpetua. Noi non dubitiamo mai tanto dell' avvenire della Francia, se non quando assistiamo al tristo spettacolo d' una rassegna delle sue forze intellettuali e politiche. Ogni rivoluzione spinge sulla scena attori sempre al di sotto dei precedenti. È perchè mai? Perchè, negl' intervalli fra una

scossa e l'altra, il Governo non cercò nella scienza la sua forza, non cercò vera sicurezza nella sapiente emenda dei mali, non cercò sostegno nella leale ricognizione delle conquiste legittime dei tempi, non cercò fine alle rivoluzioni, astenendosi da qualunque cospirazione contro i diritti stabiliti, non cercò mai scampo contro le passioni sovversive nella virtù fatta forte dalla libertà, e nel potere fatto insuperabile dalla sapienza. »

Livorno 28 dicembre.

Un ordine dell' Autorità militare proibisce le maschere al teatro e al pubblico in tutto il territorio compreso nello stato d'assedio. (*Cart. dello Statuto.*)

IMRERO RUSSO

Dopochè comparve l' Ukase riguardo l' abolizione della linea doganale tra la Russia e la Polonia, giunse alcuni giorni sono in Kalisch un nuovo presidio di confine. Esso è forte di 500 in 600 uomini, parte a piedi, parte a cavallo, ed è composto di provati veterani, i quali sono tutti maritati ed han seco condotte le loro numerose famiglie. La guarnigione è formata da piccole brigate di cui ciascuna ha per comandante un ufficiale dello stato maggiore, e sarà quanto prima suddivisa lunghesso i confini per entrare in servigio col nuovo anno russo, cioè al 13 gennaio dell' anno venturo.

Comparve pure un' ordinanza, dietro la quale, cominciando dal 18 dicembre fino al giorno in cui verrà introdotta la tariffa russa, le dogane non potranno più spedire merce veruna; cosicchè subentrerà un' arenamento di 14 giorni, per cui i negozianti della Polonia s' affrettano quanto possono a riempiere od ingrandire i loro depositi di merci. In Kalisch, che già da quasi tre settimane era priva di militari, furono annunciati nuovi acquartieramenti. Lo stato maggiore della sesta divisione d' infanteria prenderà colà i quartieri d' inverno: la divisione stessa però sarà alloggiata nei contorni. Gran parte dei reggimenti russi, che erano fino ad ora stanziati nelle parti settentrionali della Polonia, si trovano ora lunghesso il confine della Gallizia, essendo questo paese in tal guisa sprovvisto di truppe austriache, che soltanto pochi battaglioni vi rimasero. Perciò i Russi fanno la guardia; non entreranno però sino a che tutto resterà quieto nel paese. (*Corr. Ital.*)

IMPERO OTTOMANO

ANATOLIA

Smirne 20 dicembre.

Le ultime notizie qui giunte da Beirut, dice l' *Impartial*, recano che tanto in quella città quanto in tutta la Siria regnava perfetta quiete, e che il commercio vi aveva ripresa la solita attività. La coscrizione venne sospesa in tutta la Provincia, finchè giungano nuovi ordini dalla capitale. Tutto fa credere ch' essa verrà incominciata in breve, senza dar adito a nuovi disordini. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 25 dicembre.

Ieri mattina, a 11 ore, la Regina e il Principe Alberto si recarono a visitare i lavori del grande edifizio di Hyde-Park. Gli operai riuniti all' entrata principale accolsero S. M. tra i più vivi ed entusiastici applausi. Lord Granville e i commissarii reali della Esposizione accompagnarono la Regina durante la sua visita, che durò un' ora: quindi S. M. si ritirò fra le acclamazioni generali.

I prelati irlandesi, che debbono sedere nel Parlamento, nella vicina tornata, sono l' Arcivescovo di Dublino, i Vescovi di Ossory, di Cork e di Killaloe.

Leggiamo nello *Standard* « che dal 6 novembre al 21 dicembre scorso, vi furono in Inghilterra 203 « meetings, » tutti intenti a votare indirizzi alla Regina, e protestare contro il ristabilimento della gerarchia cattolica. »

Sabbato scorso si radunarono circa trenta nobili e gentiluomini inglesi cattolici alla residenza vescovile di Goldensquare onde presentare al Cardinale Wiseman un indirizzo, che era stato in circolazione negli ultimi quindici giorni per raccogliere le sottoscrizioni che furono date dalle principali famiglie cattoliche dell' Inghilterra.

L' elezione di St-Albans è fortemente contrastata fra il sig. sceriffo Carden e il sig. Bell; il primo si qualifica conservativo liberale e appartiene all' opposizione, il secondo è ministeriale e si è pronunciato in favore della libertà religiosa per tutti i culti e per il sistema del libero commercio. Nella votazione il sig. Bell ebbe 276 voti e il sig. Carden 147. Il sig. Bell fu quindi proclamato eletto membro del Parlamento per S.t-Albans. Questo annuncio fu accolto con urli e fischi da una parte del popolo radunato, e cagionò serii conflitti nella folla. Quando l' eletto volle ringraziare i suoi elettori, gli applausi dei suoi partigiani e i fischi de' suoi avversarii produssero un tale rumore che l' oratore non potè farsi ascoltare che a grande stento. Il sig. Carden, in un discorso egualmente interrotto dalle grida degli astanti, annunciò la sua intenzione di adoperare tutti i mezzi per combattere l' elezione del suo avversario, che al suo dire è dovuta alla combinazione della frode, dell' interesse personale e della corruzione locale.

La sera del 23 ebbero luogo due gravi collisioni sulla strada ferrata delle contee orientali in causa della densità della nebbia. Nessuno perdette la vita, ma molti riportarono gravissime lesioni. I direttori della strada ferrata istituirono il giorno appresso un' investigazione per conoscere i precisi dettagli di questo disastro; pare che i conduttori non abbiano potuto distinguere i segnali in causa della nebbia, ad una sufficiente distanza per prendere le necessarie precauzioni onde evitare l' incontro in vicinanza del luogo di congiunzione a Woolwich.

Altra del 26.

Stamane, nella loro riunione settimanale, i direttori del Banco hanno risoluto di aumentare dal 2 e $^1/_2$ al 3 per $^0/_0$ all'anno il *minimum* del prezzo degl' interessi sugli sconti ed i prestiti. Lo scopo ostensibile di cotal decisione è quello anzi tutto di por freno ad una speculazione, che i direttori reputano illecita, sopra le strade di ferro, e la quale potrebbe anche estendersi assai più, stante l'importanza, cui coloro che la esercitano, danno all' effetto presunto della grande Esposizione sulle loro rendite.

La sopraenunciata risoluzione, presa dai direttori del Banco d' Inghilterra, fece immediatamente abbassare il corso dei fondi pubblici.

Il barone Koller, dell' ambasciata d' Austria, è tornato a Londra da Middleton Park, residenza del conte di Jersey.

PORTOGALLO

Lisbona 19 dicembre.

Il Portogallo s' avvicina rapidamente al precipizio, poichè le finanze sono nel più gran disordine.

Il cominciamento della diminuzione del provento delle dogane, in seguito delle modificazioni della tariffa spagnuola, ha sorpassato l' ultimo mese 50 contos in paragone dello stesso mese nel 1849. Io non vi do questo come una voce, ma bensì come un fatto positivo; e dopo ciò che vi ho annunziato del Banco di Oporto, che ha garantito l' imprestito di 400 contos, è chiaro che nessuno Stabilimento in questo paese vorrà omai concedere uno scellino al Governo senza ampie assicurazioni; e se il prestatore straniero non l' aiuta, l' anno 1851, stabilito pel pagamento di tutti gli arretrati dovuti dal Governo, diverrà in realtà l' anno della bancarotta e della rovina delle finanze di questa nazione sventurata.

Il partito popolare ha voluto di nuovo opporsi al torrente della corruzione, per le elezioni generali che dovranno farsi nel 1851. Esso ha convocato un *meeting*; ma il proprietario del locale stabilito, essendo stato informato che una simile riunione dispiacerebbe a certe persone, non ha potuto mandare ad effetto la sua promessa. Fuvvi dunque ostacolo agli sforzi del partito popolare, e la riunione fu rimandata ad altro tempo. Si dice che il ministro di finanze faccia grandi ricerche per iscoprire se alcuno articolo sia sfuggito all' imposta, a fin di fargli portare, nel prossimo anno, la sua parte di peso nello Stato. Le lettere reali richiameranno forse la sua attenzione, poichè, dicesi, la corrispondenza reale essere frequentissima e pesantissima. (*C. di Sav.*)

La Regina, donna Maria da Gloria, è nuovamente incinta, e perciò non leggerà alle Cortes il discorso di apertura. Nel corpo diplomatico, il conte Lomonossoff, ambasciatore di Russia, è il più influente, anzi il solo influente alla Corte. Questa influenza data dall' epoca del passaggio del Duca di Leuchtenberg, quando tornò dall' isola di Madera; dove l' anno scorso si era recato a ristabilirsi in salute. Ei piacque assaissimo alla Corte, al Re, alla Regina, e il conte Lomonossoff ha raccolta l' eredità di questo favore. Per lo contrario, gli ambasciatori d' Inghilterra e degli Stati-Uniti sono col Governo in grande freddezza. Quest' ultimo ha persino abbandonata Lisbona per aspettare che fosse definitivamente regolato l' affare del bastimento il « Generale Armostrong. »

Le dissensioni pecuniarie dell' Inghilterra col Portogallo continuano: lord Seymour ha rifiutato ultimamente un invito a Corte, e gli ufficiali della flotta del contr' ammiraglio Martins, hanno fatto lo stesso.

Nel Consiglio dei ministri, il più importante di tutti è il conte di Thomar. Suo fratello, il conte Silva Cabral, è a capo dell' opposizione. Il secondo fratello, Cabello Cabral, non parteggia neppur esso per suo fratello maggiore Costa Cabral, conte di Thomar. In poche parole la situazione del Portogallo è la seguente: povertà nelle finanze, opposizione nel popolo, nell' esercito, e nelle Cortes, contro il conte di Thomar, e contro il suo protettore, il marito della Regina.

Donna Maria, come le sue sorelle, Vittoria d' Inghilterra ed Isabella di Spagna, subisce l' influenza di un dittatore. Il conte di Thomar è il suo Palmerston, è il suo Narvaez.

Il nome di donna Maria non portò fortuna al più gran bastimento della marina portoghese, essendochè la « donna Maria » saltò in aria nella rada di Calcutta, appunto come il vascello ammiraglio dei Turchi a Costantinopoli.

La scissura tra il conte di Thomar e suo fratello, il sig. Silva Cabral, si fa sempre più grave, e si teme che senza grandi sforzi non possa il primo allontanare la tempesta che gli sovrasta. Il *Daily-News* presenta lo stato finanziario del Portogallo sotto il più tristo aspetto.

SPAGNA

Madrid 26 dicembre.

La notizia che ha circolato questi ultimi giorni della gravidanza di S. M. non è confermata.

Leggesi nell' « Heraldo » del 20: Il disavanzo, nato in gran parte da cagioni transitorie, non merita certamente la sinistra celebrità che si proposero di dargli adesso gli avversarii del Governo, quasi che la nostra sorte fosse stabilita per sempre, come nulla dovessimo sperare dall' avvenire. Parlasi di miseria, di prostrazione in un paese, il cui vasto territorio abbonda di ricchi e varii prodotti, e le cui estese coste offrono al commercio tutto quanto occorre al suo sviluppo.

E perchè non avremo noi a sperare nell' avvenire, mentre vediamo nel presente i germi della prosperità futura? Col metodo chiaro ed analitico, in cui sono classificate le diverse parti del bilancio, egli è facile di esaminarlo, e di stabilire una discussione luminosa che, lungi di sviare l' attenzione, la concentra sui punti precipui, e contribuisce a far risolvere le questioni, poste innanzi con savizezza, ed a benefizio delle popolazioni. Le cose si rappresentano quali sono; esse sono a livello di tutti coloro che vogliono studiarle con animo imparziale.

Sarebbe stata facil cosa di abbagliare l' opinion pubblica con pompose promesse, nascondendo accuratamente i mali attuali, e mostrando monti d' oro per epoche lontane. Non sarebbe stata la prima volta che s' impiegassero simili mezzi; ma illusioni di tal fatta spariscono ben presto, oltrechè sono indegne di un Governo, il quale comprende i doveri impostigli dall' alta sua missione.

Tutti gli assalti dell' opposizione non riusciranno a distruggere l' efficacia di un fatto, che corre agli occhi di tutti. Le pubbliche finanze erano per l' addietro un caos, ed ora l' ordine e la chiarezza regnano in tutte le loro parti, ed i miglioramenti, che si notano in questo ramo, divengono ogni dì più considerevoli. Con sì buon cemento, l' edifizio si eleverà solido, e non è lungi il tempo, in cui potremo raggiungere, ed anche sorpassare, le nazioni più incivilite.

BELGIO

Bruxelles 26 dicembre.

La Camera dei rappresentanti belgi approvò, con grande maggioranza di voti, il progetto di legge, inteso a levar di corso le monete d' oro, qual esso era stato presentato dal Ministero.

FRANCIA

Parigi 2 7dicembre.

La notizia che si era sparsa della nomina di lord Normanby alla carica di governatore generale delle Indie, non si è confermata. Egli ha ricevuto ieri una lettera da lord Palmerston, che gli dichiara che la fiducia della Regina lo conferma nel posto importante ch' egli occupa a Parigi.

Il Tribunale correzionale della Senna, ha dichiarato nella sessione del 26 il prevenuto Allais reo di accuse calunniose, e lo ha condannato ad un anno di prigionia, trecento franchi di multa ed alle spese. (V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione di martedì.)

Leggesi nella « Patrie: » I giornali del mattino hanno annunciato che l'ufficio presidenziale dell' Assemblea legislativa erasi adunato ieri per deliberare sul licenziamento o mantenimento del sig. Yon. Ciò non è vero. Esso si è adunato infatti, ma non ha deliberato che sulla quistione d' aggiornamento, che è stata risoluta coll' affermativa.

Oggi che il Tribunale correzionale ha pronunciato il suo giudizio nel processo di Allais, credevasi che l' Ufficio non tarderebbe più la sua decisione. Ma ci viene affermato in questo momento che essa è stata differita a domenica, e che otto membri opinano che il sig. Yon sia mantenuto nelle sue funzioni di commissario di polizia dell' Assemblea nazionale.

Leggesi nella « Patrie » la seguente nota comunicatà: « Il sig. Yon ha riprodotto ieri all' udienza del Tribunale correzionale della Senna, ed affermando che vi prestava fede, la dichiarazione del sig. Allais, il quale allegava essere stato ricevuto in udienza particolare dal Presidente della Repubblica. Quest' allegazione è compiutamente falsa; è una nuova ed odiosa calunnia. Il Presidente della Repubblica non ha mai veduto il signor Allais. »

Leggiamo nell' « Evénement: » Il Consiglio dei ministri si è adunato oggi all' Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte.

Si è parlato molto del progetto di dotazione presidenziale; e in questo proposito dicesi che i pareri sono stati divisi. La maggioranza avrebbe concluso, doversi il progetto presentare il 2 di gennaio.

Il sig. Cousin, dicesi che sia col signor Thiers uno dei corrispondenti più attivi della Duchessa d' Orléans, e contribuisca molto a intrattenere questa Principessa in illusioni deplorabili. I signori Thiers e Cousin dovrebbero imitar l' esempio, dato da uno dei loro principali amici politici, il sig. Gabriele Delessert, che, in una visita recentemente fatta alla Duchessa, le espose con molta forza e franchezza l' impossibilità di stabilire una reggenza orleanista. La Principessa, mi si assicura, si mostrò irritatissima del linguaggio del sig. Delessert. Essa ha conservato a Parigi il suo antico secretario, e mantiene in Francia una corrispondenza attivissima.

Oggi all' Hôtel de Ville non parlavasi che de' seguenti fatti edilizi: 1.° Ritiro dei permessi accordati ai piccoli mercanti ambulanti di circolare nelle strade colle loro piccole vetture; 2.° Ritiro dei privilegii d' omnibus, dei fiacres, cabriolets, ec., per render libera l' industria; 3.° Soppressione dei privilegii dei fornai, per rendere libero il forno, come il macello; 4.° Revisione dei privilegii accordati ai mercanti di gas ec.

In questi ultimi tempi il Tribunale di polizia correzionale di Charolles ha condannato all' ammenda un gran numero di socialisti per diversi delitti politici. È notorio che la maggior parte de' condannati è in una trista condizione pecuniaria. Tuttavia, sul finire dell' ultima settimana, tutti, senza eccezione, si sono recati nel giorno stesso presso il ricevitore del Registro, al quale hanno essi pagato il totale delle loro ammende, portante una considerevole somma. Questa premura, e questa simultaneità non ispiegherebbero forse l' intervento d' un agente della soscrizione mazziniana, del debito degli emigrati di Londra, o di qualche altro Banco democratico e sociale?

Il Tribunale di commercio di Parigi pronunciò il fallimento del sig. Doligny, direttore del Teatro storico; egli dichiarò in istato di aperto fallimento anche il sig. Alessandro Dumas. Egli però s' appellò contro questa sentenza.

Gli abitanti del quartiere Beaujon han fatta domanda per ottenere che la via Fortunée, ove dimorava il sig. di Balzac all' epoca della sua morte, prenda il nome di strada Balzac.

Per decreto del generale Castellane, è proibita nella sesta divisione militare la vendita dell' almanacco intitolato l' *Exilé*.

Il sig. Ferdinando Barrot è da alcuni giorni malato piuttosto gravemente.

È giunto a Parigi il sig. Duchâtel, l' ex ministro di Luigi Filippo.

Leggesi nel *Pays*: La giustizia ha pronunciato; Allais, l' editore responsabile dell' infame denunzia portata contro gli amici del Governo al terminare dello scorso ottobre, Allais è condannato.

Lungi da noi il pensiero di cercare nella condanna d' Allais una prova dell' aver noi avuto ragione d' incalzare colla nostra continua polemica certi spiriti inquieti, ipocriti, turbolenti, i quali avrebbero voluto, dettando bugiarde relazioni, pagando uomini capaci di tutto, darsi l' aria di difendere quella patria, ch' essi soli ponevano a repentaglio.

E che c' importa d' Allais e de' suoi protettori od inspiratori?

E che importa al pubblico che siansi per noi giudicati gl' impostori in modo più o meno esatto?

Che importa alla Francia che siasi da noi avuto più o meno ragione di pubblicamente bandire ch' essa non aveva che una sola trama a temere, quella di uomini i quali per differenti ragioni, sotto differenti pretesti, attaccati ad un partito, o montanari, voleano traviare la pubblica opinione, arrestare Luigi Napoleone, rinchiuderlo a Vincennes e promulgare un nuovo Governo provvisorio?

Quello che importa si è che l' onore nazionale sia rispettato; che le regole gerarchiche e governative vengano osservate; che non sia in balìa di qualche esaltato di sconoscere ancora, contro l' evidenza dei fatti e contro le regole della pubblica morale, i diritti del Governo; che l' uomo, sul quale fu in oggi permesso ad un onorevole avvocato di far pesare pubblicamente il sospetto di essere « il più basso degli uomini e il più colpevole dei funzionarii » non rimanga ormai più, in onta al Governo, ai suoi capi gerarchici, alla maggioranza dell' Assemblea, ai clamori della pubblica opinione indignata, incaricato, qual commissario eccezionale, della guardia di un' Assemblea, la quale non ha d' uopo per difendersi nè di agenti simili al sig. Yon, nè di mezzi pari a quelli, ch' egli non temette di sostenere colla sua firma e colla sua protezione.

Ecco una conversazione, che secondo « l' Indépendance Belge » avrebbe avuto luogo sabato al ballo dell' Opera. Dietro Luigi Napoleone veniva una scorta imponente. Là erano i signori Dupin, Baroche, Berryer, ecc. Là era ancora il sig. Z. che ha intime relazioni con l' Eliseo. Egli mi vide, mi s' appressò. Si parlò di politica. Ebbene! gli dico, contate voi di ottenere la vostra proroga? — Sicuramente, ma noi non ce ne occupiamo affatto. — E come ciò? replicai. — Se l' Assemblea, ei rispose, ce la rifiuta, noi la domanderemo al popolo. — Sì, ma se essa ve l' accorda? — Noi non la prenderemo. — Ma veramente? — Noi, cioè, la prenderemo come voto di benevolenza, e nient' altro. Ma a noi non basta un « voto benevolo » abbiam bisogno di una « consacrazione popolare. » Che l' Assemblea dunque dica sì o no, il nostro partito è già preso, noi ci appelleremo al suffragio universale senza restrizioni. Questo solo deciderà la questione. Quanto io vi dico, o signore, è il vero pensiero dell' Eliseo. Chi me l' ha confidato, lo conosce meglio d' ogni altro. Del resto, non mi ha domandato il secreto.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 27 dicembre.

Oggi, nella seduta dell' Assemblea nazionale, il ministro dell' agricoltura e del commercio depone un progetto di legge che domanda un nuovo credito per le spese dell' Esposizione di Londra.

Indi si passa alla seconda deliberazione sul progetto di legge intorno alle relazioni commerciali dell' Algeria colla Francia e coll' estero.

Darblay riproduce contro il progetto alcune delle considerazioni da lui fatte nella prima discussione ed osserva specialmente che quella legge porterà un notevole pregiudizio al regime annonario della metropoli.

C. Dupin, relatore, combatte gli argomenti addotti dal preopinante.

Baroche, ministro dell' interno, sale alla ringhiera, per un fatto personale, e dice:

Chiedo perdono all'Assemblea d' interrompere per poco la deliberazione. Si è pubblicata oggi in varii giornali una lettera, colla quale il signor Pasquale Duprat nega formalmente un fatto da me asserito nella seduta di sabato scorso. L'Assemblea ben ricorda che in quella discussione egli parlò di un rapporto sulla lotteria delle verghe d' oro, che era stato indirizzato al ministro dell' interno. Io risposi che non conosceva in verun modo quel rapporto; feci notare che lo stile stesso del rappòrto dimostrava ch'esso non potea provenire dagli Ufficii del Ministero. Nondimeno dopo quel giorno io feci fare ricerche, e tutti i capi di servizio mi affermarono di non aver contezza di un tal rapporto. In conseguenza di quella ricerca comparve nel *Moniteur* la nota che tutti lessero, e nella quale la mia negazione è mantenuta.

A. Thouret. Chi ha firmata quella nota? (*All' ordine; non interrompete*).

Presidente. Vi richiamo all' ordine.

A. Thouret. La legge vuole che ogni articolo politico sia firmato. Io sono richiamato all' ordine per avere invocata l' esecuzione della legge.

Baroche, continuando, legge la lettera pubblicata oggi da' varii giornali, e firmata P. Duprat, nella quale egli asserisce che il rapporto è stato domandato dal signor Baroche e letto da lui. Io sono indulgente, soggiunge il ministro, col non dare più ampi ragguagli, e restringendomi ad una semplice smentita. (*Segni d' approvazione*).

Feci fare nuove ricerche sino alla Prefettura di polizia: il preteso rapporto non fu trovato; solamente un' ora fa mi è stato comunicato il documento, di cui vi faccio in breve la storia.

Voi conosceste dalla discussione di sabato, ch' era stata chiesta un' autorizzazione per fare una lotteria di 6 milioni, destinata a provvedere soccorsi ed utensili agli emigranti per la California. Io risposi che quella lotteria era inutile, poichè si era disposto per provvedere a tutti i bisogni degli emigranti al loro arrivo. La domanda è stata formata dal sig. Demartray e dal sig. Lapale. In questa occasione appunto, una nota emanata da non so chi, ma di un carattere che pur si trova nella domanda di autorizzazione, e che comincia colle parole: « Io ho esaminata la domanda formata per una lotteria californiana, » fu rimessa, a quel che pare, ma non sottoscritta, al signor Mauroy, mio capo di Gabinetto, che la rimandò al prefetto di polizia.

Se il sig. Duprat vuole essere tanto esplicito quanto lo sono io, dirà da chi tiene i ragguagli che ha dati; ma in tutti i casi egli non era nella verità quando gittava in viso ad un uomo d' onore un oltraggio immeritato, una calunnia.

P. Duprat. Si è parlato di calunnia. L'Assemblea giudicherà da qual parte siavi calunnia. Nella discussione di sabato io citai un rapporto che il sig. Baroche disse di non conoscere; io dovetti inchinarmi davanti alla dignità del potere, in nome del quale mi veniva indirizzata una negazione. (*I fatti! I fatti!*) Nel giorno appresso, il *Moniteur* pubblicava una nota non soscritta, nella quale il ministro diceva che, non solamente egli non lesse il preteso rapporto, ma che il rapporto non ha mai esistito. Io fui profondamente commosso da quella nota. Non volli comparir qui come un uomo che servesi di documenti, di cui non conosce la fonte. Scrissi allora la lettera pubblicata dai giornali, e la soscrissi a fronte di una nota anonima. Voi volete farmi commettere una indiscretezza, volete che io comprometta un funzionario; ma io nol farò. (*Approvazione a sinistra.*)

Nella discussione di sabato io dissi che, quando giunse il rapporto, voi eravate in campagna. Ecco la verità: Tre generali, che siedono qui sui banchi della destra, avevano domandata l' autorizzazione di formare una lotteria di 6 milioni per soccorrere gli emigranti al loro arrivo in California. Il sig. Baroche era allora in campagna. Egli chiese un rapporto, e il rapporto, di cui ho parlato, fu rimesso. Il ministro dice che egli vi riconosce il carattere dello scritto della domanda di autorizzazione. Io non nego, nè affermo. (*Ah! ah!*) Mi si chiede da chi tengo questo documento. Perchè non mi si domandò chi mi aveva comunicata la lettera del sig. Carlier al sig. Baroche?

Dopo altri discorsi vicendevoli del sig. Duprat e del ministro, di poco interesse e che nulla concludono in proposito, si chiede l'ordine del giorno, e l'Assemblea lo adotta quasi unanime. Pressochè tutta la Montagna vota a favore.

Il sig. Lefranc depone il rapporto della Commissione incaricata di esaminare la ratificazione del trattato sulla proprietà letteraria, conchiuso fra la Francia e la Sardegna.

L' Assemblea ripiglia quindi la seconda deliberazione del progetto relativo all' Algeria, ed approva il primo articolo di esso, secondo il quale, i prodotti naturali dell' Algeria, la cui origine sia debitamente giustificata, ed il trasporto diretto, debbono essere ammessi, liberi da ogni diritto, nei porti della Repubblica.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 27 *dicembre.*

Si sparse la voce che si tratti di fare una nuova leva di 20,000 uomini, cominciando dal 15 del prossimo febbraio, e che l' emissione dei 2 milioni di rendite è principalmente destinata a supplire alle spese di tal nuovo aumento nell' effettivo dell' esercito.

In occasione dell' anniversario del 10 dicembre, parecchi Sovrani stranieri scrissero al Presidente della Repubblica per complimentarlo sul modo in cui ha governato dacchè giunse al potere. Il Presidente fu molto grato a tali dimostrazioni di simpatia, e vi rispose di persona con lettere autografe.

Sembra certo che due Compagnie siano per presentarsi il 21 dicembre per l' aggiudicazione dei 2 milioni di rendite: i sigg. di Rothschild, uniti a parecchie Case di banco; ed i sigg. Francesco Durand, Gabriele Odier, Bartholony e parecchi ricevitori generali. S' ignora se il Banco nazionale di sconto sarà in grado di presentare una nuova offerta; comunque ciò sia, fatto sta ch' ei continua a ricevere soscrizioni.

Il Consiglio de' ministri, che si adunò all' Eliseo verso 8 ore di mattina, si è, dicono, assai preoccupato del processo Allais, e del sig. Yon. Dopo viva discussione, si sarebbe risoluto di lasciare ogni iniziativa alla presidenza dell' Assemblea. Questa non venne ancora a nessuna determinazione riguardo al licenziamento del sig. Yon. Si diceva questa mattina, ne' corridoi e nella sala delle conferenze, che, second' ogni probabilità, e' sarebbe surrogato, ma non possiamo affermar nulla a questo proposito. (V. sopra.)

Crediamo sapere che debbano esser fatte interpellazioni all' Assemblea a proposito del processo Allais, e che piglierà l' incarico di farle un rappresentante, che appartiene all' opinione moderata. Allais annunziò la sua intenzione d' appellarsi dalla sentenza, che il condannò ad un anno di carcere e 300 franchi di multa. Si dice che il sig. Dupin si mostrava iersera sommamente irritato pel modo, in cui era stata diretta dinanzi la polizia correzionale la deposizione del sig. Yon. Affermasi che il presidente dell' Assemblea abbia esclamato: « Non comprendo che l' Assemblea « lasci porre in compromesso la dignità del suo presidente « e del suo banco, in un affare di polizia, e ch' ella non « pigli a trattar la questione ella stessa. Io non posso ac- « cettare la condizione, nella quale mi vogliono mettere « giornali imprudenti, patrocinati e pagati. »

Il ministro delle pubbliche costruzioni ha ricordato con una circolare a' prefetti i regolamenti che sono in vigore, riguardo alle cautele da prendere per impedire che si formino depositi di sale nell' interno delle caldaie dei piroscafi che navigano in mare. Un accidente, testè avvenuto, dimostrò di nuovo quanto sian necessarie tali cautele. Il rimorchiatore il *Rouen*, che fa il tragitto fra l' Hâvre e Rouen, scoppiò; e si riconobbe che tale sciagurato avvenimento, pel quale uno scaldatore perì ed un altro fu gravemente ferito, derivò da l' essersi trascurato di rinnovare di quando in quando, nel corso de' viaggi, l' acqua delle caldaie. S' era formato in uno degli scaldatoi un deposito di sale, il quale, interponendosi tra la latta e l' acqua, ed impedendo a questa d' estrarre il calore comunicato alle pareti, fece infocare il metallo, ne alterò la tenacità, e produsse la rottura. Le istruzioni raccomandano di rinnovare l' acqua frequentemente, o col mezzo d' una tromba speciale, mossa dalla macchina stessa del piroscafo, e capace di levare ad ogni colpo di stantuffo un certo volume d' acqua corrispondente a quello ch' è introdotto dalla tromba alimentare, o, quando quella tromba manchi, facendo di mezz' ora in mezz' ora per lo meno l' estrazione dell' acqua, col mezzo dello sfiatatoio. I prefetti dovranno rammentare tali disposizioni agli armatori ed ai capitani di mare, a fin di cansare i disastri, che si ebbero a deplorare sì spesso.

I giornali repubblicani democratici tornano sulla questione dell' astenersi nelle elezioni, finchè la legge del 31 maggio 1850, ch' ei riguardano come attentatoria al principio del suffragio universale, proclamato dalla Costituzione del 1848, non venga abrogata. Ma e' non sono d' accordo circa il contegno, che gli elettori del loro partito avranno a tenere ogni qual volta saranno convocati a dare il loro voto per la nomina di nuovi rappresentanti o per le elezioni municipali. I democratici prudenti, che hanno per interprete la *République*, esortano i loro amici a prender parte alle elezioni municipali, e parecchi giornali avanzati, che sino ad ora non si dichiararono in modo assoluto, paiono disposti ad abbracciare lo stesso partito. Il *Vote Universel* è il solo giornale ultra-democratico, che ormai si dichiari assolutamente per l' astenersi in tutti i casi ed in tutte le congiunture. Ei non vuole che i suoi aderenti piglino parte alle elezioni municipali, più che alle parlamentarie. Il Governo vede certo con piacere tal diversità d' opinione, che assicurerebbe la vittoria a' suoi candidati in tutte le elezioni future; e già si vide quel che avvenne nelle elezioni del Nord e del Cher. Del resto, il numero de' giornali, che perorano per l' astenersi, diminuisce ogni dì; a Parigi unico è il *Vote Universel*, e pochissimi giornali dei Dipartimenti tengono con lui; ond' è probabile che a poco a poco tutti diserteranno la bandiera da lui piantata.

Si attende in questo momento ad una statistica uffiziale, relativa alle strade di ferro, e la quale si aggira intorno a fatti, le cui risultanze non erano ancora state verificate. Tale statistica incomincia dal 1844, tempo in cui le strade di ferro presero un' importanza decisiva. Durante quell' anno, il movimento totale fu di 8 milioni di viaggiatori; l' anno seguente esso giunse a 9 milioni; nel 1846, tal somma non venne raggiunta: ma nel 1847 ei fu di 12 milioni. Come si vede, il progresso è già notevole. Nel 1848, il movimento crebbe a 13 milioni; nel 1849 a 16; e si può stimare, in via approssimativa, che nel 1850, che sta per finire, e' giugnerà a 16 milioni. Tal progresso trova ragione nell' essere state di mano in mano aperte al transito nuove strade, ed ultimamente nella istituzione de' convogli di spasso, maniera di viaggio ignota affatto parecchi anni fa. I sinistri sulle strade ferrate andarono crescendo in numero dal 1844 al 1847, ma da quel tempo scemarono. Si novera un caso di morte in due milioni di viaggiatori, ed un caso di ferita in 612,000. I sinistri accaddero nella proporzione seguente, per adequato: in 62 vittime, 17 furono viaggiatori, 36 impiegati al servigio della strada, e 9 che traversarono la strada stessa contro le prescrizioni.

Il voto della Camera dei rappresentanti del Belgio, per cui fu approvato il progetto di legge presentato dal Ministero al fine di levar di corso le monete d' oro *(V. sopra)*, ha in questo momento un' assai grande influenza, poichè, facendo cessare nel Belgio il corso-forzato delle monete d' oro straniere, può avere un' assai grande influenza nell' esito de l' esame, cui attende la Commissione degli undici, nominata sopra ciò dal Governo francese. Osserviamo, del resto, che nessuno nella Camera dei rappresentanti del Belgio, nè fra' membri dell' opposizione, nè fra gli amici del Ministero, non ha manifestato il più leggier dubbio sulla necessità in cui sarebbe il Governo di sostenere la perdita risultante dal levar di corso le monete da 25 e da 10 fr. Tal perdita è stimata in 300,000 fr. pel giro attuale delle monete belgie, che ascende a 14 milioni. Si dee aspettarsi che, in forza dell' approvazione di tal progetto di legge, nuove masse di monete d' oro da 20 fr. e di sovrane inglesi siano per affluire in Francia e mantenere al pari l' oro coniato.

Il rendiconto settimanale del Banco, pubblicato questa mattina dal *Moniteur*, presenta un miglioramento abbastanza grande nella somma dei portafogli, che aumentò di 4 milioni, cioè di 2 per quello di Parigi e di 2 per quello dei Banchi filiali; ma l' influsso continuo dell' oro si manifesta con un aumento di 13 milioni nel contante: de' quali 6 spettano a Parigi e 7 a' Dipartimenti. Il giro dei biglietti aumentò di 14 milioni e 1/2, de' quali 12 per Parigi e 2 e 1/2 pe' Banchi filiali. Il pagamento del semestre del 3 per % spiega la diminuzione di 4 milioni e 1/2 nel conto corrente del Tesoro, ch' è a 79 milioni. I conti correnti diversi aumentarono a Parigi di quasi 9 milioni, e diminuirono di 3 milioni e 1/2 ne' Banchi filiali.

Assicurasi che, in forza di parecchie operazioni recenti, d' una grande arditezza, fatte sopra gli ammalati degli Spedali, l' autorità competente, per domanda del fisco, ha sottoposto all' esame del Consiglio di Stato la dilicata questione di medicina legale, consistente nel determinare il limite, oltre al quale non possa essere lecito a' chi urgi di fare operazioni, riconosciute impossibili dalla scienza.

Borsa. — Le notizie finanziarie dell' Inghilterra furon cagione d' un forte ribasso su tutti i valori, ma soprattutto sulle strade ferrate. Tuttavia i prezzi si sono alquanto bonificati, incominciando da 2 ore. I direttori del Banco d' Inghilterra risolvettero di aumentare da 2 e 1/2 a 3 per % il *minimum* dell' interesse sugli sconti ed i prestiti. E' presero tal disposizione, a fine d' arrestare le forti spedizioni d' oro, che si facevano da qualche tempo pel Continente e rendevano raro l' argento sulla piazza di Londra. La speculazione, ch' erasi volta a Londra sulle azioni delle strade ferrate, non poco contribuì a tale determinazione del Banco d' Inghilterra; quindi i Consolidati inglesi giunsero in ribasso, ed un ribasso considerevole avevano avuto pure alla Borsa d' ieri le strade ferrate francesi. Il 5 per % piegò, sin dall' apertura, a 95.50 e più tardi a 95.35, ma verso il finir della Borsa i prezzi si riebbero alquanto. Se, da un lato, la disposizione presa dal Banco d' Inghilterra può arrestare l' emigrazione de' capitali d' Inghilterra sul Continente, dall' altro, la risoluzione, approvata dalla Camera dei rappresentanti belgi, di levar di corso le monete d' oro straniere, avrà per effetto di far tornare in Francia forti quantità di monete da 20 fr. e di sovrane. Le azioni del Banco furono tassate, dedotti i 51 fr. di dividendo, da 2275 a 2260. Il ribasso delle nostre strade ferrate fu rapido durante la prima mezz' ora; ma i prezzi si raffermarono sul chiudersi della Borsa.

Altra del 28.

Assicurasi che il ministro della guerra abbia scritto al generale Neumayer, che or dimora nei suoi poderi di Nantes, una lettera per offerirgli un comando. Tal atto è, dicesi, il foriero d' una riconciliazione, che seguirebbe in occasione del capo d' anno.

Il « Journal des Débats » erasi sentito offeso del modo, in cui il dottore Luigi Véron aveva raccontato, due giorni sono, nel « Constitutionnel », i particolari dell' inserzione nel « Journal des Débats » della pretesa cospirazione della via di Saussayes. Gli assalti del sig. Véron erano evidentemente rivolti contro il sig. Dupin seniore, anzichè contro il « Journal des Débats », poich' egli annunziava abbastanza chiaramente che ne' ragguagli erano stati comunicati a quel giornale dal Presidente dell' Assemblea. Pare che l' intenzione del dottore L. Véron sia di screditare il sig. Dupin seniore nell' opinion pubblica, come ha già cercato più volte di screditare dinanzi la nazione l' Assemblea tutta quanta. Imperocchè si potè notare che tutti gli amici dell' Eliseo, i quali hanno qualche potere ne' giornali, non tralasciarono mai di darsi ad ogni specie d' aggressioni contro l' Assemblea, in guisa da farla scadere nella pubblica stima e nel rilevare a sue spese il credito del potere esecutivo. Il sig. Véron reputa quindi questa mattina di dover dichiarare al « Journal des Débats » che i suoi assalti non pigliavano di mira lui; giacchè, egli dice, il « Journal des Débats » non ha negato d' aver ricevuto direttamente notizia della cospirazione dal sig. Dupin seniore, ed egli fu anzi obbligato di temperare e modificare i termini troppo affermativi del racconto spaventevole ch' eragli stato comunicato. Quindi l' accusa cade ora tutta intera sul sig. Dupin; lui è posto in causa adesso dall' Eliseo, lui accusato apertamente d' aver dato proporzioni ridicole ad una giunteria. Il sig. Dupin, ch' era già scontentissimo sin dal principio del modo in cui veniva condotta l' inquisizione contro Allais, non sembra punto disposto a ceder sì facilmente in tale questione; e ci vien oggi confermato quel che già dicemmo riguardo alle interpellazioni, che far si vogliono al Ministero su questo particolare. Il sig. Dupin non vuol abbandonare il sig. Yon, ch' ei riguarda come vittima degli occulti raggiri intesi a perderlo, e che non si temette di ordire, anche a rischio di ledere la dignità dell' Assemblea.

Sta per essere sottoposta al Consiglio di Stato una questione di somma importanza per la popolazione nativa dell' Algeria. Trattasi di specificare i diritti elettorali degl' indigeni, ed il modo della loro applicazione. Le recenti elezioni di Blidah son quelle, che stanno per dare occasione all' esame di quest' argomento, tanto più grave che gl' indigeni, i quali nel primo momento mostravano gran negligenza nell' esercizio dei loro diritti elettorali, or vi danno la maggiore importanza.

Borsa. — La Borsa fu affatto nulla. I Consolidati inglesi ed il listino delle strade ferrate francesi a Londra giungevano con un lieve miglioramento; il che sostenne i prezzi alla Borsa nostra.

Cinque per % 95.40. Tre per % 57.50. Azioni del Banco, 2280.

Consolidato inglese del 27, 96 1/4 5/8.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 *dicembre.*

Per ordine di Dupin, il rappresentante Maugier, recluso per debiti, venne immediatamente messo in libertà. L' Ufficio aggiorna a domani la discussione sull' affare Yon. Una sessione burrascosa si attende sulla proposta di Lefranc. — Le Cortes del Portogallo si riuniranno, dicesi, il 2 gennaio.

SVIZZERA

Dietro dimanda della legazione inglese nella Svizzera, il Consiglio federale invita i Cantoni a comunicargli i concordati che esistono fra i Cantoni svizzeri e la S. Sede circa alla Chiesa cattolica, non che la comunicazione delle disposizioni vigenti sulla nomina dei Vescovi e sulla pubblicazione delle bolle e de' brevi pontificii.

Il giornale il *Bund* annuncia essere stata presentata al Consiglio federale una lunga Memoria dei Governi di Baviera, Wirtemberg e Baden sulle relazioni della lega doganale germanica colla Svizzera. Essa è divisa in quattro parti, di cui la prima tratta dei favori accordati dalla lega alla Svizzera; la seconda dei reclami della lega verso la Svizzera; la terza delle precedenti sue pretensioni; e la quarta delle attuali sue perentorie dimande. Queste ultime dimande sono dal *Bund* qualificate di esorbitanti.

Il « Foglio federale » del 26 dicembre porta ulteriori schiarimenti sui rapporti degli esperti per le strade ferrate, principalmente circa ai conti delle spese e dell' introito delle diverse linee. Questi sono dell' ingegnere Koller, capo dell' Ufficio de' lavori preliminari per le strade ferrate, e conchiudono manifestando il convincimento dell' autore che il ricavo delle nostre strade ferrate basterà in generale a coprire gl' interessi delle spese, tanto più se prudentemente si andrà contenti di erigere le linee principali. (*G. T.*)

TICINO

Locarno 28 *dicembre.*

Oggi alle ore 11 antim. si è varato con esito felice il nuovo piroscafo di ferro, che qui vien fabbricato per conto dell' Austria. Un concorso straordinario di gente assisteva a questo spettacolo. Quest' opera dal lato dell' arte conferma la fama meritata dalla casa Escher-Wyss e Comp, di Zurigo.

GINEVRA

Il *Cittadino* scherza alle spalle della polizia di questo Cantone perchè questa credette poter arrestare il triumviro Mazzini alla posta, affermando ch' egli trovasi tranquillo in Londra. (*G. T.*)

L' arrivo d' un reggimento francese sulle frontiere della Svizzera ha promosso la seguente decisione del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra:

Repubblica e Cantone di Ginevra. — Estratto dei registri del Consiglio di Stato del 20 dicembre.

« Il Consiglio di Stato. Vista la presenza di truppe straniere in prossimità del Cantone di Ginevra, decreta:

» Articolo unico. Nessun militare estero non sarà ri- « cevuto sul territorio ginevrino in uniforme o in qual- « siasi tenuta militare.

« Ginevra, 21 dicembre 1850.

In conseguenza di che il sottoprefetto di Gex (frontiera francese) ha emesso, un' ordinanza del tenore seguente:

« Articolo unico. Nessun militare appartenente alla Re- « pubblica e Cantone di Ginevra non sarà ricevuto nel ter- « ritorio della Repubblica francese in uniforme o in quel- « siasi tenuta militare. » (*Statuto.*)

SVITTO

Stando ad una corrispondenza della *Gazzetta di Svitto*, in questo e negli altri piccoli Cantoni sarebbe in piena attività il reclutamento per il servizio militare nello Stato pontificio. Le reclute vengono spedite parte per Bregenz e parte per Uri. (*G. T.*)

GERMANIA

Leggiamo « nell' Osservatore Triestino », in data di Francoforte 23 dicembre:

« In verun luogo non s' incontrano più le sollecitudini per riguardo alle tendenze duali delle due grandi Potenze. Che l' Austria non le nutre, e che non le ha mai nutrite, se ne ha certezza positiva. Se la Prussia in vece accarezzasse tali intenzioni, ne sarà sicuramente distolta dalle sperienze che si potranno raccogliere a Dresda. Contro un potere duale si dichiarerebbero, non solo l' Austria ed i suoi collegati, ma ben anco i più ragguardevoli alleati della Prussia stessa, come a dire il Baden ed il Mecklemburgo.

« Persone che hanno bastante destrezza negli affari politici cominciano a scorgere difficoltà nelle conferenze di Dresda per riguardo al modo di votare. I piccoli Stati germanici aderenti alla Prussia, e che presi insieme non arriverebbero a formare uno di quegli Stati maggiori confederati coll' Austria, ove dessero il voto ciascuno per sè, facilmente soperchierebbero tutti gli altri Stati maggiori. Con tutta la maggioranza l' accordo sarebbe difficile; e non meno difficile la decisione in caso di parità di voti.

« Le conferenze libere di Dresda, appunto perchè libere, non obbligano verun plenipotenziario a rimanervi, e niuno avrebbe la facoltà d' impedirne il distacco. Si conoscerà ben tosto la mancanza d' un diritto d' obbligo, ove non si fissasse la massima, che tutte le risoluzioni siano prese ad unanimità, e siano incaricati i plenipotenziarii a perseverare nelle pertrattazioni.

« In tal caso s' avrebbe un' Assemblea plenaria consulente, e dal vasto mare dell' incertezza si giungerebbe nel porto del diritto federale. Allora si riconoscerebbe di fatto ciò che sostenevano e l' Austria ed i suoi alleati, che, cioè, una riforma della Confederazione potrebbe conseguirsi unicamente sulla via d' un accuratissimo sviluppo legale. Ed in tale caso l' Assemblea farebbe meglio di risolvere la proposta di far convocare a Francoforte l' antica Dieta, e farne giungere l' avviso agli Stati tedeschi.

« I Governi rappresentati a Francoforte non avrebbero nulla da opporre, se gli Stati dell' Unione sostenessero che mandano delegati a Francoforte sulla base d' un nuovo accordo. Il punto essenziale sarebbe allora raggiunto, cioè si troverebbero tutti sul terreno legale, e questo si è appunto quanto si dovrebbe conseguire.

« La Dieta non pensa d' aggiornarsi, ed attende lo sviluppo delle cose. È falso che il Gabinetto austriaco sia in disaccordo colla medesima, come dicevano i fogli ultraprussiani, perdendosi in deduzioni sul richiamo del conte di Rechberg e sulla sostituzione al medesimo del conte di Leiningen. »

SASSONIA

Dresda 27 *dicembre.*

La *Gazzetta di Dresda* riporta il discorso d' apertura delle conferenze, tenuto dal principe di Schwarzenberg il giorno 23. Eccone il tenore:

» Io nutro la fiducia, miei signori, che qui ci riunisca, non solamente lo scopo comune e importantissimo di questo convegno, ma inoltre l' intimo desiderio, che pur credo comune, di raggiungere al più presto possibile e completamente siffatto scopo, e di contribuire, a ciò con tutte le forze.

« La commendevole prontezza, con la quale i vostri alti mandanti hanno corrisposto all' invito lor diretto dall' Austria e dalla Prussia, e la qualità dei personaggi sui quali è caduta la scelta dei loro rappresentanti, sono una prova che qui ci raccogliemmo animati da uno spirito di armonia e che stiamo per cominciare l' opera della conciliazione.

« La Confederazione germanica, nata da un bisogno al cui riconoscimento ci condusse un' epoca ricca di fatti memorabili col mezzo delle offerteci lezioni, è stata pel corso di 33 anni uno de' più validi custodi della pace universale, ed ha essenzialmente cooperato a mantenerla.

« E nell' interno pure di questa Germania fu certo benefica la sua influenza, sebbene ciò sia stato da alcuni disconosciuto, da altri non ammesso; perchè essa non agiva secondo i loro principii, o perchè non operò tutto quel bene, di cui una saggia previdenza avea posto i germi nella sua Costituzione.

« Quand' anche non affatto ingiusto dir si potesse quest' ultimo rimprovero, havvi certo una giustificazione in ciò che alcuna umana cosa non può essere assolutamente perfetta.

« Quello poi che la Confederazione ha fatto in ogni modo di bene, lo si ravvisa, volgendo indietro lo sguardo alla prosperità, cui pervenne la Germania sotto la sua protezione, e volgendolo pur anco alle circostanze presenti, il cui sviluppo dobbiamo ad un' epoca, nella quale siffatta protezione più non poteva essere sufficiente.

« Anche quest' epoca dovrebb' essere per noi ricca di lezioni, e, come un tempo, ammonirci seriamente ad approfittare dell' esperienza a caro prezzo acquistata.

« C' insegnò questa che di tutti i tentativi esperiti per creare alcun che di assolutamente nuovo, nessuno raggiunse lo scopo; ci dimostrò che le basi fondamentali, a cui si appoggia la Confederazione, non solamente sono buone e ammissibili, ma sono anzi le sole che si convengano ad una istituzione per la quale una comunanza di Stati, come quella onde si compone la Germania, possano vivere insieme d' accordo e contribuire al ben essere comune. — Questa esperienza ci diede però in pari tempo a conoscere quali sieno i difetti dell' attuale Costituzione federale, e ci accennò le mancanze alle quali bisogna rimediare. Questo bisogno consiste anzi tutto in un rafforzamento della suprema Autorità federale, col mezzo d' istituzioni, le quali la mettano in grado di porre quind' innanzi un argine al torrente rivoluzionario e di proteggere contro di esso il principio monarchico.

« Il riconoscimento di queste verità debbe, o signori, condurci necessariamente a riconoscere l' importanza della missione, che qui ci è affidata.

« Questa missione consiste nel rivedere l' Atto federael e le leggi che dal medesimo derivarono.

« Prendiamo dunque come base fondamentale, e come iniziativa delle nostre trattazioni la Costituzione, che fu data in origine alla Confederazione. Occupiamoci poscia nel completare e migliorare questa Costituzione, utilizzando le lezioni dell' esperienza e prendendo a calcolo tutto che il tempo e le circostanze dimostrano necessario al ben essere della patria; sia creata un' autorità suprema federale, forte abbastanza per proteggere e garantire da nuovi perigli i più sacri beni della società, col mezzo della protezione ch' ella offrirà ai singoli Governi contro i nemici dell' ordine. Per tal modo corrisponderemo alle esigenze del diritto, come a quelle della convenienza, ai dettami della prudenza di Stato, ed ai doveri, che i vostri alti Mandanti si sono imposti con sacri trattati riguardo alle loro scambievoli relazioni, come pure a quelli che la Provvidenza ha loro imposti dinanzi ai loro popoli. Non può esser posto in dubbio, miei signori, che i vostri Governi e voi stessi non vi siate formata eguale idea delle circostanze, della cui sposizione la Corte imperiale m' incaricava.

« D' accordo sul principio, dal quale partir dobbiamo, sulla direzione, sulla meta, questa certamente noi la raggiungeremo ben presto.

« Purchè noi procediamo alla grand' opera con rette intenzioni, con iscambievole confidenza, con la benedizione di Dio, e quindi con fermo animo, ella riuscirà.

« La patria, la cui prosperità fu scossa dalle tempeste degli ultimi scorsi anni, e che tuttor soffre sotto il peso delle attuali circostanze, attende con impazienza ai vostri sforzi, e dal risultato dei medesimi dipende la sua speranza di un miglior avvenire.

« Solamente dal vostro accordo possono essere ricostituiti l' ordine, la legalità, la pace, e quindi la vera libertà e il ben essere di questa vostra nobile Germania, e la sua dignità all' esterno. Persuaso, o signori, di aver interpretate le vostre idee, credo altresì di prevenire i vostri sentimenti, manifestando per voi e pei vostri alti Mandanti la più viva gratitudine al Regio Governo sassone e in particolare al nobile Re, degno d' ogni rispetto, non come Monarca soltanto, ma e come uomo, per la benevola accoglienza che qui abbiamo trovata. »

Prendendo allora la parola il sig. di Manteuffel: « Permettete, disse, o signori, anche a me, di manifestare particolarmente la mia gratitudine per la prontezza, con la quale fu corrisposto agl' inviti, che queste, oggi iniziate conferenze riguardavano. Dopo oltre due anni di varie differenze e di sciagurate dissensioni, veggonsi oggi qui raccolti i plenipotenziarii di tutti gli Stati tedeschi, con l' unanime determinazione di unire d' accordo i loro sforzi. Mi è quindi permesso di esprimere una parola di speranza e di confidenza: vogliam noi evitare che si rinnovino le passate tristi esperienze? ebbene, miei signori: mostriamo ai popoli tedeschi, che i loro Governi hanno la volontà, l' intelligenza e la forza di rimediare a' difetti sussistenti, di provvedere ad istituzioni sagge, buone, durevoli. »

(*Lloyd.*)

La *Riforma tedesca* annuncia: Oggi sono state formate cinque Commissioni per prendere ad esame le leggi fondamentali della Confederazione germanica. La prima Commissione si occupa della organizzazione dell' Autorità suprema federale, « come pure dell' estensione del territorio federale. » Gli articoli dell' Atto federale da prendersi ad esame sono: I, IV, V, VI, VII, VIII, IX. Dell' Atto finale sono da esaminarsi gli articoli: VI, VII, VIII, IX, X. In questa Commissione, l' Austria ha la presidenza, e v' intervengono Prussia, Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Annover, Granducato d' Assia, Assia elettorale, Francoforte, Sassonia-Weimar. La seconda Commissione deve occuparsi « della sfera d' esercizio dell' Autorità suprema federale e dei rapporti scambievoli tra la Confederazione ed i singoli Stati. » Debbono in tal proposito esaminarsi gli articoli VII, X, XI e XIII dell' Atto federale, XI, XII, XIII, XIV, XV, LXV dell' Atto finale, e il Regolamento d' esecuzione del 3 agosto 1820. In questa Commissione la presidenza è della Prussia, e v' intervengono Austria, Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Baden, Mecklemburgo-Schwerin, Holstein, Anhalt-Bernburg. La terza Commissione tratta interessi materiali: commercio, dogane, navigazione, mezzi di comunicazione. Vi si riferiscono gli articoli XI e XIX

dell'Atto federale e LXIV dell'Atto finale. Vi prendono parte: Austria, Prussia, Sassonia, Annover, Wirtemberg, Baden, Sassonia-Coburgo, Amburgo, Oldemburgo. La quarta Commissione tratta del Tribunale federale dietro gli articoli XX-XXIV dell'Atto finale, come pure dietro i XXIX-XXXII del medesimo. La Sassonia ha la presidenza e vi assistono: Annover, Nassau, Brunswick, Brema, Schaumburg-Lippa. Nella quinta Commissione finalmente si tratterà del modo di tenere il protocollo: presidenza, Annover; vi assistono: Prussia, Sassonia (Regno) Sassonia-Meiningen.

Altra del 28.

Sono ulteriormente arrivati ieri come plenipotenziarii alle conferenze ministeriali; per Oldemburgo, il ministro di Oisendächer; per Schaumburg-Lippa, il presidente del Governo barone di Lauer, e il consigliere intimo di Gabinetto Strauss; per Waldeck, il consigliere intimo Schubmacher. Al plenipotenziario di Nassau, ministro di Stato di Dangern, arrivato il 26, è stato dato in assistenza il consigliere ministeriale Bertram. Per quanto ci è noto, una gran parte dei plenipotenziarii qui presenti sarà invitata domani di nuovo alla regia tavola.

(G. di Vienna.)

ASSIA ELETTORALE

Il Principe Elettore ha ricevuto nel giorno stesso del suo arrivo i due signori commissarii, tutte le Autorità e gli ufficiali delle truppe austriache, prussiane, bavaresi ed assiane.

GRANDUCATO DI BADEN

Le Camere sono prorogate fino al 7 di gennaio. Per quanto si dice, stanno per giungere 3000 Austriaci, come guarnigione della fortezza. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 30 *dicembre.*

Oggi ebbe luogo una conferenza fra il principe Schwarzenberg, Manteuffel e i commissarii per Schleswig-Holstein. Il principe Schwarzenberg abbandonerà Berlino col treno notturno di quest'oggi; se Manteuffel si recherà a Dresda di nuovo, è incerto. Ieri il ministro Manteuffel diede al principe un pranzo, al quale erano invitati tutti i membri del Ministero e del corpo diplomatico. — 5 p. % 105. Viglietti del debito di Stato 84 $^{1}/_{4}$.

Stuttgart 29 *dicembre.*

È comparsa un'ordinanza sulla stampa.

Francoforte 30 *dicembre.*

Metalliche al 5 p. % 73 $^{3}/_{4}$. — 4 $^{1}/_{2}$ p. % 63 $^{3}/_{4}$. Vienna 92 $^{1}/_{4}$.

SECONDA EDIZIONE

PARTE UFFIZIALE

Milano 30 *dicembre.*

In seguito ai concerti presi fra l'I. R. Governo austriaco e gli altri Governi esteri, che fin qui mantenevano degli appositi Consolati in Milano, questi cesseranno di sussistere col 31 dicembre 1850.

Cesserà perciò col 1 gennaio 1851, l'obbligo nei sudditi austriaci di riportare sopra qualsiasi atto o documento pubblico o privato, sui passaporti, ecc., l'autentirazione o la vidimazione fin ora in uso per parte degli Esteri Consolati. *(Gazz. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Germania.

Giusta notizie di Stuttgart, del 27 dicembre, il Governo di Wirtemberg si è unito a quello della Baviera nella domanda, che questo Stato fa esprimere alle conferenze di Dresda, di una rappresentanza del popolo tedesco. È inesatta la notizia, secondo la quale la Baviera ed il Wirtemberg avrebbero stanziato un programma comune per le conferenze libere. Ciascuno dei due Stati procederà da sè, quantunque sia vero che le proposte di ambidue s'accordino in molti punti essenziali. Così dice *l'Indicatore di Stato*, il quale, a capo del suo ultimo foglio, porta una reale ordinanza « di protezione contro gli abusi della stampa. »

(G. U. d'Aug.)

I giornali, giunti fino all'ora di mettere sotto al torchio la Seconda Edizione, non contengono nessuna importante notizia.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 2 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti A. L. 70 $^{1}/_{2}$
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 73 $^{1}/_{2}$
» » da 1.° aprile 1850 » 71 $^{3}/_{4}$
» » da 1.° ottobre 1850 » 70 $^{3}/_{10}$

N.B. effettive p. % a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.

ELENCO NOMINATIVO

degl'individui che si sono dispensati dalle visite e felicitazioni del nuovo anno 1851, *per aver acquistato il Biglietto generale, a tenore dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza, del giorno* 14 *dicembre* 1850 *N.* 4728, *Sez. I.*

Il 31 *dicembre* 1850.

	Azioni
Ruffini Maffio	1
Santello dott. Giovanni	1
Mulacchiè D. Giovanni, rev. vicario in S. Gio. Grisostomo e promotore fraternale	1
Monsign. canonico Trevisanato D. Giuseppe	1
Dalla Vecchia D. Luigi, provveditore nell'I. R. Liceo Convitto in S. Catterina	1
Ruzzini D. Antonio, censore nell'I. R. Liceo Convitto in S. Catterina	1
Cortinovis Girolamo	1
Cortinovis Chiara Bonicelli	1
Contro Giuseppe, farmacista	1
Pittoni Ant., capo dipartimento alla Contabilità centrale	1
N. N.	2
Battaggia D. Giovanni Andrea, rettore nell'Orfanotrofio femminile delle Terese	1
Witthen Teodoro, parroco della Comunità evangelica	1
Soranzo nob. Girolamo, ascoltante presso l'I. R. Tribunale criminale	1
Triffoni Luigi, I. R. consigl. del Tribunale criminale	1
Varolla dott. Nicolò, I. R. consigliere d'Appello	1
Conti Giovanni e Giuseppina	2
Mudie James, negoziante	2
Lantana dott. Giovanni Battista, avvocato	1
Benatelli Franc., I. R. consigl. del Trib. civile in Venezia	1
Villa nob. dott. Luigi, I. R. consigl. del Tribunale civile in Venezia	1
Marconi Andrea, I. R. commissario superiore del sestiere di S. Marco	1
Minini profess. Giov. Batt., I. R. bibliotecario dell'Università di Padova, compilatore della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*	1
Paccanari Giuseppe	1
Paccanari Cristiano	1
Patrese Sante	1
Ferro Elisa contessa Lucchj de Windegg	2
Balbi Valier nob. Bertuccio	1
Chiea dott. Faustino rev., rettore nell'Istituto Manin	1
Malgrani dott. Carlo, I. R. intendente di finanza	2
Eccheli del Dosso e della Viana conte Bartolommeo, I. R. consigliere d'Appello	1
Eccheli contessa Giovanna nata de' Rosmini	1
Eccheli del Dosso e della Viana conte Giovanni	1
Rambaldi abate professore Giambattista	1
Salvadori Giuseppe, ingegnere direttore municipale	1
Neumayer dott. Antonio, I. R. commissario superiore del sestiere di S. Croce	1
Albrizzi nob. conte Giuseppe, ciambellano	2
Torri dott. Marco, I. R. consigliere, pretore urbano	1
Antivari D. Francesco, parroco decano in SS. Ermagora e Fortunato	1
Boivin Marco, I. R. cassiere	1
Draghi dott. Giulio, vicesegr. presso l'I. R. Luogotenenza	1
Rossi Maria Serafina	1
Mocenigo (de) conte Alvise II.° detto Giovanni, cav. di S. Stefano di Toscana e I. R. Luogotenente nell'armata	2
Mocenigo (de) conte Alvise IV.° Pietro Giulio, cav. gerosolimitano	1
Triffoni Francesco, I. R. consigliere di Governo	2
Petich Antonio	1
Petich Angelo	1
Ebenkofler John Anton Acting U. S. consul	1
Pisani conte Almorò III.°, detto Francesco	1
Pisani contessa Maddalena nata Michiel	2
Costa Giovanni Girolamo, segret. giubilato	1
Wcovich Lazzari Michele	1
Della Savia dott. Matteo, aggiunto fiscale	1
Brazzà (di) conte Ettore, I. R. consigl. dell'Appello veneto	1
Gaill Carl'Antonio, I. R. consigliere d'Appello	1
Inson D. Giovanni, di S. Silvestro	1
Rota Giovanni Pietro, aggiunto nell'I. R. Accademia di Belle Arti	1
Zandomeneghi Pietro, professore supplente e consigliere nell'I. R. Accademia di Belle Arti	1
Moschini Carlo, console generale di S. A. I. R. il Granduca di Toscana in Venezia, e famiglia	4
Abram dott. Carlo, I. R. presidente del Trib. criminale	4
Astruc cav. Carlo	2
Weber, fratelli, Davide e Amadeo	2
Bombaglio Carlo, già direttore degli Uffizii d'ordine della cessata Congregaz. centrale veneta, in pensione	1
Piamonte Nicolò, negoziante	1
Bigaglia, coniugi	4
Querini conte Giovanni fu Alvise	4
Cadel Sebastiano	2
Marini Bernardo del fu Giovanni, registrante presso l'I. R. Trib. civile di I.ª Istanza di Venezia, in pensione	1
Fraccaroli Giuseppe, e famiglia	2
Terrenati Giuseppe, dentista	1
Bressan Giacomo, uffiziale d'Uffizio superiore, f. f. di controllore all'I. R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute	1
Angeli D. Giovanni, direttore della R. Scuola femminile	1
Rubelli D. Giov. Batt., segretario di S. Em. Card. Patr.	1
Alberti nob. Costantino, I. R. consigliere di Governo	1
Alberti nob. Giovanna nata Caotorta	1
Namias Marco	1
Namias dott. Giacinto, medico primario del civico Ospitale di Venezia	1
N. N.	1
Pisanello Giovanni, farmacista	1
Bontempelli Giacomo	1
Ciconi D. Antonio, parroco in SS. Apostoli	1
Oexle Federico, R. cons. di Baviera e di Svezia e Norvegia	1
Marsich Leone	1
Cetertig Francesco, capo dipartimento all'I. R. Contabilità di Stato	1
Barbaro nob. Giorgio, uffiziale presso l'I. R. Contabilità di Stato	1
Scoffo Pietro, amministratore giudiziale	1
Schrott dott. Vincenzo S. E., presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello	3
Schrott nob. sign. Amalia	2
Ameri Lorenzo, reggente il Consolato di Sardegna in Venezia	1
Beretta dott. Luciano, compilatore e proprietario del *Giornale di Giurisprudenza pratica*	1
Dandolo conte Girolamo, I. R. ciambellano, segretario di Governo presso l'eccelsa Luogotenenza veneta	1
Diedo nob. contessa Lucrezia, nata contessa Nani	1
Pirzio Angelo, ragioniere	1
Colli Antonio	1
De Ferrari dott. Riccardo, avvocato	1
Marzollo dott. Giuseppe, avvocato	1
Bruiningk barone Augusto	2
Bruiningk baronessa Maria, nata principessa Lieven	2
Martinelli dott. Carlo, avvoc. e deputato della Commissione generale di Beneficenza	3
Lazzaris Bortolo, e consorte	2
Costantini Girolamo, e consorte	2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 1.° *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 3 8	28 4 7	28 5 1
Termometro, gradi .	1 8	4 0	3 3
Igrometro, gradi . . .	94	32	94
Anemometro direz. .	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvoloso	Nebbia	Sereno

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 30.

Il 31 *gennaio.*

Ore . .	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 5 7	28 5 7	28 6 0
Termometro, gradi .	1 3	3 9	2 1
Igrometro, gradi . .	95	93	95
Anemometro direz. .	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Sereno	Nebbia	Nebbia densa

Punti lunari: N. L. ore 11.17 matt. | Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 1.

Gazzettino Mercantile.

VENEZIA 2 GENNAIO.

Si è venduto partita olio nuovo di Corfù e vecchio di Bari a d. 160 sc. 10. L'avena di Puglia a f. 2 sc. 2. I Viglietti sul finir di Borsa erano un poco più sostenuti da 71 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; così l'oro più ricercato. I napoleoni di lire 23.34 e 40; disaggio da 6 car. da 3 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$ p. %.

DISPACCIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 GENNAIO 1851.

Obbligazioni del debito dello Stato (Metalliques) al 5 — %	Fior. 95 —	Val. di Conv.
dette » » » » 4 $^{1}/_{2}$ »	» 82 —	» »
dette » » » » 4 — » dell'anno 1850 con rimborso	» 87 —	» »
dette » » » » 3 — »	» 55 $^{1}/_{2}$	» »
Prestito con estrazione a sorte dell'anno 1834, per 500 Fior.	» 992 $^{1}/_{2}$	» »
» » » » 1839, » 250 »	» 279 $^{1}/_{4}$	» »
Azioni della Banca; al pezzo	» 1132 —	» »
dette » Strada ferrata Ferdinandea del Nord di Fior. 1000 Mon. di Conv.	» 1135 —	» »
dette » » da Vienna a Gloggnitz » 500 » »	» 627 $^{1}/_{2}$	» »
dette » » da Oedenburg a Wienerneustadt » 200 » »	» 113 —	» »
dette del Lloyd austriaco di Trieste » 500 » »	» 590 —	» »

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Risd. 192 —	a 2 mesi lettera
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 178 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 129 $^{1}/_{2}$	uso
Francoforte sul Meno, p. 120 f. val. dell'Unione della Germ. merid. sul piede di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 128 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi danaro
Livorno, per 300 lire toscane	» 123 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12.28	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 151 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi

Aggio dei zecchini imperiali, 31 $^{1}/_{4}$ %.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
4, 5 e 6 S. PIETRO APOSTOLO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera *Ernani*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Maria di Rohan, ossia un duello a morte*, con farsa *Un comico di società*. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Gli Stregoni*, ecc., con ballo spettacoloso. Alle ore 6 1/2.

Prof. MINISCHI, Compilatore.

SABATO 4 GENNAIO. — ANNO 1851. - N. 3.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

NB. *Per la festa dell'* EPIFANIA DI N. S., *Lunedì non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Consiglieri della Corte suprema di Giustizia. L' Austria del 1850. Monk e Washington.* Notizie dell' Impero: *Il co: di Mensdorff. Popolazione dell' Impero. Assise di Trento.* — S. Pontificio; Nostro carteggio: *forte S. Angelo; F. Bastiat; forestieri, ec.* — R. Sardo; *Onorificenza. Trattato colla Francia. L' arsenale alla Spezia incontra difficoltà. Prudenti misure.* — D. di Modena; *Consiglieri municipali.* — Imp. Ottomano; *Cose di Mostar.* — Inghilterra; *Incendio.* — Paesi Bassi; *Nebbia straordinaria.* — Francia; *Arresto del sig. Mauguin. Nuove discipline per le scuole pubbliche. Lettera d' un pr. d' Orléans. Strano fatto. Nominazione accademica.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *Allais s' appella; trattato colla Sardegna; pensiero dell' Eliseo. Disegni del ministero.* — Germania; Prussia: *Feste al pr. di Schwarzenberg. Disposizioni de' presidenti prima di partire da Dresda. Soggetto delle conferenze. Giornali.* Baviera: *Comunicazioni coll' Austria.* Assia Elettorale. *Collisioni fra' soldati.* Mecklemburgo: *Accessione all' Unione.* — Danimarca; *Il gen. Gerhardt.* — Svezia e Norvegia; *Radunamenti di truppe.* — America; *Notizie del Brasile e d' Haiti.* — Africa; *Notizie di Marocco.* Seconda edizione. Atti uffiziali. Avvisi. Gazzettino mercantile.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° gennaio.

S. M., sopra proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione 31 dicembre decorso, si è graziosamente degnata di nominare a Consiglieri della Corte suprema di giustizia e di cassazione, da istituirsi in Vienna a norma della Sovrana Risoluzione 7 agosto anno scorso, i consiglieri del cessato supremo Tribunale di giustizia: Giacomo Trombetti, Giovanni nob. de Rath, Carlo cav. de Adlersburg, Andrea Ressig, Giuseppe Zucchiati, Michele cav. de Dabrowsky, Luigi Roner nob. di Ehrenwerth, Ferdinando Heisler, Antonio cav. de Wolf, Giuseppe Lanfranchi, Giacomo David, Francesco Kobler, Leopoldo Peller, Antonio Haimberger, Raimondo Alborghetti, Francesco Aichwalder, Ferdinando di Stöckl, Giuseppe cav. di Müller, Vincenzo cav. di Pittpeich, Michele de Prosky, Giuseppe Remekhazy de Gurahoncz, Francesco de Vághy, Emerico di Szell, Ignazio di Nosslopy, Ignazio di Zsoldos, Giuseppe di Markovits, e Francesco Steinbach di Hidegkut; come pure: il consigliere della Corte superiore di giustizia in Praga, dott. Francesco Taschek; il consigliere della Corte superiore di giustizia in Vienna, Carlo Kratky; il presidente della Corte di giustizia in Olmütz, Eugenio Fröhlich di Fröhlichsthal; il presidente del Senato presso la Corte di giustizia in Gratz, Costantino Villefort; il consigliere della Corte superiore di giustizia in Praga, Maurizio Wittmann; il consigliere della Corte superiore di giustizia in Innsbruck, dott. Ferdinando Neupaur; il presidente del Senato della Corte di giustizia in Trieste, Giovanni Battista Resti-Ferrari; l' assessore referente della cessata Tavola regia in Pest, ex commissario all' organizzazione della giustizia nel distretto di Eperies, Stefano Melczer di Kellemes; il consigliere di sezione del Ministero di giustizia, Luigi di Nagy; il secretario ministeriale del Ministero delle finanze, Carlo di Thines-Csetneky; il R. Consigliere aulico ungherese e presidente dell' ex Tavola giudiziaria in Agram, Giovanni di Busán; il consigliere ministeriale del Ministero dell' interno, Metello Osegovich; il consigliere e protonotario presso l' ex Tavola banale in Agram, Nicolò di Mixich; il consigliere aulico dell' ex Cancelleria aulica transilvana, Giovanni Andrea Conrad di Conradsheim; il consigliere aulico della stessa Cancelleria, Carlo Kzak di Koronovar, e il protonotario dell' ex Tavola regia in Transilvania, Daniele Kabos di M. Györö Monostor.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 gennaio.

La *Corrispondenza austriaca*, di Vienna, del 31 dicembre, si accomiata dal 1850 col seguente articolo:

« Alla soglia di un nuovo anno, ne giova volgere all' indietro lo sguardo su tutto ciò che compievasi nella grande economia dello Stato. L' epoca dei giudici inesorabili d' ogni umana azione, è pur quella in cui si danno su tutte cose i più fedeli rendiconti, e il termine di una delle grandi ripartizioni del tempo, stabilite dalla costumanza, è il momento più opportuno ad un istruttivo esame del passato.

« Noi crediamo il Governo austriaco non abbia alcun motivo per rifuggire dal giudizio del mondo. Grandi cose e importanti fur messe a termine nel corso dell' or fuggente anno. Chi rammentar si voglia ciò che l' Austria sostener dovette nel 1849, quali terribili lotte abbiano posta a repentaglio la sua esistenza, come l' intero Stato sanguinasse da mille ferite, portatevi dalla rivoluzione, come da per tutto tracce si vedessero di devastazione, mentre quelle di prosperità erano quasi affatto scomparse; quegli non negherà certo che assunto gravissimo e richiedente sforzi straordinarii si era quello solamente di togliere i mali più gravi, di rimediare alle più evidenti inconvenienze. Ma a questo solo non limitossi il Governo, e sotto la direttrice sua mano l' Austria non fu soltanto conservata, ma si rafforzò progressivamente e cominciò a muoversi, ad agire.

« Pur troppo, questo processo di risorgimento fu difficultato dalla incertezza delle condizioni germaniche. L' *Interim*, adottato nel settembre delllo scorso anno, altro non era infatti che una quistione, ristretta temporariamente in una formola, ma che però presto o tardi terminar dovea con un incendio minaccioso o con una pacifica conciliazione. Mercè le cure dell' uomo eminente, che la Provvidenza ha posto a capo della nostra amministrazione dello Stato e delle nostre relazioni esterne, la quistione è oggi sciolta senza sangue, e nel tempo stesso così onorevolmente, che gli annali della nostra a buon dritto ammirata diplomazia appena offrir possono un risultato più bello e più importante.

« Ora che gli spiriti si sono calmati e riposar possono dalle ansie politiche, l' opera della rigenerazione dell' Austria potrà compiersi con rapido progresso.

« L' ostacolo più grave, che abbia finora inceppato il prosperare della produzione prima, il vincolo, cioè, di sudditanza e i pesi aggravanti i terreni, è prossimo ad essere assolutamente levato, mercè il progredire delle operazioni di liberamento del suolo.

« A questo provvedimento associossi la formazione dei comuni, insieme ad una serie di radicali organizzazioni nella sfera delle Amministrazioni superiori, che furono per la maggior parte compiute.

« Se fino ad ora non fu possibile di attuare nel suo complesso la nuova opera inaugurata dalla Costituzione; se gli organi della opposizione lamentansi che non ancora furono radunati i Parlamenti provinciali, e si ritarda la pubblicazione degli Statuti, non ancora proclamati, la causa essenziale sta unicamente nelle grandi difficoltà che risultano dalla condizione delle cose. È volontà decisa del Governo quella di provvedere, affinchè sviluppar si possano in tutto lo Stato gli elementi dell'ordine, della prosperità, della libertà costituzionale. Soltanto per questa via è possibile salvare la società da ricadute, che potrebbero metter di nuovo a ripentaglio l' opera di un risorgimento pacifico e costituzionale. Finchè nei provvedimenti del Governo n' è dato osservare una conseguente progressione, non abbiamo alcun motivo perchè diminuita sia la nostra confidenza. E ogni passo del Governo rafforza infatti la persuasione ch' egli abbia del continuo presenti i principii fondamentali di costituzionali istituzioni. Lo si vegga nel decreto che riguarda la capitalizzazione delle rendite derivanti dal toglimento degli aggravii dei terreni. Ivi si fa espresso cenno della cooperazione dei Parlamenti provinciali. E in altri decreti del pari, questi Parlamenti formano i fattori, che compiono la vita dello Stato. Questi fatti notorii non si dovrebbero lasciar trascorrere inosservati; e servir debbono di guida a un retto giudizio e ad una fondata confidenza. In faccia a loro perder debbono ogni forza le aberrazioni, con le quali avvelenar vorrebbesi la confidenza dei popoli.

« Non negheremo essere impossibile di effettuare, diremmo quasi letteralmente, secondo un piano premeditato, la gigantesca ricostruzione dello Stato. Gli avvenimenti attraversano del continuo gli umani progetti. La vita è così moltiplice, così difficile riesce determinare in precedenza l'incerto corso delle circostanze reali, che il vero uomo di Stato deve adattare le sue combinazioni alla realtà! Il maggior trionfo possibile della scienza di Stato consiste in ciò di condurre a poco a poco gli uomini e le cose ad una meta prefissa. Chi più vuole, nulla aggiugne o poco, dappoichè « il meglio è nemico del bene. »

« Oltre di ciò non si dovrebbe dimenticare, che periodi rivoluzionarii, come quelli or trascorsi, non sono certamente i più acconci allo sviluppo di una vita regolatamente costituzionale. Numerose creazioni di siffatta specie furono da due anni tentate, che già soggiacquero. Se le nuove istituzioni dell' Austria sole stettero, in confronto a tutto che altrove produssero gli ultimi anni, attribuir lo si deve precipuamente alla prudente intelligenza del Governo, come delle popolazioni, per cui non si tentarono intempestivi esperimenti. La storia di secoli ci serve di testimonio ad avvalorare la nostra asserzione.

« E chi potrebbe negare che tuttor non agisca l' influenza della terribile febbre rivoluzionaria, onde l' Europa fu tratta presso al sovvertimento? L' Europa è salva, ma non per altro compiutamente guarita. Abbiamo veduto trascorrere sopra il nostro capo un tremendo uragano; ma sparito non è ancora il sorriso trionfatore degli uomini della rivoluzione, i quali speravano approfittare dell' imminente incendio, nè ammutì la voce del noto Manifesto democratico di Londra.

« Solamente adesso, che in seguito alle conferenze di Dresda sta per essere fermata una radicale pacificazione, si manifesterà al mondo tutta l' importanza della quistione germanica. Si riconoscerà all' orlo di qual precipizio stavamo. Fortunatamente, il primo giorno dell' anno comincia sotto lieti auspicii.

« D'or innanzi tutti gli sforzi del Governo saranno coronati dal bramato successo, poichè i popoli si dedicheranno con raddoppiato ardore alla cura dei materiali interessi, e sapranno apprezzare i beneficii di una sollecita e intelligente amministrazione. Ora soltanto sarà offerta al Governo la possibilità di compiere in tutte le sue parti la ricostruzione dell' Impero. Sotto l'egida di una pace durevolmente stabilita, l' Austria va incontro ad un magnifico avvenire. E a quegli uomini, che dirigono i suoi destini, saprà la storia riserbare una pagina onorevole. »

La *Corrispondenza austriaca* contiene il seguente articolo, in data di Vienna 1.° gennaio:

« Un dispaccio telegrafico del 31 dicembre, giunto da Cassel ier sera a tarda notte, annuncia che il secondo corpo di esecuzione, comandato dal tenente maresciallo Legedics è partito il 30 da Fulda per marciare alla volta dello Schleswig-Holstein (*). Esso procederà in due colonne per Fritzlar fino a Cassel, ove probabilmente farà sosta un giorno e proseguirà quindi la marcia per Karlshafen attraverso il territorio annoverese. Questa importante notizia fa prova che i Governi tedeschi, riconoscendo pienamente l' importanza dell' argomento, ed essere innegabilmente pericolosa l' agitazione schleswig-holsteinese, hanno presa unanimemente la ferma risoluzione di darvi eglino stessi un pronto termine, avendo presenti le determinazioni della conferenza europea. Nè dubitar possiamo che l' attuale illuminato Gabinetto prussiano non partecipi seriamente e lealmente alle intenzioni ed alle viste di tutti gli altri Governi tedeschi riguardo alla insurrezione dei Ducati. La solidarietà dei Governi si manifesta di nuovo anche in questo emergente, e per tal modo sarà depressa e disciolta la forza principale di tutti i partiti sovvertitori, che finora parlavano della loro solidarietà e accennavano con ischerno alle dissensioni de' Gabinetti. Il valoroso corpo di armata, che marcia sotto gli ordini del tenente maresciallo Legedics, non troverà, speriamo, al suo apparire sul teatro della guerra, alcuna seria resistenza. Per quanto udiamo, cominciano di già a manifestarsi diversi partiti nella popolazione di quei paesi. I possidenti, i moderati, temono i pericolosi elementi dell' armata, mentre la propaganda rivoluzionaria si sforza del continuo di guadagnarsi la fiducia della medesima. Da ciò è distrutto il principio del movimento esclusivamente nazionale, e, come gli Schleswig-Holsteinesi credevano, legittimo; e l' opera della pacificazione è di gran lunga resa più facile. Se però, contro ogni aspettazione (dalla qual cosa voglia il cielo guardarci), oppor si dovesse una seria resistenza, il corpo di esecuzione e l' eccellente armata danese ben varranno a superarla. L' Austria agisce in questo affare, non solamente qual mandataria della Germania, ma anche qual plenipotenziaria di tutti i grandi Stati europei, e rappresenta in quest' opera i principii della pace, dell' ordine, della giustizia. »

MONK E WASHINGTON

del sig. Guizot.

(V. la Gazzetta di giovedì.)

Ecco il secondo articolo su quest' argomento, pubblicato nel *Journal des Débats* dal sig. Saint-Marc-Girardin:

« Ho detto tutte le differenze che desidero fra Monk ed il ristoratore della Monarchia in Francia, se in Francia la Monarchia debb' essere ristorata.

« Or debbo dire quali differenze sostanziali io mi scorga fra lo stato dell' Inghilterra nel 1660 e lo stato della Francia nel 1850. Imperciocchè, in codesta storia della Ristorazione inglese, nella quale molti cercano somiglianze colla storia nostra, o col nostro avvenire, sono principalmente, per parte mia, impressionato dalle differenze, e non me ne spavento: da un lato, preferisco lo stato della Francia nel 1850 allo stato dell' Inghilterra nel 1660, e dall' altro ciò che lo studio della storia dà meglio d' ogni altra cosa a capire è che l' uomo fa sempre nel mondo le cose medesime, ma non le fa mai nel medesimo modo.

« Le due grandi differenze fra l' Inghilterra del 1660 e la Francia del 1850, sono lo stato del Parlamento e lo stato dell' esercito; e, a far meglio spiccare codeste due differenze, siami permessa un' ipotesi.

« Suppongo che l' Assemblea costituente del 1848, la quale promulgò la Repubblica, e in cui le opinioni democratiche predominavano, non siasi disciolta come si disciolse; e che, continuando ad esercitare il potere sovrano, abbia a poco a poco escluso dal suo grembo, per violenza o con leggi tiranniche, i membri di quell' Assemblea, i quali parteggiavano pel primiero reggimento monarchico, od erano in sospetto di moderazione; suppongo ch' ell' abbia per tal forma accentrata la propria forza e trasmodato nelle proprie opinioni e che, mentre scrivo, sia in Francia un' Assemblea, ridotta forse a due in trecento deputati, in luogo di novecento, ma che tuttavia s' abbia la dominazione suprema, a dispetto dei voti e dei sentimenti del paese, tanto più dispotica quanto più si sente isolata e non ha la dittatura se non per non essere nulla. Così fatta Assemblea vorrà senza dubbio che la Repubblica sia sempre la più democratica possibile; lo vorrà per convinzione e per vantaggio, dappoichè gli uomini, ond' ella sarebbe composta, non potrebbero essere qualcosa se non nel tristo e violento Governo da essi fondato. E' non ammetteranno riguardi, o temperamenti, perchè temeranno sempre non i riguardi siano un principio di transizione dalla Repubblica alla Monarchia. Soprattutto, ei si opporranno al richiamo de' rappresentanti, esclusi come sospetti di moderazione o di parzialità regia, perchè temeranno non que' rappresentanti inaspriti, o ringagliarditi dall' esilio, vogliano, dopo il richiamo loro, ottenere il richiamo del regio potere. E mentre quell' Assemblea si ostinerà nella conservazione della democrazia illimitata, e ciò per egoismo e per ambizione, il paese, indispettito di vedersi governato in modo contrario a' suoi voti ed a' suoi sentimenti, il paese desidererà con maggior ardore ogni dì il ritorno della Monarchia: i suoi patimenti ed i suoi risentimenti d' oggi gli faranno dimenticare i suoi lagni d' ieri contro l' autorità regia. Non lascierà andare nessuna occasione di manifestare a questo riguardo i suoi sentimenti, e ferverà tra esso e l' Assemblea un' occulta guerra, che divamperà presto o tardi.

« Ciò che abbiamo supposto dell' Assemblea costituente del 1848, s' ell' avesse durato invece che sciogliersi, se avesse mantenuto il potere invece che deporlo, è la storia del Parlamento inglese del 1640, che durò, in mezzo a molte vicissitudini, sino al 1660. Nel 1660 principalmente, l' Inghilterra sopportava la dominazione del Parlamento con una singolare impazienza, e il detestava per doppia ragione, e perchè aveva distrutto il poter regio, e perchè impediva ch' ei fosse ripristinato.

« L' altro ostacolo alla ristorazione della Monarchia era l' esercito. Qui pure mi sia permessa un' ipotesi. Supponete che il nostro esercito, nel 1848, invece d' essere oltraggiato ed esiliato dalla rivoluzione, fosse stato accolto da questa, e ch' ei l' avesse sostenuta; che in breve altresì, non sia contentando d' abbracciarla, ei l' avesse fatta sua esagerandola; che l' esercito fosse divenuto socialista ed avesse fatto trionfare il 24 giugno, invece di vincerlo; che avessimo avuto finalmente un esercito di settarii anarchici, ogni reggimento del quale fosse stato un conciliabolo, ogni uffiziale un discepolo del signor Luigi Blanc o del signor Proudhon: oppure, se non vogliamo, nemmeno per un istante, attribuire una tal parte al nostro esercito, supponiamo che il 24 giugno l' esercito delle officine nazionali abbia avuto il sopravvento; che quell' esercito abbia potuto organizzarsi; ch' esso domini l' Assemblea, della quale si fa uno strumento, finchè il getti via; ch' esso abbia conquistata la società, e la tratti come cosa conquistata: ch' esso trovi tal Governo, decorato del nome di Repubblica, comodissimo e mitissimo, nè voglia per cosa al mondo mutarlo in uno più regolare e legale, nel quale e' non potrebbe scapricciarsi a talento suo; ch' ei per conseguenza si opponga al ritorno della Monarchia, vale a dire alla fine della sua dominazione: certo, il paese abborrirà tal tirannia della caserma, convertita in conventicola, e bramerà con vie maggior ardore il ripristinamento della podestà regia.

« L' ipotesi, da me fatta, d' un esercito socialista nel 1848, è la storia dell' esercito in Inghilterra, vivente Cromuello e lui morto; con questo, che in luogo del socialismo, il quale non comporta nè ordine nè disciplina, il fanatismo religioso era quello che guidava l' esercito inglese, e che il fanatismo religioso non esclude la regola e l' ordine. E in ciò appunto stava la potenza dell' esercito inglese; ciò il rendeva formidabile al paese, ch' egli opprimeva.

« L' esercito ed il Parlamento: ecco quali erano dunque, nel 1660, i due nemici della società inglese. L' Inghilterra era monarchica; il Parlamento e l' esercito erano repubblicani: il Parlamento e l' esercito rappresentavano la rivoluzione del 1648, vale a dire la rivoluzione regicida e repubblicana; la rivoluzione del 1640 era stato soltanto liberale e protestante. Or l' Inghilterra voleva anzi tutto distruggere quella rivoluzione regicida e repubblicana, ch' ella non aveva voluta ed erale stata imposta. L' esercito ed il Parlamento volevano mantenerla, perch' ell' era opera loro, ed altresì la causa del loro dominio.

« Lo stato della Francia, nel 1850, somiglia egli in nulla allo stato dell' Inghilterra? Egli è tutto opposto. Ciò che in Inghilterra era un ostacolo od un male, è in Francia un mezzo ed una speranza di salvezza. L' esercito ed il Parlamento, in Francia, servirono e servono il paese, secondo i suoi voti ed i suoi sentimenti, il potere esecutivo ha tutti i sentimenti, che ha il paese, e intende a proteggere i grandi interessi della società, invece di conturbarli e pregiudicarli. Dal che viene che la Francia ha nel suo Governo un sostegno, anzichè avere un ostacolo. L' Assemblea costituente, morendo a tempo, ha fatto molto per fondare la Repubblica; la vita sua avrebbe forse abbreviata la vita della Repubblica: il suo suicidio la fece durare. Prolungate il Governo provvisorio; ed il ritorno della Monarchia era inevitabile: se ne avrebbe potuto prevedere il dì e l' ora. Prolungate l' Assemblea costituente; ed il ritorno della Monarchia era, se non inevitabile, assai verisimile. Per lo contrario, il dì, in cui l' Assemblea costituente si sciolse; il dì, in cui il Governo passò in altre mani, in cui la società comprese che ormai, quali fosser la forma ed il nome del Governo, ella si governerebbe da sè e secondo i suoi sentimenti: quel dì la Repubblica non ebbe più ragion di morire; il che, in certi tempi, è quasi una ragione di vivere. Perchè la Repubblica in Francia durasse, bisognava, o che la Repubblica conquistasse la società, o che la società conquistasse la Repubblica. La società conquistò la Repubblica: 1848 regna, ma l' antico sistema governa; e siccome l' antico sistema, vale a dire quello del 1830, è per noi il buon senso liberale del 1789, noi ci rallegriamo del suo potere.

« In Inghilterra, l' esercito era una causa di turbolenza e di scontentezza; egli opprimeva il paese, anzichè proteggerlo. In Francia, l' esercito difende l' ordine sociale; ei n' è la più ferma, e per poco non dissi la più intelligente guarentigia. Avendo il Parlamento ed il potere esecutivo, che si uniscono per governare il paese, come il paese vuol essere governato; avendo un esercito valoroso ed illuminato, che difende l' ordine sociale, invece d' inquietarlo ed opprimerlo, la Francia non ha; per voler mutare di stato, nessuna delle ragioni, che l' Inghilterra aveva nel 1660. Da ciò, quell' ostinato amore dello *statu quo*, il qual fa che il

(*) *V. la Seconda Edizione d' ieri.*

paese tema tutto ciò che può agitarlo e non voglia muoversi neppure per meglio adagiarsi. Ei diffida di tutti i suoi movimenti, anche de' buoni, e se ne sta cheto, tentando di persuadersi ch' è stabile. In sostanza, nello stato presente, solo il nome di Repubblica incresce al paese, perch' egli nol volle; la cosa non gl' incresce, per ciò ch' ell' è la cosa medesima ch' era il passato. Nulla è cangiato in Francia diceva il conte d'Artois nel 1814; c' è soltanto un Francese di più. Parimenti, nulla è cangiato in Francia dopo il 1848; c'è soltanto, ahimè! alcuni buoni ed illustri Francesi di meno. Togliete, abolite, tal tristo ed infausto divario, e tutto in sostanza si somiglia fra il 1850 ed il 1847.

« In Inghilterra, nel 1660, la Ristorazione si fece per reazione e contrasto. In Francia, se la Monarchia si ripristina, si ripristinerà per analogia e conseguenza. Questo mezzo è più lento; ma è men penoso. Egli s' affà meglio al rammollimento dei sentimenti e delle idee, ch' è la malattia generale della nostra società; ma in pari tempo, confessiamolo, è men sicuro. La somiglianza non fa sempre capo alla medesimezza, e si può avvicinarsi senza confondersi. La Repubblica non vive se non perch' ella non è la cosa del suo nome; ma ciò stesso può fare che il nome duri.

» Lasciamo le nostre ipotesi del 1848, le nostre congetture del 1850, e torniamo all' Inghilterra ed a Monk.

« Il servigio, che Monk rese all' Inghilterra nel 1660, fu di liberarla, per iscaltrezza o per fortuna, dai due grandi ostacoli rivoluzionarii, che sospendevano il ripristinamento della Monarchia. Gli avvenimenti l' aiutarono molto in tal impresa, supposto ch' ei l' abbia assunta; poichè sono qui pure del parere di Burnet, il quale dice, parlando di Monk: « Quanto alla Ristorazione in sè stessa, la corrente, che la conduceva, era sì rapida, che sarebbe bastato a quel generale lasciarsi andare a seconda di essa per acquistare la gloriosa fama e le grandi ricompense, di cui fu ricolmo. » Il Parlamento e l' esercito, nel 1660, non potevano impedire che la Ristorazione tardi o per tempo avvenisse; ma potevano ritardarla. Monk affrettò e temperò lo scioglimento. La sua sagacia fu di stare pel Parlamento con l' esercito di Scozia contro l' esercito d' Inghilterra; poi, quando quell' esercito d' Inghilterra, ch' era la vera fucina della Repubblica dei settarii, fu vinto e disperso, di servirsi dell' esercito di Scozia e della Città di Londra contro il Parlamento. Ma, per condurre quell' esercito di Scozia, che gli serviva così di strumento contro i due rappresentanti della rivoluzione del 1648, l' esercito ed il Parlamento d' Inghilterra; per condurlo, diciamo, a poco a poco allo scopo, che Monk si era prefisso, di quanti artifizii, di quanti riguardi dovett'egli far uso!

« L' esercito di Scozia detestava l' esercito d' Inghilterra; tali rivalità degli eserciti sono inevitabili, quand' essi dominano. Ma, in pari tempo, l' esercito di Scozia era repubblicano e rivoluzionario; ei voleva una Repubblica per signoreggiarla ed usufruttarla, come aveva fatto l' esercito d' Inghilterra. Di qua, le precauzioni, che prendeva Monk per non urtare i sentimenti del suo esercito; di qua le proteste, ch' ei sempre faceva, di non volere se non la Repubblica. « S' ei parlasse altrimenti, dice il sig. di Bourdeau ne' suoi dispacci, ciò il farebbe sospettar dalle sue milizie come d' intelligenza col Re d' Inghilterra, e gliele renderebbe senz' altro avverse, poich' elle propendono più per la Repubblica che per verun' altra forma di governo. » *(Dispaccio N. 12.)* « Monk, dice pure altrove il sig. di Bourdeau, protesta d' essere contrario al regio potere, e tiene tal linguaggio per tema d' essere abbandonato dalle sue truppe, se, prima d' averle bene impegnate, si dichiarasse . . . Le truppe, in effetto, veggono la lor rovina congiunta a quella della Repubblica, poichè il popolo vuole il Re, ma senza l' esercito. » *(Dispaccio N. 38.)* La destrezza o la fortuna di Monk è dunque d'aver tolto un po' per volta quel che rimaneva di forza alla rivoluzione, distruggendo l' esercito d' Inghilterra per mezzo dell' esercito di Scozia e del Parlamento; il Parlamento per mezzo dell' esercito di Scozia e della Città di Londra; l' esercito di Scozia, infine, per mezzo del suo generale. Se non che, in tal opera di demolizioni successive, ei fu in singolar modo aiutato dalle passioni naturali di que' diversi corpi gli uni contro degli altri, e non ebbe, per dir così, se non a lasciarli fare. Il suo merito e la saggezza sua vera, forse, è di non aver avuto nè grand' ambizione, nè gran vanità; d' aver compreso che poteva molto pel Re, niente per sè medesimo; ch' era forte abbastanza per fare e confermare la sua fortuna, ripristinando la Monarchia, ma non per succedere a Cromuello. Onde, consentir volentieri nel giudizio che il sig. Guizot profferisce intorno a Monk con queste parole, che sono severe, e che per ciò appunto mi piacciono: « Nel cammino di Monk verso la ristorazione della Monarchia, solo un sentimento apicca e signoreggia; il desiderio, cioè, di sottrarre tal grande avvenimento ad ogni altro influsso che il proprio suo, a fine di poterlo trasmettere perfetto e sciolto da impacci al Principe, dal quale doveva chiederne il guiderdone. »

« Onde, un gretto egoismo, un' idea esclusiva di far la propria fortuna, facendo la Ristorazione, ecco, secondo il sig. Guizot, il pensiero di Monk. Il sig. Guizot ascrive a tal pensiero, per nobilitarlo, durata e previdenza; mentre io opino che Monk abbia spesso mutato scopo, e che, siccome e' non cercava se non il suo utile, cercato non l' abbia sempre dal medesimo lato. Solo ebbe il talento, ed egli è grande, di saper pigliare il suo partito un quarto d' ora prima della fortuna. È chi ha questo quarto d' ora di vantaggio, chè non occorre di più, ha sempre la fortuna seconda. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.° gennaio.

Il general maggiore conte di Mensdorff, partito il 23 per Dresda, è, come si sente, destinato quale commissario austriaco per lo Schleswig-Holstein; e, terminata che avrà la sua missione, andrà a surrogare in Pietroburgo il conte di Buol, che alla sua volta, finite le conferenze di Dresda si recherà come ambasciadore a Londra. *(Mess. Tir.)*

Descrizione statistica della popolazione dell' Impero d' Austria secondo la confessione religiosa: Austria inferiore: 1,474,904 cattolico-romani, 673 greco-latini, 390 greci non uniti, 41,793 protestanti di confessione augustana, 2320 protestanti di confessione elvetica, 23 d' altre sette, 4296 israeliti. Austria superiore: 840,635 cattolico-romani, 15,981 protestanti di confessione augustana, 57 di confessione elvetica, 20 d' altre sette. Stiria: 997,620 cattolico-romani, 6 greci non uniti, 5383 di confessione augustana, 65 di confessione elvetica. Carintia e Carniola; 766,290 cattolico-romani, 232 greco-latini, 257 greci non uniti, 18,005 di confessione augustana, 2 israeliti. Litorale: 493,631 cattolico-romani, 1819 greci non uniti, 471 di confessione augustana, 582 di confessione elvetica, 60 d' altre sette, 3530 israeliti. Tirolo e Vorarlberg: 858,122 cattolico-romani, 150 di confessione augustana, 972 israeliti. Boemia: 4,190,892 cattolico-romani, 7 greco-latini, 34,311 di confessione augustana, 2717 di confessione elvetica, 44 d' altre sette, 70,037 israeliti. Moravia e Slesia: 2,092,265 cattolico-romani, 89,446 di confessione augustana, 28,819 di confessione elvetica, 40,064 israeliti. Gallizia: 2,246,765 cattolico-romani, 4,194,911 greco-latini, 310,169 greci non uniti, 30,595 di confessione augustana, 2109 di confessione elvetica, 2203 d' altre sette, 328,806 israeliti. Dalmazia: 330,827 cattolico-romani, 865 greco-latini, 78,858 greci non uniti, 28 di confessione elvetica, 410 israeliti. Lombardia: 2,667,202 cattolico-romani, 189 di confessione augustana, 477 di confessione elvetica, 2965 israeliti. Venezia: 2,251,708 cattolico-romani, 402 greci non uniti, 186 di confessione augustana, 87 di confessione elvetica, 4760 israeliti. Confini militari: 514,545 cattolico-romani, 62,734 greco-latini, 598,603 di confessione augustana, 31,023 di confessione elvetica, 4341 unitarii, 537 israeliti. Ungheria: (approssimativamente) 6,068,280 cattolico-romani, 780,300 greco-latini, 1,402,400 greci non uniti, 827,800 di confessione augustana, 1,655,600 di confessione elvetica, 265,620 israeliti. Transilvania: (approssimativamente) 221,400 cattolico-romani, 605,300 greco-latini, 725,700 greci non uniti, 220,400 di confessione augustana, 358,300 di confessione elvetica, 44,600 unitarii, 7060 israeliti. *(Corr. Ital.)*

TIROLO

Roverelo 1.° gennaio.

I giornali di Trento di ieri ci portano il risultamento, della prima seduta delle Assise, seguita colà il giorno 30, dello scorso.

La seduta veniva aperta dal presidente delle Assise consigliere d' appello Martini, con dignitoso ed eloquentissimo discorso, nel quale faceva spiccare l' eccellenza dell' instituzione dei pubblici dibattimenti coi giurati; seguiva poi una non meno eloquente ed erudita arringa del procuratore generale Venturi, ed un' altra del difensore dell' accusato, avvocato dott. Ducati.

L' accusato era Ezechiele Catoni, del maso di Valcasera, nel Comune di Cavedine, e lo si incolpava del delitto di uccisione e di delazione d' arma proibita.

La seduta, aperta alle 9 del mattino e sospesa alle 3 ¹/₄ pomeridiane, veniva ripigliata alle 5 ¹/₄, e protratta sin presso alle 11 della notte.

I giurati risposero affermativamente al principale punto d' accusa, ed il signor procuratore di Stato proponeva l' applicazione della pena di sette anni di carcere; ma la Corte, avuto riguardo a varie circostanze attenuanti, limitava quella pena ad anni 5 ed al risarcimento dei danni verso la parte civile, ed alle spese del processo.

Durante tutta la seduta, fu un continuo affollarsi di gente, a cui non era a bastante ampia la sala, e che colla non interrotta sua attenzione e col suo dignitoso contegno mostrò quanto intendesse l' importanza della nuova instituzione e quanto sia matura alle conseguenze della vita costituzionale. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 dicembre.

« Il forte S. Angelo è stato omai sgombrato dalla parte maggiore dei prevenuti, sia di delitto comune, sia di delitto misto, i quali furono trasferiti alla prigione cellulare in S. Michele. Il detto forte si trova guardato e presidiato esclusivamente dalle milizie di Francia, che di recente vi condussero alcuni lavori di manutenzione ordinaria e di risarcimento, per conto del Governo papale. È inutile osservare che in simili lavori la più severa economia si congiunse alla bontà della esecuzione e alla intelligenza dell' arte. Il Comando del Genio francese avea pur divisato di trasformare la cappella di S. Barnaba in un magazzino di polveri; ma l' Autorità pontificia, avendo rappresentato che quell' Oratorio, sia per la molta antichità della fondazione, sia per essere la residenza della parrocchia del forte, meritava una speciale considerazione, il Comando francese abbandonò facilmente il non lodabile divisamento.

L' insigne economista Federico Bastiat, che da qualche tempo trovavasi in Roma, ove lo avea tratto la speranza di riparare la malferma salute nella mitezza del clima, è mancato ultimamente alla vita e alla scienza. La religione ha confortato la sua agonia. Solenni esequie gli furono celebrate nella chiesa nazionale di S. Luigi, alle quali asisteva il ministro della Repubblica presso la S. Sede, sig. di Rayneval, e una deputazione dell' armata francese. Monsignor Vescovo di Digione pontificò la messa. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Tra' molti forestieri, giunti, or sono pochi giorni, in questa metropoli, è prezzo dell' opera ricordare monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans; monsignor Hughues, Arcivescovo di Nuova-Yorck, rinomato per le dotte sue controversie con ogni generazione di acattolici; e lord Fielding, che non ha guari abiurò la religione anglicana per captivare l' intelletto nella fede romana. Tanta è tra noi l' affluenza degl' Inglesi o cattolici o proclivi alla dottrina cattolica, che questa Roma si può dire essere addivenuta una fiorente colonia della rinsavita Gran Bretagna.

Il pro-ministro delle finanze ha già messo a disposizione del Consiglio straordinario di ammortizzazione la somma corrispondente alla prima quota dei frutti, dovuti a' possessori delle nuove cartelle di credito, il cui pagamento scade col finire dell' andante dicembre. La somma trovasi depositata presso il s. Monte di pietà. Questo fatto, che vie maggiormente comprova la onorata lealtà del Governo pontificio, gioverà non poco a ingagliardire la pubblica fiducia, la quale nel prosperevole successo della nuova operazione finanziaria, si è, non può negarsi, addimostrata grandissima.

Il cerimoniere pontificio, monsignor Pio Martinucci, è stato nominato secondo custode della Biblioteca vaticana. Questo ufficio era rimasto vacante, da che il Molza, che anteriormente il teneva, era stato promosso a quello di primo custode. Il Martinucci è fratello di un architetto palatino, di quel medesimo che diresse la costruzione del nuovo pavimento della Libreria vaticana, di che ho memoria avervi parlato in altra mia corrispondenza,

Sembra che col primo dell' imminente gennaio sia per pubblicarsi la nuova legge, con la quale dovrà costituirsi il Comune di Roma.

Si conferma la notizia, che vi diedi altra volta, che fino alla primavera del 1851 le nuove leggi dirette ad applicare e disvolgere il Motu-proprio fondamentale del 12 settembre 1849, non saranno mandate in atto.

Il Governo della Repubblica francese ha trasmesso in dono una copia delle *Antichità asiatiche*, illustrate dal Botta, a ciascuno degl' individui che formarono la Commissione incaricata di verificare i danni, cagionati dall' assedio a' monumenti di questa metropoli e di farne relazione.

P. S. — 30 *dicembre*. — Arriva la diligenza di Ferrara, fracassata nelle vicinanze di Osimo, e derubata da 15 assassini.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° gennaio.

S. M., in occasione del capo d' anno, si è degnata decorare di propria mano il sig. conte Siccardi, ministro di grazia e giustizia, della croce di commendatore dell'Ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Stando alla *Croce di Savoia*, il trattato sardo-francese sulla proprietà letteraria presentato agli Uffizii della Camera de' deputati, avrebbe trovato generale opposizione, e tutti si sarebbero pronunciati pel rifiuto di esso. Il citato foglio, che combattè validamente l' idea di quella convenzione, si felicita di tale risultamento, e spera che il Parlamento delibererà nello stesso senso.

La Società degli autori drammatici italiani, nella seduta del 22 corrente, nominò la sua presidenza definitiva, che riuscì composta così: presidente Brofferio; vice-presidenti Sabbatini e Savini; segretarii Capellina, Regli, Fortis e Caissotti. *(F. P.)*

Genova 30 dicembre.

Non v' è ancor nulla di positivo rispetto alla traslocazione della regia Marina sarda alla Spezia. Si allegano delle buone ragioni pro e contro questo progetto, ma l'ostacolo principale ad effettuarlo sta nella necessità di erigere innanzi tutto alla Spezia un arsenale colle sue vie di cinta, dei cantieri, delle caserme, un locale per la filatura delle gomene; di scavare un bacino, costruire delle fortificazioni, un edifizio per l'Ammiragliato e suoi rispettivi uffizii, per cui si converrà che non è il momento di pensare a questi dispendii ora, con un *deficit* di 93 milioni, giusta lo stralcio dell' ultimo bilancio. Tutto questo verrà però effettuato, ma più tardi. Si darà principio in breve ad alcuni lavori alla Spezia; ciò è presumibile in quanto che vediamo figurare nelle spese straordinarie delle somme per costruzioni militari: ma è lontana l' epoca in cui si comincieranno quelli per la traslocazione della Marina. . . .

Mi manca oggi il tempo per raccontarvi in dettaglio la storia del falso allarme, che ai dì passati conturbò la nostra buona città di Genova. Un naviglio, che faceva dei segnali per chiedere un pilota, fu sospettato contenesse Mazzini, che venisse a provocare l' insurrezione della città e della Liguria. L' autorità si mise in attività, si corse all' armi, si fece battere la generale, si caricarono i cannoni delle batterie del Molo, della Cava e della Lanterna, si dice anche fossero allestite le graticole per arroventare le palle . . . . e poi s' è trovato che il legno temuto era una nave di commercio inglese, la quale, invece di rivoluzionarii, apportava 18,000 merluzzi! *(Cart. del G. del Trent.)*

Il *Corriere Mercantile* accenna ad alcune prudenti misure, prese dall' autorità locale di Genova: quel giornale pensa che non v'è pericolo che possa colà essere disturbata la tranquillità.

DUCATO DI MODENA

Reggio 29 dicembre.

Il nostro podestà, marchese Gherardini, nell' occasione di far le terne per la nomina di nuovi consiglieri municipali, ha fatto domandare al Duca, se amava che gli fossero proposti i più nobili o i più ricchi.

Il Duca rispose, desiderare invece che lo fossero i più onesti e i più in credito nella città. Di fatti, dopo questa risposta, i nomi che furono mandati a Modena, sono i seguenti: dott. Enrico Terrachini, Gioachino Paglia, ingegnere Alfonso Terrachini, dott. Bardesoni, Pietro Ferrari, dott. Giuseppe Gardini. Se ne aspetta l' approvazione. *(C. di Sav.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Dalmato* ha da corrispondenze recenti, che gli giungono dai confini dell' Erzegovina, quanto segue:

« Il nuovo Governatore della Bosnia, Haireddin pascià, non avendo potuto entrare nella Bosnia per la via di Mostar, mentre non istava nelle sue attribuzioni l' accordare a quegl' insorti ciò che chiedevano, partì, sono alquanti giorni, da Buna con tutta la truppa, che aveva seco condotta, alla nuova sua destinazione.

« Dopo la sua partenza, il facinoroso Kavas, pascià ritirossi col suo corpo di mille uomini a Mostar.

« In tale incontro, Rustan beg, figlio maggiore del visir dell' Erzegovina, fu dai ribelli espulso da Mostar, e trovasi presentemente a Buna.

« Il serraschiere spedì a Buna un suo luogotenente, coll' ordine di rilevare il vero motivo dell' insurrezione e di appianare possibilmente le vertenze in via d' accomodamento.

« Divulgatasi la notizia del suo arrivo a Buna, il partito degl' insorti cominciò a imbaldanzire di più, non già tanto contro il serraschiere e gli ordini del Sultano, quanto contro Alì pascià e la di lui famiglia.

« Vennero dal suddetto luogotenente chiamati i capi dell' Erzegovina per combinare la pace, e si ritiene che non vi sarebbe gran difficoltà per conchiuderla, se Alì pascià co' suoi figli venisse deposto dal comando. »

INGHILTERRA

Londra 26 dicembre.

Il 22 mattina, di buon' ora, scoppiò nella contea di Kent un grave incendio, di cui da molti anni non si ricorda colà l' eguale, e che distrusse oggetti di gran valore, riducendo senza lavoro da 130 in 150 operai. Il disastro avvenne nell' estesa fabbrica di carta de' signori Weatherby, posta in Chartham, circa 3 miglia distante da Canterbury. Nulla si conosce finora intorno l' origine dell' incendio, se non ch' esso si sviluppò nella stanza d' asciugamento, o nelle vicinanze di questa.

PAESI BASSI

Amsterdam 22 dicembre.

Ieri dall' apparir del giorno tutta la città di Amsterdam si trovava avviluppata da una nebbia così folta, che era persino impossibile di distinguere gli oggetti che si trovavano immediatamente vicini; per cui la Direzione di polizia si è affrettata a prendere le necessarie misure, onde impedire disgrazie. In meno di due ore, essa la polizia, fece tendere corde da albero ad albero su tutte le sponde dei canali, ed alle estremità delle strade che formano le principali vie di comunicazione fra tutte le parti della città. Inoltre fece collocare nei luoghi più pericolosi, principalmente sui ponti, alcuni barili, che aveano contenuto catrame, e che erano ancora imbevuti di questa materia, mediante i quali si potè mantenere di continuo una fiamma assai viva.

Al giunger della notte, continuando la nebbia colla medesima intensità, e i becchi del gas ch' erano stati accesi non potendo diradare le tenebre, gli abitanti coadiuvarono alle misure della polizia, accendendo lumi alle loro finestre.

Malgrado tutte queste precauzioni, noi abbiamo a deplorare molte disgrazie. Sedici persone, la più parte in età avanzata, furono portate agli Ospitali, gravemente ferite per esser cadute sul selciato. Altre venti circa caddero nei canali, ma furono salvate dai marinai. Un giovine di 18 anni, ch' ebbe il capriccio di tagliare le funi tese da albero in albero, ricevette subito il meritato castigo, mentre essendo sdrucciolato nell' Amstel, vi si annegò. *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 28 dicembre.

Il sig. Mauguin (e non *Maugier*, come diceva il dispaccio telegrafico inserito ieri), rappresentante del popolo, fu arrestato ieri sera per debiti. Questa notizia, pervenuta rapidamente all' Assemblea, era oggi l' oggetto di discorsi animatissimi nei corridoi e nella sala delle conferenze. Parecchi rappresentanti si sono recati alla presidenza per abboccarsi col signor Dupin riguardo a quest' avvenimento, che ha prodotto una penosa impressione. *(V. sotto la sessione dell' Assemblea.)*

Si legge nel *Siècle*: Un progetto, di cui noi avevamo inteso parlare, ma che non credevamo, sembra ora essere al contrario un affare serio.

Si tratta, niente meno, che d' escludere dalle scuole pubbliche tutti quei giovani, i cui parenti non sono della religione cattolica. Scuole particolari sarebbero destinate a tutti quei giovani che appartengono per le loro famiglie ad altre religioni riconosciute dallo Stato.

Noi ci siamo informati sopra ciò, e siamo stati assicurati positivamente che questo assurdo ed inqualificabile pensiero, non è del tutto un progetto, come suol dirsi, in aria.

Varii membri dell' Episcopato se ne faranno i promotori, ed il Vescovo di Vivirs ne sarà il protettore ed il difensore.

E di questa maniera che in certe regioni intendono l' applicazione della massima: non v' ha ordine sociale senza religione.

I principii fondamentali del 1789, che lo Stato è laico, che la religione appartiene alle coscienze dei cittadini, che tutt' i Francesi sono eguali in faccia alla legge, sarebbero rovesciati.

Ieri sera, in un'adunanza di politici, si parlava con calore di una lettera diretta da uno de' Principi della famiglia d' Orléans ad un personaggio eminente di Francia, nella quale il pensiero della fusione dei due rami sarebbe considerata come impraticabile, impolitica e compromettente per la dignità dei figli del Re Luigi Filippo.

Giusta questa lettera, il Principe, prima della sua morte, non avrebbe giammai detto nulla che potesse direttamente o indirettamente essere considerato come un'approvazione o un desiderio di questa fusione, nè tampoco una tendenza verso atti che potessero prepararla.

I membri della Casa d' Orléans sono tutti uniti più che mai in questo pensiero e nella risoluzione di tenersi al di fuori di qualsiasi cooperazione a movimenti politici, qualunque essi siano.

Gli antichi capi del partito orleanista sono nelle stesse disposizioni in ciò che concerne la fusione. Tutto ciò che si tenta e tutto ciò che s' immagina in certi Comitati, il cui primo difetto è di non essere muniti di alcun mandato delle parti contraenti, è dunque senza valore, senza fondamento e senz' importanza.

Testè è avvenuto, nell' udienza della seconda Camera del Tribunale civile a Lione, un fatto singolare.

Un individuo ha consegnato all' usciere di servizio una lettera, pregando di trasmetterla al presidente. Quale non fu la sorpresa del magistrato, allorchè, nell' aprire la lettera, vide cadere due monete d' oro di 40 franchi ciascuna! Era un litigante, che raccomandava il suo affare al presidente del Tribunale, e appoggiava la sua domanda di quegli argomenti irresistibili de' quali si serve Almaviva nella commedia di Beaumarchais, per illuminare la coscienza di Basilio.

Il presidente ha chiesto se il portatore di quel foglio era ancora nella sala. Alla risposta affermativa dell' usciere, egli ha fatto avanzare al banco del Tribunale il litigante. Ma avendo riconosciuto sul momento nella sua fisonomia i tratti del cretinismo più spiccato, gli ha detto: — Io potrei farvi arrestare sull' istante; mi limito a farvi cacciar fuori dell' udienza. Usciere! fate uscire quest' uomo! — e il povero diavolo fu espulso in mezzo alle risa generali.

Luigi Reybaud è stato nominato oggi membro dell' Accademia delle scienze morali e politiche, sezione di morale, in luogo del signor Alban de Villeneuve-Bargemont.

L' onorevole membro è stato eletto all' unanimità da 22 accademici presenti. La presentazione dei candidati per la sezione di morale, era così formolata:

« Al primo posto, e fuor di linea, il sig. Luigi Reybaud; al secondo posto, *ed ex aequo*, i sigg. Dufau, Fregier, Ad. Garniers e Cauchy. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 28 dicembre.

Il sig. *Dumas, ministro di commercio e d' agricoltura*, presenta un progetto di legge relativo a' premii della grande pesca.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, tendente a regolare il commercio dell' Algeria.

Il sig. *Levavasseur* propone di far entrare in franchigia, ne' porti di Francia, i prodotti in quistione, anche provenienti dalla costa occidentale dell' Africa.

Il generale *Lamoricière* si oppone: dice che allorchè si tratterà di regolare le condizioni tra le antiche colonie della Francia e la metropoli, si potrà esaminare la quistione sollevata dal sig. Levavasseur.

Il sig. *Levavasseur* insiste. Dice che sotto il punto di vista costituzionale, il Senegal è assolutamente nella stessa condizione dell' Algeria.

È più vero il dire, aggiunge l' oratore, che gli abi-

tanti del Senegal sono Francesi; poichè essi esercitano i loro diritti politici; poichè la schiavitù vi è stata abolita, e quest' abolizione ha dato anche luogo ad indennità.

Conchiude che non bisogna aver due pesi e due misure: e che fa d' uopo estendere que' beneficii anche a quest' altra costa dell' Africa.

Il sig. *Dumas, ministro del commercio*, risponde che la proposta in quistione è di lieve importanza, e non apporterà niun pregiudizio al commercio delle altre colonie.

Il sig. *Levavasseur* replica che questo è eludere la quistione.

Il generale *Lamoricière* dice che ciascuna cosa avrà il suo tempo: che ora non si tratta se non di regolare il commercio dell' Algeria. *(Ai voti! ai voti!)*

Il sig. *Raudot* sostiene la proposta Levavasseur. La Costituzione, egli dice, pone tutte le nostre colonie sullo stesso piede. Se voi lasciate entrare in franchigia i prodotti naturali dell' Algeria, i rappresentanti delle altre colonie domanderanno lo stesso favore. È quistione di 30 in 40 milioni.

Voi entrate in una via disastrosa, ove, colla logica alla mano, sarete battuti. Si tratta d' affare di suprema importanza, e sono stupefatto che il ministro di finanze non venga qui a difendere il Tesoro.

Il sig. *Dufaure* difende il progetto, dicendo non trattarsi ora che della sola Algeria.

Il sig. *Levavasseur* dice contentarsi della dichiarazione fatta dal sig. Dufaure. *(Risa e movimento.)*

È adottato il paragrafo relativo alla cera vergine, come anche sono adottati tutti gli altri prodotti che si contengono nel primo quadro.

Il sig. *d' Havrincourt*, a proposito dei grani oleosi, riproduce gli stessi argomenti addotti dal sig. Levavasseur pei cereali in grani. Vorrebbe che la franchigia dei diritti relativi fosse accordata anche alle antiche colonie africane della Francia.

Propone questa emenda: » I grani oleosi dell' Algeria pagheranno gli stessi diritti che quelli provenienti dalla costa occidentale dell' Africa. »

L' emenda è rigettata con 466 voti contro 175.

Nel corso della sessione, il sig. di *Larochejacquelein* domanda d' interpellare il Ministero sulla cattura del sig. Mauguin *(V. sopra.)* Al sig. di Larochejacquelein risponde il sig. *Rouher, ministro della giustizia*, e ne segue una discussione tumultuosa, di cui daremo maggiori particolari, e che termina con l' approvazione d' un ordine del giorno motivato, proposto dallo stesso interpellante, e così concepito:

« L' Assemblea legislativa ordina che il sig. Mauguin, rappresentante del popolo, la cui inviolabilità non può cessare se non per decreto dell' Assemblea, sia posto immediatamente in libertà; e passa all' ordine del giorno. »

La promulgazione del voto è seguita da un' inesprimibile confusione.

Leggiamo a questo proposito nella *Presse:* « Questa sera, 28, a 7 ore $^1/_2$, uno de' questori, accompagnato da un usciere dell' Assemblea, si presentò alla prigione per debiti, in via di Clichy, e, in virtù d' un ordine dell' Assemblea, intimò al direttore della prigione di porre in libertà l' onorevole sig. Mauguin, rappresentante del popolo. Il signor direttore si affrettò d' obbedire all' ordine che gli era trasmesso; ed il sig. Maugain uscì dalla prigione a 8 ore meno $^1/_4$. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 29 *dicembre.*

Il sig. Allais si è appellato dalla sentenza che il condannò ad un anno di carcere e 300 franchi di multa. Si dice che parecchi questori abbiano annunziato apertamente l' intenzione di rinunziare al lor posto, nel caso che fosse risoluto il licenziamento del signor Yon. Il sig. Dupin persiste a dichiararsi per la conservazione in carica di quel commissario. Credesi che tal faccenda sarà agitata la settimana ventura in piena Assemblea.

Parecchie Camere di commercio si occuparono del trattato di commercio con la Sardegna, e fecero su quel trattato un' osservazione importante. È detto in esso che « le « navi sarde godranno ne' porti della Francia degli stessi « vantaggi che le navi francesi, e saranno ad esse pari« ficate; e che, ne' porti sardi, le navi francesi godranno « degli stessi vantaggi che le navi sarde, e saranno ad « esse parificate. » Ora, questa disposizione, benchè a primo tratto sembri giusta, tale non è in effetto; poichè le navi sarde sono soggette, ne' porti del loro paese, a diritti di pilotaggio, d' ancoraggio, di faro, e le navi francesi, ne' porti nostri, nol sono a nessuno: di maniera che le navi sarde non pagheranno diritti in Francia, mentre le navi francesi ne pagheranno in Sardegna. Tal disposizione è viziosa. Sarebbe stato necessario pigliare per base la legislazione francese, e dire che « le navi francesi ne' « porti sardi non pagheranno altri diritti, fuor quelli che « le navi sarde pagheranno ne' porti di Francia. »

Sembra che da lungo tempo l' Eliseo, in tutte le disposizioni che piglia, non abbia se non un solo pensiero: quello di distruggere l' influsso e la preponderanza dell' Assemblea legislativa, a profitto del potere esecutivo. Ma il Gabinetto non aveva ancora tentato in modo così diretto di screditare il potere parlamentario, quanto nel fatto della cattura del sig. Mauguin. L' arresto d' un rappresentante per debiti è un atto, il quale non si era mai visto sotto le antiche Camere dei deputati. Le Assemblee andarono già, dopo il 1848, più oltre che le Camere legislative della Ristorazione e del Governo di Luigi Filippo, concedendo con estrema leggierezza l' autorizzazione di porre sotto processo i rappresentanti pel minimo pretesto. Basterà ricordare ciò che avvenne recentemente ancora riguardo al sig. Miot, che la maggioranza mandò dinanzi la giustizia per uno scritto ostile al Consiglio generale della Nièvre. L' Assemblea, esaminando tal fatto, si era lasciata guidare da' risentimenti politici, ed aveva avuto il grave torto di giudicare le opinioni ultra-democratiche del sig. Miot, piuttosto che il fatto stesso, per cui era presentata la domanda di processo. Tal contegno dell' Assemblea ha senza dubbio incoraggiato il sig. Rouher ad andar più innanzi nella lotta, ch' egli appiccò col potere legislativo. Ei pensò che la Camera fosse per acconsentire a screditarsi affatto ed a rinunziare a tutte le sue prerogative d' inviolabilità, chiudendo gli occhi sulla cattura illegale del sig. Mauguin. Ma l' Assemblea ha finalmente aperti gli occhi sui disegni troppo evidenti del potere esecutivo, ed un ordine del giorno severo avvertì ieri il Ministero ch' egli aveva passato i suoi limiti. Si avrebbe dovuto credere che, in una simigliante questione, l' Assemblea dovess' essere unanime per resistere alle invasioni del potere esecutivo; e tuttavia i rappresentanti bonapartisti ed orleanisti diedero il voto contro l' ordine del giorno motivato del sig. di Larochejacquelein. Il sig. Dupin seniore medesimo, che per ordinario si mostra così severo ogni qualvolta si tratta della dignità dell' Assemblea, e ne diede da qualche tempo novelle pruove riguardo al fatto d' Allais, ha egli stesso ascoltata piuttosto la severità della giustizia ordinaria, che non i diritti dell' Assemblea, ch' egli ha l' onor di rappresentare. Il ministro della giustizia ebbe non pertanto uno smacco, dopo il quale non gli è possibile conservare più a lungo il suo portafoglio. È certo ch' egli ha presentata iersera la sua rinunzia, e che non tarderà ad essere sostituito. Si prevede anzi che questa faccenda stia per dissolvere affatto il Ministero. Il sig. Romain-Desfossés aspetta da tre settimane che gli si nomini un successore; ed il sig. Bineau, dal canto suo, non può più restare nel Ministero. Ei si pose in ostilità con tutte le Compagnie di strade ferrate, con tutti i capitalisti; e si crede ch' egli pure stia per essere surrogato.

Assicurasi che il Ministero aveva nascosto un disegno bell' e buono di guerra dietro il provvedimento, pel quale aveva autorizzato la cattura per debiti del signor Mauguin. Si sa che gli affari privati di certi rappresentanti, fra cui si trovano molti Montanari, non sono in florido stato, e che si posero perfino ipoteche sui loro stipendii. Se la maggioranza dell' Assemblea avesse avuta la debolezza di ratificare l' atto ministeriale, non sarebbe stato difficile procacciare altri carceramenti, a fine di tor di mezzo alcuni rappresentanti montanari, il cui voto inquieta per la questione relativa alla riforma della Costituzione.

Dicesi che il sig. Debelleyme, il quale ha spiccato il decreto di cattura contro il sig. Mauguin, debba dare la sua rinunzia alla carica di presidente del Tribunale di prima istanza della Senna. Noi crediamo poco a tal diceria; il sig. Debelleyme è inamovibile, e non è probabile che sia disposto a scendere volontariamente dal suo seggio.

Il sig. Thiers parlò venerdì scorso per quasi due ore nella Commissione incaricata della questione dell' oro e dell' argento. Ei si dichiarò contrario all' idea di levar di corso le monete d' oro, e fece una storia lucidissima e molto diffusa della produzione di quel metallo.

Oggi, domenica, la Borsa fu chiusa. Al *Passage de l' Opéra*, il 5 p. % si negoziava a 95.35.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 *dicembre.*

Una carrozza di Corte che attendeva alla stazione della strada di ferro l' arrivo del principe di Schwarzenberg, lo condusse a un' ora e mezza dalla stazione stessa direttamente al regio palazzo, ove per altro il principe non potè prendere che un breve riposo, mentre per le ore 3 era invitato alla regia tavola in Charlottenburg. L' invito gli era stato fatto, per quanto si dice, prima ancora del suo arrivo, alcune stazioni distante da Berlino. Dalla sollecitudine, colla quale gli è stata manifestata questa cortesia, si vuole dedurre che il soggiorno del principe a Berlino sarà di breve durata. Ammesso che la *Kreuzzeitung* sia bene informata, la sua asserzione che i plenipotenziarii austriaco e prussiano abbiano avuto dai due presidenti, or qui arrivati, istruzioni perfettamente conformi, condurrebbe a ritener per sicura una concorde istituzione della Dieta federale. Però il discorso di apertura, tenuto dal principe di Schwarzenberg, accenna l' anteriore organizzazione federale come il punto da cui partir debbono le pratiche. Il citato foglio riguarda pure lo scioglimento dell' armata schleswigholsteinese come un fatto sicuro, ma non ne dice punto i motivi, qualora non intenda di trar questa conseguenza dal ritorno della riserva e della *landwehr* prussiane, che formavano un nucleo importante di quell' armata, mentre dicesi ascendessero a 3000 uomini. *(G. U.)*

Altra del 29.

Il ministro del Granducato d' Assia, di Dalwigk, è ripartito per Dresda.

La *Gazzetta di Voss* scrive: « Prima di partire per Berlino, i ministri presidenti lasciarono ai plenipotenziarii delle due grandi Potenze, rimasti a Dresda, istruzioni non solo analoghe, ma anche consonanti, rispetto al comune piano del riorganamento della Costituzione federale e segnatamente nel senso, da noi altre volte accennato dell' assunzione del potere esecutivo da parte dell' Austria e della Prussia. »

La stessa Gazzetta vuol sapere che l' arrivo del principe Schwarzenberg in Berlino, stia in connessione col contegno dell' Inghilterra, poco favorevole all' entrata di tutta l' Austria nella Confederazione.

Si afferma che il presidente dei ministri, di Manteuffel, non si recherà più a Dresda, ma invece lascierà la rappresentanza della Prussia alle conferenze libere al conte di Alvensleben, qui giunto ieri col sig. di Prokesch. Non potrebbesi quindi ulteriormente por in dubbio ch' esista un perfetto accordo tra l' Austria e la Prussia riguardo alle proposte da farsi in Dresda; la qual cosa viene altresì avvalorata dalla notizia che le due Potenze abbiano date ai loro rappresentanti uniformi istruzioni.

Veniamo a sapere che la Prussia abbia definitivamente dichiarato di essere disposta ad acconsentire che l'Austria formi parte della Confederazione germanica con tutti i suoi Stati. Di siffatta questione erasi parlato anche in Olmütz, ma senza deciderla. In seguito a cotale accordo, l' Austria è allontanata dalla politica degli Stati di mezzo, i quali anche adesso in Dresda evitano di appoggiarsi ad essa. Nella formazione delle Commissioni fu tacitamente ammesso il principio di lasciare agli Stati di mezzo la presidenza di alcune, e di mettere a capo l' Austria o la Prussia solamente nelle più importanti. La Sassonia è stata posta quasi per gentilezza alla testa della Commissione per l' esame delle credenziali. La scelta è succeduta con grande maggioranza.

Il principe di Schwarzenberg ci lascia probabilmente domani. *(Ost-Deutsche Post.)*

Abbenchè le conferenze sieno segrete, pure si viene di quando in quando a sapere qualche dettaglio su quanto vi succede. Così. p. e., si dà per positivo che la quistione nazionale economica forma uno dei principali soggetti delle discussioni. Il sig. von der Pfordten, il ministro presidente bavarese, è presidente del Comitato, che sta occupandosi di tale quistione. Il principe Schwarzenberg ha scritto a Vienna, affinchè vi si mandi uno degl' impiegati superiori del Governo austriaco, che avrà da occuparsi esclusivamente di questo soggetto. A quanto udiamo, fu eletto a tale incarico il consigliere ministeriale nel Ministero del commercio dott. Hock, uomo che sotto ogni riguardo sarà capace di corrispondere all' affidatagli missione. *(V. sopra.)*

La *Gazzetta Costituzionale* di Berlino, parlando delle conferenze di Dresda, dice fra le altre:

« Gli amici della Lega doganale non sono senza serio timore riguardo ai piani del sig. di Bruck, i quali, a quanto si dà per positivo, verranno presentati all' esame delle conferenze. Chè se al sig. di Bruck riesce di rompere la Lega doganale e di sostituirvi l' Unione doganale austro-alemanna, allora alla influenza prussiana nella Germania tocca un colpo, dal quale ella non potrebbe risentirsi che sur una via che meno di qualunque altra si era in diritto di aspettare, cercando cioè, come Stato in fatto di libertà civile il maggior offerente, di acquistare l' appoggio della nazione! L' Annover e le Città anseatiche impiegheranno, com' è naturale, la loro influenza contro i piani del sig. di Bruck; e ciò è una fortuna per la Prussia, imperciocchè la diplomazia non offre alcuna protezione. Sicchè non è impossibile che il ministro prussiano del commercio venga costretto a fare delle concessioni al partito del commercio libero nell' Unione. » *(Corr. Ital.)*

La *Corrispondenza costituzionale* contiene i seguenti dati statistici sul giornalismo prussiano: Giusta i relativi rilievi esistevano avanti il giugno del corrente anno nel Regno della Prussia, in tutta la sua estensione, 800 giornali di genere differentissimo, dei quali, uniti in gruppi secondo la loro qualità e tendenza, 159 conservativi, rispettivamente di Governo, 201 d' opposizione, rispettivamente democratici, e 167 neutrali, osservavano un contegno indeterminato e vacillante, mentre 282 perseguivano parte fini scientifici, parte tecnici, parte erano destinati a dilettare. Dei quali, 93 ne uscivano nella Prussia, 21 nella Posnania, 82 nella Provincia di Brandeburgo, 77 in Berlino (fra i quali 12 conservativi, 13 d' opposizione, 2 neutri e 50 scientifici ec.), 55 nella Pomerania, 131 nella Slesia, 114 nella Provincia di Sassonia, 67 nella Vestfalia e 159 nella Provincia renana. Sicchè in generale, per ogni 20,186 abitanti dello Stato prussiano si contava un giornale, proporzione che nelle singole Provincie venne in seguito alterata, talchè p. e. nel distretto di Bromberga si contava un giornale per ogni 90,935 persone, e in quello di Gumbinnen persino soltanto per ogni 102,341 abitanti.

Dal giugno in poi, e specialmente dacchè venne emanata l' ordinanza del 5 giugno a. c., sino al 1. ottobre, cessarono di comparire in generale 137 giornali, cioè 45 conservativi, 98 d' opposizione e 24 neutrali.

Il motivo però, per cui questi giornali cessarono di comparire, non è già da cercarsi soltanto nella suddetta ordinanza sulla stampa. Imperciocchè 9 conservativi, 70 d' opposizione e 18 neutrali ne perirono per mancanza di cauzione; 12 d' opposizione in seguito all' esclusione dallo spaccio per mezzo della posta; e 6 conservativi, 16 d' opposizione e 6 neutrali, per altri motivi, segnatamente per mancanza di fondi.

Al 1. d' ottobre a. c. esistevano 672 giornali, quindi, uno per ogni 24,302 abitanti. Con cauzione ne hanno: 100 conservativi, 49 d' opposizione, 40 neutrali e 212 fogli scientifici; senza cauzione: 44 conservativi, 54 d' opposizione, 103 neutrali e 70 scientifici.

Il Ministero presenterà alle Camere parecchi progetti elaborati parte già prima, parte negli ultimi tempi. Essi sono compilati e messi nella forma di disposizioni legislative quasi esclusivamente dal ministro della giustizia, sig. Simons, i cui talenti in questo riguardo sono riconosciuti.

BAVIERA

Monaco 30 *dicembre.*

A fine di facilitare le comunicazioni tra i limitrofi confini dell' Austria e della Baviera, è stato ordinato dal Ministero delle finanze: 1. Che nelle comunicazioni tra il confine dell' Impero d' Austria e quello del Regno di Baviera, non si esigerà, per parte della Baviera, alcun dazio, allor quando l' importo del diritto, che dovrebb' essere pagato all' atto dell' entrata o dell' uscita, non raggiunga 3 $^1/_2$ carantani di moneta bavarese; 2. che nella Baviera tutti gli Ufizii daziarii principali e subalterni, di prima e seconda classe, sono autorizzati, entro il limite delle facoltà di esazione e di spedizione loro accordate, ad eseguire tutte quelle operazioni d' ufficio e quei provvedimenti che stanno in rapporto con le facilitazioni della comunicazione confinaria. Riguardo al trattamento daziario delle tele fabbricate in Austria con filati bavaresi, all' atto della loro introduzione in Baviera, sarà concessa l' esenzione del dazio solamente al confine verso la Boemia a quelle quantità di tele greggie, che vengono introdotte per consumo, a norma del bisogno locale. *(G. U.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 26 *dicembre.*

Gravi collisioni sono succedute oggi dopo pranzo e di sera tra i soldati dei varii corpi, che qui risedevano. Quelli dell' artiglieria e della guardia elettorali, riposatisi breve tempo nelle loro caserme dalla fatica della marcia, si recarono in numerose truppe nelle osterie, e da per tutto ove trovarono Bavaresi ne li cacciarono con violenza. Molti di questi sono stati precisamente gettati dalla finestra, sicchè non pochi di loro giacciono allo spedale. Da alcune settimane, molti soldati in permesso delle truppe elettorali. che si recavano alle loro case, furono scherniti e maltrattati dai Bavaresi. Da ciò un astio profondo contro di questi per parte degli Assiani. Sul far della notte, succedette in una osteria della Neustadt inferiore una zuffa formale. Più soldati assiani, tra i quali alcuni usseri dell' Elettore, uniti ad altri soldati prussiani, hanno maltrattato seriamente molti dei Bavaresi; una pattuglia di questi fu disarmata e dispersa. Poco mancava perchè la cosa terminasse in una vera battaglia, ma sia da una parte che dall' altra forti pattuglie sopravvenero ad impedire siffatti eccessi. Alle 9 $^1/_2$ due compagnie della guardia elettorale e due di Bavaresi bivaccavano sulla piazza S. Martino presso la cattedrale, per mantenere la ristabilita tranquillità! *(G. dell' Imp.)*

Intorno alla partenza del Principe elettore per Cassel, dov' egli, come si sa, è ormai giunto, una lettera di Francoforte del 26 dicembre, nella *Gazzetta Universale* anticipava i seguenti ragguagli:

« Il Principe elettore parte questa sera da Wilhelmsbad, per recarsi a Cassel, ove arriverà domani mattina, per rimanervi, ove non succedano nuove complicazioni. Lo accompagnano i ministri Hassenpflug, Haynau ec.; il solo ministro degli affari esteri di Baumbach si reca a Dresda, nè fuvvi mai parola d' inviare colà Hassenpflug, com' è ben naturale, attesa la qualità del dipartimento ch' egli dirige. Contemporaneamente ritorneranno a Cassel le truppe elettorali, cioè: due battaglioni d' infanteria, due squadroni di cavalleria e una batteria. È assolutamente falso ciò che si legge nei fogli di Berlino (e dietro a loro, anche nella *Gazzetta delle Poste*), che, cioè, le truppe bavaresi abbiano tutte, meno un battaglione, abbandonato Cassel, e che le truppe prussiane, che si erano ritirate, colà ritornino. Le truppe prussiane, eccettuatone un solo battaglione rimasto dietro il consenso dell' Elettore, hanno abbandonato Cassel, nè vi ritorneranno; le truppe bavaresi invece, eccetto un battaglione che venne ritirato, sono tuttora a Cassel in numero eguale a quello ch' erano al primo entrarvi. Una diminuzione del medesimo non potrebbe succedere se non allora che raggiunto fosse lo scopo di lor venuta, la ricostituzione cioè dell' autorità legittima e la cessazione della renitenza delle autorità! Quest' ultima è quasi cessata, poichè, tranne il Consiglio di Stato, tutte le altre autorità hanno riconosciuto le ordinanze di settembre. Sarà quindi probabile che, ritornato il Principe in Cassel, ed ove da lui stesso sia desiderata una diminuzione del numero delle truppe federali, una gran parte di quelle bavaresi lascino Cassel. A questo però è indispensabile, come diciamo, il desiderio dell' Elettore, e basta ch' egli lo esprima al commissario federale conte Leiningen, il quale, in virtù de' suoi poteri, può ordinare una diminuzione delle truppe federali stanziate a Cassel. Vi ho già annunciato che avrà luogo la riammissione di tutti gli ufficiali assiani congedati. L' ostacolo, che si frapponeva all' immediata esecuzione di questo provvedimento, era (come pur vi ho detto) la formula del giuramento che gli ufficiali stessi debbono prestare alla Costituzione. Dalle gazzette avrete ormai rilevato che si diede già principio alle misure necessarie per siffatta riammissione, con una diversa norma per tale giuramento e con una declaratoria emessa dal Ministero della guerra dell' Assia elettorale. Pertanto la riammissione stessa succederà in breve tempo. »

La *Gazzetta di Cassel* notifica in via uffiziale che il presidente del Tribunale superiore di Marburgo, di Baumbach, il consigliere di Ende e l' assessore Hodiesne hanno ottenuto il loro congedo. La gazzetta contiene inoltre parecchi trasferimenti.

MECKLEMBURGO-SCHWERIN

Col 1.° di gennaio imminente, il Granducato di Mecklemburgo-Schwerin accede all' Unione postale tedesco-austriaca. *(Lloyd.)*

DANIMARCA

Rendsburgo 27 *dicembre.*

Un ordine del giorno ha notificato all' armata che il general maggiore de Gerhardt, prima comandante la brigata d' antiguardo, era stato licenziato dal servigio dello Schleswig-Holstein, per aver abbandonato il suo posto senza permesso. Ier mattina ebbe luogo un piccolo scontro di avamposti presso Lottorf e Krepp, nel quale fu posta in opera anche l' artiglieria grossa; però sembra non abbia avuto alcuna importanza. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 20 *dicembre.*

I fogli di maggior momento della capitale e del paese biasimano e deplorano l' ordine del Governo di radunare *truppe a Stoccolma*, non comprendono la necessità di una tale misura, domandano chi ne dovrà sopportare le spese.

Il ceto commerciale di questa città sottoscrisse una petizione della Società dei commercianti all' ingrosso, *contro i dazii del Sund.* *(Corr. Ital.)*

AMERICA

IMPERO DEL BRASILE

Rio-Janeiro 3 *dicembre.*

L' I. Società brasiliana dei battelli a vapore conchiuse col dipartimento della posta inglese un trattato, mediante il quale, cominciando dal 9 gennaio a. v., avrà luogo un servigio di posta regolare. Ogni 4 settimane parte un vapore per Rio, passando per Lisbona, Madera, Capo Verde Fernambuco e Baja.

Il porto d' una lettera fino al peso di $^1/_2$ oncia per Rio, Baja e Fernambuco importa 2 scellini e $^3/_4$, pari a fior. 1. 21 m. c.; le gazzette ne sono esenti: per Lisbona 1 scellino e $^3/_4$, le gazzette 2 pence, e così di seguito.

Dall' Australia udiamo che la miniera Burraburra pagò il 4 settembre il suo solito dividendo, cioè 200 per % al quartale per le azioni primitive di 5 lire di sterlini. *(Corr. Ital.)*

REPUBBLICA D' HAITI

Le notizie d' Haiti sono del 27 novembre. Il paese era tranquillo, e gli affari tendevano a riprendere qualche alacrità. Soulouque si occupava degli apparecchi della sua incoronazione, la quale tuttavia non dee succedere se non di qua a qualche mese, a motivo della necessità di far prima i ristauri resi necessarii dalla condizione della chiesa e del palazzo. I caffè erano assai rari; pur si confidava in un discreto raccolto. *(Cart. priv.)*

AFRICA

IMPERO DEL MAROCCO

La totale mala riuscita del raccolto cagionò nel Marocco una penuria spaventevole. I poveri abitanti de' monti scendono a frotte dalle alture, e si radunano presso i bastimenti carichi di cereali per raccogliere, coll' avidità della fame, i grani che cadono a terra o in mare, durante lo scarico. Già infieriscono nel paese le malattie che sogliono manifestarsi in seguito alla scarsezza de' viveri, e mietono numerose vittime.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Germania.

La *Gazzetta costituzionale della Boemia* vuol sapere che i tre punti, sui quali l' Austria si propone d' insistere alle conferenze di Dresda, sono i seguenti:

1.° La conservazione della Dieta germanica e dei diritti territoriali e politici degli Stati particolari.

2.° Una rappresentanza nazionale a lato della Dieta, coi cambiamenti che si dovranno necessariamente introdurre nel sistema rappresentativo degli Stati alemanni particolari.

3.° Una unione doganale che abbracci tutti gli Stati d' Alemagna.

Il nostro Gabinetto, soggiunge il citato giornale, pare riponga la più grande importanza in quest' ultimo punto. *(Mess. Tir.)*

Dispaccio telegrafico.

Cassel 31 *dicembre.*

Il secondo corpo d' esecuzione del tenentemaresciallo Legedits partì il 30 da Fulda, diretto alla volta dello Schleswig-Holstein. Esso si recherà in due colonne per Fritzlar a Cassel, ivi farà un giorno di riposo, e poi proseguirà la sua marcia per Karlshafen attraverso il territorio annoverese.

(Corr. austr. lit.)

ELENCO NOMINATIVO

degl' individui che si sono dispensati dalle visite e felicitazioni del nuovo anno 1851, *per aver acquistato il Biglietto generale, a tenore dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza, del giorno* 14 *dicembre* 1850 *N.* 4728, *Sez. I.*

Il 1.° *gennaio* 1851.

	Anime
Ivancich cav. Ant. Luigi, vicecons. di Portogallo, e famiglia	4
Busato Giovanni, pittore storico, socio d'arte	1
Alessandri dott. Alessandro Domenico, medico primario dell'Ospitale civile	1
Padrin Girolamo, capo mastro municipale	1
Vitalba Leonardo, capo dipartimento all'I. R. Contabilità di Stato	1
Antonelli Giuseppe, tipografo, calcografo, libraio, decorato della medaglia del Merito civile e cav. dell'Ordine greco del Salvatore	1
Dubois de Dunilac Enrico	1
Dubois de Dunilac Carlo	1
Siepi Pietro, rappresentante la Libreria della Fenice di Giuseppe Pomba di Torino	1
Braganze Giovanni Battista	1
Vicentini Marco e consorte	2
Cardini Giovanni Michele del fu Pietro	1
Mondolfo Giuseppe, vicepresidente della Camera di comm.	4
Tschurtschenthaler Giuseppe	1
Zaghis Matteo, negoziante farmacista.	1
Veronese abate Giuseppe	1
Callari Fantinelli Domenico, I. R. aggiunto presso la Casa di correzione	1
De Munari Giov. Batt., I. R. dirett. della Casa di correz.	1
Capriati Vincenzo e famiglia	2
Capriati Giuseppe	1
Wiel Ignazio, cassiere di S. A. R. il Duca di Modena	1
Alborghetti dott. Francesco, presidente giubilato	1
Pinaffo Andrea	1
Ploner Luigi, I. R. ufficiale superiore di Dogana	1
Bolognini dott. Francesco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale	1
Rongaudio Luigi, guardarobiere della pia Casa di Ricov.	1
Sernaggioto Raffaelangelo e famiglia	2
Lazzari Giovanni di Giuseppe	1
Lazzari Angelina nata Bolpin	1
Malvezzi Giuseppe fu Giovanni Domenico	1
Beltrame dott. Francesco, I. R. consigl. di Governo	1
Carminati Gaetano ed Angela, coniugi — S. Lio	2
De Lotto Tiziano, I. R. aggiunto nella veneta Zecca	1
Parroco de' SS. Gervasio e Protasio, Barella D. Antonio	1
Benedetti dott. Bortolammeo, avvocato	1
Monsign. Pianton Fr. Pietro dott., abate di S. M. della Misericordia, protonot. ap., prelato domestico di S. S., cap. convent., comm. del S. M. O. gerosolimitano	1
Mantovani Giovanni, chimico-farmacista, e consorte	2
Bollani nob. Vincenzo, deputato fraternale	1
Scordili Francesco, R. cassiere di Uffizio superiore presso l'I. R. Dogana principale di S. Giorgio	1
Barbaro Francesco, I. R. consigl. di I.ª Istanza	1
Fadiga Vincenzo del fu Domenico	1
Franceschinis, f. f. di I.° aggiunto all'Ordine pubblico	1
Monsign. canonico Zaros D. Giovanni	1
Balbi nob. Alba nata Corner, dama di palazzo di S. M. l'Imperatrice e della Croce stellata	1
Fortis dott. Leone, avvocato	1
Perugini nob. contessa Francesca vedova Contarini	2
Zambelli Giovanni, inggn. di I.ª classe presso l'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni	1
Nardo dott. Giovanni Domenico, M. E. pensionato dell'I. R. Istituto di scienze, ec., direttore interinale dell'Istituto Esposti, medico onorario degli Asili d'infanzia e d'altri pii Stabilimenti	1
Nardo dott. Luigi, segretario della Direzione dell'Ospitale civile provinciale, medico onorario degli Asili infantili in Venezia	1
Balbi nob. Eugenio, cav. del Reale Ordine di S. Lodovico di Parma	1
Somma dott. Antonio, avvocato	1
Morandini Luigi, conservatore dell'I. R. Uffizio ipoteche	1
De Piccoli Federico, negoziante e possidente	1

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

N. 5837.

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 23 novembre a. c. N. 15599-5465 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento della Via Alzaia a sinistra del Naviglio di Brenta, dal Dolo al Taglio Mira,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di venerdì 10 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di sabato 11 detto; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel giorno di lunedì 13 del mese stesso, ed all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 18500: (diciottomila cinquecento) la quale sarà definitivamente precisata all'atto della consegna del lavoro dietro la rinnovazione delle sezioni, e sarà deliberato il lavoro al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 1850: (mille ottocento cinquanta) più con L. 100: (cento) per le spese d'asta; avvertendosi, che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante, Cartelle metalliche o in Viglietti del Tesoro. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in 4 (quattro) eguali rate posticipate, cioè la prima ad una terza parte di lavoro, la seconda a due terzi, la terza a lavoro compiuto, l'ultima a saldo dopo l'approvazione dell'atto di collaudo; ed avrà luogo presso questa I. R. Cassa di finanza anche per intiero con Viglietti del Tesoro.

6. Il deposito sarà all'appaltatore restituito coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non vi sieno eccezioni, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore del collaudo stesso.

7. I capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni precedenti l'asta nelle ore d'ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1850.

L'I. R. Aggiunto alla Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, BISOGNINI *dirigente.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 15110. — Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura in Vimercate un posto di Pretore di IV classe, a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 1000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla Governativa Notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agl'impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl'impiegati del suddetto Uffizio ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell'aspirante.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello generale,
Milano 14 dicembre 1850.

N. 14872 — Trovandosi vacanti i posti di Pretore di I.ª classe in Crema e Lonato; di II.ª classe in Gallarate, Bozzolo, Casalmaggiore, Romano, Salò e Gonzaga; di III.ª classe in Gardone, Casalbuttano, Iseo e Corte-Olona, coi rispettivi emolumenti: si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla Governativa Notificazione 5 novembre 1819, sul concorso agl'impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl'impiegati dell'Ufficio cui aspira, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita del concorrente.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello generale,
Milano il 12 dicembre 1850.

N. 14872 — Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura di Gardone un posto di Cancelliere, col corrispondente annuo stipendio, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla Governativa Notificazione 5 novembre 1819. sul concorso agl'impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl'impiegati del suddetto Uffizio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell'aspirante.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello generale,
Milano il 12 dicembre 1850.

N. 403 AVVISO. (1.ª pubb.)

L'Uffizio della Camera notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che per Suprema disposizione 9 dicembre corrente N. 4421, abbassata con ossequiato decreto dell'eccelso Tribunale d'Appello veneto 17 detto mese N. 17248, resta aperto il concorso pel rimpiazzo al posto di Vice conservatore presso questo Archivio notarile.

Restano pertanto avvertiti gli aspiranti di presentare le loro istanze a questo Uffizio nel termine di quattro settimane, con avvertenza che quelli che godranno della maggior conoscenza delle antiche scritture, saranno i prescelti.

Dall'Uffizio dell'I. R. Camera notarile, Belluno 27 dicembre 1850.
F. Persicini, *Canc. dirig.*
Cantilena, *Scritt.*

N. 17668 — Rimasto disponibile un posto di Attuario presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, coll'annuo soldo di fior. 600. chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari, al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale medesimo, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto dicastero, a termini della Notificazione Governativa, in data 15 febbraio 1839, osservate le prescrizioni della legge sul bollo ed annotata nella tabella l'epoca della nascita.

49.ª **Dimostrazione** *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno* 14 *dicembre* 1850, *che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione* 6 *agosto* 1849, *N.* 1150 *R.*

Data degli abbruciamenti		da L. 5	L. 10	L. 15	L. 30	L. 60	L. 120	L. 600	L. 1,200	L. 2,400	Importo capitale
Rimanevano in carico del R. Erario dopo i 7 abbruciamenti		969,521	558,028	274,227	214,795	196,381	42,820	7,545	6,078	4,355	60,179,000
8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850							100	113	134	129	550,200
Rimanenza in carico		969,521	558,028	274,227	214,795	196,381	42,720	7,432	5,944	4,226	59,628,800
Totale Viglietti abbruciati	N.°	57,279	54,770	21,773	21,199	19,629	3,845	563	1,074	2,212	182,344
	L.	286,395	547,700	326,595	635,970	1,177,740	461,400	337,800	1,288,800	5,308,800	10,371,200

Posizione dei Viglietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 14 *dicembre* 1850.

Categorie dei Viglietti	Dimostrazione del movimento: A carico dell'Erario dopo l'8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	Importo capitale dei Viglietti: A carico dell'Erario dopo l'8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,521	N. 76,789	N. 892,732	L. 4,847,605	L. 383,945	L. 4,463,660
» 10	» 558,028	» 45,471	» 512,557	» 5,580,280	» 454,710	» 5,125,570
» 15	» 274,227	» 8,424	» 265,803	» 4,113,405	» 126,360	» 3,987,045
» 30	» 214,795	» 7,678	» 207,117	» 6,443,850	» 230,340	» 6,213,510
» 60	» 196,381	» 7,074	» 189,307	» 11,782,860	» 424,440	» 11,358,420
» 120	» 42,720	» 1,640	» 41,080	» 5,126,400	» 196,800	» 4,929,600
» 600	» 7,432	» 344	» 7,088	» 4,459,200	» 206,400	» 4,252,800
» 1,200	» 5,944	» 357	» 5,587	» 7,132,800	» 428,400	» 6,704,400
» 2,400	» 4,226	» 160	» 4,066	» 10,142,400	» 384,000	» 9,758,400
		N. 147,937	N. 2,125,337		L. 2,835,395	L. 56,793,405
			» 147,937			» 2,835,395
	N. 2,273,274		N. 2,273,274	L. 59,628,800		L. 59,628,800

(*N. B.* Fra i Viglietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di A. L. 114,360, come alle antecedenti pubblicazioni)

Dall'I. R. Cassa centrale, Milano, 20 dicembre 1850. — *Il Tesoriere generale,* Carlo Nova. — *Il Controllore,* A. Conotti.
Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano,* 21 *dicembre* 1850. — *Il Segretario,* dottor Pisani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *gennaio*. Freschissime relazioni di Londra ci assicurano del sostegno maggiore nei caffè. Anche dei cospettoni viene confermato la mala riuscita della seconda pesca, per cui appena un solo carico, forse possiamo attenderne ancora. A Trieste eransi vendute orne 500 olio di Bari comune a f. 28 ½, ed il deposito disponibile limitato appena ad orne 12m. Qui si chiuse, oggi, la Borsa con ricerca nei Viglietti del Tesoro a 71 ¾, anzi vuolsi verificato anche il prezzo di 72. Le Banconote a 76.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 3 gennaio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 ½
dette detto	4 ½ »	82 5/16
dette detto	4 — »	74 ½
dette detto 1850 reluibili	4 — »	87 ½
dette detto	3 — »	— —
dette detto	2 ½ »	— —
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione		— —
Rendite del Monte lombardo-veneto		— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		998 ¾
detto detto 1839 » 250 »		278 ¾
Obbligazioni del Banco della città di Vienna	al 2 ½ %	— —
dette detto	al 2 — »	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc.	al 2 — %	— —
dette detto	al 1¾ »	— —
dette degli Stati d'Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec.	al 2 ½ %	— —
dette detto	al 2 — »	— —
dette della Galizia	al 2 — »	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec.	al 5 — %	— —
Azioni della Banca		1142 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1140 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	114 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	517 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 178 ½	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24½	» 128 ¾	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» — —	a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane	» 123 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-30	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 220 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 31 ½ %.

CAMBI — VENEZIA 3 GENNAIO 1851

	Effettive	Corso legale		Effettive	Corso legale
Amburgo	212 —	— —	Londra	28.75	— —
Amsterdam	248 ¾	— —	Malta	240 —	— —
Ancona	— —	— —	Marsiglia	115 ¾	— —
Atene	— —	— —	Messina	15 30	— —
Augusta	298 ½	— —	Milano	99 ¼	— —
Bologna	— —	— —	Napoli	508 —	— —
Corfù	602 —	— —	Palermo	15 30	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	116 ¼	— —
Firenze	95 ½	— —	Roma	— —	— —
Genova	115 ¾	— —	Trieste	223 ½	— —
Lione	116 —	— —	Vienna	225 —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	600 —	— —
Livorno	95 ½	— —			

Effetti pubblici.	Effettive	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	— —	— —

MONETE — VENEZIA 3 GENNAIO 1851

Oro				
Sovrane	L. 40:80		Doppie d'America	L. 94:50
Ongari imperiali	» 14:12		Luigi nuovi	» 27:15
» in sorte	» 14:05		Zecchini veneti	» 14:50
Da 20 franchi	» 23:35		**Argento.**	
Pezzette di Spagna	» —:—		Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:06
Doppie	» 95:50		detti di Franc. I.	» 6:05
» di Genova	» 93:—		Crocioni	» 6:67
» di Roma	» 19:70		Pezzi da 5 fr.	» 5:80
» di Savoia	» 32:90		Francesconi	» 6:45
» di Parma	» 24:60		Pezze di Spagna	» 6:38

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 3 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 70 11/20
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 73 3/8
» » da 1.° aprile 1850	» 71 11/20
» » da 1.° ottobre 1850	» 70 3/5

(effettive, per valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 2 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 ½ % a — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 31 *dicembre* 1850.

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Crous Rodolfo, negoz. di Cresfeld — Dehaim Edmondo, Inglese — Da *Trieste:* Remigton A. e Goodban Giov. T., gentil. inglesi — Lasocki Ignazio, di Varsavia — Bougon bar. Carlo, dott. in medic. di Neustadt — Brandis co: Enrico, possid. di Marburgo — de Erdödy co: Giov., I. R. ciamb. — de Vlach bar. Giov., I. R. consigl. — Puthon baronessa — Da *Verona:* de Montgrand Carlo, propr. di Marsiglia.

Partiti. Per *Milano:* I signori: S. A. Monsig. Petrovich, Wladica di Montenegro — Per *Trieste:* de Silva cav. Augusto, di Bologna.

Nel giorno 1.° *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Monaco:* I signori: Kappeler Saverio Giuseppe, di Baden — Da *Milano:* Claris Giuseppe, neg. di Montpellier — Da *Modena:* Farroni Serafino, possid. — Da *Ferrara:* Galuppi Felice, commerc.

Partiti. Per *Milano:* I signori: Caesar Alberto e Villard Stefano, neg. — Per *Torino:* Azuelos Abramo, neg.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: M. Gavin Giov. D., gentil. inglese — Da *Milano:* Syfrig Edoardo, viagg. di comm. di Thalweil — de Coetogen Alfredo, propr. di Aix — de Colbert de Maulevrier Carlo, propr. d'Olanda — Da *Mantova:* Levi Giulio, negoz. di Novellara — Da *Modena:* Formigini Prospero e Modena Arone, negoz.

Partito. Per *Modena:* Il signor: Teglio Israele, negoz.

Nel giorno 3 detto.

Arrivati. Da *Roma:* Celani co: cav. Giov. possid. — Da *Bologna:* Feletti Luigi, avvoc. di Comacchio — Da *Mantova:* Romanelli Finzi Angelo, negoz. — Da *Verona:* Ferrari Pietro Antonio, possid. di Sacco — Da *Trieste:* Ducco contessa Francesca, possid. — Levi Alberto, dott. in legge.

Partito. Per *Verona:* Il signor: Vlach bar. Giovanni, I. R. consigl.

Strada ferrata. — *Movimento del* 30 *dicembre* 1850.
Arrivati: 577. — Partiti: 737.

Del giorno 31 detto.
Arrivati: 475. — Partiti: 555.

Del giorno 2 gennaio 1851.
Arrivati: 517. — Partiti: 521.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 3 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 6 0	28 6 0	28 5 0
Termometro, gradi	1 2	3 0	2 3
Igrometro, gradi	96	95	95
Anemometro direz.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nuvolo	Nuvolo

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 2.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
4, 5 e 6 S. PIETRO APOSTOLO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Un momento d'errore*, ossia *Interesse ed ambizione*, con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Il ballo acrobatico. Con pantomima col titolo *Le bocche infernali aperte a favore di Arlecchino.*

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il trionfo di Venere.* Alle ore 6 1/2.

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 5 GENNAIO. — ANNO 1851. - N. 4.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamentisi fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Sovrane risoluzioni. Notificazione sui trasporti censuarii. Solenni esequie al Carrer in Venezia. Stato dell' Europa. Dispaccio del pr. di Schwarzenberg.* Notizie dell' Impero: *Telegrafi. Falsa voce. Banco a Londra.* — S. Pontificio; *Favor doganale.* — R. Sardo; *Commende. La* Concordia; *nuova Gazzetta. Parlamento. Rumore a Genova.* — R. delle Due Sicilie; *Processo, ec. Temuta rottura con una Potenza.* — Toscana; *Onore a un maestro di musica.* — Imp. Russo; *Dogane.* — Inghilterra; *Legato Rumfort.* — Francia; *Faccenda d' Yon. Carlo Bonaparte. Feste al legato del Papa. Proposte a un Orléans.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *sfortune del Ministero; asta delle rendite del* 5 e 3 *per* 100. — Germania; *Ricevimento dell' ambasciatore francese a Berlino. Protocollo delle conferenze di Dresda.* Varietà. Seconda edizione. Atti uffiziali. Avvisi. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 gennaio.

S. M. l' Imperatore, sopra proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione 11 dicembre p. p., si è graziosamente degnato di accordare al consigliere del Tribunale criminale di Venezia, Carlo Caimi, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza.

S. M., sopra proposta del Ministro della giustizia, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 14 dicembre p. p., di accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Como, dott. Giuseppe Arrigosi, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza.

S. M., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre scorso, si è degnata di permettere che il capitano di mare, al servigio del Lloyd austriaco, Antonio Bellan, possa accettare e portare la croce d' argento di cavaliere dell' Ordine del Salvatore, conferitagli da S. M. il Re di Grecia, in riconoscimento della sua attiva cooperazione al salvamento di molti marinai greci; e che il banchiere Demetrio Baltazzi, residente in Marsiglia, possa del pari accettare e portare la croce dell' Ordine francese della Legion d' onore.

Venezia 7 gennaio.

N. 33235. **NOTIFICAZIONE.**

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile anche nelle Provincie di Verona, e Treviso, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle mappe. Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione a seconda dell' istruzioni 20 dicembre 1847 annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno; sulle mutazioni di estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di mappa ed ora divisi fra più possessori; la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l' attuazione del nuovo Censo.

Le operazioni poi concernenti le mutazioni d' estimo, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero e dovranno abbracciare:

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche operate a senso del Regolamento 10 marzo 1841 prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni superiormente approvate, l' I. R. Luogotenenza veneta dispone quanto segue:

I. *Delle mutazioni di estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2. ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; e dovranno abbracciare:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1841, 1842, 1843, 1844, 1845.

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome dei possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto o reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazinni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio come sopra.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errori un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV) e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostarè alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia 2 gennaio 1851.

Il Presidente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 gennaio.

Sabato furono offerti a L. Carrer gli ultimi onori d' esequie solenni nella R. Basilica patriarcale di S. Marco. Il catafalco sorgeva nell' abside dell' altare maggiore, e quella bara, que' ceri ardenti, quelle gramaglie, il canto de' sacerdoti, che pregavano la requie eterna a colui, che pur testè era fra noi e noi andavamo superbi d' additare a' nostri ed agli stranieri, aggiugnevano stimoli al dolore di perdita così amara. Que' lugubri canti non avevano solo un eco doloroso nel nostro cuore; presente a quel feretro noi scorgevamo il lutto di tutta Italia, vedovata d' uno de' suoi più nobili intelletti; poichè nè in Italia nè altrove i luminari del sapere non sono in sì gran dato, che se ne vegga senza cordoglio sparire per sempre la luce. A rappresentare quel lutto accorse in buon numero il patrio Ateneo, che a ragion si gloriava di contar fra' suoi socii e vicepresidente l'illustre defunto; accorse un eletto drappello di professori col sig. Provveditore dell' I. R. Liceo, e d' intimi amici ed estimatori dell'uom che piangiamo; doveva accorrere il veneto Istituto di scienze e lettere, di cui quasi tacito rimprovero indarno brillavano sul funereo tappeto le insegne, e appena due membri comparvero, tra quelle vuote sedie, perduti; dovevano la Congregazione municipale, e l'Accademia delle belle arti, di cui il Carrer era membro d' onore, e veramente d' onore, e le cui sale risonarono già della eloquente parola, quand' egli per lei dettava il bell' elogio di Vittore Carpaccio; doveva la Scuola tecnica, ch' ebbe già il vanto di noverare tra' professori suoi tanto lume. Dovevano, ed erano anche a loro i seggi apparecchiati; ma eglino nascosero le loro lagrime, e pagarono assenti quell' estremo e doveroso tributo. Così i suoi onora la scienza e chiede al mondo rispetto! Ma di ben altro conforto potè rallegrarsi la benedetta memoria, e di lassù certo egli udì racconsolato la prece del santo nostro pastore, S. E. il sig. Cardinale Patriarca, il quale dalla sua tribuna si compiacque d' assistere a tutto il funebre rito: pietoso e gentile omaggio, che il dotto ed eminente prelato porgeva a un celebre nome, e a un ingegno preclaro. S. E. il sig. co: Renier, il quale mai non fallisce l' occasione di sostenere il patrio decoro, volle anch' egli dar quest' ultimo pegno d' onoranza e d' affetto all' estinto, intervenendo fra' socii dell' Ateneo alla funeral ceremonia.

Dopo cantata la messa solenne, il celebrante fece le usate assoluzioni sul feretro. La tomba del Carrer si chiuse; ma il suo ingegno vive e spira ancora tra noi nelle sue opere, che ben ne manderanno la memoria lontana, ed egli risorgerà, a così dire, dal sepolcro, nelle altre molte, ch' ei lasciò dietro sè in fedele deposito, e circonderanno di nuova luce il suo nome, onde questo e non altro è il caso d' esclamare orgogliosi: dov' è, Morte, la tua vittoria?

Troviamo nella *Corrispondenza austriaca* del dì 3 gennaio, questo articolo, che fa seguito a quello riferito nella Gazzetta di sabato:

« L' ultimo giorno dell' ora scorso anno abbiamo gettato uno sguardo sulle attuali condizioni dell' Impero; or ne giova rivolgere la nostra attenzione a quelle della politica internazionale, e fermarla in ispecial modo su quei punti del Continente, ove più aperto si è manifestato il pericolo d'un generale sovvertimento. In generale, ne si affacciano salvati dalle tempeste dell' epoca due grandi principii: quello della pace del mondo, appoggiantesi ai trattati del 1815; e quello della solidarietà dei Governi, i quali unanimi di volontà e d' intenzioni, si porgono la mano per mantenere intatto l'ordine sociale e le legittime autorità. La circostanza importantissima che siffatti principii, malgrado gli sconvolgimenti degli ultimi anni, hanno conservato il loro predominio, ci è garante della conservazione di una pace durevole e del conseguente progresso della prosperità delle nazioni.

« In Francia, sembra essersi un po' raffreddato il zelo di quegli uomini, che nella primavera dello scorso anno si univano a difesa della società; deplorabili intrighi e collisioni gli hanno in parte divisi. Si è veduto il singolare spettacolo che, a causa di due semplici subalterni individui della polizia, fu presso a succedere un' irrimediabile scissura tra' capi della maggioranza parlamentaria e i partigiani del Presidente. L' appassionatezza e la suscettibilità del temperamento francese si sono manifestate anche in questa circostanza. Insieme a tale malagurata e non ancor sedata agitazione, durano peranco in tutta la loro importanza le antiche difficoltà e complicazioni. Da per tutto ove si volga lo sguardo, si scorgono incompatibilità. La Monarchia sembra impossibile perchè i partigiani del principio monarchico sono divisi in due, nè finora hanno potuto fondersi insieme; l' Impero è creduto possibile solamente da alcuni interessati: ma la stessa Repubblica si affaccia ai conoscitori del paese come la più grande di tutte le incompatibilità. La disparità delle opinioni, lungi dall' essere cessata, è semplicemente addormentata; e la pace, che regna in Francia, quella non è di una vita tranquilla, bensì una pace meccanica ed esteriore, più o meno forzata.

« Abbiamo colla sovente l' occasione di accennare l' origine prima delle dissensioni nella Francia. Ella non istà veramente nell' idea della Repubblica, ma invece nelle conseguenze, che si è voluto trarre dalle definizioni dottrinarie della democrazia e della sovranità del popolo, e che in quel paese si tengono ancor sempre come regolatrici. Finchè la Francia non rinuncierà a cotali illusioni, l' antica, insoluta questione passerà meritoriamente dall' attuale alla futura generazione. Soltanto allora che sia stato riconosciuto essere ineseguibile una vera rappresentanza del popolo secondo la cifra matematica della popolazione; soltanto allora che si avrà dato opera a riorganizzare la società, disciolta in atomi, a rafforzare i naturali suoi elementi, a sviluppare il suo organismo: soltanto allora, si potrà dire terminata in Francia la rivoluzione.

« Uno spiritoso opuscolo di Guizot *Monk e Washington* ha destato in questi ultimi giorni molto interesse. Ma però, a qualunque dei due partiti appigliar si voglia la nazione, rimane pur sempre certo che una radicale rigenerazione e una vera tranquillità non fia possibile ottenere in Francia se non vengono rettificate le idee sulle massime, di cui parlavamo.

« In Italia, le condizioni ci si presentano incerte e fluttuanti: conseguenza questa inevitabile dei succeduti sconvolgimenti. Un sistema solidario non ha peranco incominciato a svilupparsi; e mentre Napoli ha preso una via retrograda, il Piemonte ha sciolta la briglia alle agitazioni radicali. È ben vero che l' Italia non è un paese, i cui Governi possano con le sue forze influire decisivamente sui destini d' Europa: gli anni 1848 e 1849 hanno dimostrato qual misero fine trovasse l' infida aggressione del Piemonte, ned esservi colà elementi di forza bastanti a scuotere l' equilibrio europeo. Ma per altro non si può non riconoscere che l' attuale condizione della penisola non è sodisfacente, e per conseguenza non è durevole. L' intimo legame ch' esiste tra gl' interessi dell' Austria e quelli dell' Italia, dee necessariamente consigliare al Governo austriaco un' intervenzione, la quale, col mezzo di pacifiche negoziazioni, assicuri i proprii possedimenti e riesca a vantaggio di tutta la popolazione italiana, iniziando un' organizzazione, che prometta di sodisfare gli animi e di dare alle condizioni della penisola una durevole solidità.

« Di nuovo echeggiano le voci dell' antica diffidenza e della disunione; ma vogliamo sperare che presto ammutiranno, per far luogo a più nobili sentimenti e ad un più retto giudizio sullo stato delle cose. »

Nel pubblicare il dispaccio di S. A. il principe di Schwarzenberg, che si leggerà più sotto, il *Journal des Débats* il fa precedere dalle seguenti parole del sig. Armando Bertin:

« Ci vien comunicato da Londra un dispaccio del principe di Schwarzenberg, in data di Vienna 7 dicembre. Ei non fu indirizzato, a quanto ne vien detto, se non ad un

piccol numero di membri del Corpo diplomatico austriaco, a' capi delle grandi Missioni dell' Impero.

« Tal documento diplomatico è di grande importanza. Il capo del Gabinetto imperiale di Vienna rende in esso conto del pensiero intimo, che presedette alle negoziazioni di Olmütz. Ei sembra provare che a torto si ascrive all'Austria il secreto fine d'appropiarsi, a metà con la Prussia, un potere predominante in Germania e di mediatizzare di fatto gli Stati secondarii. Si scorge in esso altresì che il desiderio d'aiutare in tutta la Germania la ristorazione della politica conservatrice, fu la ragion principale, che trasse il principe di Schwarzenberg a porger la mano ad un componimento amichevole.

« È dunque naturalissimo che le Corti secondarie della Germania non abbiano protestato contro la convenzione d'Olmütz; ed il nostro corrispondente di Francoforte era bene informato, quand' affermava che le voci, a questo proposito sparse, non avevano alcun fondamento. Quelle Corti, per lo contrario, si affrettarono di spedire i loro plenipotenziarii alle conferenze di Dresda.

« Il dispaccio del principe di Schwarzenberg giustifica, d'altra parte, la fiducia, che abbiamo manifestata nella politica dell' Austria pel ripristinamento e la conservazione dell' ordine in Germania. »

Ecco il dispaccio del principe di Schwarzenberg:

« Voi foste informato dal mio dispaccio del 27 del mese scorso, che il barone di Manteuffel mi avea chiesto nel modo più urgente un abboccamento, e che, qualche ora dopo aver ricevuto una tale domanda, mi aveva pur fatto sapere col mezzo del telegrafo che, giusta gli ordini positivi del Re di Prussia, egli andrebbe sino ad Olmütz prima anche di ricevere la mia risposta.

« S. M. l' Imperatore riguardò come suo dovere di accondiscendere al desiderio così vivamente espresso dal Re. Ebbi l' onore di rendermi ad Olmütz, ove mi sono trattenuto il 27 ed il 29 del mese passato col sig. ministro di Manteuffel.

« Si dovettero superare delle grandi difficoltà, perchè un tentativo d' accomodamento potesse, in quel momento, condurre ad un risultato. Ma noi non abbiamo un solo istante perduto di vista quanti interessi erano in giuoco nella posizione attuale dell' Europa, ove non si allontanasse un conflitto fra l' Austria e la Prussia, e noi abbiamo riconosciuto pienamente quanto fosse fortunata la circostanza d' incontrare in questa occasione gli sforzi sinceri del rappresentante così determinato del partito della pace in Prussia.

« Il nostro sincero desiderio era di appoggiare questi sforzi e di contribuire, per quanto fosse possibile, ad assicurare ai medesimi la vittoria sovra passioni e pretensioni funeste. Noi dunque fummo dispostissimi a provare con ogni sorta di mezzi, ch' erano in poter nostro, che noi eravamo lontanissimi dal giovarci degl' immensi vantaggi della nostra posizione per umiliare la Prussia o per ispogliarla di quella parte d' influenza che per diritto le spetta. Noi cercammo altresì d' apprezzare i beneficii che poteano risultare da una sincera riconciliazione, e ciò tanto apertamente quanto i nostri doveri ce lo permettevano.

« Il protocollo qui unito contiene il risultato delle conferenze di Olmütz (*). Questo protocollo ebbe l' approvazione dell' Imperatore, nostro grazioso padrone, e come me lo annuncia un dispaccio da Berlino, anche quella di S. M. il Re di Prussia. Noi l' abbiamo raccomandato ai nostri alleati, affinchè ugualmente lo approvino.

« Non isfuggirà alla vostra sagacia che il Gabinetto imperiale, mentre acconsentiva a far cessare l' isolamento della Prussia negli affari della Confederazione germanica, non ha voluto fare alcun sacrificio, che non avesse potuto esser fatto senza pregiudicare a quello scopo essenziale della politica seguita dall' Austria e dagli altri Governi tedeschi, che rimasero fedeli ai loro doveri di membri della Confederazione. Per comprendere che non poteva altrimenti operarsi, basta gettare un colpo d' occhio sulla posizione, che noi occupavamo prima delle conferenze di Olmüt, e su quella che siamo in caso di prendere in seguito alle stesse.

« L' Austria entrò in lizza per mantenere la Costituzione federale della Germania, creata dai trattati. Era nostro dovere far valere il nostro diritto assoluto in questa quistione fondamentale, nella quale le stesse Potenze straniere, come a noi sembra, non potrebbero senza pericolo restare del tutto neutrali. In principio, abbiamo agito confidando nella forza morale di questa posizione, e rinunciammo, con universale approvazione, ad ogni pensiero di esercitare la minima coazione sui membri della Confederazione, che credevano di poter sottrarsi al riconoscimento dell' organo legale della stessa. Quando questi membri della Confederazione si esonerarono per tal modo dall' obbligo di vegliare in comune sugli affari della Confederazione, le misure di esecuzione dovettero limitarsi a respingere gli attacchi, che potevano tentarsi contro l' azione della Dieta federale, che agiva in forza delle istanze fattele dagli Stati che la riconoscevano. Noi abbiamo dovuto sventare simili attacchi, e gli abbiamo sventati ottenendo dalla Prussia, al principio del mese scorso, le solenni assicuranze che l' esecuzione delle decisioni federali non incontrerebbe alcuna opposizione nell' Assia elettorale e nell' Holstein.

« La Prussia confermò queste assicuranze ad Olmütz. In luogo di un semplice *lasciar fare*, che non era senza gravi inconvenienti, ella offerse la sua cooperazione attiva nel senso delle decisioni federali. In siffatta circostanza, conviene apprezzare la somma importanza di codesto cangiamento riguardo alle gravi quistioni concernenti la Confederazione.

« Noi ci siamo opposti a qualsiasi pretesa di partecipazione alla direzione degli affari federali fuori delle forme legali, e ci opponemmo fino a che si poteva temere che una concessione a questo riguardo divenisse, fra le mani di quelli ch' erano poc' anzi nostri avversarii, un mezzo di porre in forse le basi fondamentali della Confederazione ed il compimento dei suoi doveri, e di minacciare così l' equilibrio e la pace dell' Europa. Ma se si riusciva ad allontanare questi timori, ma se si potevano ottenere guarentigie positive che l' azione della Prussia sarebbe in armonia con questo scopo della Confederazione, noi dovevamo riflettere se in questo caso non fosse più vantaggioso pel Corpo federale, come per tutta l' Europa, che, in attesa d' una riorganizzazione completa della Confederazione, si schiudesse ancora una volta ai membri, che da noi non dissentivano se non per la forma, la via di partecipare agli affari della Confederazione.

« Il Gabinetto imperiale non esitò di rispondere affermativamente a questa domanda, in vista degl' impegni assunti dalla Prussia ad Olmütz.

« Già, qualche tempo innanzi, la Costituzione dell' Unione del 28 maggio 1849 era stata abbandonata; ed in conseguenza si poteva prevedere che le deliberazioni comuni sulla revisione del Patto federale avrebbero potuto condursi ad un termine accettabile da tutti i membri.

« Egli è così che ad Olmütz si è convenuto di agire in comune, giusta le decisioni della Dieta, nell' Assia elettorale e nell' Holstein.

« In questo stato di cose, noi potevamo tentare di adoprarci presso dell' Elettore onde persuaderlo a non dar seguito ai suoi reclami contro la permanenza delle truppe prussiane nei suoi Stati, e, mediante invito espresso al Governo prussiano, procurare a questo l' occasione di prender parte, senza alcuna violazione di diritto, alle misure dirette alla pacificazione del paese.

« Quanto all' Holstein, sono le deliberazioni fatte a Francoforte quelle, a cui la Prussia si determinò di cooperare a nome della Confederazione. È di grande sodisfacimento per noi che l' esecuzione del trattato conchiuso colla Danimarca, sì ardentemente desiderata da tutte le Potenze, sia uno dei primi oggetti pel cui compimento sonosi di nuovo collegati i membri della Confederazione germanica. »

(*) *Già da noi pubblicato nei Numeri antecedenti.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 gennaio.

Oggi fu aperta la corrispondenza telegrafica tra Vienna ed il Regno Lombardo-Veneto, per Venezia, Udine, Gorizia e Trieste.

La *Corrispondenza austriaca* del 3 corrente, smentisce la notizia dell' arrivo a Vienna del principe Schwarzenberg, presidente dei ministri, attribuendo l' errore ad un equivoco.

Altra del 4.

Essendo spirato il termine perentorio pel concorso ai posti subalterni presso il supremo di giustizia e Corte di cassazione, ormai si procede alle nomine per l' occupazione di questi posti novellamente sistemizzati. Verranno nominati: 18 segretarii di consigliere, 5 segretarii, 9 archivisti, 15 cancellisti, 6 servi di consigliere, 10 servi d' uffizio; inoltre, per la procura generale, 1 segretario, 4 cancellisti, 4 servi d' uffizio. Il numero dei concorsi ascende, dicesi, a 1500. *(Corr. Ital.)*

I sigg. Carlo Buschek, capo di una Casa bancaria di egual nome in Londra, e dott. Schwarz, segretario ministeriale, che da qualche tempo si sono recati a Londra per incarico del ministro del commercio, hanno incominciato a mettere in attività l' Agenzia e Direzione centrale degli affari austriaci, concernenti quella grande Esposizione industriale, coll' aprire ed organizzare il loro Ufficio nella maggior possibile vicinanza del palazzo dell' Esposizione. Mercè la benevola compiacenza dell' incaricato d' affari imperiale, barone di Koller, il quale, dietro loro domanda, accordò provvisoriamente l' uso di alcuni locali nella residenza dell' I. R. Ambasciata, all' indicato vantaggio se ne aggiunse un altro non meno importante, che meglio fia indicare con le parole stesse del loro rapporto al Ministero:

« Se le difficoltà al rinvenimento di un locale di tal natura, che a tutte le esigenze ed ai bisogni dello scopo corrisponda, sono d' ordinario grandissime per le straordinarie condizioni di Londra, tanto diverse da quelle di altre grandi capitali, si può immaginare quanto più lo sieno ora, che tutti i rapporti della vita giornaliera e della circolazione, i quali riguardano o riguardar possono l' Esposizione, si trovano spostati dai loro naturali ed ordinarii confini. A queste accresciute difficoltà, si unisce la circostanza, altrove quasi indifferente, ma in Londra importantissima, che la riuscita di un' impresa qualunque dipende in gran parte dall' opportunità del quartiere, anzi del sito. Sarà quindi necessario che l' Agenzia proceda con somma cautela e previdenza nella scelta dei locali del proprio Ufficio, i quali dovranno essere altresì la sede della Direzione centrale, da istituirsi nella prossima primavera. La compiacente degnazione dell' incaricato d' affari imperiale, per cui l' Agenzia, organo intermedio tra la R. Commissione britannica e la Commissione centrale di Vienna, potè collocare provvisoriamente il suo Ufficio nei locali del palazzo della imperiale Ambasciata, ha posto l' Agenzia stessa in una condizione molto più favorevole all' adempimento dell' incarico, che le è affidato; e fu inoltre per essa di non lieve incoraggiamento, poichè dimostrò che l' Amministrazione dello Stato prende un vivo interesse alla Esposizione e protegge costantemente in ogni rispetto gli scopi della medesima. »

La Direzione della Banca nazionale austriaca, d' accordo con l' Amministrazione delle finanze, ha determinato d' istituire a Kronstadt una Cassa di cambio. *(G. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 2 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 scorso dicembre, si è graziosamente degnata di concedere che, sotto le consuete condizioni, venga ripristinata la Congregazione religiosa degli Oblati missionarii di Rho.

Il Consiglio comunale, il 30 dicembre, determinò in massima di non contribuire alcuna occorrenza in aumento della dotazione erariale dei regii Teatri della Scala e della Canobbiana, come aveva chiesto l' imprenditore teatrale sig. Conti, per protrarre l' appalto oltre al 20 marzo 1851 e rendere più brillanti gli spettacoli. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 dicembre.

Con notificazione del Ministero delle finanze e ad oggetto d' incoraggiare le nuove fabbriche ed industrie introdotte, sono modificati alcuni dazii della vigente tariffa doganale.

Il Santo Padre, desiderando che appariscano con onore nella grande Esposizione di Londra anche i prodotti artistici, industriali, manifatturieri ed agricoli dello Stato pontificio, ordinò che le spese occorrenti pel trasporto fino a Londra di tutti quegli oggetti, che a giudizio delle Commissioni appositamente instituite in Roma, Bologna ed Ancona, meritino incoraggiamento e premio per la loro novità, perfezione e bellezza, siano a carico del Governo, senza per altro assumerne alcuna responsabilità.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 gennaio.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese:*

S. M., nell' ultimo giorno dell' ora scorso anno, si è degnata di fregiare di suo proprio moto della croce di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, i signori: Conte Giuseppe Siccardi, guardasigilli; Cav. Pietro Paleocapa, ministro dei lavori pubblici; Cav. Alfonso Lamarmora, ministro della guerra; Conte Gustavo Ponza di S. Martino, primo ufficiale del ministro dell' interno.

S. M. decorò inoltre della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro il sig. Carlo Balbino, consigliere municipale e prefetto delle carceri della Compagnia della Misericordia.

La *Concordia* annuncia che, volendo procedere al riordinamento della sua Società editrice e consolidare le basi della propria azione, sospende per breve tempo le sue pubblicazioni. Un avviso, che sarà inserito nella *Gazzetta ufficiale* e sarà trasmesso privatamente agli antichi azionisti ed associati, dirà l' epoca e le condizioni della nuova pubblicazione. Coloro fra gli associati, che non vorranno piegarsi a verun ritardo, rivolgendosi ai fratelli Canfari, otterranno il pronto rimborso dell' importo d' associazione.

Morì in Pinerolo, dopo breve malattia, il marchese di Priè, che nel 1821 fece parte del Governo provvisorio.

In Casale, l' operaio Carlo Ceronetti pubblicherà un Giornale dedicato agli artisti.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 2 gennaio.*

Dopo alcuni giorni di vacanza per le feste natalizie, o, direm meglio, di lavori negli Uffizii, la Camera dei deputati oggi riprendeva i suoi lavori.

Compiuta la formazione degli Uffizii, il *presidente* annunziava come S. M. il Re si degnasse accogliere benignamente e famigliarmente una deputazione della Camera, da lui recatasi per il buon capo d' anno; S. M. rinnovava in quest' occasione i suoi sentimenti di fiducia nel pieno concorso del Parlamento in tutto ciò che potesse felicitare la sorte della patria nostra.

Dopo la comunicazione del presidente della Camera, ne veniva un' altra del *presidente della Commissione del bilancio*. Egli assicurò la Camera che la Commissione al più presto potrà riferire sui varii bilanci speciali e, fra gli altri, il bilancio della marina, di cui fu tosto presentato il rapporto, che si discuterà nella tornata di sabato.

Veniva in seguito discusso ed approvato il progetto di legge per l' alienazione dei beni demaniali.

Nella discussione generale, *Siotto Pintor* poneva, per condizione del suo voto, un utile designazione al ricavo di quest' alienazione: l' armamento compiuto della guardia nazionale e l' istruzione primaria. Parlò dei beni dei Gesuiti, e delle condizioni speciali della Sardegna, e chiese in proposito dichiarazioni dal Governo. Il *R. Commissario* trovando estranee alla quistione le osservazioni del preopinante, le quali potranno farsi nella imminente discussione del bilancio, dichiarò che i beni dei Gesuiti sono solo amministrati dal Governo, perchè non ancora definitivamente demaniali. Su questo proposito è ora dinanzi il Consiglio di Stato un progetto di legge, che sarà quanto prima presentato alla Camera.

Si passava quindi alla discussione parziale degli articoli, che venivano tutti e sei approvati senza discussione. Fu l' intiero della proposta approvato alla maggioranza di voti 97 contro 21.

Il deputato *Brofferio* sviluppò poscia il primo articolo del suo progetto di legge, col quale la facoltà data ai Tribunali di permettere agli accusati di delitto correzionale di dire le loro ragioni fuori carcere, mediante cauzione, diventa un diritto dell' inquisito. Addusse a comprovazione del suo assunto, non solo l' esempio degli antichi Romani e dell' Inghilterra, e le stesse nostre Costituzioni che durarono fino al nuovo Codice copiato dal francese e sorto in tempo del più barbarico assolutismo; ed i sacrosanti diritti dell' umanità.

Si opposero alla presa in considerazione il *guardasigilli* e *Cornero*; e ciò per timore non si venisse a favorire di troppo i delinquenti, che potessero con questo mezzo sfuggire la giusta pena. Ma, validamente abbattute tutte le obbiezioni dal *Brofferio*, la Camera ha preso in considerazione l' articolo. Gli altri saranno sviluppati domani.

Genova 2 gennaio.

Ieri sera seguì al *Carlo Felice* un tafferuglio, che fece improvvisamente cessare lo spettacolo.

Cantava, tra alcuni zitti, la sua aria il contralto Maria Cruvelli, quando sembrò al pubblico che la di lei sorella, la prima donna, nel presentarsi in iscena, se ne mostrasse risentita, e non fosse che una conseguenza di ciò il male, che la prese, e la fece cadere a terra. Per questo motivo si cominciò a fischiare e a far tale baccano, che fu impossibile di proseguire nel miglior modo lo spettacolo.

Fu calato il sipario, e il pubblico uscì mal pago e indispettito dal teatro. L' Impresa ha in questo punto pubblicato un manifesto, con cui, attestando il suo rincrescimento per l' avvenuto, dichiara, appoggiata a mediche fedi, che non vi fu ombra di mal talento nella prima donna, ma che fu veramente soprappresa dal male. *(C. di Sav.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli il 15 dicembre al *Journal des Débats*:

« Il processo detto *dell' Unità italiana* volge al suo fine. Nessuno dubita qui che, nel caso vi siano alcuni condannati a morte, la loro pena non sia commutata dal Re.

« Par certo che, appena terminato questo processo, l' alta Corte criminale s' occuperà del processo del 15 maggio 1848. Si fa ascendere a centoventi circa il numero de' detenuti, che si troveranno finalmente implicati nell' accusa concernente quella disgraziata giornata. Si spera generalmente che, finiti che siano questi due processi, le porte delle prigioni di Stato s' apriranno a quelli fra' detenuti contro cui non si saranno riunite prove sufficienti per metterli in giudizio. Questo momento è atteso con impazienza da tutti i veri amici del Re Ferdinando, il quale di per sè stesso ha troppe volte provato ch' egli era disposto ad usar clemenza verso i suoi nemici, perchè sia permesso di mettere in dubbio la sua sollecitudine a rendere alla libertà que' disgraziati, tostochè la ragione di Stato cesserà di mettervi ostacolo.

« In seguito d' un dissenso che s' è elevato recentemente fra la Corte di Napoli e quella di Torino, è corsa voce qui d' una rottura e del richiamo degli agenti diplomatici delle due Corti. Tutto fa oggi sperare che previsioni così sinistre non si avvereranno, e che tutte le considerazioni, che devono far desiderare il mantenimento della buona intelligenza fra' diversi Governi italiani, prevarranno a Napoli e a Torino, e impediranno un danno simile a quello che ci minacciava.

« Da tre anni a questa parte non s' era veduto in Napoli un' affluenza di forestieri sì grande, quanto si scorge in questo momento. La levata delle quarantine, che s' è potuto pur finalmente ottenere, malgrado la resistenza dell' Intendenza sanitaria, ha loro aperte le porte di questo bel paese; e il commercio di Napoli si risente di già favorevolmente d' un simile concorso. Il sig. di Tocqueville, antico ministro degli affari esteri a Parigi, è qui da qualche settimana; egli s' è stabilito a Sorrento, ove conta passare una parte dell' inverno per ristabilire, nella calma del ritiro, la sua salute conturbata dal maneggio degli affari nelle circostanze che han segnalato l' anno 1849. Il sig. Ampère, dell' Accademia francese, passa ugualmente l' inverno a Sorrento. » *(Conserv. Costit.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 gennaio.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissima risoluzione de' 30 dicembre prossimo passato, ha permesso al cav. Giovanni Pacini di fregiarsi della decorazione dell' Ordine dell' Aquila rossa, di quarta classe, conferitagli da S. M. il Re di Prussia unitamente alla gran medaglia d' oro destinata in ricompensa degli artisti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

La nuova tariffa doganale di Russia entra in attività il giorno 13 del corrente. Una sensibile modificazione del dazio d' importazione delle manifatture austriache apre a queste un nuovo largo spaccio. *(Emp. di V.)*

INGHILTERRA

La Società reale di Londra dà ogni tre anni una medaglia, fondata da Rumfort, a quello che, in questo intervallo di tempo, fece le più belle esperienze sulla teoria della luce e del calore. Questa medaglia fu conferita al sig. Arago. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

La presidenza dell'Assemblea si radunò ieri, ad un'ora, per deliberare intorno alla domanda, indirizzatale dal sig. Baroche, di rivocare il sig. commissario Yon. Dopo quattr' ore di deliberazione, la presidenza ha risoluto di mantenere in carica il sig. Yon, con 8 voti, fra cui quello del sig. Dupin, contro 6. La *Patrie* alza un grido di collera a proposito di tale risoluzione; ell' annunzia, nel tuono della minaccia, che un certo numero di rappresentanti hanno risoluto, dal canto loro, di portare la questione in bigoncia. *(V. sotto le sessioni dell' Assemblea ed i carteggi.)*

Si crede che non sia abbandonata l' idea d' un parentado del Presidente della Repubblica con l' infante di Spagna, sorella cadetta del Re. Il sig. di Bourgoing sarebbe incaricato di trattare quest' affare di Corte. L' infante Amalia ha 17 anni, e una educazione assai distinta. *(Journal de l' Indre.)*

Il Principe di Canino, Carlo Bonaparte, è in piena riconciliazione col Presidente della Repubblica, di lui cugino. Egli assisteva all' ultima festa dell' Eliseo ed ha a lungo parlato col sig. Carlier, prefetto di polizia, che un anno fa era stato incaricato della sua espulsione da Parigi.

Monsig. Garibaldi, nunzio del Papa, è l' oggetto di numerose attenzioni da parte drl Presidente e delle persone di sua casa. Ieri egli ha desinato dalla Principessa Matilde, insieme ad un piccolo numero d' intimi amici.

Altra del 31.

La *Patrie* d' oggi annunzia che il sig. Yon ha indirizzata stamane stessa ai questori la sua dimissione di commissario speciale presso l' Assemblea legislativa; e che la dimissione è stata accettata.

Leggiamo nella corrispondenza particolare del *Monitore Toscano*, in data di Parigi 26 dicembre: « Quanto alla Camera, nulla di nuovo. Tutto si differisce agl' Idi di marzo, come il sig. Dupin piacevoleggia. So che il partito del *National* ha mandato a Claremont presso il Principe di Joinville un uffiziale, per offrirgli l' aiuto dei repubblicani, se voleva presentarsi come candidato alla presidenza della Repubblica. Il Principe ha rifiutato. Essi convengono che Cavaignac è *scaduto di prezzo*, e che Luigi Bonaparte non avrà mai i loro voti. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 28 dicembre.

Ecco i promessi particolari intorno all' incidente, in uesta sessione avvenuto, riguardo alla cattura per debiti del sig. Mauguin.

Il sig. *Larochejacquelein* dice che l' art. 36 della Costituzione dichiara la persona de' rappresentanti inviolabile. L' art. 37 aggiunge ch' essi potranno essere arrestati in materia criminale coll' autorizzazione dell' Assemblea.

In quanto concerne le materie civili vi ha una lacuna nella Costituzione presente, che non esisteva nelle precedenti. E questa lacuna esiste perchè l' arresto personale era abolito, quando la Costituzione fu votata.

L' oratore sostiene che se, in materie criminali, nelle quali trattasi d' un interesse generale, vi ha bisogno, perchè un rappresentante possa essere arrestato, dell' ordine dell' Assemblea, *a fortiori* debbe dirsi, bisognare un tal ordine nelle civili, nelle quali non trattasi che d' un interesse meramente privato. *(Movimenti diversi.)*

L' oratore aggiunge altri argomenti; poi continua:

V' è un caso di sovranità da esercitare. O voi siete, o non siete sovrani. L' Assemblea deve dire che vi è una falsa interpretazione, e rivendicare la libertà d'uno dei suoi membri, ch' è stato arrestato. *(Mormorio a destra.)*

Io comprendo che, nelle abitudini ordinarie dei Tribunali, un giudizio debba essere cassato da un altro giudizio. Ma voi siete un' Assemblea sovrana; voi state sopra ad ogni decisione, che ha potuto esser presa contro la volontà vostra. *(Nuovo mormorio a destra.)*

Ho l' intenzione di proporvi la seguente deliberazione:

« L' Assemblea legislativa ordina che il sig. Mauguin, rappresentante del popolo, alla cui inviolabilità non si può attentare, se non per un decreto dell' Assemblea, sia messo immediatamente in libertà. » *(Mormorio; movimenti diversi.)*

Essendosi appiccati discorsi sopra tutt' i banchi, l' oratore è impedito di parlare per qualche istante. Egli ripiglia:

Vi ha qualche cosa di sì assoluto nella redazione, che propongo, che non sono maravigliato delle emozioni ch' essa eccita: ma non obliate, ve ne scongiuro, che voi siete membri di un' Assemblea sovrana; negli Stati Uniti, in Inghilterra, un membro del Parlamento non resterebbe una notte sola sotto i chiavistelli d' una prigione.

Alla Montagna: Bravo! Benissimo!

Il sig. *Larochejacquelein*: Le Assemblee in quei paesi dichiarano ch' esse stanno al di sopra di ogn' interpretazione della legge. *(Mormorio. Benissimo! a sinistra.)*

Il sig. *Rouher, guardasigilli*, risponde sostenendo esser questo un affare tutto giudiziario: che il sig. Mauguin ri-

corse al potere giudiziario per rivendicare la sua inviolabilità, e che quello decise che la qualità addotta di rappresentante del popolo non lo proteggeva dall'arresto.

Si tratta dunque di sapere se questo giudizio abbia bene o male interpretata la Costituzione.

Vi ha nella Costituzione un principio ben superiore a quello invocato: è il principio della separazione dei poteri.

A sinistra: Oh! oh! è troppo, troppo! *(Agitazione.)*

Il sig. ***Montjau:*** E l'inviolabilità?

Il *guardasigilli* segue il suo discorso in mezzo a vivissima agitazione, dalla quale più volte è interrotto. Egli si sforza di dimostrare che questa è questione tutta del potere giudiziario, e che l'Assemblea non può annullare un giudizio. Che le leggi emanano dal popolo francese, siccome l'Assemblea; ed uopo è che questa le rispetti. Che il rappresentante arrestato ha meglio compresa la quistione, e si è rivolto, non al potere legislativo, ma al potere giudiziario.

Il sig. ***Vatimesnil*** risponde al ministro. Egli dice esser vero che si tratta d'una quistione giudiziaria, ma ch'è quistione giudiziaria di alta sovranità: ch'è importante conservare la separazione dei poteri, e per questo principio appunto al potere giudiziario non è dato invadere il potere legislativo; avendolo invaso, l'Assemblea sarebbe colpevole in faccia al paese, se osservasse il silenzio. *(Viva approvazione a sinistra.)*

L'oratore aggiunge altri argomenti: Egli crede che la Costituzione abbia detto tutto con la parola *inviolabilità*, sotto la quale si debbe intendere compresa anche l'inviolabilità in materia privata.

Che, posto ciò, siccome l'Assemblea annullerebbe una decisione in materia criminale, la quale disponesse l'arresto d'un rappresentante senza l'ordine dell'Assemblea stessa, così essa deve annullare il giudizio, di che è parola.

Egli conchiude appoggiando la proposta Larochejacquelein.

Il *guardasigilli* insiste nella sua opinione; egli risponde a lungo agli argomenti del preopinante.

Dice, tra l'altre, che, ammettendo la proposta Larochejacquelein, si verrebbe a stabilire un cattivo precedente, il quale sarebbe contrario agl'interessi de' cittadini, e che non bisogna accordare a' rappresentanti maggiori privilegii di quelli che la Costituzione ha dato loro.

Il sig. ***di Laboulie*** risponde al ministro. Egli ripete con altre forme le argomentazioni di Larochejacquelein e di Vatimesnil.

Finisce dicendo, che i beni de' rappresentanti possono essere sequestrati, ma che le loro persone non appartengono a' loro creditori, ma alla rappresentanza nazionale. *(Approvazione a sinistra; movimenti diversi.)*

Il sig. ***Chégaray*** conviene che l'Assemblea possa annullare il giudizio; ma crede, ch'essa non debba prendere una risoluzione sì grave senza riflessione. Propone perciò ch'essa passi negli Ufficii.

Questa proposta, messa a' voti, è rigettata. Tutta la Montagna dà il voto in questo senso.

Il sig. ***Larochejacquelein*** consente di dar alla sua proposta la forma di ordine del giorno motivato, aggiungendovi queste parole; « e passa all'ordine del giorno. »

Voci numerose: A' voti, a' voti!

Altre: A lunedì!

L'Assemblea, consultata, decide di non rimandare la quistione a lunedì, e approva l'ordine del giorno motivato del sig. di Larochejacquelein. *(Applausi a sinistra.)*

Il sig. ***Godette*** depone un rapporto sulla proposta del sig. Laboulie, relativa alla responsabilità de' gerenti degli scritti periodici.

La sessione è levata.

Sessione del 30 dicembre.

(Nostro carteggio privato.)

Giungendo all'Assemblea siamo stati assaliti da un nuvolo d'interrogatori; e le interrogazioni loro si aggiravano tutte sulle probabili conseguenze della risoluzione, presa dalla presidenza dell'Assemblea, di mantenere in carica il sig. Yon.

Che cosa sta per succedere? Avremo interpellazioni? Il Ministero si ritira egli? Si dice che il prefetto di polizia abbia dato la sua rinunzia; credete voi ch'ella sia per essere accettata? A che diamine pensa il presidente Dupin? Il sig. Yon merita egli l'insigne onore che gli si fa? Porlo in bilancia col sig. Baroche, e lasciar ch'egli le dia il tracollo? I due grandi poteri dello Stato dovrebbero mai abbaruffarsi per un commissario di polizia? L'Inghilterra e la Francia, regnante Luigi Filippo, furon più sagge, e non si sparò il cannone per quel misero speziale Pritchard. Ecco ciò che udivamo dire intorno a noi, e molte altre cose ancora.

Entrati nella sala, vi ci troviamo in fitta compagnia. Di rado vedemmo tanti curiosi nelle ringhiere, e tanta vivacità nel ricinto legislativo. Il sig. Daru, un de' vicepresidenti, è circondato da molti interlocutori, fra' quali notiamo il generale Changarnier, il sig. Malleville, il sig. Piscatory. I sigg. Thiers, Berryer, di Montalembert, vanno a mano a mano giugnendo; il sig. Baroche comparisce un istante nella sala, e guarda con far corrucciato la scranna, ove siede il sig. Dupin. Ci si racconta ancora che il sig. Thiers fu chiamato questa mattina all'Eliseo, e ch'ei rimase più che un'ora in conferenza col Presidente. Giugnendo nella sala, il sig. Thiers discorre un momento col ministro della giustizia.

In mezzo al frastuono generale delle conversazioni, si discute il progetto di legge relativo al trattato di navigazione e commercio, conchiuso tra la Francia e la Sardegna. Un'emenda ad esso trattato proposta dà origine per un momento ad una discussione assai viva, cui prende parte il *generale Cavaignac*. Il *ministro degli affari esterni* non ammette che l'Assemblea modifichi quel trattato con un cangiamento di compilazione; ella dee, secondo lui, o rigettarlo, od ammetterlo qual è. Il *generale Cavaignac* ed il sig. ***Combarel di Leyval*** sostengono, per lo contrario, che l'Assemblea ha il diritto di modificare il trattato senza per ciò imporlo ad una Potenza, che non è presente per discuterlo.

Durante questa discussione, continua l'andirivieni intorno al banco dei ministri. Il sig. Thiers va a prendere il ministro dell'istruzione pubblica, e lo conduce fuor della sala. L'Assemblea è sempre in un'agitazione febbrosa.

Il corrier parte; domani i fogli vi diranno il resto.

Fin qui il nostro corrispondente; ma i fogli nulla ci dicono se non che l'aspettazione fu vana. Nessuna delle cose previste avvenne; e l'Assemblea continuò a discutere il progetto di legge relativo al trattato di navigazione e di commercio tra la Francia e la Sardegna, il quale venne anche approvato senza nessuna modificazione, quale il Ministero l'aveva proposto.

L'ordine del giorno reca poi la discussione del progetto di legge relativo alla convenzione conchiusa il 5 novembre 1850 tra la Francia e la Sardegna per la protezione de' diritti della proprietà letteraria ed artistica contro la contraffazione straniera.

L'Assemblea dichiara l'urgenza del progetto e passa alla discussione degli articoli.

« Art. unico. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare, e, se vi ha luogo, a fare eseguire la convenzione letteraria, conchiusa tra la Francia e la Sardegna, il 5 novembre 1850, della quale una copia autentica è annessa alla presente legge. » *(È approvato.)*

L'Assemblea rinvia a giovedì il seguito della discussione del progetto di legge, tendente a regolare il commercio dell'Algeria.

La sessione è levata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *dicembre.*

La *Presse* pretende che la risoluzione della presidenza dell'Assemblea legislativa, che mantiene il sig. Yon nella carica di commissario speciale dell'Assemblea, non fu altrimenti presa alla maggioranza d'8 voti contro 6, come dicono i giornali, ma sì a quello di 12 contro 2.

Il Consiglio de' ministri si radunò ieri tutto intero in conseguenza di tal risoluzione. Si è trattato della rinunzia al loro portafoglio di parecchi fra' ministri; ma si afferma che il Presidente vi si è opposto, ed ha dichiarato che bisognava anzi tutto dar compiuto termine alla faccenda del sig. Yon dinanzi l'Assemblea.

Si asserisce da più parti che questa mattina parecchi rappresentanti autorevoli, appartenenti alla maggioranza dell'Assemblea legislativa, hanno dovuto recarsi presso il Presidente della Repubblica, a fine d'indurlo a non appiccar un conflitto con essa, l'Assemblea, a proposito del sig. Yon, ed a licenziare il suo Ministero e il sig. Carlier.

Il Ministero passa da più giorni di smacco in ismacco, e sembra accostarsi il momento, in cui l'Assemblea, stanca della longanimità, di cui fece pruova da sei settimane da ch'è adunata, sia per entrare nelle discussioni politiche. Il sig. Baroche fu appena battuto nella questione delle verghe d'oro, ed il sig. Rouher in quella della cattura del sig. Mauguin; ed ecco la presidenza dell'Assemblea si dichiara per la conservazione del sig. Yon nell'ufficio di commissario speciale dell'Assemblea, ad onta della specie d'intimazione, statale fatta dal sig. Baroche. Otto membri, fra cui il sig. Dupin, diedero nella sessione, a ciò tenuta dalla presidenza, il voto per la conservazione del sig. Yon, e sei furono d'avviso di congedarlo. Si sapeva già da parecchi giorni che il sig. Dupin era fortemente irritato pel contegno del Governo in tal faccenda; egli si è anzi lagnato direttamente col sig. Rouher del modo, in cui il sig. Yon era stato trattato nel corso del processo Allais. Un giornale asserisce avere il Ministero promesso di fare a questo proposito severe rimostranze a' suoi subordinati, ma noi abbiamo ogni motivo di tenere questo ragguaglio per falso. Che che ne sia, l'affare del sig. Yon non può più rimanere sepolto nell'ufficio della presidenza dell'Assemblea, ned è più possibile evitare la discussione pubblica innanzi ad essa. Forse si verrà allora a capo di conoscere più a fondo la verità su tal misterioso fatto; poichè bisogna pur riconoscere che il contraddittorio giudiziale non ha pienamente illuminato il pubblico a questo riguardo. Nessuno più crede, egli è vero, che la cospirazione della via di Saussayes fosse una cosa seria; si considera quella cospirazione come una giunteria, e da questo lato il prefetto di polizia trionferebbe del sig. Yon: ma quel che non si può diffinire è lo scopo reale di tal giunteria. Imperciocchè non si suppone ch'ei fosse semplicemente uno scherzo, spinto da un agente secondario al suo estremo, a rischio di convertirlo in un affare di Stato. Se la giunteria aveva un fine, ei non poteva essere se non quello di liberarsi del sig. Yon, la cui condizione presso che indipendente poteva parere incomoda; per la qual cosa si avrebbe cercato di porlo in compromesso, traendolo a fare rapporti falsi. È evidente che, se il sig. Yon fu vittima di tal raggiro, questo non è un motivo per congedarlo. L'Assemblea non può se non sapergli grado d'aver avvertita la sua presidenza; e, s'ella dovesse pur prendere qualche risoluzione riguardo al suo commissario speciale, prenderla non potrebbe se non per accrescere le prerogative di lui, e per renderlo ancora più indipendente dalla Prefettura di polizia.

Si racconta che sabato scorso, dopo il voto dell'ordine del giorno proposto dal sig. Larochejacquelein, che ordinava la liberazione immediata del sig. Mauguin, il sig. Rouher abbia esclamato: « Non eseguiremo un tal ordine! » e che il sig. di Sainte-Beuve, ch'era vicino al ministro, siasi rivolto dalla sua parte ed abbia detto: « Lunedì, al « principiare della sessione, se il sig. Mauguin non fu messo « in libertà, io salirò in bigoncia, e domanderò che il Mi» nistero sia messo in istato d'accusa. »

Assicurasi che il sig. Dupin abbia avuto una conferenza col sig. Mauguin, e l'abbia consigliato, non solo a portare la questione della sua cattura dinanzi la Corte d'appello, ma sì ancora, in caso di sentenza contraria, dinanzi la Corte di cassazione, assicurandolo che piglierebbe a perorare egli stesso qual procuratore generale presso la Corte suprema.

Altra del 31.

Ognuno era convinto che la risoluzione della presidenza dell'Assemblea riguardo al sig. Yon avesse a dare motivo a spiegazioni in sessione pubblica. Si affermava che il sig. Baroche avesse annunziata la ferma intenzione di presentarsi alla Camera con la domanda d'un voto di fiducia, e, nel caso che si fosse trovato in minoranza, di dare la sua rinunzia.

Ma così non andarono le cose. Le discussioni dell'Assemblea si aggirarono sul trattato di navigazione e di commercio tra la Francia e la Sardegna, in mezzo alla disattenzione generale ed alle conversazioni particolari, nelle quali tutti si occupavano d'altra cosa che dell'argomento discusso. Si sa ora che il Consiglio de' ministri, dopo una sessione lunghissima, tenuta ieri mattina, aveva determinato esser preferibile d'aspettare alcuni giorni, ad oggetto di non pregiudicare l'aggiudicazione dei due milioni di rendite, ch'era stabilita per oggi, e di non turbare l'attività delle transazioni mercantili sul finire e sul principiare dell'anno. Erasi trattato di provocare la rinunzia dei membri della presidenza dell'Assemblea, che avevano dato il voto contro la conservazione del sig. Yon, a fin di forzare l'Assemblea stessa ad agitar la questione e a dichiararsi pro' o contro la conservazione di lui, vale a dire pro' o contro il Gabinetto. Ma l'Unione della via delle Piramidi, alla quale appartengono appunto i membri dissidenti della presidenza, giudicò che tal rinunzia collettiva non doveva essere data, ad oggetto di non provocare una discussione propria a conturbare il paese. Or si occupano nel Ministero e fra' rappresentanti della maggioranza a scoprire un mezzo di lasciar cadere la faccenda, per non costringere il Gabinetto a dare la sua rinunzia. Si scandagliarono le disposizioni dell'Assemblea, e si riconobbe che se ne otterrebbe difficilmente un tal voto da indurre il sig. Dupin a levarsi d'ufficio. Non convien credere tuttavia che il sig. Baroche e l'Eliseo si assoggettino alla risoluzione della presidenza, ed acconsentano a lasciare il sig. Yon in tranquillo possesso del suo commissariato. Eglino intendono di ritornare fra pochi giorni su quest'argomento, e di vincer la gara, spaventando la maggioranza dell'Assemblea.

Sembra che ciascun ministro sia destinato a ricevere di mano in mano il suo smacco nell'Assemblea. Dopo i sigg. Rouher e Baroche, viene il sig. Achille Fould, ch'è minacciato egli pure di ricevere una pruova del mal talento di essa. Egli, qual ministro delle finanze, ha chiesta una giunta d'assegnamento di 70,000 fr. per ispese di cancelleria e di stampa, e la Commissione sopra ciò propone che la domanda sia rifiutata. La Commissione, dopo aver fatta un'investigazione in ordine a tale spesa, credette di scorgere che il motivo ne fosse il collocamento d'un parente del sig. Fould nel palazzo della via di Rivoli, e sarebbe risoluta a mostrarsi severa verso il ministro.

Crediamo sapere da buona parte che il licenziamento del sig. Dupin seniore dall'uffizio di procurator generale alla Corte di cassazione sia stato risoluto nel Consiglio de' ministri, e che l'ordinanza sarebbe comparsa questa mattina nel *Moniteur*, se non si avesse temuto l'effetto che tal provvedimento poteva produrre nel dì stesso dell'aggiudicazione dei 2 milioni di rendite.

Si dice che parecchi membri dell'Assemblea debbano chiedere la presentazione dei processi verbali della Commissione di permanenza dell'Assemblea, nel caso che l'affare Yon fosse portato in bigoncia.

Si sottoscrisse ieri all'Assemblea una lista, destinata a far conoscere i membri che diedero il voto pro' o contro la proposta del sig. Larochejacquelein nell'affare del sig. Mauguin.

Altra della stessa data.

Oggi, a mezzogiorno, seguì al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del sig. Achille Fould ed alla presenza di più che 500 persone, l'aggiudicazione del 1,543,547 fr. di rendite 5 %, e di 493,217 fr. di rendite 3 %.

Tre offerte furono deposte nelle mani del sig. ministro pel 5 %; la prima, del sig. Lemercier di Nerville, in nome de' ricevitori generali, offriva il prezzo di 94. 66 per 5 fr. di rendita; il sig. di Rothschild offriva 94. 50; ed il Banco nazionale di sconto, 93. 25. Quando fu letta la somma offerta, dal Banco, ella fu accolta con alquante risa. In conseguenza, avendo i ricevitori generali fatta la maggior offerta, e' furono dichiarati aggiudicatarii del 1,543,547 fr. di rendite 5 %.

Pei 493,217 fr. di rendita 3 %, due offerte soltanto furono deposte; prima, quella de' ricevitori generali, che proponevano d'assumere il prestito a 56. 60; seconda, quella dei sigg. Rothschild, che offrivano 56.50. Essendo la somma, offerta da' ricevitori generali, superiore al *minimum* stabilito dal ministro, i 493,217 fr. di rendita 3 % furono ad essi aggiudicati.

Le rendite del 5 % fruttano dal settembre scorso; quelle del 3 % dal 22 dicembre corrente.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 *dicembre.*

S. M. il Re si degnò di accogliere ieri a mezzogiorno, nel castello di Bellevue, in udienza privata il nuovo ambasciatore e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso questa Corte, sig. Armando Lefebvre, e d'accettare dalle sue mani le relative credenziali. *(Corr. Ital.)*

Altra del 31.

Si parla molto, e perfino in crocchi d'altronde bene informati, che dopo terminate le conferenze di Dresda avrà luogo un convegno dei maggiori Principi della Germania, nel quale e' sanciranno in certo modo personalmente la nuova lega d'amicizia.

Si dice che l'armata austro-prussiana, destinata ad occupare l'Holstein, sarà composta di circa 50,000 uomini. Il problema della missione non è soltanto di ristabilire di fatto la pace, ma anche di proteggere, ciò fatto, i diritti dei Ducati in caso di bisogno. *(Corr. Ital.)*

SASSONIA

Dresda 31 *dicembre.*

Il *Giornale di Dresda* è stato (in via di eccezione) autorizzato a pubblicare il protocollo della prima seduta della conferenza ministeriale.

Dal medesimo si rileva quanto segue:

Il ministro presidente principe Schwarzenberg aprì la seduta col discorso, da noi già pubblicato. La chiusa del quale diede occasione al plenipotenziario sassone, ministro di Beust, di ringraziare, a nome del Re e del Governo, il principe degli espressi benevoli sentimenti, e di assicurare che la Sassonia è pronta a cooperare al conseguimento di quanto si proposero le due grandi Potenze.

Dopo il sig. di Beust, disse il ministro di Manteuffel le note parole di ringraziamento.

Indi parlò il ministro presidente bavarese, von der Pfordten: « Il reale Governo bavarese, egli disse, è dal canto suo del parere, che queste discussioni converrebbe cominciarle colla determinazione di non pensare al passato che per trarne ammaestramenti, e di abbandonarlo in ogni altro riguardo alla dimenticanza, per fondare, concordemente cooperando, un'opera, atta a sodisfare ai bisogni del presente e a fondare un avvenire di benessere, di pace e di possanza . . . . . »

Finalmente tornò a parlare il principe di Schwarzenberg e fece le seguenti proposte:

1) di prendere per base delle loro trattative la prima legge fondamentale e le leggi posteriori della Confederazione;

2) di adottare pei loro lavori il Regolamento della conferenza ministeriale del 1820; quindi di formare Sezioni le quali discutano le singole parti dello Statuto federale e ne facciano proposizioni all'Assemblea plenaria;

3) di concedere che i plenipotenziarii austriaco e prussiano presentino, dopo le feste di Natale, un progetto sulla composizione di queste Sezioni.

4) di formare inoltre una Commissione, che avrebbe ad assumersi l'incarico di tenere i protocolli;

5) di affidare la direzione della medesima al consigliere ministeriale austriaco, barone di Thierry;

6) di pregare il plenipotenziario sassone, affinchè con alcuni membri dell'Assemblea voglia assumersi la verificazione dei poteri;

7) di osservare il più rigoroso segreto su quanto si parlerà e tratterà nella sala d'adunanza, e di consigliarlo anche ai rispettivi Governi.

Tutti i plenipotenziarii, che vi erano presenti, si dichiararono d'accordo con queste proposte; dopo di che l'assemblea si prorogò fin dopo le feste di Natale.

Un dispaccio telegrafico da Dresda, del 31 dicembre, annunzia il ritorno colà del principe di Schwarzenberg, successo in quel giorno verso il mezzodì. Anche il sig. di Alvensleben, il plenipotenziario prussiano, era del pari ritornato in quella capitale. Le conferenze sonosi, il 31, costituite. *(Mess. Tir.)*

Ieri arrivò qui il ministro e consigliere intimo di Gossler, plenipotenziario di Anhalt-Cöthen.

Altra del 1.° gennaio.

Oggi furono nel palazzo reale tutti i plenipotenziarii per augurare al Re ed alla Regina il buon capo d'anno. Dopo di essi, ci andarono allo stesso fine i ministri, poscia i membri delle Camere, il Corpo diplomatico, molti impiegati, ecc. ecc. *(Corr. Ital.)*

VARIETA'.

Elettricità.

La verità delle parole di quel grand'uomo che disse ***Si punctum praebes coelum, terramque movebo,*** non ispiccò mai tanto come nelle applicazioni dell'elettricità. Essa divenne un elemento indispensabile all'uomo per introdurre incredibili miglioramenti in tutte le comodità della vita.

Ora si tratta niente meno che d'impiegare l'elettricità come forza motrice, atta a surrogare le molle e i contrappesi degli oriuoli.

Le nozioni, che noi abbiamo dei telegrafi elettrici, bastano per dare ad intendere la facilità, con cui si potrebbe comunicare, a grandi distanze, il movimento alla sfera d'un quadrante.

Basta per ottenerlo, crediamo, di attaccare al meccanismo d'un oriuolo ordinario, che servirebbe di regolatore, uno o più fili telegrafici, l'estremità dei quali dovrebbero agire sopra altrettanti quadranti diversi.

Ma questo oriuolo centrale, l'andamento del quale si riprodurrebbe colla rapidità del pensiero sopra tutti i quadranti posti alla periferia, potrebbe forse essere messo in moto mercè la stessa elettricità?

Se mai la scienza potesse rinvenire, per somministrare il fluido necessario, una pila che non abbia bisogno di essere caricata, sarà stato sciolto ingegnosamente il bellissimo problema d'un oriuolo, che si muova senza bisogno di venire rimontato.

Perchè non si potrebbero piantare nella terra una tavola di zinco e una tavola di rame a certa distanza fra di esse, onde formare una pila, che ci sembra atta a fornire dell'elettricità per un tempo immensamente lungo?

Ma sarebbe forse un concetto immaturo questo nostro di credere che la macchina, ottenuta in siffatto modo, potesse essere suscettibile della precisione di un buon pendolo astronomico.

Vi sono nel sistema, che abbiamo esaminato alla sfuggita, delle condizioni di costruzione, che rendono la sua corsa troppo dipendente dall'intensità variabile della corrente.

Se si mettesse un certo pregio a far uso dell'elettricità come forza motrice, sarebbe mestieri introdurre una forza intermedia, utilizzare la forza che essa può sviluppare per risalire in un dato tempo un peso, il quale agirebbe poscia colla regolarità che gli è propria.

Non v'ha dubbio che col soccorso di un tale artifizio, del resto notissimo nella fabbricazione degli orologii, si arriverà facilmente a quel grado di precisione indispensabilmente richiesto dalla misura del tempo.

(E. della B.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta di sabato.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 *gennaio.*

Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 29 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di nominare il Capo della sezione civile presso il Governo generale lombardo-veneto, Michele conte Strassoldo, a Luogotenente nella Lombardia; e il Presidente di Reggenza di Trento ed indi Presidente della Luogotenenza veneta, Giorgio cav. de Toggenburg, a Luogotenente del Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 1.° *gennaio.*

Secondo un dispaccio telegrafico, arrivato ieri, S. E. il Feldmaresciallo Radetzky, allorchè ieri (31 dicembre), alle 5 pomeridiane, voleva montare a cavallo, cadde per essergli scivolato il piede fuori della staffa, onde si fece male al braccio; per fortuna però leggermente. Del resto, non si presentò alcun sintomo, il quale potesse dar motivo a qualsiasi timore. S. E. restò tuttavia lieto e dello stesso umore, e non si pose a letto.

Ci affrettiamo di comunicare questa notizia, per evitare voci che potessero travisare il fatto, e tranquillare i veneratori dell'illustre eroe. *(G. di Vienna.)*

Berlino 2 *gennaio.*

Manteuffel è partito iersera per Dresda per assistervi alla sessione d'oggi. Domani mattina egli ritorna per l'apertura delle Camere. *(Corr. austr.)*

Parigi 31 *dicembre.*

La presidenza dell'Assemblea determina con 8 voti, fra' quali quello del sig. Dupin, contro 6, di ritenere il commissario di polizia Yon. I creditori di Mauguin chiesero risarcimento presso il direttore del carcere in cui egli era chiuso, ed ebbero in risposta di rivolgersi al presidente Dupin. Il Tribunale d'appello discute sull'arresto. I ministri, dopo seguita la deliberazione, resteranno al loro posto. L'Assemblea legislativa si proroga sino a giovedì. Il trattato di commercio sardo-francese è approvato.

5 %, 95 — 3 %, 57.

Dispacci telegrafici.

Verona 1.° *gennaio.*

Meno una lieve lesione al gomito destro, il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky continua oggi a sentirsi bene. Ci affrettiamo a notificare questa tranquillante notizia. *(Corr. Ital.)*

Berlino 30 *dicembre.*

Sulle istruzioni lasciate ai plenipotenziarii austriaco e prussiano dai ministri presidenziali, principe Schwarzenberg e di Manteuffel, prima che i medesimi partissero da Dresda, si viene a sapere che quelli furono istruiti di protestare contro la proposta della Baviera di ammettere una rappresentanza nazionale presso la Confederazione. *(Corr. Ital.)*

ELENCO NOMINATIVO

degl' individui che si sono dispensati dalle visite e felicitazioni del nuovo anno 1851, per aver acquistato il Biglietto generale, a tenore dell' Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza, del giorno 14 dicembre 1850 N. 4728, Sez. I.

Il 2 gennaio 1851.

	Azioni
Zen nob. conte Pietro	1
Zen nob. cont. Cecilia nata Quirini	1
Silvestri Giacomo, dott. inglese	1
Della Vida Samuele e famiglia	2
Dabovich Ettore, I. R. tenente di vascello	1
Baretta ab. Andrea, vicebibliotecario della Marciana	1
Castrodardo D. Michele, confessore all' Istituto Zitelle	1
Parroco in S. Canciano del Colle detto Crovato D. Giovanni	1
Parroco in SS. Gio: e Paolo Simonetti D. Antonino	1
Pedrini D. Bortolo, cooperatore anziano della Chiesa in SS. Gio: e Paolo	1
Andreotta D. Gio. Battista. rettore del Seminario patriarcale	2
Canal nob. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patriarcale	1
Seglin Ferdinando, I. R. alfiere di vascello	1
Parroco del SS. Salvatore Molinari D. Giovanni	1
Biasiutti padre Giov. Battista, preposto dei preti secolari dell' Oratorio	2
March. Ignazio dei Conti Guiccioli, e consorte	2
Pellanda Ambrogio, imprenditore	1
Papadopoli nob. cav. Giovanni, e consorte	6
Di Thurn cont. Polissena, nata cont. Brigido	1
Le LL. AA. il principe e la princip. di Hohenlohe	2
Frari dott. Michiele, medico chirurgo ostetrico	1
Biagi dott. Pietro, medico e chirurgo	1
Avogadro nob. Claudio	1
Grimani nob. cont. Elena, vedova Loredan	1
Gattinoni Gio. Antonio, I. R. comm. superiore del sestiere di Cannaregio	1
Meneghini Gio. Battista	1
Rimini Elia	1
Ricco Giovanni Domenico	1
Signoretti dott. Liberale, medico chirurgo nella Frat. di S. Pietro	1
Mocenigo nob. cont. Lucia	1
Pichler D. Rodolfo, prefetto nell' I. R. Liceo convitto in S. Catterina	1
De Sardagna d' Hohenstein nob. Antonio Giuseppe, dirett. dell' Uff. del protoc. esibiti, presso l' I. R. Trib. merc. camb. maritt. di Venezia	1
Wiel cav. Taddeo, console estense	1
Wiel Gioachino	1

ATTI UFFIZIALI

AVVISO

Si avverte il pubblico che essendo ora ultimata anche la linea telegrafica che, toccando Mestre, Treviso, Udine e Gorizia, mette in diretta comunicazione Venezia con Trieste, col giorno d' oggi viene attivata la corrispondenza telegrafica sulla suddetta linea fra gli Stati della Corona Lombardo-Veneti e Trieste.

Con altro avviso si parteciperà il giorno in cui la corrispondenza verrà attivata anche nelle stazioni intermedie fra Venezia e Trieste.

Verona li 3 gennaio 1851.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona Lombardo-Veneti.

NEGRELLI.

N. 13652-4375 *Dip.* I.

AVVISO

In esecuzione dell' ossequiato Dispaccio ministeriale 18 ottobre p. p. N. 5276 - C., furono intorno alla riscossione dei diritti di casella fissate dall' I. R. Direzione generale per le comunicazioni, con Decreto 17 novembre a. c. N. 9953 - P., le seguenti norme:

1. La riscossione del diritto di casella dovrà seguire in rate semestrali anticipate, vale a dire dal 1. gennaio sino al 30 giugno, e dal 1.° luglio sino a tutto dicembre.

2. Venendo concessa una casella nel corso di un semestre, sarà esatta la relativa tassa soltanto per i rimanenti mesi del semestre stesso sino al principiare del prossimo susseguente.

3. La tassa è stabilita in mensili Lire tre per ogni casella, che sarà riscossa verso quitanza dell' I. R. Ufficio postale. La parte apporrà pertanto il suo nome in un apposito registro che le sarà presentato, indicandovi pure il tempo pel quale corrisponde la tassa di casella.

Le premesse disposizioni andranno in vigore col 1.° gennaio 1851.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 24 novembre 1850.

L' I. R. Direttore Superiore ZANONI.

Il Segretario Generale Claviere.

N. 23647-10561 I.

I. R. Direzione Centrale d' Ordine Pubblico.

AVVISO

In esecuzione agli ordini di S. E. Generale di cavalleria cavaliere di Gorzkowski, I. R. Governatore Militare per le Provincie Venete, vengono diffidati tutti i privati, compresi gli armaiuoli, gli antiquarii, e proprietarii d' armerie archeologiche, ec., di qualunque condizione essi sieno; esclusi quelli appartenenti ad un corpo armato per le leggi generali (come sarebbero le Guardie boschive, di sicurezza, e di finanza) a dover, entro tre giorni dalla pubblicazione del presente, giustificare il possesso delle Armi tutte di qualunque specie che detenessero, e ciò all' oggetto di ritirare a propria garanzia da questa I. R. Direzione Centrale, a mezzo dei rispettivi II. RR. Commissarii dei Sestieri, e nella Provincia dagli II. RR. Commissarii Distrettuali, la licenza voluta dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818, che loro sarà rilasciata *gratis*. Qualunque altra concessione, da chiunque fosse stata emanata, sarà considerata come nulla, per cui saranno trattati a norma delle attuali leggi eccezionali, coloro che possedessero armi, e fossero sprovvisti della voluta nuova regolare licenza.

Venezia, 3 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore Centrale d' Ordine Pubblico MARTELLO.

N. 18528 Raccolta Correr.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Resosi vacante l' impiego di Preposto direttore della civica *Raccolta Correr* in Venezia, cui sono annessi l' onorario di annue austriache L. 3000 (tremila in moneta legale), e l' obbligo di prestare una benevisa fideiussione per austriache L. 10,000 (diecimila), a senso del testamento 5 febbraio 1830 del fu nobil Teodoro Correr, questa Congregazione Municipale, cui spetta esclusivamente il devenire alla nomina nei modi e colle discipline ordinate dal testamento medesimo:

Rende noto quanto segue:

1. Chiunque aspirasse al posto suddetto dovrà produrre apposita istanza al protocollo municipale, non più tardi del giorno 28 febbraio 1851, scorso il quale termine, verrà proceduto alla nomina.

2. Le istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita.

b) di documenti di piena fede, comprovanti che il concorrente possiede i requisiti ordinati dal testamento, che, cioè, conosce perfettamente le lingue italiana, latina e francese, ed è istrutto nelle belle lettere, fisica, filosofia e belle arti, nonchè negli altri rami di studio, ai quali, oltrechè ai sunnominati, appartengono gli oggetti contenuti nella *Raccolta*, cioè nella storia naturale, numismatica, antiquaria, e mineralogia.

c) della tabella dei prestati servigi, e di tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nel ricorrente l' attitudine al posto cui aspira.

d) della dichiarazione di rinunciare a quell' impiego pubblico, che fosse disimpegnato dal ricorrente.

3. La fideiussione dovrà essere in danaro sonante, od in beni fondi esistenti nelle Provincie Venete, liberi da ogni vincolo ipotecario, e di sodisfazione della Congregazione Municipale. Dal momento in cui verrà accettata la fideiussione, il nominato assumerà l' incarico, e decorrerà a di lui favore il soldo annessovi.

4. Il Preposto direttore dipende immediatamente, ed esclusivamente dalla Congregazione Municipale, ed il suo incarico è durativo a vita, colle riserve però indicate dal testamento 5 febbraio 1830.

5. In caso di cessazione dell' attuale Vicedirettore, il Preposto direttore avrà l' obbligo di domiciliare nella casa contigua alla *Raccolta* al civico N. 1251 (della quale gli sarà in allora concesso l' uso gratuito), ove però non si concertasse altrimenti col Vicedirettore, che venisse sostituito, dovendo uno o l' altro dei Preposti abitarvi perennemente.

6. Chiunque desiderasse maggiori schiarimenti circa alle incombenze del Preposto direttore, od altro, potrà rivolgersi alla Sezione II municipale.

Venezia li 2 gennaio 1851.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.

L' Assessore municipale Luigi Ivancich.

Il Segretario A. Licini.

AVVISI DI CONCORSO

N. 17883 — Rimasti disponibili due posti di Cursore presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia coll' annuo soldo di fior. 340, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale medesimo, le relative documentate suppliche, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto dicastero, a termini della Notificazione Governativa, in data 15 febbraio 1839, osservate le prescrizioni della legge sul bollo ed annotata nella tabella l' epoca della nascita.

N. 14391 — Trovandosi vacante presso l' I. R. Pretura di Bormio il posto di Cancelliere, a cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla Governativa Notificazione 5 novembre 1819, sul concorso agl' impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl' impiegati del suddetto Uffizio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l' epoca di nascita dell' aspirante.

Milano il 21 dicembre 1850.

N. 31688-6846. AVVISO D' ASTA (1. *pubbl.*)

Non avendo avuto luogo l' esperimento d' asta contemplato dall' avviso pubblicato da questa R. Intendenza il giorno 31 ottobre dec. N. 25490-5546, onde deliberare al minor pretendente il lavoro di ricostruzione del Passo così denominato della Cavanella d' Adige.

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 20 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto esso esperimento d'asta allo scopo di deliberare se così piacerà il sopraccitato lavoro, ferme le avvertenze e le condizioni, di cui l' avviso 27 agosto p. p. N. 21144-4684.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 28 dicembre 1850.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Seg., M. Calvi.

N. 5837. AVVISO D' ASTA (2. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 23 novembre a. c. N. 15599-5465 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento della Via Alzaia a sinistra del Naviglio di Brenta, dal Dolo al Taglio Mira,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di venerdì 10 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di sabato 11 detto; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel giorno di lunedì 13 del mese stesso, ed all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 18500: (diciottomila cinquecento) la quale sarà definitivamente precisata all' atto della consegna del lavoro dietro la rinnovazione delle sezioni, e sarà deliberato il lavoro al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 1850: (mille ottocento cinquanta) più con L. 100: (cento) per le spese d' asta; avvertendosi, che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante, Cartelle metalliche o in Viglietti del Tesoro. Tale deposito servirà anche a garanzia dell' esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tosto firmato il verbale d' asta, quando alla Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in 4 (quattro) eguali rate posticipate, cioè la prima ad una terza parte di lavoro, la seconda a due terzi, la terza a lavoro compiuto, l' ultima a saldo dopo l' approvazione dell' atto di collaudo; ed avrà luogo presso questa I. R. Cassa di finanza anche per intiero con Viglietti del Tesoro.

6. Il deposito sarà all' appaltatore restituito coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non vi sieno eccezioni, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore del collaudo stesso.

7. I capitoli d' appalto sono ostensibili presso l' Ufficio di spedizione di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni precedenti l' asta nelle ore d' ufficio.

8. L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1850.

L' I. R. Aggiunto alla Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, BISOGNINI *dirigente.*

AVVISI.

Gli eredi dell' Avvocato Dott. Jacopo Castelli invitano gli aventi titolo sopra carte rimaste nello studio di esso Avvocato a concertarsi seco loro per averne la consegna a tutto il corrente mese, volendo, dopo tale epoca, disporre del locale da esse occupato, e cessare dall' esserne custodi. Il domicilio dei detti eredi è a S. Lucia n. 10.

Venezia 4 gennaio 1851.

Il sig. Placido Rossi del fu Angelo, di Treviso, dichiara di revocare, come revoca, la procura, per atto privato da esso rilasciata, datata da Treviso 4 febbraio 1847 al sig. Alessandro Grollo di Augusto, pure di Treviso; diffidando qualunque a non trattare d' affari con lo stesso Grollo, nè pagargli somma di sorta, sotto comminatoria di nullità di qualsiasi affare, e di duplice pagamento delle somme, che, dopo questa pubblicazione, venissero versate nelle mani di esso sig. Grollo.

Placido Rossi del fu Angelo.

D'APPIGIONARE O DA VENDERE

a S. Maria Maggiore via del Campo di Marte ora fondamenta de' Pensieri.

Casa in tre piani oltre il terreno, casino annesso, barchessa con istalla e casetta separate, padiglione pure separato, cortile con pozzo d' acqua perfetta, orto grande, ornato da gran quantità d' alberi da frutto e d' abbellimento, giardino con serre, viali, ec. con approdo per acqua: in amena situazione, ottima condizione costituente un soggiorno comodo e di piacere. Per trattare dirigersi agli eredi Castelli a S. Lucia N. 10.

BOTTEGA IN MERCERIA A S. GIULIANO

al N. 713

d' affittarsi per il febbraio p. v.

L' applicante si rivolga a S. Sofia, in campo N. 4199.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *gennaio.* Il vapor di Trieste d' oggi non ci porta alcun' importante notizia di commercio. Reggevano i da 20 car. al 31 % circa di aggio. L' olio di Ragusa nuovo viene spedito per qui a f. 30 sc. 2 %. Abbiamo lettere di Corfù; ivi il prezzo degli olii nuovi erasi aumentato da tal. 8. 35 a 40 per acquisti fatti per Trieste, e Venezia principalmente. Il capitano Maggi caricava per Trieste, ed il capitano Mondaini per Venezia. Qui non si ebbe che il solo arrivo del capitano Sebastiano Sponga da Pesaro. I Viglietti del Tesoro con interessi da 1.° aprile 1850 vengono offerti da 71 5/8 a 71 1/2 con pochi affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 4 gennaio 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 3/4
dette detto	4 1/2 »	82 3/4
dette detto	4 — »	74 1/2
dette detto 1850 reluibili	4 — »	87 3/4
dette detto	3 — »	— —
dette detto	2 1/2 »	— —
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione		— —
Rendite del Monte lombardo-veneto		— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1010 —
detto detto 1839 » 250 »		283 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna	al 2 1/2 % »	— —
dette detto	al 2 — » »	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc.	al 2 — %»	— —
dette detto	al 1 3/4 » »	— —
dette degli Stati d' Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec.	al 2 1/2 %»	— —
dette detto	al 2 — » »	— —
dette della Galizia	al 2 — » »	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec.	al 5 — %»	— —
Azioni della Banca		1145 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1145 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
Azioni della Str. da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	114 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 190 3/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 1/2	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 129 —	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 147 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 124 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-30	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 31 1/4 %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 4 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L.	70 7/8
» fruttanti da 1.° aprile 1849 »	73 9/10
» » da 1.° aprile 1850 »	71 3/4
» » da 1.° ottobre 1850 »	70 2/3

(effettive p. 100 a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.)

MERCATO DI LEGNAGO DEL 4 GENNAIO 1850

			Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A.	a tariffa	16:—	17:66	19:—
Frumentone	»	»	12:50	13:50	14:50
Riso nostrano	»	»	37:—	42:07	45:50
» bolognese	»	»	35:—	41:50	45:—
» chinese	»	»	27:—	29:—	31:—
Segala	»	»	12:—	12:12	12:25
Avena	»	»	10:—	10:12	10:25
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	»	36:—	36:50	37:—
» di ravizzone	»	»	40:—	40:50	41:—

(Al sacco.)

Trieste 3 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 — % a — —

Del 4.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/2 % a — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 4 gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Mantova:* I signori: Bonacini Pietro, possid. di Modena — Pasini Giuseppe, possid. di Rivalta — Vecchi Francesco, possid. di Gualtieri — Da *Milano:* Blumer Enrico, possid. di Glarona — Da *Trieste:* Lesiewski Giovanni, possid. di Varsavia.

Partiti. Per *Milano:* I signori: Meunier Carlo, negoz. — Lasocki Ignazio, di Varsavia — Per *Brescia:* Ducco contessa Francesca, di Trieste — Per *Firenze:* Grimouard de St.-Laurent Luigi ed Isle de Beauchaire Maria Lucia, proprietarii.

Nel giorno 5 detto.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Celsis dott. Felice, possid. di Cuba — Veranes e Cannillo Filippo, di Cuba — Revel Cesare, possid. di Lione — Da *Firenze:* Gherardi Settimo, negoz. di Corfù — Da *Lonigo:* Pasqualigo Francesco, legale.

Partiti: Nessuno.

Nel giorno 6 detto.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: de Oettingen Filippo Giorgio, dott. in medic. russo — de Engelhard nata de Ewers Berta, Russa — Mischetsky principe Nicola, capit. di cavall. russo — de Monforte conte — Guillen, colonn. inglese — Vita Benedetto, negoz. di Bologna — Sanguinetti Angelo, banch. di Bologna — Da *Morciano:* Bilancioni Andrea, negoz. — Da *Mantova:* Beltrami Francesco, negoz. di Casale — Da *Milano:* Cannon Lorenzo, negoz. d' Irlanda — Da *Firenze:* de Türkheim barone Carlo, I. R. segretario di Legazione.

Partiti. Per *Firenze:* I signori: Tilmann Carlo, di Coeln — Per *Napoli:* de Coettogon Alfredo, propr. — — Per *Verona:* Syfring Edoardo, viagg. di comm.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 3 gennaio* 1851.

Arrivati: 418. — Partiti: 508.

Del giorno 5 detto.

Arrivati: 514. — Partiti: 525.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 4 gennaio 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 9	28 4 8	28 4 2
Termometro, gradi	2 7	4 8	3 9
Igrometro, gradi	95	93	94
Anemometro direz.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nuvolo	Nuvolo

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 3.

Il 5 detto.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 2 5	28 1 6
Termometro, gradi	3 0	5 2	5 0
Igrometro, gradi	93	88	94
Anemometro direz.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo	Nuvoloso	Nuvolo

Punti lunari: N. L. ore 11.17 matt. | Pluviometro, linee: 4/1

Età della luna: giorni 1.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

7, 8, 9 e 10 S. EUSTACHIO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *La suonatrice d' arpa,* ovvero *Il marinaio ed il malato,* con farsa *Una eredità in Corsica.* Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico. Con la nuova pantomima *Un felice stratagemma d'amore,* ossia *Il serpente magico,* e l' altra pantomima *Le voragini infernali.*

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La dote di ventimila scudi rubata da Arlecchino e Facanapa.* Con balletto nuovo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 8 GENNAIO.

ANNO 1851. - N. 5.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

Ieri s' adoperò per la prima volta nella tiratura della Gazzetta il torchio a macchina. Gli accidenti, che in simili casi sempre succedono e non possono essere preveduti, la novità, del lavoro pe' nostri operai fecero sì, che la Gazzetta non fosse a dovere tirata, e non uscisse a debito tempo. Noi conosciamo per troppe sperienze la gentilezza de' nostri associati da non dubitare, ch' e' non ci ascriveranno a colpa un ritardo, ch' era voluto dalla necessità delle cose.

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Censure fatte all' allocuzione del pr. di Schwarzenberg, e loro confutazione. M. Croze.* Notizie dell' Impero: *Due giuri a Vienna. Esercizii militari. Tariffa doganale. La Presse.* — S. Pontificio; *Solennità natalizie.* — R. Sardo; *Parlamento. Conflitti a Genova. Lettera del gen. La Marmora. Opere democratiche.* — R. delle Due Sicilie; *Imposte.* — R. di Grecia; *Erede presuntivo del trono.* — Inghilterra; *Incertezze riguardo alle controversie romane. Elevazione dello sconto su' fondi. Cotone selvaggio.* Nostro carteggio: *Minacce agli Anglicani.* — Spagna; *Solite voci di mutamenti ministeriali.* — Francia; *Lettera d' Yon. Ricevimenti del nuov' anno.* Nostro carteggio: *la dotazione; offerte a Yon; sul discorso presidenziale del primo d' anno; strade ferrate.* — Svizzera; *Questione de' profughi.* — Germania; *Questione schleswig-holsteinese. Trattato della Lega doganale col Belgio. Conferenze di Dresda. Proposte dell' ordinamento germanico. Congratulazioni di capo d' anno al Re di Prussia. Leggi sulla stampa nel Wirtemberg. Intervento nello Schleswig. Conchiusioni a' preliminari d' Olmutz.* Varietà. Seconda edizione. Atti uffiziali. Avvisi. Gazzettino mercantile.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 gennaio.

Corrono qui vaghe voci di prossime nomine ai posti vacanti di delegati nelle Provincie Venete, le quali voci potrebbero forse trovare più facile credenza, per essere state diffuse da qualche organo della stampa periodica. Noi siamo in grado di poter dichiarare che nulla di quanto si va propagando in proposito ha fondamento, per ora, di verità.

La *Corrispondenza austriaca* confuta nel seguente modo le censure, fatte dalla stampa radicale al discorso proferito da S. A. il principe di Schwarzenberg nell' aprire e conferenze di Dresda:

« L' allocuzione, con la quale il sig. presidente del Ministero austriaco inaugurava l' apertura delle conferenze di Dresda fu già riportata dalla stampa radicale dell' estero, e viene commentata in tal maniera da dimostrare che gli oppositori difettano, non solamente di leali intenzioni, ma anche di logica.

« Perchè il ministro disse che le antiche basi fondamentali della Confederazione, provate al crogiuolo della storia e consacrate dalla scienza di Stato, costituir debbono il *punto di partenza* per giungere, in via di politici accordi, a quelle riforme che sono reclamate dalle circostanze dei tempi, la *Gazzetta Universale tedesca* trae p. e. la conseguenza che in ciò sta la prova più evidente, null' altro aver di mira il Gabinetto austriaco se non che rimangano *inalterabilmente ferme* le antiche istituzioni.

« Per venire a siffatte conclusioni, non basta un ostinato spirito di cavillo, ma fa pur d' uopo un' impudenza non lieve, e specialmente la supposizione, speriamo infondata, che il pubblico tedesco sia straordinariamente credulo ed inesperto.

« Certamente, le conferenze di Dresda non si aprirono per apparecchiare in Germania al principio monarchico un sepolcro di paragrafi, come tentarono i Parlamenti di Francoforte e di Erfurt. Certamente, si avrà di mira il mantenimento e il rafforzamento del medesimo. Ma però all' elevata intelligenza dei Governi tedeschi non è sfuggito, cotale mantenimento essere oggi possibile soltanto coll' adottare una saggiamente regolata ed opportuna riforma.

« I veri bisogni della nazione saranno in tutta la loro estensione apprezzati; il Gabinetto austriaco non esiterà a mantenere dinanzi all' Europa la parola, solennemente data, di volere un ragionevole progresso. Che, ad onta di questo, non tardino le censure e le calunnie di certi partiti, è cosa molto probabile; ma nel tempo stesso di ben lieve momento.

« Gravi e profondi uomini di Stato, le cui combinazioni abbracciano il lontano avvenire, e le cui azioni hanno per base la esistente realtà delle cose, debbono in ogni tempo essere preparati alle nemiche aggressioni d' uomini dell' illusione e di chimeriche dottrine.

« Fortunatamente la storia del mondo c' insegna che le illusioni e le utopie non hanno giammai ottenuto in alcun luogo un durevole risultato.

« Questa considerazione non sembrerà nè fuor di proposito nè intempestiva, in un momento, nel quale la seconda Camera prussiana col nominare di nuovo il presidente e il vicepresidente di prima, sembra fare una nuova dimostrazione.

« Abbiamo già manifestato i nostri pensamenti sulla posizione e sulla missione delle Camere prussiane. Ci resta solamente ad aggiungere che sarebbe sommamente da deplorarsi che il partito della guerra, spingesse ora le cose fino ad una scissura col Governo per preparare la via ad una rivoluzione negli anni avvenire. Non vi sarebbe parola energica ed espressiva abbastanza per qualificare l' indegnità d' un simile procedere. Noi desideriamo però, e speriamo pur sempre, che le inquietudini, più volte manifestate in tale proposito, possano dimostrarsi esagerate. »

Sull' argomento delle conferenze di Dresda, leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano :*

« Le conferenze di Dresda attireranno per qualche tempo ancora l' attenzione generale. Si vuol sapere che cosa ne risulterà, e mentre gli uni preconizzano il ritorno puro e semplice all' organamento del 1815, altri invece ammettono che tutto sarà rinnovato e rifatto. Noi abbiamo sempre tenuto in guardia i nostri lettori contro tutte le esagerazioni, in cui la stampa incorse sino ad ora sulla questione alemanna. Noi crediamo di poter assicurare anche questa volta che le due opinioni sovraccitate sono entrambe erronee. Il ritorno puro e semplice al Patto del 1815 è egualmente impossibile del suo annullamento.

« Ma ciò che risulta, non solamente possibile, ma certo, si è *la revisione di quest' atto nel senso dei nuovi bisogni e dei nuovi interessi della Germania.* Tale certezza è altamente espressa in tutte le Note, dispacci e discorsi del principe di Schwarzenberg. Rileggendo attentamente questi atti, noi troviamo ch' essi contengono tutti la stessa promessa; quella, cioè, del mantenimento dei diritti d' ogni Stato della Confederazione, creando in pari tempo un potere centrale più forte.

« Ora si pretende che, per raggiungere codesto scopo, il potere esecutivo nella Dieta germanica sarà separato dal legislativo; che il primo, composto dei ministri dei grandi Stati, sarà preseduto dall' Austria, mentre che il secondo, composto di ministri di tutti gli Stati, sarebbe preseduto dalla Prussia.

« Il *Lloyd* presta fede a questa notizia, e trova giusta una tale sistemazione. Dal canto nostro, invece, non vi crediamo per nulla, non soltanto perchè ciò equivarrebbe alla distruzione della base fondamentale del Patto della Confederazione, ma eziandio in quanto che un tale assestamento sarebbe affatto impraticabile. Esso porrebbe due poteri usciti dalla stessa fonte l' uno dirimpetto all' altro, vale a dire in continuo conflitto. L' Austria, e gli Stati che compongono la prima Commissione, non ammetteranno, ne siamo sicuri, niente di simil fatta. »

È già da alcuni giorni arrivato a Venezia il celebre concertista di piano forte, Ferdinando Croze, che l' anno scorso in questa stagione medesima destò tanto entusiasmo nel Teatro della Fenice.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 gennaio.

È voce che sia stato proposto d' istituire per la città di Vienna due giurì, atteso che, per la gran quantità dei casi da proporsi al giudizio dei giurati, un solo giurì non sarebbe sufficiente.

Per ordine di S. M. l' Imperatore, fu ieri battuto all' arme nelle caserme di questa capitale. Le truppe si radunarono in brevissimo tempo sulla piazza d' allarme, dove comparve pure S. M. l' Imperatore, vi passò in rivista i soldati, esprimendo loro la sua contentezza speciale, e facendo sborsare alle truppe, principiando dal sergente all' ingiù, la paga gratuita di tre giorni.

L' abbozzo della nuova tariffa doganale viene accolto in generale favorevolmente dal ceto mercantile e industriale, e credesi che verranno proposti soltanto piccolissimi cangiamenti al medesimo. *(Corr. Ital.)*

Per quanto si dice, la *Presse*, che ha cessato di comparire in Brünn, sarà novamente pubblicata quanto prima in Gratz, avendo il dott. Zangg trovato finalmente colà un compratore con cui convenire. *(G. U.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 gennaio.

Le feste natalizie, che sogliono annualmente celebrare con santa gioia in tutto l' orbe cristiano, sono solennizzate con magnificenza speciale, e pompa unica, in questa metropoli, destinata dalla Divina Provvidenza alla residenza del Capo della Chiesa.

Nella sera del 24 dello scorso dicembre, alle ore 7 pomeridiane, S. S. partì con nobile treno dal Vaticano, e per la via papale, la piazza del Quirinale e le Quattro Fontane, tra continui atti di riverenza e di plauso del divoto popolo, si recò alla indicata Basilica.

Tutte le strade, per la lunghezza di due e più miglia, erano illuminate a fiaccole, ed erano ornati di lumi molti privati edifizii.

Immenso fu il concorso dei Romani e degl' illustri forestieri di ogni nazione, che attualmente sono in Roma.

Terminata la messa, il Santo Padre ritornò al Vaticano alle ore una pomeridiane.

Le vie erano tuttora illuminate e piene di popolo plaudente al supremo Gerarca della Chiesa.

Siamo lieti di poter soggiungere che, in tanto concorso di popolo di giorno e di notte, la pubblica gioia non fu turbata dal minimo sinistro accidente.

Si ebbe in tal guisa una nuova testimonianza del ristabilimento dell' ordine, del rispetto agli atti di religione, e della venerazione al Capo supremo della Chiesa.

Ieri mattina passò a miglior vita monsignor Giovanni Giuseppe Canali, patriarca di Costantinopoli e vicegerente di Roma. *(Giorn. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 3 gennaio.*

Oggi il deputato *Pescatore* sviluppava il suo progetto di legge per il riordinamento dell' amministrazione giudiziaria. L' attuale sistema, ei dice (parlando specialmente del primo grado di giudizi, cioè dei Mandamenti) è difettoso nella giurisdizione perchè troppo limitata, e nel personale per il gran numero e la tenuità dello stipendio dei giudici; ciò che impedisce la scelta delle capacità. Egli vorrebbe a questo sostituire un altro sistema, col quale togliendo le cause si faranno scomparire i difetti. Le cause consistono specialmente: 1.° nell' influenza degli antichi privilegi, influenza che mantiene la distinzione fra l' alta e bassa magistratura; 2.° nel dispotismo amministrativo che mantiene l' arbitrio nella scelta. Coll' applicazione quindi dell' eguaglianza e limitazione dell' arbitrio, si avrà un compiuto riordinamento dell' amministrazione giudiziaria.

Col sistema Pescatore si formano nuovi distretti composti di due Mandamenti vicini. Il giudice avrà lo stipendio dei giudici di prima classe; esso è coadiuvato da quattro assessori, ed altri volontarii, che saranno ammessi a due esami di concorso per arrivare al grado di giudice, o di ufficiale del pubblico Ministero, che sarà pareggiato in grado e stipendio ai magistrati presso cui è collocato. Questo sistema, benchè nuovo è richiesto, soggiunge, dall' esperienza: l' antico non fu finora riformato, non perchè sia buono, ma perchè ne mancò l' occasione. Conchiudeva che si devono stabilire le guarentigie della proprietà e della famiglia, che formano le basi della Società, e ciò si otterrà col riordinamento dell' Amministrazione giudiziaria.

Il *guardasigilli*, ravvisando in questo progetto molti principii riconosciuti utili anche dal Ministero, e posti nel suo nuovo progetto di riordinamento, conchiudeva che onde la discussione di questo non incagliasse il progetto ministeriale, che sarà più compiuto, si sospendesse per ora. Da qui nacque una questione sulla posizione della questione, che si terminò colla presa in considerazione della proposta e coll' adozione di un ordine del giorno motivato.

In seguito il deputato *Asproni* interpellava il ministro dell' interno sui fatti di Genova, e chiedeva spiegazioni in proposito. Il *ministro* assicurò la Camera delle intenzioni del Ministero per mantenere la calma in quella città, ed a ciò si provvede con un procedimento. Dichiarò però essere falsa la voce sparsa che siasi gridato: *abbasso la Costituzione, viva il Re assoluto !*

Venivano dopo le interpellanze *Siotto* sulla Divisione di Nuoro, che il Ministero intende di togliere. Legge il ricorso di quel Consiglio divisionale che chiede venga mantenuta la Divisione: attende quindi in proposito la confortante parola del ministro, che risponde essere inutile per ora questa questione, essendo in pronto un progetto di legge.

In ultimo, il deputato *Brofferio* sviluppava il 2.° articolo della sua proposta, che abolisce gli articoli 164 e 165 del Codice penale. Con questa abolizione si toglie la contraddizione che esiste tra questi articoli ed il 16.° della legge sulla stampa, che verrebbe a stabilire una tenuissima pena per chi stampa opinioni contrarie alla religione dello Stato, mentre quelli decretano una gravissima pena per chi pronunzia arringhe e simili.

Si oppongono alla presa in considerazione il *guardasigilli, Gastinelli* e *Siotto-Pintor*, perchè ravvisano necessarie sanzioni penali in fatto della religione cattolica, che è quella dello Stato, e perchè vedono grande differenza tra l' opinione stampata e l' opinione parlata. Con questa, dicono, si possono recare danni maggiori, perchè un impostore o fanatico si appiglia specialmente ai popoli di campagna, mentre la stampa è un' arma nobile, che susciterebbe degni difensori.

Combattono le opinioni degli avversarii i deputati *Sulis* e *Brofferio*. Fanno risaltare inutili questi articoli, mentre vi hanno nel Codice altre sanzioni, e ravvisano molto maggiore il danno che si può recare colla stampa per mezzo della sua grande diffusione. Dopo prova e controprova la Camera non prende in considerazione. *(C. di Sav.)*

Sessione del 4 gennaio.

Oggi la Camera dovea deliberare sul bilancio passivo della Marina, ma una serie di questioni preliminari fece divagar la discussione nel largo campo delle generalità, in guisa che non fu possibile venire ad alcuna conchiusione.

La prima obbiezione, ripetizione di difficoltà che il rapporto della Commissione avea già prevista e risolta, svolgevala il generale *Quaglia* in un lungo discorso letto, e nel quale sostanzialmente doleasi che il Ministero non avesse anzi tutto presentato un sistema completo e definitivo, nel quale partitamente s' indicasse sopra quali basi, e in quali termini intenda costituire l' importante amministrazione marittima.

Ma rispondevagli il *ministro della marina*, che a tal uopo converrebbe risolvere prima alcune questioni capitali e preliminari, come quella del traslocamento dell' arsenale marittimo alla Spezia, della qualità di navi alle quali dare la preferenza nella formazione della squadra, ed altri punti simili, la definizione dei quali dipende dal voto del Parlamento. Non potersi quindi progettare un sistema sinchè non siano note le intenzioni della Camera a questo proposito; appena però abbiale fatte pa'esi co' suoi voti, il Ministero varrebbesi dei molti elementi che tiene fin d' ora in pronto, onde presentare alla Camera un piano definitivo e compiuto. Avvertiva inoltre che l' indole della marina, la quale è in via di continuo e rapido progresso, non consente quei principii così fermi ed invariabili, quali negli altri rami dell' amministrazione si possono e sogliono prestabilire.

Le quali spiegazioni, universalmente approvate, appagavano anche il deputato Quaglia, che dichiarava di non insistere nelle mosse obbiezioni.

Alzavasi allora il deputato *Farina*, ed impegnava una viva e prolissa polemica col relatore, appuntando in molte parti come difettoso ed inesatto il sistema messo innanzi dalla Commissione.

Ma lo difendevano egregiamente, in primo luogo il *relatore* medesimo, che con grande facilità di eloquio, dovuta in gran parte alla piena e profonda cognizione della materia, confutò ad una ad una le fattegli obbiezioni; poi il *ministro dei lavori pubblici*, che in ispecie riprendeva le erronee asserzioni del sig. Farina circa l' utilità ch' esse vede nel mutuare dalla marina mercantile gli ufficiali della marina militare; e circa gli approvvigionamenti per i raddobbi o riparazioni necessarie al navile.

La discussione che era generale per l' indole complessiva delle obbiezioni mosse al sistema della Commissione, fu resa generalissima dal deputato *Menabrea*, che afferrò questa opportunità per esporre una vasta serie di considerazioni sopra l' amministrazione generale dello Stato, censurando che sia tuttavia in essa un concentramento eccessivo e ad un tempo una grande confusione di attribuzioni; lagnandosi che l' ordinamento interno dei varii dicasteri sia affatto precario e dipendente dal mero arbitrio, e dal capriccio del Ministero; e conchiuse chiedendo si provveda a riordinare sopra basi più consone ai principii costituzionali l' edifizio amministrativo.

I *ministri della marina* e *dell' interno* rispondevano a queste osservazioni, accettandole in parte, e promettendo prossima la presentazione di varii progetti di legge, che mirano appunto a rendere più regolare, più piana e più semplice la gestione della cosa pubblica.

Dopo le quali dichiarazioni, scioglievasi l' adunanza; rimandandosi a lunedì il seguito della discussione generale sopra questo bilancio.

La Camera confermava oggi, coerentemente al preavviso favorevole dell' Uffizio, la elezione del maggiore Rocci a deputato di Felizzano; e dagli schiarimenti dati in questa occasione dall' onorevole segretario Cavallini risulta che rimane tuttavia vacante il posto per un impiegato per compire il numero legale del quarto, a cui la legge restringe l' ammissibilità de' funzionarii stipendiati nella Camera elettiva. *(Risorg.)*

Genova 3 gennaio.

Il conflitto d' avant' ieri sera (*) aveva cominciato a rinnovarsi ieri mattina nella stessa strada dei Lanieri, dove alcuni bersaglieri erano di bel nuovo discesi; ma fu ben tosto sopito: la città durò tranquilla tutta la giornata di ieri e dura tuttavia. Un imponente apparato di forze, disposte in picchetti e pattuglie nella via dei Lanieri e in quelle che a questa conducono o salgono verso Sarzana e sullo stesso ponte di Carignano, che sovrasta alla via suddetta, fu mantenuto durante gran parte della giornata. Siamo informati che il Consiglio delegato di questo Municipio rappresentò, ieri all' Intendente, soverchia tale misura, assicurando che non sarebbe più il conflitto altro carattere che quello d' una rissa occasionale, di cui è difficile constatare i primi inizii, provenuta d' altronde a varie sere innanzi quantunque la *Gazzetta di Genova* nulla trovi in ciò di difficile, e nella sua Nota d' ieri accerti francamente, e non sappiamo su quali dati, che i cittadini *cominciarono* col tirar pietre, noi siamo più modesti); e conchiudeva il Consiglio delegato, che simile apparato converrebbe solo per motivi politici. A noi sembra che nel caso attuale v' era una sola precauzione da prendere, ed assai ovvia, essendo chiaro, che non vanno i cittadini alle caserme, ma vengono i soldati nelle strade.

Noi aggiungeremo, che da più mesi nessuno

(*) V. la *Seconda Edizione* d' ier i

esempio si aveva di men che pacifiche relazioni fra cittadini e militari; nessuno pensava più che certi casi fossero nemmeno possibili; i galantuomini godevano che ogni giorno fosse un nuovo pegno di concordia; ed ora perchè ci crederemo tornati addietro d'un balzo? I modi franchi ma conciliativi, che il giornalista leale deve adoperare nella trattativa di questi fatti, li adoperi sempre l'Autorità nel provvedere alle esigenze dell'ordine pubblico senza parzialità e senza pompa irritante; e tosto quei fatti avranno il minimo valore, qualunque ne sia la sorgente.

(Corr. Merc.)

Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente lettera, a lui indirizzata:

« Sig. direttore del *Corriere Mercantile*,

« Supponendo che l'articolo inserito ieri (30) nel pregiato suo giornale non abbia altro scopo che di rassicurare la pubblica opinione ed illuminare quest'Autorità, ella vorrà permettere che, a mia volta, anche per lo stesso scopo, io le porga alcuni schiarimenti.

» È regola sana essere preferibile il prendere precauzioni anche superflue al lasciarsi sorprendere. In tutti i paesi del mondo si usa tener pronti dei picchetti di truppa per circostanze di poco rilievo, come sarebbero: la tema di qualche anche minimo trambusto, un incendio, un concorso straordinario di popolazione, ecc. ecc., e non già per *strane apprensioni*, ma per essere in grado di provvedere alla tranquillità, e quindi per rassicurare la pubblica opinione. Che meraviglia adunque se, nella notte del Natale, in cui un immenso concorso di popolazione ad ora tarda riempie tutte le vie della città, e ciò non per santificare la festa soltanto, si aumentano le pattuglie e si tengono *avvertite* alcune truppe nelle caserme sino alle due dopo la mezzanotte?

« E bensì vero che essendosi mal interpretato l'ordine in alcuni quartieri, si è tenuto in piedi sino a quell'ora una parte delle truppe; e che ancora per singolar caso nello stesso punto è comparso un vapore sconosciuto, che faceva segnali incompresi, scostandosi e ravvicinandosi al porto con mare tranquillo (e non già agitato, com'ella dice) pel quale si dovette prendere, pur anche, alcune delle consuete precauzioni.

« Ma io chiedo che cosa hanno di comune questi piccoli incidenti naturalissimi, e che ovunque passerebbero inosservati, coi racconti esagerati di *allarmi*, di *straordinarie precauzioni militari*, di *cannoni carichi* e di *ordini del giorno?*

« Ella asserisce che non si devono avere timori, ed ha ragione, e poi getta l'allarme per fantasmi che attribuisce a reazionarii od a supposta camarilla. Ella trova *strane apprensioni* alcune necessarie precauzioni per concorso straordinario o per arrivi di bastimenti sospetti, e poi vuol dirigere le forze del Governo contro li supposti tentativi della reazione, ch'ella scorge nel canto insignificante di due o tre storditi ad ora tarda.

« Sulla voce pubblica essendosi da' magistrati attribuiti questi canti ad alcuni uffiziali, dessi vennero esaminati; ma provarono tosto in modo irrefragabile la loro innocenza.

« Sinora poi non si è ancora potuto trovare chi abbia realmente sentito il grido: *abbasso lo Statuto*, il quale grido, se fosse veramente stato pronunciato, proverebbe precisamente che non furono ufficiali che cantavano di notte.

« Si è appunto al momento in cui Mazzini fa proclami al mondo intiero, e che li suoi aderenti li propagano ovunque; in cui Mazzini fa imprestiti per incettare armi onde abbattere tutti i Governi ed innalzare il suo, imprestito a cui varie persone concorsero per amore o per timore; nel momento in cui tutti conoscono certe riunioni e mene in Svizzera; in cui qui in Genova corrono scritti e due o tre giornali con molti abbuonati che sfrontatamente lo sostengono; in cui in fine fu inalberata la sua bandiera rossa in Castelletto (probabilmente per esperimento); si è appunto questo momento ch'ella sceglie per dirci: *ch'è vergognoso non accorgersi che qui non esiste elemento rivoluzionario capace di formare nemmeno l'embrione di un partito*, e che bisogna dare seria attenzione invece alle 800 copie della *Civiltà Cattolica* od a non so qual altro vero fantasma.

« Chi ha ideata la stolta spedizione di Savoia nel 33, chi ha sacrificato Bandiera e tanti altri, può bene sacrificarne ancora; senza la menoma probabilità d'esito.

« Per riepilogare accennerò: che quantunque la tranquillità non possa essere in alcun modo turbata, partiti avversi allo stato attuale di cose esistono; che l'uno tenta agire con colpi di mano, e l'altro in ritirata si riduce a delle individualità che ancora difendono onoratamente il loro terreno palmo a palmo, e senza che la maggioranza si opponga alle leggi; che questi partiti sono affatto minimi ed impotenti, massime poi contro una nazione unita e forte de' suoi diritti, quand'anche fossero quei partiti da fuori sussidiati ed incitati.

« I *militari* poi, a cui sta sempre a cuore il prestato giuramento, anelerebbero di potersi scagliare contro chi, alzando altra insegna, dirigesse i colpi suoi contro la *bandiera nazionale*. » ... Guai a chi la tocca! sia desso nero, rosso, o giallo.

« Genova, 31 dicembre 1850.

« ALESSANDRO LA MARMORA. »

Rileviamo dagli *Annunzii* della *Gazzetta Piemontese* che viene pubblicato a Torino col nuovo anno un foglio politico intitolato: *L'Uguaglianza, corriere del popolo.*

Negli *Avvisi* della *Gazzetta di Genova*, trovasi registrata una *Biblioteca democratica, settimanale* al prezzo di 10 cent. il foglio. *(Cons. Cost.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 31 dicembre.

Il *Giornale ufficiale* del 18 pubblica un reale decreto, col quale la contribuzione fondiaria rimane fissata per l'anno 1851 alla somma di ducati 6,150,000 ec.

REGNO DI GRECIA

Leggesi in una lettera d'Atene, del 18 dicembre, riferita da' giornali inglesi: « Noi siamo tranquilli, ma non sappiamo nulla del nostro Re. Si dice ch'ei debba condurre con sè un nipotino, secondogenito di suo fratello Leopoldo, erede presuntivo del trono. Quel fanciullo, dell'età di quattr'anni, verrà, dicono, allevato nella religione greca. Suo padre Leopoldo rinunzierà a' suoi diritti, per fargli luogo; ma questa voce merita conferma. S'aspetta di dì in dì il Duca Pietro d'Oldemburgo, fratello della Regina. »

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

Si annunzia che il Gabinetto non è d'accordo sul sistema da adottarsi a proposito delle questioni col Papa. I lordi Russell e Palmerston si pronunzierebbero, dicesi, per misure renegiche, a fine d'impedire che si rinnovino usurpazioni di tal fatta, mentre i conti di Clarendon, Grey, Carlisle, sir Wood e sir G. Grey penderebbero per la dottrina di lasciar fare. Giova tuttavia aggiungere che son d'accordo per non far nulla in questo momento. Si è convenuto di non compromettere per nulla l'esistenza del Gabinetto prima della riunione del Parlamento. Gli è chiaro dunque che la notizia di un cangiamento di Ministero, si sparsa ne' *club*, è priva di fondamento. *(Morn. Adv.)*

Si legge nel *Morning Chronicle:* Finora dal provvedimento che fu preso giovedì (l'elevazione dello sconto da 2 e 1[2 a 3) risultarono effetti utilissimi. I prezzi correnti della Borsa estera di venerdì ci sono stati assai favorevoli; e gli è probabile che le speculazioni disordinate sulle azioni delle strade ferrate alla Borsa sieno state salutevolmente frenate dal provvedimento in discorso. Gli ostacoli, che la Zecca di Francia oppone alla fabbricazione delle monete d'oro, combinati con l'azione di coteste cagioni a Londra, impediranno forse e sospenderanno per qualche tempo ogni nuova esportazione di quel metallo in Francia. Tuttavolta non si può ancora parlare con piena certezza intorno a ciò; imperocchè la fine o l'aggravamento della crisi dipenda affatto dalla cessazione o dalla continuazione della gran quantità d'oro che si manda dalla California, come dalla cessazione o continuazione pur anco delle domande di sconto al Banco. Egli è più che probabile che i direttori reputeranno opportuno di crescere ancora la tassa dell'interesse; il che non potrebbe non produrre una tal quale agitazione, almeno temporanea, alla Borsa. Egli è mestieri osservare nondimeno che noi abbiamo in nostro favore varie buone condizioni, e fra le altre: il costo dei viveri è basso, e gli operai trovano da occuparsi; le mercanzie fabbricate non sono in gran quantità, e i mulini non lavorano che dietro ordine espresso. Il nostro commercio di esportazione si è decisamente accresciuto in Alemagna dagli ultimi fatti colà avvenuti in poi: intanto che, con tutto il resto del mondo, esso si è talmente esteso, quale non fu mai per lo innanzi. Quanto ai pagamenti con l'America, essi pure, malgrado i prezzi elevati del cotone, sono in nostro vantaggio. Il nostro Banco possiede circa 15 milioni e mezzo di sterlini in verghe. La riserva, ch'è si importante giusta l'atto del 1844, è di quasi 11 milioni *idem*. Tale è il nostro stato attuale: un prossimo avvenire ce ne mostrerà senza dubbio le benagurate conseguenze.

Si legge nel *Liverpool Journal*, riportato dal *Globe:* Vedemmo ieri presso il sig. Warburton, proprietario d'*Exchange-Room*, un saggio di cotone selvaggio, ch'è stato raccolto a 50 tese dal mare sulla costiera ovest dell'Africa. Il saggio è bello, e prova che il cotone si potrebbe coltivare con vantaggio nella latitudine, d'onde quello è stato tratto.

(Nostro carteggio privato)

Londra 1.° gennaio.

Nell'ultima adunanza dell'Associazione cattolica e della rivocazione, il reverendo padre Gilligon fece un discorso vivissimo.

Egli esortò lord John Russell a non istanziare leggi penali contro la libertà religiosa cattolica. Tal libertà verrà difesa co' mezzi costituzionali; ma, se divenisse necessario aver ricorso alla forza, ei ricorda che, fra' 350,000 uomini, onde si compone l'esercito inglese, ci ha ben 150,000 Cattolici. In Portogallo, in Francia; in Spagna, in Austria, nel Belgio e in America, sonovi migliaia d'uomini, che sarebbero disposti a difendere la libertà religiosa in Irlanda. Bisogna che i curati protestanti ed i loro vescovi si persuadano che i Cattolici d'Irlanda non sarebber contenti se non dopo aver abbattuto l'orrida tirannia della Chiesa protestante d'Inghilterra, e reso all'Irlanda le sue case felici ed i suoi altari indipendenti.

Il Vescovo di Londra ha dato istruzioni agl'intraprensori della nuova chiesa di Westminster, che si sta costruendo in Peters-Street, perchè abbiano ad affrettare i lavori. Ei vorrebbe che la consacrazione ne potesse esser fatta al principiar della primavera.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 27 dicembre.

Si è parlato anche oggi di mutamento ministeriale. Dicesi che il ministro di guerra e di giustizia, e quello della guerra, vogliano ritirarsi; e che il presidente del Consiglio intenda imitare il loro esempio. Tali notizie chieggono d'essere confermate. Il duca di Valenza non può essere lievemente indisposto e trattenersi in casa, senza che si sparga tosto la voce che, non avendo assistito al Consiglio, ei pensi di rinunziare al suo posto.

FRANCIA

Parigi 1.° gennaio.

Ecco la lettera, che il sig. Yon diresse al sig. presidente dell'Assemblea legislativa, licenziandosi:

« *Parigi 31 dicembre 1850.*

« Sig. presidente,

« Malgrado la decisione onorevole della presidenza che, nella sua unione del 29 corrente, ha dichiarato che non vi era luogo a provvedere alla mia surrogazione, non volendo divenire la cagione di un imbarazzo qualunque per l'Assemblea, che io fedelmente ho servita, amo meglio rinunciare volontariamente al posto che mi era assegnato presso di essa; e vi prego in conseguenza, sig. presidente, di voler ricevere e far gradire la mia dimissione dalle funzioni di commissario speciale incaricato della polizia di sicurezza dell'Assemblea nazionale.

« Ho l'onore di essere, con profondo rispetto, signor presidente,

(Presse.) « *Vostro umil. serv.* YON. »

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera, in occasione del nuovo anno, il presidente dell'Assemblea nazionale. Ecco come il *Constitutionnel* pubblica la conversazione fra essi seguita:

« Un grandissimo numero di rappresentanti si son recati questa sera all'Eliseo, in occasione del nuovo anno. Il signor Dupin, accompagnato da parecchi membri della presidenza dell'Assemblea; si è presentato tra' primi. Le seguenti parole sono state scambiate tra il Presidente della Repubblica e il sig. Dupin.

« Dupin: Signor Presidente, io vi reco i voti sinceri della presidenza dell'Assemblea nazionale.

« Il Presidente della Repubblica: Signor presidente, io ricevo i voti che voi mi recate, ed io non dubito che essi sieno sinceri. Importa che la buona armonia dei poteri non sia turbata nei tempi difficili, che noi dobbiam traversare.

« Dupin: Tutti gli atti dell'Assemblea, tutti gli atti della presidenza, sono ispirati da un profondo attaccamento alla vostra persona, e dal più vivo desiderio di serbare l'accordo tra i due poteri dello Stato.

« Il Presidente della Repubblica: Io voglio crederlo, sig. presidente, poichè voi me lo dite. Voi ed io, ciascuno nei limiti delle nostre attribuzioni, dobbiamo collegarci a far rispettare le leggi del paese, e l'autorità che ci è concessa dalla Costituzione, senza usurpazione di un potere sull'altro. Io non sono intento alla prorogazione de' miei poteri; ma sono intento a rimettere al popolo il potere, che io ho ricevuto da lui, ed a renderglielo intatto e rispettato. La mia convinzione è che la Francia vuole la pace e l'ordine, ed essa darà torto a quello tra i due poteri, che attaccherà l'altro.

« Dupin: Sempre è stato così nel nostro paese. Voi potete contare sui sentimenti che vi esprimo.

« Il Presidente della Repubblica: Infine, fortunatamente, vi son delle epoche, le quali separano, per così dire, il passato dall'avvenire. Ecco un'èra che finisce: un'altra che comincia ..... Speriamo.

« Dopo i signori rappresentanti, il Presidente della Repubblica doveva ricevere una deputazione del Consiglio di Stato; tutto il Consiglio di Stato si è recato all'Eliseo. «

Qualche tentativo è stato fatto presso il sig. Odilon Barrot per sapere se egli consentirebbe a ritornare agli affari, ma nulla s'è ottenuto. Ciò si attribuisce a qualche famigliare dell'Eliseo, che teme un ostacolo al voto di dotazione nell'attuale Ministero. Barrot non ha ceduto alle tenerezze del Presidente della Repubblica, che l'invitava ultimamente a un pranzo di famiglia.

(Courr. de la Gironde.)

Si annunzia che il ministro dell'interno ha dato l'ordine di far portar via dalle gallerie pubbliche del Museo di Versaglia e di rilegare in una sala speciale, la quale non sarà aperta che agli artisti, i ritratti di parecchi personaggi celebri negli annali storici, nel numero dei quali trovasi quello di Filippo-Eguaglianza e di parecchi altri convenzionali regicidi.

Il sig. Poitevin, celebre aeronauta, non s'abbandona già alle delizie di Capua: egli matura in questo punto progetti giganteschi, inuditi, maravigliosi, e prepara al tempo stesso i mezzi per compierli. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° gennaio.

Il Ministero, benchè vivamente sollecitato dall'Eliseo a presentare il progetto di legge sulla dotazione, esita tuttavia, perchè non ignora che l'affare Allais indispose molti rappresentanti. Credesi nondimeno che la domanda di dotazione sarà fatta nella prossima settimana.

Alcune promozioni seguirono in occasione del nuovo anno fra gl'impiegati di tutti i Ministeri; ma elle furono men numerose del solito, e le nomine per favore superarono quelle per anzianità. La classe degli alunni è la più male trattata, e lo stato d'alcuni fra essi è veramente degno di compassione. Se ne cita uno, addetto da cinque anni ad una delle Amministrazioni più importanti, ove fa il lavoro dell'impiegato più assiduo e perito. Non ignorano al Ministero ch'egli è costretto per vivere a lavorare fuori d'ufficio, e tuttavia non si ebbe per anco la degnazione di dargli nè gratificazione nè stipendio. Ora, la condizione di quest'alunno è quella pure d'un grandissimo numero d'altri. Ci sembra che un'Amministrazione sagace e paterna dovrebbe avere il minor numero possibile d'impiegati e rimunerarli con maggior equità, invece di moltiplicarli oltremisura ed accettare una sì grande quantità d'alunni, i cui più begli anni passano in lavori tutt'affatto infruttuosi.

La signora Duchessa d'Orléans ha mandato 5000 fr. a Parigi, per essere distribuiti a' poveri in occasione del capo d'anno.

Altra del 2.

Assicurasi che un commissariato importante fu offerto al sig. Yon in uno de' nostri principali Dipartimenti, e ch'ei l'ha rifiutato. Sperasi tuttavia che i suoi amici trionferanno della sua onorevole renitenza, e il persuaderanno ad accettare.

Il *Moniteur* soleva sempre venir in luce il dì seguente al capo d'anno, al fine di pubblicare i discorsi indirizzati al Re e le risposte di quest'ultimo. L'anno scorso, egli conservò l'abitudine ed uscì il 2 gennaio, benchè i discorsi uffiziali fossero stati aboliti; ma quest'anno se n'è dispensato. Non si conoscono ancora se non in modo imperfetto le parole, indirizzate al Presidente della Repubblica durante i ricevimenti, e le risposte che Luigi Napoleone vi ha fatte. Ma tutti si accordano in dire che il capo del potere esecutivo non potè nascondere la sua scontentezza, e ch'ei lasciò traspirare, parlando al sig. Dupin seniore, che presentavasi alla testa della presidenza dell'Assemblea, ed al sig. Portalis, che rappresentava la Corte di cassazione, ch'egli era profondamente irritato del conflitto, che il potere legislativo aveva appiccato col potere esecutivo. Crediamo tuttavia che il *Pays* sia male informato, nel far dire al Presidente, in risposta al signor Dupin: « Accetto con piacere i vostri voti, e sono per« suaso, siccome dite, ch'e' siano sinceri; *ma avevate bi« sogno di dirlo.* « Quest'ultimo inciso non sarebbe stato una semplice allusione, ed esso avrebbe reso la scissura immediata ed inevitabile fra' due poteri dello Stato. Del rimanente, la versione pubblicata dal *Constitutionnel*, benchè assai mitigata *(V. sopra)* a confronto di quella del *Pays*, è non pertanto un'allusione ancora assai chiara alla condizione rispettiva dei due poteri; e si pretende che il generale Bedeau, il quale assisteva a quello strano ricevimento, nella sua qualità di vicepresidente, siasi immantinente ritirato. Non rimarrebbe or più, dopo lo scandalo di tal accoglienza, se non il licenziamento del sig. Dupin dalla carica di procurator generale presso la Corte di cassazione. Abbiamo già detto ch'egli n'era stato in sul serio minacciato, e già si nominava qual suo successore il sig. Delangle; ma si dice che il sig. Dupin abbia trovato il mezzo di conservar ancora il suo ufficio, facendo egli medesimo concessioni all'esigenze dell'Eliseo.

Il sig. Bartholony, uno dei direttori della strada ferrata d'Orléans e del Centro, pubblicò nel *Journal des Débats* una lettera, in cui si dichiara per lo *statu quo* nella questione delle monete d'oro e d'argento. È in essa da notarsi il seguente *Poscritto:* « Mi dimenticava di far valere in favor dello *statu quo* una considerazione importante, la più efficace fors'anco. Ed è che quegli arrivi d'oro successivi e ragguardevoli, che si paventano a torto, come il tempo dimostrerà, avrebbero, del pari che ogni aumento di numerario circolante, per effetto immancabile la diminuzione dell'interesse de' capitali. Ora, la diminuzione dell'interesse è lo strumento del lavoro per eccellenza, reso agevole a tutti; la diminuzione dell'interesse è l'aumento de' fondi pubblici, è la ripresa delle grandi imprese industriali, il compimento dei lavori incominciati, il movimento e la vita, resi a tutti i generi di possidenza. » Del resto, si assicura che il ministro delle finanze ed il sig. d'Argout, governatore del Banco, parteggino per levare l'oro di corso. Si tratterebbe, in tal caso, di creare nuovi biglietti di banco di 50 e 25 fr. È probabile tuttavia che tal provvedimento non sarà, ad ogni modo, stanziato senza una viva opposizione; il sig. Dumas, ministro dell'agricoltura e del commercio, è ad esso sommamente contrario.

Assicurasi che il Banco di Francia ha preso disposizioni per rifiutare le monete d'oro belgie da 10 e da 25 fr., come pure quelle da 20 fr. con l'effigie di Carlo Alberto. Già queste ultime furono rifiutate dal Banco filiale di Marsiglia.

SVIZZERA

Il colonnello Siegfried fu dal Consiglio federale mandato a Ginevra per assumere informazioni sullo stato della questione de' rifugiati e degli operai tedeschi.

A proposito di questa missione, si legge nel *Giornale di Ginevra:* « Le nostre lettere particolari di Berna ci mostrano come sempre più acerbo il conflitto, esistente fra il Governo di Ginevra ed il Consiglio federale, circa ai rifugiati. Il Consiglio federale ha delegato il colonnello Siegfried affinchè gli riferisca sullo stato delle cose, e pensa, dicesi, ad altre misure, che gli sono imposte dagl'incessanti reclami de' Governi vicini. La situazione è grave. »

(Gazz. Tic.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 gennaio.

Udiamo essere stato particolarmente notificato alla Luogotenenza dello Schleswig-Holstein, che l'Austria e la Prussia, nel trattare la quistione schleswig-holsteinese, avranno per base la determinazione federale del settembre 1846 e manterranno i diritti federali del Ducato. Il principe Schwarzenberg ha fatta verbalmente in Dresda al conte Reventlow una dichiarazione eguale.

(Ost-deutsche Post.)

Il sig. ministro del commercio, delle arti e delle pubbliche costruzioni, ha data al ceto commerciale la seguente comunicazione:

« In seguito alla mia comunicazione del 25 luglio a. p., mi affretto di render consapevole il ceto commerciale che il R. Governo, di concerto con quelli degli altri Stati appartenenti alla Lega doganale, ha prolungato fino a tutto l'anno 1851 la durata del trattato di commercio e navigazione, stipulato tra la Lega doganale ed il Belgio, in data 1.° settembre 1844, e che spirar doveva il 1.° di gennaio del corrente anno. » *(Gazz. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Vienna* contiene il seguente articolo, in data di Berlino 28 dicembre:

« L'arrivo del presidente del Ministero pr. di Schwarzenberg, viene qui comunemente risguardato come una prova del riuscito definitivo accordo tra i Gabinetti austriaco e prussiano. Ciò avrebbe un'immediata e decisiva influenza sul risultato delle conferenze di Dresda, anche nel caso che ivi non si potesse ottenere un accordo generale e definitivo sulla costituzione della Germania. Le opinioni discrepanti, che alcuni tra gli Stati medii della Germania sembra abbiano manifestato in Dresda, potrebbero far credere ad un allargamento nel principio della quistione federale; però, in questo momento, sarebbe arrischiata qualunque asserzione sull'andamento e sulla meta di quelle pratiche. Prima di tutto, si dovrà convenire che il Gabinetto austriaco non ha in verun modo cambiato o modificato il suo modo di vedere sull'argomento della Costituzione germanica e su tutte le quistioni accessorie, che vi si riferiscono; ma si trova assolutamente in grado di maturare e di raccogliere i frutti dei preliminari di Olmütz, d'accordo con le massime risultanti dalla sua posizione. L'intravvenuta piega degli affari nell'Assia elettorale, e l'influenza che ivi esercita il conte di Leiningen, ponno dimostrare evidente questo fatto anche su quel terreno secondario. Al cominciare delle conferenze di Dresda, per quanto incerto possa ancor essere il tenore delle medesime, il fatto del fermo accordo esistente tra' Gabinetti austriaco e prussiano, è tale da dominare necessariamente tutte le discussioni. Qui generalmente non sono lontani dal dare alla presenza del principe di Schwarzenberg, sott'ogni rispetto l'importanza di un avvenimendo politico.

« Si veggono giungere molti membri delle Camere, che attendono la riapertura della tornata parlamentaria il 3 di gennaio. Molti altri rappresentanti non avevano nemmeno abbandonato Berlino, sicchè fu possibile tenere frequenti consultazioni sul contegno da tenersi verso il Governo e riguardo alle politiche complicazioni. I membri della destra di ambedue le Camere sembrano aver convenuto di venir in aiuto del Governo, con la proposta di una spontanea prorogazione, e di risparmiargli, per tal modo, stante la sua responsabilità verso la rappresentanza nazionale, qualunque imbarazzo, finchè la sua situazione politica sia regolata e definitiva, rispetto a tutte le quistioni pendenti. Siccome queste Camere sono presso che esclusivamente composte d'impiegati prussiani, può riguardarsi quasi come sicuro il risultamento dell'accennata determinazione. Il Governo muove su tale proposito dal principio che l'articolo 100 della Costituzione (« Le imposte e tasse esistenti saranno prelevate come per lo innanzi ») racchiuda in sè il diritto di utilizzare le somme riscosse secondo i *budget* finora esistenti. Si desistette quindi dall'idea di stabilire con un ordine speciale di Gabinetto che que' *budget* continuano ad aver vigore. «

SASSONIA

Dresda 29 dicembre.

Le comunicazioni complete, che ricevo oggi sulle proposte che far si debbono nella seduta di domani, confermano solamente in generale ciò che vi comunicai negli ultimi giorni in forma d'isolate notizie. La questione più importante riguarda la formazione di una forte Autorità esecutiva, disgiunta dalla legislativa, la quale dovrà rappresentare la Germania dinanzi all'estero e mettere ad esecuzione nell'interno i decreti della Confederazione. Quest'Autorità esecutiva dovrà esser formata da due supremi commissarii federali, l'uno destinato dall'Austria, l'altro dalla Prussia. Essa per altro non avrà facoltà di prendere in nome della Confederazione germanica alcuna misura, che non sia stata previamente approvata dall'Assemblea legislativa. Quest'Assemblea sarà composta di 11 plenipotenziarii votanti, che avranno insieme 13 voci, dappoichè l'austriaco ne avrà due, il prussiano pur due, quelli degli altri Regni tedeschi uno, e finalmente gli Stati rimanenti saranno divisi in cinque gruppi, ciascuno con una voce. Come si vede, questa misura porta seco una limitazione

alla rappresentanza dei piccoli Stati, in confronto di prima; per la qual cosa potrebbe facilmente sorgere da questo lato una violenta opposizione contro tale spartizione di voci. Ho qualche motivo per ritenere che in questo caso non s' insisterà soverchiamente sulle 13 voci, e che invece i grandi Stati non saranno lontani dal ritornare alle 17 voci del *Consiglio stretto ;* però in tal modo che alle due grandi Potenze tedesche rimangano pur sempre due voci (mentre nel Consiglio stretto ne aveano solamente una) e si faccia luogo ad un maggior numero di gruppi. Le decisioni si faranno con la semplice maggioranza. La presidenza si alternerà di due in due anni dall' Austria alla Prussia, così però che l' Austria incominci. Sarà libero a tutti gli Stati d' inviare particolari rappresentanti, ma per tal modo che quelli, i quali han voce solamente in comunanza con altri, debbano in precedenza convenire tra loro sulla persona che dovrà dare il voto per tutti. Una modificazione dell' Atto federale succederà solamente in quanto i promessi principii fondamentali rendano ciò necessario; del pari, l' esercizio del diritto di unione potrà essere esercitato soltanto in base all' Atto federale, cioè dietro il consenso dell' Autorità suprema federale. Non si farà cenno nella proposta della rappresentanza popolare; però si asserisce che gli stessi Governi delle due maggiori Potenze non sieno lontani dall' ammettere un numero, relativamente ristretto, di rappresentanti, nominati dalla scelta delle singole Camere, come Autorità consulente, quindi senza voto deliberativo. La maggioranza degli altri Stati, avuto riguardo alla loro posizione rispetto alle proprie Camere, prenderà decisamente partito a favore di un allargamento di siffatta misura, dappoichè, tanto la Baviera (che farà inoltre, certo senza probabilità di risultato, un nuovo tentativo in favore del progetto dei sette gruppi), quanto l' Annover e la Sassonia, hanno già manifestate le loro intenzioni in questo senso. Vi ho già dimostrato che il movente di tali intenzioni puossi forse ravvisare nella circostanza che gli Stati inferiori sperano di avere in siffatta popolare rappresentanza un punto di appoggio alla loro indipendenza, posta in pericolo dal dualismo. Nella proposta, di cui parliamo, non si tratterà nemmeno del punto che l' Austria debba entrare nella Confederazione con tutti i suoi Stati; ma anche questo argomento sarà in ogni modo sottoposto alle deliberazioni del *Plenum*. L' Atto finale di Vienna del 15 maggio 1820, all' articolo 12, fa dipendere, com' è noto, espressamente dal consenso di tutti i singoli Stati federativi l' accettazione d' un nuovo membro; e determina all' art. 6 che tale accettazione possa succedere solamente allora che tutti i membri della Confederazione la trovano conciliabile con lo stato delle cose e di vantaggio alla Confederazione stessa. Siccome però, nell' accettazione delle due Provincie prussiane non si è adempiuto per intero a questa formalità, così sembra che tutta la quistione si consideri ancora come affatto insoluta; e si dice che il sig. di Manteuffel abbia fatta al principe di Schwarzenberg l'offerta che la Prussia si ritragga con le accennate due Provincie, ove l' Austria rimanesse confederata solamente con quelle, che già forman parte della Confederazione. Del resto, vien detto che la Prussia sia disposta all' accettazione di tutto l' Impero austriaco.

Nella seduta di domani saranno adunati tutti quanti i rappresentanti di tutti gli Stati; poichè, come mi vien detto, anche il conte Alvensleben sarà domani di ritorno. Manca solamente ancora Lucemburgo, ma sembra che per questa Provincia, pur appartenente alla Confederazione germanica, non intervenga alcun rappresentante.

Riguardo alla quistione schleswig-holsteinese, aggiungerò solamente alcuni cenni, in appendice alle mie anteriori comunicazioni. Per ora non avrà luogo un intervento diretto. Le truppe prussiane resteranno frattanto nel Mecklemburgo, e il corpo austriaco del generale Legeditsch si fermerà pur esso nelle vicinanze, per appoggiare così moralmente le intimazioni dei due commissarii. Si spera ancora che, dimostrata per tal modo la determinazione di passare dalle parole ai fatti, codeste intimazioni non resteranno senza frutto. *(V. sotto.) (Ost-deutsche Post.)*

Leggesi nella corrispondenza del *Wanderer:* Gli Stati piccoli non fanno alle conferenze alcuna opposizione contro le due grandi Potenze alemanne. Eglino si sono finalmente convinti che l' Austria e la Prussia non tendono punto a mediatizzarli, od a cangiare gli esistenti rapporti territoriali; che le due grandi Potenze non li disturberanno nei loro diritti, nè gl' impediranno nell' adempimento dei loro doveri: ma che, al contrario, la nuova Confederazione s'assumerà l' obbligo di proteggerli contro la rivoluzione e contro qualunque precipitato progresso delle istituzioni costituzionali. *(Corr. Ital.)*

Altra del 2 gennaio.

All' occasione delle congratulazioni pel nuovo anno, il presidente del Ministero austriaco, principe di Schwarzenberg, rivolse alle LL. MM. la seguente allocuzione:

« Si degnino le Maestà Vostre di accogliere con benevolenza il sincero augurio di felicità, che noi siam lieti di porgere in questo giorno a nome dei nostri Governi e a nostro proprio nome. Voglia la Provvidenza stendere la protettrice sua mano sopra di voi e sopra la vostra augusta famiglia! E voglia pure Iddio concedervi la consolazione di vedere questo paese, al cui ben essere voi dedicate le più sollecite cure, e che in voi scorge il modello d' ogni virtù, farsi partecipe di quelle benedizioni che sparger deve un Governo paterno, saggio e giusto, i cui sforzi ottengono la meritata riconoscenza. Noi ci stimiamo felici di poter cogliere quest' occasione per manifestare nel tempo stesso alle Maestà vostre la nostra rispettosa gratitudine per la benevola e distinta accoglienza, che vi siete degnate di farci, e la cui rimembranza ci sarà sempre cara. »

S. M. il Re rispose con le seguenti parole:

« Le rendo grazie, principe, di tutto cuore, pei buoni augurii, ch' ella mi porge in nome di questa distinta adunanza. Io posso, è vero, incominciare il nuovo anno con la lieta convinzione che, mercè l' aiuto di Dio, mi è riuscito di sottrarre l' affidatomi paese a qualche grave vicissitudine, e di consolidarne la pace e la prosperità. I miei più intensi desiderii saranno però solo allora esauditi che tutta la nostra gran patria tedesca si sarà inalzata, pel concorde agire de' suoi Principi, a quel grado di possanza e di prosperità, che le si appartiene. Anche questa sodisfazione me la promette un prossimo avvenire, ed io mi stimo felice di poter manifestare ai distinti personaggi, alla cui intelligenza è affidata la grand' opera, i miei più sinceri augurii pel felice risultato della medesima. »

(Corr. aust. lit.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Le disposizioni principali della regia ordinanza di protezione contro gli abusi della stampa, sono: ogni foglio o fascicolo di gazzette pubblicate nello Stato portar debbe il nome del redattore. Questo debb' essere cittadino dello Stato, avere almeno 25 anni e dimorare stabilmente nel paese. Non può essere redattore chiunque fosse stato condannato ad una pena disonorante. Inoltre è escluso per due anni dalla redazione di gazzette quegli che si fosse reso colpevole di una trasgressione alle leggi sulla stampa, prima che (date alcune altre condizioni) fossero trascorsi sei mesi dalla pubblicazione dell' ultima sentenza di condanna per altra consimile trasgressione. Il redattore è garante del contenuto del foglio, al pari dell' autore, in qualsiasi circostanza, quando non dimostrasse che l' inserzione dell' articolo punibile sia succeduta senza sua saputa e senza sua colpa. Ai Governi dei Circoli spetta pronunciare come autorità giudiziaria sulle contravvenzioni a siffatta ordinanza.

ASSIA ELETTORALE

Fulda 28 dicembre.

Il corpo di truppe austriache, stanziato da qualche tempo ai confini assiani, si avanzerà domani nella città e nei dintorni; la marcia si continuerà fino a Cassel, e il passaggio durerà circa otto giorni, trattandosi di tutta la divisione del generale Legedasch. Per tal modo, l' intervento austriaco nello Scheswig-Holstein acquista maggior energia, poichè non possiam credere che queste truppe siano destinate solamente per l' Assia. Le si considera come truppe federali, e vengono al pari dei Bavaresi mantenute per conto dello Stato dell' Assia elettorale.

(Mess. pel Tir. e Vorarl.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 30 dicembre.

Soltanto in questi ultimi giorni, e, se sono bene informato, precisamente il 28 di questo mese, furono condotti nell' adunanza federale ad una formale conchiusione i preliminari d' Olmütz. Tutto che dissero i fogli e, corrispondenti di Berlino ed altri, rispetto ad una protesta od altra opposizione dell' adunanza federale contro la convenzione di Olmütz, non è che pretta menzogna e invenzione. Ben potevano di ciò avvedersi tutti coloro, i quali sieno in grado di considerare per un solo momento con occhio imparziale le condizioni germaniche; ma pochi lo possono, e moltissimi non vogliono farlo. L' adunanza federale ha presa la via più ovvia: ha nominato, cioè, una Commissione, la quale far doveva un motivato rapporto sulla convenzione in discorso. Questo rapporto fu fatto, e quindi inviato ai varii Governi per averne istruzioni. Tali istruzioni debbono aver portato un acconsentimento; dappoichè, come dissi, la pendenza è stata negli ultimi giorni portata ad una conchiusione, la quale, stando alle comunicazioni avute da buona fonte, consisterebbe in ciò che l' adunanza federale concede all' imperiale Governo austriaco il mandato di metter ordine alle pendenze dell' Assia Elettorale e dell' Holstein, a norma delle leggi federali e delle risoluzioni già prese, su ambedue le pendenze, dalla Confederazione; per altro, sotto espressa riserva di tutti i diritti e le prerogative dell' adunanza federale. In pari tempo, viene dichiarato attendere l' adunanza che ove, nelle conferenze ministeriali di Dresda, fossero adottate determinazioni di competenza della suprema Autorità federale, queste saranno prodotte ad essa adunanza, che darà loro la forza di leggi federali. Tale sarebbe lo stato delle cose, sul quale in Berlino non fu mai incertezza per parte di chi doveva decidere. Era quindi naturale che il conte Leiningen non potesse agire nell' Assia elettorale, se non in qualità di commissario federale, e non altrimenti di commissario austriaco. Attualmente, come accennai, il Gabinetto di Vienna ha ricevuto il mandato di prendere assolutamente sopra di sè, non solamente la definitiva regolazione della pendenza assiana (ritenuto che l' esecuzione è affare dell' adunanza federale, nè può cessare se non per determinazione sua o del suo commissario civile), ma inoltre anche la pendenza holsteinese. Ch' ella non esiterà punto ad occuparsi, insieme al regio Governo prussiano, di metter termine a questo malagurato affare, è cosa che non può mettersi in dubbio. Le gazzette hanno di già annunciato essere stati nominati a commissarii per l' Holstein, per parte dell' Austria, il conte Alessandro di Mensdorff-Pouilly, e per parte della Prussia, il generale Thümen. Dapprima i commissarii nominati per l' Assia elettorale, cioè il conte Leiningen e il generale Peucker, erano stati destinati anche per Holstein; ma in seguito, molto opportunamente, se ne nominarono due appositi. Siccome però le varie manifestazioni della Luogotenenza, e specialmente il foglio del 5 nov. al conte Thun, hanno dimostrato che la Luogotenenza stessa non si sarebbe adattata a semplici eccitamenti, direttile da commissarii, per la sospensione delle ostilità; così, per quanto si dice, è stato convenuto col Governo prussiano che i due commissarii saranno seguiti da una forza militare sufficiente ad imporre, occorrendo, la pacificazione. Come annunciarono le gazzette, è stata a ciò destinata, per parte dell' Austria, la divisione del tenente maresciallo di Legedics, trovantesi in Baviera, la quale avrà già ricevuto l' ordine di marcia. Che il tentativo, fatto dapprima dal Governo ducale di Brunswick, di porre ostacolo alla marcia d' un corpo d' esecuzione federale attraverso il suo territorio, non abbia avuto la sua vera origine in Brunswick, lo si ravvisa chiaramente da ciò, che adesso, dopo la convenzione di Olmütz, il Governo ducale non ha fatto il menomo tentativo per opporsi a codesta marcia, ma anzi vi ha, per quanto mi si disse, acconsentito senza ritardo, sulla prima ricerca direttagli dall' Austria. *(G. U.)*

Altra del 1.° gennaio.

L' ambasciatore imperiale russo, principe di Gortschakoff, accreditato presso la Confederazione germanica, si è recato per breve tempo al suo posto di ambasciatore in Stuttgart. *(G. U.)*

Non il barone Pechlin, come fu da molti fogli annunciato, bensì il barone di Bülow è stato prescelto a rappresentare la Danimarca (per Holstein) alle conferenze di Dresda: egli è partito oggi a quella volta.

VARIETA'.

I DIRITTI DELLA DONNA.

Convenzione americana.

Egli è dovere nostro, come giornalisti, di tener informati i lettori di qualsiasi movimento dello spirito dell' epoca, per quanto bizzarro, per quanto futile tale movimento possa sembrare. Alla maggior parte dei lettori forse riuscirà cosa nuova che da parecchi anni esiste in America una Convenzione, ovvero Associazione per la propagazione e per la difesa dei diritti delle donne, nel modo in cui questi diritti sono intesi dai membri dell'Associazione.

Un vapore, testè arrivato d' America, ci reca circostanziati ragguagli dell' annua riunione di questa Associazione singolare, tenuta nella città di Worcester, Stato di Massaciussè, e noi confessiano d' averli letti con qualche interesse e con istupore non lieve. A edificazione dei leggitori riportiamo appresso alcune risoluzioni adottate e alcune sentenze spifferate nella mentovata adunanza, premettendo che gli oratori-femmine sono persone d' illibato carattere, le quali nella società godono di alto concetto e di una posizione, se non elevata, almeno rispettabile, e che i pochi uomini che vi presero parte portano un nome non oscuro e sono distinti per zelo e per bontà d' animo, se non commendevoli per moderazione e per temperanza di pensamento.

La signora *Davis*, la quale presedeva in quell' occasione, sciorinò un discorso sovrabbondante di parole, ma non iscevro di una certa eloquenza rilassata, con cui prese a dimostrare l' eguaglianza delle donne agli occhi della natura; scagliò invettive contro il sesso tiranno; ricordò ai suoi uditori-femmine che « se volevano esser libere dovevano per le prime dar il colpo; » concesse all' uomo il diritto ad una certa preminenza « stante la dinastia dei muscoli » e disse, che ai giorni nostri devono le donne esser ammesse non solo all'eguaglianza dei diritti cogli uomini, ma ben anche a gareggiare con questi in tutti i negozii e in tutte le professioni. « Essi non sanno che cosa si fanno, tale è il perdono che la femminilità *crocifissa* deve in giustizia ed in misericordia concedere ai suoi persecutori. »

La signora *Rosa Ernestein* recitò un discorso sugoso, in cui parlò dei grandi servigii resi dalle donne alla società, e si dichiarò convinta che, quando questi fossero pienamente riconosciuti, i diritti delle donne sarebbero in pari tempo concessi.

La sig. *Lucrezia Mott*, una piccola quacchera di modi gentili, protestò « non volere che i suoi diritti le siano « concessi in via di grazia, perchè non gli accetterebbe. *È « in diritto di domandarli.* » — Informò poscia l' Assemblea, essere state prese delle disposizioni per promuovere la loro *grande causa.* « Una Scuola di medicina fu istituita a Filadelfia per l' educazione di *medici-femmine*, « e molte si sono già presentate come studenti. »

Un quarto oratore, il quale, ci vergogna a dirlo, era un uomo, disse, che le donne madri di famiglia potrebbero tuttavia trovare tempo sufficiente per le loro civili occupazioni, se i mariti, come di dovere, dividessero le cure della prole.

Lucy Stone « non vuole lasciar separare l' adunanza senza versare il suo cuore. Il suo voto è che le donne siano qualche cosa di più che pure appendici della società, e che, quando muore una donna, sulla sua pietra sepolcrale non sia scritto che fu la *derelitta* di un tale. » Noi crediamo che miss Stone sia d' animo di non rimanersi *derelitta.*

Madamigella *Hunt* e la signora *Mercy* annunziarono entrambe all' adunanza di avere da qualche tempo praticato la medicina.

Miss *Brown* di Oberlin « fu introdotta nella Convenzione ed annunziata come una giovin donna, la quale *studiò teologia* nell' istituto di Oberlin, e si era proposto di fare la missionaria e dedicare a quest' opera i suoi giorni. *Benchè di fede ortodossa, non la vollero ordinare.* »

Quindi furono prese le seguenti risoluzioni: « Che la troppo limitata sfera di azione, assegnata alle donne in ragione di un erroneo concetto della loro natura, capacità e forza, e della violazione dei loro giusti diritti di parità coll' uomo, torna eminentemente a danno del loro sviluppo fisico, intellettuale e morale. »

« Che le donne hanno incontrastabile diritto di suffragio e di eleggibilità a qualunque carica; che è viltà delle donne non domandare questo diritto, enorme usurpazione degli uomini il diniegarlo.

« Essere impossibile che le donne possano far buon uso dell' istruzione che già posseggono, e che la loro carriera possa equiparare le loro facoltà, fintanto che restano escluse dalle varie cariche civili, che potrebbero stimolare la loro ambizione e la loro natura.

« Che essendo gli uomini, non meno che le donne, sottomessi alla gran legge fondamentale della verità, secondo la quale gli esseri morali ed intelligenti debbono obbedire a Dio anzichè all' uomo — *perciò* egli è *imperioso dovere* di ogni donna di obbedire ai dettati della sua coscienza illuminata in tutte le materie di religione e di carità, *senza chiedere il consenso del padre o del marito.* »

Noi vogliamo di buon grado concedere alle belle e focose deliberanti che le donne hanno dei diritti, che vorrebbero essere riconosciuti e dei torti che andrebbero riparati. Questi derivano dalla legge sulla proprietà, dalla legge sul divorzio, dalla legge sulla custodia della prole, le quali leggi ingiustamente pesano sul sesso più debole e devono essere emendate. Neppure vogliamo negare l' uguaglianza astratta delle donne od il loro diritto all' eguaglianza davanti alla legge. Ma al di là di questi limiti noi non possiamo stare colle *cittadine* americane. Parità non implica somiglianza. Le donne ponno avere diritti eguali cogli uomini e non pertanto essere inette alle stesse opere ed incapaci di disimpegnare le stesse cariche. E dicendo che le donne sono essenzialmente distinte dagli uomini in carattere, in temperamento, in capacità, noi non intendiamo di concludere alla superiorità del nostro sesso, perchè ogni sesso ha una speciale missione, ha le sue speciali disposizioni o inettitudini, e la natura ha ciò inculcato e lo ricorda in un linguaggio, cui impunemente nè l' uno nè l' altro sesso può rimaner sordo. La natura diede alla donna dolcezza di animo, impulsione, tenerezza; la dotò anche di forza in ciò che concerne le affezioni domestiche o i doveri di famiglia, e soprattutto la rese atta all' educazione dei fanciulli. L' uomo invece fu creato forte, energico, ambizioso, flemmatico comparativamente, e più capace che la donna di comandare alle sue emozioni e di reprimerle. Messo coi fanciulli, egli si troverebbe dispostato, come una donna alla testa di un' armata. Con questo, noi non vogliamo dire che una missione sia più nobile dell' altra; solo affermiamo che si richieggono inclinazioni affatto disparate, e la natura vi fu provvida.

Le donne americane, nel rivendicare al loro sesso la eleggibilità a tutte le professioni ed uffizii, alla medicina alla legge, alla teologia e persino alle cariche governative, hanno esse ben pensato alle incongruità che ne deriverebbero qualora percorressero come gli uomini queste carriere? Noi abbiamo sentito parlare di una donna d'ingegno svegliato e di chiaro nome, la quale si ristette dal domandare al presidente il posto di ambasciatore a Roma solo perchè aveva coscienza, « che la sna età non era ancora abbastanza matura per un tale ufficio. »

Figuratevela poi nelle Corti di giustizia o alla presidenza, e che le cause dovessero essere interrotte od aggiornate per dar tempo all' avvocatessa di allattare un fanciullo o di metterne al mondo un altro. Figuratevela segretario di Stato in relazione coi ministri delle Potenze straniere; oppure figuratevi la *teologa ortodossa*, che abbiam veduto nell' Assemblea, quando fosse ordinata da un Vescovo più liberale degli altri, venire in gonnella sul pulpito a predicare sul testo della prima lettera ai Corinti: « Le donne debbono restar silenziose in chiesa. »

Le donne hanno la loro sfera, hanno una missione nobile e sacra, nella quale non hanno a temere rivali; nè per lasciare un posto sì eminente e cacciare gli uomini dal loro non potranno mai mutare la loro condizione o nobilitare di più la loro natura. Esse sono madri, vedove, figlie, sono le inspiratrici dei fanciulli, sono il conforto dei mariti nelle avversità, sono le samaritane per li feriti e gl' infermi. Vorrebbero le donne ripudiare questi titoli per esercitare malamente l' arte medica, la legale e la teologia? Quelle che lasciassero questa sfera per lanciarsi nelle nubi, mostrerebbero di non sapere in che consista la loro vera forza e superiorità. *(Risorg.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Genova 2 gennaio.

Dolorosissimi fatti avvennero ieri al dopo pranzo che turbarono gravemente l' ordine in una delle contrade (via de' Servi) più popolate di questa città. S' ignora sin adesso la causa vera del litigio e chi l' abbia promossa, ma è pur troppo vero che una collisione piuttosto seria si accese in una folla di cittadini e di bersaglieri. Da una parte si cominciarono a scagliare sassi, dall' altra a dar di piglio alle daghe. V' ebbero quinci e quindi dei malconci e dei feriti. La cosa avrebbe avuto conseguenze più funeste ancora, se non fossero accorsi solleciti sul luogo del disordine gli ufficiali della sicurezza pubblica, dei RR. carabinieri, dell' arma de' bersaglieri, e pattuglie di guardia nazionale, che tutti, colla loro presenza e colle loro acconce disposizioni, posero fine al conflitto. La calma venne poco stante ristabilita, ed ora dalle competenti Autorità si stanno compiendo gli atti perchè la giustizia possa formalmente procedere a repressione di avvenimenti, che lasciano una penosa sensazione negli animi *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 2 gennaio.

La presidenza dell' Assemblea non si è altrimenti adunata, com' erasi detto, per deliberare intorno alla rinunzia presentata dal sig. Yon. Le cose sono nel medesimo stato, almeno quanto al presente.

Si diceva questa mattina all' Assemblea che fosse prossima una peripezia ministeriale. Il Gabinetto verrebbe mutato, ed alcuni de' suoi membri soltanto, fra' quali il generale di Lahitte, rimarrebbero al potere.

Si sa che il Presidente della Repubblica ci ha liberati dalle arringhe uffiziali del capo d' anno, e ch' ei si contenta di rivolgere alquante parole a' corpi costituiti, che vanno a visitarlo. Il Corpo diplomatico ed il clero furono ricevuti il 31 dicembre all' Eliseo, ed i ricevimenti continuarono in tutta la mattina del 1.° gennaio.

Si parla ne' crocchi diplomatici d' una Nota pochissimo benevola, che il Gabinetto di Londra avrebbe ricevuto dal Governo russo a proposito degli affari di Germania. Tal Nota era destinata a rispondere ad una protesta, che lord Palmerston aveva indirizzata a Pietroburgo, riguardo all' intenzione, che si supponeva nella Russia, d' intervenire armata mano negli affari germanici, e d' assumere le parti dell' Austria contro la Prussia. Lord Palmerston mandò un agente diplomatico a Dresda per randergli conto delle conferenze, che si tengono adesso in quella città.

Borsa. — Cinque per % da 94.90 a 95.15. Tre per %, da 56.90 a 57.05. Azioni del Banco, 2250. Consolidato inglese del 31 dicembre, 96 $^3/_8$ $^1/_2$.

Cassel 28 dicembre.

Da parecchi indizii, segnatamente da' giornali berlinesi e dalla *Gazzetta di Cassel* si può inferire con certezza che il Principe elettore e il Ministero sono ritornati nella capitale in seguito ad un cenno loro pervenuto da Dresda. Si dice che il contegno del popolo del dì d' ieri abbia fatto sull'Elettore una profonda impressione. *(Corr. Ital.)*

Fulda 27 dicembre.

Stamane questa guarnigione ha lasciato la città per ritornare in Baviera; però le truppe non hanno presa la strada di Wirzburgo, ma quella di Francoforte, poichè la prima è ingombrata fin sopra Hammelburg. Pernotteranno oggi a Neuhof e Schlüchtern. All' incontro, è entrato di nuovo nella città un grosso corpo di truppe da Hünfeld, delle quali però una gran parte procederà domani più oltre. *(G. di V.)*

Kiel 29 dicembre.

Oggi arrivò qui da Dresda il colonnello austriaco barone di Gablenz, qual portatore di dispacci per la Luogotenenza, i quali vuolsi siano stati stesi in Dresda dai ministri presidenti austriaco e prussiano. Se male non ci apponiamo, i medesimi si riferiscono alle conferenze, stabilite dopo il trattato di pace del 2 luglio, quindi al ritiro dell' armata dallo Schleswig, alla riduzione della medesima sino ad un terzo della sua forza attuale, ed al riconoscimento dell' autorità monarchica nell' Holstein. Il colonnello chiederà, dicesi, alla Luogotenenza una risposta ultima e determinata, se voglia o no accettare le dette proposizioni; in caso di rifiuto, avrà luogo l' esecuzione da parte di truppe federali.

(Notizie da Berlino dicono che sono partiti per l'Holstein anche i commissarii di Mensdorff e di Tümen, i quali, al loro comparire nel Ducato, emaneranno un proclama in cui esporranno punto per punto le loro domande, e ciò che succederà nel caso che la Luogotenenza si rifiuti di sottomettersi agli ordini della Confederazione. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 4 gennaio.

Nella sessione d' oggi della seconda Camera furono eletti i presidenti. Schwerin e Simson furono rieletti a grande maggioranza.

Parigi 3 gennaio.

Nella sessione d' oggi della legislativa, Chargarnier smentisce un ordine del giorno pubblicato dalla *Patrie* - Cinque p. % 94 . 85. Tre p. % 56 . 70.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 7 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A.L. 70. —
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 73. $^2/_3$
» » da 1.° aprile 1850 » 71. $^1/_2$
» » da 1.° ottobre 1850 » 69. $^1/_2$

ELENCO NOMINATIVO

degl' individui che si sono dispensati dalle visite e felicitazioni del nuovo anno **1851**, *per aver acquistato il Biglietto generale, a tenore dell' Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza, del giorno* **14** *dicembre* **1850** *N.* **4728**, *Sez. I.*

Il 3 *gennaio* 1851.

	Azioni
Biondetti-Crovato Gaspare, capo mastro ed imprenditore	1
Parroco in S. Zaccaria, De Martini D. Andrea	1
Lazzaroni Lodovico, I. R. consigl. del Tribunale civile di I.ª Istanza	2
Negri Antonio q. Giuseppe	1
Occioni Giovanni Francesco, uffiziale presso l' I. R. Direzione delle Poste in Venezia	1
Manzoni nob. Luigi	1
Manzoni nob. Anna nata contessa Miari	1
Settini Antonio, segretario presso la Direzione della Casa di Ricovero	1
de Thian Carlo, I. R. alfiere di vascello	1
Schiavoni Natale professore, consigl. nell' I. R. Accademia di Belle Arti	1
Barbaro nob. Giovanni, R. deputato provinciale e direttore onorario della Casa di Ricovero ed aggregatevi pie Fondazioni in Venezia	2
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè	1
Parroco in S. M. del Giglio, Gritti nob. D. Stefano	1
Ghega Monsign. D. Giov. Batt., cancelliere patriarcale	1
Dall' Asta D. Giovanni	1

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Di conformità all' ordine dell' I. R. Comando generale Lombardo-Veneto si passerà per parte di questa I. R. Direzione d' artiglieria, il giorno 21 gennaio mese ed anno venturo 1851, nonchè occorrendo i giorni consecutivi, a deliberare l' appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, bisognevoli per l' artiglieria di campo a Verona per l' anno militare 1851, cioè decorribile dal primo del p. p. mese di novembre 1850 a tutto il mese di ottobre 1851.

S' invitano, in conseguenza, tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, od in parte o in tutto, a comparire il detto giorno 21 gennaio 1851, ed occorrendo i giorni consecutivi alle ore dieci antimeridiane nel locale dell'Arsenale d' artiglieria situato in Verona in Castel Vecchio, presentando le loro regolari offerte, o per assistere alla licitazione.

Le condizioni di detta asta sono le seguenti:

I. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza.

II. La cauzione per l' esatto adempimento del contratto è fissata come segue:

Per l' articolo *A.* Materiali di drogheria ed altri oggetti, per l' Arsenale di Verona, A. L. 300; pel *B.* Pellami, 250; pel *C.* Cordami, 200; pel *D.* Lavori di bandaio, 60; per l'*E.* Oggetti di cestaio, 40; per l'*F.* Lavori di setolaio, 25; pel *G.* Ferramenta, 150; per l' *H.* Legname forte da opera, 300; per l' *I.* Legname dolce, 300; pel *K.* Diversi requisiti ed utensili, 60; per l' *L.* Oggetti di cartolaio, 100.

III. Questa cauzione si dovrà prestare in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato valutabili a norma del listino in corso a quell' epoca, o con ipoteca fondiaria, il tutto riconoscibile dall' I. R. Fisco.

IV. È libero a chiunque l' insinuare all' I. R. Direzione d' artiglieria delle offerte in iscritto anche prima del giorno indicato per l' asta, e durante l' asta medesima; dopo fatta la delibera, però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna. Le condizioni alle quali sono soggette le offerte in iscritto sono le seguenti: *A.* Cadauna offerta in iscritto dev' essere munita dell' avallo prescritto, e deve giungere avanti il terminar dell' asta verbale; *B.* Cadauna offerta dev' essere suggellata e l' apertura non succederà che dopo esaurita la licitazione verbale; *C.* Non fa bisogno che l' aspirante, l' offerta del quale fosse per essere la migliore, sia presente alla licitazione verbale, dappoichè essendo presente, deve la sua offerta con lui e gli altri aspiranti continuare, in licitazione verbale.

Queste offerte suggellate saranno aperte non prima che dopo chiusa l' asta verbale, e perciò devono le offerte indicare sull' indirizzo gli articoli pei quali s' intende di offrire. Se per caso i prezzi delle offerte fossero eguali dei prezzi ricavati nell' asta verbale, si darà la preferenza al miglior offerente dell' asta verbale stessa. Offerte che non indicano il prezzo di ciascun articolo, e si ristringessero a dire di rilasciare uno o più per cento dei prezzi deliberati nell' asta verbale non si prenderanno in nessuna considerazione. L' offerente finalmente dichiara precisamente di non allontanarsi dalle condizioni dell' asta e si obbliga di mantenere le condizioni tutte, come se fossero state alla sua presenza lette e pubblicate all' atto d' asta ed avesse firmato il protocollo d' asta.

L' offerente qualunque dichiara che nel caso restasse deliberatario dopo aver fatto la comunicazione ufficialmente, di completare il mancante della cauzione al vadio, ed al caso ove mancasse, si obbliga di sottostare alla procedura giudiziale, come se avesse prestata la cauzione tutta ed accettata la somministrazione, dimodochè possa essere in via legale costretto al compimento della cauzione di cui si tratta.

V. La consegna dei generi di fornitura dovrà eseguirsi secondo gli avvisi del bisogno del rispettivo Comando d' artiglieria, e ciò per gli articoli di minor importanza immediatamente, e per i generi rilevanti nel termine di 6 settimane.

Le consegne, inoltre devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al deposito del Comando d' artiglieria in Verona, senza pretesa alcuna al bonifico per trasporti, dazii o qualsiasi altro peso o favore.

Si dichiara inoltre che se il Comando d' artiglieria abbisognasse una minore o maggiore quantità delle occorrenze qui sotto indicate, il deliberatario è obbligato a somministrarla, senza poter pretendere un altro bonifico di qualunque specie, che quello che risulta dai generi forniti secondo i prezzi fissati e stabiliti.

VI. I generi dovranno essere consegnati di buona e perfetta qualità, tutti corrispondenti ai campioni ostensibili presso l' Intendenza d' artiglieria residente nel Castel Vecchio, dove pure si ponno prendere le informazioni più distintamente specificate delle qualità e dimensioni dei generi da fornirsi, come delle particolarità delle condizioni d' asta.

VII. La somministrazione dei generi sarà pagata esattamente di mese in mese dal Comando d' artiglieria nelle mani del deliberatario fornitore o di un legittimo suo rappresentante, verso regolare quitanza in bollo; tanto questo come i bolli del protocollo saranno a suo carico. Nel caso che l' Amministrazione camerale facesse i pagamenti in Viglietti del Tesoro sarà tenuto il contraente di uniformarvisi, osservando le prescrizioni della Notificazione di S. E. l' I. R. Commissario aulico conte Montecuccoli del 4 agosto 1849, intendendosi coll' Autorità politica per l' abbuono, riportando a quest' Ufficio il risultato della Delegazione provinciale.

VIII. Ognuno che vuol essere ammesso all' asta deve tosto depositare la cauzione per l' esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto fissato nel paragrafo secondo. Questa cauzione non sarà restituita al deliberatario che dopo il termine della fornitura, ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente.

IX. Il contratto sarà obbligatorio impreteribilmente dal giorno del da lui segnato protocollo d' asta, e per parte dell' I. R. Direzione d' artiglieria, dal giorno della Superiore approvazione.

Le altre condizioni d' asta e del contratto sono estese minutamente nel Capitolato d' asta, e sopra tal base si farà l' incanto separatamente sopra ogni articolo qui sotto esposto.

Il bisogno approssimativo per Verona.

A. *Materiali di drogheria.*

Libbre biacca di Amburgo, 20; Colofonia, 10; terra gialla e bianca, 140; litargirio d'argento, 4; colla caravella, 40; sevo liquefatto o strutto, 20; gesso da scrivere in cannette, 20; candele, 10; minio, 2; olio d' oliva, 30; olio di lino, 250; pegola nera e bruna, 10; legno Brasile, 5; negro fumo, 10; sapone, 10; grasso d' unghie, 20; libbre 5000 e 50 emeri soncia di porco da carri; pezzi 60 penne lapis grosso; braccia 560 tela da cartatucce e da sacchi; 500 terliccio; libbre 50 refe e diversi altri generi.

B. *Pellami.*

Pezzi pellami di bue, 190; di vacchetta grigie e nere; pezzi unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

C. *Cordami.*

Libbre di Vienna 60 spago di diversa grossezza; 20 spago forzino; klafter 300 cordoncino per le seghe; libbre di Vienna 1000 stoppa ordinaria; 3 concatramata; 220 cavi grossi da tiraglio e da bastimento e varie grossezze; 1000 cordami in sortimento.

D. *Lavori da bandaio.*

Cilindri vuoti per le cartatucce, 250; pezzi di latta da obicce, 51; spianzatoi, ed altri minori oggetti, 2.

E. *Oggetti di cestaio.*

Pezzi graticci di vimini per vetture, 100; ceste per portar carbone, 2; pezzi panzali, 600.

F. *Setolaio.*

Pezzi spazzole fornite di setole, 3; scopatoi, 10; detti forniti di setola da cannoni, 56; pennelli da pittore e da imbiancare, 18.

G. *Ferramenta.*

Ferro in stanghe rotondo e piatto; lamiere, rame ed ottone; catene varie, coltelli ed arti; chioderia in sortimento; chiodi da maniscalco.

H. *Legname forte.*

Assi 11 e tabelli da ruota 200, di varie dimensioni; diversi travi greggi e squadrati; mazzi a cavi di ruota, 10; raggi da ruota in sortimento, 3200; zocchi di diverse misure, 3; stanghe di betula e faggio, 30; pezzi legnami diverse misure e qualità per vetture e per l' avantreno, 1000; legnami forti da ruotaro.

I. *Legname dolce.*

Assi pino, pezzo e larice di varie dimensioni, 250; tese correnti legnami da fabbrica greggio e squadrato, 31; pezzi listole, 6; pezzi manichi varii, 100; stanghe da segnali ed altro, 20; cerchi da botte di varie grandezze, 600;

K. *Diversi requisiti.*

Libbre terra da stoviglie, 20; spazzatoie di betula e sorgo, 60; pietre per affilare i ferri, 4; bicchieri da acqua, 6; pignatte varie, 7; mastelli da acqua, 200; detti pei cavalli, 500; manichi per detti, 500; spatole da avena, 500; e molti altri oggetti di minor rilievo.

L. *Cartolaio.*

Carta da far cartatucce; detta bianca, bruna, rossa, cerulea e gialla per impaccare le cartatucce; ed altri oggetti di cancelleria.

Verona il 26 dicembre 1850.

L' I. R. generale maggiore ed ispettore d' artiglieria del Regno Lombardo-Veneto,
VALENTINO Nobile DE SIEBENEICHER.

Francesco Tanzmann, *Capitano.* — Giovanni Linhart, *Primo Intendente.*

N. 32429. **AVVISO.** (1.ª pubbl.)

Essendo vacante presso l' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia il posto di Aggiunto alla Scuola di elementi di figura, cui va annesso l'annuo stipendio di A. L. mille ottocento, se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 14 febbraio 1851.

I concorrenti presenteranno le loro petizioni alla Presidenza dell' Accademia suddetta, giustificando la loro età, la patria, la condizione. Ed in pari tempo dovranno offrire:

a) saggi a matita in contorno ed ombrati, di teste, torsi ed estremità tratte dal naturale e dal gesso;

b) saggi a matita in contorno ed ombrati, tolti da alcune preparazioni anatomiche, dal vero e dalla plastica;

NB. Per aver prova indubbia che i detti saggi sieno stati eseguiti dalla mano stessa dei concorrenti e dagli esemplari sopra indicati, ogni saggio dovrà portare l' attestazione di due noti artisti del paese, ove il concorrente dimora, o dell' Accademia locale, che accertino avere egli condotti i detti lavori dal vero o dalla plastica;

c) si avranno di preferenza in particolare considerazione quelli fra i concorrenti che dessero prove incontrastabili di ben conoscere la pittura ad olio ed il fresco, e quindi dichiarassero di prestarsi a supplire il professore di pittura in caso di malattia, o di venirgli in aiuto se per avventura crescesse di soverchio il numero degli allievi in detta Scuola.

Venezia 28 dicembre 1850.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
MARTELLI, *Segretario.*

N. 14250. **AVVISO** (1.ª pubb.)

Essendo riuscita senz' esito l'asta, tenuta il 4 corrente dicembre in seguito all' Avviso 14 novembre 1850 N. 14250, per la vendita d' alcuni ritagli di terreno di ragione dell' I. R. Strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta, posti al ponente della Stazione di Vicenza, e derivanti dallo scorporo dei fondi Savardo, Baldisserotto e Testa, si reca a comune notizia che sarà tenuto il giorno 18 gennaio 1851 un nuovo esperimento nella stanza d' Ufficio della stessa Stazione.

La vendita si fa in due lotti; il primo comprende i terreni fra l' argine della strada ferrata e il fiume Retrone, forma parte dei numeri di mappa stabili 30, 53, 34-39, e consta di circa campi vicentini 11 3. 020.

Il secondo lotto comprende i ritagli provenienti dai fondi anzidetti posti al nord della Strada ferrata, sono parte degli stessi numeri di mappa, e formano in tutto vicentini campi 2. 3. 157.

Il prezzo peritale per il primo lotto è quello di austr. L. 11,007,53; per il secondo di austr. L. 2150, pagabile tutte in danaro sonante.

Si può aspirare così ad un lotto solo, come a tutti due previo il deposito di effettive austr. L. 1200 per il primo, e di austr. L. 200 per il secondo.

In apposita stanza della Stazione di Vicenza sono ostensibili le condizioni d' appalto, il tipo visuale dei fondi posti all' incanto, e i contratti d' acquisto, stipulati dall' Amministrazione della Strada ferrata coi proprietarii anteriori.

La delibera si farà sotto la riserva dell' approvazione dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneti.

Otto giorni dopo l' intimazione dell' approvazione, il deliberatario dovrà recarsi a Verona presso essa I. R. Direzione superiore per la formale stipulazione del contratto, altrimenti perderà il fatto deposito, e l' Amministrazione della Strada ferrata potrà passare a un nuovo incanto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneti, Verona 28 dicembre 1850.

N. 19071. **EDITTO** (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il beneficio semplice di S. Martino di Livenza, esistente nella parrocchia di Francenigo, nel distretto di Conegliano, di asserito jus patronato della nobile famiglia Montereale-Mantica di Pordenone, s' invitano tutti quelli, che credessero d' avere diritto attivo o passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa Regia Delegazione entro il termine di 30 giorni, con l' avvertenza, che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che non fossero debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 22 dicembre 1850.

L' I. R. Dirigente, LUIGI dott. PESCAROLO.
Bonafini, *Segretario.*

N. 31688-6846. **AVVISO D' ASTA** (2. pubb.)

Non avendo avuto luogo l' esperimento d' asta contemplato dall' avviso pubblicato da questa R. Intendenza il giorno 31 ottobre dec. N. 25490-5546, onde deliberare al minor pretendente il lavoro di ricostruzione del Passo così denominato della Cavanella d' Adige.

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 20 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto esso esperimento d'asta allo scopo di deliberare se così piacerà il sopraccitato lavoro, ferme le avvertenze e le condizioni, di cui l' avviso 27 agosto p. p. N. 21144-4684.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 28 dicembre 1850.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Seg., M. Calvi.

AVVISI.

BUCINAMENTO D' ORECCHI, SORDITA'.

Leggesi ne' giornali di Parigi: « Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio d' igiene della città d' Amiens, attesta che un gran numero di persone furono così guarite da tali incomodi con l' olio acustico del dottor MÈNE *(Maurizio)*, in via Jacob, 6, a Parigi. Quest' olio già prodotto effetti meravigliosi in Germania (ove però è falsificato). Per non essere tratto in inganno, rivolgersi unicamente al sig. Moltini, a Firenze. *Prezzo del fiaschetto d' olio acustico, 6 franchi.* »

IL CLERO CATTOLICO.

Giornale religioso settimanale di Padova

continua ad uscire nel 1851 al prezzo di A. L. 15 per Padova e 17 fuori, divisibili in rate semestrali o trimestrali anticipate. — Lettere e gruppi dovranno essere affrancati coll' indirizzo: *Alla Redazione del Clero Cattolico, Padova.*

Andrea e fratelli Nordio, proprietarii della Pineta nel Comune di Chioggia, Provincia di Venezia, avvisano che accetteranno commissioni di pianticelle di pino pinocchio (pinus pinea) ginepro (juniperus comunis) ed elici (quercus ilex) da chi volesse farne acquisto, i quali dovranno dirigere le loro ricerche al domicilio degli stessi, in Chioggia, S. Andrea, N. 668.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *gennaio.* Ci scrivono d' Ancona, che la Carta monetata di quello Stato ha molta ricerca, e trovasi appena col 2 ½ % di disaggio, in confronto alla effettiva valuta, la quale abbonda molto nei da 20 car. Qui nulla abbiam di notevole. L' oro si mantenne sostenuto, forse con minor ricerca dei di passati. I da 6 reggono con 2 ½ a ¾ % di disaggio, ed i Viglietti del Tesoro con interessi da 1.° aprile 1850 da 71 ¾ a 71 ½; le Banconote da 76 ¼ a 76.

Sete. — MILANO 4 *gennaio.* Confermiamo le notizie, già date or fanno due giorni. È sensibile qualche ulteriore aumento nelle trame fino a den. 28/32. Sono in bella prospettiva anche gli organzini dei titoli fini. — Nelle greggie, i prezzi essendo stati spinti con troppa forza, nessun cambiamento ebbe luogo, sebbene gli affari procedano bene per ispedizioni dirette al mercato di Londra, ed anche per appagare alcune domande ricevute dal Piemonte, le Case torinesi avendo comperato su questa piazza alcune partite di sete nei titoli fino a 30/24 den. Dall' altro lato, Lione non cessa dal chiederci roba lavorata, e specialmente trame: quelle poi, che vennero comperate ai prezzi nostri di sei settimane sono, danno buoni ricavi. Varie partite vennero pure spedite per interesse delle piazze renane ed anche di Vienna. Se continuano le fabbriche di tutti i centri manifatturieri a lavorare come presentemente, e se i detentori non si lasciano abbagliare da sogni troppo dorati, la campagna serica attuale finirà bene. *(E. della B.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 7 *gennaio* 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	95 11/16
dette	detto	4 ½ »	82 ¾
dette	detto 1850 reluibili	4 — »	87 ¼
dette	detto	3 — »	— —
dette	detto	2 ½ »	— —
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione . . .			— —
Rendite del Monte lombardo-veneto			— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . .			— —
detto	detto	1839 » 250 » . . .	286 ¼
Obbligazioni del Banco della città di Vienna		al 2 ½ % » . . .	— —
dette	detto	al 2 — » » . . .	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc.		al 2 — % » . . .	— —
dette	detto	al 1 ¾ » » . . .	— —
dette degli Stati d' Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec.		al 2 ½ % » . . .	— —
dette	detto	al 2 — » » . . .	— —
dette della Galizia		al 2 — » » . . .	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec.		al 5 — % » . . .	— —
Azioni della Banca			— —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord		di f. 1000	1142 ½
dette detta	da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
dette detta	da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette detta	da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	113 ½
dette	Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .		» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 130 ¼	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 ½	» 130 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 148 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 ½	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-40	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	Fior. 152 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 217 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 360 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 — %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 7 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A. L. 70 —	effettive p. cento a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 73 ⅔	
» » da 1.° aprile 1850	» 71 11/20	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69 ½	

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 7 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Padova:* I signori: Farroni Serafino, possid. di Fermo — Amici Pacifico, negoz. di Monte Leone — Da *Trento:* Franceschini Michele, possid. — Da *Trieste:* de Rin Angelo, negoz. — Orlandini Giuseppe, ingegn. — Reis Ignazio, negoz.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 6 *gennaio* 1851. Arrivati: 624. — Partiti: 520.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 6 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 0 5	28 0 5	28 0 2
Termometro, gradi .	4 5	4 5	5 0
Igrometro, gradi . . .	91	93	95
Anemometro direz. .	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo

Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 5.

Il 7 *detto.*

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 0 2	28 1 0	28 1 [illegible]
Termometro, gradi .	4 5	5 2	4 [illegible]
Igrometro, gradi . .	96	90	94
Anemometro direz. .	N. N. E.	N. O.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
7, 8, 9 e 10 S. EUSTACHIO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Sapete voi chi comanda?* ossia *Il favorito*, con farsa *Il tramonto del sole.* Ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico. Con pantomima *Il serpente magico*, e l' altra *Le voragini infernali.* Ore 8 ½.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Biasio l' infame luganegher di Venezia.* Con ballo. Alle ore 6 ½.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 6.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamentisi fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Sulle nomine de' luogotenenti del Regno lomb.-ven. Nuova tariffa doganale. Camere di Berlino. Un giornale ingiusto e un altro riguardo.* Notizie dell' Impero: *Il* Schulbote. *Strade di ferro di Mantova. L' ab. Giudici* †. — S. Pontificio; *Udienza di S. S. al gen. Gemeau.* — R. Sardo; *Istruzion secondaria. Contenzioso amministrativo. Disordini fra soldati e cittadini a Vigevano e Genova. Rumori civici in Teatro. Manifesti.* — Imp. Ottomano; *Disordini di Bosnia, Damasco ed Aleppo.* — R. di Grecia; *Camera dei deputati. Consigli provinciali. Assemblea ionia.* — Francia; *Istruzione attribuita al gen. Changarnier. Dialogo tra il Presidente e il sig. Dupin.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *abboccamento del Presidente col sig. Dupin; nota all' Inghilterra; disegni dell' Eliseo. Rendiconto del Banco.* — Germania; *Accordo fra l' Austria e la Prussia. Commiss. federale. Proposte della Baviera. Camere badesi. Il ministro assiano Dalwigk. Commissarii federali a Kiel e dello Schleswig-Holstein a Dresda.* — America; *Notizie di Buenos Ayres e del Perù.* Varietà. Seconda edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 gennaio.

La nomina del conte Strassoldo a Luogotenente della Lombardia e del cav. Toggenburg ad ugual posto nelle Provincie venete, sembra essere un presagio di ulteriori disposizioni per la definitiva organizzazione di queste due importanti Provincie dell' Impero. Per quanto udiamo, succederà tra brevissimo tempo la pubblicazione dello Statuto comunale italiano. *(Gazz. dell' Impero.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha, in data di Vienna 6 gennaio, il seguente articolo sulla nuova tariffa doganale:

« Abbiam voluto attendere l' impressione che la nuova tariffa doganale fatto avesse nel pubblico, e siam lieti di poter annunciare, ch' ella fu in ogni maniera sodisfacente, sicchè gli stessi fogli dell' opposizione non le niegano i loro applausi e la loro spontanea adesione. Il grande e veramente profittevole principio su cui la tariffa si basa, è l' abolizione del sistema proibitivo. Su tale proposito, e la scienza e la pratica han dato già da lungo tempo il loro inappellabile giudizio. Ognuno sa che di regola la proibizione produce un effetto opposto a quello pel quale fu adottata. Lungi dal promuovere l' industria, ella la illanguidisce ed offre agli esercenti un monopolio che viene esercitato a tutto danno dei consumatori. In quella vece, la vera forza motrice del commercio e dell' industria è la concorrenza; e quando non si voglia creare uno Stato ermeticamente chiuso, dobbiamo allestirci ad intervenire sul grande mercato del mondo, nel quale non valgono speciali favori, e solamente con la diligenza, con l' attività, con isforzi non interrotti ottener puossi la preminenza.

« Ha insegnato l' esperienza, in tutti quegli Stati che un tempo mantenevano il sistema proibitivo o che presto o tardi l' hanno abbandonato, che rami d' industria già stabiliti, non per questo soggiacquero, che anzi si rafforzarono e svilupparono in modo sorprendente. Eguali risultamenti possiamo noi pure, anzi dobbiamo attenderceli. D' altronde, il sistema proibitivo non era nemmen atto a sostenere quei rami d' industria che già non prosperavano; la fabbricazione degli orologii p. e. era cinque anni or sono così favorita che avrebbe dovuto assolutamente fiorire, ove nello Stato si avesse voluto coltivarla. F. ben vero che sussisteva la concorrenza del contrabbando dalla Svizzera; ma in siffatte cose la circostanza essenziale e decisiva è il desiderio del lavoro e l' esercitata attitudine al medesimo. Chi possiede le cognizioni e le qualità necessarie ad un dato Stabilimento industriale è sicuro di avere un mercato esclusivo almeno nelle più prossime vicinanze, quando la sua produzione non sia più a caro prezzo di quella dell' estero.

« Nella nuova tariffa doganale vediamo il sistema dei dazii di favore subentrare assolutamente al proibitivo; e questo lo consideriamo come un deciso progresso, desiderando però vicina l' epoca in cui sia possibile di restringere e in parte di abbandonare anche i dazii di favore, per assicurare al traffico quella regolarità, quell' attività e quel libero movimento che occorrono in ispecial modo alla sua prosperità!

« L' Austria è entrata in uno stadio di sviluppo, nel quale non è più possibile sottrarsi agl' impulsi del commercio e dell' industria del mondo. Il toglimento degli aggravii che pesavano sui terreni aumenterà fra breve il valore del suolo, e renderà più moltiplice la produzione primitiva; l' imminente regolazione delle condizioni dell' Ungheria e in ispecial modo l' effettuazione del grande sistema di comunicazioni, onde molte parti importantissime già sono in atto, contribuiranno a portare la produzione delle materie greggie ad un grado finora ignoto. Un' amministrazione puntuale ed ordinata, congiunta ad un integerrimo esercizio della giustizia, offrirà agl' imprenditori d' industria ed agli artigiani ogni desiderata garantia. Lo spirito di esame e di tendenza al meglio si è molto esteso nelle masse; gli sforzi spronati dalla necessità al conseguimento del giornaliero guadagno cederanno il luogo a più estese speculazioni. Alle opinioni meschine e circoscritte, che tuttora in parte son dominanti, succederanno più savie idee di economia nazionale. In una parola, il nuovo slancio delle cose nell' Austria, l' ha tratta per sempre dall' economica letargia, in cui giacque finora, e la spinge continuamente innanzi sulla strada del progresso. Da questo retto, da questo elevato punto di vista partiva il nuovo progetto della tariffa doganale.

« Nè meno importante ci si affaccia l' evidente tendenza di adattare, per quanto è possibile, le condizioni dell' industria austriaca a quelle della Lega doganale tedesca. Il Governo austriaco che non suole occuparsi d' inutili progetti, ma tende instancabilmente a conseguire ciò che riconobbe retto e desiderabile, non potrà certamente lasciar andare a vuoto il piano pubblicato nell' anno scorso. Ricordarci dobbiamo sotto quali sfavorevoli auspicii esso allora venisse alla luce, e come la stampa e i partiti ostili all' Austria declamassero contro un piano tanto disinteressato quanto confidente. Ma la forza degli avvenimenti è più grande del volere de' singoli individui; e noi siamo persuasi che questo primo atto, con cui il Governo austriaco conferma la sua primitiva manifestazione, sarà qual si conviene giudicato ed accolto, stante le cambiate opinioni e condizioni degli Stati tedeschi. Nè punto dubitiamo che l' attuazione della nuova tariffa, rivista che sia dai rappresentanti dell' industria e del commercio, affretterà di anni la soluzione del grande problema dell' Unione doganale tedesca.

« Così si effettua un profondo e pratico pensiero, per la forza della necessità e della opportunità. »

Il 3 gennaio, giorno assegnato all' apertura, già seguita, delle Camere prussiane, la *Corrispondenza austriaca* traeva da tal fatto argomento alle seguenti considerazioni:

« Oggi si raduneranno di nuovo in Berlino le proroga-te Camere: il Governo prussiano non ha frapposto alcun ritardo nel corrispondere all' obbligo impostogli dalla Costituzione. Vogliam vedere se anche i rappresentanti del popolo prussiano corrisponderanno al loro dovere, rinunciando ad ogni spirito di partito ed occupandosi unicamente di mantenere e promuovere con tutte le forze il ben essere del paese.

« Ne sembra essere ben tempo che siffatto sentimento riacquisti il dovuto predominio, e ammutiscano quelle maliziose grida di guerra che, artificialmente promosse, artificialmente mantenute, non ebbero mai di mira i veri bisogni della nazione.

« Il Consiglio dato dai fanatici al Regno angustiato, meglio in vero si conveniva alle labbra di nemici che non sia a quelle di sedicenti patriotti. Prestare una leva novella alla rivoluzione, mentre insufficienti erano le forze del paese e dinanzi alla giustissima diffidenza di tutta Europa, chi avebbe potuto, chi avrebbe osato di dare un sì temerario consiglio, tranne una fazione di mascherati repubblicani?

« S' egli è vero che il partito di Gotha s' apparecchia a passare, con tutto il bagaglio delle sue idee dottrinarie e con la sua caparbietà nazionale, nel campo dei rossi; se dobbiam fidarci alle manifestazioni della *Gazzetta costituzionale* di Berlino, la quale, nella forma più ingenua, dice i Principi tedeschi aver perduta per sempre la confidenza dei popoli; allora non ci sarebbe più dubbio sui preparativi di una tale conversione in istile grandioso. Ma non è questa una perdita insopportabile; chè anzi possiamo in vero congratularci coi Governi della Germania, se vengono liberati da falsi amici e da infedeli consiglieri.

« L' autorità monarchica ha in Europa una radice religiosa. La convinzione che il Monarca, a causa dell' alta sua posizione, null' altro desideri e desiderar possa che il miglior bene de' suoi popoli, poichè in caso contrario cadrebbe in contraddizione con sè stesso, con la sua missione, con l' avvenire della sua stirpe, fu movente finora di cose straordinarie; e per quanto la mania di dubitare abbia tentato di scuoterla, questa convinzione vive pur sempre ferma nel cuore dei popoli.

« A tale convinzione però il partito di Gotha fu sempre avverso; esso considerò la Monarchia, come un mezzo, i Principi come stromenti per raggiungere la meta prefissa. Calcolava sulla qualità particolare del popolo tedesco, il quale finora nulla mai potè condurre a termine di grande e di durevole, senza e contro i suoi Principi. Perciò improvvisava una rivoluzionaria e caduca Monarchia a Francoforte; perciò la collocava sul vacillante terreno d' una Costituzione democratica, affinchè dopo alcuni anni fosse sufficiente una leggiera scossa per precipitare la Monarchia nel nulla e far sorgere il sognato Stato unitario.

« Lo scopo dei seguaci del partito di Gotha fu in tale rapporto inclusivamente eguale a quello dei democratici. Quelli procedevano con cautela, questi si precipitavano innanzi senza posa. In oggi la scena si è cangiata; i democratici, espulsi dalle loro pericolose posizioni, fecero alto e si diedero ad esaminare il terreno; gli altri, sferzati da furente passione, gli hanno di già raggiunti.

« Queste considerazioni riguardano fatti troppo vicini ed interessanti, perchè sfuggir possano all' acuto sguardo dell' attuale Governo prussiano, e di quei partiti che credono la Monarchia in Germania esser più che una vuota parola, più che una vana illusione.

« E al partito monarchico spetta or appunto compiere la sua opera nelle Camere. Possa egli non dimenticare che a lui s' appartiene rappresentare un grande e nobile principio, quello della libertà costituzionale! Il trionfo di questo principio dipende dal trionfo del partito monarchico. Ove questo soggiacesse, si avrebbe motivo di credere che adesso non sia possibile di conciliare i veri e bene intesi interessi dei popoli col mantenimento delle forme costituzionali. Nella vita delle nazioni v' ha di questi momenti di prova decisivi. Possano le Camere prussiane dar a conoscere che hanno la retta coscienza dei loro doveri e delle condizioni dello Stato, tali quali veramente sono, nè già come rappresentar li puote una cieca illusione!

« Non è certamente desiderio, e lo possiam garantire con buona coscienza, nè dell' Austria, nè di alcun altro Governo tedesco, di veder posto nuovamente a repentaglio il principio costituzionale. Se dunque ciò avvenisse, se ne attribuiscano le inevitabili conseguenze a coloro che ne furono cagione.

« Che avverrebbe se le Camere, oggi nuovamente raccolte prendessero un' attitudine tutt' affatto opposta alla comune aspettazione e ai comuni desiderii?

« Lo splendore di alcuni tempestosi dibattimenti e di un' agitazione senza scopo, dovrebbe ben presto impallidire; ma la nazione avrebbe allora il diritto di accusare acerbamente, e certo non senza motivo i proprii rappresentanti. »

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 6 gennaio:

« Il *Morning Chronicle* contiene sulla corrispondenza diplomatica risguardante l' affare del sig. maresciallo Haynau, che fu pubblicata dal Gabinetto imperiale, un articolo veramente inconveniente e pieno d' inesatte supposizioni. Eppure non ci sembra che sia stato dato il menomo adito o motivo a siffatta aggressione. Lo stato delle cose è semplicemente: che l' Inghilterra si è dichiarata nell' impossibilità di offrire d' ufficio una sodisfazione all' offeso onore dell' Austria. Secondo il diritto penale austriaco non si può altrimenti procedere d' ufficio per fatto d' ingiurie; ma un attentato alla sicurezza della persona, anzi della vita, come quello che avvenne nello Stabilimento di Barclay, la legislazione austriaca *non* lo mette nella rubrica d' ingiurie comuni. In siffatti casi, i tribunali sono obbligati ad esaminare, senza d' uopo di eccitamenti, la determinazione della legge e di procedere a norma della medesima. Se però questo umano principio non viene rispettato dai tribunali inglesi, chi potrà far rimprovero al Governo austriaco perch' egli si riserba in un consimile caso il diritto di reciprocanza, cioè, non riconosce alcuna necessità morale di corrispondere d' ufficio ad un reclamo di egual natura, che venisse fatto dal Governo britannico? Di più non si poteva nè si doveva aver di mira. Nel nostro Stato, l' offeso potrà sempre ricorrere alla protezione dei tribunali. Il nostro Gabinetto non ha voluto pronunciare alcuna indecorosa minaccia; e quindi è ben disposto a non darsi briga della poltroneria di alcuni giornali inglesi. »

Il *Risorgimento* diede tempo fa la notizia che il marchese Albergati avea voluto porsi a capo di una dimostrazione, progettata in Bologna a favore del Governo austriaco; dalla qual cosa però l' I. R. comandante militare austriaco l' avea seriamente sconsigliato. Questa novella, data con sicurezza, fu quindi inserita in molti fogli non solamente italiani, ma anche tedeschi. Sendone il tenore a bella posta compilato in maniera da far nascere qualche diffidenza nelle Autorità pontificie, il sig. marchese credette conveniente di far inserire nella *Gazzetta di Bologna*, che si pubblica sotto sorveglianza ufficiale, un' assoluta smentita, corrispondendo al cortese invito dell' I. R. Intendenza militare dell' 8.° corpo d' armata in Bologna; e noi portiamo a conoscenza del pubblico l' assoluta dichiarazione dell' onorevole sig. marchese. Del resto, il *Risorgimento*, giornale semi-ufficiale, si manifesta con ciò come una sorgente, la quale, per dir poco, è di equivoca natura. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 gennaio.

Sono comparsi alla luce i primi fogli del tanto aspettato nuovo giornale pedagogico *Der Schulbote* (il Messaggiero delle scuole.) Gli articoli che meritano maggior considerazione sono: « Metodo, con cui il fanciullo impara la madre lingua » del professore Vernaleken; « Le suore della scuola di Sebenstein » (nome d' un istituto di fanciulli fondato a Sebenstein dalla signora principessa Liechtenstein.) Quel giornale reca inoltre interessanti corrispondenze e notizie relative alle cose scolastiche e tratta in generale questioni importanti per i maestri e genitori, talchè merita essere caldamente raccomandato ad ogni educatore e maestro.

Da quanto si rileva dai libri battesimali della capitale, una quarta parte dei fanciulli nati nell' anno 1850 furon battezzati col nome di Francesco Giuseppe. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 6 gennaio.

I lavori di costruzione della strada ferrata da Verona a Mantova, per ciò che concerne il corpo stradale e gl' inerenti manufatti, furono compiuti già da oltre un mese; e l' armamento pure ne sarebbe potuto essere a quest' ora finito, se, come ne vien riferito, più circostanze imprevedute non avessero ritardato quell' opera.

Primieramente le piogge straordinarie, che nell' agosto 1850 cagionarono nella Provincia di Brescia le note devastazioni, danneggiarono altresì in Tirolo le strade di montagna per modo che i legnami d' armamento, che dovevano da colà pervenire, non poterono essere a tempo indi condotti.

In secondo luogo una ferreria sul Bresciano, che avea da somministrare parte delle ferramenta per l' armamento, a causa di rilevanti anteriori commissioni avute d' altre parti, non potè mantenere entro il tempo convenuto gli obblighi assunti, ad onta che fosse stata a ciò compulsa nei modi più energici.

A questo si aggiunge, che le due estremità della strada ferrata, di cui è parola, toccano il circondario di due fortezze, e quella di Verona in particolare vi percorre per entro un lungo tratto: e non fu così facile di conciliare i riguardi del servizio militare con quelli della strada ferrata.

Per quanto crediamo, questi furono i principali motivi che il tronco fra Verona e Mantova non ha potuto essere aperto al pubblico durante il passato dicembre, come si era ritenuto da principio. Senonchè giova aver fede che il ritardo non sarà di rilievo; e allo stato attuale delle forniture e dei lavori di armamento, se altri impedimenti non sorgano, giudichiamo che in breve si potranno attivare anche su quel tronco le corse. *(F. di Ver.)*

Milano 6 gennaio.

L' abbate Gaetano Giudici, cavaliere della Corona ferrea e dell' imperiale e regio Ordine austriaco di Leopoldo, già secretario generale del Ministero del culto durante il Regno italico, quindi attaccato alla Reggenza lombarda dal 1814 fin al 1816, e da quest' epoca I. R. consigliere di Governo, compì nello stato di giubilazione, ieri sera alle ore 7, la sua carriera mortale. Uomo di grande ingegno, di candido animo, inflessibile sostenitore della giustizia, amico sincero, generoso nel perdonare, compassionevole a tutti gli afflitti, benemerito della Chiesa e dello Stato, chiuse con una morte edificante una vita di 84 anni, che lascia di sè durevole e benedetta memoria. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 gennaio.

Il signor generale Gemeau, comandante la divisione francese di occupazione, nel giorno primo dell' anno si recò, alla testa del suo stato maggiore per presentare felici augurii al Santo Padre.

Sua Santità lo ricevette sedente in trono.

Il signor generale accostossi ai gradini e pronunziò il seguente discorso:

« Beatissimo Padre,

Sono felice e superbo di essere l' interprete della divisione di occupazione per presentare al Sommo Pontefice l' espressione del nostro profondo rispetto e della nostra intiera devozione.

Un esercito francese ebbe la gloria di versare il suo sangue per rimettere il Papa nella capitale del mondo cristiano: la gloria della divisione di occupazione sarà di mantenervelo. Perciò essa avrà sempre volontà ferma, calma, perseverante, ed all' uopo la forza e la energia, che la religione mette nel cuore dei soldati francesi e cristiani.

Per una causa così bella, noi preghiamo Dio di benedire i nostri sforzi, e di accogliere i voti, che tutti facciamo sul principio di quest' anno, affinchè la Chiesa abbia per lungo tempo nell' augusta persona di Pio IX un Capo così degno di governarla. »

Ed il Santo Padre si degnò rispondere pressochè nelle seguenti parole:

« Ogni circostanza che mi si porge per confermare i sentimenti di gratitudine alla Francia ed all' armata, è sempre da me accolta con viva premura. Questa, che voi mi presentate, signor generale, e che tanto soddisfa il mio cuore, mi fa richiamare i pensieri che tanto spontanei emanano dall' animo mio, di affetto paterno verso la generosa nazione, alla quale degnamente appartenete, e che ha contribuito così potentemente al ristabilimento dell' ordine nella capitale del mondo cattolico.

« Questi miei sensi sono divisi colla massima parte de' Romani: e ieri, dopo aver reso le grazie dovute, più che in altri tempi, al Signore, nel passare in mezzo al foltissimo popolo che riempiva la Chiesa del Gesù, guarnita dalle truppe francesi, fui commosso nel sentire una donna, la quale, alto levando la voce, si diresse a me con queste parole: « Santo Padre, benedite i Francesi, che hanno liberati tutti noi dai pugnali, dall' anarchia e da tante miserie. » Io dunque, tanto per propria spontaneità, quanto per unirmi al giusto desiderio di questa popolazione, benedico voi, signor generale, benedico l' armata, benedico la nazione francese ed il suo capo. » *(Gior. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 gennaio.

Ci si dice che il ministro d' istruzione pubblica abbia nominata testè una Commissione per un nuovo progetto di legge sull' istruzione secondaria. *(Progresso.)*

Pare si voglia mutare il progetto di legge, ultimamente presentato alla Camera, sul contenzioso amministrativo, in quanto che conserverebbe ancora la legge comunale antica che si vorrebbe rifusa con disposizioni più larghe ed in armonia colla suddetta legge organica. Si vuole stabilire uniformità nella gerarchia degl' impiegati, sulla condizione dei quali è preparato un progetto di legge. La riforma non sarebbe più nelle mani del Ministero, ma del Parlamento, che sarebbe il vertice, da cui scenderebbero tutte le vere e possibili libertà alle Provincie, ai Comuni e alle persone.

I Ministeri sarebbero d' accordo di ricusare impieghi a nuovi candidati e di far occupare dagl' impiegati in disponi-

bilità ad aspettativa quei posti che si rendessero vacanti nei diversi rami di pubblico servigio. *(G. di G.)*

Una momentanea inquietudine fu prodotta in Vigevano da casuali collisioni fra alcuni cittadini e alcuni militari della guarnigione; noi speriamo poter, quanto prima, aggiungere a questa notizia quella che la miglior buona intelligenza ed armonia, a dispetto di quanti ci augurano dissensioni e disordini, stringono insieme con fratellevole nodo d'affetto i cittadini tutti di Vigevano, e i cittadini che appartengono all'esercito. *(Eco della Lomell.)*

Genova 4 gennaio.

Perfetta quiete; anche sul teatro del conflitto, cioè nei quartieri più folti e rumorosi; e ben si vede che da parte della popolazione lo stato normale non fu alterato un istante, nè prima, nè dopo il fatto.

Il questore di pubblica sicurezza (che conosce bene le cose per averle vedute e sentite dappresso) è partito per Torino. *(Corr. Merc.)*

Siamo invitati a dar luogo nelle nostre colonne al seguente articolo, che ci viene comunicato:

« Da parecchi giorni dei bersaglieri isolati e facienti tranquillamente la loro strada sono stati insultati da qualche malevolo.

« Il 28 dello scorso mese al capitano Debiller, che scendeva da Sarzano in via de' Servi, fu lanciato un tondo dall'alto.

« Il giorno 30 il bersagliere Chinchignon della 26.ª compagnia, scendendo nel vicolo che conduce da S. Andrea in via de' Servi, ricevè sulla testa un pistone da sale in legno che oltre ad un'ammaccatura sul capo gli rovinò il cappello.

« Nel mattino del primo giorno dell'anno, mentre i rancieri dell'8.° battaglione bersaglieri erano dal macellaio presso la piazza del Ferro a fare la spesa, furono lanciati contro di loro dei rottami di calce e mattoni che ferirono leggiermente nel naso il macellaio.

« Un'ora o due prima che succedesse il trambusto, dei cui fatti non si deve narrare per essere nelle mani della giustizia, al bersagliere Avaro della seconda compagnia, che passava in un vicolo, che mette nella contrada de' Servi, fu gettato un vaso di terra sul capo che gli fece non lieve ferita, e rivoltosi in su per vedere da dove veniva, gli fu detto: *che se non gli bastava ve n'erano altri.*

« Spesso accade ora che certi giovinastri, passando a fianco de' bersaglieri, lor fanno le beffe o gl'insultano con parole sconce, quasi sempre sotto voce; fra gli altri si può citare il tenente Santi dell'8.° battaglione, a cui vennero manifestamente diretti di questi insulti da cinque individui, che poi presero la fuga, la sera del primo giorno dell'anno, mentre scendeva dal quartiere di S. Anna. »
(G. di G.)

I giornali pubblicano una protesta, con cui alcuni uffiziali bersaglieri negano d'aver gridato di notte: *Abbasso lo Statuto, Viva il Re assoluto!*

Altra del 6.

I rumori del teatro Carlo Felice non si limitarono alla sera del 1.° corrente. Avant'ieri, 4, essendosi fino a sera sperato che la prima donna, signora Sofia Cruvelli, cantasse l'opera *Luisa Miller*, furono lasciati sulle cantonate gli affissi che annunziavano quello spettacolo. Sul tardi però, avendo parecchi medici, mandati dall'autorità, dichiarato ch'essa era fuori della possibilità di cantare, venne sostituito alle porte del teatro l'avviso dell'opera *Il Dominò nero.* Lo spettacolo cominciò con molta agitazione della platea, e dopo molti vani sforzi degli attori e dell'orchestra per continuare, fu abbassato il sipario.

Crebbe allora il baccano dei fischi e dei rumori per modo, che l'autorità credette doverci porre riparo, e mentre un avvisatore annunziava che per l'impossibilità di dare altro spettacolo, si sarebbero esposti il ballo solito e il rimanente dell'opera *Il Dominò nero*, furono fatti dalla pubblica forza allontanare dal teatro parecchi regnicoli e forestieri che non volevano smettere. Uno solo oppose resistenza passiva, appoggiato dalla voce di molti vicini di banco, ma da ultimo avutone ordine perentorio dall'autorità, si ritirò anch'egli. Indi seguitò senza scompigli ulteriori lo spettacolo incominciato, continuando ad assistervi molta parte del pubblico.

Ieri sera ebbe pur luogo lo spettacolo senza che sia occorso in teatro il ben che menomo disturbo.

Pubblichiamo i due seguenti manifesti, uno del Municipio, e del Comando militare l'altro:

Cittadini,

Private e particolari discordie fra alcuni cittadini e soldati vennero eccitate negli scorsi giorni: ove si rinnovassero, gravi potrebbero esserne le conseguenze. Noi dobbiamo decisamente evitarle.

L'autorità militare provvede nella parte che la riguarda; ordini vengono dati alla truppa per evitare ogni occasione a querela.

Cittadini, da parte vostra si corrisponda ugualmente; si eviti ogni occasione di alterco; i nemici delle nostre istituzioni ci vogliono discordi; saprebbero profittarne.

Per quanto ci è cara la libertà, niuna divisione insorga fra noi: non v'illudano voci che ad arte si spargono. La milizia cittadina e l'armata son figlie di questa medesima terra, hanno la stessa fede, innalzano la stessa bandiera.

Genova, il 5 gennaio 1851.

Pel Sindaco, *Il Vicesindaco* G. F. PENCO.

Molfino, *Segretario.*

Comando generale della Divisione militare di Genova.
Ordine del giorno 4 gennaio 1851.

Militari,

... La nostra sorte militare, così bella in guerra, è difficile nelle presenti circostanze; ma appunto perchè difficile, rendetela sublime; fate abnegazione di risentimenti e non date ascolto a quei pochi insulti, che vi possono dirigere alcuni malevoli.

Colla fronte calma ed il cuore innocente, la bufera passerà, ed i pochi inaspriti contro di voi per l'altrui arte, ritorneranno, come la maggioranza, amici, concorrendo con voi a rendere felice la patria.

Gli severe istruttorie giudiziarie sono in corso, la giustizia farà trionfare la legge; i promotori dei disordini, qualunque dessi sieno, o militari o civili, saranno puniti, e verranno segnalati siccome suscitatori di discordie civili.

Calma e dignità aspetto da voi. Che nessun minimo fatto possa dar luogo ad accrescere le imputazioni, vere o false esse sieno. . . .

Il maggiore generale comandante la Divisione,
ALESSANDRO LA MARMORA.

IMPERO OTTOMANO

I giornali della Turchia giungono sino al 27 dicembre, e non ci portano notizie rilevanti.

Il *Journal de Constantinople* estrae dalla *Gazette d'État* alcuni articoli, in cui il Governo narra i disordini seguiti ultimamente nella Bosnia, in Damasco e in Aleppo. Vi si loda molto il contegno dell'armata turca, e si dichiara che il Sultano è deciso di attuare in tutto l'Impero le nuove istituzioni, ad ogni costo.

Il 22 p. giunse a Costantinopoli la fregata a vapore *Teiny bahri;* a bordo di essa trovavasi Zarf Mustafà pascià, ex-governatore d'Aleppo, col suo seguito, e con 148 prigionieri, sotto la sorveglianza del colonnello Haref bei. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 6 gennaio:

Col piroscafo del Levante, arrivato iersera, ricevemmo giornali di Atene sino alla data del 28 dicembre — La Camera dei deputati procede nella verifica dei poteri, la quale sarà completata in breve, rimanendo da esaminare soltanto otto elezioni. L'opposizione, rendendo conto delle operazioni della Camera, non cessa di far accusa al Governo d'inceppare con ogni mezzo la libera azione del poter legislativo, citando ad esempio di ciò qualche nomina annullata, tuttochè valida, perchè contraria al desiderio de' ministri. — Nella seduta del 25 dicembre il presidente fece conoscere alla Camera i nomi de' deputati che comporranno le Commissioni del progetto d'indirizzo, del bilancio, ed altre, la cui nomina spetta agli Uffizi. Indi, il ministro della guerra presentò un progetto di legge sullo stato dell'esercito di terra, un altro sulle promozioni nel medesimo, e finalmente uno sulle pensioni degli uffiziali, delle vedove e degli orfani di militari. Con quest'ultimo progetto, il Governo pone definitivamente a carico dello Stato le pensioni delle vedove e degli orfani dei Bavaresi che componevano l'esercito ausiliare, e che morirono al servizio della Grecia.

Il ministro dell'interno Notaras indirizzò una circolare ai prefetti del Regno, con cui li invita a convocare i Consigli provinciali a fin di sottopor loro sei quesiti riguardo ad alcune modificazioni che il Governo intende d'introdurre nella legge elettorale. L'ultimo quesito è del seguente tenore: « Se per l'interesse dello stretto eseguimento della legge e a garantire il diritto elettorale d'ogni cittadino, si richiegga che il potere non rimanga, come oggi, senz' alcun' azione fondamentale, e in quai limiti dovrebb'esso contribuire all'adempimento della legge, tanto maggiormente, che la prima attribuzione del poter esecutivo è di far eseguire le leggi, fra cui la elettorale è la più importante. »

Varii fogli ellenici pubblicano una mozione presentata il 2 dicembre all'Assemblea legislativa ionia, della quale già fecero parola varii giornali, e che noi tardammo ad accennare, aspettando la conferma di tale notizia. *(V. il N. del 29 d c.).* Questa proposta, presentata dal sig. Typaldos, deputato di Cefalonia e membro dell'estrema sinistra, e firmata da alcuni suoi colleghi, chiedeva che la Camera dichiarasse essere volontà unanime, ferma e immutabile del popolo ionio di conseguire la sua indipendenza e di unirsi alla Grecia, e che tale dichiarazione fosse inviata, mediante un Messaggio della Camera, alla Potenza protettrice, affinchè questa ne desse notizia agli altri Governi europei ne' soliti modi diplomatici, per affrettarne l'esecuzione. Questa proposizione fu il vero motivo, per cui il segretario del lord Alto Commissario, che ha diritto di sedere all'Assemblea, ordinò tosto la proroga della sessione a sei mesi, impedendo con ciò qualunque discussione su questo pericoloso soggetto. Son notabili in tale circostanza le parole che l'*Observateur d'Athènes*, foglio semi-ufficiale, rivolge agli abitanti delle Sette Isole. Esso comincia col dichiarare la propria simpatia a questi suoi connazionali, e nello stesso tempo fa osservar loro come in politica rare volte la violenza o la precipitazione riescano a buon fine, massime ove tendano a combattere i trattati esistenti e a provocare una lotta inuguale fra il debole e il forte. Il protettorato inglese sulle Sette Isole fu sancito dal trattato di Parigi del 1814, e garantito dalle altre Potenze; quindi sola l'esperienza può legittimare e mostrar la necessità di modificare od anche mutare affatto quest'ordine di cose. Ora, le recenti concessioni fatte dall'Inghilterra al popolo ionio, come la rappresentanza nazionale, la libertà della stampa, il *giurì*, sembrano a quel giornale tanti indizii favorevoli all'ampliamento delle libertà nazionali di quel paese, per giungere insensibilmente, e senza agitazioni, o sconvolgimenti europei, ad una soluzione soddisfacente ad ambe le parti. L'*Observateur*, senza dubitare del patriottismo di chi propose quell'atto, lo trova inopportuno, e chiama una specie di sorpresa il modo onde fu presentato all'Assemblea; pone in vista agli Ionii la pochezza delle loro forze in confronto alla preponderanza dell'Inghilterra, e mentre manifesta il desiderio ch'essi si uniscano un giorno alla patria comune, lo subordina al corso naturale dei tempi e alla prudenza necessaria in siffatte imprese. Conchiude, citando un passo del discorso del lord Alto Commissario, che nell'occasione dell'apertura della sessione manifestava l'intendimento di migliorare più che sia possibile le condizioni del paese, non senza esternare il timore che quest'atto dei radicali sia per differire l'adempimento delle promesse della Potenza protettrice.

FRANCIA

Parigi 2 gennaio.

La *Patrie* pubblicava la sera del 1.° gennaio l'articolo seguente:

« Il sig. Dupin, ne siamo convinti, allorch'egli dava al sig. Baze l'ordine anticostituzionale d'andar a liberare dal carcere il sig. Mauguin, non sapeva quali ostacoli l'adempimento della sua volontà poteva incontrare.

« Quell'ordine rimarrà come una grave offesa recata dal procurator generale della Corte di cassazione all'autorità della giustizia; ei poteva divenir il segnale d'un conflitto terribile. Il sig. Baze, in effetto, forte delle istruzioni del sig. Dupin, minacciava al cancelliere del carcere di richiedere un battaglione per isfondarne le porte.

« Il cancelliere cedè all'intimorimento; ma, s'egli avesse resistito, che cosa sarebbe successo? Si giudicherà della gravità del frangente, cui la resistenza legittima di quel cancelliere dar poteva occasione, in forza dell'ordine del sig. Dupin e della minaccia del sig. Baze, dai cinque articoli seguenti, che leviamo da un'istruzione generale e stabile, data dal sig. comandante supremo dell'esercito di Parigi; istruzione che ne contiene ventisei:

« « 1.° Non obbedire a nessuna richiesta, se non do-
« po averne ricevuto l'ordine dal luogotenente generale;

« « 2.° Non ascoltare i rappresentanti;

« « 4.° Passare all'istante per l'armi i traditori;

« « 20.° Ogni ordine, che non procede dal generale
« supremo, è nullo; — rigettare i consigli dati da ogni
« uffiziale estraneo a' comandanti delle truppe combattenti;
« — non sono esecutorii se non gli ordini del generale su-
« premo e de' suoi agenti regolari;

« « 21.° Ogni richiesta, intimazione o domanda d'un
« impiegato civile, giudiziario o politico, verrà rigorosamen-
« te respinta. »

« Noi guarentiamo l'autenticità di questi cinque articoli, che pubblichiamo a motivo della lor relazione diretta col fatto della liberazione del sig. Mauguin, seguita in virtù d'un ordine del sig. Dupin e d'una intimazione del sig. Baze.

« Con questi articoli sotto gli occhi, ognuno è in caso di valutare che cosa poteva accadere, se il cancelliere della prigione di Clichy avesse rifiutato di mettere in libertà il sig. Mauguin. »

(È questo l'ordine del giorno, smentito il 3 gennaio alla bigoncia dell'Assemblea dal generale Changarnier, come annunziava il dispaccio telegrafico, riferito nella *Seconda Edizione* d'ier l'altro; ed al quale aveva già dato una prima smentita il sig. Alfredo Nettement, nell'*Opinion publique*, in data del 2 gennaio, con le seguenti parole):

« Crediamo poter affermare che la spacciata *istruzione stabile* del comandante supremo dell'esercito di Parigi, pubblicata dalla *Patrie*, che ne guarentisce l'autenticità, non è del sig. generale Changarnier. »

(Del rimanente, co' fogli di oggi, riceveremo i ragguagli dell'incidente, cui la pubblicazione della *Patrie* diede origine nell'Assemblea, e ci affretteremo di pubblicarli, poichè i carteggi di Parigi del 3, che abbiamo ieri ricevuti, s'arrestavano all'ora in cui il corriere partiva, e quando l'incidente pareva appunto prossimo a sorgere. — *V. sotto la sessione dell'Assemblea.)*

Il *Journal des Débats* fa la seguente narrazione del ricevimento all'Eliseo del presidente dell'Assemblea legislativa, e del dialogo seguito fra esso ed il Presidente della Repubblica; dialogo, già da noi ieri riferito, secondo la versione che ne dava il *Constitutionnel:*

« Le voci, che avevano presentato l'altr'ieri a sera la visita, fatta il dì precedente al capo d'anno dal sig. Dupin al sig. Luigi Napoleone, come un avvenimento d'alta gravità politica, molto perdettero ieri ed oggi della loro importanza; per essere tutt'affatto consoni alla verità, bisogna dire che tal importanza è quasi affatto sparita.

« Prima di tutto, non si tratta di discorsi uffiziali nè tampoco d'un abboccamento quasi solenne, e pel quale si potrebbe credere che ciascuna delle parti fosse preparata; si tratta in realtà d'un atto puramente ufficioso, e d'una conversazione di due o tre minuti, seguita presso che a bassa voce, e che, in sostanza, otto in dieci persone soltanto poterono intendere.

« Ammesso questo fatto, si comprenderà non aver noi la pretensione di riferir testualmente le parole, che furono da una parte e dall'altra scambiate; ma tuttavia, giusta le nostre informazioni particolari, e giovandoci de' racconti, che furono pubblicati da parecchi giornali, crediamo di poter guarentire la quasi puntuale esattezza del ragguaglio che or ora si leggerà. Ciò che almeno guarentiamo assolutamente è che riproduciamo fedelmente lo spirito della seguita conversazione.

« Parlando, non a nome dell'Assemblea, nè tampoco a nome della presidenza di essa, ma nel proprio suo nome, il sig. Dupin incominciò dicendo:

« « — Signor Presidente, desidero che l'anno sia felice per voi, per la Francia e per tutti noi.

« « — Signor presidente, rispose il Presidente della Repubblica, accetto con piacere i vostri voti, e sono persuaso ch'e' siano sinceri. E nel vero, importa tanto che il buon accordo de' poteri non venga turbato ne' tempi difficili per cui dobbiamo passare!

« « — Nulla è più desiderabile, riprese il sig. Dupin, e personalmente ho sempre fatto ciò che dipendeva da me per mantenere tal accordo, perchè, senza ciò, il bene è impossibile. Il potere legislativo non può ritrarre nessun vantaggio dall'indebolimento del potere esecutivo; ed il potere esecutivo non può ricevere se non danno dal togliere forza al potere legislativo.

« « — Voi ed io, aggiunse il sig. Luigi Napoleone, ciascuno nel limite delle nostre attribuzioni, dobbiamo intender l'animo a far rispettare le leggi del paese e l'autorità che ci è conferita dalla Costituzione, senza usurpazione d'un potere sull'altro. Non mi preme punto la prolungazione de' miei poteri; ma si mi sta a cuore, quando avrò a riconsegnare al popolo il potere, che ho ricevuto da lui, di renderglielo intatto e rispettato. Ho la convinzione che la Francia vuol la pace e l'ordine, ed ella darebbe torto a quello de' due poteri, che assalisse l'altro.

« « — Sono pienamente anch'io di questo parere, rispose il sig. Dupin; penso che gli aggressori avrebbero torto, e la esperienza dimostrò che quello, il quale avanzasse d'un passo, sarebbe obbligato a retrocedere di quattro. » »

« Tal è la verità, quanto più esatta è possibile, intorno ad una conversazione, la quale, in fin del conto, è sensatissima da ambe le parti. La Costituzione del 1848 prese troppo gran cura di preparare all'avvenire pericoli e difficoltà quasi inestricabili, perchè il paese non vegga con sodisfazione tutti gl'indizii, che possono dargli qualche speranza di buon accordo fra' grandi poteri pubblici. Già è stato fatto abbastanza per turbarlo, se non per renderlo impossibile.

« Quest'impressione, ch'è la nostra, sarà altresì, speriamo, quella di tutt'i buoni cittadini, com'ella era oggi quella del mondo politico. La Montagna che aveva, a quanto si dice, fatto assegnamento su quest'emergenza per trarne il benefizio d'un piccolo scandalo politico, e per rivolgere oggi medesimo interpellazioni su questo particolare, così al Ministero, come al presidente dell'Assemblea, è rimasta in silenzio. Pure, a lei non manca in tali occorrenze il coraggio; convien dunque dire che le è mancato il motivo: e ciò appunto ella avrà compreso a mano a mano che si vide chiaro in un emergente, il quale certo non meritava tutto il rumore, che se ne volle a primo tratto levare. »

Quest'articolo del *Journal des Débats* è sottoscritto dal sig. *Armando Bertin.*

I ricevimenti in occasione del capo d'anno furono in gran numero ieri mattina all'Eliseo; cominciati a 9 ore e $^1/_2$, non terminarono se non alle 2 e $^1/_2$. La *Patrie* riferisce in questi termini il ricevimento, che il sig. Luigi Napoleone ha fatto alla Corte di cassazione, ed al suo venerabile presidente, il sig. conte Portalis.

« Allorchè la Corte di cassazione si presentò per offrire i suoi omaggi al Presidente della Repubblica, il sig. Luigi Napoleone indirizzò al suo venerabile capo, il sig. Portalis, il discorso seguente:

« « Provo un piacere vivissimo nel manifestare oggi alla Corte di cassazione ed alla Magistratura le mie vive simpatie. Il mio voto più caro è che i principii rimangano sempre al di sopra delle passioni dei partiti.

« « Si diceva altra volta: *Vi son giudici a Berlino*: si esprimeva così il pensiero che v'era una diga per resistere anche ad un potere dispotico.

« « Ciò è molto più vero in Francia; nessuno l'ignora. La Magistratura, illuminata, indipendente, non obbedisce se non alla sua coscienza, e sa che il Governo rispetterà sempre codesta prima guarentigia delle società incivilite: la giustizia! » »

Si maravigliavano ultimamente allorchè si seppe che una parte delle truppe componenti il corpo d'osservazione alle frontiere orientali erasi mossa alla volta della Svizzera. Niente di più naturale. Il Governo ha creduto di dover prender questa precauzione, in seguito alle informazioni che gli sono pervenute sull'eccitazione che domina tra i rifugiati dopo il passaggio di Mazzini.

Il Governo francese non è il solo che sia informato di questa insurrezione dei rifugiati. Le cancellerie alemanne sono state avvertite che un corpo franco di oltre 2,000 uomini, formato di proscritti tedeschi, ben conosciuti, si va organizzando. Perciò la più grande sorveglianza si esercita sulle frontiere che separano il Granducato di Baden e la Svizzera. *(Indépendance belge.)*

La soscrizione aperta dall'Arcivescovo di Parigi in tutte le parrocchie della capitale a benefizio de' perseguitati Cristiani di Aleppo, produsse la somma di 10,106 franchi, i quali, unitamente a 185 fr. raccolti mediante una soscrizione privata, furono rimessi al ministro degli affari esteri, affinchè li faccia pervenire alla loro destinazione, e distribuire fra coloro ch'ebbero a soffrire in seguito agli atti di barbarie colà esercitati.

Giunsero a Tolone il 25 due forti distaccamenti militari, i quali dovevano imbarcarsi il domani per l'Italia. V'è ogni di maggior probabilità che le nostre truppe rimangano a lungo negli Stati romani, vedendosi obbligato il Governo papale ad abbandonar l'idea di reclutare all'estero un esercito per custodire il Papa e mantenere la sicurezza ne' suoi Stati. *(Toulonnais.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

L'Assemblea si occupa prima del progetto di legge relativo alla leva degli 80,000 uomini, e decide di passare ad una seconda deliberazione; indi ripiglia l'esame del progetto di legge, concernente il commercio dell'Algeria.

Ma ella non dà retta oggi più che ieri ai discorsi degli oratori, che si sfiatan per nulla. Le voci d'interpellazioni ed anche di rinunzia, giran di nuovo. Le conversazioni divengono vivacissime. I capi della maggioranza compariscono nella sala, e sono attorniati da' lor colleghi, come ne' giorni, in cui dee appiccarsi battaglia.

Intanto, il banco de' ministri è tutto occupato; il generale Changarnier egli stesso va a sedervi, e stringe affettuosamente la mano al ministro della guerra; ma poco stante ripiglia il suo solito seggio, ove il sig. Baze reca a dirgli che lo aspettano nella sala delle conferenze.

I corridoi s'ingombrano sempre più; e la sala, ch'era vuota al principiare della sessione, presenta ora l'aspetto d'un mare agitato da una tempesta, che mostrasi all'orizzonte. Vedremo come la finirà...

(Come ell'abbia finito, par che dichiari il dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri, e che annunzia la ritirata del Ministero. I fogli d'oggi, ripetiamo, rischiareranno l'oscurità, in cui le cagioni immediate del fatto sono tuttora per noi ravvolte.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 gennaio.

Possiamo assicurare che la parte del racconto relativa all'abboccamento del Presidente della Repubblica e del presidente dell'Assemblea legislativa, la quale contiene il dialogo corso fra que' due magistrati, e che si legge nell'articolo del *Journal des Débats* d'oggi *(V. sopra)*, fu comunicata al sig. Bertin dal sig. Dupin, e scritta interamente di suo pugno.

Fu trasmessa all'ambasciatore d'Inghilterra una Nota per chiedere la punizione d'un piloto inglese, il quale, nella baia di Bombay, ha fatto incagliare a bella posta la nave francese il *Duguesclin*, ch'egli aveva l'incarico di guidare in porto. Già fu presentata alle autorità di Bombay una querela del capitano francese, il quale, per l'utile della navigazione, domanda l'esemplare gastigo del colpevole.

Abbiamo detto già che il tentativo, fatto la settimana scorsa contro il sig. Mauguin, era stato meditato anticipatamente, e faceva parte d'un disegno formato dall'Eliseo per riuscire alla riforma della Costituzione. Si dubita che il Governo possa facilmente ottenere i voti de' tre quarti de' membri presenti all'Assemblea, allorchè si avrà a deliberare sulla questione della riforma. I Montanari ed una parte de' legittimisti non sono punto disposti a dare un voto favorevole perchè ben sanno che si desidera la riforma al solo fine d'ottenere il rinnovamento de' poteri presidenziali di Luigi Napoleone. Si sperava far passare in usanza la cattura de' rappresentanti che sono citati in giudizio da' lor creditori. Si parlò di 100 in 120 rappresentanti, che sono in tal condizione; ma supponendo pure ch'e' fossero soli 80, de' quali la maggior parte appartengono alla Montagna, certo i creditori loro non avrebbero lasciato andar l'occasione di presentare istanza a' tribunali contro essi, ed il Governo si sarebbe affrettato di far decidere la questione della riforma durante la lor assenza forzata.

Se non che, la resistenza dell'Assemblea a tal secreto disegno non iscorò altrimenti i bonapartisti, i quali sperano toccare la meta per altra strada. Eglino scopersero un antico decreto, in forza di cui ogni uffiziale dell'esercito, il quale non ha sodisfatto i suoi creditori ne' due mesi susseguenti al processo intentatogli, viene considerato come rinunziante; ed eglino presentarono all'Assemblea una serie di proposizioni, che muovono tutte dallo stesso principio. Così il sig. Pougeard chiede che ogni rappresentante del popolo sia reputato rinunziante ancor esso quando, minacciato di cattura, ei non avesse sodisfatto i suoi creditori nel termine d'un mese, dal dì dell'intimazione di pagamento, indirizzata alla questura dell'Assemblea. I sigg. di Villeneuve, Siméon, di Faultrier, Souis e di Vandeul, chieggono che un rappresentante, incarcerato in virtù dell'autorizzazione speciale dell'Assemblea, sia dichiarato rinunziante, quando non abbia ottenuto entro tre mesi la liberazione dal carcere. Infine, i sigg. Grimault, Ladevansaye e Ladoucette chieggono che si consideri come rinunziante ogni rappresentante del popolo, la cui indennità sarà stata posta sotto sequestro, e non ne avrà conseguita la liberazione entro tre mesi dall'intimazione della senten-

za. Si comprende che, se una di queste tre proposizioni, e segnatamente la prima o l'ultima, fosse approvata, sarebbe facile levarsi d'attorno tutti i rappresentanti montanari, che hanno creditori, e che si potrebbe, per lo contrario, far sacrifizii per conservare all'Assemblea quelli, i voti de'quali sono assicurati all'Eliseo.

La maggioranza dell'Assemblea non sembra però disposta ad abbracciare tal sistema, che distruggerebbe la sua sovranità. Il sig. di Vatimesnil ha già fatto conoscere in bigoncia dell'Assemblea la sua opinione sull'argomento dell'inviolabilità de' rappresentanti; ed una lettera, ch'egli ha indirizzata al sig. Creton, risponde anticipatamente a' tentativi, che vogliono fare i rappresentanti bonapartisti per trarre l'Assemblea a dichiarar rinunzianti alcuni de' loro colleghi. « Penso, dice il sig. di Vatimesnil, che l'inviolabilità dei rappresentanti sospenda a lor riguardo l'esercizio del diritto di cattura per debiti, finchè duri il loro mandato; che tal sospensione sia assoluta, e che l'Assemblea non potrebbe levarla con risoluzioni particolari. *Ella non avrebbe neppure, a parer mio, la facoltà di decretare una legge, che le conferisse tal potere, poichè tal legge sarebbe contraria alla Costituzione. Ristringere l'inviolabilità in un punto, nel quale, giusta l'articolo* 36 *della Costituzione, ell'è illimitata, sarebbe infrangere quell'articolo.* » I rappresentanti legittimisti si uniranno senza dubbio a' repubblicani di tutte le frazioni per sostenere tal opinione del sig. di Vatimesnil, e rigettare tutte le proposte, intese a ristringere l'inviolabilità de' rappresentanti.

Comunque ciò sia, quelle varie proposte furono distribuite questa mattina all'Eliseo, e rimandate alla 15.ª Commissione d'iniziativa; ov'esse daranno certamente motivo ad una discussione vivissima. Assicuravasi all'Assemblea che la Commissione stesse per mettersi all'opera senza indugio, e che, desiderosa di farla finita, preparerebbe d'urgenza il suo rapporto sulle presentate proposizioni.

Dicevasi pure oggi all'Assemblea che il sig. Emilio di Girardin dovesse fare interpellazioni al Governo a proposito del processo Allais, e del ricevimento del sig. Dupin all'Eliseo.

Il sig. Yon non era neppur oggi sostituito nel suo ufficio di commissario speciale dell'Assemblea. Il servigio della polizia si fece come al solito.

Il rendiconto del Banco è favorevole questa mattina. La fine dell'anno diede motivo ad un gran numero di presentazioni d'effetti per isconto; la maggior parte de' quali, come quelli che non avevano se non pochi giorni per toccar la scadenza del 31 dicembre, furono già a quest'ora incassati. Ma i due portafogli presentano tuttavia, alla data del 2 gennaio, un aumento di 5 milioni e 1/2; e' giungono ora a 145 milioni tra pel Banco di Parigi e pei Banchi filiali. Il deposito in cassa diminuì a Parigi di 1,045,209 fr. 49 c., ed aumentò ne' Banchi filiali di 196,973 fr.; e' giugne in tutto a 471,887,748 fr. Il giro si accrebbe di 11 milioni, e ascende a 507,460,025 fr. Il conto corrente del Tesoro scemò di 2 milioni, ed oltrepassa ancora 77 milioni. Gli effetti in mora diminuirono di 36,168 fr. 80 c. e non giungono più se non a 79,489 fr. 36 c.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 gennaio.

Il sig. di Radowitz si fermerà ancora per molto tempo in Inghilterra. Stando alla *Kreuzzeitung*, l'Austria e la Prussia han fatte in questi giorni molte proposte di scambievole accordo. Si dice che il conte Ehreptowitsch sarà il definitivo successore del barone di Meyendorff in Berlino, come a successore di lord Westmoreland si accenna ora lord Cowley, ora lord Bloomfield. La *Riforma* d'oggi si esprime in tuono disapprovante sul discorso del presidente cav. Rittberg. *(Lloyd.)*

SASSONIA

Dresda 2 gennaio.

La Commissione per l'organizzazione delle Autorità federali tenne oggi a mezzogiorno una sessione. Il ministro di Manteuffel, oggi arrivato, ritorna ancor questa notte a Berlino. *(Austria.)*

Poichè da ieri, 30, non accadde nulla di significante, scrive un corrispondente del *Lloyd*, mi limiterò a ragguagliare intorno ai principii fondamentali delle proposte della Baviera sostenute da alcuni altri Stati. Giusta i medesimi, la Confederazione dovrebbe essere formata di tre gruppi di Stati: Austria, Prussia e gli altri Stati confederati della Germania. Alla testa ne sarebbe qual supremo potere governativo un Consiglio federale, composto di un Principe austriaco, un prussiano, ed uno delle altre Case principesche. A canto a questo potere e qual fattore principale della legislazione federale starebbe una Dieta, che si divide in prima e seconda Camera. La prima Camera degli Stati si comporrebbe di 150 deputati, 49 dei quali apparterrebbero alle famiglie principesche immediate dell'Impero, che portano il titolo di *serenissime*, 11 alle famiglie *illustrissime*, ed i rimanenti 90 sarebbero eletti per metà dai singoli Governi, e per metà dalla prima Camera. La seconda Camera sarebbe formata di 300 membri, dei quali ad ogni gruppo apparterrebbero 100. Il terzo gruppo di Stati entra nella federazione qual intero politico a canto dell'Austria e della Prussia, ed il capo del medesimo forma parte del Governo federale. La prima Camera lo elegge per 7 anni, fra tre Principi, che sono proposti dai Governi. Lo Statuto del terzo gruppo dovrebbe contenere inoltre presso a poco i medesimi diritti fondamentali, che sono stati assunti negli Statuti austriaco e prussiano. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 30 dicembre.

Il presidente del Ministero dell'interno, ha, dicesi, tranquillata quella frazione della Camera, che stava per mostrarsi un po' inquieta, con l'assicurazione che le modificazioni alle leggi, risolte dalla Camera come necessarie alla tranquillità del paese, saranno pubblicate nel più breve tempo possibile, e che col 1.° di maggio 1851 cesserà lo stato di guerra. *(Austria.)*

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 31 dicembre.

Il ministro di Dalwigk, che il 21 corrente si era recato a Dresda insieme al consigliere intimo di Stato Hallwachs, per render parte alle conferenze ministeriali, è ora qui riornato, certamente a causa della prossima apertura della Dieta. Nell'aprire ch'ei fece il 16 settembre scorso, in nome del reggente, l'ultima sessione di essa Dieta, egli toccò anche la quistione germanica, dicendo che il Governo, fedele alla volontà del reggente, non avrebbe mai dimenticato che un saldo legame tra tutti gli Stati tedeschi, una solida garantia degl'interessi e dell'onore germanico, esser dovevano la base essenziale di qualunque misura da adottarsi durevolmente. *(Austria.)*

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il *Giornale di Dresda* rettifica la data notizia che l'adunanza federale avesse, nella sessione 29 dicembre, concertate le istruzioni da darsi a' suoi commissarii per l'Holstein. In quella vece è l'Austria che destinò e diede istruzioni a questi commissarii per l'Holstein, dietro l'assenso de' suoi confederati.

I due commissarii per lo Schleswig-Holstein sono arrivati il 3 gennaio in Amburgo, e dovevano partire il susseguente giorno per alla volta di Kiel. Il generale comandante l'armata schleswig-holsteinese ha rivolte il primo dì dell'anno le seguenti parole alle truppe: « Nell'atto medesimo in cui esprimo all'armata i miei sinceri augurii pel nuovo anno, esprimo pure la convinzione che essa saprà affrontare con coraggio e costanza i gravi avvenimenti, cui andiamo incontro. » *(Lloyd.)*

La missione dei commissarii austriaco e prussiano nei Ducati, avrà (per quanto vuol sapere la *Nuova Gazzetta Prussiana*) un duplice scopo. Per primo, dovranno agire affinchè si ristabilisca, tanto nei Ducati, quanto in Danimarca, la pace di fatto, la quale non sussiste finchè sì da un lato che dall'altro stannosi di fronte e in armi le truppe. Raggiunto che abbiano questa prima parte dello scopo di lor missione, i commissarii, dovranno tutelare i reali diritti dei Ducati, ove ciò fosse necessario. Per mettere poi i commissarii in grado di dare alle loro intimazioni la necessaria energia, si raccoglierà ai confini un'armata di 50,000 uomini, composta di truppe austriache e prussiane. Le austriache non metteranno piede nè in Berlino, nè nella fortezza di Maddeburgo, e nemmeno sul territorio prussiano, ma invece, traversando l'Annover, passeranno l'Elba in un punto opportuno. Le truppe prussiane occuperanno Amburgo. *(Gazz. di Vienna.)*

Il *Corrispondente di Amburgo* ci fa sapere che la Luogotenenza dei Ducati aveva inviato a Dresda il conte di Reventlow-Farve, perchè cercasse di abboccarsi col principe di Schwarzenberg. Questi accordava in fatti un'udienza al conte il giorno 25 dicembre, e, come già si doveva aspettarselo, gli dichiarò apertamente che nulla di meglio a far gli restava, che sottomettersi e far deporre le armi all'esercito dello Schleswig-Holstein; che questo era il solo mezzo di porre gli altri Governi alemanni in istato di proteggere ancora i diritti dei Ducati nel senso della decisione della Dieta federale del 17 settembre 1846; che se si rifiutava di sottomettersi e qualora la missione dei commissarii non riuscisse, l'Austria e la Prussia passerebbero insieme all'esecuzione. Il conte Reventlow avrebbe risposto con non minore franchezza ed energia, che i luogotenenti ed il popolo dei Ducati, pienamente convinti del loro diritto, erano fermamente risoluti a cadere con onore nella lotta, foss'anco contro l'Alemagna, piuttostochè sottomettersi in pace alle arroganti pretensioni della Danimarca.

Dopo ciò la missione del conte era terminata, giacchè aveva potuto agevolmente convincersi che nulla più aspettar potevano i Ducati da parte dei Governi alemanni, tanto più che lo stesso rappresentante dell'unico Governo, che poteva, a così dire, essere considerato come l'ultimo baluardo degl'interessi dello Schleswig-Holstein, aveagli dichiarato che la pace colla Danimarca essendo ratificata e tutte le grandi Potenze pronunciate essendosi contro i Ducati, altro più non restava a questi che di chinare il capo.

Secondo il *Faedrelandet*, gli Schleswig-Holsteinesi che si trovano a Copenaghen avrebbero messo in opera tutti gli sforzi affinchè le istruzioni per Dresda contemplassero uno Stato complessivo della Danimarca con lo Schleswig-Holstein, oppure una specie di Stato federativo, come lo propose il sig. di Scheel; ma questi sforzi sembra abbiano fallito nel loro intento, e il Governo sia rimasto coerente alle primitive sue dichiarazioni ed istruzioni.

AMERICA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° gennaio.

Il *Navigateur* ci reca notizie di Buenos-Ayres sino al 26 ottobre inclusivamente. A quel tempo, le ostilità col Brasile non erano ancora incominciate, e non si pensava neppure che nulla di grave potesse accadere a questo riguardo.

Le lettere del Perù, in data del 1.° novembre, annunziano che Lima era in preda ad un'agitazione, che favoriva le più inaudite rapine. Un negoziante francese, il sig. Ledos, e sua moglie, erano stati trucidati da alcuni ribaldi, i quali avevano già rivolto il loro furore sopra parecchie case straniere, che avevano saccheggiato. Quelli tra' Francesi, che temevano un'egual sorte, avevano riparato in casa del console della lor nazione, la cui dimora era appena rispettata.

La strada da Lima a Callao, prima tanto sicura, non poteva più essere corsa, se non col massimo pericolo; e le vicinanze della città sono da qualche tempo infestate da torme di masnadieri, che nessun timore arresta, e nessun'autorità cerca d'infrenare.

VARIETA'

La telegrafia elettrica.

Una circostanza particolare è venuta a far conoscere la invenzione della telegrafia elettrica.

Giorni sono si trovò compreso in una vendita pubblica un prezioso manoscritto di L. Lesage, in data del 1765, e intitolato: *Dissertazione sulla elettricità applicata alla trasmissione delle notizie*. Questo manoscritto, arricchito di note autografe del celebre Bonaet, amico dell'autore, rimase aggiudicato a un professore dell'Università di Glascovia.

Del resto sappiamo che il fisico L. Lesage, figlio di un Francese stabilito in Isvizzera fece gli studii di medicina a Parigi e vi dimorò lungo tempo. Ritornato poi nel 1750 presso la sua famiglia, costruì 24 anni dopo un telegrafo elettrico a Ginevra. Consisteva questo in 24 fili, isolati l'uno dall'altro, e corrispondenti alle 24 lettere dell'alfabeto, i quali agivano in forza di una macchina elettrica. Questo apparecchio, per quanto incompleto, conteneva il principio dell'invenzione che entrò poi in una fase decisiva, quando Volta nel 1800 ebbe scoperta la nuova forma d'elettricismo che porta il suo nome.

Il manoscritto di Lesage essendo del 1765, e la prima applicazione delle sue teorie del 1774, ne risulta ch'egli impiegò 9 anni in ricerche e meditazioni per giungere a quella ingegnosa ed utile scoperta. *(G. di L.)*

Nell'anno 1851 si avranno quattro eclissi, cioè due visibili e due invisibili. Sarà visibile quello di venerdì 17 gennaio, in cui la luna rimarrà coperta quasi per metà, comincierà a tre ore dopo il mezzo giorno e finirà alle sei; pure visibile un grande eclissi solare, che comincierà il 28 luglio a due ore e tre minuti dopo il mezzodì. *(G. Uff. di Mil.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Parigi 2 gennaio.

Regna una grande agitazione nell'Assemblea. Molti rappresentanti parlano fra loro con calore, e, secondo le apparenze, il soggetto de' loro discorsi è l'accoglimento fatto al sig. Dupin ed a molti rappresentanti dal Presidente della Repubblica.

L'Assemblea adotta due progetti di legge d'un interesse locale.

Passa quindi alla discussione di un progetto di legge, tendente ad aprire un credito supplementario di 33,000 franchi, sull'esercizio del 1851, al ministro della marina e delle colonie, per supplire alle spese della liquidazione e del regolamento dell'indennità, accordata ai coloni dalla legge del 30 aprile 1849.

Questo progetto è adottato.

L'ordine del giorno reca il seguito della seconda deliberazione intorno al progetto di legge, tendente a regolare il regime commerciale in Algeria.

Si adottano successivamente, dopo brevi discussioni, parecchi articoli di quel progetto.

Durante la discussione, le conversazioni giungono ad uno straordinario grado d'agitazione. Si sentì parlare d'interpellanze da farsi, per le parole pronunziate all'Eliseo il 31 dicembre, e si accenna al sig. Bahirel, come a quegli che debba farle. Circola la voce che il sig. Baroche abbia detto al sig. Bahirel: « Se voi fate le vostre interpellanze, il Gabinetto si ritirerà; e voi avrete un Ministero Persigny. »

Termina la seduta in mezzo alla massima agitazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 gennaio.

Assicurasi che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto ieri all'Eliseo, i sigg. Baroche e di Parieu hanno nuovamente manifestato l'intenzione di lasciare i loro portafogli. Il Presidente ha dichiarato ch'ei desiderava non fare alcun cangiamento nelle persone, che compongono il suo attual Gabinetto; ed invitò i ministri a rimanere al lor posto.

Ci si racconta che il sig. Dupin seniore ebbe iersera un alterco vivissimo col sig. Baroche. Il presidente dell'Assemblea aveva l'intenzione di mandare una nota rettificativa al *Moniteur*, riguardo a ciò ch'era successo all'Eliseo, nell'incontro del ricevimento della presidenza del Corpo legislativo. Il sig. Baroche avrebbe rifiutato di lasciar inserire quella Nota nel giornale uffiziale; ed il sig. Dupin, sapendo che la sua rivocazione dal posto di procurator generale presso la Corte di cassazione era risoluta, avrebbe mandata la sua rinunzia. Egli avrebbe inoltre manifestata l'intenzione di rinunziare alla presidenza dell'Assemblea.

Cinque per /₀ da 95.25 a 94.70. Tre per % da 57.00 a 56.70. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 2, 96 3/4 a 7/8.

Prussia.

Le Camere prussiane hanno tenuto il 3 le loro prime sessioni, e vi assistette il Ministero, ora completato, col sig. di Manteuffel alla testa. Non fu decisa la questione più importante, cioè se le Camere rinunzierebbero a proseguire il dibattimento della risposta all'indirizzo. *(Lloyd.)*

La *Riforma tedesca* del 4 dice: Dalle proposizioni, fatte in ambedue le Camere, si rilevò che si ha l'intenzione di togliere di mezzo la continuazione della discussione dell'indirizzo con un ordine del giorno semplice o motivato. È naturale che questa intenzione sarà bene intesa. Anche i progetti di legge, presentati ieri, mostrano quanti e quanto importanti oggetti sperano il loro esaurimento dalle Camere, e quanto quindi si potrebbe più fruttuosamente impiegare il tempo, che sarebbe consumato dalla discussione dell'indirizzo. Lo stato delle cose cangiato, e la natura delle questioni o pratiche pendenti, raccomandano parimente che si passi all'ordine del giorno. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 gennaio.

Tutto il Ministero ha chiesta la sua dimissione, e l'ha anche ricevuta dal Presidente, dopo che fu invano cercato che questa domanda avesse una data anteriore. Corre voce che si formerà un Ministero del terzo partito. La Borsa è agitata. I presunti futuri ministri sono Lamoricière; Bixio, Odilon Barrot, Dufaure, Daru, Faucher. La Montagna decide di prender parte alle elezioni nei Dipartimenti. Una voce, che però non si garantisce, sostiene che il sig. Dupin sia stato dimesso dal posto di procuratore generale. *(Austria.)*

Berlino 5 gennaio.

La *Deutsche Reform* annunzia come cosa autentica che i Bavaresi ad eccezione di 2 compagnie, sono usciti da Cassel, e che sono cessati gli alloggi militari forzosi.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 8 *gennaio* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 1/4
dette detto	4 1/2 »	82 3/4
Azioni della Banca		1137 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr.	Fior. 131 —	uso
Londra, per una lira sterlina	» 12-47	a 3 mesi

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 8 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 70. —	
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 73. 2/3	
» » da 1.° aprile 1850	» 71. 2/5	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69. 1/2	

(cattive p. % a valor nominale e cogli interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 7 *genn.* — Aggio dei da 20 car. 31 1/4 % a — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *gennaio*. Si effettuarono vendite in dettaglio d'olii S. Vito a d. 154 da tina, e di Corfù nuovo a d. 160 con 10 %. I cospettoni di prima pesca a lir. 100 la botte in pretesa di lir. 105; aringhe sarmout a lir. 46 in oro abusivo, senza sc. in *entrepôt*. Un carico di aringhe di Scozia giunse in Ancona, e venne acquistato da uno speculatore a sc. 5 1/2 per effettivo. Chiuse la Borsa con ricerca de' Viglietti del Tesoro con interessi da 1.° aprile 1850 a 71 3/4. Napoleoni d'oro si son venduti a lir. 23.38, sovrane lir. 40.95, napoleoni d'argento lir. 5.81. I da 6 car. hanno scapitato fino il 3 %. Banconote si offrivano a 75 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 8 *gennaio* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 1/4
dette detto	4 1/2 »	82 3/4
dette detto	4 — »	— —
dette detto 1850 reluibili	4 — »	— —
dette detto	3 — »	— —
dette detto	2 1/2 »	— —
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione		— —
Rendite del Monte lombardo-veneto		— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1002 1/2
detto detto 1839 » 250 »		— —
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	f.	— —
dette detto al 2 — »	»	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc. al 2 — %	»	— —
dette detto al 1 3/4	» »	— —
dette degli Stati d'Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec. al 2 1/2 %	»	— —
dette detto al 2 —	» »	— —
dette della Galizia al 2 —	» »	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec. al 5 — %	»	— —
Azioni della Banca		1137 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1143 3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	248 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	115 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	518 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 194 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 181 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/2	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 126 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-47	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	Fior. 153 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali,	— — %	

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 8 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 70 —	
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 73 2/3	
» » da 1.° aprile 1850	» 71 2/5	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69 1/2	

(cattive p. % a valor nominale e cogli interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 7 *gennaio*.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/4 % a — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 8 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: Roverizio contessa Adelaide, possid. di S. Remo — Da *Rovigo*: Martelli Giovanni, negoz. di Cento — Da *Firenze*: Fox Gugl., negoz. ingl. — Da *Bologna*: Rinaldi nob. Filippo, possid. — Da *Verona*: Litterotto Antonio, negoz. — Da *Vicenza*: Cisotti Francesco, possid.

Partito: Per *Milano*: Il signor: de Colbert de Maulevrier Carlo, propr. d'Olanda.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 7 *gennaio* 1851.
Arrivati: 559. — Partiti: 486.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 8 *gennaio* 1851.

Ore . . .	Levar del sole			Ore 2 merid.			Ore 9 sera		
Barometro, pollici . .	28	1	2	28	1	5	28	1	2
Termometro, gradi .		4	2		5	1		4	8
Igrometro, gradi . . .		95			95			95	
Anemometro direz. .	N.	N.	E.	N.	N.	E.	N.	N.	E.
Stato dell'atmosfera . .		Nuvolo			Nuvolo			Nuvolo	

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 7.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 8 *gennaio* 1851, *uscirono i seguenti numeri*:

45 81 62 79 16

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. *La figlia di Figaro*, poesia di *G. Ferretti*, musica del maestro *Lauro Rossi*. Ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *L'uomo del mistero*, ossia *Il nipote del mercante*, con farsa *Un giovine che ha fretta*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Biasio l'infame luganegher di Venezia*. Replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ELENCO NOMINATIVO

degl'individui che si sono dispensati dalle visite e felicitazioni del nuovo anno **1851**, *per aver acquistato il Biglietto generale, a tenore dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza, del giorno* **14** *dicembre* **1850** *N.* **4728**, *Sez. I.*

Il 4 gennaio **1851**.

	Azioni
Peregali nob. contessa Caterina nata Vanaxel-Castelli, dama della Croce stellata	1
Colbertaldo Pietro	1
Bressanin Francesco q. Domenico	1
Congregazione dei Padri Mechitaristi di S. Lazzaro	10
Collegio armeno	5
Marzani co: Giov. Batt., consigl. ministeriale della Luogotenenza veneta	5
Carella dott. Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello	1
Padoan dott. Domenico, ingegnere civile	1

Il 5 detto.

	Azioni
Garzadori nob. Giov. Batt., impiegato tecnico della R. Zecca, dirigente l'I. R. Uffizio bollo, pesi, misure	1
Parroco di S. Simeone, Giorda D. Giov. Batt., presidente della Congregazione di S. M. Mater Domini	1
Coen Angelo	1
Malacarne Francesco, ingegnere in capo presso la Direzione veneta delle pubbliche costruzioni	1
Malacarne Marianna	1
Cassinich nob. Giovanni, ingegn. aggiunto presso la Direzione veneta	1
Panciera Luigi per la Ditta Giov. Batt. Panciera fu Bortolo	1

Il 6 detto.

	Azioni
Mangili Angelo	1
Mangili Amalia	1

Il 7 detto.

	Azioni
Gradenigo nob. contessa Marta nata Foscari, dama di Palazzo e della Croce stellata	1
Gradenigo nob. co: Leonardo	1
De Perini Paolo	1
Rocchi Amatucci co: Lodovico	1
Correr nob. co: Giovanni, Podestà di Venezia e deputato della Commissione generale di Beneficenza	4
Bonajutti dott. Costantino, medico della Casa Penitenti	1

NB. Nell' Elenco pubblicato martedì è corso un errore curioso. Dov'è registrato: « Silvestri Giacomo, *dott. inglese*, leggasi: *dottore in legge.*

ATTI UFFIZIALI

N. 33235. **NOTIFICAZIONE.** *(2. pubb.)*

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile anche nelle Provincie di Verona, e Treviso, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle mappe. Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione a seconda dell'istruzioni 20 dicembre 1847 annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno; sulle mutazioni di estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di mappa ed ora divisi fra più possessori; la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l'attuazione del nuovo Censo.

Le operazioni poi concernenti le mutazioni d'estimo, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero e dovranno abbracciare:

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche operate a senso del Regolamento 10 marzo 1841 prima dell'attuazione del nuovo Censo;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l'epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni superiormente approvate, l'I. R. Luogotenenza veneta dispone quanto segue:

I. *Delle mutazioni di estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; e dovranno abbracciare:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1841, 1842, 1843, 1844, 1845.

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto o reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazinni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errori un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV) e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia 2 gennaio 1851.

Il Presidente **TOGGENBURG.**

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Di conformità all'ordine dell'I. R. Comando generale Lombardo-Veneto si passerà per parte di questa I. R. Direzione d'artiglieria, il giorno 21 gennaio mese ed anno venturo 1851, nonchè occorrendo i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, bisognevoli per l'artiglieria di campo a Verona per l'anno militare 1851, cioè decorribile dal primo del p. p. mese di novembre 1850 a tutto il mese di ottobre 1851.

S'invitano, in conseguenza, tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, od in parte o in tutto, a comparire il detto giorno 21 gennaio 1851, ed occorrendo i giorni consecutivi alle ore dieci antimeridiane nel locale dell'Arsenale d'artiglieria situato in Verona in Castel Vecchio, presentando le loro regolari offerte, o per assistere alla licitazione.

Le condizioni di detta asta sono le seguenti:

I. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza.

II. La cauzione per l'esatto adempimento del contratto è fissata come segue:

Per l'articolo *A.* Materiali di drogheria ed altri oggetti, per l'Arsenale di Verona, A. L. 300; pel *B.* Pellami, 250; pel *C.* Cordami, 200; pel *D.* Lavori di bandaio, 60; per l'*E.* Oggetti di cestaio, 40; per l'*F.* Lavori di setolaio, 25; pel *G.* Ferramenta, 150; per l'*H.* Legname forte da opera, 300; per l'*I.* Legname dolce, 300; pel *K.* Diversi requisiti ed utensili, 60; per l'*L.* Oggetti di cartolaio, 100.

III. Questa cauzione si dovrà prestare in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato valutabili a norma del listino in corso a quell'epoca, o con ipoteca fondiaria, il tutto riconoscibile dall'I. R. Fisco.

IV. È libero a chiunque l'insinuare all'I. R. Direzione d'artiglieria delle offerte in iscritto anche prima del giorno indicato per l'asta, e durante l'asta medesima; dopo la fatta delibera, però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna. Le condizioni alle quali sono soggette le offerte in iscritto sono le seguenti: *A.* Cadauna offerta in iscritto dev'essere munita dell'avallo prescritto, e deve giungere avanti il terminar dell'asta verbale; *B.* Cadauna offerta dev'essere suggellata e l'apertura non succederà che dopo esaurita la licitazione verbale; *C.* Non fa bisogno che l'aspirante, l'offerta del quale fosse per essere la migliore, sia presente alla licitazione verbale, dappoichè essendo presente, deve la sua offerta con lui e gli altri aspiranti continuare, in licitazione verbale.

Queste offerte suggellate saranno aperte non prima che dopo chiusa l'asta verbale, e perciò devono le offerte indicare sull'indirizzo gli articoli pei quali s'intende di offrire. Se per caso i prezzi delle offerte fossero eguali dei prezzi ricavati nell'asta verbale, si darà la preferenza al miglior offerente dell'asta verbale stessa. Offerte che non indicano il prezzo di ciascun articolo, e si ristringessero a dire di rilasciare uno o più per cento dei prezzi deliberati nell'asta verbale non si prenderanno in nessuna considerazione. L'offerente finalmente dichiara precisamente di non allontanarsi dalle condizioni dell'asta e si obbliga di mantenere le condizioni tutte, come se fossero state alla sua presenza lette e pubblicate all'atto d'asta ed avesse firmato il protocollo d'asta.

L'offerente qualunque dichiara che nel caso restasse deliberatario dopo aver fatto la comunicazione ufficialmente, di completare il mancante della cauzione al vadio, ed al caso ove mancasse, si obbliga di sottostare alla procedura giudiziale, come se avesse prestata la cauzione tutta ed accettata la somministrazione, dimodochè possa essere in via legale costretto al compimento della cauzione di cui si tratta.

V. La consegna dei generi di fornitura dovrà eseguirsi secondo gli avvisi del bisogno del rispettivo Comando d'artiglieria, e ciò per gli articoli di minor importanza immediatamente, e per i generi rilevanti nel termine di 6 settimane.

Le consegne, inoltre devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al deposito del Comando d'artiglieria in Verona, senza pretesa alcuna al bonifico per trasporti, dazii o qualsiasi altro peso o favore.

Si dichiara inoltre che se il Comando d'artiglieria abbisognasse una minore o maggiore quantità delle occorrenze qui sotto indicate, il deliberatario è obbligato a somministrarla, senza poter pretendere un altro bonifico di qualunque specie, che quello che risulta dai generi forniti secondo i prezzi fissati e stabiliti.

VI. I generi dovranno essere consegnati di buona e perfetta qualità, tutti corrispondenti ai campioni ostensibili presso l'Intendenza d'artiglieria residente nel Castel Vecchio, dove pure si ponno prendere le informazioni più distintamente specificate delle qualità e dimensioni dei generi da fornirsi, come delle particolarità delle condizioni d'asta.

VII. La somministrazione dei generi sarà pagata esattamente di mese in mese dal Comando d'artiglieria nelle mani del deliberatario fornitore o di un legittimo suo rappresentante, verso regolare quitanza in bollo; tanto questo come i bolli del protocollo saranno a suo carico. Nel caso che l'Amministrazione camerale facesse i pagamenti in Viglietti del Tesoro sarà tenuto il contraente di uniformarvisi, osservando le prescrizioni della Notificazione di S. E. l'I. R. Commissario aulico conte Montecuccoli del 4 agosto 1849, intendendosi coll'Autorità politica per l'abbuono, riportando a quest'Ufficio il risultato della Delegazione provinciale.

VIII. Ognuno che vuol essere ammesso all'asta deve tosto depositare la cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto fissato nel paragrafo secondo. Questa cauzione non sarà restituita al deliberatario che dopo il termine della fornitura, ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente.

IX. Il contratto sarà obbligatorio impreteribilmente dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta, e per parte dell'I. R. Direzione d'artiglieria, dal giorno della Superiore approvazione.

Le altre condizioni d'asta e del contratto sono estese minutamente nel Capitolato d'asta, e sopra tal base si farà l'incanto separatamente sopra ogni articolo qui sotto esposto.

Il bisogno approssimativo per Verona.

A. *Materiali di drogheria.*

Libbre biacca d'Amburgo, 20; Colofonia, 10; terra gialla e bianca, 140; litargirio d'argento, 4; colla caravella, 40; sevo liquefatto o strutto, 20; gesso da scrivere in cannette, 20; candele, 10; minio, 2; olio d'oliva, 30; olio di lino, 250; pegola nera e bruna, 10; legno Brasile, 5; negro fumo, 10; sapone, 10; grasso d'unghie, 20; libbre 5000 e 50 emeri soncia di porco da carri; pezzi 60 penne lapis grosso; braccia 560 tela da cartatucce e da sacchi; 500 terliccio; libbre 50 refe e diversi altri generi.

B. *Pellami.*

Pezzi pellami di bue, 190; di vacchetta grigie e nere; pezzi unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

C. *Cordami.*

Libbre di Vienna 60 spago di diversa grossezza; 20 spago forzino; klafter 300 cordoncino per le seghe; libbre di Vienna 1000 stoppa ordinaria; 3 concatramata; 220 cavi grossi da tiraglio e da bastimento e varie grossezze; 1000 cordami in sortimento.

D. *Lavori da bandaio.*

Cilindri vuoti per le cartatucce, 250; pezzi di latta da obicce, 51; spianzatoi, ed altri minori oggetti, 2.

E. *Oggetti di cestaio.*

Pezzi graticci di vimini per vetture, 100; ceste per portar carbone, 2; pezzi panzali, 600.

F. *Setolaio.*

Pezzi spazzole fornite di setole, 3; scopatoi, 10; detti forniti di setola da cannoni, 56; pennelli da pittore e da imbiancare, 18.

G. *Ferramenta.*

Ferro in stanghe rotondo e piatto; lamiere, rame ed ottone; catene varie, coltelli ed arti; chioderia in sortimento; chiodi da maniscalco.

H. *Legname forte.*

Assi 11 e tabelli da ruota 200, di varie dimensioni; diversi travi greggi e squadrati; mazzi a cavi di ruota, 10; raggi da ruota in sortimento, 3200; zocchi di diverse misure, 3; stanghe di betula e faggio, 30; pezzi legnami diverse misure e qualità per vetture e per l'avantreno, 1000; legnami forti da ruotaro.

I. *Legname dolce.*

Assi pino, pezzo e larice di varie dimensioni, 250; tese correnti legnami da fabbrica greggio e squadrato, 31; pezzi listole, 6; pezzi manichi varii, 100; stanghe da segnali ed altro, 20; cerchi da botte di varie grandezze, 600;

K. *Diversi requisiti.*

Libbre terra da stoviglie, 20; spazzatoie di betula e sorgo, 60; pietre per affilare i ferri, 4; bicchieri da acqua, 6; pignatte varie, 7; mastelli da acqua, 200; detti pei cavalli, 500; manichi per detti, 500; spatole da avena, 500; e molti altri oggetti di minor rilievo.

L. *Cartolaio.*

Carta da far cartatucce; detta bianca, bruna, rossa, cerulea e gialla per impaccare le cartatucce; ed altri oggetti di cancelleria.

Verona il 26 dicembre 1850.

L'I. R. generale maggiore ed ispettore d'artiglieria del Regno Lombardo-Veneto,
VALENTINO Nobile **DE SIEBENEICHER.**

Francesco Tanzmann, *Capitano.* — Giovanni Linhart, *Primo Intendente.*

N. 23069. **EDITTO.** (1. pubbl.)

Per la rinunzia data dal sacerdote D. Nicolò Colombo ultimo utente, essendosi reso vacante la parrocchia di S. Maria Elisabetta del Lido, distretto di Venezia, di ritenuto patronato dei capi di famiglia di quel Circondario parrocchiale, s'invita chiunque altro credesse di professare diritto alla elezione del nuovo parroco, ad esibirne validamente le prove al protocollo di questa R. Delegazione entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 dicembre 1850.

L'I. R. Vicedelegato dirigente.
Barone **FINI.**
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 5837. **AVVISO D'ASTA** *(3. pubb.)*

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 23 novembre a. c. N. 15599-5465 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento della Via Alzaia a sinistra del Naviglio di Brenta, dal Dolo al Taglio Mira,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di venerdì 10 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle 2 pomeridiane, dopo le quali, non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di sabato 11 detto; e risultando senza effetto anche questo, ne sarà ripetuto un terzo nel giorno di lunedì 13 del mese stesso, ed all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 18500: (diciottomila cinquecento) la quale sarà definitivamente precisata all'atto della consegna del lavoro dietro la rinnovazione delle sezioni, e sarà deliberato il lavoro al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 1850: (mille ottocento cinquanta) più con L. 100: (cento) per le spese d'asta; avvertendosi, che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante, Cartelle metalliche o in Viglietti del Tesoro. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e, terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in 4 (quattro) eguali rate posticipate, cioè la prima ad una terza parte di lavoro, la seconda a due terzi, la terza a lavoro compiuto, l'ultima a saldo dopo l'approvazione dell'atto di collaudo; ed avrà luogo presso questa I. R. Cassa di finanza anche per intiero con Viglietti del Tesoro.

6. Il deposito sarà all'appaltatore restituito coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non vi sieno eccezioni, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore del collaudo stesso.

7. I capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni precedenti l'asta nelle ore d'ufficio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 dicembre 1850.

L'I. R. Aggiunto alla Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, **BISOGNINI** *dirigente.*

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 10 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 7.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Sussidii e nominazioni Sovrane. Bullettino delle leggi. Avviso a' soscrittori del prestito lomb.-ven. Sentenza. Affari alemanni. Nuova tariffa doganale.* Notizie dell' Impero: *Voci d' un viaggio di S. M. Consiglio dell' Impero. Rendiconto finanziario. Multa alla* Sferza. *Sentenza politica.* — S. Pontificio; *Risultato dell' ammortizzazione della carta monetata.* — R. Sardo; *Ricevimenti da S. M. Parlamento. Emigrato espulso da Genova. Tranquillità ristorata.* — Francia; *Religione del popolo.* Assemblea: *Sessioni del 3 e del 4.* Nostro carteggio: *ordine del giorno attribuito a Changarnier; disegni del partito dell' Eliseo; esito delle ultime sessioni.* — Germania; *Camere di Berlino. Ricevimento di capo d' anno a Dresda. Cessa la resistenza a Cassel.* — Danimarca; *Disposizioni del Re verso i Ducati. Esercito federale.* — America; *Notizie d' Haiti.* Seconda edizione. Atti uffiziali. Gazzettino mercantile. Appendice; *Notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 gennaio.

S. M. I. R., dietro umilissima proposta del Ministro del culto e dell' istruzione, si degnò di accordare ai due oriuolai, Giuseppe Kossek in Praga e Giuseppe Vorauer in Vienna un sussidio erariale anticipato di 800 annui fiorini, per anni tre a fine di porli in grado d' applicare la loro sperimentata abilità di fabbricare orologii astronomici; e all' ultimo inoltre, la somma, per una sola volta, di 2000 fiorini, a fine di procacciarsi le macchine e gli strumenti richiesti all' uopo.

S. M. si degnò di graziosamente innalzare i due fratelli Carlo e Giuseppe Poniatowski, figli del Principe polacco Stanislao Poniatowski, all' ordine de' principi dell' Impero austriaco.

Il giorno 31 dicembre 1850, l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì le Puntate CLXII, CLXIII, CLXIV e CLXV del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, per ora tutte e quattro nel solo testo tedesco.

La Puntata CLXII comprende:

N.° 474, l' Ordinanza Sovrana del 31 ottobre 1850, con cui S. M. prende a notizia l' organizzazione dell' Istituto superiore di economia rurale in Altenburg ungarico, proposta dal Ministero dell' agricoltura e montanistica.

Nella Puntata CLXIII si trovano:

N.° 475 al 494, Decreti del Ministero del commercio di date diverse, coi quali si recano a conoscenza parecchi privilegii, parte accordati, parte prolungati o passati in proprietà altrui, e parte finalmente estinti.

La Puntata CLXIV ha:

N.° 495, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 13 dicembre 1850, con cui si ordinano le tabelle per i prospetti statistici, che devono redigersi annualmente dalle Procure dello Stato sull' amministrazione della giustizia penale.

N.° 496, l' Ordinanza del Ministro dell' interno del 29 dicembre, colla quale, in seguito a Sovrana Risoluzione, viene fissato che le decisioni intorno a quelle risoluzioni dei Comuni locali, che, a tenor della legge, spettano al Comune circolare, o rispettivamente ad una Giunta provinciale, sono preventivamente d' attribuzione del Presidente circolare e rispettivamente del Luogotenente.

La Puntata CLXV contiene:

N.° 497, l' Ordinanza Sovrana del 6 novembre 1850, con cui si stabilisce l' organizzazione giudiziaria per la Gallizia e Lodomiria con Cracovia, Auschwitz e Zator e la Buccovina.

Il giorno medesimo si spedì l' edizione doppia magiara e valacca della Puntata CIX, della quale erano uscite in antecedenza le edizioni tedesca e le doppie boema, slovena, serviana, croata: quindi la Puntata VIII nell' edizione italiano-tedesca, formante seguito alle altre edizioni anteriori tedesca, boema, polacca, e slovena.

Della Puntata LXXVII uscì al 28 l' edizione polacco-tedesca in continuazione delle edizioni già uscite, cioè tedesca, serviana, croata, valacca, boema, italiana, magiara e slovena.

Venezia 10 gennaio.

N. 32. AVVISO.

L' eccelso I. R. Consiglio dei ministri ha trovato d' accordare la parificazione dei primi soscrittori al prestito lombardo-veneto con quelli che vi presero parte volontariamente fino a tutto il 17 dicembre p. p. Gli anzidetti soscrittori verseranno le dieci rate convenute, ricevendo Obbligazioni in un valor nominale superiore del 10 per % all' importo versato.

Questa determinazione varrà anche per gl' importi, che a motivo della facilitazione suddetta, non riescono più divisibili per 100 senza frazioni. Per tali somme parziali si rilascieranno Certificati di credito, secondo la qui sottoposta Modula, coll' interesse del 5 per %, decorribile dal giorno della loro emissione. Simile interesse però non verrà pagato che quando sarà seguita la riunione di varii dei predetti Certificati in un' Obbligazione, il cui importo sia divisibile per 100.

La data dei suddetti Certificati s' intenderà fissata al 1.° dicembre 1850, qual epoca stabilita per la data delle Obbligazioni; salvo di caso in caso il conguaglio degl' interessi in relazione al giorno dell' effettiva emissione.

Tali Certificati porteranno un numero progressivo; saranno intestati al presentatore, o potranno essere intestati a nome determinato, vincolati ed alienati per cessione, ecc., in parità delle Obbligazioni e colle stesse regole.

La conversione dei Certificati in Obbligazioni avrà luogo dietro apposita liquidazione, colle stesse modalità e cautele stabilite in generale pel rilascio delle Obbligazioni dipendenti dal prestito.

Risultando all' atto della conversione di varii Certificati in una Obbligazione un' eccedenza di capitale nei primi, in confronto al valor nominale rappresentato dall' Obbligazione stessa, per tale eccedenza sarà rilasciato altro Certificato nei modi stabiliti qui sopra.

La consegna dei Certificati alle parti avrà luogo in conformità di quanto fu disposto per le Obbligazioni del prestito.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito a dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, 26 scorso dicembre N. 4868-G. P., per norma di chiunque vi possa avere interesse.

Verona 7 gennaio 1851.

L' I. R. consigliere ministeriale, SCHWIND.

N. ——— *Modula del Certificato.*

STEMMA.

CERTIFICATO DI CREDITO
in dipendenza dal prestito lombardo-veneto 1850.

Per il capitale di L. ——— risultato in un importo non esattamente divisibile per 100, in causa del bonifico del 10 per % concesso ai soscrittori al prestito lombardo-veneto 1850, aperto colla Notificazione 16 aprile stesso anno.

Sulla detta somma capitale decorre l' interesse del 5 per % dal giorno . . . . . il quale interesse però non sarà pagabile sino a che non sia formato, mediante la riunione di diversi Certificati, l' importo d' una Obbligazione del prestito nelle misure stabilite dalle Notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850, e sia stata emessa corrispondente Obbligazione.

Milano il . . . .

Dall' I. R. Prefettura del Monte lomb.-ven.

(*Timbro a secco*)	(*Firma stampigliata del dirigente*) (*Firma autografata del preposto alla Sezione Prestito*)

Da quest' I. R. Giudizio militare, con sentenza 30 dicembre scorso, approvata da S. E. il sig. Governatore militare, con ossequiato dispaccio N. 1181 M. S. del giorno 2 corr., venne condannato Giacomo Menegazzi, oste, veneziano, alla pena di mesi due di arresto in ferri, da espiarsi nelle carceri dell' I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d' Este, per essere stato trovato in possesso di oggetti rivoluzionarii.

Detta sentenza venne letta al condannato, e posta odiernamente in esecuzione.

Venezia, 6 gennaio 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 gennaio.

Il *Journal de Francfort* del 1.° gennaio contiene un articolo originale sugli affari alemanni. Ciò che in esso si legge ha tanto maggiore importanza, che quel giornale ritiensi ricevere comunicazioni da alto luogo, perlochè crediamo opportuno di riferirlo per intiero:

Francoforte 31 dicembre.

Eccoci alla fine del 1850, al cominciamento delle conferenze di Dresda. Noi siamo convinti che al compirsi del 1851 saremo nel pieno godimento dell' unità e dell' unione alemanna.

Si fonderà l' avvenire dell' Alemagna sulla base della Confederazione e su quella dei trattati, da cui uscì quest' ultima; tuttavolta sappiamo che l' Austria manterrà le replicate sue promesse, cioè che la politica della vecchia Dieta non sarà punto quella della Confederazione che si verrà ordinando, ma che la politica, per la cui attuazione Austria e Prussia si porsero la mano, avrà il carattere di una vera conservazione.

Se non che la conservazione non riposa che sullo sviluppo, sulla riforma e sul progresso. Pure tutti e tre, per non dilungarsi dalla primitiva loro tendenza, cioè per edificare modificando, hanno d' uopo d' una base reale e storica. Questa base fu già per noi additata, ed ora ci resta indicare ciò che su quella base verrà sviluppato.

Le due Potenze alemanne formeranno il centro della Confederazione. Il potere esecutivo sarà nelle mani loro.

Il potere legislativo riposerà su tutti i membri della Confederazione. Tal potere s' appoggerà oltracciò sopra una rappresentanza popolare, la quale verrà formata dai Comitati delle Diete particolari, e che appunto per ciò sarà in istato di vegliare sugl' interessi particolari e federali.

Accertasi eziandio che l' Austria, del pari che la Prussia, entrerà nella Confederazione con tutti gli Stati suoi. L' elemento alemanno ne sarà per ciò paralizzato? Noi non lo crediamo, giacchè per una parte quell' elemento ha la preminenza nell' ordinamento e nell' amministrazione dell' Impero d' Austria, e poi perchè la cultura e l' intelligenza alemanna trionferanno al certo delle tendenze speciali, le quali ottennero qualche importanza solo per la ragione che sonosi manifestate nello stretto cerchio dei pregiudizii e delle dottrine dei paesi che le avevano proclamate. Qual pericolo potrebbe mai contenere in sè lo slavismo della Boemia per l' elemento alemanno e la nazionalità alemanna in una Confederazione germanica e con instituzioni che sul principio alemanno si fondano?

Abbiam poi d' uopo di una rappresentanza nazionale per impedire il ritorno al vecchio organo della Confederazione e per dare una forza vitale al nuovo organismo. Quella rappresentanza nazionale dovendo essere composta di un numero di membri proporzionato ai diritti, alla posizione politica ed alla cifra della popolazione degli Stati particolari, sarà il più fermo sostegno della conservazione, mentre incepperà gli sforzi radicali dei piccoli Stati col contrappeso degl' interessi materiali e politici, che stanno sempre collegati coi grandi Stati, ed i quali danno un fermo appoggio ed una elevata direzione alle tendenze costituzionali.

Di questo modo, i piccoli Stati rappresenteranno l' elemento mobile della Confederazione e l' inspirazione delle idee, nel mentre i grandi Stati serviranno a dare il regolo pratico di quelle idee.

Ci si risponderà che la libertà non può riporre la sua speranza nei grandi Stati; ma nè pur l' ordine riporre non può la sua negli Stati piccoli. Noi non vogliam certo per l' Alemagna la pace della tomba, ma è pur d' uopo ch' ella esca dalla crisi rivoluzionaria per rientrare nella fase federale, consecrata da una storia di oltre mille anni. Quella fase abbisogna di moto, ma di quel moto che risulta dagli avvenimenti storici, dai fatti e dalle presenti circostanze. Poco mancò che le idee astratte non rovesciassero la Confederazione e l' Alemagna; ei conviene che il legame degl' interessi l' una e l' altra raffermi.

(*Mess. Tir.*)

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta*, le scrive da Vienna, in data del 30 dicembre:

« Mi rallegro di potervi annunciare che in questi giorni è stato alle Camere di commercio e ad altre Corporazioni comunicato il progetto della nuova tariffa doganale austriaca. Dietro contemporanea circolare del Ministero del commercio, i periti prescelti dalle medesime si raccoglieranno qui il 20 di gennaio imminente, per dare il loro parere su detta tariffa. Qualora si consideri che questo progetto fu compilato dietro consultazioni d' uomini intelligenti ed esperti, e dietro rilevazioni, che per qualche articolo si estesero a tutte le Provincie dell' Impero; che quindi esso si presenta come un' opera maturata e inalterabile, almeno ne' suoi principii fondamentali, la circostanza che, ad onta di questo, lo si sottopone ad un nuovo esame di raccolti periti, sarà evidente prova degli sforzi del Ministero per procurarsi in sì importante argomento il consiglio del ceto commerciale, dell' industriale, dell' agricolo. Ogni Camera di commercio ed ogni Deputazione di Borsa nominerà un rappresentante. Ove le Camere di commercio peranco non sono, la nomina si farà dai gremi commerciali, dalle Compagnie industriali o dai Magistrati mercantili. Si aggiungeranno pure rappresentanti degl' interessi dell' agricoltura, ed è espressamente previsto il caso d' un completamento dell' adunanza, ove qualche ramo importante d' industria o di commercio non fosse rappresentato; come altresì l' aggiunta di persone scientifiche. Desiderando il Ministero che la cosa sia condotta a termine nel più breve tempo possibile, la scelta dei rappresentanti succederà immediatamente perchè il Congresso generale aprir si possa col 20 gennaio. I prescelti non riceveranno alcuna istruzione (noto principio dello Stato rappresentativo); e daranno quindi il loro parere secondo le loro cognizioni e la loro coscienza, in base agli elementi lor proposti ed alle dettagliatissime motivazioni del progetto, la stampa del quale sarà tra breve terminata. Nella presupposizione che le consultazioni potessero terminare in tempo da poter sottoporre alla Sovrana sanzione la tariffa entro il mese di gennaio, e far decorrere intanto dal 1.° di febbraio le facilitazioni riguardanti le materie gregge e necessarie dell' industria, era stato fissato il 1.° di maggio 1851 per l' attuazione della nuova tariffa; ma ciò divenne, a causa di qualche ritardo, impossibile, e l' epoca dell' attuazione dovrà esser protratta, non però, speriamo, più di uno o due mesi. Imperciocchè, come dissi, è della massima im-

---

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO *degli spettacoli della stagione.* — *Teatro Apollo.* — La figlia di Figaro, *poesia del* Ferretti, *musica del* Rossi.

Questa figlia di Figaro, o Figaro femmina, non pare degna sorella a' *Falsi monetarii*, quantunque d' un padre stesso. Nè si dica che l' inferiorità della poesia abbia nociuto alla fantasia del maestro: i maestri più famosi condannò il destino a vestire di note libretti sciagurati. Non s' inferisca da ciò che vogliamo negar bellezze allo spartito, ma non risultano gran fatto convenire ad un componimento giocoso: ha troppo di serietà. Però, nella cavatina del buffo, nell' atto primo, e nel duetto di questo col soprano, nel second' atto, il pubblico notò briosi pensieri, forza comica, ed applaudì.

La *Marinangeli* (Aspasia) è giovane avvenente e leggiadra, ch' ha modi acconcissimi nel canto e nel gesto: intende l' arduo personaggio che sostiene, ne incontra le difficoltà e le vince: nell' accennato duetto col buffo, e nell' aria finale del terz' atto, dov' ella spiegò grazia e agilità di voce, ebbe battimani e chiamate. Il *Zucchini* (Duperon) è il favorito del pubblico: azione e voce sono in lui significanti ed in pari grado. Lo *Steller* (Saint-Réant) canta bene, ma si vorrebbe gli uscesse la voce più franca dal labbro. La *Petrettini* (Pamela) secondò i compagni col buon volere e col garbo. Il *Ricci* (Edmondo) si mostra un po' incerto del fatto suo: sarà stato, forse, per le prove affrettate. La *Prinetti* (Celina) non ha campo a mostrarsi.

Aspetteremo, e ne riparleremo.

Una festa religiosa.

Follina 6 gennaio 1851.

Amico mio.

Tal fiata vengo a voi della parola, di spesso, o carissimo, del pensiero, e questa volta propriamente ci vengo per narrarvi d' una festa popolare che ieri adempievasi in questa nostra vallata e propriamente nella grossa ed industre terra di Cison, poc' oltre un miglio discosta dalla mia nativa Follina e immediatamente sott' esso il monte che sorregge del proprio dosso, nè aspro nè incolto, il castello che appellasi di Coste, e appartenne successivamente a' Vescovi cenedesi, a' *Vassalli* che n' ebbero da essi l' investitura, a Sofia di Colfosco che sposossi a Guccellone da Montanara e fu donna d' armi, perchè mosse alla testa de' suoi per la Lega lombarda e si distinse in ispecial guisa ne' combattimenti dati e nelle vittorie riportate sopra Federico a Cassano ed a Balchignano; fu donna di pietà religiosa, perchè da Cereto di Milano, vivente ancora S. Bruno, chiamava una colonia di Cisterciensi in Sana-valle, o Follina, e vi fondava un assai ragguardevole monastero, allora chè i monaci, e quelli segnatamente della famiglia benedettina, valsero a dirozzare le menti della fervorosa parola, come dirozzavano de' proprii sudori le irte colline e fecondavano i bassi e *mefitici* fondi delle valli: appartenne poscia pel matrimonio di Sofia a' Caminesi, indi alla Repubblica veneta, poi al doge Marino Falier, e alla Repubblica di nuovo dopo la decapitazione di lui, e finalmente all' illustre famiglia de' conti Brandolini, cui tuttavia appartiene. Eccovi per lungo inciso un piccolo brano di storia; ora alla festa. Qui tra noi, mi credo per gran parte del mondo cattolico, nè certo è d' uopo dirlo a chi vivesi in Venezia, gl' *ingressi* parrocchiali, o l' entrare che fa il parroco al reggimento spirituale della popolazione affidatagli, è una vera solennità; e se avvenga massime di mezzo a gente abbastanza civile, di miti ed onesti costumi, come sono gli abitatori pressochè tutti di questa vallata, e sia il parroco persona desiderata e stimabile, la solennità assume nella sua interezza il carattere che le è proprio; spontanea, comune, giocondissima. Così avvenne, e per moltissimi rispetti in Cison, ed accorsero in folla i paesi contermini a partecipare dell' allegrezza che nel paese fratello era grande, e vi portarono quindi il proprio tributo d' ilarità. V' era uno scambio ed una gara d' inviti cortesi. Tutti gli ordini avevano i lor congiunti, amici, conoscenti; ond' è che la numerosa popolazione erasi, per dire assai poco, raddoppiata. Bellissimo poi il vederla stipata nel tempio e protendentesi in lunga fila oltre le medesime porte, di cui il pieno dischiudimento non agghiacciava punto l' aria, che discorreva al di dentro delle pareti rarefatta da tante bocche che, l' una all' altra dappresso, non vorrei abusare della parola adoperandomi ad esprimere un fatto, formavano il tappeto spettacoloso e commovente del tempio stesso; più ch' altro spettacoloso allora che si protesero a bevere avidamente l' espressioni di confidenza e d' affetto con che il nuovo pastore presentavasi alla sua greggia. È mestieri essere testimonii di codesti avvenimenti per sentire quanto sia forte ancora nel nostro buon popolo il convincimento religioso, e quanto gran bene possano di mezzo ad esso operare i parrochi, dove siano compresi della importanza della propria missione e vi corrispondano. Meglio che i vantati riformatori delle condizioni sociali, meglio che gli sforzi de' filantropi e de' Governi, i ministri della religione hanno nelle lor mani i cuori delle moltitudini. La virtù, e sopra ogni altra la carità che ha una voce che si svolge in tutti i linguaggi, li renda rispettati e cari, ed ogn' insulto, da qualunque parte venga contro di loro, non basterà a degradarneli in faccia alle genti, che penderanno dalle lor labbra, e alla propria coscienza che sapesse di aver parlato e operato il bene. Nè al desiderio ed all' affetto comune mancherà il pastore, che ieri festeggiossi cotanto, ed è il prof. Giambattista Favero, che, da rettore del Seminario di Ceneda e canonico in quella cattedrale, passava all' operoso ministero di parroco. Taluno vi direbbe d' avvantaggio de' componimenti con che celebrossi codesto giorno, e da me lo addimanderebbe pur gratitudine verso l' autore d' una cantica pregevole, il chiarissimo sig. Francesco Conti; tal altro vi parlerebbe de' concerti musicali, de' *fuochi d' artificio* e d' altre espressioni d' esultanza, accolte dagli applausi concordi della moltitudine accorsa; io invece vi discorrerò ancora d' un atto di patria carità, che venne a coronare l' allegrezza della giornata. Tutti avrebbero nelle proprie famiglie cogli ospiti accolti, e con qualche distinzione dagli altri dì, celebrata la festa:

portanza pel commercio e per l'industria, l'affrettare la decorrenza di un nuovo sistema doganale adattato ai tempi e predisposto a lunga durata. Il grand' atto della riforma doganale austriaca è fermamente risolto; non rimane che la parte di dettaglio, certo importantissima, sul modo di applicare alle singole rubriche della tariffa il principio già invariabilmente posto: e possiamo sperare che quest' applicazione succederà con quella previdenza e conscia tranquillità, che corrispondano all' importanza dell' argomento.

« Rallegranti continuano sempre ad essere le notizie di Dresda; sincera è la riconciliazione con la Prussia, e alla mediatizzazione dei piccoli Stati non pensa nemmeno alcuno di quegli uomini di Stato. Prima di tutto, moderato esser debbe in Germania il dualismo; e ciò specialmente con una organica e forte Costituzione federale; indi una Lega doganale di tutta la Germania. Questo è il più importante. »

Un secondo carteggio della *Gazzetta Universale*, in data di Vienna 31 dicembre, ha sull' argomento medesimo quanto appresso:

« Al ricevere di questa lettera avrete pur ricevuto il progetto della nuova tariffa doganale a voi spedito. Il Ministero lo ha comunicato in questi giorni ai varii corpi commerciali della Monarchia, laonde nulla si oppone alla sua ulteriore pubblicazione. Ritenendo per fermo che il vostro altro corrispondente vi avrà già date dettagliate comunicazioni sull' argomento, mi limito oggi ad alcune osservazioni, direi quasi astratte. Vi ricorderete che nel settembre 1849, quando fu agitata nella Germania meridionale l' idea di una Unione doganale austro-tedesca, alcuni saggi politici, dissero il sig. de Bruck essere per siffatti grandiosi progetti troppo *strettamente pratico*. Vi ricorderete altresì che le due prime Memorie pubblicate in Austria sull' iniziativa dell' Unione doganale furono considerate come un' esca diplomatica, con la quale il Gabinetto di Vienna coglier voleva non solamente la Germania, ma inoltre la così detta libertà della Germania, e che anche adesso, non ostante la conseguente ricostruzione dell' Impero sopra basi materiali, ci sono tuttavia degli storici letterati del trascorso periodo, che veggono più di buon grado il costituzionalismo appoggiarsi ad un paragrafo di Statuto, di quello sia ad un reale e ricco e indipendente ordinamento della società civile. In oggi vedete diversamente manifestarsi alle conferenze di Dresda il principio fondamentale, da cui partiva la politica austriaca negli ultimi due anni. Nelle negoziazioni dei plenipotenziarii la quistione economica occupa uno de' primi posti, e per togliere ogni dubbio sulle onorevoli intenzioni dell' Austria, viene in pari tempo pubblicata la nuova tariffa, che prepara l' Impero all' Unione doganale con la Germania. È ben vero che il Congresso di periti e d' interessati, il quale fu convocato pel 20 gennaio a dare il parer suo, (misura questa costituzionale commendevolissima) si allontanerà difficilmente dall' antico sistema proibitivo; ma l' abbandono del medesimo è una necessità, quando si abbia di mira uno Stato unitario. Soltanto allora che l' industria interna sia spronata a sempre nuovi progressi dalla concorrenza dell' estero, potranno i grandi territorii agricoli dell' Austria, esser congiunti senza ingiustizia, e nell' interesse della Monarchia, alla fabbricazione delle Provincie ereditarie; e soltanto per tal modo, come osservava giustamente il *Lloyd* in questi giorni, potrà quest' industria sfuggire al pericolo che un giorno trionfi nel Parlamento il principio della libertà del commercio. E ciò che per ultimo consigliava al cav. di Bruck il da lui iniziato cambiamento nella politica economica dell' Austria, fu uno sguardo alla Germania, alla meta del Regno doganale dell' Europa di mezzo, il quale da mesi si considerava come una chimera ed oggi sta alla vigilia della sua realizzazione, sebbene probabilmente superar debba qualche burrasca. Perchè la Germania risorga nuovamente a vita novella, bisogna prima di tutto che si uniscano i suoi materiali interessi. E, credetelo, per parte dell' Austria nulla si trascurerà in Dresda, perchè la Confederazione non sia solamente politica e militare, ma inoltre economica, secondo il piano del libro di Höfken sulle memorie in tal proposito pubblicate. Data questa base, ne risulta da sè una rappresentanza degl' interessi economici presso l' Autorità esecutiva; nè il sig. di Pfordten, or presidente della Commissione pegli affari commerciali in Dresda, trascurerà certo di partire da questo principio nelle sue costituzionali domande. Avrete rilevato dalle gazzette che il Ministero del commercio, sopra ricerca del principe Schwarzenberg, ha destinato presso di lui il dott. Hock, il quale per le sue estese cognizioni economiche è perfettamente adattato a quest' incarico. »

Sul principio e la durata dell' efficacia della tariffa doganale, il progetto di essa tariffa presenta le seguenti disposizioni, che contengono cenni di generale interesse. Questa tariffa comincierà ad aver vigore col 1.° maggio 1851; però entreranno in attività sino dal 1.° febbraio 1851 le facilitazioni in essa contenute, relativamente alla stoffa greggia ed ausiliare, con alcune poche modificazioni, offerte mediante la misura adottata di riguardare quale misura di dazio il peso di Vienna, e su ciò segue contemporaneamente una particolare notificazione. La durata della sua efficacia viene fissata ad anni 5 e ½ cioè sino alla fine di ottobre 1856. Durante quest' epoca, fuorchè dietro proposta della Dieta o in seguito d' un' unione doganale con tutti o più Stati della Germania od Italia, non potranno essere aumentati nell' importazione nè i dazii sulla stoffa greggia od ausiliare, nè moderati quelli sui mezzi e interi fabbricati; e nell' esportazione non potranno essere moderati i dazii sulla stoffa greggia ed ausiliare, nè aumentati quelli sui mezzi od interi fabbricati. Non sono però con ciò esclusi cangiamenti sotto altri rapporti, oltre a quelli indicati, o singoli schiarimenti su quanto è stabilito dalla tariffa, che stanno nella sfera di attività dei due Ministeri delle finanze e del commercio, i quali devono passare di comune accordo su questo argomento. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 gennaio.

Si parlava ieri, e molto, del prossimo viaggio a Dresda da S. M. l' Imperatore. Sembra certo che il Re di Sassonia abbia caldamente invitato S. M. a visitare quella capitale; ma il giorno della partenza non è per anco fissato. *(Corr. Ital.)*

Altra del 7.

Il Consiglio dell' Impero terrà fra poco la sua prima sessione. Si dice che il ministro di finanza gli sottoporrà per l' approvazione un piano per regolare le nostre finanze. Pare che il Consiglio proporrà in seguito di contrarre un' imprestito. *(Emp. di V.)*

La pubblicazione del rendiconto finanziario pel secondo trimestre 1850 era stata ritardata solamente perchè intravvennero a difficoltarla il cambiamento e la concentrazione di varie casse, e non erano peranco pervenuti da molte Provincie i necessarii elementi. Ora il *budget* del trimestre in questione è terminato, e le dimostrazioni ancor mancanti pel 3.° e 4.° trimestre saranno tra breve messe a conoscenza del pubblico. L' importo complessivo delle rendite ascese a 47,460,761 fior. m. di conv., cioè: ordinarie 42,230,788, straordinarie 5,229,973 fior. L' importo complessivo delle spese ammontò a 66,045,892 fiorini, dei quali, 30,721,831 pel dipartimento della guerra, 7,872,706 per quello del commercio. Confrontando poi le rendite ordinarie con le spese pur ordinarie, si ha un *deficit* di soli 743,006 fior., sul qual proposito debbesi in particolare aver presente che le rendite nette dell' Ungheria, della Transilvania, del Voivodato ec., non ammontarono in detto trimestre che a 743,006 fior., mentre, prima della rivoluzione, davano almeno l' importo di 5 milioni di fiorini. Anche questa volta dunque sono le spese straordinarie che fanno traboccar la bilancia, e danno un *deficit* totale di 18,585,131 fiorini. Gl' introiti straordinarii del 2.° trimestre importarono 37,119,206 fior., tra i quali figurano: 11,982,895 fior. pel risarcimento delle spese di guerra da parte del Piemonte; 1,585,624 fior. dalla capitalizzazione di *coupons;* 9,409,695, dall' emissione di assegni al 3 %; 2,693,574 dall' emissione di assegni ungheresi; 1,538,818 dall' emissione di cedole monetarie ungheresi. Da questa somma si dovettero levare 18,865,983 fior. per impiegarli in operazioni di credito, p. es., restituzione al Banco, ecc. ecc. Il rimanente servì a coprir le spese. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 7 gennaio.

La R. Delegazione provinciale, con suo decreto 5 corrente N. 5. P. S., ha condannata la Direzione di questo giornale alla multa di L. 100, da versarsi entro giorni quindici nella cassa della locale Casa d' Industria, pel primo articolo del N. 1, steso in linguaggio *meno decoroso* (riguardo i ministri). *(La Sferza.)*

BOEMIA

L' *Osservatore Triestino* contiene il seguente articolo, in data di Trieste 6 gennaio:

La *Gazzetta ufficiale di Praga*, giuntaci questa mane, reca varie sentenze che furono pronunciate dal giudizio di guerra sopra 24 individui che avevano preso parte alla congiura ordita nell' anno 1849. L' inquisizione fu sospesa solo per uno dei detti individui per mancanza di prove; degli altri, 7 furon condannati alla morte con capestro, la qual pena fu però commutata in molti anni di carcere duro; altri a 10 fino a 15 anni di carcere. Queste sentenze sono precedute da una breve introduzione, dalla quale si scorge come sussistesse in Boemia, non solo un complotto molto diramato allo scopo di sciogliere la Monarchia, ma come i caporioni tentassero anche, durante lo stato d' assedio, di tener vive le fiamme della rivoluzione. Si desume inoltre che i principali fomentatori del movimento fossero il russo Bakunin ed il membro della Camera dei deputati sassoni Röckel. La Boemia veniva quindi spronata alla rivolta da due parti, cioè dall' Ungheria, la quale cercava il suo punto d' appoggio nella Germania, e dai democratici tedeschi, che tentavano di trovare il loro aiuto nell' Ungheria.

La Boemia doveva quindi servire quale anello di congiunzione. Si scorge d' altronde evidentemente che i condottieri del movimento al di fuori consideravano la rivoluzione nella Boemia soltanto quale un mezzo passeggiero, destinato a farli giungere al loro scopo. Essi sapevano benissimo che la rivoluzione non troverebbe radice nelle masse del popolo, e ad essi bastava apparecchiare ivi al Governo delle difficoltà e costringerlo a mantenere colà una forza armata ed indebolire così l' esercito austriaco, vedendolo sparso per tenere in freno varii paesi in rivolta. Ed infatti un movimento nella Boemia avrebbe apparecchiati al Governo molti imbarazzi. Egli è perciò che l' attuale Luogotenente di Praga barone di Mecséry, merita somma lode per aver saputo ammorzare le prime faville prima che il fuoco si fosse diramato. I Comitati della propaganda avevano già stabilita l' epoca dell' insurrezione, ed apparecchiati gli animi e colla stampa e con altri mezzi. La *Corrispondenza austriaca* del 4 corr., che fa un ponderato comento alle sentenze pronunciate in Praga, dice: « Se non erriamo, era stabilito il giorno 20 maggio 1849 per fare il grande tentativo di proclamare la Repubblica democratico-sociale. Ma quella malagurata rete venne anzi tempo squarciata. La troppo precoce insurrezione di Dresda finì con una totale sconfitta; i democratici di Breslavia e di alcune città renane non giunsero che a fare dei tumulti, che furon ben presto repressi dall' intervento militare. La rivoluzione del Baden prese poco dopo il suo nascere un aspetto di avvilimento, ed ecco che i condottieri del movimento czeco si trovarono presto isolati e perdettero ogni speranza di riuscire nell' intento quando dopo 7 in 8 arresti fu proclamato lo stato d'assedio. Ciònnullameno anche nello stato eccezionale non si mancò di tentare ogni via per far iscoppiare la rivolta, ma le idee sovversive non trovarono radice nel fedele popolo di Praga, la guardia nazionale si era posta unanime e decisa, dalla parte del Governo, e rappresentava il principio dell' ordine appoggiando l' I. R. militare in tutte le misure che si rendevan necessarie pel mantenimento del pubblico ordine. La legione degli studenti era stata disciolta alcune settimane prima.

« Una delle idee accarezzate dal partito rivoluzionario era la fusione del partito czeco cogli altri elementi nazionali, e sull' isola Sofia si doveva dare, dopo una messa solenne, una festa grandiosa di fratellanza fra i membri della così detta *Marcomannia* e la Società chiamata *Confraternita czeco-morava*. Già eran state fuse palle, e apparecchiate cartucce, quando la proclamazione dello stato d' assedio venne a porre un freno improvviso a queste malagurate mene. Era ben naturale che il Governo dovesse interporsi risoluto onde impedire passi cotanto perigliosi, e domandare stretto conto ai complici che apparecchiavano alla Monarchia rovina e sterminio. »

STATO PONTIFICIO

Roma 4 gennaio.

Facendo seguito agli articoli precedenti, si fa noto il resultato ottenutosi per l' ammortizzazione della carta moneta, dal principio della operazione a tutto il giorno 28 dicembre 1850, ripartito per Provincie, giusta i certificati della nuova rendita rilasciati dalla Direzione generale del debito pubblico, in correspettività delle fedi di deposito esibitele nel corso dell' epoca sopraenunciata. Il quale risultato si è di essere stati venduti *Trentaseimila trecento sedici* certificati; cioè in quanto a num. *Trentaseimila quarantatrè* al saggio di scudi 85, importanti la somma di scudi *Tre milioni sessantatremila seicento cinquantacinque;* ed in quanto a num. *Duecento settantatrè* al prezzo di scudi 90, costituenti la somma di scudi *Ventiquattromila cinquecento settanta*. *(Gior. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 gennaio.

Oggi, giorno dell' Epifania, S. M. si è degnata d' invitare alla sua mensa tutti i ministri, il presidente del Senato del Regno e quello della Camera dei deputati. *(FF. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 6 gennaio.*

Oggi si continuò la discussione sul bilancio della marina.

Mantelli disse che, per entrare sollecitamente nello stato normale, occorreva discutere tutti i bilanci uno ad uno, e votarli poscia tutti in una sola legge; *Revel* faceva distinguere fra le spese ordinarie e le straordinarie, ammettendo l' esame istantaneo delle prime per rimettere quello delle altre alla fine dei secoli.

E qui l' incrocicchiarsi di distinzioni fra le opere ordinarie, straordinarie, urgenti, non urgenti, inammissibili, in corso di esecuzione, inevitabili, utili, fu veramente ammirabile. Immaginatevi infatti, o lettori, il ministro dei lavori pubblici, che si vede eliminata dal preventivo una spesa di riparazioni, che esso, uomo dell'arte, ritiene urgente, e che la *sapienza* dell' enciclopedico *Michelini* sentenzia protraibile ad altra lontana epoca; e dite a qual partito deve appigliarsi se gli cale la pubblica utilità e sicurezza. Chi è giudice, se un lavoro sia o no straordinario?

Nel bilancio, delle strade ferate, per es., le spese ordinarie risguardano il personale, le causali ed esperimenti, che sommano a poco più di L. 400,000, mentre quelle pei lavori di costruzione sono collocate nella categoria delle straordinarie per L. 27,957,293. 15, cioè quasi 8 milioni. Ne verrebbe quindi che, seguendo il metodo Mantelli-Revel, si approverebbe subito il personale, e si dilazionerebbe la votazione delle costruzioni delle vie ferrate fino alla fine della sessione.

Che il sig. Mantelli ignori questi fatti di senso pratico, è compatibile; altra cosa è il passare una rassegna della guardia nazionale, ed altra l' amministrare.

Ma che il sig. Revel, il quale ha incanutito negli affari, pensi di buona fede che si possa sconvolgere così l' ordine dei bilanci, ed ottenere ciò nulladimeno un rapido risultato, è ciò che non ammettiamo.

Non intendiamo per altro dissentire nella massima; ma siccome, per le circostanze attuali, riesce impossibile seguire il metodo proposto dall' opposizione, così l' ordine del giorno di *Buffa* era il più idoneo, perchè ammetteva il principio, ma ne riservava l' applicazione pel bilancio 1852.

Il sig. *Ravina* è stato assurdo, quando chiamava assurda questa proposta, giacchè la Camera versava appunto in dubbio sul metodo da seguirsi, e quell' ordine del giorno toglieva ogni esitanza. Le eccentricità non sono ragioni, e l' atrabiliare consigliere di Stato dovrebbe lasciarle all' inesauribile Michelini. Un' altra quistione fu sollevata dal sig. *Pallieri* intorno alla necessità di mantenere nei bilanci i nomi dei funzionarii, questione semplicissima per sè, ma che l' enorme pondo dell' erudizione costituzionale dell' oratore rese oltremodo noiosa. Noi dicemmo appunto, in altra occasione, che « i bilanci senza nomi proprii non sono più che una pianta morale dei varii dicasteri, che lasciano un vacuo immenso nell' applicazione delle spese proposte. »

I *Calendarii* regii, e l' *Almanacco di Gotha*, se sono l'evangelio, da cui il deputato *Farina* sa trarre l' immenso tesoro delle sue cognizioni nautiche, non istabiliscono per altro un sufficiente controllo rispetto ai bilanci.

Il solo motivo che si adduce di questa soppressione, è quello accennato nel bilancio della marina 1851 alla categoria n.° 1, stato maggiore, cioè che venne ingiunta dall' art. 19 *delle istruzioni diramate dal ministro delle finanze:* come ognuno vede, il sig. Nigra ha conservato il segreto intorno alle ragioni che lo consigliarono a questa determinazione.

Vogliamo anche in questa occasione rimarcare il contegno dei diversi partiti, perchè serva di lume al paese.

L' estrema sinistra fu appoggiata da una frazione della destra nella sua opposizione al Ministero, e tanto cordialmente, che Mantelli ritirò il suo emendamento per accettare la proposta di Revel. Questa tattica rassomiglia assai alla tattica dei legittimisti, durante il Governo di Luigi Filippo, che votarono sempre coi repubblicani. L' onorevole Revel sarebbe forse un legittimista? nel porre la sua firma alla promulgazione dello Statuto, avrebbe per avventura fatta qualche restrizione mentale? *(Opinione.)*

Genova 6 gennaio.

Ricaviamo dall' *Italia Libera*, giornale che si stampa in Genova, che il sig. Sanguinetti di Modena, in seguito ai fatti accaduti in teatro, è stato espulso da Genova; che quelle autorità aveano ordinato che fosse accompagnato dai carabinieri sino al confine modenese; ma che, per instanza del colonnello Cialdini e del maggiore Araldi, tutti e due Modenesi, ottenne, invece che al confine modenese, d' esser accompagnato sino alla frontiera di Francia. *(C. di Sav.)*

La commozione sollevatasi in Genova dagli ultimi casi, pare cessata. Al ristabilimento della fiducia contribuirono assai la protesta del corpo dei bersaglieri il proclama del sindaco, e l' ordine del giorno del 4 gennaio del generale comandante la Divisione (già da noi ieri pubblicata.) *(Progresso.)*

FRANCIA

Scrivevasi da Parigi, il 28 p. p. dicembre, alla *Bilancia* di Milano:

« Due o tre giorni prima di Natale i confessionali erano da per tutto affollati; alla messa della mezzanotte le chiese erano piene, e sopra cento accorrenti forse cinque non v' erano che non si accostassero alla sacra mensa.

« L' ordine, o piuttosto il più perfetto raccoglimento e il più commovente, regnava per ogni dove. A' tempi della Ristorazione, ventun anno sono, gl' increduli si davan convegno alla messa della mezzanotte, e vi turbavano i divini ufficii. Sotto Luigi Filippo questa cerimonia fu o soppressa o celebrata a porte chiuse. Oggidì essa riceve tutta la solennità che richiede, e i fedeli vi accorrono in folla a riempiere le chiese, tanto unanimi e determinati da proteggervisi da sè stessi.

« Del resto, se le chiese erano zeppe alla messa della

---

a tanto però non avrebbero bastato i poveri. Ma trovarono anch' essi la carità che ospitolli, e li volle anche in ciò partecipi all' esultanza degli altri. Sul cadere adunque del dì si dischiuse l' atrio, abbastanza capace, che mette al teatro ed alla loggia comunale. Ivi all' intorno era pulitamente e bellamente disposta la mensa dei poveretti. Sorretto da colonnine ed archi, eretti a quest' uopo, dispiegavasi per tre lati d' un quadrilatero, lo direi quasi, un elegante padiglione con le colonne e gli archi stessi a bel disegno illuminati. Cento poveri avevano dato il lor nome, di cento era capace il banchetto, lasciatemelo chiamare così; cento l' un dietro l' altro senza confusione di sorta, tranne un po' di pressa per la curiosità della folla che assediava l' ingresso, si assisero. Capo della mensa, perchè posto a mezzo il lato più ampio e sedutosi il primo, era un vecchio di novantacinque anni, godente ancora la interezza de' suoi sensi. Lo additavano con piacere i suoi vicini, e tutti lietamente gli concedevano quel posto d' onore. *Trovasi*, mi diceva uno de' suoi compagni, *vecchio e sano così, perchè menò sempre una vita tranquilla e temperata*. — *Ebbene*, soggiunsi io, *sia l' esempio di tutti voi ed otterrete altrettanto*. Come furono assisi, come dispiegarono la pulita salvietta, come s' acconciarono, non senza un qualche imbroglio per la poca abitudine che ne aveano, la posata, cominciarono le distribuzioni delle vivande, i viva, i concerti musicali. Con sì lauta pulitezza, al chiarore di tante faci, con sì attento servigio di giovani civili, che si erano d' un tratto mutati a servidori, con l' accompagnamento di quelle armonie, non aveano certo acquetata più mai la fame, talvolta rabbiosa, del proprio ventre quei poveretti. E se questo è l' usato corteggio del grande, che pur di spesso non trova, in onta a ciò, tutto saporose le affatturate vivande; perchè una volta almeno quell' armonia e quella luce non vengono a rallegrare la mensa del povero? Il paese di Cison diede ieri questo commovente spettacolo, o meglio il diede un compaesano benefico assai. È questi il dott. Marco Masutti, uomo rispettabile, che fece il suo invito, che ordinò il modo, che ne sostenne il dispendio. Così i poveri che per questo capo avrebbero mancato di partecipare alla festa, trovarono un generoso che la preparò ad essi solennissima. A mezzo il maggior lato del padiglione v' era apposto il nome dell' *arciprete*, cui intitolavasi quell' opera ilaremente pietosa, ed a' lati dell' epigrafe erano disegnate le due figure della Religione e della Carità: e sì che l' una e l' altra si congiungono mirabilmente, e l' una nell' altra vive e si perfeziona; perchè non v' ha religione senza carità, perch' ella è il massimo de' precetti, quello anzi che *bene* adempiuto, secondo la grande espressione dell' apostolo dell'amore, basta per mettere alla salvezza. Questo fatto più ch'altro mi eccitava, o mio dolcissimo, a scrivervi; nè vi sarà certo discaro che, in mezzo a tante angosce ed umane miserie, da che siamo circondati, vi parlassi d' una gioia offerta da questi valligiani e consacrata dalla Religione: in altri luoghi forse e per altri mezzi l' avremmo cercata invano. Ricordatevi sempre, come fate, del vostro

BERNARDI.

Miniere estensi al di là dell' Appennino.

Quella catena di monti, che dall' Appennino acquapende verso il mare toscano, fra la Magra ed il Serchio, sotto il nome di *Alpi Apuane*, a giudizio dei geologi, che ne fecero soggetto dei loro studii, è fatto certo essere generalmente composta delle stesse rocce, degli stessi marmi, degli stessi metalli, riscontrarsi in loro le stesse minerali produzioni dalle più alte cime fino alle più basse valli.

Il primo geologo italiano Gio. Targioni fino dalla metà del secolo passato, e fra i moderni sapienti un Cordier, un Brogniard, un Hoffman, un Herschel, un Savi, un Pilla, un Targioni moderno, un Guidoni, che studiò più d' ogni altro tali monti, di ciò fanno attestato nelle loro memorie.

Quanto sia fondato un tale giudizio, viene dimostrato da altri fatti evidenti nella sfera speciale dei marmi. Prima del 1801 ritenevasi che i soli monti di Carrara racchiudessero la rarità del saccaroide, celebre nell' arte statuaria. Ma da tale epoca in poi, prima i monti toscani di Serravezza, che pure fanno parte delle Alpi stesse apuane, ed in seguito i monti di Massa estense, coi loro prodotti identici dan vista di fare una forte concorrenza ai marmi dei monti di Carrara.

Se fu sollecita l' industria a muoversi nella sfera dei marmi, ritardò nel resto a confermare il giudizio della scienza: quindi rimanemmo indietro, quantoa mezzi di confronto nel rapporto delle miniere. Imperocchè, mentre nei monti e colli toscani di Serravezza sono già parecchi anni che la privata industria si esercita nello scavo delle miniere di piombo argentifero, di mercurio, e di altro, sospiravasi nella regione apuana estense, di natura geologica congenere, il momento in cui si fosse rivolto uno sguardo animatore della industria anche verso quelle miniere.

Ma il periodo di sì dannosa inerzia industriale non poteva scorrere più oltre, non consentendolo la natura dei tempi, e molto meno il buon volere del giovine Principe, che regna senz' altra passione che quella di procurare la prosperità dei suoi amati sudditi.

Ora il cav. Marco Borrini, toscano, ottenne il privilegio per 60 anni dell' esercizio e usufrutto delle miniere, nessuna eccettuata (fuori che la lignite di Castiglione), ovunque le si possano ricercare e scoprire nelle Provincie di Lunigiana, di Massa ducale e di Garfagnana. . . .

Le miniere, che fin d' ora appariscono in così estesa regione alpina sono di rame, di lignite, di vera *houille*, di ferro, di piombo argentifero in diverse località. In altre, i più incoraggianti indizii portano a presumere l'esistenza del cinabro, dello zolfo, del *fahlerz*. Resta però nella più grande parte da esplorarsi il paese sotto il rapporto della convenienza industriale nelle numerose valli e monti, che compongono questo vastissimo gruppo eminentemente mineralogico delle alpi apuano-estensi.

Compiute testè le formalità e stipulazioni richieste dal pubblico interesse fra la ducale Camera superiore ed i concessionarii, è stato già dato principio agli studii tecnici di ricerca da persone di conoscenza speciale e di pratica, ritenendosi con non poco fondamento la fiducia d' importanti scoperte e di utili risultamenti.

(Mess. di Modena.)

mezzanotte, esse furono troppo anguste agli ufficii di giorno. Le Comunioni sono state numerosissime oltre ogni credere a tutte le messe. Questo accorrere agli ufficii religiosi manifesta quanto sia tuttora potente la fede in questa Francia, sì che generalmente prevale la credenza che Iddio provvederà alla nostra salute.

« E nessuno si pensi che fossero donnicciuole, vecchi, poveri, che si affollavano nelle chiese. No; vi accorrevano tutte le età e tutti gli stati. Io credo anzi che vi fossero in maggior numero le barbe brune o bionde, che i capelli grigi, e più abiti che tuniche. Noi abbiamo, la Dio mercè, moltissimi giovani indipendenti, che godono la loro fortuna o esercitano professioni liberali, eppure adempiono apertamente a' loro religiosi doveri di Cristiani. Le Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, che contano a Parigi circa 1800 membri, appartengono quasi esclusivamente alle classi che vi ho indicate. Tra questi giovani che visitano i poveri a domicilio, non tanto per dar loro materiali soccorsi, quanto per parlar loro di Dio, si veggono i discendenti delle più celebri famiglie di Francia, e funzionarii di tutti i gradi della gerarchia, avvocati, letterati, artisti e commercianti. Le Conferenze di S. Vincenzo di Paoli visitano a Parigi dalle cinque alle seimila famiglie. Quest' opera, dopo d'essere stata stabilita in quasi tutte le città della Francia, gettò qualche radice all' estero. E per non citare che un fatto, vi dirò che vi è stata una Conferenza di S. Vincenzo di Paoli a Costantinopoli. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Sessione del 3 gennaio.

Al principio della sessione, il ***presidente*** legge una lettera, che annunzia la morte del rappresentante delle Lande, sig. Federico Bastiat, avvenuta in Roma il 20 dicembre.

L'ordine del giorno è la prima deliberazione sul progetto di legge relativo alla chiamata di 80 mila uomini sulla classe del 1850.

Dopo il sig. ***Bouvet*** che pronunzia alcune parole che si perdono nel rumore cagionato da particolari conversazioni, il sig. ***Adelswaerd***, che gli succede, si esprime con energia contro il principio, in virtù del quale si eseguisce la ripartizione. Tutti gli uomini di 20 anni sono chiamati. Ma la proporzione fra i giovani validi non è uguale in tutti i Dipartimenti; da ciò ineguaglianza di ripartizione d'imposta, dunque ingiustizia.

Il sig. ***Aymé***, relatore della Commissione, sostiene che il sistema, seguito dal Governo costantemente sin dal 1789, è il frutto dell' esperienza, e che nessun altro può surrogarlo.

Dopo alcune altre parole del sig. ***Adelswaerd*** l' Assemblea decide che approva la prima deliberazione e passerà alla seconda.

ministro degli affari esterni presenta un progetto di trattato.

L' Assemblea riprende appresso la seconda deliberazione del progetto di legge sul commercio dell' Algeria.

Ecco ora in qual modo la ***Gazette des Tribunaux*** (solo foglio di Parigi ieri ricevuto) narra l' incidente, in questa sessione seguito, delle interpellanze sulle istruzioni attribuite dalla ***Patrie*** al generale Changarnier:

« Il ***presidente*** fece conoscere che il sig. Napoleone Bonaparte, (figlio dell' ex Re di Vestfalia, Girolamo) annunziava l' intenzione d' interpellare il ministro della guerra a cagion d' una istruzione stabile, indirizzata dal generale supremo, comandante dell' esercito di Parigi, a' capi de' corpi sotto i suoi ordini.

« Invano il ***ministro della guerra*** chiese un indugio d' alcuni giorni per prendere informazioni intorno ad un documento, di cui ei può aver a rispondere come ministro, ma del quale non è l' autore, e la cui data risalirebbe ad un tempo molto anteriore al suo ingresso agli affari; le due frazioni estreme dell' Assemblea rispinsero ogni aggiornamento, ed il sig. ***Napoleone Bonaparte*** salì in bigoncia. Egli affermò che obbediva in tal occasione ad un dovere di coscienza ed alle ispirazioni del suo patriottismo; disse d' aver letto con vivo dolore l' articolo, pubblicato il 1.° gennaio dalla ***Patrie***, nell' incontro della cattura del sig. Mauguin; aggiunse che la cosa, che soprattutto l' aveva in quell' articolo addolorato, erano le citazioni degli ordini, che il detto foglio dichiarava aver levato da un' istruzione stabile dell' onorevole generale Changarnier; e conchiuse proponendo un ordine del giorno motivato in questi termini:

« « L' Assemblea nazionale, biasimando le istruzioni date alle truppe sotto i suoi ordini dal general Changarnier, invita il Governo a modificarle, e passa all' ordine del giorno. » »

« La cosa più curiosa si è che, durante la lettura, che l' orator fece, degli ordini (già da noi ieri citati), la maggioranza, la quale, a tenor del suo voto contro l' aggiornamento, si avrebbe potuto credere simpatica ai lagni di esso, si mostrò per lo contrario mossa da sentimenti tutt' affatto diversi da quelli, ch' egli sperava destare. Ella trovò ottima la proibizione d' ascoltare i rappresentanti; l' ordine di passare all' istante i traditori per l' armi, fu accolto con applauso; l' articolo 20.° delle istruzioni, in ispecie, ottenne il maggiore successo!

« Per essere coerente alla domanda d' aggiornamento, da lui prima presentata, il ***ministro della guerra*** non poteva, come anche fece, se non ristringersi a dichiarare d' esser nell' impossibilità di discutere un documento, di cui non conosceva neppure l' esistenza ufiziale.

« Il ***generale Changarnier***, che il Regolamento non permetteva d' interpellare, e la cui malleveria era d' altra parte legalmente coperta dal ministro, era presente alla sessione, ed aveva anzi dato il voto contro l' aggiornamento; ed egli s' incaricò di rispondere al sig. Napoleone Bonaparte. La risposta fu schietta e categorica. L' istruzione, da cui si affermano estratti i citati ordini, non esiste, nè mai esistette. È vero che al tempo, in cui egli fu chiamato dalla fiducia del generale Cavaignac al comando della guardia nazionale, e poi a quello dell' esercito di Parigi, egl' indirizzò ai comandanti delle truppe istruzioni sulla necessità di mantenere l' unità del comando durante il combattimento; ma ei non ebbe mai il pensiero di disconoscere i diritti dell' Assemblea, nè soprattutto quelli che le sono guarentiti dall' articolo 32 della Costituzione.

« Qui il ***generale Changarnier*** si apprestava a leggere il testo vero delle istruzioni, emanate dal suo quartier generale, istruzioni che furono anche pubblicate da' giornali in addietro; ma l' Assemblea rifiutò d' udir altro, e coperse la voce dell' oratore con fragorosi ed unanimi applausi.

« L' ordine del giorno puro e semplice fu subito stanziato ad unanimi voti, eccetto due o tre. E noi, conchiude la ***Gazette des Tribunaux***, godiamo di registrare tal fausto fine d' una faccenda, che da due giorni teneva gli animi in grande trambusto. »

Sessione del 4 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione d' ieri produsse l' effetto, che si poteva aspettarne. I ministri videro nel contegno dell' Assemblea e nel linguaggio del generale Changarnier una specie di diffidenza verso loro o verso il Presidente.

Si sparse, al cominciare della sessione, la voce che i ministri avessero dato la loro rinunzia. Tal voce si è confermata, quand' eglino andarono ad occupare il lor banco, ove ricevettero complimenti di diversa natura. Crediamo sapere che il sig. Baroche abbia egli medesimo dichiarato, nella sala delle conferenze, che il Gabinetto aveva deposto in massa la sua dimissione.

Il Presidente della Repubblica non ha ancor dichiarato se l' accettava o no; ma quel che possiamo accertare è che il sig. Vieillard, il sig. Persigny ed il sig. di Morny si posero in relazione con uomini della sinistra: il signor Giulio Favre ed il sig. Grévy, a quanto ci viene assicurato, furono chiamati all' Eliseo. Non si parla, per ora, d' una combinazione, di cui facessero parte il sig. Dufaure od il sig. Odilon Barrot. Il Presidente, a tenore delle ciarle che spacciansi, tenderebbe le braccia alla Montagna; ma noi, per parte nostra, nol crediamo punto. Luigi Napoleone Bonaparte non farà questa sciocchezza, ne siamo sicuri; e, calmata che sia la prima irritazione, speriamo, non dubitiamo anzi, ch' ei si raccosti alla maggioranza, dalla quale, in fin del conto, gli è impossibile separarsi.

Voci d' ogni fatta corrono attorno. Il nome del sig. Leone Faucher è profferito ad una con quello del sig. Persigny. Si parla del sig. Daru e del sig. Baraguay d' Hilliers; ma la cosa più certa in questo momento è che il Presidente della Repubblica non ha preso ancora nessun partito.

In conseguenza dello scioglimento del Gabinetto, la discussione del progetto di legge sulle ipoteche fu differita a lunedì. Il sig. ***Dupin*** pigliava già il suo cappello e levava la sessione, quando il sig. di ***Kerdrel*** chiese di parlare; e disse che non si doveva levar la sessione, che bisognava dar esito alle questioni inscritte nell' ordine del giorno, senza darsi briga dei cangiamenti di portafoglio. L' Assemblea pensò al pari di lui, e si prese a discutere la proposta del sig. Dufournel relativa alla coltivazione d' una parte delle terre comunali.

A questi diversi incidenti, dobbiamo aggiugnere quello del rinnovamento degli Ufficii, che ha, per quanto si dice, promosso discussioni procellose. I tre questori furono nominati presidenti de' loro Ufficii rispettivi; la stessa carica fu pure affidata a' sigg. Berryer, di Morny e di Laboulie. Le scelte sono in generale pochissimo favorevoli all' Eliseo.

L' anno incomincia assai male; voglia Dio che ciò non finisca con uno spaventevole soqquadro!

Sono le 4 e $^1/_2$, e parte il corriere; non posso aggiugnervi altro.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

Noi non abbiamo mai preso in sul serio l' ordine del giorno, attribuito al generale Changarnier, nel quale, giusta le asserzioni della ***Patrie***, gli ufficiali dovevano non ascoltare i rappresentanti, far passare per l' armi i traditori, rispingere ogni richiesta, intimazione o ricorso d' un impiegato civile, giudiziario o politico, e non obbedire a nessuna richiesta se non dopo aver ricevuto l' ordine del luogotenente generale.

Non era possibile che un tal ordine del giorno fosse stato spedito dal generale supremo, se non in un momento di conflitto armata mano, e durante uno stato d' assedio. Ma, principalmente, destato aveva una profonda impressione nell' Assemblea l' articolo, il quale ordinava di non obbedire se non agli ordini derivanti direttamente dal generale supremo e di non dar retta a nessuna intimazione o ricorso di nessun impiegato civile. Lo scopo del Ministero, autorizzando tale pubblicazione nella ***Patrie***, era evidente; si trattava di spargere la discordia fra il generale Changarnier e l' Assemblea, facendo credere che il comandante supremo dell' esercito di Parigi rivocasse in dubbio il diritto dell' Assemblea e del suo presidente, di richiedere la forza armata per propria difesa. Indarno il partito dell' Eliseo cercò di far aggiornare, prima a tre mesi, poi a lunedì, finalmente al domani, le interpellazioni, che il sig. Napoleone Bonaparte chiedeva di volgere al Governo riguardo a quelle spacciate istruzioni: la maggioranza vollè ottenere all' istante le spiegazioni, ch' ella riguardava come indispensabili. Il generale Changarnier ha dichiarato apertamente che le istruzioni, di cui i giornali dell' Eliseo avevano dato il testo, non esistevano, e ch' ei non aveva nulla prescritto di simigliante. Non si sa, del resto, capire perchè il signor Changarnier abbia aspettato le altrui interpellanze per fare una dichiarazione così precisa; era molto più naturale indirizzare la sua smentita alla ***Patrie***. S' egli ha fatto altrimenti, è segno che desiderava senza dubbio l' occasione di dichiarare pubblicamente che, nel caso d' un conflitto fra' due poteri dello Stato, ei si porrebbe dal lato dell' Assemblea.

Comunque ciò sia, l' esito della sessione ci sembra favorevolissimo, non già agl' interessi particolari dell' Eliseo o de' membri del Ministero, ma al mantenimento della Costituzione. Il generale Changarnier ha piantato la sua bandiera nel campo parlamentario, e non può più ora pigliare il partito di Luigi Napoleone. Si può formarsi un' idea, leggendo questa mane i fogli dell' Eliseo, della scontentezza loro pel contegno del generale Changarnier. I giornali ministeriali sembrano abbattuti dall' esito della sessione; e' compresero che i progetti di prorogazione dei poteri presidenziali erano divenuti da ieri d' assai difficile esecuzione.

Come dicemmo, si è molto parlato ieri d' un contrasto vivissimo, seguito fra il sig. Dupin seniore ed il sig. Baroche, in occasion d' una nota rettificativa delle parole, scambiate fra il presidente dell' Assemblea ed il Presidente della Repubblica. Il ministro aveva rifiutato l' inserzione di tal nota nel ***Moniteur***, e si diceva che il sig. Dupin avesse data la sua rinunzia alla carica di procurator generale presso la Corte di cassazione. Oggi però si afferma che il sig. Dupin non ha stimato di dover venire a tal atto, e ch' ei si risolvette ad attendere che l' Eliseo osi colpirlo.

Si sa che l' Eliseo aveva consentito dopo la fine di novembre, di differire la presentazione del progetto di legge sulla dotazione, e ch' ella doveva esser fatta ne' primi giorni di gennaio. Or fu risoluto di non presentare per anco quel progetto. Si aspetterà che le nubi, sorte fra l' Eliseo e l' Assemblea, siansi dissipate; e si ha in animo di fare, di esso a suo tempo, il pegno della riconciliazione fra' due poteri dello Stato.

Parecchi rappresentanti legittimisti sono partiti da alcuni giorni per Venezia, ove si recano a far visita al Duca di Bordeaux, in occasione del capo d' anno.

Borsa. — Passò qualche tempo senza che si facesse nessuna transazione sulla rendita; ma, a 2 ore, un subitaneo sgomento fece ribassare rapidamente i fondi. Si sparse la voce che il Ministero avesse dato la sua rinunzia, e che il Presidente della Repubblica avesse fatto chiamare all' Eliseo i sigg. Leone Faucher, Daru e di Persigny. Però, molto si dubitava dell' esattezza di tal notizia, e il ribasso si è d' alquanto arrestato.

Sul finire della Borsa si pretese che i sigg. Baroche e Rouher avessero solo manifestata l' intenzione di ritirarsi, e che si trattava di sostituir loro i sigg. Dufaure e Duclerc. Si parlava altresì del sig. Daru per le pubbliche costruzioni.

Il 5 per $^0/_0$, aperto a 94.90, rimase a lungo fra 94.70 e 94.75, poi scadde a 94.20, e fu chiuso a 94.40. Il 3 per $^0/_0$, aperto a 56.80, variò da 56.90 a 56.60, e si chiuse a 56.40. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 3, 96 $^7/_8$ a 97.

GERMANIA
PRUSSIA
Berlino 3 gennaio.

Oggi ebbe luogo l' apertura della nuova tornata delle due Camere, alla quale il pubblico non prese che un mediocre interesse. Nella prima, il presidente dei ministri fu accolto amichevolmente dai rappresentanti della destra. Il presidente della Camera, conte Rittberg, disse nel suo discorso d' apertura, tra le altre cose: « La speranza da me manifestata prima della prorogazione, che noi potessimo rivederci qui uniti sotto più felici auspicii per la diletta patria, non si è pur troppo per anco avverata. Il contegno tenuto in un vicino paese, le esecuzioni messe ad effetto, senza riguardo alla Costituzione, sono misure che sparger debbono il lutto in tutti i cuori veramente prussiani. Noi siamo avvezzi a veder l' esecuzione seguire un legale giudizio, e ciò pur soltanto, allorchè lo esiga il pubblico ordine. *(Applausi.)* Siffatte misure sono certamente poco acconce a consolidare la confidenza nelle or ventilantisi trattative dei Governi. Ne giovi però tenerci al motto: *per aspera ad astra.* »

Il conte Rittberg spresse poi il desiderio che si venga ad un accordo, pel quale certamente sarebbero necessarii scambievoli sacrificii. I ministri della giustizia e dell' interno produssero alla Camera dei progetti di legge, i quali furono passati alla relativa Commissione, e la Camera approvò una proposta del rappresentante di Jordan, secondo la quale la discussione sul progetto d' indirizzo viene prorogata alla prossima seduta e il progetto stesso si passa alla Commissione per nuovi esami, insieme alle prodotte proposte di emende. Tra queste proposte ve n' ha una del rappresentante Stahl, del seguente tenore: « Atteso lo stato attuale delle cose, la Camera, fidando nella via or adottata dal Governo, passa all' ordine del giorno. » Fu pure rimessa alla prossima seduta l' interpellazione del rappresentante di Amman sulla questione germanica, e si lasciò indeterminato il giorno di tale seduta, malgrado l' esigenza del rappresentante Camphausen. — Nella seconda Camera, il presidente, conte Schwerin, osservò: che la Camera era stata interrotta dalla prorogazione ne' suoi dibattimenti sull' indirizzo, i quali perciò dovevano essere ripigliati. Aver egli però creduto che la Camera voglia prima udire il rapporto della Commissione, e non aver quindi posta all' ordine del giorno la discussione dell' indirizzo. Il rappresentante Keller propone che siffatta discussione sia invece abbandonata; ma la Camera adotta di continuarla con grande maggioranza. Per ultimo, i ministri della giustizia e delle finanze producono una serie di progetti di legge. Domani succederà l' elezione del presidente. Per quanto si dice, la maggioranza della seconda Camera non sarebbe lontana da un accordo col Governo. *(G. U. di Vienna.)*

SASSONIA
Dresda 2 gennaio.

Era lungo tempo che noi non avevamo un primo d' anno più brillante di quello d' ieri. Ricevimenti, visite, pranzi, e gala alla Corte, e fra i diplomatici, che sono fra noi: ecco ciò che attrasse la curiosità del pubblico durante l' intera giornata. Il principe di Schwarzenberg fu l' oggetto delle maggiori attenzioni. Ei partirà probabilmente domani, lasciando un' altissima opinione del suo spirito e del suo carattere in tutti quelli che poterono avvicinarlo. Dicesi che il nostro Re abbiagli ripetutamente espresso il desiderio di vedere l' Imperatore; e, a giudicare da alcuni preparativi che si fanno al castello si dovrebbe presumere che ci sarà dato in breve di avere questa fortuna. Dicesi pure che il Re di Prussia verrà qui fra pochi giorni. Questo incontro, se dovesse verificarsi, consoliderebbe appieno la speranza, offerta dall' apertura delle conferenze, che la questione alemanna sarà regolata senza turbare la tranquillità e senza minacciare la pace. Domani avrà luogo la prima seduta regolare. Vi si stabilirà l' ordine dei lavori, e poscia saranno sospese per qualche giorno, affinchè le Commissioni preparino e presentino i loro rapporti. Il sig. di Hock è arrivato ed ebbe già conferenze col nostro ministro del commercio. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE
Cassel 31 dicembre.

La resistenza passiva da parte del popolo e delle autorità è rotta. E quello e queste sono ormai convinti dell' inutilità d' una più lunga opposizione, e si assoggetteranno.

Siccome si notifica in questo punto, il termine pel pagamento delle imposte dirette è promulgato sino alla metà del venturo mese.

Le spese, cagionate finora per la esecuzione, ascendono, dicesi, a 7 milioni di fiorini. La sola città di Cassel paga ogni giorno la somma di 500 talleri d' Impero.

Si dice che si stia formando un Giudizio di guerra, che, a quanto udiamo, verrà composto di ufficiali austriaci e bavaresi. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Al ***Giornale di Dresda*** si scrive da Vienna, in data 24 dicembre: « Stando alle ultime notizie, il Re della Danimarca avrebbe incaricato il suo plenipotenziario di dichiarare, alle conferenze di Dresda, ch' egli è pronto tuttavia a ridonare agli Holsteinesi la loro antica Costituzione e ad impartire un' estesa amnistia, come pure a regolare le relazioni dello Schleswig e della Danimarca colla Germania, colla Dieta federale, qualora gli Holsteinesi vogliano sottomettersi all' amichevole invito del loro Principe e delle grandi Potenze alemanne. » *(Corr. Ital.)*

Fino ad ora il corpo d' armata del gen. Legeditsch' destinato alla pacificazione dello Schleswig-Holstein, non ha passata la frontiera dell' Assia per entrare in Brunswick. La brigata del generale Stankovitch, che doveva incamminarsi nella medesima direzione, è tuttavia in Boemia. Tale indugio è attribuito alla proposta che sarebbe stata fatta dalla Prussia, di mettere le sue truppe all' avanguardia, e per conseguenza al tempo occorrente perchè il corpo d' armata prussiano si concentri presso Amburgo. Altri pretendono esservi speranza che i Ducati si sottometteranno senza che sia d' uopo di passare ad ostilità. Quest' ultima versione è però contraddetta dalle notizie, che ci arrivano da Amburgo, le quali annunciano che l' armata holsteinese si prepara alla resistenza.

AMERICA
REPUBBLICA D' HAITI

Le ultime notizie di Haiti sono del 1.° dicembre. Il cholera è cessato a Porto-Principe. L' Imperatore Soulouque doveva esere coronato il giorno di Natale; la corona e le altre insegne monarchiche erano già arrivate da Parigi. Il primo di febbraio si contava di entrare in campagna contro i Domingani, che diconsi preparati alla difesa. *(Risorg.)*

SECONDA EDIZIONE
della Gazzetta d' ieri.

Vienna 7 gennaio.

Leggiamo nel ***Corriere Italiano***: « Rechiamo l' annunzio che S. M. l' Imperatore ha approvato le proposte a lui sottomesse per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto. »

Milano 7 gennaio.

Ieri dopo pranzo è qui giunto da Verona S. E. il Feld-maresciallo e Governatore generale conte Radetzky, e smontò al palazzo della Villa. *(Bullett. di Nov.)*

Firenze 7 gennaio.

Avvenne ieri sera uno sconcerto nel nostro maggior teatro. Il pubblico aveva cominciato a dar segno di disapprovazione al basso cantante Fortini, quando, preso il medesimo da subitaneo dispetto, scagliò contro la platea la sciabola di cui era fornito nella sua rappresentanza, e rimastine investiti due individui, riportarono uno una leggiera scalfittura, l' altro una ferita. — La polizia procedè immediatamente al di lui arresto, dopo di che lo spettacolo continuò tranquillamente fino al suo termine. *(M. Tosc.)*

Francia.

Ci mancarono oggi i giornali di Francia, del 4, ad eccezione della ***Gazette des Tribunaux***, e de' nostri carteggi, i quali nulla ancora ci dicono di positivo riguardo alla rinunzia del Ministero, annunziata dal dispaccio telegrafico, che riferimmo nella ***Seconda Edizione*** d' ieri, e riguardo alle persone chiamate a ricomporlo.

Raccogliamo soltanto da essi che le voci di tal rinunzia girarono tutto quel dì all' Assemblea e nella città, e che, oltre a' personaggi nominati già nel detto dispaccio, si citavano anche fra' successori de' ministri uscenti i signori Persigny, Abatucci e generale Baraguay-d' Hilliers. L' Assemblea fu anche quel dì in preda ad una grand' agitazione in conseguenza di tali voci; e si mandava quivi attorno, nelle sale e ne' corridoi, la lista perfetta d' un nuovo Gabinetto così composto: L. Faucher al ministero dell' interno; Daru, alle pubbliche costruzioni; generale Regnault di S.t-Jean-d' Angély, alla guerra; Fortoul, all' istruzione pubblica; Odilon Barrot alla giustizia; Passy, alle finanze; di Flavigny, agli affari esterni; Rocher, al commercio: il signor Romain-Desfossés rimarrebbe alla marina. Secondo altre voci, i sigg. Vieillard, Persigny e di Morny si sarebbero posti in relazione con uomini della sinistra, ed i sigg. Giulio Favre e Grévy sarebbero stati chiamati all' Eliseo, e si spacciò perfino che il Presidente stesse per tendere le braccia alla Montagna; ma è inutile dire che nessuno dava credenza a queste ultime ciarle.

La ***Gazette des Tribunaux*** ci dà il termine della sessione dell' Assemblea del 3; ma in essa null' altro avvenne che le interpellanze intorno alle istruzioni, attribuite dalla ***Patrie*** al generale Changarnier. Le interpellanze furono fatte dal sig. Napoleone Bonaparte; il generale Changarnier vi rispose, smentendo il giornale, e l' Assemblea passò all' ordine del giorno. Domani i particolari.

Ribasso alla Borsa. Cinque p. $^0/_0$ da 94.90 a 94.45. Tre p. $^0/_0$ da 56.80 a 56.40.

Prussia.

A Berlino gli spiriti sono assai abbattuti.

La prima Camera fa mostra di volere sciogliersi da per sè stessa: 18 membri domandarono il loro congedo o la loro dimissione, e la seconda Camera non sa ancora quale attitudine prenderà. Il partito Bodelschwingh vacilla tra il Ministero e l' opposizione. *(Corr. Ital.)*

Danimarca.

Notizie degne di fede, pervenute dall'Holstein, danno a credere che ivi non s'abbia intenzione di opporre una resistenza armata alle truppe federali, purchè si dia agli Holsteinesi l'assicurazione che non avrà luogo una contemporanea occupazione per parte dei Danesi, e che invece, fino alla completa definizione della pendenza, il paese sarà occupato solamente da truppe tedesche.

Dispacci telegrafici.

Berlino 4 gennaio.

Il Re è quasi intieramente ristabilito da un leggiero attacco di podagra, da cui era stato colto verso la fine dell' anno.

Cassel 5 gennaio.

Il Consiglio municipale, considerando che due membri sono assenti, ha chiesta una proroga preclusiva, che gli fu concessa fino a mercoledì. Il tenente maresciallo Legeditsch è qui giunto con due battaglioni. *(Llogd.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 9 gennaio 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 —	$^0/_0$	95 $^1/_8$
dette	detto	4 $^1/_2$	»	82 $^{15}/_{16}$
dette	detto del 1850 reluibili	4 —	»	87 $^5/_8$
dette	detto	3 —	»	56 —
Azioni della Banca				1139 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr. . Fior. 131 $^1/_2$ uso L.
Londra, per una lira sterlina » 12-44 a 3 mesi

VIGLIETTI DEL TESORO
Corso medio del giorno 9 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A.L. 70. —	[illegible]
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 73. $^3/_4$	
» » da 1.° aprile 1850	» 71. $^9/_{10}$	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69. $^2/_5$	

Trieste 8 *genn.* — Aggio dei da 20 car. 32 — $^0/_0$ a — —

ARTICOLI COMUNICATI.

I copiosissimi frutti, che i RR. PP. della Compagnia di Gesù colsero ne' passati giorni cogli esercizii spirituali, prima nella cattedrale di Chioggia, poi in Pellestrina, ed in altri luoghi di queste lagune, risvegliarono anche in me il vivo desiderio di potermi valere dell' opera di sì benemeriti operai della vigna di G. C. a bene del diletto mio gregge. Ottenutine due dalla lor Casa di Venezia, e datosi da essi cominciamento alla predicazione pel Giubileo, non è a dire qual bene abbiano essi operato in pochi dì in questo popolo famelico, più che mai del pane della divina parola. Era veramente una consolazione tenerissima veder, all' ora della predica, votarsi le case per forma da non rimanervi che qualche madre a guardia dei proprii e degli altrui bambini, o qualche infermo, e riempirsi in quella vece il tempio; e tutta l'affollata gente pendere dal labbro de' vangelici banditori, che predicavano con quel zelo, che libero da ogni umano interesse non cerca puramente che la gloria di Dio, ed il bene delle anime. In questi dì uno solo era il pensiero di tutti, uno l' affare a cui ognuno attendeva, di tornare in pace con Dio. Basti dire che non vi fu in tutto il paese nemmen uno, che non sia stato a piangere le proprie colpe, e a lavarsi nel Sacramento della Penitenza. E fu ben per me spettacolo commoventissimo vedere tutti i miei parrocchiani compunti, riconciliati con Dio, mutate le lagrime di pentimento in quelle della gioia più pura, accostarsi tutti alla Mensa Eucaristica. Dopo ciò, era da aspettarsi che questo buon popolo riconoscente desse qualche mostra di quella sincera gratitudine verso de' Padri, che gl' inspirava il massimo de' beneficii recatogli da essi, senza voler altra mercede che la sua santificazione. Il giorno di ieri durerà eterno nella memoria di questa gente. La partenza de' Padri fu veramente uno spettacolo di tenerezza. Chi non potea accompagnarli, li salutava dalle finestre, che avea addobbate alla meglio sul lor passaggio: gli altri trassero tutti alla riva, chi per baciar loro la mano, o almen la veste, chi a chiedere la benedizione, e a raccomandarsi alle loro preghiere, tutti a mostrare, come un dì quei di Mileto all'Apostolo, il gran dolore che sentivano a doversi staccare da essi. E furono continue di tutta la gente rimasta sulla riva, e di que' non pochi che vollero accompagnarli per lungo tratto nelle loro barchette, le voci di benedizione a Dio, alla Madonna Santissima, le protestazioni di non voler più tornare al peccato, e le significazioni di amore e di gratitudine ai Padri, che portavan seco il cuore di tutti.

S. Pietro in Volta, 3 gennaio 1851.

Il Parroco D. GIUSEPPE GHEZZO.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA — 3). pubb.)

Di conformità all' ordine dell' I. R. Comando generale Lombardo-Veneto si passerà per parte di questa I. R. Direzione d' artiglieria, il giorno 21 gennaio mese ed anno venturo 1851, nonchè occorrendo i giorni consecutivi, a deliberare l' appalto della somministraztone dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, bisognevoli per l' artiglieria di campo a Verona per l' anno militare 1851, cioè decorribile dal primo del p. p. mese di novembre 1850 a tutto il mese di ottobre 1851.

S' invitano, in conseguenza, tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, od in parte o in tutto, a comparire il detto giorno 21 gennaio 1851, ed occorrendo i giorni consecutivi alle ore dieci antimeridiane nel locale dell'Arsenale d' artiglieria situato in Verona in Castel Vecchio, presentando le loro regolari offerte, o per assistere alla licitazione.

Le condizioni di detta asta sono le seguenti:

I. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza.

II. La cauzione per l' esatto adempimento del contratto è fissata come segue:

Per l'articolo *A.* Materiali di drogheria ed altri oggetti, per l'Arsenale di Verona, A. L. 300; pel *B.* Pellami, 250; pel *C.* Cordami, 200; pel *D.* Lavori di bandaio, 60; per l'*E.* Oggetti di cestaio, 40; per l'*F.* Lavori di setolaio, 25; pel *G.* Ferramenta, 150; per l' *H.* Legname forte da opera, 300; per l' *I.* Legname dolce, 300; pel *K.* Diversi requisiti ed utensili, 60; per l'*L.* Oggetti di cartolaio, 100.

III. Questa cauzione si dovrà prestare in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato valutabili a norma del listino in corso a quell' epoca, o con ipoteca fondiaria, il tutto riconoscibile dall' I. R. Fisco.

IV. È libero a chiunque l' insinuare all' I. R. Direzione d' artiglieria delle offerte in iscritto anche prima del giorno indicato per l' asta, e durante l' asta medesima; dopo la fatta delibera, però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna. Le condizioni alle quali sono soggette le offerte in iscritto sono le seguenti: *A.* Cadauna offerta in iscritto dev' essere munita dell' avallo prescritto, e deve giungere avanti il terminar dell' asta verbale; *B.* Cadauna offerta dev' essere suggellata e l' apertura non succederà che dopo esaurita la licitazione verbale; *C.* Non fa bisogno che l' aspirante, l' offerta del quale fosse per essere la migliore, sia presente alla licitazione verbale, dappoichè essendo presente, deve la sua offerta con lui e gli altri aspiranti continuare, in licitazione verbale.

Queste offerte suggellate saranno aperte non prima che dopo chiusa l' asta verbale, e perciò devono le offerte indicare sull' indirizzo gli articoli pei quali s' intende di offrire. Se per caso i prezzi delle offerte fossero eguali dei prezzi ricavati nell' asta verbale, si darà la preferenza al miglior offerente dell' asta verbale stessa. Offerte che non indicano il prezzo di ciascun articolo, e si ristringessero a dire di rilasciare uno o più per cento dei prezzi deliberati nell' asta verbale non si prenderanno in nessuna considerazione. L' offerente finalmente dichiara precisamente di non allontanarsi dalle condizioni dell' asta e si obbliga di mantenere le condizioni tutte, come se fossero state alla sua presenza lette e pubblicate all' atto d' asta ed avesse firmato il protocollo d' asta.

L' offerente qualunque dichiara che nel caso restasse deliberatario dopo aver fatto la comunicazione ufficialmente, di completare il mancante della cauzione al vadio, ed al caso ove mancasse, si obbliga di sottostare alla procedura giudiziale, come se avesse prestata la cauzione tutta ed accettata la somministrazione, dimodochè possa essere in via legale costretto al compimento della cauzione di cui si tratta.

V. La consegna dei generi di fornitura dovrà eseguirsi secondo gli avvisi del bisogno del rispettivo Comando d' artiglieria, e ciò per gli articoli di minor importanza immediatamente, e per i generi rilevanti nel termine di 6 settimane.

Le consegne, inoltre devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al deposito del Comando d' artiglieria in Verona, senza pretesa alcuna al bonifico per trasporti, dazii o qualsiasi altro peso o favore.

Si dichiara inoltre che se il Comando d' artiglieria abbisognasse una minore o maggiore quantità delle occorrenze qui sotto indicate, il deliberatario è obbligato a somministrarla, senza poter pretendere un altro bonifico di qualunque specie, che quello che risulta dai generi forniti secondo i prezzi fissati e stabiliti.

VI. I generi dovranno essere consegnati di buona e perfetta qualità, tutti corrispondenti ai campioni ostensibili presso l' Intendenza d' artiglieria residente nel Castel Vecchio, dove pure si ponno prendere le informazioni più distintamente specificate delle qualità e dimensioni dei generi da fornirsi, come delle particolarità delle condizioni d' asta.

VII. La somministrazione dei generi sarà pagata esattamente di mese in mese dal Comando d' artiglieria nelle mani del deliberatario fornitore o di un legittimo suo rappresentante, verso regolare quitanza in bollo; tanto questo come i bolli del protocollo saranno a suo carico. Nel caso che l' Amministrazione camerale facesse i pagamenti in Viglietti del Tesoro sarà tenuto il contraente di uniformarvisi, osservando le prescrizioni della Notificazione di S. E. l' I. R. Commissario aulico conte Montecuccoli del 4 agosto 1849, intendendosi coll' Autorità politica per l' abbuono, riportando a quest' Ufficio il risultato della Delegazione provinciale.

VIII. Ognuno che vuol essere ammesso all' asta deve tosto depositare la cauzione per l' esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto fissato nel paragrafo secondo. Questa cauzione non sarà restituita al deliberatario che dopo il termine della fornitura, ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente.

IX. Il contratto sarà obbligatorio impreteribilmente dal giorno del da lui segnato protocollo d' asta, e per parte dell' I. R. Direzione d' artiglieria, dal giorno della Superiore approvazione.

Le altre condizioni d' asta e del contratto sono estese minutamente nel Capitolato d' asta, e sopra tal base si farà l' incanto separatamente sopra ogni articolo qui sotto esposto.

Il bisogno approssimativo per Verona.

A. *Materiali di drogheria.*

Libbre biacca d' Amburgo, 20; Colofonia, 10; terra gialla e bianca, 140; litargirio d'argento, 4; colla caravella, 40; sevo liquefatto o strutto, 20; gesso da scrivere in cannette, 20; candele, 10; minio, 2; olio d'oliva, 30; olio di lino, 250; pegola nera e bruna, 10; legno Brasile, 5; negro fumo, 10; sapone, 10; grasso d'unghie, 20; libbre 5000 e 50 emeri soncia di porco da carri; pezzi 60 penne lapis grosso; braccia 560 tela da cartatucce e da sacchi; 500 terliccio; libbre 50 refe e diversi altri generi.

B. *Pellami.*

Pezzi pellami di bue, 190; di vacchetta grigie e nere; pezzi unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

C. *Cordami.*

Libbre di Vienna 60 spago di diversa grossezza; 20 spago forzino; klafter 300 cordoncino per le seghe; libbre di Vienna 1000 stoppa ordinaria; 3 concatramata; 220 cavi grossi da tiraglio e da bastimento e varie grossezze; 1000 cordami in sortimento.

D. *Lavori da bandaio.*

Cilindri vuoti per le cartatucce, 250; pezzi di latta da obicce, 51; spianzatoi, ed altri minori oggetti, 2.

E. *Oggetti di cestaio.*

Pezzi graticci di vimini per vetture, 100; ceste per portar carbone, 2; pezzi panzali, 600.

F. *Setolaio.*

Pezzi spazzole fornite di setole, 3; scopatoi, 10; detti forniti di setola da cannoni, 56; pennelli da pittore e da imbiancare, 18.

G. *Ferramenta.*

Ferro in stanghe rotondo e piatto; lamiere, rame ed ottone; catene varie, coltelli ed arti; chioderia in sortimento; chiodi da maniscalco.

H. *Legname forte.*

Assi 11 e tabelli da ruota 200, di varie dimensioni; diversi travi greggi e squadrati; mazzi a cavi di ruota, 10; raggi da ruota in sortimento, 3200; zocchi di diverse misure, 3; stanghe di betula e faggio, 30; pezzi legnami diverse misure e qualità per vetture e per l' avantreno, 1000; legnami forti da ruotaro.

I. *Legname dolce.*

Assi pino, pezzo e larice di varie dimensioni, 250; tese correnti legnami da fabbrica greggio e squadrato, 31; pezzi listole, 6; pezzi manichi varii, 100; stanghe da segnali ed altro, 20; cerchi da botte di varie grandezze, 600;

K. *Diversi requisiti.*

Libbre terra da stoviglie, 20; spazzatoie di betula e sorgo, 60; pietre per affilare i ferri, 4; bicchieri da acqua, 6; pignatte varie, 7; mastelli da acqua, 200; detti pei cavalli, 500; manichi per detti, 500; spatole da avena, 500; e molti altri oggetti di minor rilievo.

L. *Cartolaio.*

Carta da far cartatucce; detta bianca, bruna, rossa, cerulea e gialla per impaccare le cartatucce; ed altri oggetti di cancelleria.

Verona il 26 dicembre 1850.

L' I. R. generale maggiore ed ispettore d' artiglieria del Regno Lombardo-Veneto,
VALENTINO Nobile DE SIEBENEICHER.

Francesco Tanzmann, *Capitano.* — Giovanni Linhart, *Primo Intendente.*

N. 15177. **AVVISO.**

Le spedizioni di valori alle Redazioni de' fogli periodici non devono essere altrimenti effettuate che a mezzo degli Uffizii delle Diligenze, verso analoga dichiarazione ed anticipato sodisfacimento delle tasse, siccome è indicato dalla disposizione 12 settembre p. p. N. 1590 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio.

Tanto si trova di rammemorare al pubblico, e nell' interesse delle parti, che intendessero fruire dell' illimitata garanzia offerta dall' Amministrazione postale, e loro importasse d' assicurarsi dell' esito delle loro commissioni.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.
Il Segretario generale, Claviere.

N. 27829. **EDITTALE.** (1. pubbl.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Osvaldo di Cerro, di presente patronato di que' capi di famiglia, vengono invitati tutti quelli che credessero avervi diritto, sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla data della presente, con avvertenza, che scorso questo termine, si procederà alla nomina senza riguardo per questa sola volta ai diritti posteriormente accampati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona il 19 dicembre 1850.

L' I. R. consigliere aulico delegato prov.
Cav. DI GROELLER.

AVVISO.

Distretto di Legnago. — *Comune di Terrazzo.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale rende noto che dietro volontaria rinuncia del dott. Rainieri Pellizzari, a tutto 31 gennaio p. v. resta aperto il concorso al triennale contratto della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del suo Comune, colle frazioni di Begosso e Nichesole, avente una periferia di circa quattro miglia quadrate; strade tutte ben ridotte, parte in ghiaia; una popolazione di N. 2601 abitanti, compresi N. 1100 poveri da curarsi *gratis*, e coll' annuo assegno di A. L. 1000.

Il contratto s' intenderà incominciato col 1.° gennaio p. v., e terminerà col 31 dicembre 1853.

Verona il 26 dicembre 1850.

I Deputati: BRIZZI — BONFA'.
Il Segretario, V. Bertoldi.

N. 4688. **AVVISO.**

Dietro autorizzazione impartita dalla R. Delegazione provinciale colla rispettata ordinanza 14 dicembre corr. N. 14165-1399, dovendosi procedere all' appalto per la costruzione d'un ponte in cotto, attraversante il Canal Bianco nel paese di Castelguglielmo, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d'asta avrà luogo nell' Uffizio della Deputazione comunale di Castelguglielmo, assistita questa dal R. Commissario e dal R. Aggiunto, nel giorno di venerdì 17 gennaio p. v., alle ore 10 antimerid.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire quarantottomila ottocento novantadue e centesimi cinquantaquattro (austr. lire 48892:54).

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di austr. lire 4889:25, anche in Viglietti del Tesoro, oltre austr. lire 70:00 effettive per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto. La delibera seguirà a favore del migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

5. Resta in facoltà del deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione.

6. I lavori da intraprendersi nell' anno 1851 dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello in cui avrà luogo l' atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell' ingegnere civile, sig. Maggioni Antonio, 30 dicembre 1847, e 18 ottobre 1850, ispezionabile nelle ore d' Uffizio in questo Commissariato.

7. Mancando l' appaltatore di sodisfare agli assunti impegni, sarà nel diritto della Stazione appaltante di rinnovare l'asta, tenendo le conseguenze a di lui carico, e di far verificare d' Uffizio i lavori, sotto la stessa comminatoria.

8. La somma per la quale sarà stato deliberato il lavoro verrà corrisposta dalla cassa comunale in danaro sonante, in Viglietti del R. Tesoro, o con qualunque altro surrogato che fosse posto in attività in queste Provincie, e nelle misure fissate pei Comuni, e ciò in sei eguali rate entro gli anni 1852-53-54-55-56-57.

9. Non trovandosi dell' interesse comunale il deliberare l' appalto nel primo esperimento, la Stazione appaltante potrà passare, tenuta ferma l' ultima offerta, ad un secondo ed anche ad un terzo.

10. Il deliberatario, nel sottoscrivere l' atto d'asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Lendinara.

11. L'asta seguirà all' ombra del decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni, escluse le migliorie.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara, Provincia del Polesine, Lendinara 26 dicembre 1850.

Il R. Commissario, FAGGIONI.

Casa d' educazione maschile nella città di Schio.

Col giorno 12 del passato mese di novembre si aprì l' Istituto privato ginnasiale con convitto, già eretto da molti anni in questa città sotto la direzione dell' ab. Ascanio Busati. Chi credesse trarne profitto potrà dirigere le sue ricerche al direttore medesimo per le opportune illustrazioni.

NB. Si accettano al convitto anche gli alunni, che devono compiere il corso elementare.

Circa TREMILA stampe, quasi tutte antiche, divise per autori, da vendere, ed anche varii libri rari di belle arti. Si venderanno tanto in complesso, come ad autore per autore. Chi applicasse, parli col libraio Bonvecchiato a S. Bartolommeo in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *gennaio.* La calma d' affari continua, e la mancanza d'arrivi. Così a Trieste in causa al rialzo nei cambi, ed aggio nei da 20 car. Qui oggi chiuse la Borsa con maggior domanda nei Viglietti del Tesoro fino a 72. L'oro era molto più offerto; si son vendute sovrane a lire 40.80; napoleoni lire 23.35.33. I da 5 car. non trovavano cambio al 3 %. Le Banconote offerte a 75 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 9 gennaio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 1/8
dette detto	4 1/2 »	82 15/16
dette detto	4 — »	— —
dette detto 1850 reluibili	4 — »	87 5/8
dette detto	3 — »	56 —
dette detto	2 1/2 »	— —
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione	. . .	— —
Rendite del Monte lombardo-veneto	. . .	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	. . .	— —
detto detto 1839 » 250 »	. . .	385 5/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna	al 2 1/2 % f. . . .	— —
dette detto	al 2 — » » . . .	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc.	al 2 — % » . . .	— —
dette detto	al 1 3/4 » » . . .	— —
dette degli Stati d'Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec.	al 2 1/2 % » . . .	— —
dette detto	al 2 — » » . . .	— —
Obbligaz. della Galizia	al 2 — » » . . .	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec.	al 5 — % » . . .	91 —
Azioni della Banca	. . .	1139 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1145 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	630 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	113 1/2
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	. . » 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs.	193 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	»	181 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior.	131 1/2	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	»	130 1/2	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	»	149 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	»	125 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	12-44	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	152 —	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	»	152 —	a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 9 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 70 —	effettive p. 100 valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 73 2/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 71 9/16	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69 1/5	

MERCATO DI ROVIGO DEL 7 GENNAIO 1851

Frumenti fini vecchi	da L. A.	13:50 a —:—	Al sacco.
detti mercantili	»	11:50 » 12:75	
Frumentoni pronti	»	8:75 » 10:—	
Frumentoni in aspetto	»	9:25 » 10:25	
Avene pronti	»	7:40 » 7:50	
Avene in aspetto	»	5:75 » 6:—	
Segale	»	Nessuna vendita	
Ravizzoni	»	idem	
Linose	»	idem	

MERCATO DI ESTE DEL 4 GENNAIO 1851

Frumenti fini vecchi	da L. A.	50:71 a —:—	Al moggio
detti mercantili	»	43:28 » 48:57	
Frumentoni pronti	»	33:86 » 41:57	
Frumentoni in aspetto	»	—:— » —:—	
Avene pronti	»	27:28 » 27:86	
Avene in aspetto	»	Nessuna vendita	
Segale	»	idem	
Ravizzoni	»	idem	
Linose	»	idem	

Trieste 8 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 — % a — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 9 gennaio 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Huyssen Ernesto, neg. d' Iserlohn — Strudthoff Guglielmo, possid. — Da *Sale Marasino:* Bonardi Giov. Batt., negoz. — Da *Mantova:* Finzi Vita, possid. — Da *Verona:* Menegatti dott. Antonio, possid. — Da *S. Vito:* Quartaro Agostino, possid.

Partito: Per *Firenze:* Il signor Mischetsky principe Nicolò, capitano di cavalleria russo.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 8 gennaio 1851*
Arrivati: 440. — Partiti: 478.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 9 gennaio 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 pom.
Barometro, pollici . .	28 1 9	28 2 3	28 3 [illegible]
Termometro, gradi .	4 1	5 0	4 [illegible]
Igrometro, gradi . . .	96	95	94
Anemometro direz. .	N. N. E.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo	Nuvoloso	Nebbia

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 9.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
11 e 12 S. NICOLO' de' Mendicoli.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. *La figlia di Figaro*, poesia di *G. Ferretti*, musica del maestro *Lauro Rossi*. Ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *La famiglia del beone*, ossia *Amori e sventure d' una popolana.* Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico con pantomima *Le voragini infernali aperte a favore di Arlecchino.* Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Biasio l' infame luganegher di Venezia.* Terza replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore

SABATO 11 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 8.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Sentenze. Peripezia ministeriale di Francia. Speranze di perdono pei condannati boemi.* Notizie dell' Impero: *Trattato con la Russia. Colonizzazione dell' Ungheria. Soggiorno del Maresciallo in Milano. Masnadieri in Dalmazia.* — S. Pontificio; *I libri proibiti.* — R. Sardo; *Officina industriale. Stato della pubblica istruzione. Parlamento. Nuovi rumori in teatro a Genova.* — R. delle Due Sicilie; *False voci. Misure sanitarie.* — Imp. Ottomano; *Deputazione bulgara.* — R. di Grecia; *Masnadieri.* — Inghilterra; *Riduzione delle imposte. Calcolo dei visitatori dell' Esposizione. Ritorno della squadra a Malta.* — Spagna; *Parlamento.* — Belgio; *Trattato col* Zollverein. *Ricambio di decorazioni. Banco nazionale.* — Francia; *Malumore del Presidente. Elogio del sig. Von. Il D. di Feltre †. Burla da biricchini.* Nostro carteggio: *notizie del Ministero; lagni de' giornali dell' Eliseo; cagioni della peripezia ministeriale.* — Germania; *Istruzione a' commiss. federali. Voce smentita. Parlamento prussiano. Vittoria del Ministero prussiano. Accordo della Prussia con l' Austria. Strada ferrata tra Augusta ed Ulma. Scopo del viaggio del pr. Schwarzenberg. Il co: G. Neipperg †. Mosse di truppe. Condanne a Cassel.* — Danimarca; *Commiss. federali.* — Asia; *Notizie della Cina.* Varietà. Seconda edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 gennaio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 20 dicembre p. p., si è compiaciuto di conferire al tenente-maresciallo Carlo conte Wallmoden la carica di consigliere intimo, esente da tassa.

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Autografo 28 dicembre p. p., si è degnato di conferire al comandante della città e fortezza di Vienna, tenente-maresciallo Guglielmo conte Lichnowsky, la carica di consigliere intimo, con esenzione dalla tassa.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 30 dicembre p. p. n.° 1501, si è degnato di accordare al general maggiore Giorgio, cavaliere di Marziani, la concessione di accettare e portare il conferitogli Ordine pontificio del Cristo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 30 dicembre p. p. n.° 1477, si è degnato di conferire al tenente-colonnello di piazza, Federico di Spanner, in Pavia, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscenza della sua lodevole prestazione al mantenimento dell' ordine legale nella Provincia dello stesso nome.

Venezia 11 gennaio.

S. E. il sig. Governatore militare, con ossequiato dispaccio 2 corr., N. 765-M. S., ha condannato a tre mesi d'arresto, da espiarsi nelle carceri dell' I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, il villico di Campo Nogara, Angelo Marin detto Favaro, per possesso d'un fucile da caccia.

Tale sentenza venne oggi intimata, e posta in esecuzione. — Venezia 6 gennaio 1851.

Giuseppe Prosdocimi, di Chioggia, barcaiuolo, fu condannato dall' I. R. Giudizio militare, in data 30 p. p. dicembre, a sei mesi d'arresto in ferri, con inasprimento del digiuno due volte per settimana, da espiarsi nelle carceri dell' I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, per avere, nella sera dell' undici novembre p. p., insultata in Chioggia una pattuglia di Gendarmeria.

Detta sentenza, confermata da S. E. il sig. Governatore militare, venne intimata alla parte, e posta in esecuzione.

Venezia 6 gennaio 1851.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, col giorno d'oggi venne aperta la corrispondenza telegrafica diurna anche colla Stazione telegrafica di Brescia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto.

Verona 6 gennaio 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 gennaio.

Intorno alla peripezia ministeriale di Francia, la *Corrispondenza austriaca litografata* del 7 gennaio, faceva le considerazioni che seguono:

« Il cambiamento del Ministero francese non è un fatto inatteso. Era ben da prevedersi che le differenze, insorte tra il Presidente e la maggioranza dell' Assemblea nazionale, condur dovevano necessariamente ad una qualche determinazione. Non siamo peranco in grado di giudicare se la crisi or seguita esser debba preludio e causa di felice od almeno sodisfacente soluzione; e ancor meno ci è dato di calcolare se, per avventura, una subita determinazione, simigliante a quella che alcuni mesi or sono, disciolse il Ministero Odilon-Barrot, inaugurar debba una nuova fase nelle condizioni della Francia.

« Questo bensì dichiarare si può fin d'adesso, che la condizione delle cose era tale da non poter assolutamente durare. Quella stessa maggioranza, che aveva protetto e sostenuto con invariabile coraggio il principio dell' ordine e dell' autorità, non ristette negli ultimi tempi dallo scuotere ella stessa le basi, a cui si appoggiava. L' unica ancora di salvezza nell' agitato mare della pubblica opinione, il rispetto per le decisioni di un' Autorità giudiziaria, cominciava pur ella a vacillare. Si è veduto l' incredibile spettacolo che l' Assemblea nazionale, fondandosi sopra un equivoco articolo della legge, senza darsi nemmeno la lieve briga di esaminarlo e di studiarne più accuratamente l' interpretazione, usurpò una prerogativa del potere esecutivo, e di propria facoltà decretava la liberazione del rappresentante Mauguin, incarcerato per debiti, facendo alla stessa eseguire tale decreto. Certamente, simil cosa avrebbe potuto attendersi tutt' al più da una Convenzione; e soltanto un' adunanza agitata, e spinta da passioni rivoluzionarie, poteva permettersi cotale lesione, diretta a rovesciare l' ordine della società, dello Stato. Ed è in vero appena credibile che ciò sia avvenuto per parte dell' attuale Assemblea legislativa francese, della maggioranza di essa; nè spiegar lo si può se non con questo che in Francia le passioni sono più forti dei più saldi principii.

« L'onnipotenza parlamentaria ha finora trionfato. Il Governo, che pur si trovava nella pienezza de'suoi diritti, non ha potuto opporle alcuna resistenza. Il risultato però è semplicemente questo: che la Francia non è peranco uscita dal labirinto delle sue opinioni politiche.

« Non possiamo negare che qualche passo inconsiderato dell' Eliseo non abbia dovuto destare la gelosia e le apprensioni della maggioranza; ma voler imprimere un marchio di sì aspra censura a piccoli errori, pienamente cancellati dalle solenni dichiarazioni contenute nel Messaggio del Presidente, come fece la maggioranza negli ultimi tempi col suo contegno privo d' ogni riguardo, è cosa impolitica e pericolosa.

« La riuscita dell' arte di governare, sia lo Stato costituito a Monarchia ed a Repubblica, è intieramente connessa alla forza del Governo. Un Governo debole, fiacco, nulla potrà mai produrre di grande e di durevole. E a siffatta condizione trovasi ora ridotto il potere esecutivo francese, con grave danno della Francia, la quale, più d' ogni altro paese d' Europa, ha bisogno d' un Governo energico e risoluto.

« Il genio meraviglioso di quella nazione ha superato bensì con sufficiente fortuna gli sconvolgimenti e le inconseguenze sorte dalle molte rivoluzioni; ma qual grado di possanza e di prosperità non avrebbe potuto raggiungere la Francia, ove non si fosse lasciata strascinare a continui cambiamenti di forme e di sistemi di Governo, in cerca di una chimerica felicità? Questi cambiamenti condussero seco finora gravi contraccolpi e gravi scosse nel Continente; ma potrebbe giungere il tempo, in cui la sferza di una satira amara o perdesse ogni forza, o si cambiasse in uno strumento eccitante universale avversione. Ogni mola, soverchiamente adoperata, perde finalmente il suo vigore e infiacchisce.

« Siamo impazienti di conoscere a quali mani saranno ora affidati gli affari dello Stato francese. La maggioranza approfitterà probabilmente del suo trionfo per mettere nel Consiglio del presidente persone sue; e con ciò si avrà almeno il vantaggio di veder tolte quelle meschine, ma continue dubbiezze e collisioni, che turbavano la cosa pubblica. Noi temiamo però che in complesso non vi avrà alcun cambiamento di sistema; dappoichè, astraendo dalle personalità e dalle conseguenti passeggiere predilezioni, due sono i partiti principali nella società francese: quello dell' ordine, e quello della dissoluzione e d' un generale sovvertimento; ed è probabile che il Ministero della maggioranza non possa fare nè più nè meno di quel che fece il Ministero dell'Eliseo. »

Sui severi giudizii pronunziati in Praga, per la congiura della Marcomannia, la *Corrispondenza austriaca* così si esprime:

« Noi siamo convinti nell'intimo del cuore che la clemenza, dimostrata dal Governo austriaco in consimili casi, si estenderà a tempo opportuno anche agli or ora sentenziati in Boemia. Pel momento, era irremissibile di proteggere l'autorità delle leggi profondamente violate. Ei si trattava del sovvertimento del Governo d' Austria, dell' aumentazione delle sue sventure, nel momento della suprema necessità. Quante migliaia di valorosi e fedeli guerrieri non trovarono la morte sui campi di battaglia, per salvare questo Impero, per rimuoverne i pericoli, che furono provocati da tali crimini? Come mai potremmo noi trovare una mite sentenza per simili misfatti? come mai deplorare la sconfitta dei nemici dell' Austria?

« A quanto dissero altri onorevoli periodici, noi non aggiungeremo che un solo pensiero, ed è questo: che, se il Governo vuole seriamente fare sparire ogni traccia dei passati sconvolgimenti, egli deve, ove può, usare, ove non può, almeno consigliare clemenza; mentre questo numero enorme di condanne mantiene una irritazione naturale, che la forza materiale reprime, ma non doma, e che si estende nel silenzio, ed in modo, contro cui pur troppo è talvolta inefficace l' azione governativa. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data di Trieste 4 gennaio: « Speravamo di vedere oggi il primo Numero della *Favilla*, divenuta giornale politico; ma un avviso della Redazione ne annunzia che dovrà ritardare di qualche giorno, non avendo ancora potuto riunire tutta la somma da depositarsi per cauzione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 gennaio.

La convenzione sulla navigazione a vapore, conchiusa fra i Governi d' Austria e di Russia nell' anno 1848, era scaduta, a senso del contratto, sino dal 22 settembre 1850. I due eccelsi Governi, mediante un protocollo firmato in Vienna il giorno 13 novembre p. a., hanno prolungato l' efficacia di questa convenzione per un altro anno, cioè sino al 22 settembre 1851. Il rinnovamento di questo accordo potrebbe essere in immediato rapporto colle ulteriori misure, che furono incamminate, secondo quanto ci si assicura, dal Ministero del commercio onde vincere gl' impedimenti che tuttavia sussistono per la navigazione nel basso Danubio; e ciò dietro pieno apprezzamento dell' alta importanza per la Monarchia austriaca della navigazione a vapore sul Danubio.

Secondo il *Foglio Costituzionale della Boemia* è stato sottoposto al Ministero dell' interno il progetto migliorato del sig. di Ehrenberg intorno alla colonizzazione dell'Ungheria. Le massime principali stabilite ora dalla Società per questa sua impresa, sono le seguenti: 1. Di assicurare ai cittadini austriaci amanti del lavoro, ma sprovveduti di mezzi, un modo sicuro di sussistenza e un avvenire scevro di cure; 2. Di migliorare in generale lo stato del paese, sia col dissodamento di terreni sterili e deserti, sia coll' avvantaggiare di nuovi prodotti l' agricoltura, accrescere la quantità del bestiame, aumentare le entrate e il tesoro pubblico, accrescere la forza produttiva, diminuire il proletariato nei varii Stati della Monarchia; inoltre sopprimere gli usurai, accrescere la circolazione del denaro e rimuovere le conseguenze derivanti in molte parti dell' Impero da un' esuberante popolazione; 3. Di evitare qualunque bassa speculazione mossa da viste d' interesse, stante la massima adottata siccome base dell' impresa, ch' è quella di operare per umanità, per patriottismo, per amore del prossimo. Questa Società si provvederebbe dei mezzi finanziarii soltanto con la spaccio di centomila azioni di fior. 200, fondando così un capitale di 20 milioni. La posta ad un' azione verrebbe eseguita in modo, che, nel primo anno si pagherebbe fior. 100, nel secondo anno e seguenti fino al sesto anno una rata di fior. 20, di maniera che, l' intero pagamento verrebbe effettuato appena dopo sei anni. Gl' interessi si fisserebbero a 5 /.; il pagamento di essi però non avrebbe luogo, se non che dopo il settimo anno, e dopo l' ottavo la spartizione dei dividendi tra gli azionisti. Nella prima radunanza generale che verrebbe convocata, si deciderebbe poi, tanto sopra l' importo dei dividendi quanto intorno alla somma destinata per l' acquisto di terreni e possessioni, la qual somma però non potrà in verun modo sorpassare i due quinti della somma di riserva. Qual luogo per dar incominciamento alla colonizzazione, è stato scelto il Comitato di Arad, il quale, a giudicare dei rapporti geografici e topografici, offre a sperare i più prosperevoli risultati.

Pare però, da quanto ci viene comunicato, che il Governo non sia gran fatto propenso ad aderirvi, mosso dalla ragione di non cedere la sua prerogativa od essere sussidiato in un affare di tanto interesse da una Società privata.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 gennaio.

Questi giorni sono allietati dalla presenza di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, che il prospero mutamento avvenuto nelle cose germaniche ha restituito, nel consueto florido suo stato di salute, assai più presto di quello che sarebbesi sperato, a queste italiane Provincie, di cui egli è un bisogno. Arrivata l' altrieri a sera per ripartire dopo domani, la prefata E. S. spende coll' usata sollecitudine e vivacità questo breve intervallo intorno ai molteplici oggetti amministrativi alla sua mente affidati. *(G. Uff. di Mil.)*

DALMAZIA

Zara 3 gennaio.

Scrivono da Cattaro all' *Osservatore Dalmato* che una masnada d' ignoti malfattori aggredì nella notte del 26 dicembre la casa d' un certo Ostoja Vuccassovic in Draxinvert di Orahovaz. Il prode Vucassovic, malgrado l' intrepidezza del suo animo, rimase ucciso. Vi penetrarono i masnadieri, ferirono la di lui moglie, e ne percossero la figlia. L' Autorità prese ogni cura nelle indagini.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 gennaio.

Il *Giornale di Roma* pubblica la nota dei libri proibiti dalla sacra Congregazione dell' Indice del giorno 19 dicembre. L' indice è il seguente:

Historical analysis of christian civilisation. By Professor De Vericour. *Decr.* 19 *decembris* 1850.

Les véritables stations du chemin de la Croix d' aprés la Sainte Écriture avec l' examen critique des stations usitées communement. *Decr. S. Officii,* 10 *julii* 1850.

Discussion de l' origine, des progrès et des fondements de la croyance à l' Immaculée Conception en réponse à la demonstration de Mr. Parisis Évêque de Langres, par Mr. l' Abbé Laborde *Decr. S. Officii,* 10 *julii* 1850.

Salmi dati in luce in Genova dal sacerdote Bartolommeo Bottaro. *Decr. S. Officii,* 11 *septembris* 1850.

Misteri della Inquisizione, ed altre società segrete di Spagna, per V. De Férial. *Decr. S. Officii,* 11 *decembris* 4850.

Storia della Inquisizione, ossia le crudeltà gesuitiche svelate al popolo italiano. *Decr. S. Officii,* 11 *decembris* 4850.

Sistema delle cognizioni umane . . . o fondamenti di Enciclopedia razionale, di Luigi Pieraccini. *Prohib. Decr. S. Officii, die* 18 *septembris* 1839. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Sulla Costituente romana, Discorso preparatorio alla elezione, ossia programma di desiderii dell' avv. Francesco Carancini, presidente del Tribunale di prima istanza in Ferrara, diretta al Circolo popolare di Recanati, sua patria. *Prohib. Decr. S. Officii die* 21 *februarii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

La ricuperazione delle due Sovranità, Orazione scritturale all' Assemblea romana. *Prohib. Decr. S. Officii, die* 21 *februarii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Lettres sur l' interprétation des Hyéroglyphes égyptiens, par Michelange Lanci. *Prohib. Decr. S. Officii, die* 5 *junii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

Sulla necessità di abolire tutte le fraterie in Sardegna, discorso del Sacerdote Don Gaetano Guttierez. *Prohib. Decr. die* 12 *januarii* 1850. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 gennaio.

Si è costituita un' Associazione d' industri cittadini all' oggetto di stabilire un' *Officina industriale* per utilizzare le braccia e le intelligenze senza lavoro. Un fabbricato di nuova costruzione, sito fuori Porta Nuova, sullo stradale di Nizza, a un quarto di miglio da Torino, è stato già affittato a tale oggetto. Noi non possiamo che incoraggiare le intenzioni di questa Società industriale, che molto potrà influire sul benessere degl' individui disoccupati e sul progresso delle arti del paese. Speriamo che i promotori della prosperità nazionale presteranno il loro aiuto per l' effettuazione e l' ingrandimento di questa impresa.

(G. P.)

Il *Risorgimento* pubblica un discorso del ministro Gioia, letto il 5 corrente alla Commissione incaricata della compilazione del Codice universitario.

Il sig. Gioia, nella censura che dirige alle leggi e alle pratiche, che attualmente governano l' istruzione nel nostro paese, si manifesta poco meno che un alleato dell' opposizione. Eccone alcuni brani:

« Noi abbiamo, per esempio, un soverchio di teologia, pochissimo o nulla di alta fisica, molte parti trasandate di medicina; incompiuta e monca la filosofia. Nella legislazione, un insegnamento incoerente e non proporzionato all' importanza delle materie. Un numero sterminato di cattedre, e forse non altrettanto di scienza vera e proficua..

« Questo stato di cose, più o men presto, dee *radicalmente* mutarsi. Bisogna che le scuole seguano l' impulso e la ragione de' tempi. Bisogna, che allo spendio cospicuo, che lo Stato sopporta, risponda un profitto accertato e un insegnamento verace, che alle formole *oziose e sonnifere del vecchio tempo* sostituisca una scienza attuabile e forte, rispondente ai bisogni e alle mutate condizioni del paese.

« Se non che vero è pur troppo che codesto ordinamento intimo e sostanziale ha difficoltà smisuratamente grandi, sia in sè stesso, *sia nei pregiudizii e nella resistenza delle vecchie abitudini.* Nè io oso sperare che si possa operarlo se non dopo fatica lunga e insistente, e studii ed esperienze penose.

« E però non loderei che per intendere a questo fine altissimo e remoto, si ritardasse intanto quello che pur avrà utilità non mediocre; l' amministrazione voglio dire e l' ordinamento esteriore ed organico della pubblica istruzione.

« Il governo attuale della pubblica istruzione può non impropriamente venire paragonato a quelle macchine, nelle quali l' artista, o per imperizia o per troppo studio di diligenza, innesti ruote e funi e puleggie, tanto che il moto riesce da ultimo o impedito o impossibile. Appunto, o signori, noi abbiamo troppe ruote e viluppi: bisogna tornare a semplicità.

« Nè sotto nome di *semplicità* io intendo di commendare l' arbitrio di un solo. Ciò è molto lungi dai miei pensieri. Lodo anzi freni e ritegni; ma gli voglio acconciamente distribuiti, facili e rispondenti alla mano, coordinati a un fine unico, a un solo concetto.

« Non ci è mente umana che possa ora abbracciare e apprezzare distintamente le esigenze e i bisogni della pubblica istruzione. Le notizie ne vanno ora disperse in diversi uffizii: gli affari s' indugiano; se ne oblia talvolta o se ne smarrisce la traccia; spesso è d' aver debito alla diligenza o alla felice memoria d' un impiegato, se si ricordi ciò che in questo o quell' ufficio fu fatto e deliberato.

« E tra queste difficoltà la mente si spossa indarno e si sgomenta al fastidio sempre rinnovato di dover provvedere alle parti di un tutto, che non si conosce e non s' intende compiutamente. »

Dopo queste osservazioni, il sig. Gioia eccita la Commissione a proporre, il più presto, una sistemazione organica del governo dell' istruzione; e a tale proposito ripete quella gran verità che fu sempre, ed in ogni rispetto legislativo, propugnata dai deputati della sinistra: « Che i « lavori d' insieme sono senza paragone più facili a con- « dursi che non quelli che si tentano a rappezzi. »

(Progresso.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 7 gennaio.*

Dopo la lettura ed approvazione del verbale, il *presidente* dà notizia della visita, fatta dalla deputazione del Senato al Re in occasione del capo d'anno.

Il Re espresse in quest'occasione il suo soddisfacimento pei voti fattigli, la speranza che il Senato continuerebbe a prestare al Governo il fermo appoggio che ha dato sin qui, e la ferma fiducia che nel presente anno 1851 si avessero sempre più a consolidare le nostre libere istituzioni.

Il *ministro di finanze* presenta due progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, l'uno per un'imposta sui fabbricati, l'altro per l'alienazione di beni demaniali.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla presentazione dello spoglio generale dello Stato di terraferma pel 1847.

Il *barone Jacquemoud* fa osservare che questo progetto di legge essendo stato approvato dalla Camera dei deputati nella passata sessione, il Senato non può ammetterlo alla discussione prima che venga riprodotto alla Camera elettiva.

Il *cav. Vesme* appoggia la proposizione Jacquemoud.

Il *ministro delle finanze*, considerato che il progetto in questione non è di grande urgenza, acconsente di ritirarlo per riproporlo poi dopo che sarà nuovamente sottoposto alla deliberazione dell'altra Camera.

Si passa alla relazione e discussione delle petizioni, le quali, riguardando interessi puramente privati, o riferendosi a leggi già state sancite dal Senato, non diedero occasione ad alcuna deliberazione di massima, e quindi crediamo inutile di farne parola.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 7 gennaio.*

Ancora oggi la questione preliminare intorno alla formazione dei bilanci occupava la miglior parte della tornata. *Mellana* rifacevasi a mettere in evidenza i molti inconvenienti della mancanza dei nomi dei funzionarii; *Lanza*, addentrandosi maggiormente nell'esame dei bilanci, poneva in rilievo la molta confusione dei medesimi nella classificazione delle diverse categorie, nella designazione delle spese, nelle informazioni fornite in appoggio. Pigliava quindi occasione d'avvertire quanto male fossero mantenute le promesse del ministro delle finanze, il quale dava affidamento di ridurre di otto milioni le spese ordinarie, trasportando tale cifra in quelle straordinarie del bilancio della guerra, mentre poi veniva alla Camera a far pompa d'una riduzione di tredici milioni, di cui meglio di undici sono di pianta diffalcati dalle spese straordinarie per la manutenzione delle strade e per le opere di costruzione della via ferrata.

Il barone *Sappa*, rimontando ancora alla questione della soppressione delle aziende, svolta con una tal quale maestria dall'onorevole *Menabrea*, facevasi di quegli uffizii il difensore e l'apologista con un coraggio ed uno zelo singolarissimo. Fu notato com'egli insistesse con maggior calore nel dimostrare i benefizii dell'Azienda delle finanze.

Tutte queste disposizioni, fatte con più o meno d'arte, finirono però a nulla: nè la giornata potrebbesi dire guari feconda, se vogliasi escludere alcuna importante osservazione intorno al bilancio della Marina fatta dall'onorevole deputato *Bollo*, il quale ottenne da ogni lato della Camera una particolare attenzione. *(Op.)*

Genova 7 gennaio.

La prima donna Sofia Cruvelli essendosi ristabilita in salute, era annunziata e preparata ieri sera al Carlo Felice l'opera *Luisa Miller*. La voce, che circolava da alcuni giorni, se, presentandosi la suddetta prima donna, farebbe o no delle scuse, attirò, un grande uditorio al teatro. Comparsa essa in scena fu ricevuta dal pubblico a fischiate e corone conteste di ortaglie, a cui tennero dietro molti applausi. Stette per buona pezza rassegnata a' primi, e al suonare degli ultimi si fece innanzi sul proscenio esprimendo coll'eloquenza del gesto il suo rispetto pel pubblico.

Quegli atti sodisfecero agli uni e non furono trovati sufficienti dagli altri, che pretendevano una scusa più esplicita. Sorse quindi e quinci un contrasto d'applausi e di fischi, che interruppero a più riprese il corso dell'opera. Allora comparve un'altra volta in iscena la prima donna, dichiarando a voce che non *aveva mai inteso di offendere i cuori generosi*.

Questo genere di scusa non essendo andato a' versi di molti, si ricominciò il baccano. Comparve allora un assessore e dichiarava che, avendo l'Autorità giudicato che il pubblico avesse abbastanza manifestato il suo giudizio riguardo alla signora Cruvelli, lo invitava al silenzio perchè si potesse continuare la rappresentazione. Fu fatto per questo un ultimo tentativo, il quale non riuscì a migliore successo, in quanto che, essendo stato scagliato un astuccio da cannocchiale contro la suddetta prima donna, fu mestieri cessare l'opera.

Dopo la dichiarazione dell'Autorità, continuando il tumulto, vennero fatti sei arresti di persone che, invitate ad uscire, opposero più o meno resistenza agli agenti della forza pubblica. Ristabilitosi pienamente l'ordine in teatro, lo spettacolo si ridusse al ballo *Gian Luigi Fiesco*, dopo del quale un avvisatore annunziò che la signora Cruvelli non si trovava più in grado di cantare. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 gennaio.

L'*Araldo*, giornale militare di Napoli, smentisce la notizia, corsa nei giorni scorsi, dell'arresto di un generale, di due capitani e di molti uffiziali e soldati, per causa politica. Nell'istesso tempo smentisce l'altra di sei generali destituiti, che fu sparsa alcun tempo fa.

Ci scrivono da Napoli che quel supremo regio Magistrato di salute ha deliberato nel 3 corrente la libera riammissione a pratica delle provenienze da Trieste, dal Litorale illirico, e dai porti pontificii sull'Adriatico, e la revoca dell'ordine di far precedere volta per volta una decisione del Magistrato stesso per la pratica delle derivazioni dai porti meridionali francesi. *(Mon. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

L'ultimo numero della *Serbske Novine* reca una corrispondenza dalla Bulgaria, nella quale viene assicurato che la deputazione bulgara di Carigrad è già ritornata colà, dopo essere stata accolta molto favorevolmente dal Sultano ed aver ricevuto il dono di ricchi vestiti. Nell'udienza, il Sultano assicurava alla medesima, che sarà mandato ai Bulgari un impiegato imperiale, il quale risederà in Nicopoli per dirigere gli affari del paese d'intelligenza coi capi dei Comuni. Essa recò pure seco un firmano gransignorile, che venne già fatto pubblicare in tutte le chiese dalle Autorità politiche, e in forza del quale i Bulgari, in fatto di giurisdizione vengono ad essere dipendenti dal loro Vladica, il quale pure da qui innanzi leverà le imposte imperiali. Ai Turchi è stato inibito di andare nei villaggi, senza essere muniti di un passaporto (teskera) rilasciato dal visir; e quei Turchi che verranno trovati senza di esso, saranno da consegnarsi legati al visir per essere castigati dal medesimo. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 28 dicembre.

Il brigantaggio continua a desolare il paese. Secondo la *Minerva*, a Metsina, villaggio della Provincia di Locride, che novera 120 famiglie, una banda di masnadieri derubò in pien meriggio le case de' più ragguardevoli abitanti. Questa masnada ebbe pochi giorni dopo uno scontro colla forza pubblica, in cui un soldato restò ucciso ed uno ferito. Il *Courrier d'Athènes* accenna altri simili fatti, succeduti in Eubea, Livadia, nella frontiera della Beozia e dell'Attica, e nell'Acarnania.

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Le notizie inglesi sono affatto prive d'importanza. Il *Morning-Advertiser* dice aver luogo a credere che il cancelliere dello scacchiere pensa poter ridurre le imposte del paese di due milioni di lire di sterlini; si assicura inoltre ch'egli ha l'intenzione di proporre nella prossima tornata l'abbandono delle imposte delle porte e finestre e della tassa sugli annunzii, che compongono una somma almeno eguale alla prima.

Si legge nel *Morning Post*: Il *Times* del 3 gennaio calcola che, all'epoca della Esposizione universale, accorreranno a Londra più di due milioni di visitanti; la metà circa di questo numero sarà data dalla popolazione delle isole inglesi.

Il bastimento regio inglese l'*Herald* era entrato il 16 ottobre 1850 a San Francisco, proveniente dall'Oceano artico, dopo una inutile ricerca della spedizione di sir John Franklin.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 26 dicembre.

La squadra britannica, sotto il comando del vice ammiraglio sir William Parker, composta dei vascelli *Queen*, *Caledonia*, *Ganges*, *Superb* e *Powerful*, è arrivata ier l'altro in quest'isola, proveniente da Cagliari. I vascelli sono stati rimorchiati in porto dai vapori della squadra. L'ammiraglio Parker, con la sua famiglia, era entrato la sera precedente sulla fregata a vapore *Firebrand*, che l'indomani è uscita nuovamente per rimorchiare il vascello *Queen*. *(Port. Maltese.)*

SPAGNA

Madrid 28 dicembre.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Si è cominciata nella tornata del 27 del Congresso, la discussione del progetto di legge relativo alla domanda d'autorizzazione fatta dal Governo di esigere le imposte, in attesa dell'approvazione del bilancio per parte delle Cortes. Siccome la seduta non aveva cominciato che tardissimo, non vi furono pronunziati che due discorsi: quello del sig. Bermudez di Castro e quello del sig. Bravo Murillo.

Il sig. di *Castro* dopo di aver dichiarato che nelle questioni politiche andrebbe di pari passo col Governo, ma ch'egli si riservava maggior latitudine nelle questioni finanziarie, entrò nell'esame del bilancio, e, appoggiandosi sul voto particolare che aveva emesso nell'ultima sessione, quando la Commissione generale del bilancio presentò la sua relazione, cercò di provare che tutto ciò che aveva previsto in quell'occasione erasi effettuato: che il disavanzo ammontava alla cifra, cui aveva annunziato; che intanto erano sorvenuti gl'imbarazzi che aveva predetti; e dopo aver censurato come eccessivamente dispendioso il sistema dei boni del Tesoro, che costituiscono al presente il nostro debito ondeggiante parlò, con tutta l'autorità che in ogni uno riconosce in siffatta materia, della necessità d'imprendere una riforma in questa parte, e di fondare su solide basi il credito della nazione.

Il sig. *Bravo Murillo*, la cui amministrazione era più particolarmente attaccata in questo discorso, rispose colla solita sua chiarezza: fece numerose diminuzioni nella cifra del disavanzo, presentato dal sig. Bermudez di Castro. Si difese delle spese esagerate, che attribuivansi al suo sistema di credito, facendo la notevole dichiarazione che i capitalisti di Madrid avevano presa una grande quantità di boni del Tesoro, senza altra garantia, nella nostra posizione attuale, che la modica retribuzione del 9 per 0/0, senza spese nè commissione di specie alcuna; e terminò il suo discorso, spiegando le sue teorie, compiutamente opposte ai prestiti di rendita perpetua, ma favorevoli al sistema d'ammortizzazione del disavanzo, in un numero d'anni determinato, coll'aiuto delle economie e dell'aumento de' redditi. In questa parte, il sig. Murillo si è espresso con molto calore, e fu applaudito dal Congresso.

Dopo una leggiera rettificazione del sig. *di Castro*, la seduta si sciolse.

La discussione fu ripigliata il 28 dicembre. La Camera ha discusso un'emenda del sig. *Zibo*, il quale domanda, che l'imposta sui vini sia diminuita. Il sig. *Sejis Lozano, ministro delle finanze*, ha risposto al sig. Zibo, il quale aveva sviluppato la sua emenda. Il ministro non aveva ancor terminato alla partenza del corriere.

Quest'emenda sarà certamente reietta, del pari che altre due, che rimangono a discutersi, e la relazione della Commissione favorevole alla domanda del Governo verrà approvata ad una forte maggioranza.

BELGIO

Brusselles 2 gennaio.

Il *Moniteur Belge* annunzia che il ministro degli affari esteri del Re di Prussia ha informato, con una Nota ufficiale l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re dei Belgi a Berlino, che tutti gli Stati dello *Zollverein* hanno acconsentito alla proroga, durante un anno, tanto del trattato di commercio e di navigazione, conchiuso il 1.° settembre 1844 fra il Belgio e l'associazione alemanna, quanto della convenzione per la repressione della frode, del 26 giugno 1846.

Il barone di Manteuffel ha annunziato nello stesso tempo che sarebbero intavolate trattative per giungere alla conclusione di un nuovo aggiustamento commerciale, ed ha fatto conoscere che, se non interveniva nessun accordo nel corso dell'anno 1851, il trattato del 1.° settembre 1844 cesserebbe di produrre i suoi effetti dal 1.° gennaio 1852.

Vi è stato un ricambio di decorazioni tra la Sardegna ed il Belgio, in occasione della nuova convenzione postale conchiusa tra questi due Stati. Il ministro dei lavori pubblici del Belgio ha ricevuta la croce di commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed il conte d'Alglia e Verdeyen quella di cavalieri dello stesso Ordine. Un egual numero di croci dell'ordine Leopoldo è stato conferito ad impiegati sardi; l'incaricato d'affari piemontese a Brusselles è stato fatto commendatore di quest'Ordine. *(Indep. belge.)*

Il Banco nazionale ha incominciato ieri le sue operazioni. Il ministro delle finanze, in virtù dell'articolo 14 della legge del 5 maggio 1850, ha autorizzato l'ammissione de' biglietti del Banco nazionale in pagamento nelle Casse dello Stato.

FRANCIA

Parigi 4 gennaio.

Le parole, pronunziate nella seduta dell'Assemblea d'ieri dal gen. Changarnier, colle quali egli smentiva le istruzioni all'esercito di Parigi, di cui i giornali dell'Eliseo hanno preteso di riferire il testo, destarono il più vivo malcontento nell'animo del Presidente della Repubblica, e questo malcontento si rivela tutto, come sempre, nei giornali che sogliono attingere all'Eliseo le loro ispirazioni. Essi sembrano spaventati per i loro prediletti progetti di proroga presidenziale, i quali, conviene dirlo, hanno ricevuto e vanno ricevendo giornalmente le più crudeli delusioni. *(Fog. Pat.)*

La dimissione del sig. Yon venne accettata dalla presidenza dell'Assemblea nei termini più onorevoli per quel funzionario. Voi offerite la vostra dimissione, gli si sarebbe risposto, ma voi avete sempre più accresciuta la nostra stima e la fiducia nostra. Voi terrete il vostro posto fino a tanto che non vi abbiamo ufficialmente surrogato. »

Ma sarà egli surrogato il sig. Yon? Può esserlo egli utilmente per l'Assemblea, nella condizione formata dal prefetto di polizia? Un tale commissario non è inefficace? Queste riflessioni, dicesi, debbono essere oggetto di mature deliberazioni in seno della presidenza. Accettando questa la dimissione del sig. Yon in simili termini, ha fatto per verità quanto comportava l'energia della maggioranza. *(Siècle.)*

S'annuncia la morte del Duca di Feltre, figlio dell'antico ministro della guerra sotto l'Impero e sotto la Ristorazione. Egli si fece conoscere nel mondo musicale per parecchie stimabili composizioni. Lascia fra gli altri lavori due opere: il *Figlio del Principe*, in due atti; e l'*Incendio di Babilonia*, spartito buffo, pur anche in due atti.

Un colpo di pistola, od un gran razzo, fatto scoppiare ieri sera nel giardino del palazzo nazionale da alcuni birichini, pose in movimento a un tratto tutto il palazzo mercantile. *(J. des Déb.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 gennaio.

Il Ministero è in pieno scioglimento; egli offerse in massa la sua rinunzia al Presidente della Repubblica, che l'ha accettata.

Queste voci, che avevano preso ieri molta consistenza, ed a cui pur si rifiutava di porger fede, si sono pienamente confermate questa mattina. Molte e varie sono le dicerie, tanto riguardo a ciò che precedette la rinunzia de' membri del Ministero, quanto intorno a' primi passi tentati per formarne uno nuovo.

I giornali del Ministero rinunziante enumerano questa mattina le cause ed i lagni che indussero i lor patroni a deporre il loro ufficio; rammentano l'affare Mauguin e l'affare Yon, ed il *Constitutionnel* insinua che se i sigg. Baroche e Schramm non avessero fatto pruova di grande moderazione e longanimità, ne sarebbero risultate gravi conseguenze: « Il potere esecutivo, dice il *Constitutionnel*, « poteva ferire nel suo ufficio di procurator generale il « presidente dell'Assemblea, che pareva ferir lui nel suo « onore. Il potere, dopo che l'Assemblea ordinò di far « mettere in libertà il sig. Mauguin, poteva appiccare un « conflitto, ponendo dalla sua tutte le probabilità di riuscita. Il ministro dell'interno dar poteva al direttore « della prigione di Clichy, ov'era rinchiuso il sig. Mauguin, l'ordine di chiuderne la porta a' questori ed agli « uscieri dell'Assemblea; ed il ministro della guerra al comandante della prima divisione militare quello di non dar « retta alle richieste della questura. L'Assemblea avrebbe « certo nominato un generale, incaricato di propugnare i « suoi diritti; se non che l'Assemblea ha bensì il diritto di richiedere truppe per difendersi, ma non per prendere d'assalto le prigioni. » Infine la Camera si diportò in modo ingiusto ed ingiurioso pel Ministero, riguardo alle interpellanze del sig. Napoleone Bonaparte, rifiutandogli una dilazione di ventiquattr'ore per attignere informazioni. « Quest'ultimo voto, aggiugne il *Constitutionnel*, non è assolutamente la causa dell'attuale peripezia; ma ei n'è l'occasione. » È certo che mai nessun Ministero aveva avuto tanti rovesci nell'Assemblea, quanto quello ch'or si ritira; ma egli aveva sempre persistito a rimaner al potere, in forza del sistema, secondo il quale e' si riguardava come nominato dal potere esecutivo, ed intendeva rimanere in carica sino a che il Presidente della Repubblica fosse contento de' suoi servigii. Nel suo concetto, l'Assemblea era un'adunanza di nemici, a'quali e' non doveva cedere, per tema d'indebolire il potere esecutivo.

Si pretende che, oltre alle cagioni allegate dal *Constitutionnel*, i ministri ebbero un altro motivo di dare la loro rinunzia. Si parla d'un Consiglio ministeriale, tenuto l'altra sera, nel quale il Presidente della Repubblica avrebbe fermamente chiesto l'immediato licenziamento del sig. Dupin e del generale Changarnier. I ministri non avrebbero osato di prendere una disposizione sì grave; e, come conseguenza del loro rifiuto, avrebbero deposto le loro dimissioni nelle mani di Luigi Napoleone. Se questo fatto è vero, si dovrebbe inferirne che il solo Gabinetto possibile in questo momento, rispetto all'Eliseo, avrebbe ad esser composto unicamente di fautori di esso. Un giornale di questo colore dà come già formato il Ministero seguente: Leone Faucher, all'interno; di Favigny, agli affari esteri; Regnault di Saint-Jean-d'Angély, alla guerra; Daru, alle pubbliche costruzioni; Fortoul, all'istruzione pubblica; Michele Chevalier, all'agricoltura ed al commercio; Fould, alle finanze; Romain-Desfossés, alla marina. Sembra inoltre che l'Eliseo abbia pensato a rivolgersi ad un'altra frazione dell'Assemblea, cioè a' sigg. Billault, V. Lefranc, Corne, O. Barrot, Dufaure, ec.; ma è ancora dubbio che il Presidente abbia in animo d'uscire dalla frazione, nella quale aveva scelto il Ministero rinunziante. Formasse egli il Gabinetto, o di suoi fautori, o di repubblicani più o meno avanzati, e' sarebbe certo di non poter governare con l'Assemblea presente, la quale scarterebbe un dopo l'altro tutt'i progetti di legge, che le facesse presentare. Se Luigi Napoleone ha realmente l'intenzione, che alcuni gli attribuiscono, di volgersi verso la sinistra, o di prendere per ministri uomini tutt'affatto devoti alla sua famiglia e al suo nome, questo e' non farà se non al momento stesso delle elezioni generali, e quando l'Assemblea sarà presso al termine del suo mandato: e' sarebbe fatalmente strascinato da tali scelte ad un colpo di Stato o ad una nuova rivoluzione. Si dice che Luigi Napoleone, nella condizion malagevole in cui si trova, desidererebbe vivamente di poter indurre i sigg. Dufaure e Odilon Barrot ad entrare nel Ministero. Già da più mesi furon fatti tentativi appo quest'ultimo per riuscire ad un raccostamento; ma sembra difficile che il sig. Odilon Barrot dimentichi mai la maniera oltraggiosa, in cui fu congedato nel 1849, e che consenta a ritornare ministro di Luigi Napoleone.

Non si sa per anco il netto circa l'ordine del giorno, che la *Patrie* ha pubblicato siccome derivante dal generale Changarnier. Quel giornale dicevasi iersera autorizzato a pubblicarne l'intero testo, il quale è sottoscritto dal generale Reybell. D'altro canto, il *Journal des Débats* pubblica un altro testo, affatto diverso, sottoscritto dal generale Changarnier e dal colonnello Rollin. Quest'affare non può rimanere a tal termine. Il testo della *Patrie* è esatte, od è apocrifo. Nel primo caso, il generale Changarnier non può dispensarsi dal farne conoscere la fonte, poichè egli medesimo ha dichiarato che quelle istruzioni non sussistevano, e gli si risponde con un testo formale; nel secondo caso, è urgente sapere chi è l'autore di quel singolar documento. Si ascrive l'autorizzazione, data alla *Patrie*, di pubblicare quelle istruzioni al desiderio di vendicarsi del modo, in cui il generale Changarnier si è dichiarato ier l'altro pel potere parlamentario contro l'Eliseo.

Si è veduto che tutti i giornali repubblicani, ad eccezione del *Vote Universel*, si dichiararono contrari al sistema d'astenersi nelle elezioni, non eccettuate neppure le municipali. I rappresentanti della Montagna non sono di tal parere, e fecero pubblicare una dichiarazione, nella quale propugnano formalmente tale sistema. Or esso non ci pare ammissibile, se non in quanto si potesse sperare di farlo abbracciare ad unanimità da tutti gli elettori indipendenti; ma i rappresentanti montanari poteron convincersi che una frazione degli elettori non si ridurrà mai ad astenersi: ed in questo caso, l'astenersi parziale non ha altro effetto fuor quello d'assicurare il trionfo de' candidati ministeriali.

Il generale Schramm, ministro della guerra, avea mandato al direttore dell'Arsenale della Fère l'ordine di licenziare, il 1.° gennaio 1851, la maggior parte degli artieri addetti a quello Stabilimento. L'Amministrazione municipale si rivolse al ministro per far rivocare tal deposizione, che colpirebbe, nella stagione più rigida, artigiani, a cui il solo lavoro è schermo contro la miseria. Il ministro acconsentì ad assegnare, pei tre primi mesi del 1851, le somme necessarie per la continuazione de' lavori ed ordinò d'operai fino al presente impiegati.

Il sig. Dupin, seniore, presidente dell'Assemblea nazionale legislativa, sta per far uscire in luce fra alcuni giorni un piccolo volume, avente per titolo: *De' poteri pubblici, loro diritti e doveri*. Gli amici intrinseci, a' quali il sig. Dupin ha letto i più importanti passi di quest'opera, la riguardano, come una delle più originali del celebre giureconsulto.

Si annunzia la prossima apparizione di parecchi giornali politici. Uno di essi, intitolato *La Politique nouvelle*, seguirà l'andamento del giornale cessato *Le Credit*: e credesi che il sig. Armando Marrast debba pubblicare in esso suoi articoli. Sembra altresì che pensino all'Eliseo a richiamare in vita *Le Napoleon*.

Risulta da' rapporti trimestrali, che, secondo l'usanza, furono spediti al Ministero dai procuratori generali presso le Corti d'appello, che nell'ultimo trimestre i delitti e gli attentati contro le persone aumentaron di molto.

Il cavallo, ch'era attaccato alla carrozza del Duca d'Orléans, e cagionò la morte di quel misero Principe, è adesso cavallo da vettura a Lione. Il suo padrone attuale il comperò per 180 fr.

L'oreficeria e la migneteria soggiacciono in questo momento a grande scapito in Parigi, in conseguenza del ribassato prezzo dell'oro.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 gennaio.

Il principe Liechtenstein, qui arrivato ieri insieme al principe Schwarzenberg, era portatore di dispacci concernenti le istruzioni da darsi ai due commissarii per lo Schleswig-Holstein. Ei ripartì per lo stesso affare alla volta di Vienna, e i due generali di Thümen e di Mensdorff dovettero protrarre il loro viaggio nei Ducati, finchè sia giunta da Vienna, per via telegratica, una risposta affermativa. Il conte di Mensdorff è figlio di una Principessa di Coburgo, non ha che 35 anni, ed è general maggiore. Il co. di Mensdorff ha combattuto valorosamente in Italia (ove pur col valore combatteva anche il principe Schwarzenberg) ed in Ungheria; e non è per anco perfettamente guarito da una ferita in un braccio. Sapete già essere per lui destinato il posto di ambasciatore a Pietroburgo. *(G. U. d'Aug.)*

La *Kreuzzeitung* smentisce la voce di una prossima intervista del Re con l'Imperatore d'Austria, la quale sarebbe, almeno in questo momento, senz'alcun motivo. Si chiama quindi erronea del pari la notizia che il principe di Liechtenstein abbia portato un invito dell'Imperatore al Re per un convegno in Oedenberg.

PARLAMENTO PRUSSIANO

La seconda Camera ha rieletto il presidente e i due vicepresidenti che aveva prima. Il conte Schwerin ebbe 173 voti (il candidato della destra, conte Arnim-Boitzenburg, 82); Simson, 160 (de Selchow, 66); Lensing 137 (Ebert 54, e Geppert 36.) Il conte Schwerin dichiarò, nel suo discorso di ringraziamento, l'elezione conferirgli in questo momento doppiamente preziosa, e promise di esercitare la presidenza con imparzialità e fermezza. Egli eccitò la Commissione speciale del *budget* a portare nel più breve tempo possibile la Commissione centrale, destinata ad esaminare se in questo momento l'amministrazione delle finanze dello Stato si trovi in condizione legale, e reclamò per la non eseguita disposizione del § 62 della Costituzione, secondo il quale prodotte esser dovevano alle Camere al primo loro adunarsi le ordinanze promulgate senza previa approvazione di esse; la quale non si era osservata riguardo all'ordinanza sulla stampa. Il presidente de' ministri rispose che tale ordinanza era stata prodotta nella prima Camera; ma il sig. conte Schwerin soggiunse che ciò non bastava, e in mezzo agli

plausi dell'adunanza domandò la produzione in ambedue le Camere. Riguardo alla quistione dell'indirizzo, la seconda Camera è divisa in tre opinioni diverse: l estrema destra, con una parte del partito Bodelschwing-Geppert, vorrebbe che si passasse semplicemente all'ordine del giorno; la maggioranza preponderante di questo stesso partito sarebbe per un ordine del giorno motivato; la sinistra per la continuazione della discussione. La *Riforma tedesca*, nell odierno suo articolo di fondo, disapprova il discorso d'apertura del conte Rittberg, ed esprime la speranza che la seconda Camera saprà trovare pel motivato ordine del giorno una formola, la quale corrisponda nel tempo stesso alla dignità del Governo ed alle intenzioni della rappresentanza nazionale. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 5.

Il Ministero prussiano ha ottenuta la sua prima vittoria. La Camera decise, sulla questione dell' indirizzo, di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno. La prima proposizione era di votare un ordine del giorno motivato, in cui sarebbe espresso il biasimo, la speranza e la riserva sulla politica esterna del Ministero. *(V. sopra.)* *(Corr. Ital.)*

La *Corrispondenza austriaca* di Berlino, organo del Ministero, dichiara che la Prussia non può aver nulla in contrario riguardo il sistema doganale adottato dall'Austria, e che sarà possibile di accordarsi in Dresda onde stabilire una gran Lega doganale su quelle basi. Dichiarazione è questa assai importante, allorchè si pensa all'opposizione che la proposta dell'Austria aveva suscitata alcuni mesi sono per parte della Prussia. La Germania sarà ben grata al sig barone di Bruck per la sua perseveranza! *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta nazionale* del 6 afferma che la Prussia e l'Austria concordano nel voler mantenere in Germania il regime costituzionale.

BAVIERA

Monaco 3 gennaio.

Entro l'andante mese sarà aperta la nuova linea telegrafica tra Augusta ed Ulma, e si attueranno finalmente anche i da tanto tempo promessi Ufficii postali ambulanti sulle strade ferrate dello Stato.

SASSONIA

Alla *Gazzetta del Weser* si scrive da Dresda, che il ministro presidente principe Schwarzenberg vi è ritornato senza aver conseguito lo scopo del suo viaggio, non volendo la Prussia accettare la proposta dell'Austria di escludere gli Stati piccoli dal potere esecutivo, e di ammettervi i mezzani in modo, che in caso che le due grandi Potenze non fossero d'accordo, decidesse fra loro un collegio di tre voti, dei quali uno apparterrebbe alla Baviera, il secondo agli altri tre Regni e il terzo ai Granducati. La Prussia, dice il corrispondente del suddetto giornale, pretende che vi siano ammessi anche gli Stati piccoli, giacchè si vuole scostarsi dalla forma dualistica. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi al *Lloyd:* Ei si può già ritenere per certo che le due grandi Potenze alemanne tendono ad istituire un forte organo centrale, avendo ogni possibile riguardo ai diritti degli altri Stati confederati. I quali sembrano di fatti esserne convinti essi pure, sicchè la disposizione degli animi dei loro rappresentanti, segnatamente di quelli degli Stati minori, è divenuta di molto più tranquilla. Si può quindi supporre che il risultato di questo Congresso sarà tale da sodisfare a tutti. In quanto alla Baviera e ad alcuni altri Stati, egli è da sperarsi che anch'essi vi si accomoderanno, se l'idea d'una rappresentanza nazionale, a cui i plenipotenziarii delle due grandi Potenze hanno le più precise istruzioni d'opporsi, non verrà realizzata. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 1.° gennaio.

Alle ore due della notte trascorsa, moriva qui di tifo addominale, in età di 39 anni, il conte Gaetano Neipperg. Dopo d'aver preso gloriosa parte alle campagne del 1848 e 1849, come luogotenente colonnello dello stato maggiore austriaco, egli aveva preso il suo congedo. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 5 gennaio.

Oggi, alle ore 1 e 1/2 pomeridiane, è qui giunto da Rastadt il nono battaglione d'infanteria badese, che resterà qui di guarnigione. Alle 3 e 3/4 giunse pure, con un treno straordinario, il primo battaglione del reggimento d'infanteria austriaco Benedek, con la sua ufficialità. Fu accolto dal ministro della guerra badese, colonnello di Roggenbach, e da molti badesi ufficiali; erano presenti anche il principe di Fürstenberg e l'incaricato d'affari austriaco presso la Corte di Baden. Nella corte della stazione erasi raccolta gran moltitudine di gente d'ogni stato. Solamente il colonnello e varii altri ufficiali discesero dalle carrozze per corrispondere ai saluti dei nominati personaggi. Alle 4 e 1/4 il treno proseguì alla volta di Rastadt, ove debb'esser giunto circa alle 5.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 31 dicembre.

Molti civili, che tennero imprudenti discorsi in luoghi pubblici o presero parte alle collisioni succedute tra i soldati, trovansi ora arrestati nel castello. Oggi il Tribunale militare pronunciò contro uno od alcuni di loro sentenza di condanna a pena corporale o ad imprigionamento, lasciando a loro la scelta. A molti parrochi, e specialmente ai tre consiglieri concistoriali che avevano domandato il loro congedo, pervenne oggi una lettera del conte di Leiningen, nella quale vengono minacciati di misure per loro dispiacenti, ove non vogliano riconoscere le note ordinanze. A norma di queste, i parrochi debbono usare il bollo anche per certificati di chiesa. *(G. U. tedesca.)*

DANIMARCA

Una lettera da Amburgo del 2, annunzia quanto appresso: « Tanto i commissarii federali conte Mensdorff e generale di Thümen, quanto i membri della Luogotenenza dei Ducati, conte Reventlow e sig. Beseler, trovansi qui; e le negoziazioni han luogo nell'albergo *dell' Europa*, ove i primi alloggiano. Finora nulla è traspirato intorno all'esito delle pratiche. » *(Mess. Tir.)*

Altona 4 gennaio.

I commissarii sono tuttora in Amburgo, e non giunsero altrimenti a Kiel il 1.° corr., come annunziava la *Riforma tedesca*. A Kiel recossi semplicemente un aiutante del generale di Thümen, il quale è ritornato stamane. Si dice che le proposte dei commissarii sieno inaccettabili, e tuttavolta non è possibile una seria resistenza. Il luogotenente Beseler recossi stamane da Kiel a Rendsburgo, probabilmente per concertarsi col generale von der Horst. Le esigenze principali dei commissarii sono: Riduzione dell'armata a 12,000 uomini; consegna della fortezza di Rendsburgo; e per ultimo cessazione della Luogotenenza e formazione di un nuovo Governo, a membri del quale sarebbero designate le seguenti persone: barone di Blowe in Heilingenstedten, conte Moltke-Grünholz, balivo Kardorf in Itzehoe, balivo conte Rautzau in Plön, barone Heintze, conte Baudissin a Borstel, conte Reventlow-Jersbek. Il barone Heintze formò parte un'altra volta del Governo, dopo l'armistizio di Malmöe. Le accennate persone appartengono in complesso all'alta aristocrazia; però, con qualche rara eccezione, al partito schleswig-holsteinese. Sembra che ieri l'Assemblea nazionale non abbia presa alcuna determinazione sullo stato del paese; la seduta si terminò, senza che sia stato possibile di andar d'accordo, come ce lo annunciano oggi alcuni viaggiatori provenienti da Kiel. Probabilmente, prima di decidere, si attenderà la risposta del generale von der Horst. Il corpo di osservazione prussiano sarà comandato dal gen. di Wussow, il quale, se non c'inganniamo, era prima in Coblenza ed in Münster, ed è un ufficiale superiore molto umano e colto. Mentre noi qui dobbiamo essere pacificati, i Danesi si trincierano in tal modo, che si crederebbe la lotta dovesse ora più seriamente ricominciare. Presso Bau, le fortificazioni sono portate ad un punto, cui non erano mai; i cittadini stessi debbono lavorare alle trincee e intorno a queste si adoperano 2,000 nuove reclute. *(G. U. d' Aug.)*

ASIA

INDIE E CINA

I giornali di Londra del 1.° recano notizie di Bombay del 3 dicembre e di Calcutta del 23 novembre. Regnava la tranquillità in tutto il paese, e si considerava talmente assicurata la conquista del Pengiab, che il Governo inglese ordinò di accettare senza difficoltà nell'esercito gli abitanti del paese di qualunque classe, e di reclutare per l'avvenire nel paese stesso i reggimenti indigeni stanziati nel Pengiab. — I lavori della strada ferrata di Bombay e del Bengala proseguivano alacremente. — Il governatore generale aveva intrapreso un viaggio d'ispezione nel Pengiab, ed era intenzionato d'incontrarsi a Wuzirabad col maharagià Gulab Singh.

I ragguagli della Cina recano che l'insurrezione scoppiata ne' dintorni di Canton non giunse ancora a nessun esito. Parecchi navigli inglesi si ancorarono nella rada di Canton a protezione delle fattorie. S'ignorano le intenzioni degl'insorti; solo si conosce ch'essi esigono una tassa sui navigli dell'interno che recano il tè ne' luoghi di deposito. — Correva voce che il commissario Seu avesse tentato di sciogliere la banda dei rivoltosi, distribuendo fra loro la somma di 100,000 doll. e avesse fatto marciare 3,000 soldati, i quali poi passarono tra le file de' ribelli. *(O. T.)*

VARIETA'.

L'oro e l'argento.

Leggesi nel *Daily-News* del 31 dicembre: In seguito a domande straordinarie di argento, in tutto il Continente e nelle Indie, il prezzo dell'argento in alcuni mesi è salito da 4 scell. 11 d. 1/2 a 5 scell. 1 d. 5/8 per oncia.

Non bisogna esser profeti per predire il grande rialzo che avrebbe luogo se l'oro fosse ritirato in Francia, come mezzo di cambio, simultaneamente con un aumento considerevole d'oro proveniente dalla California.

L'oro e l'argento hanno, uno rimpetto all'altro, una proporzione che determina relativamente il valore, o per parlare più esattamente, la regola. Fissare un prezzo a certi articoli, è cosa che oltrepassa qualsiasi potere di un Governo o degli economisti politici. Dato svilimento dell'oro debbe risultare necessariamente l'aumento del valore dell'argento, o, in altri termini, si darà una parte più forte d'oro in cambio di una libbra d'argento. L'oro ha 45 volte più valore dell'argento. Le proporzioni esistenti fra questi due metalli furon provate dalla politica del Banco d'Inghilterra, comprando tutte le verghe d'oro al prezzo di 77 scell. 9 d. l'oncia. Ma tali accomodamenti non potrebbero sussistere se il valore dell'oro subisse un forte svilimento. Ora, non è a supporsi che il Banco d'Inghilterra si assoggettasse a comprare oro *nolens volens*. Qui, come a Parigi, si correrebbe alla Zecca per far convertire la verga d'oro in denaro alla tassa di 3 lire, 17 scell., 10 d. 1/2 l'oncia, mentre il prezzo sulla piazza non darebbe più di 3 lire, 17 scell.

Gli è evidente che l'Inghilterra diverrebbe il vasto oceano, in cui verrebbero a versarsi tutti i tributi dorati di tutti i paesi: poichè qui ciascuno può esser certo di trovare un mercato sicuro e un prezzo fisso per le sue verghe. L'abolizione delle monete d'oro sul Continente rende quest'eventualità più certa: per altra parte, la verga d'argento continuerà a spandersi sul Continente: e, o abbassi o si rialzi, un tal accidente non ci farà impressione, avendo un titolo d'oro e monete d'argento, che continueranno ad esser coniate fintanto che il prezzo dell'argento non oltrepasserà 5 scell. 6 d. l'oncia, tassa dell'arte di batter moneta; qualunque ribasso significativo del valore dell'oro è evidentemente un avvenimento, il quale, quando abbia luogo, esigerà che sia adottato un partito saggio e necessario per evitar le sue conseguenze.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 gennaio.

Il *Moniteur* di questa mattina non annunzia ancora la dimissione dei membri del Ministero. I ministri rinunzianti si radunarono questa mattina stessa, ed ebbero una lunga conferenza in casa del sig. Baroche.

Grande fu oggi, durante tutta la giornata, il movimento all'Eliseo. Uomini politici d'ogni colore vi furono chiamati, ma a mezzodì il Ministero non pareva ancora formato. Tuttavia si diceva che il Presidente della Repubblica fosse risoluto a non prolungare più oltre l'interregno ministeriale. Assicuravasi nella sala delle conferenze dell'Assemblea, ove un gran numero di rappresentanti erano adunati, che tre erano i partiti all'Eliseo; l'uno che incitava al ricomponimento del Ministero attuale, nel quale i sigg. Baroche, Rouher e Schramm verrebbero sostituiti da sigg. L. Faucher, Abatucci e Regnault Saint-Jean-d'Angély; l'altro, che vorrebbe un Ministero di partigiani dell'Eliseo; il terzo infine, che ne vorrebbe uno della sinistra. Il sig. Luigi Bonaparte si tenne in riserbo, ma si crede tuttavia che il primo partito avrà il sopravvento.

Il sig. Carlier depose ieri la sua rinunzia al posto di prefetto di polizia, nelle mani del Presidente della Repubblica; ma essa non fu ancora accettata, e Luigi Napoleone il pregò a conservare il suo ufficio sinchè sia formato il nuovo Ministero. Second'altri, il Presidente avrebbe detto al prefetto di polizia rifiutando d'accettare la sua rinunzia: *Sig. Carlier, voi non ve ne andrete se non con me.*

PS. — V'ebbe questa mattina Consiglio de'ministri. Assicurasi che i membri del Gabinetto ritirarono le lor dimissioni, ad eccezione del generale Schramm, che persiste nel voler ritirarsi. Si dice che parecchi membri della maggioranza abbiano fatto pratiche appresso il sig. Baroche per indurlo a rimanere in carica.

Oggi, domenica, a 3 ore, il Presidente della Repubblica passava pei baluardi, a cavallo, senza seguito nè scorta, accompagnato semplicemente da due picchieri. Nessuna acclamazione non si fece udire sul suo passaggio.

La rendita 5 per %, chiusa ieri alla Borsa a 94. 45 a contante, ed a 94.40 a termine, aveva avuto iersera un forte ribasso, al *Passage de l'Opéra*, ed era caduto a 93. 90. Oggi, domenica, risalì a 94. 10.

Consolidato inglese del 4,96 7/8 a 97.

Svizzera.

Si assicura che Mazzini, essendosi negli scorsi giorni recato a Ginevra, al suo ritorno dal Ticino, fu invitato dalla polizia ad allontanarsene conforme alla decisione federale. *(Suisse.)*

Berlino 5 gennaio.

Il principe di Schwarzenberg, cui alcuni periodici volevano di già ritornato a Vienna, trovavasi il 4 gennaio ancora a Dresda, e credevasi che vi si sarebbe fermato ancora alcuni dì. Per il giorno 5 doveva prender parte alla mensa reale, che s'imbandisce in suo onore, ed alla quale furono convitati, oltre i membri del corpo diplomatico, anche i plenipotenziarii dei Regni. Per lunedì a sera apparecchiavasi pur in suo onore un grande circolo presso il ministro degli esterni.

Quantunque il principe assista di tanto in tanto a dimostrazioni pubbliche, ciò non lo trattiene punto dal badare zelantissimamente alle faccende, che qui lo condussero.

I lavori preparatorii si continuano alacremente. Il giorno quattro ebbe luogo una sessione della prima Giunta, incaricata dell'ordinamento dell'autorità federale, e della determinazione della sua sfera d'azione; la terza Giunta è prossima a tenerne una.

I plenipotenziarii degli Stati minori sono in continua relazione e conferenza col principe di Schwarzenberg. I delegati vivono fra sè in ottimo accordo, e buon esempio vi dà la maniera cordiale e spontanea, onde si trattano il principe di Schwarzenberg ed il sig. di Manteuffel. Credevasi che quest'ultimo non sarebbe sì presto comparso a Dresda; pure vi arrivò l'altr'ieri, e si recò difilato dal principe, con cui ebbe una lunga conferenza fino al momento del suo ritorno, alle 5 ore di sera. S'ignora l'oggetto di questa conferenza.

Danimarca.

Lettere di alcuni conservatori dello Schleswig-Holstein manifestano gravi timori per l'indisciplinatezza dell'esercito, ed ove andasse a sciogliersi, l'ordine e la sicurezza pubblica si troverebbero esposti a gravi pericoli. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 gennaio.

Parigi è tranquilla; la crisi ministeriale non è ancora terminata. Il *Moniteur* tace tuttavia sui motivi della dimissione. Il Presidente dimandava la dotazione, la destituzione di Changarnier e la protezione dell'autorità del potere esecutivo. Si dice che anche Carlier voglia ritirarsi.

Berlino 6 gennaio.

Ieri il ministro Manteuffel accolse in lunga udienza i deputati del Direttorio del partito per la libertà del commercio di Stettino e Amburgo.

Altra del 7.

Nella sessione d'oggi della seconda Camera, all'occasione del dibattimento sull'indirizzo, si determinò, con 147 contro 141 voto, di passare al semplice ordine del giorno.

Dresda 7 gennaio.

La partenza del principe Schwarzenberg è stata di bel nuovo differita, non essendo per anco conseguito un accordo perfetto. *(Corr. Ital.)*

NB. *La prima edizione della Gazzetta d'ieri uscì con la data sbagliata. Si dimenticò di levare quella del dì precedente:* Giovedì 9 gennaio N. 6, *e di sostituirvi l'altra:* Venerdì 10 gennaio N. 7.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *gennaio*. Nulla d'importante ci porta il vapor di Trieste. Qui v'ebbe qualche vendita in caffè S. Domingo, sul prezzo di f. 30. Anche di avena di Levante a f. 1.40. Si ebbero molti arrivi, fra' quali una scuna inglese, che si crede carica di salumi; il capitano Nistivo da Monopoli, e Botalico da Bari, con olii ed altre merci; due molfettini, con avena e pochissimi olii; il capitano Scarpa da Manfredonia, con granaglie; ed alcune barche da Trieste e dalla Romagna. I Viglietti del Tesoro chiusero in Borsa più fiacchi a 71 7/8, come l'oro ancor più offerto d'ieri. I da 6 car. si son venduti a 3 1/4; le Banconote a 75 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 10 *gennaio* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 15/16
dette detto	4 1/2 »	82 13/16
dette detto	4 — »	— —
dette detto 1850 reluibili	4 — »	— —
dette detto	3 — »	— —
dette detto	2 1/2 »	— —
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione . . .		— —
Rendite del Monte lombardo-veneto		— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . .		10 15
detto detto 1839 » 250 » . . .		384 3/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	f. . . .	— —
dette detto al 2 — »	» . . .	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc. al 2 — % »	. . .	— —
dette detto al 1 3/4 » »	. . .	— —
dette degli Stati d'Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec. al 2 1/2 % »	. . .	— —
dette detto al 2 — » »	. . .	— —
dette della Galizia al 2 1/2 » »	. . .	35 —
Obblig. reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec. al 5 — % »	. . .	— —
Azioni della Banca		1138 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1145 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	247 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	112 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 —	a 2 mesi	
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso	L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/2	a 3 mesi	L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» — —	a 2 mesi	
Livorno, p. 300 lire toscane	» 135 —	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina	» 12-44	a 3 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi	D.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista	

Aggio dei zecchini imperiali, 34 1/8 %.

MONETE — VENEZIA 10 GENNAIO 1851

Oro.			
		Doppie d'America	L. 94:40
Sovrane	L. 40:75	Luigi nuovi . . .	» 27:10
Ongari imperiali .	» 14:—	Zecchini veneti. .	» 14:40
» in sorte . .	» 13:92	*Argento.*	
Da 20 franchi . .	» 23:35	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:06
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:05
Doppie » . .	» 95:40	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 92:75	Pezzi da 5 fr. . .	» 5:80
» di Roma .	» 19:70	Francesconi . . .	» 6:45
» di Savoia .	» 32:90	Pezze di Spagna .	» 6:36
» di Parma .	» 24:60		

CAMBI — VENEZIA 10 GENNAIO 1851

	Effettive	Corso legale		Effettive	Corso legale
Amburgo .	222 —	— —	Londra . .	28.82	— —
Amsterdam .	248 3/4	— —	Malta . . .	240 —	— —
Ancona . .	— —	— —	Marsiglia .	116 1/8	— —
Atene . . .	— —	— —	Messina . .	15 30	— —
Augusta . .	298 1/2	— —	Milano . . .	99 3/8	— —
Bologna . .	— —	— —	Napoli . . .	511 —	— —
Corfù . . .	602 —	— —	Palermo . .	15 30	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi . . .	116 5/8	— —
Firenze . .	95 1/2	— —	Roma . . .	— —	— —
Genova . .	114 3/4	— —	Trieste . . .	222 —	— —
Lione . . .	116 1/2	— —	Vienna . . .	222 1/2	— —
Lisbona . .	— —	— —	Zante . . .	600 —	— —
Livorno . .	95 1/2	— —			

Effetti pubblici.	Effettive	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	— —	— —

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 10 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L.	70 1/4
» fruttanti da 1.° aprile 1849 »	73 1/2
» » da 1.° aprile 1850 »	71 7/8
» » da 1.° ottobre 1850 »	69 1/2

(effettive pagando a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 9 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 — % a — —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 10 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Samueli dott. Pietro, possid. di Reggio — Samueli dott. Luigi, ingegn. di Reggio — Levi Giulio, negoz. di Novellara — Formigini Prospero e Modena Arone, negoz. di Modena — Da *Ferrara:* Cavalieri Angelo, negoz. — Bernardi conte dott. Cesare, possid. — Da *Brescia:* Feroldi Carlo, avvoc. e possid. — Da *Milano:* Lemaire Alessandro, viaggiat. di comm. di Poitiers.

Partiti: Per *Milano:* I signori: Browne Mosè P., cittad. americ. — Lesiewski Giovanni, possid. di Varsavia — Per *Innsbruck:* Fox Guglielmo, negoz. inglese — Per *Trieste:* Celsis dott. Felice e Verances Filippo, di Cuba.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 9 *gennaio* 1851. Arrivati: 430. — Partiti: 538.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 10 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 3 8	28 3 4	28 4 2
Termometro, gradi .	4 5	6 5	6 0
Igrometro, gradi . . .	88	86	88
Anemometro direz. .	N.	N. E.	E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvoloso	Nuvolo	Nuvolo e vento.

Punti lunari: P. Q. ore 4. 50 sera.

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO

11 e 12 S. NICOLO' de' Mendicoli.

Domani, 12, anche in S. MARIA della MISERICORDIA.

Il 13 S. LUCIA.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Prima rappresentazione dell'opera *Allan Cameron*, libretto di F. M. Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Caterina o La figlia del bandito* del coreogr. Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Un marito in campagna.* Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Biasio l'infame luganegher di Venezia.* Terza replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

NOTIFICAZIONE.

I. Nella notte del 24 al 25 luglio 1849 sette malandrini, alcuni dei quali armati di schioppi ed altri di coltelli, s' introdussero mediante rottura del muro nella casa abitata da Angelo Pavan di S. Pietro di Legnago, ed afferratolo pel petto, dopo breve lotta lo confinarono in un angolo della sua stanza, dalla quale, dopo manomessa ogni cosa, asportarono danari ed effetti preziosi per un complessivo importo di austr. L. 137.

II. In una delle prime notti del mese d' agosto dello stesso anno, 4 malfattori si presentarono alla casa abitata da Pietro de Togni detto Andreella di Cerea, e fattolo venire ad un balcone lo costrinsero con ripetute minacce d' incendio a gettar loro da prima pani e salami, poscia i danari e finalmente anche gli effetti d' oro della moglie, recandogli un danno complessivo di austr. L. 97 : 20.

III. Nella notte del 9 al 10 ottobre del medesimo anno, cinque malandrini, parte dei quali armati, s' introdussero mediante rottura del muro nella casa abitata dalla vedova Domenica Talamiol di Salizzole, ed ascesi al piano superiore asportarono da colà varii effetti del complessivo valore di austr. L. 80, essendosi la vedova suddetta e suo figlio, unici che abitassero quella casa, sottratti dalla stessa per un balcone, nel momento che sentirono i malfattori tentare la ribalza, che dal piano terreno conduce ai locali superiori.

IV. Fra le ore 10 e le 11 della notte 2 febbraio 1850, una banda di malandrini, fra' quali alcuni armati, si presentarono alla casa isolata di Arcangelo Cabianca di S. Pietro in Valle, e chiamatolo al balcone lo costrinsero con reiterate minacce d' incendio, che cominciavano già ad effettuare portando della canna palustre presso la porta della casa, a gettar loro cibarie, danari, effetti preziosi e lingerie per un complessivo valore di austr. L. 368 :90, e raccolta ogni cosa si allontanarono, esprimendosi che incendierebbero la casa qualora l' aggresso si azzardasse di denunziare l' accaduto.

V. Nella notte del 10 all' 11 novembre 1849 finalmente, 6 malandrini si presentarono ad armata mano alla casa abitata da Gio. Batt. Bonadiman di Bionde, e tentando d' abbattere la porta domandarono all' aggresso cibarie e danaro, ma fugati per l' opposta resistenza non conseguirono il divisato intento.

Quali imputati di questi fatti vennero oggidì tradotti dinanzi al Giudizio statario militare i seguenti individui:

1. Natale Vicentini detto Mogno e Ciosso di Sanguinetto, d' anni 38, pescatore di professione, ammogliato e padre di 2 figli, individuo descritto per uno dei più famigerati aggressori, audace oltre misura, d' istinto sanguinario, e già varie volte arrestato come sospetto di più delitti.

2. Giovanni Battista Ferrarese detto Bassin di Sanguinetto, d' anni 51, pescatore di professione, celibe, qualificato di pessima condotta, di carattere feroce, eminentemente ardito, proclive al delitto fino dai primi suoi anni, ripetutamente precettato, già condannato per pubblica violenza ed inquisito per rapina, per rapina con omicidio, attentato omicidio e furto.

3. Domenico Zuliani detto Oletto ed Orso di Sanguinetto, d' anni 69, pescatore di professione, ammogliato e padre di 5 figli, più volte arrestato come sospetto di furti e rapine, eminentemente temibile, capace di qualunque più atroce delitto, già rigorosamente precettato, e per 16 anni deportato in Ungheria, condannato 5 volte per contravvenzione al precetto, ed inquisito per rapina.

4. Gaspare Ongaro di Cerea, d' anni 38, villico, ammogliato e padre di 2 figli, qualificato di pessima condotta, di carattere inquieto, dedito ai furti ed all' ozio, legato a gente sospetta, più volte arrestato e precettato, di tempra incorreggibile, una volta condannato in via politica per truffa ed inquisito per furto criminoso.

5. Angelo Nadalin detto Apollonio di Macaccheri, distretto di Sanguinetto, d' anni 39, giornaliero, ammogliato e padre di 4 figli, mai processato, ma qualificato per individuo, che dimostrò tendenza a piccoli furti campestri.

6. Domenico Nadalin detto Apollonio di Macaccheri, d' anni 49, villico, vedovo e padre di 5 figli, qualificato per individuo sempre inviso alla polizia per la sua riprovevole condotta, eminentemente temibile, già precettato, condannato per lesioni in rissa, ed inquisito per furto politico e rapina.

Il sopraindicato Natale Vicentini si rese confesso di aver presa parte alle rapine a danni de Togni e Bonadiman indicate ai N.ri II, e V, ed al furto pericoloso a pregiudizio Talamiol indicato al N. III; ed oltre a ciò confessò d' essere intervenuto: 1.° alla rapina con ferimento e sevizie avvenuta nella notte del 17 al 18 gennaio 1838 a danni di Baldassare Lanza d' Isola della Scala, 2.° alla rapina con violenze praticata nella notte del 22 al 23 settembre 1345 a danni di Giuseppe Bissoli di Bovolone, 3.° ad un' aggressione in casa avvenuta nel maggio 1848 a danni di Angela Tescarol di Concamarise, 4.° alle rapine con sevizie praticate nella notte del 20 al 21 maggio 1848 a pregiudizio di Carlo Cagalli e di Luigi Peroni di Aselogna, 5.° alla rapina avvenuta nella notte del 21 al 22 giugno 1848 a danni di Luigi Bazzucco di Sustinenza, 6.° alla rapina praticata nella notte del 7 all' 8 luglio 1848 a pregiudizio di Gaetano Merlin di S. Vito di Cerea, e 7.° finalmente alla rapina commessa nella notte del 29 al 30 luglio 1848 a danni di Gaetano Bazzani di Aselogna.

Giovanni Battista Ferrarese confessò d' aver presa parte alle rapine a danni Pavan e Bonadiman, indicate ai N.ri I e V, ed inoltre si rese confesso delle 5 rapine Bazzucco, Bazzani, Tescarol, Bissoli, e Cagalli e Peroni confessate da Vicentini; nonchè alla clamorosa rapina con ferimento e sevizie, avvenuta nella notte del 20 al 21 novembre 1845 a danni di Raimondo Pavan abitante alla Bragadina sotto Legnago, che in quell' incontro fu spogliato di danari ed effetti per un approssimativo importo di talleri 500.

Domenico Zuliani confessò il furto pericoloso a danni Talamiol indicato al N. III, ed inoltre le 5 rapine Bazzucco, Cagalli e Peroni, Merlin, Tescarol e Bazzani sopra accennate.

Gaspare Ongaro confessò d' aver avuta parte alla rapina de Togni, indicata al N. II, al furto pericoloso praticato da un' orda di oltre a 20 malandrini armati, nella notte del 19 al 20 agosto 1848, a danni di Giovanni Gianotti di Legnago, ed alla clamorosa rapina con uccisione, avvenuta nella notte del 29 al 30 luglio 1848 a danni di Fioravante Beccaletto detto Meneghello d' Angiari.

Angelo Nadalin si rese confesso d' essere intervenuto armato d' uno schioppo, trattenuto e nascosto in onta alla pubblicata requisizione delle armi, alle rapine Cabianca e Bonadiman; indicate ai N. IV e V, al furto pericoloso a danni Talamiol, indicato al N. III, nonchè ad altri 3 furti ed un attentato furto, commessi nell' inverno dell' anno decorso.

Domenico Nadalin finalmente si rese confesso della rapina Bonadiman, indicata al N. V, nonchè delle 2 rapine Bazzucco e Bazzani superiormente accennate.

In base a tali confessioni armonizzanti colle relative risultanze processuali e convalidate dalle moltiplici imputazioni dei correi, tutti e sei gl' inquisiti vennero dichiarati colpevoli di rapina; li Vicentini, Zuliani, Ongaro ed Angelo Nadalin anche di furto pericoloso; ed i suddetti Angelo Nadalin e Domenico Nadalin finalmente anche di delazione e nascondimento d'armi da fuoco: e come tali furono condannati, a termini dell' articolo XXXV di guerra, e dei proclami 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, al solidario risarcimento del danno verso i rispettivi danneggiati ed agli accessorii di legge.

La predetta Sentenza venne pienamente confermata, ed oggidì eseguita sopra tutti sei gl' inquisiti, in mancanza di carnefice, mediante polvere e piombo.

Dall' I. R. Comando di città e fortezza, Verona 30 dicembre 1850.

L' I. R. tenente maresciallo comandante della fortezza e Provincia di Verona,
GUGLIELMO Conte LICHNOWSKY.

N. 33235. **NOTIFICAZIONE.** *(3. pubb.)*

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile anche nelle Provincie di Verona, e Treviso, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle mappe. Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione a seconda dell' istruzioni 20 dicembre 1847 annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno; sulle mutazioni di estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di mappa ed ora divisi fra più possessori; la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l' attuazione del nuovo Censo.

Le operazioni poi concernenti le mutazioni d' estimo, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero e dovranno abbracciare:

a) Pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche operate a senso del Regolamento 10 marzo 1841 prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite istruzioni superiormente approvate, l' I. R. Luogotenenza veneta dispone quanto segue:

I. *Delle mutazioni di estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nelle anzidette Provincie, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2. ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; e dovranno abbracciare:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1841, 1842, 1843, 1844, 1845.

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome dei possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e la natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto o reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio come sopra.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi, da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Uficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errori un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV) e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia 2 gennaio 1851.

Il Presidente TOGGENBURG.

N. 6020. **AVVISO D' ASTA** *(1. pubb.)*

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 27 novembre a. c. N. 9803-1941 P. C. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di escavo, parte in asciutto e parte a zattera, del canale Revedoli, nonchè il completamento della relativa strada di attiraglio.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 16 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta fino alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 17 e 18 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 49612 :— (quarantanovemila seicento dodici) e sarà deliberata al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 4900: (quattromila novecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la stazione appaltante. Saranno inoltre depositate altre L. 200 :— (duecento) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno verificati dall' I. R. Cassa di finanza di qui, per intiero con Viglietti del Tesoro, in N. 10 (dieci) eguali rate, nove delle quali in corso di lavoro, e l' ultima, che comprenderà la finale liquidazione, dopo la Superiore approvazione dell' atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara nelle ore d' Uffizio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 16 dicembre 1850.

L' I. R. Aggiunto alla Direzione veneta,
BISOGNINI, *dirigente.*

N. 27829. **EDITTALE.** (2. pubbl.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Osvaldo di Cerro, di presente patronato di que' capi di famiglia, vengono invitati tutti quelli che credessero averci diritto, si attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla data della presente, con avvertenza, che scorso questo termine, si procederà alla nomina senza riguardo per questa sola volta ai diritti posteriormente accampati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona il 19 dicembre 1850.

L' I. R. consigliere aulico delegato prov.
Cav. DI GROELLER.

N. 15085. **CITAZIONE.**

Essendosi abbandonati da fuggitivi nella località detta il Capitolo di Donizet nella strada fra Ceggia e Cessalto i generi ed oggetti sottoindicati, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese per i suddetti effetti assunti in custodia d' Ufficio dalla Dogana in Motta il 29 maggio p. p., di dover comparire, nel termine di giorni 90 dalla pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, mentre altrimenti si disporrà della cosa fermata a termini di legge:

« Una carretta, una cavalla, scuria, finimenti, una filzada, una stadera ed undici sacchi zucchero raffinato. »

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 16 ottobre 1850.

L' I. R. Intendente CATTANEO.

NECROLOGIA.

Il dì secondo di quest' anno, l' avvocato Fioravante Serafini, colto di apoplessia cerebro-spinale, in poche ore penosamente qui moriva, non ancora scorso l' undecimo lustro dell' età sua.

Nato di nobile famiglia opitergina, fornito di svegliato ingegno, nella giovanile età di ventisette anni fu eletto ad avvocato in Serravalle. Non bramoso di cercar nome nei Fori delle maggiori città, ve lo mandò chiarissimo ed onorato anche da questo remoto paese; ed a chiederlo di consiglio qui veniasi dagli estremi lembi di queste Provincie. Nella scienza del diritto illuminatissimo, egli ne trattava con chiarezza le più ardue controversie, e con una prontezza piuttosto unica che rara. Era padre e marito tenerissimo, e con tutti avea modi squisitamente cortesi.

Serravalle 3 gennaio 1851.

F. CASONI.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 13 GENNAIO. — ANNO 1851. - N. 9.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Nominazoni. Organizzazione de' Consolati austriaci in Spagna. Sentenza. Nominazione. Tariffa daziaria. Sulla cattura, e liberazione forzata del rappresentante Maugin in Francia.* Notizie dell' Impero: *Prospetto delle finanze. Strada ferrata meridionale. Quella tra Verona e Brescia. Corsi scientifici in Milano.* — S. Pontificio; *Liste degli elettori ed eleggibili pe' consigli comunali.* — R. Sardo; *Parlamento. Il modenese Sanguinetti.* — Imp. Russo; *Linea telegrafica.* — Imp. Ottomano; *Notizie di Bosnia ed Erzegovina.* — Inghilterra; *Agitazione in Irlanda.* — Spagna; *Parlamento.* — Francia; *Poco fondamento della dimissione del Ministero. La* Patrie *contraddice il gen. Changarnier. Un Ebreo zelante. Congiura di Tolone.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *pratiche pel nuovo Ministero; Commissione sulle monete.* — Germania; *Conferenze di Dresda. Parlamento prussiano. Falsa voce smentita. Scopo delle conferenze. Divisione di cavalleria austriaca in Annover.* — Danimarca; *Corpo di truppe prussiane. Commissarii federali.* Seconda Edizione. Atti uffiziali. Gazzettino mercantile. Appendice; *Poesia; ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 gennaio.

S. M. l' Imperatore, giusta proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione 3 gennaio, si è graziosamente degnato di nominare l' assessore di Giudizio provinciale in Vienna, Emanuele Resch, a consigliere di Giudizio provinciale in Vienna.

S. M. l' Imperatore, giusta proposta del Ministro d' agricoltura e miniere, con Sovrana Risoluzione 3 gennaio, si è graziosamente degnato di nominare il consigliere di sezione e commissario ministeriale per le cose concernenti le miniere, le saline e le foreste in Transilvania, Giuseppe cavaliere di Ferro, a consigliere ministeriale nel ministero d' agricoltura e miniere; e così il consigliere di Governo e capo del Dipartimento montanistico presso il già Governo provinciale della Boemia, ora commissario ministeriale per l' ordinamento delle foreste in Salisburgo, Carlo Weis, a consigliere di sezione nello stesso Ministero. *(G. di M.)*

Venezia 13 gennaio.

Pel desiderio e colla vista di ravvivare maggiormente il commercio tra l' Austria e la Spagna, che una volta era di tanta utilità per entrambi gli Stati, ed affinchè siano rappresentati e tutelati gl' interessi del commercio e della navigazione austriaca in Spagna, fu presa la determinazione d' intraprendere una riorganizzazione di quegli Ufficii consolari austriaci. Ciò premesso, l' eccelso I. R. Ministero del commercio, con suo ossequiato dispaccio 8 dicembre testè spirato anno, N.° 6837, si è compiaciuto di significare che S. M. in seguito a sua proposizione, conseguente a deliberazione del Consiglio dei ministri, ed in relazione alla Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1850 (con cui la prelodata M. S., si degnava di determinare che tutti gl' II. RR. Ufficii consolari austriaci sulle coste settentrionali, e dell' Ovest della Spagna, dovessero dipendere dal Consolato generale imperiale in Parigi): si è, con Risoluzione 11 ottobre 1850, degnata di prescrivere che gli Ufficii consolari austriaci sulle coste di Spagna, compresa Gibilterra e le Isole Baleari, abbiano a sussistere e ad essere distribuiti nel modo seguente:

I. Consolato generale in Barcellona, quale Ufficio consolare dirigente per tutte le coste di Spagna nel mare Mediterraneo, dai confini di Francia sino al territorio di Gibilterra, compresevi le Isole Baleari. In questo vasto circondario consolare, eserciterà il Consolato generale la speciale giurisdizione consolare su quel tratto delle coste di Catalogna, che si estende dal confine di Francia sino a Villanova, ed avrà poi sotto la sua dipendenza i seguenti Ufficii consolari:

1. Le Agenzie consolari in Rosas, Palamos e Mataro, appartenenti alla speciale sua giurisdizione;

2. Il Viceconsolato in Tarragona, il cui circondario giurisdizionale si estende sulle coste di Catalogna da Villanova (questa compresa) sino al confine della Capitania generale di Valenza, colle Agenzie consolari in Villanova e Salon;

3. Il Viceconsolato in Valenza, il cui circondario giurisdizionale si estende sulle coste nella Capitania generale di Valenza dai confini della Catalogna sino a quelli della Capitania generale di Murcia, colle Agenzie consolari in Vinaroz, Denia, Alicante e Torre Vieja;

4. Il Viceconsolato in Cartagena, il cui circondario giurisdizionale si estende sulle coste della Capitania generale di Murcia, dal confine della Capitania generale di Valenza sino a quello di Granata;

5. Il Viceconsolato in Malaga, il cui circondario giurisdizionale si estende sulle coste della Capitania generale di Granata, dal confine di quelle di Murcia sino al territorio di Gibilterra, coll' Agenzia consolare in Almeria;

6. Il Viceconsolato in Palma, nell' Isola di Maiorca, il cui circondario giurisdizionale si estende anche sulle Isole Baleari, colle Agenzie consolari in Maone e Joiza;

II. Consolato in Gibilterra, la cui giurisdizione comprende questa città ed il suo territorio.

III. Consolato generale in Cadice, quale Ufficio consolare dirigente per la costa meridionale della Spagna dal territorio di Gibilterra sino al confine del Portogallo, con due Agenzie consolari da lui dipendenti in Algesiras e San Lucar de Barameda.

IV. Gli Ufficii consolari attivati sulle coste settentrionali e dell' Ovest di Spagna, dal confine del Portogallo sino al confine francese, e dipendenti dall' I. R. Consolato generale in Parigi, e precisamente:

1. Il Consolato in Corogna, colle Agenzie consolari in Vigo, Ferrol, Ribadea e Gijon.

2. Il Viceconsolato in Bilbao, colle Agenzie consolari in Santander e S. Sebastiano.

Parimenti S. M., colla stessa Sovrana Risoluzione, si è degnata di nominare a console generale in Cadice, il sinora gerente il Consolato generale, Marco cavaliere de Machiavelli, col contemporaneo conferimento al medesime della croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe; a console in Gibilterra, il gerente del Consolato, Giovanni Longlands Cowell; a console in Corogna il sinora gerente quel Viceconsolato, Giovanni Francesco Zincko, col contemporaneo conferimento al medesimo della croce d' oro del Merito con la corona; a viceconsole in Tarragona, il sinora gerente questo Viceconsolato Domenico Theilig; a viceconsole in Valenza, Don Mariano Royo y Aznar; a viceconsole in Cartagena, il sinora gerente quel Viceconsolato, Biagio Cassala; a viceconsole in Malaga, Francesco Ramos Tellez; ed a viceconsole in Palma, nell' Isola di Maiorca, il sinora colà agente consolare, Giacomo Luigi Garan: i quali tutti sono gratuiti, con diritto di percepire le competenze consolari fissate dalla tariffa.

Bonaventura Tivan, del fu Gio. Battista, Veneziano, d' incensurata condotta, colto la sera del 16 dicembre testè passato in atto d' insistente rissa con isconosciuti individui, da una pattuglia dell' I. R. Gendarmeria, avea a rendersi contabile verso questa di violenta opposizione, di espressioni sconce e vergognose.

Assoggettato al Giudizio militare, per sentenza, confermata da S. E. il Governatore militare cav. Gorzkowski, con deliberazione del 2 andante, il Tivan venne condannato a due mesi d'arresto in ferri, coll' inasprimento di due giorni di digiuno per settimana; sentenza, cui si dava pronta esecuzione.

Venezia 7 gennaio 1851.

Il Tribunale provinciale del Polesine, in Rovigo, con deliberazione 31 dicembre scorso, sotto il N. 9207, ha promosso a suo registrante lo scrittore Giovanni Macola, in sostituzione del defunto Gio. Antonio Bragadin.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 gennaio.

L' *Austria* chiude un suo articolo sulla nuova tariffa daziaria colle parole seguenti:

« Noi vediamo dunque stabilirsi nell' Austria nel corso d' un secolo, invece d' un' assoluta legislazione fiscale di dogana, il sistema proibitivo, e, ad onta di tutti gli ondeggiamenti, sempre più consolidarsi sino all' anno 1830. Servono di base al sistema proibitivo le tariffe doganali de, 1830. Ma poi principia nell' anno 1840 un' oscillazione la quale fa rapidissimi progressi, appoggiata sull' esperienza ed irrefragabili prove.

« Se dappoi non occorse alcun cambiamento essenziale, — i ribassi principalissimi delle posizioni della tariffa, eccetto quelli relativi ai filatoi di cotone, avevano solo per iscopo l' aumento delle rendite doganali e la limitazione del contrabbando, — tutte le singole variazioni accennavano già decisamente all' avvicinarsi d' un nuovo *terzo* periodo, alla generale riforma, che l' Austria sta ora finalmente per effettuare. Intendiamo la prudente transizione ad un ragionevole sistema protezionista, fondato su principii fermi e chiari.

« Alla memorabile epoca del ringiovanimento della Monarchia austriaca, che rapida seguì le burrasche del 1848, era eziandio riservata l' importante opera dell' introduzione della riforma doganale, sebbene da lungo tempo ne fosse stato adottato il principio.

« Nessun' epoca può essere più favorevole a questo scopo che la presente, ove l' Impero, grazie alla infaticabile forza vitale dell' Austria, si è nuovamente e più vigorosamente sollevato dai profondi commovimenti, che accompagnavano il volgere d' un mezzo secolo; commovimenti, che possono venir rassomigliati ad un temporale d' estate, dopo il quale i seminati germogliano più rigogliosi.

« Se la riforma della tariffa doganale era dapprima desiderabile, ora invece ella si dimostra quale urgentissima necessità; ora che conviene organizzare lo Stato su felici, stabili e ragionevoli basi, e aprire tutte le vie affinchè i mille nuovi germi fruttiferi, da per tutto sparsi, possano rigogliosi spuntare.

« Noi diciamo essere la riforma doganale un urgente bisogno, ora che si sta eseguendo il più radicale riordinamento; che viene, cioè, attivato l' esonero del suolo, rimossa la robota, che i coloni ottennero i loro civili diritti, che l' industria, il commercio e l' agricoltura furono liberati dalle catene, che gli opprimevano, ch' ebbe principio la pubblica procedura; che caddero le intermedie linee doganali; ora finalmente, che l' Austria è divenuta un vasto Impero doganale. »

Il conflitto, di recente appiccatosi in Francia fra il potere legislativo e giudiziario a cagione della cattura per debiti del sig. Mauguin, suggerì il seguente articolo ad uno de' collaboratori del *Journal des Débats*, il sig. *John Lemoinne:*

« Noi non sappiamo se la grave questione delle relazioni, o piuttosto della separazione del potere legislativo e del potere giudiziario, che fu testè messa in campo con la forzata liberazione d' un rappresentante, arrestato in forza d' una regolare sentenza, sia destinata ad entrare in qualche nuovo stadio; ma, dato pure che il particolar emergente, di cui si tratta, non avesse nessuna conseguenza, è tuttavia prepotentemente necessario che la legislatura s' intrometta per rendere ad un principio sacro l' autorità e la maestà, cui la sua risoluzione ha recato un' infausta offesa.

« Noi parliamo senza passione politica, poichè si tratta d' un principio superiore ai partiti. L' esempio posto dall' Assemblea, che può non avere per adesso se non un' applicazione individuale di poca importanza, può del pari, in un' altra occasione, avere conseguenze inestimabili e giustificare usurpazioni illimitate. Il conflitto può essere sospeso momentaneamente; ma chi sa s' egli non sia per raccendersi e per divampare in giorni più foschi ed in mezzo a più gravi peripezie? Invitiamo l' Assemblea a farsene carico; l' invitiamo a ben pensare a' nuovi e formidabili elementi di discordia, che lotte iterate fra' poteri politici ed i poteri giudiziarii aggiugnerebbero al disordinamento del nostro stato sociale.

« Vorremmo qui dimostrare come, ne' paesi ove la sovranità nazionale, ove l' onnipotenza del potere legislativo sono più saldamente costituite, nè sono neanche messe in forse, come in Inghilterra, per esempio, tal separazione e tal indipendenza dei poteri siano intese e rispettate. Abbiamo ricercato, a tal uopo, i diversi emergenti d' un conflitto di tal natura, sorto alcuni anni fa tra le Corti di giustizia e la Camera de' comuni, e che ci parve dar occasione a raffronti istruttivi.

« Nel 1835, la Camera de' comuni nominò una Commissione per fare un rapporto sullo stato delle carceri; quel rapporto, letto alla Camera, fu stampato per suo ordine e pubblicato dal suo libraio, Hansard. La Commissione aveva trovato di censurare la moralità di certi libri, ammessi nella prigione di Newgate; e nel numero di questi n' erano parecchi, messi in luce da un certo Stockdale. Quest' ultimo se la pigliò con Hansard, e gl' intentò processo per diffamazione e per danni e interessi. In questa prima azione Hansard venne assolto; ma il presidente della Corte del Banco del Re ebbe cura di ratificare il principio che nessun privilegio abilitava alla pubblicazione d' un libello diffamatorio contro nessun cittadino; e disse in tale incontro: « « Non so che sia in questo paese niuna cor-
« porazione, qualunque ella sia, la quale dar possa a nes-
« suno il privilegio di pubblicare un libello diffamatorio.
« Desidero dichiarar questo in modo positivo, perchè, se,
« nella prima occasione che si presenta di statuire su que-
« sto punto in una Corte di giustizia, e' fosse lasciato in-
« deciso, il giudice qui sedente potrebbe divenire il com-
« plice della distruzione delle libertà del suo paese, e sot-
« toporre ogni persona, vivente in esso paese, ad una
« tirannia, cui nessuno dee soggiacere. » »

« Dal canto suo, la Camera de' comuni agitò la questione del suo privilegio, e, il 20 maggio 1837, giusta il rapporto d' una Commissione, ella stanziò due risoluzioni, le quali dichiaravano: che il diritto di pubblicare i documenti giudicati necessarii era parte essenziale degli ufficii del Parlamento; che, inoltre, la Camera aveva ella sola il diritto di determinare l' esistenza e l' estensione de' proprii suoi privilegii, e che ogni tribunale, il qual si arrogasse il diritto di giudicarli, sommetterebbe i suoi magistrati alla giurisdizion della Camera.

« Ad onta di tali risoluzioni, un secondo processo fu intentato ad Hansard. Ei ne riferì alla Camera, la quale l' autorizzò a presentarsi alla Corte, ed affidò la sua difesa all' avvocato generale. I partigiani dell' onnipotenza parlamentaria biasimarono vivamente a quel tempo il con-

APPENDICE

Poesia.

Il cavaliere Andrea Maffei, della cui amicizia ci onoriamo, ci manda questo leggiadro e affettuoso sonetto in morte di colui, che tutti piangiamo. È un vero gioiello, un fiore di bella poesia; e noi non potremmo offrire tributo più degno ed accetto alla cara memoria, quanto qui riferendo questo tenero omaggio, che l' ingegno rende all' ingegno.

IN MORTE DI LUIGI CARRER

Sento ancor sulle labbra, o mio diletto
Luigi, il tocco del tuo bacio ardente,
N' odo le voci che rompea sovente
La fiera tosse del tuo stanco petto.

Quelle meste pupille, onde l' affetto
Del tuo cor mi parlava, erano spente;
Tutto, tutto, o Luigi, in te languente
Fuor che il lume immortal dell' intelletto.

— Sovvengati di me, del nome mio,
(Furo le sacre tue parole estreme)
Eterno, io non m' inganno, è il nostro addio. —

Eterno? ah no! di rivederti ho speme,
— Non qui, ne' regni della pace, in Dio. —
Or tu vi sei. Foss' io già teco insieme!

Notizie teatrali.

BULLETTINO *degli spettacoli della stagione. — Gran teatro la Fenice.* — Allan Cameron, *poesia di* F. M. Piave, *musica del cav.* Pacini.

Questo *Allan Cameron*, il nome per verità non è molto poetico, nè armonioso, fu per la prima volta prodotto nel marzo 1848; ma allora avevano altro pel capo, che andare al teatro; l' opera non fu udita se non da qualche abbonato imperterrito, e dopo una o due sere, fu tolta, come tante altre cose, dal mondo. Or la richiamarono in vita, e fecero bene, perchè s' abbia alfine qualche cosa, se non di nuovo o di fresco, almen di diverso. L' opera del *Pacini* ha parti bellissime; e prima di tutto, uno squisito e vario e vivace lavoro d' orchestra; cori magnifici, fra gli altri una polacchetta, se non erro, delle donne, secondata assai ingegnosamente dagl' istrumenti; e due graziose arie del tenore, cantate con quella espressione soave, che tutti sanno, dal *Mirate*. A questi pezzi sono da aggiugnersi, per grande artifizio di composizione ed effetto, il finale dell' atto secondo, come, per brio di motivi, un duetto tra la donna ed il tenore nel terzo; un terzetto tra loro e il basso, il *Varesi*, nel quarto; ed infine il vaghissimo rondò che chiude lo spartito, e che la *Brambilla* dice con garbo e maestria senza pari. Come altra volta notammo, la *Brambilla* non ha gran vanto di forza, ma le sue qualità sono la grazia, l' eleganza, la purezza de' modi, per le quali ella a molte, anche di maggior grido, va innanzi. Il *Varesi* cantò egli pure assai lodevolmente; ma non ha parte di gran rilievo. La prima sera si battè molto le mani a due tele del pittore, il *Bertoia*: una sala terrena di castello, ed un' altra d' una vecchia abbazia, per vero dire d' un certo effetto, benchè a noi più piacesse la scena del chiostro, che le vien dopo. L' opera è posta in iscena con l' usato splendore, ma splendido egualmente non fu queste due prime sere il concorso. Torneremo a tempo sull' argomento.

Studii storici.

Il giornale il *Lombardo-Veneto*, ne' suoi Numeri 2, 3 e 5 del corr., riportò una lettera del sig. Gabriele Rosa al *Crepuscolo* di Milano, nella quale ci parla di *Alcune Origini di Venezia*. Le idee, dall' Autore toccate di volo, rispondono a quelle appunto, che formano la base del primo libro della mia *Storia documentata di Venezia*, che, a Dio piacendo, non tarderà molto ad uscire alla luce, e intorno alla quale prendo motivo intanto di far conoscere qualche cosa al pubblico. Io stimo essere ora tempo che la filosofia e la critica apportino il loro lume anche alla storia veneziana, come già fecero a quelle d' altri popoli, e che la verità, appoggiata a documenti e coscienziosi studii, venga a prendere il posto delle poetiche tradizioni e de' racconti ciecamente seguiti dal comune degli storici. Ei fa mestieri dirizzare gli studii ad altro, che non è la semplice narrazione degli avvenimenti, sulle orme, poco più, poco meno dei, predecessori. Lo storico di Venezia deve con ispecial cura indagare le *Origini*, perchè in quelle stan racchiuse, come in germe le ragioni dei fatti posteriori e la loro spiegazione: deve cercar di schiarire quanto v' ha ancora di oscuro e confuso; di compire quanto d' incompiuto; di attignere infine ai documenti, non solo la verità materiale, ma altresì quella che ci manifesta lo spirito, la condizione morale dei governanti e dei governati.

È questa un' alta meta, che, da ormai più di tre anni, mi sono prefissa, studiando alacremente negli archivii e nelle biblioteche; e benchè non mi attenti sperare di raggiungerla pienamente, ho però dolce fidanza che i miei sforzi non siano rimasti senza risultamento. Ebbi in animo di mostrare la condizione della Venezia terrestre nei varii tempi, e sino dai primitivi; la stretta relazione fra essa e la Venezia delle lagune; come gli abitatori di questa derivassero da quella, non solo la stirpe, ma altresì la lingua, i costumi, le vesti, le leggi, i pubblici spettacoli: quale origine avesse la creazione dei Tribuni, intorno a' quali tante corrono le opinioni; quale la posteriore dei Dogi: che cosa sia a tenersi finalmente della tanto discussa dipendenza o indipendenza originaria dei Veneziani.

E progredendo nei tempi, trovai che, ad onta dei recenti lavori, abbisognavano ancora di molti schiarimenti e l' intricatissimo problema dell' esistenza d' un doge Domenico Tribuno; e le vicende finali di Bajamonte Tiepolo, di cui tacciono tutti gli storici, dopo il suo allontanamento da Treviso; e le congiunture che condussero alla tragica catastrofe dei Carrara e del Carmagnola, non per certo finora studiate quanto basta. Parte essenzialissima della veneziana politica, il Consiglio dei Dieci e gl' Inquisitori, richiedevano un esame filosofico, corredato da buon numero di documenti, da cui venisse lume e giusto apprezzamento agli ordini loro.

Più adunque m' inoltrava, e più vedeva aprirmisi dinanzi un campo immenso; pur mi sentiva animato a perseverare dall' amore, da me sempre posto agli storici studii, e dall' amor di Venezia. Possa il mio lavoro non essere trovato di troppo inferiore al grande soggetto!

S. ROMANIN

tegno tenuto dalla Camera, e ch' era, in effetto, una specie di rinunzia alle sue pretensioni. Questa volta, la Corte condannò Hansard a 100 lire di sterlini per danni e interessi; e la Camera, che aveva riconosciuta la giurisdizione della Corte lasciando piatire Hansard, dovette pur anco lasciare che il suo cliente si assoggettasse al giudizio.

« Un terzo processo fu intentato ad Hansard nel mese d'agosto 1839. Nuovo ricorso alla Camera, la quale stanziò altre due risoluzioni, nelle quali dichiarava che muover lite ad Hansard era impugnare il privilegio della Camera, che facevagli usbergo, e gl' ingiugneva di non piatire. La Corte lo condannò a 600 lire di sterlini per danni e interessi; Hansard lasciò pignorare la sua stamperia, la cui vendita produsse un poco più delle 600 lire di sterlini. Quest' affare aveva preso tal gravità, che quasi affrettò il giorno dell'adunarsi delle Camere. Ma Hansard depose protesta nelle mani degli sceriffi, che dovevano pagare la somma a Stockdale; e la Corte, dal canto suo, assegnò al pagameuto il 17 gennaio. Il Parlamento si adunò il 16; e la sera medesima, per proposta di lord John Russell, la Camera dei comuni citò alla sua sbarra Stockdale. Questi fu, con grande pluralità di voti, dichiarato reo d'aver leso i privilegii della Camera, e posto sotto la custodia del sergente d'armi. La pignorazione, fatta ad Hansard, fu del pari dichiarata un'offesa alla prerogativa, e gli sceriffi ricevettero l'ordine di restituire il danaro. Ma, dall' altro lato, la Corte confermò il suo giudizio, ed il presidente, lord Denman, dichiarò formalmente « « che, se la Camera « de' comuni non era sodisfatta del modo, in cui la legge « era intesa dalla Corte, sommamente gliene doleva; ma « che la Corte non poteva in nessuna guisa ammettere « l'interpretazione, che la Camera credeva dover dare ad « un punto di diritto. » » La Camera, alla sua volta, ordinò la cattura de' due sceriffi, che in effetto furono rinchiusi in un luogo attinente al palazzo legislativo, e condannati a restarvi sino a che avessero restituito ad Hansard la somma della pignorazione.

« Il conflitto era, come si vede, in piena regola appiccato. Ne vedremo or ora le conseguenze; ma prima d'andar più innanzi, faremo osservare ch' erano in esso involte due questioni appieno distinte. Non si poteva altrimenti contrastare, nel rispetto costituzionale, il diritto che aveva la Camera di render pubbliche le sue discussioni; ma ciò che sostenevano e dovevano sostenere i tribunali, è che non v'era alcuna legge precisa, formale, la quale stanziasse tal privilegio; è che, quando un cittadino, per umil ch' e' fosse, domandava la protezione della legge comune, eglino erano obbligati a fargli giustizia e ad applicar la legge, qual ella sussisteva. Allo stesso modo, noi volentieri ammettiamo, in principio, l'inviolabilità della persona dei rappresentanti; ma ciò che i tribunali sostengono è che la legge, nel suo stato presente, non prescrive tale inviolabilità, o per lo meno non la prescrive chiaramente.

« C' era altresì nel caso, che presentavasi in Inghilterra, un'altra questione, una questione costituzionale, che non presentasi in Francia, nell' attuale stato delle nostre istituzioni. Noi abbiamo un'Assemblea unica, nella quale si accentra tutta la sovranità nazionale. In Inghilterra, la sovranità si compone de' tre poteri, la cooperazione de' quali è necessaria per l'esercizio della potenza legislativa. E però, nel rigore de' principii costituzionali, la Camera de' comuni non aveva punto il diritto di fare una legge di sua propria e sola autorità; e le Corti di giustizia, in nome della legge comune, in nome della sovranità, residente nell' insieme de' tre poteri, avevano il diritto di rifiutare la giurisdizione isolata della Camera.

« Quindi, la Camera de' comuni, giunta all'uso estremo del suo potere, cominciò a trovarsi molto impacciata; e preghiamo rispettosamente i nostri legislatori sovrani a voler porre attenzione a quel che seguì. Quell' altro potere, molto indeterminato senza dubbio, ma tuttavia molto valido, che si chiama l'opinion pubblica, non si mostrò a gran pezza favorevole al contegno della Camera. Gli sceriffi carcerati furono oggetto d'ovazioni popolari; tennero crocchi e ricevettero indirizzi, appunto come avrebbe fatto la Regina. Lord John Russell e sir Robert Peel, i quali si erano da principio messi alla testa della crociata del privilegio, si determinarono a proporre che la questione fosse risoluta per via legislativa, vale a dire con un atto al quale cooperassero gli altri due poteri. I propugnatori dell' onnipotenza de' Comuni fecero grande scalpore; accusarono lord John Russell e sir Robert Peel di debolezza, di tradimento; rimproverarono loro d'umiliare la Camera elettiva dinanzi la Camera ereditaria. Lord John Russell, che ritornava a poco a poco alla ragione ed alla prudenza, profferì in quell' incontro parole, che vogliamo citare per l'esempio. Egli disse: « « Io ho sempre sostenuto che « la Camera aveva il potere di statuire la sua prerogativa; ma questo potere è di tal fatta, che l'esercizio di « esso potrebbe originare pubblici danni, e perciò dico « che meglio vale aver ricorso ad altri provvedimenti. Non « già ch'io abbia dubbio veruno circa la natura de' poteri della Camera; ma considero i danni e gl'inconvenienti pubblici, di cui l'esercizio di tali poteri può esser « cagione. » »

« E diceva ancora: « « L'opinione de' giudici è che « questo è un punto, il quale non fu mai risoluto, e che « rimane soggetto al giudizio loro . . . Sono convinto che « i giudici non hanno intenzione alcuna di debilitare o distruggere i privilegii di questa Camera, ma che obbediscono in coscienza alla convinzione ch' e' fanno il dover « loro, siccome interpreti della legge del paese. » » Ecco il linguaggio, che si ridusse a tenere lord John Russell; e, con la cooperazione di sir Robert Peel, ei fece stanziare, con grandissima pluralità di voti, un bill, che doveva porre un termine al conflitto. Quel bill prescriveva che tutte le pubblicazioni, che fossero legalizzate con la sottoscrizione del cancelliere per la Camera dei lordi, e con quella del presidente (*speaker*) per la Camera dei comuni, fossero privilegiate ed esenti da ogni processo. La legge fu discussa e stanziata regolarmente dalle due Camere, poi sancita dalla Corona; ed ella fe' cessare ogni causa di conflitto fra il potere legislativo ed il potere giudiziario.

« La questione, sorta ora fra noi, è della stessa natura e può ricevere, la stessa soluzione. Ed anche potremmo aggiungere ch' ella è d' una soluzione più facile, poichè l' Assemblea ha la potenza di deciderla sola, e non ha a domandare la cooperazione, d' una Camera de' pari per istanziare la sua prerogativa. Qualunque sia l' opinione, che possa aversi sull' articolo della Costituzione, in modo sì sommario interpretato l' altro giorno dall' Assemblea, è certo che gl' interpreti ufficiali, legittimi, della legge non riguardano come a sufficienza determinato il senso di esso. L' Assemblea ha il potere di determinarlo con mezzi regolari, costituzionali; perchè dunque, mentr' ella ha tali mezzi in sua mano, può ella incorrere la terribile malleveria d' una lotta rivoluzionaria fra' poteri, e d' una profonda perturbazione di tutte le nozioni della giustizia? Simili conflitti possono non avere pericoli immediati in paesi, ove la pace pubblica è saldamente assicurata; ma si getti lo sguardo sul nostro paese e sulla nostra società, e si chiegga se il momento è bene scelto a smuovere negli animi il rispetto dovuto alla giustizia e l' obbedienza dovuta alla legge. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblicò il prospetto delle finanze intorno ai risultati finanziarii di tutti i paesi della Corona pel secondo trimestre 1850, cioè dal 1.° febbraio fino a tutto aprile 1850, giacchè l' anno, per la contabilità, incomincia in Austria col 1.° novembre. Noi non mancheremo di pubblicare per esteso questo prospetto in uno dei prossimi Numeri.

Il progetto di costruzione dell' ultimo tronco della strada ferrata dello Stato meridionale, che parte dal nuovo lazzeretto all'estremità della stazione di Trieste e giunge sino allo spianato del Carzo presso Nabresina, si trova in corso di ventilazione. Secondo i piani prodotti, la costruzione comincia in Trieste al punto accennato, continua lungo la costa marittima, passa al di sopra del paese di Barkola, che giace immediatamente sul mare, si stende al di sotto di Cantovello e di S. Croce, si eleva poscia sulle nude formazioni del Carzo sino alla deviazione di Nabresina, d' onde, passando al di sopra dell' ivi esistente abbassamento in sito opportuno, raggiunge al nord di Nabresina l' elevazione opposta, e va a congiungersi col tronco che procede più oltre.

La lunghezza di questo tronco è di 8345.5 klafter, dei quali, non ostante l' accidentato terreno, 5074.3 klafter sono in linee rette, e solamente 3271.2 klafter in linee curve. L' elevazione massima non oltrepassa 1/83 per 1000 klafter di lunghezza. Gli altri rapporti di elevazione sono: 1/89 per 1066.2 klafter, 1/93 per 3572.6 klafter, 1/100 per 2000 klafter, 1/350 per 383.7 klafter, 1/400 per 300 klafter; finalmente 23.2 orizzontali.

Delle inevitabili 66 curve, 3 sole hanno un raggio di 150 klafter; e per tutte le altre il raggio è maggiore. Sopra 13,937 klafter cubi di movimenti di terreno, ne occorrono 52,212 di traforamenti di rocce e lavori di mine; inoltre bisogna passare sopra molte gole, e occorrono numerosi passaggi alle acque, viadotti nelle vigne ecc.

A metà di questo tronco, e precisamente al di sotto di Cartovello e Prosecco (tra i numeri di elevazione 83 e 89) è proposta una stazione, e un' altra più importante ne è contemplata presso Nabresina, sendo questo il punto più opportuno ove la strada ferrata meridionale può essere continuata verso la Lombardo-Veneta, o messa in congiunzione con la medesima. *(G. di V.)*

L' aiutante di S. M. l' Imperatore, il capitano di cavalleria di Dorner, partì per Dresda in affari di servigio.

Allo scopo di favorire, il trasporto delle merci sulle strade ferrate d' Italia, fu disposto che le merci d' ora innanzi debbano essere esentate dal pagare la competenza per l' esercizio della manipolazione doganale. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 10 gennaio.

Il contratto d' appalto della costruzione della strada ferrata fra Verona e Brescia è stato conchiuso; e il tempo stabilito all' assuntore per il compimento è di due anni. A far sì che quello non ritardi il lavoro, si sono fissate forti penali, cioè di lire 1000, 2000 e 3000 al giorno, secondo che il ritardo fosse per essere più o meno lungo. È adunque da sperare, se non nascono accidenti in contrario, che verso la metà del 1853 anche questo tronco sarà aperto all' esercizio; e così questa strada ferrata, alla quale si è posto mano già da tanti anni, congiungerà alla fine la Lombardia alla Venezia, e sarà allora veramente lombardo-veneta, quale si appella.

Il tronco da Verona a Brescia è lungo 63,725 metri, e sarà uno dei più ameni che si conoscano, per la varietà, moltiplicità e grandiosità de' suoi manufatti, e per la vaghezza dei paesi che percorre.

I manufatti principali sono: una galleria a S. Giorgio in Salice, con attigue trincee, lunga metri 200; il ponte sul Mincio, presso la fortezza di Peschiera, della estesa di metri 201; un viadotto a Desenzano, che sosterrà sopra vòlte la strada ferrata per una tratta di 401 metro; un' alta galleria a Lonato, della lunghezza di metri 200, con trincee aderenti; il ponte sul Chiese, della corda di metri 30; e la stazione di Brescia. Oltre questi edificii, si contano: 7 stazioni secondarie, cioè quelle di Sona, Peschiera, Rivoltella, Desenzano, Lonato, Ponte S. Marco e Rezzato; 56 casette da guardiano; e altri 367 fra ponti, tombini, cavalcavie, tombe a sifone, ec. ec.

Il tratto più bello sarà quello da Peschiera a Desenzano, da cui, sedendo nelle carrozze della strada ferrata, altri godrà la vista deliziosa di quella borgata, del vicino lago di Garda, e delle ville e coste ridenti, che fanno a quello corona. Magnifico dev' essere altresì l' aspetto dei traini, quando, volgendosi in vortici di fumo, imboccheranno fischiando le volte delle gallerie di S. Giorgio e Lonato, e poco appresso ricompariranno alla vista degli astanti meravigliati.

Noi affrettiamo con la imaginazione e col desiderio il momento di vedere estesa di bel tratto la rete delle strade ferrate di questo Regno; e frattanto auguriamo di cuore felice progresso all' impresa. *(Fog. di Ver.)*

Milano 11 gennaio.

Leggiamo nel *Crepuscolo* che non ha guari veniva aperto in Milano un nuovo Corso scientifico d' archeologia. Le sale del Gabinetto numismatico s' aprirono ad una numerosa schiera di uditori, a cui il direttore del Gabinetto, sig. Biondelli, si propose di svelare i tesori della scienza ivi raccolti, e rimasti tanti anni infruttuosi e quasi sconosciuti. Il Corso annunziato dal sig. Biondelli è biennale ed abbraccia tutte quante le ramificazioni dell' archeologia.

« Noi abbiamo ora in Milano tre Corsi affini di materie, conchiude lo stesso giornale, che potrebbero e dovrebbero procedere paralleli e compire un intero Corso d' istruzione, quello d' estetica all' Accademia di belle arti, quello di paleografia all' Archivio notarile, e questo di archeologia. Voglia il cielo che quest' ultimo, com' è incominciato con migliori augurii, così giovi anche a ridestare la vita degli altri, divenuta dormigliosa per troppa oscurità! »

DALMAZIA

Leggessi nella *Gazzetta di Vienna*, in data di Zara 1.° gennaio: « Col giorno d' oggi verrà qui in luce una *Gazzetta de' Tribunali*, in lingua illirica, allo scopo d' istruire il popolo della Dalmazia sulla procedura giudiziaria pubblica. »

STATO PONTIFICIO

Roma 7 gennaio.

Analogamente al disposto nei §§ 64, 75, 76 e 101 dell' editto dell' Em.° e Rev.° sig. Cardinale prosegretario di Stato, in data 24 novembre 1850, col quale fu promulgata la nuova legge sui Comuni dello Stato pontificio, è stata diretta da S. E. Rev.ª monsignor vicecamerlengo di S. R. Chiesa, e ministro dell' interno, apposita circolare, sotto il giorno 1.° del p. p. mese di dicembre, ai presidi delle Provincie, affinchè avessero sollecitamente invitate le Commissioni municipali ad occuparsi delle operazioni prescritte dalla citata legge, per la formazione delle liste degli elettori e degli eligibili, onde devenire poscia alla scelta de' nuovi consiglieri a forma della stessa legge. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell' 8 gennaio.*

Si continuò, al principio della seduta, nella discussione generale del bilancio passivo. Il deputato *Mellana* faceva, nell' altra seduta, due proposte: la prima delle quali tende a far sì che il Ministero presenti immediatamente gl' inventarii della marina, artiglieria, e guerra; coll' altra si richiede la presentazione dello stato nominativo degl' impiegati negli altri bilanci successivi.

Il Ministero assentì alla immediata presentazione del bilancio della marina, il quale è presso che pronto, e, se si vuole, anche quello dell' artiglieria, già ultimato; ma quanto a quello della guerra, opera di grande e lungo lavoro, crede essere le osservazioni premature. Insisteva dapprima il proponente, a che il principio fosse sancito per tutti i bilanci, potendo il ministro della guerra, all' epoca della discussione, far osservare che non si potè compilare; ma in ultimo, riservandosi di riproporla, ha ritirato la proposta in quanto riguarda la guerra.

In questa discussione il deputato *Parent* osservò che la marina dovrebbe essere ridotta, perchè noi non abbiamo diritto, per la nostra posizione affatto terrestre, ad una marina in proporzione delle altre nazioni; ed altronde, colle nostre sole forze, sarebbe impossibile il mantenere la Costituzione; e perciò il Ministero dovrebbe rivolgere le sue mire a stabilire un' alleanza forte, specialmente colle Potenze che hanno inaugurato il principio della democrazia; e ciò tanto più nelle circostanze attuali, che l' Europa è in grande conflitto.

Rispondono al deputato di Ponte-Bonvicino, il *ministro Cavour*, *Mellana* e *Ravina*, essere cosa improvvida il diminuire le nostre forze, ed in ispecie quelle della marina, perchè il Piemonte, dopo l' unione col Genovesato, è divenuto Potenza veramente marittima; ed altronde nel Mediterraneo esistono marine secondarie, fra le quali sarà la nostra. I nostri disastri sono in parte dovuti alla mancanza di una marina abbastanza forte. Appunto per le circostanze, in cui versiamo, è necessario anzi l' aumento di essa. Le alleanze pei paesi piccoli sono utili, anzi quasi necessarie, ma per poterle ottenere è necessario esser forte.

Compiutosi questo incidente, la Camera adottava la prima proposta Mellana, in quanto cioè riguarda la marina, nonchè la seconda sulla presentazione dello stato nominativo degl' impiegati.

Chiusa la discussione generale, la Camera passava all' esame delle categorie. Fu adottata la prima, ossia la modificazione del Ministero, riguardante le spese del personale e d' uffizio, inerenti al Ministero della marina.

Nella seconda categoria, varie diminuzioni furono proposte dal deputato *Valerio Lorenzo* e *Mellana*; il primo ne ritirò una parte. Fu rigettata la diminuzione di L. 2000 per la rappresentanza, proposta dal deputato *Mellana*, e si adottò quella delle spese per il 2.° viceammiraglio, ora non esistente, e di altra spesa stanziata pel comandante del porto, per la rappresentanza. Sulla rappresentanza nacque questione fra il Ministero ed il deputato Mellana se appartenga cioè all' intendente generale, od all' ammiraglio. Il deputato *Mellana* credeva appartenesse all' intendente generale, succeduto nell' autorità amministrativa al governatore: il Ministero invece fece risultare, appartenere questa al solo ammiraglio. La diminuzione totale pertanto fu di L. 11,850; cosicchè la categoria venne approvata nella somma di L. 301,715. *(C. di Sav.)*

Genova 8 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « Intorno allo sfratto del modenese Sanguinetti ci vengono comunicati dall' Autorità i seguenti schiarimenti:

« Si è parlato e scritto molto sullo sfratto dato all'Israelita Achille Sanguinetti, banchiere, da Modena. Perchè non venga sorpreso il giudizio del pubblico, importa che si sappia, come quell'atto fosse determinato dall'essere il Sanguinetti stato uno dei capi di un tumulto nel teatro Carlo Felice, nella sera del 4 corrente, e dall' avere ricusato di uscire, non ostante i replicati inviti degli agenti della forza pubblica e dell' Autorità; e come egli fosse già stato ripetutamente renitente ad altri avvisi ricevuti per tempo anteriore di presentarsi alla Questura.

« Forse per rendere interessante la posizione del sig. Sanguinetti, si è anche spacciato ch' egli sia un emigrato politico: ma ciò è una pia menzogna, perchè il Sanguinetti è giunto in ultimo nello Stato, proveniente da Modena, con regolarissimo passaporto del suo Governo, rilasciatogli il 27 marzo 1850, ed ha sostenuto nel 1849 presso l' Autorità in Genova di non essere emigrato, e di trovarsi in buoni termini col Governo estense. »

IMPERO RUSSO

Il Governo russo ha definitivamente stabilita l' erezione d' una linea telegrafica. Essa partirà da Pietroburgo e giungerà sino alle linee di Vienna e Berlino. L' esecuzione ne fu già principiata.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 6 gennaio:

« Parecchie corrispondenze riceviamo stamane dai confini dalmati sulla Bosnia ed Erzegovina. Secondo alcune, il serraschiere, che, domata l' insurrezione della Bosnia, stava per partire da Serraievo per l' Erzegovina, sarebbe già arrivato a Cogniz; ma questa notizia esige conferma. È però certo che lo si attende da un momento all' altro.

« Mostar è attualmente governata dal Consiglio municipale detto *Sciura*, composto di uomini assennati e nemici d' eccessi, e si ha perciò la speranza che le cose si comporranno in via d' accomodamento.

« Gli affari della Possavina sembrano del tutto terminati. Il serraschiere, quanto si mostra indulgente verso la popolazione, che crede sedotta, altrettanto rigore usa verso i capi promotori dell' insurrezione, dei quali ne ha spedito 150 nelle prigioni di Serraievo: fra questi il comandante di Tuzla, col suo figlio, che, come s' è detto, furono condotti a Serraievo incatenati, sopra cavalli coperti di basto, e preceduti da alquanti soldati, che per ischerno cantavano al loro entrare in Serraievo.

« Dietro notizie recenti, veniamo a sapere che Nafiz-pascià, primogenito di Alì-pascià, visir dell' Erzegovina, che erasi diretto col nuovo governatore della Bosnia a Serraievo, è morto il giorno 30 dicembre a Imoschi. Reduce dalla Bosnia, e inseguito, come si dice, dai ribelli, sembra ch' e' siasi ricoverato in questa borgata, la più vicina all' Erzegovina. Egli era però sempre cagionevole di salute, e in parte anche i patimenti d' un difficile viaggio avranno contribuito alla sua morte. »

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino al *Morning Advertiser* del 4, che in varie contee d' Irlanda ferve una sorda agitazione, la quale si manifesta in iscritti, e talora anche in atti minaccevoli, che hanno un carattere agrario. *(G. P.)*

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La Camera dei deputati ha tenuto il 30 seduta: tutti i ministri erano ai loro seggi. Il ministro delle finanze, sig. *Seijas Lozano* ha data lettura alla tribuna di un progetto di legge relativo alla regolarizzazione dei contratti stipulati per le strade.

L' ordine del giorno chiama in seguito la continuazione della discussione del rapporto della Commissione per l' autorizzazione chiesta dal Governo d' esigere le imposte, in pendenza dell' approvazione del preventivo.

Il sig. *Ortega* ha fatto un discorso d' opposizione, che non conteneva un solo argomento che fosse nuovo.

Il sig. *Esteban Collantes*, membro della Commissione, ha ceduto la parola al sig. *Borrego*, il quale ha appoggiata la domanda d' autorizzazione, fatta dal Governo, dovendo il preventivo esser poi certamente discusso, come se n' è impegnato il Ministero.

Il sig. Sanchez Silva deve prender la parola contro la relazione della Commissione, e sarà seguito alla tribuna da una delle glorie parlamentarie contemporanee, il sig. Donoso Cortes. Si crede che l' autorizzazione potrà esser votata, seduta stante, a forte maggioranza. *(C. di Sav.)*

FRANCIA

Parigi 5 gennaio.

Il *Journal des Débats* dice che non sa ancora comprendere la risoluzione del Ministero di volersi dimettere in questo momento, se cercasi di spiegarla coll' incidente che terminò la sessione del 3. Osserva che, nel discorso del generale Changarnier, invano si cercherebbe un detto, un' allusione tale, da offendere la delicatezza ministeriale. Gli è vero che la maggioranza si è separata dal Gabinetto sulla questione se le interpellanze avessero ad essere rimandate al lunedì, come chiedeva il ministro della guerra: ma, dopo il voto della maggioranza sulla questione principale, non si comprende l' importanza che il Ministero può annettere a tale questione, evidentemente secondaria, o piuttosto indifferente..

Ad onta dell' asserzione del generale Changarnier che le istruzioni, che la *Patrie* affermò essere state da lui date all' esercito, non hanno mai esistito, quel foglio ritorna a confermare ciò che aveva affermato e così si esprime:

« Come! il generale Changarnier ha potuto dire in faccia al paese ed all' Assemblea che le istruzioni, di cui abbiamo citato un passo, non hanno mai esistito? Ma noi le abbiamo lette, propriamente lette coi nostri proprii occhi, domenica mattina. Le avemmo in nostra mano parecchie ore, e ne abbiamo presa una copia esatta ed intera da un originale, firmato da un generale di brigata dell' esercito di Parigi, il quale le trasmise direttamente agli ufficiali delle truppe poste sotto i suoi ordini. Si dirà che questo generale di brigata inventò siffatte istruzioni? Chi mai oserebbe supporre che un generale di brigata, appartenente all' esercito di Parigi, in cui il generale in capo mantiene con tanto vigore le regole della più severa disciplina, avesse potuto prendere sopra di sè di dare istruzioni tanto gravi, se non le avesse ricevute egli stesso dal suo superiore gerarchico? »

Quel giornale riferisce quindi in esteso quelle istruzioni, sottoscritte dal generale di brigata Reybell.

Sir Mosè Montefiore si recò a Parigi in nome degl' Israeliti di Damasco per implorare che venga cancellata dalla tomba del noto padre Tommaso un' epigrafe, che attribuisce la sua morte agli Ebrei. Il sig. Montefiore, insieme con varii membri del Concistoro israelitico, fu ricevuto in udienza privata dal sig. di Lahitte, ministro degli affari esterni. Assicurasi che l' agente francese in Damasco non sia favorevole a tale domanda.

Gl' individui, arrestati a Tolone a motivo della congiura di colà, furono liberati verso una tenuissima pieggeria. Ogni accusato depositò 150 franchi, compreso il supposto capo de' cospiratori

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 6 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

Nulla è terminato e la peripezia ministeriale continua. L' Assemblea è in aspettazione, al pari del pubblico.

Il banco de' ministri è deserto; il sig. *Vernhette* è in bigoncia, e dice cose sensatissime e savissime sulla proposta Dufournel, riguardante la coltivazione d' una parte delle terre comunali. Ma che importanza ha mai, in questi frangenti, una question comunale?

La sala rassomiglia ad un immenso alveare romoreggiante; le conversazioni s' intrecciano, s' accavaciano, a dir così, con una rapidità ed un frastuono, che non permettono d' udire pur una parola di quanto è detto in bigoncia. I curiosi sono in gran numero, adescati dalla speranza di qualche vivace interpellazione o di qualche inaspettato emergente; ma la freccia dell' oriuolo ha già segnato due ore, e nessuna novità sicura riguardo al Ministero si è ancora saputa.

Vediamo il generale Baraguay-d' Hilliers, che riceve strette di mano più affettuose e più numerose del solito: si sarebbe forse veduto da questo lato qualche raggio di sole nascente? Colassù, nel banco ove siede, col generale Husson, il bonapartismo più puro, scorgiamo i sigg. Clary, Briffault e Luciano Murat, la cui fronte sembra annuvolata. Il barone d' Hérembault porta parole di consolazione ed un mazzetto di viole mammole all' ucchiello. Ottimo sig. d' Hérembault! ad onta de' suoi sessant' anni ben contati egli è tutto lindo ed assettato, nè ha un pelo che mal gli voglia!

Ecco venire il sig. Abatucci. Che abbiamo di nuovo

gli chiede il suo vicino, il sig. Taschereau. Il sig. Abatucci apre le braccia, e torna a chiuderle, in forma da far capire che non sa nulla. Quanto al generale Changarnier, ei passa dinanzi il banco de' ministri, sul quale lascia cadere uno sguardo tra mesto e lieto; ei va a stringer la mano al sig. Baze, che nel ricambia con uno sguardo consimile. Or tocca la volta al sig. Molé; ei giunge ed è tosto attorniato da un gran numero di rappresentanti, che si sporgono innanzi, tendendo gli orecchi.

Le conversazioni diventano sì rumorose, che il sig. *Dupin* minaccia di sospendere la sessione; e' le intima il silenzio con alcune acconce parole, le quali raggiungono il loro scopo.

Mentre il corriere sta per partire, l'Assemblea ripiglia la discussione del progetto di legge sulle ipoteche.

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi** 6 gennaio.*

Il sig. Frémy, rappresentante del popolo, richiesto se volesse formar parte d'un Ministero, qual ministro delle pubbliche costruzioni, rispose affermativamente; a patto però che si rinunziasse immediatamente al progetto del sig. Bineau, riguardo alla strada ferrata di Lione.

Si suppone a torto nel pubblico che il sig. Odilon Barrot sia partigiano della legge elettorale del 31 maggio, per la quale diede il suo voto. Si ricorda ch' egli aveva manifestato una grande ripugnanza per quella legge, e che aveva anzi indicato a parecchi suoi colleghi alcuni argomenti per combattere tal nuova legislazione; onde il suo voto destò l'universal maraviglia. Si dice ch'ei se ne dolse appresso più volte, e dichiarò che non tornerebbe mai al Governo, senza esigere, come condizion prima, l'abrogazione di quella legge.

La Commissione sulle monete, che si raduna al Ministero delle finanze, ha, nell'ultima sua sessione, nominato a suo relatore il sig. Thiers. Sembra che il rapporto conchiuderà, non col proporre precisamente che le monete d'oro siano levate di corso, ma che sia stabilito un unico modello, o misura monetaria, che sarebbe l'argento, non dovendo l'oro servire se non pe' rotti. Le monete d'oro, prese isolatamente, non avrebbero più se non il valore mercantile, determinato dal listino della Borsa. Son ora depositati alla Zecca 25 milioni, destinati alla fabbricazione, ch'è di circa 1,400,000 fr. il dì. Tuttavia non vi erano stati portati sabato se non 286,000 fr.; ma i depositi ascesero nel corso della settimana a quasi 1 milione.

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino** 7 gennaio.*

Siccome nelle conferenze di Dresda aver si debbe un particolare riguardo agl' interessi commerciali della Germania, così la Prussia, seguendo, per quanto udiamo, l'esempio dell'Austria, invierà a quella volta uno de'consiglieri referenti del proprio Ministero del commercio.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive: « È verissimo che l'Austria vuole per sua parte abolire la Commissione centrale federale; ma è d'altronde erroneo che la Prussia esiga la continuazione di tale Commissione. Il Governo prussiano non ha, per quanto sappiamo, alcuna cosa in contrario a ciò che sia abolita la Commissione federale, purchè esista un altro potere centrale a difesa e ad amministrazione della proprietà federale. »

PARLAMENTO PRUSSIANO

Le conferenze della Lega doganale, spirato che sia l'aggiornamento seguito in Cassel, si continueranno in Wisbaden.

Il risultato della sessione della seconda Camera del 7 si fu che la votazione diede 147 voci per l'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice, e 141 in contrario, 51 voci erano mancanti: Simson, il vicepresidente, si dichiarò espressamente per l'indirizzo, usando le seguenti parole: « Noi abbiamo assunto verso il paese e verso i nostri committenti l'obbligo di manifestare l'opinione del paese e di agire con siffatta manifestazione sull'opinione pubblica, illuminandola e rafforzandola. Una Camera che, in un momento come questo, trascura di adempiere a quest' obbligo, non passa semplicemente all'ordine del giorno sull' indirizzo, ma vi passa sopra sè stessa, e mette sè stessa agli atti. » *(Lloyd.)*

La seconda Camera prussiana dovrà in breve pronunciarsi sulla questione principale, quella del danaro. Il deputato Matzke propose di votare il ***budget*** per soli tre mesi; ma a ciò si è opposto il ministro delle finanze. Il voto sulla questione dell'indirizzo induce a sperare che la Camera si mostrerà accessibile. (Come appare dal dispaccio telegrafico, pubblicato nella ***Seconda Edizione*** d'ier l'altro, il sig. Matzke ha ritirata la sua proposta.)

BAVIERA

***Monaco** 3 gennaio.*

In un foglio semiufficiale di Monaco troviamo la seguente dichiarazione:

« In alcuni fogli tedeschi e dietro di questi anche in alcuni francesi, trovansi certe allusioni, le quali darebbero a credere che la Baviera avesse, in una Nota, diretta al Gabinetto francese, domandata l'assistenza del medesimo contro supposte pretese di supremazia dell'Austria e della Prussia nella Germania. Sebbene questa notizia sia ritenuta erronea dalla maggior parte di quegli stessi fogli, che la riferiscono, noi siamo autorizzati a dichiararla assolutamente priva di fondamento. »

SASSONIA

Ci scrivono da Dresda che la prima Commissione, preseduta dall'Austria, tenne due sedute ed elesse a relatore il plenipotenziario austriaco.

Si scrive pure di colà che vi sono arrivati quai plenipotenziarii il sig. Willmar pel Lucemburgo e il bar. di Bülow per l'Holstein. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Dresda il 4 all' ***Indicatore dello Stato*** del Wirtemberg: « Lo scopo delle conferenze è unicamente quello di una revisione della Costituzione federale. Chi s'immaginasse che le medesime abbiano una meta più elevata che non sia quella di stringere nuovamente i legami che univano tra di loro gli Stati tedeschi, prima degli avvenimenti del 1848 e del 1849, s'inganerebbe a partito; e ancor più grande sarebbe il disinganno di coloro, i quali potessero credere che si tratti di cambiamenti nell'estensione dei singoli Stati. Possiamo assicurare, che le odierne carte geografiche della Germania saranno usabilissime anche dopo terminate le conferenze. Lo scopo più prossimo sta nell' accordo tra l'Austria e la Prussia, e le due Potenze si studieranno di conseguirlo, com'è ben naturale, al di fuori delle conferenze degli altri plenipotenziarii. Da ciò l'invito del principe Schwarzenberg a Berlino. Solamente allora che questo accordo siasi ottenuto su tutt' i punti principali, cominceranno le vere trattative sulla revisione della Costituzione. Intanto i membri delle conferenze si fanno scambievoli visite diplomatiche, e i circoli di Corte costituiscono il terreno neutrale, su cui i signori diplomatici cercano tasteggiando di orientarsi. »

REGNO DI ANNOVER

***Annover** 3 gennaio.*

Il 15 del corrente passerà, per quanto si dice, attraverso l'Annover una divisione di cavalleria austriaca, che marcia alla volta dell'Holstein. La nota opposizione del Brunswick, contro il passaggio delle truppe di esecuzione sul suo territorio, è stata appianata in tal modo, che, giusta notizie degne di piena fede, non solamente fu ritirata per parte di quel Governo la relativa protesta, ma inoltre si è espressamente acconsentito al passaggio delle truppe austriache.

GRANDUCATO D'ASSIA

A Darmstadt si attendevano nei giorni 4, 5 e 6 corr. circa 1200 uomini di truppe austriache, per le quali si dovevano allestire gli alloggi. Questo corpo sembra destinato per lo Schleswig-Holstein.

CITTA' LIBERE

La ***Gazzetta della Borsa*** d'Amburgo asserisce che, dietro le informazioni da lei prese, la notizia che la guarnigione d'Amburgo debba essere altrove trasferita per sostituirvi una guarnigione prussiana, è pretta invenzione; come lo è del pari quella che Amburgo debba essere di nuovo dai Prussiani occupata.

La ***Nuova Gazzetta di Brema*** reca un atto del Senato, nel quale questo dichiara sciolto il trattato del 26 maggio. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il corpo prussiano, che si radunerà presso Amburgo, sarà comandato probabilmente dal generale di Wussow; nel caso d'un cooperamento colle truppe austriache contro l'Holstein, l'armata austro-prussiana verrebbe comandata dal tenente-maresciallo Legeditsch. *(Corr. Ital.)*

Le due Commissioni incaricate della pacificazione dello Schleswig-Holstein arrivarono il giorno 5 a Rendsburgo, e la prima loro conferenza colla Reggenza doveva seguire nel domani. Si crede probabile un accordo, ma intanto le truppe austriache continuano a marciare. Siamo anche informati che il generale di Legeditsch fece venire dalla Boemia l'artiglieria di grosso calibro, e che le truppe prussiane si concentrano presso Amburgo. Questo corpo non oltrepasserà i 10,000 uomini, e formerà l'ala destra dell'armata di spedizione. *(Idem.)*

***Altona** 6 gennaio.*

Con l'odierno convoglio vedemmo partire alla volta di Kiel i due commissarii, generale di Thümen e barone di Mensdorff-Pouilly; essi arriveranno sul mezzogiorno, e si metteranno, per quanto si dice, tantosto in conferenza con la Luogotenenza. Se il proclama da pubblicarsi sia per comparire in Kiel ancor oggi, è cosa da mettersi in dubbio; ma per domani lo si attende con certezza.

***Kiel** 6 gennaio.*

I due commissarii sono arrivati oggi. Le Autorità hanno prese tutte le misure necessarie affinchè la gravità e l'importanza del momento non sieno turbate da eccessi od altro; e questa mattina furono requisite da Rendsburgo due compagnie del 9.° battaglione d'infanteria per mantener l'ordine. L'esito della conferenza coi commissarii viene atteso con la massima ansietà. In Circoli patriottici moderati si ritiene fermamente che gli attuali poteri costituzionali, la Luogotenenza e l'Assemblea nazionale, seguiranno i suggerimenti della moderazione e della prudenza, e prenderanno una determinazione quale la domandano le preponderanti circostanze e l'interesse del paese. *(Lloyd.)*

Un distaccamento del 5.° corpo dei cacciatori dell'Holstein (18 dei migliori soldati) è stato fatto prigioniero dai Danesi. L'ufficiale, ch'era a cavallo, potè sottrarsi. Anche il 6.° battaglione d'infanteria ha perduto due de' suoi in egual modo, il 1.° corrente.

Notizie da Amburgo confermano concordemente, che la Luogotenenza schleswig-holsteinese si ritirerà volontariamente e ridurrà l'armata, nel caso che la Dieta non la costringa a ricorrere un' altra volta alla forza. *(Corr. Ital.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

***Vienna** 9 gennaio.*

Alla Borsa d'oggi è corsa la voce che la Direzione della Banca abbia data la sua dimissione. Si è detto anche che gli Statuti della Banca saranno cambiati, e che questo istituto prenderebbe per la nuova organizzazione una forma più commerciale. *(Emp. di V.)*

***Milano** 7 gennaio.*

Il 10 dell'andante mese avrà luogo l'abbruciamento di tanti Viglietti del Tesoro, quanti costituiscono la somma di L. 650,000, stati introitati nello scorso mese di dicembre, dipendentemente dalle prime sottoscrizioni al prestito lombardo-veneto volontario in corso. Avrà pur luogo, entro breve intervallo, anche l'abbruciamento di que' Viglietti del Tesoro, che deriveranno dalle nuove sottoscrizioni che vanno a concentrarsi nella Cassa dell' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto. *(Eco della Borsa.)*

***Parigi** 6 gennaio.*

Uno dei giornali dell'Eliseo insiste da alcuni giorni perchè L. Napoleone dia la sua dimissione, e faccia un appello al paese. Ei può, dice esso, e deve ritirarsi, e un Comitato parlamentario governerebbe provvisoriamente, fino a che il paese siasi pronunciato. *(C. di Sav.)*

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi** 6 gennaio.*

Il ***Moniteur*** si astiene anche questa mattina di pubblicare la rinunzia de' ministri; il che dà una certa consistenza alla voce del ricomponimento del Gabinetto Baroche.

Gli altri giornali pubblicano tutti, dal canto loro, diversi ragguagli intorno alla piega che avrebber preso le negoziazioni dell'Eliseo, al fine di riuscire a tale ricomponimento; e' recano parecchie liste di Ministero, ma riconoscono tutti che gli sforzi del Presidente non conseguirono fino ad ora nessun esito certo.

Nuovi tentativi, fatti vennero stamane appo il signor Odilon Barrot, per operare un raccostamento fra l'ex ministro e l'Eliseo. Il sig. Odilon Barrot ebbe a dichiarare più volte che forte gli dorrebbe s'altri potesse riputarlo capace d'un sentimento di vendetta e d'animosità verso il Presidente, a cagione della maniera ingiuriosa, in cui era stato congedato nel 1849; e si cerca di approfittare di tal benevolenza del sig. O. Barrot per persuaderlo a tornare al Governo.

Sembra, in effetto, che l'Eliseo non abbia al presente se non due partiti da prendere: ricomporre l'antico Gabinetto, o risolversi a sceglierne uno nella frazione del sig. Odilon Barrot; solo abbracciandone uno di questi, ei può sperar d'ottenere un' apparenza di maggioranza nell'Assemblea. Le probabilità del ricomponimento parevano iersera preponderanti. Era determinato che i sigg. Baroche, Schramm, Romain-Desfossés e Fould rimanessero in carica, e di dare gli altri portafogli ad uomini di poca importanza politica. Si doveva provocare oggi stesso all'Assemblea un voto di fiducia sulla faccenda relativa alle istruzioni del comandante supremo, pubblicate dalla ***Patrie;*** ed il sig. Baroche sperava ottenerne rappresaglie contro il generale Changarnier. ***(Nulla di ciò era avvenuto sino all'ora della partenza del corriere.)***

Abbiamo detto più sopra che le negoziazioni avevano ricominciato questa mattina col sig. O. Barrot, ma dubitiamo ancora ch' esse abbiano buona riuscita. Non si trattava più d'un Ministero di partigiani dell' Eliseo o di membri della sinistra; ma ben si parla d'un consiglio, che sarebbe stato dato al Presidente, e si afferma ch'egli non sarebbe lontano dal seguirlo. Ei formerebbe un nuovo Gabinetto secondo le sue simpatie; ma i nuovi ministri si asterrebbero dal comparire all' Assemblea, e si ristringerebbero tutt' affatto all' esercizio del potere esecutivo: si lascierebbe l'Assemblea appieno isolata, ed altro non si farebbe che presentarle il preventivo. Forse Luigi Napoleone abbraccerebbe questo partito, se avesse già ottenuta la dotazione, della quale ha il più urgente bisogno; ma, con tal sistema di separazione assoluta dei due poteri, ei non potrebbe sperar punto di conseguire dall' Assemblea una dotazione di 3 milioni.

Questa faccenda attraversa tutte le pratiche, e mantiene forzatamente l'Eliseo nella dipendenza dell' Assemblea. Si dice che una persona, che ha una grande preponderanza sull'animo del Presidente, insiste da qualche tempo, ed or più che mai, per trarlo a riformare compiutamente la sua casa e le sue spese, in guisa da ridurre ad 1 milione la domanda di dotazione pel 1851. Se il Presidente si determinasse a tal sacrifizio, ei trionferebbe di molte difficoltà, contro le quali lotta indarno da più mesi, e si darebbe maggior libertà per ricomporre il suo Ministero, senza essere obbligato a secondare troppo apertamente le idee politiche della maggioranza dell' Assemblea.

Ci si assicura che, nel caso che il sig. Odilon Barrot entrasse al Ministero, il posto di prefetto di polizia sarebbe dato al sig. Gervais di Caen.

Borsa. — La condizione politica era tale da porre in apprensione gli speculatori, e produrre un forte ribasso; onde fece stupore il buon andamento de' fondi pubblici. Una gran quantità di voci erano sparse intorno a varie combinazioni ministeriali; ma la più accreditata era quella che i principali membri del Gabinetto rinunziante farebbero parte del nuovo. Speravasi soprattutto che il sig. Fould rimanesse alle finanze; e quindi la rendita fu meno offerta di quel che si avesse potuto credere. Il ribasso non fe' qualche progresso se non verso due ore.

Il 5 per 0/0 scadde, fin dalle prime, a 94.20, e restò a lungo fra 94.20 e 94.15; ma, alle 2 e 1/4, scese rapidamente a 94.00, offerto, e sino a 93.90, a termine. Se non che, la fermezza del contante il fece risalire a 94.20. Il 3 per 0/0, aperto a 56.50, variò da 56.45 a 56.30, e fu chiuso a 56.25. Azioni del Banco, 2245.

La Borsa di Londra fu chiusa il 5, per la domenica. Nessuna notizia nè d'Inghilterra nè di Spagna.

Dispacci telegrafici.

***Parigi** 6 gennaio.*

La crisi ministeriale continua. Odilon Barrot è pronto a comporre un Gabinetto, a condizione che il Presidente rinunzii alla dotazione ed al prolungamento della sua presidenza. Molé promette d'appoggiare l'Eliseo. Una voce vuol sapere che Baroche e Fould resteranno al loro posto; che però tutti gli altri ministri verranno tolti dalle file della maggioranza. È probabile che la dotazione venga rifiutata. Nell'Assemblea non fu oggi alcun ministro. Circolano contradittorie liste di ministri. — 5 per 0/0 94. 15 — 3 per 0/0 56. 25.

***Altra del** 7.*

La crisi ministeriale continua. La nomina di O. Barrot, Faucher e Randon si ritiene per la più probabile. Circolano voci false sull' abdicazione del Presidente, a motivo d'un appello al popolo. Il Circolo legittimista-orleanista si pronuncia per mantenere Changarnier nel suo posto. Il Governo fa incrociare sulle coste d'Italia per impedire dimostrazioni rivoluzionarie. — 5 per 0/0 90. 84 — 3 per 0/0 56. 70.

***Berlino** 8 gennaio.*

Dopo la seduta d'ieri della seconda Camera, ebbe luogo un Consiglio ministeriale, a cui il ministro del commercio non prese parte. Dopo breve soggiorno a Potsdam, il Re stabilirà di bel nuovo la sua residenza in Berlino.

Nella seduta d'oggi della prima Camera è stato chiuso il dibattimento sull'indirizzo. Il min. pres. dichiarò, dopo il discorso di Camphausen, il Governo averla rotta decisamente colla rivoluzione. Fu accettato un semplice ordine del giorno con voti 92 contro 35. All'interpellanza d'Ammons il ministro presidente non rispose perchè la trovò troppo vaga e perigliosa. Matzke ritirò la sua proposta sull'accordamento delle imposte. — 5 per 0/0 106 3/4. Viglietti del debito di Stato, 85.

***Lisbona** 30 dicembre.*

Corre voce che il Consiglio di Stato ricusi l'indennizzo inglese.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell' 11 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — 0/0	95 1/4
dette	detto	4 1/2 »	82 13/16
dette	detto del 1850 reluibili	4 — »	87 1/4
dette	detto	2 1/2 »	50 1/4
Azioni della Banca			1132 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr.	Fior. 131 3/4	uso	D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-43	a 3 mesi	

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 11 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A.L. 70. 1/2	effettive p. 0/0 a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74. —	
» » da 1.° aprile 1850	» 71. 9/10	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69. 4/5	

***Trieste** 10 genn.* — Aggio dei da 20 car. 32 — a 31 1/2 0/0

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

***Vienna** 9 gennaio.*

Secondo notizie uffiziali arrivate, furono già da diversi luoghi spediti deputati alle deliberazioni, che incominceranno il 20 corr., sul progetto d'una nuova tariffa doganale austriaca. *(Corr. austr.)*

Secondo le notizie, recate dalla ***Reichszeitung*** e dal ***Lloyd***, parrebbe che la Direzione della Banca avesse data in massa la propria dimissione. ***(V. la Seconda Edizione dell' altr' ieri.)***

Impero Ottomano.

Una lettera da Costantinopoli del 25 dello scorso, riferita dall' ***Ost-Deutsche Post***, annunzia ch'era arrivata colà, il dì avanti, da Aleppo la notizia della morte del generale Bem, avvenuta il giorno 10 dello stesso mese in conseguenza di una breve malattia, che avrebbe potuto essere superata, se egli avesse voluto seguire i consigli dei medici. *(Mess. Tir.)*

Germania.

Pare che a Dresda si vada poco d'accordo. L'Austria, per quel che si dice, attribuisce maggior peso alla quistione materiale, che alla politica, mentre la Prussia, temendo che il discioglimento della sua Lega doganale avesse per conseguenza la completa supremazia dell' Austria nella Germania, si mostra un po' diffidente rimpetto alle intenzioni del Governo austriaco.

Si dice che l'Austria abbia fatto la proposizione di riscuotere le imposte indirette in base al sistema libero degli Stati alemanni e d'introdurvi il monopolio del tabacco non che tutti gli altri grandi monopolii. *(Corr. Ital.)*

***Annover** 4 gennaio.*

Ieri, sono arrivati qui ufficiali dello stato maggiore generale anstriaco, per intendersi col Governo e colla Direzione della strada ferrata in proposito del passaggio delle truppe d'esecuzione alla volta dell'Holstein. Queste si concentreranno nei dintorni di Salzwedel, Lückow, Wittenberg e Lenzen, per indi, quando sarà arrivato il corpo d'armata prussiano, dar luogo a questo ed andar a portarsi al nord, nel lauemburghese. *(Mess. Tir.)*

***Annover** 6 gennaio.*

Le pratiche pel passaggio delle truppe sono, a quel che dicesi, terminate. La forza del corpo, che passerà, sarà di 20,000 uomini; le spese del mantenimento vennero calcolate in 150,000 talleri dell'Impero, ed ancor più. *(Lloyd.)*

***Rastadt** 5 gennaio.*

In questo punto, alle sei di sera, entrò qui il primo battaglione del reggimento Benedek, collo stato maggiore, al suono della musica militare, salutato dal governatore di Gayling, da tutto il corpo degli ufficiali badesi, e da una quantità di popolo. Allorchè le truppe smontarono alla stazione, furono salutate con caldi viva. Nella città erano illuminate e adorne di bandiere tutte le strade, per le quali passarono le truppe. *(G. U. d' Aug.)*

***Kiel** 6 gennaio.*

Oggi, ad un' ora pomeridiana, i commissarii si recarono alla Luogotenenza. Allorchè passarono per la piazza del Mercato, il corpo di guardia, ivi raddoppiato, uscì sotto le armi, e battè il tamburo; il vapore da guerra il ***Bonin***, che era prossimo al porto, sparò colpi di saluto. Poi il comandante della città, il duca di Augustemburgo, tutti i capi di dipartimento, ed il presidente dell' Assemblea, sig. Bargums furono onorati di visita. Un banchetto presso la Luogotenenza chiuse la prima presentazione. *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici.

***Parigi** 8 gennaio.*

La peripezia ministeriale continua. I ministri rifiutarono di dimettere Changarnier. Billault si trova all' Eliseo per la formazione del Gabinetto. I signori Dupin, Montalembert, e tutti i capi della maggioranza conferirono con Luigi Napoleone tutto il dopo pranzo. Quest' ultimo insiste per la dimissione di Changarnier, e vuole invece scegliere il candidato, che piacesse alla maggioranza; anche Cavaignac. Non si conosce la risposta dei capi della maggioranza. La Legislativa è agitata. *(Austria.)*

***Berlino** 5 gennaio.*

Manteuffel partirà domani alla voltà di Dresda per trattenervisi due giorni. — Cinque per 100, 106 3/4. Viglietti del debito di Stato, 84 3/4. Vienna, 78.

***Dresda** 8 gennaio.*

L'Austria fa grandi sforzi per l'Unione doganale. Al Congresso doganale, che prossimamente verrà riaperto in questa città, l'Austria e la Lega delle imposte delegheranno plenipotenziarii speciali per trovare una base d'unione. D'accordo coll'Austria, gli Stati mezzani e il partito dei dazii protezionali si sforzano a consegnire un'unione in base alle proposte di tariffa di von der Heydt, alle quali l'Austria ridurrebbe gradatamente le sue posizioni di tariffa.

NECROLOGIA.

Il Nestore de' medici di questa città, il dott. Amadeo Conegliano, fu nella scorsa notte, quasi inopinatamente, rapito all'amore de' parenti e degli amici, alla stima de' colleghi, alla riconoscenza dell'umanità sofferente, al lustro dell'arte, di cui era, da oltre mezzo secolo, venerato ministro. La fama delle rare virtudi, che gli adornavano la mente ed il cuore, reclama un elogio condegno di penna che valga l'onorevole assunto. E anche i membri di questo Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso, di cui il defunto fu tra' primi fondatori, ne serberanno lungamente la mesta ricordanza ed il pio desiderio.

Padova, 9 gennaio 1851.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO DI CONCORSO

S. M. si è degnata di approvare, colla Sovrana Risoluzione 8 settembre, l'attivazione nel Dominio della Corona di Transilvania di quattro Autorità distrettuali, sotto la denominazione: *II. RR. Direzioni distrettuali di finanza*, quali Autorità intermedie fra la Direzione provinciale delle finanze e fra gli Ufficii esecutivi, ed inoltre fra l'istituto della Guardia di finanza, colla residenza in Hermannstadt, Karlsburg, Klausenburg e Maros Vasarhely e sotto l'immediata dipendenza della Direzione provinciale delle finanze.

Presso queste Direzioni distrettuali di finanza, sonvi a rimpiazzare, giusta la pianta Sovranamente approvata, del personale e dei soldi, i seguenti posti di servigio.

Per il concetto.

1.° Quattro direttori distrettuali di finanza col titolo e carattere di consiglieri di finanza, colla classe settima delle diete, due di questi coll'annuo soldo di fior. 2,000, e due di fior. 1,800.

2.° Dodici commissarii distrettuali di finanza colla classe nona delle diete, quattro di questi col soldo di fior. 1,000, quattro di fior. 900, e quattro di fior. 800.

3.° Otto concepisti; del pari colla classe nona delle diete, quattro di questi col soldo di fior. 700 e quattro di fior. 600.

Per la Manipolazione.

4.° Quattro ufficiali di cancelleria quai dirigenti gli Ufficii sussidiarii, colla classe medesima delle diete, ed ognuno col soldo di fior. 700.

5.° Ventotto assistenti di cancelleria (compresivi quelli pur le Sezioni di ragioneria) colla classe duodecima delle diete; di questi nove col soldo di fior. 400, dieci di fior. 350 e nove di fior. 300.

Per le Sezioni di Ragioneria.

6.° Quattro ragionieri, colla classe nona, due di questi col soldo di fior. 1,000 e due di fior. 900.

7.° Dodici ufficiali d'Ufficio, colla classe undecima delle Diete, cioè quattro col soldo di fior. 700, quattro di fior. 600 e quattro di fior. 500.

Nel personale di servigio.

Quattro inservienti d'Ufficio, ognuno con fior. 250.

Per la Cassa collettoriale a Maros-Vasarhely.

Un cassiere, colla classe nona delle diete, e col soldo di fior. 700.

Un controllore, colla classe decima delle diete, e col soldo di fior. 600.

Un inserviente di Cassa, con fior. 250.

Coloro che desiderassero conseguire uno di questi posti dovranno insinuare le proprie istanze regolarmente bollate separatamente per ogni posto domandato, legittimandovi:

1. L'età.
2. Gli studii percorsi, e per gl'impieghi di concetto in particolare gli studii politico-legali.
3. Gl'impieghi fin qui coperti.
4. Le altre cognizioni acquistate, delle quali verranno prese in particolare considerazione: negl'impieghi di concetto quelle acquistate in questo ramo ed in ispecialità nel servigio camerale; negl'impieghi di cancelleria, oltre ad una bella e corretta calligrafia, quelle acquistate nella manipolazione di cancelleria; e negl'impieghi nel ramo contabile o di Cassa, quelle acquistate nel servigio contabile di finanza, e nel servigio di cassa.
5. Una moralità incensurabile la quale, da coloro che non si trovarono per anco in servigio dello Stato, dovrà comprovarsi mediante certificati perfettamente degni di fede.
6. Il soldo fisso fin ora percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero l'indicazione non essere stato per anco in godimento di soldo.
7. Le cognizioni di lingue, e fra queste di quelle del paese, coll'indicazione coscienziosa se il petente intende e parli soltanto, oppure scriva auche perfettamente e corretto tutte queste lingue, ovvero quali della medesime.
8. Essendo il posto di ragioniere, inoltre quello di cassiere e di controllore di Cassa in Maros-Vasarhelr vincolato all'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo, da effettuarsi in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato portanti interesse in moneta di convenzione, giusta il corso di Borsa del giorno in cui si effettua il deposito, dovranno perciò gli aspiranti ad uno di questi posti accennare se siano al caso di sodisfare tosto a quest'obbligo.

Quei petenti, che trovansi già in servigio dello Stato, dovranno insinuare le proprie istanze col mezzo dei loro superiori, i quali esamineranno le fatte indicazioni ed i documenti, esternando nell'accompagnatoria il loro parere anche sull'idoneità del petente al posto optato.

Petenti, che non coprono un pubblico impiego, cureranno da sè che le loro indicazioni siano comprovate mediante certificati pienamente degni di fede.

Aspiranti ad un posto d'inservienti dovranno dimostrare la loro età, una costituzione fisica perfettamente sana e robusta, la occupazione fin ora avuta, una moralità incensurabile ed una irreprensibile condotta, il soldo fisso fin qui percepito da una Cassa dello Stato o da un fondo pubblico ovvero indicare non essersi trovati in godimento di soldo; e comprovare inoltre la conoscenza delle lingue del paese, osservandosi in tale riguardo che la conoscenza del leggere e dello scrivere in queste lingue darà al petente la preferenza avanti coloro, che non posseggono tale conoscenza.

Il concorso per questi posti d'impiegati e d'inservienti resta aperto fino al 10 gennaio 1851.

Le istanze e le eventuali accompagnatorie dovranno inoltrarsi entro questo termine al Commissario organizzatore dell'Amministrazione finanziaria della Transilvania, I. R. consigliere ministeriale L. de Rosenfeld in Hermannstadt.

Hermannstadt il 20 novembre 1850.

N.° 2935. **AVVISO D'ASTA.**

Approvato dall'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, con riverito dispaccio 13 novembre a. c. N.° 3683, il progetto di prolungamento dei Moli S. Carlo e Ferdinando in questa rada, la scrivente Direzione porta a comune notizia che nel giorno 3 del prossimo venturo febbraio 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane, terrà nel proprio Ufficio un pubblico esperimento d'asta per allogare al miglior offerente l'esecuzione dei relativi lavori calcolati in complesso dell'ammontare di f. 156,441 k. $32\frac{3}{4}$, e precisamente quelli pel Molo S. Carlo a f. 103,161 k. $8\frac{3}{4}$ e quelli pel Molo Ferdinando a fior. 52980. k. 24, non compreso in queste somme il valore dell'occorrente terra vulcanica di santorino, che verrà somministrata all'assuntore dalla Stazione appaltante.

Il prolungamento del Molo S. Carlo è fissato a klft. 70, e quello del Molo Ferdinando a klft. 50.

I lavori, che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due Moli, consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sottomarina, stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stesso, costituita questa da un contorno e traverse di muratura a secco in cemento di terra di santorino.

c) Nel corpo del Molo soprastante alla bassa marea, ossia rivestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico, nelle colonne da presa, ed in altri lavori accessorii.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in f. 156,151. k. $32\frac{3}{4}$, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8, che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate sull'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834-1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano Erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili da oggi in poi alle solite ore d'Ufficio nella cancelleria di questa Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, li 30 dicembre 1850.

L. I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo centrale marittimo Direttore SACCHETTI.

Chiarpei.

N. 81-12 **AVVISO.**

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche, e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio od a particolare menzione onorevole quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento, ed in menzioni onorevoli.

I concorrenti al premio dimoranti nel territorio di questa Provincia dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello, o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata, od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria unicamente per la esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i respettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno pel concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ec. rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno de' premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia, 3 gennaio 1851.

L'I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Barone FINI.

N. 18528 Raccolta Correr.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Resosi vacante l'impiego di Preposto direttore della civica *Raccolta Correr* in Venezia, cui sono annessi l'onorario di annue austriache L. 3000 (tremila in moneta legale), e l'obbligo di prestare una benevisa fideiussione per austriache L. 10,000 (diecimila), a senso del testamento 5 febbraio 1830 del fu nobil Teodoro Correr, questa Congregazione Municipale, cui spetta esclusivamente il devenire alla nomina nei modi e colle discipline ordinate dal testamento medesimo:

Rende noto quanto segue:

1. Chiunque aspirasse al posto suddetto dovrà produrre apposita istanza al protocollo municipale, non più tardi del giorno 28 febbraio 1851, scorso il quale termine, verrà proceduto alla nomina.

2. Le istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita.

b) di documenti di piena fede, comprovanti che il concorrente possiede i requisiti ordinati dal testamento, che, cioè, conosce perfettamente le lingue italiana, latina e francese, ed è istrutto nelle belle lettere, fisica, filosofia e belle arti, nonchè negli altri rami di studio, ai quali, oltrechè ai sunnominati, appartengono gli oggetti contenuti nella *Raccolta*, cioè nella storia naturale, numismatica, antiquaria, e mineralogia.

c) della tabella dei prestati servigii, e di tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nel ricorrente l'attitudine al posto cui aspira.

d) della dichiarazione di rinunciare a quell'impiego pubblico, che fosse disimpegnato dal ricorrente.

3. La fideiussione dovrà essere in danaro sonante, od in beni fondi esistenti nelle Provincie Venete, liberi da ogni vincolo ipotecario, e di sodisfazione della Congregazione Municipale. Dal momento in cui verrà accettata la fideiussione, il nominato assumerà l'incarico, e decorrerà a di lui favore il soldo annessovi.

4. Il Preposto direttore dipende immediatamente, ed esclusivamente dalla Congregazione Municipale, ed il suo incarico è durativo a vita, colle riserve però indicate dal testamento 5 febbraio 1830.

5. In caso di cessazione dell'attuale Vicedirettore, il Preposto direttore avrà l'obbligo di domiciliare nella casa contigua alla *Raccolta* al civico N. 1251 (della quale gli sarà in allora concesso l'uso gratuito), ove però non si concertasse altrimenti col Vicedirettore, che venisse sostituito, dovendo uno o l'altro dei Preposti abitarvi perennemente.

6. Chiunque desiderasse maggiori schiarimenti circa alle incombenze del Preposto direttore, od altro, potrà rivolgersi alla Sezione II municipale.

Venezia li 2 gennaio 1851.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.

L'Assessore municipale Luigi Ivancich.

Il Segretario A. Licini.

N. 23069. **EDITTO.** (2. pubbl.)

Per la rinunzia data dal sacerdote D. Nicolò Colombo ultimo utente, essendosi reso vacante la parrocchia di S. Maria Elisabetta del Lido, distretto di Venezia, di ritenuto patronato dei capi di famiglia di quel Circondario parrocchiale, s'invita chiunque altro credesse di professare diritto alla elezione del nuovo parroco, ad esibirne validamente le prove al protocollo di questa R. Delegazione entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 dicembre 1850.

L'I. R. Vicedelegato dirigente.
Barone FINI.

Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 27829. **EDITTALE.** (3. pubbl.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Osvaldo di Cerro, di presente patronato di que' capi di famiglia, vengono invitati tutti quelli che credessero averne diritto, si attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli fra giorni 30, decorribili dalla data della presente, con avvertenza, che scorso questo termine, si procederà alla nomina senza riguardo per questa sola volta ai diritti posteriormente accampati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona il 19 dicembre 1850.

L'I. R. consigliere aulico delegato prov.
Cav. DI GROELLER.

N. 6020. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 27 novembre a. c. N. 9803-1941 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di escavo parte in asciutto e parte a zattera, del canale Revedoli nonchè il completamento della relativa strada di attiraglio.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta fino alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 17 e 18 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 49612:— (quarantanovemila seicento dodici) e sarà deliberata al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 4900: (quattromila novecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la stazione appaltante. Saranno inoltre depositate altre L. 200:— (duecento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, per intiero con Viglietti del Tesoro, in N. 10 (dieci) eguali rate, nove delle quali in corso di lavoro, e l'ultima, che comprenderà la finale liquidazione, dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara nelle ore d'Uffizio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 16 dicembre 1850.

L'I. R. Aggiunto alla Direzione veneta,
BISOGNINI, *dirigente.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *gennaio*. Tre scooner inglesi arrivarono ieri, e sono il *Farewell* con salacche, l'*Albert* egualmente, ed il *Cumberland* con carbone. Oltre a questi vi ebbe il capitano Ricotti da Bari con granaglie. Oggi sono entrati il capitano Ferrari da Susa con olii, il capitano Rademiri da Scutari, altro brik da riconoscere, così varii trabaccoli. Il vapore di Trieste è regolarmente arrivato, senza nuove importanti. Ivi i da 20 car. reggevano da $31\frac{1}{2}$ a $31\frac{1}{4}$, e qui i Viglietti un poco più ricercati a 72, con interessi da 1.° aprile 1850, le Banconote a $75\frac{1}{2}$. L'oro sempre offerto, ricerca nei da 20 car.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell' 11 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$95\frac{1}{8}$
dette detto	$4\frac{1}{2}$ »	$82\frac{13}{16}$
dette detto	4 — »	— —
dette detto 1850 reluibili	4 — »	$87\frac{1}{2}$
dette detto	3 — »	— —
dette detto	$2\frac{1}{2}$ »	$50\frac{1}{4}$
Prestito dell'anno 1850 verso restituzione . . .		— —
Rendite del Monte lombardo-veneto		— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . .		1010 —
detto detto 1839 » 250 » . . .		$286\frac{7}{8}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al $2\frac{1}{2}$ %	f. . . .	— —
dette detto al 2 — »	» . . .	— —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc. al 2 — % »	. . .	— —
dette detto al $1\frac{3}{4}$ » »	. . .	— —
dette degli Stati d'Austria, Boemia, Moravia Slesia, ec. al $2\frac{1}{2}$ % »	. . .	— —
Obbl. degli St. d'Austria, ecc. al 2 — » »	. . .	— —
dette della Galizia al $2\frac{1}{2}$ » »	. . .	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della C. aul. ec. al 5 — % »	. . .	— —
Azioni della Banca		1132 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord	di f. 1000	$1152\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	640 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	248 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. $192\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. $130\frac{3}{4}$	uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. $24\frac{1}{2}$	» $130\frac{1}{4}$	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 126 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-43	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» $152\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, $33\frac{1}{2}$ %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 11 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A. L. $70\frac{1}{2}$	effettive p. ogni 100 a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74 —	
» » da 1.° aprile 1850	» $71\frac{9}{10}$	
» » da 1.° ottobre 1850	» $69\frac{4}{5}$	

Trieste 10 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 — a $31\frac{5}{8}$ %.

Dell' 11.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . $31\frac{1}{2}$ a $31\frac{1}{4}$ %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 11 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Parma*: I signori: Bueno Gonzalez Emanuele, negoz. di Corbera — Da *Milano*: de Sparre Gustavo, propr. di Parigi — Da *Trieste*: Barker Maurizio, di Birminghan — Schmidt Edoardo e Wilson Giovanni, Inglesi.

Partiti: Nessuno.

Nel giorno 12 *detto.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: de Szapary co: Francesco, privato di Presburgo — de Bernstorff contessa Maria, dama della croce stellata di Berlino — Thurnburn R. V., Inglese — Da *Trento*: M. Lean Giacomo, Inglese — Da *Milano*: Bal Francesco, di Ciamberì — Schirmayer Antonio, possid. di Mutzig — Bergeon Pietro Federico, negoz. di Neuchâtel — S. A. R. l'Arciduca Leopoldo Rainieri — Da *Firenze*: Baillie Fraser Giacomo, Inglese Cromellin — Lake Tommaso, gentil. inglese.

Partiti. Per *Verona*: I signori: Samueli dott. Pier Angelo, possid. e Samueli dott. Luigi, ingegnere.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 10 *gennaio* 1851.

Arrivati: 416. — Partiti: 500.

Movimento dell' 11 *detto.*

Arrivati: 518. — Partiti: 532.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 11 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 5 0	28 6 0	28 6
Termometro, gradi .	4 5	6 4	4
Igrometro, gradi . . .	86	74	87
Anemometro direz. .	E.	E.	E. N. [illegible]
Stato dell'atmosfera .	Quasi sereno e vento.	Quasi sereno e vento.	Sereno e vento

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 10

Il 12 *detto.*

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 6 9	28 5 4	28 4
Termometro, gradi .	5 1	4 8	3
Igrometro, gradi . .	86	77	84
Anemometro direz. .	E. N. E.	E.	E. N. [illegible]
Stato dell'atmosfera .	Quasi sereno e vento.	Sereno e vento forte.	Sereno e vento

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 11

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Le tre lionesse*, con commedia in due atti *Rinaldino di Caen*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con pantomima ridicola, e l'altra pantomima *Pierot spaventato fra i sepolcri*. Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Biasio l'infame luganegher di Venezia*. Replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDI' 13 GENNAIO. ANNO 1851. -- N. 3.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7452. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Essendo rimasti invenduti nel primo e secondo incanto alcuni stabili da esecutarsi in seguito dell'istanza 4 settembre 1850 n. 5641 della ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, contro l'avv. dal Vesco, qual curatore dell'assente Gio. Batt. Bergamasco fu Domenico, Vincenza, Bergamasco fu Noè moglie a Giacomo Olivier, Cesare Bergamasco fu Domenico, Eugenio, Tommaso, Antonio Bergamasco fu Eustachio, l'ultimo anche qual tutore di Flora, Federico e Giuseppe fu Eustachio Bergamasco, possidenti, di Castello, meno l'ultimo di Codissago; si rende noto che nel giorno 22 gennaio 1851 alle ore 10 ant. precise, nella solita sala di questo Palazzo Tribunatizio, si procederà al terzo incanto degli immobili infrascritti sotto le condizioni che seguono:

Immobili da subastarsi.

I. Lotto. Casa, senza numero censuario, di nuova costruzione, posta in Castello Lavazzo nella località detta Tavella di sopra, costrutta di muri e pietre, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesca Ongaro-Zandonella, dettagliata più difusamente nell'istenza e stimata a. l. . . . . . . 4600:—

II. Lotto n. 275. Casa di vecchia abitazione, posta sulla piazza di Castello Lavazzo, marcata col civ. n. 35 costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan e fratelli, mezzodì piazza, settentrione transito consortivo con Quirino Zoldan più diffusamente descritta nell'istanza, anche esistente in questa Cancelleria, e stimata a. l. . . . . . . 2800:—

III. Lotto n. 274. Drio le case, ortaglia di pertiche 33, confina a mattina Gaspare e fratelli Arsiè, mezzodì Vincenza e fratelli Zoldan, sera diversi, settentrione Giovanni Marcon Tiser, stimata a. l. . . . 220:—

Condizioni.

I. La vendita si farà corpo per corpo.

II. In questo terzo incanto la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima, ma purchè basti a pagare i creditori inscritti, e perciò che la delibera parziale a questo terzo incanto si terranno in sospeso finchè dal complesso delle delibere i creditori inscritti sieno coperti.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell'offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto dovrà l'offerente pagarlo entro 14 giorni, dopo l'assegno al creditore assegnatario.

VI. Su questo rimanente decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico dell'offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l'imposte arretrate eventuali sogli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberatigli.

XI. L'aggiudicazione non gli sarà accordata se non se dopo pagato l'intiero prezzo.

L'I. R. Presidente
DE TRAVERSI.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 5 dicembre 1850.
Rattay, Dirett.

N. 7609. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente Angelo di Giuseppe Mus-oi di Sedico che il R. Fisco pel R. Erario, difeso dall'avv. Vanni ha presentato il 13 dicembre corr. la petizione n. 7609 in suo confronto sul punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sov. Patente 24 marzo 1832, e che essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Fusinato, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolam. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso reo conv. a comparire personalmente all'udienza del giorno 24 febb. 1851, alle ore 9 di mattina, destinata pel contraddittorio od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, a Sedico, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Presidente
DE TRAVERSI.
Zadra, Consig.
Comini, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Dirett.

N. 7676. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica all'assente Francesco della Lucia di Giuseppe di Voltago, che il R. Fisco pel R. Erario, patrocinato dall'avv. D.r Vanni, presentò il petizione 18 dicembre corr. n. 7676 in suo confronto sul punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che, essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Fusinato, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi come di ragione. Viene quindi eccitato esso reo convenuto a comparire personalmente all'Udienza 24 febbraio 1851 fissata pel contraddittorio, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o di istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Dirett.

N. 7674. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, notifica all'assente Giovanni Celotta di Vodo, che il R. Fisco pel R. Erario patrocinato dall'avv. Vanni, produsse la pet. 18 dicembre corr. n 7673 in suo confronto, sul punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che ignorandosi il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Fusinato, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente G. R. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire personalmente all'Udienza del 24 febbraio 1851 ore 9 di mattina, destinata pel contradd., od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Consig.
Comini, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Direttore.

N. 7675. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente all'assente Giuseppe da Ren di Simeone d'Agordo, che fu presentata in suo confronto la pet. 28 dicembre 1850 n. 7675 dal R. Erario difeso dall'avv. Vanni per farlo dichiarare emigrato senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Fusinato a suo pericolo e spese, essendo ignoto il luogo di sua dimora, onde la causa possa proseguirsi secondo il G. R. e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso R. C. a comparire personalmente all'Udienza, del giorno 24 febbraio 1851 ore 9 di mattina fissato pel contradd. od a far avere al curatore i documenti necessarii di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Sia affisso il presente Capoluogo, ed in Agordo, e sia inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Dirett.

N. 80. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo n. della nob. sig. Luigia Antipa Fini di Padova rappresentata dall'avv. Saetta per cessione dei beni, fu dall'I. R. Trib. Prov. di Padova decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della luogotenenza Veneta, di ragione di essa nobile Luigia Antipa Fini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta nob. signora Luigia Antipa Fini ad insinuarla fino al giorno 3 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Calegari deputato curatore della massa concorsuale sostituiti dall'altro avv. Gaetano Dott. Vanzan, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di venerdì 11 aprile 1851 alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabilito, o conferma dell'interinalmente destinato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Scarpa, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 80. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero del nob. sig. Antonio Fini di Padova, rappresentato dall'avv. Saetta per cessione dei beni, fu dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione di esso nobile Antonio Fini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto nob. Fini ad insinuarla fino al giorno 3 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Calegari deputato curatore della massa concorsuale sostituito dall'altro avv. Gaetano D.r Vanzan, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prefisso termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno di venerdì 11 aprile 1851 alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente destinato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione verranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Scarpa, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 132. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente aver in oggi decretato l'aprimento del concorso dei creditori su tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Venete Provincie di ragione di Emanuele Edeles fu Marco di Praga domiciliato in Padova.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Emanuele Edeles ad insinuarla fino al giorno 31 marzo 1851 inclusivo, con regolare petizione da prodursi al medesimo Tribunale in sonfronto dell'avv. Eugenio D.r Drigo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento di lui del sostituto avv. D.r Saetta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preindicato termine si saranno insinuati, a comparire il giorni 4 p. v. aprile alle ore 10 ant. innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alle elezione di un amministratore stabile od alla conferma dell'interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore interinale nominato nella persona di Agostino Gallo si avrà per confermato e la delegazione sarà eletta da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova nonchè in Piove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Trib. Provinciale in Padova,
Li 4 gennaio 1861.
Zanetti.

N. 10387. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Chiara Pasin in causa con Luigi Tomadelli, che da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, con odierno Decreto pari num. le venne deputato in curatore a di lei pericolo e spese l'avv.

re degli oppressi e dei perseguitati. Sia lode all'eccelsa Magistratura che lo compiva!....

vendo l'*Italie Noire*: anch essa dara materia alio spirito. (*Statuto*.)

D.r Luigi Carobbio, al quale venne intimata, in di lei assenza, la sentenza pronunciata da questo Tribunale in data 7 dicembre 1849 n. 8195, e ciò a senso, e pegli effetti del par. 498 del Giud. Regolamento.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti,

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 29 novembre 1850.

Munari, D. di Sped.

N. 14. 1.a pubbl.e

Editto.

Sopra istanza delli Pietro ed Andrea Linussio fu Giacomo ed a senso del par. 813 e per l'effetto del par. 814 del Cod. Civ. vengono convocati tutti li creditori verso Anna Linussio fu Pietro Antonio ved. di Antonio Meneghini, mancata a vivi nel 9 agosto 1849 in Camera di Commissione n. IX, pel giorno 7 febb. prossimo ad ore 11 mattina.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Villa, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 gennaio 1850.

Domeneghini.

N. 9127. a. 1850 c. 1.a pubbl.e

Editto.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Finardi Filippo di Gio. nativo di Salara ultimamente domiciliato in detto luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentante in questa Provincia dall' avv. Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corr. al n. 9127 una petizione per far giudicare essere il detto Finardi Filippo emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza Austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente, Finardi Filippo, che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 ant. all' Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale, Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D.r Parenzo qui domiciliato in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. Ecchelli.

Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 16 dicembre 1850.

Zambelli.

N. 9129. a. 1850 c. 1.a pubbl.e

Editto.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Finardi Sante di Giovanni nativo di Salara ultimamente domiciliato in detto luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questo Provincia dall'avv. Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre al n. 9129 una petizione per far giudicare essere il detto Sante Finardi emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza Austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Sante Finardi che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 ant. all' Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D.r Parenzo qui domiciliato in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L' I. R. Comm. Presidenziale
Co. B. Ecchelli.

Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 18 dicembre 1850.

Zambelli.

N. 6399. 1.a pubbl.e

Editto

Dalla R. Pretura di Lendinara si notifica col presente Editto essere nel 30 luglio 1850 mancato a vivi in Castelguglielmo Lucia Rigobello fu Pietro senza figli, disponendo di tutta la sua sostanza coll'atto di ultima volontà 12 giugno antecedente a favore del proprio marito Angelo Giro. Constando che fra i successibili ex lege della defunta vi sieno i nipoti Silvestro e Marianna Cavallari, quest' ultima maritata Stefanati domiciliati alla Berra di Copparo, Stato Pontificio, vengono li medesimi diffidati a dover insinuarsi a questa Pretura entro il termine di un anno, e dichiararsi sul precitato atto di ultima volontà, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del curatore loro deputato Dott. Paride Perolari, e dell'erede, od eredi, che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,

Li 29 dicembre 1850.

Brugnolo.

N. 5241. 1.a pubbl.e

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che in seguito ad investigazione venne interdetto per imbecillità Giuseppe Dalla Rosa fu Pietro del comune di Zovencedo nominatogli in curatore Marco Antonio Dalla Rosa di lui figlio.

Si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cancelliere Dirigente
Gio. Dolfin.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 28 dicembre 1850.

Traversi, Alunno.

N. 6599. 1.a pubbl.e

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia che nel giorno 19 febbraio p. v. ore 9, ant. seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti oppignorati dalla Casa Centrale degli Esposti in Venezia patrocinata dall'avv. D.r Zoccolari, al sig Gio. Batt. fu Andrea Del Bon di S. Vito, stimati come dal protocollo 14 aprile 1848, presentato sotto il n. 1809, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonchè di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, a qualunque prezzo, contro il pagamento dello stesso in monete sonanti d'argento, non inferiori in valore al prezzo da 20 k.ni a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante, che non sia la creditrice Casa degli Esposti, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un quinto dell' importo di stima, in monete sonanti d' argento a tariffa, non inferiori di valore al prezzo da 20 k.ni, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

III. Qualunque oblatore all' asta, meno la Casa degli Esposti, che rimanga deliberatario, dovrà entro giorni quindici dalla delibera versare alla Commissione alli depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine, in monete d'argento a tariffa, come al primo articolo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta l'intiero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla Casa istante creditrice a deconto del proprio credito, e si procederà sens' altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Nel caso in cui la delibera seguisse per un prezzo minore del quinto della stima, la eccedenza sarà restituita al deliberatario, dovendo aver luogo la graduatoria sopra l' importo dell' offerta che sarà trasmesso alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa all' acquisto, comprese quelle di voltura dopo l' aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario, al quale verrà dalla R. Pretura aggiudicato il fondo in proprietà, solo allorquando avrà esso esborsato, col deposito come sopra, l'intiero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente al fondo, senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima; tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta, o restituzione del prezzo.

VII. Se la Casa degli Esposti intendesse di aspirare all' acquisto de' fondi e fabbriche sottodescritti, oltre all' essere dispensata dal deposito come all' art. II, lo sarà del pari dal versamento del prezzo fino alla concorrenza delle lire trentamille di capitale, di lire tremille di interessi a lei dovuti da 3 luglio 1847, a 3 luglio 1849, e successivi, fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla Casa stessa depositato in monete sonanti d' argento come al primo articolo, a tariffa, presso la Commissione alli depositi del l' I. R. Tribunale di Udine entro giorni 15, quindici.

VIII. Nel caso non probabile, perchè la Casa degli Esposti è prima inscritta, e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva, colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di lui favore giudicato che a termini dell' articolo precedente si fosse trattenuta. Ciò sempre in monete d' argento sonante, come all' articolo primo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

Beni da vendersi.

a) Casa domenicale detta Madonna con due cortili, ed un orto situata nella piazza di S. Vito del Friuli alli n. di Mappa 159, 160, 161, centocinquantanove, centosessanta, centosessantauno della superficie complessiva di censuarie pertiche 2 : 34, due cent. trentaquattro, con l'estimo di l. 992 : 38, novecento novantadue cent. 38, confina a levante il vecchio cimitero, a mezzodì la piazza, a ponente Gasparini e Nigris, a settentrione Nigris e De Lorensi Giuseppe, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale del giorno 14 aprile 1848 e seguenti n. 1809, pel valore di stima di ital. lire 20300 pari ad a. l. 23333 : 32 ventitremille trecento trentatre e cent. trentadue.

b) Casa colonica con cortivo detto Tegliano posta in S. Vito del Friuli al n. di mappa 391 trecento novantuno, col fondo di pertiche censuarie una centimetri novantaquattro pertiche 1 : 94 per l'estimo di lire sessantasei centesimi cinquantanove 76 : 59 confina a levante eredi Deotto, mezzodì gli stessi e strada, a ponente e settentrione strada, il tutto come è descritto nella ricordata giudiziale perizia per la stima di ital. l. 6870 pari ad a. l. 7896 : 55 settemille ottocento novantasei e cent. cinquantacinque.

c) Casa con cortile sita in S. Vito del Friuli in contrada Tegliano alli numeri di mappa 381 trecento ottantauno, 382 trecento ottantadue, col fondo di pertiche censuarie, nulla, centesimi ottantadue p : — : 82) per l' estimo di lire trentadue cent. trentasette l. 32 : 37 con adiacense e fabbricati differenti nel cortile, uno de' quali eretto nel luogo ove un tempo esisteva l'orto, collocato in mappa al n. 382 trecento ottantadue, il tutto come è descritto nella suddetta giudiziale perizia, confina a levante e mezzodì Bruscolo, a ponente Gregoris consorti d. Prina, ed a settentrione strada, stimato ital. lire 3400 pari ad a. l. 3908 : 04 tremille novecento otto c. quattro.

d) Prato detto Cobane, o Sebaudo nella Comune di S. Vito del Friuli al n. 2947 duemille novecento quarantasette, 2948 due mille novecento quarantotto, della superficie complessiva di pert. 49 : 83, (pertiche quarantanove cent. ottantatre) con l' estimo di lire 760 : 90 lire settecento sessanta cent. novanta) confina a levante Altan col n. 1944, a mezzodì n. 2946, a ponente acqua Ristocchia ed a settentrione Franceschinis Antonio col n. 2941. Per una Zona di tre metri circa il perimetro di tutto il prato è piantato di acacie e di alcuni salici come nell' antefatta perizia. Ha il valore di stima di ital. lire 4384 : 70 quattromille trecento ottantaquattro c. settanta pari ad a. l. 5039 : 88 cinquemille trentanove c. ottantaotto.

e) Aratorio vitato detto Viotta nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa al n. 1017 mille diecisette per l' estimo di l. 1168 : 10 mille cento sessantotto c. dieci, della quantità superficiale di pertiche censuarie 41 : 54 quarantauna c. cinquantaquattro confina a levante Gervasi col n. 1011, mille undici, a mezzodì chiesa di S. Giovanni, De Lorenzi, ed Altan, ponente e settentrione strada; e questo fondo colle piante di gelsi, ceppaie descritte nella sudd. perizia, come il fondo per la stima compressiva fre piante e fondo di l. 4922 : 10 ital, pari ad a. l. 5657 : 58 cinque mille seicento cinquantasette cent. cinquantaotto.

f) Fondo aratorio vignato detto Rigolo nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa alli n. 435 quattrocento trentacinque, 436, quattrocento trentasei della quantità superficiale di pertiche censuarie 106 : 67 centose c. sessantasette; coll' estimo di l. 3317 : 43 tremille trecento ventisette cent. quarantatre con piante di alto fusto, parte gelsi, parte alberi fruttiferi, e parte alberi di allevamento; con una Zona alli margini di quasi tutto il terreno destinato a boschetto di acacie; ai margini propriamente or qua or la rivestiti di ceppaie di ontano. Al lato di levante del fondo sta eretta una fabbrica con coperto di paglia ad uso di ghiacciaia con terrapieno all' ingiro della ghiacciaia tutto piantato di alberi. Al lato di ponente in prossimità al l'acqua Rigolo sta eretta altra fabbrica a guisa di torre, composta di pian terreno e di tre piani superiori. Vicino alla torre avvi una collina circondata da acqua, il tutto con alberi ed altro viene diffusamente descritto nella ricordata perizia ed ha un valore di stima di lire italiane 15708 : 10 pari ad austriache 18055 : 27 diciotto mille cinquantacinque centesimi ventisette.

Valore totale di tutti li fondi e stabili sotto le lettere a, b, c, d, e, f italiane lire cinquantacinquemille cinquecento ottantaquattro e centesimi novanta, pari ad austriache lire 63890 : 64 sessantatre mille ottocento novanta c. sessantaquattro.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 22 dicembre 1850.

L' I. R. Consig. Pretore
B. Benvenuti.

N. 12681. 1.a pubbl.e

Editto.

L' I. R. Pretura di Bassano rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio del fu Zenone Zen, e di Pellegino, Angelo, e Girolamo del fu Antonio Zen, in confronto di Apollonia Artuso del fu Andrea vedova di Giacomo Zen sarà tenuto nell'atrio di essa Pretura nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile p. v. 1851 alle ore 10 ant. un triplice esperimento d'asta coll'assistenza dello scritt. Reguin del diritto di usufrutto di annue a. l. 108 : 38 depurato da ogni spesa e spettante alla sudd. Apollonia Artuso ved. Zen in forza del noncupativo testamento 16 aprile 1845, rilevato in morte del di lei marito, sopra li qui appresso descritti stab li posti in Angarano contrà S. Michiele, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto sopraddetto sarà venduto in un solo lotto sul dato regolatore di a. l. 108 : 38 annue depurato, capitalizzato cioè in a. l. 2167 : 60, nel I e II incanto a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel III a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente all' asta, meno li suoi esecutanti a garanzia della propria offerta dovrà depositare, prima d'essere ammesso ad offrire, il decimo delle l. 2167 : 60, in moneta qualunque, compresa la carta monetata al suo valor nominale, onde garantire gli effetti della delibera, nonchè le spese esecutive, e da essere poi imputato nel prezzo offerto a valor di tariffa.

III. Il deliberatario sopporterà tutte le tasse, e spese relative al proprio acquisto pagando e ai competenti Ufficii, senza diritto di mai ripeterle da chicchessia.

IV. Il prezzo della delibera sarà pagato in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni carta moneta, a chi di ragione.

V. Col prezzo ricavato dalla vendita saranno pagati in effettivi pezzi da 20 carantani dal deliberatario agli esecutanti entro otto giorni da quello in cui sarà passato in giudicato la graduatoria, o da quello in cui risulti non essevi creditori da graduarsi, il capitale, spese ed interessi, pei quali si procede, ed essendo deliberatarii gli esecutanti tratterranno in loro mani il prezzo corrispondente. Le spese dell' esecuzione saranno prelevate dal prezzo offerto dentro tre giorni dalla fatta delibera, e pagate, dietro liquidazione del giudice, all'avv. degli esecutanti Dott. Francesco Torresan.

VI. La rimanente somma risultante dalla delibera resterà nelle mani del deliberatario per tutto il tempo in cui vivrà l'esecutata, e sopra essa pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della stessa delibera da erogarsi in pagamento: 1.° degli interessi sopra li capitali inscritti che aggravassero gli stabili soggetti all' usufrutto; 2 a favore dell'usufruttuaria Artuso, sua vita naturale durante, da corrispondersi di tre in tre mesi anticipatamente con valuta come sopra di pezzi da 20 carantani, e con ciò entrerà nei diritti dell'usufruttuaria Artuso limitatamente ad amministrare e percepire la rendita degli stabili prefati dal giorno in cui ne avrà l' amministrazione, cioè da quello della delibera. Dal giorno della delibera l'acquirente avrà obbligo di pagare tutte le pubbliche imposte che fossero insolute, e che aggravassero gli stabili soggetti all' usufrutto, e così, le successive che si matureranno di anno in anno per tutto il tempo in cui si manterrà il diritto acquistato.

VII. Morta la Artuso si estinguerà nel deliberatario il diritto acquisito, e quindi egli cesserà dall'amministrare, e godere l' usufrutto acquistato, ed anco dal pagare il 5 per 100 sopra il

prezzo rimastogli in mano, senza però poter essere rimborsato dalle somme pagate agli esecutanti come all'art. V, mentre a quest'epoca va a consolidarsi l'usufrutto colla proprietà degli stabili.

VIII. Al deliberatario sarà aggiudicato il diritto acquistato tostochè egli comproverà di aver adempiuto alle condizioni II, III e V, sopra descritte.

IX. Mancando il deliberatario ad eseguire la condizione V, a tutte sue spese, danni ed interessi sarà di nuovo subastato il diritto preaccennato, ed a tutto servirà a supplire dapprima il decimo depositato come alla condizione II.

X. Del pari mancando il deliberatario di eseguire ogni anno con puntualità la condizione VI, rispetto a chi di ragione, gli aventi diritto lo potranno fare cessare dal diritto acquisito, e rientrare nel diritto alienato.

Descrizione degli stabili.

a) C. 1:1/4:47 circa terreno ronco in mappa stabile al n. 2204 per pert. cens. 4:69.

b) C. 0:1/4:47 circa a. p. v. in Colle al n. 2212 di mappa per pertiche cens. 1:18.

c) C. 1:0:8 circa a. p. v. in Colle al n. 3006 di mappa per pertiche censuarie 3:90.

d) C. 0:1/4:160 circa boschivo ceduo forte in mappa al n. 3007 per pertiche cens. 1:70.

e) C. 1:0:39 circa a. v. in Colle in mappa al n. 3008 per pertiche censuarie 4:4.

f) C. 0:2/4:152 circa ronco, e ripe erbose in mappa al n. 3009 per pert. cens. 2:63.

g) C. 0:0:159 Zerbo in Mappa al n. 3010 per pert. cens. 0:73:0.

h) C. 0:0:26 circa in mappa per pert. 0:73, con casa colonica in mappa al n. 2199, cifra della casa: 12.

Sono campi 4:3:141 circa a misura vicentina con casa, erano in censo provv. per campi 3:3:1, con casa alli n. 989, 990, 992, 993, 994 colla cifra di l. 0:0:6:1:2 il tutto fra li confini a mattina sig. Francesco Zanchetta; a mezzodì Colbachini D.r Luigi e fratelli, a sera Benedetto Cotto, e Faggion, a monte Zanchetta sopracitato.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 31 dicembre 1850.
NORDIS, Pretore.
Pel Cancelliere indisposto
Carminati, Sost.

N. 13768. 1.a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Bassano si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 febbraio, 27 marzo, e 24 aprile p. v. ore 10 ant. saranno tenuti in questo atrio Pretorio i due primi esperimenti d'incanto dei beni fondi qui appresso descritti di ragione della massa concorsuale dell'oberato Antonio Bari di Gallio sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due esperimenti lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore, od almeno uguale alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell'asta depositare alla Commissione delegata il decimo del valore di stima.

III. Chi rimane deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Vicenza quanto oltre il decimo depositato manca a compimento del prezzo di delibera entro un mese dalla chiusura dell'asta, e far constare entro lo stesso termine all'I. R. Pretura in Asiago l'effettuazione di tale pagamento.

IV. Il prezzo da pagarsi deve essere in denaro sonante, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

V. Starà a carico del deliberatario la imposta prescritta dalla legge sul bollo 9 febbraio 1850. riguardante il trasferimento di proprietà di cose immobili nonchè di altri pesi a termini del Codice Civile.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione in dominio se non proverà l'adempimento dalle condizioni, alle quali mancando, si procederà al reincanto a spese e danni del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Un corpo di casa composta di varie stanze, nonchè altra porzione di casa con corte ed orto il tutto posto dietro la chiesa di Carpane Comune di S. Nazario, Distretto di Bassano, faciente parte del provvisorio censuario numero di mappa 278 per la cifra di l. 39, stimata a. l. 1740.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 2 gennaio 1851.
NORDIS, Pretore.
Pel Cancelliere
Barbieri.

N. 3003. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Valdagno rende pubblicamente noto che dietro istanza del rev. D. Pellegrino Caneva, coll'avvocato D.r Franceschi in confronto di Domenica fu Raimondo Mezzan pur di Recoaro sarà da apposita Commissione tenuta l'asta dei sottodescritti stabili nei giorni 19 e 26 febbraio pross. v. pel primo e secondo esperimento e 12 marzo successivo pel terzo, sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti vengono venduti a corpo, in un solo lotto, con tutte le inerenti servitù, coi pesi di decima o quartese cui fossero soggetti, e senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

II. I beni stessi nel I e II esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore od eguale della stima ascendente in complesso ad austr. l. 1385, ed al terzo esperimento a prezzo anche inferiore ad essa stima, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valor della stima.

III. Niuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso a farsi oblatore che previo deposito del decimo della stima, cioè di austr. l. 138:50, che verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario sarà passato nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso materiale e godimento di essi beni col giorno medesimo della delibera autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Dec. di delibera salvo il conguaglio colla debitrice esecutata pei frutti pendenti, e staranno a di lui carico le inerenti pubbliche imposte da detto giorno, al cui effetto dovrà far seguire la corrispondente voltura censuaria.

V. Il prezzo di delibera, oltre il deposito, sarà pagato dal deliberatario in base al riparto di giudiziale graduatoria passata in giudicato, od a convegno coi creditori. Sarà poi tenuto il deliberatario all'interesse del 5 per 100 sul prezzo dal dì della delibera fino al pagamento di esso.

VI. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere fino alla scadenza quella parte di debiti inscritti sui detti beni che non fosse scaduta, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera.

VII. A diffalco però del prezzo stesso il deliberatario pagherà le spese esecutive fino alla delibera entro giorni trenta dalla delibera stessa. Staranno poi a di lui carico esclusivo le spese posteriori per ottenere la definitiva aggiudicazione dei ridetti beni.

VIII. Il prezzo, compreso anche il deposito e l'acconto per le spese esecutive, sarà pagato per intero con buone monete metalliche al corso di legge esclusi i viglietti del Tesoro ed ogni altra specie di carta monetata.

IX. Il deliberatario non avrà la proprietà degl'immobili se non dopo l'adempimento delle condizioni d'asta, ed il pagamento dei creditori, e dietro Dec. di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, e specialmente al pagamento del prezzo entro giorni 30 dalla comunicazione del riparto o di giudiziale denuncia, si procederà a nuovo incanto a di lui spese e danni.

Descrizione dei beni in vendita.

C. 3:1:0:59 parte zappativi arborati e vitati, e parte boschivi con castagni, detti sopra le case, posti in Recoaro, contrà Mezzani, in mappa al n. 8846 e del n. 8847 confinanti a mattina strada comune, a mezzodì sentiero consortivo, eredi Loica e Michele Pianatto, a sera e tramontana Valle dei Mezzani, stimati del valor capitale depurato di a. l. 728

Casa dominicale posta come sopra, con portichetto, loggia e corticella al civico n. 125 ed in mappa al n. 8868, confinante a sera strada ed agli altri lati D.r Pellegrino Caneva, stimata del valore capitale depurato di a. l. 657

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questo e nel comune di Recoaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. S. Pretura in Valdagno,
Li 3 dicembre 1850.
BORGHI, Pret.
Chiminelli, Cancell.

N. 6173. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 6 sei febbraio p. v. ore 10 antim. avrà luogo nel locale di residenza di ques'I. R. Pretura il terzo esperimento per la vendita all'asta deg'immobili qui sottodescritti, e ciò sulle istanze del nob. Co. Lucio Sigismondo della Torre di Udine contro Leonardo di Gio. Nimis dimorante in Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, semprechè però questo basti a soddisfare li creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima, e saranno venduti tanto in un solo lotto, quanto in lotti separati abbraccianti un singolo fondo.

II. Gli aspiranti all'asta dovranno, ad eccezione dell'esecutante, cautare l'offerta col deposito in valute d'oro o d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata, dell'importar del quarto della stima di ciascuno degli immobili ai quali intendono di aspirare.

III. L'offerente, o gli offerenti rimasti deliberatarii dovranno entro i successivi otto giorni continui versare nella Cassa dei depositi giudiziali in valute d'oro o d'argento al corso legale l'intero importo della somma offerta, e mancando all'adempimento di quest'obbligo al termine stabilito potrà a loro spese senz'altro essere provocata nuova asta, e saranno tenuti inoltre al risarcimento d'ogni danno.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante egli non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera, ma potrà trattenere in sua mano il detto prezzo fino a che sarà seguita la graduatoria dei creditori inscritti, ritenuto però che dovrà dal giorno della delibera corrispondere sulla somma l'interesse nella ragione annua del cinque per cento.

V. Non viene dall'esecutante garantita in modo alcuno la proprietà degli immobili da vendersi, i quali, deliberati, resteranno a tutto rischio e pericoli del deliberatario o deliberatarii, a di cui peso resteranno altresì tutte le spese posteriori alla delibera.

Descrizione dei beni da vendersi.

a) Metà della casa di abitazione con corte, situata in Nimis, in quella mappa al n. 340, che abbraccia il fabbricato a tramontana del cortile, composta a piano terra verso levante di cucina, di stanza intermedia, di cucina che segue, ed indi verso ponente di altra stanza, con altra più piccola attigua; al primo piano di quattro camere, e al piano superiore di granaio, il tutto eretto a muro e coperto di coppi, stimato in complesso l'intiero fabbricato a. l. 3000.

b) Metà dell'arativo vit. detto Campuzzo di Centa, in mappa di Nimis al n. 333 di pert. 2:12; confina a levante strada, mezzodì e ponente Cattarina Mini vedova Carnelutti, a tramontana Francesco Comello q. Giorgio, stimato l'intiero fondo a. l. 508:80.

c) Metà del terreno ad orto, in mappa di Nimis al n. 338, di censuarie pert. 0:53; confina a levante e mezzodì strada, e ponente casa, e a tramontana Gio. Batt. Tomada, estimato l'intero fondo a. l. 571.

d) Metà del fondo arativo arborato vitato detto Campuzzo bi Centa, cioè metà della porzione bi questo fondo verso tramontana di pert. 3:78, in mappa di Nimis al n. 330 confina l'intiero fondo a levante la casa e corte descritta sub a e Caterina Mini vedova Carnelutti, a'mezzodì strada e per salto la casa predetta, a ponente D.r Girolamo Corvetta, e a tramontana strada; stimata la detta porzione intera bi pert. 3:78, compreso il soprassuolo e i muri di cinta, aust. l. 907:20.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di Tarcento,
Li 20 dicembre 1850.
FACCI, Pret.

N. 6989. 1.a pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si rende noto al pubblico avere li Vincenzo q. Giuseppe e Maria nata Brollo coniugi Sabidussi di Gemona revocato qualsiasi mandato rilasciato al sig. Carlo Antonini fu Francesco calzolaio, caffettiere e trafficante di Gemona ed in principalità quello sotto la data 22 febbraio 1847 e ciò per i conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 28 dicembre 1850.
Buffonelli.

N. 11308. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che con odierno Decreto pari numero venne interdetto per prodigalità Giacomo fu Daniele Fedele di Clavais, e che e gli venne deputato in curatore il sig. Osvaldo Fedele di detto luogo.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei Comuni di Comeglians ed Ovaro.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 13 dicembre 1850.
TOFFOLI.
Pel Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 7502. EDITTO. 2.a pubbl.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio 1851 dalle ore 9 mattina alle 12 merid. a mezzo di una Commissione giudiziale seguirà nel locale di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto, ed al primo e secondo esperimento avrà luogo la vendita degl'immobili al prezzo di stima, o al di sopra e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempre in valuta sonante in pezzi da 20 k.ni, e che serva a coprire le iscrizioni.

II. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

III. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima a garanzia dell'offerta.

IV. Il rimanente del prezzo offerto dovrà l'offerente depositare entro otto giorni dalla delibera in Cassa depositi dell'I. R. Trib. Prov. in Udine.

V. Mancando entro detto termine a verificare il deposito del residuo prezzo soggiacerà alla perdita del deposito precedente, e gl'immobili saranno senz'altro reincantati a tutto scapito e danno del deliberatario.

VI. La ditta esecutante potrà offrire senza il previo deposito, e potrà trattenersi la somma offerta fino alla concorrenza del proprio credito capitale interessi e spese.

VII. Qualunque altro in luogo del creditore che si rendesse deliberatario dovrà indipendentemente dal prezzo offerto pagare all'incaricato della parte istante le spese del pignoramento alla vendita, dietro specifica da liquidarsi amichevolmente o da farsi liquidare dal Giudice.

VIII. Le spese della delibera, possesso, aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Venezia
Distretto di Portogruaro
Comune Censuario d'Annone.

N. di mappa 643, orto, della superficie di pert. —:25, colla rendita di l. 1:02, confina a levante col n. 2210, a mezzodì col num. 2209, a ponente col num. 2210, a tramontana col num. 2210.

N. di mappa 644, casa della superficie di pert. —:67, colla rendita di l. 11:52, confina a levante col n. 2210, a mezzodì col n. 2210, a ponente 2210, a tramontana col n. 2209.

N. di mappa 2210, ar. arb. vit. della superficie di pert. 24:74, colla rendita di 42:31, confina a levante col n. 2211, a mezzodì col num. 2211-2493, a ponente strada consortiva, a tramontana col n. 639.

N. di mappa 2211, prato, della superficie di pert. 5:65, colla rendita di l. 13:84, confina a levante fosso colator, a mezzodì col n. 2493, a ponente col n. 2493, a tramontana col n. 2210.

Il presente si pubblichi in questa Città, in Annone, nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia di settimana in settimana.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 24 ottobre 1850.
L'I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.
L'I. R. Cancelliere
A. Marin.

N. 5906. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 febbraio, 18 marzo, e 12 aprile 1851 nella Cancelleria di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Michele Mozzi da Serravalle in odio di Antonio Rizzardi detto Fraia fu Simeone da Auronzo, alle seguenti condizioni, e che i relativi documenti sono ostensibili nella Cancelleria stessa in tutti i giorni non feriali dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Condizioni d'asta.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo secondo i varii numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4989.

II. Ai due primi esperimenti la vendita non si farà che a prezzo almeno di stima, ma al terzo anche a prezzo inferiore, salvo però il caso di un quarto esperimento per gli eventuali effetti dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in valute d'oro e d'argento, anche secondo il corso di piazza.

IV. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirassero.

V. L'esecutante è però dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberatario potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e graduazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

VI. Ogni altro aspirante do-

re degli oppressi e dei perseguitati. Sia lode all'eccelsa Magistratura che lo compiva!....

vendo l'*Italie Noire*: anch essa dara materia allo spirito.
(*Statuto.*)

vrà esborsare il prezzo entro 14 giorni delle delibera mediante giudiziale deposito nella Cassa forte del Tribunale in Belluno, e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell' asta. Mancando si passerà al reincanto a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VII. L' esecutante non questa veruna garanzia per l' eventuale evisione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario del dì della delibera.

VIII. L' esecutante è abilitato di prelevare dal prezzo le spese della procedura esecutiva presente, dietro specifica liquidabile del Giudice.

IX. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da subastarsi.

1. Località Col, prato di passi 548 : 4, stimato . . . a. l. 76 : 88
Simile di passi 2218 : 9 . . . . 332 : 83
Simile di passi 1004 : 9 . . . . 120 : 59
Fondo boschivo di passi 313 : 4 . . . . 26 : 64
Simile di passi 2922 : 1 . . . . 262 : 99
Con piante sovrapposte, stimate. . . . . 1018 : 23

Confina a mattina con Marianno Rizzardi-Fraja, a mezzodì con Antonio Cattaruzza e Giovanni Larese-Tillon, a sera con Lavinale e Marianno Larese-Fraja, a settentrione con Marianno Fraja e Comune Generale.

2. Col, fondo boschivo di passi 581 : 2, stimato. . . a. l. 46 : 50
Piante sovrapposte . . . . 11 : 92

Confina a mattina Lavinale, mezzodì Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, sera e settentrione Marianno Larese-Fraja.

3. Detto, fondo boschivo di passi 1090 : 6, stimato . a. l. 98 : 15
Piante sovrapposte . . . . 127 : 28
Fenile sovrapposto . . . . 73 : 82

Confina il fondo a mattina e mezzodì con Marianno Larese-Fraja, a sera con Lavinale, ed a settentrione con Comune Generale.

4. Fraronchie, prato di passi 1375 : 8, stimato . . . a. l. 233 : 89
Fondo boschivo di passi 672 : 3 . . . . 53 : 78
Piante sovrapposte . . . . 161 : 20
Fenile sovrapposto . . . . 75 : 51

Confina a mattina con Marianno Larese-Fraja e Bortolo Larese-Delagon, a mezzodì Giavo, o frazione di Villapiccola, a sera Marianno Larese-Fraja, a settentrione frazione di Villapiccola, o Giavo, e Marianno Larese-Fraja.

5. Detto, fondo prativo di passi 1603 : 1, stimato. . a. l. 224 : 43
Piante sovrapposte . . . . 95 : 13

Confina a mattina il soprascritto fondo e strada comunale, a mezzodì con Giavo, a sera e settentrione con Marianno Larese-Fraja.

6. Saletta, porzione di fenile al lato di mattina, stimata. . . . . a. l. 50 : 48
Prato avanti il Barco di passi 977 : 4 . . . . . 224 : 80
Piante sovrapposte . . . . 65 : 37

Confina a mattina Marianno Larese-Fraja, a mezzodì Bortolo Rizzardi, a sera Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, a settentrione Comune Generale.

7. Detto alla Pausa, prato di passi 735 : 1, stimato. a. l. 147 : 02
Piante sovrapposte . . . . 29 : 09

Confina a mattina Marianno Larese-Fraja, a mezzodì Michele Cattaruzza, a sera Valentino Larese-Corona, a settentrione strada e fraternanti De Filippo.

8. Lariotto, prato di passi 2439 : 6, stimato . . . . . a. l. 365 : 94
Piante sovrapposte . . . . 20 : 80

Confina a mattina Giuseppe Larese-Polonin, a mezzodì lo stesso, a sera Mariantonia Rizzardi, a settentrione S. Lucano.

9. Detto sopra il Barco, prato di passi 1247 : 4, stimato. . . . . a. l. 174 : 64
Piante sovrapposte . . . . 53 : 42
Fenile sovrapposto a questo fondo . . . . 82 : 08

Confina a mattina Giuseppe Larese-Polonin, a mezzodì alveo, o primo nominato, a sera Mariantonia Rizzardi, ed a settentrione eredi Fortunato Corte-Svalon.

10. Amos, prato di passi 80 : 5, stimato . . . . a. l. 18 : 51

Confina a mattina Antonio Larese-Polonin, mezzodì Valentino Cattaruzza De Visio, a sera Marianno Larese Fraje, a settentrione eredi di Giovanni Monti.

11. Detto, prato di passi 1031 : 9, stimato . . . . . . a. l. 185 : 74
Piante . . . . 16 : 07

Confina a mattina G. Maria Cattaruzza e Liberale Cella, a mezzodì fratelli Larese-Polonin, a sera Marianna Larese, e settentrione Giacomo Monti.

12. Sorni, zappativo di passi 145 : 6, stimato . . . . . a. l. 112 : 11
Prato di passi 55 : 2. . . . . 46 : 92
Simile in Riva di passi 148 : 1. . . . . 88 : 86

Confina a mattina Mariantonia Rizzardi, mezzodì Marianno Larese-Fraja, a sera G. Batt. Larese-Casanova, ed a settentrione Pietro Larese-Casanova.

13. Detto, prato in piano di passi 1133 : 4, stimato. a. l. 1020 : 06

Confina a mattina Angela Cattaruzza vedova Rizzardi, a mezzodì eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino, a sera e settentrione Marianno Larese-Fraja.

14. Detto, zappativo detto il Campo del Ponte di passi 47 : 8, stimato. . . . . a. l. 35 : 85

Confina a mattina e sera Mariantonia Rizzardi, a mezzodì Marianno Larese-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino.

15. Detto, prato vicino all' osteria di passi 190 : 2, stimato . . . . a. l. 133 : 14
Piante sovrapposte . . . . — : 55

Confina a mattina Acqua-Ostera, a mezzodì eredi di Pasquale Larese-Casanova, a sera Pietro Larese fu Arcangelo, a settentrione Marianno Larese-Fraja.

16. Trassequa, prato di passi 153 : 6, stimato. . . . a. l. 101 : 80

Confina a mattina Marianno Larese-Fraja, a mezzodì Pietro Cattaruzza-Tommasoi, a sera Bortolo Rizzardi, a settentrione Carlo Larese fu Pasquale.

17. Detto, sopra il Tabbià, prato di passi 111, stimato . . . . a. l. 63 : 55
Simile di passi 72 : 7. . . . . 10 : 18
Piante. . . . . — : 55

Confina a mattina Giuseppe e Bortolo Rizzardi, a mezzodì Filippo Cattaruzza, a sera Marianno Larese-Fraja, a settentrione Giuseppe Rizzardi.

18. Detto, prato di passi 118 : 1, stimato. . . . . . a. l. 47 : 24
Piante . . . . 1 : —

Confina a mattina e mezzodì Giuseppe Rizzardi, a sera Francesco Perutto, a settentrione Nicolò Rizzardi e fiume Anziei.

19. Villapiccola, fabbrica in Ostera cioè porzione di stalla e di aia, fenile, soffitte due con due penizzi al lato di mezzodì, coperto sovrapposto coi relativi accessi e regressi, stimata. a. l. 515 : 63

20. Detto, fabbrica di abitazione, stimata . . . . a. l. 1988 : 38

21. Detto a Sacco, aratorio di passi 614 : 9, stimato. a. l. 633 : 35
Simile di passi 89 : 6 . . . . 89 : 60
Prato annesso di passi 187 : 3 . . . . 131 : 11

Confina a mattina strada, a mezzodì Marianno Larese-Fraja, a sera strada dell' Ostera, a settentrione Larese sudd.

22. Detto, aratorio di passi 636 : 5, stimato . . . . . a. l. 617 : 40
Prato annesso di passi 15 : 2. . . . . 11 : 40

Confina a mattina anditi della fabbrica, a mezzodì e sera Marianno Larese-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino.

23. Villapiccola a Sacco, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimata. . . . . a. l. 549 : 55

24. Orto di passi 24 : 4, stimato. . . . . a. l. 73 : 20

Confina a mattina Larese-Fraja Marianno, a mezzodì Giuseppe Rizzardi fu G. Batt., a sera fondo indiviso con Marianno Fraja, a settentrione anditi della fabbrica di abitazione.

25. Stabissiane, prato di passi 1904 : 8, stimato . . . a. l. 399 : 99
Piante sovrapposte . . . . 10 : 81

Confina a mattina Marianno Larese-Fraja e Giacomo Monti, a mezzodì Monti suddetto ed eredi di Giacomo Corte-Metto, a sera Arcangelo Corte-Boi, Innocente Corte ed eredi di Francesco Nodaro, nonchè Antonio Vecellio-Mattia, a settentrione fraternanti Vecellio-Mattia fu Cristoforo.

26. Detto, prato di passi 1676 : 6, stimato . . . . . . a. l. 301 : 79
Piante sovrapposte . . . . 51 : 63
Fondo boschivo di passi 571 : 3 . . . . 34 : 28

Confina a mattina Giavo, mezzodì Mariantonia Rizzardi, a sera Giuseppe Vecellio, Galeno ed eredi di Lorenzo Bambosei-De Bona, a settentrione Giacomo Monti.

27. Stabissiane, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimata. . . . . a. l. 258 : 91

28. Boa in Villapiccola, aratorio di passi 162, stimato. a. l. 171 : 72
Prato annesso di passi 20 : 3. . . . . 11 : 57

Confina a mattina e mezzodì Antonio Cattaruzza, a sera Marianno Fraja, a settentrione strada.

Dalla Imp. R. Pretura in Auronzo,

Li 10 dicembre 1850.

L' Imp. R. Cons. Pretore FONTANA.

Angeli, Cancelliere.

N. 39202 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduti deserti i tre esperimenti d' asta che erano fissati nei giorni 30 ottobre, 13 e 27 novembre p. p. coll' Editto 21 ottobre d. n. 34571 degli stabili di ragione dall' eredità del fu Pietro Acerboni dietro requisitoria della R. Pretura di Teolo, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 8, 22 gennaio e 5 febbraio 1851 alle ore 10 ant. dinanzi all' Aula II Verbale di questo Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno subastati nello stato in cui si trovano, in tre lotti separati e saranno deliberati al maggior offerente nei primi due esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, salva sempre l' approvazione dell' I. R. Pretura di Teolo qual Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira, presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l' approvazione della sua offerta fare istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo, ed effettuarlo nel dì che gli verrà assegnato in monete d' oro o d' argento a tariffa, con esclusione della carta monetata, o di altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s' intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell' amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati i conti relativi alle pubbliche imposte, e pigioni riferibili al trimestre od altro periodo in corso.

V. L' aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell' Editto, dell' asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile ed il deposito sarà rivolto a quest' oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso l' Ufficio di spedizione la descrizione e stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all' asta non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggiori prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, Rio Terrà, marcata al civico n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell' estimo provvisorio per italiane lire 76 : 752 e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799 subalterno 1 della superficie di c. 07 e della rendita censuaria di a. l. 53 : 04 tra confini levante n. di mappa 1800, ponente Rio Terrà dei Frari, tramontana Rio Terrà, mezzodì ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 . 64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di San Lucà, calle delle Strazze marcata al civico n. 4036 ed anagrafico 1045, censita nell' estimo provvisorio colla cifra di italiane l. 215 . 240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di c. 05 e della rendita censuaria di a. l. 80 . 64 tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodì calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente Rio Terrà, e dello stimato valore di a. l. 1987 . 40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località marcata col civ. n. 4040 ed anagrafico 1047 censita unitamente alla casa superiormente descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553 che si estende anche sopra il n. 1554 della superficie di c. 01 e colla rendita di a. l. 71 : 68 tra i confini ponente n. di mappa 1554, levante num. di mappa 1552, mezzodì calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547 dello stimato valore di a. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Gierola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile Venezia,

Li 12 dicembre 1850.

Domeneghini.

N. 11455. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente Valent. Lapagna fu Antonio di Platez che Simone Craghel fu Antonio di Canalaz le ha presentato nel giorno d' oggi la petizione n. 11455 contro di esso Valentino Lapagna in punto di affrancazione di capitale livellario di a. l. 700 nonchè per altre a. l. 108 per interessi scaduti a 19 agosto 1850, oltre i successivi nella proporzione del 5 per 100 all' anno e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato, a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Comelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civile e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata la comparsa innanzi questa Pretura pel giorno 21 febb. p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Valentino Lapagna a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 13 novembre 1850.

Bassi, S.

N. 9650-9702. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che mediante odierno Decreto p. n. si dichiarò chiuso il concorso dei creditori della massa oberata fu Antonio Gagliardi, aperto con Editto 20 maggio p. s n. 4137, in seguito alla giudiziale transazione stipulata nel giorno 30 p. s. novembre fra tutte le ditte creditrici insinuate, ed oggi approvata da questa I. R. Pretura per l' interesse delle minori Domenica Bussarello, e Luiga Gagliardi.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arsignano.

Li 4 dicembre 1850.

Il R. Consig. Pretare
BENEDETTI.

MARTEDÌ 14 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 10.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258; e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Concessione del Re d'Annover. Sul trattato di navigazione fra l'Austria e la Russia. Rendiconto del 2.° trimestre finanziario.* Notizie dell'Impero: *Istruzione pubblica di Trieste. Il gen. Bem. Il cav. Lenzoni. Utilità del nuovo progetto doganale. Organi della polizia comunale. Offerte della Società triestina di assicurazione. Sistema di risparmio nelle finanze. Corrispondenza telegrafica. Bollettino del Valrosa. Atto luminoso di giustizia. Rappresentanza cittadina di Roveretо. Nuove condanne in Boemia* — S. Pontificio; *Solennità dell'Epifania. Affari d'Inghilterra.* L'Italie Rouge. *Invasione del* Passatore *nel Ferrarese.* — R. Sardo; *Trattato col Portogallo. Aprimento dell'Università di Torino. Sui disordini di Genova. Parlamento. Crisi teatrale in Genova.* — R. delle D. Sicilie; *Onorificenza a un Francese.* — Toscana; *Buona nuova agli eruditi.* — Inghilterra; *Question religiosa. Il P. Gavazzi.* — Spagna; *Contribuzioni. Conto assai imbarazzante. Parlamento. Elezioni. Peripezia ministeriale minacciata.* — Paesi Bassi; *Plenipotenziario a Dresda. Avvenire felice. Convenzione postale con la Prussia.* — Francia; *Proposta dell'Austria alla Corte di Roma. Contegno del Ministero. Un miracolo.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *pratiche di riconciliazione fra il Presidente e Dupin; condizione delle cose; peripezia ministeriale.* — Germania; *Proposte sul potere esecutivo della Confederazione. La sospensione della mobilizzazione dell'esercito prussiano.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *gennaio.*

S. M. il Re di Annover si è degnata di concedere che possano essere liberamente venduti in quel Regno i viglietti della grande lotteria, permessa da S. M. l'Imperatore, il cui ricavato debb'essere destinato a profitto del Fondo degl'Invalidi Radetzky, Welden, Jellacic, Haynau e Latour; e ciò appunto in considerazione del nobile scopo di essa lotteria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 *gennaio.*

La *Reichszeitung*, citando l'annunzio dato dalla *Gazzetta di Vienna* circa la rinnovazione del trattato di navigazione danubiana fra l'Austria e la Russia, aggiunge le seguenti riflessioni:

« L'attenzione del ministro di commercio era già da lungo tempo rivolta al regolamento dei nostri rapporti commerciali all'Est; giacchè da questo lato sono posti i nostri più importanti interessi mercantili, e più che altrove devesi colà ricercare l'avvenire della grandezza commerciale austriaca. Ed appunto in tale direzione fu operato molto poco dal Governo d'avanti marzo, sicchè il commercio austriaco non godeva nella Turchia e nei Principati danubiani la medesima sicurezza legale, di cui era favorito quello delle altre Potenze, benchè, come prossimi vicini, ci fosse stato facile di prendere in quelle contrade una posizione molto più vantaggiosa della Francia e dell'Inghilterra.

« Le condizioni attuali non sono troppo propizie per ottenere speciali favori, ma per questo non è che più importante di allontanare quelle difficoltà e quegli ostacoli che danneggiano, se non in apparenza, certamente in sostanza, il nostro commercio, in confronto di quello delle altre nazioni.

« Il regolamento del sistema consolare, la revisione e l'osservanza dei trattati, che regolano i rapporti commerciali dell'Austria colla Turchia ed i Principati danubiani, sono i punti più importanti a' quali dev'essere rivolta l'attenzione del Governo; e ciò crediamo che ora realmente succeda. Ma col regolamento delle nostre relazioni mercantili colla Porta ed i Principati danubiani sta la rinnovazione della convenzione riguardo allo sbocco del Danubio, già stabilita per lo passato colla Russia. Questa convenzione, nella quale la Russia s'era obbligata di pensare all'allontanamento delle difficoltà di navigazione allo sbocco del Sulina verso una tassa per la depurazione del fiume, da pagarsi dai bastimenti austriaci, fu segnata nel 1840 per dieci anni e finì quindi col 1850. Se per altro si vuole giudicare dai risultati sino ad ora ottenuti, sembra che la Russia siasi piuttosto dedicata alla repressione d'abusi amministrativi che aggravavano la navigazione, di quello che ai miglioramenti materiali ed alla depurazione del Danubio. Quest'ultima bisogna sembrasi avere di preferenza lasciato alla natura, la quale anche di quando in quando generosamente si occupa di tale faccenda, e con qualche atto proprio salva lo sbocco del fiume da totale insabbiamento. »

La *Reichszeitung* aggiunge che ora, andandosi a rinnovare la convenzione austro-russa, si penserà seriamente a stabilire le condizioni in modo, onde risulti chiaramente che gli aggravii, cui soggiacciono i navigli austriaci, s'intendano effettivamente imposti per l'ottenimento del sopraddetto intento. *(Corr. Ital.)*

Amministrazione finanziaria nel secondo trimestre 1850 *dal* 1.° *febbraio al* 30 *aprile.*

Ricaviamo dal relativo rendiconto, pubblicato il 9, a cui devono seguir in breve quelli del terzo e quarto trimestre, i seguenti risultati:

ENTRATE.

a) Imposte dirette.		
Imposta fondiaria	fior.	12,387,148
Imposta sulle case	»	1,841,271
Imposta sull'industria	»	579,323
Imposta sull'entrata	»	79,366
Le imposte minori e arretrati	»	78,006
	fior.	14,965,115
b) Imposte indirette.		
Dazio di consumo	fior.	5,851,356
Dogana	»	4,780,568
Sale	»	4,418,666
Tabacco	»	4,374,576
Bollo	»	1,823,549
Tasse	»	274,608
Lotto	»	649,528
Dazio stradale	»	601,998
Le minori entrate unitamente ai diffalchi	»	50,052
	fior.	22,824,891
c) Dai beni dello Stato, miniere e zecche.		
Ricavo dei beni dello Stato	fior.	807,216
Strade ferrate dello Stato	»	146,145
Guadagno sulla moneta spicciola	»	1,029,999
Diversi	»	63,341
	fior.	2,047,101
Detratte fabbriche dello Stato e montanistica	»	587,635
	fior.	1,459,466
(in causa di riscossioni ritardate)		
d) Assunzione del fondo d'ammortizzazione	»	2,742,999
e) Risarcimento di guerra sardo	»	5,469,190
Totale dell'entrata (*a-e*)	»	47,460,761

USCITE.

Debito dello Stato	fior.	11,622,330
Spese di Corte	»	1,907,044
Consiglio ministeriale	»	33,025
Estero	»	401,208
Interno (fra cui: amministrazione politica 2,434,302; sicurezza pubblica 970,033; Istituti di beneficenza 487,300; Istituti criminali 405,956; soccorrimento alla città di Vienna, in causa degli avvenimenti dell'ottobre)	»	5,297,070
Guerra	»	30,721,831
Ministero delle finanze (fra cui: amministrazione camerale e distrettuale 671,592; e guardia di finanza 1,384,165)	»	4,273,975
Giustizia	»	2,448,686
Culto ed istruzione	»	793,359
Commercio e pubbliche costruzioni (fra cui: costruzione di strade ferrate 1,182,915; assunzione della strada ferrata centrale ungher. 2,615,751; strade 1,253,363; acque 616,800)	»	7,872,706
Agricoltura e montanistica	»	51,664
Dicasteri di controlleria	»	621,993
Totale dell'uscita	fior.	66,045,892
Detratte le entrate di	»	47,460,761
Risulta un *deficit* di	»	18,685,131

fra cui fior. 17,842,125 per li bisogni straordinarii. A ciò si aggiungono per particolare *affluenza* ed *impiego:*

AFFLUENZA.

Imprestito del 1849 al 4 ½ %	fior.	11,982,895
Capitalizzazione di *coupons*	»	1,585,624
Assegnati con ipoteca al 5 %	»	1,871,700
Anticipazioni della Banca	»	3,786,350
Per mezzo d'operazioni cambiarie	»	910,855
Per emissione di fior. 9,409,695 in assegnati al 3 % ed in viglietti del Tesoro dell'Impero di fior. 2,526,074 in boni del Tesoro lombardo-veneto; di fior. 2,693,574 in assegnati ungheresi; di fior. 435,343 in cedole tedesche, e di fior. 1,538,118 in cedole ungheresi	»	16,603,504
Diversi	»	378278
	fior.	37,119,206

IMPIEGO.

Ammortizzazione di debito verso la Banca, ulteriore	fior.	11,982,895
Detto del risarcimento di guerra sardo	»	2,881,737
Il sopraccitato *deficit*	»	18,585,131
Ammortizzazione d'assegnati centrali al 3 %	»	1,289,000
Detto al 4 %	»	1,650,000
Anticipazioni per risarcimento urb.	»	1,004,304
Diversi	»	48,047
	fior.	37,451,114
Detratte le rimanenze di Cassa	»	331,908
	fior.	37,119,206

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 *gennaio.*

Sulla questione dell'istruzione pubblica in Trieste non sembra essersi ancora pronunciata la Commissione, che fu a tal uopo nominata dal Consiglio della città; le nostre notizie particolari però ci recano la strana nuova, che i due membri della Commissione, sui quali la maggioranza italiana di Trieste sembrava fare il maggior conto, sono quelli che sostengono la lingua tedesca, mentre i tre altri, che il pubblico col senno e la giustezza di vedute, che spesso lo distingue, qualifica di servili, difendono con energia la giusta causa della nazionalità triestina. *(Corr. Ital.)*

La novità, recata oggi dall'*Ost-deutsche Post*, che il generale Bem sia morto in Aleppo il 10 di dicembre, fu da sicura fonte da Costantinopoli confermata, la quale per altro stabilisce come giorno della morte il 14 dicembre. *(Idem.)*

Altra del 10.

S. E. il cavaliere Lenzoni, ministro plenipotenziario di Toscana presso questa I. R. Corte, ha avuto l'onor di rimettere ieri le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

Il progetto doganale del nostro ministro del commercio finirà col vincere tutte le opposizioni sì nell'interno che all'esterno. Basato sulla giusta e pratica apprezzazione dei bisogni dell'industria e del commercio, egli aprirà a tutti gl'interessi un nuovo avvenire, procacciando loro un vasto campo di consumo. Noi siamo certi che gl'industriali, i quali si riuniranno il 20 di questo mese, riconosceranno questa verità, come questo incomincia già ad essere il caso in Prussia e nel resto della Germania. Sappiamo che questa opinione si palesa a Dresda sempre più decisa, e che a Berlino essa preoccupa non solo il giornalismo, ma anche il Ministero. Il sig. di Heydt si trova nella necessità di avvicinarsi al sistema del nostro ministro di commercio o di abbandonare il suo portafoglio. Il sig. Manteuffel tenne ancora ultimamente conferenze con le deputazioni, che gli si presentarono per parlare in favore delle nostre idee. La *Kreuzzeitung* dichiara positivamente che se il sig. di Manteuffel volesse con tutta la sua influenza sostenere i progetti del sig. di Heydt, egli non riuscirebbe altrimenti a far nascere in Prussia confidenza e stima pel sistema del sig. di Heydt. Gli altri giornali conservativi di Berlino sono del pari di questo avviso; è nostra ferma opinione che il prossimo avvenire proverà all'Alemagna ed alla Prussia che il Gabinetto austriaco non cerca, in commercio come in politica, che il sodisfacimento giusto e legittimo dei grandi interessi comuni. *(Corr. Ital.)*

Il Ministero dell'interno pubblicò un'ordinanza, secondo cui resta libero a ciascun Comune il modo di armare ed organizzare gli organi della polizia comunale, purchè le uniformi siano differenti da quelle usate dagl'II. RR. impiegati, militari, gendarmi ec.

Udiamo con piacere, dice la *Corrispondenza austriaca*, che la Società triestina d'assicurazione si è assunto l'incarico di prender in consegna una parte delle produzioni destinate per l'Esposizione industriale di Londra.

Le conferenze della Lega doganale, aggiornate a Cassel, saranno continuate a Wiesbaden. *(O. T.)*

Altra dell' 11.

Il *Bureau delle Novità* vuol sapere che in quanto alla questione finanziaria, sopra proposta del sig. ministro delle finanze di Krauss, si sia determinato di effettuare il sistema del risparmio, congiunto con un imprestito e colla riforma della Banca nazionale, con tutti quei riguardi richiesti dal bene generale. Il modo, con cui ciò verrà mandato ad effetto, è ancora un profondo, segreto il cui velo verrà rimosso ancora entro questo mese. Tutte le comunicazioni perciò fatte in proposito da parecchi giornali non sono fondate se non che sopra mere supposizioni. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 *gennaio.*

È un grande affare, più che a prima vista non sembri, l'essere stata aperta il giorno 3 corrente la corrispondenza telegrafica da Vienna per Verona, Trieste, Gorizia, e Venezia. Da quindi innanzi saranno ricevute le corrispondenze telegrafiche per Amsterdam, Brusselles, Liverpool, Londra e Parigi, e s'intende che sarà per queste piazze sodisfatto al bisogno di conoscere i corsi delle rispettive Borse. Si sta poi preparando una maggior celerità dei dispacci per le quattro piazze suddette, mediante una corrispondenza che sarà diretta a Brusselles, e così pure una simile sta apprestandosi per le città della Germania meridionale. *(Bull. della Borsa.)*

Nel momento di porre in torchio, veniamo a sapere che il *Bollettino di Novità* del sig. prof. Valrosa venne soppresso dall'autorità superiore, incolpato, a quanto pare, d'aver pubblicato esagerate notizie. Così il *Cosmorama pittorico*, in data di Milano 10 gennaio.

Brescia 10 *gennaio.*

Un atto luminoso di severa giustizia venne in uno degli ultimi giorni a rallegrare il clero della nostra diocesi, e quanti sono gli uomini onesti che gemono sulle sventure degli oppressi e dei perseguitati. Sia lode all'eccelsa Magistratura che lo compiva!....

Un giovine parroco del distretto di Adro ricevette tempo fa in deposito una piccola somma, da erogarsi secondo l'espressa volontà del depositante. Morto quest'ultimo egli partecipava agli eredi d'essere in possesso del danaro affidatogli, rilasciando ad essi analoga obbligazione, valitura fino a tanto che credessero incassare il proprio peculio.

Caritatevole, come fu sempre, il dabben prete, si trovò in tali circostanze economiche da dover prelevare alcune monete dalla somma, *di cui s'era costituito garante*, allo scopo di salvare dall'inedia due povere famiglie della sua parrocchia. Il fatto giunse all'orecchio d'un altro invidioso ed arrabbiato individuo, potente per mezzi e per influenza, il quale eccitò i proprietarii del danaro a chiederne issofatto la restituzione. Al che non potendo prestarsi per intero il parroco depositario, costoro, sempre sobillati da quell'altro, presentarono una denuncia all'Autorità politica, accusando il povero ed onesto ecclesiastico niente meno che d'*infedeltà*.

Portata la faccenda dinanzi a questo Tribunale provinciale, dopochè il signor commissario distrettuale avea fatto procedere all'arresto dell'accusato, lo condannava, dopo quattro mesi di prigionia, a sei mesi di carcere. Se non che, a difesa dell'infelice ecclesiastico, s'innalzava, dietro sua richiesta, la libera e potente parola dell'intemerato Saleri, il quale, dettando il ricorso al Tribunale d'Appello lombardo, fece emergere l'innocenza del condannato, e l'insigne malevoglienza de' suoi accusatori. Ed il Tribunale d'Appello, annullando il giudicato del Consiglio criminale di Brescia, ed alla barba del poco caritatevole che avea spinti gl'idioti conterrazzani a portare la denuncia d'*infedeltà*, pronunciava essere l'accusato innocente, ed ingiungevane l'immediata scarcerazione.

Noi registriamo con giubilo questo fatto nelle nostre colonne, perchè serva d'esempio agl'invidiosi, e sia di contentezza ai buoni cittadini. (*La Sferza.*)

TIROLO

Rovereto 10 *gennaio.*

Ieri, nella pubblica seduta della nostra cittadina rappresentanza, si venne nell'unanime deliberazione di supplicare devotamente il sig. ministro dell'interno, acciò voglia, pendente il decreto dell'aprimento delle Diete provinciali, compiacersi frattanto di ordinare al sig. Luogotenente della Provincia di fissare quanto prima il giorno della riunione delle rappresentanze circolari in questo Dominio della Corona, come dispone il § 173 della legge provvisoria comunale, e così pure di riunire previamente in tutti i Distretti della Provincia le rispettive rappresentanze distrettuali, a norma del § 155 della citata legge.

E poichè non è giusto che la sola città di Rovereto sia ancora troppo a lungo priva di un proprio Statuto, quando tutti gli ottantotto Comuni del suo capitanale Distretto si trovano da tanto tempo e con tanta loro sodisfazione costituzionalmente organizzati, così la cittadina rappresentanza convenne unanimemente nel conchiuso che si abbia a supplicare al tempo stesso il sig. ministro perchè si degni prendere in considerazione i giusti desiderii del nostro paese, anche a questo riguardo, e voglia finalmente favorirci l'implorata sanzione alla proposta, già da noi fatta, di uno Statuto consentaneo ai nostri bisogni ed ai nostri particolari rapporti commerciali ed industriali, per trarci una volta da questo stato di dubbiezza e di precarietà, in cui di presente ci troviamo, con danno della nostra amministrazione e con ristringimento di que' diritti, che competono ad ogni cittadino dello Stato. *(Mess. Tir.)*

BOEMIA

Ci scrivono da Praga in data 9 gennaio: La *Gazzetta* d'oggi ci reca altre 22 condanne per alto tradimento, pronunziate tutte contro giovani ventenni e membri della Società *Ceskè moravskè bratrstvo*: dei quali i quattro primi alla pena di morte, commutata in 20 pel primo ed in 15 anni di carcere pei secondi; gli altri a più o meno anni di carcere duro. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 *gennaio.*

Il primo vespro dell'Epifania del Redentore divino fu cantato nella cappella Sistina del palazzo apostolico Vaticano. La Santità di Nostro Signore vi prestò assistenza, come pure gli emin. e rever. signori Cardinali e la prelatura.

La gran solennità di detto giorno festivo fu annunziata con replicate salve del forte Sant'Angelo. Sua Santità, vestita in abiti pontificali, con triregno, si portò nella stessa cappella Sistina, per assistere in trono alla messa solenne che pontificò l'emin. e rever. sig. Cardinale Mattei, vescovo di Frascati. In essa, dopo il Vangelo, il rever. P. M. Gio. Battista Temporini, in luogo del rever. P. M. Bonfiglio Mura, procurator generale de' Servi di Maria, pronunziò un elegante discorso latino analogo alla solennità. *(Giorn. di Roma.)*

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Roma, 4 gennaio:

« Il S. P. è sempre preoccupato degli affari d'Inghilterra. D'altro canto, il Ministero britannico va facendo ufficii indiretti per indurlo ad adottare qualche spediente acconcio a tranquillare gli animi del popolo inglese. »

Per contrabbilanciare l'*Italie Rouge*, dello spritoso visconte d'Arlincourt, dicesi che un altro Francese stia scrivendo l'*Italie Noire*: anch'essa darà materia allo spirito. *(Statuto.)*

Ferrara 10 gennaio.

In Consandolo, distretto di Portomaggiore, distante 18 miglia da Ferrara, è avvenuta questa notte una invasione per parte della banda del *Passatore*, di cui in varii modi si raccontano i particolari.

Dal complesso de' fatti narrati, e da lettere pervenute, sembra però indubitato che gl' invasori a prima giunta si portassero a disarmare una pattuglia della brigata S. Nicolò, che ivi trovavasi in perlustrazione, e che dopo qualche resistenza dovè cedere al soperchiante numero. Non si conosce che abbiano derubato se non 4 case, la pubblica osteria e l' abitazione Salvatori, il cui giovine proprietario fu barbaramente ucciso. Qualche altro rimase ferito. Sopraggiunse all' annuncio del fatto una delle colonne austriache, che, a difesa di quei luoghi furono dal Governo disposte, ed accorse pure tutta la brigata di stazione in Argenta.

Subito in questa mane un gran numero di forza disponibile, austriaca e pontificia, si è spedita dal Governo locale a quella volta, e si è trasmesso ordine che anche dalle contermini Romagne sia mandata truppa regolare, onde far sì che quell' orda di malfattori sia possibilmente accerchiata e in fine dispersa; ed i suoi capi vengano colpiti dalla punitrice mano della giustizia. (*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 gennaio.

Sappiamo da fonte sicura, che il nostro Governo ha testè conchiuso col Portogallo un trattato di commercio e di navigazione sopra basi assai vantaggiose. (*G. di G.*)

Il *prof.* cav. Paravia riaprì il giorno 9 corrente il suo Corso di storia patria nella nostra Università, mostrando con eloquenza ed erudizione molta, come la storia sia la depositaria delle tradizioni dei popoli, e come di quelle tradizioni debba tener conto chiunque voglia giovare al proprio paese; e con l' introdurvi le necessarie riforme procurarne i veri vantaggi. Recò in mezzo l' esempio di popoli, che avendo bruscamente rotto le catene di queste tradizioni, trovansi in preda alle più violenti agitazioni. (*G. P.*)

Dalla lettura della *Gazzetta ufficiale* e dalla lettera del generale La Marmora, voi avrete potuto discernere di qual carattere siano stati i disordini succeduti a Genova e qual partito sia da chiamarsene specialmente in colpa. Che se vi fosse alcuno, che inclinasse ancora a scorgere in essi un' attuazione di poco amichevoli voti o profezie, io posso assicurarvi che il Governo è informato minutamente delle mene e dei progetti dei varii partiti, e si trova in misura di contenere sì gli uni che gli altri dentro i limiti della legalità. Esso è inoltre pronto a reprimere sul campo ogni colpevole tentativo che minacciasse la pubblica tranquillità. (Cart. dello *Statuto.*)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 9 *gennaio.*

Prima di continuare l' esame delle altre categorie del bilancio della marina, il ministro *Cavour* veniva oggi, all' aprirsi della discussione, ad esporre quale sia il pensiero del Governo circa la questione di massima promossa dalla Commissione per la soppressione dei piloti. È noto come questi, imitazione dei *masters* inglesi, sieno ufficiali formati colla continua pratica, i quali fanno, essendo imbarcati, il servizio del pilotaggio, le osservazioni celesti ed i calcoli di bordo. Ora, in buona regola, questo servizio deve conoscersi e praticarsi da tutti gli ufficiali della marina, se non vuolsi cadere nel grave inconveniente di portare ai ranghi superiori funzionarii, i quali manchino di quella pratica, ch' è regola essenziale per un buon servizio.

Quindi, secondo la Commissione, ne verrebbe la necessità di sopprimere l' istituzione dei piloti. Questione però dilicatissima questa, ha contro di sè l' esempio pratico d' Inghilterra, d' America, di Napoli, esempio che in fatto di marineria vegnendo da siffatti paesi non può a meno di vestire un certo carattere di gravità.

Il *ministro della marina* espose con rara lucidezza gl' inconvenienti ed i vantaggi di questa istituzione; disse francamente non essersi ancora il Governo formato in proposito un definitivo giudizio, quindi abbisognare ancora di serii studii, che non mancherebbe di promuovere e di preparare per l' esame del bilancio del 1852; e chiese che fino a quest' epoca venisse differito lo scioglimento della questione.

Assentito ciò da ogni lato della Camera, votavasi la categoria relativa all' Azienda generale della marina con un diffalco di L. 19,800 sulla somma proposta di Lire 119,640.

Questa riduzione, promossa con eccellenti ragioni dal deputato *Valerio* ed oppugnata con altre non molto valevoli dal sig. *ministro della marina*, ci è arra di altre non poche, le quali potrannosi operare sopra le Aziende, finchè per esse venga il giorno auspicato del loro definitivo giudizio. Le spese relative all' Uditorato, al Corpo del Genio navale, al Corpo reale equipaggi vennero votate secondo la proposta della Commissione, per il primo nella somma di L. 4,500, pel secondo di L. 21,000, per il terzo di L. 583,293:90. Nel votare l' ultima somma, per l' organo di parecchi oratori, la Camera dimostrava unirsi al pensiero espresso dal relatore della Commissione, che, cioè, la spesa ingente cagionata dai macchinisti consiglia di formarne in paese; che, quando fosse instituita una Scuola speciale per allievi macchinisti, oltre al vantaggio pecuniario, avrebbesi pur l' altro ragguardevolissimo di creare pel nostro Stato una nuova industria.

Sessione del 10.

I lettori comprenderanno di leggieri che la Camera posta a decidere fra la primitiva proposta del Ministero, il quale chiedeva alla categoria 6. del bilancio della marina L. 274,181.32 per la manutenzione del corpo della marina R. Navi, e quella della Commissione che riduceva la cifra alla metà per lasciar campo a provvedere alla disponibilità degli ufficiali di tal reggimento, che voleva disciolto, non accettò nè l' una nè l' altra, e s' attenne ad un sistema medio, togliendo dalla cifra ministeriale 74,181 L. ed esprimendo il pensiero che il Real Navi venga ridotto in giusta proporzione col corpo Reale Equipaggi.

Il Ministero, convenendo in quest' ultima idea, ed eziandio nell' altra, posta in evidenza con un notevolissimo discorso dal deputato *Torelli*, di instituire buoni marinai-artiglieri, insisteva per ottenere tutta la somma da esso richiesta, dicendola appunto necessaria per tale nuova instituzione: ma opportunamente fu notato, come ciò non si potesse fare regolarmente, dacchè, la categoria essendo allogata specialmente pel Real Navi, non potrebbesi senza uno storno applicare alla creazione dell' artiglieria, che si propone.

In tutta questa discussione, che occupò gran parte della tornata, la condotta della sinistra fu inesplicabile, o, se vuolsi spiegare, bisogna dirla assurda. Ella svolse in tutte le sue gradazioni il tema del valore dimostrato dal Real Navi a Goito e a Pastrengo, per sostenere il diritto di mantenerlo, quasi in quelli che ne consigliavano la soppressione fosse mai entrato il pensiero di fare una vendetta, laddove non vuolsi che operare una riforma. Ammesso poi quasi da ogni lato della Camera il sistema di ridurre a minori proporzioni quel corpo, ella sorse ad opporsi al diffalco delle L. 74,181 dalla primitiva cifra ministeriale, proposto dal *generale Durando* e sostenuto dal centro sinistro. Nè valse il dirle che, poichè fu detto e ripetuto le tante volte essere necessità promuovere nei bilanci larghi risparmi, giovava incominciare dal R. Navi per poi procedere più francamente nelle categorie del presuntivo dell' esercito e dell' artiglieria: nè valse il dirle che, ammettendo in massima una riduzione lo stesso Ministero, pareva illogico voler mantenere la somma proposta per l' antico sistema. Essa si tenne irremovibile in quell' idea, ch' era un far torto al Real Navi il diffalcare un centesimo e che il Real Navi fu un reggimento distintissimo nell' ultima guerra.

Intorno alla cat. 7.ª, relativa al corpo Reale di artiglieria di costa, la Camera, convenendo nel pensiero della Commissione, che di quest' amministrazione venga in ogni modo esonerata quella della marina e ridotta a migliori effetti e maggiore economia, od anche soppressa, se così estimerà la Commissione creata dai due Ministeri della marina e della guerra, al fine di studiare i mezzi più opportuni per la difesa del litorale, votò la metà della somma, primamente richiesta dal Governo in L. 37,105 15.

La discussione intorno alla cat. 8.ª (*R. Scuola di marina*) per l' ora tarda non potè essere condotta a termine.

Al chiudersi della tornata, il *ministro della guerra* presentava il progetto di legge, di già votato nella precedente sessione dal Senato, intorno allo stato degli ufficiali dell' esercito. (*Opinione.*)

Siamo assicurati da persone degne di fede che le innovazioni, proposte dalla Commissione della Camera dei deputati, di cui è relatore il conte Martini, intorno al bilancio della marina, non incontrano per buona parte il favore del Ministero di marina, agricoltura e commercio: e che invece l' egregio economista, che ne sta a capo, sarebbe favorevolissimo al mantenimento del reggimento R. Navi, modificandone solo le condizioni d' esistenza, e sarebbe pure disposto a prendere l' iniziativa di altri notabili cangiamenti sui progetti della Commissione. (*G. di G.*)

Il collegio elettorale della Spezia ha eletto a deputato il cav. Giuseppe Ricci.

Genova 10 gennaio.

La crisi teatrale, che durava da alcuni giorni e che fu cagione di tanti spiacevoli avvenimenti, ebbe ieri sera uno scioglimento più felice di quello, che potessero farlo sperare le difficili circostanze in cui si versava. Dopo un lungo e vano iterarsi di trattative, dirette a sodisfare ai diritti di una parte ed alle convenienze dell' altra, finalmente la prima donna, signora Sofia Cruvelli, piegando l' animo a miglior consiglio, offrì di fare la richiesta scusa al pubblico, producendosi nell' opera *Luisa Miller*. In fatti prima che si desse cominciamento allo spettacolo, la signora Sofia Cruvelli comparve, accompagnata dal tenore e dal basso, sul proscenio, ed era per isciogliere la voce, quando il pubblico numeroso, ch' empieva il teatro, salutandola co' più fragorosi applausi, la dispensava, guidato da uno squisito sentimento di generosità, da quell' atto di espiazione. La scena, che seguì tra la cantante ed il pubblico, fu delle più commoventi, e noi la registriamo tanto più volentieri, in quanto che porge una novella prova della civiltà dei Genovesi. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 gennaio.

S. M. il Re N. S., volendo dare al barone di Viel Castel, capo delle relazioni diplomatiche del Ministero degli affari esterni della Repubblica francese, un attestato del conto in cui tiene il distinto suo merito, e le pregevoli qualità, ed ottimi requisiti che l' adornano, si è degnata conferirgli la grancroce del real Ordine di Francesco Primo. (*G. del R. delle Due Sic.*)

A Napoli è morto il giornale, che s' intitolava il *Tempo*. Resta l' *Ordine*, e basta. (*Risorg.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 gennaio.

Annunziamo con vera sodisfazione agli eruditi che S. A. I. e R. si è degnata approvare che sia pubblicato il Catalogo degli stampati della Biblioteca Magliabechiana, esclusi i Quattrocentisti, per i quali fu già intrapresa una pubblicazione a parte.

Il lavoro è affidato alla tipografia annessa al carcere delle Murate; e la edizione verrà in tutto sopravvegliata e condotta dal noto bibliografo Giuseppe Molini, che compilava per il R. Governo quel Catalogo, colla intelligenza e coll' accuratezza che tutti in lui riconoscono. (*Monit. Tosc.*)

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Le notizie religiose d' Inghilterra sono ora più curiose che gravi. Tuttavia si può osservare che il basso clero cattolico vi aspira ora a quella solidità di giurisdizione territoriale, che la bolla della circoscrizione diocesana assicurò a' Vescovi. Il *Dublin Evening Mail* contiene una petizione di preti cattolici romani inglesi al Tribunale della Propaganda in Roma, della quale può dare una giusta idea questo solo passo; « Eminentissimi Principi! Noi sottoscritti preti missionarii della Chiesa cattolica d' Inghilterra preghiamo umilmente la sacra Congregazione di non conferire il titolo di Vescovi ordinarii ai vicarii apostolici d' Inghilterra, prima che i diritti di prete di parrocchia siano stati riconosciuti appartenere ai preti missionarii, come vogliono gli *Statuta proposita* decretati dalla detta sacra Congregazione nel 1838; diritti che sinora furono sanzionati da consuetudini aventi forza di legge. Se questi diritti fossero soppressi, la condizione del clero sarebbe oggi peggiore che prima. »

Nella contea di Norfolk da qualche tempo continua l' agitazione; i riformisti Wesleyani si sono rivoltati contro l' autorità della conferenza ed hanno maltrattato i loro antichi ministri, che hanno portato querele giudiziarie, tra le quali si nota quella del rev. Povah.

Il rincrudimento negli scrupoli di coscienza è notabile. Si può citare in prova un fatto curioso, che leggiamo nel *Globe* del 1.° gennaio: All' ufficio di polizia di Westminster fu citata madama Elisa Denman per rumori fatti alla porta di suo marito. Costui come cattolico è invitato a giurare la sua querela sulla solita edizione del Nuovo Testamento: ma egli non la trova conforme alla versione cattolica, e quindi, secondo le regole della legislazione inglese, atteso il rifiuto di giuramento, il giudice dichiara non esservi luogo a procedimento. (*Risorg.*)

Il padre Gavazzi darà una serie di letture italiane, politiche e religiose, a Princess's Concert Rooms, Oxford-Street. Egli si propone di cominciare il suo corso, parlando degli abusi introdotti dai Pontefici nella Chiesa cattolica romana. (!?)

SPAGNA

Madrid 1.° gennaio.

La domanda, fatta al Governo, di esigere le contribuzioni, infino a che sia discusso il bilancio del 1851, fu accordata, nella seduta del Congresso del 30, ad immensa maggioranza (189 contro 32). Questa debole opposizione in una quistione sì grave, fa epoca nei nostri fasti parlamentarii. Così l' *Heraldo*. (*V. sotto.*)

Nel carteggio del *Giornale del Trentino* leggiamo in data di Madrid 27 dicembre:

« Il sig. di Bourgoing ha presentato ultimamente un conto assai imbarazzante per il sig. Bravo Murillo, ch' era allora alle finanze. Si tratta di 86 milioni di franchi, che restano ancora da saldare per le spese della guerra del 1825, ch' ebbe per risultato il ristabilimento di Ferdinando VII sul trono di Spagna. La somma totale ascendeva a 102 milioni; la Spagna s' obbligò di pagare 4 milioni all' anno e per 4 anni adempì a quest' obbligo in modo, che rimane ancora un residuo di 86 milioni. Si desiderebbe quindi sdebitarsi verso la Francia col dare l' Infanta Maria Amalia in moglie al Presidente della Repubblica. Non si dice per certo, ma si spera che, fatto una volta il matrimonio, il Presidente non insisterà sul pagamento, e che l' affare resterà sepolto come lo fu sotto Luigi Filippo. »

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella seduta della Camera dei deputati del 30 dicembre, il *marchese di Valdegamas* (sig. Donoso Cortes) ha trattato con eloquenza un tema, consistente nel dire che la società è più sicura, è più forte, quando essa appoggiasi sull' ordine morale, che quando ha per sostegno l' ordine materiale; allorchè essa si appoggia sulla virtù, piuttosto che sull' industria. Quando un Governo non si preoccupa che degl' interessi materiali, diss' egli, avviene troppo spesso ciò che è avvenuto in Francia, dove, in un solo giorno, industria, potenza, ricchezza, tutto è stato inghiottito. Il problema che i socialisti, i comunisti, gli economisti politici cercano invano di risolvere, quello della distribuzione razionale della fortuna, essi non lo risolveranno: non ispetta all' uomo il risolverlo; Dio solo n' è degno, e capace. Il Cattolicismo ha saputo trovare nell' elemosina la soluzione di questo problema. Non cercate altrove se non nella carità una soluzione migliore; voi non la troverete (*approvazione*): ed è questa precisamente che dà alla Chiesa una sì ammirabile e ammirata condizione. La Chiesa è la mediatrice naturale e simpatica fra il ricco ed il povero (*Benissimo!*)

Perciò vorrei vedere i ministri di S. M. preoccuparsi meno dell' ordine materiale, degl' interessi materiali, e porre maggior attenzione all' ordine morale. L' ordine morale solo può arrestar lo scoppio delle rivoluzioni. (*Approvazione.*)

Il sig. *Martinez de la Rosa*, rispondendo al marchese di Valdegamas, ha detto che l' ordine materiale può e deve esser considerato come la base dell' ordine morale. L' ordine morale può egli esistere, allorchè la rivoluzione si scatena, la stampa forvia le nazioni, e manca la disciplina nell' esercito? Queste condizioni d' ordine materiale sono al contrario i migliori appoggi dell' ordine morale. Ciò che posso assicurare sulle sorti della Spagna, gli è che la popolazione, sana tuttora, si è sottratta alla cancrena, che ha infettato altri popoli: gli è che qui l' aristocrazia e il popolo non sono nemici; gli è che il principio religioso è essenzialmonte vivace nella cattolica Spagna: e senza questo principio non v' ha Governo stabile, non leggi potenti non freno al potere, non consolazione pel povero, non isperanze per l' infortunio! Con tali elementi, la società spagnuola non può perire.

La relazione della Commissione, che autorizza il Governo a mettere in vigore il nuovo bilancio, a partire dal 1.° gennaio 1851, fu approvata ad una fortissima maggioranza.

La Camera doveva ripigliare le sue adunanze il 2 gennaio. Credesi che la prima legge assoggettata alle sue deliberazioni sarà quella relativa alla libertà della stampa. Il Senato non si radunerà se non fra alcuni giorni.

Dicesi che il sig. Madoz, eletto deputato da 148 suffragii a Tremp, intende prender parte al più presto ai lavori legislativi.

(Nostro carteggio privato)

Madrid 3 gennaio.

Ieri, a 7 ore e $^1/_2$, il duca di Valenza, presidente del Consiglio, accompagnato da tutti i suoi colleghi, si presentò ad Isabella II, e le offerse la rinunzia collettiva de' membri del Gabinetto. La Regina la rifiutò assolutamente, e quindi i ministri conservano i lor portafogli per ordine reale. Dicesi che il duca di Valenza si fosse indotto a tal partito, in conseguenza di qualche freddezza, che aveva creduto d' osservare da parte della Regina Maria Cristina. Onde tal peripezia ministeriale incominciò e finì quasi ad un punto.

PAESI BASSI

L' Aia 30 dicembre.

Il *Corriere del Granducato di Lucemburgo* si occupa lungamente della dichiarazione, fatta dal ministro degli affari esterni dei Paesi Bassi, nella discussione del suo bilancio, la quale dichiarazione dice che il plenipotenziario neerlandese dovrà adoperarsi in Dresda per fare uscire il Limburgo dalla doppia posizione, che lo obbliga a seguire gl' interessi di altri Stati germanici.

Il *Corriere* afferma essere nell' interesse del Lucemburgo d' impedire la riuscita del progetto annunziato dalle parole del ministro, imperocchè, se uscisse dalla Confederazione germanica il Limburgo, il quale è unito federalmente al Lucemburgo dai trattati del 1839, ne avverrebbe che questo sminuzzamento sarebbe più oneroso pel Granducato, il quale si troverebbe ridotto al più piccolo ordine degli Stati germanici.

Il sig. Willmar ha lasciato Lucemburgo, per assistere alle conferenze di Dresda. (*Progresso.*)

Fra gli Stati secondarii, i quali vanno preparandosi un avvenire pacifico e glorioso, conviene distinguere l' Olanda, la quale da tre anni in qua procede, senz' arrestarsi, nella via delle riforme e dei miglioramenti. Appoggiò su basi più ampie il suo sistema costituzionale; collegò la riforma commerciale colla riforma politica, sopprimendo il sistema detto di *protezione;* questa fu la missione che si addossò e seppe condurre a termine il Governo neerlandese; il Gabinetto liberale, preseduto dal sig. Thorbeke, ha compito quest' opera difficile, armonizzandola colle nuove istituzioni.

Quindi è che l' Olanda si è ringiovanita al contatto delle istituzioni progressive, e ch' essa ritroverà, in grazia di prudenti riforme, una nuova èra di pace e di prosperità. (*Indépend. belge* e *Friuli.*)

L' *Handelsblad* annunzia la partenza per Berlino del sig. Pols, referendario nel Ministero delle finanze all' Aia: egli si reca in quella città per negoziare una nuova convenzione postale fra la Prussia ed i Paesi Bassi.

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

Il Governo austriaco ha proposto alla Corte di Roma un trattato per la concessione del diritto di costruire una strada ferrata, che, attraversando gli Stati romani, partirebbe da Trieste, ed andrebbe a finire a Livorno.

Questa notizia ha destato l' attenzione di tutta la diplomazia, e l' ambasciatore di Francia a Roma ha scritto a Parigi per domandare istruzioni. (*Bull. de Paris.*)

La *Presse* incominciava il 5 gennaio nel seguente modo il suo primo articolo:

« Due opinioni si trovavano in presenza nel Ministero; quella del sig. Baroche, che diceva: – La gran politica è la delicatezza che risente gli oltraggi; – quella del sig. Rouher, che diceva: – La gran politica è l' alterezza che disprezza le umiliazioni. – Durante tre giorni prevalse l' opinione del sig. Rouher su quella del sig. Baroche. Oggi l' opinione del sig. Baroche prevale sopra quella del sig. Rouher.

« Il Ministero, che aveva preso il partito di non essere delicato e di lasciar cadere sulla sua guancia gli schiaffi senza badarvi, ha finito col comprendere quanta vergognosa abnegazione gli avrebbe imposto una siffatta perseveranza. Ha amato meglio confessarsi vinto, che rimanere avvilito . . .

« Convien saper morire a tempo, diceva un filosofo. Questo è vero pei Governi, come per gli uomtni. Il Ministero muore troppo tardi! »

Troviamo nello *Statuto* di Firenze, in data dell' 11, il seguente articolo:

« Nel *Conservatore Costituzionale* d' ier l' altro fu stampata una lunga lettera, tratta dal giornale francese *Le Salut Public*, che si stampa in Lione. Quella lettera era una narrazione del sotto-prefetto d' Apt, relativa all' asserto miracolo, accaduto a S. Saturnino, Dipartimento di Valchiusa, di un' immagine dipinta del Redentore, stillante vivo sangue dalle ferite. Oggi, nel giornale *Salut Public*, si legge quanto appresso:

« « Si parla sempre molto nella nostra città del miracolo di S. Saturnino. Senza nulla togliere di quanto è stato detto, alcune lettere, che ci pervengono da Avignone, ci fanno osservare che l' autorità ecclesiastica ha mostrato fino a questo momento la maggior riserva, ch' essa non ha pubblicato verun rapporto, nè rilasciato verun attestato. Se dunque l' apparizione del sangue venisse ad essere spiegata per via di cause naturali, il che ignoriamo tuttora, non si potrebbe rivolgere a' ministri della religione verun rimprovero. La loro condotta è stata, in tutto quest' affare, inspirata dalla più grande riserva. » »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 7 gennaio.

Fin dal principio della sessione è presente il sig. Rouber, ministro della giustizia: egli è munito di molte carte, ma non ha il portafoglio ufficiale. L' Assemblea non sembra mostrarsi agitata come gli scorsi giorni. I membri arrivano lentamente, si formano sempre alcuni gruppi, ma assai meno clamorosi. Non circola nassuna notizia intorno al Ministero, che affermi alcun che di positivo.

L' ordine del giorno reca il seguito della seconda deliberazione intorno al progetto di legge relativo ai privilegi ed alle ipoteche.

I signori *Demante* e *Gaslonde* sostengono un loro emendamento. Il sig. *Vatimesnil* prende la parola per dimostrare i difetti del sistema attuale d' ipoteca legale.

Durante il discorso del sig. Vatimesnil, l' attenzione dell' Assemblea, che fino a quel puuto era stata rivolta alla discussione, incomincia a distrarsi, e sorgono vivacissime conversazioni nella maggior parte dei banchi dell' Assemblea. Circola la voce che sia positivamente decisa la destituzione del generale Changarnier. Ma non v' ha nulla di ben positivo.

Dopo il discorso del sig. Vatimesnil, il sig. *Rouher* sale alla tribuna. (*A domani! a domani! parlate! a domani!*)

Dopo alcune parole del *presidente*, il sig. *Ronher* discende dalla tribuna. La discussione è rimandata al giorno seguente.

Sessione dell' 8 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

L' Assemblea continua anche oggi la discussione del progetto di legge sulle ipoteche; e, cosa curiosa! presiede alla sessione il generale Bedeau, in vece del sig. Dupin. È questo veramente il caso di dire: *Occorreva a tal ufficio un calcolatore, e l' ottenne un ballerino!* Del resto, a' tempi in cui viviamo, c' è soldati che conoscono la questione delle ipoteche, come c' è legali che sanno la carica in dodici tempi.

Se non che, noi crediamo sapere il vero motivo dell' assenza del sig. Dupin. Ei pranza oggi da monsignor l' Arcivescovo di Parigi, col Presidente della Repubblica, i ministri, il generale Changarnier ed il prefetto di polizia. Forse alla mensa dell' Arcivescovo, in quella specie d' arca santa d' alleanza, di pace e di conciliazione, avrà il suo termine la peripezia ministeriale . . . .

Siamo all' istante testimonii d' un fatto, che sembra annunziare la rivocazione del generale Changarnier. Egli dà, al cospetto di tutti, una stretta di mano amichevole e simpatica al sig. Mauguin.

Il sig. *Rouher* è oggi pure solo al banco de' ministri; ei piglia anche a parlare, per combattere il sistema della Commissione relativamente all' ipoteca regale. Egli è, dicono alcune persone intorno a noi, il canto del cigno. Vedremo dopo il pranzo di monsignor l' Arcivescovo; certo è intanto che il ministro della giustizia parla con molto ingegno e si fa ascoltare.

Del rimanente, per ciò stesso che il sig. Dupin ha affidato la presidenza al suo luogotenente, sig. Bedeau, dobbiamo inferirne che la sessione terminerà senza interpellazioni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 gennaio.

Si dice che furono fatti da alcuni giorni tentativi per conseguire una riconciliazione fra il sig. Dupin seniore ed il Presidente della Repubblica. L' affare Yon non è ancor terminato, poichè la presidenza dell' Assemblea non annunziò ancora che accettava la rinunzia offerta dal commissario speciale, e si vorrebbe trovare un temperamento a fine di sodisfare l' Eliseo su questo punto, senza però ledere le prerogative parlamentarie.

Il sig. Granier di Cassagnac pubblica questa mane nel *Constitutionnel* un articolo, intitolato: *La verità sulla presente condizion delle cose*, nel quale si cerca di far ammettere un ordine d' idee molto strane, e certo non atte a conciliare gli animi. Ei non si contenta d' assalire apertamente gli orleanisti ed i legittimisti, « i quali, egli » dice, se ne stetter tranquilli finchè il paese era in pe» ricolo, ma ora vorrebbero impossessarsi del potere, per» chè non c' è più pericolo nel farlo, e c' è solo posti ed onori da dispensare »; ma pretende ancora negare all' Assemblea il diritto d' avere a sua disposizione un esercito intero. Egli s' industria di metter da banda l' articolo 32 della Costituzione del 1848, secondo il quale l' Assemblea determina l' importanza delle forze militari necessarie alla sua difesa e ne dispone. Vorrebbe che quell' articolo si riguardasse come non istanziato se non per una Costituente, ma non già per un' Assemblea legislativa. Con simiglianti articoli, non si verrà certamente a capo di ripristinare l' accordo fra l' Assemblea e l' Eliseo.

Erasi sparsa in questi ultimi giorni la voce che il generale d' Hautpoul, governatore dell' Algeria, avesse l' intenzione di fare una nuova spedizione contro la Cabailia. Ciò che parrebbe indicare non essere tal voce fondata, è che si rinnovano quasi affatto le truppe destinate alla Provincia di Costantina, e che sarebbe inopportuno aprire una campagna con reggimenti di fresco giunti, quando si hanno alla mano truppe avvezze al clima ed alle fatiche della guerra d' Africa.

V' ebbe questa notte, in casa del principe Callimaki, ambasciatore di Turchia, un festino magnifico, che terminò a giorno. Tutto il Corpo diplomatico, parecchi ministri, un gran numero d' ufficiali generali, col fiore della società parigina, vi assistevano. Si notò, fra le danze dette di carattere, una danza nuova chiamata la *Roumelienne*, che fu ballata con molta vivacità e produsse grand' effetto.

Due profughi francesi, espulsi da Ginevra, partirono pel Belgio, avviati in Inghilterra. Altri due vollero restare a Berna, e fra gli altri il sig. Avril, condannato nel processo di Bourges. Il direttore della polizia di Berna gli fece intendere che dovesse tramutarsi altrove, e il fece avviare verso un Cantone vicino.

Altra dell' 8.

Il colonnello Montenaud fu ricevuto in udienza privata dal Presidente della Repubblica. S' è di poi sparsa la voce ch' egli stesse per essere nominato comandante del palazzo dell' Eliseo nazionale.

Siamo ormai al quinto giorno della peripezia ministeriale; e le pratiche, alacremente fattesi all' Eliseo, non produssero ancora niun effetto. Si fecero tentativi di raccostamento fra certi uomini, che il Presidente bramerebbe veder entrare nel Gabinetto; ma le antipatie personali, o le condizioni imposte dall' Eliseo, li mandarono a vuoto. Le due combinazioni che avevano ieri, come dicemmo, ed hanno ancora stamane, maggior probabilità di riuscita, sono od un ricomponimento dell' antico Gabinetto, o la formazione d' un nuovo Ministero Odilon Barrot. Sembra che il Presidente sia dispostissimo a scegliere un Ministero di sinistra moderata; ma le condizioni, ch' esige, son troppo opposte al programma, che il sig. Odilon Barrot vuol anzi tutto fargli accettare. L' Eliseo accetta bensì, non solo senza ripugnanza, ma anzi con piacere, la rivocazione della legge elettorale del 31 maggio, che il sig. O. Barrot proporrebbe all' Assemblea, insediato appena nel Gabinetto, ch' e' fosse; ma il sig. O. Barrot chiede altresì che il Presidente rinunzii alla sua dotazione e riformi la sua casa, come pure ch' ei dimetta il pensiero del prolungamento de' suoi poteri. D' altro canto, il sig. O. Barrot acconsente al congedo del generale Changarnier. Inoltre, rammentandosi il modo poco cerimonioso, col quale fu levato di carica nel 1849, il sig. Barrot ha, dicesi, posto per condizione che, divenuto ministro, il portafoglio non gli potesse venir ritolto, finchè conservasse la fiducia della maggioranza. Ma due motivi, a quanto sembra, impedirono che tal combinazione riuscisse: il Presidente non vuol rinunziare nè alla dotazione, nè alla prolungazione de' poteri. Si continua tuttavia a trattare su tali basi; il sig. O. Barrot ebbe parecchie conferenze co' sigg. Thiers e Molé, e si assicurò il loro sostegno. Ma si ha sempre gran dubbio che tal nuovo Ministero possa esser formato, e si parla più che mai d' un ricomponimento dell' antico.

Ieri, i fondi pubblici crebbero, in conseguenza d' uno sconto di 80,000 fr. di rendita 5 per %: oggi crebbero ancor più in forza d' un altro di 90,000. Il 5 per % aperto a 94.55; salì fino a 94.70 a termine, e 94.80 a contante; e si chiuse a 94.75. Il 3 per % variò da 56.60 a 56.85. Azioni del Banco, 2240.

Consolidato inglese del 7, 96 1/2 a 5/8.

Altra della stessa data.

È già noto che, nelle pratiche seguite fra l' Eliseo ed il sig. Odilon Barrot per la formazione d' un nuovo Ministero, questo acconsentì al licenziamento del generale Changarnier. *(V. sopra.)* Or ecco, a quanto si dice, qual mezzo ei prenderebbe per operare tal licenziamento, in guisa da non ferir troppo le delicatezze dell' Assemblea. I cinque comandi militari, che furono formati in Francia, a fine di raccogliere, pel caso d' insurrezione, un certo numero di divisioni fra le mani d' alcuni generali, sarebbero abbandonati; e si tornerebbe al sistema normale delle diciassette divisioni militari. In tal caso, la prima divisione non potrebbe più avere un comandante supremo del grado che occupa adesso il generale Changarnier. Del resto, come già dicemmo, le probabilità maggiori, riguardo alla peripezia ministeriale, sono anche oggi pel ricomponimento del Ministero rinunziante; ma ciò che il rende tuttavia difficile è la questione relativa al generale Changarnier: poichè, se gli antichi ministri ripigliano i lor portafogli, sperar non possono d' avere la maggioranza se acconsentono alla rivocazione di quel generale, e non si comprenderebbe che acconsentissero a tornare al potere, se il generale conservasse il suo comando.

L' aumento, avvenuto ieri ne' fondi pubblici, è divenuto un fatto di grande importanza. La *Patrie* annunziò, a capo del suo Numero d' ieri, che di tal aumento era stata cagione la voce che il generale Changarnier avesse data la sua rinunzia. Tal voce fu veramente sparsa, ma poco potere avrebbe avuto sui fondi, s' ella non fosse stata fiancheggiata da un' improvvisa domanda d' inscrizioni per fr. 80,000 di rendita 5 per %. Pare, del resto, che tal aumento, ed il motivo che gli si attribuiva, abbiano prodotto un singolar effetto. Ier mattina, il Presidente era risoluto a far qualche concessione al signor Changarnier; si voleva proporgli di scambiare il suo comando col posto di governatore dell' Algeria o colla mazza di maresciallo di Francia: ma quando si andò ad annunziargli che la voce della rinunzia del sig. Changarnier aveva fatto crescere i prezzi della rendita, egli tornò alle sue idee di rivocazione assoluta.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 gennaio.

Vi sarà giunta ormai per altra via la notizia essersi accordate l' Austria e la Prussia riguardo alla proposta da farsi circa il potere esecutivo, il quale sarebbe diviso tra i due Stati per modo, che presso codesto potere fosse istituito un Giudizio di arbitri, cui spetterebbe il decidere nel caso d' una differenza di opinione tra' due esecutori. In questo Giudizio la Baviera avrebbe un voto, gli altri Regni un altro, e i Granducati un terzo. Che questa proposizione sia stata fatta, lo si può assicurare con certezza; che però essa fin da ier l' altro sia stata rigettata, è cosa che sì facilmente non può sapersi. Il fatto vi avrà convinto che in questi ultimi giorni le comunicazioni degne di fede, provenienti da Dresda, sono divenute molto più rare di quello fossero da prima: Se però tutte le apparenze non ingannano, si può calcolare sopr' una prossima *restituzione in intero*, un po' modificata, con le restrizioni trovate necessarie alla sovranità dei piccoli Stati. *(G. U.)*

Altra del 7.

La sospensione della mobilizzazione dell' armata, che finora ristringevasi al congedo di molti corpi dei battaglioni della *landwehr*, viene ora estesa in più larghe proporzioni, e si accennano fin anco due corpi d' armata, riguardo ai quali le riduzioni saranno portate fino ad un limite inferiore alla forza anteriore. Ancor più evidente manifestasi la sospensione dei preparativi di guerra, che si facevano nelle molte nostre fortezze; nelle quali le spese di manutenzione e quelle di pubbliche costruzioni vengono nuovamente ristrette agl' importi annui stabiliti in tempo di pace. Le somme a ciò destinate, astraendo dalle fortezze principali, e, parlando solamente delle piazze di secondo e terzo ordine, sono spesso molto insignificanti. La costruzione di fortezze nuove, e la fortificazione di alcune piazze nella parte orientale della Monarchia, erano state sensibilmente rallentate, con rare eccezioni, sino dal 18 marzo 1848.

(Gazz. di Vienna.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 11 gennaio.

Si dice che il principe Schwarzenberg sarà di ritorna da Dresda entro la prossima settimana. Un corriere, partito ieri da qui, gli porta importanti dispacci. Lo Statuto pel Lombardo-Veneto è sotto il torchio: l' organizzazione giudiziaria sarà pubblicata per la prima. Si dice che in questa parte differisce poco da quelli degli altri paesi della Corona. La procedura orale e pubblica avrà luogo soltanto in processi criminali. Il giurì, che già è in atto nelle altre città, vi sarà attuato, se l' ulteriore esperienza lo dimostrerà necessario. Il Senato di Verona cessa dal suo ufficio, ed i membri che lo compongono faranno parte di questa Corte di cassazione. Quattro Corti d' appello avranno sede in Milano, Venezia, Brescia e Verona.

(Emp. di V.)

Milano 11 gennaio.

S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, è partito ieri alle 4 del mattino per la sua residenza in Verona. Le sollecitudini dell' E. S., colla solita vigorosa attività accordate ai moltiplici oggetti dell' amministrazione, non tolsero che in ciascuno di questi pochi giorni di sua dimora fra noi non aprisse gli onori della sua mensa alle più distinte notabilità civili e militari. Anche l' I. R. teatro della Scala venne il dì 8 a sera dalla prefata Eccellenza Sua onorato. *(G. Uff. di Mil.)*

Stato Pontificio.

Notizie ricevute a Parigi da Roma annunziano che la differenza colla Corte piemontese è pressochè terminata. Soltanto lo scioglimento della vertenza fu ritardato da alcune leggiere disparità d'opinioni, sorte tra i due rappresentanti della Francia a Torino, il nuovo capo di missione, che ha surrogato il sig. F. Barrot, e il segretario della Legazione. *(Statuto.)*

Firenze 11 gennaio.

Con decreto della Camera delle accuse, è stato decretato l' invio al pubblico giudizio degli accusati per delitto di Stato. *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 gennaio.

La peripezia ministeriale non è a molto miglior termine questa mane di quel che fosse ieri. Il Presidente si agita in mezzo alle impossibilità; e tutti gli sforzi e le pratiche non poterono ancora condurre alla composizione d'un nuovo Ministero.

La lotta non è solamente fra il Ministero e l' Assemblea, poichè, in tal caso, la peripezia sarebbe in breve terminata: basterebbe, a riporre ogni cosa in uno stato regolare, che il Ministero venisse cangiato, e che un nuovo Gabinetto scelto fosse nel senso della maggioranza. Ma il conflitto si appiccò direttamente fra il Presidente ed il potere legislativo; e nessun sa a che egli debba parare.

Si doveva, del resto, prevedere tal contingenza fin dal giorno, in cui il Presidente della Repubblica, approfittando dell' averlo la Costituzione dichiarato mallevadore, senza porlo in pari tempo sotto gli ordini della Camera, aveva voluto governare da sè ed aveva dichiarato apertamente che gli atti d' alta politica derivavano, come da prima fonte, da lui. D' allora, ogni voto, col quale l' Assemblea disapprovava gli atti importanti del Gabinetto, passava di sopra al capo de' ministri e andava a ferire il Presidente medesimo. Ora, ciò che costituisce in principal modo il pericolo del momento, è che i due poteri sovrani, sorti entrambi dal suffragio universale, e reputandosi investiti d' un' autorità suprema, si dichiararono una guerra aperta, la quale ben può permettere una tregua più o meno lunga, ma non ammette pace diffinitiva.

Son ormai tre o quattro giorni che la persona del sig. Changarnier serve di pretesto al conflitto: egli sottentrò al sig. Yon come personificazione dello stato d'ostilità fra' due poteri. Noto è già che il Presidente ha dichiarato senz' ambagi non poter egli più oltre conservare il sig. Changarnier nell' alto posto che occupa, dopo il riciso modo, in cui e' prese il partito dell' Assemblea; che cinque fra' ministri non osarono sottoscrivere il decreto del suo congedo, e che ne risultò la peripezia ministeriale, la qual dura da venerdì sera, senza che oggi, più che tre giorni fa, se ne vegga vicina la fine. Tutte le pratiche, relative alla formazione d un nuovo Gabinetto, hanno sempre per base il licenziamento del sig. Changarnier, e sino ad ora tutti gli uomini della maggioranza dell' Assemblea, a' quali il Presidente si rivolse, ripugnarono a tal atto, ch' e' considerarono come una scissura aperta con l' Assemblea. E' temono non questa raccolga il guanto, e affidi al sig. Changarnier un comando superiore ed indipendente, ponendo sotto i suoi ordini un esercito considerevole, con l' incarico apparente d' invigilare alla sicurezza del potere parlamentario.

In mezzo a tutte queste difficoltà, non ci reca punto stupore che nessuna delle combinazioni proposte all' Eliseo sia a bene riuscita, e che non si abbia potuto fino al presente ricomporre l' antico Gabinetto. Noi crediamo bensì a tale ricomponimento; ma è probabile che si voglia protrarre la peripezia per alquanti giorni, al fine d' incutere un terror salutare fra' rappresentanti paurosi ed incerti, che non appena diedero un voto ostile ad un Ministero, se ne pentono, e si mostrano disposti a guarire la piaga che fecero, concedendo con un voto ulteriore tutto ciò che il potere può pretender da essi. Si suppone dunque che il Ministero defunto sia ancor quello, che avrebbe le maggiori probabilità d' ottenere dall' Assemblea i tre milioni di dotazione; mentre bisognerebbe rinunziare ad essa del tutto con un Ministero della sinistra od uno composto di partigiani dell' Eliseo. D' altra parte, nessun uomo politico d' importanza acconsentirebbe certo ad assumere il potere in questo momento, col programma che l' Eliseo vuole imporgli; imperciocchè si sa che, oltre il licenziamento del generale Changarnier e la dotazione de' 3 milioni, il Presidente esige ancora la prolungazione de' suoi poteri. Si spera dunque, prolungando la peripezia ministeriale, di spaventare la maggioranza dell' Assemblea, a segno da forzarla a riconciliarsi co' sigg. Baroche e consorti.

Udiamo in questo momento che i sigg. Odilon Barrot e Dufaure debbono recarsi oggi, a 2 ore, all' Eliseo, per conferire col Presidente della Repubblica intorno alla peripezia ministeriale. Nulladimeno, prepondera sempre l' opinione che l' antico Ministero sarà ricomposto: or corre la voce che il sig. Baroche abbia ad assumere il portafoglio della giustizia in luogo del sig. Rouher, che si ritira, e che il sig. Leone Faucher acconsenta a surrogare il sig. Baroche all' interno.

PS. — 4 ore. — Il corriere sta per partire. Giusta tutte le informazioni, che abbiamo fino adesso raccolte, ci è permesso d' affermare che, se pur succede un cangiamento nel Gabinetto, e' non sarà una ritirata de' ministri in massa, ma semplicemente una modificazione ministeriale.

Altra dell' 8.

Il *Moniteur* continua ad essere muto; ei si contenta d' annunziare che i ministri, i quali erano, a soliti dare udienza il mercordì, non riceveranno quest' oggi.

I ministri rinunzianti si adunarono, a quanto pare, iersera in Consiglio all' Eliseo. La sessione durò sino a tarda notte, e si assicura essere stato risoluta a voti unanimi l' abolizione dell' ufficio di comandante supremo. Dicesi che il Presidente abbia in animo di nominare il generale Changarnier maresciallo di Francia, per ricompensarlo della carica, che così andrebbe a perdere. Molto si parlava di questa risoluzione nella sala delle conferenze; e si assicurava che, verso il principiar della sera, tutto sarebbe terminato, e che l' ordinanza, annunziante, la modificazione del Gabinetto, sarebbe pubblicata domani ne *Moniteur*.

Borsa. — Alcune voci corsero circa le pratiche per la formazione d' un nuovo Gabinetto. Si tornò a parlare del sig. Billault, ma nessuno dava credenza a tal nuova. Si diceva, d' altro cantò, che una parte de' rappresentanti della maggioranza, e massime gli orleanisti, cominciavano eglino stessi a riconoscere ch' erano corsi tropp' oltre nella loro ostilità contro il Presidente, e che si erano adoperati pel ritorno in carica del Ministero rinunziante.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 gennaio.

Domani il *Moniteur* recherà i nomi dei nuovi ministri. Baroche e Fould restano, dicesi, al loro posto. La destituzione di Changarnier è stabilita. La Montagna determina di non adoperarsi pel medesimo. I Circoli parlamentarii conservatori delegarono 16 membri per deliberare reciprocamente. La Corte criminale ha emanato un nuovo ordine per l' arresto di Mauguin; in forza di che l' Assemblea legislativa determinò l' urgenza d' una proposta, giusta la quale l' autorizzazione di essa, in caso di arresti di rappresentanti per debiti, sarebbe necessaria.

Cassel 8 gennaio.

Stando alla *Riforma alemanna*, il Consiglio municipale di Cassel si sarebbe sottomesso alle ordinanze del settembre; sicchè l' attività dei commissarii avrebbe raggiunto la sua fine. Le truppe austriache qui giunte partirono per Münden.

Amburgo 9 gennaio.

I commissarii federali hanno prolungato di due giorni (fino a sabato) alla Luogotenenza il termine per dare le sue dichiarazioni. *(G. U. d' Aug.)*

Vienna 11 gennaio.

Un dispaccio telegrafico, giuntoci in questo punto da Berlino, in data d' ieri, farebbe aspettare un buon successo dalle pratiche colla Luogotenenza di Kiel. Oggi scade il termine accordatole. *(Corr. austr.)*

Basilea 9 gennaio.

Basilea città ha sfrattato dal Cantone tutt' i fuorusciti.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 13 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A.L. 70. 7/8	(effettive p. oro a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.)
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74. 1/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 72. 1/8	
» » da 1.° ottobre 1850	» 69. 7/8	

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *gennaio.* Malgrado gli arrivi, l' olio di Bari si mantenne al prezzo di d. 160 con ricerca, il Monopoli nuovo da d. 161 a 162, quello d' Ortona a d. 154, e mostrasi inclinato a sostegno. Le granaglie avvilite. Dal Padovano sentiamo offerti i frumenti fini da lire 82 a lire 84 venete il moggio, le qualità mercantili perciò sono trascuratissime, fiacchi anco i granoni. Giunse un Ottomano da Scutari con lane, ed il brcik l' *Erminia* da Trau con asfalto. Il vapore di Trieste non ci dà alcuna notizia. In Ancona è arrivata la scuna inglese il *Rapid* con aringhe Sarmout, di cui circa b. 1400 sono diretti per qui. I Viglietti del Tesoro ammontarono a 72 1/4, banconote 75 1/2. Oro efferto intorno 3 %. Disaggio da 6 car. 3 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna dell' 13 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 1/16
dette detto	4 1/2 »	82 7/8
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	87 3/8
dette col pagam. degl' inter. all' estero	5 — »	101 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1002 1/2
detto detto 1839 » 250 »		288 1/8
Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1160 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200		107 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		248 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 1/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 130 1/2	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 1/2	a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane	» 124 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-40	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 1/2	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi D.

Aggio dei zecchini imperiali, 32 3/4 %.

MERCATO DI LEGNAGO DELL' 11 GENNAIO 1851

			Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa.		16:—	17:33	19:—
Frumentone . . .	»	»	12:—	13:—	14:—
Riso nostrano . .	»	»	36:—	41:16	45:50
» bolognese . .	»	»	—:—	36:—	—:—
» chinese . . .	»	»	28:—	29:75	32:—
Segala	»	»	12:—	12:25	12:50
Avena	»	»	10:—	10:12	10:25
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino . . .	»	»	36:—	37:—	38:—
» di ravizzone	»	»	40:—	40:50	41:—

Al sacco.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 13 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 70 7/8	(effettive p. oro a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.)
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74 1/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 72 1/8	
» » da 1.° ottobre 1850	» 70 7/8	

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 13 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Meschtschesky principe Alessandro, capitano di cavalleria russo — de Miatleff, segretario al Ministero degli affari esterni a Pietroburgo — Da *Padova:* Sindaci Luigi, dott. in medicina — Halley M. G., Inglese — Da *Bolzano:* de Arz co: Oliviero, privato — Da *Ferrara:* Filippi Giuseppe e Josidella Pietro, possid. di Sammarino — Da *Verona:* Conti Antonio, comm. d' Urbino — Da *Mantova:* Paracca Gio: Domenico, possid. di Pinerolo — Da *Firenze:* Gibert Federico, propr. di Beauvais — Da *Brescia:* Puech Edoardo, negoz. di Montdellier — Da *Milano:* Tschudi Enrico, neg. di Schwanden.

Partiti. Per *Milano:* I signori: Lemaire Alessandro, viagg. di comm. di Poitiers — Thurburn R. V, Inglese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 12 *gennaio* 1851.
Arrivati: 611. — Partiti: 594.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 15 S. MARIA in NAZARETH vulgo *gli Scalzi.*
Il 16, 17, 18 e 19 S. M. GLORIOSA DE' FRARI.
Il 17 e il 19 anche a S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 13 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 4 9	28 3 8	28 4 0
Termometro, gradi .	0 8	3 4	2 4
Igrometro, gradi . . .	84	81	85
Anemometro direz.	N. E.	E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 12.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Allan Cameron*, libretto di F. M Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Caterina o La figlia del bandito*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Il mio onore*, con farsa. Ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. *La figlia di Figaro*, poesia di G. Ferretti, musica del maestro *Lauro Rossi.* Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Biasio l' infame luganegher di Venezia.* Replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 2732. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Dovendosi procedere in senso del § 249 alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 18 del mese corr., dell' anno corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomeridiane, sarà, presso la Sez. I di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta, ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà preseduta dal R. Direttore.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Oggetti da vendersi.

1. Cambrich stampato, pezze 18 $^3/_4$ altezza, a braccia 37 cadauna, sono braccia 666, P. 29; prezzo fiscale L. 126.

2. Fazzoletti di cotone stampati $^4/_4$, pezze 9, dozzine 11 $^9/_{12}$, P. 8; prezzo fiscale L. 35.25.

3. Simili, pezze 20, dozzine 27 $^6/_{12}$, P. 18; prezzo fiscale L. 82.50.

4. Caffè a lordo P. 12. 5, netto P. 12; prezzo fiscale L. 14.40.

5. Zucchero raffinato, P. sporco 88, P. netto, 86; prezzo fiscale L. 43.

6. Carne salata in due prosciutti, uno de' quali guasto del tutto; prezzo fiscale Lire 3.

Totale L. 304.15.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta 30.40.

NB. Le sopra descritte merci dipendono da invenzionale conteso.

Dall'I. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, Venezia li 5 gennaio 1851.

L'I. R. Direttore f. f. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore provinciale G. D. Wimkels.

AVVISO DI CONCORSO

S. M. si è degnata di approvare, colla Sovrana Risoluzione 8 settembre, l'attivazione nel Dominio della Corona di Transilvania di quattro Autorità distrettuali, sotto la denominazione: *II. RR. Direzioni distrettuali di finanza*, quali Autorità intermedie fra la Direzione provinciale delle finanze e fra gli Ufficii esecutivi, ed inoltre fra l' istituto della Guardia di finanza, colla residenza in Hermannstadt, Karlsburg, Klausenburg e Maros Vasarhely e sotto l' immediata dipendenza della Direzione provinciale delle finanze.

Presso queste Direzioni distrettuali di finanza, sonvi a rimpiazzare, giusta la pianta Sovranamente approvata, del personale e dei soldi, i seguenti posti di servigio.

Per il concetto.

1.° Quattro direttori distrettuali di finanza col titolo e carattere di consiglieri di finanza, colla classe settima delle diete, due di questi coll' annuo soldo di fior. 2,000, e due di fior. 1,800.

2.° Dodici commissarii distrettuali di finanza colla classe nona delle diete, quattro di questi col soldo di fior. 1,000, quattro di fior. 900, e quattro di fior. 800.

3.° Otto concepisti; del pari colla classe nona delle diete, quattro di questi col soldo di fior. 700 e quattro di fior. 600.

Per la Manipolazione.

4.° Quattro ufficiali di cancelleria quai dirigenti gli Ufficii sussidiarii, colla classe medesima delle diete, ed ognuno col soldo di fior. 700.

5.° Ventotto assistenti di cancelleria (compresivi quelli pur le Sezioni di ragioneria) colla classe duodecima delle diete; di questi nove col soldo di fior. 400, dieci di fior. 350 e nove di fior. 300.

Per le Sezioni di Ragioneria.

6.° Quattro ragionieri, colla classe nona, due di questi col soldo di fior. 1,000 e due di fior. 900.

7.° Dodici ufficiali d' Ufficio, colla classe undecima delle Diete, cioè quattro col soldo di fior. 700, quattro di fior. 600 e quattro di fior. 500.

Nel personale di servigio.

Quattro inservienti d' Ufficio, ognuno con fior. 250.

Per la Cassa collettoriale a Maros-Vasarhely.

Un cassiere, colla classe nona delle diete, e col soldo di fior. 700.

Un controllore, colla classe decima delle diete, e col soldo di fior. 600.

Un inserviente di Cassa, con fior. 250.

Coloro che desiderassero conseguire uno di questi posti dovranno insinuare le proprie istanze regolarmente bollate separatamente per ogni posto domandato, legittimandovi:

1. L' età.

2. Gli studii percorsi, e per gl' impieghi di concetto in particolare gli studii politico-legali.

3. Gl' impieghi fin qui coperti.

4. Le altre cognizioni acquistate, delle quali verranno prese in particolare considerazione: negl' impieghi di concetto quelle acquistate in questo ramo ed in ispecialità nel servigio camerale; negl' impieghi di cancelleria, oltre ad una bella e corretta calligrafia, quelle acquistate nella manipolazione di cancelleria; e pegl' impieghi nel ramo contabile o di Cassa, quelle acquistate nel servigio contabile di finanza, e nel servigio di cassa.

5. Una moralità incensurabile la quale, da coloro che non si trovarono per anco in servigio dello Stato, dovrà comprovarsi mediante certificati perfettamente degni di fede.

6. Il soldo fisso fin ora percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero l' indicazione non essere stato per anco in godimento di soldo.

7. Le cognizioni di lingue, e fra queste di quelle del paese, coll' indicazione coscienziosa se il petente intende e parli soltanto, oppure scriva auche perfettamente e corretto tutte queste lingue, ovvero quali della medesime.

8. Essendo il posto di ragioniere, inoltre quello d cassiere e di controllore di Cassa in Maros-Vasarhelr vincolato all' obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un' annata di soldo, da effettuarsi in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato portanti interesse in moneta di convenzione, giusta il corso di Borsa del giorno in cui si effettua il deposito, dovranno perciò gli aspiranti ad uno di questi posti accennare se siano al caso di sodisfare tosto a quest' obbligo.

Quei petenti, che trovansi già in servigio dello Stato, dovranno insinuare le proprie istanze col mezzo dei loro superiori, i quali esamineranno le fatte indicazioni ed i documenti, esternando nell' accompagnatoria il loro parere anche sull' idoneità del petente al posto optato.

Petenti, che non coprono un pubblico impiego, cureranno da sè che le loro indicazioni siano comprovate mediante certificati pienamente degni di fede.

Aspiranti ad un posto d' inservienti dovranno dimostrare la loro età, una costituzione fisica perfettamente sana e robusta, la occupazione fin ora avuta, una moralità incensurabile ed una irreprensibile condotta, il soldo fisso fin qui percepito da una Cassa dello Stato o da un fondo pubblico ovvero indicare non essersi trovati in godimento di soldo; e comprovare inoltre la eonoscenza delle lingue del paese, osservandosi in tale riguardo che la conoscenza del leggere e dello scrivere in queste lingue darà al petente la preferenza avanti coloro, che non posseggono tale conoscenza.

Il concorso per questi posti d' impiegati e d' inservienti resta aperto fino al 10 gennaio 1851.

Le istanze e le eventuali accompagnatorie dovranno inoltrarsi entro questo termine al Commissario organizzatore dell' Amministrazione finanziaria della Transilvania, I. R. consigiiere ministeriale L. de Rosenfeld in Hermannstadt.

Hermannstadt il 20 novembre 1850.

N. 32429. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Essendo vacante presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia il posto di Aggiunto alla Scuola di elementi di figura, cui va annesso l' annuo stipendio di A. L. mille ottocento, se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 14 febbraio 1851.

I concorrenti presenteranno le loro petizioni alla Presidenza dell' Accademia suddetta, giustificando la loro età, la patria, la condizione. Ed in pari tempo dovranno offrire:

a) saggi a matita in contorno ed ombrati, di teste, torsi ed estremità tratte dal naturale e dal gesso;

b) saggi a matita in contorno ed ombrati, tolti da alcune preparazioni anatomiche, dal vero e dalla plastica;

NB. Per aver prova indubbia che i detti saggi sieno stati eseguiti dalla mano stessa dei concorrenti e dagli esemplari sopra indicati, ogni saggio dovrà portare l' attestazione di due noti artisti del paese, ove il concorrente dimora, o dell' Accademia locale, che accertino avere egli condotti i detti lavori dal vero o dalla plastica;

c) si avranno di preferenza in particolare considerazione quelli fra i concorrenti che dessero prove incontrastabili di ben conoscere la pittura ad olio ed il fresco, e quindi dichiarassero di prestarsi a supplire il professore di pittura in caso di malattia, o di venirgli in aiuto se per avventura crescesse di soverchio il numero degli allievi in detta Scuola.

Venezia 28 dicembre 1850.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
MARTELLI, *Segretario.*

N. 23647-10561 I.

I. R. Direzione Centrale d' Ordine Pubblico.

AVVISO

In esecuzione agli ordini di S. E. Generale di cavalleria cavaliere di Gorzkowski, I. R. Governatore Militare per le Provincie Venete, vengono diffidati tutti i privati, compresi gli armaiuoli, gli antiquarii, e proprietarii d' armerie archeologiche, ec., di qualunque condizione essi sieno; esclusi quelli appartenenti ad un corpo armato per le leggi generali (come sarebbero le Guardie boschive, di sicurezza, e di finanza) a dover, entro tre giorni dalla pubblicazione del presente, giustificare il possesso delle Armi tutte di qualunque specie che detenessero, e ciò all' oggetto di ritirare a propria garanzia da questa I. R. Direzione Centrale, a mezzo dei rispettivi II. RR. Commissarii dei Sestieri, e nella Provincia dagli II. RR. Commissarii Distrettuali, la licenza voluta dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818, che loro sarà rilasciata *gratis*. Qualunque altra concessione, da chiunque fosse stata emanata, sarà considerata come nulla, per cui saranno trattati a norma delle attuali leggi eccezionali, coloro che possedessero armi, e fossero sprovvisti della voluta nuova regolare licenza.

Venezia, 3 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore Centrale d' Ordine Pubblico
MARTELLO.

N. 15085. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi abbandonati da fuggitivi nella località detta il Capitolo di Donizet nella strada fra Ceggia e Cessalto i generi ed oggetti sottoindicati, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese per i suddetti effetti assunti in custodia d' Ufficio dalla Dogana in Motta il 29 maggio p. p., di dover comparire, nel termine di giorni 90 dalla pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, mentre altrimenti si disporrà della cosa fermata a termini di legge:

« Una carretta, una cavalla, scuria, finimenti, una filzada, una stadera ed undici sacchi zucchero raffinato. »

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 16 ottobre 1850.

L'I. R. Intendente CATTANEO.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

N. 18528 Raccolta Correr.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Resosi vacante l' impiego di Preposto direttore della civica *Raccolta Correr* in Venezia, cui sono annessi l' onorario di annue austriache L. 3000 (tremila in moneta legale), e l' obbligo di prestare una benevisa fideiussione per austriache L. 10,000 (diecimila), a senso del testamento 5 febbraio 1830 del fu nobil Teodoro Correr, questa Congregazione Municipale, cui spetta esclusivamente il devenire alla nomina nei modi e colle discipline ordinate dal testameuto medesimo:

Rende noto quanto segue:

1. Chiunque aspirasse al posto suddetto dovrà produrre apposita istanza al protocollo municipale, non più tardi del giorno 28 febbraio 1851, scorso il quale termine, verrà proceduto alla nomina.

2. Le istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita.

b) di documenti di piena fede, comprovanti che il concorrente possiede i requisiti ordinati dal testamento, che, cioè, conosce perfettamente le lingue italiana, latina e francese, ed è istrutto nelle belle lettere, fisica, filosofia e belle arti, nonchè negli altri rami di studio, ai quali, oltrechè ai sunnominati, appartengono gli oggetti contenuti nella *Raccolta*, cioè nella storia naturale, numismatica, antiquaria, e mineralogia.

c) della tabella dei prestati servigii, e di tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nel ricorrente l' attitudine al posto cui aspira.

d) della dichiarazione di rinunciare a quell' impiego pubblico, che fosse disimpegnato dal ricorrente.

3. La fideiussione dovrà essere in danaro sonante od in beni fondi esistenti nelle Provincie Venete, liberi da ogni vincolo ipotecario, e di sodisfazione della Congregazione Municipale. Dal momento in cui verrà accettata la fideiussione, il nominato assumerà l' incarico, e decorrerà a di lui favore il soldo annessovi.

4. Il Preposto direttore dipende immediatamente, ed esclusivamente dalla Congregazione Municipale, ed il suo incarico è durativo a vita, colle riserve però indicate dal testamento 5 febbraio 1830.

5. In caso di cessazione dell' attuale Vicedirettore, il Preposto direttore avrà l' obbligo di domiciliare nella casa contigua alla *Raccolta* al civico N. 1251 (della quale gli sarà in allora concesso l' uso gratuito), ove però non si concertasse altrimenti col Vicedirettore, che venisse sostituito, dovendo uno o l' altro dei Preposti abitarvi perennemente.

6. Chiunque desiderasse maggiori schiarimenti circa le incombenze del Preposto direttore, od altro, potrà rivolgersi alla Sezione II municipale.

Venezia li 2 gennaio 1851.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.
L' Assessore municipale Luigi Ivancich.
Il Segretario A. Licini.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 15 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 11.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Nominazioni. Sulla forza armata in servigio dell' Assemblea di Francia.* Notizie dell' Impero: *Dazii dell' Elba. Opera del sig. Pillersdorf. Colletta pel monumento Radetzky.* — S. Pontificio; *Banco dello Stato. Comune di Roma.* Nostro carteggio: *il preventivo; caccia agli assassini; Costituzione del comune di Roma.* — R. Sardo; *Monumento a Carlo Alberto. Letture del cav. Paravia. Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *Condannati politici. Tremuoti.* — Imp. Ottomano; *Conferenze ministeriali. Migrati politici. Caimacan di Samo. I capi dei ribelli di Damasco.* — Inghilterra; *Borsa di Londra. Il Co: Shaftesbury. Civanzi delle rendite. Ledi Morgan. Onori al conte Salamon.* — Spagna; *Il Ministero. Donoso Cortes. Parlamento.* — Francia; *Conferenza de' membri della maggioranza col Presidente.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *il sig. Lavalette; faccendieri di Borsa; questione dell' oro; il sig. Carlier; adunanze de' circoli; decorazioni sospette.* — Germania; *Il generale Wussow. Disegni repubblicani. Cangiamenti ministeriali in Berlino. Parlamento prussiano. Discorso del ministro Manteuffel. Mossa dell' esercito austriaco verso l' Holstein.* — Asia; *Notizie dell' India e Cina.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Notizie musicali.*

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., sopra umilissimo rapporto del Ministro della giustizia, si è graziosamente degnata di nominare consiglieri presso il Tribunale provinciale di Sondrio, i pretori Giovanni Battista Remedio, di Tirano; Giangiacomo de Paribelli, di Menaggio; Pietro Gagliardi, di Revere; e Giuseppe Cavazzani, di S. Daniele.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 *gennaio.*

Si vide già da' nostri carteggi di Parigi che il *Constitutionnel* prese a combattere l' articolo 32 della Costituzione francese, il quale attribuisce all' Assemblea il diritto di avere una forz' armata a propria difesa; ed a sostenere che quell' articolo doveva tenersi come stanziato per l' Assemblea costituente, non per un' Assemblea legislativa. Or ecco come il ***Journal des Débats*** dell' 8 risponde al *Constitutionnel:*

« Abbiamo già detto altra volta, e crediamo d' aver dimostrato, che tutti i pericoli e tutte le miserie della nostra condizione politica traevano origine dai difetti stessi della Costituzione. È questo un tema, sul quale, per mala sorte, la peripezia attuale ci porgerà senza dubbio più d' un' occasione di ritornare. Oggi non vogliamo fare se non una osservazione: breve, ma importante.

« Un giornale devotissimo al Presidente impugna l' articolo della Costituzione, che conferisce alla Camera il diritto di disporre della forza militare. In quell' articolo quel foglio scorge tutto il male. E' s' inganna: quell' articolo stesso è la conseguenza forzata della Costituzione intera. Data la Costituzione, non solo quell' articolo è ragionevole, ma necessario. Tutto s' incatena, così nel male, come nel bene.

« Sotto la Monarchia costituzionale, non si era mai pensato di chiedere per le Camere una simigliante guarentigia; e tal guarentigia ferisce, il riconosciamo, la essenziale division dei poteri. Un di questi giorni, potremo avere due eserciti, l' esercito del Presidente e l' esercito della Camera. In principio, è evidente che il comando della forza pubblica appartiene al potere esecutivo solo. Ed altrettanto diciamo della polizia. In uno stato di cose regolare, la Camera non avrebbe bisogno d' avere una polizia sua propria; ella si contenterebbe puramente della polizia dello Stato. Mai, il ripetiamo, sotto la Monarchia costituzionale, le Camere non ebbero neppure il pensiero di domandare il diritto di disporre della forza pubblica, o d' avere una polizia speciale; ma perchè non ebber esse tale pensiero? Perchè possedevano un altro diritto, più generale ed efficace; un diritto, che lor non era conteso ed è il fondamento stesso del Governo rappresentativo; un diritto d' influsso decisivo sulla scelta de' ministri: il diritto d' essere rappresentate nel Consiglio del Principe dagli uomini stessi della maggioranza. La sicurezza delle Camere non era essa forse a sufficienza guarentita da tal diritto? Quando un membro della maggioranza, il signor Thiers od il sig. Duchâtel, era ministro dell' interno, che bisogno aveva la Camera d' avere una polizia propria? Quando il maresciallo Soult era ministro della guerra, che bisogno aveva ella di disporre direttamente della forza militare?

« Oggidì tutto è cangiato. Non c' è più Re; il Presidente, ch' è il capo del potere esecutivo, è anch' egli mallevadore; non lo nomina la Camera, lo nomina il popolo. Il Presidente altro non è che una specie di Presidente del Consiglio temporario, un ministro superiore, che sceglie poi gli altri ministri. Potere elettivo, il Presidente ha, rispetto alla Camera, una indipendenza, che non aveva il Re; poter mallevadore, ei pretende, in virtù della sua malleveria, di scegliere liberamente la sua politica ed i suoi agenti. Noi non facciamo qui se non ripetere la teorica, svolta nel famoso Messaggio del 31 ottobre. Non solo il Presidente può scegliere ministri, che non abbiano il gradimento della maggioranza e della Camera, ma sceglierli può avversi all' una ed all' altra; può mettere la polizia, può metter l' esercito in mani alla Camera nemiche, od almeno giustamente ad essa sospette: e dove sarà allora la sicurezza della Camera? Ecco ciò che la Costituzione ha previsto; ed in tal previdenza, ella si argomentò di provvedere ad un male con un male più grande, armando la Camera del diritto d' avere una polizia ed un esercito per difendersi. Quest' è assurdo; ma più assurdo ancora è aver costituito due poteri indipendenti entrambi per l' origine loro, rivali un dell' altro per le loro attribuzioni, non aventi presa l' uno sull' altro se non per mezzi violenti: una Camera, che il Presidente non può disciogliere; un Presidente, che la Camera non può deporre. Ciò avviene, a dir breve, perchè, in un paese monarchico, ben si può abbattere il trono, ma non si può costituire una Repubblica ragionevole. Con la Monarchia costituzionale, avevamo la libertà; con la Repubblica, ondeggeremo sempre fra l' anarchia ed il dispotismo.

« Comunque ciò sia, il diritto di disporre della forza militare è, evidentemente, come stanno le cose, la condizione necessaria dell' indipendenza e della sicurezza della Camera. L' articolo 32, che la investe di tal diritto, è senza dubbio cattivo in sè stesso; ma è buono, od almanco necessario, come un correttivo alla Costituzione medesima. Quando si vorrà cangiar quest' articolo, bisognerà cangiarne nella Costituzione molti altri. »

Questo articolo del ***Journal des Débats*** è sottoscritto dal sig. *S. di Sacy.*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 *gennaio.*

Riguardo alla Commissione per la navigazione dell' Elba, sentiamo che le pratiche non condussero ad alcun risultato; e particolarmente cadde affatto la proposizione dell' Austria di levare del tutto il dazio dell' Elba. Per altro si attendono facilitazioni per quella navigazione, su cui s' intesero i plenipotenziarii d' Austria, Prussia, Sassonia, Annover, Mecklemburgo e Lauemburgo. Credesi pure che verranno riprese le trattative intorno la predetta proposizione dell' Austria.

Il sig. Francesco dei Pillersdorf diede alla luce un opuscolo intitolato: *Le finanze austriache.*

BOEMIA

Praga 9 *gennaio.*

Il signor principe Dietrichstein ha contribuito con 1000 fior. alla soscrizione pel monumento da erigersi a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky.

STATO PONTIFICIO

Roma 8 *gennaio.*

La Commissione promotrice della Banca dello Stato pontificio pubblica la quinta nota delle azioni, raccolte per questo Stabilimento dal 16 al 31 dicembre 1850, e porta fiducia che fra pochi giorni potrà, con la pubblicazione di una sesta nota, trovarsi in grado di rassegnare il suo mandato od i risultati definitivi del suo operato, onde riunire i capitali richiesti all' attivazione di questo Stabilimento.

Leggiamo nella corrispondenza particolare del ***Messaggiere di Modena***, in data di Roma del 2: « L' Em.° pro-segretario di Stato ebbe di recente una conferenza con gli Em. Altieri e Marini intorno al modo di esistenza più accomodato al Comune di Roma, intorno al limite delle sue attribuzioni e delle sue rendite. Non poteano forse nel sacro Collegio prescegliersi, in una discussione di simil genere, consulenti più idonei dei due Cardinali prenominati. Sembra in genere che gli Em. Marini ed Altieri favoreggiassero nel Comune di Roma una certa larghezza d' ingerenze e di rendite, maggiore di quella che l' Em.° pro-segretario di Stato era d' avviso doverglisi accordare; sembra in particolare che tutti tre concordassero sapientemente in questo giudizio, in altro modo doversi costituire i Municipii provinciali, in altro quello della capitale di uno Stato, ove risiede il supremo Principe e governante, la sua Corte, il centro e la fonte dell' azione governativa, e ancora in altro modo quello di una città che, oltre all' essere capitale dello Stato, sia insignita della inapprezzabile prerogativa di capitale di tutta la Cristianità. Queste considerazioni, che facilmente potrebbero svilupparsi, se questo fosse il luogo opportuno, inducono a credere che, secondo la nuova legge prossima a pubblicarsi, il Comune di Roma sia per subire una certa e appropriata riduzione di attributi e di rendite.

« Un nuovo impiego è stato creato in seno al Ministero delle finanze, quello di consultore per la formazione della statistica commerciale e doganale, con lo stipendio mensile di scudi trenta. Per verità, l' Ufficio della statistica generale, che da qualche tempo trovasi istituito nel Ministero del commercio, agricoltura, e belle arti, per mancanza di azione direttiva, non ha fino ad ora prodotto grandi risultati. — È arrivato in questa capitale lord Fielding con la sua consorte, l' uno e l' altra cattolici. È sicura notizia che in Inghilterra un personaggio di altissima considerazione abbia, or sono pochi giorni, professato la dottrina cattolica; ma i pochissimi, che si conoscono di questo avvenimento, aggiungono non essere ancora opportuno di pubblicare il nome del personaggio. Si crede che possa essere un Vescovo anglicano. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 9 *gennaio.*

« È stato già compilato e commesso alle stampe il preventivo della Direzione generale del debito pubblico per l' esercizio 1851; ma non ha ancora ricevuto la sovrana sanzione. Esso trovasi scompartito in sei titoli; debito permanente, che si compone delle rendite consolidate e consolidabili, di passività di vario genere, e di un picciol fondo d' ammortizzazione; debito redimibile, che si compone de' prestiti di Parigi e Genova e delle rendite istituite per l' affrancamento de' canoni ec.; debito temporaneo, che si compone di assegni di giubilazioni e pensioni civili, militari, e di varia provenienza; debito infruttifero; arretrati sul debito permanente, redimibile, temporaneo; per ultimo, spese d' Amministrazione.

La somma totale del preventivo predetto ascende a quattro milioni trecentoquarantacinquemila scudi. I rinfranchi di spese, o sia le attività, sorpassano di poco la somma di scudi centomila; e risultano: *primo*, dalle ritenute ordinarie e straordinarie sui soldi degl' impiegati civili e militari, e degli ufficiali dell' armata pontificia; *secondo*, dalle tasse sulle copie degli atti della Direzione generale e del Consiglio di liquidazione. Certo non può negarsi che ingente sia l' ammontare del preventivo. Ma questo è l' effetto naturale e proprio delle perturbazioni intestine e dei rivolgimenti civili: creare uno sbilancio fra le rendite e le spese, aumentare in enormi proporzioni il debito pubblico degli Stati, indurre nel Principato la fatale necessità di contrarre prestiti interni o esterni, a fine di ristabilire possibilmente l' equilibrio finanziario ed avere in pronto i mezzi materiali e morali, che salvano l' ordine pubblico o lo ricompongono, se scosso o turbato. Ho memoria che, nel 1835, il preventivo della Direzione generale del debito pubblico non superava, o superava di poco, i due milioni e quattrocentomila scudi; così, nel periodo di anni quindici il medesimo si sarebbe aumentato di due milioni o in quel torno. Ciò non per tanto, se pongasi mente al debito pubblico della parte maggiore degli altri Stati, facilmente apparirà quello del Dominio temporale della Chiesa essere comparativamente assai minore. E qui cade in acconcio di richiamare un decreto della Commissione governativa di Stato, in ordine agli assegni, che per vario titolo da varie Amministrazioni si pagavano a diversi individui, senza correspettivo di opera o di servigio attuale. Essa dispose che tutti gli assegni di simil genere fossero nell' avvenire trasferiti e cumulati nella Direzione del debito pubblico e che dalla medesima fossero retribuiti ai diversi possessori dei titoli. Così, nel preventivo di alcuni Ministeri; il capitolo del *personale* ha subito un proporzionato decremento, e in quello di alcuni altri, il capitolo dei sussidii periodici è interamente sparito. Per contrario, il debito temporaneo della Direzione prenominata si è notabilmente aumentato, con l' accessione di tutte le nuove partite che ho ricordato di sopra.

In altra mia corrispondenza vi notificai che il Governo papale avea risoluto ultimamente di spedire nelle Provincie di Romagna un buon nervo di gendarmi, sotto il comando dell' Allai, e che la piazza di Forlì sarebbe stata il centro delle operazioni, dirette a dar la caccia e sterminare le varie fazioni di masnadieri, che infestano e manomettono le proprietà delle pacifiche popolazioni, quelle specialmente del contado. Un ragguaglio pubblicato di recente nella ***Gazzetta Ufficiale*** dà a conoscere quanto fossero accertate le notizie che allora vi comunicai. Trecento sono i gendarmi destinati a quella spedizione, e furono essi avvedutamente prescelti tra' più valorosi e sperimentati. La diligenza, che arrivò in Roma nella mattina del 30 dicembre 1850, fu derubata per la somma di scudi tremila, o in quel torno, appartenenti per la quantità maggiore a diversi individui. Si crede che i quindici o più malviventi, che perpetrarono il grosso furto e fecero spietato Governo di alcuni viaggianti, provenissero da Castelfidardo e da altre convicine borgate.

Cresce ogni giorno l' aspettazione della nuova legge relativa alla costituzione del Comune di Roma. È certo che alcune Amministrazioni, quella per esempio della tassa sui liquidi e foraggi, saranno dal Comune trasferite al Ministero delle finanze, e che il medesimo percepirà a regolari scadenze alcuni assegni in una data ragione sopra le Amministrazioni suddette. Lo stesso Sovrano Pontefice fece presentire simile disposizione alla Commissione municipale, che pel nuovo anno si condusse a' suoi piedi,

APPENDICE

Notizie musicali.

Accademia vocale e istrumentale, data da Ferdinando Croze *nelle sale del Ridotto, venerdì sera.*

Pochi musicali trattenimenti riuscirono così stupendi quanto questo che qui annunziamo. ***Ferdinando Croze*** è un maestro, che a vent' anni appena si levò già sul pianoforte a' primi onori dell' arte, e contrasta la palma a' Liszt ed a' Thalberg. Oserem dire di più: certi effetti armonici maravigliosi, alcune ardite combinazioni di suoni, le quali parrebbero al di là della natura di quell' istrumento, non le abbiamo udite da altri che da lui. Chi saprebbe p. es. spiegar l' artifizio, onde in una fantasia sulla ***Favorita***, da lui composta, e' fa uscire ad un tempo il lavoro di tre parti diverse: il canto, l' accompagnamento, e su questi un assiduo scorrere di volate dalle note più gravi alle più acute, che dominano, senza coprirla, la melodia principale? Si direbbe ch' ei rende possibile l' impossibile. Così in un ***Souvenir de Lucie***, preso a tema il motivo ***Tu che a Dio spiegasti l' ali***, una delle più vaghe inspirazioni del Donizetti, e' ci fa sopra non so quante ingegnose variazioni, che presentando, sotto tutte le musiche forme più astruse, e insiem più soavi, quel caro pensiero, lo vestono altresì d' un trillo prepotente, che tutte le pareggia, e per esser continuo non cessa d' essere, ognor preciso e vibrato. Parlando del ***Croze*** non si può affermare ch' egli abbia un talento piuttosto che un altro: egli è un sonatore straordinario, che tutti gli unisce, e sorprende del par che diletta. Basterebbe intendere il suo studio per la mano sinistra per conoscere a qual grado di eccellenza giugne il suo magistero. La mano destra rinunzia al suo ufficio, e chi l' ascolta e non vede, non s' accorgerebbe di tanto abbandono; sì piena e possente è ancora la sua esecuzione. Uno de' pregi, della quale è ancora, ove non occorra la forza, la dolcezza del tocco, il vario colorito, la gradazione ch' ei sa dare alle note tenute, non altrimenti che se trattasse l' archetto; nel qual effetto fu altresì assai giovato dalla bontà dell' istrumento, che apparteneva al deposito del sig. Camploy.

La parte vocale dell' accademia fu sostenuta da due dilettanti, che cantarono con maestria da professori un duetto per tenore e basso della ***Lucia***, l' aria di ***Maria di Rudenz***, una romanza del ***Croze*** ed un altro duetto, che riscosse i più vivi applausi.

S. A. R. il Conte di Chambord, gentil protettore d' ogni ingegno francese distinto, si compiacque d' assistere all' accademia, di cui anzi volle sostenere la spesa. V' intervenne pure S. A. R. la Duchessa di Berry, col fiore del bel mondo cittadino e forestiero. Un compito atto di cortesia terminò questo splendido trattenimento. I filarmonici ed altri ammiratori del sonatore esimio a lui offersero un ricco serto di fiori, con una scritta de' loro nomi, a onorarne il peregrino valore.

Non potremmo chiuder meglio la nostra relazione, quanto riferendo una lettera, che intorno al ***Croze*** un culto e garbato nostro amico c' inviava:

Venezia 11 *gennaio* 1851.

Mio carissimo ....

Ben mi duole per te, che le tue faticose ed incessanti occupazioni non t' abbiano permesso d' assistere alla deliziosa mattinata, di cui lunedì scorso ci fu cortese un egregio nostro amico, il quale ti tiene fra' più cari. La sua casa, come ben sai, è tuttora uno de' pochi luoghi, anzi dirò meglio, uno de' pochi tempii, ove si professa un culto devoto al vero bello musicale. Legato in istretta amicizia co' Thalberg, co' Liszt, coll' unico nostro Rossini, co' Meyerbeer, co' Mercadante, co' Pacini, egli è pure l' amico di tutti quelli, che, cultori della buona musica, non la profanano, sacrificandola ai capricci ed alle strane esigenze della moda, od al monopolio, pur troppo attivissimo al giorno d' oggi, di avidi speculatori, per cui ben a ragione si potrebbe ripetere coll' illustre poeta:

> « *Veggo il danno, che sovrasta*
> « *Al teatro, all' arte, a noi.*
>
> ROMANI (*Scaramuccia.*)

Ei quindi non trascura occasione, che gli si offra, per onorare ed accogliere fra le sue pareti que' celebri artisti, i quali approdano alle nostre lagune per aggiugnere nuove e non men notabili palme alle splendide loro corone. Tra questi, abbiamo la fortuna di possedere il distintissimo pianista sig. Ferdinando Croze, che or fa un anno ammirammo ed applaudimmo al teatro della Fenice nel concerto datosi a benefizio degli Asili infantili.

Fu appunto nella mattina di lunedì scorso, che l' amico nostro, raccolto in sua casa un ristretto ma scelto numero di amatori e professori della difficile arte, tra' quali si contavano alcuni ragguardevoli stranieri, e i più riputati nostri maestri compositori, e primo fra questi il Nestore de' medesimi, il rispettabile maestro Perotti, ci procurò il sommo diletto di riudire il sig. Croze. Tenterei invano descriverti la sorpresa, la commozione, e le svariate profonde impressioni, ch' ei seppe destare nei maravigliati uditori. Il sig. Croze possiede in supremo grado la finezza, la grazia e la soavità congiunte a quella robustezza, che non è già come la foga impetuosa del torrente che rompe ed abbatte ogni argine e riparo, ma come il rapido corso di largo fiume maestoso, che alteramente porta al mare il tributo delle sue acque. In uno studio di Weber, in due sue composizioni di stile grandioso, egli fu ammirabile, e raccolse copiosa messe di applausi: ma dove ci comparve sublime fu nella variazione, che improvvisò sul tema della famosa arietta: ***La note xe bela;*** essendo stato veramente un pensiero assai delicato il ricordarci in quell' istante con tanta dolcezza quella nostra graziosa canzone, mercè la quale si gustò nelle più remote contrade lo spirito e la venustà della veneziana poesia.

Nè in miglior guisa poteva il festeggiato giovane artista prender commiato dalla plaudente e commossa adunanza, che ne serberà per lungo tempo la dolce memoria, anche perchè al singolare talento egli riunisce tale una cortesia di tratto e geniale squisitezza di modi da renderlo caro e desiderato ad ogni eletta e gentil società.

T' invia un saluto del cuore

il tuo antico amico
F.° B.°

ad oggetto di deporvi le protestazioni della riverenza filiale e gli augurii d'ogni felicità.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 gennaio.

Il *Risorgimento* pubblica il sovrano decreto, in virtù del quale sarà innalzato nella capitale del Regno un monumento in memoria di Re Carlo Alberto.

L'egregio cav. Paravia, professore di letteratura nell'Università di Torino, ha destinato tutti i giorni di sabato a letture di prose e di poesie. Egli attende ad addottrinare la studiosa gioventù, non solo nel bello, ma nel buono, non solo nell'eletta forma del linguaggio e nel magistero solenne dell'arte, ma anco in ciò che può risguardare la moralità degli argomenti, la vera libertà, la vera giustizia, onde le lettere assumano le sublimi funzioni di fattrici di civiltà. E l'egregio professore invita anco de' valentuomini a recitare delle prose e de' versi, onde ed esempi, diremmo viventi ed assai ammaestrativi, e sprone a nobilissima emulazione, s'abbia la sua numerosa scolaresca. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell' 11 gennaio.*

Quest'oggi la Camera discuteva la categoria ottava sulla Scuola di marina. La discussione degenerò in dissertazioni scientifiche sui varii sistemi d'istruzioni da adottarsi. Il *ministro dei lavori pubblici* teneva per il sistema di Francia, *Farina* per quello adottato nell'Università di Portsmouth, *Chiò* per il nostro riformato dei varii vizii, coll'aumento delle varie scuole necessarie: chi teneva per le scuole pubbliche, come *Farina*; chi invece per gli esami, come *Valerio*. Tutti poi si accordavano nella necessità di una riforma, ed aumento di cattedre necessarie. La discussione terminò coll'adozione di un ordine del giorno motivato, col quale si dà incarico al Ministero di riordinare questa Scuola.

Fu stanziata pertanto la somma proposta dalla Commissione in lire 36,047.72. Fu approvata anche la categoria 9 sul corpo sanitario, nella somma proposta dal Ministero in lire 91,126. 36. La Camera, essendo giorno di sabato,, passò alla relazione di petizioni. La prima, che diede occasione a qualche discussione, è di un certo Minella, guarda-canali, che chiedeva ripararsi l'ingiustizia fattagli, licenziandolo dall'impiego. La Commissione conchiudeva per l'ordine del giorno: il deputato *Chiò* opinava invece si dovesse mandare al ministro di finanze, perchè, diceva, un impiegato ha diritto di conoscere la causa per cui è rimosso.

La Camera approvò l'ordine del giorno. Venne in ultimo a riferirsi sulla petizione n.° 3505, colla quale il Consiglio comunale di Candia chiede che, nella strada ferrata da Genova al Lago maggiore, sia data la preferenza alla linea di Valenza. La Commissione conchiudeva anche su questa per l'ordine del giorno. Il deputato *Bono* disse di avere egli proposto un altro progetto, che presenta l'economia di 5 milioni, il quale egli si offriva di eseguire con garantia di 300,000 lire. Ed altronde una Commissione apposita opinava doversi preferire al progetto Rovere, non solo per l'economia, ma anche per ragioni di fatto. Faceva gravi rimostranze perchè non si fosse adottato il suo progetto dal Consiglio esecutivo, influenzato dal ministro.

Il *ministro dei lavori pubblici* rispose che egli non poteva aver influenzato il Consiglio, composto di differenti ispettori. Il progetto è stato rifiutato ad unanimità, e da Commissioni, e dal Consiglio esecutivo. L'economia non essere di 5 milioni, ma solamente di L. 300,000; il suo piano essere stato riconosciuto inadottabile, e la garantia proposta insufficiente. Conchiudeva quindi che la Camera poteva benissimo dare un voto di sfiducia al ministro, ma non decidere di tralasciare il lavoro intrapreso per decisione dei migliori ingegneri dello Stato.

La discussione fu rimandata a lunedì.

(C. di Sav.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Teramo 10 dicembre.

Giorni sono partirono da questa città 72 condannati politici per espiare la pena dei ferri nel bagno di Pescara. Essi erano legati due per due, e posti sopra i carri. La maggior parte appartiene alla classe agiata, e moltissimi hanno oltrepassata l'età di 50 anni. Altrettanti ne rimangono in questo carcere centrale, e son questi condannati alla semplice prigionia. Per altri si attendono ancora le decisioni della Corte. *(O. T.)*

Si legge nell'*Armonia*, giornale di Palermo, in data del 18 dicembre: « Ieri (17) a 10 ore, 4 minuti, 50 secondi della sera, avvenne un forte tremuoto successorio, che durò non meno di 6 secondi. Noi possiamo con piacere aggiungere che nessun danno si ebbe a deplorare nella capitale per quella forte scossa. »

In questi ultimi giorni si sono udite varie scosse di tremuoto in Messina ed in molti punti della Provincia; specialmente il dì 14, verso le ore 7 antimeridiane, e per la durata e per l'intensità destò gravi timori quello sentitosi in Barcellona, e che fu pure sentito in Messina, ma leggiero tanto da non essere avvertito dal più gran numero degli abitatori: anco nella scorsa notte si è udita una lieve scossa ondulatoria. *(Gazz. di Mant.)*

IMPERO OTTOMANO

Rileviamo dal *Journal de Constantinople* del 29 dicembre che, qualche giorno prima, gran parte del Ministero erasi riunito in conferenza alla Porta per proseguire l'esame dei mezzi atti a migliorare lo stato finanziario dell'Impero ottomano; dalle molte adunanze tenute a tal fine ritenevasi sarebbe per derivare una serie di provvedimenti, che gioveranno all'erario, senza accrescere le gravezze de' contribuenti. — Un'ordinanza del Sultano, in data 24 dicembre, nomina governatore generale di Damasco Izzet pascià, che fungeva lo stesso uffizio a Hakiari.

Il 26 giunse da Varna a Costantinopoli la fregata a vapore ottomana *Tahiri Bahiri*; essa aveva a bordo circa 300 migrati politici polacchi, i quali dovevano partire fra pochi giorni alla volta di Liverpool. Il Governo fece noleggiare a tal'uopo il brick sardo l'*Aspia*, capitano Bertolotto, per la somma di 870 lire di sterlini, ed ordinò che tale naviglio sia fornito di tutte le provvigioni da bocca occorrenti pel viaggio.

È giunto a Samo il sig. Conemeno, caimacan di quell'isola. Tosto dopo il suo arrivo, egli diede lettura del firmano che lo nomina luogotenente del principe Callimaki, bei di Samo, e tenne un discorso, in cui dichiarò aver per missione di ripristinare l'ordine e la tranquillità, di farsi organo de' beneficii d'un'amministrazione imparziale, legale e giusta, e di tutelare i privilegii accordati ai Samiotti dal Sultano Mahmud e confermati da Abdul-Megid; e raccomandò ai cittadini di serbarsi obbedienti e concordi, non dando ascolto alle suggestioni di chi vorrebbe farli traviare. Mustafà pascià, comandante militare dell'isola, diresse pure una breve allocuzione ai Samiotti, ch'esprime gli stessi concetti. Ma, secondo l'*Impartial* di Smirne del 3 corrente, non pare che queste esortazioni e promesse abbiano sortito sufficiente buon esito; quel giornale afferma aver ricevuto da buona fonte che la pazienza o la moderazione del caimacan furono poste a dure prove dopo il suo arrivo nell'isola, ma non aggiunge nulla di preciso.

Si ha da Smirne in data del 3 che al fine la giustizia riuscì ad avere nelle mani alcuni ladri, che infestavano le vicinanze della città.

Abbiamo da Canea, in data del 29 p., essersi ancorata nella baia di Suda una corvetta da guerra ottomana proveniente dalla Soria, recando a bordo 6 capi dell'insurrezione di Damasco, imbarcati a Beirut, per essere trasferiti in Candia, che fu destinata a loro luogo di relegazione. Essi vennero condotti tosto colà con un piroscafo del Governo. Siccome l'isola di Candia offre sicurezza al Governo, e adatto asilo ai condannati, v'è qualche probabilità che vi vengano deportati anche altri malfattori, fra cui quelli di Aleppo e della Bosnia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 7 gennaio.

La Borsa di Londra aveva sentita la scossa della crisi francese, ma non quanto avrebbe potuto temersi: il moto al ribasso era stato compensato dalla tendenza al rialzo, che avrebbe agito sola senza le notizie di Parigi, per effetto della buona condizione finanziaria risultante dalla pubblicazione degli stati di percezione del 1850.

Nella strada ferrata *North-Western* era accaduto senza grave danno uno scontro di convogli.

Il compiuto apparato, giunto in Londra, degli abiti pontificali del Cardinale Wiseman, era in deposito alla Dogana. Si attendeva la dichiarazione del prelato che servono agli uffizii religiosi, per poterli introdurre esenti da dazio. *(Risorg.)*

Leggesi nel *Morning Herald*: Non riguardiamo l'elezione del successore del conte di Shaftesbury, che deve aver luogo nella prima seduta della Camera dei lordi, come una quistione di partito. Certo, noi vedremmo col più vivo piacere la scelta di lord Redesdale per presidente dei Comitati della Camera alta; ma questo sarebbe specialmente come una ricompensa dei buoni e leali servigii, resi da 15 anni in qua dal nobile lord alla Camera alta, e non come uomo politico. Quindi abbiamo sentito con gioia che parecchi pari *whig* han ricusato d'unirsi a lord Wharncliffe nell'opposizione, che pretende fare alla nomina di lord Redesdale.

I lordi commissarii del Tesoro di S. M., avendo certificato ai commissarii per la riduzione del debito nazionale, conformemente all'atto 10 di Giorgio IV, c. 27, sez. 1., che l'eccedente attuale delle rendite del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda sulle spese per l'anno scaduto il 10 ottobre 1850, ascendeva a 3,463,154 lire di sterlini 15 scell. 1 den., i commissarii per la riduzione del debito nazionale annunziano colla presente che la somma di 865,788 lire 13 scell. 38 den. (essendo il $^1/_4$ del detto cecedente di 3,463,154 lire di sterlini 15 scell. 1 den.) sarà applicata agli usi seguenti tra il 7 gennaio e il 5 aprile 1851, giusta le disposizioni del detto anno:

Acquisto di fondi, 865,788 lire di sterlini 13 scell. 38 den. Aggiungere l'interesse ricevibile sulle donazioni e legati, applicabile all'acquisto dei fondi 3,818 lire di sterlini, 10 scell. 11 den. — 869,607 lire di sterlini 4 scell. 2 den.

Ufficio del debito nazionale, 4 gennaio 1851.

A. G. SPEARMAN, *controllore generale.*

La rinomata ledi Morgan, ora assai avanzata in età, ha scritto un opuscolo contro il Cardinale Wiseman. Vi è rinnovata la questione sull'autenticità della reliquia, che dicesi conservarsi nel Vaticano sotto il nome di cattedra di S. Pietro.

Ledi Morgan si era dichiarata per la negativa nella sua opera sull'Italia; ed il primo saggio letterario pubblicato dal Cardinale Wiseman, allora prete sconosciuto, era diretto a rivendicarne l'autenticità ed a confutare l'opinione della rinomata autrice.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Dalla *Gazzetta ufficiale di Corfù* del 4 corrente rileviamo che il lord Alto Commissario delle Isole Ionie conferì, in nome della Regina d'Inghilterra, le insegne di cavaliere grancroce dell'Ordine di S. Michele e S. Giorgio al conte Demetrio Salomon, presidente del Senato ionio. La cerimonia dell'investitura fu celebrata con gran pompa, e con analogo discorso di sir Ward, al quale rispose il nuovo decorato.

SPAGNA

Madrid 3 gennaio.

Sulla dimissione, offerta dai ministri, leggesi nell'*Heraldo* del 3:

« Ieri, durante tutta la giornata, si sono sparse di nuovo voci di crisi ministeriale. Erano esse accompagnate di mille particolari, che inquietavano i timidi, e facevano ridere coloro, i quali, a forza di essere ingannati, sono diventati compiutamente increduli sulla materia. Nel Congresso, queste voci presero qualche consistenza per la circostanza che un solo dei ministri si trovava alla tornata.

« Abituati, come siam noi, a dir sempre la verità, a smentir le voci di crisi, quando non esiste, e a confessarlo, quando esiste, direm francamente che le voci, che han circolato ieri, non mancavano del tutto di fondamento.

« L'impresa di governare non è al dì d'oggi, nè piacevole, nè dolce; e se a questi inconvenienti si uniscono certe ostilità e certi attacchi sistematici, è evidente che colui che governa prova di quando in quando uno scoraggiamento, un disgusto, che lo costringono a desiderare il termine della gran responsabilità che pesa su lui.

« Il Governo, vessato della guerra incostante che gli è fatta in certi centri d'opposizione, a malgrado della confidenza che in lui ha riposto S. M.; e, ad onta della grande maggioranza che ha nelle Cortes, balestrato da quella parte dell'opposizione, che noi qualificar dobbiamo come poco leale, ha voluto assicurarsi ieri di nuovo se godeva della fiducia di S. M., o se doveva ad altri uomini più felici abbandonare il carico di governare il paese.

« A questo proposito il Gabinetto, se sono esatte le informazioni da noi prese, è andato ieri ad offrire a S. M. di deporre in sue mani il potere, che ne avea ricevuto, e ha insistito perchè S. M. n'accettasse la dimissione.

« S. M. si è energicamente opposta a questo desiderio, ed ha manifestata a più riprese la stima e la fiducia, ch'ella avea ne' suoi consiglieri; fiducia, ch'essi non avevan perduta un solo istante.

« Crediamo che, se gli avversarii del Governo sono realmente uomini di legalità e d'ordine, più non si mostreranno ostili al Governo. Che può esigersi di più da un Governo della fiducia della Regina e dell'appoggio delle Cortes? Cessi o non cessi quest'ostilità, il Governo ha forza bastante per esistere e per condurre a termine colla fronte alta, su la via che i bisogni del paese gli additano, il compimento della missione, che il paese e la Regina gli hanno affidata. »

Il sig. Donoso Cortes ha dato la sua dimissione da membro del Consiglio reale.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La Camera dei deputati ha continuato il 3 a discutere il progetto di legge per la regolarizzazione delle strade.

Nel Senato, la discussione versò sopra una petizione del gen. Pavia, relativa all'ordine da lui ricevuto di recarsi alle Isole Canarie. In seguito ai dibattimenti, improntati d'una certa amarezza personale e ai quali presero parte i sigg. *Ros de Olano*, *Lancho*, *Gagliano*, *Pavia*, il *presidente del Consiglio*, e il *ministro degli affari esterni*, la petizione del gen. Pavia fu reietta dal Senato.

Questo intese poi la lettura della legge sull'autorizzazione, d'esiger le imposte in pendenza dell'esame del preventivo, concessa al Governo, dalla Camera dei deputati.

FRANCIA

Parigi 8 gennaio.

Ecco, quali li troviamo nel *National*, i particolari degli avvenimenti dell'8, di cui toccammo nella *Seconda Edizione* d'ieri; particolari che quel giornale assicura essere esattissimi:

« Iersera, 7, un certo numero di membri, appartenenti alle varie frazioni della maggioranza, quattro per ciascuna, e ch'erano stati a tal uopo delegati da' lor colleghi, si radunarono in uno degli Uffizii per deliberare circa le difficoltà del momento.

« Il sig. Dufaure, che doveva far parte di quel'adunanza, rifiutò l'incarico, che gli si offriva. Dopo due ore di discussione, non si riuscì ad intendersi. Il sig. Odilon Barrot prese più volte a parlare, e disse che, spinto dalla sua devozione al paese a dimenticare i suoi motivi di lagno, egli acconsentirebbe a sacrificarsi fino all'estremo, e ad accettare un Ministero. La sua abnegazione non parve commuovere più che tanto i suoi colleghi; nondimeno, se siamo bene informati, ella non era venuta ancor meno oggi, 8, a mezzodì.

« Questa mattina stessa, e che che abbiano potuto dire certi fogli in contrario, il sig. Molé, così ci assicurano, si recò all'Eliseo per esporre al sig. Luigi Bonaparte i pericoli del frangente. Il sig. Luigi Bonaparte rispose ch'egli era disposto ad udire i consigli degli uomini più ragguardevoli della maggioranza; ed una lettera personale fu spedita a' sigg. Dupin, Thiers, Molé, di Broglio, Berryer, di Montalembert, Odilon Barrot e Daru per pregarli che si portassero all'Eliseo.

« L'aiutante di campo, incaricato di ricapitar quelle lettere, andò prima dal sig. di Broglio; e colà seppe dalla bocca del padrone di casa, ch'ei poteva adempiere al suo ufficio in un tratto, giacchè i sette altri personaggi, cui le lettere erano indirizzate, stavano allora appunto raccolti nel suo palazzo, ove deliberavano sui pericoli della patria.

« A 1 ora e $^1/_2$, gli otto personaggi si recarono all'invito del Presidente della Repubblica. Non appena introdotti, ei gli avvertì che bisognava anzi tutto levar dalla discussione un punto importante, quello del licenziamento del generale Changarnier; licenziamento, che conveniva riguardare come un fatto compiuto.

« Grande fu lo stupore degli otto personaggi. Eglino risposero che in ciò appunto consisteva la difficoltà, e che, se l'opinione del sig. Luigi Bonaparte era a tal segno ricisa su questo punto capitale, la loro missione diventava inutile.

« Il sig. Luigi Bonaparte avrebbe allora replicato ch'ei si gioverebbe volentieri dei consigli degli uomini ragguarvoli della maggioranza; ch'ei li pregava d'assicurar l'Assemblea non voler egli nulla tentare contro il volere legislativo, del quale era risoluto a rispettar le prerogative; ma ch'era parimenti risoluto ad usare del diritto, che nessuno poteva contendergli, quello *di licenziare un subalterno*.

« La *Gazette de France* annunzia che i sigg. Montalembert e Daru hanno vivamente sostenuto il Presidente.

« Non è esatto il dire, come alcune persone questa sera affermavano, che il sig. Bonaparte avesse parlato di rinunziare al progetto di dotazione, piuttosto che cedere; ei serbò su questo particolare un silenzio assoluto.

« A 5 ore, gli otto personaggi riferivano alla maggioranza l'esito della lor missione, e si udì il sig. Molé dire a parecchi suoi colleghi: *Non ho nessun motivo di credere che le risoluzioni del sig. Presidente della Repubblica non siano irremovibili.*

« Non ci occorre descrivere l'impressione, che tali notizie produssero fra' membri del partito dell'ordine. »

Leggesi nella *Patrie* sullo stesso argomento: « Crediamo poter assicurare che, in tal conferenza, che durò più che due ore, il Presidente della Repubblica, pur facendo protesta del suo desiderio d'evitare ogni conflitto, del suo rispetto pel potere dell'Assemblea nazionale, e della sua fermissima risoluzione di rimaner fedele alla politica del Messaggio, dichiarò che intendeva mantenere intatti i diritti, che la Costituzione gli conferisce. »

Tutti i fogli orleanisti, il *Journal des Débats* e l'*Ordre* principalmente, difendono gagliardamente il generale Changarnier, la cui destituzione considerano come un'aggressione ed un'offesa all'Assemblea.

Il Presidente della Repubblica è stato il 7 a visitare l'Esposizione di pittura al palazzo nazionale. È una galanteria, alla quale, dopo il 1848, non erano stati più abituati gli artisti. Il Principe, accompagnato solo da qualche persona, era giunto alla sala dell'Esposizione circa a due ore; vi è rimasto più di un'ora. Da conoscitore e da artista, si è fermato sui buoni quadri. *(Pouvoir.)*

Egli è verissimo che il sig. Carlier, prefetto di polizia, volle rinunciare alle sue funzioni: finora però il Presidente della Repubblica non consentì alla rinuncia del prefetto.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 gennaio.

(Fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

Una grave risoluzione dell'Assemblea ha oggi ruinato da' fondamenti il progetto di legge sulla riforma ipotecaria.

Due sistemi si stavano a fronte: il sistema della Commissione, il quale, prescrivendo la pubblicità assoluta delle ipoteche, e permettendo per conseguenza la matematica valutazione del pegno immobile, base della transazione fra chi presta e chi piglia a presto, reca in atto tutte le condizioni necessarie per l'organizzazione del credito prediale; il sistema dell'emenda, proposta da' sigg. *Demante* e *Gaslonde*, il quale non è altro che la riproduzione delle disposizioni del Codice civile, e che, mantenendo le ipoteche occulte de' pupilli, delle donne maritate e degl'interdetti, vale a dire rendendo affatto impossibile ogni esatta verificazione del valor reale delle guarentigie offerte, esclude a pari tempo l'organizzazione di quel credito, scopo della riforma ipotecaria.

Ad onta d'un ottimo discorso del sig. *Wolowski*, e d'un nuovo riassunto della questione, fatto dal sig. *Vatimesnil*, l'Assemblea ammise l'emenda de' sigg. Demante e Gaslonde.

Sessione del 9 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

Non si è dimenticato che, in conseguenza della commozione, prodotta dalla cattura per debiti del sig. Mauguin, parecchie proposizioni furono deposte sul banco dell'Assemblea, e soggette alla Commissione d'iniziativa parlamentaria.

Tutte quelle proposte hanno per oggetto di metter regola all'esercizio ed all'applicazione del diritto di cattura, per ciò che riguarda i rappresentanti, che sottoscrissero cambiali. La Commissione propose oggi ch'esse fossero prese in considerazione, e d'urgenza, eccetto una de' sigg. Emilio Leroux e Garnon.

Tali conclusioni furono accettate a grande pluralità di suffragii, ed è anzi probabile che l'Assemblea si sarebbe ritirata immantinente ne' suoi Uffizii per nominare una Commissione, se il *generale Cavaignac* non avesse chiesto che il rapporto fosse stampato, e differita a posdomani la nomina d'essa Commissione. Il generale fa osservare con ragione ch'era stata data alla giustizia una prova sufficiente di deferenza collo stanziare l'urgenza, e quindi mostrato il sincero desiderio d'occuparsi prontamente della questione.

L'ordine del giorno non è oggi importante; egli indica soltanto discussioni sulla presa in considerazione di varie proposte di rappresentanti. La prima è una del sig. *Huguenin*, intesa a far abrogare le disposizioni legislative, le quali sottopongono i Comuni e gl'Istituti pubblici alla trattenuta del ventesimo delle lor rendite e de' loro prodotti boschivi, a titolo d'indennità verso lo Stato per le spese di amministrazione de' loro boschi. Il signor Huguenin è un Montanaro, che fa uso assai frequente del diritto di proposta; già egli volle sconvolgere l'ordine della discussione de' nostri preventivi, e metter le rendite innanzi alle spese; ma non crediamo ch'ei sia per essere più fortunato nella materia de' boschi, che non sia stato in quella delle finanze. Il sig. *Lequien*, stimabile oratore di cui nessun parla, si oppone alla presa in considerazione.

Gli animi sono sempre preoccupati dalla peripezia ministeriale. Vedendo giugnere il generale Changarnier al suo banco, ove non riceve se non i magri complimenti del sig. Baze e di alcuni oscuri vicini, ci si ridestò una ricordanza del collegio. Il famoso

Donec eris felix multos numerabis amicos,
Tempora si fuerint nubila, solus eris

ci tornò in mente; poichè la sentenza appar vera soprattutto in politica. I sigg. Chambolle e di Rémusat danno una stretta di mano al generale Changarnier; il sig. Laschereau gli passa alteramente dinanzi senza rivolgergli il più lieve saluto.

Dicesi che, sin da questa notte stessa, i questori abbiano raddoppiata la guardia del palazzo legislativo.

La proposta del sig. Huguenin non è presa in considerazione. La sessione continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 gennaio.

Si è parlato della nomina al posto d'ambasciatore del sig. di Lavalette, che sosteneva già ufficii diplomatici eminenti sotto Luigi Filippo. Il fatto è vero. Il sig. Lavalette domandava l'ambasciata di Costantinopoli; ma il generale Lahitte si è sempre e gagliardamente opposto a tal pretensione.

Il prefetto di polizia non ischerza coi faccendieri della Borsa. Si sa ch'ei fece chiudere la loro conventicola del *Passage de l'Opéra*; ma i faccendieri continuavano tuttavia a radunarvisi ed a far negozii sulla rendita. Ogni sera si spedivano sergenti municipali a disperderli; il che però non impediva loro di comperare e vendere apertamente il 5 p. %. Ier sera, i sergenti municipali ricevuto avevano ordini severi; eglino arrestarono un di que' faccendieri, sotto pretesto ch'egl'inscriveva contratti di Borsa in un taccuino. Ei fu in effetto condotto prigione, e non fu rilasciato se non per le istanze d'alcuni amici, i quali affermarono che egli non si dava per abitudine a quel genere d'operazioni proibite.

La maggioranza della Commissione, incaricata d'esaminare la questione dell'oro, si dichiarò, dicesi, per levar di corso le monete, aggiugnendo che conveniva soprassedere a tal provvedimento per alcuni anni. Si annunziò a torto che il Banco di Francia pagasse in oro, a talento delle persone che si presentavano: quell'Istituto dà, per lo contrario, pochissime monete d'oro. Sembra ch'egli voglia custodire con gran cura tutte quelle che gli furono portate, nella speranza che non sia lontano il momento nel quale le monete da 20 franchi torneranno a far aggio.

L'inverno di quest'anno è finora uno de' più miti che si possano registrare. Dopo la fondazione delle Tavole di La Hire nel 1709, non se ne incontrano se non cinque, che presentino una temperatura, com'è la presente. Fra questi cinque, un solo, quello del 1733, offerse un fenomeno, che non si è rinnovato: gli alberi entrarono in piena fioritura il 25 gennaio, e già da venti giorni prima eran coperti di foglie.

Una signora la vedova Feuwisck, testè morta in età d'80 anni, lasciò col suo testamento a madamigella V..., cantante del teatro dell'Opera, una somma di 100,000 fr., per rimunerarla del piacere che le aveva procacciato col suo bel canto!

Altra del 9.

Un giornale parla dell'idea, che si asserisce avere avuto l'Eliseo, di nominare il sig. Carlier ministro d...

interno. Quest' idea non fu mai accolta in sul serio; ma il certo è che si ha l' intenzione di creare per lui, non appena le congiunture il permetteranno, il Ministero della polizia, del quale si è così spesso parlato. Il sig. Carlier presentò alcun tempo fa al Presidente un progetto per l' organizzazione della polizia in tutta la Francia, il quale fu pienamente gradito ed approvato.

Tutte le adunanze, o Circoli, che si voglian chiamare, delle varie frazioni dell' Assemblea erano questa mattina in sessione per deliberare intorno al contegno da tenere verso l' Eliseo, dopo la solenne scissura fra il Presidente della Repubblica e l' Assemblea, avvenuta nella conferenza d' ieri (di cui diamo più sopra i particolari.) Avendo Luigi Napoleone Bonaparte annunziato loro la sua ferma risoluzione di togliere il comando al generale Changarnier, si dice che i sigg. Dupin, Thiers e Berryer siano esasperati, e non vogliano udir parlare di nessuna nuova concessione all' Eliseo. È probabile che la legge di dotazione verrebbe scartata a grande pluralità di voti, s' ella fosse presentata all' Assemblea; ma Luigi Napoleone ha dichiarato ieri d' essere determinato, se occorreva, a farne senza e vivere come un semplice privato, rinunziando a tener vita principesca. *(V. sopra.)*

Se ci fossero stati ieri ministri all' Assemblea, è probabile che si sarebbero fatte interpellanze a proposito di decorazioni, testè concesse ad alcuni soldati, per essersi difesi, il 24 febbraio 1848, al posto del Château-d'Eau. In ogni altra congiuntura, quelle decorazioni avrebbero potuto essere considerate come ricompense, concesse al valor di que' prodi; ma, in mezzo agli assalti onde la Repubblica è scopo da qualche tempo, le si ebbero come un oltraggio diretto alla presente forma di Governo. Dopo questo fatto, niente impedisce che si veggano in breve registrate nelle colonne del *Moniteur* onorificenze a tutti i soldati ed uffiziali, che difesero il trono di Luigi Filippo il 24 febbraio 1848; e, volendo usare di logica, anche a quelli che propugnarono la causa di Carlo X in luglio del 1830.

Un conflitto assai grave si appiccò a Washington fra il secretario di Stato, ministro degli Stati Uniti d' America, e l' ambasciatore d' Austria, a proposito degli Ungheresi colà rifuggiti. Il ministro degli Stati Uniti dichiarò all' inviato austriaco che, se il Governo americano non poteva rifiutare l' ospitalità a profughi politici, ei non porgerebbe però ad essi in nessuna occasione i mezzi di recar la guerrà nel loro paese.

P. S. — A torto è stato annunziato che il sig. Odilon Barrot assisteva ieri all' abboccamento de' capi della maggioranza col Presidente della Repubblica.

Borsa. — Quasi nessun affare; ma siccome c' era un nuovo sconto d' 80,000 fr. di rendita 5 p. %, i fondi non iscapitarono. Assicuravasi che un Supplimento del *Moniteur* doveva uscire entro la giornata, col decreto di nomina del nuovo Gabinetto e quella di rivocazione del generale Changarnier. Si nominavano come membri del Gabinetto i sigg. Regnault di Saint-Jean-d'Angély, l'ammiraglio Leblanc, Drouyn di Lhuys, Daru e Fortoul. Gli altri ministri conserverebbero il loro portafoglio.

Il 5 p. %, aperto a 94.80, fu chiuso a 94.90. Il 3 p. %, aperto a 56.75, fu chiuso a 56.85. Azioni del Banco, 2240.

Consolidato inglese dell' 8, 96 5/8 a 3/4.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino gennaio.

Il general maggiore di Wussow, il quale deve prendere il comando delle truppe da inviarsi verso lo Schleswig-Holstein, ebbe in questi giorni molte conferenze col ministro della guerra.

Come notizia degna di fede, si comunica alla *Nuova Gazzetta Prussiana* che, nel momento in cui fra l' Austria e la Prussia minacciava di scoppiare la guerra, nel Granducato di Baden, nella Svizzera e nell'Alsazia, era pronta ad insorgere un' armata repubblicana di circa 40 mila uomini. *(Corr. Ital.)*

Nel Ministero del commercio di Berlino parlasi d' importanti cangiamenti sì nel personale che nell' estensione di questo dipartimento. Dicesi che i sigg. di Heydt e Doebruch lascieranno i loro posti. Le sezioni delle tariffe e dogana devono essere incorporate nel Ministero dell' agricoltura, alla direzione del quale dicesi verrà preposto il sig. de Ploetz.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Nella discussione relativa all' indirizzo, nella prima Camera prussiana, il presidente dei ministri rispose col seguente discorso ad una lunga allocuzione del rappresentante Camphausen, che aveva acerbamente censurata la politica del Ministero:

« L' onorevole oratore accennava essere seguito un cambiamento di sistema. Non v' avrà chi nieghi doversi ciascuno dirigere a seconda delle circostanze, e gl' ideologi non hanno giammai in Germania conseguito alcuna cosa, appunto per ciò che alle circostanze maggiori oppor si vollero a vano. La Dieta federale è una creazione dell' anno 1815, un' opera compiuta in fretta, non sufficiente ai bisogni del popolo. Ciò non pertanto ella stette, e la Germania visse sotto questo debole tetto, finchè l' anno 1848 infranse le colonne che il sostenevano e lo fece crollare.

« Allora gli oltraggi piovvero sulla casa, anzichè sulle travi. Non disconosco l' influenza, che a suo tempo esercitò l' Assemblea nazionale di Francoforte: ma quando si pensa a quell' epoca, sembra in vero di essere trasportati in un sogno. I diritti fondamentali, l' elezione del' Imperatore, il tristo fine, e un Raveaux reggente dell' Impero, non sono cose peranco obbliate. La Prussia risolse di mettersi alla testa della Germania, e fondò l' Unione con due Governi, che ben presto si ritirarono.

« Venne la Dieta di Erfurt; ivi pure erano buoni elementi, ma il tranquillo spettatore dovea riconoscere che nemmen questa Assemblea andava esente da appetiti di sovranità, *(Applausi.)* Al Congresso de' Principi in Berlino non si potè andar d' accordo; molti Stati si ritirarono; il numero dei rimasti si faceva sempre minore; restarono solamente i piccoli Stati, che nella Prussia cercavano un punto d' appoggio. In ciò fu provato che una Costituzione germanica con questi doppi Parlamenti non era possibile. Infrattanto si tentò di far rivivere la Dieta federale. Molti Governi vi presero parte. Nei conflitti dell' Assia e dello Schleswig-Holstein, voleasi torre alla Prussia la sua influenza.

« Una guerra non poteva avere per iscopo che di proteggere l' Unione in generale, o gl' impiegati assiani. Notorii sono i fatti dell' Assia; differenti sui medesimi le opinioni. Credono alcuni ad arbitrii del Governo, altri ad una pericolosa rivoluzione d' impiegati. *(Mormorio.)* Sì, la chiamo pericolosa perchè venne tentata in veste da camera e pianelle; mentre i combattenti delle barricate debbono aver almeno il coraggio di montare sulla barricata. *(Vivi applausi.)* I nostri nemici in siffatta guerra erano l' Austria, cui erasi unita la Russia; i nostri amici, i più deboli Governi della Germania; forse alcuni ufficiali assiani, Mazzini in Ginevra, Klapka e Ruge nell' Holstein. In siffatto momento doveasi decidere. Si era ottenuto abbastanza quando la Prussia poteva riavere la sua influenza in tutti gli affari della Germania. Sì, è avvenuto un cambiamento nella politica prussiana; *si vuole romperla decisamente con la rivoluzione.* *(Vivi applausi.)* Perciò la politica debb' essere trasparente; possa ella non essere mai più avvolta in nebbioso velo! Se le truppe si ritirarono dall' Assia, ciò fu per ordine del Re. *(Applausi.)* Questa prova d' obbedienza io pure la riconosco assai grande; ma più grande ancora fu certo quella che l' esercito si ritirasse per ordine del Re dinanzi alla vinta rivoluzione. *(Applausi.)*

« Abbiamo pesato le gravi conseguenze d' una guerra fraterna nella Germania. È perciò non si dubiterà all' estero del valor guerriero dei Prussiani, ove noi trar dovessimo la spada. Riguardo alle conferenze di Dresda, io nutro la fiducia che non sieno per avverarsi le tristi previsioni, che altri manifesta. Avranno esse per iscopo un' unica Germania, in cui la Prussia terrà un posto qual le si conviene. L' oratore non ha con assolute parole, come in altro luogo successe, domandato l' allontanamento del Ministero; e quindi crediamo che il suo discorso non produrrà nuovamente una moltitudine d' indirizzi esprimenti piena fiducia nel Governo. Noi abbiamo la convinzione d' aver operato pel miglior bene del paese, e ci lusinghiamo che la fiducia dei bene intenzionati non cesserà dal sostenerci. *(Vivi applausi.)* »

ASSIA ELETTORALE

Cassel 5 gennaio.

È già incominciata la marcia dell' armata austriaca che si reca verso lo Schleswig-Holstein. Oggi a mezzogiorno è qui giunto il tenente-maresciallo Legeditsch, col suo stato maggiore, un battaglione del reggimento Wellington, uno di cacciatori, in tutto circa 2500 uomini. Il Principe elettore mosse incontro al tenente maresciallo, accompagnato da numeroso seguito di ufficiali di tutte le truppe straniere qui stanziate, e accolse con amichevoli testimonianze gli austriaci ufficiali. Da oggi in poi fino al giorno 19 passeranno per questa città giornalmente circa 2500 uomini. Le comunicazioni, che ricevo riguardo a questo Tribunale militare, mi mettono in grado di rettificare la notizia, che vi aveva data sulla voce universale, che cioè si volesse applicare ai cittadini la pena del bastone. Finora non fu pronunciata che una pena d' arresto di tre settimane con inasprimento, e del rimanente lievi pene di arresto semplice.

ASIA

INDIE E CINA

Il *Lahore Chronicle*, del 27 novembre, reca che i Wuzeeree, i quali abitano i paesi che circondano Kohat, aggredirono il 19 dello stesso mese gli avamposti inglesi a Burnow, coll' intenzione di assalire i villaggi di frontiera. Alcune bande di coloro eransi anche avanzate in qualche punto, ma furono respinte ovunque dalla popolazione e dalle truppe, e si ritirarono, colla perdita di 12 a 14 uomini.

Da Hyderabad si ha, in data 29 novembre, che il residente inglese, in seguito a istruzioni avute da Calcutta, intimò al Nizam che, qualora non venisse pagata nel giorno fissato la somma, di cui egli va debitore alla Compagnia delle Indie, le relazioni fra loro cesserebbero immediatamente. Si crede però che questa minaccia tenda, più ch' altro, a spaventare il Nizam, per indurlo a sodisfare puntualmente il suo debito.

L' *Overland Friend of China* di Vittoria, del 28 novembre, narra che gl' insorti riportarono una vittoria sulle truppe imperiali cinesi, avendo i primi tratto astutamente un corpo di 200 uomini in un passaggio angusto nelle colline fra Tsingyuen e Yingteh, e tagliatolo a pezzi. Tuttavia pareva che gl' insorti si ritirassero o stessero sulla difensiva. Secondo una nostra corrispondenza da Canton, in data del 27 novembre, pare sia stato conchiuso un armistizio fra le truppe imperiali e gl' insorti; certo è che nessuna delle parti contendenti sembrava disposta ad assalir l' altra. Intanto si andavano concentrando molte truppe cinesi nelle vicinanze di Canton, e si attendeva di giorno in giorno il famoso Liu-Tsih-sii, che doveva assumere il supremo comando. *(O. T.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Francia.

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi, 8 gennaio, ore 5 3/4: « Ieri la destituzione di Changarnier pareva certa, ma la maggioranza si risentì ad un tratto con una effervescenza incredibile; erano le 5 e 1/2, la seduta stava per chiudersi, quando una folla di rappresentanti della maggioranza, riunendosi nell' undecimo Ufficio e nell' antico salone del Re, convenne di delegare una Commissione di dodici membri che si riunirà in casa del sig. di Broglio, e che avrà missione di provvedere nel caso che il *Moniteur* contenga la destituzione di Changarnier.

« La riunione dei *legittimisti* nominò per commissarii i signori Vatimesnil, Berryer, di-Larcy e generale Saint-Priest. Quella delle Piramidi — *orleanisti* — i signori di Broglio, Thiers, Odilon Barrot, di Remusat.

« Quella dell' Università — *fusionisti* — i sigg. Molé di Montebello, di Mornay. I commissarii nominati invitano alcuni membri del partito moderato a unirsi con loro, cioè i signori Dufaure, Lamoricière, Bedeau, Lanjuinais; quest' ultimo solo però assistette alla seduta, che durò sino a mezzanotte.

« Barrot espose il suo abboccamento col Presidente; Thiers e di Broglio proposero di nominare il generale Changarnier in luogo di Dupin; Vatimesnil, di Larcy e Saint-Priest, di decidere che l' Assemblea metteva a disposizione del suo presidente tutta l' armata di Parigi, dandone il comando a Changarnier. Si discusse lungamente; si riconobbe che l' opposizione intiera voterebbe contro Changarnier, e si finì senza conchiudere nulla, aggiornandosi ad oggi 11 ore del mattino presso il sig. di Broglio.

« Oggi, a mezzodì, erano riuniti, allorchè si presentò un aiutante di campo del Presidente, pregando i signori di Broglio, Thiers, Molé, Odilon Barrot, Daru, Dupin Montalembert e Berryer, di recarsi all' Eliseo. Si tiene quasi certa la destituzione di Changarnier. »

PS. Questi signori tornano dall' Eliseo, scontenti del Presidente, che, domandato il loro avviso, si riservò tutta la libertà d' azione.

Ecco ora in qual modo il *National* (solo foglio di Parigi, che ricevemmo sino al punto di mettere in torchio) rende conto di quest' abboccamento, e dell' esito ch' egli ebbe:

« Una conferenza fu tenuta oggi, dopo mezzodì, fra il Presidente della Repubblica ed il sig. Thiers, Molé, Dupin, Berryer, di Broglio, Odilon Barrot, Daru, Montalembert. Tal conferenza, a quanto essi affermano, non era stata sollecitata dai membri della maggioranza, di cui demmo i nomi, ma dal capo del potere esecutivo medesimo. Il certo è che lettere, indirizzate individualmente a ciascuno di essi, gli avevano invitati a recarsi all' Eliseo.

« Essi credevano certo d' essere convocati per dare consigli, ma non lo erano se non per ricevere dalla bocca stessa del Presidente l' annunzio d' una risoluzione inflessibile, per quel che concerne il licenziamento del generale Changarnier.

« Secondo le voci, che giravano all' Assemblea e che non potrebbero essere messe in dubbio, il Presidente avrebbe dichiarato: ch' egli era disposto a fare tutti i sacrifizii necessarii all' unione dei due poteri; ma che non comporterebbe mai che si ledessero le sue prerogative, ed intendeva, a malgrado di tutte le resistenze, esercitare il suo diritto di destituire un *subalterno*.

« È facile immaginar lo stupore che tali parole dovetter destare ne' sigg. Thiers, Berryer, ec. Alcuni fra essi tentarono di rimuovere il Presidente dal suo proposito; ma tutti gli sforzi loro furono vani. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 gennaio.

Possiamo affermare che ieri sera, a 10 ore e 1/2, tutte le combinazioni ministeriali erano andate a vuoto, e che non si trattava più neppure del ricomponimento dell' antico Gabinetto.

Udiamo che il sig. Billault ebbe ancora questa mattina una conferenza all' Eliseo col Presidente della Repubblica. Luigi Napoleone sarebbe disposto a prendere un Ministero in tale frazione dell' Assemblea, certo nello scopo d' atterrire la maggioranza e di sforzarla a volgersi nuovamente a lui.

Sembra oggi certo che il sig. Drouyn di Lhuys, testè giunto a Parigi, sarà quello che sottentrerà al sig. di Lahitte, qual ministro degli affari esterni, nel rinnovamento ministeriale che sta per seguire. Il sig. Drouyn di Lhuys ebbe già una lunga conferenza col Presidente della Repubblica.

Il generale Forey, comandante della 1. divisione dell' esercito di Parigi fu chiamato nella sera d' ieri all'Eliseo, e si trattenne a colloquio col Presidente della Repubblica.

— *4 ore.* — I ragguagli, pubblicati questa mattina da tutt' i giornali sulla conferenza seguita ieri all' Eliseo fra il Presidente ed i principali capi della maggioranza (*V. sopra*) dimostrano che il Presidente della Repubblica è risoluto a licenziare il generale Changarnier; ned è probabile ch' ei cangi ora tal risoluzione.

Alcune persone tuttavia parevano maravigliarsi questa mattina che tal licenziamento non fosse ancora inserito nel *Moniteur*. Ma, per procedere a tal provvedimento, bisogna prima che un nuovo Gabinetto sia formato, affinchè vi sia un ministro della guerra, disposto a sottoscrivere il decreto. Ora, nessuno de' ministri rinunzianti non acconsentì ad accettare la malleveria d' una tale sottoscrizione. Il generale Schramm vi si rifiutò egli primo; e si sa che tal questione di licenziamento fu la causa che determinò la peripezia ministeriale. La gran difficoltà consiste adesso nel trovare nuovi ministri, che accettino tal condizione prima d' entrare nel Gabinetto. Si dice che tutti gli uffiziali generali, a' quali il Presidente si è rivolto, la rigettarono: il generale Magnan medesimo, ch' era stato chiamato a Parigi, rispose che non si porgerebbe mai a tal atto d'ostilità contro un antico commilitone. Dicesi che il solo generale Regnault di Saint-Jean-d' Angély, siasi dichiarato disposto a condiscendere al volere del Presidente.

È possibile che la peripezia duri ancora più giorni, poichè Luigi Napoleone, dopo essersi di mano in mano rivolto a' sigg. Billault, Odilon Barrot e Thiers, non potè comporre un nuovo Gabinetto; ma si persiste a credere, ne' crocchi meglio informati, che tutto finirà col ritorno d' una parte degli antichi ministri, cangiandone solo due o tre, che non vogliono a nessun patto rimanere in carica, o non trovano se non avversione tanto nell' Assemblea quanto nel pubblico.

Era corsa ieri all' Assemblea la voce che, in caso del congedo del generale Changarnier, il generale Lamoricière doveva presentare due proposte, per chiedere, con l' una la pubblicazione de' processi verbali della Commissione di permanenza, e con l' altra la formazione d' un corpo di 40,000 uomini a difesa dell'Assemblea, ma senza indicare per ora alcun generale qual comandante di esso.

La conferenza, seguita ieri fra' sigg. Molé, Thiers, Dupin, ec., all'Eliseo, fu, per quanto sembra, delle più curiose. Que' signori poterono parlare per ben due ore, senza essere mai interrotti dal Presidente, il quale, con voce ferma, diè la risposta già nota. Grande fu lo sconcerto de' visitatori; all' Assemblea si teneva per certo il pieno trionfo del Presidente.

Correva pur voce all' Assemblea che fosse per giugnere nella giornata stessa un Messaggio del Presidente intorno alla presente peripezia ed alla modificazione ministeriale, che ne debb' essere la conseguenza.

Dispacci telegrafici.

Dresda 10 gennaio.

Alle 1 vi è conferenza plenaria. Alle 3 si aspetta il sig. di Manteuffel. La terza Commissione (pel commercio, industria e navigazione) invita i Governi tedeschi a mandarvi periti pel 22 (?) gennaio.

Altra dell' 11.

Manteuffel conferisce ripetutamente col principe Schwarzenberg. Dall' Austria arriveranno ragguardevoli rinforzi per l' Holstein.

Kiel 11 gennaio.

Ieri, in sessione segreta, che durò fino a questa mattina alle 5 e 1/2, l' Assemblea ha deciso, con 42 voti contro 26, di autorizzare il Governo ad accettare le intimazioni dei commissarii, però soltanto sotto la condizione che Rendsburgo e Friedrichsort rimangano occupate da truppe dello Schleswig-Holstein.

Amburgo 11 gennaio.

È qui arrivato l' ex ministro danese Reventlow-Criminil, il quale, in unione dei due commissarii, assumerà il governo dell' Holstein.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *gennaio.* Niente occorse di rimarchevole in commercio. I possessori di cospettoni mostransi sostenuti. Olii senza varietà. Arrivò un legno greco, che si suppone carico di segala, ma non si sa con precisione. Il vapore di Trieste non dà alcuna nuova importante. Qui si offrivano i Viglietti 72 1/8 con interessi 1.° aprile 1850. Banconote a 75 3/4. I da 6 car. erano offerti a 3 1/4. L'oro a 3 %, sempre con domanda nei da 20 car.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 14 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		95 —
dette detto	4 1/2 »		81 1/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			— —
detto detto	1839 » 250 »		286 1/8
Azioni della Banca			1128 3/8
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.1000			1156 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500		637 1/2
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200		108 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 1/4	a 2 mesi	L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 —	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 3/4	uso	L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 129 1/4	a 3 mesi	L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 1/2	a 2 mesi	
Livorno, p. 300 lire toscane	» 124 1/2	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-37	a 3 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 219 —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» 361 —	31 g. vista	

Aggio dei zecchini imperiali, 32 3/8 %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 14 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 71 —	effettive p. cento valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74 1/3	
» » da 1.° aprile 1850	» 72 1/3	
» » da 1.° ottobre 1850	» 71 —	

Trieste 13 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 — a 30 3/4 %.

MERCATO DI ONIGO DE' 13 GENNAIO 1851

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. corso abusivo	14:28	15:—	16:—	al sacco
Frumentone	» » »	9:72	11:—	12:56	
Riso nostrano	» » »	34:—	38:—	42:—	
» chinese	» » »	28:—	31:—	34:—	
Avena	» » »	—:—	9:14	—:—	

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	23:—	a	23:50
detta » 5/6 »	22:—	»	22:50
detta » 6/7 »	21:—	»	21:50
detta » 7/8 »	20:—	»	20:50
Filo doppi fini	—:—	»	—:—
Ordinarii	—:—	»	—:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 14 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Tapp J. H., capit. inglese — Adam Guglielmo e Smith Gio., gentil. inglesi — Fracassetti nob. Galgano, ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana e possid. di Fermo — Da *Milano:* de la Ferronnays Ferdinando Maria, propr. di Parigi — Da *Vicenza:* Bilancioni Andrea, negoz. di Morciano — Da *Mantova:* Martinelli dott. Stefano, possid. e legale — Da *Bergamo:* Cremonesi Giovanni, possid. — Da *Salò:* Brunatti Andrea, possid. — Da *Ancona:* Seppilli Giuseppe, negoziante.

Partiti. Per *Firenze:* I signori: M. Lean Giacomo, Inglese — Per *Mantova:* Celsis dott. Felice e Veranes Filippo, di Cuba — Per *Verona:* Filippi Giuseppe e Josi Pietro, possid. di Sammarino — Per *Trieste:* Nugent conte Gilberto.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 13 *gennaio* 1851.

Arrivati: 544. — Partiti: 565.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 14 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sol.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 9
Termometro, gradi	0 0	2 3	2 0
Igrometro, gradi	86	81	81
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse.	Sereno.	Nuvoloso.

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 13.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il 16, 17, 18 e 19 S. M. GLORIOSA DE' FRARI.
Il 17 e il 19 anche a S. STEFANO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Le damigelle di Saint-Cyr.* Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Pantomima *La-Là-Li-Lì-Lo-Lò*, poi ballo acrobatico. Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il bugiardo.* Con balli sulla corda tesa e pantomima. Alle ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sig. Compilatore.

Affinchè pel fatto altrui non mi sia tolto il mezzo di giustificarmi verso il pubblico, le rimetto i due qui uniti documenti, dei quali desidero che sia fatta la inserzione nel di lei giornale.

Venezia li 9 gennaio 1851.

Dev. obbl. serv. PIETRO NARATOVICH.

Direzione del giornale Il Lombardo-Veneto.

Preg.° sig. Naratovich,

Essendo legato da particolare amicizia col dott. Luciano Berretta, mi riesce impossibile di prestarmi ai di lei desiderii.

Ritornandole quindi l' annessami dichiarazione, me le raffermo,

Venezia 9 gennaio 1850.

Tutto suo PORTA.

DICHIARAZIONE
DEL TIPOGRAFO P. NARATOVICH

agli Associati al Giornale di Giurisprudenza pratica.

In relazione all' articolo inserito nel N. 4 del *Lombardo-Veneto*, il sottoscritto dee dichiarare:

1.° che nella diramazione e spedizione del suddetto giornale fu sempre usata la più inappuntabile esattezza, tal che i socii non ebbero mai a muover lamento nè per ritardi, nè per difetti nel ricevimento delle quindicinali pubblicazioni, come risulta da' suoi carteggi.

2.° che delle poche spiacevoli emergenze, avvenute nel fatto dell' amministrazione, è da accagionare il compilatore del foglio, il quale ebbe più volte ad esigere da' socii gl' importi trimestrali senza darne parte all' amministratore, cosa ch' egli doveva fare, ancorchè si trattasse di danaro suo, per la regolarità delle scritturazioni.

3.° che i socii debitori delle annate a tutto il 1848 debbano riconoscere il sottoscritto per esclusivo creditore e rimetterghene il saldo al suo Stabilimento tipografico; e così pure in generale i socii debitori di arretrato pagamento a tutta l' annata 1850 debbono spedire il danaro a tacitazione del loro debito a tutto il 31 gennaio corrente al sottoscritto medesimo, durando la di lui interessenza amministrativa per l' anno 1850 sino al detto giorno, come da contratto 1.° febbraio 1850; ritenuto che i pagamenti delle associazioni pel 1851 devono esser fatti al compilatore del *Giornale di Giurisprudenza pratica*, il quale proseguirà le sue pubblicazioni.

Venezia, 7 gennaio 1851.

PIETRO NARATOVICH, *tipografo*.

Nel giornale *Il Lombardo-Veneto*, nel passato novembre, in data di Portogruaro fu inserito un articolo sulla decisione del Feld-maresciallo conte Radetzky, con cui eliminava dal Seminario di Concordia tre *distinti* professori. Avvi anche un' Appendice all' articolo stesso, che diresti più la giunta che la derrata, del medesimo stile e tempra, quasi che uno fosse diviso in due. Quel giornale non si avvisò di tale strategia quando parlò del Cotta e del Cantù, e la tenne in serbo per sguinzagliarla in più grave circostanza, come la presente. Chi lo scrisse, o non è da Portogruaro, oppure, se lo è, non era al certo quando dettava l' articolo. Poichè, in tuono epico, vede, senza i tre *distinti* professori, andar in conquasso il Seminario, la città in miseria, la diocesi in deliquio. Nulla di tutto questo. Il Seminario cammina in meglio, la città non ha bisogno della panatica de' tre *distinti*, nè la diocesi non ha nè avrà lagrime per essi. Questi son modi presi ad imprestito da quegli accattoni, che per meglio buscare un tozzo di pane inventano disgrazie sopra disgrazie. Povera Roma, che vivevi in Augusto, morto Augusto per te era finita; non così pel Seminario, città e diocesi di Concordia. Conta tre salde colonne, le quali al certo non cadranno in un sol giorno! Fa duopo accendere il fanale e a pien giorno correre in traccia di questi tre *distinti*, mentre sono l'ancora, la tavola di salvamento, e senza di essi saremmo profondati fra i flutti guelfi e ghibellini. *Spectatum admissi, risum teneatis, amici!*

Dice con la più indicibile impudenza, senza metter sopra un solo gran di sale, che il Governo, abbindolato da un partito ad essi nemico, bonariamente venne a questa determinazione!!! Dice partito, ma quale? non si esprime o della pace o della guerra, o dell' ordine o del disordine, della legge o della ribellione, cattolico-romano o giansenista protestante. Getta in mezzo partito, perchè, se lo avesse classificato, si avrebbe dato la zappa sui piedi, e si sarebbe avviluppato in una rete, da non potersi sbrigare con tutt' i suoi libelli e proteste. Ci rifugge l' animo d' immischiarci in sì basse ruggini, a cui si vorrebbe dare una classica importanza. Noi non ci metteremo più per purgarci da questa rabbiosa bava. Ciò basti per costoro per noi pregar pace per essi.

Concordia, diocesi, li 20 dicembre 1850.

P. C.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO DI CONCORSO

S. M. si è degnata di approvare, colla Sovrana Risoluzione 8 settembre, l'attivazione nel Dominio della Corona di Transilvania di quattro Autorità distrettuali, sotto la renominazione: *II. RR. Direzioni distrettuali di finanza*, quali Autorità intermedie fra la Direzione provinciale delle finanze e fra gli Ufficii esecutivi, ed inoltre fra l' istituto della Guardia di finanza, colla residenza in Hermannstadt, Karlsburg, Klausenburg e Maros Vasarhely e sotto l' immediata dipendenza della Direzione provinciale delle finanze.

Presso queste Direzioni distrettuali di finanza, sonvi a rimpiazzare, giusta la pianta Sovranamente approvata, del personale e dei soldi, i seguenti posti di servigio.

Per il concetto.

1.° Quattro direttori distrettuali di finanza col titolo e carattere di consiglieri di finanza, colla classe settima delle diete, due di questi coll' annuo soldo di fior. 2,000, e due di fior. 1,800.

2.° Dodici commissarii distrettuali di finanza colla classe nona delle diete, quattro di questi col soldo di fior. 1,000, quattro di fior. 900, e quattro di fior. 800.

3.° Otto concepisti; del pari colla classe nona delle diete, quattro di questi col soldo di fior. 700 e quattro di fior. 600.

Per la Manipolazione.

4.° Quattro ufficiali di cancelleria quai dirigenti gli Ufficii sussidiarii, colla classe medesima delle diete, ed ognuno col soldo di fior. 700.

5.° Ventotto assistenti di cancelleria (compresivi quelli pur le Sezioni di ragioneria) colla classe duodecima delle diete; di questi nove col soldo di fior. 400, dieci di fior. 350 e nove di fior. 300.

Per le Sezioni di Ragioneria.

6.° Quattro ragionieri, colla classe nona, due di questi col soldo di fior. 1,000 e due di fior. 900.

7.° Dodici ufficiali d' Ufficio, colla classe undecima delle Diete, cioè quattro col soldo di fior. 700, quattro di fior. 600 e quattro di fior. 500.

Nel personale di servigio.

Quattro inservienti d' Ufficio, ognuno con fior. 250.

Per la Cassa collettoriale a Maros-Vasarhely.

Un cassiere, colla classe nona delle diete, e col soldo di fior. 700.

Un controllore, colla classe decima delle diete, e col soldo di fior. 600.

Un inserviente di Cassa, con fior. 250.

Coloro che desiderassero conseguire uno di questi posti dovranno insinuare le proprie istanze regolarmente bollate separatamente per ogni posto domandato, legittimandovi:

1. L' età.
2. Gli studii percorsi, e per gl' impieghi di concetto in particolare gli studii politico-legali.
3. Gl' impieghi fin qui coperti.
4. Le altre cognizioni acquistate, delle quali verranno prese in particolare considerazione: negl' impieghi di concetto quelle acquistate in questo ramo ed in ispecialità nel servigio camerale; negl' impieghi di cancelleria, oltre ad una bella e corretta calligrafia, quelle acquistate nella manipolazione di cancelleria; e negl' impieghi nel ramo contabile o di Cassa, quelle acquistate nel servigio contabile di finanza, e nel servigio di cassa.
5. Una moralità incensurabile la quale, da coloro che non si trovarono per anco in servigio dello Stato, dovrà comprovarsi mediante certificati perfettamente degni di fede.
6. Il soldo fisso fin ora percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero l' indicazione non essere stato per anco in godimento di soldo.
7. Le cognizioni di lingue, e fra queste di quelle del paese, coll' indicazione coscienziosa se il petente intende e parli soltanto, oppure scriva auche perfettamente e corretto tutte queste lingue, ovvero quali della medesime.
8. Essendo il posto di ragioniere, inoltre quello d cassiere e di controllore di Cassa in Maros-Vasarhelr vincolato all' obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un' annata di soldo, da effettuarsi in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato portanti interesse in moneta di convenzione, giusta il corso di Borsa del giorno in cui si effettua il deposito, dovranno perciò gli aspiranti ad uno di questi posti accennare se siano al caso di sodisfare tosto a quest' obbligo.

Quei petenti, che trovansi già in servigio dello Stato, dovranno insinuare le proprie istanze col mezzo dei loro superiori, i quali esamineranno le fatte indicazioni ed i documenti, esternando nell' accompagnatoria il loro parere anche sull' idoneità del petente al posto optato.

Petenti, che non coprono un pubblico impiego, cureranno da sè che le loro indicazioni siano comprovate mediante certificati pienamente degni di fede.

Aspiranti ad un posto d' inservienti dovranno dimostrare la loro età, una costituzione fisica perfettamente sana e robusta, la occupazione fin ora avuta, una moralità incensurabile ed una irreprensibile condotta, il soldo fisso fin qui percepito da una Cassa dello Stato o da un fondo pubblico ovvero indicare non essersi trovati in godimento di soldo; e comprovare inoltre la conoscenza delle lingue del paese, osservandosi in tale riguardo che la conoscenza del leggere e dello scrivere in queste lingue darà al petente la preferenza avanti coloro, che non posseggono tale conoscenza.

Il concorso per questi posti d' impiegati e d' inservienti resta aperto fino al 10 gennaio 1851.

Le istanze e le eventuali accompagnatorie dovranno inoltrarsi entro questo termine al Commissario organizzatore dell' Amministrazione finanziaria della Transilvania, I. R. consigliere ministeriale L. de Rosenfeld in Hermannstadt.

Hermannstadt il 20 novembre 1850.

N. 14250. **AVVISO** (2.ª pubb.)

Essendo riuscita senz' esito l' asta, tenuta il 4 corrente dicembre in seguito all' Avviso 14 novembre 1850 N. 14250, per la vendita d' alcuni ritagli di terreno di ragione dell' I. R. Strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta, posti al ponente della Stazione di Vicenza, e derivanti dallo scorporo dei fondi Savardo, Baldisserotto e Testa, si reca a comune notizia che sarà tenuto il giorno 18 gennaio 1851 un nuovo esperimento nella stanza d' Ufficio della stessa Stazione.

La vendita si fa in due lotti; il primo comprende i terreni fra l' argine della strada ferrata e il fiume Retrone, forma parte dei numeri di mappa stabili 30, 53, 34-39, e consta di circa campi vicentini 11 3. 020.

Il secondo lotto comprende i ritagli provenienti dai fondi anzidetti posti al nord della Strada ferrata, sono parte degli stessi numeri di mappa, e formano in tutto vicentini campi 2. 3. 157.

Il prezzo peritale per il primo lotto è quello di austr. L. 11,007,53; per il secondo di austr. L. 2150, pagabile tutte in danaro sonante.

Si può aspirare così ad un lotto solo, come a tutti due, previo il deposito di effettive austr. L. 1200 per il primo, e di austr. L. 200 per il secondo.

In apposita stanza della Stazione di Vicenza sono ostensibili le condizioni d' appalto, il tipo visuale dei fondi posti all' incanto, e i contratti d' acquisto, stipulati dall' Amministrazione della Strada ferrata coi proprietarii anteriori.

La delibera si farà sotto la riserva dell' approvazione dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneti.

Otto giorni dopo l' intimazione dell' approvazione, il deliberatario dovrà recarsi a Verona presso essa I. R. Direzione superiore per la formale stipulazione del contratto; altrimenti perderà il fatto deposito, e l' Amministrazione della Strada ferrata potrà passare a un nuovo incanto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneti, Verona 28 dicembre 1850.

N. 32429. **AVVISO.** (3.ª pubbl.)

Essendo vacante presso l' I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia il posto di Aggiunto alla Scuola di elementi di figura, cui va annesso l' annuo stipendio di A. L. mille ottocento, se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 14 febbraio 1851.

I concorrenti presenteranno le loro petizioni alla Presidenza dell' Accademia suddetta, giustificando la loro età, la patria, la condizione. Ed in pari tempo dovranno offrire:

a) saggi a matita in contorno ed ombrati, di teste, torsi ed estremità tratte dal naturale e dal gesso;

b) saggi a matita in contorno ed ombrati, tolti da alcune preparazioni anatomiche, dal vero e dalla plastica;

NB. Per aver prova indubbia che i detti saggi sieno stati eseguiti dalla mano stessa dei concorrenti e dagli esemplari sopra indicati, ogni saggio dovrà portare l' attestazione di due noti artisti del paese, ove il concorrente dimora, o dell' Accademia locale, che accertino avere egli condotti i detti lavori dal vero o dalla plastica;

c) si avranno di preferenza in particolare considerazione quelli fra i concorrenti che dessero prove incontrastabili di ben conoscere la pittura ad olio ed il fresco, e quindi dichiarassero di prestarsi a supplire il professore di pittura in caso di malattia, o di venirgli in aiuto se per avventura crescesse di soverchio il numero degli allievi in detta Scuola.

Venezia 28 dicembre 1850.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
MARTELLI, *Segretario.*

N. 23647-10561 I.

I. R. Direzione Centrale d' Ordine Pubblico.

AVVISO

In esecuzione agli ordini di S. E. Generale di cavalleria cavaliere di Gorzkowski, I. R. Governatore Militare per le Provincie Venete, vengono diffidati tutti i privati, compresi gli armaiuoli, gli antiquarii, e proprietarii d' armerie archeologiche, ec., di qualunque condizione essi sieno; esclusi quelli appartenenti ad un corpo armato per le leggi generali (come sarebbero le Guardie boschive, di sicurezza, e di finanza) a dover, entro tre giorni dalla pubblicazione del presente, giustificare il possesso delle Armi tutte di qualunque specie che detenessero, e ciò all' oggetto di ritirare a propria garanzia da questa I. R. Direzione Centrale, a mezzo dei rispettivi II. RR. Commissarii dei Sestieri, e nella Provincia dagli II. RR. Commissarii Distrettuali, la licenza voluta dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818, che loro sarà rilasciata *gratis*. Qualunque altra concessione, da chiunque fosse stata emanata, sarà considerata come nulla, per cui saranno trattati a norma delle attuali leggi eccezionali, coloro che possedessero armi, e fossero sprovvisti della voluta nuova regolare licenza.

Venezia, 3 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore Centrale d' Ordine Pubblico
MARTELLO.

N. 2732. **AVVISO D' ASTA** (2. pubb.)

Dovendosi procedere in senso del § 249 alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 18 del mese corr., dell' anno corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomeridiane, sarà, presso la Sez. I di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta, ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà preseduta dal R. Direttore.
2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.
3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.
4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.
5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.
6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.
7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.
8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.
9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Dall'I. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, Venezia li 5 gennaio 1851.

L'I. R. Direttore f. f. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore provinciale G. D. Wimkels.

Oggetti da vendersi.

1. Cambrich stampato, pezze $18\ ^3/_4$ altezza, a braccia 37 cadauna, sono braccia 666, P. 29; prezzo fiscale L. 126.
2. Fazzoletti di cotone stampati $^6/_4$, pezze 9, dozzine $11\ ^9/_{12}$, P. 8; prezzo fiscale L. 35.25.
3. Simili, pezze 20, dozzine $27\ ^6/_{12}$, P. 18; prezzo fiscale L. 82.50.
4. Caffè a lordo P. 12. 5, netto P. 12; prezzo fiscale L. 14.40.
5. Zucchero raffinato, P. sporco 88, P. netto, 86; prezzo fiscale L. 43.
6. Carne salata in due prosciutti, uno de' quali guasto del tutto; prezzo fiscale Lire 3.

Totale L. 304.15.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta 30.40.

NB. Le sopra descritte merci dipendono da invenzionale conteso.

N. 23575 (3.ª pubbl.)

L' I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza

Rende noto:

Per decisione dell' Eccelso Ministero delle finanze è assicurato ai soscrittori del prestito volontario lombardo-veneto, aperto colla Notificazione 16 aprile anno corrente, l' abbuono nella tassazione del prestito forzato, ossia l'imputazione e lo sconto alla rispettiva partita del 5 per cento sulla somma offerta per cadauna rata volontariamente in danaro sonante, quante volte la Ditta che ha verificato il prestito volontario corrisponda integralmente alla Ditta intestata nei Quinternetti di scossa.

Qualunque variazione e discrepanza di nome o di paternità ritarderebbe necessariamente gli effetti dell' abbuono suddetto fino alla rata successiva, tolte tutte le differenze insorte sulla identità della Ditta.

Le circostanze particolari della Provincia obbligano però a tenere in sospeso anche per la seconda delle 10 rate, che va a maturarsi col giorno 15 dell' imminente mese di gennaio, il bonifico di cui è parola agli aventi diritto, per cui nella susseguente rata terza, che scade col 15 febbraio 1851, esso abbuono seguirà, non altrimenti nella prestabilita misura del 5, ma bensì in quella del 15 per cento, cioè per le rate di dicembre 1850, gennaio e febbraio 1851.

I soscrittori poi del ridetto prestito, in dipendenza dell' altra Notificazione 25 prossimo passato novembre, che fossero tassati nel prestito forzato, e che pure hanno diritto al contemplato bonifico, produrranno all' Esattore la bolletta ottenuta dalla R. Cassa di finanza, e l' Esattore è obbligato d' imputare nel Quinternetto la somma che fu versata in denaro sonante, contrassegnando la quitanza in prova dellla fatta produzione.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle forme ordinarie a cura delle Autorità distrettuali o delle Deputazioni comunali, a comune notizia.

Vicenza 24 dicembre 1850.

L' Imp. Regio Dirigente Nob. Dott. GISLARDI.

N. 23069. **EDITTO.** (3. pubbl.)

Per la rinunzia data dal sacerdote D. Nicolò Colombo ultimo utente, essendosi reso vacante la parrocchia di S. Maria Elisabetta del Lido, distretto di Venezia, di ritenuto patronato dei capi di famiglia di quel Circondario parrocchiale, s' invita chiunque altro credesse di professare diritto alla elezione del nuovo parroco, ad esibirne validamente le prove al protocollo di questa R. Delegazione entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, che verrà pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 dicembre 1850.

L' I. R. Vicedelegato dirigente.
Barone FINI.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 15085. **CITAZIONE.** (3. pubb.)

Essendosi abbandonati da fuggitivi nella località detta il Capitolo di Donizet nella strada fra Ceggia e Cessalto i generi ed oggetti sottoindicati, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese per i suddetti effetti assunti in custodia d' Ufficio dalla Dogana in Motta il 29 maggio p. p., di dover comparire, nel termine di giorni 90 dalla pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, mentre altrimenti si disporrà della cosa fermata a termini di legge:

« Una carretta, una cavalla, scuria, finimenti, una filzada, una stadera ed undici sacchi zucchero raffinato. »

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso il 16 ottobre 1850.

L'I. R. Intendente CATTANEO.

N. 6020. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 27 novembre a. c. N. 9803-1941 P. C. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di escavo, parte in asciutto e parte a zattera, del canale Revedoli, nonchè il completamento della relativa strada di attiraglio.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 16 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta fino alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 17 e 18 detto, all' ora medesima.
2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 49612:— (quarantanovemila seicento dodici) e sarà deliberata al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.
3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 4900: (quattromila novecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la stazione appaltante. Saranno inoltre depositate altre L. 200:— (duecento) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.
4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.
5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.
6. I pagamenti saranno verificati dall' I. R. Cassa di finanza di qui, per intiero con Viglietti del Tesoro, in N. 10 (dieci) eguali rate, nove delle quali in corso di lavoro, e l' ultima, che comprenderà la finale liquidazione, dopo la Superiore approvazione dell' atto di collaudo.
7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.
8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara nelle ore d' Uffizio.
9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 16 dicembre 1850.

L' I. R. Aggiunto alla Direzione veneta,
BISOGNINI, *dirigente.*

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCOODI' 15 GENNAIO. ANNO 1851. -- N. 5.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 41896. 3.ª pubb.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Cristo Feudo e Giuseppe Feudo, negoziante in questa Erberia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro dei detti Feudo ad insinuarla sino a tutto febbraio 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sost. dell' avv. D.r Somma, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione X per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 20 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 39958. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Zanon del fu Gio. Maria, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Finanza di Treviso, rappresentata dal R. Fisco, una petizione nel giorno 3 and., al n. 39958, contro Felicita Casconi e contro di esso Alessandro Zanon, non che in confronto della eredità giacente del fu Maurizio Zanon in punto di pagamento di lire 180 in causa rimborso di prediali pagate per la detta Santa Zanon.

Essendo assente ed ignoto il domicilio del suddetto Alessandro Zanon, è stato nominato ad esso l' avvocato Montecumici in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine della risposta a giorni novanta, sotto le avvertenze del par. 32 del Reg. Giudiz. e dell' aulico D. 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluz. 20 febb. 1847, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesim le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, C.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 5 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 21329. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto alla ditta Allies Bergaer di Ginevra, nonchè all' altra Valliermet Neveu e compagno di Lione che sopra istanza 19 novembre p. p. n. 21329 di Giovanni Pozzati di Venezia perchè in via esecutiva fosse decretata l' asta della casa in borgo Portello di questa Città, marcata col civ. num. 2418 confinante a mattina eredi Suzzi, mezzodì Valvasori, pon. strada Regia, tram. Tionese Pietro loco Pignolo, descritta nel nuovo estimo al num. 1953 di mappa con pert. 00 : 06 e colla rendita di l. 170 : 24, di ragione Donati Giacomo di Padova, perchè venissero previamente sentiti sulle condizioni dell' asta medesima, proposta nella sudd. Ist., i creditori iscritti sulla casa suaccennata, esso I. R. Trib. assegnò l' Aula del giorno 27 febbraio 1851 alle ore 9 antim., avendo nominato in curatore alla prima di esse ditte, Allies Bergaer, l' avv. di questo Foro D.r Cervini, e alla seconda, Valliermet Neveu, l' altro avv. pure di questo Foro D.r Consolo affinchè le rappresentino.

Vengono pertanto di ciò entrambe esse ditte notiziate, onde possano, volendo, o comparire all' Aula nel giorno anzidetto, o nominare e far conoscere a questo Giudizio altro procuratore, o far pervenire al rispettivo curatore ad esse eletto quelle eventuali istruzioni che riputassero del caso, poichè altrimenti l' indicata sessione avrà luogo e compimento in concorso dei sunnominati curatori.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Graziani, Cons,
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 4 dicembre 1850.
Zanetti.

N. 8649. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porge a comune notizia che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia nel giorno 5 p. v. febbraio a ore 9 ant. da una Commissione di questa Pretura sarà aperto il quarto esperimento d' asta per la vendita della sesta parte dei fondi sottodescritti spettanti al concorso dei creditori sulle sostanze dei coniugi Francesco Rebellin e Caterina Massaponst alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammessa offerta che previo deposito in danaro sonante esclusa carta monetata del decimo del valore dei fondi da subastarsi.

II. La delibera seguirà al maggior offerente ad un prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il prezzo della seguita delibera dovrà essere depositato in questa Cassa forte a danaro sonante per intero esclusa carta monetata di qualsiasi specie entro giorni 14 dalla delibera stessa.

IV. Il suddetto concorso intende vendere e vende con ciò la sesta parte dei fondi descritti nella stima giudiziale 10 agosto 1847 ordinata da questa I. R. Pretura con Decreto 16 luglio detto anno n. 3430 ed eseguita dai sigg. ingegneri Gio. Facchinetti e Sante Meggiorini, della quale ad ognuno cui importi, si concede facoltà di averne ispezione e copia in questa Cancelleria.

Fondi da subastarsi per la quota suddesignata

1. Chiusura di C. 0 : 3 : 127 situati in Arzergrande contrada della Chiesa con capanna coll' anagrafico n. 190, il fondo arativo con alberi e viti soggetto a decima, e quartese, compreso nel Consorzio di sesta presa descritto in mappa ai n. 498, 499 confinato a levante beni Rebellin, mezzogiorno Gradenigo, e ponente Istituto Elemosiniere di Piove, tramontana nuova strada della Chiesa di Arzergrande, stimata complessivamente a. l. 543 : 20; quindi il sesto appartenente al concorso importa a. l. 90 : 53.

2. Chiusura di C. 0 : 3 : 011 con capanna contigua alla sopraddescritta marcata al n. 191. Il fondo è arativo, arborato, e vitato soggetto a decima e quartese, compreso nel Consorzio di sesta presa descritto in mappa ai num. 409, 411 confinato a levante da Mandolin e fratelli Da Zara, mezzodì Gradenigo, ponente Rebellin, tramontana nuova strada d. della Chiesa di Arzergrande, stimato il tutto a. l. 465 : 50, quindi il sesto appartenente al concorso importa a. l. 77 : 58.

3. Chiusura di C. 0 : 3 : 164, con sovrappostavi capanna al n. 195. Il fondo è aratorio, arborato, e vitato soggetto a decima e quartese compreso nel Consorzio di sesta presa descritti in mappa ai num. 412, 500 confinato a levante Beneficio Arcipretale di Arzergrande, mezzogiorno nuova strada della Chiesa, ponente eredi Contarini e tramontana nuova strada per Codevigo, del valore in complesso di a. l. 673 : 56, quindi il sesto appartenente al concorso a. l. 112 : 26.

4. Chiusura di C 2 : 3 : 054 con capanna situata in Arzergrande, nella contrada dell' Arzerone. Il fondo è arborato, e soggetto alla decima e quartese, e compreso nel Consorzio di sesta presa in mappa ai n. 641, 642 confinato al levante eredi Sanudo, mezzogiorno strada comunale detta l' Arzerone, ponente Serravalle, tramontana Istituto Zitelle di Padova, stimato in tutto a. l. 1208 : 98, e quindi la sesta parte del concorso è di aust. l. 201 : 49.

5. Chiusura di Campi 0 : 2 : 161, con capanna in Arzarello frazione della Comune di Piove con capanna al n. 150. Il fondo è arborato e vitato compreso nel suddetto Consorzio di sesta presa, confinato a levante dai Catecumeni di Venezia, mezzodì stradella comunale, a ponente e tramontana Pietro Berengo stimato a l. 413 : 60; quindi il sesto appartenente al concorso a. l. 68 : 94.

6. Appezzamento di terra della quantità di C. 3 : 1 : 151 situato alla Campagnola verso Porto, frazione della Comune di Brugine aratorio, arborato, e vitato, soggetto a decima e quartese, e compreso nel detto Consorzio di sesta presa in mappa al n. 1300, confinato a levante dalla strada detta di Porto, mezzogiorno Magarotto, ponente e tramontana Rebustello, stimato a. l. 1325 : 34, e quindi la sesta parte spettante al concorso è di a. l. 220 : 89.

Pel Reg. Sig. Consigliere
Pretore Assente
LUCCHINI.
Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 14 dicembre 1850.
Pel R. Sig. Cancell. Ass.
Avogadro Scritt. Anz.

N. 23104. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Nel 21 e 28 febbraio 1851 dalle ore 11 alle 2 pomer. nella residenza di questo Tribunale ad istanza della ditta Domenico Antonio Stabilini di Codogno ed in confronto della tutela dei minori Lucia, Chiara, Leonardo, Antonio e Giordano Emo Capodilista, si terranno i due primi esperimenti per la vendita del sottodescritto utile dominio alle seguenti

Condizioni

I. L' asta si aprirà sul valore di a. l. 1144 portato dalla relazione di stima 4 febbraio 1850 delli sig. Periti ingegneri Giovanni Cattaneo e Sante Meggiorini, non potendo la delibera essere accordata in veruno dei due primi esperimenti per un prezzo inferiore alla stima stessa, salvo pel caso del terzo esperimento quanto sarà ritenuto dietro le pratiche prescritte dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 n. 3977.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare nelle mani dei Commissarii delegati in lire aust. effettive e non altrimenti il quarto del prezzo di stima portato dalla suddetta relazione peritale 4 febbraio 1850.

III. Chiusa l' asta verrà restituito il fatto deposito a tutti gli oblatori la di cui offerta non venisse accettata ed all' incontro verrà ritenuto il deposito fatto dall' oblatore che rimanesse deliberatario onde imputarlo nel prezzo della delibera, il rimanente del quale dovrà essere versato in giudiziale deposito in lire aust. effettive e non altrimenti entro il preciso termine di otto giorni continui dalla delibera sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo, utile e danno del deliberatario difettivo.

IV. Dovrà il deliberatario assumere a proprio carico e contribuire annualmente agli eredi e rappresentanti del nob. Conte Giorgio Emo Capodilista il canone enfiteutico di a. l. 277 : 92 libero ed esente da ogni pubblico e privato aggravio in tutto e per tutto giusta l' istrumento d' investitura livellaria 27 aprile 1822 per atti del notaio Bernardo Bonato coll' avvertenza però che li rappresentanti del predetto nob defunto Co. Giorgio Emo Capodilista debbono sostenere a loro carico tutti gli altri canoni enfiteutici che per avventura esistessero a carico dello stabile di cui trattasi.

V. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera di soddisfare al procuratore della ditta esecutante in lire aust. effettive e non altrimenti tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

VI. Tutte le spese di qualunque genere e denominazione si rendessero necessarie per la traslazione e tradizione della proprietà come sopra venduta saranno intieramente sostenute dal deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite agli articoli III e V delle presenti condizioni.

Descrizione dello stabile.

Utile dominio di uno stabile in questa Città, al ponte di S. Leonardo, nella contrada detta del Casin rosso, al c. n. 1268 ed al n. rinnovato 1378, ora censito in catasto dell' estimo stabile alli n. 1048 e 1049, colla superficie di pert 0 : 31 e colla rendita di l. 183 : 68, tra confini a levante nob. De Lazzara, a mezzodì contrada del Casin rosso, a ponente signora Caterina Francesconi maritata Mingoni, ed a tramontana il fiume Bacchiglione, stimato nella relazione peritale 4 febbraio 1850 del valore depurato di a. l. 1144

Si pubblichi e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 18 dicembre 1850.
Zanetti.

N. 9225. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque essere nel giorno 9 aprile 1850 mancata a vivi in comune di Farra, Parrocchia di Breganze, Distretto di Marostica Angelo Xausa del fu Bortolo senza discendenti con una sostanza di depurate aust. l. 1616 : 06 fra stabili, e mobili, con testamento vocale giudizialmente rilevato, pubblicato, e custodito da questa R. Pretura, e dichiarato invalido per sostanziale difetto di forme dai più collaterali legittimi finora sentiti, e dal medesimo, che ne sarebbe stato beneficato.

Constando, che fra i successibili figuri Vincenzo Primon del fu Vincenzo, e della fu Lucia Xausa nipote di sorella, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora, viene esso diffidato a presentare a questa Pretura la creduta dichiarazione di erede entro il termine di un anno, corso il quale, si procederà alla liquidazione, e consegna della eredità a favore degli insinuati, e del curatore che viene deputato al Primon nella persona di questo sig. Angelo Dott. Battisti.

Resta egualmente diffidato qualunque altro vantasse diritto alla presente eredità d' insinuarsi entro lo stesso periodo sotto la avvertenza suddetta.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 5 dicembre 1850.
Il R. Cancell. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 17729. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Sebastiano D.r Tecchio, che da Antonio Maria Bortoli fu Gio. Batt. possidente di Asiago coll' avv. Balzafiori venne prodotta al suddetto Tribunale 30 novembre 1850 al num. 17729, istanza contro esso Dott. Sebastiano, Francesco, e Maria Tecchio fu Francesco per il permesso di usare nella causa proposta con petizione 13 marzo 1829 n. 2944 nella scrittura di replica dei seguenti allegati.

O. Scrittura 19 aprile 1796.

P. Petizione 20 maggio 1829, n. 2683.

Q. Sentenza 31 dicembre 1829, n. 6283.

R. Altra sentenza 5 aprile

1830, n. 1929.
S. Motivi della sentenza 31 dicembre 1829, n. 6283.
T. Procura.

E che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a suo pericolo e spese in curatore l'avv. Vincenzo D.r Fontana onde la causa possa proseguirsi secondo il vegliante Reg. Giud. del processo civile, coll'avvertenza essersi con odierno Decreto p. n. fissata sopra detta istanza l'Udienza del giorno 5 febbraio 1851 alle ore 9 ant. per le rispettive deduzioni delle parti, sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano D.r Tecchio a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputatogli curat., i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro proc., ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
TOURBINA
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 dicembre 1850.
Rosenfeld, Sped.

N. 13915. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente all'assente Nicolò Mosolo barcaiuolo girovago di S. Giorgio di Nogaro, che la ditta Mercantile Marioni e Miceli, rappr. dal sig. Luigi Miceli di Forni di Sotto, ed in giudizio dal sig. avv. D.r Buttazzoni, ha presentato dinanzi a questo Tribunale il 29 ottobre p. p. al sup. numero una istanza con unita petizione 13 dicembre 1849 n. 15520, contro di esso Mosolo, in punto di pagamento entro tre giorni sotto pena di esecuzione della somma di a. l. 840 valor di sessanta passa legna, ed interessi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il sig. avv. D.r Politi, onde la causa possa proseguirsi a termini delle leggi vigenti e della ministeriale ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa pel giorno fissato 5 febbraio 1851 ore 9 ant. od istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
MANFRONI.
Fabris, Cons.
Crociolani, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 19 novembre 1850.
Gennari.

N. 3676. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4, 12 e 24 febbraio p. v. 1851 dalle ore 10 alle 12 mer., avranno luogo mediante apposita Commissione in questo Ufficio pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infrascritti alle seguenti condizioni.

a) Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare a mano della Commissione delegata all'incanto l'importare del 15 per 100 sull'ammontare del prezzo di stima.

b) Entro giorni dieci, 10, il deliberatario depositerà presso la R. Pretura il rimanente prezzo.

c) Le spese della delibera e successive resteranno a carico intieramente del deliberatario.

d) Ogni carico o servitù inerente agli stabili resterà pel deliberatario.

e) Gl'immobili s'intenderanno deliberati nello stato, in cui attualmente si trovano, senza alcuna responsabilità, od anche differenza in confronto della perizia.

f) Adempiuti dal deliberatario gli obblighi del pagamento del prezzo ed accessorii (dal quale sarà escluso l'esecutante fino all'ammontare del di lui credito e spese, ove restasse egli il deliberatario) avrà il possesso e il godimento degl'immobili acquistati.

g) In mancanza alle premesse condizioni saranno gli stabili rivenduti a tutte spese, pericolo, e danni del deliberatario in difetto.

Descrizione degli stabili
in Comune censuario
di Valdobbiadene.

1. Casa dominicale posta in l. d. alla Riva in S. Lucia, fra i confini, a mattina Arrigoni Dott. Francesco, mezzodì Frare Antonio, ponente lo stesso Frare, tramontana strada, in censo alla ditta Bartolommea Signori maritata Bisiotto, casa colonica sotto il n. del 470 p. c. 0 : 04, rendita l. 5 : 76.

La casa è composta a pian terreno di cucina, al piano superiore di due stanze divise mediante parete di legname, a superiormente di altra stanza ad uso di granaio col coperto di travi, tavole, e coppi in qualche di sordine stimata come da separata analisi, a. l. 280.

II. Casa dominicale con corte posta nel Colmello di Riva l. d. in S. Lucia fra i confini, a mattina Pronol Giovanni, mezzodì cortile promiscuo, ponente Brondini Giovanni, tramontana Arrigoni D.r Francesco, in censo allibrata alla ditta Bisiotto Giovanni e Pietro Fratelli q. Francesco al n. 473, casa colonica con porzione della corte al n. 470, p. c. 0 : 03, rendita l. 0 : 07 e marcata sul luogo al n. 200.

La casa è composta al pian terreno di cucina, al piano superiore di una stanza da letto, e superiormente di stanza ad uso di granaio con sotto-coperto di travi e tavole, e coperto a coppi in sufficiente stato, stimati come da separata analisi aust. l. 310.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 10 dicembre 1850.
L'I. R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.
Cardin Fontana, Cancell.

N. 7709. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che sopra istanza 29 agosto 1846, n. 5275 e successiva 29 novembre 1849, n. 6329, dell'I. R. Fisco Veneto contro Giuseppe Tomada del fu Francesco e creditori inscritti, nonchè in seguito al protocollo 28 maggio anno corr., n. 3395, e relativo decreto, avranno luogo in questa Cancelleria nei giorni 11, 18 e 26 marzo prossimo venturo, sempre dalle ore 9 a. m. alle due pomeridiane li tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, divisi in due lotti, e colle norme dei protocolli di stima giudiziale 2 aprile e 2 giugno 1846 sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta da apposita Commissione, e nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti a prezzo inferiore di quello di stima, che è di effettive austriache l. 2881 : 26, e se a questi due primi esperimenti mancassero oblatori, si venderanno nel terzo incanto a qualsiasi prezzo.

II. Gli aspiranti all'acquisto dovranno cautare le offerte col previo deposito di un decimo del sudd. prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere all'atto della delibera depositato presso il Giudizio deliberante in tante lire austriache effettive.

IV. Oltre al pagamento del prezzo il deliberatario assume il pagamento di due canoni infissi sugli immobili che va ad acquistare, l'uno di a. l. 7 : 06 a credito di Francesco Bonmartini, e l'altro di a. l. 9 : 12 a credito della Cassa di ammortizzazione.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di terreno di C. 2 : 2 : 028, senza fabbriche, siti in comune di Arquà, contrada del Porto, stimati austriache l. 625 : 85.

Nella perizia suindicata si fa cenno che dalla d. somma sarà da dedursi il valor capitale in ragione del 100 per 5 del canone livellario esigibile dalla Cassa di ammortizzazione.

Lotto II.

Corpo di terreno di C. 5 : 3 : 001, con casa di muro, sito in Arquà, contrada Montegaldella, stimati austriache l. 2255 : 41.

Anche di questa somma, dicono li periti, sarà da dedursi il valor capitale in ragione del 100 per 5 del canone livellario esigibile da Franc. Bonmartini.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Monselice ed Arquà, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura in Monselice,
Li 2 dicembre 1850.
G. SCANFERLATO, P.

N. 38016 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia che nel locale di sua residenza ed all'Aula II nelli giorni 22 genn., 5 e 19 febbraio 1851 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avanti della Commissione avrà luogo il triplice esperimento di subasta volontaria per la vendita dell'immobile qui sotto descritto appartenente alla Giulia Olivieri Gaspari, Antonio Girardoni ed alli minori Rosa, Antonio, e Domenico Olivieri fu Giuseppe eredi fu Domenico Olivieri ed alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante, meno gli istanti sarà tenuto per essere ammesso ad offrire e depositare in mano della Commissione a cauzione dell'asta il decimo del valore di stima, deposito che gli verrà restituito al termine dell'asta quando non rimanga esso deliberatario.

II. Al primo e secondo incanto l'immobile non sarà deliberato che a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo poi anco ad un prezzo inferiore, la delibera però in questo ultimo caso, non sarà definitiva ed obbligatoria per la parte alienante se non se dopo l'approvazione del Tribunale qual Giudizio Pupillare.

III. Approvata la delibera, il deliberatario dovrà all'atto dell'erezione dell'istromento di acquisto pagare mediante deposito nella Cassa forte del Tribunale l'intiero prezzo d'acquisto importato nello stesso il deposito fatto all'atto dell'asta.

IV. Tanto il deposito per l'asta, che il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro o d'argento a valore di tariffa e di giusto peso, esclusa la carta monetata.

V. Il possesso di diritto, e di fatto, spetterà al deliberatario dal giorno dell'erezione dell'istromento d'acquisto, e la definitiva aggiudicazione gli verrà accordata col Decreto di definitiva omologazione del d. istromento.

VI. Le spese tutte, imposte e tasse pel trapasso di proprietà, voltura ed altro staranno a carico, dal dì della delibera, del deliberatario a peso del quale staranno pure, dal dì però dell'ottenuto possesso, le pubbliche gravezze.

VII. Il deliberatario, qualora scorsi due mesi dal dì della delibera, non fosse questa approvata dal Tribunale sarà sciolto da ogni obbligo, e potrà chiedere la restituzione del fatto deposito di cauzione, deposito che gli verrà restituito dietro sua domanda anche prima quante volte il Tribunale avrà decretato di non approvare la delibera, e tale Decreto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare presso questa Cancelleria, ed aver copia dell'atto di stima.

IX. Mancando il deliberatario ad un solo anche degli obblighi imposto dal presente capitolato, potrà la parte istante chiedere a tutte di lui spese e pericolo il reincanto dell'immobile per essere venduto dietro approvazione del Giudice, anco a qualunque prezzo rimanendo specialmente a tale riguardo vincolato il deposito del decimo del prezzo di stima fatto a cauzione dell'asta.

Descrizione dello stabile.

Una casa in Venezia in S. Giacomo dall'Orio campo Tedeschi con poca terra marcata col n. civ. 1482 colla cifra di l. 95 : 147 al n. di catasto 26094 e nel nuovo estimo nel Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Croce al n. di mappa 658, orto p.rt. 20 per la rendita di l. 3 : 21; 659 casa pert. 11 per la rendita di l. 82 : 08, stimata a. l. 4219 : 20. e figura nel censo in ditta Olivieri Domenico q. Giacomo.

Locchè si pubblichi med. affissione nei soliti luoghi, e con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, Consig.
Castagna, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 5 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 38621. 3.a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Victor Deyme di Lione cui fu deputato in curatore l'avv. Callegari, Ouy et Fin di Orgens cui fu deputato in curat. l'avv. Rinaldi, Pichat et Montblanc di Lione cui fu deputato in curat. l'avv. Gergotich, B. Gross e G. Tasca di Torino cui fu deputato in curat. l'avv. Marzollo, Devret et Clapier di Lione cui fu deputato in curat. l'avv. Bertoncelli, Briollet et Gauttier di Lione cui fu deputato in curat. l'avv. Rensovich, Antonio Rossi di Torino cui fu deputato in curat. l'avv. Somma, DD. Secont di Parigi cui fu deputato in curatore l'avv. Nale, Wiellermet et Neveu di Lione cui fu deputato in curat. l'avv. Battistella essere stata presentata a questo Trib. da Giovanni Ersegovich merciaio in Venezia una petizione nel giorno 11 giugno 1850 al num. 19819 riprodotta con istanza 6 luglio successivo n. 22590 contro di loro ed altri di lui creditori in punto di concessione dei benefici legali di esenzione dalla esecuzione personale e di poter ritenere vestimenti, letti ed altre suppellettili.

Esperita senza effetto l'intimazione della petizione ai notificati, cui vennero deputati i curatori sopraindicati all'effetto, che l'intentata causa possa in loro confronto proseguirsi, e deciderai giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, si citano col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè possano volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al rispettivo patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa l'Udienza 11 aprile 1851 a ore 10 ant. all'Aula I Verbale, e che mancando essi rei conv. dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consig. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 25 novembre 1850.
Domeneghini.

N 8228. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da questo Tribunale si notifica col presente Editto essere li 23 dicembre 1849 mancato a vivi in Rovigo il quivi domiciliato calzolaio Lorenzo q. Simone Carignani era era marito di Orsola Dafrè, senza discendenti od ascendenti, con due atti d'ultima volontà, l'uno scritto testamentario in data 24 aprile 1835, e l'altro nuncupativo d'indicatasi codicillare disposizione in giorno non bene precisato, ma da pochi giorni precedente all'avvenuta sua morte, che fu giudizialmente rilevata coll'assunzione delle testimoniali deposizioni nel dì 27 gennaio 1850 al n. 737, e pubblicata poscia unitamente al detto atto scritto testamentario li 9 febbraio successivo sub n. 1222, avendo d'altronde lasciato superstiti fra li successibili ex lege li prossimi parenti suoi fratelli Bartolommeo, Benedetto, e Biagio Carignani. E constando che li prenominati tre fratelli del defunto trovinsi domiciliati a Picherano presso Luca nello Stato estero del Granduca di Toscana, restano essi diffidati a dover insinuarsi dentro il termine d'un anno, libero loro essendo di prendere ispezione od anche di levar copia delli due pubblicati suddetti atti d'ultima volontà, ed a presentare la creduta dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, scorso l'assegnato termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso di quelli, che si fossero insinuati, e sarà ad essi altresì consegnata la sostanza. Si avvertono inoltre che venne loro costituito un curatore nella persona di questo avvocato Antonio Farsetti.

Ed il presente viene pubblicato coll'affissione nell'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa R. Città, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Comm. Presid.
Co. B. ECCHELI.
Duse Masin, Cons.
Ranzanici, Cons
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 18 novembre 1850.
Zambelli

N. 6723. 3.a pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto, che Rachele Piazza ved. De Col Tana presentò istanza, in confronto di Teresa Combi Migliorini, quale tutrice del minore Giacomo Migliorini, nonchè di Pietro Frigimelica amm. onde sia ammortizzato il chirografo che si descrive.

« Belluno, 6 marzo 1846.
« Vaglia per aust. l. 1600,
« mille seicento, che pagherò io
« sottoscritto alla sig. Rachele
« Piazza De Col Tana, o al
« presentatore, entro 6 marzo
« 47, in moneta sonante al cor-
« so plateale, per altrettante ri-
« cevute.
« PIETRO MIGLIORINI
« fu Domenico. »

Essendosi smarrito il predetto chirografo, si diffida il possessore del medesimo a produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che spirato tal termine il documento sarà dichiarato inefficace e nullo, in modo che l'autore e l'assuntore del debito non saranno più obbligati a rispondere per esso.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 5 dicembre 1850.
Rattay, Direttore.

---

ad N. 2258. 3.a pubbl.

La Deputazione Comunale
di Burano.
Li 23 dicembre 1850.

Avvisa essere aperto il concorso al posto di Maestro Elementare nella Frazione di Cavallino per l'annuo assegno di a. l. 400, ed accettarsi le istanze di aspiro a tutto il 31 gennaio p. v., munite però dei necessarii documenti in bollo legale.

I Deputati
B. D'Este.
P. Zane.
Padella, Agg.

GIOVEDÌ 16 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 12.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Soccorsi russi a Cracovia. Spedizione de' giornali in fascicoli. Il nuovo Ministero francese. Il discorso del signor di Manteuffel. Conflitto tra il potere esecutivo e il legislativo di Francia.* Notizie dell' Impero : *Reggimento di cavalleria croato-slavo. Lettera dei direttori della Banca. Monopolio del sale in Ungheria. Congresso doganale in Berlino. Baden accede alla lega postale.* Bollettino di Novità *a Milano. Camera di commercio del Tirolo italiano.* — S. Pontificio; *Ospiti illustri in Roma. Il P. Casaretto. Presidenza dell' Accademia di S. Luca. Disposizioni contro il* Passatore. — R. Sardo; *Proposta del dep. Borella. La reazione.* — R. delle D. Sicilie; *Accademia delle belle arti. Abiure.* — Toscana; *Decreto contro* lo Statuto. — Modena; *Premii di belle arti.* — Inghilterra; *Libertà de' culti.* — Portogallo; *Disegni del Ministero. Grande infortunio.* — Spagna; *S' aspetta il sig. Bacciocchi a Madrid.* — Francia; *Nobile contegno del Presidente. Deliberazioni de' capi della maggioranza. Atti ufficiali della peripezia ministeriale. Nominazioni.* Nostro carteggio. — Germania; *condizioni politiche della Prussia. Parlamento prussiano. Congresso di Dresda. Nozze regali. Mosse delle truppe federali. Spedizioni di denaro dell' Austria a Francoforte.* — America; *Notizie degli Stati Uniti.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *gennaio.*

Quest' ambasciata imperiale russa ha fatto trasmettere di nuovo sotto la data 16 (28) mese scorso all' I. R. Ministero degli affari esterni una cambiale dell' importo di fior. 1646. 36 m. c., come risultato di una colletta apertasi nelle varie parti del Regno di Polonia in favore dei dànneggiati di Cracovia.

Nel mentre il Ministero dell' interno, al quale venne rimesso per parte del Ministero degli affari esterni il suddetto importo cambiario, reca ciò a pubblica conoscenza, fa sapere nello stesso tempo di avere inoltrato questo stesso importo al suo benefico scopo.

Dietro un ordine del Ministero del commercio non sono da spedirsi i giornali, che compariscono in fascicoli una volta la settimana, ogni quattordici giorni od altro, con le ordinarie marche di giornali; bensì sono da trattarsi presso gli Uffizii postali di spedizione siccome spedizioni sotto fascia, le quali alla loro consegna devono munirsi di speciali marche di un carantano per lotto.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 *gennaio.*

Il nuovo Ministero francese è formato; ma la crisi, che teneva tutti gli animi in istato di tensione, non per questo è cessata. In quella vece sembra essersi sparsa nuova semente di complicazioni; e voglia il genio, che presiede alle sorti della Francia, disperdere le nere nubi che ricoprono quell' orizzonte, affinchè non iscoppi dalle medesime un uragano devastatore.

Se cerchiamo di esprimere il pensiero, onde mosse la formazione del nuovo Gabinetto, altro non possiam dirlo che una dura ostinazione dell' Eliseo e il fermo proposito di allontanarsi a qualunque prezzo quegli uomini, che finora hanno sostenuto in Parigi l' ordine e la tranquillità.

Il Presidente e l' anterior suo Ministero si sentivano offesi nei loro diritti; non vollero tollerare che il potere legislativo usurpasse le prerogative dell' autorità esecutiva. Irritati ed offesi dalle ultime determinazioni dell' Assemblea, specialmente dallo scarceramento di Mauguin, i ministri deposero i loro portafogli. Il Presidente, facendo uso de' suoi pieni poteri, richiamò a far parte del suo Consiglio i più distinti tra i dimissionarii; altri a questi ne aggiunse; ed era così sicuro del loro consenso alle misure da lui divisate, che la destituzione di Changarnier potè comparire nel *Moniteur* insieme alla nuova lista dei ministri.

La Legislativa sembra considerare questa piega delle cose come un guanto di disfida a lei gettato, ed ha quindi ormai adottate misure, che portano al colmo le difficoltà e le complicazioni del momento.

Che le cose sieno a tal punto, e che a tal punto giunger dovessero, l' Eliseo n' è ad ogni modo in gran parte la colpa. Più d' un passo inconsiderato porta ora i suoi frutti.

Dallo sviluppo degli avvenimenti, che si succedettero nella Francia, si ravvisa che ivi, di fronte al principio astratto, democratico della sovranità del popolo, misurata sulla cifra numerica degl' individui, sta un potere nato da ugual causa, il quale, a motivo della sua origine, è assai precario, e avrebbe dovuto invece essere rafforzato e consolidato per opporre un argine sufficiente agli elementi di dissoluzione e di arbitrio. L' inconsistenza di queste condizioni produce quel caos; e i rigeneratori della società francese volgeranno sempre il sasso di Sisifo, finchè la Costituzione, co' suoi bruschi contrapposti e con le sue discordanti esigenze, non sarà riformata.

Per quanto noi siamo propensi a siffatta riforma, dobbiamo però desiderare ch' ella non sia tentata per la via pericolosa d' un colpo di Stato; ma succeda in maniera organica e si sviluppi dal convincimento della nazione. L' esperienza di più che un mezzo secolo ha insegnato che, nella Francia, i colpi violenti non han mai condotto alla meta. Possa di ciò convincersi il Presidente, che forma il simbolo dell' autorità! possano non dimenticarlo i partiti monarchici, che racchiude la maggioranza! Tentativi arrischiati, sia dall' una che dall' altra parte, potrebbero mettere a grave pericolo la causa dell' ordine, senz' avvantaggiare l' idea monarchica. *(Corrisp. austr. lit.)*

Il discorso tenuto dal sig. di Manteuffel nella prima Camera prussiana il giorno 8 corr. (e che noi riferimmo nella Gazzetta d' ieri) avrà echeggiato da per tutto nella Germania; dappoichè è la professione di fede d' un uomo, che annuncia, in chiari e fermi concetti, il vangelo della sana ragione, e affronta con istoica tranquillità le pericolose illusioni della ideologia germanica.

Che potranno eglino soggiungere gli oppositori, quand' egli lor chiede: « Perchè avrebbe dovuto la Prussia gettarsi negli orrori della guerra? Forse per mantenere l' Unione, la quale si dimostrava una chimera inconciliabile col principio monarchico, o per sostenere la rivoluzione dicasteriale dell' Assia? »

Non avvi che un punto di vista, sotto il quale sarebbe possibile una risposta; bisognerebbe aver il coraggio di sostenere e di esigere che la Prussia si dichiari apertamente pel principio della rivoluzione e si faccia scudiera della medesima. Certamente, ci vuole impudenza per esigere dalla reale Prussia siffatto suicidio. E però, non senza una giusta indignazione, il presidente del Ministero prussiano, compreso dal sentimento della buona causa ch' ei rappresentava, sclamò che bisognava romperla decisamente con la rivoluzione.

La storia della Francia, prima del febbraio, ne accenna due uomini, i quali si trovavano in consimili circostanze, e con la loro fermezza seppero arrestare l' urto rivoluzionario e le esigenze del partito della guerra. Lor s' appartiene incontrastabilmente il merito d' aver mantenuta allora la pace del mondo. I loro nomi sono Casimiro Périer e Guizot. Quegli allontanò la tempesta nel 1831, quando si trattava di opporsi con l' armi alla marcia delle truppe austriache nel Modenese e nelle Legazioni; questi ebbe a lottare con le difficoltà, sorte d' improvviso nel 1840 per la questione d' Oriente, ed a calmare le agitazioni che avea eccitate il suo bellicoso predecessore.

Di quale alta intelligenza e costante fermezza non ebbero uopo que' due uomini per non soggiacere al peso dei rimproveri, che lor erano scagliati dai banchi della sinistra? La Francia essere svergognata, avvilita, conculcata riguardo i suoi più cari interessi, ecc. Tutta la fraseologia rivoluzionaria era adoperata a destare il sospetto sulle loro azioni, a calunniare il loro carattere, a riprovare fin da' suoi primordii la loro opera.

Ma la Francia stette ambedue le volte così stimata e prospera e possente, come non era stata giammai. Delle innumerevoli sinistre profezie del partito della guerra, non una si avverò. La voce della Francia fu come innanzi rispettata nei Consigli dei Gabinetti. In tutte le questioni europee, ella fece valere pienamente la sua influenza. Quali sarebbero state invece le deplorabili conseguenze, s' ella avesse con moto inconsiderato raccesa la fiaccola della guerra, è facile immaginarlo.

In una condizione identica trovasi adesso la Prussia. Crediamo non si possa mai dirlo abbastanza, e lo ripetiamo quindi col sig. di Manteuffel, al par di lui pienamente convinti che la vera e storica influenza della Prussia, come Potenza germanica ed europea, non sarà in verun modo alterata. La padronanza sopra sè stessi è la prima condizione d' ogni durevole dominazione; e la Prussia non può certo che guadagnare in possanza e in dignità da un' assoluta rottura con la rivoluzione.

Fu un trionfo d' ironia rettorica quello d' annoverare, come fece il sig. di Manteuffel, gli alleati della Prussia nel caso d' una guerra; e appunto solamente un paio d' ufficiali assiani, alcuni disertori *in spe*, Mazzini, Ruge e Klapka tra questi annoverar si potevano.

Noi partecipiamo pienamente alle speranze da lui manifestate d' un favorevole risultato delle conferenze di Dresda. Non è egli già seguito l' accordo sui punti più essenziali? Or non si tratta più che di trovare acconce modalità di convenzione. Raggiunto ormai l' accordo sullo scopo, certo non può mancare e debb' essere sollecito quello che i mezzi riguarda. *(Idem.)*

Il sig. *S. di Sacy* continua nel *Journal des Débats* la polemica, di cui demmo ieri il principio, ed a cui porse occasione il conflitto, sorto in Francia tra il potere esecutivo ed il legislativo:

« Il *Constitutionnel* (egli dice) osserva con ragione che, invece di porre ad oggetto di discussione gli uomini, nell' attuale peripezia, noi c' industriamo di porvi le istituzioni. Tale contegno, ch' egli ascrive alla nostra benevolenza, ha tuttavolta un più importante motivo; quest' è che la peripezia ci sembra assai grave, e temeremmo di aggravarla ancor più, commescendovi la questione delle persone.

« Il *Constitutionnel* dà tutti i torti alla Camera: la Camera potè cadere in errori; ma l' altro potere non ci sembra, a dir vero, nè più impeccabile nè più infallibile di que' parlamentarii, sì aspramente sermoneggiati dal *Constitutionnel*. I torti della Camera, quand' ella ne ha, sono più palesi, lo confessiamo; e la gente è molto inchinevole in questo momento, confessiamo anche questo, a dar carico de' suoi patimenti a coloro che parlano. Convien egli secondare quest' errore e questa ingiustizia della gente? La Camera ha principalmente mancato di destrezza; s' è di troppo affrettata nell' emergente relativo al sig. Mauguin; non ha ben fatto comprendere il pensier suo in quello de' signori Allais e Yon; pose, a dir breve, le apparenze contro di sè, e la gente ha potuto credere ch' ella sola fosse l' origine della peripezia. Ma se è vero che, dall' altro canto, si abbia da lungo tempo fermata la risoluzione di togliere al generale Changarnier il suo comando (*), non ha egli in ciò un torto un po' più grande di tutti quelli, che si possono alla Camera rinfacciare? E nondimeno si userà egli severità soltanto per essa? Si spingerà il rigore a riguardo suo fino all' ingiustizia, quasi fino all' oltraggio, e non si avranno per l' altro potere se non complimenti ed adulazioni?

« Bisogna esser più equi. Il Presidente rese grandi servigii al paese, ne piace confessarlo. Rese grandi servigii pel bene che fece ne' limiti del poter suo, e più ancora forse pel male che sino ad ora ha evitato di fare. Non gli daremo elogii smodati, che il suo buon senso, ne siamo certi, rifiuterebbe; non attribuiremo a lui solo l' onore d' aver avuto coraggio, devozione, e d' aver salvato il paese. Il Presidente fece il suo dovere, ed il fece bene; altri pure l' ha fatto, e la Camera, segnatamente, non mancò al suo. Il *Constitutionnel* non negherà senza dubbio di porre la legge del 31 maggio sulle elezioni nel numero delle cause, che raffermarono l' ordine fra noi; e quella legge è l' opera della Camera. Que' parlamentarii, che ora si scherniscono, si ritrovarono, ogni qual volta si ebbe di essi bisogno, pronti e parati a difendere i principii e gl' interessi, gl' interessi veri del Governo. I legittimisti, gli orleanisti, si uniron concordi a porgere il loro aiuto, in tutte le congiunture gravi, al Presidente ed a' suoi ministri. Il *Constitutionnel* acconsentirà, vogliam credere, a collocare il generale Changarnier fra coloro che adempierono molto nobilmente il dover loro, ed a' quali il paese va debitore di qualche riconoscenza. Nessuno dunque può dire: Ho tutto fatto io! Ed è buona ventura che nessun possa dirlo, poichè le grandi e tremende cadute hanno quasi sempre a cagione la soverchia opinione, ch' altri si forma della propria importanza, della propria necessità.

« La condizione di tutti è dilicata e malagevole. Tutti hanno bisogno di molta moderazione e prudenza per non intoppar negli scogli, che una Costituzione temeraria ha sparsi d'intorno a noi. Il *Constitutionnel* ha pienissima ragione di dire che, quanto più la Costituzione della Repubblica del 1848 è impossibile e pericolosa nella pratica, e tanto più occorre che gli uomini politici adoperino saggezza, abnegazione, sagacia, patriottismo. Però, non vediamo perchè il *Constitutionnel* rivolga tal lezione solamente alla Camera. È parer nostro che la Camera ben farà a moderare il suo potere ella stessa; a trattenersi al di qua, piuttosto che andare al di là de' suoi diritti: e noi le consiglieremo, quando sia necessario, a mostrarsi paziente, tollerante, a non attenersi rigidamente alle regole del potere rappresentativo in una condizione così irta d' imbarazzi, com' è la nostra. Se il consiglio è buono per la Camera, si crede forse ch' ei non sia buono del pari pel Presidente? Il Presidente ha il diritto di togliere al generale Changarnier il suo comando; chi ne dubita? Ma è questo il momento d' usare di tale diritto? È questo il momento di pigliar ombra dell' eccelso ufficio del generale, e di privare la sicurezza pubblica d' un aiuto necessario? Non sarebbe egli, per lo contrario, il caso di sacrificare una vana gelosia di potere al ben generale? Che dirà la popolazione di Parigi? Che dirà la Camera? Poichè al *Constitutionnel* piace, come dice egli stesso, *entrar nel midollo*, *nel vivo delle difficoltà*, noi l' invitiamo a volger da questo lato la sua attenzione. O grandemente erriamo, o questo è appunto *il vivo* della difficoltà, il vero e tristo motivo della peripezia. Non vediamo, quanto a noi, perchè il Presidente avesse ad essere più della Camera dispensato dall' usare negli atti del suo potere molta moderazione, molta prudenza, molto patriottismo!

« Null' altro dir vogliamo per ora intorno alla questione delle persone. A che distenderci su tale argomento? Non si cangiano le persone; cangiar si possono istituzioni imprudenti, le quali, invece d' antivenire le peripezie, le lotte, le discordie, sembrano averne ammontati a piacere tutt' i germi. Ecco perchè approfittiamo della peripezia in cui siamo, per destare l' attenzione del nostro paese sui vizii della Costituzione. Se accusassimo gli uomini, altro non faremmo che inasprire le passioni e crescer gl' impicci: noi dunque accusiamo le istituzioni e ne provochiam la riforma! Così, almeno, le pruove, che il nostro paese è condannato a sostenere, non andranno tutt' affatto perdute, e questa peripezia medesima, per altra parte sì trista e deplorabile, avrà giovato a qualcosa! »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 13 *gennaio.*

S. M. l' Imperatore ha ordinato che abbia luogo la formazione di un reggimento di cavalleria leggiera croato-slava, utilizzando gli esistenti resti del disciolto reggimento di usseri banderali, e che intanto si formino due divisioni in Grätz. La truppa verrà completata dalla Croazia, Slavonia, Woivodina e Banato di Temesch, e sarà vestita ed equipaggiata come un reggimento d'ulani, però con *czako* blù-chiari. Sono nominati, a proprietario di questo 5.° reggimento d' ulani il tenente-maresciallo di Wallmoden, e a comandante il colonnello Antonio barone di Jellacic. *(Reichszeitung.)*

(*) È inutile avvertire che il *Journal des Débats* pubblicava quest' articolo due giorni prima che comparisse nel *Moniteur* il decreto che privò il generale Changarnier della carica.

Il *Corriere Italiano* pubblica la seguente lettera indirizzata dai direttori della Banca al governatore di essa, il sig. dott. Pipitz, nella quale essi espongono i motivi della loro dimissione:

« Illustrissimo signore.

« All' apertura della prima sessione di quest' anno della Direzione della Banca, seguita il giorno 2 gennaio, V. S. I. stimò opportuno di dirigere un discorso ai sottosegnati direttori, nel quale, mentre con amichevole riconoscimento ella faceva menzione dei loro coscienziosi sforzi e della loro inconcussa perseveranza durante le passate difficili circostanze, manifestava il desiderio che i direttori, non badando agli attacchi di cui erano bersaglio, non curando gl' insulti che soffrivano, e sorretti soltanto dal sentimento di aver adempiuto al proprio dovere, volessero continuare a rimanere come finora al loro posto.

« Il particolare riguardo, che noi tutti abbiamo pei desiderii di V. S. I., ci ha imposto il più maturo ed accurato esame della domanda da lei fattaci; in seguito al quale però fummo confermati nella nostra convinzione: che siamo arrivati a quel confine del nostro operare, che noi non potremmo oltrepassare senza udir prima il parere dei nostri mandanti.

« Finchè burrasche interne ed esterne minacciavano di smuovere le fondamenta dello Stato, noi non conoscevamo nessun maggior precetto dell' onore, di quello di prestare assoluto appoggio al Governo, e promuovere i suoi grandi scopi, fermamente perseverando al nostro posto: ma il tempo del pericolo si è ormai dileguato; giorni più belli e più sereni spuntano sulla Monarchia austriaca, talchè ora possiamo rivolgere quegli sguardi, che fin qui costantemente dirigevamo ai nostri rapporti coll' Amministrazione di Stato, ad altre direzioni, che profondamente toccano le nostre proprie persone; talchè possiamo anche risovvenirci delle gravi offese portate al nostro punto d' onore, e insorgere finalmente contro ingiurie, le quali, non solo una stampa sbrigliata, ma anche quella rigorosamente incatenata collo stato d' assedio, potè liberamente, e in contraddizione con promesse volontariamente fatte, non già ottenute con preghiera, scagliare senza intermissione sino all' ultimo momento contro di noi; contro sospetti, contro calunnie, le quali una tolleranza, esercitata nello stato eccezionale, per così dire sanciva; presentandoci tutti dinanzi al tribunale a cui, secondo gli Statuti, dobbiamo anzi tutto rivolgerci. Non solamente a poco a poco, dopo scorsi i periodi della nostra singola attività, noi vogliamo sentire la sentenza dei nostri mandanti sul nostro operare, e rimanere in attesa della decisione superiore, alla quale la medesima è soggetta; a noi preme di sgravarci più presto e più positivamente che non potrebbe succedere per mezzo del tempo, che tutto schiarisce, della più grave di tutte le accuse, che fu scagliata contro di noi; di confutare col fatto l' asserzione che noi tendemmo ad ottenere la nostra posizione per proprio interesse e che cercammo di sostenerla ingiustamente. Noi dobbiamo a noi medesimi, ai nostri mandanti, al Monarca, per la cui Sovrana fiducia noi fummo confermati nel nostro ufficio, di dichiarare apertamente dinanzi a tutto il mondo, che noi non rimaniamo al nostro posto più a lungo di quello che lo consenta il nostro onore. Noi rinunziamo a quello, onde conservarci questo.

« Abbiamo l' onore di segnarci con particolare stima

« Di V. S. I.

Umilissimi servitori

(Seguono le sottoscrizioni.)

(Abbiamo già detto nella *Seconda Edizione* d' ieri che i direttori della Banca, rinuncianti, erano stati rieletti nella sessione generale degli azionisti della Banca medesima, tenutasi in Vienna il dì 13 corrente.)

La tanto aspettata ordinanza relativa al monopolio del sale nell' Ungheria è stata finalmente sottoposta alla sanzione Sovrana. Secondo ciò che ci viene riferito, il monopolio del sale nell' Ungheria verrà introdotto del tutto sul medesimo in piede che esso esiste negli altri Stati della Corona.

Si dice che contemporaneamente al Congresso doganale di Vienna ne seguirà un simile anche nella città di Berlino.

La nuova via, scelta dalla Prussia nella sua politica economica, la quale sembra volersi basare più che per lo innanzi sulle idee del libero commercio, ha indotto gli amici di questo sistema a promuovere entro le mura di Berlino un Congresso dei partigiani della libertà del commercio. Per noi Austriaci, un tale Congresso acquista tanto maggiore importanza, in quanto che ogni eccitamento alle idee del libero commercio in Prussia è in egual tempo un passo di deviamento dall' idea dell' Unione doganale austro-germanica.

L' accedimento del Granducato di Baden alla Lega postale austro-alemanna entrerà in vigore col primo del mese venturo. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 *gennaio.*

La notizia, da noi data venerdì, della soppressione del giornale *Bollettino di Novità*, era vera per quel giorno, ma non lo è più per oggi. Venne fatto grazia alla Redazione, la quale continuerà d' ora innanzi le giornaliere sue pubblicazioni. *(Cosm. Pitt.)*

TIROLO

Rovereto 14 gennaio.

Ieri, nella residenza di questo I. R. Capitanato distrettuale, seguì lo spoglio dei voti per la erezione della Camera di commercio e d' industria per il Tirolo italiano.

Doman l' altro, il sig. presidente dell' I. R. Reggenza del Tirolo italiano si recherà appositamente in questa città per installare solennemente la nuova Camera di commercio; ed in tale occasione si passerà alla nomina del presidente e del vicepresidente della medesima, ed alla elezione di un rappresentante la Camera stessa, il quale dovrà ancora il 20 del corrente recarsi a Vienna, al fine di prendere parte colà all' esame dell' idea di una tariffa generale austriaca di esportazione, importazione e di transito. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 gennaio.

Ieri giunsero qui i sigg. principe di Paskewitsch, di Russia, principe Poniatowski, e l' Arcivescovo di Montenegro, il Vladica. *(Cons. Costit.)*

La S. di N. S. Papa Pio IX si è degnata di nominare il nostro concittadino, cav. Padre Casaretto, monaco benedettino cassinese, già abate di S. Giuliano e di Finale, ad abate del celebre monastero di Subiaco, che è il principale dell' Ordine.

Se non siamo male informati, il medesimo abate sarebbe designato per riaprire la casa del suo istituto a Parma, che il Duca, non per ledere i diritti di S. Chiesa, ma per motivi politici, credette di dover chiudere, ma solo temporariamente, e tosto rassegnando l' operato alla S. Sede per le opportune provvidenze. *(Cattol. di Genova.)*

L' insigne e pontificia Accademia romana di S. Luca ha meritamente confermato nella presidenza per l' anno 1851 il sig. prof. cav. Luigi Poletti della classe dell' architettura. *(Oss. Rom.)*

Ferrara 14 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*: « Nel passato foglio abbiamo dovuto narrare il luttuoso fatto della invasione di Consandolo per opera di un' orda di ladroni comandata dal famigerato *Passatore (V. il nostro N. 10)*, ed abbiamo accennato come, al primo annuncio del fatto, fossero impartite disposizioni energiche per togliere il pericolo de' nuovi attentati, e possibilmente distruggere i malandrini.

« Ora ci è grato soggiungere che alle zelanti sollecitudini dell' ottimo sig. conte Delegato ha gentilmente corrisposto l' Eccellenza del sig. generale Rhon, comandante militare della città e fortezza di Ferrara, mettendo a sua disposizione tre numerose colonne di truppe II. RR. le quali parte sono state dirette verso Consandolo, parte verso i luoghi ove la pubblica voce pretende rifugiati gli assassini. E già si è saputo che i primordii di questa combinata perlustrazione politico-militare ha fruttato l' arresto di parecchi individui sospetti; fra essi due di Marmorta, nel Bolognese, dei quali corre voce abbiano trasportati in barca dall' una all' altra sponda del Reno i malfattori, tanto nel recarsi a commettere il misfatto, quanto nel partirne col fatto bottino. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 gennaio.

Il deputato Borella presentò alla Camera un' idea di legge per l' abolizione della Compagnia di S. Paolo. *(Progresso.)*

In un carteggio del *Giornale del Trentino*, in data di Torino, 10 gennaio, leggesi quanto segue:

« Come le è noto, il Principe di Carignano, cugino del Re, si è fatto centro delle mene reazionarie, che può dirigere a suo talento, e come capo supremo della marina e come comandante generale della guardia nazionale. Quando il conte Cavour accettò il portafoglio della marina, pose per prima condizione l' assoluta indipendenza d' azione, ed un' emancipazione totale dal prefato Principe di Carignano. È questa una precauzione necessaria, e l' esperienza giustificò pienamente le previsioni del conte Cavour. Appena corsa voce che si dovevano introdurre molte ed importanti riforme nella marina sarda, e che la conseguenza ne sarebbe stata l' eliminazione di non pochi ufficiali, dotati dell' unico merito della *nobiltà*, il comandante supremo entrò subito nella più fiera opposizione. Il ministro della marina recossi, pel primo giorno dell' anno, con tutti i suoi colleghi, a visitare il Principe, ma questi si ricusò di riceverli; il giorno dopo il sig. Serracellano, primo ufficiali della marina, recò al Principe stesso un dispaccio, nel quale veniva invitato a presentare la sua dimissione; ciò che de fatti ebbe luogo.

« Questo avvenimento fu accolto con molta sodisfazione, perchè si argomenta che il Ministero, se usa tanto rigore contro persone collocate in sì alto luogo, non verrà meno nel compire le altre modificazioni di personale, che le circostanze richiedono.

« I reazionarii, nello scopo di compromettere il Governo verso le estere Potenze, fanno correre voce che Ratazzi possa entrare al Ministero. Certamente, quest' uomo distinto potrebbe riuscire utilissimo; ma, nelle attuali condizioni dell' Europa, mentre la pressione diplomatica contro il Piemonte diventa ogni giorno più forte, l' entrata di Ratazzi, che fu l' anima del Ministero democratico all' epoca della battaglia di Novara, potrebbe aggravare questa posizione.

« Posso accertarla d' altronde che il sig. Ratazzi non è disposto ad assumere alcun portafoglio, perchè conosce che mal potrebbe adempiere il suo mandato, dare cioè un coscienzioso sviluppo alla politica, che ha sempre professata.

« Sono queste le ragioni per le quali l' attual Gabinetto *di giusto mezzo* vivrà ancora per lungo tempo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 gennaio.

In virtù d' un sovrano decreto, D. Carlo Conti è nominato presidente della reale Accademia di Belle Arti per il triennio dal 1.° gennaio 1851 a tutto dicembre 1853, in luogo del cavalier D. Luigi Malesci, le cui funzioni vanno a cessare al cader di questo anno. *(G. delle D. Sic.)*

Nel giorno 17 dicembre, nella chiesa di S. Antonio abate, tre protestanti, rinunciando i paterni errori, abbracciavano la religione cattolica romana. *(Ordine.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 gennaio.

Ecco il decreto con cui fu sospeso *lo Statuto*: « Visto l' articolo di fondo inscritto nel N. 8 del giornale *Lo Statuto*;

« Visto l' articolo 5 del Sovrano decreto del 22 settembre 1850;

« Considerando che, mentre può esser consentito ad un giornale di fare alcune osservazioni sugli atti governativi, non può esser tollerato che in queste sia usato un tuono sconveniente ed offensivo:

« Considerando che quelle, fatte dal sopraccitato articolo sul Regolamento precettivo per gl' impresarii e capocomici, peccano in questo tanto nella forma quanto nelle espressioni, e che sono tanto meno scusabili, trattandosi di un atto, in cui era intervenuto il parere del Consiglio di Stato e la Sovrana approvazione;

« Il ministro segretario di Stato pel Dipartimento dell' interno,

« Decreta:

« Art. 1. Il giornale *Lo Statuto* è sospeso per un mese.

« Art. 2. La Prefettura di Firenze è incaricata di notificare il presente decreto, tanto al concessionario quanto allo stampatore del detto giornale.

« Dal Ministero dell' interno, li 12 gennaio 1851.

« L. LANDUCCI.

« A. Allegretti. »

DUCATO DI MODENA

Modena 11 gennaio.

A favorire la concorrenza commerciale ed a promuovere l' emulazione pel miglioramento dei pellami che si lavorano nelle fabbriche dello Stato, ora che cessate sono tutte le misure che avevano per oggetto di proteggerne la privativa, S. A. R., con venerato rescritto 31 dicembre 1850 N. 8523, si è degnata di approvare che il dazio imposto dalla vigente tariffa doganale in lire 60 per quintale all' importazione delle pelli, sia ridotto col giorno 15 corrente a sole lire 40 per quintale. *(Mess. Mod.)*

Nel giorno 21 dicembre ultimo scorso aprivansi le sale di questa R. Accademia Atestina all' esposizione triennale degli oggetti di belle arti. All' inaugurazione di questa solennità artistica, di tanto lustro e vantaggio per la nostra patria, interveniva l'A. R. di Francesco V, nostro Duca, con accompagnamento di distintissimi personaggi. Il conte Paolo Abbati Marescotti lesse, prima della distribuzione dei premii, un applaudito discorso sull' influenza delle belle arti nella economia civile.

Terminato il quale, S. A. R. si compiacque di distribuire di propria mano le medaglie di onore per la premiazione triennale; quindi percorse le numerose sale in cui i lavori erano posti in vaga mostra, soffermandosi anche ad osservarli partitamente ed esprimendo condegne lodi dove che spiccasse novità di pensiero, maestria di lavoro e finezza di esecuzione. *(Mess. Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 8 gennaio.

Diversi membri irlandesi del Parlamento hanno firmato la seguente dichiarazione contro ogni proposta di legge, concernente le restrizioni legali per cause religiose:

« Noi sottoscritti crediamo nostro dovere di dichiarare nelle attuali circostanze il nostro inalterabile attaccamento ai principii della libertà civile e religiosa, e la nostra determinazione d' opporci con tutt' i mezzi costituzionali a qualsiasi misura, che tendesse ad immischiarsi con atti legislativi colla disciplina o dottrina di qualsiasi porzione dei sudditi della Regina. »

Il giorno 5 ebbe luogo un' adunanza di cattolici italiani, residenti a Londra, allo scopo di congratularsi col supremo Capo della Chiesa e con l' em.° Cardinale Wiseman per la ristaurazione gerarchica romana in Inghilterra. *(FF. P.)*

PORTOGALLO

Lisbona 30 dicembre.

I ministri fanno grandi sforzi affinchè la prossima sessione finisca entro tre mesi. Essi contano di trarre partito dall' impossibilità, in cui trovasi la Regina, di aprire le Cortes, atteso la sua gravidanza, per far senza del discorso del trono, e così evitare le lunghe ed inutili discussioni dell' indirizzo. Il bilancio verrà presentato immediatamente, e si proporrà una nuova legge elettorale, la quale servirà di norma alle nuove elezioni, da farsi nel prossimo anno.

Credesi che il Cardinale patriarca di Lisbona avrà la presidenza della Camera dei pari, e che il sig. Josè da Silva Carvalho, antico campione della libertà costituzionale in Portogallo, sarà nominato vicepresidente. Il Gabinetto cerca di conservarsi al potere, benchè sia generalmente avversato.

Il Re firmerà i decreti durante il parto della Regina.

La vertenza fra il Governo ed il Banco non è per anco assestata. *(O. T.)*

Al momento in cui il battello a vapore inglese stava per partire da Hong-Kong colla corrispondenza postale d' ottobre, arrivò la notizia che la fregata portoghese *Donna Maria segunda* era saltata in aria. Il 29 ottobre, anniversario di don Fernando, cugino della Regina, il capitano della fregata diede un gran banchetto a bordo, al quale invitò le principali autorità di Macao, e gli ufficiali d' una corvetta degli Stati-Uniti. A mezzogiorno la fregata tirò il saluto reale, e diede il segnale del pranzo. A due ore, quando tutti o quasi tutti i convitati erano arrivati, uno scoppio tremendo fece saltare in aria la fregata. Si crede che più di 300 persone si trovassero a bordo, delle quali si raccolsero all' incirca in mare 10 feriti. Era la stessa fregata, sulla quale i Portoghesi contavano per vendicare l' oltraggio fatto loro dai Cinesi a Macao.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato)

Madrid 4 gennaio.

Si parla del prossimo arrivo fra noi del sig. Bacciocchi, aiutante di campo del Presidente della Repubblica francese. Egli sarà incaricato di presentare alla Regina Isabella II i ringraziamenti del Presidente, per la collana del Toson d' oro, inviatagli.

FRANCIA

Parigi 9 gennaio.

La *Presse*, citando le parole pronunciate dal Presidente nella conferenza dell' 8, soggiunge: « È questo più che un nobile linguaggio; è un grande atto di dignità e di governo. Il sig. Luigi Napoleone Bonaparte aggiunse un poscritto al suo ultimo Messaggio. Dopo assicurato il paese contro le diffidenze, cagionate dal suo nome e dalle sue intenzioni, protesse la Repubblica, protesse sè stesso dalle segrete mene, che avevano per iscopo di compromettere la Repubblica e di far andar a fondo con essa il suo primo magistrato. Infatti il generale Changarnier non faceva più la parte d' un subalterno, ma aspirava evidentemente a quella d' un superiore; egli era il braccio e la spada della maggioranza, non precisamente nel suo diritto costituzionale, che rispetteremo sempre, ma ne' suoi rancori, nelle sue speranze, nelle sue ambizioni, che non potremo mai dividere nè scusare. »

Questo ritratto del generale Changarnier concorda con quello, che di lui delineano i fogli dell' Eliseo, e specialmente il *Pouvoir*, il quale accusa il generale d'essersi lasciato strascinare dai vecchi partiti in una situazione detestabile ed incostituzionale, di avere seguita una via obliqua, facendosi ora capo degli orleanisti, ed ora dei legittimisti, e di non essere mai stato un appoggio sincero del Presidente, ma piuttosto un competitore, attendendo l'una o l' altra Ristorazione. *(F. P.)*

I capi della maggioranza si erano adunati il 9, durante la sessione dell' Assemblea, per deliberare intorno alle emergenze del giorno. Ecco ciò che si legge a questo proposito nell' *Evènement:*

« Udiamo, nel punto di mettere in torchio, l' esito della conferenza, che tennero i capi della maggioranza, durante la prima parte della sessione d' oggi, 9. In essa furono discusse le tre proposte seguenti; e sarebbe stato risoluto di sperimentarle una dopo l' altra:

« 1.° O il sig. Dupin sarà messo al punto di dare la sua rinunzia al posto di presidente dell' Assemblea per far luogo al sig. Changarnier; al che il sig. Dupin avrebbe detto: *Non veggo in ciò sicura se non una cosa, cioè ch' io lascierò la scranna di presidente;* 2.° O pure si chiederebbero 40,000 uomini per la sicurezza dell' Assemblea, ed il comando ne sarebbe affidato al generale Changarnier; 3.° O pure, finalmente, un ordine del giorno, ostile al Ministero, colpirebbe il Presidente della Repubblica stesso.

« Il sig. Thiers fu uno de' promotori più infervorati di tali deliberazioni. »

Altra del 10 gennaio.

Ecco il testo del decreto che priva del suo comando il generale Changarnier e nomina in suo luogo il generale Baraguay d' Hilliers:

« Il Presidente della Repubblica,

« Giusta rapporto de' ministri dell' interno e della guerra,

« Decreta:

« *Art.*° 1.° Sono rivocati i decreti del 20 dicembre 1848 ed 11 giugno 1849, che uniscono sotto uno stesso comando supremo: 1.° le guardie nazionali della Senna; 2.° le truppe di tutte le armi, stanziate nella cerchia della 1. divisione militare, e che nominano il generale Changarnier a tale comando;

« *Art.*° 2.° Il generale di divisione Perrot è nominato comandante superiore delle guardie nazionali della Senna;

« *Art.*° 3.° Il generale di divisione, rappresentante del popolo, Baraguay d' Hilliers, è nominato comandante in capo delle truppe d' ogni arma, della 1. divisione militare;

« *Art.* 4.° Il generale Carrelet, comandante della 1. divisione militare, conserverà le attribuzioni, che gli sono conferite dalla legislazione in vigore.

« *Art.* 5.° I ministri dell' interno e della guerra sono incaricati, ciascuno per ciò che li riguarda, dell' esecuzione del presente decreto.

« Fatto in Consiglio de' ministri, all' Eliseo nazionale, il 9 gennaio 1851.

« L. N. BONAPARTE

« *Il ministro della guerra:*

« Regnault di Saint-Jean-d' Angély. »

Il generale Baraguay d' Hilliers ha indirizzato l' ordine del giorno seguente all' esercito di Parigi:

« Soldati!

« Chiamato dalla fiducia del Presidente della Repubblica al comando dell' esercito di Parigi, debbo farvi lealmente conoscere, com' io comprenda la mia missione.

« Mantenere nell' esercito, posto sotto i miei ordini, la stretta e rigorosa disciplina, che vi ha stabilito il mio onorevole antecessore; conservare ad ogni grado l' influsso e l' autorità, che gli conferiscono i regolamenti; rispettare e far rispettare in ogni occasione i diritti de' poteri fondati dalla Costituzione; sostenere gagliardamente l' Autorità nell' esecuzione delle leggi: tali sono i nostri doveri comuni.

« E noi non vi mancheremo; ne ho la certezza. Il mio passato ed il vostro ne sono sicuri mallevadori.

« Parigi 9 gennaio 1851.

« *Baraguay d' Hilliers.* »

Il contrammiraglio Romain-Desfossés è nominato comandante della divisione navale del Levante. Il sig. Montaigniès de la Roque, che aveva lasciato Brest per andar ad assumere quel comando, ma che una tempesta fece ritornare in quel porto, riceve un comando nel golfo del Messico.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 gennaio.

Era sparsa questa mattina la voce che il sig. Carlier insistesse per far accettare la sua rinunzia, ma che il Presidente non voleva udirne parlare.

I nuovi ministri si adunarono stamane in Consiglio, all' Eliseo. Il sig. Baraguay d' Hilliers era presente. Pochissimo si è parlato, ne vien detto, intorno agli affari pubblici; non si trattò neppure d' alcun programma: si scambiarono molti complimenti, e nient' altro.

Non appena in possesso del portafoglio degli affari esterni, il sig. Drouyn di Lhuys si occupava questa mattina della scelta del suo successore all' ambasciata di Londra, fin qui a lui commessa. Dicesi che si tratti d' inviare in quel posto il sig. Bourgoing, ora nostro ambasciatore a Madrid.

Iersera, a 11 ore, il portafoglio dell' agricoltura e del commercio non era stato ancor dato a nessuno, e solamente dopo mezzanotte si spedì una staffetta al sig. Bonyean, che giunse al più presto all' Eliseo. Non si ha ancor certezza che il sig. T. Ducos accetti il portafoglio della marina e delle colonie; ei fu nominato in sua assenza; e, quantunque i suoi amici dichiarassero ch' ei non vorrebbe entrare nel nuovo Gabinetto, fu tuttavia nominato, in attesa di trovare un altro ministro di buona volontà.

Mentre il *Moniteur* pubblica la rivocazione del generale Changarnier, il *Constitutionnel* s' incarica di render ragione di tal provvedimento, e contiene una lunga filippica contro l' ex comandante dell' esercito di Parigi. In essa, quel foglio rimprovera principalmente al generale il suo contegno al tempo delle rassegne di Satory, quand' ei trattava di sediziose le grida di *Viva Napoleone!* (il *Constitutionnel* avrebbe potuto aggiugnere: e quelle di *Viva l' Imperatore!*), e quando pubblicava un ordine del giorno per proibire alle truppe di mandare niun grido sotto le armi. Del rimanente, giacchè l' Eliseo voleva sopprimere il comando del generale Changarnier, non si comprende perch' egli non l' abbia fatto pienamente. Certo, l' ordine pubblico è abbastanza affortificato perchè non sia necessario lasciar sussistere un comando supremo dell' esercito di Parigi, fuor del comando della 1. divisione militare: ma il sig. Carrelet, che comanda appunto essa divisione, doveva bastare per tutti i bisogni del servigio; e l' ufficio, che l' Eliseo ha affidato al generale Baraguay d' Hilliers, è un vero pericolo per la sicurezza pubblica, siccome quello ch' altro non fu fuorchè dividere il comando, invece di raccoglierlo in una sola mano. Se i sigg. Baraguay d' Hilliers, Carrelet e Perrot, si trovano in disaccordo, qual dei tre avrà il diritto di far obbedire gli altri due? Abbiamo già detto che la rivocazione del generale Changarnier fu, da venerdì scorso, la pietra d' inciampo di tutte le combinazioni ministeriali. Tutti i generali, a cui il Presidente si rivolse per trovar un successore al generale Schramm, rifiutarono ricisamente di contrassegnare il decreto di rivocazione, non escluso lo stesso sig. Magnan. Il sig. Regnault Saint Jean-d' Angély solo vi ha acconsentito.

Un giornale dà i ragguagli seguenti sulla conferenza, seguita mercordì fra il Presidente della Repubblica ed i capi della maggioranza. Il Presidente medesimo aveva autorizzato questi ultimi a divulgare tutte le particolarità di quella conferenza, che formava ieri il soggetto di tutti i discorsi. Il Presidente aperse egli medesimo la sessione, dichiarando che gli aveva adunati per far loro parte della sua risoluzione irremovibile di togliere il comando dell' esercito di Parigi al generale Changarnier; ma che, ad eccezione di questo, egli era disposto a far tutte le concessioni per provare che voleva ripristinare la concordia fra' due poteri. Il sig. Thiers fece osservare che, così stando le cose, e' non erano stati chiamati per averne consigli, ma per significar loro una risoluzione ferma ed irrevocabile; soggiunse ch' e' desideravano tuttavia di sapere se il Presidente gli autorizzasse ad appiccare la discussione. Il Presidente, rispondendo che sì, disse che doveva per altro ripeter loro ch' egli era disposto ad accettare il Ministero, che i capi della maggioranza volessero indicargli, ma al solo patto di sopprimere il comando del generale Changarnier; e fu allora ch' ei profferì la parola *subalterno*, la quale produsse una vivissima impressione sugli astanti. Ognuno de' capi della maggioranza prese di volta in volta a parlare, ed il Presidente di volta in volta rispose loro con molta schiettezza e benevolenza; il sig. Berryer solo venne trattato con un po' di sussiego, e si ritrasse molto malcontento: ma convien dire ch' egli aveva fatto intendere in termini chiarissimi come il Presidente non dovesse ormai far capitale de' legittimisti per ottenere una dotazione. Ci si assicura che un fra' principali capi della maggioranza ebbe poscia un colloquio col sig. L. N. Bonaparte, e gli chiese apertamente se avesse forse contro il generale Changarnier qualche motivo di lagno, al pubblico ignoto. — Or bene! sì, avrebbe risposto il Presidente; c' è qualche cosa, ma essa rimarrà qui, e non ne uscirà mai; — e, in così dire, si poneva la mano sul cuore. Questa risposta, che fu divulgata, diede motivo a diverse congetture; e si pensò che il generale Changarnier fosse caduto in sospetto di non essere stato contrario ai disegni di fusione, di cui si parlò così spesso da qualche tempo.

Il generale Souboul e parecchi altri generali, che comandano divisioni dell' esercito di Parigi, furono chiamati ieri all' Eliseo. Dicemmo già che il generale Forey aveva avuto il dì innanzi una conferenza col Presidente della Repubblica.

Udiamo che in parecchie legioni della guardia nazionale erasi proposto di sottoscrivere indirizzi al generale Changarnier. Un piccolissimo numero di guardie soltanto risposero a tal invito.

Si dice che il sig. Berger, prefetto della Senna, sta per essere diffinitivamente rivocato, per avere otto giorni fa dato il voto in favore del generale Changarnier.

Dal rendiconto settimanale del Banco, apparisce che il portafoglio di Parigi aveva aumentato di 3,067,704.58 fr.; e quello de' Banchi filiali, diminuito di 4,296,099. Il deposito in cassa continuò ad aumentare, in forza dell' affluenza dell' oro; ei crebbe di 1,901,406 fr. 44 c. a Parigi; e di 2,910,804 ne' Banchi filiali. Il giro de' biglietti scemò di 6,480,900 fr. a Parigi, e crebbe di 3,412,125 fr. ne' Banchi filiali. Il conto corrente del Tesoro aumentò di 8,037,121 fr. 68 c., ed è di 85,089,475 fr. 25 c.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 gennaio.

La grande crisi delle nostre condizioni politiche interne si approssima al termine. Le risoluzioni delle Camere dell' 8 e del 9 possono servir di prova, che non può farsi più parola d' un tentativo di ristabilire il *costituzionalismo* nel senso degli ultra; e mentre contemporaneamente la *Nuova Gazzetta Prussiana* parla con calore contro ogni tentativo di violare il giuramento allo Statuto, ei si può bene scorger una guarentigia, che pur da canto di questo medesimo foglio non sarà fatto verun passo che turbi il tranquillo andamento nello sviluppo delle nostre condizioni politiche.

Non si può negare che il Ministero, nei momenti attuali, abbia contro di sè tutti i partiti politici, in modo da poter arguire nuove tempeste politiche. Ciò non pertanto, se il Ministero in questo punto è compatto, e non insorgono contro di lui gravi difficoltà, nè dal canto delle Camere, nè da parte del paese, si avrebbe la prova, che l' influenza dei partiti politici di ogni colore si è ridotto a nulla, che la massa del popolo è generalmente stanca dei raggiri dei partiti politici, e nulla tanto desidera quanto durevole quiete. A pro' di questa piega delle cose contribuisce che la decisione della questione politico-commerciale è ora prossima. È certo pure che tra poco si ritirerà il sig. di Heydt, ministro del commercio. *(O. T.)*

I giornali di Berlino del 10 si occupano del discorso, pronunciato dal sig. di Manteuffel il giorno 8 corr. nella prima Camera. In esso, il ministro dichiara altamente che la politica, seguita dalla Prussia sino al 2 novembre, era una politica falsa e cattiva; mentre soltanto la nuova si può riguardare come la buona e la vera, tanto più ch' ell' *abbandonò totalmente la rivoluzione*. I giornali dell' opposizione vedono in questa dichiarazione la conferma del parere che il Gabinetto di Vienna ha sempre avuto sulla politica seguita a Berlino dal 1848, ed anche una nuova concessione fatta all' Austria. *(Corr. Ital.)*

PARLAMENTO PRUSSIANO

Ecco i particolari dell' incidente seguito nella sessione della prima Camera dell' 8, relativo all' interpellazione del sig. Ammon, del quale fe' cenno il dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta di sabato p. p.:

« Nella prima Camera sta sull' ordine del giorno una interpellazione del deputato di Ammon, affinchè il Ministero esponga alla prima Camera la politica finora seguita dal Governo e comunichi gli atti che furono in proposito scambiati.

« Il *presidente dei ministri*: Non si creda che sia per difetto di compiacenza se io rifiuto di rispondere attualmente all' interpellazione. In parte stanno innanzi a voi i fatti, che intanto sono accaduti; in parte sono pendenti le pratiche, che non potrebbero senza danno essere esposte alla pubblicità; in parte, finalmente, i desiderii esposti nell' interpellazione sono tenuti tanto sul generale, che nella loro estensione non corrispondono a quanto deve fare questo Parlamento. S' intende da sè che i punti, i quali per l' art. 48 della Costituzione abbisognano dell' approvazione di questa Camera, le saranno comunicati.

« Una proposta per la chiusura del dibattimento, riguardo all' interpellazione del deputato Ammon sulla politica prussiana, vien accolta, e si passa all' ordine del giorno con 92 voti contro 35. » *(Austria.)*

Il ministro della giustizia ha prodotto nella settima seduta della prima Camera una proposta di legge, con la quale vengono abolite le giurisdizioni signoriali, delle città, e patrimoniali di qualunque specie, in oggetti civili e criminali. Viene del pari abolita la giurisdizione ecclesiastica in tutti gli affari temporali, specialmente nei processi sul divorzio civile, sull' invalidità o nullità di un matrimonio. Tutti questi affari sono di spettanza dei giudici ordinarii.

La prodotta nuova legge sulla stampa diversifica dalle ordinanze provvisorie 30 giugno 1849 e 5 giugno 1850, per primo nella estensione. È composta di 5 Sezioni, in 37 paragrafi, la prima delle quali tratta dell' esercizio della professione, la seconda della stampa periodica, la terza della procedura penale, la quarta della responsabilità delle contravvenzioni commesse con la stampa, la quinta delle pene. *(Austria.)*

SASSONIA

Dresda 8 gennaio.

La prima Commissione di questo Congresso tenne per l' altro una seduta sulla questione costituzionale; in essa furono fatte dall' Austria e dalla Prussia proposte sulla prossima Costituzione della Germania; e le due Potenze si dichiararono *d' accordo* sui punti contenuti in tali proposte. Null' altro potei rilevare se non che gli altri erano molto poco sodisfatti. Per quanto io suppongo, tutti i Governi, dai Granducati in giù, perderanno quasi assolutamente ogni influenza. Anche la Russia insiste, dicesi, su ciò che i piccoli Stati vengano almeno virtualmente mediatizzati. Non puossi, a dir vero, negare che la Prussia non sia molto scaduta nell' *opinione pubblica*; ma non bisogna dimenticare trattarsi di quella stessa pubblica opinione, che ancor breve tempo fa seguiva, a spese o in nome della Prussia, una politica fantastica, e che oggidì vorrebbe prendersela con la Prussia stessa per l' inevitabile non riuscita della medesima. È da sperarsi che in Dresda si avrà riguardo al giudizio della storia, che sta al di sopra di tutti i Congressi tedeschi. *(G. U. d' Aug.)*

Secondo quanto ci comunica da Dresda, la città di Francoforte sul Meno sarà anche in avvenire la sede della suprema Autorità federale. La voce, stata sparsa alla Borsa di Berlino se poscia smentita dalla *Riforma alemanna*, che i plenipotenziarii fossero per separarsi, ebbe nullameno, secondo comunica, fra gli altri, anche il *Correspondenz-Bureau*, in certo modo un po' di fondamento. La Prussia, cioè, ha determinato di non voler accettare una proposta austriaca, che affida il potere esecutivo all' Austria ed alla Prussia; per le differenze fra queste due Potenze però instituisce un Collegio deliberativo (il quale avrebbe da consistere della Baviera con 1 voto e degli altri Regni e dei Granducati, insieme 2 voti). Oltre la Prussia, si sono dichiarati contro questa proposta anche gli Stati piccoli.

Si dice che l' Austria si presenterà con una nuova proposizione, circa la quale però fin qui nulla si sa di positivo. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 6 gennaio.

Un lieto avvenimento si è compiuto nella reale famiglia; il principe Ermanno di Sassonia-Weimar, attualmente maggiore nella regia guardia del corpo, ha domandato la mano della Principessa Augusta, ed ha ottenuto l' assenso de' reali parenti. *(Reichszeitung.)*

REGNO DI ANNOVER

Annover 3 gennaio.

Il capitano di stato maggiore Landemann e l' assessore Flugge, qual commissario di guerra, si sono recati ieri al quartier generale austriaco del tenente maresciallo di Legeditsch, per servire di guida alle truppe di esecuzione attraverso il territorio annoverese. Queste truppe saranno trasportate probabilmente nei giorni 13, 14 e 15 del corr. sulla strada di ferro da Hildeshein a Velzen, e quindi marceranno per Danneberg e Lüchow sino al paese prussiano di Wittenberg, a fine di approfittare di quel ponte della strada ferrata pel passaggio dell' Elba. *(G. U. d' Aug.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 7 gennaio.

Stamane, alle 7, è partita nuovamente, prendendo la strada dell' Annover, la prima divisione del corpo d' armata destinato allo Schleswig-Holstein, che qui era giunto ier l' altro; essa si fermerà la notte in Münden, giungerà quindi con tre giorni di marcia a Hildesheim, e poscia di colà sarà tradotta per la strada ferrata a Harburg. Ieri dopo pranzo fu eseguita da un impiegato di polizia una perquisizione domiciliare presso il libraio Ralee, e fu confiscato un pacchetto di scritti. Durante questa perquisizione, la casa fu circondata da un drappello della guardia elettorale, nè si permise ad alcuno l' entrarvi o l' uscirne. *(G. U. d' Aug.)*

Le proibizioni di gazzette furono nuovamente tolte, tranne per la *Gazzetta del Weser*, la *Gazzetta dell' Impero*, il *Kladeradatsch* e la *Turnerzeitung*. *(G. U.)*

Fulda 8 gennaio.

Dal 30 dello scorso mese havvi qui un continuo passaggio di truppe austriache; finora passavano i reggimenti d' infanteria Wellington e Schwarzenberg, ciascuno di tre battaglioni, due battaglioni del 4.° reggimento d' infanteria Arciduca Alberto, il reggimento di cavalleggieri principe Windischgrätz, più batterie a piedi, lo stato maggiore-generale col tenente maresciallo Legeditsch, una quantità di carriaggi ed una compagnia di sanità. Dopo che furono passati stamane varii corpi di truppe, giunse alle 2 pomeridiane S. A. I. l' Arciduca Leopoldo, col suo stato maggiore, col primo battaglione dei cacciatori Imperatore, e con un battaglione del reggimento d' infanteria Arciduca Alberto. Una mezza compagnia d' infanteria bavarese si era schierata ad onorare l' inclito comandante presso l' albergo al *Principe Elettore*, ove il medesimo smontar doveva; ed ivi pure trovavansi i pochi ancor qui rimasti ufficiali bavaresi, quelli addetti al comando della città, e quelli della gendarmeria. La militar comitiva giunse poco dopo le due e si schierò dalla porta di S. Paolo, lungo il viale de' Tigli, la piazza del Castello e la strada di Federico, in retta linea sino al palazzo della città. Primi venivano i cacciatori, indi il battaglione d' infanteria, con la musica del reggimento, lo stato maggiore, e la bandiera. Fu comandata la preghiera, la banda sonò un inno religioso, e terminato quest' atto solenne, il giovane Arciduca, seguito dal suo splendido stato maggiore, composto di ufficiali d' ogni arme, si recò a cavallo, lungo le schierate truppe, all' albergo; quivi smontato, passò in rivista la per lui postavi guardia d' onore bavarese, appartenente al reggimento d' infanteria stanziato in Regensburgo; indi si ritirò nel preparatogli appartamento. Egli portava il magnifico uniforme di uno dei reggimenti di usseri ungheresi: *attila* azzurro, riccamente guernito di pelli e di cordoni d' oro; sopra di questo un semplice mantello da cavaliere, e sul capo un csakò all' ussera. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 8 gennaio.

Lo stato di guerra, che giusta la gazzetta badese d' ordinario bene informata, deve cessare col 1.° di maggio venturo, viene da vario tempo mantenuto con tanta dolcezza, che appena se ne rammenta l' esistenza dalla periodica prorogazione del medesimo, che succede ogni quattro settimane. *(Austria.)*

PRINCIPATO DI LIPPA-DETMOLD.

Il nuovo Principe regnante di Lippa-Detmold emanò un proclama, nel quale, notificando la sua salita al trono, ricorda ai sudditi i loro doveri, assicurandoli della sua paterna protezione e del più esatto esercizio di una giustizia imparziale. *(Corr. Ital.)*

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Schwerin 6 gennaio.

Dal 1.° del corrente, l' Amministrazione postale del Granducato, cominciò a formar parte dell' Unione postale austro-tedesca e fu tantosto messa in vigore la tariffa per la corrispondenza internazionale. *(Lloyd.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 gennaio.

Da Vienna giunsero qui ragguardevoli somme in denaro sonante, che furono deposte presso la Casa bancaria di Rothschild; quelle somme sono destinate a sodisfare le spese pel corpo d' armata austriaco, che s' avanza verso l' Holstein; una parte di esse venne ieri inoltrata al quartier generale del luogotenente maresciallo di Legeditsch. Come si sente, le truppe federali, dopochè sarà stato ridotto l' esercito dell' Holstein, terranno occupato quel Ducato, fintantochè saranno diffinitivamente regolate, nel senso della risoluzione federale del 1846, le differenze tuttora sussistenti. *(Mess. Tir.)*

Scrivono da Amburgo alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Confermiamo l' allontanamento degli Ungheresi che ancor qui si trovano, e il cui numero però non oltrepassa i dodici. Questi esiliati dovranno abbandonare Amburgo e il suo territorio entro il giorno 7 corrente. I loro amici e protettori di qui, specialmente il sig. Wamosy, Ungherese di nascita, credettero di scorgere in questa severa misura una diretta influenza del Governo austriaco. Wamosy recossi quindi dall' ambasciatore d' Austria, di Lützow, come pure dal commissario austriaco, conte di Mensdorff, che qui si trova; ma ambidue gli risposero che le loro istruzioni non contenevano il menomo cenno concernente gli Ungheresi dimoranti in Amburgo. Gli amici di questi si danno premura di procurar loro il trasporto gratuito sino in Inghilterra. »

AMERICA

Gli ultimi ragguagli da Nuova-Yorck, in data 24 dicembre, recano che, avendo l' incaricato d' affari austriaco esortato il Governo americano a non immischiarsi nella questione dell' Ungheria, il segretario di Stato difese la politica del potere esecutivo. A Nuova-Yorck e a Filadelfia regnava grande agitazione in seguito all' arresto di due schiavi fuggiaschi. Jenny Lind erasi imbarcata il 22 p. per Charleston, a bordo d' un piroscafo. Le continue burrasche, e la mancanza, insolitamente lunga, di qualsiasi notizia sul destino di quel naviglio, facevano temere ch' esso fosse pericolato. Ma un dispaccio telegrafico recò la notizia che la celebre cantante giunse sana e salva a Charleston. Corre voce che Lopez tenti una spedizione nel territorio d' Haiti; furono inviate truppe ne' luoghi ritenuti più esposti a pericolo. *(O. T.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 13 gennaio.

Gli azionisti della Banca nazionale hanno aperta la generale seduta alle ore 11. Tutti i direttori dimissionarii furono rieletti: il defunto barone Schloisnigg è surrogato dal sig. Simeone Biedermann. Il dividendo fissato è di fior. 35 per azione: fior. 40 passano al fondo di riserva. La seduta non è ancora levata. *(Emp. di V.)*

Firenze 12 gennaio.

Un decreto del Ministero dell' interno sospende il giornale *Lo Statuto* per un mese. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 13.

Crediamo poter annunziare che, secondo notizie pervenute da Roma, S. S. avrebbe aderito al principio delle trattative proposte dai Governi di Toscana e d' Austria intorno ad un sistema di congiunzione delle strade ferrate toscane alle austro-lombarde per Bologna. *(Monit. Tosc.)*

Se non siamo male informati, sarebbe concluso il trattato postale fra la Toscana e la Francia. Si aspettano le ratifiche. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 gennaio.

Dopo sei giorni d' interregno ministeriale, abbiamo oggi finalmente un nuovo Gabinetto.

Il *Moniteur* pubblica i varii decreti, che nominano i varii ministri. In conseguenza di tali decreti, il Ministero è così composto:

Il sig. *Rouher*, guardasigilli, ministro della giustizia; il sig. *Drouyn di Lhuys*, ministro degli affari esterni; il sig. *generale Regnault Saint-Jean-d' Angély*, ministro della guerra; il sig. *T. Ducos*, ministro della marina e delle colonie; il sig. *Baroche*, ministro dell' interno; il sig. *Magne*, ministro delle pubbliche costruzioni; il sig. *Bonjean*, ministro dell' agricoltura e del commercio; il sig. di *Parieu*, ministro dell' istruzione pubblica; il sig. *A. Fould*, ministro delle finanze. Il sig. Drouyn di Lhuis è in pari tempo incaricato dell' *interim* della marina.

Ma ciò che rende assai significativa tal modificazione ministeriale, e ciò che può dar motivo fra pochi giorni a gravissimi emergenti, è il decreto di rivocazione del generale Changarnier, che comparve nel *Moniteur* ufficiale, con la contrassegnatura del generale Regnault di Saint-Jean-d' Angély. A comandante delle truppe di tutte le armi, è nominato un partigiano devotissimo dell' Eliseo, il generale Baraguay-d' Hilliers, ma ei non conserva le ampie attribuzioni del generale Changarnier: il generale Perrot è nominato comandante delle guardie nazionali della Senna, ed il generale Carrelet conserva il comando della 1.ª divisione militare.

In conseguenza dei decreti, inseriti nel *Moniteur*, si prevedeva una sessione delle più agitate nell' Assemblea, ed i curiosi assediavano prima del mezzodì le porte del palazzo legislativo; nè l' aspettazione del pubblico fu delusa. Al principiare della sessione, il sig. *di Rémusat* chiese di parlare, e pose la questione con formidabile energia. Si maravigliò che, a fronte de' gravi fatti annunziati dal *Moniteur*, il nuovo Ministero non sorgesse a dare nessuna spiegazione, ed invitò l' Assemblea a radunarsi ne' suoi Uffizii per nominare una Commissione, incaricata di prendere le disposizioni necessarie alla sicurezza ed all' indipendenza dell' Assemblea.

Il sig. *Baroche* rispose con proteste d' unione con la maggioranza; chiese che i nuovi ministri non venissero giudicati se non da' loro atti, e protestò essere intenzione del Governo del Presidente di rimanere nei termini della Costituzione. Ma il sig. *Berryer*, che prese alla sua volta a parlare, fece osservare che il sig. Baroche era rimasto nell' indeterminato, e non erasi spiegato circa il punto più importante, la rivocazione del generale Changarnier. Il sig. *Baroche* replicò al sig. Berryer; ma ei ci parve assai fiacco nella sua replica, ed anche questa volta evitò di dichiararsi intorno a quella rivocazione.

Allora il sig. *Dufaure* sorse, dal canto suo, ad interpellare il Ministero su tal fatto, ch' ei riguardò come conseguenza d' un sistema d' assalti contro l' Assemblea. Toccò a tal proposito delle rassegne di Satory; de' giornali dell' Eliseo, che assalgono, che denigrano ogni dì l' Assemblea; e de' giornali inglesi, che fannosi l' eco di tali insulti. Il sig. *Rouher* tentò di rispondere al sig. Dufaure; e' disse che non bisognava occupar troppo il paese di politica perchè il paese è convalescente. Questa parola suscitò grand' ilarità: — E voi siete gl' infermieri! — si gridò a sinistra.

Il sig. *Rouher*, come il sig. Baroche, fece grandi proteste di fedeltà alla Costituzione; ma gli sfuggirono alcune strane parole: « *Non so*, egli disse, *a chi*, *in fin del conto, il paese vorrà commettere i suoi destini.* » E queste parole, come ben s' immagina, produssero nell' Assemblea una viva agitazione. Il ministro, finalmente, si fa alla questione, due volte cansata dal suo collega, ed afferma sull' onore che la rivocazione del generale Changarnier non ha parte alcuna nella peripezia ministeriale; ma risa d' incredulità accolgono tal affermazione.

Sono quattr' ore; la sessione continua. *(V. sotto il dispaccio telegrafico).*

Borsa. — La composizione del nuovo Ministero produsse poco effetto; i cangiamenti nel listino della Borsa non sono punto rilevanti. Si aveva qualche apprensione circa il contegno, che fosse per tenere l' Assemblea in conseguenza del licenziamento del generale Changarnier e della nomina del sig. Baraguay d' Hilliers qual comandante delle truppe di Parigi; e ciò impedì soprattutto il movimento d' aumento ne' fondi.

Il 5 per % variò da 94.75 a 94.95; verso 2 ore, salì a 94.80, ma si chiuse a 94.75. Il 3 per %, aperto a 56.95, fu chiuso a 56.80. Azioni del Banco, 2240.

Consolidato inglese del 9, 96 $^3/_4$ a $^7/_8$.

Prussia.

Secondo la *Gazzetta Costituzionale*, è imminente lo scioglimento della convenzione militare conchiusa tra la Prussia e diversi piccoli Stati tedeschi. *(Lloyd.)*

Dresda 9 gennaio.

Il principe di Schwarzenberg, sembra, si fermerà qui più a lungo, sendo che le Camere prussiane intendevano di opporre difficoltà ed inciampi al Ministero per riguardo alla sua politica tedesca. Laonde parve più confacente al principe di attendere qui l' esito della vertenza; inoltre il contatto col presidente del Ministero prussiano gli sarebbo di molto alleviato.

Le differenze fra il Gabinetto prussiano e le Camere prendono piega favorevole; ed il sig. Manteuffel si attende qui tra poco, d' onde si può arguire che le conferenze avranno buon risultato. Le giunte lavorano alacremente; le sessioni, che si tennero, furono continuate anche nei dì festivi. La terza Giunta ha cominciato ieri i suoi lavori. La quantità di oggetti, che vi si devono discutere, fa arguire che le conferenze dureranno qualche mese. *(O. T.)*

Annover 9 gennaio.

Il tenente maresciallo austriaco Legeditsch è arrivato qui questa mattina, ed è smontato all' *Albergo Inglese*, Le truppe destinate per lo Schlswig-Holstein verranno nei giorni seguenti per Hildesheim. *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 gennaio.

La proposta di formare una Commissione, che deliberasse sulle misure da prendersi per proteggere l' Assemblea, è stata accettata con voti 330 contro 276, e immediatamente eseguita. Baroche promette invano che verrebbe rispettata sì la Costituzione che l' Assemblea. Corre voce che Dupin voglia prendere la sua dimissione. Changarnier è stato eletto presidente della Commissione.

Amburgo 11 gennaio.

I commissarii e Rewentlow-Criminil si sono accordati. Beseler è partito. I due commissarii sono arrivati in questa città. I membri della Dieta di Kiel non si sono finora separati. Si dice che la marcia degli Austriaci verrà sospesa immediatamente, e che la fortezza di Rendsburgo resterà pel momento occupata da truppe holsteinesi. *(Corr. Ital.)*

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 15 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A.L. 70.$^{19}/_{20}$	effettive pel valor nominale e cogl' interessi perduti vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74. $^1/_3$	
» » da 1.° aprile 1850	» 72. $^1/_3$	
» » da 1.° ottobre 1850	» 71. $^1/_{10}$	

Trieste 14 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . . 30 $^1/_4$ a — — %

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *gennaio*. Oggi pure si sono venduti olii di Bari a d. 160, e fini uso tavola da d. 180 a 190. Le salacche di seconda pesca vennero trovate d' ottima qualità, e se ne pretendono in dettaglio lire 152 la botte daziate. Oggi sono arrivati un da Cardiff con carbone, e varie barche da Trieste. I Viglietti del Tesoro erano in Borsa ricercati da 72 $^1/_2$ a $^5/_8$, le Banconote da 75 $^3/_4$ a 76. I da 6 car. hanno scapitato da 3 $^1/_4$ a $^1/_2$ verso da 20 car. Certificati del nuovo prestito vennero ceduti da 6 a 6 $^1/_2$ per effett. Da Trieste osserviamo segnati molti arrivi, fra quali, 12 con granaglie, 6 con frutta, 4 con caffè, 1 con pepe ed 1 con cotoni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 15 genn. 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	95 $^1/_{16}$
dette	detto	4 $^1/_2$ »	82 $^{13}/_{16}$
dette	detto	4 — »	74 $^1/_2$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			286 $^9/_{16}$

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^1/_2$ %	53 —
Azioni della Banca	1138 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1170 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 190 $^1/_2$	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 177 $^3/_4$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 128 —	a 3 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 123 $^1/_2$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-33	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 151 $^3/_4$	a 2 mesi L.

Aggio dei zecchini imperiali, 32 — %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 15 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A. L. 70$^{19}/_{20}$	effettive pel valor nominale e cogl' interessi perduti vantaggio del compratore
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 74 $^1/_3$	
» » da 1.° aprile 1850	» 72 $^1/_3$	
» » da 1.° ottobre 1850	» 71 $^1/_{10}$	

Trieste 14 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^1/_4$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 15 gennaio 1851.*

Arrivati. Da *Mantova*: I signori: David Fauzeas Gio: Claudio, avvoc. di Montbrison — Da *Milano*: Klein Giov. Battista, negoz. di Francoforte — Caesar Clemente Alberto, negoz. di Brema — Da *Padova*: Rusconi nob. conte Pietro, possid. di Bologna.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Crommelin Lake Tommaso, gentil. inglese — Barker Maurizio Giorgio, di Birmingham — Wilson Giovanni, Inglese — di Monforte conte — Guillen, colonnello inglese. — Per *Mantova*: M. Gavin Gio: D. ed Johnston Giorgio, gentil. inglesi — Per *Ferrara*: Carbonari Antonio, possid.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 14 gennaio 1851.*
Arrivati: 557. — Partiti: 607.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 16, 17, 18 e 19 S. M. GLORIOSA DE' FRARI.
Il 17 e il 19 anche a S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 15 gennaio 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 3 9	28 2 5	28 2 5
Termometro, gradi .	1 0	4 5	4 5
Igrometro, gradi . . .	87	82	81
Anemometro direz. .	N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nubi sparse.	Nuvoloso.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 14.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Lo Stordito*, con farsa. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Pantomima *La-Là-Li-Lì-Lo-Lò*, poi ballo aerobatico. Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *L' Isola della Fortuna*. Con balli sulla corda tesa. Alle ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Recatomi allo studio del valente pittore storico, sig Leonardo Gavagnin, fra le sue opere mi fu dato scorgere il ritratto del parroco dell'Angelo Raffaele, degno di somma lode. È desso infatti somigliantissimo, bene composto; vi si trova tutta la verità negli accessorii; per entro vi ginoca l'aria, per cui sembra vedere staccata affatto la figura. Con gusto è dipinta la testa e l'estremità, le pieghe sono di buono stile, e distinte le differenti stoffe, non che toccati i varii oggetti con maestria e felicità. Quest' opera mi sembra una deell più belle produzioni del Gavagnin, sì per l'accuratezza del disegno come pel gusto del colorito; per cui a tutto diritto e per amore del vero merita di essere encomiato.

F. Draghi.

ELENCO NOMINATIVO

degl'individui che si sono dispensati dalle visite e felicitazioni del nuovo anno **1851**, *per aver acquistato il Biglietto generale, a tenore dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza, del giorno* **14** *dicembre* **1850** *N.* **4728**, *Sez. I.*

L'8 gennaio **1851.**

Bianchini nob. co: D. Vincenzo, priore dei Catecumeni . . . . Azione 1

Il **10** *detto.*

Charmet Francesco . . . . Azione 1
Fossati Paolina vedova Berlan . . . . . . » 1

Il numero totale dei Viglietti è di 505, e la somma complessiva delle Azioni è di N.° 822, pari ad Austr. L. 2466.

Venezia 11 gennaio 1851.

Errata-corrige.

Nella Gazzetta N.° 2, anno corrente, ove leggesi *Ebenhofer John Anton Acting U. S. Consul*, leggasi *Ebenhofer C. Peter U. S. Consul.*

ATTI UFFIZIALI

(2. pubb.) AVVISO DI CONCORSO. *A.*

S. M. si è degnata di approvare, colla Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., l'attivazione nella Transilvania, in luogo dell'attuale tesoreriato, di un'apposita dirigente Autorità provinciale di finanza, sotto la denominazione *I. R. Direzione provinciale delle finanze della Transilvania*, colla residenza in Hermannstadt, e sotto l'immediata dipendenza dell'I. R. Ministero delle finanze.

Presso quest' Autorità furono sistemati i seguenti posti di servizio.

Per il concetto

Due Consiglieri superiori di finanza, nel rango dei Consiglieri di Luogotenenza, colla classe sesta delle diete; uno coll'annuo soldo di fior. 3000, ed uno con quello di fior. 2500, mon. di conv.

Quattro Consiglieri di finanza, nel rango de' Consiglieri circolari, colla classe settima delle diete; due dei medesimi coll'annuo soldo di fior. 2000, e due con quello di fior. 1800, mon. di conv.

Sei Segretarii, colla classe ottava delle diete; tre di questi coll'annuo soldo di fior. 1400, e tre col soldo annuo di fior. 1200, mon. di conv.

Un Ispettore in capo della Guardia di finanza, colla classe ottava delle diete, e parificato ai segretarii in rango, soldo, e graduatoria, colla percezione del soldo dal fondo Guardia di finanza.

Sette Concepisti, colla classe nona delle diete; di questi tre col soldo di fior. 800, due di fior. 700, e due di fior. 600.

Dodici Alunni di concetto, e fra questi nove coll' *adjutum* di fior. 300.

Per la manipolazione

Un Direttore degli Uffizii d'ordine, Protocollo, Spedizione e Registratura, colla classe ottava delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1200.

Due Aggiunti, colla classe nona delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 900.

Dieci Ufficiali di cancelleria, colla classe undecima delle Diete; quattro di questi col soldo di fior. 700, tre di fior. 600, e tre di fior. 500.

Dodici Assistenti di cancelleria, colla classe duodecima delle diete; quattro di questi col soldo di fior. 400, quattro di fior. 350, e quattro di fior. 300.

Per l'Economato

Un Economo, colla classe nona delle diete e col soldo di fior. 900.

Un Controllore, colla classe decima delle diete e col soldo di fior. 800.

Un Ufficiale d'Uffizio, colla classe undecima delle diete e col soldo di fior 400.

Nel personale di servizio

Quattro inservienti d'Uffizio, ognuno col soldo di fior. 300.

Un portiere, colla mercede annua di fior. 250; sei spazzini, ognuno coll'annua mercede di fior. 200.

Si apre il concorso a questi posti di servizio, in quanto il loro rimpiazzo non potesse direttamente conseguirsi coll'attuale personale del Tesoreriato.

Coloro che desiderassero ottenere uno di questi posti dovranno insinuare le proprie istanze, regolarmente bollate, separatamente per ogni posto domandato, legittimandovi:

1. L'età.
2. Gli studii percorsi, e per gl'impieghi di concetto in particolare gli studii politico-legali.
3. Gl'impieghi fin qui coperti.
4. Le altre cognizioni, delle quali verranno prese in particolare considerazione negl'impieghi di concetto quelle acquistate in questo ramo, ed in ispecialità nel servizio camerale, negl'impieghi di cancelleria, oltre ad una bella e corretta calligrafia, quelle acquistate nella manipolazione di cancelleria, e negl'impieghi presso l'Economato, quelle procacciatesi nel servizio contabile di finanza e nel servizio di Cassa.
5. Una moralità incensurabile, la quale da coloro, che non si trovarono per anco in servizio dello Stato, dovrà comprovarsi mediante certificati perfettamente degni di fede.
6. Il soldo fisso finora percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero l'indicazione, non essere stato per anco in godimento di soldo.
7. Le cognizioni di lingue, e fra queste di quelle del paese, colla coscienziosa indicazione se il petente intenda e parli soltanto o pure scriva anche perfettamente e corretto tutte queste lingue, ovvero quali delle medesime.
8. Essendo il posto di Economo e di Controllore all'Economato vincolato all'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo, da effettuarsi in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato, portanti interessi in moneta di convenzione, giusta il corso di Borsa del giorno in cui si effettua il deposito, dovranno perciò gli aspiranti ad uno di questi posti accennare, se siano al caso di corrispondere tosto a questo loro obbligo.

Quei petenti, che trovansi già in servizio dello Stato, dovranno insinuare le proprie istanze col mezzo de' loro superiori, i quali esamineranno le fatte indicazioni ed i documenti, esternando nelle accompagnatorie il loro parere anche sull'idoneità del petente al posto optato. Petenti, che non coprono un pubblico impiego, curvranno da sè che le loro indicazioni siano comprovate mediante certificati pienamente degni di fede.

Aspiranti ad un posto d'inserviente dovranno dimostrare la loro età, una costituzione fisica perfettamente sana e robusta, l'occupazione finora avuta, una moralità incensurabile ed una irreprensibile condotta, il soldo fisso fin qui percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero indicare non essersi trovati in godimento di salario, e comprovare inoltre la conoscenza delle lingue del paese, osservandosi in tale riguardo, che per i posti d'inserviente d'Uffizio viene richiesta la conoscenza del leggere e dello scrivere, e che pei posti di portiere e di spazzino sarà data la preferenza a quel petente che si legittimerà in tal conoscenza.

Il concorso per questi posti d'impiegato e d'inserviente resta aperto fino al 10 gennaio 1851.

Le istanze e le eventuali accompagnatorie dovranno innoltrarsi entro questo termine al Commissario organizzatore dell'Amministrazione finanziaria della Transilvania, I. R. Consigliere ministeriale L. de Rosenfeld, in Hermannstadt.

Hermannstadt il 20 novembre 1850.

N. 403 AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Uffizio della Camera notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che per Suprema disposizione 9 dicembre corrente N. 4421, abbassata con ossequiato decreto dell'eccelso Tribunale d'Appello veneto 17 detto mese N. 17248, resta aperto il concorso pel rimpiazzo al posto di Viceconservatore presso questo Archivio notarile.

Restano pertanto avvertiti gli aspiranti di presentare le loro istanze a questo Uffizio nel termine di quattro settimane, con avvertenza che quelli che godranno della maggior conoscenza delle antiche scritture, saranno i prescelti.

Dall'Uffizio dell'I. R. Camera notarile, Belluno 27 dicembre 1850.

F. Persicini, *Canc. dirig.*
Cantalena, *Scritt.*

N. 354. — Presso l'I. R. Direzione Provinciale delle Poste in Belluno è da conferirsi un posto di Direttore, assistito dall'annuo soldo di fiorini 800, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo eguale ad un'annata di salario, e godimento dell'alloggio gratuito.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., all'I. R. Direzione delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti alla sunnominata Direzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 11 gennaio 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

N. 282. — Presso l'R. Direzione Provinciale delle Poste in Vicenza è da conferirsi un posto di Capo Ufficio assistito dall'annuo soldo di fiorini 700, ed al caso anche per posti di risulta, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo eguale ad un'annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 25 gennaio p. v., all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti alla sunnominata Direzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 8 gennaio 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

N. 2732. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Dovendosi procedere in senso del § 249 alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 18 del mese corr., dell'anno corr., dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomeridiane, sarà, presso la Sez. I di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà preseduta dal R. Direttore.
2. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.
3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.
4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.
5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.
6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.
7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.
8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.
9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Dall'I. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, Venezia li 5 gennaio 1851.

L'I. R. Direttore f. f. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore provinciale G. D. Wimkels.

Oggetti da vendersi.

1. Cambrich stampato, pezze 18 $^{3}/_{4}$ altezza, a braccia 37 cadauna, sono braccia 666, P. 29; prezzo fiscale L. 126.
2. Fazzoletti di cotone stampati $^{4}/_{4}$, pezze 9, dozzine 11 $^{9}/_{12}$, P. 8; prezzo fiscale L. 35.25.
3. Simili, pezze 20, dozzine 27 $^{6}/_{12}$, P. 18; prezzo fiscale L. 82.50.
4. Caffè a lordo P. 12. 5, netto P. 12; prezzo fiscale L. 14.40.
5. Zucchero raffinato, P. sporco 88, P. netto, 86; prezzo fiscale L. 43.
6. Carne salata in due prosciutti, uno de' quali guasto del tutto; prezzo fiscale Lire 3.

Totale L. 304.15.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta 30.40.

NB. Le sopra descritte merci dipendono da invenzionale conteso.

N. 6150. AVVISO D'ASTA (*1. pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 11 dicembre a. c. N. 14333-4833 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di escavo della spiaggia esistente all'imboccatura del Canale Lombardo a Chioggia fino al pontile della R. Dogana, dove approdano i piroscafi che giungono da Venezia: e di ricostruzione d'un gruppo di quercia per il relativo ormeggio.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 gennaio 1851, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle 2 pomeridiane, dopo le quali non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo ed un terzo nei seguenti giorni di martedì e mercordì 21 e 22 stesso all'ora medesima.
2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 3086:60 (tremila ottantasei e centesimi sessanta) e sarà deliberato il lavoro al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.
3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 400 (quattrocento) più con L. 40 (quaranta) per le spese d'asta, avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante, Cartelle metalliche, o in Viglietti del Tesoro a valore plateale. Tale deposito servirà anche a garanzia dell'esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.
4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.
5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in 4 (quattro) eguali rate postecipate, cioè la prima ad una terza parte di lavoro, la seconda a due terzi, la terza a lavoro compiuto, l'ultima a saldo dopo l'approvazione dell'atto di collaudo, ed avrà luogo presso questa I. R. Cassa di finanza anche per intiero con Viglietti del Tesoro, compensati dal disaggio da liquidarsi a lavoro compiuto e dopo l'approvazione del collaudo suddetto, giusta il listino della Borsa di Milano.
6. Il deposito sarà all'appaltatore restituito coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non vi sieno eccezioni, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore del collaudo stesso.
7. I capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Uffizio di Spedizione di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni precedenti l'asta nelle ore d'Uffizio.
8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 23 dicembre 1850.

L'I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente.*

N. 14250. AVVISO (3.ª pubb.)

Essendo riuscita senz'esito l'asta, tenuta il 4 corrente dicembre in seguito all'Avviso 14 novembre 1850 N. 14250, per la vendita d'alcuni ritagli di terreno di ragione dell'I. R. Strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta, posti al ponente della Stazione di Vicenza, e derivanti dallo scorporo dei fondi Savardo, Baldisserotto e Testa, si reca a comune notizia che sarà tenuto il giorno 18 gennaio 1851 un nuovo esperimento nella stanza d'Ufficio della stessa Stazione.

La vendita si fa in due lotti; il primo comprende i terreni fra l'argine della strada ferrata e il fiume Retro, ne, forma parte dei numeri di mappa stabili 30, 53, 34-39, e consta di circa campi vicentini 11 3. 020.

Il secondo lotto comprende i ritagli provenienti dai fondi anzidetti posti al nord della Strada ferrata, sono parte degli stessi numeri di mappa, e formano in tutto vicentini campi 2. 3. 157.

Il prezzo peritale per il primo lotto è quello di austr. L. 11,007,53; per il secondo di austr. L. 2150, pagabile tutte in danaro sonante.

Si può aspirare così ad un lotto solo, come a tutti due, previo il deposito di effettive austr. L. 1200 per il primo, e di austr. L. 200 per il secondo.

In apposita stanza della Stazione di Vicenza sono ostentensibili le condizioni d'appalto, il tipo visuale dei fondi posti all'incanto, e i contratti d'acquisto, stipulati dall'Amministrazione della Strada ferrata coi proprietarii anteriori.

La delibera si farà sotto la riserva dell'approvazione dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneti.

Otto giorni dopo l'intimazione dell'approvazione, il deliberatario dovrà recarsi a Verona presso essa I. R. Direzione superiore per la formale stipulazione del contratto; altrimenti perderà il fatto deposito, e l'Amministrazione della Strada ferrata potrà passare a un nuovo incanto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneti, Verona 28 dicembre 1850.

N. 31688-6846. AVVISO D'ASTA (3. *pubbl.*)

Non avendo avuto luogo l'esperimento d'asta contemplato dall'avviso pubblicato da questa R. Intendenza il giorno 31 ottobre dec. N. 25490-5546, onde deliberare al minor pretendente il lavoro di ricostruzione del Passo così denominato della Cavanella d'Adige.

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 20 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto esso esperimento d'asta allo scopo di deliberare se così piacerà il sopraccitato lavoro, ferme le avvertenze e le condizioni, di cui l'avviso 27 agosto p. p. N. 21144-4684.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 28 dicembre 1850.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Seg., M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

La semestrale Riunione generale degli azionisti della Società dell'illuminazione a gas di Venezia avrà luogo il giorno 15 febbraio p. v. in Lione, nel solito locale dell'Amministrazione, *Place Neuve des Carmes*, 7, alle ore 12 meridiane.

Dalla Direzione dell'illuminazione a gas.

Nel giorno 11 corr. fu rinvenuto un'Orologio d'oro da signora, con catenella.

Chi l'avesse perduto, potrà presentarsi alla Sezione I dell'I. R. Direzione centrale dell'ordine pubblico, ove previi gli opportuni riconoscimenti, potrà ricuperarlo.

Venezia li 13 gennaio 1851.

La sottoscritta qual erede del proprio marito Francesco, fu Domenico, come da testamento 29 aprile 184[illegible] revoca colla presente la procura rilasciata dal defunto per sè ed eredi, eretta negli atti del veneto Notaio Alessandro Steffani, nella persona del sig. Marco Morosini Barbon, dichiarando, come dichiara, che qualunque atto fatto dallo stesso per di lei conto, o pagamento percetto o da lui eseguito, sarà da ritenersi come nullo.

Anna Marsich, Vedova Bandiera.

FONDERIA ED OFFICINA
DI ODOARDO COLLALTO INGEGNERE MECCANICO

Lavori d'ogni genere in ferro fuso, greggi e lavorati, per pezzi di Macchine, Ornamenti per fabbriche, Aratri ed altri attrezzi rurali, Tubi, Stufe, Cucine economiche ec. in Mestre presso Venezia.

Al Caffè sotto l'ALBERGO DANIELI, sulla Riva degli Schiavoni, ove si legge *Il Corriere Italiano*, di *Vienna*,

SI VENDE

CAFFÈ NERO . . . . Car. [illegible]
detto con LATTE-PANNA in gotto grande . [illegible]
detto con CIOCCOLATTE idem . . [illegible]
detto con UOVA idem . . [illegible]
PUNCH con RUM vero Giammaico . . . . [illegible]
Simile ALL'UOVA . . . . [illegible]

VENDITA

di un terreno, di Campi 20 circa, in un sol corpo, con Casa colonica, situato nel Comune di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia. Gli ulteriori schiarimenti che si desiderassero in proposito, si potranno avere dal Notaio Fontana, in Parrocchia S. Andrea a Treviso.

BREVE CENNO DEI VANTAGGI
offerti dalla

GRANDE LOTTERIA IN CLASSI

il cui intero prodotto è destinato a favore dei cinque principali

FONDI DEGL' INVALIDI

I sommi privilegii Sovrani accordati all'impresa permisero di poter corredare questa Lotteria colla straordinaria quantità di

64150 VINCITE IN DENARO

per l'importo di Fior. **807,750** divisi in premii di fior. **200,000 — 40,000 — 20,000 — 8,000**, ec., ed in modo assai invitante distribuiti in tutta la serie dei Biglietti a vantaggio degl' interessati. Dal facile piano si rileva che un solo e medesimo Biglietto sia della I., II., III. o IV. classe può guadagnare quattro grandi Grazie dell'importo di fior. **275,000** ed inoltre varie altre vincite accessorie. Ancòr maggiore è la probabilità di molte vincite pei possessori di due Biglietti cioè uno della I. e uno della II. classe mentre secondo il § 4. essi devono giocare una volta nella prima estrazione e due nell'estrazione principale.

I Biglietti della III. classe hanno il vantaggio di giocare per certo in tre estrazioni in cui si vincono **200,000—40,000—15,000 — 8,000—5,000** ec. Nell'estrazione assegnata soltanto ad essi, riuniti con quei della IV classe, la minima vincita è di fior. 50. e quand'anche non venissero estratti, hanno un premio sicuro.

I Biglietti della IV classe godono i massimi vantaggi giacchè essi giocano in tutte quattro le estrazioni sopra tutte le vincite di questa lotteria ed hanno una dotazione per loro soli esclusiva con vincite di fior. 20,000 — 5,000 — 2,000 — 1,500 — 1,200 ec. sino a fior. 50 per lo meno. Nel pessimo caso, ciascuno di questi Biglietti riceve un premio sicuro di fior. 10.

È da osservarsi che in questa Lotteria la minima vincita estratta, precedente o susseguente, è di fior. 10, quindi molto maggiore del prezzo dei Biglietti della I. e II. classe.

I Biglietti della I. e II. Classe costano fior. 3, quelli della III. fior. 6, e quelli della IV. classe fior. 10 M. di C.

I Biglietti della III. e della IV. classe hanno VINCITE SICURE. La Lotteria è garantita dall' I. R. Casa bancaria **G. G. SCHULLER E COMP.** di Vienna.

I Biglietti sono vendibili, in Venezia, presso il sig. GIACOMO KARRER, negoziante ai Miracoli, N. 6091 rosso, come presso tutti i principali sigg. CAMBIAVALUTE.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 17 GENNAIO. — ANNO 1851. - N. 13.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Contribuzione filantropica. Sulla morte del gen. Bem.* Notizie dell' Impero: *Riforma della procedura penale nelle contravvenzioni di gabelle. Valuta renana. Prima Commiss. di Dresda. Dividendo della Banca.* — R. Sardo; *Cariche d' ammiraglio, e di comandante della marina. Parlamento. Nostro carteggio.* — R. delle D. Sicilie; *Processo e assoluzione.* — Toscana; *Una nascita ed una morte.* — Imp. Ottomano; *Nobil contegno degli Ebrei d' Aleppo. Medaglia in onor del Governo.* — Inghilterra; *Giorno dell' apertura del Parlamento.* — Spagna; *Parlamento.* — Paesi Bassi; *Il Vescovo Lorenzo.* — Francia; *Il prefetto di polizia. Nuovo socio dell' Accademia. Il pr. Schwarzenberg.* Assemblea legislativa: *Interpellazioni al Ministero.* Nostro carteggio: *candidatura del ministro Bonjean; incaricato a Londra; contegno del Ministero nell' Assemblea. Borsa.* — Svizzera; *Proclama del Consiglio federale. Discipline per la revision della Costituzione. Tremuoto.* — Germania; *Determinazione federale sulla convenzione d' Olmütz. Condanna di Rottek.* — Danimarca; *Condizioni a' Ducati. Dispaccio telegrafico.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

NOTIFICAZIONE.

Le generose contribuzioni dei filantropici abitanti dell' Austria, e specialmente dell' I. R. Residenza di Vienna, tra i quali figura per prima la classe onorevole dei signori della Bassa Austria, come pure il significante concorso della tanto valorosa quanto generosa armata, mi hanno posto, nel corso di 19 mesi, in grado di poter con mia somma sodisfazione raccogliere a vantaggio di quei meritevoli soldati che all' assedio di Vienna e nell' ultima campagna d' Italia divennero storpiati, un fondo d' Invalidi che in oggi ha raggiunto la significante somma di 107,650 fior. in Obbligazioni di Stato a diversi interessi, fruttanti l' annuo importo complessivo di 5008 fior.

Detratti i legati annuali di 300 fior., che sono contemplati dal generoso dono dello stato signoriale della Bassa Austria, rimangono 47008 fior., coi quali ho potuto provvedere 13 invalidi nella prima categoria da 20 car. al giorno, 21 nella seconda categoria da 14 car. al giorno, e finalmente 22 nella terza categoria da 10 car. al giorno; quindi in complesso 56 invalidi.

Nell' atto medesimo in cui credo mio dovere di recare a pubblica conoscenza questo rallegrante risultato del mio proclama del 27 marzo a. p., il mio cuore sente il bisogno di porgere, in nome dei graziati, i miei più vivi ringraziamenti a quei generosi donatori che contribuirono ad alleviare le sofferenze di que' bravi, che al momento del pericolo hanno eroicamente combattuto e sparso il loro sangue per salvare la patria.

La bell' opera, ch' essi hanno inaugurata, non è per altro ancora compiuta; poichè altri 37 di que' valorosi stanno tuttora attendendo miglior sorte, ch' io lor promisi, fidando nella beneficenza del pubblico.

E viva è in me la convinzione che le mie speranze non andranno deluse, poichè so che basta una parola a destare efficacemente la compassione degli agiati.

Vienna 2 dicembre 1850.

Il Governatore civile e militare,
WELDEN m. p., tenente maresciallo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 *gennaio.*

La notizia della morte del generale degl' insorti, Bem, viene da ogni parte confermata. La sua mancanza, della quale tre anni addietro forse nessuno si sarebbe occupato, tranne i suoi vecchi camerati di guerra dell' insurrezione polacca, desta in oggi molto interesse.

Con Bem scomparve uno di quei tipi di capitani di ventura, una di quelle rimembranze di condottieri del medio evo, nei quali il desiderio della guerra non lasciava campo a riflessione sui motivi di essa. Soldati di professione, erano sempre là ove si trattava di combattere; ultimo lor pensiero di qual guerra si trattasse.

Pochi in Austria conoscerebbero il nome di Bem se non andasse così intimamente congiunto alle agitazioni degli ultimi anni. Dall' ottobre 1848 sino alla sua fuga in Turchia, si congiunsero al suo nome le speranze di quel partito dell' insurrezione, che sperava di conseguire sul campo di battaglia l' effettuazione de' suoi progetti; e che, quando tutto era perduto, ancora sperava un ultimo salvamento da una temeraria risoluzione.

Noi ci asterremo da qualunque giudizio sulle sue qualità come soldato, dicendo soltanto che distinti ufficiali gli niegano ogni talento nel condurre grandi masse, mentre gli rendono giustizia in ciò che riguarda l' utilizzare piccoli corpi; ma se lo consideriamo come uomo politico, non possiamo non rammentarci le parole di Cavaignac nella state del 1848: « Ov' è Bem, sorgono dal suolo le rivoluzioni. » In quell' epoca, ei fu allontanato da Parigi.

Il suo passaggio all' islamismo gli avea tolta in gran parte la buona opinione di quello stesso partito, che ancora nutriva per lui simpatie. Si aveva a lui rinunciato; nulla più si attendeva da un uomo, il quale in Aleppo sembrava ognor più abituarsi al sistema di vita d' un pascià. Che però la sua perdita riuscir debba sensibile alla Porta, la quale ha d' uopo di menti svegliate, di nature energiche, la quale avea fuor di dubbio poste in lui molte speranze, e alla quale di grande vantaggio riuscir poteva l' innegabile suo talento di organizzazione, la è cosa tanto meno da mettersi in questione, in quanto il suo spirito irrequieto avrebbe trovato colà campo sufficiente a crear sempre nuove cose.

La sembra un' ironia del destino, però provvidenziale, che quello stesso braccio, il quale si compiaceva nelle insurrezioni e nelle battaglie, abbia compiuto l' ultimo suo fatto d' armi, non a promuovere o a sostenere un' insurrezione, ma a domarla, non in favore dell' anarchia, ma in quello dell' ordine.

Se non si possono contrastare le qualità e l' energia instancabile di quell' uomo, specialmente negli ultimi anni, quantunque le sprecasse a vantaggio d' una causa non giusta, tanto più è da lamentarsi ch' egli non abbia dedicati i suoi talenti alla causa legittima. Il suo nome avrebbe lasciate allora ben altre tracce nella storia degli ultimi anni.

(Reichszeitung.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 14 *gennaio.*

Nel Ministero della giustizia si lavora intorno ad una radicale riforma della procedura penale praticata nelle contravvenzioni di gabelle. Si dice poi, in tal proposito, che questa nuova riforma verrà attuata simultaneamente all' entrare in vigore della nuova tariffa doganale; ed avrà essenzialmente questo di vantaggioso, che anche i processi spettanti a questa categoria verranno, ciò che non fu fatto finora trattati oralmente ed in pubblico.

Secondo quanto ci viene comunicato da fonte che merita piena credenza, il Governo sarebbe ormai fermamente deciso di adottare la norma della valuta renana, e le trattative che sono ancora in corso non si riferiscono ad altro che a stabilire il modo, con cui condurre ad effetto questa misura.

Veniamo informati da Dresda che la prima Commissione ha finito il suo lavoro, dichiarandosi per la conservazione dei principii sui quali è stata fondata la Dieta federale. La Commissione pel commercio e l' industria acquista ogni giorno maggiori partigiani per la Lega doganale proposta dall' Austria. Il sig. di Hock è ammesso alle deliberazioni. Dicesi che la Baviera pure manderà un commissario speciale per questo affare, e si crede ch' egli sarà il consigliere ministeriale sig. di Kleinschrod. La sera dell' 11 il gen. Legeditsch assistè ad un ballo, dato in suo onore dal Re di Annover. Le truppe austriache si avanzano verso Amburgo.

Nella riunione generale d' ieri della Banca nazionale è stata presa la determinazione di distribuire il dividendo delle azioni pel secondo semestre 1850 con f. 35 valuta di Banca. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 *gennaio.*

Questa mattina sul far del giorno giunse in questa rada l' I. R. corvetta da guerra la *Carolina*, comandata dal tenente-colonnello conte Caroly, proveniente da Portsmouth in giorni 48, e da Corfù in giorni 8, con 198 persone d' equipaggio e 24 cannoni. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 *gennaio.*

S. M. con R. decreto del 13 corr., accettando le demissioni dalla carica di comandante generale della R. Marina, dimandate da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, gli ha conferito il grado e dignità di ammiraglio della R. Marina, in attestato della piena sua sodisfazione pel modo sapientissimo, col quale l' A. S. R. ha esercitato le funzioni di quell' importante carica.

Con R. decreto dello stesso giorno, S. M. nominava comandante generale della R. Marina il cav. d' Auvare contr' ammiraglio comandante del 1.° dipartimento marittimo f. f. di comandante generale. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 13 *gennaio.*

Oggi doveva continuare la discussione sul progetto di strada ferrata del sig. ingegnere Bosso, rimasta interrotta nella seduta di sabato; ma ella fu rimandata a lunedì.

Si ripigliò quindi la votazione del bilancio della Marina, e, ad eccezione di due categorie, per le quali il deputato *Revel* domandò la sospensione, e venne approvato interamente. Con molta sobrietà di parole furono proposti e accettati alcuni risparmii di spese, con pieno assentimento della Commissione e del Ministero.

In questa parte meritano speciale menzione, a nostro avviso, due incidenti. Il primo fu il discorso del deputato *Angius*, con cui volle persuadere di concedere la corrispondenza nell' isola di Sardegna ai legni della marineria regia, perchè, a suo credere, presentava guarentigie maggiori di sicurezza e di sollecitudine.

Benchè l' onorevole deputato intertenesse su quest' argomento la Camera per più di mezz' ora, e il sig. *Siotto Pintor* gli venisse in aiuto con uno slancio lirico, la sua eloquenza non destò molto interesse nell' uditorio: parlava ai convertiti. Qual colpa fu mai la sua, se le ragioni che addusse fecero l' effetto di un narcotico, e non avevano il pregio della novità?

L' onorevole deputato chiese poi che lo scalo dei battelli a vapore fosse trasportato nella cala degli Aranci: *Siotto Pintor* domandò l' erezione di parecchi fari: ma la Camera non accolse coteste proposizioni.

L' altro incidente nacque dalle poche, ma acconce parole del deputato *Bollo*, a proposito del raddobbo delle navi il *De Geneys* e il *Beroldo*. Con quella chiarezza e semplicità, che viene solamente dalla scienza e dalla pratica, dimostrò che il racconciarle tornava quasi così gravoso come il farle nuove, e quindi quest' ultimo partito essere a preferire. Le osservazioni tecniche vennero accolte dal ministro e dalla Commissione, e la somma, ch' era prima stanziata pel ristauro di quelle navi, si destinò invece alla compera di legni nuovi. Così, se da una parte avemmo il piacere di vedere quanto fruttino le cognizioni d' uomini speciali in certe quistioni, che soltanto questi possono decidere; dall' altra riuscì grato oltremodo l' annuncio della compera di una fregata ad elice, che il Ministero sta per fare. *(L' Opinione.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 *gennaio.*

. . . . Come avrete veduto dai giornali rinacquero a Genova la fiducia e la conciliazione in seguito alle proteste leali degli ufficiali della marina e dei bersaglieri, e all' ultimo ordine del giorno del generale La Marmora: e ormai più non se ne parla, come di cosa finita. Il Governo, credetelo, conosce, più che non si pensa, le mene dei partiti di ogni colore, e se mostra di non agire di soverchio egli è perchè non li teme. Ma se questi tentativi minacciassero daddovero la tranquillità del paese oh! abbiatelo per fermo, ch' e' sarebbe pronto a reprimerli con tutta energia. Anche la rissa tra la guardia nazionale e un reggimento di cavalleria a Vigevano fu cosa di lieve momento.

La viva polemica suscitata dall' avvocato Brofferio, nella sua *Voce del Deserto*, contro la *Gazzetta del popolo*, fece acquistare qualche popolarità al primo a scapito del secondo. Infatti era ora di finirla con quella Gazzetta! Le diffamazioni e le calunnie sparse a piena mano in quel suo *Sacco nero*, ne avevano colma la misura. E il profeta del deserto fece ottimamente ad aprire, nel proprio giornale, una *Valigia bianca*, per ogni opera buona, di cui non è carestia in Piemonte. Allora la sua voce eloquente non andrà sempre perduta, come succede quando p. e. propone al Parlamento l' abolizione degli eserciti, o vuol gittare d' un soffio a terra le più recenti dottrine economiche.

Giacchè in questa lettera ho fatto parola di giornali, vi dirò che il *Progresso*, organo dell' estrema sinistra, ha dovuto omettere quel suo piglio insolente de' primi Numeri, poichè i suoi 200 associati minacciavano di abbandonarlo al principiare dell' anno. Ora infatti va innanzi un po' meno ringhioso, ma non cessa però da quella specie di politica *sopra le nuvole*, che fa ricordare le declamazioni poetiche della *Concordia* del 48 e 49, d' incancellabile memoria. I suoi sette direttori (misericordia!) speravano molto di far colpo nelle Provincie; ma le Provincie rimandarono il giornale con quella terribile parola: *rifiutato*. Rifiutare il *Progresso!* dirà taluno. E pure quel rifiuto fu per il Governo un ottimo appoggio dello spirito pubblico, che ora domina nel paese.

Il Parlamento finisce oggi le sue lucubrazioni sul bilancio della marina, ad onta che il relatore co. Martini sia caduto gravemente malato. Anche in queste discussioni il centro sinistro e la destra mostrarono di avere nel loro seno delle capacità. Il discorso di Menabrea fu applauditissimo. Ed anche il ministro Paleocapa, profittando della facile parola, prese a dire di molte cose e spesse volte bene. La disamina del bilancio dell' interno, a cui si darà principio quanto prima, farà luogo a serie discussioni; e la sinistra si dice preparata a combattere ad oltranza. Il conte Pallieri, relatore della Commissione, è uomo istrutto, che sa il fatto suo; e, a quanto si crede, proporrà moltissime economie, di cui c' è grande bisogno. Ad ogni modo le varie frazioni, di cui si compone la Camera, dovrebbero, per amore del bene, astenersi da ogni opposizione sistematica all' attuale Gabinetto, il quale nelle condizioni presenti non può essere nè più leale, nè più progressista, nè più liberale.

Assicurasi che d' ora in poi, qualunque signora, purchè presentata da una dama di palazzo, potrà essere ammessa alle feste di Corte. Il Duca di Genova diede un magnifico ballo la scorsa settimana. Ma anche in mezzo ai piaceri i nostri Principi non si scordano degl' infelici, e spedì, non è molto, una somma a benefizio dei danneggiati per l' incendio di Yenne, piccola terra della Savoia, la prima ch' egli toccò del Regno al suo ritorno dalla Sassonia colla Principessa Maria Elisabetta.

Alcune persone bene informate dicono che le trattative con Roma siano bene avviate e presagiscono ottimi risultamenti da un componimento pacifico. E lo credo. Abbiamo bisogno di riannodare e non di sciogliere. Perciò è a ritenersi che Siccardi tenga in serbo, almeno per ora, la legge del matrimonio, poichè romperla oggi definitivamente con Roma sarebbe un passo inconsiderato. Ce n' è anche di troppo dell' olio sulle fiamme per non gittarne dell' altro!

Trovasi in corso un carteggio tra il nostro Governo ed il Gabinetto di Vienna intorno all' affare dei Consolati che furono rimossi da Milano.

Vi do come positiva l' accettazione per parte di S. M. della dimissione della carica di comandante generale della R. Marina, richiesta da S. A. il principe di Carignano. La *Gazzetta uffiziale* d' oggi dee pubblicarne il decreto. Gli viene conferita la dignità di ammiraglio, in attestato ec., con quel che vien dietro di consuetudine; e gli si sostituisce in quel posto importantissimo il cav. d' Auvare, contrammiraglio. Il Principe di Carignano è anche comandante in capo della guardia nazionale del Regno, la qual cosa fa meraviglia a coloro, i quali credono spiacergli lo sviluppo de' nuovi politici ordinamenti.

Sabato scorso il Magistrato di cassazione rigettò il ricorso, presentatogli dall' avv. Brofferio, nel processo, che ben conoscete del Grignaschi e compagnia.

Il discorso del ministro Gioja alla Commissione incaricata di formare un progetto di Codice universitario, che avete in parte pubblicato nella vostra Gazzetta, fu grandemente acclamato dagli uomini della sinistra. Infatti è degno di tutti gli elogii per lo spirito riformatore da cui è animato, e può considerarsi come il programma del nuovo ministro. I fogli reazionarii invece se ne sono impadroniti per farne i più scrupolosi commenti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Napoli 6 gennaio corr.: « Il Consiglio di guerra sedente in Napoli ha assoluti come innocenti, il 12 scorso dicembre, 19 individui (14 Napoletani, 4 Francesi ed uno Svizzero) imputati di maneggi per promuovere la diserzione nei reggimenti svizzeri. Il giudizio ha durato cinque giorni, in ciascuno dei quali gl' imputati sono stati trasportati dalla prigione al Consiglio coi ceppi ai piedi.

« Il processo era stato iniziato perchè un Francese, Litrant, aveva denunziato alla polizia che un suo connazionale, di Corné, col quale viveva in intime relazioni, promoveva la diserzione fra gli Svizzeri, unitamente ad altri Francesi ed a Napoletani indicati nella denunzia. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 *gennaio.*

S. A. I. e R. il Granduca ha ricevuto da S. M. il Re di Baviera lettera portante notificazione del felice parto di sua cognata, la Principessa Augusta, figlia della prefata I. e R. A. S., e della nascita di una reale Principessa, cui sono stati imposti i nomi di T resa, Carlotta, Marianna, Augusta.

Altra del 14.

Annunziamo con dolore la morte del dott. di leggi Cosimo Vanni, già presidente del Consiglio generale di Toscana, ch' ei resse con senno e autorità singolare. Questo egregio, che il Principe si compiacque insignire della croce di S. Giuseppe, è passato stamane a ore 6 e 1/2. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal des Débats* del 2 e 3 corr., in data di Aleppo 29 p. p. ottobre:

« Quasi tutti i consoli hanno fatto il loro dovere nel dramma spaventevole, di cui siamo stati testimonii; noi dobbiamo nulladimeno menzionare particolarmente gli agenti diplomatici della religione israelitica. Così il cav. Eliano Picciotto, console austriaco, ha aperto la sua casa ad un gran numero di Austriaci fuggitivi. Duecento di loro circa hanno egualmente trovato un rifugio sicuro nella dimora del sig. Raffaele Picciotto, che adempie le funzioni consolari per Russia e Prussia. Il Patriarca greco, oggetto particolare del fanatico furore del popolaccio, è stato obbligato a salvarsi in camicia. Per fortuna egli ha potuto raggiungere la casa del sig. Raffaele Picciotto, ov' egli trovasi in questo momento.

« La condotta de' sigg. Picciotto ad Aleppo verso i Cattolici è un commento significante della condotta delle autorità romane verso gl' Israeliti. »

È stata coniata a Brusselles dall' abilissimo incisore sig. Hart, una medaglia in onore della nobile protezione, che l' attuale Governo turco accorda ai Cattolici di quell' Impero, e dello spirito di tolleranza e di progresso, di cui danno prova tutti i suoi atti. Vi si scorge l' Impero simboleggiato in una fortezza battuta dalla tempesta; da una parte il nome del Gransignorie Abdul-Megid in caratteri turchi, è contornato di diversi emblemi; dall' altra si vede la famosa *Carta di Gulkané*, circondata di varie iscrizioni e col nome in fronte di Rescid-pascià. *(Friuli.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *gennaio.*

I deputati irlandesi, che votano col Ministero, furono avvertiti uffizialmente da lord J. Russell, che il Parlamento si riunirà il 4 febbraio, e che subito saran proposti provvedimenti importanti ed urgenti. *(Morn. Advert.)*

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Nella sessione del 3 gennaio del Senato spagnuolo, il *generale Infante* ed il sig. *Ferrer* interpellarono il Ministero intorno ad un articolo del giornale parigino *L' Assemblée Nationale*, il quale racchiudeva molte imputazioni contro l' ex reggente, generale Espartero ed i suoi ministri, e segnatamente quella d' aver tentato di fare un prestito con lo scopo di giovare agl' interessi personali del reggente. A questa interpellazione risposero il *presidente del Consiglio*, ed il *ministro degli affari esterni*, dichiarando che le asserzioni del giornale francese erano calunnie.

PAESI BASSI

Lucemburgo 4 *gennaio.*

Una delle più importanti risoluzioni della nostra Camera è la formale protesta, adottata con grande maggioranza (28 voti contro 16) nella seduta del 7 novembre passato, contro l' eventuale ritorno del Vescovo Lorenzo

Nel 1848 il Governo domandò il richiamo di esso Vescovo, e dalla Corte di Roma si annuì a questa domanda. I suoi partigiani lavorano da quell'epoca instancabilmente pel ritorno di lui, mentr'egli dimora in Aquisgrana e dirige di colà come prima i nostri affari ecclesiastici. (*Austria*)

FRANCIA

Parigi 10 *gennaio*.

Il Presidente della Repubblica non ha accettata la dimissione data dal prefetto di polizia. (*Moniteur.*)

L'Accademia francese procedette il 9 gennaio alla nomina d'un socio, qual successore del sig. Droz. Trenta erano i socii presenti; il sig. di Montalembert ottenne la maggioranza de' voti (25), e fu in conseguenza promulgato socio dell'Accademia.

Nell'occasione del matrimonio di Napoleone con Maria Luigia, il ministro d'Austria, principe di Schwarzenberg, diede un gran ballo che finì con un immenso incendio in cui perì la principessa di Schwarzenberg, cognata dell'ambasciatore d'Austria presso la Corte imperiale, che sagrificò la sua vita per salvare quella di suo figlio. Questi è il personaggio, che prende ora tanta parte nelle cose d'Alemagna. (*Ordre.*)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 *gennaio*.

I rappresentanti sono in gran numero all'aprirsi della sessione. L'agitazione è grandissima ne' crocchi, che si formano nel parallelogrammo ch'è dinanzi la bigoncia.

I ministri, antichi e nuovi, giungono uno dopo l'altro, e pigliano posto al lor banco. Il sig. Rouher, munito questa volta del suo portafoglio, entra primo. Il generale Changarnier entra quasi nel tempo stesso che i ministri; parecchi rappresentanti vanno a stringergli la mano. Il sig. Bonjean, il nuovo ministro del commercio, riceve le congratulazioni di tre o quattro rappresentanti.

L'ordine del giorno chiama la terza deliberazione sul progetto di legge, inteso a regolare il commercio dell'Algeria con la Francia e l'esterno; ma, cominciata appena la discussione, si chiede ch'ella sia differita.

Il *presidente:* Se la discussione è differita, tocca parlare al sig. di Rémusat. (*Vivo movimento di curiosità; tutti i rappresentanti si recano precipitosamente al lor posto.*)

Il sig. *di Rémusat:* Signori, dopo l'atto grave, straordinario, che il *Moniteur* d'oggi annunziò alla Francia, io m'aspettava che il Ministero, cedendo almeno questa volta all'uso di tutti i Governi liberi, venisse a spiegare all'Assemblea perchè e' fosse su questi banchi. (*Approvazione a destra.*)

Sperava ch'ei venisse a spiegare perchè, dopo una rinunzia, della quale non mi so render ragione, egli avesse formata un'Amministrazione, della quale non mi so render ragione neppure.

In mancanza di tali spiegazioni, conviene che l'Assemblea parli. Il contegno, l'atto straordinario, cui fo allusione, le impone un contegno consentaneo alla gravità stessa delle emergenze. (*Rumori diversi.*)

Sono anticipatamente sicuro che l'Assemblea si mostrerà degna della sua missione. Quest'Assemblea salvò la Francia, e non lasciò ad altri se non l'onore di seguirla. (*Applausi prolungati a destra.*)

Prego dunque i signori ministri a voler salire in questa bigoncia, per ispiegare la loro politica e l'atto memorabile, che oggi a sufficienza la caratterizza.

Se date non fossero spiegazioni sufficienti, chiederei all'Assemblea di ritirarsi immediatamente ne' suoi Uffizii per prendere tutte le disposizioni che le congiunture potessero comandare. (*Approvazione a destra.*)

Voglio, con tutte le forze dell'anima mia, che l'Assemblea parli alla Francia; uopo è ch'ella faccia udir la sua voce, ch'ella cessar faccia un generoso silenzio, che durò troppo a lungo. (*Applausi.*)

Il sig. *Baroche, ministro dell'interno:* Signori, non fo nessuno sforzo per consentire in alcune delle parole, che furono profferite dall'oratore che mi precedette. Quest'Assemblea, ei disse, ha salvata la Francia. Sì, signori, ell'ha salvato la Francia con l'accordo, che, dal mese di dicembre 1848, regnò fra' due poteri. (*Negative; il ministro ripete le sue parole.*) Ora, signori, il chieggo a tutti, e, se occorre, il chieggo al paese.... (*Oh! oh! Spiegatevi!*)

Una voce a destra: È questo forse un appello al popolo? (*Oh! oh! Rumore.*)

Il sig. *Baroche*: Permettete, signori, ch'io stupisca di tale interruzione. Il paese non è forse il giudice di noi tutti? (*Benissimo! benissimo!*)

Il *generale Leflo*: Spiegate un po' la vostra rinunzia! (*Sì, sì! Appunto questo!*)

Il sig. *Baroche:* Il paese non è forse il giudice di tutti noi? Non è egli forse quello che, in fin del conto, giudica sovranamente, perchè in lui sta la sovranità nazionale, gli atti, il contegno e le parole di tutti i poteri, che sono i delegati di tale sovranità? Diceva io alcun che d'incostituzionale, dicendo che m'appellava a voi tutti, e, occorrendo, m'appellerei al paese? (*Movimenti diversi a destra.*)

Io non credeva che si potessero prendere tali parole per una minaccia. (*Nuova interruzione.*) Chieggo al mio onorevole interruttore com'ei possa supporre che uomini, i quali sono su questo banco... (*Nuovi rumori a destra. Oh! oh!*)

Il *presidente:* Mai l'Assemblea non ebbe maggior bisogno di dignità, di forza; ciò varrà a giudicarla nell'esercizio del suo diritto e del suo dovere. (*Movimento ed approvazione.*)

Il sig. *Baroche:* Mi maraviglio in udirmi chiedere se le mie siano parole o minacce.

Una voce a destra: Le son minacce! (*Nuovo movimento; agitazione.*)

Il sig. *Baroche:* Come si può considerare qual minaccia, qual cosa incostituzionale, l'udirmi parlare d'un appello al paese ne' termini della Costituzione?

Oh! io non sono punto impicciato a spiegarmi, e m'appello alle rimembranze, che lasciato abbiamo nella coscienza di coloro, con cui abbiamo camminato sì a lungo, e coi quali speriamo di camminare ancora... (*Interruzione.*)

Il *generale Leflo:* No! (*Movimento.*)

Molte voci, a destra: No, no!

Alcuni rappresentanti, a destra: Sì, sì!

Il sig. *Baroche:* Mentre manifestiamo questa speranza parlamentaria, ed alla quale applaudiste (*rumori e negative*), altri ci risponde che la cooperazione vostra ci è rifiutata. Come! qualunque siano i nostri atti? Come! dopo che il sig. di Rémusat salì in bigoncia per chiedere spiegazioni, quand'io ci salgo ed ho appena profferite alcune parole indirizzate all'Assemblea, per dirle che non si tratta degli uomini, ma della politica ch'eglino intendon seguire, vengo interrotto! Ma io spero che si riconoscerà che sono stato interrotto troppo presto; e che coloro, che l'hanno fatto, se ne dorranno. (*Rumore e rimostranze diverse.*)

Diceva dunque, ed appena ho potuto proseguire in mezzo alle interruzioni, cui sono obbligato di rispondere; diceva, riconoscer io pienamente che l'Assemblea aveva salvato il paese: ma dico altresì che voi non dimenticherete, che il paese non dimentica, che l'Europa intera, infine, non dimentica neppure la cooperazione generosa e costante del potere esecutivo all'opera di pacificazione, nella quale, il ripeto, noi punto non contendiamo la parte dell'Assemblea.

Ora ci si domanda perchè noi siamo su questi banchi; quale politica abbiamo in animo di seguire; perchè non siamo venuti, seguendo un'usanza parlamentaria, a dire, sul principiar della sessione, a qual contegno intendevamo attenerci.

Senza contrastare intorno tal usanza, la cui necessità non è appieno dimostrata per me, rispondo che non avevamo a dirlo; che tal contegno era anticipatamente indicato; ch'egli è quello che abbiamo finora tenuto. (*Rumori.*) Credete voi che per l'onore, tristo onore a' tempi che corrono, con gli assalti a' quali siam fatti segno; pel tristo onore, diceva, di seder su' banchi ministeriali, noi volessimo rinunziare a quel passato, del quale abbiamo diritto d'andar superbi, poichè noi pure ci avemmo la parte nostra, per piccola ch'ella sia? E' sarebbe questo un suicidio. Quel passato ci lega, e noi nol rinnegheremo. (*Rumore.*)

Se non abbiamo parlato della nostra politica, parlato non ne abbiamo perchè credevamo, — la era forse una prosunzione, ma ella non era per avventura temeraria, irragionevole, — perchè credevamo che il nostro passato parlasse per noi, e che ognuno dovesse essere persuaso non potere l'energia delle nostre convinzioni venir meno mai alla causa dell'ordine.

Un altro pensiero ancora ci trattenne dal venir a dire la politica che ci proponevamo d'abbracciare; ed è che tale politica può epilogarsi in due parole: ell'è la politica del Messaggio del 12 novembre 1850. Ecco il programma, dal quale non ci discosteremo: rispetto per tutti i poteri, pel potere parlamentario, per la Costituzione, àncora di salvezza, alla quale dobbiamo tutti appigliarci nelle difficili congiunture in cui siamo (*rumori a sinistra. — Ah! ah! ci tornate!*); e, in pari tempo, rispetto dei diritti e delle prerogative del potere parlamentario: ma sì ancora rispetto dei diritti e delle prerogative del potere esecutivo, quali sono stanziati e determinati dalla Costituzione. (*Sì! sì! Benissimo!*)

Ecco il nostro programma. Ora, vi chiediamo se volete aspettare i nostri atti; se volete aspettar di vedere se saremo fedeli a tale programma, se riusciremo a racquistare il consenso, che meritato non abbiamo di perdere. (*Rumori a destra.*) Se non volete aspettare i nostri atti, giudicateci almeno dalle nostre parole, da quel programma del 12 novembre, che fu, se la memoria non mi falla, accolto dagli applausi dell'Assemblea.

Quali sono ora i nostri atti? I nostri atti, e perciò appunto siamo circondati da uomini tanto sperimentati e sapienti, quanto quelli che componevano l'antico Gabinetto... (*Interruzione e lunga ilarità.*)

Molte voci a destra: Eh! via! Perchè dunque mutarli?

Il sig. *Baroche:* Non ho bisogno di dichiarare che nè nel mio pensiero, nè nelle mie parole, non può essere alcuna idea di biasimo contro gli onorevoli colleghi, coi quali procedetti d'accordo da dieci mesi. Volli dire soltanto che, dopo le recenti emergenze, le quali avevano prodotto lo scioglimento del Gabinetto, ci siamo a voi presentati con uomini sperimentati, sapienti, perchè vogliamo fare gli affari del paese, occuparci della sua prosperità, di quella prosperità che, per merito vostro, come diceva l'onorevole sig. di Rémusat, ed altresì, aggiungo io, per merito del potere esecutivo, pigliò, dal mese di dicembre 1848, un impulso così prodigioso, ed il cui ultimo limite non è ancora raggiunto. (*Rumori diversi.*)

Vogliamo occuparci de' miglioramenti reali, che giovar debbono al bene delle popolazioni. Cercheremo, quanto è in noi, d'evitare quelle discussioni politiche, inutili il più delle volte, senza scopo, senza importanza, e che non hanno conseguenza altra, fuor quella di suscitare le passioni, di ravvivare le inimicizie. (*Rumori ed esclamazioni diverse.*) Desideriamo evitarle al più possibile, ma non le fuggiremo; e s'io sono in questa bigoncia a dare all'Assemblea le spiegazioni, che ci furono domandate, vi proviamo con ciò stesso non temer noi di venire al cospetto vostro per palesarvi appieno le nostre intenzioni, il nostro pensiero.

Alcuni rappresentanti a destra: Benissimo! (*Si ride.*)

Il sig. *Baroche*: Ora, quanto all'allusione che si fece ad uno de' nostri atti, null'altro è in esso che l'atto medesimo, risultante dall'esercizio d'un diritto costituzionale. No; nessun atto secreto è nascoso dietro l'atto apparente; altro pensiero non abbiamo che di rimanere sul campo costituzionale (*rumori diversi*) con una probità, della quale ci reputiamo in diritto d'andare alteri.

Speriamo d'essere in breve più fortunati di oggi (*oh! oh!*); speriamo di non rimanere a lungo nella condizione in cui ci troviamo, e di non continuar ad incontrare quali avversarii coloro, di cui fummo amici, e che amici nostri son tuttavia; speriamo, col nostro contegno, d'obbligarli a proceder di nuovo con noi. (*Lievi mormorii a destra; risa a sinistra.*)

Il sig. *Abatucci ed alcuni altri rappresentanti:* Sì, sì! (*Si ride.*)

Il sig. *Baroche*: Se, fino allora, c'è lotte, giorni d'angoscia, momenti difficili da passare, vi ci assoggetteremo, francheggiati dal pensiero, che ci ha qui ricondotti: pensiero di devozione al paese.

Il sig. *Vezin*: Voi lottate contro l'Assemblea. (*Movimento; viva agitazione a destra.*)

Il sig. *Baroche*: M'è impossibile comprendere che la mia presenza qui possa essere considerata come un atto d'ostilità contro l'Assemblea. (*Leggiera approvazione.*)

Il *generale Lebreton*: È questo un pensiero isolato, al quale punto non partecipiamo. (*Rumori diversi.*)

Il sig. *Baroche*: Noi non c'indirizziamo a nessun partito; c'indirizziamo a tutti coloro, cui preme il bene del paese, quali esser possano le memorie, le affezioni, le speranze di ciascheduno. V'ha un solo partito: quello della Francia (*benissimo! benissimo!*); quello che vuol giovare le cose della Francia; ed a quello ci uniamo.

L'Assembea ha salvato il paese col suo accordo col potere esecutivo; ella non vorrà altrimenti, con un'ostilità, che nulla giustificherebbe, porre in compromesso tal condizione di cose, porre in compromesso l'opera di questi ultimi diciotto mesi, che farà per sempre la gloria dell'Assemblea nella storia del paese.

Il sig. *Berryer:* Chieggo di parlare. (*Movimento; profondo silenzio.*)

Alcuni istanti fa, signori, io era il più determinato de' membri di quest'Assemblea a stare in silenzio; ma non mi è possibile serbarlo, dopo la risposta fatta al mio onorevole amico, il sig. di Rémusat. Mentr'egli chiese al Ministero schiarimenti sopra un fatto attuale, certo, gli si fa una risposta indeterminata e contraddittoria! (*Sì; sì; benissimo.*) Ciò richiede nuove spiegazioni.

Il sig. ministro ci disse esser egli maravigliato che gli si facessero domande circa la politica, che il Gabinetto intende abbracciare; asserisce di voler porre in pratica quella che abbracciò sino ad ora, ed a cui la maggioranza si è consociata.

Ma, in tal caso, come avviene che quel Gabinetto, sì unanime in sè stesso, sì d'accordo con la maggioranza dell'Assemblea, siasi spartito in due? (*Approvazione.*) E in qual occasione? in qual giorno?

Venerdì scorso, si facevano alcune interpellazioni al Ministero, o piuttosto al sig. generale Changarnier; motivo n'era una pubblicazione, fatta da un giornale, del quale non indagherò la condizione, s'egli abbia o non abbia relazioni conosciute col potere esecutivo. In forza di quella pubblicazione, si rivolsero interpellazioni al sig. generale Changarnier. Il Ministero aveva un contegno semplicissimo, cui appigliarsi: il generale era presente, vicino a lui, impaziente di rispondere; il Ministero non aveva bisogno d'immischiarsi nella discussione, tanto più che si trattava d'un atto, non pure estraneo al sig. ministro della guerra, ma anteriore all'entrata in carica del Gabinetto.

Il quale non aveva nessuna spiegazione da dare: il generale era qui, gli tardava di rispondere; e quando, innanzi ad interpellazioni oltraggiose, ei chiede di spiegarsi all'istante, il Ministero chiede una dilazione! L'Assemblea non ci ha acconsentito; le spiegazioni furono date sul momento, piene, schiette, assolute; l'Assemblea ha stanziato, e con un'immensa maggioranza formatasi su tutti i banchi, un ordine del giorno puro e semplice: vale a dire ch'ell'ha dato una solenne testimonianza della sua sodisfazione e della sua fiducia nell'onorevole generale. (*Viva adesione a destra. — Sì, sì! benissimo!*)

Che aveva detto l'onorevole generale in quelle spiegazioni semplicissime? Una sola parola, ma che aveva a buon dritto ottenuta l'approvazione di tutta l'Assemblea: « Conosco i diritti dell'Assemblea, aveva egli detto, e li rispetterò sempre. » (*Sì, sì! benissimo!*)

Or bene! mentre la maggioranza aveva dato il suo consenso a tali parole, il Gabinetto esce di quest'aula quasi spaventato del tenuto linguaggio, e dà la sera medesima la sua rinunzia! (*Movimento ed approvazione.*) Il Gabinetto unanime dà origine ad una peripezia, che conturba, intimorisce il paese, il qual non sa scorgere qual sia la causa, quale lo scopo di tale smembramento di Ministero. (*Approvazione.*) Per otto giorni, il paese patisce per l'atto ministeriale; si chieggono spiegazioni, spiegazioni date in parte dal decreto che oggi pubblicò il *Moniteur*... (*Impressione; rumori prolungati a destra, interruzione.*)

Io non ho qui a render omaggio a nessuno; spetta all'Assemblea, spetta alla maggioranza, rendere a chi il merita l'omaggio che gli è dovuto, attestargli la sua sodisfazione e la sua fiducia. (*Nuova e viva impressione; adesione generale a destra.*)

Non voglio parlare delle persone; parlar voglio delle cose soltanto: è questa la sola discussione che convenga, — l'Assemblea mi permetta di tributarle quest'omaggio, — all'abnegazione dell'Assemblea; abnegazione, di cui posso forse rivendicare la mia parte, giacchè, da quando sono entrato in quest'Assemblea, mi sono dedicato tutto quanto, senza riserbo, agl'interessi, agli affari del paese.

Una voce a sinistra: E Wisbaden? (*Movimento.*)

Il sig. *Berryer*: Metto in serbo l'interruzione, e vi risponderò pienamente. (*Ah! ah!*) Ma non voglio precorrere l'istante, in cui avremo tutti a spiegarci; poichè converrà pure che tutti qui ci spieghiamo. (*Sì, sì!*)

Signori, io credo essere giunto per la Francia il momento di dir tutto. (*Sì, sì!*) Non reputo conforme alla dignità, al diritto, all'onore, continuare ad aver parte nella vita attiva della politica, per nessun uomo, il quale non aprisse del tutto il suo pensiero; ed io son pronto a farlo per conto mio, son pronto a svelare il cuor mio, i miei pensieri dinanzi l'Assemblea. Ma, per ora, stimo di occuparmi delle interpellazioni fatte al Ministero.

Riman sempre, l'ho detto, a spiegarsi il fatto, che produsse la rinunzia del Ministero venerdì scorso; e quando ne si dice che i nuovi ministri sono sperimentati, sono sapienti al pari de' ministri che uscirono, quando ne si dice mirar eglino a raggiugnere la meta medesima, nulla si spiega. (*Adesione a destra.*)

Non voglio, torno a dirlo, parlare delle persone; non pertanto ha uno fra' ministri uscenti, la cui ritirata sarà motivo di cordoglio profondo, poichè da lunghi anni la dignità francese avuto non aveva una sorte di vendetta.

Or bene, noi avevamo un ministro degli affari esterni, il quale in faccia della Potenza più gelosa del nome della Francia, ottenne pel mio paese solenni sodisfazioni. (*Applausi.*)

E questo glorioso ministro, il cui atto rimarrà inscritto in fronte dei nostri annali, è il ministro che cessò di far parte del Gabinetto. E perchè?

Il *gen. Lebreton*. Per cedere il posto all'ambasciatore che negoziò il trattato. (*Movimento.*)

Il sig. *Berryer*: Per cedere il posto all'ambasciatore, a quello che obbedì, a quello ch'eseguì gli ordini a lui dati. A me piace assai più di veder nel Gabinetto l'uomo, il quale sa comandare, che l'uomo il quale obbedisce, per bene che il faccia. (*Applausi.*)

Or ora finisco. Parlo del decreto, primo atto del Ministero. Se dopo tanti mesi di calma, quando la sicurezza rinasce, quando gl'interessi materiali riprendono il loro sviluppo, e tutte le classi respirano, se si fosse venuto a dire all'Assemblea: l'esercito di Parigi non è più necessario, bisogna scomporlo; io ben lo comprenderei. (*Benissimo!*)

Ma che si lascino le cose nello stesso stato, che non si tratti se non del cambiamento d'un uomo, massime quando l'uomo tolto dalla sua carica è stato l'oggetto di un voto che pare avere determinato la dimissione del Gabinetto.... (*movimento*) è impossibile che il Governo non renda conto di tal atto.

Io domando adunque che si spieghino le cause di quella dimissione; domando che si spieghi perchè la metà dell'antico Gabinetto è rimasto al di fuori della nuova combinazione; domando che si spieghi perchè, dopo aver detto che l'Assemblea salvò il paese, si braveggia contro il pericolo di dividere quest'Assemblea. (*Movimento prolungato.*)

Bisogna che ci si dicano le ragioni di tutti questi fatti, sì gravi. Quando saremo interrogati, noi pure risponderemo. Quanto a me, quando mi si domanderà conto della mia condotta, io son pronto a non celare cosa alcuna nella mia vita, e neppure i miei più secreti pensieri. (*Segni prolungati di approvazione.*)

Il sig. *Baroche*: L'onorevole preopinante ci chiede di ben formolare le nostre spiegazioni sulle cause della dimissione del Gabinetto. Secondo lui, questa causa sarebbe chiaramente spiegata dal giorno stesso in cui avvenne, e gli pare impossibile ch'ella non abbia avuto per motivo diretto il voto di venerdì scorso.

Permettetemi di dirvelo per quanto si può entrare in queste particolarità, e quando non si vuole, al par di me, eccitar l'agitazione, nè suscitar cagioni di conflitto fra' due poteri dello Stato: avete voi forse perduta la memoria di certi atti, che in questi ultimi giorni, ed anteriormente al voto di venerdì scorso, han potuto ferir nel vivo il Ministero?

Forse chè non vi ricordate d'una certa discussione, nella quale un aggiornamento era stato pure domandato dal Gabinetto, volendo che una quistione grave fosse differita per meglio ponderarla? (*Movimenti diversi.*)

Forse credete veramente che non siavi altra cagione che il voto di venerdì scorso per dar motivo alla dimissione del Gabinetto? (*Movimento*)

E che? Quando il ministro della guerra domandava una dilazione, per quanto fosse breve, quando un altro ministro si univa a lui, quando l'intero Gabinetto richiedeva l'aggiornamento, l'Assemblea non lo volle!

Mi si domandava ora: perchè siete voi rimasto? Noi siamo rimasti, perchè, com'io testè diceva, un appello fu fatto alla nostra devozione patriottica. A questo appello noi abbiamo risposto. Ne saremo biasimati? È ben da maravigliare che, in un momento di crisi di questo genere, uomini parlamentarii abbiano bisogno di tali spiegazioni! Egli è evidente che non è questa una circostanza tanto strana, tanto fuori delle cose ordinarie, perchè siavi donde chiedere una spiegazione.

Ciò che fa mestieri al paese non è già il sapere quali son gli uomini, ma quale è la politica che questi uomini intendono seguire. Or bene, questa politica, io ve l'ho detto, è quella che noi seguimmo finora: questa politica noi la seguiremo tuttavia.

Forse la quistione sta nel sapere quali uomini compongono il Gabinetto, o se è loro intenzione di far il bene con voi, di compier l'opera comune? Se così fosse, si scenderebbe in questioni personali poco degne dell'Assemblea. Sapere quali guarentigie cotesti uomini danno al paese, ecco la questione.

Io ho risposto, nel mio primo discorso, alla domanda: qual sarebbe la nostra politica? Era questa la questione parlamentaria, la questione grave.

Si gittò uno sguardo sugli uomini che uscirono dal Ministero, e si rese un omaggio di lode, al quale io mi unisco, ad un onorevole ministro, che degnamente sostenne l'onore e il decoro della Francia. Ma l'atto al quale si fece allusione, e che meritò quelle lodi, non era, mi sembra, un atto individuale; era bensì un atto dell'intero Gabinetto. (*Approvazione.*) Forse che non abbiamo parte noi tutti in quelle lodi?

Una voce: Il ministro non è rimasto; egli è destituito.

Il sig. *Baroche*: Forse l'onorevole membro che gli succede non ebbe pur egli la sua parte in quei nobili servigi? Forse dimenticate che l'attual ministro degli affari esterni rappresentò onorevolmente la Francia?

Ascoltateci quando noi vi diciamo qual sarà la nostra politica: e quando voi scorgete dai nostri discorsi le guarentigie che noi offeriamo al paese, non cominciate voi stessi a stabilire una posizione, che non sarebbe simpatica, fra il potere legislativo e l'esecutivo. Noi non vi diciamo: credete alle nostre dichiarazioni; vi diciamo: aspettate per giudicarci che noi manchiamo alle nostre promesse; ma non domandate perchè i ministri si chiamino col tale o tal altro nome; siffatte questioni sarebbero indegne dell'Assemblea.

Ascoltatemi quando io parlo dell'accordo dei due poteri. Noi, lo ripeto, non vi diciamo: credete alle nostre parole; ma vi diciamo: aspettate i nostri atti. (*Movimenti diversi. Rumori a sinistra.*)

Il sig. *Dufaure*: Signori, è ben lungi dal mio pensiero il venire, in una discussione sì grave, a porre innanzi una questione di persone; io non chiederò nemmeno quali sieno gli uomini che compongono il Ministero attuale e quelli che componevano l'antico.

La questione è più alta e più grave. Io non intraprenderò finalmente d'esaminare e discutere i motivi, che sono stati esposti dal ministro dell'interno. Mi è rimasto impresso un detto pronunciato dal ministro, e che fu inteso da tutti i membri di quest'Assemblea. Noi vogliamo, egli ha detto, occuparci degl'interessi materiali del paese. Quanto alle questioni politiche, lasciamole da banda: esse sono vane e sterili; occupiamoci delle questioni materiali.

Signori, non è la prima volta che noi sentiamo questo linguaggio nelle Assemblee parlamentarie. Ogni qualvolta la condizione politica imbarazzò il Ministero, egli fece appello agl'interessi materiali. (*A sinistra: Benissimo!*)

Noi siamo ben lontani dal trascurarli, noi pure, questi interessi materiali. L'Assemblea lo mostrò e lo mostrerà ancora. Ma intendete voi imporci silenzio sulle questioni politiche? Questo silenzio noi lo serbiamo da parecchi mesi; ma se noi ci tacciamo qui sulle questioni politiche, se ne parla al di fuori; l'Assemblea è tutti i giorni calunniata in 200 giornali, che si pubblicano su tutti i punti del territorio. (*A sinistra, benissimo.*)

Da un anno in qua, una nuova stampa periodica si è fatta innanzi; ella sostiene il potere esecutivo, e combatte senza posa il potere legislativo. Ecco ciò che noi sappiamo e che vediamo. Quei giornali parlano dell'Assemblea, come se volesse abbassare il potere esecutivo a piedi del legislativo. Una volta voi puniste quegli affronti; il giorno dopo essi ricominciarono.

Si dirà che non si può rispondere dei giornali. Ma voi interdite la vendita di certi fogli: perchè permettete voi la vendita di giornali, che, pubblicamente, senza posa, combattono il potere legislativo? (*Interruzioni diverse.*)

Signori, io non parlo qual uomo di partito; non mi rivolgo nè alla maggioranza nè alla minoranza dell'Assemblea. Mi rivolgo a quell'Assemblea tutta quanta, a cui, in giorni funesti, si volle recar offesa. Che queste aggressioni non vengano dal potere esecutivo, lo accordo; ma dico altresì che bisogna impor silenzio agli amici di lui.

(L'importanza di questa discussione, benchè se ne conosca già l'esito, contrario al Ministero, ci consigliò a farne un diffuso ragguaglio; ma, per non togliere del

tutto alle altre materie lo spazio, ne riserbiamo la fine a domani.)

Sessione dell'11 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

L'Assemblea s'occupò da principio del progetto di legge relativo al commercio dell'Algeria, il quale fu discusso e approvato in mezzo alla disattenzion generale.

Durante la discussione, il sig. Dupin fu chiamato nella Commissione, incaricata di proporre le disposizioni che le congiunture possono richiedere; ma tornò poco stante, e la maggior parte de' membri di quella Commissione entrarono essi pure nella sala.

Era facile scorgere all'agitazione febbrosa, diffusa per tutti i banchi, ch'eravamo minacciati di qualche importante comunicazione, quando a un tratto il sig. *di Broglio* chiese di parlare. Tosto si fece un profondo silenzio; ed il sig. *di Broglio*, qual presidente della sunnominata Commissione, annunziò aver essa manifestato il desiderio che le fossero comunicati i processi verbali della Commissione di permanenza.

Senza lasciare al sig. Dupin il tempo di consultare l'Assemblea, il sig. *Baroche* si scagliò rapidamente alla bigoncia, e disse che, non solo non si opponeva alla comunicazione domandata, ma che proponeva formalmente la stampa e la pubblicazione di que' processi verbali. « Non « abbiamo bisogno, esclamò egli alteramente, della gene« rosità di nessuno; la Francia ci giudicherà tutti. » A queste parole scoppiarono gli applausi sui banchi della sinistra e del centro, ove seggono i bonapartisti.

Nel momento stesso, in cui il sig. Baroche tornava al suo seggio, il sig. *Baze* s'incamminava verso la bigoncia; que' due signori scambiarono un gesto di provocazione e di minaccia: v'ebber clamori ed un movimento d'emozione. Il sig. *Baze*, giunto in bigoncia, così parlò: « Il sig. ministro mi ha detto che si maravigliava della mia « opposizione alla pubblicazion de' processi verbali della « Commissione di permanenza. Non solamente io non mi « ci oppongo, ma insisto perchè tutto sia conosciuto. Il « Ministero si procacciò un facile trionfo; vedremo ap« presso! » E dopo questo pugilato a parole, l'Assemblea decretò a voti unanimi la stampa de' processi verbali. Tuttavia, i sigg. Piscatory e Molé si astennero; e' non dicdero il voto nè pro' nè contro, e parevano malcontenti. La Commissione andò quindi a radunarsi di nuovo, e il sig. Dupin ci fu chiamato egli pure.

Ecco dunque dichiarata la guerra. Le rivelazioni stanno per capitare da tutte le parti, ed è facile prevedere tutti gli scandali, di cui sarà motivo la pubblicità data a processi verbali, ch'erano evidentemente destinati a rimanere secreti. Il Ministero pubblicherà dal canto suo i documenti, che può avere a sua disposizione. La discordia è quindi giunta al suo apogeo. Che ne risulterà? Non osiamo presentirlo!

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 gennaio.

Assicurasi che il sig. Bonjean, il nuovo ministro del commercio, ha l'intenzione di presentarsi qual candidato al Dipartimento delle Lande, nella elezione che dee quivi farsi per surrogare il sig. F. Bastiat, defunto.

Il sig. di Marescalchi, primo secretario dell'Ambasciata francese a Londra, è stato interinalmente incaricato colà degli affari di Francia, in conseguenza della nomina del sig. Drouyn di Lhuys al posto di ministro degli affari esterni.

La maggioranza dell'Assemblea, quand'ella diede ieri il voto sulla proposta del sig. di Rémusat, era molto indecisa; e se il sig. Baroche fosse stato più destro, e non avesse dichiarato che il nuovo Gabinetto altro non era che la continuazione dell'antico, è probabile che avrebbe trionfato di quella proposta, e ch'ella sarebbe stata scartata. Ciò che il pruova è che più di cento rappresentanti della sinistra si astennero nel voto diffinitivo. Gli uomini della sinistra, i sigg. Bixio, Cavaignac, Lamartine ed altri annunziarono che, prima di dichiararsi, volevano sapere al giusto quel ch'era successo; e in forza appunto di tale dichiarazione furono nominati commissarii.

Il conflitto è dunque appiccato fra il Presidente e l'Assemblea. I due poteri, che dall'11 novembre avevano d'un comune accordo serbato il silenzio sulle questioni di politica interna, perchè nè la Camera nè il potere esecutivo non si sentivano senza rimproveri, vennero finalmente ad aperta scissura. Or avremo ad assistere a tristi risentimenti, che non saranno di certo acconci a rilevare agli occhi del pubblico imparziale nè l'autorità dell'Eliseo nè quella dell'Assemblea. Questa porrà in luce i famosi processi verbali della Commissione di permanenza, e udremo intemerate sulle velleità di colpi di Stato di Luigi Napoleone, nell'incontro de' suoi viaggi, e durante i banchetti dell'Eliseo e le rassegne di Satory. Dal canto suo, l'Eliseo sembra disposto a svelare una parte de' raggiri, ch'ei rimprovera a' rappresentanti, i quali si dicono partigiani dell'ordine; ed avremo contezza delle pratiche fatte, secondo si dice, presso certi alti personaggi per indurli ad accettare un compromesso, a fin d'adoperare in favor della fusione. Da qual lato rimarrà la vittoria, in mezzo a tali scambievoli risentimenti? Nessuno può dirlo, ed è lecito credere che tutti vi perderanno. La condizione è questa volta scabrosa, poichè si tratta adesso d'impedire che nessun dei due poteri esca dal confine de' suoi diritti legittimi; ma, se i ministri fossero stati destri, se avessero dato fuori un programma liberale, e' potevano tenersi sicuri d'una maggioranza di più che 100 voti. Si pretende questa mattina che il nuovo Gabinetto parli già di dare la sua rinunzia, e che si tratti nuovamente all'Eliseo d'un Ministero della sinistra.

Ier l'altro a sera, il gerente dell'*Opinion publique*, ch'era stato condannato a tre mesi di carcere per la riproduzione d'un articolo pubblicato in un altro giornale, venne arrestato sulla pubblica strada e condotto alla Prefettura di polizia, senza lasciargli neppur il tempo di tornare a casa e portar seco le cose di prima necessità per un prigioniero.

Borsa. — I fondi si sostennero meglio che non avesse potuto fare sperare il conflitto, accesosi fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Le domande d'iscrizione erano numerose a contante. Fu sparsa la voce che tre de' ministri avessero nuovamente offerto la loro rinunzia; eglino avrebbero dichiarato ch'erano pronti a sacrificare il loro portafoglio al desiderio d'una conciliazione fra' due poteri. V'ebbe oggi uno sconto di 22,500 fr. di rendita 5 per %; il che contribuì a render raro il contante e tener fermi i prezzi.

Il 5 per % aperto a 94.40, variò da 94.25 a 93.95, e fu chiuso a 94.50. Il 3 per % aperto a 56.40, scadde a 56.30, risalì a 56.65, e fu chiuso a 56.40. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 10, 96 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$.

SVIZZERA

Il proclama del Consiglio federale al popolo del Cantone di Friburgo per annunciargli il rifiuto delle sue petizioni all'Assemblea federale, si estende in mostrare l'origine legale delle Autorità costituenti e del Governo di Friburgo; dimostra che la Costituzione cantonale è in armonia col Patto federale del 1815, sotto del quale fu garantita, e come questa garantia sia passata a carico della nuova Confederazione, in forza dell'art. 4 delle disposizioni transitorie, che si applicano non solamente a Friburgo, ma a tutti i Cantoni. Il Consiglio federale aspetta dal buon senso del leale popolo friburghese che saprà sagrificare i desiderii individuali all'andamento legale del tutto, ed esalta i vantaggi della Costituzione friburghese, nella quale è pure pronunciata in modo non dubbio la garantia della religione. Il proclama conchiude rammentando il memorabile 22 dicembre 1381, dalla qual epoca Friburgo entrò nella Confederazione, e con lei divise piaceri e pene. Affinchè così continui a procedere, il popolo non deve prestar orecchio alle lusinghe di un partito straniero, ma ristringersi intorno alla croce federale. *(G. T.)*

BERNA

Siccome l'opposizione mira a valersi della disposizione costituzionale, prescrivente doversi riveder la Costituzione dei poteri dello Stato ogni qualvolta ciò sia richiesto da 8,000 cittadini, il Governo ha elaborato il progetto di legge, che regola l'esercizio di questo diritto. Nelle disposizioni di esso v'ha quella che gli 8,000 voti debbano essere raccolti entro un mese. *(G. T.)*

GINEVRA

La *Rivista* annuncia che il ministro dell'interno della Repubblica francese ha annullato il decreto del viceprefetto di Gex, col quale si proibiva il portar l'uniforme di Ginevra nel suo circondario. Nel suo Numero successivo però soggiugne che il generale di Castellane, comandante la quinta e sesta divisioni militari, ha ripreso per suo conto il decreto suddetto. *(G. T.)*

VALLESE

In Briga si sono sentite in 15 giorni due scosse di terremoto; e queste furono notate pure anche in Arth (Cantone di Svitto). Nel 1775, il 1.° novembre, al tempo del terremoto che rovinò Lisbona, le scosse in Briga furon tanto veementi, che la maggior parte degli abitanti abbandonarono le loro case, e si rifugiarono sotto tende. Anche oggidì si vedono nel palazzo Stockhalper le tracce di quei sotterranei scotimenti.

GERMANIA

La più volte citata determinazione dell'adunanza federale, in data 28 dicembre, sulla convenzione di Olmütz, è del seguente tenore: « La Dieta federale crede di prescindere (crede di dover prescindere?) da una proposta per l'espressa approvazione della convenzione di Olmütz e determina: l'adunanza federale, valutando come si conviene i passi fatti dall'imperiale Governo austriaco pel mantenimento della pace nella Confederazione germanica, accorda alla Corte presidiale, sotto riserva delle competenze e dei diritti dell'adunanza federale, il mandato di regolare le pendenze accennate nella convenzione di Olmütz, a norma delle leggi federali e delle determinazioni già prese dalla Dieta federale sulle pendenze medesime. L'adunanza federale dichiara inoltre, riguardo al § 4 della ripetuta convenzione, di attendersi che le determinazioni da adottarsi nelle conferenze ministeriali di Dresda, in quanto siano di competenza della suprema autorità federale, saranno prodotte alla federale adunanza perchè ella dia alle medesime la forza di leggi federali, nelle forme prescritte dalla Costituzione. »

GRANDUCATO DI BADEN

Da Carlsruhe si scrive in data 5 gennaio: « La condanna di Carlo di Rottek a 20 anni di reclusione nella Casa di correzione è stata confermata dal Tribunale d'Appello. Un corrispondente della *Gazzetta di Carlsruhe* scrive da Stuttgart, che il sig. Knapp sia per ritirarsi dal Ministero delle finanze, facendo luogo al sig. di Cotta.

DANIMARCA

La *Gazzetta della Borsa d'Amburgo* dà le seguenti notizie sulle condizioni, imposte dal commissario austriaco alla Luogotenenza. « L'armata *schleswig-holsteinese* si ritirerà oltre l'Eider e sarà ridotta al terzo dell'attuale suo contingente. I Danesi dovranno pur essi per lor parte ridurre la loro armata nello Schleswig, libero però ad essi di occupare qualunque punto lor convenga nel Ducato, anche le trincee esteriori costruite dinanzi a Rendsburgo. L'Assemblea nazionale sarà disciolta; ma la Luogotenenza resterà, sinchè due commissarii tedeschi ed uno danese avranno assunto la direzione degli affari. L'Austria non può garantire, nè per la restituzione dei prigionieri che si trovano in Copenhagen, nè per l'amnistia agli abitanti dello Schleswig che hanno preso la fuga. Le condizioni prussiane sono assolutamente generiche. » *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici.

Amburgo 11 gennaio.

L'ex-ministro danese Reventlow-Criminil, il quale coi due commissarii assumerà per la Danimanca il Governo dell'Holstein, è arrivato in questa città.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 14 gennaio.

S. E. il sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, è arrivato a mezzogiorno in questa residenza. *(Corr. Austr.)*

Firenze 13 gennaio.

In virtù d'un decreto del ministro dell'interno, il giornale *Il Costituzionale* è sospeso per un mese. *(Monit. Tosc.)*

Parigi 11 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, in abito borghese, ha percorso a cavallo tutta la strada Montmartre e i *boulevards des Panoramas* e *des Italiens*. Ovunque è stato accolto, anche dagli operai, colle grida di *Viva Napoleone!* Era seguito da un solo aiutante di campo. *(F. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 gennaio.

La proposta, presentata nella sessione d'ieri dal sig. di Rémusat, che l'Assemblea si ritirasse ne' suoi Ufficii per prendere le disposizioni che le congiunture potesser richiedere, fu accettata alla maggioranza di 330 voti contro 273.

L'Assemblea si ritirò quindi immediatamente negli Ufficii, e dopo lunga discussione nominò la Commissione incaricata di esaminare la proposta e riferire sopr'essa. La Commissione risultò composta de' sigg. Bixio, Baze, gen. Cavaignac, Montebello, Flandin, Passy, Gustavo di Beaumont, Daru, di Broglio, Nettement, Lanjuinais, Morellet, di Mornay, di Lamartine. Il 4.° Ufficio differì al domani la nomina del suo commissario. Questa mattina, a 11 ore, la Commissione scelse il suo relatore nella persona del sig. di Buffet, che si è dichiarato nel suo Ufficio per un biasimo gagliardo contro il Ministero e perchè si tributassero ringraziamenti al generale Changarnier. Ella si è quindi costituita, nominando a suo presidente il sig. di Broglio (non il generale Changarnier, come annunziava il dispaccio telegrafico inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri) ed a suo secretario il sig. Lanjuinais.

Quest'oggi medesimo, poco dopo incominciata la sessione dell'Assemblea, il sig. di Broglio salì in bigoncia e disse: la Commissione, di cui egli era il presidente, aver manifestato il desiderio di aver comunicazione de' processi verbali della Commissione di permanenza; e, ciò non potendo seguire senza la permissione dell'Assemblea, presentarsi egli a domandarla. Il sig. Baroche, ministro dell'interno, rispose che, non pure il Governo non si opponeva alla comunicazione, ma domandava che la pubblicazione di que' processi verbali fosse fatta per tutti. « Ieri, continuò « il ministro, un onorevole membro ha detto che la Com« missione di permanenza aveva avuto la generosità di te« ner secreti i processi verbali delle sue deliberazioni. Noi « chiediamo la cooperazione di tutti, ma non abbiam bi« sogno della generosità di nessuno. » Queste parole furono accolte con lunghi applausi; e l'Assemblea risolvette che i processi verbali siano pubblicati.

Il Consiglio de' ministri si è adunato a deliberazione questa notte. Veniamo assicurati essere stata posta in campo e ventilata la questione se, per disarmare la maggioranza, fosse opportuno nominare istantaneamente il generale Changarnier a maresciallo di Francia. Parecchi rappresentanti autorevoli della maggioranza, amici al Presidente, e fra' quali si accerta essere il sig. Molé, hanno dato questo consiglio come l'unico mezzo d'uscire dal frangente.

Si annunzia che uno de' legni francesi della squadriglia, recentemente mandata a batter le acque sulle coste d'Italia, catturò una nave mercantile, che navigava con bandiera portoghese, e che si riconobbe esser una di quelle, testè noleggiate dal Comitato mazziniano. Essendo quella nave paruta sospetta, fu accostata dal legno di guerra francese, il capitano del quale mandò un ufficiale a bordo e non tardò a conoscere il vero.

Monaco 10 gennaio.

Si conferma lo sgombramento dell'Elettorato d'Assia per parte delle truppe bavaresi, e n'è già partito l'ordine relativo, diretto al comandante principe di Thurn e Taxis, il quale lo deve eseguire qualora il Governo assiano non richieda espressamente un più lungo soggiorno delle nostre truppe. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 gennaio.

Ieri la Montagna si astenne dalla votazione. Si crede che Changarnier riceverà un voto di ringraziamento. Forse sarà trasmesso un indirizzo al Presidente per parte della Legislativa. Secondo il *Moniteur* la dimissione di Carlier non fu accettata.

Altra del 12.

La Commissione ascolta Baroche. Quale relatore di essa viene nominato Cavaignac (?). I protocolli della Commissione permanente danno importanti schiarimenti sulle riviste, sui decembristi, sulla destituzione di Neumayer e sulla promessa di Baroche di ritenere Changarnier al suo posto, sinchè i ministri restassero al Governo. L'Eliseo all'incontro vuol provare l'esistenza d'una trama realista. I rappresentanti repubblicani discutono sul loro futuro contegno. Larochejacquelein dimanda la riattivazione del suffragio universale. Il Ministero sta in attesa di quanto sarà per succedere; esso non agirà se non in caso che il generale Changarnier riceva un voto di ringraziamento.

Berlino 13 gennaio.

Stando alla *Riforma alemanna*, i ministri presidenti, principe di Schwarzenberg e di Manteuffel, si sarebbero in fine accordati in modo sodisfacente intorno al futuro potere centrale. Schwarzenberg è partito oggi colla strada ferrata da Dresda per Praga.

Dresda 11 gennaio.

Il sig. di Manteuffel ebbe ripetuti abboccamenti col principe Schwarzenberg. Dall'Austria, dicesi, giungeranno per l'Holstein considerevoli rinforzi.

Altra del 12.

Si dice che i Monarchi d'Austria, Prussia e Russia avranno qui quanto prima un convegno.

La riattivazione dello Statuto federale con modificazioni è imminente.

Kiel 12 gennaio.

La Luogotenenza ha emanato un proclama, col quale viene ordinata la sospensione delle ostilità.

Il proclama della Luogotenenza suona a un di presso come segue: « Avendo la Confederazione germanica determinato di eseguire il trattato di pace conchiuso nel mese di luglio, e promesso di assicurare i diritti dell'Holstein, non che l'antica sua unione collo Schleswig, la Luogotenenza si crede in dovere di ordinare la sospensione delle ostilità, dopo d'aver posto sotto la tutela della Confederazione germanica i diritti federali dell'Holstein. L'armata, marina e tutta la popolazione vengono ringraziate dell'eccellente loro contegno, e si esprime la speranza che continueranno a mantenere l'ordine e lo stato legale. La Luogotenenza deporrà i suoi incarichi, tostochè il Governo dei Ducati sarà stato instituito dal potere federale. »

Amburgo 11 gennaio, di sera.

Ad onta delle transazioni della Luogotenenza di Kiel coi commissarii, è aspettato l'ingresso delle truppe austriache di occupazione.

Rettificazione.

Per amor di esattezza, dobbiamo rettificare un fatto accennato nella nostra Appendice d'ieri. All'accademia del de Croze non intervennero altrimenti, come abbiamo creduto, le LL. AA. RR. il Conte di Chambord e la Duchessa di Berry: erano bensì disposte le sedie, e il Principe s'aspettava; ma una subita indisposizione impedigli di assistervi. Il Principe, che onorò il trattenimento, fu invece S. A. R. l'Infante, di Spagna, con l'illustre sua sposa.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 16 genn. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 $^{1}/_{16}$
dette detto	4 $^{1}/_{2}$ »	82 $^{15}/_{16}$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	87 $^{3}/_{4}$
Azioni della Banca		1140 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr.	Fior. 129 $^{1}/_{2}$	uso D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-36	a 3 mesi

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 16 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A.L.	71. $^{1}/_{4}$
» fruttanti da 1.° aprile 1849	»	74. $^{9}/_{10}$
» » da 1.° aprile 1850	»	72. $^{3}/_{4}$
» » da 1.° ottobre 1850	»	71. $^{1}/_{4}$

(effettive p. % a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *gennaio* 1851. Nulla successe d'importanza, vi ebbe solo molta ricerca nei Viglietti del Tesoro, che furon pagati fino 73 con interessi 1.° aprile 1850, ma in Borsa mancava il venditore. Le Banconote erano domandate a 76. L'oro continuava molt'offerto, come i da 6 car. a 3 $^{1}/_{2}$. Credesi entrato in porto il capitano Gorini da Corfù ed il *Rapid* da Ancona.

Il prezzo fattosi de' Certificati interinali del nuovo prestito fu di 66 p. % in effettivo, e non già di 6 a 6 $^{1}/_{2}$ come si disse per errore nel *Gazzettino mercantile* d'ieri.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 16 genn. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 $^{1}/_{16}$
dette detto	4 $^{1}/_{2}$ »	82 $^{15}/_{16}$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	87 $^{3}/_{4}$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		287 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca		1140 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.1000		1185 —
Az. della Str. ferr. da Vienna a Gloggnitz	f. 500	636 $^{1}/_{4}$
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	111 $^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austriaco in Trieste	» 500	524 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 190 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 178 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 $^{1}/_{2}$	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 128 $^{3}/_{4}$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 124 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-36	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 151 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 218 $^{1}/_{2}$	31 g. vista

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 16 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A. L.	71 $^{1}/_{4}$
» fruttanti da 1.° aprile 1849	»	74 $^{9}/_{10}$
» » da 1.° aprile 1850	»	72 $^{3}/_{4}$
» » da 1.° ottobre 1850	»	71 $^{1}/_{4}$

(effettive p. % a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 15 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 $^{1}/_{2}$ a 29 $^{3}/_{4}$ %.

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 9 GENNAIO 1851

Frumento al moggio padovano	A. L. 49:72	a 49:48
Frumenton idem con un colme per sacco	» 39:—	a 42:—
Avena al moggio padov.° tutta colme	» 28:—	a —:—
Canape greggio al cento, peso grosso padovano	» 44:—	a 42:40

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 16 gennaio 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: de Lichnowsky principe Carlo, di Kirzizanowitz — Minguzzi Domenico, negoz. di Ferrara — Fiorini Luigi, negoz di Bologna — Caranica Demetrio, negoz. di Grecia — Da *Milano:* Brocca Ferdinando, negoz. di S. Maurizio — Da *Forlì:* Raggi Giacomo, possid. — Da *Mantova:* Finzi Sansone, negoziante.

Partiti. Per *Modena:* I signori: de Croze Ferdinando, maestro di musica di Parigi — Per *Firenze:* Gherardi Settimo, negoz. di Forlì.

STRADA FERRATA. — *Movimento del 15 gennaio 1851.*

Arrivati: 576. — Partiti: 454.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO

Il 16, 17, 18 e 19 S. M. GLORIOSA DE' FRARI.
Il 17 e il 19 anche a S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 16 gennaio 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 8	28 3 8	28 4 5
Termometro, gradi	1 3	4 8	4 0
Igrometro, gradi	89	84	88
Anemometro direz.	N. E.	N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 15.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Il patrimonio dell'orfana.* Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Andromaca e Perseo.* Con balli sulla corda tesa. Ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Padova — Teatro dei Concordi.

Sabbato sera 11 corrente le nostre scene echeggiarono delle soavi melodie del cigno siciliano nell' opera *Beatrice di Tenda*, e l' esito fu splendido, piucchè non era dato desiderare, e per poco ci credemmo ritornati ad altri più lieti momenti, in cui astri omai tramontati ci fecero gustare i soavi canti di Rossini e Bellini. Ed è doveroso attribuire la prima e più gloriosa palma dello spettacolo alla prima donna assoluta, signora Carlotta Cavini, la quale, benchè quasi debuttante, essendo questo il suo secondo teatro, mostrò di eguagliare e per canto e per azione le più provette nell' arte. Essa possiede una magnifica voce di soprano, che dirige a sua voglia, e negli acuti e ne' bassi, sì da far concepire sul di lei conto le più lusinghiere speranze. La cavatina fu da essa cantata egregiamente, e l' affollato uditorio applaudiva a dovizia al vero suo merito. Il quintetto del secondo atto fu per lei nuovo campo d' applausi, e raddoppiarono questi sopra ogni credere nel terz' atto, il quale terminava con deciso furore. Non credo errare, asserendo che mai queste scene non possedettero soggetto più distinto, il quale presto primeggerà fra' primi seguaci d' Euterpe. Essa fu bene secondata dagli altri valorosi colleghi, Gioachino Ramoni, baritono, che graziosamente cantò negli adagi e solo lasciò desiderare minor forza di voce nella cabaletta; il tenore Lanner, che possiede un buon metallo di voce, e che, ove non avesse il difetto di slanciarla di troppo, farebbe di meglio. L' orchestra, diretta dal valente Spada, eseguì distintamente la sua parte. In mezzo alle sventure teatrali che ci circondano, Padova può andar lieta dell' esito del suo spettacolo, che formerà il divertimento del corrente carnovale.

X.

ATTI UFFIZIALI

Per opportuna norma di chi può avervi interesse, si reca a pubblica conoscenza la seguente Notificazione 27 dicembre p. p. del Ministero delle finanze in Roma, con cui viene disciplinato il transito delle merci, fra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana:

Ministero delle Finanze

NOTIFICAZIONE

Nell' intendimento di regolare quanto meglio è possibile il transito sul territorio pontificio dei generi e delle merci, che si spediscono alla Toscana, e viceversa di quelle che dalla Toscana stessa sieno dirette allo Stato Pontificio, i due Governi sono venuti nel giorno 29 novembre decorso in un Concordato, il quale, senza aggravio del commercio, valga a tutelare dal contrabbando gl' interessi del medesimo, e l' indennità delle respettive finanze.

Quindi, mentre s' inculca la piena osservanza di esso Concordato, reso di pubblico diritto colla Notificazione della Segreteria di Stato del 20 cadente, si crede opportuno, analogamente a quanto è stato in quello disposto, di dichiarare ciò che segue:

Art. 1. Dal primo del prossimo gennaio ogni conduttore di generi e merci, le quali debbano transitare per lo Stato Pontificio, ed uscire pel confine a destino della Toscana, dovrà denunciare alla Dogana d' ingresso (od a quelle di deposito) per quale delle Dogane qui sotto indicate intenda d' uscire dallo Stato medesimo, e non potrà passare all' estero che per quella designata, di cui, secondo la pratica, si farà menzione nella bolletta di transito.

Art. 2. Le Dogane di confine, per le quali unicamente potranno dal 1.° gennaio disfogarsi i transiti con direzione alla Toscana, e crearsi quelli delle merci che di là provengono, sono: Montalto, Ponte Centeno, Monte Gualandro, Cospaia, Rovere, S. Cassiano, Ca, Capanne.

Art. 3. Discaricati i transiti in uno di cotesti Ufficii, dovranno le merci essere presentate alla Dogana estera rispettivamente di rincontro, e cioè;

Uscendo dalla Dogana pontificia di Montalto debbono entrare in quella toscana del Chiarone.

Uscendo da Ponte Centeno debbono entrare per la Dogana estera di Radicofani.

Uscendo da Monte Gualandro debbono entrare per la Dogana di Torontola.

Uscendo da Cospaia entrano per la Dogana di Borgo S. Sepolcro.

Uscendo dalla Rovere entrano per la Dogana della Terra del Sole.

Uscendo da S. Cassiano debbono presentarsi alla Dogana di Popolano.

Uscendo dalla Ca si presentano alla Dogana di Filigare.

Uscendo finalmente dalle Capanne si presentano all' estera Dogana di S. Luca o Pavana.

Art. 4. Gl' impiegati delle Dogane pontificie non rilascieranno il certificato di discarico per lo svincolo delle sicurtà o per la restituzione dei depositi fatti a garanzia dei transiti, se il conduttore o proprietario delle merci non abbia esibito, giusta gli articoli VI e VII del Concordato, il Responsale della Dogana estera, da cui risulti il regolare arrivo in quella delle merci transitate.

Art. 5. Gli stessi impiegati faranno notamento di cotale disciplina nella bolletta di transito, quivi aggiungendo la formula: « con obbligo di presentare nel termine di giorni . . . . il Responsale o Certificato d' arrivo delle merci surriferite nella Dogana toscana di . . . . sotto le pene comminate dall' articolo IX della Convenzione 29 novembre 1850. »

Art. 6. Le Dogane pontificie di confine, prima di emettere dal canto loro un eguale documento in prova dell' arrivo in esse delle merci provenienti in transito dalla Toscana, dovranno verificare che le medesime corrispondano esattamente colla relativa bolletta della Dogana estera (che sarà mostrata dal conduttore e quindi a lui restituita), e con altrettanta esattezza dovranno riportarne sul reversale tutte le indicazioni in qualità, quantità, e peso dei colli, in marche ed altri segni relativi.

Art. 7. Se però coteste merci sieno da inoltrarsi ad una Dogana di riscossione, posta nell' interno dello Stato, la Dogana di confine le munirà di bolletta d' accompagno ad essa dogana di riscossione, alla quale in questo caso è riserbato d' emettere il suddetto reversale, e la quale rilascierà la spedizione delle merci al finale destino, giusta la dichiarazione che dovranno farne nell' atto i conduttori o gl' interessati. Per tali bollette d' accompagno non sarà di regola necessario un deposito, od altra speciale garanzia, quando alla Dogana sia nota la solvibilità dell' interessato; che per altro, a forma di quanto dispongono le leggi in corso, dovrà firmare la matrice del doganale ricapito.

Art. 8. L' art. XI della citata Convenzione dichiara che la tassa barriera, così nell' ingresso, come nell' egresso dallo Stato Pontificio sullo stradale, che conduce alle Dogane aperte al transito, viene ridotta al saggio stesso vigente nello Stato toscano.

Analogamente all' articolo suddetto, e visto che, ragguagliata la tassa estera a valuta romana, si hanno delle frazioni, si dispone, tanto a maggior vantaggio del commercio, quanto a facilitazione d'esigenza, che la tassa barriera, così all' ingresso come all' egresso dello Stato Pontificio per la Toscana, viene fissata in *bai. venti* per ogni cavallo o mulo attaccato a legni con molle, ed in *bai. dieci* per ogni cavallo o mulo attaccato a legni senza molle, a carri a birocci ec.

Art. 9. Gl' impiegati e le guardie doganali cureranno la piena esecuzione di quanto viene dichiarato colla presente Notificazione.

Dal Ministero delle finanze li 27 dicembre 1850.

Il pro-ministro delle finanze, ANGELO GALLI.

(3. pubb.) AVVISO DI CONCORSO. *A.*

S. M. si è degnata di approvare, colla Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., l' attivazione nella Transilvania, in luogo dell' attuale tesoreriato, di un' apposita dirigente Autorità provinciale di finanza, sotto la denominazione *I. R. Direzione provinciale delle finanze della Transilvania*, colla residenza in Hermannstadt, e sotto l' immediata dipendenza dell' I. R. Ministero delle finanze.

Presso quest' Autorità furono sistemati i seguenti posti di servizio.

Per il concetto

Due Consiglieri superiori di finanza, nel rango dei Consiglieri di Luogotenenza, colla classe sesta delle diete; uno coll' annuo soldo di fior. 3000, ed uno con quello di fior. 2500, mon. di conv.

Quattro Consiglieri di finanza, nel rango de' Consiglieri circolari, colla classe settima delle diete; due dei medesimi coll' annuo soldo di fior. 2000, e due con quello di fior. 1800, mon. di conv.

Sei Segretarii, colla classe ottava delle diete; tre di questi coll'annuo soldo di fior. 1400, e tre col soldo annuo di fior. 1.00, mon. di conv.

Un Ispettore in capo della Guardia di finanza, colla classe ottava delle diete, e parificato ai segretarii in rango, soldo, e graduatoria, colla percezione del soldo dal fondo Guardia di finanza.

Sette Concepisti, colla classe nona delle diete; di questi tre col soldo di fior. 800, due di fior. 700, e due di fior. 600.

Dodici Alunni di concetto, e fra questi nove coll' *adjutum* di fior. 300.

Per la manipolazione

Un Direttore degli Uffizii d'ordine, Protocollo, Spedizione e Registratura, colla classe ottava delle diete e coll' annuo soldo di fior. 1200.

Due Aggiunti, colla classe nona delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 900.

Dieci Ufficiali di cancelleria, colla classe undecima delle Diete; quattro di questi col soldo di fior. 700, tre di fior. 600, e tre di fior. 500.

Dodici Assistenti di cancelleria, colla classe duodecima delle diete; quattro di questi col soldo di fior. 400, quattro di fior. 350, e quattro di fior. 300.

Per l'Economato

Un Economo, colla classe nona delle diete e col soldo di fior. 900.

Un Controllore, colla classe decima delle diete e col soldo di fior. 800.

Un Ufficiale d' Uffizio, colla classe undecima delle diete e col soldo di fior 400.

Nel personale di servizio

Quattro inservienti d' Uffizio, ognuno col soldo di fior. 300.

Un portiere, colla mercede annua di fior. 250; sei spazzini, ognuno coll' annua mercede di fior. 200.

Si apre il concorso a questi posti di servizio, in quanto il loro rimpiazzo non potesse direttamente conseguirsi coll' attuale personale del Tesoreriato.

Coloro che desiderassero ottenere uno di questi posti dovranno insinuare le proprie istanze, regolarmente bollate, separatamente per ogni posto domandato, legittimandovi:

1. L' età.
2. Gli studii percorsi, e per gl' impieghi di concetto in particolare gli studii politico-legali.
3. Gl' impieghi fin qui coperti.
4. Le altre cognizioni, delle quali verranno prese in particolare considerazione negl' impieghi di concetto quelle acquistate in questo ramo, ed in ispecialità nel servizio camerale, negl' impieghi di cancelleria, oltre ad una bella e corretta calligrafia, quelle acquistate nella manipolazione di cancelleria, e negl' impieghi presso l' Economato, quelle procacciatesi nel servizio contabile di finanza e nel servizio di Cassa.
5. Una moralità incensurabile, la quale da coloro, che non si trovarono per anco in servizio dello Stato, dovrà comprovarsi mediante certificati perfettamente degni di fede.
6. Il soldo fisso finora percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero l' indicazione, non essere stato per anco in godimento di soldo.
7. Le cognizioni di lingue, e fra queste di quelle del paese, colla coscienziosa indicazione se il petente intenda e parli soltanto o pure scriva anche perfettamente e corretto tutte queste lingue, ovvero quali delle medesime.
8. Essendo il posto di Economo e di Controllore all' Economato vincolato all' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un' annata del soldo, da effettuarsi in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato, portanti interessi in moneta di convenzione, giusta il corso di Borsa del giorno in cui si effettua il deposito, dovranno perciò gli aspiranti ad uno di questi posti accennare, se siano al caso di corrispondere tosto a questo loro obbligo.

Quei petenti, che trovansi già in servizio dello Stato, dovranno insinuare le proprie istanze col mezzo de' loro superiori, i quali esamineranno le fatte indicazioni ed i documenti, esternando nelle accompagnatorie il loro parere anche sull' idoneità del petente al posto optato. Petenti, che non coprono un pubblico impiego, cureranno da sè che le loro indicazioni siano comprovate mediante certificati pienamente degni di fede.

Aspiranti ad un posto d' inserviente dovranno dimostrare la loro età, una costituzione fisica perfettamente sana e robusta, l' occupazione finora avuta, una moralità incensurabile ed una irreprensibile condotta, il soldo fisso fin qui percepito da una Cassa dello Stato, o da un fondo pubblico, ovvero indicare non essersi trovati in godimento di salario, e comprovare inoltre la conoscenza delle lingue del paese, osservandosi in tale riguardo, che per i posti d' inserviente d' Uffizio viene richiesta la conoscenza del leggere e dello scrivere, e che pei posti di portiere e di spazzino sarà data la preferenza a quel petente che si legittimerà in tal conoscenza.

Il concorso per questi posti d' impiegato e d' inserviente resta aperto fino al 10 gennaio 1851.

Le istanze e le eventuali accompagnatorie dovranno innoltrarsi entro questo termine al Commissario organizzatore dell' Amministrazione finanziaria della Transilvania, I. R. Consigliere ministeriale L. de Rosenfeld, in Hermannstadt.

Hermannstadt il 20 novembre 1850.

N. 1798 — Rimasti disponibili il posto di Custode delle Carceri pretoriali in Schio coll' annuo soldo di fior. 360, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Pretura la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto dicastero, a termini della Notificazione Governativa in data 15 febbraio 1839, osservando le prescrizioni sul bollo e giustificando l'epoca della nascita, ed altresì la loro capacità nel leggere e scrivere per la tenuta regolare de' registri carcerarii.

N. 154. — Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura in Cavarzere, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale civile di prima Istanza in Venezia le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluni degli impiegati della detta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbano far pervenire le loro suppliche al predetto Tribunale civile in Venezia, col mezzo delle Prime Istanze, cui sono addetti.

N. 155. — Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura in Badia un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbano essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluni degli impiegati della detta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbano far pervenire le loro suppliche al predetto Tribunale provinciale, col mezzo delle Prime Istanze, cui sono addetti.

N. 354. — Presso l' I. R. Direzione Provinciale delle Poste in Belluno è da conferirsi un posto di Direttore, assistito dall' annuo soldo di fiorini 800, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario, e godimento dell' alloggio gratuito.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., all' I. R. Direzione delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti alla sunnominata Direzione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 11 gennaio 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

N. 282. — Presso l' R. Direzione Provinciale delle Poste in Vicenza è da conferirsi un posto di Capo Ufficio assistito dall' annuo soldo di fiorini 700, ed al caso anche per posti di risulta, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 25 gennaio p. v., all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti alla sunnominata Direzione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 8 gennaio 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

N. 6150. AVVISO D'ASTA (*2. pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 11 dicembre a. c. N. 14333-4833 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di escavo della spiaggia esistente all' imboccatura del Canale Lombardo a Chioggia fino al pontile della R. Dogana, dove approdano i piroscafi che giungono da Venezia: e di ricostruzione d' un gruppo di quercia per il relativo ormeggio.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 gennaio 1851, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle 2 pomeridiane, dopo le quali non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo ed un terzo nei seguenti giorni di martedì e mercordì 21 e 22 stesso all' ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 3086:60 (tremila ottantasei e centesimi sessanta) e sarà deliberato il lavoro al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 400 (quattrocento) più con L. 40 (quaranta) per le spese d' asta, avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante, Cartelle metalliche, o in Viglietti del Tesoro a valore plateale. Tale deposito servirà anche a garanzia dell' esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tosto firmato il verbale d' asta, quando alla Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in 4 (quattro) eguali rate posteripate, cioè la prima ad una terza parte di lavoro, la seconda a due terzi, la terza a lavoro compiuto, l' ultima a saldo dopo l' approvazione dell' atto di collaudo, ed avrà luogo presso questa I. R. Cassa di finanza anche per intiero con Viglietti del Tesoro, compensati dal disaggio da liquidarsi a lavoro compiuto e dopo l' approvazione del collaudo suddetto, giusta il listino della Borsa di Milano.

6. Il deposito sarà all' appaltatore restituito coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non vi sieno eccezioni, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore del collaudo stesso.

7. I capitoli d' appalto sono ostensibili presso l' Uffizio di Spedizione di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni precedenti l' asta nelle ore d' Uffizio.

8. L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 23 dicembre 1850.

L' I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente.*

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDI' 17 GENNAIO. ANNO 1851. -- N. 7.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 41532. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto alli Boldrin Andrea e Pizzati Angelo ambo d' ignota dimora che fino dal 23 luglio p. p. Nicolò Lorenzo Da Ponte del fu co. Lorenzo Antonio possidente di Venezia ha prodotto a quest' I. R. Trib. sotto il n. 24638 in confronto de' suoi creditori istanza per cessione de' beni, dietro la quale con decreto e relativo Editto 24 detto pari n. fu aperto il concorso dei creditori sulla sostanza del cedente, esistenti nel territorio delle Provincie Venete e fissato a tutto ottobre ora p. p. per le insinuazioni, nominato in curatore l'avv. Michele D.r Costi e che ad essi risultanti assenti e d' ignota dimora venne deputato in curatore quest' avv. D.r Cigolotti per rappresentarli a di loro pericolo e spese nel concorso sudd. e quelle relative insinuazioni che vengono abilitati a fare entro febbraio p. v. per cui dovranno essi far tenere al curatore suddetto li necessarii documenti ed istruzioni, o nominare altro procuratore, o prendere insomma quelle determinazioni che reputeranno più confacenti al di loro interesse, altrimenti dovranno attribuire ad essi stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato coll' affissione all' Albo, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 6142. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15 e 28 febbraio e 15 marzo 1851, dalle ore 10 ant., alle 1 pomeridiane, si terrà nella Cancelleria di questa Pretura l' asta delle sottoindicate realità alle seguenti condizioni e che gli atti relativi sono ostensibili nella suddetta Cancelleria nei giorni non feriali, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Condizioni dell' asta.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al I e II incanto gli immobili non si delibereranno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del G. R.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni obblatore dovrà, prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima dei fondi cui fosse per aspirare.

V. Il prezzo dell' asta, detratto il deposito di cui sopra dovrà depositarsi entro 10 giorni dalla delibera nella Cassa forte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Belluno.

VI. Le spese posteriori alla delibera, che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo d' asta, potranno gli esecutanti costringerlo al pagamento dell' intero prezzo.

VIII. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da subastarsi.

1. Frieve. Aratorio di passi 221 : 2, stimato a. l. . 181 : 38

Prato di passi 38 : 9. . . . . 19 : 45

Confina a mattina eredi di Ant. Vecellio Sai e Tiziano Pais, a mezzodì Pasquale Zandegiacomo Sampogua, a sera Maria Ant. da Corte de Vido, a settentrione Matteo Pais.

2. Trasaqua di fueri. Aratorio di passi 106 : 00. . . . . 81 : 62

Confina a mattina Lucio da Corte Seren, a mezzodì Giuseppe Zandegiacomo Gilè e C. ed Apollonio e fratello Zandegiacomo Gilè a sera Paolo Corte Levon, a tramontana Giovanni e fratelli Zandegiacomo de Pasqual, e Lucio Corte Seren.

3. Trasaqua di dentro. Aratorio di passi 48 : 1 . . . . . . 31 : 74

Confina a mattina Apollonio Zandegiacomo della Bella, a mezzodì Giuseppe Mansigo, a sera eredi di Antonio Vecellio del Monego, a settentrione Mansioneria Corte.

4. In Villagrande a Pondarin. Fabbrica ad uso di casa domenicale. . . . . 1241 : 71.

Confina a mattina Giacomo Monti, a mezzodì transiti consortivi, a sera fabbrica di Lucio e sorelle da Corte fratelli dell' esecutato, a settentrione G. Batt. ed eredi di Girolamo Vecellio Bacco.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 23 dicembre 1850.
L' I. R Cons. Pretore
FONTANA.
Il R. Cancelliere
Angeli.

N. 4229 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Trib. Prov. di Padova viene diffidato chiunque aver potesse diritto sopra alcuni danari consistenti in diverse valute d' argento ammontanti alla somma di a. l. 105 dipendenti da corpo di delitto onde voglia insinuarsi e provare il suo diritto, altrimenti scorso il termine della legale prescrizione tale denaro verrà applicato alla Cassa con la quale viene supplito alle spese del giudizio criminale a senso del par. 519 del Codice penale, p. I.

Il presente Editto verrà inserito e pubblicato nei modi prescritti nonchè affisso in Fossalta Distretto di Conselve.

Dall' I. R. Trib. Prov. di Padova.
Li 7 gennaio 1851.
Il Presidente
MENGHIN.

N. 10610. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 15 febbraio p. v. ore 10 ant. avrà luogo nella Sala d' Udienza di questa Pretura un ulteriore esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta di ragione indivisa della massa concorsuale dell' oberata Cecilia Olivo Piutti, e dell' interdetto Giovanni Piutti di Cividale alle seguenti

Condizioni.

a) La delibera avrà luogo anche sull' offerta d' un prezzo inferiore alla stima, ma non sarà efficace la delibera stessa se non dietro l' approvazione del Giudizio di curatela per quanto concerne l' interesse dell' interdetto Giovanni Piutti. Ove tale approvazione venisse denegata si avrà l' asta per non seguita, tanto nei riguardi dell' interdetto che per quelli della massa.

b) Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell' importare della stima, salva imputazione nel prezzo di delibera al deliberatario, e salva restituzione agli altri offerenti appena chiusa l' asta. Sarà pure restituito il deposito al deliberatario nel caso di negativa approvazione di cui alla lettera a.

c) Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui decorribili della intimazione del Decreto di approvazione della delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.

d) Tutte le spese occorenti dalla delibera in poi come altresì quelle pel tubatore e pei bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel Borgo interno di Porta Bressana, marcata col n. 600 in mappa, e col civ. n. 223, della superficie di pert. 0 : 31, eff. l. 12 : 30 tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezzodì stradella comunale, ponente Domenico Tomat, ed a tramont. Rivolo Rossigliana stimata aust. l. 2960 : 55.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.
Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 4 dicembre 1850.
Bassi, Scritt.

N. 207. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Arzignano viene col presente dedotto a pubblica notizia essere mancato a vivi in Chiampo nel giorno 14 maggio 1848 Enrico Fattori fu Simeone d' anni 76 disponendo della sua facoltà con testamento nuncupativo rilevato giudizialmente a protocollo verbale n. 3250 anno 1849 e depositato nella relativa custodia al n 1653 a favore de' suoi parenti poveri di Vicenza. Non essendo noto a questo Giudizio, se e a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità tanto ab intestato quanto in seguito alla predetta sua disposizione d' ultima volontà, oltre le insinuatesi Cecilia, Margherita, Francesca ed Irene Brutorevese di Vicenza, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questa R. Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario l' eredità sarà ventilata in confronto soltanto delle parti suddette od altri che si saranno insinuati come di diritto. Si reca inoltre a notizia che mediante odierno Decreto pari num. venne deputato in curatore ed amministratore di detta eredità tuttora giacente l' avv. D.r Giuseppe Minozzi addetto a questo Foro ordinandosi la immediata confezione del Giud. Inventario.

Si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 9 gennaio 1851.
Il Cons. Pretore
BENEDETTI.
Zanella, Scritt.

N. 41784. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a vivi in questa Città nel giorno 11 agosto 1833 Giacomo Tassan del fu Gio. Maria senza testamento.

Riapertasi la ventilazione ereditaria sull' istanza 4 gennaio 1850 di Maria Basso Tassan, e non constando ove attualmente dimori Vincenzo Tassan, figlio del predetto defunto altro tra i successibili del medesimo, lo si diffida a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, scorso infruttuosamente il qual termine, si procederà alla liquidazione in concorso di Gio. Batt. Rova deputatogli curatore, e degli altri insinuatisi eredi.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 9125 a. 1850 civile. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Carlo Antonio Marangoni fu G. Maria nativo di Salara ultimamente domiciliato in d. luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall' avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 corr. dicembre al n. 9125 una petizione per far giudicare essere il detto Carlo Antonio Marangoni emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Carlo Ant. Marangoni che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane all' Aula Verbale del Tribunale stesso sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo Foro D.r Parenzo di qui in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L' I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. ECCHELI.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 9124 a. 1850 civile. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Angelo Marangoni di Carlo Antonio nativo di Salara ultimamente domiciliato in detto luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall' avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corrente al n. 9124 una petizione per far giudicare essere il detto Angelo Marangoni emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Angelo Marangoni che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane all' Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D.r Parenzo di questa Città in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. ECCHELI.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 9126 a. 1850 civile. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Marangoni Vincenzo di Carlo Antonio nativo di Salara ultimamente domiciliato in d. luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall' avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corr. al n. 9126 una petizione per far giudicare essere il detto Marangoni Vincenzo emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso Marangoni Vincenzo che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane all' Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro Dott. Parenzo di qui in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. ECCHELI.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 9128 a. 1850 civile. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Finardi Angelo Antonio di Giovanni nativo di Salara ultimamente domiciliato in detto luogo, che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall' avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corr. al n. 9253, una petizione per far giudicare essere il detto Finardi Angelo Antonio emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Angelo Antonio Finardi che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, all' Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo Foro D.r Parenzo qui domiciliato in confronto del qua-

le avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. Ecchели.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 42948. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Ambrogio Gasparinetti di Venezia.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ambrogio Gasparinetti di Venezia ed insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. 1851 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso di suo impedimento dell' avv. D.r Nale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 marzo 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Attimis, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 42964. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Felice Grignolo fu Angelo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino a tutto marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione del l' avv. Scotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 aprile 1851, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale all' Aula II Verbale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.
Giarola, Consig.
Malenza, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 8153. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierno Decreto pari n. fu interdetto per mania Pietro Nicli, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Domenico di Rive d' Arcano.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 7 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
Cavazzani.

N. 8252. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Nel giorno 27 luglio decorso affissò di vivere n S. Vito di Fagagna Gio. Battista Fabro del fu Pietro, il quale con suo testamento nuncupativo instituì erede la di lui cognata Gioseffa Fabro con vincolo di sostituzione a favore dei di lei figli maschi. Annoverandosi fra i successibili il di lui fratello Domenico, assente d'ignota dimora, resta questo diffidato a dare le credute sue dichiarazioni sul testamento predetto nel termine d'un anno, altrimenti in base allo stesso, ed in concorso di coloro che si saranno debitamente insinuati sarà aggiudicata l' eredità, avvertito essergli stato deputato in curatore Pietro fu Gabriele Fabro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 15 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
Cavazzani.
Trevisan, Scritt.

N. 12059. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si diffida Antonio Querina del fu Giovanni di Vernasso ora assente d' ignota dimora a comparire a questa Pretura nel termine di un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 10 dicembre 1850.
Il R. Pretore Dirig.
Draghi.
Bassi, Scritt.

N. 11816. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Bassano rende pubblicamente noto che in esito al P. V. 8 novembre p. v. n. 11816 assunto sull' istanza di Luigi Conte quale amm. giud. della sostanza paterna si terrà nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile 1851 alle ore 10 ant, nell' Atrio di essa un triplice esperimento d' asta dello stabile qui sottodescritto di ragione dell' esecutato Paolo Soccai di Bassano, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo, ossia valore della stima giud., cioè di a. l. 5120, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

II. Il pagamento del prezzo per cui sarà il detto stabile deliberato dovrà verificarsi in monete effettive d' oro o d' argento al corso legale, escluso il rame e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso il Comm. giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all' effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale, oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giud. dell' immobile a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

VII. Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, ne passerà in lui se non allorquando egli abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Una casa posta in Bassano al n. 402 rosso ad uso di abitazione e di locanda dell' esecutato Soccai composta di due piani e stanze con adiacenze sita in contrà dietro Palazzo, fra li confini a mattina Molini ora di lui eredi, a mezzodì Violani, a sera la stessa contrada dietro Palazzo, ed a monte Marchesini, descritta nel catasto dell' estimo provvisorio di Bassano-città al n. 102 di possesso, e stimata del capitale netto e depurato di aust. l. 5120.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 31 dicembre 1850.
Nordis, Pretore.
Pel Cancell. indisposto
Carminati, Suss.

N. 12556. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per imbecillità Maria di Domenico Busolini di Purgessimo, moglie di Bernardino Sartori. destinandole in curatore il di lei padre.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 20 dicembre 1850.
Il R. Pretore Dirig.
Draghi.
Bassi, Scritt.

N. 8920. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che, interdetta per mentecattagine, a Pietro Masiero detto Maggio fu Santo di Polverara la ulteriore gestione de' suoi interessi, gli è deputato in curatore Veggian Natale del medesimo luogo.

Dall' I. R. Pretura, in Piove,
Li 24 dicembre 1850.
Pel R. Sig. Cons. Pretore Assente
Lucchini.

N. 8441. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica essersi con odierno decreto, pari numero, prosciolta dalla interdizione per mania economico famigliare Teresa De Mori Bajolin del fu Gio. Batt. di Monselice, e rientrata la stessa nell' esercizio dei diritti civili.

Locchè sia pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questo Capoluogo e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura in Monselice,
Li 4 gennaio 1851.
G. Scanferlato, P.

N. 7363. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Per parte di questa Pretura si rende che noto, non avendo potuto in oggi aver luogo il I esperimento di subasta ad istanza del Rev. Don Gio. Batt. Fiorosi, in confronto degli Adamo e Benedetto fratelli Veneo, in ordine all' Editto 12 ottobre p. p. n. 5918, inscritto nel Foglio Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 16, 28 novembre ai n. 152, 154, 158 si redeputano per li due primi esperimenti della subasta stessa li giorni 26, 27 marzo 1851 p. v. e pel terzo esperimento il successivo giorno 28 detto marzo, fermo in tutto il resto il detto precedente Editto, aggiuntovi soltanto la seguente avvertenza.

Che tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno farti per condizioue espressa della suqasta, in sole valute sonanti metalliche d' oro e d' argento escluso qualunque surrogato ad onta di legge in contrario, sotto pena del reincanto in caso di non osservanza anche di questa condizione.

Ed anche il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè per tre volte inserito nel sudd. Foglio Annunzii.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 19 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
Borghi.

N. 10142. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetta per mania pellagrosa Caterina D' Adam fu Francesco di Caltrano, e che le venne destinato in curatore Francesco d' Adam fu Sebastiano pure di Caltrano.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 4 gennaio 1851.
Il R. Cancelliere Dirigente
Toaldi.
F. Capparozzo, Al.

N. 63. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine si porta a notizia di tutti quelli che aver vi potessero interesse, essersi oggi decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe del fu Francesco Blasoni, commerciante al minuto di cotonerie, domiciliato in Udine.

Viene quindi eccitato chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto ed insinuarlo entro tutto il p. v. mese di marzo a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Ribano deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandosi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto, per cui egli domandasse di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto, che in difetto scorso il termine sopra fissato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita, dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse con diritto di proprietà, o di pegno; restano, inoltre, eccitati tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati a comparire al consesso di questo stesso Tribunale presieduto dal Cons. Bar. Altenburger nel giorno 10 p. v. aprile ore 9 di mattina per confermare l' amministratore della massa che verrà intanto interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, con avvertenza, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, e per tre volte consecutive inserito nella Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.
Altenburger, Cons.
Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 4 gennaio 1851.
Gennari.

N. 7911. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che dietro istanza 28 dicembre 1850 num. 7911 di Benedetto Peloso, possidente, di Sedico, contro Elena Candeago, di S. Antonio Tortal, Maria Rosa Zancanaro, di Morgan, ed Elisabetta, Angela Agata, Giovanni e Bortolo minori Zancanaro, rapp. dal loro padre Pietro Zancanaro, di Villa di Villa, nei giorni 12 febbraio e 26 marzo 1851 alle ore 10 ant. precise nella solita Sala di questo palazzo, si procederà al primo ed al secondo incanto, qualora non avesse effetto il primo dell' immobile con adiacenze infras. da deliberarsi al prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà resa ostensibile, ed inoltre sotto le condizioni che seguono.

Capitolato.

I. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare l' offerta, di a. l. 300 in moneta a corso di piazza, le quali gli saranno restituite se non deliberatario, trattenute se deliberatorio a conto del prezzo.

II. All' atto della delibera dovrassi esborsare immediatamente il prezzo in moneta al corso di piazza, restando a carico dal deliberatorio tutte le spese posteriori alla delibera, e così pure i pubblici pesi erariali e comunali, e relative procedure ove occorressero per conseguire l' aggiudicazione, ed ottenere il possesso materiale dello stabile, rispettando la locazione attuale duratura a tutto il 1853, pel fitto di annue v. l. 250.

Stabile da incantarsi.

Casa di abit. in Trichiana, Dist. di Mel, al rurale n. 31, e cens. 3221 composta di cucina, stanza, stufa, e cantina a pian terreno; poggiolo di tavole e 5 stanze in primo piano, con tre soffitte sovrapposte.

Più cortile addetto alla casa stessa nel quale si trovano le seguenti adiacenze.

1. Staletta da due cavalli.

1. Stanza ad uso di bottega, con soffitta sopra.

1. Stanzetta ad uso di forno.

Altro poggiolo con 2 stanze attigue.

1. Soffitta ad uso di fenile, ed altra più piccola, il tutto tra i confini a mattina Giuseppe Agosti, mezzodì lo stesso e Basilio Como, sera detto Como e strada, settentrione strada.

Prezzo di stima a. l. 2200.

L' I. R. Presidente
Traversi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 30 dicembre 1850.
Rattay, Direttore.

N. 198. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che per odierna deliberazione venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nelle provincie dipendenti dall' i. r. Luogotenenza Veneta di ragione di Giovanni Nanto del vivente Giacomo, domiciliato in Montegalda, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il termine di tre mesi, cioè entro il giorno 7 aprile p.

che la tassa barriera, così nell' ingresso, come nell' egresso | ne preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazio- | fizio di Spedizione di questa I. R. Direzione provinciale | ... Compilatore.

f., in confronto dell' avvocato Tomè che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso c che, in pendenza dello stesso, venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile della masse e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali venne prefisso il giorno 10 aprile p. f., ore 9 ant., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si passerà d' Uff. alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 gennaio 1851.
Rosenfeld Sped.

N. 199. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che per odierna deliberazione venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nelle provincie dipendenti dall' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Marina Tommasini moglie a Giovanni Nauto, domiciliata in Montegalda, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il termine di tre mesi cioè entro il giorno 7 aprile p. f. in confronto dell'avv. Giaretta che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell' avv. Tomè in forme di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito chè avesse verso la massa.

Si previene poi che, per la nomina dell'amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali, venne prefisso il giorno 10 aprile p. f., ore 9 ant., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Uff. alla nomina tanto dell' amministrat., che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. Aul. Presid.
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 gennaio 1851.
Rosenfeld, Spedit.

N. 18733. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Trib. Prov. in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione venne interdetta dall' esercizio d' ogni diritto civile per mania melanconica Angela Bruni di Pietro dom. in Camisano, e che le fu deputato in curatore il di essa marito Pietro Rossignolo di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Trib. nei luoghi soliti di questa Città del Comune di Camisano, ed inserito per tre votte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. A. Presidente
TOURNIER.
I Consiglieri . . .

Dall' I. R. Trib. Provinciale in Vicenza,
Li 24 dicembre 1750.
Rosenfeld.

N. 42166. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi interdetta per mania Giovanna Mattinagi q. Marco moglie a Gio. Batt Caburlotto detto Toscan, il quale venne alla stessa nominato in curatore.

Il presante si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 41737. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al conte Demetrio Mircovich fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Giuseppe Caine quale erede del defunto suo padre Felice Caine, cessionario di Girolamo e Regina fratello e sorella Andreoli una istanza nel giorno 18 dicembre corr., al n. 41737, contro di esso co. Demetrio Mircovich colla quale, in seguito alla petizione esecutiva 28 gennaio anno corrente, n. 3289, ed in esecuzione della sentenza di questo Tribunale 30 novembra p. p. chiede che le giudicate l. 4300 d' interessi scaduti a tutta la rata 10 settembre 1849, e pei successivi fino al pagamento del capitale gli sia accordato l' assegno vitalizio pro solvendo sepra l' annua rendita vitalizia di l. 11500 dovute alla convenuta nob. cont. Agnese Burovich Zmajevich giusta l' istrumento 6 maggio 1841 in rate trimestrali anticipate con ordine al sequestratario Antonio Boneschi, nonchè al commendatore Silvestro Camerini di trattenere ai riguardi di codesti interessi le rate della suddetta rendita vitalizia sotto loro solidale malleveria, di dover altrimenti pagarli del proprio, che inoltre per gli interessi correnti vale a dire per quelli dal 10 settembre 1850 fino al pagamento del capitale gli venga similmente accordato l' assegno cauzionale pro solvendo sopra il danaro che il suddetto Camerini ed Antonio Boneschi sequestratario hanno ritratto e saranno per ritrarre dai beni soggetti all' iscrizione 25 maggio anno corrente n. 1898 99 1903, con ordine ai medesimi di trattenere una corrispondente somma ai riguardi dei prefati interessi correnti sotto loro personale malleveria di dover altrimenti pagarli del proprio.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, è stato nominato ad esso l' avvocato Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la stessa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu, con decreto d' oggi, prefissa comparsa alle parti pelle loro deduzioni il giorno 28 gennaio p. v., ore 9 ant., e che, mancando esso conte Mircovich, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 23 dicembre 1850.
Domeneghini.

N 21778. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Essendo mancata a vivi in questa Città nell'11 settembre 1848 Santa Bettini del fu Michele vedova di Angelo Pantaleo, disponendo della sua sostanza consistente nel credito totale di franchi 1800, nella sostanza mobile dell' approssimativo valore di a. l. 60, con testamento 9 luglio 1843 a favore di Domenico ed Angelo fratelli Pantaleo q. altro Angelo.

Trovandosi fra i successibili Michele Bettini del fu Giuseppe, Giuseppe Bettini q. Angelo e Giovanna Maria figlia di Domenica Bettini, ai quali dalla testatrice venne lasciato il legato di a. l. 20 per cadauno, vengono diffidati a far pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione ereditaria le credute loro dichiarazioni sul testamento ed eredità, con avvertenza che venne loro nominato in curatore speciale Antonio Brombara di qui, e con la comminatoria che spirato infruttuosamente il termine di sopra assegnato, si procederà all' aggiudicazione di tale eredità in concorso ed a favore di quelli che si saranno insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 12 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 7248. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto pari n. interdetto, in causa alterazione mentale conclamata, il sig Sebastiano fu Giacomo Tasin di Cereda, ed essergli stato deputato in curatrice la propria moglie sig. Lucia Farina ed in concuratore il sig. Filippo Giacomo Zanpa di detto luogo.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, nei Comuni di Valdagno e Cornedo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,
Li 14 dicembre 1850.
L' I. R. Cons. Pretore
D. BORGHI.
L' I. R. Cancellie e
Chiminelli.

N. 12725. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Bortolo ed Antonio fratelli Gavagnin assente d'ignota dimora che Pietro Grasso coll' avv. D.r Alessandri produsse in loro confronto la petizione 28 novembre a. c., n. 12725 per pagamento di a. l. 1200 in compenso della costruzione e direzione del loro naviglio il Giovanni, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Malvezzi che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato che la risposta debba prodursi entro giorni 90 sotto le avvertenze degli art. 41, 42, Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Incomberà quindi ad essi Convenuti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Marittimo in Venezia,
Li 29 dicembre 1850.
L' I. R. Commiss. Presidenziale
PARON FADINI.
Reyer, Consigliere.
Bennati, Giud. suss.
Locatelli f. f. di Sped.

N. 12726. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Bortolo ed Antonio frat. Gavagnin assenti d' ignota dimora che Pietro Grasso coll' avv. Alessandri produsse in loro confronto la petizione 28 novembre a. c., n. 12726 per pagamento di a. l. 1200, in compenso della costruzione e direzione del loro naviglio il Marco Polo, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro Dott. Malvezzi che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato che la risposta debba esser prodotto in giorni 90 sotto le avvertenze del par. 32, G. R. e degli art. 41, 42, Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Incomberà quindi ad essi Bortolo ed Antonio fratelli Gavagnin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercatile Camb. Maritt. in Venezia,
Li 29 novembre 1850.
L' I. R. Commiss. Presidenziale
PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Bennati, Giud. Sussid.
Locatelli.

N. 10288. 3.ª pubbl.e

AVVISO.

Si rende noto che mediante odierno decreto pari numero in qualità di curatore alle liti della massa oberata dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello all' avv. D.r Giacomo Pasqualigo traslocato in Venezia venne sostituito l' avv. D.r Ottaviano Mistrorigo addetto a questo Foro.

Locchè si affigga e s' inserisca nella Gazzetta Veneta come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 23 dicembre 1850.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Zanella, Scritt.

N. 15556. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si porta a notizia del sig. Osvaldo Zucchiati di S. Tommaso, Distretto di S. Daniele, ora assente e d'*ignota* dimora, avere li sig. Elise e Pietro coniugi Giusti, a mezzo del loro procuratore sig. avv. D.r Presani, prodotto in *di lui* confronto a questo Tribunale *qual* Foro mercantile nel 7 *dicembre* anno corrente al suddetto *num.* una petizione esecutiva per *pagamento* entro tre giorni di *a. l. 539 : 18* e relativi interessi, *in dipendenza* al vaglia 25 giugno anno corr., e che sulla stessa fu fissata l' Aula Verbale del 12 febbraio 1851 ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Zucchiati essergli deputato a di *lui* curatore questo sig. avv. D.r Ribano, al quale potrà, volendo, comunicare i mezzi necessarii alla difesa, ovvero destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente
MANFRONI.
D' Arcan, Cons.
Giani, Cons.

Dall' I. R. Trib. Prov. in Udine,
Li 10 dicembre 1850.
Gennari.

N. 15557. M. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica col presente al sig. Osvaldo Zucchiati di S. Tommaso Distretto di S. Daniele ora assente, e d' ignota dimora, che dalli sig. Elisabetta e Pietro coniugi Giusti di qui, rapp. dal loro procuratore sig. avv. D.r Presani, venne in di lui confronto prodotta a questo Tribunale in sede mercantile fino dal 26 settembre p. p. al n. 12462 una petizione esecutiva per pagamento entro giorni tre di a. l. 539 : 18 ed interessi relativi in dipendenza al vaglia 25 giugno 1850, e che in seguito alla istanza 7 corr. dicembre pari n., venne sulla medesima fissato il contradd. pel giorno 12 febbraio 1851 ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Zucchiati essersi deputato a di lui curatore il sig. avv. D.r Ribano al quale, volendo, potrà comunicare i mezzi di difesa che crederà opportuni, ovvero destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
E' Arcan, Cons.
Giani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 10 dicembre 1850.

N. 41789. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che questo Tribunale mediante odierno suo Decreto pari n. ha interdetto, per imbecillità senile, al Conte Luigi Martini di Venezia, ora dimorante in Stra, l'amministrazione delle proprie sostanze, deputandogli in curatore il Dott. Luigi Motta di questa Città.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 6411. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Viene dedotto a pubblica notizia che nel giorno 29 gennaio ore 9 ant. si procederà nella residenza di quest' I. R. Pretura al IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dalla Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia a Luigi e Marietta Laghi coniugi Fabbro di Pordenone, e stimati come da protocollo 19 dicembre 1849, al n. 7035, di cui sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione come pure di trarne copia in questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto anche a prezzo minore della stima.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante Compagnia, dovrà prima di offrire depositare in valuta d' oro o d' argento di giusto peso, a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro od altro surrogato il decimo della stima.

III. L' acquirente dovrà entro giorni 14 dopo seguita l' asta depositare in valuta d' oro, od argento di giusto peso a tariffa esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro od altro surrogato l' intiero prezzo offerto, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di I Istanza in Udine dopo di che soltanto, colla scorta del relativo documento imputato il deposito fatto del decimo, potrà

chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione per poter ottenere il possesso dell' immobile, e la relativa voltura.

IV. Mancando al pagamento del prezzo nel termine assegnato di giorni 14, si procederà a richiesta dell' esecutante Compagnia a nuovo ed unico incanto, ed a questo sarà venduto l' immobile a qualunque prezzo a tutte spese, rischio, e pericolo di esso acquirente, e ritenuto il decimo depositato a profitto di essa Compagnia a pagamento delle spese, e per decontare il resto sul debito, e per tale effetto si potrà dalla medesima chiedere di esso l'estradazione tosto prodotta l' istanza per l' unico incanto.

V. Ove si facesse acquisitrice la Compagnia esecutante od altro dei creditori inscritti, potranno questi trattenersi il prezzo in via di deposito fino alla distribuzione del medesimo in seguito alla graduatoria.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico del deliberatario, e così tutte le spese delibera, e successive.

VII. L' immobile si riterrà venduto con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, senza alcuna responsabilità dell' esecutante Compagnia, e nemmeno per errori d' intestazione di numeri di mappa e cifre censuarie.

Descrizione dell' immobile
da vendersi.

Pezzo di terra aratorio denominato Comunale sito in mappa di Pravisdomini al n. 392 di p. 23 : 31, coll' estimo di l. 425 : 41, confina a levante e ponente Mocenigo, a mezzodì Serravalle, ed a settentrione Rotelli loco Rambaldini, stimato a. l. 1048 : 95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,
Li 10 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

N. 5462. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Massa rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 22 e 29 gennaio, e 12 febbraio 1851 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi alla Giud. Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili sottodescritti oppignorati in pregiudizio delli Gaetano e Carlo fratelli Finatti fu Antonio il primo di Magnacavallo Distretto di Sermide, e l' altro di Borgofranco Distretto di Revere Provincia di Mantova dietro istanza di Giuseppe Malagola fu Alessandro possidente domiciliato a Portiolo Distretto di S. Benedetto della med. Provincia di Mantova sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Gl' immobili al primo e secondo esperimento d' asta verranno deliberati a prezzo maggiore od eguale a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore semprechè basti a cautare i creditori ipotecarii.

II. Gl' immobili saranno venduti come vennero qualificati, e descritti nella stima giudiziale 27 maggio 1830 di cui ogni offerente potrà averne ostensione e copia in questa Cancelleria, e precisamente poi nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, e così come competono, o possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Si deducono in subasta gli immobili stessi colla obnoxità calcolata nella stima giudiziale il di cui deliberatario nè assumerà sopra di sè e senza diritto di rimborso tutte le conseguenze; emergendone però altre avrà egli diritto a ritenersi tanto parte del prezzo quanta ne può competere a termini di legge.

IV. Qualunque tassa imposta, e da imporsi sul prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario, e dovrà sostenersi da lui senza diritto a compenso.

V. Nessuno tranne l' esecutante sarà ammesso ad offrire il deposito di a. l. 1254 : 93 sopra il quale dovranno pagarsi le spese di esecuzione fino alla delibera dopo 14 giorni che essa sarà seguita, dietro specifica regolarmente tassata dal Giudice.

VI. Il deposito predetto passerà in Cassa forte di questa Pretura, ed il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario fino al riparto che terrà dietro la graduazione, ma dovrà pagare però l' interesse del 5 per 100 depositandolo di sei mesi in sei mesi computabili dal giorno del possesso nell' anzidetta Cassa forte

VII. Il prezzo, come il deposito predetto dovrà essere pagato in denaro sonante escluso il rame, la moneta erosa, e la carta monetata qualunque, ed in ispecie i viglietti del Tesoro, e che in ogni evento non potranno questi ultimi essere accettati che al corso di cambio di questa Piazza con monete sonanti.

VIII. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dal giorno della delibera, e dovrà da quel giorno in poi sostenere tutti i pesi inerenti agli immobili a lui deliberati, non che dovrà sostenere tutte le spese occorrenti per la divisione della cosa comune, della consegna a lui della quota subastata, del trasporto censuario, ed altre concomitanti e susseguenti alla delibera stessa. L' aggiudicazione di proprietà al deliberatario degli immobili subastati non potrà aver luogo che dopo soddisfatto il prezzo a tenore del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento dei proprii obblighi seguirà il reincanto a tutti suoi danni, pericoli, e spese.

Descrizione degli immobili.

Un fondo posseduto proindiviso dalli fratelli Gaetano, Carlo e Francesco fu Antonio Finatti obnoxio verso l' avv. Giuseppe D.r Sani, Giuseppe Mastella, ed Ercole Agnoletti, con fabbriche sopra, civili e rustiche composto di varii appezzamenti, e sotto diverse denominazioni, situato nei comuni di Massa, Ceneselli e Calto Distretto di Massa del quantitativo in tutto di ferraresi Stara 244 circa corrispondenti a censuarie pertiche 247 : 77 con una rendita censuaria di l. 1239 : 58 e parzialmente segnato in mappa censuaria del Comune di Massa coi n. 1188, 1189, 1190 di pertiche 7 : 95 con una rendita di a. l. 46 : 06 in quello di Ceneselli coi n. 7, 14, 15, 16, 17, 617, 618, 619, 620, 621 di pertiche 85: 33 con una rendita di simili l. 509 : 07 e nell' altro di Calto coi n. 871, 872, 873, 1001, 1002 di pertiche 154 : 43 con una rendite di altre l. 56 :3 97 conterminato dalle ragioni Bernini, dalla Bonificazione di Zelo, Lolli, Bottura, Guernieri, Finardi, Navi, Gavioli, Suzzi-Fioravanti, Zaghi, Girri, dalla Prebenda Parrocchiale di Ceneselli, e dalla strada Pestrina, dalla Valle dell' Oca, dalla via morta, ed altri salvo i più regolari confini, stimati del complessivo valore di a. l. 18815 : 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e di quelli di Calto e Ceneselli ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Massa,
Li 1 novembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
Printz.

N. 6547. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Pretura in S. Vito, deduce a pubblica notizia che nei giorni 27 gennaio, 24 febbraio, e 14 marzo ore 9 ant. si terranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dalla ditta Pellegrino Padoa alli sig. Pasquale e Maria Deotto di S. Vito, e stimati, come dal protocollo 2 dicembre corr. presentato al num. 6306, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonchè di trarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo, nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, ed al terzo poi lo saranno a prezzo anche minore, semprechè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dall' acquirente decaduto, e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese che farà liquidare, fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù, sì rea i che personali nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori, se si ravvissassero, di intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni da porsi
all' asta.

Casa domenicale con adiacenze ed uniti fabbricati parte ad uso di filanda composta di 40 fornelli forniti di caldaie, e macchina ad uso di Santorini, e parte per uso di cantina con portico e stalle il tutto situato nel Comune di S. Vito del Tagliamento nel Borgo detto di Tegliano ai civici n. 316 sino al 317 inclusivamente, ed in quella mappa ai n. 392, 393, 394 della quantità in complesso di pertiche cens. 1 : 73 fra i confini a levante e mezzodì Girolamo Scalettari, ponente Gio. Batt. Del Bon, a tramontana strada pubblica, stimata a. l. 22480.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 18 dicembre 1850.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 6548. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito reca a pubblica notizia che nel giorno 5 febbraio p. v., ore 9 ant. si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dal nob. Co. Leonardo Pisani al sig. Francesco fu Francesco Roncalli di Marignana, e stimati come dal protocollo presentato il 13 febbraio 1850 al n. 726 di cui sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonchè di trarne copia in questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d' oro o d' argento, giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, biglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, biglietti del Tesoro od altro surrogato e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà documentare l' aggiudicazione in sua proprietà de' beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall' acquirente decaduto e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito interessi e spese, che farà liquidare fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali nello stato in cui si attroveranno senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni da porsi
all' asta
posti in Marignana
Comune di Sesto.

N. 1. Pezzo di terra pascolivo detto Mulino, di pertiche 1 : 21, in mappa al n. 12, stimato l. 6 : 84.

N. 2. Simile di pertiche —: 91 del corpo di terreno alli n. di mappa 537, 538, stimato l. 91.

N. 3. Simile, detto Tezza, di pertiche — : 19, porzione del terreno in mappa al n. 126, stimato l. 7 : 60.

N. 4. Simile ar. vitato con mori, di pertiche 20 : 82, in mappa al n. 413, stimato a. l. 1873 : 80.

N. 5 Simile detto Piantuzza di pertiche 36 : 46, in mappa al n. 493 sub 1, 2, stimato l. 2152 : 20.

6. Simile detto Piantuzza, di pertiche 2 : 72, in mappa al n. 492, stimato l. 163 : 20.

N. 7. Simile era pascolivo, ora arativo vitato detto Piantuzza di pertiche 2 : 00, in mappa al n. 491, stimato l. 120 : —.

N. 8. Simile arativo vitato detto Piantuzza di pertiche 13 : 22, in mappa porzione del n. 490 sub 1, stimato l. 793 : 20.

9. Simile di pertiche 9 : 85 in mappa porzione del n. 552, stimato l. 443 : 25.

10. Simile pascolivo detto Isola, di pertiche 5 : 06, in mappa al n. 418, stimato l. 404 : 80.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 23 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
B Benvenuti.

N. 18049. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale il giorno 7 febbraio 1851 dalle ore 12 alle 2 pom. ad istanza di ditta commerciante Giuseppe Marinoni e comp. ed in pregiudizio dei coniugi Gaetano Tosarin e Margherita Pilona Tosarin si terrà il IV esperimento d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto davanti apposita Commissione delegata. L' asta seguirà sotto le condizioni seguenti.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo di stima.

III. Dovrà il deliberatario pagare entro giorni 8 dalla delibera al procuratore avv. della ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall' istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure dei certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall' avv. procuratore, la quale, nel caso di qualche differenza, sarà tassata Giudice.

IV. Mancando il deliberatario alle condizioni, avrà diritto la ditta esecutante di provocare il reincanto a tutte spese, danni e pericolo del medesimo.

V. Tutti i pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico dell' acquirente ed a suo favore decoreranno le rendite dal giorno istesso.

VI. L' acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato, se prima non giustificherà di avere adempiuto alle condizioni suesposte.

VIII. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato della ditta esecutante.

IX. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo all' eventuali variazioni, migliorie o peggioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Stabile da subastarsi
in Padova in Contrà
di S. Leonardo

Casa e bottega marcata dai civici num. 4071. 4071 A vecchi 4709 nuovo, al n. di mappa 791 superficie pertiche metriche 00: 12 rendita a. l. 99, confina a levante con la sig. Santina Ciera, a mezzodì con la strada postale, a ponente e tramontana con le ragioni Zoccolari, stimata del valore del valore depurato di a. l. 6309.

Sia, a comune notizia, libero agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi allo stabile da subastarsi.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Biadene, Cons.
Tentori, Cons.
Zadra Gid. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 dicembre 1850.
Zanetti.

SABATO 18 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 14.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo sòltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

☞ *Il nuovo modo di tiratura della Gazzetta, e la necessità, in cui esso ci mette, di porre più prontamente insieme la prima faccia, ci obbliga a collocare in fine, anzi che nel principio delle materie politiche, il* Sommario. *Nella ristrettezza del tempo concesso per la consegna de' fogli alla Posta, basta talora il ritardo di cinque minuti a farne perder la Corsa.*

Come per lo passato, i signori associati di Padova *e di* Vicenza *riceveranno la Gazzetta in giornata.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *gennaio.*

S. M. l'Imperatore, dietro proposta del Ministro del culto e dell'istruzione, con Sovrana Risoluzione 24 dicembre p. p., si è graziosamente degnato di conferire il posto di pensionario, resosi vacante presso l'Istituto di veterinaria in Vienna, al dott. in medicina, Andrea Kornhuber.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 8 gennaio, si è degnato nominare Guglielmina di Bory a dama onoraria del Capitolo di dame a Brünn.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro del culto e dell'istruzione, ha conferito il posto di concepista di prima classe, sistemizzato presso la Sezione amministrativa dell'Autorità scolastica provinciale nell'Austria inferiore, al segretario di Reggenza nella Bassa Austria, Luigi barone di Lilienau, conservandogli il suo grado.

Verona 16 *gennaio.*

AVVISO

I lavori di costruzione del tronco di Strada ferrata da Verona per Peschiera, Desenzano e Lonato a Brescia, vanno ad essere immediatamente attivati, il che si reca a comune notizia, per intelligenza e norma di quei possidenti, i cui fondi dovranno essere occupati.

Si avverte poi che l'assuntore ha l'obbligo per il contratto d'appalto di mantenere la continuità delle acque e strade.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, e le Deputazioni comunali, sono invitati a prestare assistenza agl'ingegneri incaricati di eseguire l'espropriazioni e di dirigere i lavori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni. Strade ferrate e telegrafi negli Stati della Corona lombardo-veneta.

Verona li 12 gennaio 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 *gennaio.*

La crisi del Governo francese suggeriva al *Times* le riflessioni seguenti: « L'intervento irregolare, ma inevitabile del potere militare, con mezzi non previsti nei termini del Patto costituzionale, è un male inerente alla forma repubblicana di Governo. I doveri e i fatti guerreschi all'interno ed all'estero investono il fortunato comandante militare di un potere straordinario. La sua influenza politica cresce colla sua militare autorità e non dipende poco dalla sua moderazione od ambizione il preservare o distruggere le istituzioni, che limitano il suo potere. Nella Roma repubblicana la saggia gelosia del Senato vietava ad un comandante di truppe l'avvicinarsi fino a un dato punto della città, e le sue libertà furono salve, finchè i generali trionfanti della Repubblica non occuparono e dominarono la sede del potere. Il generale Changarnier occupa in Francia questa grande posizione militare, inconciliabile del pari coi diritti positivi costituzionali del Presidente e dell'Assemblea. Ei non appartiene nè all'uno, nè all'altra, ma è la personificazione della forza militare indipendente, e segue una linea di politica che non è necessariamente quella dell'autorità legislativa od esecutiva.

« Qual sia questa linea niuno il saprebbe dire. Se il generale Changarnier non ha altra delle qualità del generale Monk, egli ne ha almeno l'impenetrabile dissimulazione. Solo si può affermare non convenire al comandante di Parigi il porsi senza riserva a disposizione di verun partito: che non intende promuovere l'ambizione personale dei bonapartisti, nè obbligarsi a perpetuare le incoerenti prerogative di un'Assemblea popolare. Perciò va soggetto all'ostilità dei primi ed alla diffidenza della seconda: ma, per accattare una metafora dal giuoco degli scacchi, egli si è scelta e preparata una posizione con tanta accortezza, ch'egli è coperto sullo scacchiere da altri pezzi e non può venire allontanato senza che il Presidente vada soggetto a scacco.

« Per il che Luigi Napoleone ha usufruttata questa crisi, e ne accrebbe per avventura l'importanza, onde allontanare in ogni caso il formidabile suo antagonista. Gli straordinarii poteri militari affidati al generale Changarnier, nel tempo che Parigi era ad ogni istante minacciata dall'insurrezione, non hanno più scopo. Tali poteri sono evidentemente incompatibili colle ordinarie funzioni del Governo, e lo sono tanto più dacchè furono gettati nella bilancia dell'opposizione politica.

« Secondo i più stretti principii costituzionali, un'autorità militare deve cessare dal punto che dà giustamente ombra ad un ramo regolare del potere civile. Il perchè conveniamo interamente nell'opinione che Luigi Napoleone non poteva più tollerare un'autorità militare che ricusava riconoscere quel potere, ed aspirava manifestamente ad estendere la sua tutela sullo Stato per fini, che non si conoscono chiaramente, ma di cui si può sospettare.

« Il Presidente fu indotto forse da motivi più forti, che non quelli che si conoscono: ma, ad ogni modo, il fatto che la capitale della Francia, e conseguentemente la sua persona e l'Assemblea nazionale, erano materialmente in mano d'un generale, sulla cui ubbidienza e devozione egli non poteva fare il più grande assegnamento; questo fatto, diciamo, ci sembra un motivo bastante di voler terminare ad ogni evento uno stato di cose sì anormale. Mentre ch'esso durava, non eravi sicurezza per alcuno dei due emuli poteri della Repubblica; e se le cose andassero all'estremo, egli è evidente che un attacco diretto al Presidente renderebbe pur certo l'assoggettamento dell'Assemblea. Quando un esercito adopera in tali questioni, il suo capo è assoluto. Se perciò la Repubblica ha da essere preservata dal dispotismo militare, se s'ha a rispettare l'autorità del Presidente, derivata da popolare elezione, se alla sovranità della Francia dee partecipare un'Assemblea deliberante indipendente, se il paese infine vuole essere protetto contro una nuova rivoluzione, è tempo che il gen. Changarnier venga congedato. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 *gennaio.*

Sappiamo da buona fonte, dice il *Neuigkeits-bureau*, che il decreto per la convocazione del Parlamento verrà preso in considerazione nel Consiglio dei ministri, tostochè sia di ritorno da Dresda il sig. presidente principe di Schwarzenberg. (È già noto che il ritorno di S. A. seguì il 14 corrente.) *(Wanderer.)*

La riunione generale del Comitato della Banca, aspettata con grande ansietà da tutti coloro che seguivano attentamente gli attacchi della stampa di Vienna, dei quali l'Istituto continuava ad essere bersaglio, e specialmente dopo saputasi la risoluzione dei 12 direttori di prendere la loro dimissione, ha avuto finalmente luogo il lunedì, 15, Abbenchè anche in questa riunione non si sia presa alcuna determinazione decisiva per ciò che risguarda la riforma della Banca, la medesima contribuirà pur tuttavia a tranquillare in molti riguardi la pubblica opinione, principalmente per una lodevole determinazione del Comitato e per una dichiarazione del consigliere ministeriale Eichen, delle quali parleremo più sotto.

In quanto ai dettagli principali della seduta, i medesimi sono i seguenti:

Il governatore, sig. di Pipitz, aperse la seduta con un discorso, nel quale espose lo stato finanziario e la storia del medesimo. Dalla quale esposizione si rileva, che la Banca realizzò nell'anno ora decorso un guadagno sporco di più di 25 % sopra il suo capitale di 30 milioni, quindi 7,562,859 fiorini, dei quali 2,136,028 f. furono deposti nel fondo di riserva. Il sig. governatore fece contemporaneamente due proposte, cioè di commisurare il dividendo pel secondo semestre dell'anno 1850 con 315 f. per azione, e secondariamente di rinunciare ai 904,000 f. guadagnati collo scambio dei Viglietti del Tesoro dello Stato e degli Assegni di Cassa fruttanti verso note di Banca senza interesse. E l'una e l'altra vennero accettate. In quanto alla seconda, gli è noto, che appunto lo scambio dei Viglietti e Assegni fruttanti verso note di Banca fu quell'oggetto, che ai giornali di Vienna diede motivo ad accaniti attacchi contro la Banca. Se la medesima si trovò indotta a rinunciare al guadagno ricavatone, *per fare*, come si espresse lo stesso signor governatore, *una concessione all'opinion pubblica*, ella si meritò tutta la stima d'ogni persona imparziale.

Dopo il discorso del sig. di Pipitz, cominciò la discussione, durante la quale il sig. di Schöller fece la proposta di supplicare il Governo, affinchè cercasse di por fine al debito pendente e di mettere la Banca in istato di adempiere ai suoi obblighi. Essendo assente il signor consigliere aulico Radda, dichiarò il sig. consigliere ministeriale Eichen, « che negli ultimi tempi i più serii passi del Governo furono diretti a regolare i rapporti della valuta, e che il ministero ha già presentato a S. M. l'Imperatore proposte relative alla riforma della Banca nazionale, sulle quali quanto prima verrebbe presa la Sovrana Risoluzione. »

Fatta questa dichiarazione, e accettata la proposta di ringraziare S. M. della protezione che si degna di prestare alla Banca, il negoziante in pelli, signor Foges, espresse il suo desiderio, che al ringraziamento si aggiungesse la preghiera che S. M. volesse proteggere la Banca anche contro gli attacchi della stampa. Il sig. governatore sorse con dignità contro tale dimanda, osservando che bisogna rispettare la libertà della stampa e la libera discussione. Noi non possiamo che applaudire a questa esternazione del sig. di Pipitz.

I giudizii pronunciati su questa seduta da' giornali di Vienna, concordano nel lodare la determinazione del Comitato, di rinunciare al suddetto guadagno di 904,000 f. Riguardo alla seduta stessa, la sola *Ost-Deutsche-Post* ne reca una critica. *(Corr. Ital.)*

Riguardo al trattamento degli *ex-honvedi*, i quali vennero arrolati nell I. R. armata, sono stati accordati di nuovo alcuni alleviamenti, in forza d'un rescritto testè emanato dal Consiglio aulico di guerra. *(Corr. Ital.)*

TIROLO

Roveréto 15 *gennaio.*

Questa mattina alle 9 e mezzo, nella sala del palazzo Alberti, furono aperte solennemente le prime Assise di questa I. R. Corte di giustizia, alla presenza di affollatissimo e colto popolo, accorso eziandio dai vicini paesi e dalle città meno lontane.

Entrati nella sala i magistrati della Corte di giustizia, gli ufficiali della regia Procura ed i cittadini giurati, il presidente sig. di Bertolini apriva le Assise con quanto breve altrettanto dignitoso, solenne e libero discorso, ed il procuratore generale sig. Venturi con altro analogo nè meno nobile o bello ragionamento, a nome della Procura di Stato. *(Mess. Tir.)*

Altra del 16.

Questa mattina, conformemente fu già annunziato, venne qui solennemente installata la Camera di commercio e d'industria del Tirolo italiano; a presidente e vicepresidente della stessa riuscirono eletti, ognuno alla maggioranza di 7 voti contro 3, i sigg. G. B. Tacchi e Publio Colle.

Non appena costituita, la Camera nominò il sig. Giuseppe Masotti qual deputato per recarsi a Vienna e là assistere, a tenore del disposto dal decreto ministeriale del 22 dicembre u. s., alla disamina dell'idea d'una tariffa generale austriaca d'esportazione, d'importazione e di transito. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Il solito corrispondente del *Messaggiere di Modena* gli scrive da Roma, in data del 9:

« Le più recenti notizie della Gran Brettagna annunciano che, se ancora persiste il vano impeto dell'Episcopato ufficiale e del *Common-Council* di Londra, impeto che si disfoga in adunanze, in declamazioni, in manifesti, in indirizzi alla maestà della Regina, per converso il movimento antipapale delle plebi di quella capitale, di Birmingham e di altrettali centri di popolazione minuta, ogni giorno più svigorisce e declina, come dovea per natural legge accadere di un movimento artificiale, non ispontaneo, eccitato da esterna e transitoria cagione, non nato da senso e convinzione interiore; di un movimento prezzolato dall'oro di tutte le comunioni eterodosse, pugnanti tra sè nella dottrina, ma concordi nell'avversare la spirituale podestà del Pontificato romano.

« Similmente annunciano le recenti notizie, che ogni giorno più cresce il numero de' Cattolici, massimamente nelle più colte ed elevate classi della società britannica, e che ogni giorno più si discoprono altre e poi altre propensioni di ministri della chiesa ufficiale, di dottori, di *gentlemen*, di lordi, o spiegate risoluzioni, di abiurare gli errori della eresia per riposare nel soavissimo grembo della Religione cattolica; propensioni, o risoluzioni, che, secondo la nostra fiducia, saranno invigorite, fecondate e condotte a maturità di effetto dalla confortevole grazia di Cristo.

« Il collocamento delle cartelle di credito prosegue. Anche in questi ultimi giorni sono state depositate presso la Cassa governativa parecchie migliaia di scudi. Ormai della carta moneta di origine rivoluzionaria poco altro si vede nella cotidiana circolazione che i boni ridotti di 15 ½ e quelli pure ridotti di 65. Per converso, appaiono frequenti nelle piccole contrattazioni i Boni di origine pontificia, che già erano dotati di frutto progressivo e che in addietro si teneano riposti e celati negli scrigni dei facoltosi. La differenza tra la carta moneta e il numerario effettivo è del 3, o ancora di 3 ½ per %. Si continua sempre nella Zecca di Roma la coniazione della moneta di rame da 3 e da 5 baiocchi.

« È mancata alla vita la signora di Lorenzana, figliuola al barone di Binder, già consigliere della Legazione austriaca in Roma; essa da qualche anno era congiunta in felicissimo maritaggio col ministro dell'Equatore presso la S. Sede. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *gennaio.*

Sentiamo che il ministro della marina ha posto a disposizione del commercio pel trasporto dei prodotti industriali, destinati all'Esposizione di Londra, la bella fregata a vapore il *Governolo.* *(Opinione.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del* 14 *gennaio..*

Il Senato tenne oggi una seduta assai breve. Il conte *Regis*, relatore della Commissione permanente di finanza, lesse il suo rapporto sul progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali. Esposta la necessità e la convenienza di sodisfare ai carichi straordinarii dello Stato senza aggravio straordinario dei cittadini, indi osservando che i beni da alienarsi non erano di tale natura che importasse di conservarne la proprietà allo Stato per generale utilità, ma anzi che l'amministrazione privata, la quale in generale è più solerte della pubblica, gli renderebbe più fruttiferi di quanto attualmente non sono, conchiuse per l'adozione pura e semplice. Restava a decidere, secondo il nuovo Regolamento interno del Senato, se la discussione dovesse aver luogo senza indugio e senza pubblicare per le stampe la relazione, oppure dovesse procrastinarsi ad un altro giorno.

Dietro osservazione del cav. *Veme*, che fece presente essere la legge stata esaminata soltanto dalla Commissione, e quindi non averne il Senato sufficiente cognizione, si deliberò di prorogarne la discussione fino a sabato prossimo. E così ebbe termine la seduta. *(Opinione.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 14 *gennaio.*

I deputati quest'oggi discussero, quasi diremmo, accademicamente, senza che se ne avesse o si volesse cercare un serio motivo.

Riferivasi sulle elezioni del quarto collegio di Cagliari e quello della Spezia, e tutti erano d'accordo sul doversi rimandare ad una Commissione l'investigare il numero degl'impiegati, che seggono adesso nel Parlamento onde vedere se aveasi il posto per gli onorevoli Decandia e Ricci, nominati dai due collegii che accennammo; pure si discuteva e con insistenza, e su che? Noi ancora ben nol sappiamo perchè la proposta dell'onorevole *Michelini* era accettata da tutti in principio della discussione, come unanimemente fu accolta in ultimo.

Il deputato *Falqui-Pes* deponeva la relazione del bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia, e di subito il deputato *L. Valerio* richiedeva la presentazione del bilancio dell'Ordine mauriziano e dell'Economato. Nessuno opponevasi a ciò, chè anzi erasi già fatto per parte dell'onorevole presidente della Camera, che adesso amministra le vistose sostanze spettanti alla Religione dei SS. Maurizio e Lazzaro; e sebbene la nostra predilezione per un'assoluta pubblicità non ci lasciasse molto contenti di quella parziale ed imperfetta produzione del bilancio, pure non abbiamo veduto che nessuno seriamente pensasse ad esigerne una più ampia, od a far decidere il quesito se, cioè, spetti al Parlamento scrutare l'amministrazione interna dell'Ordine o sottrarla a quel Comitato cui viene attribuita dagli Statuti; con tutto ciò si disputò, ed a lungo, e senza frutto.

Finalmente si toccava alla materia inscritta sull'ordine del giorno, e quindi l'imposizione sulle mani morte; ma anche in questo era destinato che non si dovesse far molto cammino, chè una questione pregiudiziale, proposta dall'onorevole conte *Revel*, trattenne lungamente la Camera e non fu decisa che tardi e negativamente, allorquando cioè la stanchezza dei deputati poca attenzione poteva accordare al discorso, con cui l'onorevole *Brignone* s'internava nella questione generale.

L'onorevole conte *Revel* volea che fosse data la preferenza alla legge sulle successioni, testè elaborata dalla Commissione; e crediamo infatti che questo fosse più consentaneo all'ordine logico, giacchè dovrebbesi prima stabilire la regola generale d'imposta sulle successioni e da questa ricavare quanto devesi aggravare alle mani morte per quelle eventualità, cui esse nella loro natura quasi immortale non ponno andar soggette. La Camera preferì proceder subito a stabilire un contributo anche per esse; contributo, che fuor d'ogni giustizia per sì lungo tempo cansarono di pagare; e la fretta di riparare una iniquità colmando il nazionale Tesoro, consigliò di non riguardare tanto sottilmente ad altre considerazioni. *(Opinione.)*

Mentone 9 *gennaio.*

Ebbero luogo testè al confine verso Monaco delle dimostrazioni armate contro il Principe di Monaco, che escluso, per legge, da questo territorio, di tempo in tempo vi entrava a dispetto degli abitanti. Ultimamente si diceva ch'egli volesse entrare nella città di Mentone con un seguito d'armati, (tutta la sua armata attiva è composta di 5 carabinieri, comandati da un colonnello!); perciò il paese si levò in massa, e, accompagnato dalle Autorità locali, mosse armato per la via per la quale il Principe doveva arrivare. Ma non avendo il popolo incontrato nessuno, tutti ritornarono alle loro case; ed avendo qualcheduno, nella vicinanza della città sparato in aria, in segno d'allegrezza il fucile, un Francese domiciliato qui, conosciuto per le sue opinioni ostili al presente ordine di cose, denunziò all'ambasciatore della Repubblica a Torino, che un colpo di fucile era stato diretto contro di lui. In conseguenza di che, l'Uffizio d'istruzione si è recato da Nizza a bella posta a Mentone, onde informare. Il corrispondente della *Croce di Savoia* spera che dal processo risulterà chiaramente, essere calunniosa l'accusa del Francese. *(Giorn. del Trent.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo nel *Conservatore Costituzionale:* « Abbiamo annunziato nel N. 9 del nostro giornale, copiando le parole del *Constitutionnel* di Parigi, che il Governo francese, onde prevenire qualsiasi tentativo che potesse turbare la tranquillità d'Italia e specialmente degli Stati pontificii, aveva ordinato a parecchi bastimenti a vapore di sorvegliare le coste d'Italia.

« Sappiamo oggi che la squadriglia francese, destinata a tal uopo, è giunta davanti Livorno. Essa è comandata dal capitano di fregata Rigaut di Genouilly, il quale ha sotto i suoi ordini le fregate a vapore il *Vauban*, l'*Èclaireur*, la *Salamandre* ed il *Solon*. Quest'ultima è stata, dicesi, distaccata per andare ad incrociare sulle coste della Sicilia. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 11 *gennaio.*

Il Cardinale Wiseman era oggi citato dinanzi la Corte della contea di Westminster, per istanza d'un certo Fil-

der, che domandava a S. Em. 33 lire di sterlini, 6 scell., 6 den., qual prezzo della pigione d'una casa e de' guasti fattivi dal Cardinale, che l'avrebbe lasciata senza pagar nulla. Essendo corsa la voce che il Cardinale aveva a comparire in persona, la sala dell'udienza era ingombra di curiosi; ma l'aspettazione del pubblico fu delusa, poichè, al chiamar della causa, si seppe che attore e reo convenuto s'erano accordati per sottoporre ad arbitri la decisione della lite.

FRANCIA

Parigi 11 gennaio.

I giornali democratici pubblicano, in data dell'11 gennaio il seguente avviso: « I rappresentanti del popolo membri dell'opposizione democratica, a qualunque frazione appartengano, si radunano domani, domenica, in assemblea generale, a mezzodì, presso Lemardelay, in via Richelieu. Ognuno sentirà che la sua presenza, nelle congiunture presenti, è un dovere imperioso. Il presente avviso terrà luogo di convocazione. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 gennaio.

(Fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. ***Rouher, ministro della giustizia***: L'onorevole sig. Dufaure diceva, cominciando le sue osservazioni, che tutti i Gabinetti imbarazzati proponevano alle Assemblee di non si occupare di politica, ma degl'interessi materiali. Signori, la mia profonda convinzione è che quest'Assemblea debba astenersi al più possibile da discussioni politiche, avuto riguardo alla instabilità delle nostre istituzioni ***(rumore)***, e da discussioni proprie ad agitare un paese convalescente...

Una voce: Siete voi l'infermiere? ***(Risa fragorose.)***

Il sig. ***Rouher:*** Ognuno sia pienamente convinto della lealtà delle intenzioni e degli atti del Governo, della sincerità del suo rispetto pei diritti dell'Assemblea e per la Costituzione, che gli si ricordava poc'anzi. ***(Movimenti diversi; segni di dubbio.)*** Quando l'avvenire non sembra certo, conviene ricongiugnersi alla legge fondamentale. Io la rispetterò oggi a questa bigoncia, e desidero che la rispettino tutti i poteri, che hanno da essa origine. Non temete, per parte del potere esecutivo, quelle chimere di colpi di Stato, di cui si è così spesso parlato, d'assalti contro il potere parlamentario. Stolto sarebbe colui, che ottenesse un simil trionfo sul potere legislativo, e l'espierebbe il domani. ***(Sì, sì!)***

Non so che cosa l'avvenir ci riserbi; non so a chi la nazione commetterà diffinitivamente i suoi destini... ***(Violenta interruzione; qualche benissimo! ironico.)***

Si parlò, un istante fa, di giornali, d'assalti della stampa contro il potere parlamentario. Signori, non si manifestano forse ogni giorno speranze contro la Costituzione? ***(Lunga interruzione.)***

Molte voci: Perchè non li sottoponete a processo? ***(Agitazione.)***

Il sig. ***Rouher:*** Il ripeto; in mezzo alle speranze che si agitano e producono, debito di tutti è rispettare la Costituzione, congiugnersi ad essa, ed attendere le fasi legittime ch'ella comporta.

Il potere parlamentario, si dice, è denigrato da una stampa, che in pari tempo esalta il potere esecutivo; v'ebbero manifestazioni faziose; ed infine l'atto, concernente il sig. generale Changarnier, è una protesta contro le prerogative dell'Assemblea. Ecco tutte le accuse date al Governo.

Qual è l'atto, che abbiamo compiuto? Abbiamo soppresso il doppio comando, stabilito dal decreto del 13 giugno 1849, e che univa le truppe della prima divisione militare e della guardia nazionale della Senna. In ciò abbiamo fatto ciò che aveva consigliato il sig. Dufaure, ciò ch'egli medesimo aveva segnato a piè del decreto del 13 giugno 1849; decreto, il cui effetto cessar doveva, a tenore dell'art.° 2.°, non appena la pace fosse ripristinata nella capitale. ***(E così? e così?)***

Il ***ministro*** imprende a giustificar l'atto, col quale pose fine allo stato di cose stanziato dal suddetto decreto. Il doppio comando dovette cessare, perch'era stato decretato in forma transitoria. Tutti gli oratori, in effetto, dissero in quell'occasione, codesto doppio comando essere un fatto irregolare, e dover esso cessare quando la tranquillità fosse ripristinata. (***Rumori diversi.***)

Ma ci si rimprovera d'aver sostituito al generale Changarnier un altro comandante. Siamo noi padroni, si o no, d'avere un esercito di Parigi? Voi faceste una legge, che impone al Governo di mantenere a Parigi un esercito di 50,000 uomini. Dichiarate con una legge che tal esercito non può più essere, ed allora il comando cesserà; ma sinchè siamo in faccia della legge, siamo obbligati ad osservarla. (***Rumori.***)

Il ***ministro*** sostiene esser impossibile che l'esercito di Parigi sia posto sotto il comando immediato del ministro della guerra; il suo ufficio di ministro non gli permette una soprintendenza immediata.

Piglia quindi a confutar l'obbiezione che l'atto discusso sia una protesta contro il voto dato dall'Assemblea il venerdì precedente; protesta con tutta l'energia contro una simile interpretazione di quell'atto. (***Rumore.***) Nella convinzione del Gabinetto, il ***ministro*** l'afferma sull'onore, il doppio comando dell'esercito di Parigi doveva necessariamente cessare, ed il Gabinetto aveva tal convinzione prima del voto di venerdì scorso. (***Rumori; sorrisi di dubbio.***)

Il ***ministro*** rispinge ogni solidarietà del Governo coi giornali che assalirono l'Assemblea, ed afferma che il Gabinetto non ebbe mai l'intenzione di attentare ai diritti del potere legislativo. (***Negative.***) Questa polemica appassionata, noi la deploriamo più di voi. (***Eh! via; eh! via.***)

Una voce al centro sinistro: E perchè non processate que' giornali? Perchè processate soltanto i giornali repubblicani?

Il sig. ***Rouher*** continua a far proteste delle buone intenzioni del Gabinetto verso l'Assemblea; dice che la dignità del potere legislativo è una parte della dignità del potere esecutivo; ed afferma che questo nulla vuole intraprendere contro le prerogative dell'Assemblea. ***(L'interruzione sforza il sig. Rouher a prender qui un istante di riposo.)***

Qual utile ci verrebbe, ei continua, a menomare le prerogative parlamentarie? Non siamo forse, noi pure, uomini di libertà? ***(Negative.)*** Coloro che dicono non esser noi uomini di libertà, ci calunniano. ***(Eh! via.)***

Una parola ancora, e finisco. Noi dobbiamo tentar di giugnere al maggio 1851... (52! 52! ***agitazione***), di giugnere al maggio 1851, facendo gli affari del paese; e l'Assemblea esaminerà allora se debba provocare la riforma della Costituzione (***ah! ah!; rumori***), se debba chiamare su questi banchi una nuova Costituente... Qualora non lo creda, continuerà l'opera sua, saggia, prudente; si occuperà degl'interessi generali; aspetterà l'anno 1852, ed il momento della ricostituzione di tutti i poteri da parte della sovranità nazionale. Sino a quel momento, conserviamoci in calma. (***Rumori diversi; risa.***)

Quanto a noi, resteremo nella politica del Messaggio e la porremo in atto. La nostra convinzione è pienissima: vogliamo il bene del paese e lo svolgimento delle nostre istituzioni. (***Rumore prolungato.***)

Il ***generale Bedeau:*** Dacchè fui chiamato all'onore di sedere nell'Assemblea, ho sempre ardentemente desiderato il rispetto delle leggi e l'unione de' poteri.

Dobbiamo noi concedere un voto di fiducia al Gabinetto attuale? Dopo le spiegazioni, che abbiamo udite, per parte mia dichiaro che non posso concederlo. ***(Impressione.)***

Da sei mesi, vedemmo tutti i giornali, che sono in relazione più o meno diretta co' membri del Gabinetto, assalire per sistema, calunniare gli atti di quest'Assemblea. ***(È vero! è vero!)***

Fu un tempo, in ispecie, in cui l'Assemblea fu assalita...

Una voce: La Commissione di permanenza!

Il ***generale Bedeau:*** Bene! quando l'Assemblea vorrà.... ***(Rumori diversi, e grida: Parlate! parlate!)***

Mi sia permesso dire, affermare, che la Commissione di permanenza, la quale fu oggetto di continui assalti da parte dei giornali, poc'anzi additati, ha compiuto un atto di patriottica abnegazione a profitto del potere esecutivo. Ella così volle, ed il proveremo.

Che avvenne? I fatti sono presenti alla memoria di tutti. Nessuno dimenticò che grida sediziose furono profferite, e che coloro, che profferite le hanno, non vennero inquisiti. ***(Sì! È vero, è vero!)*** Un ufficial generale fu punito perchè non aveva contravvenuto agli ordini che proibivano di gridare; perchè, consultato, detto aveva che non era nelle abitudini dell'esercito di gridare. Ei fu dunque licenziato per aver dimostrato il suo rispetto alle regole militari ***(Sì, sì! benissimo!)***, e non s'inquisirono coloro che, nel dì stesso e nell'ora medesima, mandavano grida sediziose. Che cosa fa la Commissione di permanenza, la quale vuol la pace e l'unione? Voi lo sapete.

Che avvenne di poi? Un ufficial generale viene a dire in questa bigoncia, non essere mai stato suo intendimento dimenticare il rispetto dovuto al potere costituzionale di quest'Assemblea: ed ei perde il suo comando! ***(Movimento.)*** Si pretende che tal comando cessar doveva quando la pace fosse ripristinata: strana coincidenza! Appunto il giorno, in cui quell'ufficial generale assicura l'Assemblea del rispetto, ch'ei professa pe' suoi diritti, appunto quel giorno è privato del suo comando! ***(Nuovo movimento.)***

Per me, il dichiaro, ciò non basta ad inspirarmi fiducia, ed io la rifiuto. ***(Benissimo! benissimo!)***

Il sig. ***di Rémusat:*** Son certo d'essere l'interprete dei sentimenti unanimi di quest'Assemblea, dicendo che tal discussione non può terminare con un ordine del giorno puro e semplice. Vengo quindi a rammentare la proposta, che ho fatta in sul cominciare della sessione.

Aveva chiesto al Ministero, del pari che i miei amici, spiegazioni sulla grave condizione, in cui egli si pose; aspettava spiegazioni degne della gravità di tal condizione medesima: non le ho ottenute. ***(Lunga approvazione.)*** Pure, l'Assemblea ottener debbe tali spiegazioni.

Ebbi l'onore di parlarvi della formazion d'una Commissione, incaricata di proporvi i provvedimenti, che le congiunture domanderanno; quella Commissione le otterrà, o le troverà. ***(Movimento.)*** L'Assemblea pigli certe disposizioni; non voglio indicarle, non voglio arrischiarmi neppure a dare il consiglio, o d'indirizzare un Messaggio al potere esecutivo, o d'indirizzare una proclamazione al popolo francese. ***(Agitazione prolungata.)***

Non è egli necessario prendere precauzioni per assicurare appieno il rispetto dovuto a quest'Assemblea? La Commissione avrà a trattenervi di ciò ch'è proprio a raggiugnere tale scopo. Prego dunque l'Assemblea di deliberare intorno alla proposta che le ho fatta, di raccogliersi immediatamente ne' suoi Uffizii per nominare una Commissione, che le proporrà ciò che le emergenze potranno richiedere. (***Sì, sì! A' voti!***)

Il sig. ***Baroche:*** È per me un dovere, non solamente qual membro del Gabinetto, ma qual membro dell'Assemblea e qual cittadino, d'invitare l'Assemblea a raccogliersi e considerare la gravità della proposizione, che le è assoggettata.

Ciò che vi è proposto, è cosa che non ha esempio ***(rumori diversi)***, e che, a parer mio, tende a recare una solenne offesa alla divisione dei poteri. ***(Interruzione. Eh! via, eh! via.)***

Permettetemi di rammentarvi il tenore di tale proposta. L'onorevole sig. di Rémusat chiede che, per urgenza, l'Assemblea si raccolga ne' suoi Uffizii, a fin di nominare una Commissione, la quale dal suo canto proponga ciò che le emergenze potranno richiedere. ***(Sì, sì!)***

Comprendo l'approvazione, che alcuni membri danno a tale proposta; ma nominare una Commissione, la qual presenti risoluzioni, di cui non s'indica il senso.... ***(Interruzione.)***

Voce a destra: Il saprete! il saprete!

Il ***sig. Baroche:*** Quest'è una cosa che non ha esempio. Nominare una Commissione, investita di simiglianti poteri, è un atto di suprema gravità. ***(A' voti! a' voti!)*** Voi lo pondererete, lo pondererete maturamente. ***(Agitazione.)***

A destra: A' voti! a' voti!

Il sig. ***Baroche:*** Doveva mostrarvi la via, nella quale si vuol farvi entrare. Come! quando si viene a parlarvi del desiderio di veder la concordia risorgere fra' poteri... ***(rumore.; eh! via)***, voi scegliete questo momento per presentare una proposta, propria ad aggravare la condizion delle cose! ***(A' voti!)***

Il ***ministro*** termina con alcune parole, che lo strepito delle grida: ***A' voti!*** non permettono d'udire.

Il ***presidente***: Consulto prima l'Assemblea sulla presa in considerazione della proposta del sig. di Rémusat.

La proposta, messa a' voti, è presa in considerazione. Una parte della sinistra e l'estrema sinistra si astengono dal prender parte al voto. ***(Agitazione.)***

Il ***presidente:*** Ora consulto l'Assemblea sull'invio della proposta agli Uffizii. Fu deposta una domanda per lo squittino pubblico. ***(Movimento.)***

Si procede allo squittino pubblico, in mezzo ad una viva agitazione. Nel movimento generale, si osserva che i ministri rimangono affatto isolati sul loro banco.

Il ***presidente:*** Ecco l'esito dello squittino (***vivo movimento d'attenzione***):

Voti	603
Maggioranza assoluta	302
Bullettini bianchi	330
—— azzurri	273.

L'Assemblea decide di raccogliersi immediatamente ne' suoi Uffizii. ***(Impressione.)***

L'Assemblea si raccoglie negli Uffizii; la sessione pubblica è levata a 5 ore e ½.

Or ecco con quali considerazioni, il sig. ***L. Alloury*** accompagna, nel ***Journal des Débats***, la deliberazione dell'Assemblea sulla proposta del sig. di Rémusat:

« La proposta del sig. di Rémusat è concepita in termini generali, i quali non permettono di valutarne per ora il carettere e l'importanza: la Commissione, che fu nominata, ha l'incarico di prendere le disposizioni, che le congiunture potranno richiedere.

« Quando la Commissione avrà deliberato, quand'ella avrà messo in termini le risoluzioni, che dee proporre all'Assemblea, potremo discuterle e ponderarle con piena cognizione di causa. Nella sostanza delle cose, i nostri sentimenti non potrebbero esser dubbiosi. Abbiamo biasimato la rivocazione del generale Changarnier, quand'ella era solo un proponimento; più ancora la biasimiamo adesso ch'è un fatto. La determinazione dell'Assemblea è grave, ma era inevitabile; l'Assemblea doveva, per riguardo a sè stessa, per riguardo all'illustre generale, che sì bene rispose alla sua fiducia, dargli un attestato solenne della sua simpatia. Tutto ciò che sarà giudicato ragionevole e possibile in tal senso, pienamente ammettiamo, e anticipatamente lodiamo; ma ci dorrebbe che l'Assemblea passasse il segno di tale giusta riparazione; la vedremmo con vero cordoglio avventarsi in una lizza, del pari pericolosa pel riposo del paese che per l'avvenire del Governo rappresentativo. Il conflitto fra' due poteri prese già proporzioni minacciose; non potremmo non deplorare tutti i provvedimenti che l'aggravassero. Note sono le nostre simpatie, nè paventiamo d'essere sospetti all'Assemblea, esortandola alla moderazione ed alla prudenza. Ella si raccolga ed interroghi il sentimento pubblico, prima di mettersi in una via piena di rischi e di vicende funeste.

« Tutti gli amici dell'ordine poterono attignere alla stessa sessione d'oggi (10) un avvertimento sinistro, vedendo lo spettacolo che presentava la Montagna, osservando quel contegno ostentato di calma e di noncuranza, che pareva godere e trionfare delle deplorabili nostre discordie. Non è ella questa una lezione per la maggioranza? »

Nello stesso ***Journal des Débats***, il sig. ***Armando Bertin*** dà il succinto che segue delle deliberazioni avvenute negli Uffizii, ove l'Assemblea si raccolse subito dopo la sessione pubblica, per esaminare la proposta Rémusat e nominar la Commissione incaricata di riferire sovr'essa:

« La sessione in parecchi Uffizii non terminò se non a sette od ott'ore. La discussione fu in tutti vivacissima; i sigg. Thiers, di Rémusat, generale Cavaignac, di Lamartine, generale di Lamoricière, Passy, Daru e Bixio, fra gli altri, vi presero parte. Vennero scambiate da una parte e dall'altra con un certo calore rimostranze sul passato, sui viaggi d'alcuni membri dell'Assemblea a Wisbaden e Claremont, sulle rassegne di Satory e sugli atti del potere esecutivo.

« Gli Uffizii parvero unanimi ne' sentimenti di rispetto per la Costituzione. Nessuna voce è sorta per contrastare i diritti del potere esecutivo; tutti manifestarono il voto che la verità fosse appien conosciuta, e che i ministri si recassero a dare, nella Commissione, schiarimenti perfetti. Alcuni membri insistettero per la pubblicazione dei processi verbali della Commissione di permanenza. La maggioranza dei commissarii nominati, otto in quattordici, si è dichiarata in favore della proposta; e, senza volere che si abbia ricorso a nulla che potesse ricordare le disposizioni rivoluzionarie, ella parrebbe inclinare verso un voto di biasimo riguardo al Ministero.

« La minoranza degli Uffizii, ed in ispecie la Montagna, pur chiedendo guarentigie contro le spacciate cospirazioni de' partiti monarchici, si dichiarò per la soppressione dell'esercito di Parigi. Segnatamente, manifestò il voto che, qualora l'Assemblea credesse dover richiedere truppe per la sua sicurezza, il comando non ne fosse affidato al generale Changarnier. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 gennaio.

Il ***Moniteur*** non incomincia ancora oggi la pubblicazione dei processi verbali della Commissione di permanenza. Sembra ch'ei debbano essere pubblicati sin da domani in parecchi giornali.

Il generale di Lahitte non occuperà, com'era stato annunziato, nessuna carica diplomatica. Egli ripiglierà l'ufficio di presidente del Comitato d'artiglieria, ch'egli teneva già da lunghissimo tempo.

La prima questione, di cui siasi occupato il sig. Drouyn di Lhuys, è il trattato Leprédour. Ei si fece fare un particolareggiato rapporto su tal importante questione, ch'ei sembra aver a cuore di terminare al più presto.

Il generale Baraguay-d'Hilliers ha preso per aiutanti di campo il caposquadrone Dieu, addetto allo stato maggiore particolare del generale Schramm, ed il capitano Melun, addetto a' lavori della Carta geografica di Francia.

Secondo alcuni, il Presidente della Repubblica avrebbe offerto il posto d'ambasciatore a Londra al sig. di Lamartine, in luogo del sig. Drouyn di Lhuys. Sarebbesi anche trattato d'affidare quel posto al sig. L. Faucher; ma, siccome egli è vicepresidente dell'Assemblea, si esita per ora a farlo, perchè la Camera avrebbe allora a provvedere alla sua sostituzione, e la maggioranza approfittar potrebbe di tal occasione per dare un voto contrario all'Eliseo. Second'altri, all'incontro, il Presidente della Repubblica ha, giusta il parere unanime del suo Consiglio, risoluto di non conferir più cariche diplomatiche a rappresentanti del popolo.

Il Presidente della Repubblica pranzava ieri in casa del signor Boulay (della Meurthe) Vicepresidente, ov'era stato invitato anche il sig. Dupin, seniore. Questi non credette, ad onta della scissura fra l'Assemblea e l'Eliseo, di poter rifiutare l'invito, e i due presidenti furono collocati l'uno vicino all'altro. Si ostentò durante tutto il pranzo una grande giovialità; si cansò di porre a soggetto del discorso le cose politiche, ed il Presidente della Repubblica parlò tutta la sera delle sue opere sull'artiglieria, e della maniera in cui gli antichi crociati imbarcavano il lor corredo d'assedio, quando partivano per l'oriente. Si osservò che il Presidente della Repubblica ed il presidente dell'Assemblea affettavano di parlarsi con [illegible] gentilezza. Dopo il pranzo, e' si trattennero quasi un'ora nel vano d'una finestra, ed ebbero un colloquio vivissimo, che certamente si aggirava sulle difficoltà politiche del momento.

Falsamente è stato annunziato che la Commissione sulle monete d'oro fosse d'opinione di levarle di corso; il vero è l'opposto. Il sig. Thiers si è dichiarato per lasciare le cose com'elle stanno, e fu nominato relatore; e ciò che potè indurre in errore i giornali è che il sig. Thiers cangiò di parere su tal argomento, e che da principio ei propendeva in fatti pel partito di levar le monete di corso.

Lo specchio delle rendite delle imposte indirette, durante il mese di dicembre p. p., presenta un aumento di circa 3 milioni, a confronto del mese corrispondente del 1849.

SVIZZERA

È stata pubblicata la seguente lettera di Sua Santità al Vescovo di Sion, in data di Roma 28 novembre p. p.:

« Da gran tempo ci sentiamo penetrati di dolore, e confondiamo le nostre lagrime colle vostre, o venerabile fratello, pensando alle ferite ogni dì più gravi e più numerose che riceve nella Svizzera l'immacolata Sposa di Cristo, ed alla crudele guerra che in questo paese vien fatta alla santissima nostra Religione. La grande vostra virtù episcopale, la cura e la sollecitudine che voi ponete, in mezzo a tante angosce ed amarezze, nel provvedere alla salute del gregge che vi è affidato, la costanza ed il vigore, col quale voi non cessate di difendere la causa di Dio e della santa sua Chiesa, non poco hanno contribuito ad addolcire questa afflizione del nostro cuore. Il perchè noi v'indirizziamo questa lettera, volendo lodare, come merita, questa grande fermezza pastorale, sì degna d'un Vescovo cattolico, ed incoraggiarvi colle nostre parole, affinchè, frammezzo a tanti pericoli, corroborato nel Signore e rivestito della sua potenza e della sua virtù, perseveriate con un ardore sempre maggiore a combattere il buon combattimento, a preservar d'ogni maniera il vostro ben amato gregge dai pericoli, ai quali è esposto, ed a difendere con fermezza e prudenza i diritti della Chiesa. Voi non ignorate per quali diverse e molteplici arti uomini perversi e maligni studiinsi d'ingannare il cuore e lo spirito dei semplici, e di trascinarli ne' perfidi loro progetti, affine di far servire i Cattolici stessi all'adempimento de' loro disegni, cioè alla totale distruzione della Chiesa cattolica nel vostro paese.

« Non cessate adunque d'avvertire, con tutta la vigilanza che vi distingue, i fedeli alla vostra sollecitudine affidati, affinchè diligentemente cansino le reti tese dagli uomini, ed astengansi dal prestare orecchio alle fallaci loro promesse, quand'anche rivestissero un'apparenza di pietà. Eccitate il coraggio del vostro clero, affinchè in mezzo alle angosce, alle fatiche, ai pericoli, attignendo la sua forza a' divini soccorsi, nulla trascuri di ciò che può suggerire lo zelo ecclesiastico, e perchè questo zelo, aumentando sempre più, non cessi d'istruire il popolo cristiano nella santa dottrina ed esortarlo a restare immutabilmente fedele ai veri principii della nostra Religione ed all'osservanza de' precetti cattolici, rammentando loro che quanto è maggiore la moltiplicità de' patimenti, più « saranno splendide e numerose le corone riservate a quelli che sostengono tanti gloriosi combattimenti (S. Gio. Grisos. Ep. 184). » Tenete per certo che, giusta il dovere del supremo nostro Ministero apostolico, noi nulla abbiamo più a cuore che d'impiegar tutto il nostro zelo a soccorrere voi e tutti gli altri venerabili fratelli, i Vescovi della Svizzera, e d'adempiere tutto che è in nostro potere per riparar i danni fatti alla Chiesa nel vostro paese. Noi non cessiamo di pregar giorno e notte e di supplicare, nell'umiltà del nostro cuore, il clementissimo Padre delle misericordie di volgere, nell'ineffabile sua bontà, alla Svizzera uno sguardo favorevole, affinchè la santa sua Chiesa, liberata da tutte le calamità che ora l'affliggono, vi rifiorisca sempre più piena di forza e di vigore. Come attestato dell'ardente nostra affezione per voi, diamo amorevolmente, dal fondo del nostro cuore, a voi, venerabili fratello, ed a tutti i fedeli, ecclesiastici e laici, affidati alle vostre cure, l'apostolica benedizione, pegno di tutti i doni celesti.

» Dato a Roma, presso S. Pietro, il 28 novembre 1850, del nostro pontificato anno quinto. »

Si accerta che una consimile lettera fu dal S. Padre indirizzata a tutti i Vescovi della Svizzera. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 gennaio.

La ***Gazzetta Costituzionale*** vuol sapere che il pr. Schwarzenberg abbia promesso al sig. di Manteuffel che l'armata d'esecuzione austriaca si sarebbe ritirata, tostochè lo Schleswig-Holstein avesse aderito alle proposizioni della Confederazione. *(Lloyd.)*

Scrivesi da Berlino, in data del 12: « La questione politico-commerciale è finalmente decisa; la dimissione del signor von der Heydt è già segnata, ed egli dà già oggi un desinare di congedo. Fra coloro, che vengono designati come suoi successori, ha la maggiore probabilità il sig. di Puttkammer, attuale direttore nel Ministero dell'interno, e seguace assoluto dell'antica politica commerciale della Prussia.

« Da Inowraclaw giunge la notizia che, lungo la frontiera, sono occupati da truppe russe tutti i luoghi polacchi, e che il quartier generale si trova a Zakrezervo.

« Le trattative fra il Governo danese e l'ambasciatore austriaco di Vrints verranno presentate alle conferenze ministeriali, tostochè saranno state condotte al termine. » *(Corr. Ital.)*

SASSONIA

Dresda 10 gennaio.

Oggi alle ore 1 pomeridiane i plenipotenziarii si sono raccolti per la terza volta in piena seduta nel palazzo Brühl. Dicesi siasi trattato della pretesa di due voti per parte dei Paesi Bassi per le Provincie di Lucemburgo e Limburgo, pretesa in causa della quale si avrebbe tentato dall'Aia di far intervenire i due rappresentanti, W[illegible] e di Scherff. La terza Commissione (pegl'interessi materiali) ha prorogato le sue sedute sino al giorno 22, poichè intanto saranno invitati tutti i Governi ad inviare per quel giorno persone esperte a prender parte alle sedute stesse. Da ciò un giornale ha creata la notizia d'un Congresso doganale. Dalle proposizioni, contenute nella Memoria sassone si ravvisa che anche da questo lato si è trovato necessario l'invio di tali periti, il cui assunto sarà di consultare sul ravvicinamento delle tariffe, sulla maggior possibile uniformità di organizzazione doganale, sopra una scambievole controlleria amministrativa, sui materiali a futuri trattati di unione, sulla facilitazione dei transiti, sulla navigazione fluviale, sulla libertà di comunicazioni per istoffe greggie ed oggetti esenti da dazio, sulla maggior possibile facilitazione delle comunicazioni relative a fabbricati tra i confini, o allo scopo di ulteriore lavorazione per quanto consente la produzione attuale, sulla formazione

d'una Commissione stabile per esaminare tutto quello che può promuovere la istituzione della libertà del commercio (Codici, monete, misure, pesi, ec.) e può tor di mezzo gli ostacoli che vi si frappongono. *(G. U.)*

Nella terza Commissione, che tratta degl' interessi materiali, la Baviera e la Sassonia si sono sforzate di contribuire, nel senso dell' Unione doganale progettata dall' Austria, affinchè sia più strettamente compilato l' art. 19 dell' Atto federale. Per ciò che riguarda la questione in sè stessa, i rappresentanti hanno dichiarato che, rispetto all' argomento della tariffa, dovevano chiedere istruzioni ai loro Governi; dietro di che la Commissione, cui prese parte anche il principe Schwarzenberg, aggiornò le sue sedute sino al 22 corr. Circa le istruzioni di cui si tratta, può ben prevedersi che gli alleati dell' Austria appoggeranno il progetto dell' Unione doganale, desiderata dalla medesima e che invece l' Annover e le Città anseatiche vi si opporranno. Un dispaccio telegrafico ha annunciato l' arrivo del sig. di Manteuffel, che si attendeva qui iersera o stamane. Lettere di Berlino assicurano che il Governo prussiano non acconsentirà alla formazione del potere esecutivo, limitato da un Consiglio di Stato, composto dei Regni e dei Granducati, come proponeva l' Austria; che però sia imminente la decisione sulla formazione dell' autorità suprema federale. Queste conferenze hanno indispensabile bisogno che questo punto sia sollecitamente deciso, poichè allora soltanto avranno un terreno fisso su cui agire, la cui mancanza è sentita dalla prima e seconda Commissione, che hanno sospesi i loro lavori. Non è meraviglia se cambiano le notizie sul restare o sul partire del principe Schwarzenberg, sendo ciò coerente alla posizione di questo personaggio. Da ultimo scrivemmo che in Vienna si desiderava ei rimanesse in Dresda; ora invece udiamo che la sua partenza è fissata pel fine della settimana; ma intanto egli ha per domenica un invito a Corte. Non daremmo a tutto ciò tanta importanza, se non vi scorgessimo un indizio del progredire delle conferenze. Decisive saranno certamente, pel risultato, le conferenze personali col sig. di Manteuffel. (Abbiamo già annunziato l'arrivo del principe a Vienna.) *(G. U.)*

Una corrispondenza del *Wanderer* in data di Berlino 12 gennaio, reca quanto appresso:

« Nell' ultima mia lettera ho fatto cenno di alcune voci che qui correvano rapporto a differenze insorte nella prima Commissione. Non mi fu allora possibile di procacciarmi alcuna notizia precisa sullo stato delle cose, ma il fatto sembrava acquistare maggior credibilità dalla circostanza che il presidente de' ministri sig. di Manteuffel si è recato in persona a Dresda. Da persona di Dresda, degna di fede e d' ordinario bene informata, ricevo ora la precisa notizia che siffatte differenze sono state appianate e che è succeduto un accordo sulla conformazione del potere esecutivo. È noto che l' Austria favoriva il progetto vantaggioso ai suoi alleati, secondo il quale presso l' Austria e la Prussia era conceduta ai Regni una partecipazione all'autorità esecutiva; la Russia invece, giustamente riflettendo che un tale triplice potere avrebbe portato seco il germe di spiacentissime dissensioni, voleva che l' autorità esecutiva o fosse affidata esclusivamente all' Austria ed alla Prussia, oppure *tutti* prender vi dovessero parte. Sopra queste proposizioni succedettero, com' è ben naturale, violente discussioni; ma finalmente si venne ad un accordo. Il progetto ammesso tiene il mezzo tra le due accennate proposte. Egli evita il puro dualismo, e non mette i Regni nella condizione di assumere l' ufficio, certo seducente, ma pericoloso alla forza e agl' interessi della Germania, di giudici arbitri tra le due Potenze. Tutti gli Stati della Germania sono ammessi a partecipare del potere esecutivo, con un diritto proporzionato alla loro forza e in base ad obblighi particolari. – L' autorità suprema federale sarà composta di un Direttorio con 11 voti, dei quali la Prussia e l' Austria ne avran 2 per ciascuna, i quattro Regni 1, gli altri Stati, divisi in tre gruppi, 1 per gruppo. – Tal sarebbe il piano, al quale i plenipotenziarii raccolti in Dresda han dato, dopo gravi dibattimenti, il loro consenso, e che sarà inviato per la ratificazione ai rispettivi Monarchi. È da sperarsi che, superato una volta questo punto, ch' era certamente il più difficoltoso, gli altri avranno rapida soluzione. Imperciocchè questi, non solamente sono di minore importanza, ma inoltre se ne hanno di già consultate in tutte le forme le materie, sì che tutti sono già in proposito a sufficienza informati. Per quanto udiamo, il presidente dei ministri è oggi ritornato da Dresda; la qual cosa confermerebbe la premessa notizia. Alle 5 pomeridiane egli si è recato a Potsdam, presso il Re. »

Le lettere di Dresda e di Berlino, pubblicate nei giornali di Germania annunciano, che le conferenze di Dresda non condurranno a verun risultato, che la Prussia e l' Austria non poterono accordarsi, ec. ec. Tutte queste invenzioni non sono assolutamente degne di fede. Le conferenze di Dresda non resteranno senza un risultato, e noi crediamo di poter dire che s' ingannano a partito quelli che pretendono che la conseguenza delle conferenze sarà di distruggere tutte le giuste speranze del progresso morale e materiale in Germania. Le conferenze di Carlsbad produssero, è vero, misure repressive; ma in causa dei tentativi rivoluzionarii, che agitavano in quell' epoca l'Europa.

Oggi la tranquillità è ristabilita, e i Governi sono più che mai convinti che le riforme ragionevoli e necessarie sono l' arma più sicura e migliore per recare l' ultimo colpo al partito dell' anarchia. Che tale convinzione abbia preseduto e tuttavia presieda nelle conferenze di Dresda, noi possiamo assicurarlo; ed il prossimo avvenire dimostrerà la giustezza della nostra asserzione. Però dobbiamo aggiungere che l' organizzazione del potere centrale germanico non si allontanerà gran fatto da quella che aveva la passata Dieta federale, e che la revisione dell' Atto del Congresso di Vienna non porterà modificazioni di gran rilevanza alle basi fissate nel 1815. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

I Wirtemberghesi hanno un profeta. Un tale Bückle si va spacciando da qualche tempo per un inviato, o, secondo dicono altri, per un secondo figlio di Dio. Il medesimo conta già molti seguaci, i quali però non si sa se siano apostoli di Cristo o di Hecker! *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Scrivono da Buenos Ayres: « Quali pur sieno, in sostanza, le intenzioni di Rosas, i preparativi di guerra sono spinti alla macchia con grande alacrità. Si costruiscono carriaggi e cassoni per l' artiglieria; la casa italiana Costi e C. ricevè il 18 ottobre da Anversa, per mezzo d' una nave mercantile, una gran quantità di bombe e munizioni da guerra. Si dice che, durante il suo soggiorno a Rio, il generale Guido abbia conchiuso con l' incaricato d' affari napoletano un accordo per la spedizione a Buenos-Ayres di 5000 Siciliani, esperti nel maneggio delle armi. Trattasi pure dell' arrolamento di parecchie migliaia d' Irlandesi.

« Gli stranieri non sono punto al sicuro ne' distretti occupati dalle truppe d' Oribe. A Colonia, per esempio, si profferiscono ogni giorno grida di morte contro i partigiani del Brasile. Il barone Rincon, che vi tiene presidio, vi commise le più orribili atrocità.

« L' ammiraglio Leprédour proibì al colonnello Bertin du Châtean di far esercitare le truppe di spedizione fra le linee di Montevideo.

SECONDA EDIZIONE

Vienna 15 *gennaio.*

della Gazzetta d' ieri.

Col treno postale d' ier mattina è partito, per recarsi al suo posto di governatore in Milano, il conte Strassoldo, seguito dal personale addetto al suo servizio.

Oggi avrà luogo la prima seduta dei giurì nella capitale dell' Austria. Coll' apertura delle Assise in Vienna si fa senza dubbio uno dei più importanti passi verso l' esecuzione del nuovo ordinameuto giudiziario.

L' abbozzo della nuova legge penale provvisoria è ormai condotto a termine del tutto. Il Ministero di giustizia è d' intelligenza col Ministero dell' interno di sottoporre il medesimo, prima della sua pubblicazione, ad una revisione, e poscia ancora all' esame di una Commissione formata d' intelligenti della materia. *(Corr. Ital.)*

Ungheria.

Si scrive da Praga alla *Gazzetta di Presburgo*:

« Da fonte degna di piena fede posso comunicarvi che sarà in brevissimo tempo posta in esecuzione la bella prerogativa della Corona di fare grazia ai condannati e detenuti di maggio. Ciò viene positivamente assicurato, ed infatti i detenuti non furono per anco trasportati. » *(Corr. Ital.)*

Firenze 15 *gennaio.*

Sappiamo che nelle acque di Toscana incrociano i due bastimenti da guerra francesi, il *Vauban* e l' *Éclaireur*, e che altri stanziano nelle acque di altre parti d' Italia. *(Monit. Tosc.)*

Francia.

Contro l'aspettazione di molti, l'opinione pubblica ha accolto favorevolmente la destituzione del generale Changarnier, il quale, lungi dal conservare, cadendo, la sua buona riputazione di merito personale, come avvenne al generale Cavaignac nel dicembre 1848, si ritira invece notevolmente scaduto nell' opinione pubblica, e screditato. *(Progresso.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 *gennaio.*

Comincio dal correggere un errore, sfuggitomi ieri nella fretta dello scrivere. Il sig. Buffet non è altrimenti il relatore della Commissione, incaricata di riferire sulla proposta del sig. di Rém.sat, ma bensì membro di essa Commissione pel 4.° Uffizio, il quale, come vi scrissi, aveva differita a ieri l' elezione del suo commissario. Il relatore non è ancor nominato; ma corre oggi voce ch' ei sia per essere il generale Cavaignac. Oggi, domenica, l' Assemblea non tenne sessione; e nulla è traspirato intorno alle deliberazioni della Commissione predetta.

La voce che il Ministero, nuovamente formato, avesse già data la sua rinunzia per agevolare un raccostamento fra l' Eliseo e l' Assemblea, non si è confermata. I nuovi ministri dicevano apertamente iersera, che rimarrebbero in carica finchè conservassero la fiducia del Presidente, e a malgrado degli atti ostili della Camera. Si cominciava anzi a far uso d' uno spediente assai scaltro presso i membri della maggioranza: annunciavasi loro senza rigiri che, se l' Assemblea forzasse il Gabinetto attuale a ritirarsi, Luigi Napoleone era risolutissimo a prenderne uno nella sinistra.

Intanto, l' assalto contro il Gabinetto, o piuttosto contro L. Napoleone stesso, continua nell' Assemblea. Si può argomentare da' nomi del presidente e del secretario della Commissione, nominata sulla proposta del sig. di Rémusat (i sigg. di Broglio e Lanjuinais), che la Camera udrà domani un rapporto sommamente ostile al Presidente. Tutta la sera d' ieri fu spesa dalla Commissione a svolgere i processi verbali della Commissione di permanenza, di cui l' Assemblea autorizzò ieri la comunicazione e la pubblicazione. Fece in tutti gran colpo che il sig. Baroche medesimo chiedesse ch' e' fossero pubblicati; e, supponendo esatti i ragguagli, dati da un giornale straniero, su tali processi verbali e sulla specie di cospirazione permanente degli orleanisti, durante la prorogazione, si debbono aspettarsi rivelazioni curiose alla bigoncia. È egli vero che il sig. Dupin avesse sottoscritta la cattura e la reclusione a Vincennes, di Luigi Napoleone, e che avesse tenuto per più giorni tal ordine in tasca, senza osar affidarlo al generale Changarnier perchè lo eseguisse? È egli vero che ci sia stata una cospirazione permanente dei legittimisti contro la Repubblica? Si pretende che Luigi Napoleone voglia che i suoi ministri facciano conoscere pubblicamente tutte le informazioni, che il Governo e la polizia si sono procacciate su tal faccenda misteriosa.

Ma, in attesa delle spiegazioni, le quali porranno ciascuno in grado di giudicare con cognizione di causa i fatti, che produssero la scissura fra' due poteri, certo è che gli uomini imparziali videro da ambe le parti il desiderio medesimo di disfarsi della Repubblica. I fatti e gli atti del Presidente, dal dieci dicembre, poterono convincere i più increduli ch' ei non voleva contentarsi del potere limitato, che gli conferisce la Costituzione, e ch' ei cercava di far sorgere indirettamente una congiuntura favorevole ad un colpo di Stato. S' egli vi ha rinunziato dopo i suoi banchetti militari e le sue rassegne di Satory, il fece perchè riconobbe la poca probabilità del buon esito. Ma, d' altro canto, la maggioranza della Camera non ha mai nascosto la sua avversione per la Repubblica ed i suoi sforzi per produrre una Ristorazione. Ora, Presidente ed Assemblea si lagnano l' uno dell' altra, e si accusano a vicenda di cospirazione permanente. L' opinion pubblica, ch' è il solo giudice, non può non riconoscere i lor torti scambievoli e non ammettere che appunto le rivalità d' interesse dei bonapartisti e degli orleano-legittimisti, contrappesandosi e distruggendosi le une le altre, fecero sino al presente durar la Repubblica.

È certo che si era trattato di conferire al generale Changarnier la mazza di maresciallo di Francia, qual compenso per la perdita del suo comando. Dicevasi anzi ch' ei dovesse essere insignito di tal onore senza essere prima consultato; ma l' Eliseo rinunziò poi affatto a tale disegno, ed accettò il conflitto promosso dalla disgrazia piena ed assoluta del sig. Changarnier.

Dicesi che il Presidente della Repubblica abbia manifestato la formale intenzione di non presentare il progetto di dotazione all' Assemblea, e di ritirarsi nell' *Hôtel du Rhin*. I bonapartisti parlano di nuovo d' una colletta per sostituire la dotazione.

Alcuni giornali annunziarono a torto che la guarnigione di Parigi fosse da alcuni giorni raccolta e pronta all' armi nelle caserme. Non si ha il menomo timore riguardo alla tranquillità pubblica.

Oggi, domenica, la Borsa fu chiusa. Al *Passage de l' Opéra*, il 5 p. % scadde alquanto. Cominciò a 94.40, piegò a 94 15, e terminò a 94.25, senz'affari.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 *gennaio.*

Tutte le frazioni della sinistra si sono costituite insieme ed hanno nominato una Commissione di 15 membri. I processi verbali della Commissione di permanenza sono stati stampati; non ne risulta però alcun nuovo fatto di rilievo. La Commissione, eletta dall' Assemblea legislativa, ascolterà il rapporto del ministro Baroche il venturo mercoledì. I capi della maggioranza si mostrano riconciliabili. Nessuno teme conflitti gravi. Parigi è tranquilla.

Dresda 14 *gennaio.*

Oltre al principe Schwarzenberg, sono partiti anche i ministri von der Pfordten e Münchhausen. Essendo concordi gli Stati maggiori, si crede di poter considerare come sciolta la missione delle conferenze ministeriali.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 17 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	94 7/8
dette	detto	4 1/2 »	82 —
dette	detto del 1850 reluibili	4 — »	87 3/4
dette	detto	2 1/2 »	49 1/2
Azioni della Banca			1189 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr. . Fior. 129 3/4 uso D.
Londra, per una lira sterlina » 12-39 a 3 mesi

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 17 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A.L. 71. 1/2	effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi periti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 75. 1/5	
» » da 1.° aprile 1850	» 73. —	
» » da 1.° ottobre 1850	» 71. 1/2	

Trieste 16 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . . 29 1/2 a 30 — %

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Nominazioni. Strada ferrata da Verona a Brescia. Crisi del Governo francese.* Notizie dell' Impero: *Prossima convocazione del Parlamento. Comitato della Banca. Assise e Camere di commercio di Rovereto.* — S. Pontificio; *La causa cattolica in Inghilterra. Cartelle di credito. La signora di Lorenzana* †. — R. Sardo; *Concessione ministeriale. Parlamento. Il pr. di Monaco.* — Toscana; *Legni francesi.* — Inghilterra; *Il Card. Wiseman citato a' tribunali.* — Francia; *Adunanze di rappresentanti dell' opposizione.* Assemblea legislativa. *Osservazioni sulla proposta Rémusat.* Nostro carteggio. — Svizzera; *Lettera di S. S. al Vescovo di Sion.* — Germania; *Promessa del pr. Schwarzenberg al sig. di Manteuffel. Questione politico-commerciale. Conferenze di Dresda. Differenze in esse insorte. Accordo sul potere esecutivo. Assurde invenzioni. Un falso profeta.* — America; *Apparecchi di guerra in Buenos Ayres.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *gennaio* 1851. Oltre agli arrivi, che ieri abbiamo indicati, avemmo oggi varie barche, fra cui due con bandiera napoletana, che si credono provenienti dagli Abruzzi. Pochi affari si son fatti in olio di Molfetta a d. 172, Corfù a d. 160, e di Monopoli a d. 161. Le salacche di seconda pesca si son dettagliate a lire 120 in *entrepôt*. I Viglietti del Tesoro erano saliti fino 73 1/4, oggi si offrivano a 73 con pochi compratori. I da 6 hanno scapitato fino 3 3/4 in confronto ai da 20 car. L'oro non ha variato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 17 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	94 7/8
dette	detto	4 1/2 »	82 —
dette	detto	4 — »	74 —
dette	detto del 1850 reluibili	4 — »	87 3/4
dette	detto	3 — »	— —
dette	detto	2 1/2 »	49 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			— —
detto detto	1839 » 250 »		288 1/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna		al 2 1/2 %	55 —
dette	detto	al 2 — »	43 1/2
Azioni della Banca			1139 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1180 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt		» 200	116 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.		» 250	355 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio		» 500	523 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 3/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 129 1/2	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	f. 150 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 124 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-39	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 218 1/2	31 g. vista

CAMBI — VENEZIA 17 GENNAIO 1851

	Effettive	Corso legale		Effettive	Corso legale
Amburgo	222 —	— —	Londra	29 —	— —
Amsterdam	248 3/4	— —	Malta	240 —	— —
Ancona	614 —	— —	Marsiglia	116 1/2	— —
Atene	— —	— —	Messina	15 30	— —
Augusta	298 1/4	— —	Milano	99 3/8	— —
Bologna	614 —	— —	Napoli	512 —	— —
Corfù	602 —	— —	Palermo	15 30	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 1/8	— —
Firenze	95 1/2	— —	Roma	614 —	— —
Genova	115 —	— —	Trieste	223 —	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	223.—	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	600 —	— —
Livorno	95 1/2	— —			

Effetti pubblici.	Effettive	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	72 —	— —

MONETE — VENEZIA 17 GENNAIO 1851

Oro			
Sovrane	L. 40:70	Doppie d'America	L. 94:40
Ongari imperiali	» 13:95	Luigi nuovi	» 27:05
» in sorte	» 13:90	Zecchini veneti	» 14:40
Da 20 franchi	» 23:30	**Argento.**	
Pezzette di Spagna	» —:—	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:06
Doppie »	» 95:40	detti di Franc. I.	» 6:05
» di Genova	» 92:70	Crocioni	» 6:66
» di Roma	» 19:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:80
» di Savoia	» 32:90	Francesconi	» 6:45
» di Parma	» 24:60	Pezze di Spagna	» 6:36

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 17 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 71 1/2	effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 75 1/5	
» » da 1.° aprile 1850	» 73 —	
» » da 1.° ottobre 1850	» 71 1/2	

Trieste 16 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 1/2 a 30 — %.

MERCATO DI ROVIGO DEL 14 GENNAIO 1851

Frumenti fini	da L. A. 13:—	a 13:25	Al sacco.
detti mercantili	» 11:50	» 12:50	
Frumentoni pronti	» 8:25	» 10:—	
Frumentoni in aspetto	» 9:25	» 10:25	
Avene pronti	» 7:25	» 7:40	
Avene in aspetto	» 5:50	» 6:25	
Segale	» Nessuna vendita		
Ravizzoni	» idem		
Linose	» idem		

MERCATO DI ESTE DEL 11 GENNAIO 1851

Frumenti fini	da L. A. 48:86	a 49:14	Al moggio.
detti mercantili	» 43:28	» 47:57	
Frumentoni pronti	» 33:86	» 39:57	
Frumentoni in aspetto	» 35:71	» 39:86	
Avene pronti	» 26:57	» 27:28	
Avene in aspetto	» 20:57	» 24:28	
Segale	» Nessuna vendita		
Ravizzoni	» idem		
Linose	» idem		

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 17 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Berchtold Strachan contessa Matilde, di Presburgo — Neumüller Giuseppe, privato di Auerbach — Finzi Leone, negoz. di Bosnia — Da *Brescia:* Piazzoni nob. Luigi, possid. — Da *Verona:* Namias Isacco, possid. di Novellara — Da *Milano:* Achard Francesco, viagg. di comm. di Carpentras — Da *Bologna:* Banchini Francesco, ingegn. di Lugano.

Partiti. Per *Verona:* I signori: de Lichnowsky principe Carlo, di Kirzizanowitz — Tapp J. H., capitano inglese — Adam Guglielmo, gentil. inglese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 16 *gennaio* 1851.

Arrivati: 524. — Partiti: 526.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 16, 17, 18 e 19 S. M. GLORIOSA DE' FRARI.
Il 17 e il 19 anche a S. STEFANO
ed il 20 a S. GIOVANNI in Bragora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 17 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 5	28 5 0
Termometro, gradi	2 8	5 0	4 9
Igrometro, gradi	90	90	91
Anemometro direz.	N. E.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Punti lunari: P. L. o. 5. 9. matt.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 16.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Allan Cameron*, libretto di F. M Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Gisella*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L' opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro cav. Rossini. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *L' impiego delle ricchezze*, con farsa. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il Velocifero*, ovvero *L' avarizia di Facanapa*, con ballo. Alle ore 6 1/2.

POESIA.

Quali voci d'ingenuo dolore, rechiamo i seguenti componimenti dettati dall' amicizia. Ci par debito accogliere tutto che onori, o ricordi il nome del Carrer, caro a' gentili di Venezia e d'Italia:

Fu tempo che Luigi, il quale or giace,
E colui che qui il plora eran fratelli,
Stretti da quell' affetto, che si piace
Render del nostro cor nulli i suggelli.

Se non che il primo, da divina face
Acceso, scioglica carmi ornati e belli,
L'altro, il cui nome Italia ignora o tace,
A grandi opre gli spirti ebbe rubelli.

Ma, per virtude del fraterno amore,
Vedeansi sempre l'un dell' altro accanto,
Benchè d'età non pari e di valore.

Ora il poeta dal sublime canto
Volò al cielo, degli anni in sul vigore;
L'altro quaggiù riman canuto in pianto!

31 dicembre 1850.

J. V. FOSCARINI.

Spirto gentil, che Italia tutta onori
E cagione or le sei d'amaro pianto,
Perchè ci lasci, e il rapitor dei cori
Più intender non ci fai divin tuo canto?

Pur gli aspri a te molcea lunghi dolori
Della Vergine Fata il molle incanto,
E una dolce Sorella a te di fiori
Il cammino spargea spinoso ahi quanto! (*)

Ma in cielo t'attendea l'eletto coro
Di quei Genii, che sola Italia offrio:
Già l'Allighier ti guida in mezzo a loro,

E del carme che il divo ingegno ordio
A te squarcia il velame, apre il tesoro,
E teco siede a ragionar di Dio.

F. NEGRI.

NECROLOGIA.

Il dì sei del corrente mese fu il termine con cui il Signore segnò la prova commessa sulla terra a Camilla Leali, vedova Schiavo.

Nata in Padova di nobile ed agiato lignaggio, informata dal dotto suo genitore alla stima di ogni virtù cristiana e sociale, diede mano e fede di sposa a Francesco Schiavo, nel Municipio vicentino Segretario, del cui amore vedovata nella fresca età di 32 anni restò coi pegni di esso, tre figli, ed una figlia di tenera età.

Splendida ancora di beltà giovanile, di educazione, d'intemerato contegno, fu più volte ricerca la sua mano per altro connubio, da lei con fermezza di sentimento rifiutato, perchè il cuore donato al marito solo espandevasi nella educazione dei giovanetti suoi figli.

Nei primi studii lei sola ebbero a maestra monsig. Don Alessandro, onore del Capitolo di Belluno, Don Angelo, decoro del patrio clero, ed il dott. Sebastiano, nella medicina dottissimo. Della figlia Eleonora, da sei anni chiamata alla gloria del Cielo, vivono nella memoria di quanti la conobbero le eminenti virtù nelle lettere, nella storia, nel disegno, in ogni donnesco lavoro; nella purità del cuore, nella dolcezza dei modi, nella illibatezza del contegno ebbe a maestra, e specchio la madre.

Generosa, collocava la virtù nel fare il bene oltre allo stretto dovere; sensibile, sacrificava notti intere in sollievo d'infermi; rassegnata sosteneva colla filosofia cristiana della Provvidenza le tribolazioni che di sovente scossero il di lei animo; caritatevole e religiosa, divideva fra i poveri e il culto di Dio quanto al lusso niegava; rigida nell' occultare le sue doti, perchè modesta, rifuggiva dall' essere offerta qual modello delle mogli e delle madri cristiane.

Nell' Evangelio sta scritto, che gli umili saranno esaltati; e ben volentieri, con questo cenno, ci affrettiamo a rendere alla memoria di lei, che tanto apprezzammo, in parte l'uffizio della medaglia che predilesse, e che è quello medesimo che prestano i zeri alle cifre.

Vicenza 10 gennaio 1851.

I coniugi VIVORIO-SAVI.

(*) Il Carrer avea già dettati parecchi canti di un poema intitolato *La Fata Vergine*. E chi non conosce la sua soavissima ballata *La Sorella*; e com'egli trovasse fra le purissime gioie dell' amicizia una vera sorella? E chi non sa, com'egli si occupasse da molt' anni per donare all' Italia tale un corso di lezioni sulla sua letteratura da superare di lunga mano quelle di Labarpe, di Villemain, di Sismondi e degli Schlegel? Deh sottentri qualcuno fra i grandi scrittori italiani a sì nobile impresa!

(Nota della Gazz. di Mantova.)

ATTI UFFIZIALI

N. 14317. AVVISO.

Volendosi dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-Ven. residente in Verona, procedere al riappalto della Stazione di Posta cavalli in Volargne, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il giorno 31 gennaio 1851 p. f. alle seguenti condizioni:

I. L' appalto incomincierà col giorno 1.° gennaio 1852 e proseguirà fino a tempo indeterminato. Resta però libero sì all'Amministrazione postale che al deliberatario il dare la disdetta col preavviso d'un anno a periodo camerale. L'Amministrazione postale però non farà uso di questo diritto che o nel caso che si dovessero introdurre nel servizio variazioni incompatibili col contratto che verrà stipulato, od all'evenienza che il servizio che verrà prestato dall' assuntore fosse irregolare e richiedesse un provvedimento: verificandosi quest' ultima circostanza l'Amministrazione postale adotterà anche immediatamente quelle misure che fossero necessarie a garantire l'esatto adempimento degli obblighi assuntisi dall' impresario.

II. Le offerte verranno insinuate in forma di lettera suggellata, o scheda secreta alla Direzione superiore delle Poste Lomb.-Ven. o ad una delle Direzioni Provinciali di Posta in Milano, Venezia, Verona, Belluno e Treviso od agli II. RR. Ufficii postali di Bolzano e Trento. Ciascuna offerta sarà contemporaneamente cautata dal deposito di L. 400, che potrà effettuarsi presso una delle Direzioni Provinciali e degli Ufficii predetti, od in altrettante lire austriache effettive, od anche in Viglietti del Tesoro. Tanto l'offerta che il deposito resteranno obbligatorii fino a che siansi conosciute le Superiori determinazioni in proposito.

III. Ogni offerta stesa sopra carta con bollo competente dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) il nome, domicilio ed attributi dell' aspirante:

b) se e quale canone intenda pagare o ricevere:

c) in qual modo presterà la voluta cauzione. Dovrà pure essere corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dall' Autorità politica comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell' oblatore.

IV. Appena seguita la delibera, e non più tardi di un mese dopo, il deliberatario dovrà prestare una cauzione in L. 4000 da effettuarsi od in effettivo numerario da investirsi a richiesta del Monte di Pietà su uno degli II. RR. Fondi d'ammortizzazione del debito pubblico od in Milano od in Vienna, verso il normale interesse del 4 per 0/0 o son ipoteca sopra beni fondi; la validità ed idoneità della quale dev' essere riconosciuta dal competente Ufficio fiscale.

Mancando il mastro di Posta all' esatta osservanza di questo patto nel tem o sopra precisato, o rifiutandosi a firmare il contratto, il deposito interinale di L. 400 resterà confiscato a favore del R. Erario, salva all' amministrazione la facoltà di aprire un nuovo concorso, ed eseguire un'altra delibera a tutto rischio e pericolo del mastro di Posta in mora.

V. Gli altri patti, sotto i quali deve seguire la delibera, emergono dai relativi capitolati, ostensibili presso la Direzione Provinciale ed Ufficii di Posta, indicati al § N. 2.

VI. L'Amministrazione non garantisce nè in tutto, nè in parte i prodotti accennati nel Prospetto qui in calce, venendo essi notificati per semplice norma degli aspiranti.

Prospetto dimostrativo gli oneri ed i redditi della Stazione postale in Volargne nel triennio 1846, 1847, 1849.

Canone a carico dell' Amministrazione, austr. lire 2000. Cavalli d'obbligo: da tiro, 8; da sella, 2; addizionali, 4. Calessi, 3; barelle, 2. Nel 1846, erariale, 8877.83; privato, 3506.34. Nel 1847, erariale, 8794.02; privato, 2582.60. Nel 1849, erariale, 8711.43; privato, 2734.17. Totale del triennio, 35,206.39.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona li 14 dicembre 1850.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI.

Il segretario generale CLAVIERE.

N. 403 AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Uffizio della Camera notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che per Suprema disposizione 9 dicembre corrente N. 4421, abbassata con ossequiato decreto dell' eccelso Tribunale d'Appello veneto 17 detto mese N. 17248, resta aperto il concorso pel rimpiazzo al posto di Vicceconservatore presso questo Archivio notarile.

Restano pertanto avvertiti gli aspiranti di presentare le loro istanze a questo Uffizio nel termine di quattro settimane, con avvertenza che quelli che godranno della maggior conoscenza delle antiche scritture, saranno i prescelti.

Dall' Uffizio dell' I. R. Camera notarile, Belluno 27 dicembre 1850.

F. PERSICINI, *Canc. dirig.*

Cantalena, *Scritt.*

N. 58 — Trovandosi vacante presso l'I. R Pretura di Abbiategrasso un posto di Aggiunto, a cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 900, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla Governativa Notificazione 5 novembre 1849 sul concorso agl' impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl' impiegati del suddetto Uffizio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell' aspirante.

Milano il 4 dicembre 1851.

N. 14741. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Per viste di miglior servizio si è trovato di sopprimere le due Stazioni postali in Villafranca e Roverbella, riattivando la già esistente in Mozzecane.

Per ora però, e fino ad ulteriore disposizione, viene conservata la sola stazione in Villafranca, la quale, a cominciare dal giorno 1.° gennaio 1851, farà il servizio direttamente fra Villafranca e Mantova, e viceversa per la via di Roverbella.

Le distanze vengono fissate per le *Corse private*:

Da Villafranca a Verona e viceversa in poste 1 ¼.
" " per Roverbella a Mantova e viceversa in poste 2.—

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 19 dicembre 1850.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il Segretario generale, Claviere.

N. 354. — Presso l'I. R. Direzione Provinciale delle Poste in Belluno è da conferirsi un posto di Direttore, assistito dall' annuo soldo di fiorini 800, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario, e godimento dell' alloggio gratuito.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., all' I. R. Direzione delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti alla sunnominata Direzione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 11 gennaio 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

N. 282. — Presso l'R. Direzione Provinciale delle Poste in Vicenza è da conferirsi un posto di Capo Ufficio assistito dall' annuo soldo di fiorini 700, ed al caso anche per posti di risulta, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 25 gennaio p. v., all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando in fine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti alla sunnominata Direzione.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 8 gennaio 1851.

Il Direttore superiore, ZANONI.

N. 6150. AVVISO D'ASTA (2. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 11 dicembre a. c. N. 14333-4833 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di escavo della spiaggia esistente all' imboccatura del Canale Lombardo a Chioggia fino al pontile della R. Dogana, dove approdano i piroscafi che giungono da Venezia: e di ricostruzione d'un gruppo di quercia per il relativo ormeggio.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 gennaio 1851, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e si terrà aperta fino alle 2 pomeridiane, dopo le quali non presentandosi aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, ed in tal caso ne sarà tenuto un secondo ed un terzo nei seguenti giorni di martedì e mercordì 21 e 22 stesso all' ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 3086:60 (tremila ottantasei e centesimi sessanta) e sarà deliberato il lavoro al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 400 (quattrocento) più con L. 40 (quaranta) per le spese d'asta, avvertendosi che il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante, Cartelle metalliche, o in Viglietti del Tesoro a valore plateale. Tale deposito servirà anche a garanzia dell' esecuzione dei patti di contratto, e terminata la gara, sarà a tutti restituito, meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria, restando il deliberatario obbligato alla di lui offerta tosto firmato il verbale d'asta, quando alla Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo ottenutane la Superiore approvazione.

5. Il pagamento della somma deliberata verrà effettuato in 4 (quattro) eguali rate postecipate, cioè la prima ad una terza parte di lavoro, la seconda a due terzi, la terza a lavoro compiuto, l'ultima a saldo dopo l'approvazione dell' atto di collaudo, ed avrà luogo presso questa I. R. Cassa di finanza anche per intiero con Viglietti del Tesoro, compensati dal disaggio da liquidarsi a lavoro compiuto e dopo l'approvazione del collaudo suddetto, giusta il listino della Borsa di Milano.

6. Il deposito sarà all' appaltatore restituito coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non vi sieno eccezioni, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore del collaudo stesso.

7. I capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Uffizio di Spedizione di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni tutti i giorni precedenti l'asta nelle ore d'Uffizio.

8. L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 23 dicembre 1850.

L'I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.

BISOGNINI, *dirigente*.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZIO MUSICALE

Fra i tanti *Album Musicali* finora pubblicati in Italia e oltremonte, nessuno ve n'ha che presenti il lodevole scopo di offrire in diversi pezzi la combinazione, il colore complessivo, il condensamento di tutti gli elementi viventi di una data scuola, nonchè un saggio della direzione che l'arte va prendendo in una data epoca ed in una data nazione; saggio che non può presentarsi se non mediante i prodotti complessivi della nazione nell' epoca data. Dietro tale riflesso ideai raccogliere in un' opera sola tutto o quasi tutto quello che compendiosamente può essere oggidì offerto in un ramo della giovine scuola italiana, e che, per questo primo saggio, il ramo d'arte prescelto fosse il *Pianoforte*; pensiero assai favorevolmente accolto da tutti i nostri migliori compositori pianisti, i quali mi stimolarono all' effettuazione della mia idea, animandomi colla loro validissima cooperazione.

L'*Album* adunque ch' io sto per pubblicare avrà per titolo:

I PIANISTI ITALIANI.

Anno Primo.

e conterrà diciotto pezzi originali per Pianoforte, apposita e recentissima creazione di diciotto *Compositori-Pianisti-italiani*, quali di già entrati nel campo della celebrità, quali offerenti la più solida promessa di conquistarla.

L'opera uscirà nel corrente gennaio, corredata di altrettanti ritratti quanti sono gli autori dei pezzi in essa compresi, e questi diciotto ritratti saranno diligentissimo lavoro del chiaro sig. Roberto Focosi. Nulla venne ommesso perchè l'edizione corrisponda alle pregevolissime composizioni che racchiude e allo scopo che mi sono proposto.

Si troverà vendibile in Milano e Torino dal sottoscritto editore proprietario, in Venezia presso G. Benzon, e nelle altre città da tutti i principali negozianti di musica, al prezzo fisso di franchi 18 — e franchi 24 in carta *magna*.

Milano, 10 gennaio 1851.

GIOVANNI CANTI.

AVVISO INTERESSANTE.

Essendo venuto a cognizione della sottoscritta, che in qualche Farmacia del Veneto, e specialmente in Verona, si vendono Decotti spacciandoli per Decotti *Fior*, così la stessa non può a meno di avvertire, chi volesse far uso di questo specifico, che dalla Superiorità venne investita, qual erede del defunto Giuseppe Fior, del privilegio, ad esso accordato da S. A. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, della fabbricazione, e smercio di questo rinomato Decotto, e che la fabbricazione del vero Decotto *Fior* esiste solo in Venezia, dove, a norma delle prescrizioni Vicereali, si dispensa con ricetta medica, o chirurgica, nella Farmacia del *Centauro* in campo della Guerra, di proprietà del sig. Giovanni Zona.

Il mio domicilio è sempre in Venezia, Parrocchia di S. Marco, al Ponte dei Dai, all' anagrafico N. 879.

ANNA MATILDE URSINICH erede Fior.

Il sottoscritto, laureato in medicina e chirurgia, operatore ed allievo del proprio fratello, professore dentista presso l'I. R. Università di Vienna; dopo di aver percorso le primarie capitali d'Europa, ha l'onore di annunciare il suo arrivo in Venezia.

Perito nelle malattie della bocca, egli possiede il modo più facile e più sicuro per impiombare i denti guasti, pulirli ed estrarli con quell' agilità dovuta all' arte sua.

I denti artifiziali, ch'egli rimette, non solo separatamente, ma anche uniti in intiera dentatura, sono composti d'una sostanza di smalto incorruttibile, che attualmente si usa in America, in Francia ed in Inghilterra; la quale conserva sempre il suo primo colore, forza ed attività.

Onorato dell' amicizia del professore dentista Francesco Rotondo, ben noto in questa città, il sottoscritto fissa presso di lui il proprio Studio, in campo a S. Luca, al civico N. 4473; dove, per le occorrenti operazioni, e per ricevere gl' inviti di consulto od altro, si troverà ogni giorno dalle ore 9 del mattino, fino alle 4 pomeridiane.

Venezia il 29 dicembre 1850.

Dott. ADOLFO HEIDER.

DISTINTA

dei Depositi del CIOCCOLATTE OSMAZOMICO già prem.° e priv.°, nonchè di quello al Lichen, della Ditta Fil.° Ongarato e C.° in piazza S. Luca, Venezia.

Padova, Farm.ª Gasparini	*Torino*, Dal sig. Prandi
Verona, Farm.ª Santi	*Genova*, Sig. Onesti
Udine, Farm.ª Filipuzzi	*Locarno*, Dal sig. F. Varenna
Brescia, Farm.ª Gaggia e F.ª Bosisio	*Modena*, Dal sig. G. Gilli e C.
	Trieste, Farm.ª Olivieri
Milano, Dal sig. A. Poggetti	*Trento*, Farmacia Santoni

BUCINAMENTO D'ORECCHI, SORDITA'.

Leggesi ne' giornali di Parigi: « Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio d'igiene della città d'Amiens, attesta che un gran numero di persone furono così guarite da tali incomodi con l'olio acustico del dottore MÈNE (*Maurizio*), in via Jacob, 6, a Parigi. Quest' olio ha già prodotto effetti meravigliosi in Germania (dove però è falsificato). Per non essere tratto in inganno, rivolgersi unicamente al sig. Moltini, a Firenze. *Prezzo del fiaschetto d'olio acustico, 6 franchi.* »

Il sig. Placido Rossi del fu Angelo, di Treviso, dichiara di revocare, come revoca, la procura, per atto privato da esso rilasciata, datata da Treviso 4 febbraio 1847, al sig. Alessandro Grollo di Augusto, pure di Treviso, diffidando qualunque a non trattare d'affari con lo stesso Grollo, nè pagargli somma di sorta, sotto comminatoria di nullità di qualsiasi affare, e di duplice pagamento delle somme, che, dopo questa pubblicazione, venissero versate nelle mani di esso sig. Grollo.

Placido Rossi del fu Angelo.

Gli eredi dell' Avvocato Dott. Jacopo Castelli invitano gli aventi titolo sopra carte rimaste nello studio di esso Avvocato a concertarsi seco loro per averne la consegna a tutto il corrente mese, volendo, dopo tale epoca, disporre del locale da esse occupato, e cessare dall' esserne custodi. Il domicilio dei detti eredi è a S. Lucia n. 10.

Venezia 4 gennaio 1851.

Il sig. Antonio Linciutti del fu Giuseppe, possidente domiciliato a Vicenza, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato generale o speciale, pubblico o privato, concernente l'amministrazione della di lui sostanza e che fosse stato da esso Linciutti rilasciato al sig. Angelo Marchioretto del fu Bortolommeo, pure di Vicenza. Il che si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Antonio Linciutti del fu Giuseppe.

VENDITA PER STRALCIO

DI TELERIE, TOVAGLIATE E DI FAZZOLETTI BIANCHI DA SACCOCCIA

a prezzi discretissimi

IL LOCALE DI VENDITA È SITUATO

in Merceria dell' Orologio al N. 263 rosso

Il Deposito consiste:

Tele fine la pezza brac.	30	a L. eff.	30 40 e 50
» di Canape »	» 43	»	28 e 36
» di Lino »	» 48	»	33 36 e 50
» di Costanza »	» 58	»	60 66 72 e 80
» di Ramburgo	» 58	»	60 66 72 80 e 9[illegible]
» d'Olanda fina	» 58	»	80 90 100 120
» di Brabante	» 60	»	90 a 140

Fazzoletti bianchi da saccoccia la dozzina A. L. 10 12 1[illegible] 16 18 24 30

Servizio di tavola

1 Tovagliata senza cucitura con 6 tovagliuoli	a L. eff.	12
1 « (damascata) 6 salviette	»	20 24 30
1 « (damascata) 12 »	»	24 30 36 45 60
1 « della più fina qualità 12 e 24 »	»	60 90 100 140
Salviette da tè, grigie e bianche colorate, la dozzina . . .	»	6 9 12
Tovaglie da caffè grigie e colorate, l'una	»	6 9 12
Tovagliate, la pezza braccia 34	»	27 30 45 60
Asciugamani, la pezza e a dozzina	»	18 24 30

Asciugamani, tovaglie, salviette da tavola ed altri simili generi a prezzi discretissimi.

Si avverte che questo deposito non affidò a nessuno la vendita girovaga; e non resterà in Venezia che breve tempo.

D. STEIN, di Ungheria.

D'APPIGIONARE O DA VENDERE

a S. Maria Maggiore via del Campo di Marte ora fondamenta de' Pensieri.

Casa in tre piani oltre il terreno, casino annesso, barchessa con istalla e casetta separate, padiglione pure separato, cortile con pozzo d'acqua perfetta, orto grande, ornato da gran quantità d'alberi da frutto e d'abbellimento, giardino con serre, viali, ec. con approdo per acqua: amena situazione, ottima condizione costituente un soggiorno comodo e di piacere. Per trattare dirigersi agli eredi Castelli a S. Lucia N. 10.

APPIGIONASI

Secondo piano del Palazzo sito a S. Marziale, fondamenta Ormesini, al N. 2805 rosso, composto d'otto stanze, sottoscala ad uso magazzino, e mezzà. L. 400 effettive.

Magazzino grande in Chiovere di S. Rocco, con riva d'approdo, paga annue austriache L. 100 effettive.

L'applicante si rivolga al Negozio a S. Girolamo al N. 3101 rosso.

---

a S. Moisè in Corte Contarina al N. 1529.

Un appartamento signorile in 1.° piano, in perfetto stato locativo, composto di sette Stanze principali, ed altre tre accessorie, con Cucina, Magazzini, Corte, Pozzo, Riva ec.; per annue effettive austr. L. 1000.

Rivolgersi dall' amministratore G. Cocconi a S. Zaccaria, in Campo, al N. 4698.

Prof. MENINI, Compilatore.

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 14

UMILISSIMO RAPPORTO

del Ministro della giustizia, col quale viene rassegnato alla Sovrana approvazione il progetto della nuova organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

Nell' umilissimo rapporto del giorno 8 giugno 1849, col quale dal mio predecessore nel ministero della giustizia vennero sottoposte alla Sovrana approvazione le norme fondamentali per le nuove istituzioni giudiziarie da attivarsi nei varii dominii dell' Impero, fu fatta pur anche menzione, che per riguardo a quei dominii, nei quali per l' avvenuta abolizione delle giurisdizioni patrimoniali si presentava più urgente il bisogno di attivare con ogni sollecitudine i nuovi ordinamenti, eransi incaricate apposite commissioni dei lavori preparatorii a tale proposito, e che anche al commissario, che dal ministero della giustizia era stato spedito nel Regno Lombardo Veneto, eransi dati gli opportuni ordini, perchè raccogliesse e disponesse quanto poteva essere di giovamento per devenire ad una organizzazione giudiziaria corrispondente ai bisogni di quelle popolazioni. Ormai le suddette norme fondamentali ottennero già esecuzione nella maggior parte dei dominii, nei quali per l' addietro avevano sussistito istituzioni patrimoniali e sino dal primo luglio 1850 sono in funzione le nuove magistrature istituite nei detti dominii a senso delle speciali organizzazioni giudiziarie state approvate da V. M. per ciascuno dei medesimi.

Quanto al Regno Lombardo-Veneto, finchè gli avvenimenti della guerra e lo stato d' interna agitazione obbligavano il Governo di V. M. a rivolgere ogni sua cura al mantenimento della pubblica quiete ed alla difesa di quelle contrade, dovea di necessità differirsi ogni nuova organizzazione e gli stessi lavori preparatorii non poteano recarsi a sollecito compimento. Tuttavia il commissario delegato ebbe a presentare sino dal novembre 1849 il progetto di una organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, frutto di molte indagini e di ripetute consultazioni, a voce ed in iscritto, con persone del paese, spettabili per dottrina e godenti la pubblica estimazione, appartenenti altre alla magistratura, altre all' ordine degli avvocati; nel qual progetto furono tenute ferme in ogni parte sostanziale le norme stabilite nella Sovrana Risoluzione del giorno 14 giugno 1849.

Il detto progetto venne portato ad esame in una commissione da me preseduta, e mi parve in oltre opportuno di sentire sul medesimo anche qui in Vienna uomini di fiducia delle Provincie Lombardo-Venete, massime dacchè un simile provvedimento era già stato preso per riguardo ai nuovi ordinamenti amministrativi e politici; e fra le persone, fattesi qui venire a tale uopo per disposizione del ministero dell' interno, vi erano uomini dotati di dottrina legale e conoscitori di ciò che riguarda le cose giudiziarie, i lumi e il consiglio dei quali potevano anche a me essere di giovamento. Le persone da me sentite non hanno mancato di prendere in attento esame, in ogni sua parte, il progetto ad esse comunicato e di dare sul medesimo il loro ragionato parere, deducendo anzi in iscritto le loro osservazioni su alcune materie di maggiore importanza.

In esito di siffatte indagini e discussioni venne compilato l' unito progetto delle norme da seguirsi nella organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto. Prima però che io passi ad esporne i motivi, mi sia permesso di premettere alcuni cenni sulla attuale organizzazione giudiziaria del detto Regno.

I. Le Provincie che presentemente costituiscono il Regno Lombardo-Veneto hanno una superficie di 790 leghe quadrate austriache, con una popolazione di circa 4.900 000 anime, cioè leghe quadrate 375 2/5 con 2,725,000 anime per il Lombardo e leghe quadrate 414 1/2 con 2,170,000 anime per il Veneto.

Le istituzioni giudiziarie di quelle Provincie, nel corso di circa mezzo secolo, subirono due volte cambiamenti totali, i quali procedettero dalle vicende politiche che vi immutarono dominazioni e governi. Nelle Provincie lombarde, il primo di siffatti cambiamenti avvenne in sul finire del secolo scorso dappoichè le medesime in conseguenza della conquista fattane dagli eserciti della Repubblica francese, vennero a formar parte della repubblica cisalpina trasformatasi poscia in Repubblica italiana. Aboliti gli antichi ordinamenti, si iniziarono nuove istituzioni, conformate ai principii della Repubblica francese. Nella amministrazione della punitiva giustizia s' introdusse la oralità e la pubblicità dei giudizii; il potere giudiziario venne affatto separato dall' amministrazione; e quanto poi al processo civile e alle leggi che concernono il diritto, non si fece per molto tempo quasi verun cambiamento. Nell' anno 1804 venne anzi pubblicato un Regolamento di procedura civile conformato su quello vigente nelle Provincie austriache e che in molta parte era una copia del medesimo. Il pieno sviluppo della oralità e pubblicità della procedura e le riforme delle leggi concernenti il diritto, mercè la introduzione di nuovi Codici, non si operò che dopo il 1804 quando la Repubblica italiana si trasformò nel Regno d' Italia. Questo da principio non abbracciava che il territorio della detta Repubblica, ma ingranditosi poscia per l'acquisto delle Provincie venete alla sinistra dell' Adige e di altri territorii abbracciava nel 1810, senza l' Istria, stata incorporata in quell' anno alle Provincie illiriche, 24 dipartimenti, dei quali soli 14, oltre la Valtellina e le contee di Chiavenna e di Bormio, costituiscono l' attuale territorio del Regno Lombardo Veneto.

Le istituzioni giudiziarie del Regno d' Italia, allorquando le medesime erano giunte al loro compimento, avevano per base la oralità e pubblicità dei giudizii, tanto nelle cause civili che nelle penali. Reggeva nelle cause civili il sistema delle due istanze, colla facoltà in seconda istanza di trattare la causa da nuovo; vi era il rimedio della cassazione tanto nelle cause civili che nelle penali, ed alle magistrature giudiziarie era pur tolta ogni ingerenza negli affari amministrativi.

Quest' ordine di cose si mantenne nelle Provincie venete sino al primo luglio 1815 e nelle lombarde sino al gennaio 1816, nel qual tempo vi sottentrarono la legislazione e le istituzioni giudiziarie austriache. Cessò allora la pubblicità ed oralità delle procedure, col processo di accusa e colle altre istituzioni proprie di quel sistema; il Regolamento del processo civile austriaco, attivato l' anno 1803 nelle Provincie venete, e nelle quali era stato in vigore sino alla loro cessione alla Francia, venne allora introdotto in tutto il Regno Lombardo-Veneto; ai Codici francesi venne surrogato il Codice civile austriaco del 1811 e il Codice penale austriaco del 1803; nelle cause civili venne introdotto il sistema delle tre istanze, secondo i principii del processo civile austriaco; e alle magistrature giudiziarie fu demandata pure la parte amministrativa degli affari. Tuttavia sussistono però delle differenze, anche in punti essenziali fra le istituzioni giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto e quelle delle altre Provincie austriache. Nelle prime non ebbe mai luogo la giurisdizione patrimoniale; ai giudizii anche di prima istanza non furono mai demandate incombenze di amministrazione politica; ed in generale non venne ammesso nessun privilegio di foro. Furono conservate le istituzioni del notariato e degli uffizii delle ipoteche del Regno d' Italia; e nel sistema ipotecario furono anzi introdotti notevoli miglioramenti, colla abolizione delle ipoteche generali e delle tacite. In luogo dei giudici di pace furono istituite delle preture foresi, però con attribuzioni maggiori che non erano state quelle dei giudici di pace. Alle stesse venne demandata nel circondario loro assegnato la piena giurisdizione in affari civili. Furono pure incaricate della cooperazione nelle cause criminali e della giurisdizione di prima istanza nei casi di gravi trasgressioni di polizia: giurisdizione che nelle altre Provincie dell' Impero veniva esercitata anche in prima istanza dalle autorità politiche. Il numero di queste Preture foresi nell' anno 1818, in cui entrarono in attività era di 68 nella Lombardia e di 81 nel Veneto e furono poscia ridotte a 64 le prime ed a 69 le seconde. Furono divise in quattro classi, secondo la maggiore o minore quantità degli affari, con differenza di personale e di soldi. La estensione e la popolazione delle singole preture è assai diversa, essendovene di quelle che contano una popolazione di oltre le 40 e 50 mila anime; mentre nelle parti montuose la popolazione di qualche pretura è al di sotto delle 6000 ed in una persino delle 4000 anime.

Nei capoluoghi delle Provincie s' instituirono, nel detto anno, preture urbane con giurisdizione nelle cause civili di minor rilievo e negli oggetti di procedura sommaria, e vi furono pure istituite delle giudicature politiche per le gravi trasgressioni di polizia Solo a cominciare dal primo luglio 1832 venne demandato questo ramo di giurisdizione anche nelle città alle preture urbane e cessarono le dette giudicature politiche.

Tanto a Milano che a Venezia erano stati istituiti un tribunale civile, un tribunale criminale ed un tribunale mercantile e di cambio quali magistrature di prima istanza, ed il tribunale di commercio in Venezia anche con giurisdizione in affari marittimi per tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Nei capoluoghi delle altre 15 provincie (8 lombarde e 7 venete) erano stati istituiti tribunali provinciali di prima istanza con giurisdizione in affari civili, criminali e mercantili. La giurisdizione criminale fu estesa a tutta la Provincia e nell' esercizio di tale giurisdizione i tribunali sono coadiuvati dalle preture foresi, come lo erano prima dalle giudicature di pace. In affari civili non mercantili la giurisdizione dei tribunali comprende in generale il solo capoluogo e distretti più vicini, e il corrispondente loro circondario coincide con quello delle preture urbane. Fuori di tale circondario e nel rimanente territorio della provincia i tribunali non esercitano giurisdizione civile, non mercantile, se non per quegli affari che dal Codice civile sono demandati alla competenza del tribunale della Provincia, come sarebbero le cause per nullità o scioglimento di matrimonio.

Nelle Provincie lombarde, per l' amministrazione della giustizia civile e penale, vi sono pertanto 11 tribunali di prima istanza, 9 preture urbane e 64 preture foresi. Gli stipendii di queste magistrature, compresi gli emolumenti per gli ascoltanti e il soldo del personale carcerario, ammontano all' annua somma di fiorini 757,186. Nelle Provincie venete, gli stipendii dei 10 tribunali di prima istanza, delle 8 preture urbane e delle 69 foresi ascendono all' importo di annui fiorini 779,176 Aggiungendo a queste somme quella degli stipendii dell' Appello lombardo di fiorini 107,600 e dell' Appello veneto di fiorini 110,416 ne risulta le complessiva somma di fiorini 1,754,378, quale ammontare annuo degli stipendii delle attuali magistrature giudiziarie di prima e seconda istanza del Regno Lombardo-Veneto, e si eleva poi a fiorini 1,772,378, aggiungendo altri fiorini 18,000, corrispondenti approssimativamente all' annua spesa per diurnisti.

II. Dai premessi cenni rendesi manifesto che l' attuazione d' un nuovo sistema d' amministrazione giudiziaria, in conformità dei principii stabiliti dalla Carta costituzionale dell' Impero e dalle norme sancite colla Sovrana Risoluzione del giorno 14 giugno 1849 nel Regno Lombardo-Veneto, veniva ad incontrare condizioni di molto più favorevoli che in altri dominii della Corona. Nel Lombardo-Veneto non vi erano da superare quelle difficoltà, che si affacciavano in quei dominii, in cui per lo passato aveva sussistito la giurisdizione patrimoniale; non vi era la necessità di formare da nuovo i circondarii giurisdizionali, come si dovette fare nella maggior parte degli altri dominii, dacchè nel Regno Lombardo-Veneto sussiste già in presente una ben regolata distrettuazione dei circondarii giurisdizionali, la quale non poteva dar luogo che a parziali miglioramenti.

Nemmeno veniva ad essere cosa nuova l' oralità e la pubblicità dei giudizii, dappoichè nelle Provincie, che costituiscono presentemente il Regno Lombardo-Veneto, quel sistema fu già altre volte in vigore, lo si conosce per l' esperienza fattane e vivono ancora non pochi di quelli, che sostennero sotto il medesimo funzioni di giudice o prestarono opera nelle difese forensi.

Se per sì fatte favorevoli condizioni veniva da una parte agevolata grandemente l' esecuzione della nuova opera, sembrava d' altra parte non infondata l' aspettazione che le nuove istituzioni giudiziarie nel Regno Lombardo-Veneto non solo non fossero in nessuna parte al disotto di quelle di altri dominii, ma riportassero anzi sin da principio tanto più perfetto ordinamento quanto più l' amministrazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, già in passato era meglio ordinata di quella di altre Provincie.

Nel fissare le norme della nuova organizzazione, si ebbe dunque riguardo tanto all' esperienza, cui diede luogo la legislazione francese, mentre fu in vigore nelle Provincie Lombardo-Venete, quanto a quella del sistema attuale. Le forme della procedura orale e pubblica, che in singolar modo si addicono al genio delle popolazioni italiane, mentre furono in vigore nel Regno Lombardo-Veneto, erano favorite dalla pubblica opinione e lasciarono non poco desiderio di sè quando vennero abolite. L' esperienza avea tuttavia fatto conoscere, che quel sistema non era scevro da difetti e la bontà dei codici austriaci e la giustizia e rigorosa imparzialità, colla quale vennero sempre amministrate le leggi di questi codici (il che è dovuto principalmente alla cura del Governo per la nomina di buoni giudici e all' indipendenza e favore, di cui godettero sempre le magistrature giudiziarie) fecero sì, che anche sotto la legislazione austriaca l' amministrazione della giustizia nel Regno Lombardo-Veneto fu tenuta in alta considerazione; che anzi veniva in parte preferita a quella dei tempi del Regno d' Italia, massime in ciò che riguarda la parte civile.

Si trattava dunque di mettere a profitto quanto vi fosse di buono nei due sistemi, e di evitare ciò che in pratica si era riconosciuto meno utile o conveniente. In quanto alle massime fondamentali, vennero tenute ferme quelle stabilite colla Sovrana Risoluzione 14 giugno 1849, nè si credette di doversi scostare dalle medesime, ove non fosse comprovato ad evidenza il bisogno di qualche parziale modificazione. Imperocchè, comunque nel rapporto ministeriale, che diede luogo alla summentovata Sovrana Risoluzione siasi riconosciuto, che le norme ivi proposte dovessero recarsi in atto nei singoli dominii con riguardo ai peculiari rapporti di ciascuno dei medesimi, e che in particolare le istituzioni giudiziarie nel Regno Lombardo-Veneto dovessero conformarsi in modo, da corrispondere ai desiderii e bisogni della popolazione, sono troppo grandi e manifesti i vantaggi, che derivano da istituzioni giudiziarie possibilmente uniformi in tutte le parti del vasto Impero, per non doversi intendere con ogni studio al conseguimento di tale scopo e limitare quanto più sia possibile le deviazioni dalle norme stabilite per altri dominii.

III. Passando ora a più particolare ispezione, m' occorre primieramente di ricordare, che tanto nelle discussioni che ebbero luogo nel Regno Lombardo-Veneto, quanto in quelle che si tennero qui in Vienna con gli uomini di fiducia del detto Regno, due furono principalmente i punti, riguardo ai quali sin da principio si proposero modificazioni alle norme portate dalla Sovrana Risoluzione 14 giugno 1849. Riguarda l' uno la competenza e le attribuzioni delle Preture negli affari civili, l' altro la disposizione, che nei luoghi ove risiedono Corti di giustizia, una sezione di queste abbia a fungere come giudizio collegiale in oggetti correzionali, e che la Corte abbia a decidere in seconda istanza sui reclami contro le decisioni proferite in prima istanza dalla propria sezione.

a. — La massima contenuta nelle norme fondamentali 14 giugno 1849 che le Preture nel circondario loro assegnato abbiano ad esercitare negli affari civili la piena giurisdizione, senza concorrenza di altre magistrature, fu desunta dal sistema seguitosi sin qui nel Regno Lombardo-Veneto, ove le preture foresi hanno appunto una tale giurisdizione. Ma per le fatte indagini non resta dubbio che siffatta istituzione nel Regno Lombardo-Veneto non ebbe in generale il favore della pubblica opinione, la quale avrebbe voluto che la giurisdizione dei giudici singoli fosse assai più circoscritta, nè si fosse dato luogo all' inconveniente di veder decidere una causa, per la sola eventualità del domicilio del convenuto, o da un collegio di giudici o da un giudice solo, inconveniente che viene a stabilire quasi un privilegio di luogo, e che nel Regno Lombardo-Veneto dovea farsi maggiormente sentire, dacchè quivi non si hanno privilegii personali di foro e le cause che si trattano presso le Preture sono spesso di non minore importanza, nè meno complicate di quelle che si agitano dinanzi ai Tribunali, e singolarmente nelle questioni di proprietà, di servitù e d' ipoteca occorrono presso le Preture cause assai rilevanti e di alta indagine. Nulla ostava di assecondare i desiderii che vennero fatti conoscere intorno a questo primo punto, massime dacchè la relativa disposizione delle norme fondamentali del 14 giugno 1849 a quest' ora venne modificata anche per gli altri dominii, essendosi nella legge sulla competenza e sulle attribuzioni delle magistrature giudiziarie, pubblicata in forza della Sovrana Patente 18 giugno 1850, limitata la competenza dei giudici distrettuali alle cause di minore importanza e a quelle, in cui si procede sommariamente.

b. — Egualmente venne fatto conoscere il desiderio che fosse sostituita altra disposizione a quella, per cui alle Corti di giustizia, entro una parte determinata del loro circondario, è demandata anche la giurisdizione in affari correzionali, per modo che in tali affari esse Corti decidono tanto in prima che in seconda istanza, benchè in sezioni diverse. Le proposte modificazioni non mi parvero però in molta parte accoglibili, essendochè ne sarebbe risultato un sistema troppo complicato, e il quale si sarebbe scostato da quello adottato per altri dominii, più che non era necessario per raggiungere lo scopo propostosi. Mi parve che potesse invece essere provveduto in altro modo senza incorrere in tali inconvenienti; disponendo, cioè, che come in altri dominii vennero formati circondarii giurisdizionali, ciascuno dei quali abbraccia di regola un certo numero di giudicature distrettuali, e le giudicature dei capoluoghi di tali circondarii vennero erette in giudizii collegiali, con giurisdizione negli affari correzionali; così anche nelle Provincie lombardo-venete, coi distretti di più Preture si formassero circondarii, in cui la giurisdizione in affari correzionali fosse demandata ad una di esse Preture, da costituirsi a tal uopo in giudizio collegiale, colla nomina d' un conveniente numero di assessori; e che tali Preture e unitivi giudizii collegiali s' istituissero anche nei luoghi, in cui risiedono le Corti di giustizia, e fossero queste sollevate dal giudicare in prima istanza in affari correzionali. Con ciò il sistema delle nuove magistrature veniva ad avvicinarsi a quello degli altri dominii e ne risultava in oltre il vantaggio di poter secondare i desiderii e le istanze d' un maggior numero di comuni, che domandavano d' essere scelte a residenza di magistrature collegiali.

c. — Per tal modo nel Regno Lombardo-Veneto la giustizia civile e penale verrebbe amministrata in prima istanza in parte da Corti di giustizia e dai due Tribunali di commercio in Milano e Venezia e in parte da Preture, delle quali altre sarebbero semplici Preture distrettuali, amministrate dai giudici singoli, altre Preture di prima classe, con unitivi giudizii collegiali.

Alle Corti di giustizia, quali magistrature di prima istanza, spetterebbe la giurisdizione in tutti gli affari civili, non riservati espressamente alla competenza delle Preture, e ad esse sarebbe inoltre demandato il giudizio di seconda istanza sulle appellazioni e i ricorsi contro le decisioni proferite in prima istanza dalle Preture distrettuali. In affari penali, le Corti di giustizia sarebbero chiamate a giudicare in prima istanza sui casi di crimine di loro competenza, a senso della nuova legge di processura penale, e in seconda istanza sui reclami contro le decisioni dei giudizii collegiali uniti alle Preture di prima classe nei casi di delitto.

Quantunque non venga ad istituirsi in ogni Provincia che una sola Corte di Giustizia, non è tuttavia a temersi, avuto riguardo ai molti e facili mezzi di comunicazione nelle Provincie lombardo-venete, che dall' estensione che viene data ai circondarii giurisdizionali delle dette Corti sia per derivare pregiudizio alla buona amministrazione della giustizia, in particolare, ove si ponga mente che, giusta le massime proposte nell' Allegato /, alla Corte di giustizia, tanto in prima che in seconda istanza, di regola non vengono a demandarsi che affari di maggior rilievo.

d) Quanto alle Preture distrettuali, la loro giurisdizione in affari contenziosi verrebbe limitata alle cause di minor rilievo ed a quelle che si trattano sommariamente; e si estenderebbe poi, salve poche restrizioni, a tutti gli affari di volontaria giurisdizione. Per ciò che riguarda gli affari contenziosi fu proposto di estendere la competenza delle Preture sino alla somma di mille fiorini. (L. 3000). Intorno a ciò si ebbe a considerare, che nel Regno Lombardo-Veneto, stante la maggior ricchezza di quelle Provincie, anche le controversie civili sono di regola di maggior entità che in altri dominii, e che quelle Preture sono amministrate da giudici, di molta capacità e i quali, prima di essere promossi a tali posti, fecero una lunga pratica presso i Tribunali provinciali, e si credette per tutto ciò, che nulla osti di assecondare quella proposta.

e) Così mi parve pur anche, che potesse aderirsi all' altra proposta, di assegnare cioè ai giudizii collegiali, uniti alle Preture di prima classe, alcuni affari della giurisdizione civile, che, giusta la regola accennata più sopra, sarebbero di competenza delle Corti provinciali, ma che in molti casi non potrebbero essere portati dinanzi alle medesime, senza soverchio dispendio o pregiudizievole ritardo, come p. e. i concorsi di creditori sulle sostanze di persone non negozianti. In affari penali poi questi giudizii collegiali avranno a giudicare in seconda istanza sui reclami contro le decisioni delle preture distrettuali, nei casi di semplice contravvenzione, essendo che si tratta di azioni penali di assai lieve momento, per cui, avuto riguardo e al minore dispendio e alla maggiore sollecitudine, sembra più conveniente che sieno devolute al vicino giudizio collegiale, anzichè alla Corte di giustizia, residente nel capoluogo della Provincia.

f) Questione di grave momento fu quella, se nelle cause penali dovesse attivarsi senz' altro l' istituto dei giurati. È questa una delle istituzioni, che si fondano nella Carta costituzionale dell' Impero, ma accurate indagini hanno indotto la convinzione che non sarebbe adattata alle condizioni del Regno Lombardo-Veneto. La medesima sembra non confarsi in tutto all' indole di quelle popolazioni, essendo anzi a dubitarsi, se attivandola verrebbe accolta con favore e considerata come un beneficio od invece riguardata come una innovazione nè grata nè desiderata. Si credette quindi che dovesse limitarsi il nuovo sistema di procedura penale alla oralità e pubblicità della procedura medesima, con questo, che il pubblico dibattimento e la decisione, nei casi di crimine riservati altrove alla competenza dei giurati, sieno qui demandati alle Corti di giustizia e ammettendo in pari tempo, oltre al ricorso in cassazione, il rimedio del reclamo alla Corte superiore di giustizia contro le decisioni della Corte provinciale.

g) Fu proposto pur anche che nei giudizii penali il collegio dei giudici, compreso chi presiede, sia formato sempre di un numero pari (di quattro, sei, otto giudici) nè la condanna possa mai dipendere dalla semplice maggioranza di un voto. Questo punto sarà preso in attento esame e mi riservo di rassegnare alla Maestà Vostra le convenienti proposizioni, allorquando verrà sottoposto alla Sovrana sanzione il progetto di procedura penale per quei dominii, nei quali per ora non viene attivato l' istituto dei giurati.

h) Quanto al processo civile gli uomini di fiducia del Regno Lombardo-Veneto ebbero a proporre che in luogo del sistema delle tre istanze, proprio del processo civile austriaco e della massima, che non ammette la introduzione di novità in seconda o terza istanza, venisse fatto luogo al sistema francese delle due istanze con la facoltà in seconda istanza di trattare la causa di nuovo e salvo di poter ricorrere alla Corte di cassazione a titolo di nullità per violazione di forme essenziali e di contravvenzione al testo della legge. Furono esposti diffusamente tanto a voce che in iscritto gli argomenti a favore di tale proposta. Non si può non ammettere che gli addotti argomenti non sieno in parte di molto peso; che in generale l' attuale sistema del processo civile e in particolare le disposizioni della legge intorno ai rimedi legali contro le decisioni del giudice inferiore, alle condizioni, da cui dipendono e all' efficacia dell' interposto reclamo non abbisognino di qualche riforma; nè v' ha dubbio che, nello stabilire le massime per la compilazione di un nuovo regolamento di procedura civile, tra le quistioni principali da doversi risolvere si affaccerà pur quella, se si abbia a mantenere anche in avvenire e nella estensione che ha presentemente, il principio proprio del processo civile austriaco, che dopo la trattazione di prima istanza esclude ogni innovazione, o se siffatta massima abbia ad essere modificata e in quale modo. Ma mi sembra di dover dubitare che negli affari civili possa essere ammesso il rimedio della cassazione nel modo proprio della legislazione francese, dacchè questo sistema presenta gravi inconvenienti, che appena ne compensano i pregi. Perciò dopo matura ponderazione, non mi parve accoglibile la proposta di ristabilire senz' altro nel Regno Lombardo-Veneto il sistema francese delle due istanze e della cassazione, tale quale vi sussistette sino al 1816, ma ho creduto più conveniente cosa di conservare provvisoriamente, anche nel Regno Lombardo-Veneto, l' attuale sistema di procedura civile e di attendere l' esito di quelle riforme, cui questo sistema potrà andare soggetto anche per altri dominii.

IV. Salve le poche modificazioni di cui fu fatto cenno sin qui, si sono seguite nel progetto di organizzazione, che rassegno alla Maestà Vostra anche pel Regno Lombardo-Veneto, le massime fondamentali stabilite per altri dominii.

Quanto ai circondarii delle singole preture distrettuali, si è conservato in generale l' attuale compartimento, che sussiste già da trent' anni e che col fatto fu riconosciuto buono; non vi furono fatte che alcune poche variazioni, il bisogno o la convenienza delle quali non poteva soggiacere a dubbio.

Delle 133 preture foresi non verrebbero a cessare che due, cioè quella di Vimercate, nella Provincia di Milano e quella di Verdello, nella Provincia di Bergamo, proponendosi di concentrare il loro circondario con quello delle preture limitrofe La soppressione delle dette due preture era stata proposta dai dicasteri già nel corso degli anni passati e per le ragioni che risultano dalla unita posizione di atti; ed anche nelle fattesi recentissime indagini venne riconosciuto, che tale misura è di tutta convenienza e che non è a temersi che ne sia per derivare alcun pregiudizio.

Si tratta poi della istituzione di sei nuove preture cioè tre nella Provincia di Brescia a Orzinovi, Montechiari e Gargnano; due nella Provincia di Bergamo a Almenno S. Salvatore ed a Trescorre ed una nella Provincia di Mantova a Canneto. Trattasi pure di ristabilire nella Provincia di Vicenza la Pretura di Marostica stata soppressa l' anno 1825. Anche per alcune città, aventi una numerosa popolazione, si riconobbe la necessità di istituirvi più di una pretura, sia per la città, sia pei vicini distretti Questo caso si verifica in Milano dove si propone la erezione di tre preture ed in Bergamo, Venezia e Verona per le quali città vengono proposte 2 preture in cadauna di esse. Per tal modo nelle Provincie lombarde, in luogo delle 73 preture urbane e foresi che vi esistono presentemente, il loro numero sarebbe in avvenire di 80 e nelle Provincie venete in luogo delle 77 che vi sono presentemente se ne avrebbero pure 80; però con attribuzioni in parte diverse da quelle delle preture attuali

Fu riconosciuta la opportunità d' istituire una nuova pretura nella Provincia di Mantova alla sponda destra del Po, alla quale pretura sarebbe da assegnarsi nominatamente parte dell' attuale territorio della Pretura in Gonzaga, che conta oltre 30000 abitanti; ma non essendo compite ancora le indagini intorno al luogo di residenza di tale nuova pretura e ad altri punti, non resta se non che mi riservi di rassegnare più tardi le relative proposizioni.

I distretti di cui si compongono i circondarii giurisdizionali delle preture di Loreo e di Ariano, di presente formano parte della Provincia di Venezia, ma per la loro situazione geografica, pei rapporti di commercio e per le vicine e facili comunicazioni, quei distretti sono piuttosto una attinenza della Provincia di Rovigo. Dipendono da questa, per ciò che riguarda l' amministrazione di finanza e fu proposto di recente di aggregarli alla stessa Provincia anche riguardo all' amministrazione politica. Si credette quindi di dover assegnare i distretti medesimi, anche per ciò che concerne l' amministrazione giudiziaria, alla Provincia di Rovigo, comprendendoli cioè nel circondario giurisdizionale del giudizio collegiale della pretura di Adria e in quello della Corte di giustizia di Rovigo.

Anche le altre variazioni che vengono proposte negli attuali circondarii giurisdizionali delle preture, sono frutto della esperienza degli anni decorsi e di accurate e ripetute indagini ed hanno in parte anche lo scopo di porre la distrettuazione giudiziaria possibilmente d'accordo colla politica.

Il numero delle preture di prima classe, alle quali vanno uniti giudizii collegiali, con circondario di giurisdizione, che abbraccia di regola più preture distrettuali, sarà nelle Provincie lombarde di 26 e nelle venete di 24; in tutto di 50.

Le altre 110 preture si dividono in preture di seconda ed in preture di terza classe, secondo la maggiore o minore importanza del loro circondario e dello stato personale degl' impiegati, che n' è la conseguenza

Considerando la popolazione delle Provincie lombardo-venete approssimativamente di 4 900,000 abitanti ne viene a risultare una popolazione media di 30 000 abitanti per ogni distretto di pretura e di quasi 100,000 pei giudizii collegiali uniti alle preture di prima classe

Il numero delle Corti di giustizia è eguale a quello delle Provincie, cioè di 9 per le Provincie lombarde e di 8 per le venete. Avranno la loro sede, come i tribunali provinciali a cui sottentrano, nei capoluoghi delle singole Provincie e il loro circondario giurisdizionale abbraccia l'intera Provincia. Solo i due distretti di Loreo e di Ariano vennero aggregati alla Provincia di Rovigo per le ragioni addotte più sopra.

A Milano ed a Venezia, oltre le Corti di giustizia, vi saranno anche in avvenire appositi tribunali di commercio con organizzazione poco diversa da quella ch'ebbero sin qui, e quello in Venezia eserciterà pure la giurisdizione in affari marittimi per tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Fu soggetto di scrupolosa disamina, se le Corti d'appello dovessero anche in avvenire limitarsi a sole due per tutto il Regno Lombardo-Veneto, l'una a Milano per le Provincie lombarde, l'altra a Venezia per le Provincie venete e se si rendesse necessario di costituire anche in altre città Corti d'appello o sezioni di esse Corti. Mi sia permesso di accennare brevemente i motivi che determinarono il Consiglio dei ministri a proporre la istituzione di Corti d'Appello in Milano e Venezia e di sezioni delle medesime in Brescia e Verona, delle quali la sezione in Brescia avrebbe per suo circondario giurisdizionale le Provincie di Brescia, Bergamo e Mantova, con una popolazione di circa 1,111,000 abitanti e quella in Verona estenderebbe la sua giurisdizione sulle Provincie di Verona, Vicenza e Rovigo, con una popolazione di circa 790,000 abitanti e le altre provincie formerebbero i circondarii giurisdizionali delle Corti di appello in Milano e Venezia e cioè le 6 Lombarde, con una popolazione di 1,73,000 abitanti, il circondario della Corte d'appello in Milano, e le 5 Venete, con 1,360,000 abitanti circa, quello della Corte d'appello in Venezia. Nell'argomento, di cui si tratta dovevasi considerare principalmente il nuovo sistema di amministrazione giudiziaria e le attribuzioni che in forza del medesimo vengono ad essere demandate alle Corti d'appello. Sta in fatto che i due Tribunali d'appello in Milano e Venezia non hanno mai potuto far fronte alla massa degli affari demandati alla loro decisione, se non mercè degli sforzi straordinarii dei loro membri. Il numero dei consiglieri fu portato sino a 26, furono accordati di quando in quando giudici sussidiarii, ma con tutto ciò non si evitarono ripetute rimostranze e reclami per insufficienza di forze, stante la massa del lavoro e il conseguente numero di affari arretrati. Per ciò e per gli inconvenienti, cui va soggetta la direzione degli affari nelle magistrature troppo numerose, fu proposto già anni sono di erigere un terzo appello in Verona, senza però che su tale proposizione sia mai stata presa una risoluzione definitiva.

Non v'ha dubbio che nel nuovo sistema d'amministrazione giudiziaria i lavori delle Corti d'Appello saranno meno numerosi e di minor peso, che non erano per lo passato, come sarà fatto conoscere quando si tratterà della fissazione dello stato personale. Se dunque non si dovesse guardare che alla quantità degli affari e non anche alla qualità della procedura, nulla osterebbe di continuare, almeno in via di esperimento, con due Corti d'appello, come sin qui, per tutto il Regno Lombardo-Veneto e l'esperienza fattasi per lo passato non potrebbe essere in ciò una sicura norma per l'avvenire, nè proverebbe per sè sola la necessità di una terza Corte d'appello anche nel nuovo sistema. Ma si credette che ciò dipendesse più assai e sostanzialmente dal nuovo genere di procedura. Quanto agli affari civili v'ha tutta la ragione di credere che saranno conservati ancora per più lungo tempo i metodi attuali, ma nei giudizii penali coll'attivazione delle nuove magistrature deve attivarsi pure l'oralità e pubblicità della procedura. E non venendo introdotto nel Regno Lombardo-Veneto l'istituto dei giurati, il giudizio sui crimini demandato altrove ai giurati, sarà qui di competenza delle Corti di Giustizia, contro la decisione delle quali non potrà non ammettersi il reclamo alle Corti superiori. Ciò porterà la conseguenza di pubblici dibattimenti dinanzi alle Corti d'appello e la necessità per le parti e pei testimonii di recarsi alla sede della Corte d'appello assai più di frequente, che dove il giudizio di prima istanza è demandato ai giurati, contro la sentenza dei quali non ha luogo che il rimedio della cassazione.

Se anche le maggiori spese e gl'incomodi che ne derivano sono una conseguenza inseparabile dal nuovo sistema, importa però e per riguardi della giustizia e per quelli dell'interesse finanziario, che tali spese e tali inconvenienti, che derivano dalla necessità della comparsa delle parti e dei testimonii dinanzi alle Corti d'appello, sieno almeno possibilmente ristretti ed il mezzo più ovvio a ciò è riposto senza dubbio nella istituzione di un maggior numero di Corti d'Appello, per cui vengano diminuite le spese delle trasferte e rese più sollecite le decisioni.

Non parve però opportuna la sola istituzione di una terza Corte d'appello, il cui circondario in tal caso avrebbe dovuto formarsi di Provincie, in parte Lombarde e in parte Venete, locchè non sarebbe stato senza inconvenienti e non si sarebbe accordato coll'organizzazione amministrativa. Si credette più opportuna la istituzione di 4 appelli e restava solo il dubbio se in Brescia e Verona dovessero istituirsi Corti d'appello indipendenti o soltanto Sezioni delle Corti di Milano e Venezia. Parve al Consiglio dei ministri che quest'ultimo partito meritasse la preferenza e per la minore spesa e perchè con ciò veniva a meglio concentrarsi la parte amministrata degli affari giudiziarii tanto nelle Provincie Lombarde che nelle Venete e a renderne più facile la direzione.

Giusta quanto fu sinora esposto, nel Regno Lombardo-Veneto vi sarebbero quindi in avvenire le seguenti magistrature giudiziarie:

A) Corti d'appello e Corti superiori di giustizia a Milano con una sezione in Brescia, e a Venezia con una sezione in Verona. La Corte d'appello in Milano comprenderebbe nel suo circondario giurisdizionale le magistrature giudiziarie delle Provincie di Milano, Pavia, Lodi e Crema, Cremona, Como e Sondrio, e la sezione di essa Corte di Brescia quelle delle Provincie di Brescia, Bergamo e Mantova. La Corte d'appello in Venezia comprenderebbe nel circondario di sua giurisdizione le magistrature giudiziarie delle Provincie di Venezia, Padova, Belluno, Treviso e Udine, e la sezione della stessa in Verona quelle delle Provincie di Verona, Vicenza e Rovigo.

B) Corti di giustizia. 1 Milano, 2 Pavia, 3 Lodi, 4 Cremona, 5 Brescia, 6 Bergamo, 7 Mantova, 8 Como, 9 Sondrio, 10 Venezia, 11 Padova, 12 Vicenza, 13 Verona, 14 Rovigo, 15 Belluno, 16 Treviso, e 17 Udine, ciascuna delle quali estenderebbe la propria giurisdizione sulla Provincia, in cui ha la sua residenza.

C) Tribunali mercantili. I Tribunali mercantili a Milano e Venezia conservano per ora la giurisdizione loro demandata dalle leggi che sono attualmente in vigore. Nelle altre Provincie presso ogni Corte di giustizia vi sarà un Senato per gli affari mercantili. Le deliberazioni e decisioni avranno luogo coll'intervento di assessori del ceto dei negozianti.

D) Preture e Giudizii collegiali uniti a quelli di prima classe.

Vi saranno Preture distrettuali con residenza nei luoghi seguenti:

a) Nella Provincia di Milano:

1 A Milano, sezione prima, 2 a Milano, sezione seconda, 3 a Milano, sezione terza, 4 a Cassano, 5 a Melegnano, 6 a Monza, 7 a Desio, 8 a Busto-Arsizio 9 a Gallarate, 10 a Saronno.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizii collegiali:

1. la Pretura in Milano, sezione prima, per il proprio distretto;

2. la Pretura in Milano, sezione seconda, per il proprio distretto;

3. la Pretura in Milano, sezione terza, per il proprio distretto e per quello delle Preture di Cassano e Melegnano;

4. la Pretura in Monza pel proprio distretto e per quello della Pretura di Desio;

5. la Pretura in Busto Arsizio pel proprio distretto e per quelli delle Preture di Gallarate e Saronno.

b) Nella Provincia di Cremona:

1 a Cremona, 2 a Casalmaggiore, 3 a Casalbuttano, 4 a Piadena, 5 a Soresina, 6 a Pizzighettone.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizii collegiali:

1. La Pretura di Cremona per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Casalmaggiore, Casalbuttano e Piadena;

2. la Pretura di Soresina per il proprio distretto e per quello della Pretura di Pizzighettone.

c) Nella Provincia di Como:

1. A Como, 2 a Gravedona, 3 a Menaggio, 4 a Castiglione in Valle Intelvi (S. Fedele), 5 a Lecco, 6 a Brivio, 7 ad Asso, 8 a Bellano, 9 a Varese, 10 a Gavirate, 11 a Luino.

Saranno Preture di prima classe, con uniti Giudizii collegiali:

1. La Pretura in Como per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Gravedona, Menaggio e Castiglione in Valle Intelvi;

2. la Pretura di Lecco per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Brivio, Asso e Bellano;

3. la Pretura di Varese per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Gavirate e di Luino.

d) Nella Provincia di Pavia:

1. a Pavia, 2. a Corte-Olona, 3. a Abbiategrasso, 4. a Binasco.

Saranno preture di prima classe, con uniti Giudizii collegiali:

1. La pretura di Pavia per il proprio distretto e per quello della pretura di Corte Olona;

2 La pretura di Abbiategrasso per il proprio distretto e per quello della pretura di Binasco.

e) Nella Provincia di Lodi e Crema:

1. a Lodi, 2. a S. Angelo, 3. a Crema, 4. a Codogno, 5. a Casal Pusterlengo.

Saranno preture di prima classe, con uniti Giudizii collegiali:

1. La pretura di Lodi per il proprio distretto e per quello della pretura di s. Angelo;

2. La pretura di Crema per il proprio distretto;

3. La pretura di Codogno per il proprio distretto e per quello della pretura di Casal Pusterlengo.

f) Nella Provincia di Sondrio:

1. a Sondrio, 2. a Tirano, 3. a Morbegno, 4 a Chiavenna, 5. a Bormio.

Sarà pretura di prima classe, con unito Giudizio collegiale:

La pretura di Sondrio per il proprio distretto e per quelli delle preture di Tirano, Morbegno, Chiavenna e Bormio.

g) Nella Provincia di Brescia:

1. a Brescia, 2. a Montechiari, 3. a Leno, 4. a Gardone, 5. a Salò, 6. a Lonato, 7. a Vestone, 8. a Gargnano, 9. a Chiari, 10. a Verola Nuova, 11. a Iseo, 12. a Orzinovi.

Saranno preture di prima classe, con uniti Giudizii collegiali;

1. La pretura di Brescia per il proprio distretto e per quelli delle preture di Montechiari, Leno e Gardone;

2. La pretura di Salò per il proprio distretto e per quelli delle preture di Lonato, Vestone e Gargnano;

3. La pretura di Chiari per il proprio distretto e per quelli delle preture di Verola Nuova, Iseo ed Orzinovi.

h) Nella Provincia di Bergamo:

1. a Bergamo, sezione prima, 2. a Bergamo, sezione seconda, 3. a Zogno, 4. a Piazza, 5. a Gandino, 6. a Trescorre, 7. ad Almenno S. Salvatore, 8. a Caprino, 9. a Romano, 10. a Treviglio, 11. a Sarnico, 12. a Lovere, 13. a Breno, 14. a Edolo, 15. a Clusone.

Saranno preture di prima classe, con uniti Giudizii collegiali:

1. La pretura di Bergamo, sezione prima, per il proprio distretto e per quelli delle preture di Zogno, Piazza e Gandino;

2. La pretura di Bergamo, sezione seconda, per il proprio distretto e per quelli delle preture di Trescorre, Almenno S. Salvatore e Caprino;

3. La pretura di Romano per il proprio distretto e per quelli delle preture di Treviglio e Sarnico;

4. La pretura di Lovere per il proprio distretto e per quelli delle preture di Breno, Edolo e Clusone.

i) Nella Provincia di Mantova:

1. a Mantova, 2. a Bozzolo, 3. a Viadana, 4. a Sabbionetta, 5. a Castiglione delle Stiviere, 6. a Asola, 7. a Canneto, 8. a Volta, 9. a Revere, 10. a Gonzaga, 11. a Sermide, 12. a Ostiglia

Saranno preture di prima classe, con uniti Giudizii collegiali:

1. La pretura di Mantova per il proprio distretto e per quelli delle preture di Bozzolo, Viadana e Sabbioneta;

2. La pretura di Castiglione delle Stiviere per il proprio distretto e per quelli delle preture di Asola, Canneto e Volta;

3. La pretura di Revere per il proprio distretto e per quelli delle preture di Gonzaga, Sermide ed Ostiglia.

k) Nella Provincia di Venezia:

1. a Venezia, sezione prima, 2 a Venezia, sezione seconda, 3 a Mestre 4 a Dolo, 5 a Chioggia, 6 a Cavarzere, 7. a Portogruaro, 8. a S. Donà.

Saranno preture di prima classe, con uniti giudizii collegiali:

1. La pretura di Venezia, sezione prima, per il proprio distretto e per quello della pretura di Mestre;

2. La pretura di Venezia, sezione seconda, per il proprio distretto e per quello della pretura di Dolo;

3. La pretura di Chioggia per il proprio distretto e per quello della pretura di Cavarzere;

4. La pretura di Portogruaro per il proprio distretto e per quello della pretura di S. Donà.

l) Nella Provincia di Padova:

1. a Padova, 2. a Mirano, 3 a Camposampiero, 4 a Piazzola, 5 a Teolo, 6 a Piove, 7 a Este, 8 a Montagnana, 9 a Monselice, 10 a Conselve.

Saranno preture di prima, classe con uniti giudizii collegiali:

1. La pretura di Padova per il proprio distretto e per quelli delle preture di Mirano, Camposampiero, Piazzola, Teolo e Piove;

2. La pretura d'Este per il proprio distretto e per quelli delle preture di Montagnana, Monselice e Conselve.

m) Nella Provincia di Treviso:

1 a Treviso, 2 a Biadene, 3 a Castelfranco, 4 a Asolo, 5 a Conegliano, 6 a Oderzo, 7 a Motta; 8 a Ceneda, 9 a Serravalle, 10 a Valdobbiadene.

Saranno preture di prima classe con uniti giudizii collegiali:

1. La pretura di Treviso pel proprio distretto e per quelli delle preture di Biadene, Castelfranco ed Asolo.

2. La pretura di Conegliano pel proprio distretto e per quelli delle preture di Oderzo e Motta;

3. La pretura di Ceneda pel proprio distretto e per quelli delle preture di Serravalle e Valdobbiadene.

n) Nella Provincia di Udine:

1 a Udine, 2 a Codroipo, 3 a S. Daniele, 4 a Palma, 5 a Latisana, 6 a Pordenone, 7 a Sacile, 8 ad Aviano, 9 a S. Vito, 10 a Spilimbergo, 11 a Maniago, 12 a Tolmezzo, 14 a Moggio, 14 a Gemona, 15 a Cividale, 16 a Tarcento.

Saranno preture di prima classe, con uniti giudizii collegiali:

1. La pretura di Udine pel proprio distretto e per quelli delle preture di Codroipo, S. Daniele, Palma e Latisana

2. La pretura di Pordenone pel proprio distretto e per quelli delle Preture di Sacile, Aviano, S. Vito, Spilimbergo e Maniago.

3. La pretura di Tolmezzo pel proprio distretto e per quelli delle preture di Moggio e Gemona.

4. La pretura di Cividale pel proprio distretto e per quello della pretura di Tarcento.

o) Nella Provincia di Belluno:

1 a Belluno, 2 a Feltre, 3 a Agordo, 4 a Pieve di Cadore, 5 ad Auronzo;

Saranno Preture di prima classe con uniti giudizii collegiali;

1. La Pretura di Belluno per il proprio distretto e per quello della Pretura di Agordo.

2. La Pretura di Feltre per il proprio distretto.

3 La Pretura di Pieve di Cadore per il proprio distretto e per quello della Pretura di Auronzo.

p) Nella Provincia di Verona:

1 a Verona sezione prima, 2 a Verona sezione seconda, 3 Villafranca, 4 a Soave, 5 a Tregnago, 6 a S. Pietro Incariano, 7 a Caprino, 8 a Malcesine, 9 a Legnago, 10 a Isola della Scala, 11 a Cologna.

Saranno Preture di prima classe con uniti giudizii collegiali:

1. La Pretura di Verona sezione prima per il proprio distretto e per quelli della Pretura di Villafranca, Caprino e Malcesine.

2. La Pretura di Verona sezione seconda per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Soave, Tregnago e S. Pietro Incariano;

3. La Pretura di Legnago per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Isola della Scala e Cologna.

q) Nella Provincia di Vicenza:

1 a Vicenza, 2 ad Arzignano, 3 a Barbarano, 4 a Lonigo, 5 a Bassano, 6 a Marostica, 7 ad Asiago, 8 a Cittadella, 9 a Schio, 10 a Thiene 11 a Valdagno.

Saranno Preture di prima classe, con uniti giudizii collegiali:

1. La Pretura di Vicenza per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Arzignano, Barbarano e Lonigo;

2. La Pretura di Bassano per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Marostica, Asiago e Cittadella.

3. La Pretura di Schio per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Thiene e Valdagno.

r) Nella Provincia di Rovigo:

1 a Rovigo, 2 a Lendinara, 3 a Badia, 4 a Massa, 5 ad Occhiobello, 6 ad Adria, 7 a Crespino, 8 a Loreo, 9 ad Ariano.

Saranno preture di prima classe con uniti giudizii collegiali.

1. La Pretura di Rovigo per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Lendinara, Badia, Massa, e di Occhiobello;

2. La Pretura di Adria per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Crespino, Loreo ed Ariano.

V. Quanto alle diverse categorie degl'impiegati delle nuove Magistrature, alle loro funzioni e agli stipendii si sono seguite generalmente le norme adottatesi per altri dominii e specialmente quelle per la Bassa Austria e in quanto agli stipendii si ebbe riguardo pur anche alle misure osservatesi sin qui in corrispondenza alle particolari condizioni delle Provincie Lombardo-Venete.

Dalla unita posizione di atti risulta, che gli stipendii delle nuove magistrature di prima e di seconda istanza del Regno Lombardo-Veneto compresi i diurni e i soldi di funzione per gli Ascoltanti ammontano a fior. 1,683,000 circa, talchè in confronto della spesa attuale di fi. 1,772,378, si ha un risparmio di fior. 90,000 circa.

Ove si ponga mente che sin'ora l'amministrazione della giustizia civile in prima istanza era affidata nella massima parte a giudici singoli e che da giudici singoli veniva pure amministrata quella parte della giustizia penale, che riguarda le gravi trasgressioni di polizia, laddove nel nuovo sistema prevale, anche in prima istanza, l'amministrazione collegiale della giustizia sì civile che punitiva, si comprende di leggieri che non sarebbe stata fattibile una riduzione maggiore della spesa.

Gli stipendii poi, che si propongono per il nuovo istituto delle procure di Stato nel Lombardo-Veneto, ammontano in complesso a fiorini 243,000 circa, la qual somma viene non solo ad assorbire il risparmio sopraccennato, ma anzi lo supera di fiorini 154,000 circa. Questa maggiore spesa però deve considerarsi quale conseguenza inevitabile del nuovo sistema, come deve attendersene il frutto ed il compenso nei vantaggi che promettono le nuove istituzioni.

Affine di poter attivare la nuova organizzazione rendesi necessario che sieno pubblicati anche nel Regno Lombardo-Veneto i regolamenti e le leggi relative al nuovo sistema, già emanati per altri dominii, però colle modificazioni richieste dalle particolari condizioni di esso regno.

Tali leggi e regolamenti sono:

la nuova legge di procedura penale, pubblicatasi in forza della Sovrana Risoluzione 17 gennaio 1850, basata sui principii della oralità e pubblicità dei giudizii, con quelle modificazioni che porta seco la non introduzione dell'istituto dei giurati;

la Sovrana Patente del 18 giugno 1850 sulla competenza e le attribuzioni delle Magistrature giudiziarie in affari civili;

la legge organica per le Magistrature giudiziarie 28 giugno 1850; la legge organica per le procure di Stato 10 luglio 1850 ed altro

Già prima d'ora ho dato le convenienti disposizioni, perchè queste leggi e regolamenti sieno adattati all'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto e alle speciali condizioni del medesimo e sarà mio dovere di sottoporre, quanto prima, i relativi lavori alla Sovrana Sanzione.

Mi farò pure carico di proporre quegli speciali regolamenti, che fossero per rendersi necessarii al migliore ordinamento degli oggetti ipotecarii e dell'esercizio dell'avvocatura e del notariato.

Piaccia pertanto alla Maestà Vostra d'impartire la Sovrana approvazione alle proposte contenute nel presente umilissimo rapporto e di autorizzarmi a prendere di concerto coi ministri dell'interno e delle finanze i provvedimenti necessarii per la loro esecuzione.

Vienna li 30 novembre 1850.

Sott. Schmerling.

Approvo la proposta organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto e incarico il Mio ministro della giustizia di dare, di concerto coi ministri dell'interno e della finanza, i provvedimenti necessari per recarla ad esecuzione.

Vienna li 3 gennaio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(*Corr. Italiano.*)

Prospetto del personale secondo la nuova e vecchia organizzazione (1).

Attuale di concetto.

Posto	N.		Soldo
1 Presidente d'Appello		con fior.	7000
1 Vice presidente d'Appello		con »	5000
10 Presidenti	1	con »	5000
	9	»	4000
26 Consiglieri d'Appello	4	con »	3000
	11	»	2500
	11	»	2000
88 Consiglieri di prima istanza, dei quali 26 a Venezia e 62 nelle provincie	9	con »	2000
	9	»	1800
	8	»	1600
	19	»	1800
	21	»	1600
	22	»	1400
69 Pretori	8	con »	1600
	18	»	1400
	29	»	1200
	14	»	1000
1 Pretore urbano in Venezia		con »	1600
4 Segretarii d'appello	2	con »	1500
	2	»	1300
5 Protocollisti di consiglio d'appello	3	con »	1200
	2	»	1100
2 Aggiunti protocollisti di consiglio		con »	600
18 Segretarii di prima istanza	2	con »	1300
	11	»	1100
	5	»	1000
16 Protocollisti di consiglio di I ist.	2	con »	1000
	7	»	900
	7	»	800
3 Aggiunti protocollisti di consiglio di I istanza		con »	600
53 Aggiunti di preture foresi ed urbane	8	con »	1000
	26	»	900
	9	»	800
	10	»	700
70 Cancellieri di preture urb. e foresi	8	con »	800
	61	»	700
	1	»	600
43 Attuarii	9	con »	700
	34	»	600
410 Impiegati di concetto.			

Futuro di concetto.

Posto	N.	Soldo	Assegno di fun.
1 Presidente d'appello		f. 5000	1000
2 Presidenti di sezione		4000	500
9 Presidenti	1	4000	1000
	6	4000	—
	2	3000	—
19 Consiglieri di Corte superiore	3	2500	500
	16	2500	—
NB. Tre per Presidenti di Sezione a Venezia, Verona e Padova presso le Corti di giustizia. Dieci consiglieri per la Corte superiore di Venezia, e sei per la sezione di Verona.			
81 Consiglieri delle Corti di giustizia	10	1800	200
	17	1800	—
	27	1600	—
	27	1400	—
56 Pretori	20	1200	—
	36	1000	—
38 Assessori delle Corti di giustizia	13	1200	—
	12	1000	—
	13	800	—
115 Assessori di giudizii collegiali	58	1000	—
	57	800	—
55 Aggiunti di Pretura		600	—
Procura di Stato.			
1 Procuratore generale		4000	1000
2 Sostituti	1	2500	1000
	1	2500	—
8 Procuratori di Stato	1	2500	1000
	2	2500	500
	5	2500	—
33 Sostituti	17	1400	—
	16	1200	—
420 Impiegati di concetto 10 in più.			

NB. Vi sono poi gli ascoltanti, dei quali soli 20 hanno adesso l'adiutum di fiorini 300 ed in avvenire ve ne saranno 90, 45 dei quali con fiorini 400, e 45 con 300.

Futuro d'ordine.

Posto	N.		Soldo
12 Segretarii	1 in Appello	con fior.	1300
	1	»	1200
	5 nelle Corti	»	1100
	5	»	900
14 Vice segretarii	2 in appello	»	1000
	12 alle Corti	»	800

Attuale d'ordine.

Posto	N.		Soldo
3 Direttori d'appello		con fior.	1500
2 Aggiunti d'appello		con »	900
3 Registranti d'appello		con »	800
10 Protocollisti degli esibiti nelle I ist.	3	con »	1000
	7	»	800
10 Speditori presso le I istanze	3	con »	1200
	7	»	1000
6 Registratori presso le I istanze	1	con »	1200
	5	»	1000
2 Aggiunti ai tribunali di Venezia		con »	800
28 Registranti	6	con »	800
	19	»	600
17 Cancellisti d'appello	4	con »	800
	4	»	700
	5	»	600
	4	»	500
320 Scrittori di tribunali e preture urbane e foresi	10	con »	700
	31	»	600
	166	»	500
	113	»	400
230 Cursori		con »	300
628 Impiegati d'ordine.			

NB. I cursori di Venezia, che sono 29, percepiscono ciascuno 40 fiorini per le spese dei traghetti.

Attuale di servizio.

Posto	N.		Soldo
3 Uscieri d'appello			
6 Cursori d'appello		con fior.	500
2 Spazzini d'appello		con »	400
10 Portieri nelle I istanze		con »	280
1 Portiere alla pret. urb. di Venezia		con »	400
21 Inservienti alle I istanze		con »	300
			350
Personale carcerario.			
88 Custodi	1	con fior.	600
	5	»	500
	2	»	400
	31	»	360
	48	»	300
7 Vice-custodi	1	con »	400
	6	»	330
113 Secondini	35	con »	300
	31	»	280
	32	»	250
	15	»	175
208			

Futuro d'ordine.

Posto	N.		Soldo
14 Cancellisti d'Appello e presso la procura generale	4	con fior.	800
	5	»	700
	5	»	600
48 Cancellisti alle Corti di giustizia	24	»	600
	24	»	500
18 Cancellisti alle procure di Stato presso le Corti	9	con »	600
	9	»	500
258 Scrittori, 115 alle Preture di I classe e Giudizii collegiali	58	con »	500
	57	»	400
26 agli Ufficii dei sostituti ai procuratori di Stato	13	con »	500
	13	»	400
117 alle Preture di II e III classe	56	con »	500
	61	»	400
213 Cursori, 44 presso le Corti di giustizia		con »	350
85 ai Giudizii collegiali e Preture di I classe	57	con »	300
	28	»	250
84 presso le Preture di II e III classe	56	con »	300
	28	»	250
577 In meno 51.			

Futuro di servizio.

Posto	N.		Soldo
2 Portieri d'Appello		con »	400
8 Inservienti d'Appello e procura generale		con »	300
2 Spazzini d'Appello		con »	250
88 Inservienti presso le Corti di giustizia e procure di Stato	44	con »	300
	44	»	250
Personale carcerario.			
88 Custodi	11	con »	400
	21	»	350
	19	»	300
	37	»	250
3 Vice-custodi		con »	300
84 Secondini	48	con »	250
	36	»	200
175 In meno 33			

(1) Questo prospetto ci fu gentilmente comunicato da fonte, che abbiamo ragione di ritenere autentica. Sappiamo pure, senza che però ci fosse garantito, che ci sarà una sola Commissione organizzatrice pel Regno Lombardo-Veneto presieduta dal Consigliere della suprema Corte di giustizia cav. Roner, la quale si riunirà in Verona ancora entro il corrente mese di gennaio. Gli impiegati saranno posti in disponibilità ma nessuno sarà reimpiegato con diminuzione del suo salario.

SABBATO 18 GENNAIO. ANNO 1851. -- N. 8.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15484. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente *Editto* all' assente nob. sig. Marchese Federico De Lazzara che il sig. Antonio Barbaro Editore Libraio in Vicenza per la ditta Luigi Ducci e compagno di Firenze rappresentato dall' avv. Alberto D.r Fabris ha presentato davanti la Pretura medesima il giorno 30 dicembre 1850 n. 15484 istanza per intimazione della petizione 22 dicembre 1850 n. 14787 contro il suddetto nob. sig. Marchese Federico De Lazzara in punto pagamento di a. l. 106 : 83 per importo del contratto di associaciazione 3 ottobre 1849 all'opera Dei benefattori, cogli interessi del 4 per 100, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Berti D.r Giacomo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. sig. Marchese Federico De Lazzara a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istruire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Consigliere
CANEVA.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 30 dicembre 1850.
Grasselli f. f. di Cancell.

N. 8299. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Nave assente in militare servizio e d' ignota dimora, e di Angelica Rostirola fu Antonio ved. Messedaglia parimente d' ignota dimora, nella loro qualità di coeredi di Antonio Rostirola creditore iscritto sopra alcune realità site qui in Conegliano, descritte in mappa ai num. 171, 160 e 161, subastate in pregiudizio del sig. avv. Marco Dott. Grassini qual curatore della giacente eredità del fu Pietro Miani e di Maria Calissoni qual tutrice dei minori Giuseppe, Pietro, Anna, Antonietta e Girolamo Miani fu Vitale sopra istanza del sig. Vincenzo Antonio Fantoni possidente di Venezia, e deliberate al sig. Luigi Collodel nel 13 decorso settembre per il prezzo di a. l. 10100 che il d. Fantoni ha oggi prodotto la petizione n. 8249 in confronto dei varii creditori iscritti, fra cui anche essi Giovanni Nave ed Angelica Rostirola Messedaglia per la insinuazione dei rispettivi loro titoli di credito sul prezzo come sopra ritratto, sulla quale venne prefissa l' udienza del 10 marzo p. v. ore 9 mattina a senso e colle comminatorie della Governativa Notificazione 15 novembre 1820, e che fu loro deputato in curatore l' avv. di questo Foro sig. Martino D.r Provedon, onde li rappresenti in tale pendenza.

Sapranno quindi munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, e volendo anche destinare e notificare a questo Giudizio un altro procuratore; ed in difetto imputeranno a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, di Conegliano,
Li 30 dicembre 1850.
Il Cons. Pretore.
MUNARI.

N. 23959. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si fa noto essere nel 29 luglio 1850 mancata a vivi in Padova Maria Felicita Bertrand vedova Renier rimaritata Hellmann con testamento 29 luglio 1833 Codicillo 20 maggio 1850, in cui istituì a suo erede il proprio marito Giovanni Hellmann. Alla eredità della predetta Maria Felicita Bertrand avrebbero per legge diritto il lei fratello Francesco Dott. Bertrand Medico in Parigi e la di lei sorella uterina Anna d' ignoto casato, moglie a certo Bizot di Lille, Dipartimento del Nord in Francia; perciò mediante il presente vengono i medesimi diffidati a dover insinuarsi a questo Tribunale entro il termine di un anno, ed a presentare le loro dichiarazioni intorno alle tavole testamentarie di detta Maria Felicita Bertrand, non meno che alla di lei eredità, mentre in caso diverso la medesima verrà, spirato il suddetto termine, liquidata in concorso di chi si sarà insinuato in base al testamento, o alla legge.

Il presente sarà per tre volte inserito nei Fogli Uffiziali della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 41532. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto alli Boldrin Andrea e Pizzati Angelo ambo d' ignota dimora che fino dal 23 luglio p. p. Nicolò Lorenzo Da Ponte del fu co. Lorenzo Antonio possidente di Venezia ha prodotto a quest' I. R. Trib. sotto il n. 24638 in confronto de' suoi creditori istanza per cessione de' beni, dietro la quale con decreto e relativo Editto 24 detto pari n. fu aperto il concorso dei creditori sulla sostanza del cedente, esistenti nel territorio delle Provincie Venete e fissato a tutto ottobre ora p. p. per le insinuazioni, nominato in curatore l' avv. Michele D.r Costi e che ad essi risultanti assenti e d' ignota dimora venne deputato in curatore quest' avv. D.r Cigolotti per rappresentarli a di loro pericolo e spese nel concorso sudd. e quelle relative insinuazioni che vengono abilitati a fare entro febbraio p. v. per cui dovranno essi far tenere al curatore suddetto li necessarii documenti ed istruzioni, o nominare altro procuratore, o prendere insomma quelle determinazioni che reputeranno più confacenti al di loro interesse, altrimenti dovranno attribuire ad essi stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato coll' affissione all' Albo, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 6142. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15 e 28 febbraio e 15 marzo 1851, dalle ore 10 ant., alle 1 pomeridiane, si terrà nella Cancelleria di questa Pretura l' asta delle sottoindicate realità alle seguenti condizioni e che gli atti relativi sono ostensibili nella suddetta Cancelleria nei giorni non feriali, dalle ore 10 ant alle 2 pomeridiane.

Condizioni dell' asta.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al I e II incanto gli immobili non si delibereranno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del G. R.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni obblatore dovrà, prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima dei fondi cui fosse per aspirare.

V. Il prezzo dell' asta, detratto il deposito di cui sopra dovrà depositarsi entro 10 giorni dalla delibera nella Cassa forte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Belluno.

VI. Le spese posteriori alla delibera, che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo d' asta, potranno gli esecutanti costringerlo al pagamento dell' intero prezzo.

VIII. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da subastarsi.

1. Frieve. Aratorio di passi 221 : 2, stimato a. l. . 181 : 38
Prato di passi 38 : 9 . . . . 19 : 45

Confina a mattina eredi di Ant. Vecellio Sai e Tiziano Pais, a mezzodì Pasquale Zandegiacomo Sampogna, a sera Maria Ant. da Corte de Vido, a settentrione Matteo Pais.

2. Trasaqua di fuori. Aratorio di passi 106 : 00. . . . . 81 : 62

Confina a mattina Lucio da Corte Seren, a mezzodì Giuseppe Zandegiacomo Gilè e C. ed Apollonio e fratello Zandegiacomo Gilè a sera Paolo Corte Levon, a tramontana Giovanni e fratelli Zandegiacomo de Pasqual, e Lucio Corte Seren.

3. Trasaqua di dentro. Aratorio di passi 48 : 1 . . . . 31 : 74

Confina a mattina Apollonio Zandegiacomo della Bella, a mezzodì Giuseppe Manaigo, a sera eredi di Antonio Vecellio del Monego, a settentrione Mansioneria Corte.

4. In Villagrande a Pondarin. Fabbrica ad uso di casa domenicale. . . . . 1241 : 71.

Confina a mattina Giacomo Monti, a mezzodì transiti consortivi, a sera fabbrica di Lucio e sorelle da Corte fratelli dell' esecutato, a settentrione G. Batt. ed eredi di Girolamo Vecellio Bacco.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 23 dicembre 1850.
L' I. R. Cons. Pretore
FONTANA.
Il R. Cancelliere
Angeli.

N. 4229 2.ª pubbl.º

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Trib. Prov. di Padova viene diffidato chiunque aver potesse diritto sopra alcuni danari consistenti in diverse valute d' argento ammontanti alla somma di a. l. 105 dipendenti da corpo di delitto onde voglia insinuarsi e provare il suo diritto, altrimenti scorso il termine della legale prescrizione tale denaro verrà applicato alla Cassa con la quale viene supplito alle spese del giudizio criminale a senso del par. 519 del Codice penale, p. I.

Il presente Editto verrà inserito e pubblicato nei modi prescritti nonchè affisso in Fossalta Distretto di Conselve.

Dall' I. R. Trib. Prov. di Padova,
Li 7 gennaio 1851.
Il Presidente
MENGHIN.

N. 10610. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 15 febbraio p. v. ore 10 ant. avrà luogo nella Sala d' Udienza di questa Pretura un ulteriore esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta di ragione indivisa della massa concorsuale dell' oberata Cecilia Olivo Piutti, e dell' interdetto Giovanni Piutti di Cividale alle seguenti

Condizioni.

a) La delibera avrà luogo anche sull' offerta d' un prezzo inferiore alla stima, ma non sarà efficace la delibera stessa se non dietro l'approvazione del Giudizio di curatela per quanto concerne l' interesse dell' interdetto Giovanni Piutti. Ove tale approvazione venisse denegata si avrà l' asta per non seguita, tanto nei riguardi dell' interdetto che per quelli della massa.

b) Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell' importare della stima, salva imputazione nel prezzo di delibera al deliberatario, e salva restituzione agli altri offerenti appena chiusa l' asta. Sarà pure restituito il deposito al deliberatario nel caso di negativa approvazione di cui alla lettera a.

c) Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui decorribili della intimazione del Decreto di approvazione della delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.

d) Tutte le spese occorrenti dalla delibera in poi come altresì quelle pel tubatore e pei bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel Borgo interno di Porta Bressana, marcata col n. 600 in mappa, e col civ. n. 223, della superficie di pert. 0 : 31, eff. l. 12 : 30 tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezzodì stradella comunale, ponente Domenico Tomat, ed a tramont. Rivolo Rossigliana stimata aust. l. 2960 : 55.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 4 dicembre 1850.
Bassi, Scritt.

N. 207. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Arzignano viene col presente dedotto a pubblica notizia essere mancato a vivi in Chiampo nel giorno 14 maggio 1848 Enrico Fattori fu Simeone d'anni 76 disponendo della sua facoltà con testamento nuncupativo rilevato giudizialmente a protocollo verbale n. 3250 anno 1849 e depositato nella relativa custodia al n. 1653 a favore de' suoi parenti poveri di Vicenza. Non essendo noto a questo Giudizio, se e a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità tanto ab intestato quanto in seguito alla predetta sua disposizione d' ultima volontà, oltre le insinuatesi Cecilia, Margherita, Francesca ed Irene Brutorevese di Vicenza, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questa R. Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario l' eredità sarà ventilata in confronto soltanto delle parti suddette od altri che si saranno insinuati come di diritto. Si reca inoltre a notizia che mediante odierno Decreto pari num. venne deputato in curatore ed amministratore di detta eredità tuttora giacente l' avv. D.r Giuseppe Minozzi addetto a questo Foro ordinandosi la immediata confezione del Giud. Inventario.

Si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 9 gennaio 1851.
Il Cons. Pretore
BENEDETTI.
Zanella, Scritt.

N. 41784. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a vivi in questa Città nel giorno 11 agosto 1833 Giacomo Tassan del fu Gio. Maria senza testamento.

Riapertasi la ventilazione ereditaria sull' istanza 4 gennaio 1850 di Maria Basso Tassan, e non constando ove attualmente dimori Vincenzo Tassan, figlio del predetto defunto altro tra i successibili del medesimo, lo si diffida a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, scorso infruttuosamente il qual termine, si procederà alla liquidazione in concorso di Gio. Batt. Rova deputatogli curatore, e degli altri insinuatisi eredi.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 9125 a. 1850 civile. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Carlo Antonio Marangoni fu G. Maria nativo di Salara ultimamente domiciliato in d. luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall' avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 corr. dicembre al n. 9125 una petizione per far giudicare essere il detto Carlo Antonio Marangoni emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Carlo Ant. Marangoni che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane all' Aula Verbale del Tribunale stesso sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo Foro D.r Parenzo di qui in confronto del quale avrà luogo la pro-

curatore ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L'I. R. Commis. Presidenziale
Co. B. Ecchelli.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 9124 a. 1850 civile. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Marangoni di Carlo Antonio nativo di Salara ultimamente domiciliato in detto luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall'avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corrente al n. 9124 una petizione per far giudicare essere il detto Angelo Marangoni emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Angelo Marangoni che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane all'Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Parenzo di questa Città in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. Ecchelli.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 9126 a. 1850 civile. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marangoni Vincenzo di Carlo Antonio nativo di Salara ultimamente domiciliato in d. luogo che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall'avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corr. al n. 9126 una petizione per far giudicare essere il detto Marangoni Vincenzo emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso Marangoni Vincenzo che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane all'Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Dott. Parenzo di qui in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. Ecchelli.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli

N. 9128 a. 1850 civile. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Finardi Angelo Antonio di Giovanni nativo di Salara ultimamente domiciliato in detto luogo, che il R. Ufficio fiscale rappresentato in questa Provincia dall'avvocato Alessandro D.r Cervesato ha prodotto a questo I. R. Tribunale nel giorno 12 dicembre corr. al n. 9253, una petizione per far giudicare essere il detto Finardi Angelo Antonio emigrato senza autorizzazione, e perciò ritenersi il medesimo decaduto dal godimento dei diritti annessi alla cittadinanza austriaca, ed incorso nelle comminatorie tutte sancite per gli illegalmente assenti dal nostro Stato dalla Sovrana patente di emigrazione 24 marzo 1832, rifuse le spese.

Si rende pure noto ad esso assente Angelo Antonio Finardi che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, all'Aula Verbale del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai par. 20 e 25 del Regolamento Generale Civile, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo Foro D.r Parenzo qui domiciliato in confronto del quale, avrà luogo la procedura ed il giudizio ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Co. B. Ecchelli.
Ferretti, Cons.
Boldrin, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 16 dicembre 1850.
Zambelli.

N. 14. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza delli Pietro ed Andrea Linussio fu Giacomo ed a senso del par. 813 e per l'effetto del par. 814 del Cod. Civ. vengono convocati tutti li creditori verso Anna Linussio fu Pietro Antonio ved. di Antonio Meneghini, mancata a vivi nel 9 agosto 1849 in Camera di Commissione n. IX, pel giorno 7 febb. prossimo ad ore 11 mattina.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall'I. R Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 gennaio 1850.
Domeneghini.

N. 5241. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che in seguito ad investigazione venne interdetto per imbecillità Giuseppe Dalla Rosa fu Pietro del comune di Zovencedo, nominatogli in curatore Marco Antonio Dalla Rosa di lui figlio.

Si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cancelliere Dirgente
Gio. Dolfin.
Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 28 dicembre 1850.
Traversi, Alunno.

N. 6989. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si rende noto al pubblico avere li Vincenzo q. Giuseppe e Maria nata Brollo coniugi Sabidussi di Gemona revocato qualsiasi mandato rilasciato al sig. Carlo Antonini fu Francesco calzolaio, caffettiere e trafficante di Gemona ed in principalità quello sotto la data 22 febbraio 1847 e ciò per i conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 28 dicembre 1850.
Buffonelli.

N. 11308. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che con odierno Decreto pari numero venne interdetto per prodigalità Giacomo fu Daniele Fedele di Clavais, e che a gli venne deputato in curatore il sig. Osvaldo Fedele di detto luogo.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei Comuni di Comeglians ed Ovaro.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 13 dicembre 1850.
Toppoli.
Pel Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 8153. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari n. fu interdetto per mania Pietro Nicli, essendogli stato deputato in curatore il di lui padre Domenico di Rive d'Arcano.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 7 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
Cavazzani.

N. 8252. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 27 luglio decorso affissò di vivere n S. Vito di Fagagna Gio. Battista Fabro del fu Pietro, il quale con suo testamento nuncupativo instituì erede la di lui cognata Gioseffa Fabro con vincolo di sostituzione a favore dei di lei figli maschi. Annoverandosi fra i successibili il di lui fratello Domenico, assente d'ignota dimora, resta questo diffidato a dare le credute sue dichiarazioni sul testamento predetto nel termine d'un anno, altrimenti in base allo stesso, ed in concorso di coloro che si saranno debitamente insinuati sarà aggiudicata l'eredità, avvertito essergli stato deputato in curatore Pietro fu Gabriele Fabro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 15 dicembre 1850.
Il R. Cons. Pretore
Cavazzani.
Trevisan, Scritt.

N. 12059. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffida Antonio Querina del fu Giovanni di Vernasso ora assente d'ignota dimora a comparire a questa Pretura nel termine di un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 10 dicembre 1850.
Il R. Pretore Dirig.
Draghi.
Bassi, Scritt.

N. 6399. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Dalla R. Pretura di Lendinara si notifica col presente Editto essere nel 30 luglio 1850 mancato a vivi in Castelguglielmo Lucia Rigobello fu Pietro senza figli, disponendo di tutta la sua sostanza coll'atto di ultima volontà 12 giugno antecedente a favore del proprio marito Angelo Giro. Constando che fra i successibili ex lege della defunta vi sieno i nipoti Silvestro e Marianna Cavallari, quest'ultima maritata Stefanati domiciliati alla Berra di Copparo, Stato Pontificio, vengono li medesimi diffidati a dover insinuarsi a questa Pretura entro il termine di un anno, e dichiararsi sul precitato atto di ultima volontà, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del curatore loro deputato Dott. Paride Perolari, e dell'erede, od eredi, che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,
Li 29 dicembre 1850.
Brugnolo.

N. 7452. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Essendo rimasti invenduti nel primo e secondo incanto alcuni stabili da esecutarsi in seguito dell'istanza 4 settembre 1850 n. 5641 della ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, contro l'avv. dal Vesco, qual curatore dell'assente Gio. Batt. Bergamasco fu Domenico, Vincenza, Bergamasco fu Roè moglie a Giacomo Olivier, Cesare Bergamasco fu Domenico, Eugenio, Tommaso, Antonio Bergamasco fu Eustachio, l'ultimo anche qual tutore di Flora, Federico e Giuseppe fu Eustachio Bergamasco, possidenti, di Castello, meno l'ultimo di Codissago; si rende noto che nel giorno 22 gennaio 1851 alle ore 10 ant. precise, nella solita sala di questo Palazzo Tribunalizio, si procederà al terzo incanto degli immobili infrascritti sotto le condizioni che seguono:

Immobili da subastarsi.

I. Lotto. Casa, senza numero censuario, di nuova costruzione, posta in Castello Lavazzo nella località detta Tavella di sopra, costrutta di muri e pietre, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesca Ongaro-Zandonella, dettagliata più difusamente nell'istanza e stimata a. l. . . . . 4600 : —

II. Lotto n. 275. Casa di vecchia abitazione, posta sulla piazza di Castello Lavazzo, marcata col civ. n. 35 costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan e fratelli, mezzodì piazza, settentrione transito consortivo con Quirino Zoldan più diffusamente descritta nell'istanza, anche esistente in questa Cancelleria, e stimata a. l. . . . . . 2800 : —

III. Lotto n. 274. Drio le case, ortaglia di pertiche 33, confina a mattina Gaspere e fratelli Arsiè, mezzodì Vincenza e fratelli Zoldan, sera diversi, settentrione Giovanni Marcon Tiser, stimata a. l. . . 220 : —

Condizioni.

I. La vendita si farà corpo per corpo.

II. In questo terzo incanto la delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima, ma purchè basti a pagare i creditori inscritti, ed è perciò che la delibera parziali a questo terzo incanto si terranno in sospeso finchè dal complesso delle delibere i creditori inscritti sieno coperti.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell'offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto dovrà l'offerente pagarlo entro 14 giorni, dopo l'assegno al creditore assegnatario.

VI. Su questo rimanente decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico dell'offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l'imposte arretrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberatigli.

XI. L'aggiudicazione non gli sarà accordata se non se dopo pagato l'intiero prezzo.

L'I. R. Presidente
De Traversi,
Zadra, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 5 dicembre 1850.
Battay, Dirett.

N. 7609. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente Angelo di Giuseppe Mussoi di Sedico che il R. Fisco pel R. Erario, difeso dall'avv. Vanni ha presentato il 13 dicembre corr. la petizione n. 7609 in suo confronto sul punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sov. Patente 24 marzo 1832, e che essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Fusinato, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolam. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso reo conv. a comparire personalmente all'udienza del giorno 24 febb. 1851, alle ore 9 di mattina, destinata pel contraddittorio od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo, a Sedico, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Presidente
De Traversi.
Zadra, Consig.
Comini, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Battay, Dirett.

N. 7676. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica all'assente Francesco della Lucia di Giuseppe di Voltago, che il R. Fisco pel R. Erario, patrocinato dall'avv. D.r Vanni, presentò la petizione 18 dicembre corr. n. 7676 in suo confronto sul punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che, essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Fusinato, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi come di ragione. Viene quindi eccitato esso reo convenuto a comparire personalmente all'Udienza 24 febbraio 1851 fissata pel contraddittorio, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
Traversi.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Battay, Dirett.

N. 41535. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale, si rende noto essersi interdetta per mania Rosa Ceselin del fu Giovanni alla quale non fu deputato un curatore per mancanza assoluta di patrimonio.

Il presente sarà affisso, nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 dicembre 1850
Domeneghini.

N. 7674 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, notifica all'assente Giovanni Celotta di Vodo, che il R. Fisco pel R. Erario patrocinato dall'avv. Vanni, produsse la pet. 18 dicembre corr. n 7673 in suo confronto, sul punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che ignorandosi il luogo di sua dimora gli fu deputato in cura-

---

34 » 600
410 Impiegati di concetto.

1 » 1200
5 nelle Corti . . . . » 1100
8 » 900
14 Vice segretarii 2 in appello . . . . » 1000
12 alle Corti . . . . . . » 800

113 Secondini . . . . 6 » 350
35 con » 300
31 » 280
32 » 250
15 » 175
208

3 Vice-custodi . . . . 37 » 250
84 Secondini . . . . con » 300
48 con » 250
36 » 200
175 In meno 33

(1) Questo prospetto ci fu gentilmente comunicato da fonte, che abbiamo ragione di ritenere autentica. Sapemmo pure, senza che però ci fosse garantito, che ci sarà una sola Commissione organizzatrice pel Regno Lombardo-Veneto preseduta dal Consigliere della suprema Corte di giustizia cav. Roner, la quale si riunirà in Verona ancora entro il corrente mese di gennaio. Gli impiegati saranno posti in disponibilità ma nessuno sarà reimpiegato con diminuzione del suo salario.

tore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Fusinato, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente G. R. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire personalmente all'Udienza del 24 febbraio 1851 ore 9 di mattina, destinata pel contradd., od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Consig.
Comini, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Direttore.

N. 7675. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente all'assente Giuseppe da Ren di Simeone d'Agordo, che fu presentata in suo confronto la pet. 28 dicembre 1850 n. 7675 dal R. Erario difeso dall'avv. Vanni per farlo dichiarare emigrato senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Fusinato a suo pericolo e spese, essendo ignoto il luogo di sua dimora, onde la causa possa proseguirsi secondo il G. R. e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso R. C. a comparire personalmente all'Udienza, del giorno 24 febbraio 1851 ore 9 di mattina fissato pel contradd. od a far avere al curatore i documenti necessarii di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Sia affisso il presente Capoluogo, ed in Agordo, e sia inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Dirett.

N. 80. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo n. della nob. sig. Luigia Antippa Fini di Padova rappresentata dall'avv. Saetta per cessione dei beni, fu dall'I. R. Trib. Prov. di Padova decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della luogotenenza Veneta, di ragione di essa nobile Luigia Antippa Fini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contra la detta nob. signora Luigia Antippa Fini ad insinuarla fino al giorno 3 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Calegari deputato curatore della massa concorsuale sostituiti dall'altro avv. Gaetano Dott. Vanzan, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantocchè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di venerdì 11 aprile 1851 alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabilito, o conferma dell'interinalmente destinato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

L'I. R. Presidenta
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Scarpa, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 gennaio 1951.
Zanetti.

N. 80. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero del nob. sig. Antonio Fini di Padova, rappresentato dall'avv. Saetta per cessione dei beni, fu dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione di esso nobile Antonio Fini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto nob. Fini ad insinuarla fino al giorno 3 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dall'avv. Giuseppe D.r Calegari deputato curatore della massa concorsuale sostituito dall'altro avv. Gaetano D.r Vanzan, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto chè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verre più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di di pegno sopra un bene compraso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel prefisso termine si saranno insinuati, a comparire nal giorno di venerdì 11 aprile 1851 alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione per passara alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente destinato, e alla scelta della delegaziona dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti allá pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione verranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGRIN.
Biadene, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Scarpa, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 3 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 132. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente aver in oggi decretato l'aprimento del concorso dei creditori su tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Venete Provincie di ragione di Emanuele Edeles fu Marco di Praga domiciliato in Padova.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Emanuele Edeles ad insinuarla fino al giorno 31 marzo 1851 inclusivo, con regolare petizione da prodursi al medesimo Tribunale in sonfronto dell'avv. Eugenio D.r Drigo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento di lui del sostituto avv. D.r Saetta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preindicato termine si saranno insinuati, a comparire il giorni 4 p. v. aprile alle ore 10 ant. innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alle elezione di un amministratore stabile od alla conferma dell'interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore interinale nominato nella persona di Agostino Gallo si avrà per confermato e la delegazione sara eletta da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova nonchè in Piove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Trib. Provinciale in Padova,
Li 4 gennaio 1861.
Zanetti.

N. 10387. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Chiara Pasin in causa con Luigi Tomadelli, che da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, con odierno Decreto pari num. le venne deputato in curatore a di lei pericolo e spese l'avv. D.r Luigi Carobbio, al quale venne intimata, in di lei assenza, la sentenza pronunciata da questo Tribunale in data 7 dicembre 1849 n. 8195, e ciò a senso, e pegli effetti del par. 498 del Giud. Regolamento.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti,

Il Commis. Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 novembre 1850.
Munari, D. di Sped.

N. 42948. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Ambrogio Gasparinetti di Venezia.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ambrogio Gasparinetti di Venezia ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. 1851 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso di suo impedimento dell'avv. D.r Nale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 marzo 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Altimis, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 42964. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Felice Grignolo fu Angelo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino a tutto marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Scotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 aprile 1851, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale all'Aula II Verbale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Giarola, Consig.
Malenza, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 11816. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano rende pubblicamente noto che in esito al P. V. 8 novembre p. v. n. 11816 assunto sull'istanza di Luigi Conte quale amm. giud. della sostanza paterna si terrà nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile 1851 alle ore 10 ant, nell'Atrio di essa un triplice esperimento d'asta dello stabile qui sottodescritto di ragione dell'esecutato Paolo Soccai di Bassano, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo, ossia valore della stima giud., cioè di a. l. 5120, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, sempreché basti a cautare i creditori prenotati.

II. Il pagamento del prezzo per cui sarà il detto stabile deliberato dovrà verificarsi in monete effettive d'oro o d'argento al corso legale, escluso il rame e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Comm. giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale, oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giud. dell'immobile a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

VII. Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Una casa posta in Bassano al n. 402 rosso ad uso di abitazione e di locanda dell'esecutato Soccai composta di due piani e stanze con adiacenze sita in contrà dietro Palazzo, fra li confini a mattina Molini ora di lui eredi, a mezzodì Violani, a sera la stessa contrada dietro Palazzo, ed a monte Marchesini, descritta nel catasto dell'estimo provvisorio di Bassano-città al n. 102 di possesso, e stimata del capitale netto e depurato di aust. l. 5120.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 31 dicembre 1850.
NORDIS, Pretore.
Pel Cancell. indisposto
Carminati, Suss.

N. 12556. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetta per imbecillità Maria di Domenico Busolini di Purgessimo, moglie di Bernardino Sartori. destinandole in curatore il di lei padre.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 20 dicembre 1850.
Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.
Bassi, Scritt.

N. 7363. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Per parte di questa Pretura si rende che noto, non avendo potuto in oggi aver luogo il I esperimento di subasta ad istanza del Rev. Don Gio. Batt. Fiorosi, in confronto degli Adamo e Benedetto fratelli Venco, in ordine all'Editto 12 ottobre p. p. n. 5918, inscritto nel Foglio Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 16, 28 no-

tivi, l'uno perchè importa sommamente al Governo di vedere ultimato questo tratto, il quale presenta un incalco-

danna, ha già risoluto di farvi per suo conto non pochi lavori di adattazione e di risarcimento.

legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici, passa alla discussione degli articoli. »

noto; so per altro di certo ch'esso era democratico meno d'ogni altra cosa; odiava il socialismo senza cono-

tore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Fusinato, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente G. R. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire personalmente all'Udienza del 24 febbraio 1851 ore 9 di mattina, destinata pel contradd., od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Consig.
Comini, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Direttore.

N. 7675. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente all'assente Giuseppe da Ren di Simeone d'Agordo, che fu presentata in suo confronto la pet. 28 dicembre 1850 n. 7675 dal R. Erario difeso dall'avv. Vanni per farlo dichiarare emigrato senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Fusinato a suo pericolo e spese, essendo ignoto il luogo di sua dimora, onde la causa possa proseguirsi secondo il G. R. e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso R. C. a comparire personalmente all'Udienza, del giorno 24 febbraio 1851 ore 9 di mattina fissato pel contradd. od a far avere al curatore i documenti necessarii di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, e a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso gli effetti della sua inazione.

Sia affisso il presente Capoluogo, ed in Agordo, e sia inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Zadra, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 dicembre 1850.
Rattay, Dirett.

N. 80. 3.a pubbl.

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo n. della nob. sig. Luigia Antippa Fini di Padova rappresentata dall'avv. Saetta per cessione dei beni, fu dall' I. R. Trib. Prov. di Padova decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della luogotenenza Veneta, di ragione di essa nobile Luigia Antippa Fini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta nob. signora Luigia Antippa Fini ad insinuarla fino al giorno 3 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Calegari deputato curatore della massa concorsuale sostituiti dall'altro avv. Gaetano Dott. Vanzan, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'uno o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantocchè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire nel giorno di venerdì 11 aprile 1851 alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabilito, o conferma dell'interinalmente destinato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Presidenta
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Scarpa, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 3 gennaio 1951.
Zanetti.

N. 80. 3.a pubbl.

EDITTO.

Col presente Editto si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse che in seguito ad istanza del giorno di ieri a questo numero del nob. sig. Antonio Fini di Padova, rappresentato dall'avv. Saetta per cessione dei beni, fu dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione di esso nobile Antonio Fini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto nob. Fini ad insinuarla fino al giorno 3 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dall'avv. Giuseppe D.r Calegari deputato curatore della massa concorsuale sostituito dall'altro avv. Gaetano D.r Vanzan, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto chè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compraso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prefisso termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno di venerdì 11 aprile 1851 alle ore 9 ant. nella Camera di Commissione per passara alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente destinato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla plura lità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione verranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori anzidetti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Lamberteughi, Cons.
Graziani, Cons.
Scarpa, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 3 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 132. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente aver in oggi decretato l'aprimento del concorso dei creditori su tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Venete Provincie di ragione di Emanuele Edeles fu Marco di Praga domiciliato in Padova.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Emanuele Edeles ad insinuarla fino al giorno 31 marzo 1851 inclusivo, con regolare petizione da prodursi al medesimo Tribunale in sonfronto dell'avv. Eugenio D.r Drigo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento di lui del sostituto avv. D.r Saetta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'uno o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preindicato termine si saranno insinuati, a comparire il giorni 4 p. v. aprile alle ore 10 ant. innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alle elezione di un amministratore stabile od alla conferma dell'interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore interinale nominato nella persona di Agostino Gallo si avrà per confermato e la delegazione sara eletta da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova nonchè in Piove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Trib. Provinciale in Padova,
Li 4 gennaio 1861.
Zanetti.

N. 10387. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Chiara Pasin in causa con Luigi Tomadelli, che da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, con odierno Decreto pari num. le venne deputato in curatore a di lei pericolo e spese l'avv. D.r Luigi Carobbio, al quale venne intimata, in di lei assenza, la sentenza pronunciata da questo Tribunale in data 7 dicembre 1849 n. 8195, e ciò a senso, e pegli effetti del par. 498 del Giud. Regolamento.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti,

Il Commis. Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 novembre 1850.
Munari, D. di Sped.

N. 42948. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Ambrogio Gasparinetti di Venezia.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ambrogio Gasparinetti di Venezia ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. 1851 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione in caso di suo impedimento dell'avv. D.r Nale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 marzo 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Attimis, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 42964. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Felice Grignolo fu Angelo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino a tutto marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Scotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 aprile 1851, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale all'Aula II Verbale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Giarola, Consig.
Malenza, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 11816. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende pubblicamente noto che in esito al P. V. 8 novembre p. v. n. 11816 assunto sull'istanza di Luigi Conte quale amm. giud. della sostanza paterna si terrà nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile 1851 alle ore 10 ant, nell'Atrio di essa un triplice esperimento d'asta dello stabile qui sottodescritto di ragione dell'esecutato Paolo Soccai di Bassano, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nei primi due esperimenti non verrà deliberato che al prezzo, ossia valore della stima giud., cioè di a. l. 5120, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

II. Il pagamento del prezzo per cui sarà il detto stabile deliberato dovrà verificarsi in monete effettive d'oro o d'argento al corso legale, escluso il rame e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Comm. giud. del decimo del valore della stima, il quale decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale, oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giud. dell'immobile a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui lo stabile fosse soggetto.

VII. Il possesso di esso stabile passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, ne passerà in lui se non allorquando egli abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

Stabile da subastarsi.

Una casa posta in Bassano al n. 402 rosso ad uso di abitazione e di locanda dell'esecutato Soccai composta di due piani e stanze con adiacenze sita in contrà dietro Palazzo, fra li confini a mattina Molini ora di lui eredi, a mezzodì Violani, a sera la stessa contrada dietro Palazzo, ed a monte Marchesini, descritta nel catasto dell'estimo provvisorio di Bassano-città al n. 102 di possesso, e stimata del capitale netto e depurato di aust. l. 5120.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 31 dicembre 1850.
NORDIS, Pretore.
Pel Cancell. indisposto
Carminati, Suss.

N. 12556. 3.a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetta per imbecillità Maria di Domenico Busolini di Purgessimo, moglie di Bernardino Sartori, destinandole in curatore il di lei padre.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 20 dicembre 1850.
Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.
Bassi, Scritt.

N. 7363. 3.a pubbl.

AVVISO.

Per parte di questa Pretura si rende che noto, non avendo potuto in oggi aver luogo il I esperimento di subasta ad istanza del Rev. Don Gio. Batt. Fiorosi, in confronto degli Adamo e Benedetto fratelli Venco, in ordine all'Editto 12 ottobre p. p. n. 5918, inserito nel Foglio Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 16, 28 no-

tivi, l'uno perchè importa sommamente al Governo di vedere ultimato questo tratto, il quale presenta un incalco- | danna, ha già risoluto di farvi per suo conto non pochi lavori di adattazione e di risarcimento. | legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici, passa alla discussione degli articoli.» | noto; so per altro ciò di certo ch'esso era democratico meno d'ogni altra cosa; odiava il socialismo senza cono-

vembre ai n. 152, 154, 158 si redeputano per li due primi esperimenti della subasta stessa li giorni 26, 27 marzo 1851 p. v. e pel terzo esperimento il successivo giorno 28 detto marzo, fermo in tutto il resto il detto precedente Editto, aggiuntovi soltanto la seguente avvertenza.

Che tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi per condizione espressa della subasta, in sole valute sonanti metalliche d'oro e d'argento escluso qualunque surrogato ad onta di legge in contrario, sotto pena del reincanto in caso di non osservanza anche di questa condizione.

Ed anche il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè per tre volte inserito nel sudd. Foglio Annunzii.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 19 dicembre 1850.

Il R. Cons. Pretore
BORGHI.

N. 8920. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che, interdetto per mentecattagine, a Pietro Masiero detto Maggio fu Santo di Polverara la ulteriore gestione de' suoi interessi, gli è deputato in curatore Veggian Natale del medesimo luogo.

Dall'I. R. Pretura, in Piove,

Li 24 dicembre 1850.

Pel R. Sig. Cons. Pretore Assente
LUCCHINI.

N. 8441. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica essersi con odierno decreto, pari numero, prosciolta dalla interdizione per mania economico famigliare Teresa De Mori Bajolin del fu Gio. Batt. di Monselice e rientrata la stessa nell'esercizio dei diritti civili.

Locchè sia pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, in questo Capoluogo e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura in Monselice,

Li 4 gennaio 1851.

G. SCANFERLATO, P.

N. 10142. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetta per mania pellagrosa Caterina D'Adam fu Francesco di Caltrano, e che le venne destinato in curatore Francesco d'Adam fu Sebastiano pure di Caltrano.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 4 gennaio 1851.

Il R. Cancelliere Dirigente
TOALDI.

F. Capparozzo, Al.

N. 63. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine si porta a notizia di tutti quelli che aver vi potessero interesse, essersi oggi decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe del fu Francesco Blasoni, commerciante al minuto di cotonerie, domiciliato in Udine.

Viene quindi eccitato chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarle entro tutto il p. v. mese di marzo a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Ribano deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandosi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto, per cui egli domandasse di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto, che in difetto scorso il termine sopra fissato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita, dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche si non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno; restano, inoltre, eccitati tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati a comparire al concesso di questo stesso Tribunale presieduto dal Cons. Bar. Altenburger nel giorno 10 p. v. aprile ore 9 di mattina per confermare l'amministratore della massa che verrà intanto interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, con avvertenza, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, e per tre volte consecutive inserito nella Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI

Altenburger, Cons.

Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 4 gennaio 1851.

Gennari.

N. 7911. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 28 dicembre 1850 num. 7911 di Benedetto Peloso, possidente, di Sedico, contro Elena Candeago, di S. Antonio Tortal, Maria Rosa Zancanaro, di Morgan, ed Elisabetta, Angela Agata, Giovanni e Bortolo minori Zancanaro, rapp. dal loro padre Pietro Zancanaro, di Villa di Villa, nei giorni 12 febbraio e 26 marzo 1851 alle ore 10 ant. precise nella solita Sala di questo palazzo, si procederà al primo ed al secondo incanto, qualora non avesse effetto il primo dell'immobile con adiacenze infra. da deliberarsi al prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà resa ostensibile, ed inoltre sotto le condizioni che seguono.

Capitolato.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare l'offerta, di a. l. 300 in moneta a corso di piazza, le quali gli saranno restituite se non deliberatario, trattenute se deliberatario a conto del prezzo.

II. All'atto della delibera dovrassi esborsare immediatamente il prezzo in moneta al corso di piazza, restando a carico del deliberatorio tutte le spese posteriori alla delibera, e così pure i pubblici pesi erariali e comunali, e relative procedure ove occorressero per conseguire l'aggiudicazione, ed ottenere il possesso materiale dello stabile, rispettando la locazione attuale duratura a tutto il 1853, pel fitto di annue v. l. 250.

Stabile da incantarsi.

Casa di abit. in Trichiana, Dist. di Mel, al rurale n. 31, e cens. 3221 composta di cucina, stanza, stufa, e cantina a pian terreno; poggiolo di tavole e 5 stanze in primo piano, con tre soffitte sovrapposte.

Più cortile addetto alla casa stessa nel quale si trovano le seguenti adiacenze.

1. Staletta da due cavalli.

1. Stanza ad uso di bottega, con soffitta sopra.

1. Stanzetta ad uso di forno. Altro poggiolo con 2 stanze attigue.

1. Soffitta ad uso di fenile, ad altra più piccola, il tutto tra i confini a mattina Giuseppe Agosti, mezzodì lo stesso e Basilio Como, sera detto Como e strada, settentrione strada.

Prezzo di stima a. l. 220·.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 30 dicembre 1850.

Rattay, Direttore.

N. 198. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che per odierna deliberazione venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nelle provincie dipendenti dall'I. r. Luogotenenza Veneta di ragione di Giovanni Nanto del vivente Giacomo, domiciliato in Montegalda, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il termine di tre mesi, cioè entro il giorno 7 aprile p. f., in confronto dell'avvocato Tomè che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che, in pendenza dello stesso, venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali venne prefisso il giorno 10 aprile p. f., ore 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si passerà d'Uff. alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 7 gennaio 1851.

Rosenfeld Sped.

N. 18733. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione venne interdetta dall'esercizio d'ogni diritto civile per mania melanconica Angela Bruni di Pietro dom. in Camisano, e che le fu deputato in curatore il di essa marito Pietro Rossignolo di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Trib. nei luoghi soliti di questa Città e Comune di Camisano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. A. Presidente
TOURNIER.

I Consiglieri

Dall'I. R. Trib. Provinciale in Vicenza,

Li 24 dicembre 1750.

Rosenfeld.

N. 42166. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi interdetta per mania Giovanna Mattinagi q. Marco moglie a Gio. Batt Caburlotto detto Toscan, il quale venne alla stessa nominato in curatore.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 dicembre 1850.

Domeneghini.

N. 199. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che per odierna deliberazione venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nelle provincie dipendenti dall'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Marina Tommasini moglie a Giovanni Nanto, domiciliata in Montegalda, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il termine di tre mesi cioè entro il giorno 7 aprile p. f. in confronto dell'avv. Giaretta che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'avv. Tomè in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che, per la nomina dell'amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali, venne prefisso il giorno 10 aprile p. f., ore 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo si passerà d'Uff. alla nomina tanto dell'amministrat., che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. Aul. Presid.
TOURNIER.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 7 gennaio 1851.

Rosenfeld, Spedit.

N. 41737. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al conte Demetrio Mircovich fu Nicolò, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Giuseppe Caine quale erede del defunto suo padre Felice Caine, cessionario di Girolamo e Regina fratello e sorella Andreoli una istanza nel giorno 18 dicembre corr., al n. 41737, contro di esso co. Demetrio Mircovich colla quale, in seguito alla petizione esecutiva 28 gennaio anno corrente, n. 3289, ed in esecuzione della sentenza di questo Tribunale 30 novembre p. p. chiede che le giudicate l. 4300 d'interessi scaduti a tutta la rata 10 settembre 1849, e pei successivi fino al pagamento del capitale gli sia accordato l'assegno vitalizio pro solvendo sopra l'annua rendita vitalizia di l. 11500 dovute alla convenuta nob. cont. Agnese Burovich Zmajevich giusta l'istrumento 6 maggio 1841 in rate trimestrali anticipate con ordine al sequestratario Antonio Boneschi, nonchè al commendatore Silvestro Camerini di trattenere ai riguardi di codesti interessi le rate della suddetta rendita vitalizia sotto loro solidale malleverìa, di dover altrimenti pagarli del proprio, che inoltre per gli interessi correnti vale a dire per quelli dal 10 settembre 1850 fino al pagamento del capitale gli venga similmente accordato l'assegno cauzionale pro solvendo sopra il danaro che il suddetto Camerini ed Antonio Boneschi sequestratario hanno ritratto e saranno per ritrarre dai beni soggetti all'iscrizione 25 maggio anno corrente n. 1898 99 1903, con ordine ai medesimi di trattenere una corrispondente somma ai riguardi dei prefati interessi correnti sotto loro personale malleveria di dover altrimenti pagarli del proprio.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, è stato nominato ad esso l'avvocato Valvasori in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la stessa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierе ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, e far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu, con decreto d'oggi, prefissa comparsa alle parti pelle loro deduzioni il giorno 28 gennaio p. v., ore 9 ant., e che, mancando esso conte Mircovich, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 23 dicembre 1850.

Domeneghini.

N. 13768. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Bassano si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 febbraio, 27 marzo, e 24 aprile p. v. ore 10 ant. saranno tenuti in questo atrio Pretorio i due primi esperimenti d'incanto dei beni fondi qui appresso descritti di ragione della massa concorsuale dell'oberato Antonio Bari di Gallio sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due esperimenti lo stabile sarà venduto a prezzo maggiore, od almeno uguale alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell'asta depositare alla Commissione delegata il decimo del valore di stima.

III. Chi rimane deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Vicenza quanto oltre il decimo depositato manca a compimento del prezzo di delibera entro un mese dalla chiusura dell'asta, e far constare entro lo stesso termine all'I. R. Pretura in Asiago l'effettuazione di tale pagamento.

IV. Il prezzo da pagarsi deve essere in denaro sonante, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

V. Starà a carico del deliberatario la imposta prescritta dalla legge sul bollo 9 febbraio 1850, riguardante il trasferimento di proprietà di cose immobili nonchè gli altri pesi a termini del Codice Civile.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione in dominio se non prima l'adempimento delle condizioni, alle quali mancando, si procederà al reincanto a spese e danni del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Un corpo di casa composta di varie stanze, nonchè altra porzione di casa con corte ed orto il tutto posto dietro la chiesa di Carpane Comune di S. Nazario, Distretto di Bassano, facente parte del provvisorio censuario numero di mappa 278 per la cifra di l. 39, stimata a. l. 1740.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 2 gennaio 1851.

ROSSI, Pretore.

Pel Cancelliere
Barbieri.

---

410 Impiegati di concetto.

5 nelle Corti	»	1200	113 Secondini	6	»	330	3 Vice-custodi 37 » 350
5	»	1100		35 con	»	300	84 Secondini con » 300
14 Vice segretarii 2 in appello	»	1000		31	»	300	48 con » 250
12 alle Corti	»	800	208	32	»	250	36 » 200
				15	»	175	175 In meno 33

(1) Questo prospetto ci fu gentilmente comunicato da fonte, che abbiamo ragione di ritenere autentica. Sappiamo pure, senza che però ci fosse garantito, che ci sarà una sola Commissione organizzatrice pel Regno Lombardo-Veneto presieduta dal Consigliere della suprema Corte di giustizia cav. Roner, la quale si riunirà in Verona ancora entro il corrente mese di gennaio. Gli impiegati saranno posti in disponibilità ma nessuno sarà reimpiegato con diminuzione del suo salario.

LUNEDÌ 20 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 15.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 *gennaio.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 7 gennaio a. c., si è degnata graziosamente di conferire la parrocchia prevostale di Bolzano al canonico onorario e parroco della città di Roveredo, Benedetto Riccabona.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c. N. 1595, si degnò d'accordare la permissione al capitano Bernardo Khu, del reggimento fanti Benedek n.º 28, di ricevere e di portare la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine ducale costantiniano di S. Giorgio di Parma.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il decano ed ispettore scolastico distrettuale di Dolina, Giuseppe Kovazhizh, a membro dell'autorità scolastica provinciale in Trieste e ad ispettore provvisorio delle scuole popolari per gli Stati della Corona Istria, Gorizia, Gradisca e per la città immediata dell'Impero, Trieste e suo territorio.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 *gennaio.*

Il sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, tosto dopo il suo ritorno da Dresda, si è recato da S. M. l'Imperatore, dal quale ebbe un'udienza che durò più di un'ora. Noteremo poi in proposito che, nella tornata di avant'ieri del Consiglio comunale, si diede lettura dell'abbozzo dell'indirizzo al suddetto presidente dei ministri, abbozzo al quale però fu trovato necessario di fare alcune emende. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 17 *gennaio.*

In relazione agli articoli pubblicati nel *Foglio di Verona* il 2 e nel *Collettore dell'Adige* l'11 corr., circa al piano di riforma della tariffa doganale degli Stati austriaci, ed al Congresso che a tal uopo deve riunirsi nei prossimi giorni in Vienna, aggiungiamo ora, dietro quanto veniamo a sapere, che anche la Camera di commercio della Provincia di Verona fu invitata dall'eccelso Ministero ad inviare un suo rappresentante al Congresso medesimo. Sentiamo pure che, nell'ultima sua sessione, la Camera sia infatti proceduta a fissare la scelta del proprio deputato, facendola cadere sopra persona pienamente idonea a trattare gl'interessi commerciali di questa Provincia; ma che contemporaneamente abbia determinato d'estendere un rapporto all'eccelso Ministero, con cui, mentre saranno rassegnate le principali osservazioni emerse sul piano di riforma, si debba anche invocare, quale urgente misura, onde porre in armonia fra loro gl'interessi ed i desiderii delle varie Provincie di questo Regno, la riunione in una delle città lombardo-venete dei rappresentanti delle singole Camere di commercio, allo scopo di studiare in tutta la sua latitudine il nuovo progetto di tariffa, e di formulare di comune accordo le proposizioni, che da una Commissione, scelta da questa adunanza, dovranno essere portate e discusse al Congresso doganale di Vienna, in modo, cioè, che quivi sia rappresentato l'interesse, non di una sola Provincia, ma quello di tutto il Regno Lombardo-Veneto. L'invio quindi del deputato di questa Camera dipenderà dalla decisione del Ministero sopra tale proposta. *(F. di Ver.)*

Milano 16 *gennaio.*

Corre voce che siano ormai definite le condizioni della cessione della strada ferrata di Milano-Monza-Como, la conclusione delle quali era stata finora ritardata per determinarne il valore, a fronte della malleveria di 84,000 fior. annui prestata dagl'interessati della Società di Milano-Monza-Como verso la Società di Milano-Monza, e a fronte del consumo naturale del privilegio, pel tempo del godimento di esso già trascorso.

Se la notizia, come speriamo, fosse vera, si potrebbe credere vicino il momento, in cui sarà messo mano seriamente al progetto di condurre una linea di congiunzione da Brescia per Bergamo a Monza, e così di veder forse attivato il progetto, fatto nello scorso anno da un nostro ingegnere milanese; progetto che trovasi in buona vista presso il Governo, perchè a conti fatti raccoglie i due essenziali requisiti della minor difficoltà e della maggiore economia.

Anche il tronco di Milano a Treviglio non resterà imperfetto, perchè sarebbe la testa della progettata linea di Crema, Cremona per Mantova a Verona, servendo così l'importantissima linea bassa, e facendo concorrenza al Pò per tutte le merci di lieve volume e maggior prezzo, che assieme ai passeggieri hanno bisogno d'un trasporto celere, sebbene a prezzo più elevato che per acqua.

Udiamo pure che fra poche settimane si metterà mano ai lavori sulla strada di Verona a Brescia, che saranno diretti dall'ing. Canzio Canzi, il quale diede buon'arra della sua esimia capacità nella costruzione del difficile tronco di Monza per Como.

Le opere procederanno speditamente per due motivi, l'uno perchè importa sommamente al Governo di vedere ultimato questo tratto, il quale presenta un incalcolabile interesse di commercio e di comunicazioni, avvicinando il Veneto e il Tirolo alla ricca capitale dell'Insubria, l'altro perchè la Compagnia di alcuni negozianti triestini e milanesi, da cui fu assunto l'appalto, ha mezzi possenti e si distingue per rara energia e capacità d'affari, non senza aver ottenuto dal Governo tali condizioni, le quali nelle circostanze attuali sono preziose. *(E. della Borsa.)*

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti

Nell'ordinaria adunanza del giorno 9 corr., il membro effettivo dott. Fantonetti ripigliò la continuazione della *Esposizione e disamina dell'opera del sig. Bastiat intitolata: Sophismes économiques,* toccando primieramente della immatura perdita di questo illustre scienziato, avvenuta, non ha guari, in Roma, ov'erasi recato colla speranza di trovare alcun riparo alla malferma sua salute nel bel clima dell'Italia meridionale.

A termini dell'articolo 8.º del Regolamento interno, fu di poi ammesso il dott. Emilio Cornalia, in nome suo e del sig. Luigi Chiozza, a leggere alcuni *Cenni sulla geologia dell'Istria.* *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 *gennaio.*

« In questi ultimi giorni si era sparsa la voce che la diplomazia di alcuni potentati del Nord avesse rappresentato al Gabinetto della Santa Sede tornare a meglio che fosse sospesa, almen per ora, la esecuzione delle nuove leggi organiche e fondamentali dello Stato. Questa voce, che pur troppo si ripeteva da molti in buona fede, sono d'avviso che originariamente provenisse dalla fazione democratica. Nulla di più falso; nulla, dirò ancora, di più inverisimile che siffatta consultazione. In qualunque modo, il Sovrano Pontefice, avendo liberamente e solennemente obbligata la sua parola col Motuproprio del 12 settembre 1849 e con le disposizioni relative, che nel periodo dell'anno successivo furono pubblicate, è fermamente risoluto di attenerla in tutta la sua integrità; e posso assicurarvi che le molte e laboriose operazioni del Governo papale sono dirette a fondare con la prossima primavera il nuovo ordinamento e ad applicare in ogni parte i nuovi Statuti. Certo, i fabbricatori estemporanei di Costituzioni, di ordinanze e di leggi, quali sono tutti i Governi figliati dalle idee rivoluzionarie, rideranno di questa ch'essi chiamano oscitanza o inesperienza politica, e che io per converso chiamo prudenza e maturità di consiglio: ma non importa. Le Costituzioni rivoluzionarie, come facilmente sorgono, e così facilmente muoiono nel giro di un mese e qualche volta di un giorno, mentre gli ordinamenti governativi, che sono promossi e stanziati dal principio della legittimità, perdurano felicemente e fruttano il bene secolare dei popoli.

Ultimamente il pro-ministro delle finanze, il ministro de' lavori pubblici e il pro-direttore delle dogane si condussero a Porto d'Anzo. L'idea della pubblica utilità non era estranea a questo viaggio ministeriale. Fatta ragione del considerabile aumento a cui è divenuta in questi ultimi tempi la popolazione di Porto d'Anzo e del litorale vicino, si trattò di costruire una nuova chiesa, più ornata e più vasta; si trattò di cedere con particolari condizioni agl'intraprendenti una certa quantità di terreni ad oggetto di fabbricarvi nuove case. È questa un'impresa di probabile riuscimento, quale forse non sarebbe, per cagioni diverse, la ripristinazione del porto neroniano, che diede all'antico *Antium* una celebrità marittima e commerciale. Quando nell'odierno villaggio fosse aumentato il numero delle abitazioni e con esse approntato il mezzo di provvedere ai primi bisogni della vita, credo io che colà affluirebbe una numerosa popolazione, tratta dalla soave mitezza del clima, e forse coll'andare dei tempi un aggregato di poche case diverrebbe una grossa terra o una fiorente città. Forse anco si confonderebbero in una sola e medesima popolazione Porto d'Anzo e Nettuno, distante quanto è il trarre di un archibugio, rinomata per l'avvenenza artistica delle sue donne e per la foggia parte greca, parte saracenica del *mundus muliebris.*

La notizia, che in altra corrispondenza vi feci presentire, circa il trasferimento del Collegio germanico-ungarico al palazzo Borromeo, è una disposizione pontificia, prossima ad effettuarsi. Numerose oltre ogni dire sono le domande dell'Episcopato germanico per l'ampliazione del Collegio predetto; la sola Ungheria chiede altri dodici posti per altrettanti alunni. Le rendite non mancano al bisogno. Il Collegio è largamente dotato ed avvedutamente amministrato. I magnifici latifondi di S. Maria di Galera presso il fiume Arrone, che appartenne un tempo agli Orsini, e di S. Pastore nel territorio di Gallicano, costituiscono il nervo della dotazione. Il duplice Ministero del commercio e dei lavori pubblici, che oggi risiede nel palazzo Borromeo, sarà quanto prima trasferito al locale delle poste in piazza Colonna, e la Direzione delle Poste si riunirà nel palazzo Madama a tutti gli altri dicasteri che dipendono dal Ministero delle finanze e che già si trovavano sistemati nella nuova residenza.

I prevenuti politici o criminali, che si trovavano nel forte S. Angelo, sono oggimai definitivamente allogati nel carcere di S. Michele, che quell'Ospizio ha gratuitamente ceduto in uso all'autorità governativa. Il Ministero dell'interno, da cui dipendono tutte le carceri e case di condanna, ha già risoluto di farvi per suo conto non pochi lavori di adattazione e di risarcimento.

Altra del 14.

« Nei circoli meglio informati delle cose governative, molto e variamente si discorre di certo dispaccio del ministro di grazia e giustizia al supremo Tribunale della consulta. È a sapere che, in conformità delle ultime disposizioni, fu sciolta la Commissione direttrice dei processi, e i giudici-processanti e gli attuarii, che la componevano, furono posti sotto la dipendenza immediata del prefato Tribunale. Or in questo dispaccio il ministro, qualificando come reato semplicemente politico, non già come delitto misto, quel complesso di attentati, che nella sera del 16 novembre 1848 furono commessi nella piazza del Quirinale, e non essendo i prevenuti di simil genere compresi in alcuna delle varie categorie che si trovano escluse dall'amnistia, stabilisce la conchiusione che la relativa processura deggia abbandonarsi e dimettersi i rei dalla prigione. Se veramente esiste cosiffatto dispaccio, di che, attesa la provenienza delle notizie, non potrei dubitare, parrebbe che il ministro di grazia e giustizia avesse travalicato il limite della sua giurisdizione. Non compete al medesimo determinare la natura dei delitti; molto meno gli compete invitare un supremo Tribunale a smettere una processura, non solo incominciata sotto gli occhi e l'annuenza della somma autorità, ma condotta innanzi e omai prossima al suo compimento. Non so poi quanto potrebbe piacere ad un assennato criminalista che certi delitti, evidentemente comuni, esempigrazia l'uccisione di monsignor Palma, fossero cassati da quella categoria e registrati nell'altra dei reati politici, solo perchè furono commessi durante il corso di un'azione rompitrice dell'ordine pubblico, o di una commozione popolaresca. Per ultimo, un atto di simil genere potrebbe ingerire qualche sospetto che il Ministero di grazia e giustizia non fosse interamente chiuso a certa influenza di spirito rivoluzionario. Alcuni uomini, gelosi della perenne conservazione dei sani principii, ripetono il nome di non so quale funzionario che avrebbe non poca parte nei consigli del ministro; ma non è questo il luogo di pericolose rivelazioni.

Il Santo Padre, in seguito della favorevole relazione del Consiglio di grazia, ha benignamente annuito che tre ex-ufficiali, Balboni, Henrick e Gonfaloni, già colpiti dal Consiglio di revisione, siano riammessi a far parte della famiglia militare, col grado immediatamente inferiore a quello che teneano innanzi al 15 novembre 1848.

Si crede che tra breve sarà eseguita la sentenza di morte contro un popolano, reo di parricidio. La speditezza con cui è stato compilato il relativo processo, onora il Tribunale. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 15 *gennaio.*

Continua la discussione sul progetto di legge per una tassa annuale sui corpi morali e le mani morte:

Brofferio: Signori, sebbene noi possiamo essere divisi quando si tratta di politiche questioni, ho per fermo che noi concorriamo tutti in un solo pensamento quando si tratta di legislative riforme; e debbo credere che questo desiderio della Camera, molte volte espresso, sia sinceramente partecipato anche dal Governo, imperocchè più d'una volta dal banco dei ministri sonarono liberali promesse. Eppure, con sincero mio rammarico, ogni volta che vedo presentato un progetto di legge alla Camera, debbo sempre argomentare che, dal promettere all'attendere, havvi sempre un gran tratto.

Io venni in queste considerazioni, o signori, vedendomi sott'occhio questa legge di tasse sulle mani morte. E che? Continuerà dunque il Piemonte a soggiacere alla gravezza dei patrimonii ecclesiastici? Eppure, io mi ricordo che nella scorsa legislatura, quando si votarono le leggi sulle immunità ecclesiastiche, si votava che le mani morte non dovessero più sussistere: sventuratamente, questa disposizione di legge, unitamente a quella sull'osservanza delle feste, rimaneva a mezza via. È per colpa di chi? Tuttavolta noi dovevamo credere che questo pensiero fosse ben fitto nella mente dei signori ministri, poichè si vedeva ben profondo nel cuore dei deputati.

Ma non è questa soltanto la dolorosa considerazione, a cui mi sento chiamato all'occasione di questo progetto di legge. Io torno col pensiero alle immunità ecclesiastiche, ed esclamo: perchè abbiamo noi ancora il foro ecclesiastico, che tutti credono abolito?

Qui l'oratore, mostrando le necesità dello Stato, e il bisogno di denaro, dice che sarebbe desiderabile cosa che si venisse alla fine all'abolizione di tutti i chiostri, di tutti i benefizii ecclesiastici, come consigliano, non solo gl'interessi politici, ma gl'interessi economici dello Stato.

Si vorrà sempre aggravare, egli dice, i contribuenti per paura di mettere la mano sopra i beni dello Stato, che da altri sono indebitamente posseduti?

Io credo che i signori ministri penseranno seriamente a sodisfare a questa domanda, che sonò altamente nei Consigli provinciali e divisionali; e poichè il sig. Michelini già si fece interprete di questo desiderio, io propongo alla Camera di fare un invito al Ministero, acciò che si provveda finalmente all'incameramento dei beni ecclesiastici, il che porta complessivamente la soppressione dei chiostri e dei monasteri, la riduzione degli episcopati, e la soppressione di tutti gli ecclesiastici benefizii, a cui saranno surrogati governativi stipendii. Per la qual cosa, senza volere incagliare per nulla la discussione di questa legge, io sottometto alla Camera la seguente proposta:

« La Camera, invitando il Governo a presentare una legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici, passa alla discussione degli articoli. »

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina: Poichè l'onorevole deputato di Caraglio non ha creduto di dover imitare la discretezza degli onorevoli deputati di Mortara e di Borgo San Dalmazzo, ma ha proposto un ordine del giorno sulla delicata questione dei beni ecclesiastici, credo essere assolutamente necessario che il Ministero entri in qualche spiegazione, e risponda francamente alle osservazioni dell'avvocato Brofferio. Mi duole che sia assente l'onorevole mio collega, il ministro di grazia e giustizia, il quale potrebbe molto meglio di me discutere questo spinoso argomento.

Il Ministero ebbe già altra volta, se non in modo diretto, almeno in modo indiretto, a manifestare la sua opinione sull'importante questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici, in occasione, cioè, della spiegazione data in risposta ad un onorevole deputato della Savoia, che rimproverava il Governo di lasciare quella Provincia in una condizione inferiore a quella delle altre dello Stato, per quanto riflette la spesa del culto.

Il Ministero, per organo mio, rispondeva allora essere sua precisa intenzione di consacrare una parte del prodotto dei beni ecclesiastici a fare sparire questa ineguaglianza, e star preparando a tal uopo un migliore riparto delle rendite di questi beni.

Quello che dissi allora in modo indiretto, lo ripeto ora nel modo più categorico ed esplicito.

Il Ministero non crede nè opportuno nè utile il procedere in via sommaria all'incameramento dei beni ecclesiastici; egli riputerebbe funesta e dannosa questa misura, quale venne dall'onorevole preopinante proposta.

Il Ministero crede che si possa fare un miglior riparto di questi beni, e di questo lavoro egli si occupa ora alacremente; per poterlo compiere, era necessario riunire dati statistici precisi: io penso (perchè non posso in questa materia parlare in modo assoluto, non entrando essa nelle attribuzioni del mio dicastero) penso che il lavoro sia già molto inoltrato; che fra poco si potrà, per parte del Ministero, dietro ai raccolti elementi, procedere a misure definitive.

Ma io ripeto che il Ministero crede (e siccome intimamente lo crede, così non ha difficoltà a proclamarlo altamente) che il procedere all'incameramento assoluto di tutti i beni ecclesiastici e corrispondere al clero un salario, ed assimilarlo a funzionarii stipendiati, sia una misura impolitica e contraria al vero interesse dello Stato.

Io porto opinione che sia molto meglio avere un clero che possegga, che non un clero stipendiato; che, se non sono da tollerare le usurpazioni del potere ecclesiastico, nulla altresì v'abbia di più funesto di un clero nell'assoluta dipendenza del potere politico. *(Bravo! Bene!).* Io son d'avviso che se, nell'attuale stato della nostra civiltà, è altamente dannoso l'avere un clero che goda di soverchie ricchezze, com'era anticamente il clero nella Spagna, sia non meno contrario ai veri interessi della libertà l'avere un clero come in Russia, i membri del quale siano abbassati alla condizione di meri funzionarii governativi. *(Approvazione generale.)*

Io penso quindi che la riforma la più utile, la più consentanea ai veri interessi dello Stato e della religione, consiste, non già nello incameramento dei beni ecclesiastici, ma piuttosto nel promuovere un più giusto riparto dei loro prodotti. Il Ministero si oppone per questi motivi all'ordine del giorno del deputato Brofferio, e invita la Camera a respingerlo. *(Bravo! Bene! da varie parti della Camera.)*

In seguito ad una questione incidentale, l'avv. *Brofferio,* accettando le dichiarazioni del ministro, ritirava il suo ordine del giorno.

DUCATO DI PARMA

Parma 15 *gennaio.*

Nella ricorrenza del suo dì natalizio, S. A. R. il Duca s'è degnato di far grazia a parecchi rei di delitti comuni.

Il 12. corr., alle 3 e mezzo del pomeriggio, giunse a questa R. Corte S. A. R. il Duca di Modena, onde felicitare la R. A. del Principe nostro, pel suo dì natalizio, e ne partì il giorno seguente alle 3 pomeridiane. *(Gazz. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Pesti-Naplò* reca ormai notizie particolareggiate sulla morte di Bem, prese dal suo solito corrispondente d'Aleppo. Il medesimo cessava di vivere nella notte dal 9 al 10 di dicembre, in conseguenza d'una febbre non molto veemente per sè stessa, ma che però la sua natura indebolita dalle ferite e dagli strapazzi di guerra non era in grado di vincere. Questa febbre e' si attirò addosso per l'umida situazione del luogo in cui abitava. Egli non lasciò nessuna memoria, e perfino le sue lettere vennero date alle fiamme, questa essendo stata la sua ultima volontà. L'esequie della sua salma ebbero luogo secondo il costume maomettano, alle quali si trovarono presenti i consoli francese ed inglese, molti ufficiali, e un grandioso numero di soldati. Il corrispondente del *Pesti-Naplò,* che ebbe molte volte conversazione in Aleppo con Bem, caratterizza il trapassato con le seguenti parole: « Dacchè egli passò all'islamismo, tutti i suoi sforzi erano a ciò diretti di contribuire col suo sapere e con la sua esperienza al bene della sua patria, e di servire il Sultano che egli molto stimava. Della sua fede politica m'è poco noto; so per altro ciò di certo ch'esso era democratico meno d'ogni altra cosa; odiava il socialismo senza cono-

scerlo. Era un vero soldato in tutta l'estensione del termine, e probabilmente il suo ideale politico era quello di un Regno alla Napoleonica. Propostosi una volta uno scopo, egli cercava con ogni suo sforzo possibile di condurlo ad effetto, non curandosi poi se i mezzi a ciò adoperati offrissero un compenso. La sua conversazione era vivace e piena di spirito, specialmente in lingua francese, che gli era famigliare e profondamente conosciuta. Gl' interni patimenti ei sopportò con rassegnazione, ed aveva ormai abbracciato fermamente il partito di chiudere qui tranquillamente il restante d'una vita agitata e tempestosa. La morte lo colse nel cinquantesimo sesto anno dell'età sua, ma dall'apparenza lo si avrebbe giudicato anni più vecchio. »

(Corr. Ital.)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:* Col periodico vapore della Dalmazia non abbiamo alcuna notizia di rilievo.

Riguardo alle cose dell'Erzegovina, reca l'*Osservatore Dalmato*, che il serraschiere era per venire a Kogniza con rinforzi di truppa per domare l'insurrezione di Mostar. Il comandante di Nevesigne, Agà pascià, è partito con due figli dalla sua residenza alla volta di Niksic, ove a quest'ora sarà arrivato. Egli ha presa tale risoluzione in seguito alle minacce del capo degl'insorti Kavas pascià, per aver ricusato di far causa comune coi rivoltosi.

Nulla di nuovo dal Montenegro e dall'Albania

Dietro notizie più recenti, che giungono allo stesso foglio dai confini dalmati, veniamo a sapere che il visir dell'Erzegovina nel giorno 2 corr. abbandonò Buna, e si portò a Dubrava presso il suo nipote, Anzi beg Risvanbegovic. Dubrava è alla metà della strada da Buna a Stolaz. Le case tutte e tutt'i serragli a Buna rimasero quasi deserti ed aperti agl'insorgenti. Sembra che si voglia attendere che cosa sieno capaci di fare. Ove però il loro ardimento si spingesse innanzi con mire ostili, fu combinato che due colpi di cannone da Stolaz e da Pocitelj sieno il segnale, a cui tutti i *Raià* debbano radunarsi a Gubaviza per dare loro addosso.

Si ritiene per altro che a tanto non si accingeranno que' di Mostar, avendo da occuparsi non poco per difendersi a tergo contro le truppe di Skender beg, che da Kogniza va avanzando. Agli Arnauti riuscì di spingersi fino a Kula, ove, a quanto dicesi, le bombe hanno incominciato ad incutere spavento.

L'agente Kluki non abbandonò Dumanovic, avendo nel giorno 2 corr. il visir dell'Erzegovina mandato un Kavas per tranquillarlo ed assicurarlo che, almeno per qualche tempo, nulla avea da temere.

Questa famosa rivoluzione di Mostar dà argomento a considerare la miserabile condizione dei Cristiani nell'Erzegovina.

I Turchi sono i ribelli — i Cristiani, i *Raià*, i fedelissimi sudditi. Ma tutte le imposizioni, tutte le gravezze della guerra, stanno a carico degli ultimi. Questi sono pronti ad operare una contro-rivoluzione in senso legittimo — domandano di pugnare — son preponderanti di numero — vorrebbero vendicarsi delle antiche oppressioni. Ma il visir li raccoglie presso di sè — li distrae da quest'idea — li lusinga — si accigne a pugnare — poi li congeda e si ritira. Sarebbe imperdonabile che il prezioso sangue d'un Musulmano sia versato per mano d'un vile infedele!

Per altro il visir, per torre i sospetti concepiti a suo danno, e per innalzare i suoi figli ad alte cariche, avrebbe forse ardito di commettere tanto sacrilegio — avrebbe sottomesso colla forza la ribelle Mostar.

Ma Omer pascià non si lasciava rapire l'alloro del trionfo. Vuole egli stesso in persona guidare la sua truppa contro le ciurme degl'insorti, vuole piantare lo stendardo della vittoria sulle mura di Mostar — vuole andar superbo della gloria d'aver debellata l'inespugnabile Erzegovina, e perciò ordina ad Alì pascià di tenersi inoperoso e sulle difensive. Attende Haireddin pascià ed appena questi sarà giunto a Serraievo, e n'avrà assunta la luogotenenza, il serraschiere marcierà alla testa de' suoi Nizam contro i ribelli.

Notizie recentissime da Serraievo recano che il nuovo governatore della Bosnia, Haireddin pascià, è arrivato in quella città il 30 dicembre, e che il serraschiere Omer pascià erasi mosso un buon tratto ad incontrarlo.

Fino al 2 gennaio il serraschiere si trovava ancora a Serraievo e disponevasi a partire verso l'Erzegovina contro gl'insorti.

SPAGNA

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto da Madrid a Parigi, s'è formato un nuovo Ministero. Il generale Narvaez era agli 11 già a Baionna.

FRANCIA

Parigi 12 gennaio.

Intorno all'adunanza, tenuta dai rappresentanti dell'opposizione presso Lemardilay, il *Journal des Débats* ha quanto appresso:

« La discordia, introdottasi in quello che finora era stato chiamato il partito dell'ordine, produsse già un effetto; essa creò l'unione del partito del disordine. I membri di tutte le frazioni della sinistra si raccolsero questa mattina, 12, e nominarono, per provvedere anch'essi all'attuale frangente, una Commissione così composta: i sigg. Crémieux, Vittor Hugo, Giulio Favre, Dupont (di Bussac), Pasquale Duprat, Grévy, colonnello Charras, Emilio di Girardin, Emmanuele Arago, Mathieu (della Drôme), Schoelcher, Michel (di Bourges), Edgardo Quinet, Ducoux, Joly, Canet.

« Questa Commissione ha per iscopo di prendere, in tutte le occasioni che richiedessero un'opera comune, risoluzioni, che verrebbero comunicate all'opposizione. Un centinaio di voti, se non più, passerebbero alternatamente a destra od a sinistra, secondo le esigenze del momento. In altri termini, quando si tratterà d'indebolire o distruggere il potere, tanto nella sua rappresentanza collettiva, quanto nel suo rappresentante individuale, l'opposizione tutta quanta si farà un dovere ed un piacere di porgervi la mano. Ciò che noi vediamo di più chiaro in tutto questo, è che, mentre noi battiamo gli uni sugli altri, i testimonii di tal lotta funesta e stolta si apprestano a prendere il luogo, che loro facciamo. Far luogo alla rivoluzione! vogliam noi forse questo? Ci si pensi! »

A proposito di questa Commissione, la *Presse* annunzia: « L'adunanza, che si raccolse oggi, è un'adunanza permanente. La Commissione, che fu nominata, ha l'incarico, da una parte, di regolare il modo delle convocazioni future; dall'altra parte, di prendere, per tutti i casi urgenti e gravi, le opportune risoluzioni, che verrebbero comunicate all'opposizione tutta intera, ed avrebbero per effetto d'unire i voti. »

Ecco l'articolo del giornale straniero, cui alludeva il nostro carteggio, inserito nella *Seconda Edizione* di venerdì, e che incolpava la Commissione di permanenza dell'Assemblea, di congiura contro il Presidente della Repubblica.

Quel giornale è l'*Indépendance Belge*, e nell'articolo si tratta della Commissione di permanenza, dell'incidente Neumayer, del processo Allais, ed in generale di tutti i fatti, che produssero la dissensione attuale fra il potere esecutivo e la maggioranza dell'Assemblea. La *Presse* pubblica ancor essa l'articolo, e il fa precedere dalle seguenti parole:

« È inutile dire che noi non intendiamo nè confermare, nè impugnare le rivelazioni del corrispondente del foglio belgio. Le pubblichiamo qual documento; le uniamo al cartabello del grande processo, la cui inquisizione è appena incominciata. Ci affretteremo d'accogliere le negazioni o le spiegazioni degli onorevoli personaggi, designati dall'*Indépendance Belge*. Non abbiamo ancor preso partito; non abbiamo ancora fermata nessuna opinione. Finora i due partiti scambiarono accuse reciproche; vogliamo che le pruove siano poste a canto delle accuse; vogliamo che la luce risplenda. Per questo scopo appunto, e per dar impulso alle spiegazioni delle persone designate, accogliamo la lettera del giornale di Brusselles. »

Or ecco i ragguagli che il corrispondente del foglio belgio mette in bocca d'un personaggio *sedicente appieno informato:*

« Certo vi ricorda le congiunture, in mezzo alle quali l'Assemblea si è separata nel mese d'agosto scorso. Il paese tutto quanto applaudì allora alla risoluzione, che il sig. di Montalembert fece stanziare a' suoi colleghi, di pigliare lunghe vacanze parlamentarie. La calma era da per tutto, fuorchè nell'Assemblea, ove dominava un'agitazione inquietante. Stanca delle commozioni della politica e delle lotte della bigoncia, la Francia vide con gioia sparire per qualche tempo quella causa incessante di turbolenze ed irritazioni; ma ella non aveva posto in conto le passioni, che l'Assemblea, sciogliendosi, lasciava a sè dietro.

« Bisogna pur confessarlo. Le più ardenti, od almeno le più impazienti di tali passioni, fervevano in alcune consorterie, formate degli avanzi degli antichi partiti monarchici. Alcuni orleanisti esclusivi ed alcuni legittimisti esaltati, credevano venuta l'ora di far trionfare, questi il loro principio, quelli il loro vantaggio. Siccome il Conte di Chambord personificava il principio dei secondi, eglino pensavano in sul serio a preparare il suo ritorno trionfale alle Tuilerie; siccome il Conte di Parigi rappresentava il vantaggio de' primi, eglino aspiravano, in sul serio del pari, alla ristorazione della Monarchia del 1830.

« Ma a' legittimisti esaltati, così come agli orleanisti esclusivi, occorreva un Monk. Ce n'era un solo, e sì gli uni che gli altri si rivolsero dunque al medesimo. Codesto Monk, ognuno l'ha già nominato: egli è il generale Changarnier. Innanzi di continuare questo racconto, debbo protestare contro il pensiero d'incolpare le intenzioni dell'illustre comandante supremo dell'esercito di Parigi. Sono convinto che, dando mano ad abbattere la Repubblica a profitto della Monarchia, ei non aveva in cuor suo altra ambizione, da quella in fuori di giovare al suo paese, al quale credeva di rendere così un immenso servigio.

« Diceva dunque che i legittimisti esaltati e gli orleanisti esclusivi avevano del pari fatto assegnamento sulla spada del generale Changarnier, per rimettere in piedi, gli uni la Monarchia del ramo primogenito, gli altri il trono del ramo cadetto. Aveva egli il suo modello? Non so. Ma pare che a questi dicesse: *Son augello, guardate le mie ali*; ed agli altri ripetesse *Son topo; vivano i sorci!*

« A' legittimisti esaltati, il sig. generale Changarnier prometteva che la sua spada non sarebbe se non al servigio del Re legittimo; agli orleanisti esclusivi, diceva:
« « Serviamoci di tutti gl'interessi, collegati contro l'Elet-
« to del paese, per farmi giugnere alla dittatura. Dopo
« essermi fatto arme dell'Assemblea contro il Presidente, mi
« rivolgerò contr'essa, e, con l'aiuto del mio esercito, la
« scioglierò. Divenuto moderator delle cose, non conser-
« verò il potere se non per trasmetterlo alla signora Du-
« chessa d'Orléans, che faremo Reggente di Francia. Po-
« tete far capitale di me. » »

« Di questi due linguaggi, qual era il più sincero e il più vero? Chi, fra' legittimisti esaltati e gli orleanisti esclusivi, era gonzo? I fatti parleranno abbastanza chiaro da sè, perchè ciascuno, conoscendoli, possa far la risposta. Poichè il generale Changarnier fu accettato dagl'impazienti d'ambidue i partiti monarchici, come il Monk del nostro tempo e del nostro paese, tutte le passioni e tutti gl'interessi ostili al Presidente si collegarono per nominare una Commissione di permanenza, la maggioranza della quale potesse divenire in mano di lui un docile strumento.

« E così avvenne. La sinistra, per odio contro l'Eletto della Francia, cooperò candidamente a tal maneggio, volto contro la Repubblica. Fu nominata una Commissione di permanenza, la quale altro non era che una Giunta d'accusa e di cattura del Presidente; poichè, bisogna pur dirlo, questo doveva essere appunto il prim'atto della commedia, di cui lo scaltro del partito orleanista aveva tracciato lo scenario. In fatti, il signor Thiers rimase sempre dietro la tenda, a suggerir la parte a' personaggi, ed a svolger l'intreccio. Altri pretende ch'egli aspirasse ad essere il prefetto di palazzo della signora Duchessa d'Orléans; ma io ho miglior concetto del suo patriottismo. Ei credeva senza dubbio, d'adoperarsi pel bene della Francia; solo sbagliava la strada.

« Il medesimo è del sig. Dupin, la cui cooperazione, necessaria alla trama, era stata promessa. Le sue affezioni poterono accecare la sua mente, far gabbo al suo cuore; ma egli era un errore, e nulla più. Si vedrà, del resto, che, nel momento dell'esecuzione, ei diede addietro all'aspetto delle deplorabili sventure, onde un atto, che il più considerato personaggio della maggioranza non temette di chiamare una follia, poteva esser cagione alla Francia. Comunque ciò sia, poichè gl'inspiratori del raggiro vennero a capo di formare una Commissione di permanenza, tutto loro devota, ecco in qual modo essi avevano risoluto di procedere:

« Innanzi a tutto, bisognava condurre l'opinione pubblica a diffidare del Presidente, calunniando le sue intenzioni, snaturando i suoi atti, seminando discordie, producendo agitazioni, sgomentando infine le masse. Due pretesti mirabilmente servirono a' giornali della Commissione di permanenza per raggiugnere tale scopo, al quale si sa ch'essi cooperarono con un zelo ed un ardore degni di miglior causa; ciò sono, da una parte la *Società del dieci dicembre*, e dall'altra le rassegne di Satory.

« L'incidente Neumayer levò bastante rumore perchè sia superfluo tornare sulle particolarità di quel fatto. Si sa che, in quell'incontro, il signor generale Changarnier ha detto, in un momento di violenza, che bisognava farla finita col Presidente, ch'era ormai tempo di condurlo a Vincennes! Queste parole, ch'io non ascrivo se non ad un impeto passeggiero, non sono elleno state dette innanzi a membri del Governo?

« Da un altro canto, la Commissione di permanenza aveva cura di stendere i processi verbali delle sue sessioni in modo rispondente al fatto, che si apparecchiava alla macchia. Siccome quel fatto non accadde, e' si sottrassero al pubblico, ponendoli sotto suggello. Se il disegno degli orleanisti esclusivi fosse stato appieu colorito, que' processi verbali sarebbero stati il domani stesso inseriti nel *Moniteur Universel*, come una giustificazione del provvedimento rivoluzionario, decretato dalla Commissione di permanenza, segnato dal sig. Dupin, ed eseguito dal comandante supremo dell'esercito di Parigi.

« In effetto, le parti non eran esse distribuite così? La Commissione di permanenza, prevalendosi dei disegni, falsamente attribuiti al Presidente, non doveva ella dichiarar l'Assemblea e la Costituzione in pericolo, pubblicare i processi verbali delle sue sessioni, e decretare la decadenza di Luigi Napoleone? Il sig. Dupin non doveva egli sottoscrivere l'ordine, che avrebbe investito il signor generale Changarnier di pieni poteri per assicurare l'esecuzione dei decreti dell'Assemblea? Il sig. Dupin non l'ha egli portato indosso più giorni? Non l'ha mostrato ad uomini ragguardevoli? Son queste nuove interrogazioni, che ognuno fa a sè medesimo.

« Ecco ciò che si afferma, e ciò ch'io ripeto con tutte le necessarie riserve. Sottoscritto l'ordine, il signor Dupin, più prudente in fatto che in detto, non volle consegnarlo. Allora, per indurlo a rompere il ghiaccio, s'immaginò la congiura della via di Saussayes; congiura inventata al solo fine di estorcere al suo spavento ciò che non si poteva ottenere dal suo zelo. Il sig. Dupin credette alla congiura, ma continuò a tener l'ordine in tasca. Se peccò, peccò dunque d'intenzione soltanto; gli sia lieve l'opinion pubblica!

« All'esecuzione di tal ordine era stato assegnato, per ultimo termine, il 5 novembre, poichè l'Assemblea doveva radunarsi l'11, e bisognava che, al suo giugnere, ella si trovasse a fronte di fatti compiuti, i quali ella non avrebbe avuto se non a ratificare, costrettavi, per morale violenza, dall'esercito di Parigi, capitanato dal sig. generale Changarnier. Ei le avrebbe quindi chiesto di sciogliersi, come domanda chi ha centomila uomini dietro di sè. La fine s'indovina. Dominando un poter dittatorio, si sarebbero facilmente promosse ed ottenute dimostrazioni in favore della Reggenza della signora Duchessa d'Orléans; e, mentre scrivo, senza l'esitazione del sig. Dupin, i repubblicani della sinistra ed i legittimisti della destra sarebbero ridotti a rinunziare, i primi alla Repubblica, i secondi alla legittimità, ed a cospirar di nuovo, non più contro il Presidente, ma contro la Reggente, la qual avrebbe alla sua destra il sig. Thiers, presidente del Consiglio de' ministri, ed alla sinistra il sig. Changarnier, generalissimo dell'esercito.

« Questi fatti son troppo gravi perch'io osi guarentirveli per intero. Ma, se sono inesatti, — come voglio sperare, — la lor pubblicazione porgerà agli uomini, ch'essi incolpano, l'opportunità di smentirli. E' vanno attorno, se ne parla, si spacciano come certi, ed è pur troppo vero che varie circostanze tendono a confermarli. Quindi, il Presidente potè farci testè allusione dinanzi gli uomini eminenti, che aveva adunati; potè, — senza essere smentito, — dire che il generale Changarnier aveva dato pegni a tutti i partiti. Che una colleganza fosse stretta, è provato; e iersera, giorno di ricevimento in casa il presidente dell'Assemblea, le sale del sig. Dupin erano piene di legittimisti: e' vi erano in gran maggioranza.

« Or bene! il sentimento pubblico è offeso di tali alleanze, che non sembrano avere per principale scopo il mantenimento dell'ordine e della quiete. La Francia non vuol correre incontro agli avvenimenti, che si apparecchiano, e sa malissimo grado agli uomini che li voglion precorrere. »

Ci giunge in questo punto da Parigi (così il *Risorgimento)* una copia di tutt'i processi verbali delle 20 sessioni della Commissione di permanenza.

Le prime cinque sessioni mancano affatto d'interesse. Nella sesta il ministro dell'interno, interpellato in proposito della *Società del dieci dicembre*, risponde che non vede in essa alcun carattere politico; se appaia tale, essere pronto a scioglierla, ma non crederla pericolosa all'ordine pubblico.

Nell'ottava, nasce una viva discussione fra Changarnier e il ministro della guerra circa il modo di reprimere ogni manifestazione sotto le armi.

Nella decima, si ammette una proposta improbativa contro il ministro della guerra per non avere impedite le acclamazioni dei soldati; ma si decide non essere il caso di convocar l'Assemblea.

Nella decimaquarta, il gen. Changarnier dà qualche spiegazione sulla revoca del generale Neumayer, e si legge un rapporto della Commissione di polizia dell'Assemblea sulla *Società del dieci dicembre*.

Nella decimaquinta, i ministri dell'interno e della guerra sono vivamente interpellati sopra questi due fatti.

Nella sedicesima, in seguito al rifiuto del ministro della guerra di spiegare la rimozione del generale Neumayer, si stanzia una deliberazione, che faccia fede di questo rifiuto.

Nella diciannovesima si trattò della rivelazione fatta sopra una supposta congiura per trucidare il gen. Changarnier ed il presidente Dupin; e si nomina una Commissione che rechisi dal ministro dell'interno per avere spiegazione su questo punto.

Nella ventesima ed ultima, il presidente riassume i lavori anteriori della Commissione, e conchiude avvertendo che si compilarono sempre i processi verbali delle sessioni, ma che non si pubblicheranno, salvo che l'Assemblea così decida.

Altra del 13.

Per decreto inserito nel *Moniteur*, cominciando dal 13 gennaio, l'interesse dei buoni del Tesoro pubblico sarà di 2 e $^1/_2$ p. % l'anno, per quelli da 3 a 5 mesi di scadenza; di 3 e $^1/_2$ p. %, per quelli da 6 a 11 mesi; e di 4 e $^1/_2$ p. %, per quelli a un anno.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 13 gennaio.

(Nostro carteggio privato)

Eccoci all'Assemblea. La sessione è senza importanza: i membri della Commissione di salvezza parlamentaria non sono presenti; e' sono adunati nell'Uffizio, ch'è loro assegnato, e stanno certamente deliberando.

Ci vengono distribuiti all'istante i processi verbali della Commissione di permanenza... Gli abbiamo scorsi, ma non ci trovammo niun fatto, che non sia già conosciuto. Ciò che ci sembra più importante sono le interpellazioni, indirizzate da quella Commissione al generale d'Hautpoul, allora ministro della guerra, al quale essa rimproverava di non reprimere grida sediziose, e fors'anco d'incoraggiarle. A più riprese si vede che la Commissione fu grandemente tentata di convocar l'Assemblea; ma sempre l'opinione contraria prevalse. La disgrazia del generale Neumayer, segnatamente, produsse vivissima irritazione. Leggiamo a facce 33 de' processi verbali... « Quest'affare gravissimo forma, ad evidenza, parte d'un disegno preparato e seguito con fatale perseveranza. Non bisogna nasconderlo: il conflitto è fra' diritti del Governo rappresentativo e le pretensioni del Governo personale, pretensioni che si mostrano adesso più ardenti ed esclusive che sotto la Monarchia. Annientare l'autorità costituzionale dell'Assemblea; far occulta guerra al generale, che gode la sua piena fiducia e che non si ardisce assalire alla scoperta: tali sono lo scopo ed il disegno evidenti a tutti gli occhi, e che risultano dai fatti, di cui si è trattato nella sessione d'oggi. Un membro propone, per la sicurezza dell'Assemblea, di deferire al sig. generale Changarnier il comando delle forze, destinate a proteggerla in caso di bisogno. Gli si risponde che la Commissione non è competente a questo riguardo; che l'articolo 112 del Regolamento dà al solo presidente dell'Assemblea la facoltà d'esercitare in suo nome il diritto, attribuito all'Assemblea stessa dall'articolo 32 della Costituzione. Un altro membro chiede ciò che accadrebbe se una necessità immediata sorgesse in assenza del presidente; ed il sig. L. Faucher risponde che i vicepresidenti farebbero il dover loro. » E a facce 43: « Un membro pensa che il disegno di menomare o distruggere la garantia, che la carica del generale Changarnier dà all'Assemblea, non fu deposto dal potere esecutivo; ei crede che, conforme a quel che si fece dopo la rassegna di Satory, la Commissione debba inserire ne' suoi processi verbali, sotto forma di *conclusum*, una *deliberazione motivata*. » Quanto all'affare Yon, i processi verbali della Commissione di permanenza nulla contengono che non sia stato già pubblicato da' giornali.

La sessione dell'Assemblea d'oggi, fu rallegrata da un discorso, profferito del sig. *Barre* in risposta ad un altro del sig. *Colfavru*. Quest'ultimo, secondo l'usanza de' suoi predecessori del 93, incita i campagnuoli contro i possidenti, e s'intenerisce sulla misera sorte di que' subordinati, di quegli schiavi. Il sig. *Barre* sostiene, per lo contrario, che quegli schiavi sono i veri padroni. Quanti più servi io ebbi, egli dice, e più ho obbedito. Del rimanente, il sig. *Barre* conviene che i nuovi possidenti sono più insolenti degli antichi; ed il suo discorso, sparso d'ingenuità campagnuola, ma pieno di buon senso, desta nell'Assemblea un'ilarità di buona lega.

Tutto questo rumor di parole si è fatto a motivo d'una proposta de' sigg. *Clemente Dulac* ed altri, intorno alla colonizzazione speciale; la qual non fu presa in considerazione.

Ci viene in questo punto annunziato che il Presidente della Repubblica sia adesso visitando l'Esposizione di belle arti.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 gennaio.

Assicurasi che, a capo del Gabinetto del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, fu nominato il sig. di Bastard.

Ieri, domenica, durante tutta la giornata, il palazzo legislativo parve abbandonato del tutto: non sentinelle ne' cortili, non guardiani a' cancelli; aperte le porte: mai un' Assemblea non fu ad invader più facile. La sala delle conferenze fu abbastanza guernita per una gran parte della giornata. Rappresentanti di tutte le frazioni vi erano convenuti; quelli, che uscivano dall'adunanza tenuta presso Lemardelay, ci giunsero verso 4 ore.

Quanto alla Commissione sulla proposta del sig. di Rémusat, ecco quel ch'ell'ha fatto: questi ragguagli ci furono dati ieri da un membro stesso della Commissione. Ell'entrò in sessione a 11 ore, e si separò a 4 ore e $^1/_2$; udì i ministri dell'interno e della guerra, le cui spiegazioni non parvero sodisfacenti intorno a' fatti riferiti ne' processi verbali della Commissione di permanenza, alcune copie de' quali erano stati alla Commissione comunicati. La Commissione si aggiornò al domani, a 2 ore, per udir di nuovo i ministri, e nominare il suo relatore.

La distribuzione, ormai fattasi all'Assemblea, di processi verbali della Commissione di permanenza, non produsse se non pochissimo effetto. Un rappresentante del partito dell'Eliseo, il colonnello di L..., diceva questa mane: « Su via, la Commissione ha fatto un buco nell'acqua! » Que' processi verbali sono in numero di venti; e' sono seguiti da una petizione, indirizzata all'Assemblea da alcuni democratici di Neuilly, che chieggono la convocazione di essa, e da un rapporto sui raggiri della *Società del dieci dicembre*, fatto dal Commissariato di polizia dell'Assemblea.

Il sig. A. Fould aveva risoluto, sin da quindici giorni fa, che l'interesse dei buoni del Tesoro avesse ad essere diminuito di $^1/_2$ per % a motivo dell'affluenza de' capitali al Tesoro; ma la peripezia ministeriale ed il conflitto de' poteri l'avevano forzato a differire tale provvedimento. Ci fa maraviglia ch'egli abbia ora recata ad effetto questa risoluzione, senz'aspettare che la peripezia politica sia terminata. Sembra che l'abbondanza de' capitali abbia grandemente aumentato al Tesoro da un mese. C'era una grande scadenza il mese scorso e quasi tutt i buoni del Tesoro furono rinnovati. Nuove domande vennero fatte inoltre dai capitalisti, i quali non potendo più investire temporariamente i loro capitali ondeggianti in carte su Londra, ed in acquisti d'oro, si erano determinati a prendere provvisoriamente buoni del Tesoro.

Il generale Changarnier ha lasciato le Tuilerie per andar ad abitare, in via Saint-Honoré al N. 350, il palazzo della famiglia Pontalba. Un gran numero di rappresentanti e di personaggi autorevoli d'ogni specie si fecero inscrivere in casa del generale. Lo stato maggiore della guardia nazionale tutto intero si recò in corpo a fargli una visita. Assicurasi che parecchi ufiziali di stato maggiore diedero la loro rinunzia.

Il servigio del culto piglia tanta importanza ed estensione nel Comune di Montmartre, presso Parigi, che monsignor l'Arcivescovo di Parigi ha ad esso Comune conceduta l'istituzione d'un terzo vicario.

Borsa. — Il decreto, che diminuisce l'interesse dei buoni del Tesoro, ed uno sconto di 42,500 fr. di rendita 5 p. % produssero un po' d'aumento; ma c'era resistenza. Il 5 p. % aperto a 94.80, fu chiuso a 95. Il

3 p. %, aperto a 56.75, fu chiuso a 57. Azioni del Banco, 2230.

Consolidato inglese dell'11, 96 1/2 a 5/8.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 13 *gennaio.*

Il ministro presidente di Manteuffel è arrivato in Berlino il 12. Vuolsi che gli abboccamenti, ch'egli ebbe in Dresda col principe Schwarzenberg, abbiano condotto ad un sodisfacente accordo sulla formazione del futuro potere centrale. Rispetto al dispaccio telegrafico da Dresda, «che i Monarchi di Austria, Prussia e Russia converrebbero prossimamente in quella città; che ciò sia già stato comunicato agl' inviati delle altre Potenze; e che la Dieta federale verrebbe quanto prima ristabilita con insignificanti modificazioni,» la *Riforma alemanna* osserva, che le prime due comunicazioni sono sì false, come senza fondamento la ultima. *(Corr. Ital.)*

Dispaccio telegrafico

Berlino 15 *gennaio.*

Stamane ha avuto luogo fra' sigg. di Manteuffel, Prokesch e Thümen una conferenza, relativa agli affari holsteinesi. Quest' ultimo è già ripartito alla volta del Ducato d' Holstein.

REGNO DI SASSONIA

Dresda 12 *gennaio.*

Il *Giornale di Dresda* pubblica oggi la Memoria del regio Governo sassone, la quale si riferisce all' importanza, che attribuir debbesi nelle conferenze di Dresda agl' interessi materiali, specialmente alle questioni doganali e commerciali. Noi comunichiamo la conchiusione della medesima, nella quale trovansi formolate le proposte del R. Governo, che sarebbero:

« Le conferenze vogliano determinare che, in luogo degli articoli XIX dell'Atto federale e LXIV dell' Atto finale di Vienna, si adottino disposizioni più precise, e per esempio del seguente tenore:

« Tutti i Governi federali si obbligano di occuparsi costantemente a ciò che sia raggiunta una definitiva e completa unione di tutti gli Stati tedeschi in un solo territorio doganale e commerciale, con uniforme legislazione sugli affari di dogane e di commercio, con disposizioni concordi riguardo alle comunicazioni commerciali, e con traffico interno assolutamente libero, sviluppando a tal uopo e ravvicinando scambievolmente le unioni già esistenti.

« A quest'effetto si raccoglieranno, entro il più breve tempo possibile, appositi plenipotenziarii, per istudiare e determinare, nella forma che sarà stabilita dalle attuali conferenze, disposizioni;

« sul ravvicinamento delle tariffe;

« sopra una organizzazione doganale, il più possibile uniforme;

« sopra scambievoli controllerie d' amministrazione e sulle basi ad ulteriori trattati d' unione;

« sulla maggior possibile facilitazione dei rapporti d transito;

« sulla navigazione fluviale;

« sulla piena libertà dello scambievole traffico con istoffe greggie e con tutti gli articoli dichiarati esenti in tutte le tariffe;

« sulle facilitazioni allo scambievole traffico di manifatture anche nel passaggio dei confini, e ad oggetto di ulteriore lavorazione, per quanto il consente lo stato attuale della produzione;

« finalmente, sulla formazione di una comune e stabile Commissione per consultare circa le misure da prendersi affinchè sieno tolti di mezzo tutti quegli ostacoli che si frappongano o si frapponessero a questa completa unione e circa il conseguimento dell' uniformità nella legislazione che si riferisce ai rapporti del commercio, delle comunicazioni, della produzione (Codice di commercio; monete, pesi e misure; patenti, ecc.)

« Se nullo è per sè stesso il pericolo, che può correre uno Stato qualunque di pregiudicarsi coll' accettazione di siffatte proposte; se invece tutto si fonda sulla sicura speranza che or finalmente si tratti di cominciare sul serio e di compiere, il R. Governo sassone, ch' è perfettamente conscio dell' utilità di sue proposte, può lusingarsi che d' ogni parte si cederà al dato impulso e che le proposizioni saranno discusse a consiglio. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Alla *Riforma* si scrive da Stuttgart, che anche nel Wirtemberg i così detti vecchi liberali o *costituzionali propriamente detti* vanno avvicinandosi al partito democratico a segno, che e quelli e questo sono nell' intenzione di proporre per la prossima Camera elettiva candidati comuni. Così, in tutti gli Stati della Germania, si va manifestando più e più una rigorosa separazione del partito conservatore dai suoi avversarii più o meno decisi.

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Da Schwerin si ha, in data dell'11: Oggi ha cessato di vivere il Duca Gustavo di Mecklemburgo-Schwerin, fratello dell' avo dell' ora regnante Granduca, in età di 79 anni.

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La nuova piega che hanno preso le cose nei Ducati con l' accettazione delle condizioni imposte dai commissarii austriaco e prussiano, è stata annunziata il 12 da un proclama della Luogotenenza. Mancando a questo la sottoscrizione di Boysen, si ritiene ch' egli abbia data la sua dimissione. La Luogotenenza rimane sino a che sarà istituita ed entrerà in funzioni la Commissione federale di Governo. Riportiamo l' accennato proclama:

» Schleswig-Holsteinesi,

» Il trattato di pace del 2 luglio 1850 ha riconosciuti nuovamente i diritti del nostro paese, ed ha lasciato ai Ducati la cura di sostenere cotali diritti con le proprie forze. Dacchè ora la Confederazione germanica ha determinato di mettere ad effetto la pacificazione, dichiarando di garantire il diritto dell' Holstein e gli antichi rapporti che esistono tra l' Holstein e lo Schleswig, la Luogotenenza si trovava in dovere d' ordinare la cessazione delle ostilità, ed ella ha posti i diritti del paese sotto la protezione della Confederazione tedesca.

» La Luogotenenza esprime all' armata ed alla marina i proprii ringraziamenti per le date gloriose prove di valore e di onorevole perseveranza; ella ringrazia voi tutti per la lieta spontaneità, con la quale avete fatto molti gravi sacrifizii.

» La Reggenza del paese si crede in obbligo di prestarsi alla transizione ad un nuovo Governo, che sarà istituito dalla Confederazione germanica, e deporrà i proprii poteri non appena codesto Governo sia installato.

» Schleswig-Holsteinesi! Voi saprete anche in appresso conservarvi la gloria di aver mantenuto l' ordine e la legalità!

» Kiel l' 11 gennaio 1851.

« *La Luogotenenza dei Ducati di Schleswig-Holstein,*

REVENTLOW, FRANCKE, KROHN, REHHOFF, FONTENAY. »

Riguardo alla sessione secreta, che si tenne il 10 di sera, la *Gazzetta della Borsa d' Amburgo* contiene la seguente corrispondenza, in data di Kiel 11 gennaio:

La Commissione non avea potuto andar d' accordo sulla proposta da farsi, e mentre la minoranza, composta di Th. Olshausen, dott. Gülich e Fock, non approvava le viste del Governo e non ammetteva, almeno pel momento, un' adesione alle proposte dei commissarii, la maggioranza, composta del duca di Augustemburgo, Balemann, Harban, Versmann, M. T. Schmidt e Semper, consentiva nelle intenzioni del luogotenente conte Reventlow e di tutti i ministri, secondo i quali un' incondizionata adesione alle esigenze delle grandi Potenze era la più vantaggiosa agli interessi del paese, e per conseguenza, non solo desiderabile, ma necessaria. Per tal motivo, essa maggioranza della Commissione raccomandava all' Assemblea questo partito. Siccome questa, seguita che fu la votazione, determinò si pubblicassero le adottate risoluzioni, e queste, dopo di essere state inserite nel protocollo, furono lette stamane nella seduta pubblica, così non manco di comunicarvi il tenore della proposta della maggioranza:

« L' Assemblea nazionale voglia determinare:

« sulle comunicazioni date dal Governo nella seduta secreta del 9 corrente, rispetto alle dichiarazioni dei commissarii austro-prussiani;

« 1.° Che l' Assemblea nazionale conviene nelle viste manifestate dal Ministero.

« 2.° Che l' Assemblea nazionale desidera ed attende che la Luogotenenza contribuisca liberamente, e nel miglior modo che le parrà opportuno, affinchè, nel mettere ad effetto le disposizioni proposte dai commissarii austro-prussiani, in nome della Confederazione germanica, riguardo ad uno stato interinale, e nelle imminenti negoziazioni tra la Confederazione ed il Monarca sieno conservati e nel miglior modo possibile applicati i diritti dei due paesi;

« 3.° Che l' Assemblea nazionale per sua parte dichiara espressamente di voler serbati integralmente, nel loro complesso e nelle singole parti, i diritti del paese all' atto di un definitivo ordinamento dei rapporti contro qualunque siasi lesione.

« 4.° Ch' ella autorizza la presidenza a render pubblicamente nota in modo opportuno siffatta dichiarazione e riserva. »

Alla votazione di questa proposta precedette la domanda generale:

« Se l' Assemblea nazionale si dichiari di convenire nella politica espressa dalla memoria del Ministero tutto in data 9 corrente; »

e, risposto che fu a questa domanda affermativamente con 47 voti contro 23, l' accennata proposizione della maggioranza della Commissione fu adottata con 42 voti contro 30. Con ciò divenne inutile la votazione sulla diversa proposta della minoranza.

Alla lunga, ansiosa e grave seduta notturna ne succedette oggi a mezzogiorno, un' altra di pubblica. Dopochè fu data lettura delle prese risoluzioni, la presidenza comunicò uno scritto, inviato dal luogotenente Beseler, il quale in esso dichiarava che le risoluzioni, prese dall' Assemblea, gli rendevano impossibile di prendere ulterior parte al Governo del paese; ch' egli restituiva il mandato, conferitogli dal potere centrale, e che il conte di Reventlow avrebbe tenuto da solo le redini del Governo.

Questa comunicazione fu accolta dall' Assemblea con un profondo silenzio; agli argomenti, che stavano all' ordine del giorno, prestossi, come ben può credersi, lieve attenzione, stante la tristezza e l' oppressione degli animi.

S' ignora per quanto tempo continuerà a rimaner raccolta l' Assemblea; però si crede che il suo fine sarà prossimo, poichè, a quanto si dice con molta asseveranza, la Confederazione non considera come legale un' adunanza composta di Schleswighesi e di Holsteinesi, e quindi i commissarii ne esigeranno lo scioglimento.

A causa della fiera, la prossima seduta dell' Assemblea è trasportata al martedì 14 corrente, a mezzogiorno.

Da Altona si scrive, in data dell' 11: Col treno di stamattina è partito da qui alla volta del Nord un ufficiale d' usseri austriaco, qual corriere.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Parigi 14 *gennaio.*

La seduta dell' Assemblea ha cominciato oggi in mezzo ad una viva agitazione e a discorsi animatissimi. L' ordine del giorno chiamava la discussione del progetto di legge, relativo alla chiamata di 80,000 uomini sulla classe del 1850.

Un emendamento dei signori Charrassin, Benoît e Doutre, fu presentato in questi termini all' art. 2:

« Il riparto di questi 80,000 uomini fra i Dipartimenti sarà fatto per decreto del Presidente della Repubblica, proporzionalmente al numero de' giovani iscritti sulle liste dell' estrazione a sorte della classe chiamata. Non saranno portati su queste liste i giovani che non giustificano un domicilio di tre anni prescritto dalla legge elettorale del 31 maggio 1850. »

Quest' emendamento, sostenuto dalla Montagna, fu respinto allo squittino, durante il quale si notò l' arrivo di alcuni fra i principali membri dell' antica maggioranza. Si formano gruppi, e s' impegnano le più vive discussioni.

Dicesi che la Commissione sulla proposta di Rémusat sia in seduta da un' ora, e che discuta vivamente sulla compilazione della relazione e dell' ordine del giorno motivato. Si annunzia la relazione per la giornata d' oggi. I signori Baroche, di Parieu, Magne, Rouher, Bonjean e Régnault di Saint-Jean-d' Angély, sono al banco dei ministri.

La legge degli 80,000 uomini è adottata in mezzo alla preoccupazione dell' Assemblea. *(Bul. de Par.)*

L' Assemblea è oggi molto preoccupata della decisione, che ha dovuto prendere la Commissione incaricata di esaminare la proposta Rémusat: si aspetta la lettura del rapporto del sig. Lanjuinais, ed è facile osservare che in tutti i banchi si concertano per la discussione e pel voto. I sigg. Kerdrel, Léo di Laborde, Berryer hanno successivamente parlato col generale Changarnier, e gli hanno affettuosamente stretta la mano. Il sig. Léo di Laborde è il più animato di tutti; così fa comprendere un gesto del generale Changarnier. *(Cart. priv.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 *gennaio.*

Baroche difende la destituzione di Changarnier, dicendo, fra le altre, che Napoleone fa uso del suo diritto costituzionale, rispetta lo Statuto, nè vuole l' imperialismo. Lasteyrie attacca il Ministero a nome dei Burgravii. Domani i discorsi più importanti e la votazione. La sinistra ha in mira di proporre un semplice ordine del giorno. Una voce vuol sapere che pel posto d' ambasciatore presso la Corte di Londra sia destinato Lamartine. Il rendiconto finanziario pubblicato dal *Moniteur* influì favorevolmente sulla Borsa.

Berlino 18 *gennaio.*

Persone bene informate voglion sapere, che il principe Vescovo di Breslavia, monsignor Diepenbrock, abbia diretto ai deputati cattolici del Parlamento di Berlino uno scritto, nel quale gli esorterebbe a desistere da ogni inutile opposizione.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

Venezia 18 *gennaio,* 6 *ore pomer.*

Il *Corriere Italiano* pubblica in un Supplimento separato il rapporto del ministro della giustizia, approvato da S. M., col quale viene stabilita la nuova organizzazione giudiziaria pel Regno Lombardo-Veneto. Ne anticipiamo intanto i seguenti particolari:

Una Corte superiore di giustizia, ossia Corte di appello, risiede in Milano, ed una in Venezia. Una Sezione della prima risiede in Brescia, ed una della seconda in Verona. La Sezione di Brescia si estende alle Provincie di Brescia, Bergamo e Mantova. La Sezione di Verona, a Verona, Vicenza e Rovigo.

In ogni Provincia una Corte di giustizia nella città capoluogo.

Restano due Tribunali mercantili in Milano ed in Venezia, ed il secondo marittimo per tutto il Regno. Nelle altre Provincie la giurisdizione mercantile spetta alle Corti di giustizia.

In ogni capoluogo di Provincia havvi un Giudizio collegiale, ossia Tribunale correzionale o Pretura di prima classe. Tre in Milano e due in Bergamo, Verona e Venezia. Altre 14 in Lombardia e 14 nel Veneto.

N. 23 Preture di II classe in Lombardia; 19 nel Veneto; 51 di III in Lombardia e 37 nel Veneto.

In generale la residenza delle nuove preture è quella delle attuali; sei di nuove ne sono istituite in Lombardia, a Orzinovi, Montechiari, Gargnano nella Provincia di Brescia, ed Almenno S. Salvatore ed a Trescorre nella Provincia di Bergamo, ed a Canneto nella Provincia di Mantova; ne sono soppresse due, quella di Vimercate nella Provincia di Milano e quella di Verdello nella Provincia di Bergamo. Nel Veneto n' è istituita una nuova a Marostica; non ne è soppressa nessuna.

I circondarii giurisdizionali delle preture di Ariano e Loreo sono compresi nel Circondario del Tribunale correzionale della Pretura di Adria ed in quello della Corte di giustizia di Rovigo.

Negli affari civili, le Preture sono limitate al valore di L. 3000, e che richiedono procedura sommaria; più i provvedimenti cauzionali, le esecuzioni e gli affari d' onoraria giurisdizione; negli affari penali alle contravvenzioni.

I Giudizii collegiali, o Tribunali correzionali, o Preture di I classe, in materia penale giudicano dei delitti ed in seconda istanza delle contravvenzioni; sono assegnati alla loro competenza anche alcuni affari civili, come sarebbero i concorsi sui beni di persone non negozianti. Essi sono composti di un conveniente numero di assessori.

Alle Corti di giustizia sono demandati in prima istanza gli affari civili non devoluti ai Tribunali correzionali, e Preture, e la decisione riguardo ai crimini; giudicano in seconda istanza sulle decisioni delle Preture di seconda e terza classe, e dei Tribunali collegiali o correzionali.

La Corte d' appello è seconda istanza per le decisioni delle Corti di giustizia e Tribunali mercantili: terza istanza per gli affari devoluti in seconda istanza alle Corti di giustizia.

Terza istanza è la Corte suprema in Vienna.

Negli affari penali è ammessa la distinzione di contravvenzioni, delitti e crimini. I crimini che nelle altre Provincie sono assoggettati al giudizio dei giurati, sono invece di competenza delle Corti di giustizia; contro le decisioni di questa è ammesso il reclamo alle Corti d' appello ed il ricorso in cassazione. Resta ferma però l' oralità e la pubblicità pegli affari penali, che entrerà in vigore coll' attivazione delle nuove Magistrature.

Giudizii collegiali e Preture di 1. classe pel Veneto sono la Pretura di Venezia, sezione prima, pel proprio distretto e per quello della Pretura di Mestre; la Pretura di Venezia, sezione seconda, pel proprio distretto e per quello della Pretura di Dolo; la Pretura di Chioggia pel proprio distretto e per quello di Cavarzere; la Pretura di Portogruaro pel proprio distretto e per quello di S. Donà; la Pretura di Padova pel proprio distretto e per quelli di Mirano, Camposampiero, Piazzola, Teolo e Piove; la Pretura di Este pel proprio distretto e per quelli di Montagnana, Monselice e Conselve; la Pretura di Treviso per il proprio distretto e per quelli delle Preture di Biadene, Castelfranco ed Asolo; la Pretura di Conegliano per il proprio distretto e per quelli di Oderzo e Motta; la Pretura di Ceneda per il proprio distretto e per quelli di Serravalle e Valdobbiadene; la Pretura di Udine per il proprio distretto e per quelli di Codroipo, S. Daniele, Palma e Latisana; la Pretura di Pordenone per il proprio distretto e per quelli di Sacile, Aviano, S. Vito, Spilimbergo e Maniago; la Pretura di Tolmezzo per il proprio distretto e per quelli di Moggio e Gemona; la Pretura di Cividale per il proprio distretto e per quello di Tarcento; la Pretura di Belluno per il proprio distretto e per quello di Agordo; la Pretura di Feltre; la Pretura di Pieve di Cadore per il proprio distretto e per quello di Auronzo; la Pretura di Verona, sezione prima, per il proprio distretto e per quelli di Villafranca, Caprino e Malcesine; la Pretura di Verona, sezione seconda, pel proprio distretto e per quelli di Soave, Tregnago e S. Pietro Incariano; la Pretura di Legnago per il proprio distretto e per quelli di Isola della Scala e Cologna; la Pretura di Vicenza per il proprio distretto e per quelli di Arzignano, Barbarano e Lonigo; la Pretura di Bassano pel proprio distretto e per quelli di Marostica, Asiago e Cittadella: la Pretura di Schio pel proprio distretto e per quelli di Thiene e Valdagno; la Pretura di Rovigo pel proprio distretto e per quelli di Lendinara, Badia, Massa ed Occhiobello; la Pretura di Adria pel proprio distretto e per quelli di Crespino, Loreo ed Ariano.

In complesso, compreso il maggiore personale delle Procure di Stato (*) e degli ascoltanti, che d' ora innanzi avranno un soldo di funzione di fior. 300, e 400 si ha un aumento di spesa di fior. 154,000 circa.

In massima le leggi organiche che regolano le Magistrature giudiziarie e le Procure di Stato nelle altre Provincie, saranno attivate con tenui modificazioni anche nel Lombardo-Veneto.

Parigi 12 *gennaio.*

La seduta dell' Assemblea d' ieri terminò colla reiezione della proposizione, presentata dal sig. Crestin, il cui scopo si era di nominare una Commissione, composta di 25 rappresentanti, perchè avvisasse ai mezzi di mettere la legislazione attuale della Francia in armonia colla lettera e lo spirito della Costituzione.

Nella stessa seduta, il sig. Larochejacquelein presentò una proposizione per la modificazione della legge elettorale del 31 maggio.

Altra del 13.

L' Assemblea era oggi assai numerosa. La discussione si aggirò sopra leggi d' interesse locale. Baroche intervenne alla seduta verso tardi. Dicevasi ch' era stato chiamato oggi di nuovo nel seno della Commissione preseduta dal sig. di Broglio. Il relatore sarà nominato oggi, ed il rapporto presentato posdomani. *(F. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 *gennaio.*

Si parla di nuovo questa mattina d' un pieno mutamento del Ministero. Si dice che la maggioranza dell' Assemblea abbia fatto intendere al Presidente della Repubblica che il solo mezzo di riuscire ad un componimento amichevole era di cangiare appunto il Gabinetto tutto intero. L' Assemblea, dal canto suo, sacrificherebbe il generale Changarnier. Credesi che l' Eliseo troverebbe più facilmente che otto giorni fa il modo di formare un nuovo Ministero, poichè si sa che la rivocazione del generale Changarnier fu la principale difficoltà, che il Presidente abbia avuto a vincere. Queste voci però abbisognano di conferma.

Due giorni fa, il contegno, scambievolmente preso dal potere parlamentario e dal Governo, destava le più vive apprensioni. Si domandava se la Camera stesse per formare un esercito parlamentario in opposizione alle forze del Governo, e se non fosse per risultarne una guerra civile. Si pensava almeno che la pubblicazione de' processi verbali della Commissione di permanenza avessero ad essere una nuova cagione di scandalo ed a rivelare una cospirazione dell' Eliseo; in conseguenza di che, il Gabinetto avrebbe fatto conoscere un' altra specie di cospirazione degli orleano-legittimisti. Tutto sembra indicare stamane che si eviterà tale scandalo, e che tal peripezia avrà per unico effetto una maggior diffidenza fra l' Assemblea ed il potere esecutivo. Dicesi che i processi verbali, dei quali si è tanto parlato, nulla contengano di nuovo, in grazia delle rivelazioni, che di mano in mano furono già fatte dall' *Ordre* ed altri giornali, durante la prorogazione dell' Assemblea, ed in occasione dei banchetti e delle rassegne. Alcuni di que' processi verbali sarebbero anzi tali da porre in compromesso la Commissione di permanenza. I rappresentanti della sinistra e della Montagna, nell' adunanza che tennero ieri presso Lemardelay, convennero di rimanere spettatori impassibili del conflitto de' due poteri, e di dare il sostegno del loro voto a quello dei due partiti che prometterà di mantenere la Repubblica, e di far rivocare la legge elettorale del 31 maggio. In sostanza, par che questa mattina ognuno sia rinfrancato circa le conseguenze del conflitto. I Burgravii (come si chiamano i capi della maggioranza) i quali destarono il fuoco, sembrano atterriti della lor propria audacia. Eglino già rinunziarono al loro disegno di porre il generale Changarnier alla testa d' un esercito speciale, e ognuno è convinto ch' ei cederanno a poco a poco all' Eliseo: e' si contenteranno d' organizzare un sistema d' opposizione sistematica e di battere in breccia il Gabinetto, dando il voto contro tutti i progetti di legge, ch' ei presenterà. Questo sistema di guerra è meno pericoloso pei Burgravii; ma avrà per conseguenza di screditarli affatto dinanzi il paese, il quale si lagnerà a buon diritto che tutti gli affari sian posti a ripentaglio per una ragione di vanità.

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 *gennaio.*

La Commissione, composta dall' Assemblea legislativa, ha determinato, colla maggioranza d' un voto, di proporre un voto di biasimo contro il Governo, per aver fatto uso contro Changarnier del diritto di destituzione. Si dice anche che il generale stesso riceverà un voto di ringraziamento. La discussione comincierà domani.

(*) Secondo altre notizie, che abbiamo di buona fonte, il procuratore generale esercita le attribuzioni della Procura di Stato presso la Corte d' Appello; un suo sostituto od avvocato generale, presso le sezioni di Brescia e Verona; un procuratore di Stato, presso le Corti di giustizia; e un sostituto, presso i Tribunali correzionali.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 18 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	. . . . . .	al 5 — %	94 5/8
dette detto	. . . . . .	4 1/2 »	82 3/4
Azioni della Banca	. . . .		1140 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr.	Fior. 130 1/2	uso	D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-39	a 3 mesi	

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Nominazioni.* Notizie dell' Impero: *Udienza di S. M. al pr. Schwarzenberg. Camera di commercio di Verona. Strada ferrata di Milano-Monza-Como. I. R. Istituto lombardo.* — S. Pontificio; Nostro carteggio: *falsa voce; Porto d' Anzo; collegio Borromeo; prevenuti politici; dispaccio del ministro di grazia e giustizia.* — R. Sardo; *Parlamento.* — D. di Parma; *Grazie sovrane. Il D. di Modena.* — Imp. Ottomano; *Particolari della morte di Bem. Cose dell' Erzegovina: il serraschiere a Kogniza. Disegni de' ribelli di Mostar.* — Spagna; *Mutamento di Ministero.* — Francia; *Adunanza di Lemardelay. Rivelazioni dell'* Indépendance Belge. *Processi verbali della Commissione di permanenza.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *il sig. Bastard; Commissione per la proposta Rémusat; buoni del tesoro; il gen. Changarnier. Borsa.* — Germania; *Arrivo del sig. di Manteuffel a Berlino. Dispaccio telegrafico. Memoria del Governo sassone sulle questioni doganali. I costituzionali del Wirtemberg. Il Duca Gustavo di Mecklemburgo-Schwerin* †. — Danimarca; *Cose dei Ducati: proclama agli Schleswig-Holsteinesi. Sessione secreta dell' Assemblea.* Sunto delle notizie d' ieri. Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI

N. 567. **AVVISO** (1.° pubb.)

È vacante nell' I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita per allievi veneti.

Chiunque credesse di aspirare al conferimento dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. la relativa istanza corredata dai legali documenti comprovanti:

1. la nazionalità del candidato e della famiglia, affinchè consti del diritto di aspirare a tali posti;

2. il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato, l'età del quale dovrà essere non minore di 10 anni, nè maggiore di 15;

3. che il candidato abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento;

4. la di lui buona condotta morale e disciplinare;

5. la sana e robusta costituzione fisica comprovata mediante attestazione di un medico militare di superiore categoria;

6. avere egli superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che nel secondo caso il relativo certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. il nome e cognome dei genitori, se essi sono viventi, la condizione del padre, i di lui meriti, e se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

8. quale sia il patrimonio dei genitori e quello del candidato, ovvero se essi non ne posseggono;

9. se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, e se egli, i suoi fratelli o le sue sorelle sieno o non sieno assistiti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Si avverte che le spese di viaggio, come pure quelle di primo equipaggiamento e le altre spese minute incombono assolutamente ai genitori o tutori del graziato.

A tale effetto tutte le istanze di concorso dovranno essere corredate di una regolare dichiarazione, dalla quale risulti che i genitori o tutori ricorrenti si presterebbero al pagamento delle suaccennate spese, nel caso che S. M. si degnasse di conferire ai loro figli o pupilli il posto invocato.

Le istanze spoglie dei richiesti documenti non saranno prese in contemplazione, e verranno senz' altro respinte.

Si osserva per ultimo che dalla petizione dovrà risultare anche il domicilio del concorrente.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 14 gennaio 1851.

N. 81. **AVVISO**

In seguito all' avvenuta eliminazione dal ruolo dei pubblici patentati Sensali del mediatore di assicurazioni Gaspare Della Bruna, motivata da sua istanza a questa Camera prodotta, dovendosi far luogo allo svincolo e restituzione del suo normale deposito di fiorini 300 pari ad A. L. 900, costituito in Cartelle metalliche, esistente presso la Cassa della Camera stessa; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni inerenti all' esercizio del predetto Sensale, a produrre a questo Ufficio i proprii titoli entro tre mesi a datare dal presente avviso, coll' avvertenza che decorso un tal tempo senza che sia avanzata veruna domanda in proposito, sarà restituito a chi di ragione il deposito stesso.

Dalla Camera di commercio arti e manifatture della Provincia di Venezia, li 16 gennaio 1851.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arnò.

N. 57. **AVVISO D'ASTA** (1. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 13 dicembre 1850, N. 15539-5429 P. C. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di escavo, parte in asciutto e parte a zattera, del Canale Fossetta, ed a zattera soltanto l' escavo dei Mandracchi superiori dei sostegni di Tre Palate e Fossetta.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 23 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di Residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 24 e 25 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 51885 : 68 (cinquantauna mille ottocento ottantacinque e centesimi sessantaotto) e sarà deliberata al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara, che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 5000 : — (cinquemila) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la stazione appaltante. — Saranno inoltre depositate altre L. 200 : — (duecento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d'asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

6. I pagamenti seguiranno dall' I. R. Cassa di finanza di qui, e potranno essere verificati anche per intiero con Viglietti del Tesoro, in N. 10 (dieci) eguali rate, nove delle quali in corso di lavoro, e l' ultima, che comprenderà la finale liquidazione, dopo la superiore approvazione dell' atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senz' ammettersi perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara nelle ore d'Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 6 gennaio 1851.

L' I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente.*

N. 33822 **AVVISO D'ASTA.** (1.° pubb.)

Col giorno 4 febbraio p. v. si terrà presso questa Regia Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di formazione di alcune tendine di tela blù e costruzione di alquante griglie a striscie di tavola mobili, occorrenti ad alcune finestre dello stabile di residenza dell' I. R. Contabilità di Stato.

1. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1443 :53 (mille quattrocento quarantatrè e centesimi cinquantatrè) in Viglietti del Tesoro.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d' asta la somma di L. 150, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato dell' asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I. di questa R. Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, dei quali all' articolo precedente e di quelle portate dal presente Avviso, s rà eziandio tenuto all' osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte all' adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d' asta, su quel prezzo fiscale che troverà di preferire, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l' articolo 2.

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto successivamente da stipularsi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 7 gennaio 1851.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. segret. M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO TIPOGRAFICO

Dalla tipografia patriarcale di Antonio Cordella è uscito l' opuscolo intitolato: *Arresto e prigionia nel forte di Fenestrelle, di mons. Luigi Fransoni, Arcivescovo di Torino.* Racconto storico, scritto dal medesimo in forma di lettera, diretta al sig. canonico Luigi Anglesio.

Si vende dai sottosegnati librai al prezzo di C. 50.

In Venezia dal sommentovato tipografo in campo a San Severo e dal sig. Pietro Milesi al ponte di S. Moisè.

In Padova dal sig. Gio: Battista Massaretti a Sant' Apollonia.

In Vicenza dal sig. Angelo Crivellari sotto i portici del Duomo.

In Verona dai sigg. Francesco Girulni Dal-Dono a San Tommaso, e Giovanni Anselmi in Via Nuova.

In Udine dai sigg. Gio: Battista Turchetto in Marcavecchio e Luigi Merletti in contrada S. Tommaso.

PROGRAMMA

Invito di associazione al nuovo Giornale quotidiano che dal 1.° gennaio 1851 esce in Milano sotto il titolo

BOLLETTINO DI NOVITA'

politiche, letterarie, scientifiche, artistiche, religiose, mercantili, militari, industriali, statistiche, economiche, amministrative, teatrali, musicali, ec.

Lo scopo precipuo di questo *Bollettino* si è quello di accennare colla maggior possibile prontezza alle più interessanti notizie del giorno, attinte a fonti sicure e comunicate con vera imparzialità, limitandosi alla nuda esposizione del fatto, e lasciando i commenti al leggitore.

In siffatta guisa credesi non solo di offrire un giornale sino ad ora da noi non per anco introdotto e di sodisfare ad un reale bisogno già da lungo tempo sentito nel popolo, ma di rendere eziandio un vero servigio, principalmente a coloro, che o mancano dei mezzi pecuniarii, o delle opportune occasioni, o del tempo materiale onde leggere diversi e costosi giornali, e pur bramano d' esser al fatto d' ogni avvenimento e d' ogni novità interessante.

Si avrà poi particolare diligenza nel dare moltissime notizie d' Italia, e massimamente del Regno Lombardo-Veneto, mettendoci a tal uopo in relazione con fidati corrispondenti.

La Direzione senza alcun risparmio di spese dà le necessarie disposizioni perchè le notizie di maggior rilievo dalle varie capitali siano a lei trasmesse *per via telegrafica.*

Permettendolo le circostanze e lo spazio, non si tralascierà di dare spesso articoletti istruttivi e dilettevoli, onde così congiungere l' utile all' ameno; fatterelli spiritosi, aneddoti del giorno, azioni generose, aforismi e cose simili serviranno pure di tanto in tanto a riempire le colonne del nuovo Giornale. Bene inteso che la Redazione, senza pretensione alcuna, per quanto la natura di tal foglio lo consente, non perderà mai di vista il vero e reale interesse intellettuale e materiale del popolo, promovendo direttamente ed indirettamente, non che l' ordine, la sicurezza, la tranquillità, la reciproca confidenza, tanto necessaria nella vita sociale e per la prosperità generale, nonchè le istituzioni liberali, le ragionevoli riforme, l' utile progresso; combattendo in pari tempo colla dovuta franchezza ed energia gli abusi, i riconosciuti difetti, le pregiudizievoli trascuratezze, dovunque e sotto qualsiasi forma si presentino. Anzi la Redazione sarà ben grata a chi le fornirà basati ed incontrastabili argomenti per mettere spesso in pratica tale suo intendimento, affine d' esercitare tutta quella benefica influenza, che le attuali circostanze si fortemente richieggono. — Speciale attenzione si porrà alle notizie locali.

Fra le altre, s' introdurranno a poco a poco eziandio le seguenti Rubriche: Arrivi e partenze di personaggi ragguardevoli, coll' indicazione della provenienza, della direzione, dell' alloggio, e, bramandolo il forestiero, anche dello scopo della sua venuta, cosa di non poca importanza per gli uomini d' affari, e di commercio; il corso de' cambi, il listino della Borsa, i trapassati, gli spettacoli, ec. ec.

Il *Bollettino* uscirà in foglio, stampato in tre colonne, con caratteri nitidi e chiari, in bella carta bianca, sostenuta e con colla, e si pubblicherà ogni mattina, tranne le domeniche ed i giorni festivi, qualora novità di somma importanza non richiedessero un *Supplimento.*

N.B. Chi pel primo comunicherà alla Redazione qualche novità interessante, verificandosi la realtà del fatto e venendo esso pubblicato nel foglio, riceverà un proporzionato premio.

PATTI D'ASSOCIAZIONE:

A. *Per Milano.*

1.° Il *Bollettino di Novità* costa all' anno austriache lire 24 sonanti; semestre, trimestre, mese, in proporzione.

2.° La distribuzione si farà dalle ore otto della mattina in avanti.

3.° Chi bramasse il Giornale alla propria abitazione, pagherà 50 cent. al mese di porto.

B. *Fuori di Milano.*

4.° Compresa *l'affrancatura,* per quanto le relative convenzioni postali lo comportano, il Bollettino costa all' anno L. 36 *sonanti*; semestre e trimestre in proporzione.

5.° Le lettere ed i gruppi diretti all' Ufficio del Giornale devono essere affrancati.

NB. Per evitare malintelligenze e confusioni si prega d' indicare chiaramente il nome e cognome, carattere e domicilio dell' abbonato, aggiungendo la prossima stazione postale, qualora non esistesse nel rispettivo luogo.

I reclami, quando le rispettive lettere sono aperte e non contengono altro, sono esenti del porto. Bisogna però mettere sull' indirizzo « *Reclamo.* »

Un foglio separato costa 15 centesimi.

Per ogni singola inserzione, oltre la tassa di 50 centesimi, stabilita dalle vigenti leggi, si pagano altri 50 centesimi per lo spazio d' un pollice quadrato, senza distinzione alla varietà od alla grandezza dei caratteri. Egli è per ciò che nel mandare le rispettive commissioni basterà indicare il numero dei *pollici quadrati,* che deve occupare l' inserzione, regolandosi di conformità nell' unire l' importo. — Per molteplici periodiche inserzioni si fanno abbonamenti particolari con notevole ribasso nel prezzo.

NB. Gli autori od editori, che bramano veder fatta menzione delle loro produzioni, manderanno per lo meno una copia franca di qualunque spesa alla Direzione del giornale.

L' Ufficio del giornale, ove si ricevono fin d' oggi le associazioni, è situato nella Contrada di S. Pietro all' Orto N.° 907.

Milano, li 30 dicembre 1850.

La Direzione del BOLLETTINO DI NOVITA'.

L' ISTITUTO RABBINICO DI PADOVA

accettando con riconoscenza l' incarico conferitogli da generoso anonimo, che mise a sua disposizione la somma all' uopo necessaria, pubblica il seguente

PROGRAMMA

per un premio di fiorini d' Augusta mille, da darsi all' autore di quello scritto ortodosso ch' esporrà la storia politica e religiosa degl' Israeliti dal principio dell' assedio di Gerusalemme sotto Nabucodonosorre, fino agli ultimi autori del Talmud.

Questa storia dovrà tracciare, dietro critico esame, tutte le fasi delle dottrine e delle religiose e civili istituzioni, degli ultimi sacerdoti, di Esdra, della grande Assemblea (Kenessedaghedolà) dei Tanaiti ed Amoraiti, colle notizie biografiche dei medesimi.

L' esposizione delle suddette dottrine ed istituzioni dovrà mostrare il legame delle medesime colla legge scritta e colla tradizione (alachà lemossè missinai e Torà sebe al pè.)

La storia politica potrà essere esposta soltanto, in quanto le vicende politiche abbiano potuto aver influenza sulle rabbiniche istituzioni.

L' epoca per altro della cattività babilonese, come meno conosciuta finora, dovrà presentare i maggiori dati possibili sì dal lato religioso che da quello politico.

Il lavoro potrà essere scritto in lingua italiana, francese od ebraica, e dovrà essere presentato, franco da ogni spesa, all' Istituto Rabbinico di Padova prima della festa delle settimane dell' anno 5613 (1853.)

I nomi, col domicilio dell' autore, saranno scritti in una scheda suggellata, annessa al libro, portante esternamente un motto, che sarà egualmente scritto in fronte al libro.

Il giudizio sarà pronunziato entro il mese di Chislev dell' anno 5614 da apposita Commissione, che verrà nominata dalla Direzione dell' Istituto.

Aggiudicato il premio a quel lavoro, che pienamente adempia a quanto viene domandato dal presente Programma, sarà aperta la scheda annessa al lavoro premiato, e tosto se ne darà avviso all' autore, affinchè possa esigere la somma a lui spettante.

Il lavoro premiato sarà di proprietà di chi contribuisce il premio, il quale potrà stamparlo in tutto od in parte a suo piacere.

Gli altri scritti poi rimarranno a disposizione degli autori.

Padova il 6 gennaio 1851.

Il Direttore onorario, G. TRIESTE.

Il Segretario, Ab. Salom.

*Il dott. **Federico Malacarne,** approvato per l' insegnamento in Venezia dell' intiero corso delle **Matematiche,** e coadiuvato dai dottori Cecchini, De-Mattia e Menato, avvisa che il tempo di utile iscrizione presso di lui è dal 18 al 28 corr. inclusive. Domicilio, S. Moisè, Corte della Vicenza, anagrafico N. 2392.*

BOTTEGA IN MERCERIA A S. GIULIANO
al N. 713
d' affittarsi per il febbraio p. v.

L' applicante si rivolga a S. Sofia, in campo N. 4199.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *gennaio* 1851. Venne fatto alcuna vendita d' olii di Bari a d. 159, ed anche di Vasto a prezzo ignoto. S. 3000 circa d' avena di Puglia a prezzo ignoto, che si ritiene però non al di sopra di lire 5. 50 con tara e sc. I Viglietti del Tesoro erano richiesti a 73 senza venditore; si son venduti napoleoni d' oro a lire 23. 32; altr' oro non ebbe pari ricerca. È arrivato da Smirne il capitano Pomoni, Jonio, carico uva nera per Giacomuzzi, e la polacca austriaca la *Margherita* con sale. Il vapore di Trieste ci porta ricerca nelle mandorle, di cui si son vendute centin. 1400 circa sul prezzo di f. 42 in quelle di Sicilia, quelle di Puglia in pretesa di f. 44. Molti affari in granaglie con ribassi. Olii a f. 28 comuni di Puglia, con isconti da 2 a 3 1/2, da 20 car. 131.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 18 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 71 1/3
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 75 1/20
» » da 1.° aprile 1850 » 72 7/8
» » da 1.° ottobre 1850 » 71 3/8

Trieste 17 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/4 a 31 — %.

Del 18.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 — a — — %.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 18 GENNAIO 1851

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa.	17:—	18:—	19:—
Frumentone . . .	» »	13:50	14:—	14:50
Riso nostrano . .	» »	37:—	41:68	45:50
» bolognese . .	» »	34:—	35:16	36:50
» chinese . .	» »	28:—	30:75	33:—
Segala	» »	—:—	12:—	—:—
Avena	» »	—:—	10:—	—:—
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino . .	» »	36:—	37:—	38:—
» di ravizzone	» »	—:—	40:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 18 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Ravenna:* I signori: Argelli Giovanni, possid. e negoz. — Da *Milano:* Schoch Giovanni, negoz. di Fischental — Morel Adolfo, viagg. di comm. d'Avignone — Da *Verona:* Topp J. H., capitano inglese — Adam Guglielmo, gentil. inglese — Clark Federico Giacomo, Inglese — Farroni Serafino, possid. di Fermo — Da *Firenze:* Rebeaud Giulio, viagg. di comm. di Tournon — Da *Bolzano:* de Sarnthein co: Lodovico, I. R. ciambellano.

Partito. Per *Milano:* Il signor: Calkorpe, lord inglese.

Nel giorno 19 *detto.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Lichnowski de Werdenberg conte Roberto, di Gratz — de Chantal Eugenio, possid. di Corfù — Sina Murat, negoz. di Jacova — Da *Milano:* de Kapnist Pietro, colonn. russo in pensione — Lesiewski Giovanni, possid. di Varsavia — Lambertz J. H., agente consolare di Brema a Bahia — Da *Padova:* Alliez Eugenio, possid. di Ginevra.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Ducco contessa Francesca, possid. — Eldmann Lewis, Inglese — Neumüller Giuseppe, privato di Auerbach — Per *Verona:* Bal Francesco, di Ciamberi.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 17 *gennaio* 1851.
Arrivati: 522. — Partiti: 531.

Movimento del 18 *detto.*
Arrivati: 447. — Partiti: 417.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 18 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 5 0	28 4 0	28 3 6
Termometro, gradi .	4 4	5 1	5 0
Igrometro, gradi . .	91	92	95
Anemometro direz. .	N.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nebbia.	Nuvoloso.

Punti lunari:
Pluviometro, linee: 1 2/4. Età della luna: giorni 17.

Il 19 *detto.*

Ore . .	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 3 6	28 4 2	28 4
Termometro, gradi .	4 3	7 0	5
Igrometro, gradi . .	92	88	90
Anemometro direz. .	E. N. E.	E.	E. N.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo.	Quasi sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 18

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 20 in S. GIOVANNI in Bragora; il 21, 22, 23 e 24 in S. MARIA DEL CARMELO.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 18 *gennaio* 1851, *uscirono i seguenti numeri*

22 58 13 84 8

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L' opera buffa *Il Barbiere di Siviglia,* musica del maestro cav. Rossini. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Un aneddoto di Elisabetta Imperatrice delle Russie,* con farsa. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Arlecchino soldato di Catalogna, maestro di musica, mummia d' Egitto, ecc.,* con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENONI, Compilatore.

MARTEDÌ 21 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 16.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 *gennaio.*

S. M. I. R., sopra proposta del ministro della giustizia, si è degnata graziosamente, con Sovrana Risoluzione 4 gennaio a. c., di accordare al pretore di Abbiategrasso, Lorenzo Paribelli, il richiesto trasferimento in istato di quiescenza.

S. M., con Sovrana Risoluzione 4 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al barone J. W. di Müller la richiesta dispensa dalle sue funzioni di console onorario austriaco in Chartam, nel paese del Sudan.

Pel disimpegno di quegli affari consolari, fu spedito a Chartam dal Ministero del commercio, d'intelligenza col Ministero degli esterni, il dott. Costantino Reitz, in qualità di agente consolare, dipendente immediatamente dal Consolato generale d'Alessandria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 *gennaio.*

Le voci di cospirazioni, testè corse in Francia, e di cui i partiti colà a vicenda si accusano, sono come segue confutate dal sig. *S. di Sacy*, nel *Journal des Débats* del 14 corrente:

« Non siam noi dunque più se non una nazione di cospiratori? Bisognerebbe creder che sì, udendo i rimproveri che si ricambiano i capi de' diversi partiti. Aprite i giornali dediti al Presidente: non vi si parla se non della cospirazione orleanista e legittimista, e tal cospirazione è ordita dalla maggioranza, con a capo il generale Changarnier! Dall'altro canto, d'altro non si discorre che della cospirazione bonapartista: si rammentano le troppo famose soluzioni, le grida anticostituzionali di Satory, il sospetto contegno della *Società del dieci dicembre*, e da ultimo la rivocazione del generale Changarnier, da lungo tempo risoluta, ma effettuata il domani del giorno in cui il generale aveva avuto occasione di far protesta della sua devozione alla Camera.

« Vogliamo dire la verità su codeste spacciate cospirazioni; e la diremo intera. Non bisogna che il pubblico si lasci traviare da queste deplorabili discussioni e distolga la sua attenzione dalla sola vera, dalla sola formidabile cospirazione, da quella che fu vinta il 24 giugno 1848 ed il 13 giugno 1849, ma che non fu affogata e minaccevol risorge al più lieve indizio di discordia fra' difensori dell'ordine: la cospirazione della Repubblica democratica e sociale!

« No; non c'è cospirazione legittimista ed orleanista, e siamo persuasi che non ci sia neppure cospirazione bonapartista. C'è partiti, — e come no, dopo sessant' anni di rivoluzione? — non c'è cospiratori fra gli uomini d'ordine. Siccome nessuno può levar via dalla storia l'Impero, la Ristorazione, la Monarchia di luglio, nessuno può neppur togliere che que' Governi abbiano lasciato dopo sè rimembranze, desiderii, affezioni, in una parola, partigiani. Que' partiti sono la Francia; ed e' si trovano forzatamente nell'Assemblea, che la Francia ha nominata, e che la rappresenta. Ben sappiamo che la Repubblica è il Governo legale, e che v'ha una Costituzione, la quale abolì per sempre la potestà règia; ma si confesserà altresì che la Costituzione e la Repubblica accolte non furono con bastante favore, non gettarono sino ad ora radici tanto profonde, da privare d'ogni speranza i partigiani di un'altra forma di Governo. La è una disgrazia, se si vuole, e concediamo ch'altri se ne dolga. In fatto, la verità è che la Francia si ostina a non credere nella Repubblica. Chi, se non la Francia, ha rilevato il partito bonapartista, conferendo al sig. Luigi Napoleone la presidenza? Chi, se non la Francia, ha mandato all'Assemblea nazionale una maggioranza orleanista e legittimista?

« Che ci sia partiti, è dunque un fatto inevitabile; e che que' partiti, vedendo la Francia aver sì poca fiducia nella Repubblica, si lascino adescare dalla speranza d'un più o men vicino trionfo, è inevitabile fatto del pari. Ma che cosa chiamate voi cospirazione? Impazienze, temerità di linguaggio, velleità alla francese? Oh! se così è, non dubitiamo punto che le cospirazioni abbondino. Noi cospiriamo noi primi, poichè non ascondiamo le nostre affezioni e i nostri desiderii orleanisti. In tal caso, la è una cospirazione generale di tutti contro tutti: ogni partito cospira contro i partiti opposti, a tacere come non sia appien sicuro che, nello stesso partito, coloro che lo compongono non cospirino gli uni contro gli altri. Stiamo in sul grave; il soggetto ahimè! il richiede anche troppo: è egli questo cospirare? è ella questa una ragion sufficiente perchè gli amici dell'ordine si chiamino ad un combattimento generale? perchè i giornali dediti al Presidente denunziino la cospirazione legittimista ed orleanista della maggioranza? perchè la Camera ponga in accusa il Presidente, od apparecchi un esercito contro un 18 *brumaire* impossibile? La Camera ed il Presidente procedetter d'accordo due anni. Bonapartisti, legittimisti, orleanisti davano il voto insieme, senza nascondersi ciò che avevan nel cuore. E' non cospiravano allora, o cospiravano soltanto per l'ordine pubblico e per la difesa della società; non cospirano tampoco adesso, o soltanto cospirano contro sè stessi, per una cecità inudita, e contro il loro util comune!

« Sveliamo il pensier vero di tutti gli uomini ragionevoli, a qualsivoglia partito sien essi ascritti. C'è legittimisti di cuore e di convinzione: ma non ce n'è pur uno, assennato, il quale non confessi che il momento d'una Ristorazione, se dee pur giugnere, giunto non è. C'è orleanisti, e noi ci mettiamo apertamente nel loro numero; c'è orleanisti, i quali amaramente rimpiangono la caduta della Monarchia del 1830, e sono ancora convinti che quella Monarchia meglio corrispondeva al bene ed alle opinioni del paese: ma non ce n'è pur uno, assennato, il qual abbia voglia di cospirare e d'arrischiare una rivoluzione per rialzare in questo momento il trono abbattuto e collocarvi un fanciullo. C'è bonapartisti; è anche possibile che, fra essi, taluni siano tanto poco ragionevoli, da immaginare che fosse per esser facile ripristinare l'Impero, gridando *Viva l'Imperatore!* ma non c'è una cospirazione bonapartista. Idee di 18 *brumaire* e di proclamazione militare poterono surgere in alcune menti; elle si arresteranno sempre, ne abbiam certezza, dinanzi la ragione, dinanzi i giuramenti del Presidente, e potremmo aggiugnere dinanzi la forza delle cose!

« Rivolgetevi, a dir breve, agli uomini assennati de' partiti legittimista, orleanista, bonapartita, vale a dire a que' partiti medesimi, eccetto una impercettibile minoranza, ed e' converranno tutti non essere possibile in questo momento se non ciò che è: il Presidente e la Camera!

« E però, ei non cospirano. Cospirare per l'impossibile, sarebbe stoltezza! Il Presidente non cospira contro la Camera; la Camera non cospira contro il Presidente. V' ebbero diffidenze scambievoli che s'inasprirono, ciarle che crebbero passando di bocca in bocca. Il Presidente giudicò posta in compromesso la sua autorità, e rivocò il generale Changarnier. La Camera, alla sua volta, e a ragione, ci convien dirlo, si sentì nel vivo ferita da tale rivocazione; ed ecco par che siamo vicini ad uno di que' conflitti, ne' quali uno de' due combattenti dee soggiacere, s'e' non soggiacciono entrambi ad un punto. I giornali de' varii partiti precorrono il certame con deplorabili risentimenti; e si volle spiegare la rivocazione del generale Changarnier con odiose calunnie. I partiti, a' quali c'indirizziamo, ci credano: è ormai tempo ch'e' si arresti no in tal arringo fatale! Il paese si sgomenta e s'irrita; ei non vuol essere vittima un'altra volta di coloro, che il guidano. Noi, che siamo antichi parlamentarii, c'inquietiamo soprattutto per la Camera; la quale cadrebbe in grave errore pur essa, eternando la peripezia, e spingendola agli estremi.

« No; torniamo a dirlo: non c'è cospirazione. Tutti ammettono non essere in questo momento possibile altro Governo fuor quello che abbiamo, e dover la ruina d'uno dei due poteri trarsi infallibilmente dietro la ruina dell'altro. Gli anarchisti l'ammettono eglino pure a lor modo: la gioia, ch'e' manifestano, chiarisce abbastanza ch'e' preveggono vicino un disastro. Comprenderemo noi finalmente il valore di tal sinistro avvertimento? »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 *gennaio.*

In questo punto veniamo a sapere che per *via telegrafica* è qui giunta la notizia della morte dell'I. R. ambasciatore alla Corte belgia, barone di Neumann.

Il 16 ebbe luogo in codesta capitale l'apertura delle Assise. Il sig. ministro di giustizia di Schmerling onorò di sua presenza questa prima seduta; presidente del giurì era il consigliere provinciale superiore dott. Würth; quale procuratore di Stato, funzionava il sig. dott. Waidele; come difensore, il sig. dott. Dierl. L'accusata Cecilia Hunger, d'età di 18 anni, cameriera e nubile, nativa di Niemschitz in Moravia, è incolpata del crimine di appiccato fuoco e del delitto d'inganno e di rubamento.

Secondo notizie degne di fede, giunte da Parigi, il rinomato poeta magiaro Carlo Hugo (Bernstein) è morto a Brusselles, in seguito ad un duello nel quale esso ebbe a riportare una mortale ferita. Alcune settimane innanzi alla sua morte, pubblicava egli una sua opera, la quale, egualmente che la sua *Commedia infernale* rappresentata sul *Theâtre français*, venne accolta col maggior favore.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 *gennaio.*

Sembra che il nuovo Concordato della Sede apostolica col Governo di Spagna sia per essere definitivamente ratificato. Ciò per altro non avrebbe luogo se non dopo il ritorno dell'ambasciatore spagnuolo Martinez de la Rosa, che ancora si trova presente alla sessione delle Cortes. Uno degli articoli del Concordato suddetto è la ripristinazione di cento case o conventi di varie corporazioni religiose in quel reame. I Cappuccini già da qualche tempo furono rintegrati nell'antico loro convento del Pardo presso Madrid, ma senza tonaca e senza le altre esteriori caratteristiche della povertà francescana. Anch'essi, i padri Gesuiti, ritornarono da qualche tempo nel territorio spagnuolo. Il loro annuale catalogo presenta un numero di 353 socii, divisi in varie residenze nelle città più popolose della Penisola e delle Baleari; alcuni de' medesimi insegnano pubblicamente le umane lettere e le facoltà filosofica e teologica.

Ho da sorgente autorevole la notizia che la Sede apostolica abbia commesso alla Congregazione del S. Uffizio la revisione delle varie opere dell'abate Antonio Rosmini, meno quelle che già furono proscritte dalla Congregazione dell'Indice, e che l'autore stesso riprovò con lodabile atto di cristiana sommessione. Sembra che sia sorto qualche dubbio che le dottrine, espresse ne' molti volumi del filosofo roveretano, abbiano in più d'un capo attenenza o affinità con le famose proposizioni di Giansenio. Al tribunale competente il sentenziare in materia così ardua e in così sottile disputazione.

In questi ultimi giorni circolava per le mani di pochi una opericciuola, nella quale si chiamavano ad esame gli atti del Governo pontificio quasi dall'epoca di sua ripristinazione a tutto il 1850. Non era essa una censura discreta e ragionevole, ma bensì un libello diffamatorio, scritto con fiele democratico assai più virulento del fiele licambeo. I fogli erano impressi solo da una parte, da quella che i tipografi chiamano *bianca;* la *volta* era senza impressione. Ciò potrebbe indicare l'uso di caratteri a mano. Si crede che il libello sia stato stampato in Roma. Per altro, appena nato e conosciuto da uno scarso numero di lettori, si può dir morto e dimenticato. Ormai gli animi della moltitudine non sono così facilmente accessibili alle artificiose calunnie della fazione democratica.

Ier l'altro i democratici e i rossi di questa capitale, parlo degli antesignani e notabilità, si congregarono a fratellevole convito in non so qual parte della regione trasteverina, a festeggiare l'anniversario di qualche lieto avvenimento o ad inaugurare ed ordire qualcuna delle solite mene. Il convito era preseduto dall'ex governatore repubblicano della Provincia di Orvieto, che ritiene l'ufficio di consultor legale del Consolato britannico in Roma. Mentre si mesceano i vini e si faceano i brindisi al futuro imperio della democrazia, improvvisamente sopravvenne il colonnello Nardoni, con una schiera di agenti politici. Si fecero varie perquisizioni, e più d'uno dei commensali, a cui furono trovate in tasca corrispondenze o proclami di colore democratico, dovette da quella sala passare alla prigione.

Monsignor Andrea Pila, connumerato di recente al collegio de' chierici di camera, è venuto in Roma, Monsig. Milella, destinato al governo della Provincia viterbese, è già partito per la sua residenza. Così è stato disciolto il Commissariato straordinario del Patrimonio.

È stato richiamato dal suo Governo il sig. Latour, addetto alla Legazione sarda presso la S. Sede. Egli è figliuolo allo spettabile senatore, che nel Parlamento subalpino colse di recente sì bella palma di sapienza religiosa e politica. Succede al medesimo un principe Centurioni.

Ferrara 17 *gennaio.*

Col giorno 3 del venturo prossimo febbraio 1851, avrà principio la tanto desiderata libera navigazione del Po, analogamente alla convenzione 3 luglio 1849 fra' Governi d'Austria, di Parma, Modena e Pontificio. *(G. di Ferr.)*

Una delle colonne austriache spedite contro gli aggressori di Consandolo, s'abbattè in loro verso Bizzuno. La masnada di ladroni, protetta dall'oscurità della notte, potè da un luogo sicuro fare inosservata contro di quella una scarica di fucilate, per le quali un soldato restò non gravemente ferito.

Sopravvenuto il giorno, la stessa colonna austriaca si diede a seguire le tracce dei fuggiaschi pei prati di Bizzuno, perquirendo tutte le case coloniche, nelle quali era probabile che coloro avessero cercato un asilo. Or mentre la truppa si accingeva ad entrare per tale oggetto nella casa dei coloni Bedeschi, ecco che due colpi di fuoco, provenienti da recondito agguato, ferirono mortalmente altrettanti soldati; ma la loro morte fu all'istante vendicata, perchè, scopertosi il nascondiglio e l'assassino, costui tentò invano di sottrarsi fuggendo, chè più colpi di fuoco il resero estinto, e allora fu riconosciuto pel tanto ricercato Pietro Montanari, detto Biolcazza, famigerato per rapine e atrocità tra' principali seguaci del capobanda Pelloni, detto Passatore.

Questi due fatti hanno prodotto nella Romagnola una favorevolissima impressione.

Anche nel territorio centese, la causa dell'ordine ha ottenuto un vantaggioso successo, perchè, avvenuta nella notte del 10 sulla via da Corpo di Reno a Bondeno una grassazione armata mano in danno dei vetturali Franzoni e Ferioli, questi, sebbene inermi, opposero sì vigorosa resistenza da lasciarne su un aggressore visibili marche, per le quali, dappresso le ben intese istruzioni dell'Autorità politica governatoriale, fu la dimane dalla zelante gendarmeria di Cento arrestato il malfattore, e seco tre altri individui grandemente sospetti. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 16 *gennaio.*

Si è oggi presentato il rapporto sul trattato postale colla Francia, Belgio e Svizzera, di cui fu approvata l'urgenza. Quindi si passò di nuovo alla discussione della tassa sulle mani morte. Il deputato *Torelli* ed il *guardasigilli* diedero spiegazioni, per cui la definizione si dovesse desumere dall'art. 426 del Codice civile, e non dal 25. *Pinelli* invece, credendo falsa la base della legge, pensò a riformare il principio, con un suo emendamento, che variava la legge e nel principio e nell'applicazione. Altri ne presentarono ancora, sicchè si videro sommare a 9 o 10. Ciò dette occasione al deputato *Valerio* di estendere la sua proposta, fatta ieri per il rinvio alla Commissione, eziandio agli emendamenti. *Cornero* domandò la divisione di quelli che riguardano la definizione, da quelli che variano la sostanza.

Il relatore *Miglietti* si oppose al rinvio degli uni e degli altri, perchè furono già fatti nel seno della Commissione tutti gli studii relativi, e non potrebbe variare la sua opinione.

Dopo breve discussione, il rinvio di quelli che riguardano la definizione non è adottata.

Venendo poi al rinvio di tutti gli altri, si credette che prima dovessero essere letti per conoscere se ve ne fosse alcuno tanto semplice da poter subito sciogliere la questione. Dopo essere stati letti ed appoggiati, il rinvio non fu adottato. *(C. di Sav.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 *gennaio.*

Il nostro Gabinetto ha testè compiuto un atto veramente cortese verso due Governi d'Italia. Sapete già che una fregata a vapore, il *Governolo*, è stata destinata per trasportare da Genova in Inghilterra gli oggetti destinati alla Esposizione mondiale di Londra. Furono invitati i Governi di Toscana e di Roma ad approfittare della stessa regia nave per inviare i prodotti de' loro paesi nella capitale britannica. La Toscana rispose che aveva di già noleggiato una nave inglese. Vedremo che cosa risponderà la Corte di Roma. Circa 200 saranno gli espositori del Regno; oltre 50 quelli della sola Torino; molti ne darà Genova e la riviera. Il cav. Lencisa, uomo dotto e liberale, già emigrato del 21, è stato scelto in qualità di commissario R. straordinario per tutelare gl'interessi de' regnicoli a Londra. È quegli stesso che ha esteso una bella relazione sulla Esposizione industriale di Francia del 1850.

Gli ultimi affari di Francia tennero desta la curiosità del paese; ma non se ne fece in generale gran caso. Benchè i fogli arrabbiati, e specialmente quelli di Genova, cantino vicino il trionfo della democrazia, pure, questo Piemonte, che si vorrebbe far credere in braccio all'anarchia, e Genova stessa, la città meno democratica di tutto lo Stato, non se ne commossero punto.

A proposito di Genova, il processo contro gl'incappucciati continua. Non si è ancora trovato uno che abbia deposto in mano del giudice di avere udito e veduto gente, incappucciata o no mandare grida avverse allo Statuto. Son tutte fiabe de' giornali rossi, messe fuori per far nascere collisioni e per disfar tutto. E il prestito mazziniano? Spacciavano che Americani e Inglesi e il clero anglicano l'avessero coperto. Niente affatto. Alcuni banchieri, codinissimi, ne hanno preso per timore. In tutto però credo che non siano arrivati a 100,000 lire. A far 10 milioni ce ne vuole! La città spera nell'energia del Governo e ira innanzi. Pochi furibondi vorrebbero l'assolutismo; il resto è costituzionale. I soldati sono per lo Statuto e pel Re; e odiano le sporchezze, di qualunque colore le siano Fra i soldati, quelli presi di mira dai susurroni sono i bersaglieri; quelli che sedarono la rivolta del marzo 49. I bersaglieri infatti sono un osso duro pei susurroni di piazza! Bisogna dunque far di tutto per abbatterla, almeno moralmente, se non fisicamente, questa *forza brutale*, che si chiama esercito; bisogna assolutamente finirla con quel *gretto materialismo de' cannoni!* Così il Vangelo di Dio e il popolo! — Del resto la città è tranquilla.

Il nuovo tronco di strada ferrata da Novi ad Arquata avvicina Genova di un'ora alla capitale. Si procede con alacrità molta ne' lavori successivi e nei tronchi secondarii.

Nelle sedute parlamentarie, dopo la interpellanza di Brofferio e la risposta del ministro Cavour, nulla di significante. Il Senato tace da più giorni. Si sta aspettando le tanto desiderate riforme nella Magistratura. I giornaletti di Torino vanno gridando: *Siccardi, svegliati!* e Siccardi, che non ha bisogno di svegliarini, procede innanzi nella sua via, come tutto il Ministero, dignitoso e liberale. La cronaca della patria beneficenza ricca ognora più di nuovi e generosi soccorsi e di splendidi fatti. La sventura, sotto qualsiasi forma si presenti, desta sempre le simpatie del popolo subalpino.

Il co: Cesare Balbo sta lavorando intorno ad una *Storia dei Parlamenti italiani*. Questo illustre scrittore intende di riassumere storicamente la vita delle Assemblee legislative e costituenti italiane dal 1848 in poi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 *gennaio.*

Il *Tempo* annunzia che riprende le sue pubblicazioni. Ei conchiude così il suo programma: « Affinchè dunque il progresso vero si compia, fa mestieri ch'esso muova dall'alto, vogliam dire dal Governo, ch'è solo atto a dirigerlo verso uno scopo utile: e però noi, sorretti da un'autorità benevolente, la quale veglia sul nostro andamento, proseguiremo in questo novello anno a rischiarare e moralizzare lo spirito pubblico, come nell'anno or trascorso, e il faremo con tesi politiche assai più pacifiche, dappoichè il riordinamento generale, iniziato nel 1849, sì ben proseguito nel 1850, si raffermerà nel 1851, onde nessuna spiacevole polemica frastaglierà il corso alle nostre discussioni intorno a' veri interessi del paese. »

SPAGNA

PARLAMENTO SPAGNUOLO

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell'8 gennaio.*

Nel principio della sessione di questo giorno, si lesse una proposta, firmata dai sigg. Bermudez di Castro ed altri deputati.

Per questa proposta si chiedeva al ministro degli affari esterni di comunicare alla Camera tutti i documenti, che han relazione al matrimonio della sorella del Re di

Napoli col conte di Montemolin; e altresì la corrispondenza relativa alla partenza dell' ultima spedizione che dagli Stati Uniti d' America si diresse sopra Cuba.

Il sig. *Salvatore Bermudez di Castro* sviluppò lungamente la sua proposta, passando in rivista tutti gli atti del Ministero riguardante l' esterno. L' oratore ha sostenuto che la politica del sig. Pidal non è stata altro che impotenza ed apatia, e per conseguenza contraria ai più cari interessi del paese.

Il signor *Pidal, ministro degli affari esterni*, prese a rispondere. Egli confutò vittoriosamente le esagerazioni del sig. Bermudez di Castro, la cui proposta venne scartata a grandissima pluralità di voti.

FRANCIA

Parigi 14 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il seguente ordine del giorno del nuovo ministro della guerra:

« Uffiziali, sottuffiziali e soldati!

« Chiamato dal Presidente della Repubblica all' onore di comandarvi, il mio dovere è tanto semplice, quanto la mia volontà di adempierlo è vigorosa.

« Adoperare a mantenere la pubblica quiete, mantenendo la Costituzione; far rispettare in tutti i gradi la disciplina e la gerarchia; far prevalere la giustizia e gl' interessi generali alle sollecitazioni ed agl' interessi privati. Tale sarà lo scopo di tutte le mie cure.

« Io fo assegnamento sul concorso di tutti, come tutti possono contare sulla mia affezione a questo riguardo.

« Parigi, 12 gennaio 1851. »

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto molti membri dell' Assemblea, che sino ad ora gli si erano mostrati ostili; essi gli hanno dato prove di simpatia, alle quali è stato sensibilissimo. Alcuni di questi rappresentanti sono andati ad assicurarlo che le ostilità dell'Assemblea si calmerebbero. «Fa d' uopo lasciar fare all' Assemblea, ha replicato il Presidente con molto sangue freddo; se l' Assemblea teme per la sua sicurezza, ella si faccia proteggere da quel numero di truppe ch' essa giudicherà convenevole, e chiami il generale della Camera al comando di quelle truppe. Ma nel giorno, in cui l' Assemblea si sarà in tal modo messa in istato di ostilità contro il capo del potere esecutivo, io risponderò con un atto di confidenza e di conciliazione; io immediatamente licenzierò dall' Eliseo sino all' ultima guardia, sino all' ultima sentinella, e mi confiderò alla guardia del popolo parigino. »

Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, sotto la data di Parigi 11:

Si assicura che il sig. Thiers ha tentato d'avvicinarsi al generale Cavaignac, ma che questo tentativo non è stato coronato da felice successo: avendo il generale Cavaignac posto come guarentigia del suo concorso la nomina del generale Lamoricière a comandante delle truppe che potessero essere destinate alla guardia dell' Assemblea, Thiers non consentì. Dicesi che Cavaignac così allora rispose: Io non mi era ingannato; credo bene adesso che noi non possiamo camminare uniti. — È dispiacevole, replicò Thiers, perchè io credo che, se noi non c'intendiamo, la Repubblica andrà dirittamente all' Impero. — Tanto peggio, disse Cavaignac; in fatto di Monarchia io amo poco sì l' una che l' altra. — Per me, rispose Thiers, ve ne ha una che non amo affatto.

Del resto, il generale Cavaignac si fa molta illusione sulle forze, ch' egli credesi in diritto di dir sue. Egli avea detto a Thiers: « Io ho 200 voti perfettamente disciplinati; tutti si asterrannno. » L' onorevole generale ha dovuto riconoscere che almeno per metà si è ingannato.

Il generale *silenzioso* (voi sapete che questo è il soprannome di Changarnier) continua ad essere molto riserbato. Mi si assicura però avere egli detto: « Io consiglio loro di non costringermi a parlare. » A chi si riferisce quel *loro*? Termino con due piacevoli storielle. Da lungo tempo, il sig. Bonjean sollecitava un posto di avvocato generale alla Corte d' appello. Quando, a 11 ore della sera, fu chiamato all'Eliseo, sclamò:? Dio! mi chiamano forse per dirmi che sono stato nominato avvocato-generale. Mezz' ora dopo ritornò alla famiglia, per annunziarle ch' era stato nominato ministro del commercio. « È una falsa gioia! » diss' egli tutto sconfitto. All' uscire della sessione di ieri, il sig. Drouyn di Lhuys diceva ad un amico: « C' hanno ricevuto a pugni, non aspetterò i calci..... vado a dare la mia dimissione. » (Ma pare che siasi pentito per via.)

Il Ministero sembra deciso a non ritirarsi, qualunque possa essere l' esito della proposizione Rémusat. « Se la maggioranza respinge sistematicamente le nostre proposizioni, diceva ieri un ministro, non compariremo più all' Assemblea, e faremo sostenere i progetti da nostre Commissioni. » Speriamo che, mediante mutue concessioni, si eviterà simile eccesso. *(Bull. de Paris.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 14 gennaio.

Rapporto della Commissione sulla proposta Rémusat.

Il sig. *Lanjuinais*, relatore: Signori, son appena alcuni giorni, nella sessione del 3 gennaio, voi approvavate con un voto memorabile le risposte del comandante supremo dell' esercito di Parigi alle interpellazioni d'un membro dell' Assemblea, ed accettavate l' omaggio ch' ei tributava a' diritti, che vi conferì la Costituzione, di disporre delle truppe necessarie alla vostra sicurezza. Il giorno dopo, il Ministero era disciolto.

Dopo otto giorni di laboriose negoziazioni, egl' inaugurava il suo ricomponimento con la rivocazione del sig. generale Changarnier. Quest' è il fatto, intorno al quale il sig. di Rémusat chiese al Gabinetto dichiarazioni, in conseguenza delle quali fu per voi presa d' urgenza la risoluzione seguente: « L' Assemblea nazionale risolve di raccogliersi immediatamente ne' suoi Uffizii per nominare una Commissione, incaricata di proporle i provvedimenti, che le congiunture potesser richiedere. »

La vostra Commissione, nominata il 10 di sera, fu ritardata nel progredire dell' opera sua dalla necessità di porre a stampa i processi verbali della Commissione di permanenza. Dopo uditi parecchie volte i signori ministri della guerra e dell' interno, essa non potè terminare la sua deliberazione e nominare il suo relatore se non ieri ad otto ore di sera. Benchè deliberasse per urgenza, la vostra Commissione ventilò a fondo tutte le questioni, che fanno sorgere, in tal incontro, le relazioni costituzionali fra' grandi poteri dello Stato. Ma comprenderete, signori, come gli angusti confini di tempo, entro a' quali fu chiuso, non abbian permesso al vostro relatore di presentarvene tutto lo svolgimento. Noi ci proponiamo principalmente di sottoporvi una rapida sposizione dei fatti; tuttavia, siccome per la qualità loro, e pel campo in cui que' fatti avvennero, altri potrebbe pigliar abbaglio sul valor loro, dobbiamo affrettarci di dirvi, esser nostra opinione che non si abbia a farne risalir la malleveria più in su del potere ministeriale. *(Movimento prolungato.)*

È vero che, nel suo Messaggio del 31 ottobre 1849, il sig. Presidente della Repubblica rivendicò per sè la malleveria generale degli atti de' suoi ministri; ma la Costituzione, la natura delle cose, e la pratica sì anteriore che posteriore al 31 ottobre, mantennero e sempre manterranno una distinzione reale fra la malleveria del Ministero e quella del Presidente della Repubblica.

La Costituzione indica, in effetto, che i ministri sono mallevadori, e che il Consiglio de' ministri è un' autorità necessaria nello Stato. La natura delle cose dee chiaramente dirvi, in questo dì, che, se il Presidente fosse mallevadore dei particolari dell' amministrazione, vi sarebbe impossibile discuterli, senza recar offesa alla sua considerazione, e senza turbare ad ogn' istante il buon accordo de' grandi poteri. *(Nuovo e prolungato movimento.)*

Nel rispetto della pratica, parecchi esempi mostrano che i ministri non hanno mai professata la pretensione d' avere sempre ad usbergo il sig. Presidente della Repubblica. La discussione, che sta per aprirsi, vi proverà in modo ancor più irrefragabile che, pel Presidente de la Repubblica, la malleveria non dee incominciare se non nel caso che quella dei ministri sia insufficiente schermo al a sua.

Al principiare della nostra deliberazione, ci parve che l' atto del 10 gennaio non avesse una qualità isolata, e mostrasse congiungersi ad altri fatti della stessa natura; e quest' opinione fu confermata dalla lettura dei processi verbali della Commissione di permanenza, e dalle risposte fatte alle interrogazioni, che varii membri di quella Commissione indirizzarono a' signori ministri dell' interno e della guerra.

Non si può negare che, già da gran tempo, il potere esecutivo sia stato propenso a mostrar poca fede nelle nostre istituzioni, a considerare come transitoria ed effimera la forma di Governo, sotto la quale viviamo, a spargere in tutti gli ordini della società il dubbio dell' avvenire, a preconizzare i supposti benefizii del Governo assoluto, e ad aspirare, entro un tempo indeterminato, ad una specie di ristorazione imperiale. *(Movimento.)*

Non ha qui nessuno che non rispetti il culto delle memorie; ma non conviene ch' ei degeneri in ebbrezza, che travii le menti, e prepari nuove peripezie e rivoluzioni. La qual cosa, tuttavia, potrebbe accadere, se non cooperaste a frapporre ostacolo ad un movimento, che pareva essersi arrestato pel felice influsso dell' ultimo Messaggio del sig. Presidente della Repubblica, e che si riproduce da qualche tempo con novello vigore.

La tendenza, che vi additiamo, non fu contenuta dal potere, e si è anzi rivelata in alcuni suoi atti. Le grida di *Viva l' Imperatore!* furono profferite durante le rassegne militari; un uffizial generale, che resisteva all'impulso dato, fu levato di carica. I giornali, favoriti dal privilegio della vendita pubblica, uscirono in oltraggi ed in calunnie contro l' Assemblea nazionale, col palese scopo d' avvilirla e di scuotere la sua autorità morale. In fine, un atto più rilevante, e che ci parve collegato a' primi, la rivocazione del generale supremo dell' esercito di Parigi, ha destata la nostra attenzione.

Ognuno di tali fatti fu, nella Commissione, soggetto d' un esame accurato. Il primo, sono le grida di *Viva l'Imperatore!* non solo impunite, ma incoraggiate, incitate. Le testimonianze, raccolte dalla vostra Commissione di permanenza, e quella in ispecie del sig. comandante supremo dell' esercito di Parigi, non lasciano su questo punto niun dubbio; come neppure sopr' altri fatti, proprii a pregiudicare la militar disciplina.

Il sig. ministro dell' interno negò tali fatti; e quanto a quelli accaduti alla rassegna di Satory, il ministro oppose la propria sua testimonianza alle asserzioni della Commissione di permanenza ed alla pubblica notorietà. Il ministro può aver ragione circa fatti particolari; ma una negazione generale ed assoluta ci sembra, qualunque ne sia la lealtà, scostarsi dal vero... *(Interruzione, risa e rumori a sinistra.)*

Il *relatore, interrompendo la sua lettura:* Una spiegazione è necessaria; non ha qui la menoma contraddizione riguardo alle rassegne militari. Il sig. ministro dell' interno non assistette se non ad una sola, ei non potè essere da per tutto, e potè quindi...

Parecchi rappresentanti a destra: Ripigliate a leggere, ripigliate a leggere!

Il sig. *Lanjuinais, continuando il suo rapporto:* La rivocazione del signor generale Neumayer è un fatto più grave, del quale vi son note le particolarità. Il sig. generale Neumayer, consultato da un capo di corpo se dovesse dar l' ordine a' suoi soldati di gridare, avrebbe risposto che il silenzio sotto le armi gli pareva essere il contegno più consono alle regole militari; tal sarebbe la sola ragione, che gli fece togliere il suo comando, a malgrado delle istanze del suo capo, il comandante dell' esercito di Parigi.

Può egli sussistere qualche dubbio su questo fatto? Il linguaggio de' signori ministri, le loro asserzioni medesime, non furono tali da permetterlo. Il sig. ministro dell' interno si ristrinse all' invocazione dei diritti del potere esecutivo, e quando la causa, assegnata al licenziamento del generale Neumayer, gli venne specificata, ei si riferì alle risposte, per lui già date alla Commissione di permanenza, e dichiarò che non aveva nè a negare nè a confessare tal causa. *(Movimento prolungato.)* Aggiunse che il Governo aveva conferito al generale Neumayer un posto più alto di quello che perdeva; e che, in conseguenza della domanda, da quel generale fatta, di ritirarsi dal servigio, il Governo l' aveva, per ispecial favore, mantenuto in disponibilità. Infine, convien notare qui che, avendo un membro della Commissione chiesto al signor ministro della guerra s' egli acconsentirebbe a comunicare alla Commissione il carteggio ufficiale, corso in tal occasione fra il ministro della guerra e quel generale, il ministro rispose non giudicar egli conveniente di fare tale comunicazione, la quale, a' suoi occhi, sarebbe un esempio funesto. *(Rumori a sinistra.)*

Quanto all' impulso, dato a' giornali ministeriali, il sig. ministro dell' interno ne declinò la malleveria. Ci disse ch' ei non rimproverava a' capi di partito gli eccessi de' loro giornali; che sarebbe ingiusto ciò fare; e che domandava per sè la stessa imparzialità. Negò d' aver parte nella direzione di nessun giornale e di nessuna corrispondenza; riconobbe che il Ministero dell' interno pigliava solo associazioni ad un' impresa, che, in ogni tempo, ebbe il concorso di quel Ministero, e che non è punto aggressiva contro l' Assemblea. Giudicherete se, quando un gran numero di giornali paiono obbedire ad una parola d' intesa, e tenere un linguaggio convenuto, ciò esser possa l' effetto d' un accidente. Una risposta del sig. ministro potrà spargere qualche luce su tale materia.

Ed in effetto, volendoci egli mostrare la buona disposizione del Gabinetto, ci disse che la prima deliberazione di esso, poichè si fu costituito, avuto aveva per argomento di reprimere i trascorsi di certi giornali contro l' Assemblea nazionale; e che, per tale scopo, aveva dato al sig. prefetto di polizia l' ordine d' avvertire i capi estensori de' giornali privilegiati, che verrebbe loro proibita la vendita pubblica, se continuassero ad insultar l' Assemblea... *(Movimenti diversi.)* È a dolersi che tal provvedimento sia stato fatto sì tardi.

Ci rimane a ragionarvi del fatto, il quale diede motivo all' incarico, che ci avete commesso: vogliamo parlare della rivocazione del comandante supremo dell' esercito di Parigi.

Due concomitanze danno ad essa il suggello; e sono: che quell' atto è in correlazione co' fatti, già per noi additati; e che fu compiuto il dì seguente all'attestato d' approvazione, dato dall' Assemblea nazionale al sig. general Changarnier.

La vostra Commissione fu d' avviso che in tali concomitanze cercar si dovesse la vera significazione di cotest' atto; nè le spiegazioni de' sigg. ministri mutarono l' opinion sua. Elleno mostrarono che, prima del 3 gennaio, e da qualche tempo, l' antico Gabinetto era risoluto ad abolire il doppio comando dell' esercito di Parigi e delle guardie nazionali della Senna, ed a modificare le condizioni di tal comando; ma l' approvazione, data dall' Assemblea alle spiegazioni del generale, fece esitare parecchi membri del Gabinetto. Ne seguirono rinunzie parziali, e quindi una rinunzia collettiva, intesa a lasciare al sig. Presidente una maggiore facilità per la formazione d'un nuovo Ministero; si appiccarono allora pratiche con parecchi membri del Gabinetto rinunziante, ponendo a base l' abolizione del comando generale dell' esercito di Parigi. Quelle pratiche mostrarono, d' altra parte, che non si avrebbe potuto senza tale abolizione, così afferma il ministro, ottenere da uno degli uffiziali generali, che si desiderava avere nel Ministero, l' accettazione del portafoglio della guerra.

Tali spiegazioni sarebbero plausibili in congiunture ordinarie. È certo, in effetto, che, e per la sua estensione, e pei poteri straordinarii ond' è investito, rispetto a' movimenti delle soldatesche e delle munizioni, il comando generale dell' esercito di Parigi aveva condizioni tutto speciali, che la ristorazione dell' ordine poteva far modificare; ma, dopo averlo mantenuto in congiunture egualmente favorevoli alla pace pubblica, che quelle in cui ci troviamo, ci sembrò evidente che la subitanea sua abolizione, il dì seguente al voto del 3 gennaio, avesse una causa politica, nella quale, per le sue relazioni colle tendenze, di cui parlammo più sopra, poteva essere interessata la dignità dell' Assemblea, e la quale entrava, per questo rispetto, nella sfera delle vostre deliberazioni.

Prima di chiudere le nostre indagini sui fatti, abbiamo stimato dover interrogare il sig. ministro riguardo alle accuse di trama, che furon prodotte ne' giornali; ed abbiamo chiesto su questo particolare spiegazioni precise. Il sig. ministro ci rispose in assoluto modo che, se avesse avuto contezza di fatti, che costituissero colpe o delitti, ne avrebbe immediatamente ordinata l' inquisizione, ma che nulla di simigliante egli aveva saputo.

Tali sono, signori, i fatti principali e gli schiarimenti, che si riferiscono alla risoluzione, che avete presa nella vostra sessione del 10 gennaio.

Certo, la rivocazione del generale comandante dell' esercito di Parigi, così caratterizzata, costituisce un fatto grave, e che involge la malleveria ministeriale; ma siamo lungi dal credere ch' ei possa condurre, com' altri si piace dire, a conflitto fra' grandi poteri.

Diciamolo apertamente: ha due cose egualmente impossibili; cioè, la concentrazione dei due poteri legislativo ed esecutivo in un solo potere, che sarebbe la dittatura d'un uomo o la comminazione di un' Assemblea. L' Assemblea legislativa ed il Presidente della Repubblica hanno lo stretto dovere di rimanere uniti e di compiere in comune il ripristinamento d' un Governo regolare. Il giorno, in cui uno di essi ledesse l' altro, darebbe morte a sè stesso, quand' anche un momentaneo trionfo coronasse un reo tentativo, del quale non imputiamo il disegno a nessuno.

Quanto a sè, l' Assemblea niente vuol aggiugnere a' suoi poteri; essa li manterrà con fermezza, persistendo nell' adesione, che diede alla politica del Messaggio dell' 11 novembre, la cui base è il rispetto della Costituzione.

La nostra parte è terminata, signori. Noi non eravamo una Commissione d' inchiesta; abbiamo dovuto giudicar fatti sopra documenti e schiarimenti limitatissimi. La nostra convinzione non è meno ferma. Ma, per non mancare d' imparzialità, dobbiam dire che gl' impegni, assunti nel Messaggio tolsero una gran parte della gravità loro a' fatti anteriori al 12 novembre, i quali trovarono luogo nella nostra deliberazione soltanto a motivo delle tendenze recentemente riprodottesi, e soprattutto dell' atto del 10 gennaio.

Nel momento di mettere in termini una risoluzione, la vostra Commissione si divise.

Due membri diedero il voto per l' ordine del giorno puro e semplice, e chiesero che i loro motivi fossero registrati nel rapporto. Essi dichiararono, « che l' ordine del « giorno puro e semplice, per cui davano il voto, non « implicava l' approvazione dell' opera del Governo, o del« l' Amministrazione, ne' fatti anteriori all' ultimo Messag« gio; ma che, da quel tempo, nulla e' vedevano negli « atti del potere esecutivo, che potesse indurli a manife« stare un rifiuto di concorso od a suscitare un conflitto « fra' due poteri, l' accordo de' quali lor sembra tanto pos« sibile, quanto necessario alla Repubblica. »

Tre membri proposero una dichiarazione di diffidenza generale verso il Gabinetto attuale. Dichiararono, e riproduco qui le precise loro parole, « che, convinti dall' effetto « stesso della discussion nella Commissione, dell' inutilità « degli sforzi loro per ottenere un rapporto che fosse il « ritratto del loro pensiero, si limitavano a domandare « l' inserzione succinta della loro opinione. E' dichiarano che, « posti in istato d' opposizione perseverante riguardo alla « politica dell' ultimo Ministero, non possono se non con« sentire ne' sentimenti di diffidenza, che inspira ad una « parte della maggioranza il nuovo Gabinetto, nel quale si « trovano gli uomini che contraddistinsero tale politica. »

Ma solo in tal forma e per tal cagione si accomunerebbero ad una dichiarazione di diffidenza od alla manifestazione d' un biasimo contro il Ministero, i cui atti, la politica e le tendenze furono sempre contrarii, second' essi, ai principii ed agl' interessi della Repubblica; ei non possono acconsentire ad assegnar loro a motivo il primo atto della nuova Amministrazione, che pose fine a quella irregolare e disorbitante condizione di cose, della quale e' si professaron sempre avversarii.

Altri sei membri diedero il voto per una formula di diffidenza, concepita in questo tenore: « L' Assemblea, con« vinta che i ministri, negli atti di cui sono mallevadori, « sconobbero le condizioni, che debbono guarentire l' unio« ne de' poteri costituzionali, sì necessaria alla conserva« zione della pace pubblica, dichiara ch' e' non hanno la « sua fiducia, e passa all' ordine del giorno. »

Parecchie formule, esprimenti la diffidenza in termini analoghi, s' ebbero un suffragio di più, senza ottenere la maggioranza.

Finalmente, con 8 voti contro 7, la Commissione approva e vi propone la risoluzione seguente:

« L' Assemblea nazionale, pur riconoscendo che il po« tere esecutivo ha il diritto incontrastabile di disporre de' « comandi militari, biasima l' uso che il Ministero fece di « tal diritto; e dichiara che l' ex generale supremo dell' « esercito di Parigi conserva tutti i suoi titoli all' attestato « di fiducia, che l' Assemblea gli ha dato nella sua ses« sione del 3 gennaio. »

Il voto dell' Assemblea, nella sua sessione del 10, ci dispensa dallo svolgere i motivi, pe' quali vi proponiamo di dichiarare l' urgenza, che fu presa in considerazione. *(Tal lettura è seguita da una viva agitazione.)*

Voci diverse: A domani! No! Al posto!

L' Assemblea risolve di protrarre la discussione al domani, e si scioglie a 6 ore e 1/4.

Sessione del 15.

(Nostro carteggio privato.)

La discussione, impazientemente aspettata, incominciò oggi a 2 ore, al cospetto di un' adunanza oltremodo numerosa e fiorita.

La loggia, riservata agli antichi deputati e rappresentanti, è piena di gente quanta ne può capire; il sig. di Salvandy fa parte degli spettatori, colà accorsi ad assistere alla lotta parlamentaria della giornata.

Il sig. *Goulard*, già deputato de' Pirenei, ed ora rappresentante di recente eletto, die' principio alla discussione, e combattè con qualche energia le proposte della Commissione di salvezza pubblica, come la chiamano. Ei ricordò la colleganza del 1839, d' onde il sig. Molé uscì sì glorioso, ed aggiunse che il terreno, scalzato dai parlamentarii, era un giorno di repente mancato sotto a' piedi del Re e delle Camere.

Il sig. *Goulard* mostrasi molto atterrito delle contingenze, che potrebbero trarre origine da una nuova rivoluzione, e chiede concessioni scambievoli. « Non adoperiamoci, ei disse, a disonorarci, a logorarci a vicenda. » La parola *disonorare* parve di dura digestione all' Assemblea. L' oratore fu più destro allorchè disse che il Presidente della Repubblica aveva potuto credere il poter suo menomato dal voto del 3 gennaio; ma che, evidentemente, il suo Messaggio dell' 11 novembre provava essere il suo animo volto alle idee di conciliazione.

Dopo il sig. Goulard, abbiamo avuto il sig. *Fresneau*; fiacco discorso, il quale scontentò tutti. Secondo lui, la Costituzione è pessima, e Parlamento e potere esecutivo si sono del continuo pregiudicati e menomati reciprocamente.

Il sig. *Monet*, che succedette al sig. Fresneau, s' argomentò invano di rilevar la discussione, e di fermar l' attenzione dell' uditorio. Ei profferisce finalmente una parola, che desta curiosità. « Opino, ei disse, che la Commissione non sia andata abbastanza avanti; io voglio che si percuota il Ministero con un voto di diffidenza. »

Il sig. *Monet* si accampò nella lizza costituzionale, come l' intendeva il sig. Marrast. Ei non ammette che il Presidente partecipi alla sovranità con l' Assemblea, poichè l' Assemblea è padrona della direzione politica, e può trarre il Presidente dinanzi l' alta Corte nazionale. Questa parte del suo argomentare produsse una certa impressione.

Mentre il corriere parte, la discussione continua, e crediamo ch' ella non avrà oggi fine. Si lascia prima sfilare la cavalleria grave; l' esercito di riserva si farà innanzi in progresso. Osserviamo che il sig. Baroche ed il sig. di Lamartine piglian note.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 gennaio.

Il generale Changarnier vendette ieri i suoi cavalli e la sua carrozza; e' furono comperati da uno de' principali mercanti di cavalli de' Campi Elisi.

Il sig. di Normanby ha fatto una visita ufficiale al sig. Drouyn. Gli ha detto che godeva di vederlo nel posto che occupa; ma che la Società inglese era unanime nel dolersi per la perdita dell' antico ambasciatore di Francia a Londra.

Si annuncia che si tratta del sig. di Persigny per l' ambasciata di Londra. Il Gabinetto non è però unanime su questa misura. Il sig. Drouyn di Lhuys, ha fatto egli stesso alcune osservazioni al Presidente su tale scelta, ma si assicura che il nuovo ministro degli affari esterni cederà.

Si fece annunziare uffizialmente che il sig. Ducos, il nuovo ministro della marina, era indisposto e costretto a rimanere nelle sue stanze. Ma gli amici del sig. Ducos affermano ch' ei non era stato consultato, allorchè fu nominato ministro, e che solo per le istanze del Presidente egli acconsentì a tenere interinalmente il portafoglio, a patto di rimanere in disparte e non immischiarsi punto nell' attuale conflitto.

Il sig. Dumas, l' ex ministro del commercio, in una conversazione, ch' egli ebbe ieri con parecchi suoi colleghi della deputazione del Nord, asserì ch' egli, del pari che il generale di Lahitte, avevano lasciato il Ministero, perchè avevano entrambi rifiutato di sottoscrivere un trattato, che molto premeva a lord Normanby di far accettare dalla Francia, e che aveva per iscopo l' abolizione delle zone per l' introduzione in Francia dei carboni fossili inglesi.

Il partito, rappresentato dal sig. Thiers e da alcuni suoi amici, sembra volere spingere il conflitto col potere esecutivo molto più innanzi che il rimanente dei rappresentanti della maggioranza dell' Assemblea. Iersera, i membri dell' adunanza della via delle Piramidi erano disposti a rinunziare alla dichiarazione di *biasimo*, inserita nella risoluzione proposta dalla Commissione, di cui il sig. Lanjuinais è relatore, e di sostituirvi l' espressione di *rammarico*. Ma il sig. Thiers si dichiarò con molto calore contro tal disegno, dicendo che il partito dell' ordine sarebbe disonorato se rispondesse in termini così moderati alla disfida, gettata dal Presidente alla maggioranza parlamentaria; ed annunziò ricisamente che non si presterebbe a secondare tale disegno. Dopo questa filippica, il sig. Thiers uscì dall' adunanza, seguito da un quindici suoi amici.

Il *Journal des Débats* molto loda, come già ognuno immagina, la moderazione del rapporto del sig. Lanjuinais. « La Commissione, egli dice, si contenne ne' limiti, ch' ella l' avrebbe potuto essere tentata a varcare. La maggioranza della Commissione voleva chiedere conto di tal provvedimento (il congedo del generale Changarnier) al potere esecutivo; ma la Costituzione, ne' suoi termini asso-

ti, sembra confondere la malleveria del Presidente della Repubblica con quella del Ministero. La Commissione poteva dunque, a rigore, credersi in diritto d' involgere il Presidente della Repubblica ed il Ministero in un voto di riprovazione e di censura collettiva. La conseguenza di tal voto sarebbe stata d' aggravare il conflitto, che ferve fra' due poteri, e di dargli proporzioni enormi. La Commissione evitò saggiamente tale estremità. Non credette che la congiuntura fosse tale da dover mettere mano all' arme più terribile, che la Costituzione le affidi. Con una distinzione, più o meno conforme alla lettera della Costituzione, ma conforme certo alla ragione ed al buon senso, ella pose fuor di causa la persona e la malleveria del Presidente della Repubblica. È questa una pruova di moderazione e di riserbo, che merita un' approvazione assoluta. » Questa riserva della Commissione può essere un atto di moderazione; ma, agli occhi del pubblico, non sarà riguardata se non come un atto di debolezza e di paura, il quale scemerà la considerazione dell' Assemblea, ed accrescerà quella del Presidente.

Una lettera di S. Francesco annunzia che gli uomini più autorevoli della California preparano una spedizione, il cui scopo è di porre in rivoluzione la Provincia messicana, chiamata Bassa California, a fine di renderla indipendente e farle sostenere la stessa parte del Texas, il quale, dopo essersi separato dalla metropoli, terminò cinque anni fa col domandare la sua aggregazione all' Unione americana. I soldati, che fanno parte di tale spedizione, furono arrolati fra' cercatori d' oro, che la fortuna non aveva favoriti, e che quindi, null' avendo a perdere, avranno a guadagnar tutto nel buon esito della loro audace impresa. Il nostro nuovo console a S. Francesco avrebbe, a quanto dicesi, dichiarato che tale spedizione sarebbe contraria al diritto delle genti, e ch' ei priverebbe della nazionalità tutti i Francesi che vi pigliassero parte.

È certo che il portafoglio dell' interno era stato offerto al sig. di Lamartine; ma ch' ei rifiutò di far parte di nessun Ministero, finchè la legge elettorale del 31 maggio non fosse rivocata.

I giornali dell' Eliseo affermano che i capi del partito socialista nelle Provincie lasciano le loro dimore, e si avviano verso Parigi.

SVIZZERA

BERNA

Giammai non fu vista seduta del nostro Gran Consiglio burrascosa quanto quella dell' 11 gennaio. Discutevasi la legge sulla responsabilità, e precisamente l' articolo che dichiara i membri del Gran Consiglio non esser risponsabili che a Dio ed alla propria coscienza dei loro voti e de' suffragii che danno, quando l' ex-scoltetto Fischer richiamando l' accusa, portata in Gran Consiglio in una precedente seduta dal sig. Beuther contro il Governo del 1798, d' aver derubato il Cantone di alcuni milioni — « ed i patrizii che qui siedono (soggiungeva egli allora) non fanno sembianza di restituire questo iniquo possesso al paese » — disse che di simili calunnie vuolsi lasciar facoltà agl' interessati di farsi render ragione innanzi i tribunali. Questa mozione pose in terribile orgasmo i due partiti del Gran Consiglio; si sorse in massa a favore o contro la verità dell' asserzione di Beuther. Il consigliere di Stato Fischer la qualificò d' *infame*: l' ex-presidente Stämpfli ne sostenne la verità, aggiungendo che ben venti milioni di proprietà dello Stato, rimasti in città, erano scomparsi. Tscharner lo qualificò di bugiardo; e Stämpfli soggiunse di assumersi di provarlo. Il presidente chiamò all' ordine il consigliere di Stato Fischer, il tesoriere Tscharner e l' ex-presidente del Governo Stämpfli. Questi ultimi non vollero accettare questa chiamata; ed il Gran Consiglio con 88 voti contro 62 confermò l' appello all' ordine verso Stämpfli, ed all' unanimità quello verso Tscharner. Steiger chiese di essere egli pure chiamato all' ordine come Tscharner; e Stockmar dichiarò, che, tutta la sinistra stando con Stämpfli, doveva essa pure esser chiamata all' ordine. Il presidente fu consigliato di levar la seduta, ma egli voleva finirla, ed invitò Blösch a continuare il suo rapporto sugli altri articoli. Blösch cominciava a parlar vivamente sulla mozione Fischer, quando Karlen d' Erlenbach l' interruppe, dichiarando voler essere chiamato all' ordine con tutta la sinistra. Nuova e più viva agitazione, la quale venne finalmente calmandosi, e Blösch conchiuse che Beuther non è più risponsabile di quanto ha asserito e che la proposizione di Fischer non doveva essere inserita in questa legge, ma nel Regolamento. Compiuta la votazione della legge, e consentiti alcuni crediti, richiesti dal Consiglio di Stato, la sessione fu chiusa. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 *gennaio.*

A Berlino si continua ad occuparsi della riorganizzazione del Ministero del commercio, e si crede che tutta la parte relativa al commercio esterno sarà unita al Ministero degli affari esteri. Dicesi altresì che la dimissione del sig. di Heydt è già stata firmata. I giornali si mostrano sempre maggiormente favorevoli all' unione doganale coll' Austria. *(Corr. Ital.)*

PARLAMENTO PRUSSIANO

Il 15 corrente ebbe luogo la nona seduta della prima Camera prussiana. All' ordine del giorno era la seguente interpellanza del deputato *di Vinke*, sottoscritta da 27 rappresentanti:

1) Quali sono i motivi, per cui l' esecuzione dello Statuto comunale, cogli unitivi Statuti circolari, distrettuali e provinciali, fu ritardata in modo sì sorprendente?

2) Ha il Governo l' intendimento di finalmente sollecitare l' attuazione dello Statuto comunale, e di stabilire a quest' uopo un termine fisso, entro il quale la medesima debba essere da per tutto seguita?

3) Ha il Governo l' intenzione di permettere a singoli Comuni, tostochè i loro distretti sieno determinati, l' introduzione del nuovo Statuto comunale, anche prima che l' intiero relativo Circolo venga diviso in distretti comunali?

4) In qual modo interpreta presentemente il Ministero i relativi passi, segnatamente i §§. 1, 146 e 155 dello Statuto comunale, i quali si riferiscono alla unione dei vecchi beni nobili o dominii coi vecchi Comuni di villaggio, od alla loro separazione?

Il *ministro presidente di Manteuffel* rispose a quest' interpellanza, dicendo che i motivi del ritardo consistono in difficoltà locali; che il Governo non solleciterà l' attuazione dello Statuto comunale, essendo persuaso di avere adempiuto al proprio dovere; e che finalmente esso non fisserà un termine per l' attuazione, poichè ciò sarebbe contrario alla legge, ned è sua intenzione di lasciarsi mai indurre a promettere cose ineseguibili.

La seconda Camera tenne la sua seduta quattordicesima, e discusse sul progetto di legge intorno alla elezione dei rappresentanti dei Principati di Hohenzollern.

REGNO DI SASSONIA

Un dispaccio telegrafico da Dresda, del 13, riferito dal *Messaggiere Tirolese*, accenna alla maniera, con cui i ministri principe di Schwarzenberg e di Manteuffel riuscirono nelle conferenze ad accordarsi. Il principe Schwarzenberg, dice il dispaccio, è partito per Vienna. Le Giunte prima e seconda si sono riunite ieri ed oggi in comuni deliberazioni. Si è ottenuto un accordo fra i grandi, i medii e parecchi piccoli Stati. L' autorità esecutiva non sarà rappresentata da un dualismo. *(Mess. Tir.)*

DANIMARCA

Le ultime notizie del quartier generale del tenente maresciallo di Legeditsch fanno credere che le truppe austriache entreranno nell' Holstein, ad onta della sommissione, ormai *certa*, della Luogotenenza e dell' armata. *(Corr. Ital.)*

VARIETÀ.

Prodigii dell' industria.

Leggesi nel *Siècle*: Un ingegnere francese, dopo aver preso l' occorrente patente, ha fatto ammettere per l' Esposizione di Londra una macchina per comporre i caratteri da stampa, che riunisce in sè un *distributore* ed un *componitore* giustificatore, ciascuno, compreso il caselliere avente 64 centimetri di larghezza sopra un metro di altezza e 20 di profondità, spazio che basta a contenere le 64,000 lettere che sono necessarie alla giornata d' un componitore. La macchina distribuisce, compone, rettifica e interlinea con una rapidità di 10,000 lettere all' ora, e non occorre pel componitore una nuova scuola.

Colla macchina cilindrica, posseduta dal giornale di Parigi la *Patrie*, 6000 esemplari sono stampati, piegati e messi sotto fascia in 40 minuti.

Socialismo e cholera.

Il sig. Orazio Vernet ha fatto incidere il suo quadro intitolato: *I due flagelli del secolo XIX* ed è messo in vendita. Secondo il pittore, i due flagelli sono il *socialismo* ed il *cholera*. La composizione del sig. Vernet rappresenta la pubblica piazza di una città devastata, con in mezzo un palco, e sopra una ghigliottina. Il piano del palco è ingombro di cadaveri; la bandiera della Repubblica francese, intrisa di sangue e lordata di fango, è gittata a guisa di lenzuolo sul corpo di un soldato. Ai piedi della ghigliottina, collocati in modo da dominare la composizione, stanno i due flagelli: il *cholera* suona un' aria di trionfo con un flauto fatto d' un osso di morto; al suo fianco il *socialismo*, rappresentato dalla Morte, legge un Numero del *Peuple*,

Romanzo e giornale.

A Londra comparirà quanto prima un romanzo della signora Pulsky, moglie dell' emigrato magiaro di questo nome, il cui tema è preso dalla storia ungherese, cioè dagli ultimi tempi del secolo passato. Il corrispondente del *Pesti Naplò* ha divisato di farne la traduzione in lingua magiara. Da un giornale poi viene riferito che alcuni emigrati magiari, che attualmente soggiornano in Amburgo, sono nell' idea di pubblicare colà un giornale mensile in lingua tedesca. *(G. Uff. di Mil.)*

Per dare un' idea del prodigioso sviluppo del commercio e della navigazione agli Stati Uniti in 25 anni, basti il dire che dal 1824 al 1850 vennero costrutti 2493 battelli a vapore, di cui la massima parte a Pittsburg. *(E. della B.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 18 *gennaio.*

Il signor ministro del commercio ha trovato d' incaricare la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni lombardo-veneta di assoggettare a diligente esame il progetto per la costruzione d' una controdiga presso Malamocco, ideata fino dal 1848 per impedire gl' interramenti di sabbia; e di fare con sollecitudine le opportune proposte, d' intelligenza col Governo centrale marittimo. *(Corr. austr.)*

Da un paio di giorni circola la voce del ritiro del sig. ministro della giustizia, cavaliere di Schmerling; e benchè si voglia assolutamente sapere che la dimissione fosse chiesta ed accettata, noi non sapremmo confermare tale asserzione, continuando il medesimo a lavorare nel proprio Ministero e a prender parte ai Consigli ministeriali. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 *gennaio.*

Col corriere di Genova è arrivata ora la notizia che una flottiglia francese sia giunta nelle acque di Livorno; e che il *Solon* sia partito subito ad incrociare sulle coste di Sicilia. Questa nuova fa parlare molto, e molto variamente. Il *Constitutionnel* ci aveva preparati a tale spedizione, accennandone per pretesto il timore di movimenti rivoluzionarii nell' Italia centrale. Persone bene informate non danno però a tale spedizione veruna importanza politica.

Sono assicurato che al co: di Pralormo, ambasciatore sardo a Parigi, venne sostituito il senatore Gallina. La nomina non venne pubblicata nel foglio ufficiale, ma è certa.

Parigi 15 *gennaio.*

Nella seduta del 14, il sig. Lanjunais, lesse la sua relazione sulla proposta Rémusat, e conchiuse col proporre:

« L' Assemblea nazionale, riconoscendo pienamente il diritto, che appartiene al potere esecutivo, di disporre dei comandi militari, biasima l' uso, che il Ministero ha fatto di questo diritto e dichiara che l' ex-comandante in capo dell' esercito di Parigi conserva tutti i suoi diritti alla testimonianza di fiducia che gli fu data nella sessione del 3 gennaio. »

La discussione fu rimandata al domani.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Sono assai preoccupati gli animi della crisi ministeriale scoppiata in Spagna, e che ha avuto per risultato la fuga di Narvaez, presidente del Consiglio dei ministri. Le persone, che sono al fatto degli affari politici di Madrid, pensavano che questa crisi fosse dovuta ad una rivoluzione di palazzo, e che il sig. Mon stesse per formare il Gabinetto. Quanto alla fuga di Narvaez, ella destava sorpresa: ma dicesi ch' egli era partito per sottrarsi al pericolo di un arresto. » Nel rimanente i fogli ed i carteggi di Madrid, che giungono fino al giorno 9, non parlano ancora di tale peripezia. *(C. di Sav.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *gennaio*

Non è possibile immaginare un *fiasco* più completo di quello della Commissione di salvezza pubblica, a proposito della risoluzione, ch' ella presentò ieri all' Assemblea per bocca del sig. Lanjuinais, suo relatore. *(V. sopra.)*

Quella risoluzione rivela, nel modo in cui è stesa, tutte le incertezze e le passioni, che si agitano nella maggioranza orleano-legittimista. S' ebbe l' intenzione di percuotere direttamente il Presidente della Repubblica, poichè nè il sig. Thiers, nè il sig. di Broglio, nè il sig. di Lanjuinais, nè alcuno de' Burgravii insomma, non ignora che Luigi Napoleone stesso ha fatto organizzare le rassegne di Satory ed ha voluta la rivocazione del generale Changarnier. Ma si retrocesse all' idea di porre in accusa il Presidente, e si prese il partito di ritornare all' antica finzione costituzionale, e di lasciar L. Napoleone in disparte, accusando solamente il Ministero, come mallevadore di tutto ciò che fu fatto.

È probabile tuttavia che tal risoluzione otterrebbe la maggioranza, se i Burgravii non avessero avuto a cuore di vendicarsi dell' Eliseo, ponendo a lato del biasimo, indirizzato a' ministri, una specie d' ovazione pel sig. Changarnier. L' opposizione di tutte le frazioni non darà certo il voto per una risoluzione così concepita. S' ella riesce a farla scindere, il darà per la prima parte di essa; per quella, cioè, che biasima il Ministero: ma il darà in pari tempo contro l' attestato di fiducia, che i conservatori dar vogliono all' ex comandante supremo dell' esercito di Parigi. Se, per lo contrario, vien posta a squittino la risoluzione nel suo insieme, ella sarà rigettata dalla sinistra e dalla Montagna, del pari che da' bonapartisti, e da' rappresentanti, i quali danno il voto, che che avvenga, pel potere.

Si afferma che il Presidente, lungi dal temere un biasimo diretto dell' Assemblea, vedrebbe con piacere che la maggioranza se la pigliasse in tal incontro con lui; ei ciò considererebbe come una probabilità di conseguire il favor popolare, e sarebbe assai lusingato dell' andarne debitore alla stessa maggioranza parlamentaria. Ed invero, i giornali, e a capo di essi il *Constitutionnel*, fanno risaltare l' assurdità della proposta della Commissione, la quale, mentre biasima gli atti personali del Presidente, si ostina ad accusarne solamente i ministri.

L' Assemblea incominciò oggi a discutere intorno a tale proposta; ma, sino alla partenza del corriere, la discussione non ebbe grande importanza. La proposta, avversata dal sig. Goulard, fu propugnata da' sigg. Fresneau e Monet. Nessun de' ministri aveva ancor preso a parlare.

Il Presidente della Repubblica ebbe iersera una lunghissima conferenza col sig. Molé, rappresentante del popolo, presidente del Comitato *fusionista*.

Borsa. — La rendita era fermissima, e si sostenne sopra al 95. Non si aspettava di ricevere nessuna notizia decisiva dall' Assemblea prima del termine della Borsa; il che ha un poco rallentato gli affari.

Il 5 p. %, aperto a 95.05, giunse a 95.30, scade a 95.15, ma risalì e si chiuse a 95.25. Il 3 p. % variò da 57.05 a 57.10. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 14, 96 3/4 a 7/8.

Germania.

Nei giornali e nelle corrispondenze si ritrova una quantità di congetture sul risultato, ottenuto sino ad ora nelle conferenze di Dresda. Crediamo di poter comunicare, su ciò, quanto segue: Il potere centrale esecutivo della Germania è conservato, conforme all' art. IV. dell' atto del Congresso di Vienna, sotto il nome di Dieta federale. Tutti gli Stati della Germania vi saranno rappresentati da' loro incaricati, come per lo passato. Il numero dei 17 voti sarà ridotto a quello di 11, dei quali, l' Austria e la Prussia avranno 2 voti per ciascheduna, i quattro Regni un voto per ognuno, e gli altri Stati 3 voti per tutti. Tutte le decisioni saranno prese a maggioranza di voti. Vi sarà in Germania, a disposizione della Dieta, un' armata federale di 130,000 uomini, fornita in proporzione da tutti gli Stati. La *Dieta federale* si formerà in *plenum* per deliberare sulle questioni di Costituzione o di leggi fondamentali. L' Austria ha la presidenza. Veniamo altresì assicurati essere già ammesso il principio d' una rappresentanza nazionale presso la Dieta. Fra gli argomenti, che vengono trattati col maggiore interesse in queste conferenze, vi è quello della lega doganale. La Sassonia e la Baviera si avvicinano di molto al progetto dell' Austria. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 *gennaio.*

Nell' Assemblea il dibattimento sul voto di sfiducia continua. Gli è probabile che venga approvato domani. Domani parleranno anche Thiers e Cavaignac.

Cinque p. % 94.90. — Tre p. % 56. 95.

Berlino 17 *gennaio.*

Le II. RR. truppe austriache passano oggi l'Elba presso Altenburgo. Gli Holsteinesi entrano oggi nei loro accantonamenti. I Danesi hanno ritirato i loro avamposti quest' oggi.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 20 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A.L. 72. 1/4	effettive p. ogni 100 di valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 75. 3/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 78. 1/2	
» » da 1.° ottobre 1850	» 72. 1/16	

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Nominazioni. Sulle voci di cospirazioni in Francia.* Notizie dell' Impero: *Il sig. Neumann †. Apertura delle Assise a Vienna.* — S. Pontificio; Nostro carteggio: *concordato con la Spagna; opere dell' ab. Rosmini; opuscolo alla macchia; arresti democratici, ec. Navigazione del Po. Scontro di masnadieri.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio: *cortesia diplomatica; cose di Francia; processo e condizione di Genova; strade ferrate; sedute parlamentari.* — R. delle D. Sicilie; *Il* Tempo, *giornale.* — Spagna; *Parlamento.* — Francia; *Ordine del giorno a' soldati. Ricevimenti del Presidente. Disegni del sig. Thiers.* Assemblea legislativa: *Rapporto della Commissione per la proposta Rémusat.* Nostro carteggio: *il gen. Changarnier; il sig. di Normanby; imbarazzi pel sig. di Persigny; il partito del sig. Thiers; rapporto del sig. Lanjuinais; Notizie di S. Francesco di California.* — Svizzera; *Tumultuosa sessione del Gran consiglio di Berna.* — Germania; *Ministero del Commercio di Prussia. Parlamento prussiano.* — Danimarca; *Truppe austriache.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *gennaio* 1851. Oggi ebbero luogo varie vendite in olii di Vasto, Bari, Monopoli nuovi a d. 158, e di Corfù a d. 160. Pretendesi venduta altra partita avena di S. 1400 al prezzo ieri indicato. Salumi, cospettoni a lire 120 la botte in *entrepòt*. Arrivarono il brigantino il *Potente* con granaglie, Buranelli da Barletta pur con granaglie, il P. Ceolin da Zara con olio ed altre merci. Erano in vista un inglese, che si ritiene carico di salumi, ed un brick austriaco da riconoscere. I Viglietti del Tesoro erano in Borsa ricercatissimi a 74, e mancavano alle domande; i da 6 da 3 1/4 a 3 % di disaggio. Le Banconote da 76 a 76 1/4. I Certificati interinali del nuovo prestito erano ricercati a 68 in vista d' aumento.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 20 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	94 3/4
dette detto	4 1/2 »	82 5/8
dette detto	4 — »	74 1/4
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	87 7/8
dette detto	2 1/2 »	49 —

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1002 1/2
detto detto 1839 » 250 »		288 1/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		55 —
dette della Cam. ungar. del vecchio debito lomb. ecc. al 2 — %		44 —
Azioni della Banca		1141 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1170 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	630 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	116 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	252 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	525 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130	br. term. a 3 m.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	f. 150 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-42	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 3/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 152 3/4	a 2 mesi

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 20 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 72 1/4	effettive p. ogni 100 di valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 75 3/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 73 1/2	
» » da 1.° ottobre 1850	» 72 1/16	

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 18 GENNAIO 1851

Frumento al moggio padov.°	A.L. 49:50 a 48:—
Frumenton idem con un colme per sacco	» 13:50 a 13:— e 12:57
Avena idem	» 28:— a —:—
Canape greggio al cento	» 45:— a 44:— e 42:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 20 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Milano*; I signori: Cailliez Benedetto, propr. di Dunkerque — Sichel Giacomo, negoz. di Mayence — de Chabannes Lapalisse, di Moulins — de Castries Edmondo, propr. di Parigi — Da *Bologna*: Barbier Pietro, negoz. di Parigi — Da *Trieste*: Maxwell Giorgio M. e Joyes Patrizio, cittad. americ.

Partito. Per *Firenze*: Il signor: Meschtschesky principe Alessandro, capitano di cavalleria russo.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 19 *gennaio* 1851.
Arrivati: 439. — Partiti: 448.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 20 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi	2 5	5 6	4 0
Igrometro, gradi	92	88	95
Anemometro direz.	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nubi sparse.	Sereno.

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 19.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO
Il 21, 22, 23 e 24 in S. MARIA DEL CARMELO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Allan Cameron*, libretto di F. M Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Gisella*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Il Conte dell' isola di Monte Cristo.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La foresta perigliosa, ecc.*, con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 81-12 **AVVISO.** (2. pubb.)

La solenne distribuzione dei premii destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche, e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati, e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, avrà diritto all' onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio od a particolare menzione onorevole quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d' oro, d' argento, ed in menzioni onorevoli.

I concorrenti al premio dimoranti nel territorio di questa Provincia dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello, o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata, od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d' industria unicamente per la esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i respettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno pel concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ec. rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all' I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno de' premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l' introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un' apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia, 3 gennaio 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Barone FINI.

N. 14749. **AVVISO.**

Dall' Amministrazione postale si vuole passare al riappalto delle stazioni di Posta cavalli in Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa e Conegliano, tanto cumulativamente, che separatamente; si dichiara pertanto aperto il concorso per l' appalto di esse stazioni a tutto il p. v. gennaio 1851 sotto le seguenti condizioni:

I. L' appalto avrà principio col 1.° novembre 1851 e sarà duraturo a tempo indeterminato.

II. Sarà in facoltà tanto del mastro di posta, come dell' I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta di anno in anno camerale; però l' Amministrazione non farà uso di questo diritto; se non in caso d' irregolare servigio del mastro di posta, e qualora s' introducessero, o divisassero delle riforme nel servigio non conciliabili col contratto.

III. I capitoli normali d' appalto sono ostensibili presso questa Direzione superiore, presso l' Amministrazione delle poste in Trieste, presso le Direzioni provinciali delle poste in Venezia, Treviso ed Udine, non che presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali in Codroipo, Pordenone e Conegliano.

IV. Ogni offerta, stesa sopra carta con bollo competente, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) Il domicilio dell' aspirante;

b) Se, e quale canone egli fosse per corrispondere all' I. R. Erario, ovvero al contrario per richiedere a carico di quest' ultimo;

c) In qual modo presterebbe la cauzione;

d) Se collettivamente o per quali delle dette stazioni intende di optare.

Dovrà inoltre l' offerta essere corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona nomina, ed i beni di fortuna dell' aspirante.

V. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa decisione, dovrà essere accompagnata dalla quitanza originale della Cassa dell' I. R. Direzione provinciale delle poste in Udine o di quella in Treviso, o finalmente di quella in Verona, per un deposito di L. 400 per cadauna stazione, che dovrà esser fatto in contanti.

VI. Rifiutandosi il deliberatario di firmare il contratto, o mancando di produrre nel termine d' un mese, decorribile dalla comunicatagli approvazione, l' idonea cauzione del contratto, in base di L. 3500 per ciascuna delle quattro stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo e Casarsa, in complesso L. 14,000, e di L. 4,000 per Conegliano, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per far luogo ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l' immediata di lui responsabilità pel danno che fosse per derivarne all' I. R. Erario.

Nel sottoposto prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1845-46-47, e gli oneri delle stazioni; con avvertenza però che l'Amministrazione non assume garanzia pei primi, accennandoli per semplice norma degli oblatori.

Prospetto dimostrante gli utili e gli oneri delle Stazioni da appaltarsi.

Stazione di Sacile. Prodotti: anno 1845, L. 18472:70 - 1846, L. 19268:52 - 1847, L. 21079:94 — Oneri: cauzione L. 3500. Cavalli d' obbligo, da tiro 16; da sella 2, addizionali 4. Legni coperti 2, scoperti 1. Barelle per le staffette ordinarie 2.

Staz. di Pordenone. Prodotti: anno 1845, L. 27106:68 - 1846, L. 29352:18 - 1847, L. 18332:41 — Oneri, come la precedente stazione.

Staz. di Codroipo. Prodotti: anno 1845, L. 33185:33, - 1846, L. 39677:63 - 1847, L. 34751:24 — Oneri, come la stazione prima.

Stazione di Casarsa. Prodotti: anno 1845, L. —— - 1846, L. —— - 1847, L. ——. Oneri, come la stazione prima.

NB. La stazione di Casarsa, essendo stata istituita soltanto nell' anno 1850 camerale, mancano gli elementi, che concernono l' esposizione dei prodotti.

Canone attuale a favore del mastro di posta, per tutte le predette stazioni, L. 4000.

Staz. di Conegliano. Prodotti: anno 1845, L. 21010:70 - 1846, L. 22834:08 - 1847, L. 19782:94 — Oneri: cauzione L. 4000. Cavalli d' obbligo, da tiro 20, da sella 2, addizionali 4. Legni coperti 3, scoperti 1. Barelle per le staffette ordinarie 2.

Canone attuale a favore del mastro di posta L. 1500.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 17 dicembre 1850.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il segretario generale, Claviere.

N.° 2935. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubbl.)

Approvato dall' eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, con riverito dispaccio 13 novembre a. c. N.° 3683, il progetto di prolungamento dei Moli S. Carlo e Ferdinando in questa rada, la scrivente Direzione porta a comune notizia che nel giorno 3 del prossimo venturo febbraio 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane, terrà nel proprio Ufficio un pubblico esperimento d' asta per allogare al miglior offerente l' esecuzione dei relativi lavori calcolati in complesso dell' ammontare di f. 156,441 k. 32 $^3/_4$, e precisamente quelli pel Molo S. Carlo a f. 103,161 k. 8 $^3/_4$ e quelli pel Molo Ferdinando a fior. 52980. k. 24, non compreso in queste somme il valore dell' occorrente terra vulcanica di santorino, che verrà somministrata all' assuntore dalla Stazione appaltante.

Il prolungamento del Molo S. Carlo è fissato a klft. 70, e quello del Molo Ferdinando a klft. 50.

I lavori, che occorreranno da eseguirsi tanto all' uno che all' altro dei suddetti due Moli, consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sottomarina, stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stesso, costituita questa da un contorno e traverse di muratura a secco in cemento di terra di santorino.

c) Nel corpo del Molo soprastante alla bassa marea, ossia rivestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico, nelle colonne da presa, ed in altri lavori accessorii.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in f., 156,151. k. 32 $^3/_4$, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8, che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate sull' ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell' imprestito dello Stato degli anni 1834-1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano Erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell' impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili da oggi in poi alle solite ore d' Ufficio nella cancelleria di questa Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, li 30 dicembre 1850.

L. I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo centrale marittimo Direttore SACCHETTI.

Chiarpei.

N. 19071. **EDITTO** (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il beneficio semplice di S. Martino di Livenza, esistente nella parrocchia di Francenigo, nel distretto di Conegliano, di asserito jus patronato della nobile famiglia Montereale-Mantica di Pordenone, s' invitano tutti quelli, che credessero d' avere diritto attivo o passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa Regia Delegazione entro il termine di 30 giorni, con l' avvertenza, che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che, non fossero o debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 22 dicembre 1850.

L' I. R. Dirigente, LUIGI dott. PESCAROLO.

Bonafini, *Segretario.*

N. 57. **AVVISO D'ASTA** (2. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 13 dicembre 1850, N. 15539-5429 P. C. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di escavo, parte in asciutto e parte a zattera, del Canale Fossetta, ed a zattera soltanto l' escavo dei Mandracchi superiori dei sostegni di Tre Palate e Fossetta.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 23 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di Residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 24 e 25 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 51885 : 68 (cinquantauna mille ottocento ottantacinque e centesimi sessantaotto) e sarà deliberata al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara, che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 5000 : — (cinquemila) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la stazione appaltante. — Saranno inoltre depositate altre L. 200 : — (duecento) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

6. I pagamenti seguiranno dall' I. R. Cassa di finanza di qui, e potranno essere verificati anche per intiero con Viglietti del Tesoro, in N. 10 (dieci) eguali rate, nove delle quali in corso di lavoro, e l' ultima, che comprenderà la finale liquidazione, dopo la superiore approvazione dell' atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senz' ammettersi perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara nelle ore d' Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 6 gennaio 1851.

L' I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.

BISOGNINI, *dirigente.*

AVVISI PRIVATI

CIRCOLARE.

Con mia circolare 23 agosto p. p. vi ho dato avviso come io fossi determinato di aprire per mio conto un Negozio librario in Venezia, sebbene ritiratomi dal commercio fino dal 1.° gennaio 1850, e ve ne diceva le ragioni.

Vi avvisava altresì, che la ditta di quel Negozio era *Libreria alla Fenice*, sotto la direzione del sig. *Pietro Siepi*, a cui aveva fatta procura.

Ora debbo avvisarvi, che senza variare per nulla nella sostanza di quanto è detto nella circolare suddetta, ma per uniformarmi agli ordini superiori ed alle leggi di commercio, siccome nessun Negozio può essere esercito sotto una ditta, nella quale non sia indicato il nome del proprietario, o di uno di essi se sono varii, il detto Negozio, sempre sotto l' insegna *Alla Fenice*, in Merceria S. Giuliano, N. 705, sarà esercito sotto la ditta del mio solo nome *Giuseppe Pomba*, continuando a firmare con mia procura 21 agosto p. p. il sig. *Pietro Siepi*, come in calce alla presente.

Siccome poi io risiedo a Torino, e non a Venezia, e quindi questo Negozio fu finora esercito sotto la patente libraria del sig. Giovanni Ponzoni, come vi era stato significato nella circolare suddetta, ma non essendo concesso che un Negozio librario sia condotto che dal principale stesso, o dai gerenti investiti l' uno o l' altro di relativa patente, perciò vi avverto che il sig. *Pietro Siepi* qui sottoscritto, a cui è affidata la *direzione* e la *gerenza* di questo Negozio, avendo ottenuta regolare patente, sarà sotto la sua, e non più di quella del sig. Ponzoni, ch' esso Negozio verrà esercito.

Tanto vi significo per buona regola; e nuovamente offrendovi la mia servitù, vi riverisco con distinta stima.

Venezia 10 gennaio 1851.

Vostro devotissimo servitore GIUSEPPE POMBA.

Il sig. Pietro Siepi da oggi innanzi firmerà: *per G. Pomba, P. Siepi p. p.*

Dalla Tipografia di G. Grimaldo in Venezia a S. Pantaleone N.° 15, è uscito:

NUOVO MEMORIALE VENETO

DELLA RIVOLUZIONE DELLE PROVINCIE VENETE

descritto giorno per giorno, di P. C.

PROGRAMMA

Nuovo miglioramento economico nella costruzione di ponti e palchi in legname e pietra.

Sua Maestà l' Imperatore, sopra il voto dell' eccelso Ministero del commercio in Vienna in data 23 novembre N. 7720, si è degnata di conferire al sottoscritto ingegnere civile di Vicenza, Antonio dott. Zimello, il privilegio per tutti gli Stati della Monarchia austriaca per la costruzione dei ponti sia in legname che in pietra con armature di ferro.

Nel mentre si fa pregio il sottoscritto di darne pubblica notizia a chiunque potesse trovarvi interesse, si fa egli ad esporre in brevi cenni i vantaggi manifesti e certissimi che, tanto dal lato dell' economia, quanto della solidità e comodità, presenta questo nuovo sistema di costruzione di ponti sia in legname che in pietra con armatura di ferro.

Secondo l' accennata invenzione di miglioramento (applicabile anche ai palchi) nella costruzione dei ponti sopra qualsiasi fiume o torrente, si ottengono le seguenti utili risultanze:

I.° Si potrà costruire qualunque ponte, tanto in legname che in pietra, a una sola luce, cioè senza bisogno di pilastri o sostegni intermedii traverso fiumi o torrenti anche di larghissima estensione, ossia di una larghezza perfino dai metri dieci ai cento.

II.° Detti ponti tanto con palco in legname quanto in pietra, sebbene non siano sostenuti da pilastri intermedii, non avranno bisogno di quasi nessuna arcuatura nella forma, giacchè, quantunque portati a una grande lunghezza, descriveranno quasi un piano orizzontale o linea retta: quindi è che, trovandosi a livello della strada che vi conduce, risparmiano ai passaggieri e ai ruotabili i gravi inconvenienti ed incomodi delle talvolta rapide rampe. Oltre a ciò, non abbisognando di alcun sostegno intermedio appoggiato alla base del fiume o torrente, lasciano a questo o a quello la propria sua ampiezza, con che, nel mentre viene tolto ogni ostacolo alla navigazione ed al naturale corso delle acque, si ha il vantaggio di evitare il danno derivante alle pile dall' urto dell' acque, e degli oggetti che vi vengono da queste strascinati, specialmente in caso di piena, e di evitare pure le continue riflussioni delle acque dalle pile alle sponde, e i conseguenti danni agli argini, ed ai fondi adiacenti.

III.° Inoltre: la costruzione di detti ponti sia in legname che in pietra giusta l' invenzione suaccennata, non esige il dispendio occorrente per la costruzione a metodo finora usato, mentre si può con fondamento asserire, e ad evidenza comprovare, che è di un terzo minore, ciocchè d' altronde riesce a prima vista manifesto se si rifletta al risparmio delle ingenti spese necessarie, non solo per la costruzione dei sostegni, ma eziandio pegli asciugamenti e diversioni d' acque all' uopo occorrenti.

IV.° Per ultimo: si ottiene col prefato modo di costruzione una maggiore solidità e durata del ponte per quanto egli sia esteso. Questa maggiore durata è una conseguenza necessaria, quanto ai ponti in legname, della materia in essi impiegata, perchè alla durata del legno avvi associata quella maggiore del ferro di cui va formata la relativa armatura; quanto ai ponti di pietra, la maggiore durata è una conseguenza dei rimossi danni continuamente sofferti, come si è detto, dai ponti sostenuti da pile in causa (segnatamente nei torrenti) dell' urto delle acque e degli alberi, sassi, ed altri oggetti da esse strascinati.

Chiunque pertanto intendesse di approffittare dell' indicato nuovo sistema economico di costruzione sia di ponti che di palchi, tanto in legname quanto in pietra potrà, rivolgersi direttamente al sottoscritto ingegnere, che ha domicilio in Vicenza, contrada S. Tommaso N. 1554, rosso, ove, all' appoggio dei tipi e modelli, verrà data più estesa ed ovvia dimostrazione dei suaccennati vantaggi, ed ove nel modo più equo verranno esposte e trattate le condizioni per l' assunzione dei relativi incarichi.

ANTONIO Dott. ZIMELLO

ingegnere civile

AVVISO.

Distretto di Legnago. *Comune di Terrazzo.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale rende noto che dietro volontaria rinuncia del dott. Rainieri Pellizzari, a tutto 31 gennaio p. v. resta aperto il concorso al triennale contratto della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del suo Comune, colle frazioni di Begosso e Nichesole, avente una periferia di circa quattro miglia quadrate; strade tutte ben ridotte, parte in ghiaia; una popolazione di N. 2601 abitanti, compresi N. 1100 poveri da curarsi *gratis*, e coll' annuo assegno di A. L. 1000.

Il contratto s' intenderà incominciato col 1.° gennaio p. v., e terminerà col 31 dicembre 1853.

Verona il 26 dicembre 1850.

I Deputati: BRIZZI — BONFA'.

Il Segretario, V. Bertoldi.

Avvicinandosi il termine prefisso per la *valitura dei ricapiti* rilasciati dagli Ufficii daziarii in base all' articolo 8.° dell' Avviso dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze del 1.° gennaio 1850 N. 287-72, relativamente alle *merci residuate dalla Franchigia*, la Camera di commercio richiama l' attenzione degl' interessati alla riserva in proposito espressa dall' Avviso suaccennato, affinchè si affrettino alla *permessa domanda di una proroga*, onde evitare quelle conseguenze che non mancherebbero di aver luogo anche per una involontaria dimenticanza od accidentale ommissione.

Venezia 26 dicembre 1850.

Il presidente G. REALI.

Il segretario L. Arnò.

Mediante il presente pubblico avviso, il sottoscritto Giovanni Bressan quodam Pietro, nativo di Bassano e domiciliato a Zara, fa noto a chiunque aver ne potesse interesse, e per ogni effetto di legge, ch' egli con questo atto intende di revocare, come revoca realmente, ogni e qualunque mandato di procura, ch' egli avesse rilasciato in testa di chicchessia, dall' epoca in cui fu dichiarato maggiorenne fino al giorno d' oggi; e quindi dovrassi intendere di niun effetto legale qualunque affare venisse conchiuso da qualunque de' suoi procuratori dal dì della prima inserzione del presente avviso.

Zara il 2 gennaio 1851.

Giovanni Bressan quondam Pietro.

Oggi siamo stati presenti ad una commovente cerimonia. L' illustrissimo e reverendissimo monsignor nostro Vescovo, assistito dagl' illustrissimi e reverendissimi monsignori Bernardo Antonio Squarcina, Vescovo di Rovigo, e Federico Manfredini, Vescovo di Famagosta *(in partibus)* eseguì la solenne consacrazione dell' illustrissimo e reverendissimo monsignor Giovanni Antonio Farina, eletto Vescovo di Treviso. Questa funzione riuscì dignitosa, edificante, splendidissima. La cattedrale era angusta all' affollata moltitudine, che vi accorse. Intervenivano con esemplare contegno le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, sì di Vicenza che di Treviso. Fortunata quella diocesi che sarà felicitata dal cuore, dalla pietà e dalla dottrina di un tanto prelato! Egli sostenne qui lunghi, molteplici e scabrosissimi uffizii, con indicibile attività, virtù e coscienza, e fondò dal nulla l' ingente Istituto di S. Dorotea, che per l' esteso scopo religioso e sociale, a cui tende, basta egli solo a rendere immortale un uomo.

Vicenza 19 gennaio 1851.

La sottoscritta, qual erede del proprio marito Francesco, fu Domenico, come da testamento 29 aprile 1847, revoca colla presente la procura rilasciata dal defunto per sè ed eredi, eretta negli atti del veneto Notaio Alessandro Steffani, nella persona del sig. Marco Morosini Barbon, dichiarando, come dichiara, che qualunque atto fatto dallo stesso per di lei conto, o pagamento percetto o da lui eseguito, sarà da ritenersi come nullo.

Anna Marsich, Vedova Bandiera.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDI' 21 GENNAIO. ANNO 1851. — N. 9.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15763-50. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fa sapere che sopra istanza di Teresa Gennaro ved. Pittana, rappresentata dall' avv. Moretti, ha prefisso il giorno 30 gennaio 1851 per il primo esperimento d' asta, il 27 febbraio successivo per il secondo, ed il 27 marzo susseguente per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., da eseguirsi a mezzo di appostia commissione nella sala maggiore del Tribunale medesimo per la vendita dello stabile sotto descritto situato in questa città di ragione dell' esecutato Angelo fu Giacomo Del Mestre di Udine, e stimato a. l. 8416 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli immobili non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e verso pronto pagamento in monete d' oro e d' argento al corso di piazza esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque carta monetata.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante sarà ammesso all' incanto senza un previo deposito di austr. l. 841 in oro od argento al corso di piazza esclusa la carta monetata da trattenersi in conto prezzo per il deliberatario e da restituirsi per gli oblatori.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto con monete d'oro o d' argento esclusa come sopra la carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese pericoli e danni.

Da questo deposito viene esonerato l' esecutante.

IV. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
dello stabile da subastarsi
in pertinenze di Udine.

Casa posta in questa R. Città in contrada Porta Nuova coscritta al c. n. 1565 ed in mappa al n. 986 di pert. cens. — : 96, coll' estimo di l. 640, cui fa coerenza a levante strada pubblica, mezzodì Angelo q. Giacomo del Mestre in luogo delli fratelli sig. Francesco e Nicolò Braida, a ponente la pubblica Roggia, ed a tramont. li predetti sig. fratelli Braida.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
D' Arcan, Consig.
Edeile, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 17 dicembre 1850.
Gennari.

N. 10406. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto che sopra istanza odierna pari n. di Vincenzo Penzo di Valentino commerciante domiciliato alla Cavanella d' Adige per cessione dei beni venne decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio delle Provincie Venete di ragione del cedente Penzo:

Si eccita chiunque si credesse creditore od avente diritto verso la sostanza oberata ad insinuare le loro azioni non più tardi del giorno 28 febbraio p. vi in confronto dell' avv. di questo Foro Adriano D.r Rocca che viene nominato in curatore alle liti della massa oberata, con avvertenza che scorso il d. giorno non verranno più ascoltati e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso della quale sarà ordinato l' inventario con stima dopo la sessione giudiziale sugli implorati benefizii, e nel caso che non sieno accordati, prefiggendosi a questo effetto la comparsa dei creditori denunciati all' Aula Verb. del dì 29 gennaio 1851 alle ore 11 ant.

Compariranno poi li creditori che si saranno insinuati all' Aula di questa Pretura nel giorno 5 marzo successivo alle ore 11 di mattina per la nomina o conferma dell' amministratore massa nonchè per la nomina della Delegazione dei creditori, con l' avvertenza che altrimenti l' amministratore e la Delegazione saranno nominati d' Ufficio a di loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 19 dicembre 1850.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Fostini, Cancell.

N. 15484. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all' assente nob. sig. Marchese Federico De Lazzara che il sig. Antonio Barbaro Editore Libraio in Vicenza per la ditta Luigi Ducci e compagno di Firenze rappresentato dall' avv. Alberto D.r Fabris ha presentato davanti la Pretura medesima il giorno 30 dicembre 1850 n. 15484 istanza per intimazione della petizione 22 dicembre 1850 n. 14787 contro il suddetto nob. sig. Marchese Federico De Lazzara in punto pagamento di a. l. 106 : 83 per importo del contratto di associaciazione 3 ottobre 1849 all'opera Dei benefattori, cogli interessi del 4 per 100, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Berti D.r Giacomo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. sig. Marchese Federico De Lazzara a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istruire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Consigliere
CANEVA.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 30 dicembre 1850
Grasselli f. f. di Cancell.

N. 8299. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Nave assente in militare servizio e d' ignota dimora, e di Angelica Rostirola fu Antonio ved. Messedaglia parimente d' ignota dimora, nella loro qualità di coeredi di Antonio Rostirola creditore iscritto sopra alcune realità site qui in Conegliano, descritte in mappa ai num. 171, 160 e 161, subastate in pregiudizio del sig. avv. Marco Dott. Grassini qual curatore della giacente eredità del fu Pietro Miani e di Maria Calissoni qual tutrice dei minori Giuseppe, Pietro, Anna, Antonietta e Girolamo Miani fu Vitale sopra istanza del sig. Vincenzo Antonio Fantoni possidente di Venezia, e deliberate al sig. Luigi Collodel nel 13 decorso settembre per il prezzo di a. l. 10100 che il d. Fantoni ha oggi prodotto la petizione n. 8249 in confronto dei varii creditori iscritti, fra cui anche essi Giovanni Nave ed Angelica Rostirola Messedaglia per la insinuazione dei rispettivi loro titoli di credito sul prezzo come sopra ritratto, sulla quale venne prefissa l' udienza del 10 marzo p. v. ore 9 mattina a senso e colle comminatorie della Governativa Notificazione 15 novembre 1820, e che fu loro deputato in curatore l' avv. di questo Foro sig. Martino D.r Provedon, onde li rappresenti in tale pendenza.

Sapranno quindi munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, e volendo anche destinare e notificare a questo Giudizio un altro procuratore; ed in difetto imputeranno a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, di Conegliano,
Li 30 dicembre 1850.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 23959. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si fa noto essere nel 29 luglio 1850 mancata a vivi in Padova Maria Felicita Bertrand vedova Renier rimaritata Hellmann con testamento 29 luglio 1833 Codicillo 20 maggio 1850, in cui istituì a suo erede il proprio marito Giovanni Hellmann. Alla eredità della predetta Maria Felicita Bertrand avrebbero per legge diritto il lei fratello Francesco Dott. Bertrand Medico in Parigi e la di lei sorella uterina Anna d' ignoto casato, moglie a certo Bizot di Lille, Dipartimento del Nord in Francia; perciò mediante il presente vengono i medesimi diffidati a dover insinuarsi a questo Tribunale entro il termine di un anno, ed a presentare le loro dichiarazioni intorno alle tavole testamentarie di detta Maria Felicita Bertrand, non meno che alla di lei eredità, mentre in caso diverso la medesima verrà, spirato il suddetto termine, liquidata in concorso di chi si sarà insinuato in base al testamento, o alla legge.

Il presente sarà per tre volte inserito nei Fogli Uffiziali della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 6599. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia che nel giorno 19 febbraio p. v. ore 9, ant. seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti oppignorati dalla Casa Centrale degli Esposti in Venezia patrocinata dall'avv. D.r Zoccolari, al sig Gio. Batt. fu Andrea Del Bon di S. Vito, stimati come dal protocollo 14 aprile 1848, presentato sotto il n. 1809, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, nonchè di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, a qualunque prezzo, contro il pagamento dello stesso in monete sonanti d' argento, non inferiori in valore al prezzo da 20 k.ni a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

II. Nessun aspirante, che non sia la creditrice Casa degli Esposti, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un quinto dell' importo di stima, in monete sonanti d' argento a tariffa, non inferiori di valore al prezzo da 20 k.ni, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

III. Qualunque oblatore all' asta, meno la Casa degli Esposti, che rimanga deliberatario, dovrà entro giorni quindici dalla delibera versare alla Commissione alli depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine, in monete d' argento a tariffa, come al primo articolo, esclusa carta monetata, o qualunque surrogato alla moneta l' intiero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla Casa istante creditrice a deconto del proprio credito, e si procederà senz' altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Nel caso in cui la delibera seguisse per un prezzo minore del quinto della stima, la eccedenza sarà restituita al deliberatario, dovendo aver luogo la graduatoria sopra l' importo dell' offerta che sarà trasmesso alli depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

V. Tutte le spese di delibera, di deposito, ed ogni altra relativa a l' acquisto, comprese quelle di voltura dopo l' aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario, al quale verrà dalla R. Pretura aggiudicato il fondo in proprietà, solo allorquando avrà esso esborsato, col deposito come sopra, l'intiero importo del prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente al fondo, senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice, la quale non garantisce nemmeno la quantità dei fondi, la esistenza delle piantagioni descritte nella stima; tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta, o restituzione del prezzo.

VII. Se la Casa degli Esposti intendesse di aspirare all' acquisto de' fondi e fabbriche sottodescritti, oltre all' essere dispensata dal deposito come all' art. II, lo sarà del pari dal versamento del prezzo fino alla concorrenza delle lire trentamille di capitale, di lire tremille di interessi a lei dovuti da 3 luglio 1847, a 3 luglio 1849, e successivi, fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla Casa stessa depositato in monete sonanti d' argento come al primo articolo, a tariffa, presso la Commissione alli depositi dell' I. R. Tribunale di Udine entro giorni 15, quindici.

VIII. Nel caso non probabile, perchè la Casa degli Esposti è prima inscritta, e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva, colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di lui favore giudicato che a termini dell' articolo precedente si fosse trattenuta. Ciò sempre in moneta d' argento sonante, come all' articolo primo, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato alla moneta.

Beni da vendersi.

a) Casa domenicale detta Madonna, con due cortili, ed un orto situata nella piazza di S. Vito del Friuli alli n. di mappa 159, 160, 161, centocinquantanove, centosessanta, centosessantauno della superficie complessiva di censuarie pertiche 2 : 34, due cent. trentaquattro, con l' estimo di l. 992 : 38, novecento novanta due cent. 38, confina a levante il vecchio cimitero, a mezzodì la piazza, a ponente Gasparini e Nigris, a settentrione Nigris e De Lorenzi Giuseppe, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale del giorno 14 aprile 1848 e seguenti n. 1809, pel valore di stima di ital. lire 20300 pari ad a. l. 23333 : 32 ventitremille trecento trentatre e cent. trentadue.

b) Casa colonica con cortivo detto Tegliano posta in S. Vito del Friuli al n. di mappa 391 trecento novantuno, col fondo di pertiche censuarie una centimetri novantaquattro pertiche 1 : 94 per l' estimo di lire sessantasei centesimi cinquantanove 76 : 59 confina a levante eredi Deotto, mezzodì gli stessi e strada, a ponente e settentrione strada, il tutto come è descritto nella ricordata giudiziale perizia per la stima di ital. l. 6870 pari ad a. l. 7896 : 55 settemille ottocento novantasei e cent. cinquantacinque.

c) Casa con cortile sita in S. Vito del Friuli in contrada Tegliano alli numeri di mappa 381 trecento ottantauno, 382 trecento ottantadue, col fondo di pertiche censuarie, nulla, centesimi ottantadue p : — : 82) per l' estimo di lire trentadue cent. trentasette l. 32 : 37 con adiacenze e fabbricati differenti nel cortile, uno de' quali eretto nel luogo ove un tempo esisteva l'orto, collocato in mappa al n. 382 trecento ottantadue, il tutto come è descritto nella suddetta giudiziale perizia, confina a levante e mezzodì Bruscolo, a ponente Gregoris consorti d. Prina, ed a settentrione strada, stimato ital. lire 3400 pari ad a. l. 3908 : 04 tremille novecento otto c. quattro.

d) Prato detto Cobane, o Sabaudo nella Comune di S. Vito del Friuli al n. 2947 duemille novecento quarantasette, 2948 due mille novecento quarantaotto, della superficie complessiva di pert. 49 : 83, (pertiche quarantanove cent. ottantatre) con l' estimo di lire 760 : 90 lire settecento sessanta cent. novanta) confina a levante Altan col n. 1944, a mezzodì n. 2946, a ponente acqua Ristocchia ed a settentrione Franceschinis Antonio col n. 2941. Per una Zona di tre metri circa il perimetro di tutto il prato è piantato di acacie e di alcuni salici come nell' antefatta perizia. Ha il valore di stima di ital. lire 4384 : 70 quattromille trecento ottantaquattro c. settanta pari ad a. l. 5039 : 88 cinquemille trentanove c. ottantaotto.

e) Aratorio vitato detto Viotta nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa al n. 1017 mille diecisette per l' estimo di l. 1168 : 10 mille cento sessantaotto c. dieci, della quantità superficiale di pertiche censuarie 41 : 54 quarantauna c. cinquantaquattro confina a levante Gervasi col n. 1011, mille undici, a mezzodì chiesa di S. Giovanni, De Lorenzi, ed Altan, ponente e settentrione strada; e questo fondo colle piante di gelsi, ceppaie descritte nella sudd. perizia, come il fondo per la stima complessiva fre piante e fondo di l. 4922 : 10 ital, pari ad a. l. 5657 : 58 cinque mille seicento cinquantasette cent. cinquantaotto.

f) Fondo aratorio vignato detto Rigolo nella Comune di S. Vito del Friuli in mappa all n. 435 quattrocento trentacinque, 436, quattrocento trentasei della quantità superficiale di pertiche censuarie 106 : 67 centosei c. sessantasette; coll' estimo di l. 3337 : 43 tremille trecento [illegible] quarantatre con [illegible] di alto fusto, parte gelsi, parte alberi fruttiferi, e parte alberi di [illegible] [illegible]mento; con una Z[illegible] alli margini di quasi tutto [illegible] terreno destinato a boschetto d[i] acacie; li margini propriamente [illegible] qua or la riempiti di ceppaie ai [illegible]otano. Al lato di levante del fondo sta eretta una fabbrica con coperto di paglia ad uso di ghiacciaia con terrapieno all' ingiro della ghiacciaia tutto piantato di alberi. Al lato di ponente in prossimità all' acqua Rigolo sta eretta altra fabbrica a guisa di torre, composta di pian terreno e di tre piani superiori. Vicino alla torre avvi una collina circondata da acqua, il tutto con alberi ed altro viene diffusamente descritto nella ricordata perizia ed ha un valore di stima di lire italiane 15708 : 10 pari ad austriache 18055 : 27 diciotto mille cinquantacinque centesimi vantisette.

Valore totale di tutti li fondi e stabili sotto le lettere a, b, c, d, e, f italiane lire cinquantacinquemille cinquecento ottantaquattro e centesimi novanta, pari ad austriache lire 63890 : 64 sessantatre mille ottocanto novanta c. sessantaquattro.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura in S. Vito,

Li 22 dicembre 1850.

L' I. R. Consig. Pretore

B. Benvenuti.

N. 12681. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonio del fu Zenone Zen, e di Pellegino, Angelo, e Girolamo del fu Antonio Zen, in confronto di Apollonia Artuso del fu Andrea vedova di Giacomo Zen sarà tenuto nell' atrio di essa Pretura nei giorni 27 febbraio, 27 marzo e 24 aprile p. v. 1851 alle ore 10 ant. un triplice esperimento d' asta coll' assistenza dello scritt. Ragusin del diritto di usufrutto di annue a. l. 108 : 38 depurato da ogni spesa e spettante alla sudd. Apollonia Artuso ved. Zen in forza del noncupativo testamento 16 aprile 1845, rilevato in morte del di lei marito, sopra li qui appresso descritti stabili posti in Angarano contrà S. Michiele, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto sopraddetto sarà venduto in un solo lotto sul dato regolatore di a. l. 108 : 38 annue depurato, capitalizzato cioè in a. l. 2167 : 60, nel I e II incanto a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel III a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente all' asta, meno li soli esecutanti a garanzia della propria offerta dovrà depositare, prima d' essere ammesso ad offrire, il decimo delle l. 2167 : 60, in moneta qualunque, compresa la carta monetata al suo valor nominale, onde garantire gli effetti della delibera, nonchè le spese esecutive, e da essere poi imputato nel prezzo offerto a valor di tariffa.

III. Il deliberatario sopporterà tutte le tasse, e spese relative al proprio acquisto pagandole ai competenti Ufficii, senza diritto di mai ripeterle da chicchessia.

IV. Il prezzo della delibera sarà pagato in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni carta moneta, a chi di ragione.

V. Col prezzo ricavato dalla vendita saranno pagati in effettivi pezzi da 20 carantani dal deliberatario agli esecutanti entro otto giorni da quello in cui sarà passato in giudicato la graduatoria, o da quello in cui risulti non esservi creditori da graduarsi, il capitale, spese ed interessi, pei quali si procede, ed essendo deliberatarii gli esecutanti tratterranno in loro mani il prezzo corrispondente. Le spese dell' esecuzione saranno prelevate dal prezzo offerto dentro tre giorni dalla fatta delibera, e pagate, dietro liquidazione del giudice, all'avv. degli esecutanti Dott. Francesco Torresan.

VI. La rimanente somma risultante dalla delibera resterà nelle mani del deliberatario per tutto il tempo in cui vivrà l' esecutata, e sopra essa pagherà l' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della stessa delibera da erogarsi in pagamento: 1.° degli interessi sopra li capitali inscritti che aggravassero gli stabili soggetti all' usufrutto; 2 a favore dell' usufruttuaria Artuso, sua vita naturale durante, da corrispondersi di tre in tre mesi anticipatamente con valuta come sopra di pezzi da 20 carantani, e con ciò entrerà nei diritti dell' usufruttuaria Artuso limitatamente ad amministrare e percepire la rendita degli stabili prefati dal giorno in cui ne avrà l' amministrazione, cioè da quello della delibera. Dal giorno della delibera l' acquirente avrà obbligo di pagare tutte le pubbliche imposte che fossero insolute, e che aggravassero gli stabili soggetti all' usufrutto, e così, le successive che si maturassero di anno in anno per tutto il tempo in cui si manterrà nel diritto acquistato.

VII. Morta la Artuso si estinguerà nel deliberatario il diritto acquisito, e quindi egli cesserà dall' amministrare, e godere l' usufrutto acquistato, ed anco pal pagare il 5 per 100 sopra il prezzo rimastogli in mano, senza però poter essere rimborsato dalle somme pagate agli esecutanti come all'art. V, mentre a quest'epoca va a consolidarsi l'usufrutto colla proprietà degli stabili.

VIII. Al deliberatario sarà aggiudicato il diritto acquistato tostochè egli comproverà di aver adempiuto alle condizioni II, III e V, sopra descritte.

IX. Mancando il deliberatario ad eseguire la condizione V, a tutte sue spese, danni ed interessi sarà di nuovo subastato il diritto preaccennato, ed a tutto servirà a supplire dapprima il decimo depositato come alla condizione II.

X. Del pari mancando il deliberatario di eseguire ogni anno con puntualità la condizione VI, rispetto a chi di ragione, gli aventi diritto lo potranno fare cessare dal diritto acquisito, e rientrare nel diritto alienato.

Descrizione degli stabili.

a) C. 1 : 1/4 : 47 circa terreno ronco in mappa stabile al n. 2204 per pert. cens. 4 : 69.

b) C 0 : 1/4 : 47 circa a. p. v. in Colle al n. 2212 di mappa per pertiche cens. 1 : 18.

c) C. 1 : 0 : 8 circa a. p. v. in Colle al n. 3006 di mappa per pertiche censuarie 3 : 90.

d) C. 0 : 1/4 : 160 circa boschivo ceduo forte in mappa al n. 3007 per pertiche cens. 1 : 70.

e) C. 1 : 0 : 39 circa a. v. in Colle in mappa al n. 3008 per pertiche censuarie 4 : 4.

f) C. 0 : 2/4 : 152 circa ronco, e ripe erbose in mappa al n. 3009 per pert. cens. 2 : 63.

g) C. 0 : 0 : 159 Zerbo in Mappa al n. 3010 per pert. cens. 0 : 73 : 0.

h) C. 0 : 0 : 26 circa in mappa per pert. 0 : 73, con casa colonica in mappa al n. 2199, cifra della casa : 12.

Sono campi 4 : 3 : 141 circa a misura vicentina con casa, erano in censo provv. per campi 3 : 3 : 1, con casa alli n. 989, 990, 992, 993, 994 colla cifra di l. 0 : 0 : 6 : 1 : 2 il tutto fra li confini a mattina sig. Francesco Zanchetta; a mezzodì Colbachini D.r Luigi e fratelli, a sera Benedetto Cotto, e Faggion, a monte Zanchetta sopraccitato.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 31 dicembre 1850

Nordis, Pretore.

Pel Cancelliere indisposto

Carminati, Suss.

N. 2003. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Valdagno rende pubblicamente noto che dietro istanza del rev. D. Pellegrino Caneva, di Recoaro, coll' avvocato D.r Franceschi in confronto di Domenica fu Raimondo Mezzan pur di Recoaro sarà da apposita Commissione tenuta l' asta dei sottodescritti stabili nei giorni 19 e 26 febbraio pross. v. pel primo e secondo esperimento e 12 marzo successivo pel terzo, sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti vengono venduti a corpo, in un solo lotto, con tutte le inerenti servitù, coi pesi di decima o quartese cui fossero soggetti, e senza ulteriore responsabilità dell' esecutante.

II. I beni stessi nel I e II esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore od eguale della stima ascendente in complesso ad austr. l. 1385, ed al terzo esperimento a prezzo anche inferiore ad essa stima, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valor della stima.

III. Niuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso a farsi oblatore che previo deposito del decimo della stima, cioè di austr. l. 138 : 50, che verrà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario sarà passato nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso materiale e godimento di essi beni col giorno medesimo della delibera autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Dec. di delibera salvo il conguaglio colla debitrice esecutata pei frutti pendenti, e staranno a di lui carico le inerenti pubbliche imposte da detto giorno, al cui effetto dovrà far seguire la corrispondente voltura censuaria.

V. Il prezzo di delibera, oltre il deposito, sarà pagato dal deliberatario in base al riparto di giudiziale graduatoria passata in giudicato, od a conveguo coi creditori. Sarà poi tenuto il deliberatario all' interesse dell' annuo 5 per 100 sul prezzo dal dì della delibera fino al pagamento di questo.

VI. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere fino alla scadenza quella parte di debiti inscritti sui detti beni che non fosse scaduta, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera.

VII. A diffalco però del prezzo stesso il deliberatario pagherà le spese esecutive fino alla delibera entro giorni trenta dalla delibera stessa. Staranno poi a di lui carico esclusivo le spese posteriori per ottenere la definitiva aggiudicazione dei ridetti beni.

VIII. Il prezzo, compreso anche il deposito e l' acconto per le spese esecutive, sarà pagato per intero con buone monete metalliche al corso di legge esclusi i viglietti del Tesoro ed ogni altra specie di carta monetata.

IX. Il deliberatario non avrà la proprietà degl' immobili se non dopo l' adempimento delle condizioni d' asta, ed il pagamento dei creditori, e dietro Dec. di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta, e specialmente al pagamento del prezzo entro giorni 30 dalla comunicazione del riparto o di giudiziale denuncia, si procederà a nuovo incanto a di lui spese e danni.

Descrizione dei beni
in vendita.

C. 3 : 1 : 0 : 59 parte zappativi arborati e vitati, e parte boschivi con castagni, detti sopra le case, posti in Recoaro, contrà Mezzani, in mappa al n. 8846 e del n. 8847 confinanti a mattina strada comune, a mezzodì sentiero consortivo, eredi Loica e Michele Pianatto, a sera e tramontana Valle dei Mezzani, stimati del valor capitale depurato di a. l. 728

Casa dominicale posta come sopra, con portichetto, loggia e corticella al civico n. 125 ed in mappa al n. 8868, confinante a sera strada ed agli altri lati D.r Pellegrino Caneva, stimata del valore capitale depurato di a. l. 657

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, in questo e nel comune di Recoaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 3 dicembre 1850.

Bonomi, Pret.

Chiminelli, Cancell.

N. 6173. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 6 sei febbraio p. v. ore 10 antim. avrà luogo nel locale di residenza di ques' I. R. Pretura il terzo esperimento per la vendita all' asta de' immobili qui sottodescritti, e ciò sulle istanze del nob. Co. Lucio Sigismondo della Torre di Udine contro Leonardo di Gio. Nimis dimorante in Trieste alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, semprechè però questo basti a soddisfare li creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima, e saranno venduti tanto in un solo lotto, quanto in lotti separati abbraccianti un singolo fondo.

II. Gli aspiranti all' asta dovranno, ad eccezione dell' esecutato, cautare l' offerta col deposito in valute d' oro o d' argento al corso legale, esclusa la carta monetata, dell'importare del quarto della stima di ciascuno degli immobili ai quali intendono di aspirare.

III. L' offerente, o gli offerenti rimasti deliberatarii dovranno entro i successivi otto giorni continui versare nella Cassa dei depositi giudiziali in valute d'oro o d' argento al corso legale l' intero importo della somma offerta, e mancando all' adempimento di quest' obbligo al termine stabilito potrà a loro spese senz' altro essere provocata nuova asta, e saranno tenuti inoltre al risarcimento d' ogni danno.

IV. Rimanendo deliberatario l' esecutante egli non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera, ma potrà trattenere in sua mano il detto prezzo fino a che sarà seguita la graduatoria dei creditori inscritti, ritenuto però che dovrà dal giorno della delibera corrispondere sulla somma l' interesse nella ragione annua del cinque per cento.

V. Non viene dall' esecutante garantita in modo alcuno la proprietà degli immobili da vendersi, i quali, deliberati, resteranno a tutto rischio e pericoli del deliberatario o deliberatarii, a di cui peso resteranno altresì tutte le spese posteriori alla delibera.

Descrizione dei beni
da vendersi.

a) Metà della casa di abitazione con corte, situata in Nimis, in quella mappa al n. 340, che abbraccia il fabbricato a tramontana del cortile, composta a piano terra verso levante di cucina, di stanza intermedia, di cucina che segue, ed indi verso ponente di altra stanza, con altra più piccola attigua; al primo piano di quattro camere, e al piano superiore di granaio, il tutto eretto a muro e coperto di coppi, stimato in complesso l' intiero fabbricato a. l. 3000.

b) Metà dell' arativo vit. detto Campuzzo di Centa, in mappa di Nimis al n. 333 di pert. 2 : 12; confina a levente strada, mezzodì e ponente Catterina Mini vedova Carnelutti, a tramontana Francesco Comello q. Giorgio, estimato l' intiero fondo a. l. 508 : 80.

c) Metà del terreno ad orto, in mappa di Nimis al n. 338, di censuarie pert. 0 : 53; confina a levante e mezzodì strada, e ponente casa, e a tramontana Gio. Batt. Tomada, estimato l' intero fondo a. l. b71.

d) Metà del fondo arativo arborato vitato detto Campuzzo bi Centa, cioè metà della porzione bi questo fondo verso tramontana di pert. 3 : 78, in mappa di Nimis al n. 330 confina l' intiero fondo a levante la casa e corte descritta sub a e Caterina Mini vedova Carnelutti, a mezzodì strada e per salto la casa predetta, a ponento D.r Girolamo Corvetta, e a tramontana strada; estimata la detta porzione intera bi pert. 3 : 78, compreso il soprassuolo e i muri di cinta, aust. l. 907 : 20

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Tarcento,

Li 20 dicembre 1850.

Facci, Pret.

N 4229 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Trib. Prov. di Padova viene diffidato chiunque aver potesse diritto sopra alcuni danari consistenti in diverse valute d' argento ammontanti alla somma di a. l. 105 dipendenti da corpo di delitto onde voglia insinuarsi e provare il suo diritto, altrimenti scorso il termine della legale prescrizione tale denaro verrà applicato alla Cassa con la quale viene supplito alle spese del giudizio criminale a senso del par. 519 del Codice penale, p. I.

Il presente Editto verrà inserito e pubblicato nei modi prescritti nonchè affisso in Fossalta Distretto di Conselve.

Dall' I. R. Trib. Prov. di Padova,

Li 7 gennaio 1851.

Il Presidente

Menghin.

N. 10610. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 15 febbraio p. v. ore 10 ant. avrà luogo nella Sala d' Udienza di questa Pretura un ulteriore esperimen o d' asta per la vendita al miglior offerente della casa sottodescritta di ragione indivisa della massa concorsuale dell' oberata Cecilia Olivo Piutti, e dell' interdetto Giovanni Piutti di Cividale alle seguenti

Condizioni.

a) La delibera avrà luogo anche sull' offerta d' un prezzo inferiore alla stima, ma non sarà efficace la delibera stessa se non dietro l'approvazione del Giudizio di curatela per quanto concerne l' interesse dell' interdetto Giovanni Piutti. Ove tale approvazione venisse denegata si avrà l' asta per non seguita, tanto nei riguardi dell' interdetto che per quelli della massa.

b) Gli oblatori dovranno cautare l' offerta col deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell' importare della stima, salva imputazione nel prezzo di delibera al deliberatario, e salva restituzione agli altri offerenti appena chiusa l' asta. Sarà pure restituito il deposito al deliberatario nel caso di negativa approvazione di cui alla lettera a.

c) Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui decorribili della intimazione del Decreto di approvazione della delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.

d) Tutte le spese occorrenti dalla delibera in poi come altresì quelle pel tubatore e pei bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa di muro coperta di coppi con corticella situata in Cividale nel Borgo interno di Porta Bressana, marcata col n. 600 in mappa, e col civ. n. 223, della superficie di pert. 0 : 31, eff. l. 12 : 30 tra i confini a levante eredi fu Pietro Piutti, mezzodì stradella comunale, ponente Domenico Tomat, ed a tramont. Rivolo Rossigliana stimata aust. l. 2960 : 65.

Il R. Pretore Dirig.

Dragni.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 4 dicembre 1850.

Bassi, Scritt.

MERCORDI 22 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 17.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *gennaio.*

Il 14 corrente la Stamperia di Corte e di Stato a Vienna pubblicò e spedì il fascicolo I, annata 1851, del *Bullettino generale delle leggi e degli Atti del Governo*, tanto nella sola edizione tedesca, che nelle rimanenti 9 edizioni doppie.

Esso contiene:

1. Decreto del Ministero del commercio del 20 dicembre, col quale, in seguito a Risoluzione Sovrana, si notificano varie modificazioni relative alla riserva dello Stato, ed all' imprese private del trasporto periodico delle persone (messaggerie, diligenze o corriere.)

2. Decreto del Ministero medesimo del 24 dicembre 1850, con cui viene trasferita alla Commissione di Milano la franchigia di porto fissata per le corrispondenze della Commissione per gli esami di Stato a Pavia.

3. Decreto del Ministero delle finanze del 25 dicembre 1850, relativo all' esenzione dal bollo delle quietanze per somme, che riscuotono gl' invalidi con patente.

4. Patente Sovrana del 26 dicembre 1850, con cui si attiva col primo di febbraio a. c. la legge postale provvisoria per l' Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes ed i Confini militari.

5. Ordinanza del Ministero della giustizia del 31 dicembre 1850, con cui si notifica la disposizione del Ministero della guerra, che nel caso un soldato gregario abbia da comparire in qualità di testimonio innanzi ai Tribunali civili, sia sempre accompagnato da un ufficiale.

6. Ordinanza del Ministero delle finanze del 4 corr., colla quale si notifica il trattamento delle Obbligazioni della Banca al 5 p. % estratte il 2 di gennaio nella serie 7, e delle Obbligazioni domestiche degli Stati dell'Austria inferiore al 4 p. %.

7. Decreto del Ministero del commercio del 5 corr., colle determinazioni intorno alle competenze per le cavalcature postali pel primo semestre 1851.

8. Ordinanza del Ministero della giustizia del 6 gennaio corr., con cui si dichiara che, sotto la parola *guardia di sicurezza*, contenuta nel § 164 del Regolamento penale del 17 gennaio 1850, deve intendersi anche la guardia di polizia militare.

Con questo fascicolo è stata distribuita la prima puntata del Supplimento per l' a. c., e contiene due relazioni del ministro del commercio, relative alle leggi contenute nel primo fascicolo suddetto sotto i Numeri 1 e 4.

Venezia 21 *gennaio.*

L' I. R. Governo generale ha nominato al posto di direttore della R. Scuola maggiore femminile in Vicenza il sacerdote Francesco Buglioni.

Verona 17 *gennaio.*

Colpiti in contravvenzione all' avviso delegatizio 17 settembre 1848 N. 20440-7368, sulle inscrizioni antipolitiche sui muri dei fabbricati, i fratelli sigg. Gaetano e Pietro Tanara vennero multati in aust. L. 50, da erogarsi a vantaggio di questi poveri. (*F. di Ver.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 *gennaio.*

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Sopra i contratti di sovvenzione a sollievo del prestito forzoso.

Allorchè aprivasi nel Regno Lombardo-Veneto, colla Notificazione 26 aprile 1850, il prestito volontario dei 120 milioni di Lire austr., colla minaccia che tale prestito verrebbe imposto forzatamente nel caso che la spontanea soscrizione fallisse, prevedendosi fin d'allora quante difficoltà si sarebbero attraversate alla volontaria esecuzione del prestito, e volendo d' altronde evitare le funeste conseguenze d' una esazione forzata, le Provincie lombardo-venete riunirono a Verona i proprii rappresentanti, affinch' essi, studiando il modo più acconcio e sollecito ad ottenere la somma dal Governo richiesta, potessero in tal guisa campare il paese dalle minacciate misure forzose. — E siccome a raggiungere lo scopo parve miglior senno il ricorrere ad uno o più sovventori, i quali, mediante un interesse o premio da convenirsi, fornissero al Governo per conto delle Provincie i 120 milioni, così, sendo in questo i rappresentanti di un solo parere, venne eletta una Commissione, alla cui intelligenza e probità affidare il geloso e malagevole incarico. — Se non che, malgrado la buona volontà, la solerzia, ed il zelo della medesima, malgrado eziandio le agevolezze che il Governo concesse onde allettare l' interesse dei nazionali e dei forestieri, gli sforzi della Commissione riuscirono a nulla, e pur troppo, causa le ragioni imperiose d' una dura necessità, coll' altra Notificazione del 25 novembre decorso imponevasi alle Provincie il prestito forzato. — Ciò nullaostante, non essendosi le Provincie per anco riavute da quell' abbattimento finanziario in cui giacevano, or son dieci mesi, e le attuali circostanze, quanto a difetto di valsente, pari essendo a quelle, che nell' aprile passato consigliarono le accennate misure, la cui mala riuscita non iscema in merito l'utilità del progetto, parecchie fra le Venete, coerenti al voto manifestato nel Congresso di Verona per bocca dei proprii rappresentanti, vennero a capo d' incarnare il disegno che alla Commissione era fallito, e conchiusero quindi, con uno o più sovventori, complessivi o parziali contratti.

Lo sbracciarsi di alcuni contro a questi contratti perchè rovinosi, ed il gridar che si è fatto all' usura di coloro che, fu detto, si trassero al laccio i meno veggenti, mi porge occasione di trarre in luce le ragioni, di cui gli opponenti si fan forti a sostegno della loro opinione, e togliere di mezzo quegli obbietti, che, quantunque di qualche importanza, pure io reputo non difficili a sciogliersi.

A tre si riducono gli argomenti di coloro, che non si possono condurre ad accettare i contratti di sovvenzione; e sono:

Ingiustizia di costringere i più facoltosi ad una perdita qualsiasi, onde francarsi dal pagamento di una somma cui essi possono supplire. — Dismisura del premio richiesto dai sovventori, avuto riguardo che il 10 per % od il 12 per % sul prestito volontario, riesce al 20 od al 24 sul forzoso. — Aumento del debito, che di tal guisa s' impone alla Provincia sovvenuta, la quale dovrà concorrere per la sua quota all' intera ammortizzazione del prestito non ostante l' ottenuta sovvenzione. — Per cui, supposto che il premio per la sovvenzione sia d' un 20 per % e ritenuto che la sovrimposta per l' ammortizzazione sia naturalmente perduta, ne segue che il debito della Provincia sovvenuta viene a superare di un quinto l' importo, del quale essa fu caricata nel prestito forzoso.

E quanto al primo: perchè condannare agli effetti d' un contratto passivo, quelli che hanno il mezzo d' evitarli non solo, ma eziandio di trarre un profitto dalle offerte condizioni del prestito? doppia condanna di lucro cessante, e dannò emergente; somma ingiustizia che pizzica di comunismo. — Appunto per questo io non mi studio di risolvere l' obbietto coll' accennare a quanto di questi di sia ristretta la classe dei più facoltosi, che potrebbero sacrificare al maggior numero il proprio interesse: siffatti argomenti non gli adopera chi a quella scuola è profano. — Io invece ragiono così: O queste maggiori capacità hanno concorso volonterose al prestito, o non vi hanno concorso. Nel primo caso si poteano eguagliare alla condizione medesima degli altri sovventori, e porgere loro occasione d' un profitto che da esse non era contemplato; e così si è già fatto nella Provincia di Treviso. — Nel secondo, per tacere che poteansi lasciare in libertà di concorrervi, e seder quasi nel lauto banchetto dei sovventori, m' è avviso che col loro silenzio abbiano già dichiarato d' assoggettarsi alle disposizioni che sarebbero state prese per la maggioranza; alle quali disposizioni avrebber saputo più grado, che non a quelle tasse d' opinione altrettanto fallaci quanto immorali: tasse cui qualche Provincia ebbe ricorso nella suddivisione del prestito ch' io sempre ho combattuto, e combatterò finchè avrò fiato, perchè mi ricordano quelle spogliazioni, cui ricorreano nei giorni di pubblica calamità, e nei più pressanti bisogni dello Stato, le nazioni meno che incivilite.

E per toccare in secondo luogo della gravezza del premio, mi è forza rettificare un' idea. — Se questo premio dovesse esborsarsi soltanto dalle ditte tassate, sarebbe senza dubbio eccedente, perchè dell' ammontare di un quinto circa della somma totale: ma siccome, anzichè dai soli tassati o tassabili, potrebbe esser pagato eziandio dalle minori capacità, perchè sminuzzato in piccolissime frazioni, così è del tutto erronea l' opinione di coloro, che reputano di non poter esonerarsi dal cento che al caro prezzo di un venti. — Confrontando, a mo' d' esempio, la classe degli estimati nelle due Provincie di Treviso e di Verona, la prima delle quali ricorse al contratto di sovvenzione (*), vediamo che sull' estimo della Provincia di Treviso fu gettata la sovrimposta di cent. 3 1/2 per ogni lira, e invece su quella della Provincia di Verona fu gettata la sovrimposta di cent. 24, pure per ogni lira. Dal che può dedursi che il premio esborsato ai sovventori è di molto inferiore al quinto della somma, di cui sarebbero state aggravate le ditte tassate, se la Provincia non avesse ricorso al contratto di sovvenzione. Si faccia lo stesso calcolo per le altre classi. — E questo proviene dall' accennato sminuzzamento d' imposta: d'altronde tanto più giusto, in quanto che, per la sua piccolezza, può essere sostenuto da tutte le classi della società. Del resto, chi trovasse ancora eccessiva la perdita, consideri che a coloro, e son i più, i quali non hanno capitali d' avanzo, torna meglio spendere qualche lira che già posseggono, di quello che investire un capitale che non hanno, e che lor converrebbe trovare, forse con sacrifizio maggiore del premio indicato.

Finalmente, per rispondere al terzo degli obbietti, vo' dire all' obbligo dell' ammortizzazione ed all' aumento della perdita, io domando: e chi salda sino all' ultimo centesimo la tassa forzosa, è forse esonerato da quest' obbligo? o non dovrà per avventura concorrervi anch' esso? Voglio sperarlo perchè mi dorrebbe che il debito dei 120 milioni, di fluttuante divenisse consolidato. — Io non dico che il contratto di sovvenzione esoneri dall' ammortizzazione, di quella guisa medesima che niuno vorrà dirmi che ne esoneri la tassazione forzosa. E se in ambo i casi quest' obbligo è eguale, perchè non convenire che l' aumento del debito, in cui si risolve il premio del sovventore, ha pure il suo correspettivo, di francarci, cioè, dalla imposizione forzata cui è forza supplire a brevissimo termine, e, Dio nol voglia, con le tasse d' opinione sopra accennate, che una Commissione, spesse fiate di ciechi, vi rovescia sul capo? Di più, il debito dell' ammortizzazione non rovina nessuno, perchè, sendo suddiviso in 25 anni e con imposte proporzionatamente adequate, potrà essere estinto con una parte di rendita: non così potrà dirsi della diffida forzosa, la quale, se non s' ingoia porzione del capitale, ruba certo tutto il risparmio. — E le tasse di questo genere sono le più dannose, perchè il risparmio è l' unico mezzo di accrescere la ricchezza, per farla servire alla produzione di una nuova ricchezza.

Al fin qui detto si arroge un' altra osservazione. Sendo ragionevole che fra' colpiti dal prestito sia scarso il numero di chi può mettere in serbo le relative Obbligazioni, a paragone di coloro che, causa la dismisura delle gravezze, e la infecondità dei tempi che corrono, saranno costretti a procacciarne la vendita per supplire alle successive tassazioni, od a rimarginare qualche piaga dalle medesime aperta; ed a tutti note essendo le oscillazioni delle pubbliche Carte, e con esse gl' intrighi di Borsa, con cui gettasi a terra la merce che abbonda e che altri vuol vendere; io spero di ben appormi, calcolandone la perdita a solo un 20 per %. Ed aggiungendo a questo 20 un altro 10 per % di spese inerenti alla esazione del prestito, mi risulta la perdita di un 30 per %, cioè un 10 per %, oltre il premio che le Provincie francate hanno esborsato al sovventore. — Nè io mi credo di dare ad intendere lucciole per lanterne: il 10 per % delle spese è un fatto, che, almeno a Venezia, non ammette il minimo dubbio; la supposizione che le Obbligazioni perdano un 20, è assai moderata.

Dalle quali cose si possono trarre le seguenti semplicissime conseguenze. Le Provincie, le quali, mediante il contratto di sovvenzione, si sono alleggerite dal pensiero del prestito, perdono il 20 p. % della somma totale alle medesime imposta, nè loro rimane alcun obbligo da quello in fuori di concorrere, quando che sia, all' ammortizzazione del prestito. Le Provincie che, invece, non hanno approfittato di detto contratto, primieramente devono supplire alla tassa forzosa, quindi perdere un 10 p. % di spese inerenti alla esazione forzata, inoltre soggiacere alle oscillazioni delle pubbliche Carte, la cui perdita io non calcolo che di un 20 p. %: e da ultimo prestarsi all' ammortizzazione del prestito.

Riesce inutile l' aggiugnere altri argomenti a provare un assunto, che mi sembra chiaro quanto la luce del sole. Il prestito forzoso è una gravezza; e chi lo considera da questo lato, e non è ribelle ai principii invariabili di una sana economia, deve convincersi come in simili occasioni torna meglio sottostare ad una perdita di piccolo momento, col fine di prevenirne un' altra maggiore.

Venezia, 19 gennaio 1851.

P. Bembo.

(*) Abbiamo la compiacenza di assicurare i nostri lettori che anche la Provincia di Verona ha ieri, 18, conchiuso il contratto con una ditta sovventrice, e che la Provincia di Vicenza ottenne dall' eccelso Ministero una proroga al prestito volontario pel medesimo scopo. L' esempio delle Provincie sorelle sarà imitato, lo speriamo, da chi tutela gl' interessi della nostra Provincia, tanto più che parecchi fra' Distretti della medesima si afferrarono spontanei a quest' ancora. (*Nota dell' A.*)

La Commissione generale di pubblica beneficenza, compresa di gratitudine, reca a pubblica conoscenza che il nobile sig. conte Pier Francesco comm. Giovanelli di f. m., ch' ell' onoravasi di avere a suo prestantissimo membro, giovò anche in morte la Pia Opera, col disporre:

il capitale corrispondente alla fondazione di quattro piazze, due maschili e due femminili, nell' Istituto Manin;

il legato di effettive austriache lire seimila, per una volta, a vantaggio della Commissione stessa;

ed il legato, pure per una volta, di altre lire duemila ad esclusivo benefizio di venti famiglie delle più povere e vergognose del circondario di S. Fosca.

Possa l' illustre esempio essere imitato!

Venezia 16 gennaio 1851.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne le sue ordinarie adunanze nei giorni 19 e 20 corr.

Nella prima, il M. E. e vicepresidente cav. Santini

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO *degli spettacoli della stagione.* — *Gran Teatro la Fenice.* — La Gisella, *ballo in due quadri, posto in iscena da Domenico Ronzani.*

Non ci demmo troppa premura a parlare del ballo, perchè cosa piuttosto rifatta che nuova. Tal quale, e' fu prodotto, buoni ott' anni or sono, su queste scene medesime: solo la nazionalità non ne fu rispettata. Alberto, duca di Slesia, s' è mandato senza misericordia fra' Turchi, duca di Bosnia; Ilario divenne Ilarione; e le Willi, ch' erano una tradizione turingia, piegarono anch' elle al panslavismo e si volsero in favola slava! Nel rimanente il fatto è il medesimo. Questa Gisella è una gentil forosetta, ch' ama, più che tutte le cose, le danze, e più ancor che le danze, il suo Alberto, il quale, a ottenerne più sicuro l'affetto, s'era spogliato delle vesti di principe, e finto, com' essa, pastore; benchè ad altra, l' infido! avesse impegnato la mano. Son cose che succedono così nella Bosnia, il paese de' susini, come altrove; nè se ne preveggon gli effetti. La povera fanciulla viveva tranquilla nella beata illusione dell' amor suo, quando, pe' mali ufficii di quel tale Ilario, o Ilarione, ella è messa sulla traccia del vero, ed infine, a levarla d' ogni speranza, giugne in mal punto su' luoghi la medesima sposa promessa d' Alberto; di che, omai certa della propria sciagura, ne piglia sì grande affanno, che ne perde il senno la vita. Ella muore in terra, ma rinasce nel mondo fantastico delle Willi; specie d' anime erranti, che si dilettan di dare la caccia di notte, con mille perfide burle, a' vivi, fino ad obbligarli di tener dietro a' lor balli, sinchè disfatti e sfiniti li precipitano in non so qual loro lago infernale.

Gisella, così trasumanata, si mostra al suo vago, mentr' egli, disperato della sua dipartita, va ramingando pel mondo, e invano ne' suoi lamenti la chiede alle aure, alle erbe, alle piante; e avrebbe invece a cercarla nell' aria. Ed ella, in effetto, gli apparisce e sparisce, lo insegue, lo fugge, seco si abbandona al suo diletto trastullo, le danze; ma quando egli, felice di que' faticosi esercizii, si crede una seconda volta di possederla, ecco sorge l' aurora; all' aurora, le Willi, come i barbagianni, dileguansi, e il misero la vede adagiarsi tra' fiori, languire, e una seconda volta la perde.

Il ballo, come si scorge, non è un capo d' opera d' invenzione; è un suggettino tutto semplice, pastorale, senza grande spettacolo, senza una certa varietà d' accidenti; ma è *un* ballo, in cui almeno molto si balla, e la *Maywood*, in ispecie, fa cose sì inusitate e fuor di costume, da credere in effetto ch' ella tenga dell' aerea natura che finge. Ella danza non so quanti passi a due col *Borri*; ha parte in tutte le contraddanze; è in somma sempre su' piedi, sulle punte de' piedi, sto per dire sulle ali, così poco affatica del suo peso la terra! E ciò che in lei si nota anche più, non sono la forza, la leggierezza, quegli agili balzi, con cui misura la scena; ma la bella armonia, la giustezza, la novità de' suoi passi, e di quegli atteggiamenti graziosi, che, come l' adagio nelle arie, li precedono e vi fanno caro preludio. Nel numero così limitato di combinazioni, era difficile trovar qualche cosa di nuovo, massime dopo quel tanto che se n' è veduto; pure questa difficoltà fu vinta, e in quelle pose, in quelle figure, ha alcun che d' insolito e impreveduto, che ti sorprende e ti muove. Potrebbero significarsi a parole l' ingegnosa espressione, e l' acconcezza del gesto, quand' ella simula il primo vacillare della ragione? E quanta pietà, quanto accorgimento ha in que' languidi e fuggevoli tratti, con cui, quasi i segni periti onde nell' abbozzo adombra il pittore la tela, ell' accenna in nube il concetto de' suoi passi, che non ha più la virtù d' eseguire interi, allorchè Gisella sente mancarsi la vita? Il *Borri* si direbbe quasi messo al punto dalla prodigiosa compagna, e con lei gareggia nell' agilità, nella forza. Alcuni passi alzati e battuti, son veramente quanto l' arte ha di più peregrino e perfetto.

Le Willi hanno pure una gentile regina, la *Gambardella*, la quale, com' altra volta, ne regge ancora lo scettro, e potrebbe quasi dividere con la *Maywood* la corona; così, in un passo d' insieme e ne' suoi varii a solo, sono scelti e graziosi i suoi danzati artifizii.

Il ballo ha fatto dunque fortuna, e nessuno spettacolo più la meritava.

Teatro Apollo. — Il Barbiere di Siviglia, *musica del maestro cav.* Rossini.

A ristorare le sorti, rese non molto felici dalla sgraziata *Figlia di Figaro*, fu chiamato con fino accorgimento il sempre giovane e fortunatissimo padre, il quale, la sera di sabato 18 corrente, compariva su queste scene nella cara persona del sig. *Zucchini*. Egli, a dir tutto in breve, si alzò, possiamo affermarlo, all' altezza del grande rossiniano concepimento, e tutte ne faceva apprezzar le finezze al plaudente uditorio. *Elisa Lipparini*, giovanetta non ancor quadrilustre, allieva del milanese Conservatorio e del bravo maestro *Ermanno Picchii*, di Firenze, compariva per la prima volta alla presenza del pubblico nelle vesti della vispa *Rosina*. Freschezza di voce, sicurezza d' esecuzione, ed una certa disinvoltura di agire, le valsero continue prove solenni del pubblico gradimento, le quali debbono tanto più riuscirle onorevoli, quando si ricordi da chi fu altre volte qui udita quella parte, ed al fianco di chi ella cantava. Questa simpatica giovinetta incominciò come raramente si suole, e siam certi, non saranno per andare fallite le nostre speranze sul suo brillante avvenire. Il *Ciardi*, nostra cara conoscenza, nella parte di *Bartolo*, lo *Seller* in quella di *Basilio*, il *Ricci* nell' altra di *Almaviva*, bene meritarono del brillante successo di questa sempre nuova e sempre gradita creazione dell' immortal Pesarese. Anche la giovane *Prinetti* ebbe distinti applausi nella parte di *Berta*, ed ottenne l' onore del *bis* all' aria: *O vecchiaia maledetta!* per cui le scene dell' *Apollo* passarono con felice metamorfosi dal più triste languore alla più gioconda esistenza.

Da qualche giorno è tra noi il maestro *Villanis*, che nel passato carnovale allegrava le scene torinesi d' un suo spartito *La Spia*, e che darà a questo medesimo teatro d' *Apollo* una nuova opera, che s' intitola *Una legge spagnuola*. Auguriamo a questa seconda sua musicale produzione il fortunato esito, che sappiamo avere ottenuto la prima.

lesse una Memoria: *Calcolo delle perturbazioni prodotte dall' azione dei pianeti Giove, Saturno, la Terra e Venere e sugli elementi ellittici della Cometa periodica di Biela pella rivoluzione fra il 1846 ed il 1852, seguito da una effemeride destinata a dirigerne la ricerca nella sua prossima riapparizione.*

Nella seconda, il M. E. ing. Casoni lesse una Memoria *Sopra un singolare apparato di fondazione, scoperto nell' occasione che fu disfatta un' antica torre in Venezia*; quindi il M. E. prof. Zantedeschi presentò una nota: *Sulla forza ripulsiva che ritiene i corpi allo stato sferoidale al di là del raggio della loro sfera di attività fisica e chimica*; per ultimo, il M. E. prof. Maggi comunicò alcune osservazioni da lui fatte sulle così dette stelle cadenti.

Nell' un giorno e nell' altro, dopo le letture, l' I. R. Istituto si ridusse in adunanza segreta per trattare dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 gennaio.

Giusta un' ordinanza rilasciata dal Ministero dell' interno, di concerto con quello della giustizia, i casi d' illegale emigrazione, ch' erano in corso di procedura prima che fosse concessa la Costituzione, saranno lasciati in sospeso. Non è però che in tal modo e' si abbandonino, ma in quella vece sarà sospeso sul proposito qualunque atto decisivo finchè sia pubblicata la *imminente legge sulla cittadinanza dello Stato*, secondo la quale i casi stessi saranno allora decisi. *(Corr. austr.)*

MORAVIA

Brünn 13 gennaio.

La *Gazzetta di Brünn* annuncia: S. M. si è graziosamente degnata di commutare in venti anni di carcere duro la pena di morte, a cui era stato condannato l' oste di Habrowan, Filippo Sumtay, il quale ha assassinato sua moglie ed i suoi figli. Il graziato udì l' annunzio di questa finale decisione, manifestando il più profondo pentimento e il più sentito dolore; e solamente l' intensa brama di morire e di scontar così pienamente la pena del suo delitto, come si espresse più volte nell' istruzione del processo e nel dibattimento, non gli permise di manifestare, alla novella che gli era donata la vita, quella sodisfazione che in simili casi suol produrre l' innato sentimento della propria conservazione. *(Gazz. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 18 gennaio.*

Quando i bisogni dello Stato sono tali che ad essi non si può provvedere senza ricorrere a mezzi straordinarii, la misura più commendevole, perchè meno onerosa e più consentanea all' economia pubblica, è quella certamente dell' alienazione di parte dei beni dello Stato. La giustezza di questo principio è sì patente, che difficilmente potrebbe venire in animo ad alcuno di combatterlo. Non è quindi meraviglia se nel Senato non sorse opposizione alla legge, già stata adottata dalla Camera elettiva, per la quale il Governo è autorizzato ad alienare parte de' beni demaniali. La discussione fu breve ed insignificante, e si restrinse ad un discorso del *cav. Maestri* in cui dimostrò l' opportunità della legge proposta, siccome quella che ha per risultato di aumentare il numero dei proprietarii e la quantità dei prodotti.

I cinque primi articoli furono approvati di seguito. Del sesto ed ultimo, il quale deroga alle disposizioni del Codice civile contrarie alla legge, il senatore *Pinelli* proponeva la soppressione, siccome superfluo, partendo da questa massima che l' introduzione del regime costituzionale abbia di diritto abrogate tutte le leggi promulgate per lo innanzi e cozzanti col nuovo ordinamento politico. Alla mozione del senatore Pinelli si opposero i sigg. *Cibrario* e *Sclopis*; ed il Senato si attenne alla loro opinione, conservando il sesto articolo. Il complesso della legge fu adottato quasi ad unanimità. Di 60 voti, ve ne fu un solo dissenziente.

Nel principio della seduta il *cav. Marioni* lesse il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge della tassa sui fabbricati.

La discussione di questa legge fu dal Senato fissata a martedì prossimo. *(Opinione.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 17 gennaio.*

Tassa sulle mani-morte.

In questa seduta la Camera si occupò dei varii emendamenti presentati sull' articolo 1.° Il primo a venire in discussione fu quello del deputato *Pinelli*, che si può ravvisare come un nuovo progetto composto di tre articoli, col quale s' impone una soprattassa solamente sui capitali immobili. Venne dopo quello del deputato *Polliotti*, che tende ad imporre il capitale e non la rendita; poscia quello del deputato *Brignone*, che porta la esenzione da questa tassa de' Comuni e di tutti gl' Istituti di beneficenza; in seguito quello del deputato *Michelini*, che unisce in uno i due articoli 1.° e 4.° Dopo breve discussione sopr' essi, vennero tutti e quattro dalla Camera rigettati.

La Camera si pronunziò anche contro gli emendamenti *Piccone, Torrelli, Bellono, Farina P., Sappa*, e *Bertolini*, tendenti tutti a determinare più o meno largamente la significazione della parola *corpi morali*.

Ma sulla considerazione che la nascente istituzione degli Asili infantili merita speciali riguardi, si adottò l' eccezione speciale, per essi proposta dal deputato *Valerio L.*, e raccolta da *Michelini*; mentre si respingeva una seconda volta l' eccezione, sia generale che parziale, degl' Istituti di beneficenza, proposta dai deputati *Franchi* e *Brignone*.

Questa speciale eccezione fu causa per cui si soppresse nell' articolo la parola *tutti*. Si adottò pure di sopprimere la congiunzione e, posta fra *corpi morali* e *mani-morte*.

Sul finire della seduta, il *ministro della marina* presentò un progetto di legge sullo stato degli uffiziali della marina, che per analogia sarà mandato alla Commissione incaricata dell' altro sullo stato degli uffiziali di terra. *(C. di Sav.)*

INGHILTERRA

I giornali inglesi biasimano unanimemente la condotta dell' Assemblea legislativa francese ed approvano quello di Luigi Bonaparte.

Il *Morning-Post* dice: « Donde viene, che l' Assemblea, eletta dalla nazione e che si suppone rappresentar l' opinione pubblica, siasi lasciata trarre ad ostilità contro il Presidente? Crediamo doverne domandar la ragione a quella mancanza di scopo, che è il difetto delle Assemblee, formate, come quella di Francia, dagli avanzi di fazioni disperse. Il partito, che il popolo ardentemente invoca, cioè il partito non orleanista, non montanaro, non legittimista, ma veramente francese, manca di rappresentanti all' Assemblea. Gli affari più importanti sono scartati da una maggioranza, formata delle più dissidenti opinioni, non per piantare qualche grande principio, ma per inceppare sotto il più frivolo pretesto un Governo, che nessuno dei suoi membri potrebbe rovesciare dietro le proprie idee, se il sistema attuale dovesse cadere. Si parla d' un' alleanza stabilita fra' due partiti estremi dell' Assemblea. È difficile comprendere quale accecamento di spirito conducesse i membri legittimisti a questa deplorabile alleanza, rinnegando così la loro coscienza e la loro propria considerazione. Però l' Assemblea guarderà alla sua vera posizione; al bisogno, cioè, d'occuparsi degli affari della nazione, di provvedere a ciò che le manca, di riparare alle sue sciagure, e non s' abbandonerà a questioni di gelosia palamentaria o al desiderio di continuare nello Stato un potere militare, proprio a dilatare più che a chiudere il circolo delle rivoluzioni. »

Or ecco l' opinione del *Morning-Herald*: « Nel caso d' un tentativo felice per togliere a Changarnier la sua potenza militare, i signori Thiers, Dupin ed altri Burgravii, oggi così impegnati a sostener questo soldato ardito e poco scrupoloso, sarebbero i primi ad abbandonarlo per mettersi al sicuro all' ombra del partito più forte.

« Per uscire da questa difficoltà, il Presidente dee sagrificare ogni pensiero retrogrado, ogni ambizione personale, ma dee tenersi alla legge, alla Costituzione, mostrando alla Francia che ritirare un comando speciale a un uffiziale non è un colpo nè diretto, nè meditato contro la legislatura. Sarebbe un pretesto falso il voler supporre che un' Assemblea non possa far leggi, se non colla protezione di 50,000 baionette. »

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 15 gennaio.

(Fine — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il sig. *Baroche, ministro dell' interno*: Signori, mi affretto di liberare il mio discorso dall' incidente, che sorse ieri dalla lettura del rapporto del sig. Lanjuinais, e fu testè ricordato dall' onorevole sig. Monet. Ieri non volli, l' Assemblea il comprenderà, interrompere la lettura del rapporto; doveva ascoltarlo sino alla fine, riserbandomi a darvene spiegazioni più tardi: nè volli tampoco interrompere il sig. Monet; ma vedrete, spero, alle spiegazioni semplicissime, che voglio darvi, come, pur lasciando alla questione tutta la sua gravità, non sia da commescervi questioni personali.

Poichè m' hanno messo in campo, risponderò. Sì, io assisteva alla quarta rassegna, ed era posto, permettetemi questa particolarità, in condizioni identiche a quelle, nelle quali si trovava l' onorevole sig. Monet. Dopo la rassegna, ho fatto ciò che, senza dubbio, non fece il sig. Monet. Aveva veduto gli esercizii, ma altra cosa mi preoccupava: sapere, cioè, se quei disordini, di cui certi fogli avevano parlato, si organizzassero fra soldati e sottuffiziali sul campo, dopo la rassegna. E se i membri della Commissione, non parlo della Commissione di permanenza, ma della Commissione attuale, si rammentano le mie spiegazioni, si rammenteranno ch' elle si aggirarono intorno a' fatti, che si spacciavano accaduti dopo la rassegna... (*Rumori diversi ed esclamazioni a destra.*)

Mai non ho negato, e non nego ancora, che grida incostituzionali siano state profferite da alcuni uomini, da alcune compagnie... (*Rumore.*)

Una voce a destra: E da capi di corpo.

Altra voce: Perchè non porli sotto processo?

Il *sig. Baroche*: Vedete che non può sorgere discussione fra l' onorevole sig. Monet e me circa i fatti di cui discorro. Ora, su che ho dato io spiegazioni? Negai, e ancor nego, che le grida incostituzionali state siano provocate; negai e nego, che siansi prodotti disordini dopo la quarta rassegna.

Onde, il punto di fatto è ben dimostrato: non può esservi, ripeto, discordo fra il sig. Monet e me circa fatti, che abbiamo veduti insieme; tener non possiamo un linguaggio diverso, poich' egli disse la verità, e la dico ancor io. (*Rumori diversi.*)

Or mi fo alla discussione generale. Signori, le severità del rapporto furono vinte dalle severità dell' onorevole preopinante, e dell' oratore, che il precedette in bigoncia. I fatti, additati nel rapporto, risalgono ad alcune settimane prima del Messaggio, ed egli esaminò gli atti seguiti dopo quel tempo. L' onorevole sig. Monet fa più: ei pretende che, da quattordici mesi, il Ministero si mostri, non il Ministero del potere costituzionale, ma l' assentatore del potere esecutivo, intento del continuo a menomare il potere legislativo. (*Adesione a destra. — Sì, sì! è vero!*)

È egli dunque vero, signori, che da quattordici mesi, tanto prima, che dopo il tempo in cui ebbi l' onore d' entrare al Ministero, il Ministero abbia avuto i torti, che il sig. Monet gli rinfaccia? (*Movimenti diversi.*)

Alcune voci: Sì, sì! È vero!

Il *sig. Baroche*: In verità, signori, mi maraviglio che, in quest' Assemblea, dinanzi questa maggioranza, ci si volgano tali rimproveri. Ma, signori, dal tempo di cui si parla, quali furono gli atti del Ministero? non forse la legge sull' insegnamento? la legge elettorale del 31 maggio? la legge sulla stampa? Che certe persone ci diano di tali atti cagione, comprendo; ma che dinanzi la maggioranza, ed in nome suo, ci si rinfacci un contegno, che fu costantemente da essa approvato, questo non giugnerei a comprendere.

Ciò sia detto pel primo periodo, scorso dal 1.° ottobre 1849 sino alla prorogazione dell' Assemblea. In tutto questo tempo, mai non sorse veruna dissensione riguardo ad una questione importante. Che avvenne poi? Durante la prorogazione, quali fatti si rimproverano al potere esecutivo, salvo tutti que' fatti generali, di cui i fogli parlarono? fuor di questi, ha con atto, un solo atto, da incolpare, da rimproverarci? Nessuno ne ha; e aspettiamo ancora che ci si dica su quali atti si vuole, non dirò porre il Ministero in accusa, ma infliggergli un biasimo. Quanto al porlo in accusa pe' fatti, che ho ricordati, son certo che contrarii, alla Costituzione, non bisogna obbliare ch' e' furono giudicati dalla maggioranza, e dopo di essa dall' opinione pubblica, che gli hanno approvati.

Dopo la prorogazione, si parla di fatti, di cui la Commissione si sarebbe commossa. Ma e noi stessi, credete voi che talora la delicatezza nostra non sia stata punta dalla condizione, in cui la Commissione di permanenza, si pose rimpetto al Ministero. Per me, ha un fatto, dal quale fui di persona offeso; dico, quando vidi venire al Ministero dell' interno tre membri della Commissione di permanenza per manifestarmi, e' dicevano, la loro sorpresa che il Governo, informato d' odiosi disegni ideati contro ragguardevoli personaggi, non ne avesse fatto soggetto d' inquisizione. Io mi mostrai egualmente stupito con altri potesse supporre che, qualora que' fatti fossero veri, il Governo avesse potuto chiudere gli occhi. Certo, io non voglio suscitare nessuna discussione inutile; ma doveva far nota l' impressione, che non potei non provare, udendo uomini d' onore recarsi a manifestarmi uno stupore, ch' io dovetti ricambiare col mio. (*Rumore; approvazione in diversi banchi.*)

L' 11 novembre voi tornavate a radunarvi, ed il 12 io aveva l' onore di portarvi un Messaggio, che salutaste con le vostre acclamazioni. Quel Messaggio, come disse il signor relatore, e come avrebbe potuto dire in più assoluto modo, toglie ogni gravità ai fatti, occorsi innanzi l' 11 novembre, ed avrebbe dovuto espungerli dalla discussione. (*Rumori.*) Non voglio altrimenti cansare la discussione; son pronto alla discussione più compiuta. Rammentando quel Messaggio, vi chieggo se mai il potere esecutivo si presentò in atto più nobile e dignitoso ad una grande Assemblea? Mai più eccelso linguaggio non fu tenuto; e si poteva sperare che tal pegno, non dirò di riconciliazione, chè di riconciliazione non era il caso, ma di conciliazione, dovesse dar bando ad ogni turbolenza, ad ogn' inquietudine. (*Rumori.*)

Di poi, che cosa è ancora accaduto? Un sol fatto, — poichè, quando si tenta di farci un processo di tendenza, e di ammucchiare contro noi una serie di fatti, non se ne viene a capo. — Un sol fatto dunque è accaduto: l' abolizione del comando militare, affidato al sig. generale Changarnier.

Qui, prima d' entrare nella discussione, ho bisogno di spiegarmi in poche parole intorno alla teorica costituzionale, enunciata dal sig. relatore. Ecco che cosa egli dice:

« Tuttavia, siccome per la qualità loro, e pel campo in cui que' fatti avvennero, altri potrebbe pigliar abbaglio sul valor loro, dobbiamo affrettarci di dirvi, esser nostra opinione che non si abbia a farne risalir la malleveria più in su del potere ministeriale.

« È vero che, nel suo Messaggio del 31 ottobre 1849, il sig. Presidente della Repubblica rivendicò per sè la malleveria generale degli atti de' suoi ministri; ma la Costituzione, la natura delle cose, e la pratica si attengono che posteriore al 31 ottobre, mantennero e sempre manterranno una distinzione reale fra la malleveria del Ministero e quella del Presidente della Repubblica.

« La Costituzione indica, in effetto, che i ministri sono mallevadori, e che il Consiglio de' ministri è un' autorità necessaria nello Stato. La natura delle cose dee chiaramente dirvi, in questo di, che, se il Presidente fosse mallevadore dei particolari dell' amministrazione, vi sarebbe impossibile discuterli, senza recar offesa alla sua considerazione, e senza turbare ad ogn' istante il buon accordo de' grandi poteri. »

Ecco la teorica del sig. relatore. Sotto l' impero della Costituzione del 1848, come sotto i Governi precedenti, egli separa la malleveria ministeriale da quella del Presidente della Repubblica. Non ho ad opporre, per quel che mi riguarda, nessuna obbiezione contro tale teorica; accetto la malleveria di tutti gli atti, che ho del mio nome segnati, e mai non ho pensato a farmi usbergo della malleveria di nessuno. Che il sig. Presidente della Repubblica sia in certi casi mallevadore, e in certi altri no sia non rileva; noi sempre il siamo. (*Approvazione.*)

Ma, per aprire intero il pensier mio, sia ella tal teorica oppugnabile o no, d' una cosa certo io l' accagiono, nella sua presente applicazione: ciò è di mancare di quella schiettezza, di quella franchezza, che mancar non deve nelle relazioni tutte dei due grandi poteri. (*Approvazione. — È vero, è vero!*)

Onde, noi diciamo, accettar noi la piena malleveria de' nostri atti; ma, ad onta di tale teorica, il fatto rimane qual è. Quest' assalto non è volto solamente contro il Ministero; e voi opinerete ch' ei mira più in alto. (*Movimento.*)

Siamo schietti, espliciti. L' atto solo, in sul serio rimproverato al Governo, è l' abolizione del comando dell' esercito di Parigi.

Or qualora non si consideri come una garantia costituzionale porre un personale influsso fra il potere esecutivo ed il potere legislativo... (*interruzione*), io vo a me stesso chiedendo come sia possibile il trovare in tal atto, sì costituzionale, una cagione di diffidenza, di negazione di fiducia, di biasimo, contro il Gabinetto, il quale ha controsseguato quell' atto?

Che cosa dice la risoluzione, proposta dalla Commissione all' Assemblea:

« L' Assemblea nazionale, pur riconoscendo che il potere esecutivo ha il diritto incontrastabile di disporre de' comandi militari, biasima l' uso che il Ministero fece di tal diritto; e dichiara che l' ex generale supremo dell' esercito di Parigi conserva tutti i suoi titoli all' attestato di fiducia, che l' Assemblea gli ha dato nella sua sessione del 3 gennaio. »

Or bene, signori; per me, uomo di coscienza e di giustizia, è molto udirmi dire, da coloro i quali vogliono biasimarmi, ch' io aveva diritto di far quel che ho fatto. (*Interruzione; rumori.*)

Una voce: Sì; ma il perchè?

Il *sig. Baroche*: Si acconsente a considerare ciò come un diritto assoluto; ma a condizione che il Governo non abbia ad usarne. (*Nuova interruzione.*)

Ecco ciò che trovo nel rapporto della Commissione, alla quale vorrei pur dare un nome; ma ell' ha poteri sì larghi!... (*Eh! via! — Rumori.*)

Il *ministro* sostiene che quanto avvenne nella sessione del 3 gennaio non fu altrimenti il motivo della rivocazione del generale Changarnier. Il Gabinetto, in quell' atto, non obbedì ad un sentimento d' ombrosità...

Il sig. *Piscatory*: Perchè il Ministero si è egli ritirato?

Il sig. *di Maleville*: Appunto; perchè?

Il sig. *Baroche*: Ecco ciò che leggo nel rapporto della Commissione, e ciò risponderà al sig. di Maleville:

« La vostra Commissione fu d'avviso che in tali concomitanze cercar si dovesse la vera significazione di quest' atto; nè le spiegazioni de' sigg. ministri mutarono l' opinion sua. Elleno mostrarono che, prima del 3 gennaio, e da qualche tempo, l' antico Gabinetto era risoluto ad abolire il doppio comando dell' esercito di Parigi e delle guardie nazionali della Senna, ed a modificare le condizioni di tal comando; ma l' approvazione, data dall' Assemblea alle spiegazioni del generale, fece esitare parecchi membri del Gabinetto. Ne seguirono rinunzie parziali, e quindi una rinunzia collettiva, intesa a lasciare al sig. Presidente una maggiore facilità per la formazione di un nuovo

---

Bibliografia.

Indice del dicembre 1850 *del* Giornale veneto di scienze mediche.

Orsolato, Condizioni del sistema uditivo in un caso di sordo-mutolia. — *Giampiccoli*, Albuminuria con anasarca. — *Asson*, Scienza e pratica della chirurgia. — *Namias*, Rivista di cose mediche. — *Minich*, Rivista di cose chirurgiche. — Bullettino chimico-farmaceutico de' sigg. *Bizio, Galvani, Pazienti* e *Pisanello*. — Estratto dei processi verbali delle adunanze mensili medico-chirurgiche negli Spedali civili di Venezia e di Udine. — *Orsolato*, Cenni sul Gabinetto patologico di Padova.

Noi vediamo con sodisfazione diffondersi sempre più, in Italia e fuori, questo giornale, diretto specialmente a spargere luce nella pratica della medicina. Le arti, se non vengono governate da principii scientifici, cadono nelle mani de' cerretani e degl' idioti e finiscono col recare più che giovare alla società. E l' arte medica specialmente, che deve fondarsi sulla perfetta conoscenza del corpo umano, che vuol dire di quasi tutte le scienze naturali. Il *Giornale veneto di scienze mediche* tende a mostrare l' applicazione di queste alla pratica della medicina, e a trarre dalla pratica nuovi principii di scienza. E ch' esso corrisponda al nobile intendimento ci dà prova il conto che vediamo farne generalmente, quantunque ne siano usciti soli sei fascicoli. I giornali medici di Parigi hanno tratto nel loro idioma interi articoli di quest' opera periodica, dalla quale ritraggono pure materia i più accreditati giornali scientifici d' Italia.

Nuovi scritti italiani.

Nel periodo dell' anno che testè compieva veniva alla luce il primo volume degli scritti di Raffaello Lambruschini, che versa intorno all' *Educazione*; opera in cui i principii della più pura e più sublime morale si congiungono colle indagini più accurate e sottili della universa pedagogia; opera in cui sei incerto se più vuolsi lode la profonda scienza del cuore umano, o l' affetto evangelicamente ingegnoso, severo e mitissimo insieme, che traspira da ogni pagina dell' aureo libro.

Un altro nostro concittadino, il benem. P. Vincenzo Marchese, prosegue animosamente ad illustrare con preziose disquisizioni, artistiche ed erudite, le stupende creazioni pittoriche del B. Angelico, pubblicate in una serie di fascicoli impressi con tutto lo splendor tipografico ed accompagnati da tavole incise con finitezza e perfezione di disegno meraviglioso.

Alessandro Manzoni, di cui per sì lunghi anni stette in un silenzio a tutti sì doloroso l' ingegno potente, in una raccolta, che delle sue opere sta ora compiendosi in Milano, consentiva che si pubblicassero alcuni inediti suoi lavori, fra' quali un Dialogo sull' *Invenzione*, ed uno scritto sulla *Lingua italiana*; e l' altro ricco di peregrini concetti, di nuove e fors' anco di singolari opinioni.

Produzione della stampa francese.

Analizzando il *Journal de la Librairie*, il cui Numero 52, or or pubblicato, compie il volume per l' anno 1850, trovasi che il numero degli scritti ed opuscoli d' ogni specie, stampati in Francia in quell' anno, ammonta a 7,208.

Furono stampate a Parigi 4,711 opere, 2,460 nei Dipartimenti, 37 in Algeria; 1,360 opere e scritti annunziati sono ristampe o nuove edizioni, 5,848 possono essere considerati come scritti nuovi.

5,661 sono in lingua francese, 68 in idiomi diversi delle Provincie della Francia, 53 in lingua tedesca, 61 in inglese, 2 in lingua araba, 51 spagnuoli, 83 greci, 9 ebraici, 16 italiani, 165 in latino, 14 in polacco, 16 in portoghese, 4 in lingua rumena, 1 in russo, 2 in turchesco e 2 libri poliglotti.

In queste 7,208 opere, sono da comprendersi 281 giornali, in parte nuovi, e pubblicati nel corso dell' anno 1850, di cui 79 furono stampati e apparvero in luce nei Dipartimenti, e 73 scritti stampati colla litografia.

Infine, 2697 incisioni e litografie furono annunziate come date alla luce in Francia durante il corso dell' anno passato.

122 carte geografiche e piani,
579 pezzi di musica vocale,
E 625 opere di musica strumentale, furon pubblicate a taglio dolce e in litografia dalle stamperie di Parigi e dei Dipartimenti.

Curiosità.

L' oro non è una chimera.

Il prof. Casper, economista distinto di Berlino, tentò di ridurre in cifre l' influenza della ricchezza e della povertà sulla durata media della vita umana. Fece i suoi confronti sui due estremi della vita sociale. Da una parte, mille individui, appartenenti a famiglie principesche, ricavati dall' Almanacco di Gotha; dall' altra, mille poveri defunti, inscritti fra' mendicanti di Berlino.

Da questo studio risulta che la longevità è due volte più considerevole pel ricco che pel povero, giacchè all' età di 70 anni restavano ancora in vita 235 di quei mille ricchi e 117 di quei mille poveri; a 85 anni, i primi erano ridotti a 29 e i secondi a 9; a 90 anni, erano 15 i ricchi, 4 i poveri. L' età media di quei 1000 principi s' elevò a 50 anni, quella de' poveri a 32. Non è questo un motivo fortissimo, affinchè tutti i Governi, come in Francia, si mettano a studiare di proposito sistemi atti a perfezionare l' assistenza pubblica, di cui il celebre rapporto Thiers ci diede un luminoso esempio? *(E. della B.)*

Un centagenario.

Nel principio dello scorso mese di novembre morì in Guardiagrelo, Comune della Provincia di Abruzzo Citeriore, un Nicola Ranieri, in età di anni 101 e mesi tre. Egli era pittore, e le opere di lui rimaste attestano quanto valesse in siffatto ramo di belle arti. Parco e regolato nei cibi, fu fin dall' infanzia avverso al vino ed a' liquori: si mantenne eguale nella prospera e nell' avversa fortuna, e fino agli ultimi giorni non abbandonò l' ilarità, e la tenace memoria che furongli compagne nel corso del viver suo. *(G. del R. delle Due Sic.)*

Ministero; si appiccarono allora pratiche con parecchi membri del Gabinetto rinunziante, ponendo a base l'abolizione del comando generale dell'esercito di Parigi. Quelle pratiche mostrarono, d'altra parte, che non si avrebbe potuto senza tale abolizione, così afferma il ministro, ottenere da uno degli uffiziali generali, che si desiderava avere nel Ministero, l'accettazione del portafoglio della guerra. »

No, continua il sig. ***Baroche***, il voto dell'Assemblea del 3 gennaio non produsse, ma affrettò la risoluzione ministeriale... ***(Impressione rumorosa.)*** L'ho detto alla Commissione; la quale così continua nel suo rapporto:

« Tali spiegazioni sarebbero plausibili in congiunture ordinarie. È certo, in effetto, che, e per la sua estensione, e pei poteri straordinarii ond'è investito, rispetto a' movimenti delle soldatesche e delle munizioni, il comando generale dell'esercito di Parigi aveva condizioni tutto speciali, che la ristorazione dell'ordine poteva far modificare. »

Il *ministro* sostiene di nuovo che la rivocazione del generale Changarnier era ad unanimità di voti stanziata dall'antico Gabinetto, prima della sessione del 3 gennaio.

Ho io bisogno di dirvi, aggiugne il sig. ***Baroche***, che tal doppio comando, il quale era realmente divenuto un terzo potere... ***(Ah! ah! - Lunga impressione e risa);*** ho io bisogno di dirvi ch'esso era divenuto fra' due soli poteri, che la Costituzione abbia riconosciuti...

Il sig. ***Hovyn-Tranchère:*** Un ostacolo!

Il sig. ***Baroche:*** Un ostacolo?... Un ostacolo a che, signore?

Il sig. ***Hovyn-Tranchère:*** Un ostacolo alle grida di ***Viva l'Imperatore! (Viva approvazione a destra, e fragorose risa a sinistra.)***

Il sig. ***Baroche:*** Esso era, voi dite, un ostacolo alle grida di ***Viva l'Imperatore! (Sì, sì! — No, no!)*** Ma, prima di tutto, ei non fu sempre alle grida un ostacolo... nol fu, a cagion d'esempio, per le grida profferite nel mese di maggio 1849. ***(Interruzione a sinistra.)***

Il sig. ***Giulio di Lasteyrie:*** Quelle non erano faziose!

Il sig. ***Baroche:*** Quali pur siano le facoltà dell'oratore, ei non può rispondere ad un tempo a destra e a sinistra.

Il *presidente:* Il sig. Giulio di Lasteyrie stesso non vi riuscirebbe. ***(Risa fragorose e prolungate.)***

Il sig. ***Baroche:*** Qualunque siano le necessità della discussione, io nulla dirò, nulla penso, che non sia conforme a tutte le testimonianze rese finora all'onorevole generale. ***(Segni di dubbio.)*** Ma ei non fu un ostacolo alla provocazione di grida costituzionali... benchè poi siasi preteso che le regole militari vietassero tutte le grida! ***(Rumore; interruzione.)***

Il sig. Changarnier fu egli dunque rivocato perchè, come disse il sig. Hovyn-Tranchère, egl'impediva le grida di ***Viva l'Imperatore?*** Me ne appello a' processi verbali della Commissione di permanenza.

Alla terza rassegna, alcune grida di ***Viva l'Imperatore!*** erano state frammiste a grida costituzionali; una quarta rassegna doveva seguire: or bene! l'ordine del giorno, riguardo a tali grida, venne fuori fra la terza rassegna e la quarta, e nondimeno, così alla quarta, come alla terza, alcune grida incostituzionali frammiste furono ad una gran copia di grida costituzionali...

Una voce: Provocate.

Il sig. ***Baroche:*** Da chi?

Una voce a sinistra: Da voi! ***(Impressione.)***

Il sig. ***Baroche:*** Desidererei grandemente che l'interruttore anonimo venisse a provarci che noi le abbiam provocate.

Il sig. ***Charras, alzandosi:*** Son io!

Il sig. ***Baroche:*** Il sig. Charras s'impegna di provarlo?

Il sig. ***Charras:*** Sì! ***(Movimento prolungato.)***

Il sig. ***Baroche:*** Noi non abbiamo provocato grida nè alla terza, nè alla quarta rassegna; nè fu proposta repressione alcuna contro nessun di coloro che le hanno mandate. In ogni caso, la rivocazione non è seguita per questo.

Il potere esecutivo, che rispetta i diritti di tutti, vuol conservare la pienezza de' diritti suoi, e del suo potere; e se un potere, che ingrandisce al fianco suo, diventa un imbarazzo, quando non è più una necessità, è suo diritto abolirlo. ***(Rumori diversi a destra.)***

Il sig. ***A. di Kerdrel:*** Quest'è un atto d'ingratitudine. ***(Approvazione e rumori a destra.)***

Il sig. ***Denjoy:*** E voi pure siete debitori di gratitudine verso il Presidente...

Il sig. ***di Kerdrel:*** Gliel'abbiamo dimostrata più d'una volta. ***(Risa e bisbigli.)***

Il sig. ***Baroche:*** Tal potere, tal doppio comando, fu sempre riguardato come transitorio, come eccezionale. Scorrete le discussioni della Costituente, e vedrete che tutti i poteri che si succedettero, e lo stesso decreto del mese di giugno 1849, che istituì quel doppio comando, compresero non poter egli avere lunga durata, e dover cessare, non appena la tranquillità fosse ripristinata nella capitale.

Non era dunque possibile che tale stato di cose eccezionale durasse più della necessità stessa, che l'aveva originato. La rivocazione non prova dunque punto l'intenzione di recar offesa alla dignità dell'Assemblea.

Il ***ministro*** torna a protestare che l'atto di rivocazione del sig. Changarnier non mosse da nessun sentimento d'ostilità contro l'Assemblea. ***(Negative a destra.)***

Il sig. ***Baroche*** prosegue affermando che il Presidente della Repubblica, il quale fece giuramento alla Costituzione, non nutre alcun pensiero sovvertitore, alcuna idea di colpo di Stato. L'unico pensiero di lui è manifesto nell'ultima faccia dell'ultimo Messaggio; altro pensiero ei non ha fuor quello di rimaner fedele al suo dovere d'uomo onesto, mantenendo la Costituzione contro i suoi avversarii d'ogni fatta. Il sig. Presidente della Repubblica è il solo, cui non si possano rinfacciare pensieri di ristorazione imperiale... ***(lunga interruzione);*** ho voluto dire la ristorazione del Governo d'un solo, d'un Governo che non sia il Governo repubblicano. ***(Ah! ah!)***

Il sig. Presidente della Repubblica assunse quest'impegno d'onore, ed il manterrà. L'Assemblea non ha bisogno se non della sua affermazione per non temere che sia fatto oltraggio alla Repubblica ed alla Costituzione del 1848. ***(Rumori diversi.)*** L'Assemblea prese grave abbaglio, s'ella in ciò pose il pericolo, da cui la Repubblica è minacciata.

Il ***ministro*** termina, affermando nuovamente che il solo atto del nuovo Gabinetto nulla in sè comporta, che minacci d'alcun che d'incostituzionale, nè d'un conflitto con l'Assemblea. Codest'atto non comprende se non l'esercizio d'un diritto costituzionale, che appartiene al potere esecutivo. Ei ne ha usato, conchiude il ***ministro***, ragionevolmente e saggiamente. ***(Agitazione prolungata.)***

La sessione rimane sospesa alcuni istanti. Al ripigliarsi di essa, sale in bigoncia il sig. ***Giulio di Lasteyrie;*** ma l'agitazione non gli consente di pigliar subito a parlare.

Il ***presidente:*** Invito l'Assemblea al silenzio. Tocca parlare al sig. Giulio di Lasteyrie.

Il sig. ***di Mornay, membro della Commissione, dal suo posto:*** Con licenza del mio onorevole amico, sig. Giulio di Lasteyrie, chieggo di dire una parola per dar compimento alla risposta, fatta dal signor ministro dell'interno. ***(Parlate! parlate!)***

Quando il sig. ministro dell'interno diede le sue spiegazioni sull'abolizione del comando del sig. generale Changarnier, un membro della Commissione gli fece questa domanda: « Allorchè avete riconosciuto ch'era indispensabile abolire il comando del generale Changarnier, aveste voi ricorso al suo patriottismo, a quel patriottismo che non venne mai meno? gli faceste conoscere la necessità governativa, che obbligava a scindere il comando? » Il sig. ministro rispose: « No; e, se tal questione fosse stata intavolata, io avrei dissuaso dal farlo. » ***(Movimento.)***

Il sig. ***Giulio di Lasteyrie*** comincia il suo discorso, nel quale epiloga tutte le accuse, di cui egli crede meritevole il Ministero. Le compendieremo capo per capo, accennando gli argomenti, con cui egli s'industriò di corroborarle:

Primo capo d'accusa: la ***Società del dieci dicembre***. Secondo l'oratore, quella Società aveva un carattere eminentemente politico, poichè, giusta i suoi Statuti, ell'aveva per iscopo l'organizzazione del partito napoleonico, e la prorogazione de' poteri del Presidente; ed inoltre ell'era secreta, poichè nascondeva tale scopo sotto una falsa denominazione. L'oratore incolpa quindi il Governo d'avere a lungo tollerata tal Società, ad onta che la sua natura ed i suoi fini apparissero a tutti evidenti. Invano, per ben due mesi, la Commissione di permanenza non cessò di chiederne lo scioglimento al ministro dell'interno; per due mesi, il ministro vi si è rifiutato, sotto pretesto ch'ella era una Società di beneficenza e di soccorsi, come quella, così egli ebbe a dire, di S. Vincenzo di Paoli. E intanto, che cosa accadeva? Accadevano le ***bastonature*** della piazza dell'Havre, precedute dalle manifestazioni della stazione di Strasburgo.

Il sig. ***Giulio di Lasteyrie*** afferma che, per quattr'ore, ei vide bastonare persone inoffensive; e che gli uomini, i quali turbavano con que' selvaggi atti la pace della città, erano arrolati e protetti, se non secondati, dalla forza pubblica. Nè l'oratore ammette punto che il Governo allegar possa ignoranza. Come mai, dic'egli, a non parlare se non di Parigi, 7 in 8000 furfanti avrebbero essi potuto adunarsi, senza destare l'attenzione della polizia? Ei giunge sino ad asserire che, fra' membri della Società incolpata, erano uomini, per ordinario soggetti a sorveglianza speciale da parte dell'autorità; parlò persino di scarcerati; e citò un commissario generale della Società, arrestato per tentato omicidio, e poi rilasciato, benchè si fosse riconosciuto ch'egli era stato condannato tre volte per furto e per truffa.

Secondo capo d'accusa: i banchetti militari e le rassegne. Il sig. ***Giulio di Lasteyrie*** dice, nessuno avere dimenticato che si aperse coi banchetti de' sottuffiziali la via alle offese recate poscia, nelle rassegne, alla disciplina militare. Parlando del banchetto, datosi all'Eliseo, l'oratore disse: « Io accuso, non il Presidente della Repubblica; il sig. Presidente non è militare: ma il colonnello Vaudrey »; cioè un familiare, un commensale, un aiutante di campo del Presidente.

Quanto alle rassegne, grida incostituzionali furono, come ognun sa, mandate da' soldati sotto le armi. Il ministro della guerra, interpellato a questo proposito dalla Commissione di permanenza, aveva biasimato quelle grida e promesso di dar ordini perchè manifestazioni tanto colpevoli non si rinnovassero; e tuttavia, alla seguente rassegna, si ebbero a deplorare i medesimi eccessi: qual potere occulto impediva al ministro della guerra d'attenere i suoi impegni od annullava i suoi ordini? Il 62.° di linea, che doveva partire, ed una parte delle cui salmerie era già stata spedita, vide, dice l'oratore, prolungato il suo soggiorno a Parigi, per aver violato le regole militari, alzando le grida di ***Viva l'Imperatore!***

Terzo capo d'accusa: il licenziamento del generale Neumayer. Tal licenziamento è, nel concetto dell'oratore, un de' falli più gravi che il Ministero abbia commesso. E, a provare che quel generale era stato privato del suo comando solamente perchè non aveva voluto transigere co' suoi doveri militari, l'oratore afferma che il generale Schramm, il precedente ministro della guerra, aveva egli medesimo dichiarato al generale Neumayer che il suo congedo non aveva altra causa che la sua disapprovazione delle grida sotto le armi.

Tal è, in succinto, l'atto d'accusa del sig. ***Giulio di Lasteyrie;*** ed è inutile aggiugnere ch'esso fu accolto co' segni della maggior approvazione dalla sinistra, alle cui schiere egli appartiene.

Dopo il suo discorso, la sessione fu levata, ch'eran 7 ore, e la discussione aggiornata al dì appresso.

SVIZZERA

BERNA

Berna 14 gennaio.

La chiamata di picchetto di un numero di truppe (V. la ***Seconda Edizione d'ieri***) si cambiò presto in una leva: in Courtelary e S. Imier avvennero resistenze contro il potere legale; il ***landjäger*** fu maltrattato ed il commissario di Governo Lombach trovasi in condizione molto impotente. Il battaglione Dietler e l'artiglieria si radunarono oggi nella città per partire domani. Il comando fu affidato al colonnello Gerwer. Persone bene informate ritengono che questo sviluppamento di forze sia per ora prematuro, e miri più a provare lo spirito delle truppe per atterrire, in caso favorevole, gli avversarii. Noi non sappiamo immaginarci come mai buoni repubblicani, come i valligiani di S. Imier, rispettino sì poco gli ordini della suprema Autorità del paese, da oppor loro la forza. Che se la voce della resistenza si conferma, e le misure prese non sono suggerite dalla paura, allora la pena sarebbe giusta, poichè per un forestiero, comunque stimabile, non deve il paese mettersi in discordia. » ***(G. T.)***

Si cerca, dice il giornale ***La Suisse***, a prolungar l'agitazione nel distretto d'Interlaken. Giovedì passato (*) v'ebbe una manifestazione, alla quale presero parte delle notabilità della campagna favorevoli al Governo caduto: era in occasione delle elezioni del prefetto e del presidente del Tribunale di quel Distretto. Una banda di 150 uomini si formò ad Unterseen, e si diresse poi sopra Interlaken, facendo rumore e rompendo sul suo passaggio le finestre delle case appartenenti ai principali conservatori. Fu dato un ***charivari*** al nuovo prefetto, che tuttavia intervenne per pacificare il popolo irritato contro i perturbatori. Dicevasi che simile scampanata fosse destinata al nuovo presidente; ma che ivi erasi pronti a ricevere come meritavano quelli che si presentassero per fare il baccano.

La ***Tribuna*** dice essere assicurata che il Consiglio federale si è radunato la mattina del 14 gennaio in seduta straordinaria, in seguito ad una comunicazione del Governo di Berna, relativa agli avvenimenti del Distretto di Courtelary. Quel giornale annuncia altresì che le truppe chiamate in attività sono un battaglione d'infantèria, una compagnia d'artiglieria e cavalleria. Corre voce, e' soggiugne, che la passata notte siasi tenuta un'unione de' conservatori della città, che avrebbero risolto di radunarsi all'Arsenale al primo segnale, a fine di difendere il Governo. ***(G. T.)***

(*) La ***Gazzetta Ticinese***, da cui togliamo queste notizie, ha la data del 17 gennaio.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 14 gennaio.

Il conflitto insorto riguardo alla Commissione non riconosciuta dal Governo, la quale si era rifiutata di consegnare alla Direzione della città le chiavi della Cassa di ammortizzazione dei debiti dello Stato, ed aveva trovato un appoggio presso il R. Senato criminale di Esslingen, è ora provvisoriamente appianato, con ciò che ieri dopo pranzo la detta Cassa fu aperta per ordine del Governo da un fabbro-ferraio e si cambiarono le chiavi del recipiente in cui si custodiscono le obbligazioni di Stato. Durante quest'operazione, fu rafforzata la guardia, ed anche nella trascorsa notte si presero (veramente per soverchia apprensione) ulteriori misure di cautela. Il dott. Stockmayer è tuttora in possesso delle sue chiavi, e la Direzione della città è inceppata nel mettere ad effetto la minacciatagli pena pecuniaria dalla pronta decisione della Corte di giustizia. Il Governo poi non ha voluto rimanere inoperoso spettatore di cotale conflitto tra la giustizia e l'amministrazione. Di minor importanza fu l'attitudine del nostro Collegio superiore delle imposte riguardo alla R. ordinanza 29 dicembre a. p., concernente il deposito delle imposte non approvate dalla Camera, ma scadute nel corso del nuovo anno. La riserva contro questa misura fu espressa solamente in un protocollo, e la maggioranza del Collegio non pensava nemmeno a ricusare l'esecuzione di essa R. ordinanza. Il consigliere Zeller, del partito democratico, ne aveva fatta la proposta nel Collegio, ma fu intanto traslocato da questo ramo di finanza alla sezione delle pubbliche costruzioni. Il nostro Ministero non ha ancora preso alcuna determinazione sulla convocazione delle Camere, a senso della vecchia legge del 1819; e ciò dipenderà in gran parte dal risultato delle conferenze di Dresda. ***(G. U.)***

REGNO D' ANNOVER

Annover 17 gennaio.

Il tenente maresciallo di Legeditsch è partito stamane per raggiungere il suo corpo. È qui arrivato oggi il generale austriaco di Zobel, comandante le truppe austriache; che arrivano per Hildesheim. ***(G. U.)***

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

All'apertura della sessione della Dieta, l'11 corrente, il presidente annunciò una comunicazione del Governo, secondo la quale le Città anseatiche hanno intimato il termine della convenzione militare, la quale in conseguenza va a cessare col 30 di aprile. ***(Wanderer.)***

SECONDA EDIZIONE

Parma 16 gennaio.

Leggiamo nella ***Parte uffiziale*** della ***Gazzetta di Parma*** n. 13:

« Nel ***Monitore Toscano*** del dì 11 gennaio corrente (N. 8) leggesi, sotto la data di Vienna 6: « « È partito « alla volta di Dresda il sig. Gaetano Diali, plenipotenzia- « rio di S. A. R. il Duca di Parma. » »

« Siamo autorizzati a dichiarare che una tale notizia è destituita d'ogni fondamento, e che la summentovata persona non fu mai conosciuta, in veruna qualità diplomatica o civile, nè dalla reale Corte di Carlo II, nè da quella di S. A. R. Carlo III, Duca regnante. »

Spagna.

Non abbiamo ancora ricevuto oggi nessun ragguaglio sugli avvenimenti, che poterono indurre il generale Narvaez a lasciare la Spagna, in conseguenza d'una nuova peripezia ministeriale. Le ultime notizie di Madrid, del 10, dicono, è vero, che Narvaez aveva offerta la sua rinunzia perchè non era stato invitato ad una festa della Corte; ma soggiungono che neppur questa volta la Regina non l'aveva accettata. È quindi probabile che sia insorto di poi qualche fatto straordinario, che le lettere della data suddetta non fanno ancora conoscere.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 gennaio.

L'Assemblea continua la discussione sul rapporto della Commissione di salvezza pubblica. Ieri, al sig. Monet succedette in bigoncia il sig. Baroche, ministro dell'interno, ad avversare il rapporto; indi il sig. Giulio di Lasteyrie, a sostenerlo. Ne troverete ne' giornali i particolari.

Oggi la sessione incominciò con un discorso del sig. Flandin, il quale imprese a giustificare il Presidente della Repubblica e approvò il congedo del generale Changarnier, ch'era, a'suoi occhi, un prefetto di palazzo. Se furon fatte le rassegne militari di Satory, egli disse, altri erano andati a Wisbaden ed a Claremont. Alla parola ***Claremont***, il sig. Thiers volle interrompere il discorso e dare una spiegazione; ma il sig. Flandin nol permise, ed il sig. Thiers fu costretto a procrastinare quel che voleva dire. In sostanza, il discorso del sig. Flandin aveva per iscopo di provare che gli orleanisti ed i legittimisti volevano abbattere la Repubblica a guisa loro, come il partito bonapartista avrebbe voluto abbatterla a guisa sua.

Al sig. Flandin rispose il sig. Berryer. Ei dichiarò sin dalle prime che sarebbe chiaro e preciso, e disse che voleva contro il Ministero il voto più severo di biasimo. Passando appresso a ciò che il concerne di persona, dichiarò ch'egli erasi recato a Wisbaden per obbedire ad un dovere, ma non altrimenti per cospirare. La Francia, ei disse, è in una condizione transitoria; c'è in Francia un numero immenso di regii, come son io. A queste parole la Montagna si è agitata. Egl'insulta la Repubblica! si gridò; ed il sig. Berryer, volgendosi agl'interruttori lor disse: « Le mie parole v'offendono! ***(No! no!)*** Permettete ch'io parli in tutta franchezza e libertà. Siete forse voi medesimi sodisfatti del Governo attuale? Non volete voi un'altra Repubblica: la Repubblica sociale?... »

Ci duole che l'ora del corriere ci sforzi a fermarci qui.

La destra dell'Assemblea si è talmente avanzata da otto giorni nella sua ostilità contro l'Eliseo, ch'ella si trova adesso in una condizione veramente scabrosa.

Ella comprende che, dopo tanto scalpore, sarebbe irremissibilmente perduta nell'opinion pubblica se rinunziasse alle sue idee di biasimo contro l'Eliseo stesso, o per lo meno contro il Ministero; ma, d'altro canto, sembra quasi altrettanto difficile indurre la sinistra a dare il voto per una proposta che biasima il solo atto del Governo, ch'ella è per lo contrario disposta ad approvare, vale a dire il licenziamento del generale Changarnier.

Si parlò d'uno spediente, cui avrebbe ricorso la destra per salvarsi dal frangente con un equivoco. Il sig. Changarnier domanderebbe egli stesso alla maggioranza di metterlo fuor di causa e di levare dalla proposta il passo, che rinnova il voto di fiducia in lui, del 3 gennaio. Si presenterebbe un'altra proposta, la qual direbbe semplicemente che l'Assemblea, non avendo nessuna fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. Questa proposta avrebbe certo il favore della sinistra; ma, se venisse presentato un ordine del giorno, che versasse un biasimo sugli atti del Ministero da sei mesi in qua, e se la destra l'approvasse, quel biasimo ritornerebbe sopra lei stessa, giacchè tutti gli atti del Ministero contro la Costituzione e la Repubblica ottennero il suo assenso, ed anzi a lei non pareva mai che il Governo andasse abbastanza oltre ne' suoi provvedimenti di reazione.

Ci si dà per certo che, in un'adunanza numerosa, tenuta in casa d'uno de' principali capi della maggioranza, è stato risoluto di chiedere, subito dopo il voto dell'Assemblea sulla questione oggi pendente, che sia posta all'ordine del giorno, entro un brevissimo termine, la proposta del sig. Creton, relativa all'abrogazione delle leggi d'esilio contro i Principi delle due famiglie borboniche. Si sa che la discussione di tale proposta era stata differita al mese di marzo prossimo.

Borsa. — Pochissimi affari; ciascuno era preoccupato di ciò che stesse per succedere all'Assemblea, e si diceva che la destra era risolutissima a guerreggiare il Ministero sino all'estremo, ed a sforzarlo a ritirarsi. Ciò che, ad onta di tutto, sostiene la Borsa, è la persuasione che il Ministero attuale non uscirà d'ufficio, neppure nel caso che l'Assemblea gli dia un voto ostile.

Il 5 p. $^0/_0$ piegò da 95.15 a 94.90, al qual prezzo si chiuse. Il 3 p. $^0/_0$, aperto a 57.10, si chiuse a 56.95. Azioni del Banco, 2230.

Consolidato inglese del 16, 96 $^5/_8$ a $^3/_4$.

Leggesi nella ***Corrispondenza litografata***, di Vienna, in data di colà 19: « Intorno l'esito dei dibattimenti nella Legislativa sul voto di biasimo, finora non è arrivato da Parigi alcun dispaccio telegrafico. Ci annunziano oggi da Berlino che la posta, partita da Parigi il 17, non arrivò a tempo per unirsi al convoglio del Belgio. Per via straordinaria però la ***Indépendance belge*** seppe che i fondi pubblici del 17 furono segnati a 57.05 e 95.15; dal che risulta una piccola variazione d'aumento in confronto di quelli del 16. » ***(Corr. austr.)***

Svizzera - Berna.

Essendovi grande fermento per l'allontanamento del dott. Baswitz (1) ordinato dal Governo, ed avvicinandosi il tempo, in cui ciò deve eseguirsi, due battaglioni, una compagnia di carabinieri, ed una compagnia d'artiglieria, sono stati ordinati di picchetto, a fine d'esser pronti a rintuzzare le minacce che sono state fatte. Alcune truppe furono messe a disposizione anche del commissario di Governo, Lombach.

La ***Suisse*** annuncia che le truppe, non solamente furono chiamate di picchetto, ma raccolte a Berna: « Il Consiglio esecutivo, essa scrive, ricevette ièri (13 gennaio) Alcune lettere, annuncianti, dicesi, che si prevedeva della resistenza circa l'espulsione del sig. Baswitz, la cui partenza deve aver luogo il 15. Il Consiglio esecutivo ha chiamato in attività alcune truppe, una parte delle quali saranno al bisogno dirette da Berna verso la valle di S. Imier. Noi speriamo che si abbandonerà il progetto d'una resistenza, d'altronde inutile, e che l'autorità non avrà che a prevenire non a punire. Domenica notte si procedette ad alcune vie di fatto, nominatamente contro il sig. Luciano Saillard, ex podestà di S. Imier. Un gendarme fu brutalmente maltrattato. Il prefetto di Lombach ha chiamato provvisoriamente le tre compagnie dell'ala sinistra del battaglione di riserva N. 8. » ***(G. T.)***

Dispacci telegrafici.

Berlino 18 gennaio.

Il presidente dei ministri Manteuffel ricevette l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, con fronde di quercia, corona e scettro.

Cassel 17 gennaio.

Verso le dodici, fu arrestato il capo della Municipalità, borgomastro Henhl, per ordine del Consiglio di guerra.

Amburgo 18 gennaio.

Le conferenze di Kiel sono incominciate di nuovo, e dureranno fino a mezzanotte circa. Friedrichsort sarà occupata dai Danesi; Rendsburgo probabilmente da Austriaci e Danesi. Nulla però è ancora deciso.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 21 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A.L. 73. $^3/_8$
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 77. —
» » da 1.° aprile 1850 » 74. $^3/_4$
» » da 1.° ottobre 1850 » 73. $^1/_{10}$

Trieste 20 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . . 31 $^1/_8$ a — — $^0/_0$

(1) È questi un ricco emigrato germanico.

SOMMARIO. Impero d'Austria; ***Bollettino delle leggi. Nominazioni. Multa sui contratti di sovvenzione a sollievo del prestito forzoso. Pubblica beneficenza. Istituto veneto.*** Notizie dell'Impero: ***Ordinanza ministeriale. Grazia sovrana.*** — R. Sardo; ***Parlamento.*** — Inghilterra; ***Biasimo sul contegno dell'Assemblea francese.*** — Francia; Assemblea legislativa: ***Discussione sul rapporto del sig. Lanjuinais.*** — Svizzera; ***Chiamata di truppe in Berna. Disordini a Courtelary e S. Imier.*** — Germania; ***Conflitto tra l'amministrazione e la giustizia nel Wirtemberg. Comandanti federali in Annover, ec.*** Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; ***Notizie teatrali, ec.***

ATTI UFFIZIALI

N. 173.

I. R. Luogotenenza di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Relativamente alla commisurazione, riscossione e contabilità delle tasse per la scorta a mezzo dell' I. R. gendarmeria, in quanto viene ricercata dai viaggiatori, conduttori di trasporti, ecc., fu stabilita dall' eccelso Ministero dell' interno, di concerto coi Ministeri delle finanze e del commercio, e col Direttorio generale dei conti, una istruzione che venne diramata ai Comandi di tutti i reggimenti di gendarmeria, della quale, in esecuzione degli ordini abbassati dal prefato Ministero dell' interno col decreto 23 dicembre p. p., N. 26082-2646, comunicato dall' I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-veneto con decreto 30 detto mese, N. 15069 - S. C., si portano a pubblica notizia i seguenti articoli:

Giusta il § 25 della legge organica, i corrieri ed altri viaggiatori verranno scortati dalla gendarmeria, quando ciò le venga ingiunto dall' Autorità superiore, o se ne faccia istanza per un tratto di strada malsicuro, o ciò sia per qualunque altra ragione necessario.

Per ognuna di tali scorte sono da corrispondersi tasse apposite, il di cui pagamento spetta a chi domanda la scorta.

Queste tasse di scorta vanno a beneficio del gendarme e dell' erario; per cui le somme introitate devono formare soggetto di gestione contabile e di controlleria.

Dell' importo delle tasse,
pagamento e destinazione di esse.

§. I. Per la scorta da un gendarme a piedi fino alla distanza di due leghe tedesche, sono da pagarsi carantani 20, e per la scorta di un gendarme a cavallo carantani 40.

§ II. Per la scorta a distanze minori si esige qual tassa lo stesso importo; il duplo per la distanza da oltre 2 fino a 4 leghe; il triplo da oltre 4 fino a 6 leghe, e così progressivamente nella stessa proporzione.

§ III. Venendo ricercati per scorta più gendarmi la tassa indicata è da sodisfarsi nella stessa proporzione, per ogni singolo uomo.

§ IV. Per una scorta di notte tempo restano fissate le medesime tasse, e non si esigerà un importo maggiore.

§ V. Le tasse devono essere sborsate anticipatamente dai viaggiatori ai comandanti d' ala o dei posti.

§ VI. Chiunque si prevale della scorta riceve, in prova del fatto pagamento della tassa, una polizza a di lui nome e valevole per due leghe.

§ VII. Il numero di queste polizze da consegnarsi al viaggiatore sta in ragione della distanza calcolata in leghe e del numero degl' individui scortanti.

§ VIII. Prima di mettersi in viaggio, si consegneranno al gendarme a piedi a sua libera disposizione carantani 10 da prelevarsi dalla tassa per la scorta, mentre il rimanente verrà posto in entrata a favore del di lui fondo di massa.

§ IX. Delle tasse da pagarsi per la scorta di un gendarme a cavallo, sono parimente da consegnarsi 10 carantani a libera sua disposizione, il rimanente di carantani 30 si metterà in entrata, la metà a beneficio del suo fondo di massa, e l' altra metà a vantaggio dell' erario a titolo di risarcimento.

§ X. Queste competenze parziali si moltiplicano in ragione del numero delle rilasciate polizze; hanno però sempre la stessa destinazione.

Della qualità e dello stacco delle polizze.

§ XI. Le polizze sono parti di una *Bianchetta* (ossia stampiglia) e vengono da questa staccate; la parte trattenuta chiamasi madre.

§ XII. Le *Bianchette* per le scorte a piedi, che importano carantani 20, sono di color giallo, quelle per la scorta a cavallo, di carantani 40, sono di color rosso.

§ XIII. La madre deve contenere, oltre il numero progressivo del registro e la data del rilascio, il nome e la condizione del viaggiatore, l' importo della tassa da sodisfarsi, il nome del gendarme di scorta, come pure l' indicazione del luogo sino al quale si effettua la scorta.

§ XIV. La polizza, o bolletta figlia, da rilasciarsi alla parte, porterà il numero stesso della bolletta madre, e mentre non occorre di accennare in essa il nome del gendarme ed il numero delle leghe, deve però contenere tutte le altre indicazioni tracciate nella bolletta madre. Dovrà pure indicarsi in essa il Comando di gendarmeria cui fu corrisposta la tassa, ed avere la firma del comandante d' ala o del posto che rilascia la polizza.

§ XV. La polizza così preparata viene tagliata nel mezzo in modo che la metà della leggenda dall' alto al basso resti unita alla madre, e l' altra metà alla figlia.

§ XVI. Accadendo un errore di scritturazione, si cancelleranno colla penna le parole sbagliate, scrivendo sopra o sotto di esse, secondo l' opportunità dello spazio, le rettificate espressioni.

§ XVII. A scanso d' ogni dubbio non sono permesse le raschiature.

Venezia, il 15 gennaio 1851.

L' I. R. Luogotenente Cav. DI TOGGENBURG.

N. 1717. (1. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto: Con ossequiato dispaccio 14 corr. gennaio N. 540 S. E. il Ministro delle finanze accordò a questa Provincia lo speciale favore della proroga di quindici giorni, decorribili dal giorno d' oggi, per la soscrizione al prestito volontario. Accordò inoltre il permesso di eseguire i nuovi versamenti, anzichè in dieci, in dodici eguali rate mensili.

Nell' atto che la R. Delegazione porta a notizia del pubblico l' accordato favore, non ommette d' impegnare gli abitanti della Provincia ad affrettarsi a concorrere al prestito volontario per approfittare dei vantaggi relativi, assicurati dalla Notificazione 25 novembre 1850, e per evitare i pregiudizii del prestito forzoso.

Vicenza 18 gennaio 1851.

L' I. R. Dirigente Nob. dott. GISLARDI.

N. 19071. EDITTO (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il beneficio semplice di S. Martino di Livenza, esistente nella parrocchia di Francenigo, nel distretto di Conegliano, di asserito jus patronato della nobile famiglia Montereale-Mantica di Pordenone, s' invitano tutti quelli, che credessero d' avere diritto attivo o passivo al beneficio suddetto, ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa Regia Delegazione entro il termine di 30 giorni, con l' avvertenza, che non si avrà per questa volta alcun riguardo a quelle domande, che, non fossero o debitamente documentate, o venissero presentate dopo la scadenza del termine prefinito.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 22 dicembre 1850.

L' I. R. Dirigente, LUIGI dott. PESCAROLO.

Bonafini, *Segretario.*

N. 57. AVVISO D'ASTA (3. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 13 dicembre 1850, N. 15539-5429 P. C. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di escavo, parte in asciutto e parte a zattera, del Canale Fossetta, ed a zattera soltanto l' escavo dei Mandracchi superiori dei sostegni di Tre Palate e Fossetta.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 23 gennaio 1851 alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di Residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 24 e 25 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul presuntivo prezzo fiscale di L. 51885 : 68 (cinquantauna mille ottocento ottantacinque e centesimi sessantaotto) e sarà deliberata al migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara, che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 5000 : — (cinquemila) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato, fino dal momento della delibera, ciò che non è per la stazione appaltante. — Saranno inoltre depositate altre L. 200 : — (duecento) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

6. I pagamenti seguiranno dall' I. R. Cassa di finanza di qui, e potranno essere verificati anche per intiero con Viglietti del Tesoro, in N. 10 (dieci) eguali rate, nove delle quali in corso di lavoro, e l' ultima, che comprenderà la finale liquidazione, dopo la superiore approvazione dell' atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senz' ammettersi perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara nelle ore d' Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 6 gennaio 1851.

L' I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente.*

N. 33822 AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Col giorno 4 febbraio p. v. si terrà presso questa Regia Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di formazione di alcune tendine di tela blù e costruzione di alquante griglie a striscie di tavola mobili, occorrenti ad alcune finestre dello stabile di residenza dell' I. R. Contabilità di Stato.

1. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1443 :53 (mille quattrocento quarantatrè e centesimi cinquantatrè) in Viglietti del Tesoro.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d' asta la somma di L. 150, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato dell' asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I. di questa R. Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, dei quali all' articolo precedente e di quelle portate dal presente Avviso, s rà eziandio tenuto all' osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte all' adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d' asta, su quel prezzo fiscale che troverà di preferire, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l' articolo 2.

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto successivamente da stipularsi.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 7 gennaio 1851.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. segret. M. Calvi.

AVVISI PRIVATI

N. 10002.

L' I. R. Commissario Distrettuale di Chioggia

Il nobile marchese sig. Antonio Cavalli ha chiesto l' investitura delle acque del R. Canal di Valle per ridurre a risaia un suo latifondo di Padovani Campi 184 :0 :143, situato in frazione di Cavanella a sinistra d' Adige, e del predetto R. Canal di Valle, e che confina a levante collo stesso Canale, a ponente con fondi paludosi, a mezzogiorno col fiume Adige, ed a tramontana con valli della ditta Penzo Valentino.

Pelle eventuali osservazioni degl' interessati, viene resa pubblica la fatta domanda, con avvertenza che, spirato il venturo mese di gennaio, senza reclamo alcuno, verrà tosto proceduto a norma dei Regolamenti in corso.

Li 29 dicembre 1850.

Il R. Commissario Distrettuale GIOVANNI QUAGLIO.

N. 610. — La Camera di disciplina notarile della Provincia Vicentina fa noto al pubblico che Pietro dott. Nicoletti, figlio del vivente Gaetano, nativo di Vicenza, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito dall' eccelso Senato lombardo-veneto della I. R. suprema Corte di giustizia la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di Montecchio Precalcino, Distretto e Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma di austriache L. 1954 :02, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza 31 dicembre 1850.

Il Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 18. — In esecuzione di ordinanza delegatizia 3 andante N. 28-7, si rende noto che a tutto il 20 febbraio p. v. resterà aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Albaredo, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1000, e che gli aspiranti dovranno produrre all' Ufficio commissariale le relative istanze corredate dei documenti di pratica. Il circondario comunale, con buone strade in ghiaia, è di miglia 7 quadrate, colla popolazione di N. 2228 abitanti, e con poveri N. 900.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco l' 8 gennaio 1851.

Il R. Commissario BRESSAN.

La sottoscritta, qual erede del proprio marito Francesco, fu Domenico, come da testamento 29 aprile 1847, revoca colla presente la procura rilasciata dal defunto per sè ed eredi, eretta negli atti del veneto Notaio Alessandro Steffani, nella persona del sig. Marco Morosini Barbon, dichiarando, come dichiara, che qualunque atto fatto dallo stesso per di lei conto, o pagamento percetto o da lui eseguito, sarà da ritenersi come nullo.

Anna Marsich, Vedova Bandiera.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Estratto dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 9 gennaio corr., ch' è il giornale uffiziale di Napoli:

« Il giorno 15 dicembre ultimo s' involarono qui ad un forestiere di nome Stobacus, da un cassettino, alcune cedole al latore dell' imprestito bavarese per sottoscrizione. Queste cedole portano a' due lati i *coupons* degl' interessi per gli anni 1851 e 1852, e sono intitolati: *Königlich Bayerische Suscription Aulehen.* Nella parte superiore a sinistra vi è l' indicazione del numero del catasto principale, a dritta quella del catasto di Cassa, con aggiunta dell' interesse 5 %. Al di sotto del gran real suggello di Baviera vi è indicata la reale Commissione di ammortizzazione di Baviera colle rispettive firme; indi al mezzo, sopra un campo bianco, si ritrova un altro suggello di Baviera stampato in rilievo. Al rovescio di ognuna di queste Obbligazioni vi sono le tabelle degl' interessi. Di simili cedole, descritte come sopra, furono involate le qui appresso indicate:

17 serie a fior. 700. N. 9805 a 9821. Numeri del catasto 189,347 sino 189,584.

2 esemplari a fior. 50. Serie N. 9802. Numeri del catasto 189,314 e 15, in tutto fior. 12,000.

Serie catasto principale N. 1383 a fior. 35. N. 32,741 sino N. 32,760 inclusive.

Serie catasto principale N. 5113 a fior. 20. 117,751, 52, 53, 54 e 55.

Serie catasto principale N. 4445 a fior. 50 N. 102,721, 22 e 23.

Serie catasto principale N. 1662 a fior. 35. N. 39,259

Serie » » » 16 » 20. » 547.

In tutto fiorini 1005.

Resta perciò avvertito il pubblico, ed in ispecial modo le Case di banco e di commercio di non ricevere le cedole in parola, ed anzi di darne immediatamente contezza all' Autorità competente, nel caso che fossero loro esibite per la compera, compiacendosi di farne in pari tempo avviso alla real Cassa d' ammortizzazione. (*Königlich Bayer. Staatsschulden - Tilgungs - Haupt - Kreis - Casse* a Monaco.)

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM.

SORDITA'.

Nuova scoperta di uno strumento acustico

Siffatto stromento sorpassa per l' efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull' orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull' udito, che l' organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l' efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso Giuseppe Brocchieri, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

Compra di Merletti (Pizzetti) antichi.

M.r Sichel alloggiato all' *Albergo dell' Europa*, compra ogni specie di Merletti antichi, come punti di Venezia, d' Alençon, d' Inghilterra ed altri. È all' Albergo dalle ore 9 del mattino alle 2 del dopopranzo. Si ferma sino al 24 del corrente.

APPIGIONASI

Casa grande a S. Martino, corte del Pozzetto, N. 2660 rosso, paga A. L. 1400. divisibile per due affittanze ad A. L. 700 e A. L. 400.

Casa a S. Sofia, calle delle Vele, N. 3969, rosso, paga A. L. 525.

Casa in secondo piano a S. Sofia, in calle delle Vele N. 3968 rosso, paga A. L. 450.

Appartamento a S. Martino, calle degli Scudi, corte della Comare, N. 2647 rosso, paga A. L. 300.

Casa a S. Salvatore, calle delle Acque, N. 4004, paga A. L. 400.

Rivolgersi all' Ascensione a S. Marco, calle dei Preti, N. 1269, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer.

L' applicante si rivolga a S. Sofia, in campo N. 4199.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *gennaio* 1851. — Arrivarono oggi tre legni napoletani con olio, e granaglie dalla Puglia, e sono questi i padr. Pantaleo, Scorica e Sbisà. Oltre a questi il brig. austr. l' *Enrichetta* cap. Bartolini da Zante, e Trieste con partite olio, e l' inglese che ieri accennammo, entrò a Malamocco con aringhe. Nulla di nuovo nel movimento commerciale, ove si eccettui grande ricerca nei Viglietti del Tesoro che furono pagati fino a 75 1/2, con interessi da 1.° aprile 1850, in pretesa di 76 al chiudersi della Borsa. L' oro non ha variato, il da 20 fr. si è richiesto a lire 23.35, i da 6 car. a 3 %. Le Banconote rimasero a 76.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 21 genn. 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	94 1/4
dette	detto	4 1/2 »	82 1/2
dette	detto	4 — »	—
dette	detto del 1850 reluibili	4 — »	88 1/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			—
detto	detto	1839 » 250 »	288 1/4

Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1175	—
dette detta da Oedenb-Wr. Neustadt » 200	118	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250	253	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 1/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 3/4	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-43	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 153 1/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 216 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 358 —	31 g. vista

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 21 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 73 1/4
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 77 —
» da 1.° aprile 1850	» 74 3/4
» da 1.° ottobre 1850	» 73 1/10

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 21 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Medole:* I signori: Melegari Francesco, possid. — Da *Padova:* Millanich Giuseppe, dott. in legge di Trieste — Da *Bologna:* Mozzi Landi contessa Carolina, possid. di Bergamo — Da *Roma:* Butler W. G., cittad. americ. — Da *Milano:* Marcus Maurizio, di Amburgo — Da *Trieste:* Brunet Pietro, negoz. di Lione — Ulmann Arnoldo, negoz. di Fürth.

Partiti. Per *Trieste:* Il signori: Tapp J. H., capit. inglese — Adam Guglielmo e Smith Giovanni, gentil. inglese — Clark Federico Giacomo, Inglese.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 20 *gennaio* 1851.
Arrivati: 496. — Partiti: 569.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il 21 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 1
Termometro, gradi	1 2	3 9	3 2
Igrometro, gradi	93	87	91
Anemometro direz.	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno fosco.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 20.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 21, 22, 23 e 24 in S. MARIA DEL CARMELO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L' opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro cav. Rossini. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Spergiuro e punizione*, con farsa Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con pantomima *La-Là-Li-Lì-Lo-Lò.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La Regata veneziana, ecc.*, con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MERINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 23 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 18.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 *gennaio.*

S. M., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al cavalierato dell' Impero austriaco il primo capitano del reggimento di ulani Imperatore Francesco Giuseppe, Gustavo Pfreuger, a norma degli Statuti dell' Ordine della Corona di ferro, di cui è cavaliere di III.ª classe.

Il giorno 16 corrente è stata pubblicata e diramata a Vienna la II Puntata del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, e per ora nel solo testo tedesco. Essa contiene:

N.° 9 l' Ordinanza Sovrana del 3 gennaio a. c., con cui si stabilisce l' organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 *gennaio.*

Il 18 partì per Zagabria S. E. il sig. generale d'artiglieria e Bano, barone di Jellacic, unitamente alla sua consorte. *(O. T.)*

S. A. I. R. l' Arciduca Luigi, fratello di S. M. l Imperatore, si è recato il 30 dello scorso mese a piedi' in compagnia del proprio aio, non ostante un pessimo tempo, all' abitazione della signora Braun di Braunthal, e le consegnò 50 fior. pei poveri fanciulli della Brigittenau. *(G. dell' Impero.)*

Nella Christinenstadt di Buda, alcuni giorni fa venne tratto un colpo di pistola contr' una sentinella. Fin ora non si è potuto arrivare a scoprir il colpevole. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 21 *gennaio.*

Dal prospetto riassuntivo degli introiti e delle erogazioni in denaro effettivo, verificati a tutto 10 gennaio 1851 dalla Commissione di soccorso pei danneggiati dal Mella e torrenti, risulta che, a tutto 24 dicembre 1850, erano state introitate L. 695,328:25. *(G. Prov. di Brescia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 *gennaio.*

L' ill. e rev. monsig. Felice Dupanloup, Vescovo di Orléans, nel giorno 11 del corr. gennaio, ha fatto oblazione alla tomba del Principe degli Apostoli d' una grandiosa pisside d' argento dorato, colla coppa d' oro assai ricca, ornata di molti brillanti e di altre pietre preziose.

Oltre alla sua ricchezza questo sacro vaso presenta assai remota antichità; ed ammirabile è l' arte e grande l' intelligenza, con cui ne fu condotto il lavoro. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 18 *gennaio.*

Si sono in questa sessione approvati i tre primi articoli della legge concernente la tassa sulle mani-morte.

Il deputato *Chiarles* chiedeva la soppressione del secondo alinea dell' articolo primo, il quale stabilisce l' esenzione da questa tassa delle cedole del debito pubblico. Il deputato *Mellana*, per togliere il dubbio che potesse ciò essere contrario allo Statuto, propose che, in riguardo alle rendite dello Stato, la tassa dovesse cadere sul capitale, e non sulla rendita; e così non si mancherebbe alla promessa fatta nel decreto dell' anno 1819, se promessa vi fu, di non sottoporle ad alcun' imposta; la Camera rigettò la soppressione e l' emendamento, ed adottò il secondo alinea tal quale veniva proposto dal Governo e mantenuto dalla Commissione.

Il secondo articolo venne approvato senza discussione.

All' articolo terzo, la Commissione propose alcune modificazioni, colla prima delle quali si toglie la forza della scrittura privata anche con data certa, e coll' altra si stabilisce che il debito da dedursi debba cadere sulle rendite, e non sulla massa tassabile. A queste modificazioni non volle assentire il Governo, credendo che con ciò, non solo si derogasse al principio prestabilito nel secondo alinea dell' articolo primo, ma si stabilisse disuguaglianza fra i corpi morali ed i cittadini.

Il deputato *Mamelli* credeva invece che il debito dovesse gravitare in proporzione sulla massa tassabile e non tassabile, e per conciliare propose un emendamento tendente a stabilire questa tesi.

La Camera rigetta quest' emendamento, ed adotta tutte le modificazioni proposte dalla Commissione. *(C. di Sav.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 *gennaio.*

S. M. il Re ha ordinato che si rilascino i congedi al 1.° gennaio 1851 a tutti gl' individui del reale esercito, che han compiuto l' impegno di otto anni, e che al 1.° lugho 1851 si congedino anche quelli che vi avran diritto per compito impegno di 5, di 6 e di 7 anni. *(Araldo.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 *gennaio.*

Il Consiglio dei ministri rigettò il ricorso, a lui presentato dal giornale il *Costituzionale*, contro il decreto che lo sospendeva per un mese. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

L' Imperatore delle Russie ha ordinato l' organizzazione di un nuovo Governo, col nome di Samana. Esso sarà composto di quei territorii dei Governi di Oremburgo, Saratov e Siberia, che si trovano sulla riva sinistra del Volga. La residenza del Governo sarà la città di Samana.

Scrivesi da Varsavia che l' abolizione delle linee doganali non sarà l' unica riforma. Il Consiglio d' amministrazione lavora intorno ad un progetto di legge che scioglierà del tutto la nobiltà dagli obblighi militari, e intorno a nuovi Statuti rurali, e soprattutto intorno ad un progetto di legge relativo al pensionamento dei preti, all' incameramento dei loro beni stabili.

Col 13 gennaio (1 del vecchio stile) restano dimessi gl' impiegati polacchi lungo i confini della Polonia russa, e vengono loro sostituiti impiegati russi, i quali hanno già ordinato i loro alloggi. Essi sono organizzati militarmente; il loro numero supera del doppio quello del personale finora impiegato.

Il Governo russo ha vietato al conte Anatolio Demidoff, marito della Principessa Matilde Bonaparte, l' ulteriore dimora all' estero. Il conte è già arrivato a Varsavia per ritornare a Pietroburgo. *(FF. P.)*

Il nuovo Museo imperiale, alla costruzione del quale erasi posto mano nell' anno 1840, è quasi ultimato, per le cure indefesse dello stesso Imperatore.

L' apertura di questo grandioso e splendido monumento, al quale venne imposto il nome di Nuovo Eremitaggio imperiale, avrà luogo nella prossima primavera. Chi diede il piano e ne diresse le costruzioni è l' architetto Leo Klenze, al quale è dovuto l' edifizio che contiene il Museo di Monaco.

Lo stile del palazzo di Pietroburgo riposa sul principio dei tempi classici delle arti. È un parallelogrammo lungo 515 piedi e largo 375. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Dalmato* reca: Il disarmo degli abitanti di Serraievo è seguito. Non si tolsero loro che i fucili lunghi, lasciando le pistole e le armi da taglio a chi appartenevano. Il disarmo, almeno per ora, non si estende alla campagna. Le officine degli armaiuoli e dei venditori di polvere e piombo sono chiuse e messe sotto suggello. Le fabbriche da polvere in Banjaluka e Toinize però continuano a lavorare.

Questa misura presa da Omer pascià, dopo i vantaggi ottenuti sopra i ribelli nella Posavina, è molto opportuna, giacchè l' inasprimento della popolazione musulmana contro le nuove istituzioni è più forte di prima, non solo a Serraievo, ma in tutta la Bosnia ed Erzegovina, senz' eccezione. Essa vede in ciò un aperto attacco alla propria religione e viene avvalorata in questa idea dai fanatici sacerdoti e dai capi, l' arbitrio e gli abusi dei quali erano tutelati col cessato sistema amministrativo.

La popolazione cristiana al contrario porta con tutta rassegnazione gl' immensi pesi, che ora appunto le provengono dalle molte prestazioni gratuite, giacchè essa attende da queste riforme qualche miglioramento della trista sua sorte.

Il nuovo luogotenente della Bosnia, Haireddin pascià, entrò il 30 dicembre solennemente a Serraievo. Omer pascià gli andò incontro a cavallo.

Hadssy Jacub bei, ex-musselim di Bihac, è giunto in Serraievo per Zavalje e Brood. Dietro le sue dichiarazioni, la sua espulsione da Bihac viene ascritta non solo all' insurrezione di quegli abitanti, ma ben anche ai raggiri del suo antecessore Mehmed pascià Biscevic.

Nell' Erzegovina continuano le cose nella stessa posizione. La divisione di circa 1200 uomini con 4 cannoni, di truppe regolari, sotto Muhamed Skender-beg, è tuttora in Kognizza di qua dalla Narenta. Dall' altra parte, lungo il ponte, sono accampati 400 Albanesi irregolari, che di giorno vanno scorrazzando per un tratto di due ore all' incirca di distanza sino a Borka, e verso sera si ritirano a Kognizza.

Le avanguardie dei ribelli stanno presso Hankula, a mezza strada fra Kognizza e Mostar. La notizia avuta sulla fuga del famigerato Kavass Baski non sembra avverarsi. Egli si troverebbe invece a Mostar. Costui è una persona ordinaria, dedita alla crapula, che dal 1832 sta in servizio di Alì pascià Stolcevic e si è distinto pei molti omicidii ed altri misfatti. Egli ha eccitato, non ha guari, la popolazione cristiana del distretto di Duvno, sotto forti minacce a prendere le armi e far causa comune cogl' insorti, ma non gli venne fatto di ottenerlo.

Il numero dei Cattolici nell' Erzegovina si calcola 40,000 capi, fra' quali 12,000 si dicono atti alle armi.

Il *Leeds-Mercury* pubblica una lettera privata di un Inglese in Brussa, in data del dicembre 1850, nella quale viene detto quanto segue riguardo a Kossuth: « Io non mi sono recato a Kiutahia onde vedere Kossuth, ma m' incontrai seco lui in Brussa. Egli sa poco di ciò che avviene attualmente nell' Europa, poichè, attesa l' irregolarità della posta, non riceve i giornali che assai di rado. Molti viaggiatori, che si portano a Kiutahia, passano per qui, e con ciò ci si offre l' opportunità di potere spedire colà giornali, lettere, pacchi, essendo che i forestieri, come Francesi, Americani, Inglesi non si visitano. Il proscritto vive colà in una specie di caserma. A mio parere, i Turchi fanno tutto il possibile onde rendere amena la vita a Kossuth e a suoi compagni d' esilio, senonchè tra il nostro *comfort* e quello dei Turchi passa tale un divario da non si poter formarsene un' idea. Kossuth è sotto la sorveglianza di Soliman bei, persona di modi assai garbati. Per quel che risguarda dunque l' affabilità e la cordialità, Kossuth non poteva desiderare uomo migliore di questo suo custode. Le lettere, che si spediscono a Kiutahia, ad eccezione di quelle portate da viaggiatori inglesi o americani, vengono quasi tutte aperte. Un nostro connazionale, il sig. Longwroth, che si è accasato colla figlia del console inglese, partirà nell' entrante gennaio per Londra, dove si propone di scrivere la storia della guerra magiara, nel modo ch' esso l' ha udita raccontare dallo stesso Kossuth. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 15 *gennaio.*

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto ieri al *Foreign-Office* a 2 ore ½. Vi assistevano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, lord Truro, sir E. Grey, sir C. Wood, il conte Minto, lord Palmerston, il marchese di Clanricarde, l' onorevolissimo H. Labouchere, e l' onorevolissimo Fox Maule.

Si aspetta oggi al palazzo la visita del luogotenente generale Radowitz. Egli sarà uno de' convitati alla cena di S. M.

Windsor 13 *gennaio.*

Domenica sera, 12, morì in Clumber il Duca di Newcastle, dopo lunga e dolorosa malattia. Egli aveva 66 anni.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 9 *gennaio.*

Lunedì mattina, due minuti dopo le ore 7, si è sentita una scossa di terremoto piuttosto forte, che durò quindici secondi. Una scossa più leggiera era stata sentita circa due ore prima. *(G. di R.)*

PORTOGALLO

Le notizie che riceviamo da Lisbona sono del 9 gennaio.

Il paese era tranquillo. La Regina era entrata nell' ultimo mese di gravidanza, e non aveva potuto aprire di persona la tornata delle Cortes. Non c' era dunque stato discorso della Corona.

La tornata del 1851 era stata dichiarata aperta il 2 gennaio dal conte di Thomar, presidente del Consiglio dei ministri, circondato da' suoi colleghi, e ciò conforme agli ordini della Regina, contenuti in un decreto reale, ch' ei lesse alle due Camere, unite in sessione reale, sotto la presidenza del Cardinale Patriarca di Lisbona, presidente della Camera alta.

La Camera dei deputati aveva dato una grande maggioranza al Gabinetto con la elezione del suo banco, e de' suoi commissarii; ed occupavasi d' un progetto di legge emanato dal Ministero, e destinato ad affidare alla giunta del credito pubblico il governo della Cassa d' estinzione, prima amministrata dal Banco del Portogallo. *(J. des Déb.)*

SPAGNA

Il *Journal des Débats* accenna la peripezia ministeriale, ma dice di non saperne le cagioni: finora, ei nota, il gen. Narvaez era stato gagliardamente sostenuto dalla Regina Cristina; ma da alcuni giorni parlavasi di gravi dissensi, sopravvenuti tra il generale e la Regina madre, e ciò spiegherebbe, fino a un certo punto, la caduta del primo ministro, privato oggimai d' un appoggio che l' aveva finor sostenuto.

BELGIO

Il Belgio è, fra gli Stati continentali d' Europa, quello che, ne' vent' anni scorsi, ha di sè dato miglior nome ed esempio, e che oggi è fermo e felice quanto altri mai. Il *Risorgimento* fa discendere questa prosperità dalle seguenti cagioni:

« Il Belgio ha unità di credenze religiose: il Cattoli-

APPENDICE

Pregiatissimo signor Compilatore!

Non è che la cortesia, pregiatissimo signore, ch' ella mi ha dimostrato sì gentile, inserendo altre volte nella sua Gazzetta due mie composizioni, che ora mi presta animo ad indirizzarle il presente sonetto, pregandola che si pubblichi nel dì 23 del corrente gennaio, trigesimo dalla morte del nostro Carrer, a cui lo volli dedicato.

Egli è ben vero che le varie poesie, che uscirono su questo argomento, faranno disgradare la mia; egli è ben vero che il bellissimo Sonetto dell' illustre cavaliere Maffei, che splende di tanta vaghezza, adombrerà certo tutta la poca luce del mio, e non isfuggirò forse per alcuni la taccia di ardito; ma qualora si pensi che troppo è giovanile il mio ingegno e troppo ha deboli forze perchè osi commisurarsi con chi tiene ormai lo scettro delle lettere in Italia, ne avrò, io spero, da questo lato discolpa.

Porto d' altronde fidanza che non ne avrà disdegno l' anima benedetta di lui, che vivo donavami del suo amore, e scorgendo in me alcuna disposizione alla poesia, confortavami allo studio di essa; sicchè sarei disconoscente se, ora ch' egli è morto, non ispargessi di un fiore, comechè tenue, la sua tomba.

Ne le rendo anticipate grazie, e mi protesto, ec.

Venezia 19 gennaio 1851.

VINCENZO ORIO.

ALLA CARA MEMORIA
DI
LUIGI CARRER
DEFUNTO IL DÌ 23 DICEMBRE 1850
NEL GIORNO TRIGESIMO DELLA SUA MORTE
L' AUTORE
CON CANDIDO AFFETTO
OFFERISCE QUESTO

Sonetto.

Sulle veloci assisa ali de' venti
Dal suo velo mortal tosto ch' uscio,
Rapida sorvolando i firmamenti,
Quella grande risalse anima a Dio.

E poichè, in ciel tessuto, riverenti
Fulgido un serto gli angeli a quel pio
Cinsero, lieto alle beate genti
Fra le sfere più eccelse egli s' unio.

Indi in gentil cadendo atto d' onore,
Salve, gli disse la celeste schiera,
T' imparadisa nell' eterno Amore.

Non di te è degno il basso mondo, o altera
Anima, e giusto volle il tuo Signore
Del tuo lungo patir giunta la sera.

Al Sonetto dell' Orio, uniamo il seguente, gentil fiore porto alla tomba lagrimata da altro valoroso giovanetto:

A LUIGI CARRER

SONETTO.

Al tuo partir, leggiadra anima pia,
Chi non piange fra noi, chi non sospira?
E te perdemmo, e l' immortal tua lira,
Onde la rima peregrina uscia.

Il sermon patrio in questa età, ch' obblia
Il ver superba, e vane ombre delira,
Collo stil, che più dura, e più s' ammira,
Per te la prisca mäestà vestia.

Perchè i dì brevi ti vietar perfetto
Tesserne il vago di Fidena incanto,
L' opra più bella del tuo gran concetto?

Luigi, a noi tarderà troppo ancora,
Ch' altri risvegli quel sovran tuo canto,
Che Italia tutta, e il secol nostro onora!

ANTONIO GASTALDIS.

Economia politica.

Il ben essere materiale.

Il 15 il sig. Michele Chevalier aprì, dinanzi a numeroso uditorio, il suo corso di economia politica al Collegio di Francia. Ei profferì un discorso che fu molto applaudito, e il cui soggetto era il desiderio del ben essere materiale che s' apprese alle società moderne. Spose le condizioni generali, sotto le quali questo desiderio poteva ottenere sodisfazione; mostrò come, senza una grande moralità delle persone, e' non sarebbe che un voto chimerico, ma come, se le popolazioni facessero progressi nella buona moralità, il loro grado di ben essere ne proverebbe tosto un corrispondente progresso.

Il dotto professore, senza pronunziare il nome di Donoso Corte, sembrava aver avuto in mira di confutare diversi discorsi che levarono grande rumore, recitati dall' oratore spagnuolo, alcun tempo fa, e ne' quali e' sostenne questa tesi che il ben essere materiale è inconciliabile con la morale cristiana, e che il desiderio del ben essere sarà la perdizione infallibile delle società. Il sig. M. Chevalier provò al contrario che la dottrina cristiana approva, non senza condizioni, il movimento, che porta oggi gli uomini verso il ben essere, e come questo ben essere medesimo potesse fortunatamente operare sullo sviluppamento stesso delle virtù cristiane.

L' uditorio attestò al sig. M. Chevalier, co' più vivi applausi, che i suoi argomenti lo avevano persuaso. *(J. des Déb.)*

NB. Nel secondo articolo di Bibliografia fu ommessa ieri nell' Appendice la citazione. Le parole erano della *Gazzetta di Genova*.

cismo vi fiorisce in mezzo alla libertà di coscienza; la religione e la civiltà vi camminano allo stesso viaggio sul sentiero della libertà.

« Ha una libera costituzione dei Municipii, onde le nobili ambizioni s' appagano nel luogo natio e i cittadini non sono troppo eccitati dagli stimoli di quelle a gittarsi alla ventura delle maggiori lotte politiche. Il libero Belga si reca tanto ad onore di essere eletto borgomastro, o come noi diremmo, sindaco nel suo luogo natale, quanto di essere deputato al Parlamento. La libertà municipale conferisce eziandio a menomare le spese allo Stato, e si oppone alla creazione di quel numeroso consorzio dei pubblici ufficiali di Governo, il quale non è fra gli ultimi mali degli Stati moderni.

« Il Belgio gode libertà di commercio e d' industria.

« Ha libertà d' insegnamento, la quale impedisce che intiere generazioni sieno perdute, come può avvenire là dove un solo sistema, un solo metodo governano le menti per dittatoria volontà. Agli sconci della libertà d' insegnamento può provvedere l' arbitrio ed il senno dei genitori, a quelli del dispotismo non è rimedio.

« Il Belgio ha vera libertà in tutto e per tutti.

« Al Belgio è toccato in sorte un onorato Re, il quale, non avendo le tentazioni del potere assoluto, non ha pensato mai a torre o menomare le pubbliche libertà, ed a contrariare la volontà dei rappresentanti della nazione. Perciò non sono nati in Belgio i sospetti e le diffidenze che recano afflizione a tanti Stati; perciò la prerogativa regia fu rispettata così scrupolosamente, come il Re rispettava quella della nazione. Leopoldo del Belgio ha fama in Europa di sapientissimo uomo di Stato, e certamente ei l' ha meritata, governandosi a legge d' onore e di prudenza, e tirando a sè gli animi dei cittadini colla lealtà e la fermezza dei propositi.

« Andò a fuoco l' Europa nel 1848; cadde il trono di Francia nel fango di Parigi; quello di Leopoldo stette, ed il folle attentato d' una straniera congrega si ruppe contro la fede dei popoli grati. »

FRANCIA

Parigi 15 *gennaio.*

Il *Constitutionnel* mette a parallelo con molto spirito la crisi attuale e la coalizione del 1838; e vede in entrambi i periodi le stesse passioni e gli uomini stessi. Parlando del sig. Thiers, così lo qualifica: « Il sig. Thiers, al domani della rivoluzione di luglio diceva: – Io sono rivoluzionario e Guizot non lo è. « Il sig. Thiers s' inganna; egli non vuol rivoluzioni – vuol solo i mutamenti utili al suo orgoglio, e alla sua intemperante ambizione. Per essere rivoluzionario, non bisogna aver tante diverse opinioni quante egli ne ha; bisogna averne una e attenersi a quella, e seguirla con coraggio nella buona e nell' avversa fortuna, fra gli onori e fra gli oltraggi.

« Egli non ama, come confessò egli stesso, la *vile* moltitudine; e, senza dubitare del suo coraggio personale, egli manca della potenza morale d' uno spirito forte e fermo nei suoi disegni, senza cui non si può imporre alle masse e comandare alla moltitudine. »

A questo proposito la *Patrie* osserva che il sig. Thiers non ha per la libertà che un capriccio da vecchio. Come al Titiro di Virgilio, questo attaccamento gli venne all' ora tarda dell' impotenza. Bisogna essere indulgenti per questi ardori crepuscolari, e come Jafet e Sem velare la debolezza de' nostri avi. *(Bull. della B.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 16 *gennaio.*

A 2 ore e $^1/_2$ la sessione è aperta; il processo verbale della precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno chiama la continuazione della discussione sulla proposta di biasimo contro il Ministero.

Varie emende furono proposte alla risoluzione della Commissione.

Il signor di *Sainte-Beuve* presentò la seguente: — « L' Assemblea dichiara di non aver fiducia nel Ministero, e passa all' ordine del giorno. » — Il sig. *d' Adelswaerd*, questa: — « L' Assemblea, fermamente risoluta a combattere tutti i partiti contrarii alla Repubblica e a difendere la Costituzione, passa all' ordine del giorno. » — I sigg. *Lestibondois*, *Leboeuf* ed altri, la seguente: — « L' Assemblea nazionale, riconoscente degli eccelsi servigii resi al paese dal sig. generale Changarnier, mossa dal desiderio di conservare l' accordo fra' poteri, passa all' ordine del giorno. » — Il sig. *Laclaudure* ne propose una, secondo la quale l' Assemblea biasima il Ministero ed il potere esecutivo, e passa all' ordine del giorno.

Si ripiglia la discussione sulla proposta della Commissione.

Il sig. *Vaudrey:* Alla fine della sessione d' ieri, mentr' io non era in questo ricinto, il sig. Giulio di Lasteyrie stimò opportuno di volgere contro di me un' accusa, che non posso accettare. Ignoro a qual fonte il sig. di Lasteyrie abbia attinto le sue informazioni, ma dichiaro per parte mia ch' elle sono false e calunniose, e do ad esse la più solenne mentita. *(Movimento.)*

Il sig. *Lemulier* rettifica anch' egli alcune asserzioni del sig. di Lasteyrie riguardo alla *Società del dieci dicembre*: Il sig. *di Lasteyrie* risponde confermando quelle asserzioni; al che il sig. *Lemulier*, per far vedere qual credito le asserzioni possano avere, desta le risa dell' Assemblea dicendo: « Aggiugnerò una sola parola; cioè ch' erasi attribuita alla *Società del dieci dicembre* anche la trama della via di Saussayes! »; la quale, come ognun sa, è stata inventata da Allais.

Il sig. *Flandin:* Avrei voluto che il sig. di Lamartine fosse montato in questa bigoncia; l' opinione, che ci è comune nella minoranza della Commissione, avrebbe certo ritratto dalla sua eloquente parola maggiore autorità.

Assistiamo ad uno strano spettacolo! La maggioranza, che per quattordici mesi aveva sostenuto il Gabinetto, e l' aveva anzi spinto per una via reazionaria *(rumore a destra)*, ora, nell' impeto della sua passione, supera le violenze più aggressive dell' opposizione!

Strana cosa! ripeto. La maggioranza assale il Gabinetto; e noi, membri dell' opposizione sistematica, sorgiamo a difenderlo. Sorgiamo a difendere un atto pienamente costituzionale, e che gli amici delle nostre istituzioni e della Repubblica non possono non approvare.

Lungi da me il pensiero di sconoscere il merito civile e militare dell' antico generale supremo dell' esercito di Parigi; ma egli mi è impossibile scorgere nell' atto della sua rivocazione, un fatto che giustifichi il processo di tendenza, che la Commissione intenta al Ministero.

La Commissione, la qual separa in modo sì poco costituzionale la malleveria del Presidente della Repubblica da quella de' ministri; la Commissione imputa al Ministero di spargere la discordia nella società, la condizion della quale fu chiamata instabile e transitoria. Ma e chi ha in tal modo diffinita tal condizione? Non forse i capi della maggioranza, che non ha guari non ascosero punto i loro desiderii e le speranze loro, e che davano alla nostra Repubblica il nome di zattera? *(risa a destra)*; zattera che si spingeva verso due scogli, poichè i piloti la guidavano, l' uno verso Orléans, l' altro verso Borbone! *(Nuove risa.)*

Si è chiesto al sig. Baroche, nella Commissione, s' egli avesse avuto contezza di qualche trama orleanista o legittimista; ed egli rispose che no, aggiugnendo che, in tal caso, saputo avrebbe reprimerla con energia. Ma le manifestazioni di Satory furono provocate dai maneggi e dai raggiri di que' partiti, dai viaggi di Wisbaden e di Claremont. *(Rumori a destra.)*

I sigg. *Léo di Laborde* e *di Mornay* chieggono di parlare.

Il sig. *Flandin:* Il sig. Pasquale Duprat chiedeva al sig. Thiers, il quale non faceva, egli, parte della Commissione, se per avventura e' fosse andato a Claremont per la salvezza della Repubblica?

Il sig. *Thiers* si alza per parlare. *(Rumore. — No, no!)*

Il sig: *Thiers:* Io sono stato a Claremont, sì... *(Le grida dell' Assemblea forzano il sig. Thiers a sedere.)*

Il sig. *Flandin:* Non credo, per parte mia, ad una Ristorazione monarchica, di qualsivoglia colore ella sia; ma comprendo che i viaggi, di cui parlo, abbiano impressionato l' Eliseo, e che si abbia voluto ricattarsene alla rassegna di Satory. Si gridò *Viva Napoleone! Viva l' Imperatore!* per dare una lezione a que' pellegrini; e se alcuni gridarono, molti stettero in silenzio; e certo in cuor loro esclamarono: *Viva la Repubblica! (Risa.)*

L' oratore continua lodando l' ultimo Messaggio del Presidente e senza riserva approvando l' atto del Ministero, pel quale il generale Changarnier fu rivocato dal suo comando; indi così conchiude:

Quando il Governo, per bocca di tutti i suoi interpreti, dichiara di non avere nessun pensiero d' ostilità contro l' Assemblea, non so comprendere come si dovesse cercare al contegno del Gabinetto altri motivi, che quelli addotti da lui. Del rimanente, se pur potesse esserci alcun colpevole verso di voi, e' non sarebbe già il Ministero, ma il Presidente della Repubblica: e dovreste far sino a lui risalire la malleveria....

I riprovati d' ieri e i riprovatori del domani si uniscono per infliggere un biasimo al Gabinetto; ma voi non l' otterrete, perch' esso è ingiusto, ed il paese non è con voi. *(Agitazione prolungata.)*

La sessione è sospesa, e ripresa dopo venti minuti.

Il sig. *Berryer:* Signori, senza entrar nella discussione e ne' particolari de' fatti, che reputo abbastanza conosciuti, valutati da ognuno in quest' Assemblea, ma senza dimenticar di rispondere alle interpellazioni personali, che mi furono indirizzate, vi chieggo di spiegare al cospetto vostro, al cospetto di tutto il paese, il contegno che ho tenuto, senza illusione, come senza obblio de' miei doveri.

Vengo a dire per quali gravi motivi, per quale estimazion dell' insieme della condizion nostra presente, io mi sia risoluto ad accomunarmi al voto più severo per l' ultimo atto del Ministero. *(Movimento.)* Non voglio discutere la questione costituzionale; tal questione non è da nessun contrastata, e, se dovess' esserlo, da nessuno potrebbe essere meglio difesa che dal sig. ministro degli affari esterni. Egli sa quante tempeste abbia suscitato, sotto la Monarchia, l' esercizio d' una prerogativa incontrastabile, la rivocazione d' un semplice capo di divisione *(leggiere risa; gli sguardi si volgono verso il sig. Drouyn di Lhuys)*; ei sa quali gravi discussioni abbia promosso, sotto l' ultima Monarchia, la rivocazione d' un impiegato subalterno. *(Movimento d' impazienza. — Al fatto! al fatto!)*

Io combatto l' atto ultimo del Governo, perchè, chi non voglia chiudere gli occhi alla luce, non si può non riconoscere ch' ei dinota più ch' altro una tendenza ad avventarsi in un cangiamento politico, formidabile per la pace interiore e la dignità del paese. *(Movimento ed approvazione a destra.)*

Io pavento così fatta tendenza, poichè, s' ella perseverasse, se trionfasse, ci tirerebbe sopra un diluvio di mali e miserie. *(Nuova approvazione a destra.)* Non voglio dire che siamo giunti a tale estremità; per ora, nella risoluzione del Ministero, io veggo soltanto un atto grave, condannabile, perch' egli ha per effetto di scindere la maggioranza: e già ne avete la pruova. *(Benissimo! benissimo!)*

Signori, noi viviamo, da tre anni, dello spirito, degli atti della maggioranza. Se il Governo si mostrò a lungo saggio, se l' agitazione degli animi si è calmata, se la prosperità tende a risorgere, ne andiam debitori allo spirito, al contegno, alla prevalenza della maggioranza; e, per questo, dico esser male gettarsi a temerità, proprie a scindere la maggioranza. *(Viva approvazione a destra.)*

È la prima conseguenza di questo male, signori, fu di condurre una discussione anticipata intorno a questioni, che si collegano alla storia, alla Costituzione, all' avvenire dei partiti.

Lasciamo da banda, signori, un linguaggio antipatico alla nostra vita pubblica; lasciamo da banda le parole di trama, di cospirazione. No; la cosa di cui dobbiamo, la cosa di cui abbiamo potuto preoccuparci è la vita, è l' attività intelligente de' partiti, quali sussistono, quali sussister debbono dopo tante commozioni, quali uscirono dalla prima Repubblica, dall' Impero, dalla Ristorazione, dalla Monarchia del 1830. Or bene! poichè si volle così, mentr' è prossimo il giorno, in cui ci è dato di modificare legalmente, in tutto od in parte, la Costituzione, que' partiti debbono schiettamente spiegarsi, giacchè stannosi a fronte.

Altri stupisce della preoccupazione, delle agitazioni di quei partiti; non altro è in ciò, fuorchè un lavoro, un' agitazione naturale in una società libera, nella quale tutto è ancora in uno stato, non esito a dir la parola, in uno stato instabile e transitorio... *(Rumori prolungati a sinistra.)*

Signori, quest' ultima parola v' offende?.. *(Movimenti diversi a sinistra ed all' estrema sinistra.)*

Alcune voci: No, no! niente ci offende da parte vostra. *(Mormorii a destra.)*

Il sig. *Berryer:* Voi pigliate ombra di quella parola; la Commissione stessa ne prese, quando l' ho profferita... *(Nuova interruzione.)*

Signori, la condizione delle cose è talmente grave, ch' io vi domando la piena libertà del mio pensiero, per ispiegarmi pienamente dinanzi a voi.

Sì; uno stato transitorio. So che questa parola v' offende; ma bisognerebbe arrestarsi alla sola apparenza delle parole, per non essere convinti, che tutti vogliamo trovare, che tutti cerchiamo uno stato diffinitivo. *(Movimenti diversi; mormorii a sinistra.)*

Voi stessi, dice l' oratore, volgendosi verso l' estrema sinistra, non dite voi ogni dì che la vostra Repubblica non è quella che abbiamo; che volete la Repubblica sociale? *(Rumori diversi.)*

Quando, il 10 dicembre, il paese scelse il suo eletto, il fece senza timore, affidandosi alla memoria che congiunge il nome di Bonaparte alla fine della prima Repubblica. *(Movimento.)*

Il sig. *Pietro Bonaparte:* Dite il nome di Napoleone. *(Approvazione.)*

Il sig. *Berryer:* Ma egli nol fece come una soluzione diffinitiva; e, a dimostrarvi tale stato d' incertezza, permettetemi di rammentarvi quel Messaggio, del quale vi si è tanto parlato. Che dic' egli? di che parla egli? se non della instabilità delle istituzioni, del bisogno, del diritto di rivedere la Costituzione, di cangiare il Patto fondamentale, dell' aspettazione della volontà della nazione? Non ci arrestiamo dunque all' apparenza delle parole, e riconoscete meco che siamo in una condizione incerta e transitoria.

Si disse che tale stato di cose era quello che si conveniva meglio, perch' era quello che meno ci divideva. Sì; ma sapete perchè? perchè, nel pensiero di tutti, egli è la negazione d' ogni Governo. *(Agitazione; mormorii a sinistra.)*

Or bene! un simile stato di cose, agli occhi di tutti i buoni cittadini, non può prolungarsi; egli è di tutti il peggiore, poichè non ci permette d' incominciare nessuna discussione importante sui nostri interessi, sul nostro avvenire, senza scuotere ogni potere, ogni autorità nel paese; e con un' autorità senz' ascendente, non è possibile nessun ordine sulla terra. *(Approvazione a destra.)*

So, essere stato detto che bisognava imputare la condizione della Repubblica agli uomini de' partiti monarchici, a' regii; e che, in quest' Assemblea, c' era un numero troppo considerevole d' uomini monarchici, d' uomini regii, qual mi son io. *(Rumore all' estrema destra.)*

Ma voi non avete il diritto d' imputarci tale stato di cose. Esaminate il nostro contegno da tre anni.

Il sig. *Pellettier:* S' insulta la Repubblica, signor Presidente, e voi state in silenzio!

A destra: Zitto, zitto! Ascoltate!

Parecchi rappresentanti a sinistra, volgendosi al sig. Pelletier: Non rispondete a codeste provocazioni!

Il *presidente, alla sinistra:* Rispettate la libertà della bigoncia.

Il sig. *Pelletier:* Fate rispettare la Repubblica.

Il sig. *Léo di Laborde:* Diceste pure in bigoncia ch' eravate socialisti. *(Zitto, zitto! Ascoltate!)*

Il sig. *Berryer:* Dico che a torto si è imputata agli uomini monarchici tal condizione di cose.

Signori, io posi, al postutto, troppa precisione nella forma, e parlando d' opinion regia, doveva dire ch' io era regio nelle mie convinzioni, ne' miei sentimenti, come fui, come dovetti essere per cinquant' anni della mia vita. *(Rumori.)*

Voglio esaminare il mio contegno dinanzi a voi, dal primo giorno, in cui sono entrato in quest' Assemblea; e, anzi tutto, permettete che vi dica, non aver io mentito a nessuno, neppure a me stesso, allorchè ho chiesto nel Dipartimento delle Bocche del Rodano il mandato, che m' ha qui fatto venire. Allora ho scritto, ho detto, che la nuova rivoluzione non aveva fatto di me un uomo nuovo, ma ch' io era sotto la Repubblica, come sotto la Monarchia, affezionato agl' interessi veri del mio paese.

Dipoi, qual fu il mio contegno, qual fu il contegno della maggioranza? Che non abbiamo noi fatto per calmare la società minacciata? che non abbiamo fatto per sostenere il Governo, per ricondurre gli affari in una via ragionevole, per ripristinar l' ordine nelle nostre finanze?.. *(Rumori a sinistra.)* In qual dì abbiamo mancato al paese, in qual dì non l' abbiamo noi secondato, quand' egli manifestò sentimenti onesti? *(Nuova interruzione e risa ironiche a sinistra; fragorosa approvazione a destra.)*

È colpa nostra se la Commissione esecutiva fu travolta dalla tempesta delle giornate di giugno 1848? è colpa nostra se, dal grembo di quella Commissione, si venne a chiederci un poter nuovo? E quando quel poter nuovo fu insediato, qual sostegno non gli abbiam dato? quali voti non gli abbiamo concessi? quali leggi non abbiamo stanziato, rinunziando perfino, per sostenerlo, alle nostre abitudini di libertà? *(Rumori a sinistra.)*

Il *generale Cavaignac:* Chieggo di parlare. *(Impressione.)*

Il sig. *Berryer:* È colpa nostra se quel poter nuovo, che avevamo difeso sinceramente, fu abbandonato dal paese? Nulla vo' dire contro il Presidente della Repubblica, pel quale ho un' antica affezione *(risa ironiche)*; affezione che non può accecarmi riguardo a' pericoli, a' quali e' corre. Dirò solo una parola: non è colpa nostra se, al 10 dicembre, il paese, allontanandosi dal poter nuovo, sostituì ad un valor personale, tutt' affatto incontrastabile, uno splendido nome. *(Movimenti diversi.)*

No; noi non abbiamo mancato neppur un giorno al paese, a' suoi interessi, a' bisogni della società; e, il chieggo agli uomini, ch' ebbero in mano il potere dal 1848 in qua, s' ei volgono uno sguardo al passato, rendendosi ragione del nostro contegno, considerando la possibilità di ritornare al maneggio degli affari, credon essi di trovare in nessun' Assemblea una cooperazione più sincera, più leale?

Ben ponderando la natura della Francia, la quale non è solo da tre anni, ma da quattordici secoli; consultando il suo stato, i suoi interessi, e' sentono che senza tal cooperazione, a malgrado del loro coraggio, della loro intelligenza, della loro generosità, e' sarebbero tratti ad un sistema di violenza, di spoliazione. *(Mormorii a sinistra.)* Sì! malgrado loro, i più onesti uomini sentono che, soli, aprirebbero la porta al socialismo. *(Esclamazioni all' estrema sinistra. — Ah! ah! ci siamo!)*

Non profferisco questa parola per rinnovare una discussione, già tante volte conchiusa; ma permettetemi un cenno: Il socialismo, per me, è una congerie di dottrine insociabili, viziose, che si produce presso tutti i popoli, ne' quali le forze della società son menomate, impotenti. Il socialismo, per me, è il ricorso alle più abbominevoli passioni per giugnere, col mezzo della distruzione della famiglia, della proprietà, della religione, alla rovina della società. *(Risa ironiche a sinistra. — Eh! via, eh! via.)*

Avete veduto tal pericolo, il vedete ancora. Badate! non vi lasciate addormentare da un momento di calma, ottenuto con sì faticosi sforzi, con sì generosa devozione. Non vedeste allora se non una cosa: il consolidamento, il rassodamento della resistenza pel bene della società. *(Interruzione.)*

A questa parola, odo dire che la resistenza è l' idea retrograda, il vezzo del passato; or bene! lasciatemi aprire il mio pensiero.

Per un' antica società, ingrandita, arricchita dallo svolgimento di tutti gl' interessi, dall' alacrità di tutti gl' interessi, dall' emulazione di tutte le attitudini a possedere, ha un progresso unico, possibile; ed è l' unione delle libertà pubbliche con una forte costituzione del potere sovrano. *(Movimenti diversi.)* Tutto il resto non è se non rischio, pericolo; e conduce al socialismo, alla morte.

Il Governo parlamentario, ecco ciò che abbiamo voluto, e che difendiamo nell' avvenire: non c' è altro mezzo di scampo per la società, e noi ci sforziamo di tenerlo in serbo.

Dopo aver chiesta l' opera di tutti i partiti per questo solo scopo; dopo aver detto che tutti, legittimisti, orleanisti, repubblicani moderati, non differiscono se non riguardo agli uomini, ma che nessuno rispinge i grandi principii sui quali si fondano i Governi liberi, cioè l' eguaglianza civile e politica, l' eguaglianza dell' imposta, l' ammissibilità a tutti gl' impieghi, l' oratore così prosegue:

Sì, le dissensioni impoverirono, indebolirono la Francia, ma non la ruinarono; c' è ancora cuori generosi, che formano un esercito, il quale resiste all' invasione de' barbari nell' Europa... *(Vivi rumori a sinistra; alcune approvazioni a destra.)*

Ne convengo, il grande, il terribile avvenimento del 1848, aveva già in parte operato il raccostamento che invoco.

Posso dire tutto il pensier mio... *(Parlate, parlate!)* Tal raccostamento fra' partiti avvenne piuttosto per timore d' un imminente pericolo, che per una coscienza sincera, profonda, della necessità di stare uniti per l' utile comun della Francia.

Dimostrar bisogna questa necessità, questo bisogno di reciproca ed intera fiducia.

Qual politica convien egli seguire? Eccola: bisogna ristringere i vincoli della maggioranza con la risoluzione comune, sincera, di non precorrere gli avvenimenti; con la volontà ferma, leale, di non aspirar a dominare, nè a sorprendere il paese, a nome d' un partito. *(Approvazione a destra.)*

Bisogna, per raccozzare codesta maggioranza che si discioglie, fuggire la politica di risentimento; bisogna mostrare che si vuol procedere verso un avvenire, nel quale ognuno si sentirà nella pienezza della sua dignità personale.

Ecco la politica, che convien seguire, senza cospirazioni, senza raggiri palesi od occulti; bisogna progredire, e tuttavia lasciar la Francia libera e signora de' suoi destini. Signori, questa politica è la mia, e quella de' miei amici.

Alcune voci a destra: È vero!

Il sig. *Berryer:* Io feci tutt' i miei sforzi (e Dio mi darà vigore per raddoppiarli) a fin d' inspirarla a tutti coloro che furono miei amici, ed a coloro che son miei avversarii.

Mi domandate qual sia il mio scopo? Eccolo: io non ne ho altro; egli è manifesto, pubblico. Si è parlato dei viaggi di Wisbaden e di Claremont... Sì, mentre alcuni uomini andavano al letto di morte del vecchio monarca, ch' essi hanno servito; mentre andavano a partecipare all' ansietà ed ai dolori dei giovini Principi, ch' eglino amarono, ed i quali ebbero questo vantaggio che i nostri soldati li conobbero a S. Gio. d' Ulloa, a Mogador, a Costantina... *(Ah! ah!)*

Una voce: E a Waterloo! *(Risa e rumori.)*

Il sig. *Berryer:* Mentr' essi cedevano alle ispirazioni d' una memoria di riconoscenza, alla quale non rimprovero a parecchi ministri d' avere eglino stessi obbedito... *(Ilarità; il nome del generale Schramm è profferito in più banchi.)*

Permettetemi, signori, piena libertà, piena franchezza... Mentr' ei ciò facevano, io andava, con un gran numero de' miei amici, a visitare un altro esule, ch' è estraneo a tutti gli avvenimenti successi in questo paese, che non demeritò mai della patria, ch' è esiliato perchè in sè porta il principio, che, per un lungo giro di secoli, regolò in Francia la forma della trasmissione dell' autorità; ch' è esiliato perchè non può porre il piede sul suolo di questa Francia, che i re, suoi avi, conquistarono, ingrandirono, senza essere il primo de' Francesi, il re! *(Vivi segni d' approvazione sopr' alcuni banchi della destra.)*

Ma non crediate voler io dire che, andando a Wisbaden, io ho solamente obbedito ad un sentimento d' affezione, di rispetto e di simpatia... No, no; ho fatto altra cosa; ho fatto più: ho fatto un atto politico, del quale vi rendo conto.

Sì, sono andato... ascoltatemi sino alla fine. La piena lealtà è una grande potenza in un paese, e rispettare la lealtà è sublimare l' indole d' una nazione. *(Approvazione.)*

Sì, sono andato a Wisbaden coi miei amici; sono andato a portarvi la politica della quale ho parlato, quella politica, alla quale mi sono dedito durante questi tre ultimi anni, quella politica dell' unione di tutti gli onesti in questo paese, la qual vuole l' obblio di tutti i conflitti e di tutte le opposizioni passate. Sono andato a portarvi questa politica; ma l' opera mia era compiuta ed ho trovato tutti codesti sentimenti nel cuore del Principe... *(Rumori e risa ironiche.)* Io il chiamo col suo nome. Sì, egli ha nel cuore l' abborrimento delle congiure e della guerra civile... Non parlate di trame secrete; egli ed i suoi amici hanno bisogno di respirar l' aria libera, l' aria aperta... Non parlate di cospirazione, poichè non vi sarà Ristorazione surrettizia. *(Rumori diversi.)* Credete forse che colui, il qual non conobbe se non le dimore reali, abbia tanta fretta di ritornarvi, a rischio d' attirare sul paese le maggiori sventure?... Non ha dunque in tal viaggio se non una manifestazione d' unione. Bisognava sradicare da' cuori i risentimenti, gli odii e le preoccupazioni, che le passate sciagure vi avevano fatto germogliare.

Ecco il rendiconto del nostro viaggio a Wisbaden; ogni altro rendiconto è alterato, snaturato. *(Rumori e risa.)*

Qui l' oratore fa protesta della sua abnegazione e di quella degli aderenti al suo partito, ed aggiunge:

Non risponderò alla supposizione di Ministero formato e di Manifesto. Ne ho detto abbastanza. Volete che aggiunga qualcosa? Ben, dirò tutto. Avrete letto quel Manifesto... Potete esser convinti che non avete a chieder di esso ragione a me... E, per dir tutto, se il sig. Conte di Chambord avesse creduto che fosse utile manifestare alla Francia i suoi sentimenti, le sue convinzioni, le sue inspirazioni, ei non avrebbe preso a prestito nè il nome, nè il linguaggio, nè il pensiero di chi che sia. *(Movimenti diversi. Segni di dubbio in alcuni banchi.)*

Risulta dunque da quest' esame della nostra condizione, riguardo alle trame ed a' viaggi, che non ha, in tutto questo, se non la vita patente dei partiti. Altra cosa non ha negli sforzi di quegli uomini, che voi chiamate monarchici. *(Rumore.)* Ha solo la risoluzione di formare, di mantener nel suo intero una maggioranza, legata dalla

comunione dei principii per l'utile dell'avvenire.

Ho potuto parlare in tutta libertà, perchè la maggioranza, sotto la Repubblica, represse tutti gli eccessi... Senza ciò, la bigoncia sarebbe muta. *(Rumori; negative.)*

Ecco la questione: I ministri non hanno eglino commesso la colpevole temerità d'esporre codesta maggioranza ad una scissura? Se questa maggioranza è scissa, io deploro la sorte riserbata al paese. Quali sarebbero i vostri successori, se aveste successori? Siete muraglie starebbero forse ancora; ma sarebbero abitate da legislatori muti... *(Rumori.)* Io non accuso, non sospetto le intenzioni, i disegni di nessuno... *(Oh! oh!)* Veggo sola una cosa: la potenza, la dominazione degli avvenimenti. Ecco ciò che preveggo; e dico che, se la maggioranza è scissa, avremo a sopportare, o la mutolezza che una demagogia violenta imporrà, o la mutolezza che un dispotismo assurdo tenterà di far gravare sul paese. *(Lunga e rumorosa agitazione.)*

La sessione rimane sospesa per assai lungo tempo.

Il sig. *di Lamartine* sale in bigoncia; il sig. *Baroche* vi sale egli pure, con una carta in mano: ma l'agitazione, che domina nell'Assemblea, non gli permettendo di prender a parlare, ei ritorna al suo posto.

Il sig. *di Lamartine* parlò a favore della Repubblica moderata. Le giuste lodi, da lui tributate all'ultimo Messaggio del Presidente della Repubblica, promossero una scandalosa protesta dell'intera Montagna. Una chiamata all'ordine terminò la scena.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *gennaio*

Il giornale *Le Pouvoir* ha cessato di venire in luce. Assicurasi che il Governo vide senza dispiacere la morte di quel giornale, ch'ei riguardava, secondo il detto d'un ministro, come *un enfant terrible* della stampa parigina.

Parecchi giornali smentiscono questa mattina la voce che il sig. di Lamartine fosse stato designato per l'ambasciata di Londra; pare che sia stato solamente trattato d'affidargli una missione temporaria. Certo è però che, al momento della peripezia ministeriale, gli era stato offerto il portafoglio dell'interno, e ch'egli l'ha rifiutato.

Sembra che, in una delle ultime sessioni della Commissione sulla proposta Rémusat, uno de' suoi membri avesse proposto di citare innanzi ad essa i proprietarii gerenti di certi giornali, a fine d'interrogarli riguardo alle fonti, alle quali avevano attinto certi fatti, che servirono di fondamento agli assalti contro l'Assemblea. Tal proposizione ebbe, per altro, poco favore.

Il sig. Luigi Perrée, proprietario e capo estensore del *Siècle*, morì questa notte, a 3 ore e 1/4, d'un assalto d'apoplessia fulminante. Egli era leggiermente indisposto da alcuni giorni, il che però non gli aveva impedito ieri ancora di pubblicare nel *Siècle* un articolo sulle discussioni della Commissione di salvezza pubblica. Si suppone che il sig. Armando Marrast sia per succedere al sig. Perrée qual principale compilatore del *Siècle*.

Fra gli ospiti dello Spedale dei pazzi di Bicêtre è il giovane Walker, arrestato, alquanti mesi addietro, portatore d'una pistola, e sospetto d'aver voluto attentare alla vita del Presidente della Repubblica. Si sa che l'inquisizione dimostrò che l'incolpato non godeva delle sue facoltà mentali; onde si fece entrare Walker nello Spedale dei pazzi di Bicêtre. Sembra che la cura sia stata delle più efficaci, poichè quel misero ricuperò, a quanto si dice, la ragione, e sia per uscire di là pienamente guarito.

Il 15, il Tribunal correzionale condannò Caussidière, in contumacia, a 1000 fr. di multa, e 3000 per danni e interessi, verso il sig. C. Marchal, per la pubblicazione delle sue *Memorie*, nelle quali egli adduce fatti, proprii a leder l'onore d'esso sig. Marchal, e dice in ispecie che quest'ultimo aveva proposto d'uccidere il Duca di Bordeaux per un milione.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto un singolar regalo dal sig. marchese d'Herford, un fra' più ricchi lordi della Gran Brettagna. E' sono 152 lepri vive, che provengono da una delle bandite del nobile lord, e che sono destinate a popolare un de' parchi, ove Luigi Napoleone si reca spesso a cacciare.

Il sig. Magne, il nuovo ministro delle pubbliche costruzioni, annunziò che doveva presentare all'Assemblea la domanda d'un assegnamento di 50 milioni pei lavori della strada ferrata di Lione.

SVIZZERA

BERNA

Berna 15 *gennaio.*

Questa sera è stato dato l'ordine di marcia alle truppe qui radunate. Esse partiranno domattina per Biel, ove rimarranno due compagnie. Il battaglione è completo; ma nell'artiglieria mancano ancora alcuni uomini del treno. — Nel Giura furono chiamati circa due battaglioni. *(G. T.)*

La espulsione di Basswitz aveva già dato luogo ad una viva discussione in Gran Consiglio, al quale erano pervenute petizioni con 1800 firme, chiedenti che fosse revocato il decreto d'espulsione, emanato dal Governo. Il presidente di questo vi pronunciò in tale occasione un lungo discorso, nel quale riconobbe il merito del signor Basswitz come medico: il disinteresse col quale si presta alla cura dei poveri, quantunque in certa occasione abbia preteso 400 fr. per una cura di 11 giorni. Discorrendo in genere della tolleranza de' forestieri, disse esser questa una questione d'umanità, della quale egli ed i suoi colleghi si riconoscono animati. Doversi però fare distinzione fra gli atti dei rifugiati, che precedettero l'accordato asilo, e quelli posteriori. Sui primi, vuolsi tirare un velo; ma non così sui secondi. Nel rifugiato politico, il sig. Blösch non vide nè amico nè nemico politico, ma uno straniero sventurato. Sotto questo aspetto egli merita umanità, ed i Governi di Berna, sin dai tempi antichi, furono gelosi del diritto d'asilo; essi l'accordarono persino ad un regicida inglese. Vuole però che allo straniero, ammesso a godere di questo asilo, sia sotto severe pene vietato d'immischiarsi in politica, nè relativamente all'interno nè in quanto all'estero. Il sig. Blösch, applicando questo principio al sig. Basswitz, rammentò i di lui scritti politici, pubblicati dal 20 giugno in poi; notò come il Governo si contentasse prima d'intimargli di mettersi in regola colle sue carte sino a tutto settembre; al che non avendo egli ottemperato, il Governo ne ordinava l'allontanamento. Quest'ordine giugneva a S. Imier, e sulla tomba di un operaio amico di Basswitz, allora defunto, pronunciavansi oltraggi al Governo: due giorni dopo davasi una serenata a Basswitz, e questi, non solamente l'accettava, ma pronunciava un discorso in cui denunciava allo sdegno popolare tre individui, ed il furore da lui eccitato era tale, che uno di questi, essendo stato colto, veniva maltrattato in modo da fargli correre pericolo della vita. La colpa morale di quest'atto, conchiudeva il sig. Blösch, non ricade forse su Basswitz? — Il Gran Consiglio ha pronunziato l'ordine del giorno sulle petizioni, che chiedevano la revoca del decreto governativo. *(Idem.)*

GINEVRA

La procedura contro il sig. Sehnepp, agente segreto della polizia francese, fu comunicata al Gran Consiglio, in seduta segreta. Dopo questa comunicazione, il Gran Consiglio dichiarava confermare la precedente sua risoluzione a favore del giudice istruttore di Ginevra, che lo interrogò.

Ora il Governo ha fatto distribuire un progetto di legge, col quale si sottopongono alla pena di 3 mesi ad un anno di carcere gli autori, sia di pubblici scritti, sia di corrispondenze ad autorità estere, contenenti false imputazioni contro la politica del Cantone, i suoi Consigli ed i membri de' suoi Consigli, tali da esporre il Cantone a querele colla Confederazione o coll'estero. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 *gennaio.*

La *Gazzetta di Spener* dice che il ministro della guerra del Brasile, Barros de Burosa, il quale da alcuni giorni si trova in Prussia, ha l'intenzione d'arrolare pel suo Imperatore più migliaia di soldati schleswig-holsteinesi, dopo il loro congedo, e che in questo suo proposito è secondato in varie parti dagli agenti diplomatici tedeschi.

La *Gazzetta crociata* riferisce: «Nel Ministero di guerra è stato ordinato il licenziamento, o meglio il permesso, di altri 70,000 uomini. La notizia che il signor di Radowitz ritornerà quanto prima dall'Inghilterra e quindi occuperà un posto nell'armata, si può considerare infondata, in quanto all'ultima circostanza.»

Si venne a sapere che il sig. Manteuffel è ritornato da Dresda contentissimo intorno ai risultati delle conferenze, ed all'ulterior progredimento degli affari; il Re poi, al quale rassegnò la relazione su quanto accadde, si dichiarò soddisfattissimo, sendo che le cose vanno come S. M. desiderava. Si è partecipata subito al sig. di Alvensleben l'espressione dell'aggradimento sovrano. *(O. T.)*

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La riduzione dell'esercito dell'Holstein è cominciata, e si volle darvi mano col congedo degli stranieri, ai quali si diede una somma di danaro per viatico. L'esercito ridotto sarebbe di circa 12,000 uomini. S'avvisano alcuni però, che questa bassa somma sarebbe momentanea, e che i Ducati avrebbero da qui a qualche tempo quella forza militare, che loro si addice in conseguenza delle massime dello stato militare della Confederazione. *(O. T.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Parigi 17 *gennaio.*

Il festino d'ieri all'Eliseo è stato oltremodo numeroso; in nessuna epoca si era veduta un'affluenza così grande alle serate del Presidente. La Principessa Matilde, che ne faceva gli onori, fu obbligata a ricevere nel vestibolo; tanta era la folla. Si è molto parlato in quella serata della grave discussione, che si agita davanti all'Assemblea. Tutti s'accordarono nel riconoscere che l'opinione pubblica a Parigi, come nei Dipartimenti, si pronunciava con una rimarchevole unanimità a favore del Presidente. *(F. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *gennaio.*

L'Assemblea nazionale legislativa continuò anche nella sessione odierna a discutere la proposta del voto di biasimo al Ministero pel licenziamento del generale Changarnier.

Il sig. Baroche rispose oggi al discorso, detto nella precedente sessione dal sig. Berryer, ed egli ha questa volta, come suol dirsi, dato il fuoco alla bombarda: gettò il guanto alla maggioranza. «Se le vostre allegazioni sono vere, egli disse, non ci dovete soltanto dar biasimo; ci dovete porre in accusa.» I bonapartisti vivamente applaudirono a queste parole; ed il generale Husson esclamò: «Ei non l'oseranno!»

Rivolgendosi al generale Changarnier, il sig. Baroche gli disse che, senza sua saputa, egli era od era stato la speranza, il candidato de' partiti; al che il generale Changarnier chiese di parlare. Tutto ciò che il sig. Baroche ha detto del generale appassionò vivamente la discussione; il ministro l'ha egualmente appassionata discutendo i fatti relativi alla *Società del dieci dicembre*; ma soprattutto l'appassionò, allorchè prese a spiegare la differenza che corre, secondo lui, fra le dimostrazioni fatte a Wisbaden ed a Claremont, e quando fece allusione ad un colloquio, ch'egli ebbe col signor Thiers. «Io ebbi l'onore, disse il signor Thiers in quel colloquio, io ebbi l'onore di sedermi a Claremont fra il sig. Conte di Parigi e la signora Duchessa d'Orléans. Non era nè Re di Francia, nè Re de' Francesi. Se tal titolo fosse stato preso, io ne sarei immediatamente partito.» Una lunga agitazione tenne dietro a questa rivelazione inaspettata. Il sig. Baroche finì dichiarando, non voler egli nè la Monarchia, nè l'Impero, ma la Costituzione del 1848, perfezionata.

Il generale Changarnier montò alla sua volta in bigoncia e profferì un piccolo discorso alla Bonaparte. Ei non fu l'uomo di nessun partito; va superbo dell'odio che inspira anche dopo la sua caduta. «La mia spada, ei disse, non è spezzata; ell'è nel fodero, e ne uscirà il giorno, in cui la patria ne avrà bisogno. Non fui lo strumento di nessun partito; non ho favorito nessun cospiratore. Farò il mio dovere, sprezzando gli orpelli d'una vana grandezza.» Dopo quest'allocuzione, il generale passò alteramente dinanzi il banco de' ministri; e, giunto al suo posto, una gran frotta di rappresentanti corse a stringergli la mano. La sessione fu sospesa. È impossibile descrivere a parole l'effetto, come di fulmine, prodotto da quest'emergente.

Del rimanente, la guerra parlamentaria è presso a poco al medesimo punto che ieri, e non è certo che la discussione possa terminarsi prima della fine della sessione di domani. Il Ministero sfuggirà difficilmente il voto di biasimo, che i rappresentanti della destra hanno a cuore d'infliggergli; ma la maggioranza conservatrice si trova in una condizione assai scabrosa, e difficilmente dei pari ne uscirà senz'accrescere il suo discredito.

Assicurasi che tre fra' membri del Ministero fecero già conoscere l'intenzione di ritirarsi, qualora non ottengano la maggioranza all'Assemblea. Il sig. Magne rifiutò sino ad ora d'occuparsi degli affari importanti del suo Ministero.

Da alcuni giorni si nota un gran movimento diplomatico all'Eliseo. Il Presidente ha colloquii frequentissimi coi rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria, della Prussia, della Russia e della Turchia.

Il 5 p. % piegò da 94.90 a 94.85, poi risalì a 95.20 e si chiuse a 95.15. Il 3 p. %, aperto a 56.95, fu chiuso a 57.05.

Consolidato inglese del 16, 96 3/8 a 1/2.

Spagna.

Si è finalmente ricevuta, coi giornali e le lettere di Madrid dell'11, la conferma della peripezia ministeriale spagnuola: le cause però non ne son ancor chiare. Ecco quanto leggiamo nel nostro carteggio: «Già da lungo tempo, Narvaez voleva uscire di carica; e la Regina rifiutava sempre d'acconsentirvi. Infine, ei radunò i suoi colleghi, dichiarando loro che, se la Regina rifiutasse più oltre la sua rinunzia, si farebbe saltar in aria le cervella. Appena accettata tale rinunzia, ei si affrettò di lasciare Madrid per recarsi in Francia, a fine di non esser compreso ne' nuovi componimenti ministeriali. Il sig. Pidal fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto; e credesi che il sig. Mon stia per essere nominato diffinitivamente ministro delle finanze.»

Svizzera.

Il Consiglio federale ha nominato il signor Migy a procurator generale della Confederazione.

L'affare del sig. Basswitz, di cui il Governo di Berna ha ordinato l'allontanamento, fu sottoposto anche al Consiglio federale. La vigilia del giorno in cui egli doveva allontanarsi, il 14 gennaio, arrivava a questo Consiglio una di lui memoria, in cui chiedeva d'esser riconosciuto come *heimathlosen*. Il Consiglio federale però non esitò a pronunciarsi, ed ha rigettata la domanda. *(Gazz. Tic.)*

Berna 14 *gennaio.*

Le notizie ricevute a Berna da S. Imier la sera del 14, erano più gravi che non le precedenti. A S. Imier eransi piantati due alberi di libertà: l'autorità gli aveva fatti atterrare, ed uno di questi alberi cadendo aveva gravemente ferito un giovine. Parlavasi di resistenza; ma sembrava ancor dubbio che si volesse venire ai fatti, per cui credevasi ancora che la presenza delle tre compagnie del Giura bastasse per mantener l'ordine.

Altra del 17.

Le notizie di S. Imier sono oggi tranquillanti. Le voci di corpi franchi, entrati in questo Cantone da quello di Neuchâtel, non che di armi da colà venute, si dimostrarono infondate. — Nella valle di S. Imier è un battaglione, con alquanta cavalleria in Courtelary. Il colonnello Gerwer è in Willeret. Basswitz ha riparato nel Cantone di Neuchâtel. *(G. T.)*

Danimarca.

La *Börsenhalle* di Amburgo scrive: «Le deliberazioni, cominciate il giorno 12 fra' commissarii d'Austria e di Prussia, il conte Reventlow, luogotenente dei Ducati, ed i commissarii danesi, continuarono anche il 13 *(V. il dispaccio telegrafico d'Amburgo nella Seconda Edizione d'ieri)*; ma il generale di Thümen, il commissario prussiano, partì improvvisamente, e sentesi che i commissarii della Confederazione e quelli della Danimarca non sono ancora riusciti a porsi intieramente d'accordo.»

Per sua parte, la *Gazett del Weser* pretende di sapere che il sig. di Thümen sarebbesi recato a Berlino (è noto che veramente vi giunse), e che le concessioni, fatte alla Luogotenenza dai commissarii federali, sarebbero sembrate ai commissarii danesi troppo larghe per poter essere ratificate dalla Danimarca. Da ciò parrebbe risultare che i commissarii danesi sieno muniti d'istruzioni positive, che sarebbe loro impossibile d'oltrepassare. *(Mess. Tir.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 *gennaio.*

All'Assemblea, il sig. Thiers pretende di esporre la serie degli abbagli di L. Napoleone, dal 1848 in poi.

Altra del 18.

Cavaignac attacca il Ministero. Il voto di sfiducia contro quest'ultimo fu ammesso con 417 voti contro 278, ad onta degli sforzi del ministro Baroche. Corre voce che il Ministero rimarrà in carica.

Madrid 14 *gennaio.*

È formato un nuovo Ministero; esterni, Bertram di Lys; giustizia, Romero; interno, Arteta; guerra, Mirasol; marina, Bustelos; finanze, ed in pari tempo presidenza del Gabinetto, Murillo.

Bruxelles 19 *gennaio.*

Il Ministero ha presentata la sua dimissione. Se ne adduce a motivo una interna scissura col ministro della guerra, che è avverso ai risparmi nel *budget* della guerra. La maggioranza della Camera è ministeriale; l'opinione del Re è dubbiosa. Oggi vi è Consiglio di ministri.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazione. Bollettino delle leggi.* Notizie dell'Impero: *Il bano Jellacic. Beneficenza. Assalto ad una sentinella. Colletta per Brescia.* — S. Pontificio; *Dono alla tomba del pr. degli Apostoli.* — R. Sardo; *Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *Congedi militari.* — Imp. Russo; *Nuovo governo. Riforme. Museo imperiale.* — Imp. Ottomano; *Disarmo di Serraievo. Mosse di truppe nella Erzegovina. Kossuth.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Radowitz. Il D. di Newcastle †. Tremuoto a Malta.* — Portogallo; *Apertura delle Cortes.* — Spagna; *Peripezia ministeriale.* — Belgio; *Prosperità del Belgio.* — Francia; *La crisi attuale e la lega del 1838.* Assemblea: *discussione sul biasimo del Ministero.* Nostro carteggio: *il giornale* Le Pouvoir; *voci sul sig. Lamartine; il sig. Perrée †.* — Svizzera; *Mosse di truppe; espulsione di Basswitz. Procedura contro un francese.* — Germania; *Arrolamenti pel Brasile. Congedi militari in Prussia. Buoni effetti delle conferenze di Dresda.* — Danimarca; *Riduzione dell' esercito dell' Holstein.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Sonetti, ec.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *gennaio* 1851. — Anche la Borsa d'oggi fu molto attiva ne' Viglietti del Tesoro, che da 76 si pagarono fino 76 3/4 in pretesa di 77, con interessi da 1.° aprile 1850. I Certificati interinali del nuovo prestito furon pagati a 70. Si son venduti olii di Bari a d. 157. Da Trieste sappiamo giunto molto tardi il vapor di Levante, per cui di là ne manca oggi la corrispondenza. Olii Dalmazia nuovi si son venduti a f. 29 1/2, Puglia nuovo a f. 28, Catania a f. 26 con isconto da 2 fino 3 1/2 %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 22 genn. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	94 7/8
dette detto	4 1/2 »	82 11/16
dette detto	4 — »	74 1/4
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	— —
dette detto	3 — »	56 —
dette detto	2 1/2 »	49 3/8
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	....	— —
detto detto 1839 » 250 »		288 1/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		55 —
dette della Cam. ungar. del Veneto debito lomb. ecc. al 2 — %	...	44 —
Azioni della Banca		— —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1177 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	— —
dette detta da Oedenb-Wr. Neustadt	» 200	120 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	255 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	525 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/2	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-41	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi L.

Aggio dei zecchini imperiali, 34 1/8 %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 22 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 74 1/2	effettive p. 100 a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 77 9/10	
» » da 1.° aprile 1850	» 75 2/3	
» » da 1.° ottobre 1850	» 74 2/5	

Trieste 21 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . 31 1/4 a — %.

MERCATO DI LONIGO DEL 20 GENNAIO 1851

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento . .	L. A. corso abusivo	14:50	15:50	16:14	Al sacco.
Frumentone .	» » »	9:—	10:—	13:—	
Riso nostrano	» » »	36:—	38:—	42:—	
» chinese	» » »	29:—	30:—	34:—	
Avena	» » »	—:—	9:75	—:—	

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	23:—	a 23:50
detta » 5/6 » » »	22:—	» 22:50
detta » 6/7 » » »	21:—	» 21:50
detta » 7/8 » » »	20:—	» 20:50
Filo doppi fini .... »	—:—	» —:—
Ordinarii .... »	—:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 22 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Milano:* I signori: van Kerckhove Gustavo, particol. d'Anversa — Lavaut Enrico, negoz. d'Anversa — Houriet Augusto, negoz. di Locle — Da *Bari:* Sbisà Giacomo, propr. — Malatesta Vincenzo, negoz. — Da *Cremona:* Vidoni de Soresina principe Bortolammeo, possidente.

Partiti. Per *Trieste:* Il signori: Vidoni de Soresina principe Bortolammeo, possid. di Cremona — Maxwell Giorgio M., cittad. americano.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 21 *gennaio* 1851.
Arrivati: 531. — Partiti: 532.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il 22 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 4 1	28 5 0	28 5 6
Termometro, gradi .	1 2	4 5	3 5
Igrometro, gradi . . .	93	88	91
Anemometro direz. .	N. E.	N.	N.
Stato dell' atmosfera .	Quasi sereno	Sereno. fosco.	Sereno

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 21.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO
Il 21, 22, 23 e 24 in S. MARIA DEL CARMELO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Allan Cameron*, libretto di F. M Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Gisella*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro cav. Rossini. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *L'anello della madre*, ossia *A tutti la sua*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con pantomima *La-Lò-Li-Lo-Lò*. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La Regata veneziana, ecc.* Replica, con ballo. Alle ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Orazione funebre del medico dott. Gaspare Zaffoni, letta in Aviano il 1.° marzo 1850 *trigesimo della morte di lui, dall' arciprete D. Sante Beacco. — Portogruaro, Tip. Castion,* 1850.

La stampa ridonda spesso di rinomanze od inutili od immeritate, e sempre noiose, mentre il vero merito muove inosservato ed oscuro, nè quò quindi riportare alla società i molti frutti che derivano dall' imitazione degli ottimi esempi. Non vogliamo dire con ciò che il dott. Zaffoni di Aviano, rapitoci dalla morte nell' anno testè decorso, passasse oscuramente la sua vita, ma solo deploriamo che la fama dell' uomo esimio, parte per la sua modestia, forse soverchia, parte per avversità di tempi, rimanesse di gran lunga al di sotto dei rari meriti che lo fregiavano. Perciò è degno di molto encomio l' arciprete della pieve di Aviano, D. Sante Beacco, il quale, nella sua bella orazione funebre, mostrò così lucidamente le rarissime doti intellettuali, sociali e morali dell' illustre defunto, e presentò con molta efficacia al nostro secolo aritmetico, ed a vergogna del troppo diffuso egoismo, la carità veramente cristiana e l' eroico disinteresse, con cui lo Zaffoni esercitò l' arte salutare, nella quale fu valentissimo. L' opera egregia dell' arciprete è tale da meritargli venia anche di quel granello d' incenso che, facendo l' elogio del trapassato, arse a qualche vivente. Si vorrebbe da alcuno che la *nobiltà, l' esimia coltura nelle lettere*, e specialmente la *singolare benemerenza della patria*, attribuita ad un tale in una nota dell' orazione, fosse un giocherello satirico. Ma noi siamo in grado di assicurare che quella nota, o non è dell' arciprete, o fu dettata da lui con quella buona fede, ch'è propria talora degli uomini più distinti.

M. P.

ATTI UFFIZIALI

CONFERIMENTO DI PRIVILEGII.

A tenore d' una comunicazione pervenuta dal Governo generale lombardo-veneto in data 18 p. p. novembre, l' eccelso Ministero del commercio ha conferito nel giorno 31 antecedente ottobre i seguenti privilegii esclusivi d' industria, cioè:

1. A Teodoro Cornelio Seegers, dottore in medicina e chirurgia all' Aia, a procura di Ernesto Kluger, avvocato in Vienna, per un perfezionamento introdotto nella costruzione dei waggoni per le strade ferrate, con cui in casi di disgrazie non restano offesi i viaggiatori. Per cinque anni; con segreto.

2. A Giovanni Giorgio Bodmer, ingegnere civile di Londra, dimorante in Vienna, per un perfezionamento nella costruzione, delle strade ferrate, rispetto alle costruzioni sotterranee in relazione all' armamento superiore, alle stazioni di cambio e d' acqua, ai tornanti e con riguardo speciale ai piani inclinati, mercè il quale perfezionamento le locomotive possono superare pendenze di oltre 1. 20 con tutta sicurezza, ottenendosi ben anche una rilevante semplificazione, ed una economia non indifferente nel relativo esercizio. Per tre anni; con segreto.

3. Al medesimo, per un perfezionamento nella costruzione delle locomotive e dei Vaggoni per strade ferrate, mercè del quale questi ultimi riescono più leggieri, più atti a superare le curve, più capaci di un forte carico; le prime poi, cioè le locomotive, oltrechè più economiche e più sicure nelle salite di straordinaria pendenza, possono essere mosse più facilmente nelle curve di piccolo raggio, per esempio di quattro klafter, senza il bisogno di tornanti ed altro. Per tre anni; con segreto.

4. Allo stesso, per un perfezionamento delle macchine a vapore tanto per terra, quanto per acqua, applicabile egualmente alle ruote a pala ed ai *propeller* celeri. Queste macchine riescono leggiere ed economiche circa al consumo del combustibile; inoltre, esercitando il vapore la sua pressione unicamente sui manubrii, ne viene che la macchina abbisogni soltanto di semplici guide pel movimento delle singole parti mobili senza ricorrere a forti intelaiature. Per tre anni; con segreto.

5. Allo stesso, per il perfezionamento d' un regolatore, il quale, mercè l' unito congegno di espansione, ed una valvola articolare, mantiene le macchine a vapore in un eguale movimento. Codesto regolatore può anche servire a dirigere il movimento medesimo; e può essere applicato con vantaggio tanto alle chiudende delle ruote d' acque, quanto alle turbine, regolando colla massima prontezza il loro movimento. Per tre anni; con segreto.

6. A Giuseppe Eugenio di Nagy in Vienna, per un perfezionamento nella fabbricazione delle grascie ad uso di far candele, non che dei relativi apparati, mercè del quale si ottengono candele simili alle stearíche e margariche. Per un anno; con segreto.

7. A Carlo Alessandro Broquette, chimico in Parigi, a procura di Giacomo Francesco Hemberger in Vienna, per una invenzione nella tintura del cotone puro dei tessuti misti di sostanze vegetali ed animali con colore dorato. Per cinque anni; con segreto.

Venezia 4 gennaio 1851.

N. 1717. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto: Con ossequiato dispaccio 14 corr. gennaio N. 540 S. E. il Ministro delle finanze accordò a questa Provincia lo speciale favore della proroga di quindici giorni, decorribili dal giorno d' oggi, per la soscrizione al prestito volontario. Accordò inoltre il permesso di eseguire i nuovi versamenti, anzichè in dieci, in dodici eguali rate mensili.

Nell' atto che la R. Delegazione porta a notizia del pubblico l' accordato favore, non ommette d' impegnare gli abitanti della Provincia ad affrettarsi a concorrere al prestito volontario per approfittare dei vantaggi relativi, assicurati dalla Notificazione 25 novembre 1850, e per evitare i pregiudizii del prestito forzoso.

Vicenza 18 gennaio 1851.

L' I. R. Dirigente Nob. dott. GISLARDI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 15655. — Trovandosi vacante presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova un posto di Attuaro, a cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 600, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla Governativa Notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agl' impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl' impiegati del suddetto Uffizio e della Pretura Urbana, ed in quel grado. Nella tabella poi verrà precisata l' epoca di nascita dell' aspirante.

Dall' I. R. Tribunale d' Appello generale,
Milano 30 dicembre 1850.

N. 614 — Rimasto disponibile il posto di Cursore presso l' I. R. Pretura in Valdobbiadene coll' annuo soldo di fior. 300, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto dicastero, a termini della Notificazione Governativa, in data 15 febbraio 1839, osservate le prescrizioni della legge sul bollo ed annotata nella tabella l'epoca della nascita.

N. 564. — Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Serravalle un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Treviso le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o di affinità con taluno degl' impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire al predetto Tribunale le loro suppliche col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

N. 612. — Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Ariano, Provincia di Venezia, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Venezia le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluno degl' impiegati della detta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al predetto Tribunale civile, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

N. 27176. **EDITTO.**

Essendo illegalmente assente da questo Regno il nominato Toffoli dei conti Fabbiani Luigi, nativo di Udine, ingegnere civile, clandestinamente passato all' estero e d' ignota dimora, in adempimento a quanto prescrive la Sovrana Patente 24 marzo 1832, riportata dalla Notificazione Governativa 15 giugno anno detto e precisamente il §. 32 della medesima, viene citato a comparire entro il perentorio, termine di sei mesi il prementovato assente Toffoli, onde giustificarsi sulla imputatagli contravvenzione, nella riserva della prolazione del giudizio, che sarà del caso in di lui confronto, ed a termini della precitata normale disposizione.

Il presente viene pubblicato ed affisso in questo Comune, e quindi inserito nella *Gazzetta di Venezia*, ed in quella del Friuli, per ogni effetto corrispondente, ed in adempimento di ogni prescritta pratica preliminare.

Dalla Regia Delegazione provinciale,
Udine, il 14 gennaio 1851.

L'I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale
Conte ALTAN.

Il R. Segretario, Villio.

AVVISI PRIVATI

N. 894.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico: Che il Notaio signor Antonio dott. Moretti Adimari di Celestino, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell' eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia, avendo depositato per la prescritta cauzione, presso questo I. R. Tribunale provinciale, nel dì 15 novembre p. p. al N. 10111, la Cartella di consolidato della Prefettura del Monte lombardo-veneto in data 7 novembre 1850 N. 106812, dell' annua perpetua rendita di fiorini 68, ed avendo esaurito quanto altro gl' incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, a quella in questa R. città di Treviso.

Treviso 21 dicembre 1850.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Schinelli.

Distretto di Legnago. *Comune di Terrazzo.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale rende noto che dietro volontaria rinuncia del dott. Rainieri Pellizzari, a tutto 31 gennaio p. v. resta aperto il concorso al triennale contratto della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del suo Comune, colle frazioni di Begosso e Nichesole, avente una periferia di circa quattro miglia quadrate; strade tutte ben ridotte, parte in ghiaia; una popolazione di N. 2601 abitanti, compresi N. 1100 poveri da curarsi *gratis*, e coll' annuo assegno di A. L. 1000.

Il contratto s' intenderà incominciato col 1.° gennaio p. v., e terminerà col 31 dicembre 1853.

Verona il 26 dicembre 1850.

I Deputati: BRIZZI — BONFA'.

Il Segretario, V. Bertoldi.

N. 10002.

L' I. R. Commissario Distrettuale di Chioggia

Il nobile marchese sig. Antonio Cavalli ha chiesto l' investitura delle acque del R. Canal di Valle per ridurre a risaia un suo latifondo di Padovani Campi 184:0:143, situato in frazione di Cavanella a sinistra d' Adige, e del predetto R. Canal di Valle, e che confina a levante collo stesso Canale, a ponente con fondi paludosi, a mezzogiorno col fiume Adige, ed a tramontana con valli della ditta Penzo Valentino.

Pelle eventuali osservazioni degl' interessati, viene resa pubblica la fatta domanda, con avvertenza che, spirato il venturo mese di gennaio, senza reclamo alcuno, verrà tosto proceduto a norma dei Regolamenti in corso.

Li 29 dicembre 1850.

Il R. Commissario Distrettuale GIOVANNI QUAGLIO.

N. 38.

Il R. Commissariato distrettuale di Piove avvisa: In esito a Nota 30 dicembre p. p. N. 3021-1419 della Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 29 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il primo esperimento d' asta con le norme stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, per l' affittanza novennale dei seguenti immobili di ragione dell' Istituto degli Esposti di Venezia, sul dato fiscale dell' annuo affitto di austr. L. 1653:54.

In Parrocchia di Codevigo nel Distretto di Piove.

C. 58. 2. 22. aratorii, arborati, vitati, prato con alberi, prato sortumoso, prato in scarpa dell' Argine regio, pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d' appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell' apposito pubblicato avviso.

Piove li 8 gennaio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale G. SCOFFO.

N. 62.

La Commissaria dell' Accademia di Belle Arti Carrara in Bergamo.

Per l' avvenuta mancanza ai vivi del cavaliere architetto sig. Eugenio De-Capitani, viene a rimanere vacante il posto di professore della Scuola d' architettura ed ornato in quest' Accademia, al quale va annesso l' annuo onorario di austr. lire duemila e quattrocento (2400), oltre l' alloggio nel locale della suddetta Accademia.

S' invitano quindi i signori architetti tanto nazionali che esteri, i quali volessero aspirare al suddetto posto, a presentare alla Cancelleria della suddetta Accademia, franche di spese di posta, le loro domande; le quali saranno ammesse sino a tutto aprile prossimo, e dovranno essere corredate dai documenti comprovanti l' età, la sana fisica costituzione, la sudditanza austriaca, e qualora appartenessero a Stato estero, l' annuenza governativa per l' ammissibilità in questi Regii Stati, nel caso di nomina; il grado accademico, lo studio della metodica e della pedagogia, ed ogni altro titolo di merito, di cui fossero forniti, avvertendosi essere fin d' ora ostensibile in questa Cancelleria il relativo Capitolato, del quale fu anche trasmessa copia conforme alle II. RR. Accademie di Belle Arti di Milano e Venezia, non meno che a quelle di S. Luca in Roma, di Bologna, Granducale di Toscana, Ducale di Parma e Reale di Torino, con un esemplare del presente Avviso per opportuna notizia.

Dalla Cancelleria dell' Accademia Carrara, Bergamo li 16 gennaio 1851.

Il Presidente della Commissaria VENCESLAO ALBANI.

Alessandro Gavzazeni, *Segretario.*

AVVISO TIPOGRAFICO.

Dalla Tipografia patriarcale di Antonio Cordella è uscito l' opuscolo intitolato: *Arresto e prigionia nel forte di Fenestrelle, di mons. Luigi Fransoni, Arcivescovo di Torino.* Racconto storico, scritto dal medesimo in forma di lettera, diretta al sig. canonico Luigi Anglesio.

Si vende dai sottosegnati librai al prezzo di C. 50.

In Venezia dal summentovato tipografo in campo a San Severo e dal sig. Pietro Milesi al ponte di S. Moisè.
In Padova dal sig. Gio: Battista Massaretti a Sant' Apollonia.
In Vicenza dal sig. Angelo Crivellari sotto i portici del Duomo.
In Verona dai sigg. Francesco Giustini Dal-Dosso a San Tommaso, e Giovanni Anselmi in Via Nuova.
In Treviso dalla signora Maria Mion al Seminario Vecchio.
In Udine dai sigg. Gio: Battista Turchetto in Marcavecchio e Luigi Berletti in contrada S. Tommaso.

IL PROGRESSO

Giornale quotidiano di Torino.

(in sedici colonne contenenti centomila lettere)

Prezzo d' associazione: *Torino:* Un anno L. 30. - Sei mesi L. 15. - Tre mesi L. 7:50. - Un mese L. 3. — *Provincie:* Un anno L. 34. - Sei mesi L. 17. - Tre mesi L. 8:50. - Un mese L. 3:50. — *Italia* ed *Estero* franco ai confini: Un anno L. 40. - Sei mesi L. 20. - Tre mesi L. 10. - Un mese L. 4. — Un solo numero cent. 15. Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale *Il Progresso.* Le inserzioni si pagano anticipatamente cent. 20 per riga. I manoscritti e le lettere non verranno restituiti.

Le associazioni si ricevono: Per *Torino*, all' Ufficio del Giornale, via di Po, N. 37, piano 2.°; presso la Tipografia Fory e Dalmazzo, la Minerva Subalpina, e Giovanni Grosso, in Doragrossa; Carlo Schiepatti, Portici di Po; Degiorgis successore Pic, via Nuova. — Per le *Provincie*, mediante un mandato postale da spedirsi franco all' Uffizio del *Progresso.*

NUOVA MACCHINETTA

per congelare celeremente.

PASQUALE NOVI

abitante in Milano nella Contrada dei Due Muri n. 1035, pubblicò nei giorni 8 e 15 novembre pass. 1850, col mezzo della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, che in breve avrebbe avuto a disposizione di chi desiderasse farne acquisto un numero di macchinette atte a gelare in pochissimi minuti il composto d' ogni specie di sorbetti.

Ora ha l' onore di manifestare che il suo deposito offre sufficiente numero di tali oggetti, le di cui ricerche si fanno ognor più crescenti, e che il prezzo delle macchinette viene stabilito in lire 200 effettive austr. cadauna in Milano.

La solidità della esecuzione, e la loro precisione, nonchè la disposizione di esse atte a gelare tanto in piccola quantità come in maggiori, usando adequate economiche dosi di sale e ghiaccio, distinguono le macchinette del Novi a preferenza di altre recentemente poste in pratica da individui oltramontani ed a un prezzo molto maggiore.

In meno di sei minuti, e con leggierissimo impiego di forza, si ottengono i gelati in grado di perfezione tanto pel lato della così detta mantecazione, come da quella del voluto congelamento.

Onde evitare il possibile errore con altre che venissero poste in commercio, quelle del Novi porteranno un bollo impresso a fuoco sul mastello di legno indicando il nome di P. NOVI.

Una persona versata nel commercio, che professò per molti anni, s' offre d' insegnare, con discretissimo onorario, la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantili, e di possidenza, e la tenuta de' registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell' inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di retto scrivere italiano. Per informazioni, rivolgersi all' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Mediante il presente pubblico avviso, il sottoscritto Giovanni Bressan quodam Pietro, nativo di Bassano e domiciliato a Zara, fa noto a chiunque aver ne potesse interesse, e per ogni effetto di legge, ch' egli con questo atto intende di revocare, come revoca realmente, ogni e qualunque mandato di procura, ch' egli avesse rilasciato in testa di chicchessia, dall' epoca in cui fu dichiarato maggiorenne fino al giorno d' oggi; e quindi dovrassi intendere di niun effetto legale qualunque affare venisse conchiuso da qualunque de' suoi procuratori dal dì della prima inserzione del presente avviso.

Zara il 2 gennaio 1851.

Giovanni Bressan quondam Pietro.

Compra di Merletti (Pizzetti) antichi.

M.r Sichel alloggiato all' *Albergo dell' Europa*, compra ogni specie di Merletti antichi, come punti di Venezia, d' Alençon, d' Inghilterra ed altri. È all' Albergo dalle ore 9 del mattino alle 2 del dopopranzo. Si ferma sino al 24 del corrente.

CASE D' AFFITTARSI

CASA GRANDE, a S. Salvatore, al N. 5027.
id. al Ponte dell' Agnello, S. Cassano.
APPARTAMENTO, Corte Coreggio, S. Cassano, con grandi Magazzini e Riva sul Canal grande.
CASA, a S. Pietro di Castello, Campo Ruga, N. 325.
id. id. Corte Ola, N. 287.
id. id. Corte Salamon, N. 291.
id. id. Ponte Sant' Anna.
id. id. Corte Sporca, Campo Ruga.
id. id. Via Nuova.
CASA, a S. Geremia, Calle Riello.
BOTTEGA, a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2873.
id. S. Salvatore, vicina al Capitello.

Chi vi applicasse, si rivolga da Lorenzo Chitarin, ombrellaio, a S. Salvatore.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 24 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 19.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21 *gennaio.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 8 gennaio a. c., si è degnata graziosamente di conferire al coadiutore della parrochia prevostale di S. Nazzaro in Milano, Stefano Balconi, il posto di canonico, vacante presso la chiesa collegiale di S. Giovanni Battista in Monza.

Venezia 24 *gennaio.*

L' I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia, con decreto 13 gennaio 1851, nominò attuario al tribunale di Treviso, l' ascoltante del Tribunale mercantile di Venezia, Felice Voltolina.

Il Senato lombardo-veneto dell' I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 9 dicembre 1850 N. 4430, ha nominato il dott. Pietro Nicoletti notaio, colla residenza in Montecchio Precalcino, Provincia di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 *gennaio.*

Gettato è in Parigi il dado decisivo. L' Assemblea nazionale, con la significante maggioranza di 139 voti, adottava l'emenda Sainte-Beuve, ch' esprime semplicemente e chiaramente una censura contro il Ministero. Con ciò era stata offerta al Presidente la possibilità di considerare siffatta censura, come non espressamente diretta alla sua persona, e di licenziar quindi senz' altro il nuovo suo Ministero, secondo l' anterior costume costituzionale, ammesso pur sempre dalla maggior parte dei partiti e considerato come regolatore in cotali emergenti. In quella vece, egli ha sdegnato di prendere questa misura, e, come ci annunciano gli ultimi dispacci telegrafici, ha determinato il Ministero a rimanere.

La condizione delle cose è tale che un cambiamento nelle sorti della Francia si manifesta inevitabile. Ben lo ravvisano tutti coloro, i quali sanno valutare la gravità e l' importanza del momento.

Tra le grida furiose della sinistra, in mezzo ad un torrente di proteste e di negazioni, Berryer, quella voce eloquente del partito monarchico in Francia, osò dichiarare le condizioni attuali del paese altro non essere che uno stato di transizione. È verità questa incostrastabile; ma però era d' uopo d' un alto coraggio per pronunciarla in faccia alla nazione, e ci voleva l' ingegno di Berryer per dimostrare con logica severa e inesorabile, che tutt'i partiti della Francia, non uno eccettuato, nemmen quello del sovvertimento, davano chiaramente a vedere nei loro programmi, ch'essi consideravano l' attualità, come non durevole, e le loro politiche creazioni come instabili e passeggiere.

Se si tratta d' uscire in forma pacifica dall' attuale labirinto, allora la nazione propor debbe a sè stessa la seria domanda, se Luigi Napoleone sia veramente l' uomo atto a ritrarnela. Tal è il profondo e vasto pensiero, intorno a cui s' aggira il discorso di Berryer, il quale sostenne con vera eloquenza gl' interessi dell' ordine, e, non ostante l' accidentale colleganza, lasciò alla Montagna poca speranza che il fiore dell' intelligenza e della moralità francese indur si potesse a far causa comune con essa. Tutt' i partiti moderati, diss' egli, hanno per primo e nobile scopo di salvare la società; la conservazione d' una società costumata e ordinata è il più gran problema della politica saggezza; oltre di questo, comincia il regno delle illusioni e dei pericoli. Il prossimo avvenire riservato alla Francia è avvolto in denso velo. Due poteri, sorti entrambi dall' egual sorgente della così detta sovranità popolare, si trovano tra loro in conflitto. Tra le molte imperfezioni dell' ultima Costituzione francese, havvi pur quella ch' essa non offre alcun mezzo a diffinire e ad appianare siffatta difficoltà, e lascia invece in simili casi la decisione all' arbitrio di que'tenebrosi poteri, che tanto il Presidente quanto la maggioranza hanno finora instancabilmente combatuti. A norma della Costituzione Marrast, l' Assemblea legislativa non può essere disciolta, nè quindi è possibile nelle vie legali un appello agli elettori.

In conseguenza di ciò, due sole vie si presentano possibili. O il Presidente e il suo Ministero accettano la data censura, e cercano d' intendersi con la maggioranza in via conciliativa; ma allora certe imprudenze più non sono possibili e gli sforzi del partito imperiale, i quali appunto diedero tanto nell' occhio al partito monarchico, sono per sempre troncati. O pure il potere esecutivo, oltrepassando gli angusti confini della Costituzione, fa succedere uno scioglimento in una forma non preveduta dalla legge; ma in tal caso dovremmo deplorare, per l' interesse dell' ordine, che si procedesse a misure di cotal fatta: ed anzi non vogliamo nemmeno supporlo. In qualunque siasi circostanza, e quale pur sia una Costituzione, assolutamente indispensabile e saggio è il rispetto delle forme. Possa quindi il Presidente riconciliarsi tra breve con l' Assemblea! Possano ambidue tenersi strettamente e fedelmente uniti a rappresentare il principio dell' autorità e della morale; possano essi d' accordo servir di guida alla nazione, perchè si ritragga dal caos delle attuali circostanze! Ambidue ne sono responsabili in faccia al loro paese ed all' Europa intera. *(Corr. aust. lit.)*

Il piano della tariffa doganale austriaca per l' introduzione ed esportazione, già impresso a Vienna co' tipi dell' I. R. Stamperia di Corte e Stato, accenna ad un ordine nuovo di cose, nella storia del commercio e dell' industria della Monarchia.

L' Austria, in questo ramo così vitale di pubblica azienda, sostituisce alla rigida austerità proibitiva, una guida, per così dire, amorevole, la semplice protezione.

Dappoichè l' economia politica fu sollevata al seggio di scienza, gli economisti sorgono in coro contro tutti gli ostacoli, che inceppano la libertà assoluta delle commerciali contrattazioni. Per ogni dove respingono l' intervento del Governo, e appena alcuni tra loro gli accordano lievissime facoltà

Se proprio si avesse da scegliere tra le antiche e moderne dottrine, anteporremmo noi quelle sicuramente che insegnano la libertà commerciale. La concorrenza, in sè stessa, e prescindendo dai pericoli ch' ella trae seco, è un principio energico di progresso e perfezionamento, è la gran molla dell' industria. Ma questo principio, abbandonato a sè medesimo, diventa inevitabile cagione di abusi, che un Governo, sollecito di conservare la pubblica fede, non può tollerare. Flagello del commercio è la frode: si deve combatterla con tutti i mezzi, anche quando essa invoca la libertà.

Il valore delle merci non è assoluto, ma risulta dall' opinione. Ora, l' opinione d' un popolo può essere meno ragionevole che quella d' un altro: ella può fondarsi in un desiderio smodato di godimenti, nell' amore del riposo ec. È facile a un popolo, come a un particolare, diminuire le sue ricchezze coi cambi commerciali, i quali suppongono una consumazione considerevole e improduttiva. Un popolo che scambia materie prime, capitali disponibili sotto forma di numerario, con prodotti destinati a una consumazione immediata e improduttiva, non può non impoverire: divora gl' istrumenti suoi di lavoro, e, come il prodigo, si spianta. Giova osservare che la concentrazione, in alcune mani, delle fortune, cioè de' capitali accumulati, dagl' istrumenti di lavoro, promuove la povertà, perchè il ricco ozioso non produce, e, solitamente, consuma assai.

Restrizioni di dogana saviamente combinate correggono questa fatta di errori, che l' opinione, figlia di tante cause diverse, può far commettere a un popolo. Le restrizioni aumentano il valore dei prodotti dell' industria forestiera, e così ne diminuiscono la consumazione. Questo aumento di prezzo è un tributo, cui leva lo Stato sopra i consumatori delle merci imposte, i quali non sono impoveriti che a pro' dello Stato, cioè di tutti i contribuenti. La prescrizione della tassa li obbliga a sborsare una somma più forte per ottenere in oggetti di consumo improduttivo la quantità stessa di prima. L' effetto immediato dell' impoverimento è di provocarli al lavoro, alla produzione, o almeno all' economia.

Nel medesimo tempo l' aumento artifiziale del prodotto dell' industria forestiera eccita l' ambizione del lavoratore e del capitalista, i quali si sforzano di avvantaggiarsi, fornendo ai bisogni della consumazione più a buon mercato dello straniero: lavorano quindi e producono. Per la qual cosa le sagge restrizioni, in punto a dogana, conservano alla nazione gl' istrumenti di lavoro, i capitali accumulati nelle mani de' ricchi, e spingono insieme al lavoro il produttore e il consumatore.

Le tariffe doganali protettrici hanno per iscopo precipuo di somministrare ai popoli, la cui educazione nell' arte commerciale e fabbrile è meno avanzata, i mezzi e il tempo di apprendere senza essere soverchiati dalla prevalenza de' loro vicini. Se si ammettesse la libertà di commercio in tutta la sua estensione, i popoli meno industri sarebbero inevitabilmente impoveriti e diserti dai loro vicini più avanzati. L' equilibrio, dicono gli economisti, finirebbe pur sempre col ricomporsi. Sì appunto, ma dopo il tracollo dei popoli meno solerti.

Le tariffe protettrici sono un' arma offensiva per le nazioni più industri, e difensiva per le da meno. Sarebbe follia ie non giovarsene.

Deve, (così la ***Reichszeitung***), fra pochi giorni adunarsi in Vienna il Congresso dei rappresentanti le diverse Camere di commercio e le società agricole dell' Impero per consultare sulla nuova tariffa doganale austriaca. È, non v' ha dubbio, l' assunto di quel Congresso uno dei più rilevanti e fecondi che propor si potesse ad un' Assemblea consulente.

Non che quivi trattarsi di cifre parziali per gravare più o meno l' uno o l' altro prodotto di natura o d' arte, si tratta piuttosto delle conseguenze nazionali economiche, le quali risultano dalle sì fatte disposizioni, della efficacia che eserciteranno sopra l' industria, sopra l' applicazione della forza produttiva, cioè il capitale; si tratta di tutto quanto il sistema di economia nazionale d' uno Stato, sistema che viene modificato nel più intimo dell' essere suo da ogni nuova tariffa.

L' Austria è sul punto di sì rilevante passaggio. Il sistema proibitivo, che venne osservato fino a oggidì, e che diede sicuramente il più energico impulso alla patria industria, deve, come abbiam detto, far luogo al sistema d' un dazio protettivo sufficiente, e l' attuale Congresso di Vienna dirà il suo parere, se il Commercio e l' industria dell' Impero possano avere ed accrescere pur da qui innanzi l' odierna estensione e prosperità, quand' anche in luogo della proibizione, la quale finora le sostenne al di dentro, il protettivo sistema daziario destasse una concorrenza esterna.

Certo che in quell' Assemblea consulente, alla quale dovrebbero partecipare le più notabili capacità del commercio e industria dell' Austria, s' intavoleranno discussioni animate. Si ventilerà la questione se l' industria austriaca procedesse tant' oltre da sostenere, verso una moderata contribuzione, la concorrenza dell' estero, e se metta conto il lasciare una concorrenza straniera, intervenire al mercato interno che s' apre ai distretti manifattori della Monarchia nelle sue meno industri Provincie? Se il danno, che ne riceve la produzione interna, il disavanzo della sua forza produttiva e del commercio proprio, non sia più certo e maggiore della possibilità d' un equo consumo?

L' avvenire dell' industria austriaca è nelle mani di quel Congresso.

Riserbandoci a parlare altra volta così del medesimo come della nuova tariffa, toccheremo qui sola una cosa, che ha la maggiore importanza su tutte le condizioni del presente. La è questa la parte politica della questione, in quanto col rinunziare al sistema proibitivo è spianata la strada a conchiudere una lega doganale germanica. Dopo gli splendidi trionfi che la politica del Gabinetto austriaco ha riportati nella questione germanica, l' unione dell' Austria coll' intera Germania è, come dir, sicurata. Ma la sperienza ha chiarito, non essere sempre i trattati politici acconci a stringere i nodi più saldi, i quali anzi tutto si trovano per eccellenza negl' interessi di ogni questione materiale riferibile agl' individui. Mai non sorse il pensiero d' un' unione austro-germanica, senza trovarsene eziandio l' espressione nel piano d' una lega doganale e commerciale austro-germanica, nè si sconobbe mai la grandezza, il rilievo e la fecondità d' una tale idea.

Il Congresso doganale avrà riguardo, che l' abbandono della proibizione contrassegni ad un tempo il passaggio all' unione colla Germania, e vorrà ponderare, che qui non si tratta di una misura amministrativa isolata, ma dell' avviamento ad un gran territorio doganale, il quale poi sarà in grado tanto di custodire i proprii confini dalla immoralità del contrabbando e di conservare scambievolmente il suo mercato al di dentro, quanto di estendere il suo commercio esterno in proporzione immensurabile.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 *gennaio.*

L' *Ost-Deutsche Post*, parlando della pubblicazione del nuovo Regolamento giudiziario per le Provincie italiane, soggiunge essere imminente la pubblicazione di alcune altre leggi che stanno in connessione coll' amministrazione giudiziaria e che non furono per anco introdotte nel Regno Lombardo-Veneto.

Domani i membri del convocato Congresso doganale terranno presso il signor ministro del commercio, cavaliere di Bruck, la loro prima seduta preparatoria. Il Congresso, destinato a deliberare sulle nuove tariffe testè pubblicate, sarà interessantissimo, trattandosi, come tutti sanno, di passare d' un tratto dal sistema proibitivo al protezionale. I giornali viennesi cominciano già ad occuparsene. *(Corr. Ital.)*

DALMAZIA

Zara 18 *gennaio.*

Come notizia di grande importanza nell' interesse delle buone ed amichevoli relazioni del nostro Governo con quello della Sublime Porta, annunziamo che il giorno 6 corr. fu innalzata a Serraievo la bandiera imperiale del Consolato generale austriaco per la Bosnia ed Erzegovina, e ne venne tosto salutato il fausto innalzamento con 21 colpo dall' artiglieria turca. Il serraschiere Omer pascià e il nuovo governatore Haireddin pascià si recarono pomposamente, con un treno di quattro cavalli, a complimentare il nostro console generale. La banda militare turca ha frattanto sonato per tre ore intere, con molta maestria, scelti pezzi di musica, fra un numeroso concorso di popolo. *(O. T.)*

UNGHERIA

Pest 15 *gennnio.*

Il *Magyiar Hirlap* del 7 corrente reca la notizia che colla prossima primavera verrà ad entrare in vita un nuovo Istituto per gl' istrumenti medico-chirurgici. Il sig. dott. N. Bach ottenne a tal uopo la superiore approvazione. Quest' Istituto sarà il primo nel suo genere in tutta la Monarchia. Tutti gli strumenti e mezzi di guarigione, i quali spettano alla sfera della chirurgia operativa, alla fisica, all' ottica ec., che fin ora non si potevano avere che imperfetti ed a enorme prezzo, e parecchi ancora neppure a nessun modo, verranno, mercè quest' Istituto, sotto la direzione di un medico intelligente, riuniti in un solo luogo e resi ostensibili a pro' del pubblico richiedente. Il direttore di quest' Istituto, il dott. Bach, è un uomo generalmente riconosciuto e rispettato, sia pel suo carattere probo ed onorato, sia per le sue estese cognizioni nella scienza medica. Nell' interesse dell' impresa il sig. dott. Bach si propone d' intraprendere quanto prima un viaggio in Germania, Francia ed Inghilterra; compito il quale, esso aprirà immediatamente il menzionato suo Istituto a vantaggio dell' umanità sofferente e ad ornamento di questa capitale.

Varii fogli ragguagliavano non ha guari dell' esistenza di alcune schiatte israelitiche nella Cina e nell' Arabia, che hanno il loro proprio Re e parlano la lingua biblica. Ora, da una lettera scritta da Hegyalja nell' Ungheria, luogo abitato in gran parte da Ebrei polacchi, la quale lettera io stesso ebbi occasione di leggere, si rileva, parecchie famiglie israelitiche di quelle contrade avere preso la risoluzione di recarsi nell' Arabia, onde, com' eglino dicono, passare il restante dei loro giorni in mezzo ai loro veri connazionali. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il sig. Alfonso Balleydier annunzia in una lettera, diretta al redattore dell' *Univers*, che il Santo Padre ha dato una nuova prova delle sue simpatie per la Francia e per la brava armata, mandando una somma di 15,000 fr. alla vedova del generale Mollière, che alla testa della brigata d' avanguardia, il 30 aprile, prese una parte attivissima alla spedizione francese in Italia. Il Cardinale Antonelli aggiunse a questa somma enorme, se si considerano le risorse finanziarie di Sua Santità, una lettera delle più onorevoli. *(Armonia.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 *gennaio.*

Il sig. ministro della guerra presentò non ha guari alla Camera de' deputati un progetto di legge, inteso a dichiarare le norme, secondo le quali gli ufficiali possono o devono perdere il loro grado od il loro impiego. Il sig. La Marmora prosegue con alacrità molta nell' opera intrapresa di preparare e promuovere quella serie di leggi, che devono costituire l' organismo dell' esercito, di cui tanto difettava; e che valgano ad assicurargli le guarentigie, che sono richieste dalla sua dignità e dalle novelle istituzioni.

Dal Consiglio de' ministri fu presa una deliberazione interna lodevolissima, con la quale viene introdotta una maggiore semplicità ne' carteggi tra' diversi Ministeri, escludendo ogni superfluo. Figuratevi che fino ad ora s' indirizzavano da uno all' altro Ministero le lettere ufficiose, che incominciavano così: *All' illustrissimo sig. sig. padron colendissimo, il sig.*........ ec. ec. *ministro* ec., e qui tutta la serie dei titoli ec. Poi la lettera incominciava e finiva con una litania di cortesie, di complimenti, i quali facevano perdere un tempo preziosissimo, specialmente adesso nella sempre crescente quantità degli affari.

Anche il cav. Cibrario, intendente generale delle R. gabelle, ha spedito una circolare a' suoi impiegati, nella quale non riconosce, nei riguardi d' Ufficio, altre feste oltre le domeniche e le quattro altre grandi feste dell'anno.

Queste disposizioni interne, che sembrano di poca importanza, ne acquistano molta, ove si badi al momento in cui vengono attuate ed al luogo in cui si praticano. Non potete credere come certe viete consuetudini sieno radicate in questo paese, e la fatica che costa lo sradicarnele. Non vi dirò della famiglia burocratica, ch' è per lo più composta di gente irrugginita nel vecchio sistema, e del materiale disordine nella macchina amministrativa, e della scompigliata manipolazione degli affari. Il Ministero pose mente a ciò, ed a poco a poco va introducendo opportune riforme. Avrete già veduto il nuovo Regolamento per l' organizzazione de' Ministeri e quello su'luoghi pii.

Le notizie di Francia e di Spagna tengono sospesi gli animi, e fanno battere i cuori di chi spera qualche novità nell' attuale ordine di cose. Se non che, la lotta sembra agitarsi nei Gabinetti e nelle Assemblee; ed il popolo vi assiste quasi indifferente.

Il giurì di Genova ha assolto il giornale *L' Italia libera*: della qual cosa i fogli democratici menano gran chiasso. Il giurì avrà avuto le sue buone ragioni. Ma que' periodici arrabbiati fanno il gran male!....

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 *gennaio.*

Sappiamo per certo che il Re di Napoli ha dato ordine che non venisse rilasciato alcun passaporto ai sudditi, che volessero recarsi a Londra al tempo dell' Esposizione. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 16 *gennaio.*

Il tenente generale di Radowitz ebbe il 14 corrente udienza di congedo da S. M. e dal Principe Alberto. *(Globe.)*

SPAGNA

Madrid 11 *gennaio.*

Ecco il reale decreto, con cui fu accordata al duca di Valenza la sollecitata sua dimissione:

« Attese le istanze reiterate, che mi sono state fatte dal duca di Valenza, a motivo della delicata sua salute, d' accettare la dimissione che mi ha presentata della carica di presidente del mio Consiglio dei ministri, io accetto questa dimissione, dichiarandomi pienamente paga delle belle prove di devozione ch' ei mi ha date, e degli eminenti servgii ch' egli ha resi al trono e alla nazione nell' esercizio delle alte sue funzioni.

« Dato al palazzo il 10 gennaio 1851.

« La Regina.

« *Il ministro degli affari esterni,*

« Pedro Jose Pidal. »

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 *gennaio.*

La sessione è aperta a 2 ore. Il medesimo concorso di gente occupa le logge, e l' Assemblea è sempre agitata.

Ancora due emende furono presentate alla proposta del voto di biasimo contro il Ministero. Una dal signor *Darblay*, del tenore seguente: « L' Assemblea nazionale, a fine di manifestar il suo desiderio di conservar l' accor-

do fra' poteri dello Stato, passa all' ordine del giorno. » E l' altra dal sig. *Larabit*, così concepita: « L' Assemblea, confidente nell' avvenire delle istituzioni repubblicane e nel giuramento del Presidente, passa all' ordine del giorno. »

Si ripiglia la discussione sulla proposta della Commissione pei provvedimenti straordinarii.

Il sig. *Baroche, ministro dell' interno:* Signori, alla sessione d' ieri, e sotto l' impero delle eloquenti parole del sig. Berryer, la discussione si è trasformata, si è ingrandita. A fronte delle grandi questioni d' avvenire, portate in questa bigoncia, la rivocazione del generale Changarnier, il biasimo da infliggersi al Gabinetto, quasi svaniscono.

Ed invero, come apporre al Gabinetto certe tendenze imperialiste, a petto della solenne manifestazione monarchica fatta a questa bigoncia? Si potrebb' egli ancora ascriver come delitto al potere alcune grida isolate di *Viva l' Imperatore!* quando in questa bigoncia medesima si è fatto udire il grido di *Viva il Re!*, quando si è accampata apertamente la Monarchia in faccia della Repubblica? *(Adesione a sinistra.)*

Il sig. *Thiers:* Chieggo di parlare. *(Movimento.)*

Il sig. *Baroche:* Avrei dunque potuto dispensarmi dal montare in bigoncia. Se non che, giudico dover rettificare alcuni fatti, citati dal sig. Giulio di Lasteyrie.

Io non sono il difensore della *Società del dieci dicembre*, della quale ho provocato lo scioglimento; ma posso dire ch' ella non merita tutti i rimproveri, che le furono fatti. Così, il programma, di cui il sig. di Lasteyrie ebbe a darvi lettura, non usciva da quella Società, nè da alcuna delle sue trasformazioni; ma da una Società, che volevasi istituire sotto il nome di *Società fraterna*, soprattutto in vista delle elezioni.

Il sig. *G. di Lasteyrie:* Chieggo di parlare.

Il sig. *Baroche:* Il sig. di Lasteyrie vi ha parlato delle *bastonature*, alle quali egli aveva assistito; ed a questo risponderò che un' inquisizione giudiziaria fu avviata, nella quale più di sessanta testimonii furono interrogati; e che un'ordinanza della Camera del Consiglio, la quale ho qui fra mano, dichiarò che, se alcune risse eransi appiccate in piazza dell' Hâvre, quelle risse, men gravi del resto che non siasi detto, non potrebbero in nessun modo essere attribuite a persone, appartenenti da vicino o da lontano alla *Società del dieci dicembre. (Negative a sinistra.)* Poichè mi si oppongono negative, chiederò licenza all' Assemblea di leggerle una parte dell' ordinanza della Camera del Consiglio.

Il *ministro* legge quel documento, dal quale apparisce che, giusta le deposizioni di testimonii, sulla cui imparzialità non può cadere sospetto, due frotte di gente eransi ragunate sui marciapiedi della via dell' Hâvre. Da una di quelle frotte uscivano grida di *Viva Napoleone!* e *viva l' Imperatore!*, alle quali si rispondeva dall' altra, con quelle di *Viva la Repubblica! Viva la sociale! Via gli aristocratici!* Dalle parole si venne a' fatti; alcuni pugni furono scambiati: ma la cosa fu d' assai esagerata da' giornali, che di quell' avvenimento fecero soggetto a polemica.

Come vedete, signori, continua il sig. *Baroche*, la rissa fu quindi prodotta soltanto dal contrasto delle opinioni; e terminerò dicendo all' Assemblea che, a spiccar l' ordinanza per la quale non si fece luogo a processo, fu necessario che la Camera del Consiglio la risolvesse ad unanimi voti.

Ma ho fretta di giugnere alla vera questione, quella che indicai incominciando, e che fu messa in campo dal discorso che avete udito. Si usò di grande franchezza; permettetemi che ne usi ancor io.

Una grande considerazione mi fece colpo; quest' è che la rivocazione del sig. generale Changarnier commosse principalmente coloro, che, appartenenti agli antichi partiti monarchici per le loro rimembranze e le speranze loro ...

Il *generale Changarnier, alzandosi:* Chieggo di parlare. *(Ah! ah! a sinistra; applausi a destra; agitazione.)*

Il sig. *Baroche:* Quella rivocazione commosse principalmente coloro che, appartenenti agli antichi partiti per le rimembranze loro e per le loro speranze, speranze che si produssero a questa bigoncia, non ascondono considerar essi la condizione di cose presente come transitoria ed instabile; non ascondono, non dirò la loro cospirazione, ma, per valermi d' un vocabolo ammesso, le loro ispirazioni. *(Risa.)*

Perchè ciò, ed in che mai tal rivocazione, risultante da un diritto costituzionale, che nessuno contende, gli avrebbe ella sì profondamente commossi? *(Movimenti diversi.)*

Sarebbe forse, come disse il sig. di Lasteyrie, perchè, togliendo il difensore dell' ordine, sarebbesi tolto il difensore dell' Assemblea? Ma il suo difensore contro chi? contro gli atti di chi?.. *(Interruzione.)*

Il sig. *Creton:* Chieggo di parlare. *(Rumore.)*

Il sig. *Baroche:* E qui, signori, io debbo fare una riflessione intorno all' insieme del discorso del sig. di Lasteyrie. Ei mancò di conclusione ... *(Movimento d' adesione in più banchi.)* Ed in vero, se tutti i fatti, ch' egli addusse, fosser provati, non più solamente un biasimo, bisognerebbe contro noi domandare un' accusa.

Alcune voci: Sì, sì! È vero!

Il sig. *Baroche:* Come! S' è vero che noi abbiamo arrolati, indrappellati 5 in 6000 *furfanti*, per ledere il potere parlamentario e produrre una ristorazione imperiale; se cercato abbiamo d' alterare la disciplina dell' esercito; se tutto questo, se tutto quel che fu detto fosse vero limitandovi ad un biasimo, avreste avuto torto, o mancato avreste a un dovere: avreste dovuto chieder l' accusa. Il ripeto, sarebbe stato necessario mandarci dinanzi l' alta Corte ... *(approvazione in varii banchi)*; e sarei, posso aggiungerlo, sarei comparso innanzi ad essa con la fronte così serena, con la coscienza così tranquilla, come quando ci sedeva qual procuratore generale.

E sapete qual differenza corra fra tal condizione, e quella in cui qui ci ponete? Questa: che, dinanzi l' alta Corte, troveremmo giudici competenti, tratti dalla più eccelsa giurisdizion del paese. Or bene! siate certi che, qualunque sia tal giurisdizione, per eccelsa che sia, noi ci saremmo recati a fortuna d' andar rendere conto dinanzi ad essa di tutto il nostro contegno, di tutti gli atti nostri, prima e dopo il tempo, nel quale una dolorosa separazione è avvenuta fra la maggioranza ed il potere esecutivo.

Il ripeto: se quel che dite è vero, accusateci! *(Movimenti diversi.)*

Il *generale Huson:* Non ne hanno il coraggio ... *(Risa e rumori.)*

Il sig. *Baroche:* Il discorso, che udiste l' altro dì, produsse tanti fatti, fatti di sì alta gravità, se fossero veri ... *(Rumore.)*

Il sig. *G. di Lasteyrie:* Son veri; lo proverò. *(Impressione; rumore prolungato.)*

Il sig. *Baroche, continuando:* ... fatti di sì alta gravità, che non si potrebbe produrli, per sostenere un' accusa, senza provarli. È questa una necessità, è questo un obbligo; e domando che vi si adempia! *(Rumori diversi.)*

Torno alla mia discussione, e dico non poter essere che noi siamo esposti al biasimo della maggioranza per aver tolto il suo difensore all' Assemblea, rivocando il generale Changarnier. L' Assemblea, l' ho detto, non ha bisogno di difensore, perch' ella non ha nemici, perch' ella non ha avversarii. *(Rumori diversi.)*

Ora, il torto che ci rimproverava il sig. Berryer, riguardo a tal rivocazione, era d' avere scisso la maggioranza; ma, debbo dirlo, non credo che tale scissura abbia avuto questo motivo.

Signori, la maggioranza era unita; ella camminò con fermo passo, insieme col potere esecutivo, nella via dell' ordine, finchè non pensò ad altro che al ripristinamento dell' ordine. Qual è dunque il momento, in cui tal unione della maggioranza dovè cessare? Il momento, in cui altri sentimenti la preoccuparono; il momento, in cui il sig. Berryer potè venir a fare la dichiarazione, che ieri udiste. No: l' unione della maggioranza non fu posta a ripentaglio da noi; ella cessò, quando, ricostituito ch' ebbe il presente, la maggioranza potè, nelle sue diverse frazioni, non più preoccuparsene unicamente: ed allora, ella si preoccupò d' un avvenire, che si desiderava più o meno prossimo. *(Movimenti diversi.)*

Non noi, il ripeto, non noi rompemmo il fascio della maggioranza. E' si ruppe perchè, formata in un momento di pericolo, per lottare contro un nemico comune, ella doveva scindersi, quando si manifestarono voti, aspirazioni, che prima eransi messi da parte. *(Rumori a destra.)*

Un' altra ragione fors' anco destò fra certuni tanta commozione per la rivocazione del generale; e, nell' allegare questa ragione, niun pensi essere mia intenzione offendere in nulla l' onorevole generale ... *(Segni d' impazienza. — Su via! al fatto!)*

Dico dunque che l' importanza straordinaria del suo comando, la condizione disorbitante che risultava dalla continuazione di quel comando, avevano di lui fatto un terzo potere ... *(Movimenti diversi.)* Il generale Changarnier, suo malgrado, l' ammetto, era divenuto il punto di mira e la speranza di varii partiti ... *(Impressione; viva agitazione a destra.)*

I membri che, come l' onorevole sig. Berryer, riguardano il presente stato delle cose come instabile e transitorio, si erano accostumati a pensare che, quando la Francia fosse per essere chiamata a librare i suoi futuri destini, l' autorità del generale potrebbe pesare in un de' gusci della bilancia; fortemente, gravemente pesarvi ... *(Lunga interruzione a destra — Eh! via, eh! via.)*

Ecco ciò che ho creduto di poter dire; secondo noi, quest' è la cagion vera della profonda commozione provata da certi uomini.

Alcune voci: Sì, è vero! *(Rimostranze e mormorii sulla maggior parte dei banchi della destra.)*

Il sig. *Baroche:* Or bene! signori, noi non abbiamo creduto dovere, nè poter ammettere che tal autorità, la quale certo non si trova nella Costituzione, si continuasse, si svolgesse, si rafforzasse per la sua stessa durata; ed abbiamo voluto che, nel giorno d' una grande determinazione nazionale, il terreno fosse sgombrato e la volontà della nazione si facesse senz' ostacolo manifesta. *(Rumori diversi.)*

Ecco ciò che abbiamo voluto; e pensammo che un tale provvedimento non potesse essere riprovato da nessun di coloro, che fossero sinceramente devoti alla sovranità nazionale. *(Movimento; nuovi rumori a destra.)*

Il *generale Leflo, con vivacità:* Lo pensaste troppo tardi! *(Risa ed approvazione.)*

Il sig. *Baroche:* Mi si dà una taccia, che può esser fondata; ma risponderò che, se abbiamo troppo a lungo tardato, questa non è una ragione per rimproverarci di far adesso ciò che avremmo dovuto far prima.

Il *generale Leflo:* Ho detto ch' era troppo tardi, nel rispetto del sig. ministro dell' interno; per me, pel paese, è ancor troppo presto. *(Approvazione a destra.)*

Il sig. *Baroche:* Ecco le ragioni, ch' io voleva, a motivo appunto della gravità della discussione, recare in bigoncia, schiette e precise al possibile.

Dopo ciò, permettetemi alcune parole sui viaggi di Claremont e di Wisbaden. *(Movimento d' attenzione. — Ah! ah!)*

Comprendo, ed ogni uom di cuore comprenderà, per quale sentimento generoso certi uomini di quest' Assemblea siano partiti, a fin di portare un ultimo addio ad un monarca sfortunato, che gli aveva amati, onorati della sua fiducia. Comprendo egualmente che, dopo la sua morte, e' siansi recati presso la sua famiglia a recarle le loro consolazioni. Non ha, il ripeto, nessun uomo di cuore, il quale non comprenda tali sentimenti, e mi sia permesso aggiugnere che il sig. Presidente della Repubblica l' ha meglio di tutti compresi: e posso citare un fatto.

C' è qui un onorevole personaggio, ch' era stato mandato a Londra come ambasciatore della Repubblica, e che volle anch' egli rendere omaggio ad un grande infortunio. Ecco ciò che a cui scriveva il sig. Presidente della Repubblica:

« Benchè siate ambasciatore della Repubblica, stimo che nessuno giudicar possa mal fatto che voi, ch' aveste l' onore d' essere ammesso un tempo nell' intimità dell' antica famiglia reale, andiate a portarle i vostri omaggi. »

Ad un altro personaggio eminente di quest' Assemblea, il quale manifestò il desiderio medesimo, e chiese l' approvazione del sig. Presidente della Repubblica, egli la diede; e permettetemi di riferirvi ciò quel personaggio dicevami a questo proposito:

« Molto si parla, ei mi diceva, del viaggio di Claremont; io vorrei aver l' occasione di spiegarmi. Sono andato a visitare un Re, che ho amato, che amava ancora; a salutare un' augusta vedova, percossa da una delle più grandi sventure de' tempi moderni. Ebbi l' onore di sedere fra la signora Duchessa d' Orléans ed il sig. Conte di Parigi. Ma, a Claremont, non c' è nè Re di Francia, nè Re de' Francesi. Se questo titolo gli fosse stato dato, rispettoso verso la legge del paese, mi sarei ritirato, non potendo ammettere ciò che la legge del paese non riconosce. » *(Movimento. — Tutti gli sguardi si volgono al sig. Thiers.)*

Il sig. *di Mornay, alzandosi con vivacità, e facendo un gesto d' impazienza:* Ei fu assurdo, così dicendo ... *(Esclamazioni. — Oh! oh!)*

Il sig. *Baroche:* Questa interruzione m' affligge profondamente, e mi fa sinceramente deplorare d' aver commesso un' indiscrezione, ricordando le parole sì nobili ch' io aveva udite e che mi si erano impresse nel cuore. *(Approvazione.)*

Or mi fo al viaggio di Wisbaden.

Il sig. *Béchard:* Noi conosciamo già i vostri sentimenti sul viaggio di Wisbaden. *(Rumori diversi.)*

Il sig. *Baroche:* Sì, li conoscete, io non ve gli ho celati; ma debbo farli conoscere qui.

Il sig. *Béchard:* Quest' è un artifizio per dividere, *(Movimento. — Mormorii in alcuni banchi. — All' ordine!)*

Il sig. *Baroche, vivamente:* Come! un artifizio per dividere? *(Sì, sì! — No! — All' ordine! — Interruzione.)*

Il *presidente, al sig. Béchard:* Signore, vi richiamo all' ordine; il migliore artifizio sarebbe d' unirci pel bene pubblico.

Il sig. *Baroche:* Tanto più deploro io stesso l' interruzione non parlamentaria, che mi fu indirizzata, ch' io pure mi son lasciato trascorrere ad un movimento non parlamentario, di cui mi dolgo.

Diceva dunque, signori, ch' io aveva compreso che il sentimento, la commozione, che aveva condotto certi personaggi a Claremont, avesse tratto a Wisbaden altri personaggi egualmente onorevoli; ma, bisogna pur dirlo, ha fra' due viaggi una differenza essenziale.

Ed infatti, non era forse a Wisbaden quel Sovrano, di cui il sig. Berryer diceva portar egli in sè un principio, il quale, per un lungo giro di secoli, fu in Francia il segno della trasmissione della suprema autorità? non c' era forse un Principe, di cui vi fu detto non poter egli ritornare in Francia se non come il primo de' Francesi, il Re? *(Movimento.)*

Il sig. *Léo di Laborde:* È vero! *(Rumori diversi.)*

Il sig. *Baroche:* Il sig. Léo di Laborde, con la sua interruzione, confermò la differenza ch' io cerco, lealmente, di chiarire. Continuo:

E poi, i viaggi di Wisbaden furon essi individuali, furon essi la manifestazione di simpatie individuali?... Non abbiamo noi ne' giornali il racconto di que' pellegrinaggi, che altri si studiò d' avviare verso Wisbaden dalla Bretagna, dal centro della Francia, da Parigi, artieri, agricoltori, mercadanti? *(Movimento, agitazione all' estrema destra.)* A Wisbaden, non c' era forse una specie di Corte? non vi si diedero banchetti, non vi si fecero deliberazioni, d' onde uscì il Comitato, che tutti conosciamo, e di cui non è difficile indovinare gli ufficii? Non ha egli dunque una differenza essenziale, una differenza enorme, che, senza nessun secondo fine interessato, ho dovuto additare?... *(Rumori diversi; bisbigli a destra.)*

Dio mio! noi non moviamo lagno di tali dimostrazioni; viviamo in un tempo di libertà, in cui la manifestazione di tutti i sentimenti debb' essere possibile ... *(Interruzione.)*

Una voce a sinistra: Fuorchè quella de' sentimenti repubblicani. *(Risa ed approvazione a sinistra.)*

Il sig. *Baroche:* Ma, quand' io diceva, non aver noi provocata la scissura della maggioranza, esser ella conseguenza di fatti, de' quali noi non eravamo mallevadori, reputo d' aver detto la verità vera. *(Rumori.)*

Non ammetto, del resto, come pareva far intendere il signor di Lamartine, che tali fatti potessero provocar rappresaglie. No! mai non abbiamo pensato a rappresaglie incostituzionali.

Siamo rimasti fermi sul campo della Costituzione ... *(Rumore.)* Perchè? Vel dirò. Perchè non vogliamo tre cose: non vogliamo ristorazione monarchica, nè per la famiglia primogenita, nè per la cadetta; ed una terza cosa non vogliamo neppure, ed è una ristorazione imperiale. *(Agitazione.)*

Il paese è stanco, atterrito di codeste ristorazioni, che le une le altre distruggonsi, e ammontano ruine nuove sopra ruine di già ammontate.

Il sig. *Denjoy:* E inimicizie nuove. *(Rumore.)*

Il sig. *Baroche:* Non so che cosa l' avvenire ci tenga in serbo; ma sempre ho presente quel passo del Messaggio del 12 novembre: « La passione, la sorpresa, o la violenza, non abbiano mai a decidere della sorte d' una grande nazione. » Siamo convinti che la salvezza per la Francia è in un campo nuovo, nel Governo attuale, nel Governo repubblicano, quel Governo che ci divide meno di tutti, perch' è quello, riguardo al quale possono collegarsi tutti gli onesti.

Noi ci rivolgiamo a tutti i buoni cittadini: non è egli a sperare che si formi un partito nuovo, il quale, non avendo nè memorie nè speranze, od almeno altra memoria non avendo che quella de' mali cagionati da tante rivoluzioni, altro scopo non abbia, altro pensiero, che il consolidamento della Costituzione del 1848? *(Rumori diversi.)*

Si chiese qual sarebbe la politica del Ministero? Noi rispondiamo: la politica del Messaggio, svolta francamente, compiutamente; e speriamo che la maggioranza si unirà a tale politica. *(Approvazione in alcuni banchi.)*

Il *presidente:* Il sig. generale Changarnier chiese di parlare. *(Movimento generale d' attenzione a destra. — Zitto! ascoltate!)*

Il *generale Changarnier:* Allorchè il Governo, che precedette quello del sig. Presidente della Repubblica, piantò il mio quartier generale alle Tuilerie, cinque grandi partiti dividevano la Francia, ed ancor la dividono: i repubblicani moderati; gli amici della Monarchia di tradizione; gli amici della Monarchia di patto; i demagoghi, che si mascheravano sott' altri nomi; ed infine gli uomini, i quali vorrebbero la dittatura imperiale, senza la gloria e senza il genio di quell' uomo eminente, di cui l' universo ancora si occupa. *(Vivo movimento. — Benissimo!)*

Io non fui lo strumento di veruno di que' partiti. Voleva ciò che tutti gli uomini onesti vogliono: l' osservanza delle leggi, la conservazione dell' ordine, il ravviamento degli affari, la sicurezza di questa grande città, e della Francia intera; ed ho l' orgogliosa sodisfazione d' avere contribuito un poco a conseguire codesti beni ... *(Viva impressione ed applausi prolungati a destra. — Sì, sì! Benissimo!*

A malgrado d' odiose insinuazioni, propagate dall' ingratitudine ... *(movimento)*, io non ho favorito nessuna fazione, nessuna cospirazione, nessun cospiratore ... *(Profferendo queste ultime parole, il gesto dell' oratore è volto verso il banco de' ministri; vivo movimento; agitazione.)* Ma i due partiti, che ho da ultimo nominati, mi dedicarono un odio ... ben meritato ... *(Impressione; viva adesione a destra)*, e che, per mio onore, sopravvivrà alla mia caduta. *(Applausi a destra. — Sì, sì!)*

Avrei potuto evitare la mia caduta, poichè la mia rinunzia sarebbe stata bene accolta ... *(Bisbigli.)* Ma coloro, i quali stimarono ch' io avrei dovuto dare la mia rinunzia, sono eglino ben sicuri che la mia presenza alle Tuilerie non sia loro stata utile? *(Rumori diversi.)*

La mia spada è condannata ad un riposo, almeno momentaneo; ma, se un giorno il mio paese ne ha bisogno, ei la troverà, obbediente alle inspirazioni d' un cuore patriottico, d' una mente ferma, e sdegnosissima dei vani orpelli d' una falsa grandezza. *(Lunghi applausi a destra — Bravo! bravo!)*

Queste poche parole del generale Changarnier sono seguite da un' estrema agitazione. Non appena egli è ritornato al suo banco, tutti i membri della destra si alzano, e vanno un dopo l' altro a complimentarlo e stringergli la mano. Il Ministero rimane quasi isolato. La sessione resta sospesa per quasi un quarto d' ora, ed al ripigliarsi di essa, monta in bigoncia il sig. *Thiers*....

(L' esito, già noto, della discussione toglie per noi l' immediata importanza al discorso dell' oratore, per non lasciargli più se non quella d' un documento di storia contemporanea e d' un brano d' eloquenza parlamentaria. Perciò crediamo opportuno di protrarre a domani la pubblicazione di tale discorso, per dar luogo oggi al ragguaglio della prima parte della sessione del 18, in cui fu decisa la gran lite fra il potere legislativo e l' esecutivo, desumendola dal rendiconto che ce ne anticipa il nostro corrispondente, sino all' ora in cui partiva il corriere.)

Sessione del 18.

(Nostro carteggio privato.)

Altre due emende furono oggi presentate alla proposta della Commissione pei provvedimenti straordinarii.

L' una del sig. *F. di Beaumont*, ed è questa: « L' Assemblea, stanca, al par della Francia, de' raggiri di tutti i partiti, passa all' ordine del giorno. » L' altra, del sig. *Migeon*, suona così: « L' Assemblea, convinta che il voto attuale del paese è di mantener la Repubblica, nient' altro che la Repubblica, passa all' ordine del giorno. »

La discussione sulla proposta del voto di biasimo contro il Ministero vien ripigliata con un discorso, ad esso contrario, del sig. d' *Adelswerd*, il quale è poco ascoltato. L' oratore bramerebbe che i partiti, i quali vogliono sinceramente la Repubblica e la Costituzione, formassero una nuova maggioranza, la qual sarebbe allora il vero partito dell' ordine; ed invita tutti gli amici veri di questa a collegarsi a tal uopo.

Il *generale Cavaignac:* Signori, porto anch' io in questa bigoncia la spiegazione e la giustificazione del contegno e della risoluzione, che presero nella Commissione tre fra' membri che la componevano.

Debbo dirlo anzi tutto: allorchè, qualche giorno fa, l' unione pareva prossima a rompersi fra il Governo e la maggioranza, alcuni miei amici mi fecero l' onore d' interrogarmi. Io risposi che accoglieva tali nuove disposizioni con riserva, con freddezza.

E nel vero, qual era il nostro contegno rispetto al Governo ed alla maggioranza? Quello d' un' opposizione sistematica. Pure, non temo di asserirlo, per quel che mi concerne, vidi cominciare tal lotta con rammarico. Imperciocchè, tal dissensione aver poteva due effetti: o condurre ad una riconciliazione, o prolungare la lotta e tosto o tardi far sorgere un vincitore. Ora, giusta le parole dette a questa bigoncia, noi avevamo il diritto d' inquietarci, qualunque tal vincitore fosse, dell' uso ch' ei fosse per fare del poter suo.

In ogni caso, è chiarito che tal lotta non sarà stata appiccata a nome de' nostri principii; ella ci pone in una condizione imbarazzante fra il Governo e la maggioranza, e la scelta era difficile. Sentivamo contro l' uno e l' altro risogere gli antichi nostri lagni. Per quel che riguarda il Governo, e' sono presso a poco quelli che la maggioranza fece udire; ma ne avremmo ben altri!

Potrei parlare delle leggi, ch' egli ha portate in bigoncia, e fatte stanziare; la legge sull' insegnamento, e la legge elettorale del 31 maggio, motivo il più irreconciliabile d' opposizione. Ma c' è cosa che ci ferì maggiormente; e fu l' aver voi da questa bigoncia dichiarato che la rivoluzione di febbraio era un disastro. Ecco ciò che recò al cuor nostro la più insanabile offesa. Se non che, ne fummo risarciti allorchè vi abbiamo veduti, otto giorni fa, curvarvi sotto lo sdegno di quest' Assemblea.

Ecco ciò che non abbiamo potuto impedirci di rammentare, allorchè fummo chiamati a dichiararci intorno alla proposizione del sig. di Rémusat. Eravamo posti fra due avversarii. Due giorni fa, per parte mia, io non esitava ad accettare l' emenda del sig. di Sainte-Beuve; ma poi le congiunture mutarono; e quell' emenda mi parrebbe fosse insufficiente a fronte dei due discorsi che abbiamo uditi.

E prima il discorso del sig. Berryer. In quel discorso due cose mi hanno soprattutto ferito. Primieramente, parevami strano che si venisse a dire in questa bigoncia essere in qualche luogo un uomo, un Principe, la cui presenza basterebbe a toglier di mezzo il principio della sovranità nazionale. *(Esclamazioni a destra.)*

L' altra cosa, che m' ha ferito, è questa. Ho udito con istupore svolgere codesta teorica che verrebbe di, a cui potrebb' essere rimessa in forse la questione della forma di Governo. *(Nuove esclamazioni a destra.)* Io vi domando: sotto la Monarchia, avreste voi lasciato discutere il principio del Governo? No, certo; ed avreste avuto ragione, poichè ogni Governo, il qual lascia discutere il suo principio, è un Governo perduto! *(Nuove esclamazioni.)*

Per noi, ha due cose, che non è lecito mettere in forse, perchè le sono al di sopra della Costituzione medesima: la sovranità nazionale ed il suffragio universale, che la Costituzione non ha inventato, che non abbiamo inventato noi, che nessuno ha inventato. *(Movimento.)*

Or vengo al discorso del sig. Thiers. Ho udito in quel discorso parecchie cose, che mi fecer piacere; ma, parliamo francamente: è egli un buon mezzo di stabilire la sicurezza, di rinfrancare il paese, venir a parlare d' esperimento d' istituzioni instabili, venir a dire che la forma del Governo è transitoria? *(Benissimo! a sinistra.)* Questa forma non può consolidarsi se non dal giorno, in cui verrete a promulgare, al cospetto del paese, che questa forma è eterna. *(Benissimo! a sinistra.)*

Perchè potessimo accettare una risoluzione comune con la maggioranza, una spiegazione era dunque necessaria. Ecco ciò che dalla maggioranza ci separa: la maggioranza non ha fede nella Repubblica, mentre noi riponiamo in essa le nostre speranze. *(Movimento.)*

Ora, convien dirlo, non c' è realmente se non due partiti. Chiunque non è per la Repubblica, è per la Monarchia. Coloro, che nel passato resero cattiva la Monarchia, diedero origine alla Repubblica; coloro, che in questo momento rendono cattiva la Repubblica, si adoperano per la Monarchia. *(Movimento.)* Ma quale? la Monarchia tradizionale o la costituzionale? Se non che, nè l' una nè l' altra di queste Monarchie non è nuova. Le abbiamo viste in atto ambedue, ed ambedue caddero: nè già perchè, com' altri disse, elle commisero falli; ma perchè il paese è il più democratico delle quattro parti del mondo, e perchè la Monarchia, obbligata a lottare con la democrazia, doveva soggiacere. *(Movimento.)* Dato, per impossibile, che l' una o l' altra di tali Monarchie ritornasse, ciò sa-

rebbe per noi il premio d'una nuova rivoluzione. *(Nuovo movimento.)*

Ora, signori, una parola intorno a' rimproveri che ci si fanno. Gli onorevoli difensori della proposta ci dissero che la loro causa era quella del Governo parlamentario; e ciò appunto ne fece esitare, non tanto sul partito che avevamo a prendere, quanto sull'espressione da dare al nostro pensiero.

C'è un'altra cosa. In questa discussione, tre grandi partiti, il partito legittimista, l'orleanista ed il bonapartista, vennero ieri a spiegare un dopo l'altro i motivi della scissura. Noi dobbiamo dire, alla nostra volta, ciò che, per noi, è la cagion vera della scissura.

Allorchè, due anni fa, con nostro grande rammarico, la maggioranza, costituita d'elementi diversi, prese, certo mal grado nostro, la qualificazione di partito dell'ordine, la sua unione, il suo accordo cordiale, altro non furono che un disarmamento. Ma, all'accostarsi del giorno, in cui si pensa che le nostre istituzioni saranno rimesse in forse, le speranze, ravvivate immaturamente, scoppiarono; e di qua la lotta, l'antagonismo fra' partiti. Io aveva dunque ragioni di dire che tal discussione non era la nostra.

Ora, qual è la conclusione di questo discorso? Voi ci dite che si tratta qui della difesa del Governo parlamentario; ed io vi rispondo che il credo! . . .

La sessione continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *gennaio.*

Parlasi d'una grande rassegna militare, che si farebbe, a quanto si dice, il 28 corrente dal Presidente della Repubblica e dal generale Baraguay d'Hilliers.

Alcuni nuovi arresti, che hanno relazione colla trama di Lione, venner fatti a' giorni scorsi a Mâcon e in diversi luoghi del Dipartimento di Saône-et-Loire. Un mercante di mobilie di St-Cosme, chiamato Doin, fu tra questi catturato e mandato a Lione

I partigiani dell'Eliseo pretendevano a' dì passati, che il Ministero avesse fra le mani pruove solenni e convincenti della cospirazione degli orleanisti e dei legittimisti; tuttavia, nessuna di tali pruove fu sino ad ora portata all'Assemblea, benchè se ne avesse l'occasione propizia dopo il discorso tutt'affatto monarchico del sig. Berryer.

Questo discorso ha fatto, del resto, una grande impressione sull'Assemblea; il sig. Berryer piantò arditamente la bandiera bianca, e quasi gridò *Viva il Re!* in mezzo ai rappresentanti della Repubblica, i quali l'ascoltarono con istupore, ma insieme con una gran calma. Ciò però non vuol dire che la Camera sia disposta a partecipare a' rancori de' legittimisti e degli orleanisti. Il discorso del signor Berryer sembra, per lo contrario, un'arringa in favore del Governo; ei pruova che i legittimisti non vogliono abbattere Luigi Napoleone Bonaparte, se non per provocare la ristorazione del sig. Conte di Chambord; e che il Presidente, levando di carica il generale Changarnier, prese una disposizione, ch'era divenuta indispensabile alla sicurezza della Repubblica.

La gente molto s'inquieta dell'influsso, che sarà per avere il conflitto fra il Ministero e la destra sulle questioni d'affari; e molte persone sembran temere non la maggioranza rispinga di mano in mano tutti i progetti di legge, che le saranno presentati. Noi crediamo che chi s'inquieta per questo, s'inquieti a torto. C'è più che 300 rappresentanti all'Assemblea, quali pur siansi le loro opinioni politiche, i quali crederanno indispensabile, per l'utile della loro rielezione nel 1852, di terminare bene o male la faccenda relativa alle strade ferrate del Ponente e del Mediterraneo; e' non vorranno che gli elettori possano rinfacciar loro d'aver continuamente frapposto ostacoli alla costruzione di quelle due grandi linee ferrate.

Il rendiconto ebdomadario del Banco presenta poche variazioni importanti. Siccome il 15 gennaio testè passato occorreva una grande scadenza, il portafoglio di Parigi scemò di 826,899 fr. 89 c.; ma, d'altro canto, quello de' Banchi filiali aumentò di 1,224,482. I due portafogli giungono insieme a 149,557,129 fr. 76 c. I biglietti in giro aumentarono a Parigi di 4,739,300 fr., e diminuirono ne' Banchi filiali di 324,700. Il conto corrente del Tesoro aumentò di 1,083,872 fr. 45 c., e giunge a 86,173,347 fr. 66 c. I conti correnti diversi diminuirono a Parigi di 2,364,796 fr. 22 c., e crebbero nei Banchi filiali di 703,405 fr.

Si annunzia l'apparizione d'un nuovo giornale della sera a 10 cent., che succederà al *Pouvoir*. Ei si chiamerà il *Public;* ed avrà, dicesi, per direttore il sig. Lamartinière, e per estensore principale un giovine scrittore, notissimo nel giornalismo.

L'arrivo del generale Narvaez a Parigi si conferma. L'ex ministro annunziò a parecchie persone ch'egli era risoluto a restare ormai tutt'affatto estraneo agli affari pubblici ed a ritirarsi in Francia.

Dicesi che il Presidente della Repubblica stia per are fra alcuni dì una gran festa di ballo agli uffiziali ella guardia nazionale di Parigi.

Leggiamo nel *Bullettino della Borsa* di Milano: Abbiamo le notizie del 15 di Lione che annunziano un rallentamento negli affari delle sete che per consenso si è esteso anche alle fabbriche, per effetto delle incertezze che oscurano ancora una volta l'avvenire politico della Francia, a motivo della funesta gara che ravvivossi più calda che mai fra il potere esecutivo e legislativo. Temesi che l'agitazione, scendendo dalle alte regioni del potere nelle masse, possa dare altre speranze a coloro che agognano a nuovi cambiamenti. Ciò basta per tenere sull'aspettativa il commercio di quel gran mercato, il quale finora sentì i benefici effetti delle commissioni per oggetti di novità e stoffe operate, arrivate da Londra, da cui fu motivata la ricerca delle sete lavorate nelle qualità medie principalmente. Gli affari non sono punto più animati presso le città manifatturiere della Svizzera e del Reno.

GERMANIA

Interessante riuscir potrebbe ai nostri lettori il racconto, che gira nei circoli meglio informati, sulla proposta, che fatta avrebbe l'ambasciatore francese a Pietroburgo a quel gran cancelliere. Esso non chiedea niente meno che la Russia volesse unirsi alla Francia per dichiarare che le due Potenze prenderebbero a difendere i piccoli Stati tedeschi, ove pei fatti dell'Austria o della Prussia, esser dovesse alterata la sovranità, garantita ai medesimi dal trattato di Vienna. Possiamo aggiungere che la Russia non ha accettata per intanto codesta proposizione, ed ha dichiarato che, solamente in uno scambievole accordo dell'Austria e della Prussia, essa scorgeva la garantia di una politica conservativa; che, se si fossero trovate indispensabili alcune restrizioni di sovranità, era ben giusto che i singoli sopportassero qualche incomodo pel miglior bene del tutto; ch'essa, finalmente, la Russia, era men d'ogni altro nell'intenzione di opporsi a ciò menomamente. *(Wand.)*

PRUSSIA

Berlino 18 *gennaio.*

Per ordine del Re, è stato oggi solennizzato il centocinquantesimo anniversario dell'incoronazione e dell'istituzione dell'Ordine dell'Aquila nera. S. M. tenne stamane alle 10 nel reale castello capitolo dell'Ordine. La solennità ecclesiastica si chiuse con un *Te Deum*, tra lo sparo di 101 colpo di cannone e il suono festoso di tutte le campane della città. Dopo il pranzo, nella sala bianca, la società fu congedata. Fu pubblicato un reale proclama del seguente tenore:

« Al mio esercito! Le circostanze, per le quali, or sono due mesi, fu necessario chiamare alla difesa della patria tutte le forze armate della medesima, hanno subito un sì favorevole cambiamento, che nel giorno medesimo in cui la Prussia festeggia l'anniversario dell'incoronazione del suo primo Re, può essere restituita ai lari domestici ed all'industria una parte significante dei più vecchi soldati dell'esercito. Io non posso lasciar trascorrere quest'occasione, senza manifestare la mia sodisfazione e la mia gratitudine per la sollecita premura, con la quale l'esercito permanente passava all'ordinamento di guerra, per la pronta spontaneità, con cui il paese si assunse le necessarie prestazioni, per la lieta sollecitudine, con la quale la *landwehr* ha corrisposto alla sua chiamata sotto le bandiere. Gli sforzi che si fecero non andarono perduti: per essi la bilancia piegò dal lato della pace; dappoichè dimostrarono di nuovo il provato valore dell'esercito e in particolare l'attitudine guerriera e l'andar bellicoso della *landwehr*, per la prima volta dopo i gloriosi anni 1813-14-15 richiamata *in massa*; togliendo così sul proposito ogni dubbio. Io nutro la fiducia che tutti coloro, ai quali è ora permesso d'allontanarsi dalle loro bandiere, se nuovamente richiamati esser vi dovessero, ritorneranno con egual zelo pronti alla battaglia, e che tutti i corpi dell'esercito contribuiranno con fedele obbedienza e con iscrupoloso mantenimento della disciplina, a ciò che l'esercito stesso sia sempre, come fu ognora, il più saldo presidio e il giusto orgoglio della patria.

« Berlino, 18 gennaio 1851.

« FEDERICO GUGLIELMO.

« Di Stockhausen. »

REGNO DI SASSONIA

Dresda 16 *gennaio.*

Per quanto udiamo, la Prussia sarebbe disposta a convenire nell'unione commerciale desiderata dall'Austria, con ciò che, astraendo da una parificazione delle tariffe, ogni membro dell'Unione mantenga le proprie, e all'incontro sia stipulata la libera introduzione dei prodotti greggi e si tolgano i dazii di transito per un periodo di sei anni. Si dice pure che il sig. di Manteuffel abbia dichiarato di voler adoperare la propria influenza sugli Stati marittimi del nord, e specialmente sulle Città anseatiche, per indurli ad accettare un trattato commerciale di tal natura; la qual cosa ha tanto più probabilità di riuscita, in quanto con ciò non viene ad essere alterato il loro sistema ed essi non farebbero che godere dei vantaggi delle facilitazioni commerciali. Del resto, la Prussia non sembra disposta ad un accrescimento della vigente tariffa della lega doganale, e piuttosto propende ad un ravvicinamento al sistema dei limitrofi Stati del nord-ovest. I plenipotenziarii hanno riferito ai loro Governi sulle modificazioni alla Costituzione federale, proposte dalla prima Commissione. Quanto alla discussione promossa riguardo ai plenipotenziarii del Lucemburgo e del Limburgo, debbo aggiungere che tale argomento non fu trattato nel *Pleno*, ma soltanto dalla Commissione alle legittimazioni. *(G. U.)*

Da Dresda si scrive: « Le due prime Commissioni continuano ad occuparsi con tutto zelo dell'esame delle proposte, sulle quali l'Austria e la Prussia si sono accordate.

« Il Governo wirtemberghese sembra essere contento di quanto finora fu stabilito a Dresda, essendogli assicurata la desiderata indipendenza nell'Autorità federale da crearsi. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 20 *gennaio.*

S. M. l'Imperatore guardò da ier l'altro gli appartamenti per un piccolo raffreddore. Oggi S. M. è perfettamente rimessa. *(Lloyd.)*

La riduzione dell'armata viene effettuata di fatto, mantenendo peraltro i quadri della stessa. Fra le altre, sentiamo da buona fonte che il IX corpo d'armata, stanziato in Boemia, sotto il comando del tenente maresciallo conte Schaffgotsche, verrà ridotto sul piede di pace e ritornerà in Ungheria. *(Corr. Ital.)*

Milano 18 *gennaio.*

Dietro ordine dell'alta Superiorità in Verona, il *Bollettino di novità*, che pubblicavasi dal 1.° gennaio 1851 in Milano, è stato sospeso per la durata dello stato d'assedio.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 *gennaio.*

La legge d'imposta sulle mani-morte è stata votata ieri con 91 assenzienti contro 31 dissenzienti. Oggi è nell'ordine del giorno la discussione dei trattati di commercio e per la proprietà letteraria colla Francia; questa sera vi sarà una tornata straordinaria per discutere sulle petizioni relative alle strade di ferro a S. Salvatore.

Impero Russo.

Dalla Polonia, altro non abbiamo di nuovo se non la continua marcia di truppe verso il confine; per la qual cosa ognuno comincia a credere che l'Imperatore preveda imminente in Francia una nuova catastrofe. *(G. U.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *gennaio.*

L'Assemblea continuò la discussione sulla proposta di biasimo contro il Ministero. Nella sessione d'oggi parlarono il sig. d'Adelswaerd ed il general Cavaignac; il qual ultimo ottenne un successo, cui non era da lungo tempo assuefatto.

Dopo aver addotte e discusse le ragioni, che gl'impediscono di consentire nella proposta della Commissione, il generale Cavaignac pose schiettamente la questione sopr'un campo più largo. Disse che la Francia non poteva volere se non due cose: la Monarchia o la Repubblica; ed aggiunse: « Una cattiva Monarchia, una Monarchia imperfetta, conducono alla Repubblica; una cattiva Repubblica riconduce alla Monarchia; » indi, volgendosi verso la maggioranza, le disse: « Voi fate una Repubblica cattiva; nè, sì dicendo, vorrei offendervi. » Si rispose a questa parola con una benevola ilarità; nè si vide altrimenti in tali parole un'offesa. Il generale Cavaignac complimentò quindi il sig. Thiers pel discorso, da lui profferito nella precedente sessione *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione d'ieri)*; discorso, ch'egli, il generale, considera come un passo verso la Repubblica, dappoichè il sig. Thiers giunse a dubitare, e disse di voler fare una esperienza leale della Repubblica. Ma ciò non basta, a parere del generale Cavaignac, giusta il quale i Governi anteriori ben facevano a vietare che si discutesse il loro principio. Del resto, il generale Cavaignac, come il generale Changarnier, fa protesta della sua devozione al Governo parlamentario, e dichiara che il servirà come semplice soldato; se non che, ei non comprende il Governo parlamentario al modo del sig. Thiers. Il generale termina annunziando ch'ei darà il voto per l'emenda proposta dal sig. Sainte-Beuve. *(V. sopra, la sessione dell'Assemblea del 16.)* Dopo questo discorso, la discussione generale fu chiusa.

Tutti i ministri rimasero, durante la sera d'ieri, all'Eliseo. Dicesi che il sig. Drouyn di Lhuys abbia fatto conoscere l'intenzione di ritirarsi, se il voto dell'Assemblea fosse tutt'affatto ostile. Del resto, si crede generalmente che il Ministero attuale sarà per essere in tal caso obbligato a rinunziare. Sarebbe infatti allora impossibile ch'ei presentasse all'Assemblea nessun progetto di legge. Ma tutti chieggono da qual partito l'Eliseo sperar possa di trarre un nuovo Ministero. Si dice che il Presidente sia risoluto a rivolgersi alla frazione del sig. Odilon Barrot, afcendo presentare un progetto per l'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio.

Molto si parla d'un opuscolo del Principe di Joinville, che sta per venire in luce quanto prima a Parigi ed a Londra. Quell'opuscolo tratterà, dicesi, della condizione della Francia e dell'Europa, e non farà allusione alcuna alla condizione particolare della famiglia d'Orléans.

PS. — Il corrier parte, e la sessione dell'Assemblea continua; ella non ha ancor dato il suo voto. *(V. il secondo dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nella Seconda Edizione d'ieri.)*

Borsa. — Il 5 p. %, aperto a 94.80, variò da 94.75 a 94.80, e fu chiuso a 94.85. Il 3 p. %, aperto a 56.75, giunse a 56.80, e si chiuse a 56.75. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 17, 96 3/8.

Berlino 17 *gennaio.*

La seduta del 15 della seconda Camera formava il principio d'una serie di lotte contro la politica del Governo. Ei si trattava d'una proposta della sinistra, di chiedere al Ministero la presentazione delle note ordinanze sulla stampa della state dell'anno passato. Il Governo, com'è noto, le ha presentate soltanto alla prima Camera, sicchè questo voto implicava una disapprovazione del Governo, o piuttosto una dichiarazione che il medesimo non ha adempiuto ad un suo dovere costituzionale. Di modo che la Camera rinnovò indirettamente il voto di sfiducia, proposto all'occasione del dibattimento sull'indirizzo. Il centro destro rispose anche qui colla proposizione del semplice ordine del giorno. Il dibattimento sapea molto d'aspro. Il deputato *Beckerath*, che difese la proposta del suo partito, era piuttosto veemente. A ragione egli disapprovò le note disposizioni sui toglimenti dello spaccio dei giornali per mezzo della posta, dicendo che il Governo potrebbe con eguale diritto dar ordine alle poste di trasportare soltanto certe persone. Non poca ilarità destarono le parole: « Signori! alla fine ci toccherà veder trasportati soltanto gli abbuonati della *Gazzetta crociata*. » Egli rimproverò al Governo ch'esso disconosceva il diritto delle Camere, ch'esso si appoggiava all'estero e chiamava ciò « un deciso romperla colla rivoluzione ». Nessuno sapere fin dove il Ministero abbia l'intenzione di andare con questo suo rompere.

Dopo il signor *Beckerath* parlò fra gli altri anche *Simson* con molta dottrina ed eloquenza, non potè però muovere la Camera ad adottare la proposta della sinistra. La Camera passò all'ordine del giorno, procurando al Ministero una nuova vittoria. *(O. d. P. e Corr. Ital.)*

Brunswick 12 *gennaio.*

Il nostro Governo ha spedito pel quartiere generale austriaco il signor von Hohenhorst; coll'incarico di assicurare il tenente-maresciallo Legeditsch che le sue truppe verranno accolte nel Ducato amichevolmente. La voce, sparsa da parecchi giornali, che il nostro Governo avesse protestato contro il passaggio delle truppe austriache è priva d'ogni fondamento. *(Corr. Ital.)*

Annover 13 *gennaio.*

Dicesi, che il Re, dato ch'ebbe ieri un pranzo, sia caduto gravemente ammalato. *(O. T.)*

Darmstadt 18 *gennaio.*

Oggi il ministro Dalwigh aprì il Parlamento. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *gennaio.*

Il Presidente non ha accettato la dimissione del Ministero. Questo non si ritira. La minoranza, che votò pel Ministero, delibererà domani sul suo contegno ulteriore. Odilon Barrot e Molé si astennero dalla votazione; Broglio, Faucher e Lamartine votarono contro l'emendamento di Saint-Beuve. È voce che l'Assemblea legislativa abbia in mira di affidare a Lamoricière il comando delle sue truppe di difesa. È probabile che Narvaez venga nominato ambasciatore spagnuolo presso la Repubblica francese.

Berlino 20 *gennaio.*

Cinque p. % 106 1/4. Viglietti del debito di Stato 84 5/8. Il ministro della guerra, di Stockhausen, è gravemente ammalato. Domani avrà luogo nel Templow una gran caccia reale. *(Corr. Ital.)*

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 23 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A.L.	75. 3/4	effettive p. % a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	»	79. 1/2	
» » da 1.° aprile 1850	»	77. 1/4	
» » da 1.° ottobre 1850	»	75. 3/4	

Trieste 22 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . . 31 1/8 a — — %

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Il dado è gittato a Parigi. Piano della tariffa doganale austriaca.* Notizie dell'Impero: *Nuove leggi prossime a pubblicarsi. Congresso doganale. La bandiera austriaca a Serraievo. Nuovo istituto chirurgico. Schiatte israelitiche.* — S. Pontificio; *Largizione sovrana.* — R. Sardo; Nostro carteggio: *riforme nel militare e nel civile.* — R. delle D. Sicilie; *Proibizione de' viaggi a Londra.* — Spagna; *R. decreto.* — Francia; Assemblea legislativa: *discussione sul voto di biasimo al Ministero.* Nostro carteggio: *rassegna militare; arresti; pretesa cospirazione. Commercio di Lione.* — Germania; *proposte della Francia alla Russia. Feste per l'incoronazione in Berlino. Unione commerciale. Commissioni di Dresda.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *gennaio* 1851. — Nulla di ramarchevole abbiamo a notare, solo il movimento nei Viglietti del Tesoro, che salirono gradatamente da 76 3/4 fino a 78 1/2 con interessi da 1.° aprile 1850. In Borsa non si son potuti mantenere a detto prezzo, e ricaddero fino a 77, prezzo a cui rimasero offerti. Le Banconote stanno da 76 a 76 1/4. Oro offerto a 3 p. %, napoleoni lire 23.33 a 35. Quei d'argento vennero pagati fino a lire 5.86. Da 6 car. da 3 a 3 1/4 %. Da Trieste nessuna varietà, il vapore di Levante ci porta lettere di Corfù del 17 corrente. Il capitano Maggi era pronto a partire, olii sostenuti da tal. 8.34 a 3/8, tal. 8 1/2 a consegnare in venturo.

NB. Fino all'ora di porre in torchio ci mancò il dispaccio dei fondi pubblici di Vienna.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 23 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A. L.	75 3/4	effettive p. % a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	»	79 1/2	
» » da 1.° aprile 1850	»	77 1/4	
» » da 1.° ottobre 1850	»	75 3/4	

Trieste 22 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/8 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 23 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trento:* I signori: Berger Federico, negoz. di Steffitz — Da *Mantova:* Pasini Giuseppe, possid. di Rivalta — Da *Trieste:* Cavalieri Angelo, negoz. di Ferrara — Beltrami Francesco, negoz. di Casale — Schiloffsky, segretario di Governo russo — Swaving R., particol. di Amsterdam — Couperus G. G., particol. di Java — Moore Giorgio, Inglese — Brandis Ferdinando, assessore di Celle — Nicolaj J., possid. di Bergün — de Lancken Wakenitz Natalina, di Berlino.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: van Kerckhove Gustavo, particol. d'Anversa — Lavaut Enrico, negoz. d'Anversa — Marcus Maurizio, d'Amburgo — Per *Parma:* de Sparre Gustavo, propr. di Parigi — Per *Firenze:* Bourwig nata Silber Laura, vedova d'un consigl. aulico prussiano.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 22 *gennaio* 1851

Arrivati: 561. — Partiti: 468.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 21, 22, 23 e 24 in S. MARIA DEL CARMELO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 23 *gennaio* 1851.

Ore	*Levar del sole.*	*Ore 2 merid.*	*Ore 9 sera.*
Barometro, pollici . .	28 5 6	28 5 6	28 6 0
Termometro, gradi .	1 8	4 8	3 5
Igrometro, gradi . .	94	92	95
Anemometro direz.	N.	N.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Sereno.	Sereno.	Sereno

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 22.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *La notte di S. Silvestro*, ossia *Uno intreccia e l'altro sgruppa*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *La-Là-Li-Lì-Lo-Lò;* la seconda *Lucifero araldo d'un Imeneo, ecc.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La Regata veneziana, ecc.* Replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

NOTIFICAZIONE.

Nel giorno di oggidì vennero sottoposti e giudicati dal Consiglio di guerra li seguenti individui:

1. Giovanni Costa detto Franco nativo di Masi, distretto di Montagnana, Provincia di Padova, e domiciliato a Canove, distretto di Legnago, d'anni 34, ammogliato senza figli, di professione facchino, descritto per individuo di pessima fama, di condotta depravata in tutti i sensi, senza alcun principio religioso e morale, generalmente temuto perchè conosciuto per ladro ed assassino, di carattere fiero ed iniquo, più volte arrestato e precettato, e ripetutamente inquisito e condannato per furto, per offese reali ed opposizione alle guardie e per contravvenzione al precetto.

2. Giovanni Gambarin detto Bovolon, nato a Minerbe e domiciliato a Bonavigo, distretto di Legnago, d'anni 39, vedovo e padre di un figlio, villico, descritto per individuo di pessima fama e condotta, di carattere fiero, ritenuto capace di ogni delitto, in relazione con persone diffamate, più volte arrestato e già inquisito per furto.

3. Luigi Gambarin detto Bovolon, fratello del suddetto, nato a Minerbe e domiciliato a Bonavigo, d'anni 48, villico, ammogliato e padre di 2 figli, qualificato per individuo di cattiva fama, condotta e carattere, inclinato al delitto, politicamente sorvegliato e precettato, condannato una volta per contravvenzione al precetto e due volte inquisito per furto criminoso.

4. Luigi Magri, nato e domiciliato in Corti, distretto di Legnago, d'anni 60, campagnuolo, ammogliato e padre di 4 figli, qualificato per individuo di condotta sospetta, e di fama sfavorevole.

5. Luigi Brugnara, nato e domiciliato a S. Vito di Legnago, d'anni 24, facchino, celibe, descritto per individuo dedito al delitto, frequentatore delle osterie, di carattere fiero e prepotente, ed avente relazione con persone di mal fare.

6. Giovanni Pradella detto Bellin nato a Bergantino, distretto di Massa, Provincia di Rovigo, e domiciliato in Cerea, distretto di Sanguinetto, d'anni 60, ammogliato e padre di 7 figli, di condizione becchino, di carattere inquieto e temibile, e legato a persone diffamate.

7. Giovanni Martinelli detto Nason, nato a Vangadizza e domiciliato in Cerea, d'anni 40, vallaiuolo, ammogliato e padre di 3 figli, già inquisito e dimesso dall'Autorità militare per difetto di prove legali in titolo di possesso d'armi.

8. Onesto Dezuanni, nato a Merlara, distretto di Montagnana, e domiciliato in Aselogna, distretto di Sanguinetto, d'anni 38, di condizione pescatore, ammogliato senza figli, qualificato per individuo di condotta sospetta, di carattere inquieto, dedito al vizio e temibile in linea di pubblica sicurezza.

9. Cirillo Ziliotto detto Sparissi, nato e domiciliato in Minerbe, distretto di Legnago, d'anni 33, di condizione sarto, ammogliato senza figli, qualificato per individuo di temperamento violento, dedito ai furti, più volte arrestato e precettato, vivente in relazione con persone diffamate, incorreggibile, capace di qualunque delitto e già inquisito criminalmente per furto.

10. Gaetano Ziliotto detto Sparissi, fratello del suddetto, nato e domiciliato a Minerbe, d'anni 25, muratore, ammogliato senza figli, di condotta equivoca, ma giammai processato.

11. Angelo Bellinato detto Bissolo, nato e domiciliato a S. Vito di Legnago, d'anni 36, di professione sarto e barbiere, ammogliato e padre di 2 figli, qualificato per individuo irreligioso, immorale, che dimostrò sempre tendenza al mal fare, e fu per ciò sottoposto a rigorosa sorveglianza, di carattero fiero e già condannato per furto.

12. Giovanni Zapolla, nato e domiciliato in S. Vito di Legnago, d'anni 32, maniscalco di professione, ammogliato e padre di 3 figli, di cattiva condotta, di fama pregiudicata, di carattere fiero e temibile, più volte arrestato, e già inquisito per offese reali e per furto.

13. Pietro Rizzi detto Bassan, nato a S. Vito di Legnago e domiciliato a S. Anna dei Boschi, distretto di Legnago, d'anni 37, di professione sarto e barbiere, ammogliato e padre di 3 figli, descritto per individuo di fama assai pregiudicata, dedito alle osterie ed al giuoco, proclive ai furti campestri, ed in relazione con gente sospetta.

14. Giovanni Schiavo detto Pissin e Padovan, nato a Caselle, distretto di Cologna, e domiciliato a S. Pietro di Legnago, d'anni 41, carrettiere di professione, vedovo e padre di 7 figli, qualificato per individuo di pessima condotta, irreligioso ed immorale, dedito alle osterie, allo stravizzo ed ai furti, di carattere assai fiero, e già condannato per lesioni in rissa.

15. Antonio Cuccato, nato e domiciliato a S. Vito di Legnago, d'anni 24, di condizione spazzino, ammogliato senza figli, qualificato per individuo di condotta assai sospetta, proclive ai furti, di carattere cattivo, di pessime tendenze. e già inquisito e condannato per furto.

16. Innocente Fraccarolli detto Zatte, nato in Angiari e domiciliato a S. Vito di Legnago, d'anni 32, di condizione fruttivendolo e facchino, ammogliato e padre di un figlio, qualificato per un uomo, che fin dalla prima gioventù manifestò prave inclinazioni, di carattere fiero e temibile, ed in relazione con ladri e persone sospette.

17. Gio. Batt. Fraccarolli detto Sgarugin, nato e domiciliato in Bonavigo, distretto di Legnago, d'anni 38, villico, ammogliato e padre di 5 figli, di fama impregiudicata.

18. Gio. Batt. Menegatti detto Pastoron, nato e domiciliato a Minerbe, distretto di Legnago, d'anni 40, d condizione villico e pescatore, ammogliato e padre di 4 figli, qualificato per individuo, che dissipò nello stravizzo una vistosa sostanza, e che poscia ricorse al delitto per ritrarre i mezzi di sussistenza, più volte arrestato e precettato.

19. Santo Sbampato detto Pipio, nato in Bonavigo e domiciliato in Angiari, distretto di Legnago, d'anni 27, venditore di liquori, ammogliato e padre di 2 figli, qualificato per individuo di pessima condotta, di carattere violento, dedito ai furti, e legato strettamente con persone sospette.

20. Gio. Batt. Boarin detto Gioin, nato e domiciliato a S. Anna dei Boschi, distretto di Legnago, d'anni 37, carrettiere, ammogliato e padre di 3 figli, qualificato per individuo di condotta scostumata e riprovevole, dedito allo stravizzo ed ai furti campestri, di carattere fiero ed impetuoso e vivente in relazione con persone diffamate.

21. Fioravante Conzonato, nato e domiciliato in Aselogna, d'anni 37, villico, ammogliato e padre di 3 figli, già condannato per delazione d'arma proibita.

22. Antonio Cristofoli, nato e domiciliato in Aselogna, d'anni 34, villico e cacciatore di professione, ammogliato e padre di 4 figli, qualificato per individuo di cattiva condotta, sprezzatore di ogni dovere religioso e morale, e di carattere inquieto e temibile.

23. Girolamo Palpon detto Meggio, nato a Vangadizza e domiciliato a Minerbe, distretto di Legnago, d'anni 53, sarto di professione, ammogliato e padre di 4 figli, qualificato per individuo di cattiva fama, di carattere violento, già precettato e sorvegliato ed avente relazione con persone pregiudicate.

24. Antonio Belluzzo detto Bagola, nato e domiciliato a S. Vito di Legnago; d'anni 39, mugnaio e carrettiere di professione, ammogliato e padre di una figlia, descritto per individuo dedito all'ozio ed alle osterie, nemico del lavoro, proclive ai furti, di nessun principio religioso, di fama perduta, di pessimo carattere, e già condannato criminalmente per furto.

25. Antonio Ziliotti, nato e domiciliato a Minerbe, d'anni 61, sensale, ammogliato e padre di 4 figli, qualificato per individuo dedito all'ubbriachezza.

26. Stefano Todesco detto Verdolin, nato in Asegliano, distretto di Lonigo, Provincia di Vicenza, e domiciliato in S. Vito di Legnago, d'anni 41, fabbro ferraio di professione, ammogliato e padre di 2 figli, di cattiva fama e condotta, di carattere fiero e protervo, avente relazioni sospette, e più volte arrestato.

27. Lorenzo Pesenato detto Brazzetti, nato e domiciliato a Minerbe, d'anni 49, campagnuolo, vedovo e padre di 3 figli, qualificato per uno degli individui più temibili, capace di qualunque delitto, più volte arrestato e precettato, ripetutamente inquisito per furto e rapina, ed una volta anche condannato per quest'ultimo titolo a 12 anni di duro carcere, ch' espiò nell'ergastolo di Padova.

28. Girolamo Faccion detto Pape, nato a Cerea e domiciliato a S. Vito di Legnago, d'anni 35, vallaiuolo, ammogliato senza prole, qualificato per un tristissimo soggetto, di condotta equivoca e di carattere violento.

Otto delli sopra indicati individui, cioè Giovanni e Luigi Gambarin, Antonio Cuccato, Giovanni Schiavo, Cirillo e Gaetano Ziliotto, Gio. Battista Fraccarolli e Luigi Brugnara, si resero giudizialmente confessi di avere, in compagnia di altri malfattori già condannati, commessa la rapina, avvenuta nella notte del 30 al 31 agosto 1848 in Coriano, frazione di Beccacivetta, a danni di Paolo Salgarello.

In quell'incontro, una banda di circa 30 malandrini, in gran parte armati, circondò la casa Salgarello, si procurò l'ingresso nel piano terreno mediante rottura del muro, ma, resistendo le altre porte alle praticate violenze, fu intimato agli aggressi di gettare danari ed effetti preziosi sotto comminatorie di morte e d'incendio; fu ferito con un colpo d'arma da fuoco il capo della famiglia, e finalmente fu incendiata la casa, avendo alcuni degli aggressi dovuto cercare la loro salvezza saltando giù dai balconi, ed altri ricorrendo agli stessi assassini perchè li assistessero a discendere per una pioppa appoggiata al muro.

Rimasero pure convinti di aver presa parte a questo medesimo delitto li negativi Giovanni Costa detto Franco ed Onesto Dezuanni, il primo in base alle concordi e moltiplici imputazioni dei correi confessi, sostenute anche in confronto, ed il secondo per concorso di circostanze. Il suddetto Giovanni Schiavo, nonchè Innocente Fraccarolli, confessarono di essere intervenuti, con altri malfattori condannati, alla rapina con grave ferimento, praticata nella notte del 14 al 15 ottobre 1848 a danni di Barnaba Mirandola di Angiari, il quale fu in quell'incontro spogliato di danari ed effetti per un importo di A. L. 604 : 10. Giovanni Costa poi rimase convinto anche di questo delitto per mezzo de' suoi correi.

Santo Sbampato confessò di aver presa parte alla rapina con ferimento, avvenuta nella notte del 12 al 13 agosto 1848 a danni di Pietro Vallerini di Angiari, avendo per compagni altri 8 malfattori, ora già condannati; e Giovanni Martinelli e Pradella confessarono di aver commessa, con altri due malandrini già condannati, la rapina successa nella notte del 19 al 20 dicembre 1848 a danni di Luigi Busselli di Cerea. Il Martinelli poi nella sua specialità confessò anche di aver avuta parte al furto, praticato con altri 9 individui, ora condannati, nella notte del 27 al 28 ottobre 1848 a danni di Angelo Leonardi di Vangadizza.

Li sopraindicati Giovanni Gambarin, Antonio Cuccato e Luigi Brugnara nonchè Pietro Rizzi confessarono, e Giovanni Costa rimase convinto pei correi di aver fatta parte dell'orda di circa 20 malandrini, che ad armata mano invasero nella notte del 19 al 20 agosto 1848 la casa di Giovanni Giannotti di Legnago, il quale fu in quell'incontro derubato di effetti e commestibili per un importo di austr. L. 133.

Luigi Gambarin ed Antonio Cuccato confessarono oltre a quanto superiormente indicavasi altri 3, Gio. Battista Fraccarolli e Cirillo Ziliotto 2, e Giovanni Gambarin 7 furti pericolosi, commessi la maggior parte nel decorso anno 1848 fra quali alcuni con singolare audacia e con danno notabile dei derubati.

Gio. Batt. Menegatti, Luigi Magri, Giovanni Zapolla, Angelo Bellinato e Gio. Batt. Boarin si resero confessi di aver con altri malfattori, già condannati, commesso il furto pericoloso, avvenuto mediante rottura nella notte del 13 al 14 maggio 1848 sullo stabile del conte Burri in Bonavigo, essendo in quell'incontro stato derubato riso e grano turco pel vistoso importo di A. L. 1156; e li Menegatti e Magri confessarono pure la loro cooperazione in altri 4 furti pericolosi, fra i quali quello con rottura, avvenuto nella notte del 24 al 25 agosto 1848 a danni di Girolamo Vivaldo di Minerbe, il quale ne soffrì un danno di A. L. 3100. Anche li Bellinato e Zapolla confessarono il primo altri 3, ed il secondo altri 2 furti pericolosi.

Stefano Todesco, Lorenzo Pesenato, Antonio Belluzzo ed Antonio Ziliotto si resero confessi di aver in compagnia di altri, già condannati, perpetrato nella notte del 7 all'8 agosto 1848 in Minerbe un furto con rottura a danni di Luigi Saggiori, derubandolo di 20 sacca di riso del valore di A. L. 800, e li Tedesco e Belluzzo nella loro specialità confessarono anche il furto pericoloso, avvenuto nella notte del 16 al 17 maggio 1849 a pregiudizio di Antonio Vaccari di Minerbe.

Girolamo Palpon confessò due furti pericolosi commessi nel decorso anno 1848, il primo in Orti a danni di Silvestro Camerini, ed il secondo in Minerbe a danni di Vincenzo Ballottin; e Girolamo Faccion finalmente si rese confesso di un furto, avvenuto nel novembre 1848 a danni di Bortolo Leonardi di Roverchiaretta.

Quanto al Fioravante Conzonato e ad Antonio Cristofoli, imputati di aver presa parte alla rapina Salgarello, le tavole processuali non offrirono sufficienti prove pel legale loro convincimento, ma il Cristofoli si rese confesso del possesso e nascondimento di un'arma da fuoco e di munizione da guerra.

Dietro queste risultanze processuali, il Consiglio di guerra dichiarò colpevoli dei delitti di rapina e di furto pericoloso gl' inquisiti Giovanni Costa, Giovanni Gambarin, Antonio Cuccato, Luigi Gambarin, Cirillo Ziliotto, Gio. Batt. Fraccarolli, Luigi Brugnara e Giovanni Martinelli; del solo delitto di rapina gl' inquisiti Innocente Fraccarolli, Sante Sbampato, Gaetano Ziliotto, Giovanni Pradella, Onesto Dezuanni e Giovanni Schiavo; e del solo delitto di furto pericoloso gl' inquisiti Luigi Magri, Gio. Batt. Menegatti, Angelo Bellinato, Stefano Todesco, Giovanni Zapolla, Antonio Belluzzo, Lorenzo Pesenato, Antonio Ziliotto, Pietro Rizzi, Gio. Batt. Boarin, Girolamo Palpon e Girolamo Faccion; Antonio Cristofoli fu dichiarato colpevole del possesso e nascondimento di un'arma da fuoco e di munizioni da guerra, ma quanto al titolo di rapina fu in di lui confronto, come anche in confronto di Fioravante Conzonato, sospeso il processo per difetto di prove legali.

In applicazione pertanto delle disposizioni del vigente Codice penale parte I., e dei proclami 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, vennero condannati Antonio Cristofoli alla pena di morte mediante fucilazione, Giovanni Gambarin e Giovanni Costa a 20 anni, Antonio Cuccato ad anni 18, Luigi Gambarin ad anni 16, Giovanni Schiavo e Cirillo Ziliotto ad anni 15, Gio. Batt. Fraccarolli, Luigi Brugnara, Giovanni Martinelli e Santo Sbampato ad anni 12, Innocente Fraccarolli, Gaetano Ziliotto, Giovanni Pradella, Luigi Magri, Gio. Batt. Menegatti e Lorenzo Pesenato ad anni 10, Onesto Dezuanni, Angelo Bellinato, Giovanni Zapolla, Antonio Belluzzo e Stefano Todesco ad anni 8, Antonio Ziliotto, Pietro Rizzi e Gio. Batt. Boarin ad anni 5, Girolamo Palpon ad anni 2, e Girolamo Faccion a mesi 9 di carcere duro; tutti in solidum poi al risarcimento del danno verso i rispettivi danneggiati ed agli accessorii di legge.

Questa sentenza venne pienamente confermata in via di diritto; ma in via di grazia, la pena di morte inflitta al Cristofoli fu ridotta a 10 anni di lavori forzati, nel riflesso ch'esso medesimo denunziò l'arma nascosta. Inoltre fu ridotta ad anni 6 la pena inflitta a Gaetano Ziliotto, avuto riguardo alla di lui giovanile età ed alla circostanza, che fu sedotto al delitto dai fratelli; e finalmente venne ridotta a soli anni 3 la pena inflitta a Pietro Rizzi e ad Antonio Ziliotto in vista del loro pentimento e dell'essersi indotti al delitto per la loro stringente povertà.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza, Verona li 31 dicembre 1850.

L'I. R. Tenente-maresciallo Comandante della fortezza e provincia di Verona Guglielmo Conte Lichnowski.

N.° 2935. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubbl.)

Approvato dall'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, con riverito dispaccio 13 novembre a. c. N.° 3683, il progetto di prolungamento dei Moli S. Carlo e Ferdinando in questa rada, la scrivente Direzione porta a comune notizia che nel giorno 3 del prossimo venturo febbraio 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane, terrà nel proprio Ufficio un pubblico esperimento d'asta per allogare al miglior offerente l'esecuzione dei relativi lavori calcolati in complesso dell'ammontare di f. 156,441 k. 32 $^3/_4$, e precisamente quelli pel Molo S. Carlo a f. 103,161 k. 8 $^3/_4$ e quelli pel Molo Ferdinando a fior. 52980. k. 24, non compreso in queste somme il valore dell'occorrente terra vulcanica di santorino, che verrà somministrata all'assuntore dalla Stazione appaltante.

Il prolungamento del Molo S. Carlo è fissato a klft. 70, e quello del Molo Ferdinando a klft. 50.

I lavori, che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due Moli, consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sottomarina, stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stesso, costituita questa da un contorno e traverse di muratura a secco in cemento di terra di santorino.

c) Nel corpo del Molo soprastante alla bassa marea, ossia rivestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico, nelle colonne da presa, ed in altri lavori accessorii.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in f., 156,151. k. 32 $^3/_4$, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8, che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate sull'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834-1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano Erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili da oggi in poi alle solite ore d'Ufficio nella cancelleria di questa Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, li 30 dicembre 1850.

L. I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo centrale marittimo Direttore SACCHETTI.

Chiarpei.

N. 33822 **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Col giorno 4 febbraio p. v. si terrà presso questa Regia Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di formazione di alcune tendine di tela blù e costruzione di alquante griglie a striscie di tavola mobili, occorrenti ad alcune finestre dello stabile di residenza dell'I. R. Contabilità di Stato.

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1443 :53 (mille quattrocento quarantatrè e centesimi cinquantatrè) in Viglietti del Tesoro.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di L. 150, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato dell'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I. di questa R. Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, dei quali all'articolo precedente e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta, su quel prezzo fiscale che troverà di preferire, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'articolo 2.

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto successivamente da stipularsi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 7 gennaio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. segret. M. Calvi.

N. 14061 **AVVISO.**

Col giorno 15 corrente dicembre cesserà l'attuale Messaggeria tra Camerlata e Laveno, e col giorno 16 stesso mese andranno invece in attività:

a) Una Messaggeria postale fra Laveno e Varese e viceversa, in coincidenza colla già esistente corsa di Messaggeria tra Milano e Varese per la via di Saronno.

b) Una Messaggeria postale tra Varese e Camerlata in partenza da Varese in ora tale da coincidere alla Camerlata colla partenza del primo treno da colà per Milano e dalla Camerlata dopo l'arrivo dell'ultimo treno da Milano.

L'orario delle corse fra Milano, Varese e Laveno sarà il seguente:

Partenza da	*alle ore*		*Arrivo in*	*alle ore*
Milano	6 antim.	dal 16 dicembre 1850 a tutto febbr. 1851;	Varese	12 merid.
»	5 antim.	dal 1.° marzo al 15 maggio;	»	11 antim.
»	4 antim.	dal 16 maggio al 15 agosto;	»	10 antim.
Varese	1 pomer.	dal 16 dicembre 1850 a tutto febbr. 1851;	Milano	7 pomer.
»	2 pomer.	dal 1.° marzo al 15 maggio;	»	8 pomer.
»	3 pomer.	dal 16 maggio al 15 agosto.	»	9 pomer.

Dai 16 agosto ai 30 settembre l'eguale orario come dal 1.° marzo ai 15 maggio, e dal 1.° ottobre al 15 dicembre similmente come dal 16 dicembre a tutto febbraio.

Partenza da	*alle ore*		*Arrivo in*	*alle ore*
Varese	1 pomer.	dal 16 dicembre a tutto febbraio;	Laveno	3 $^3/_4$ pom.
»	12 merid.	dal 1.° marzo a tutto settemb.;	»	2 $^3/_4$ pom.
»	1 pomer.	dal 1.° ottobre al 15 dicembre;	»	3 $^3/_4$ pom.
Laveno	9 $^1/_2$ ant.	dal 16 dicembre a tutto febbraio;	Varese	12 $^1/_4$ pom.
»	8 $^1/_2$ ant.	dal 1.° marzo a tutto settemb.;	»	11 $^1/_4$ ant.
»	9 ant.	dal 1.° ottobre al 15 dicembre.	»	11 $^3/_4$ ant.

La Messaggeria Camerlata-Varese servirà pel trasporto di lettere ed articoli Diligenze tra Como e Varese, e di lettere tra Varese e Milano.

Con quella Laveno-Milano verrà effettuato il trasporto di lettere ed articoli fra tutti gli Ufficii stradali.

Risulta in tal modo il vantaggio di una doppia giornaliera spedizione di lettere tra Milano e Varese.

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona li 5 dicembre 1850.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI.

Il Segretario generale Claviere.

N. 14741. **AVVISO.** (3.ª pubbl.)

Per viste di miglior servizio si è trovato di sopprimere le due Stazioni postali in Villafranca e Roverbella, riattivando la già esistente in Mozzecane.

Per ora però, e fino ad ulteriore disposizione, viene conservata la sola stazione in Villafranca, la quale, a cominciare dal giorno 1.° gennaio 1851, farà il servizio direttamente fra Villafranca e Mantova, e viceversa per la via di Roverbella.

Le distanze vengono fissate per le *Corse private*:

Da Villafranca a Verona e viceversa in poste 1 $^1/_2$

» » per Roverbella a Mantova e viceversa in poste 2.—

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 19 dicembre 1850.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

Il Segretario generale, Claviere.

N. 1717. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende noto. Con ossequiato dispaccio 14 corr. gennaio N. 540 S. E. il Ministro delle finanze accordò a questa Provincia lo speciale favore della proroga di quindici giorni, decorribili dal giorno d'oggi, per la soscrizione al prestito volontario. Accordò inoltre il permesso di eseguire i nuovi versamenti, anzichè in dieci, in dodici eguali rate mensili.

Nell'atto che la R. Delegazione porta a notizia del pubblico l'accordato favore, non ommette d'impegnare gli abitanti della Provincia ad affrettarsi a concorrere al prestito volontario per approfittare dei vantaggi relativi, assicurati dalla Notificazione 25 novembre 1850, e per evitare i pregiudizii del prestito forzoso.

Vicenza 18 gennaio 1851.

L'I. R. Dirigente Nob. dott. GISLARDI.

Prof. [illegible], Compilatore.

SABATO 25 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 20.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 *gennaio.*

S. M., con Sovrana Risoluzione 5 gennaio corr., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al cappellano militare del reggimento d'infanteria di linea Principe Leopoldo delle due Sicilie, Giuseppe Mashizh, in ricompensa delle sue zelanti prestazioni durante la campagna d'Ungheria in quegli spedali, e durante l'infierire del cholera.

S. M. con Sovrana Risoluzione, 19 dicembre 1850, sopra umilissimo rapporto del Ministro del commercio, approvato dal Consiglio de' ministri, si è degnata di approvare l'organizzazione del servigio consolare nella Bulgaria. A Rustschuka sarà istituito un Consolato dirigente, da cui dipenderanno i Viceconsolati di Vidino e di Sophia. Saranno pure istituiti un viceconsolato in Varna, ed uno a Tultscha, inoltre Agenzie consolari nelle opportune piazze commerciali. *(Corr. austr. lit.)*

Venezia 25 *gennaio.*

S. E. il sig. Governatore militare, con ossequiato dispaccio 20 corr. N. 887-111 S., approvò la deliberazione dell'I. R. Giudizio militare, col quale vennero condannati a quattro settimane d'arresto in ferri, da subirsi nelle carceri dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, i due barcaiuoli veneziani, Luigi Gasparini e Giacomo Battistella, per insulti ad una I. R. guardia di finanza.

Detta sentenza venne oggi intimata ai due condannati, e posta in esecuzione.

Venezia, 21 gennaio 1851.

Trieste 23 *gennaio.*

Il luogotenente dell'isola di Samo ha portato a conoscenza di quell'agente consolare austriaco, che i ribelli continuando a sconoscere l'Autorità della Porta ottomana, Mustafà pascià, comandante le forze imperiali a Samo, aveva annunziato il blocco della città e porto di Vati ed altri luoghi dell'isola per tutti i navigli di *bandiera samiotta* a incominciare dal giorno 4 corrente mese di gennaio, stile nuovo; che in quanto ai navigli esteri, questi non sono compresi per ora nel blocco, ma che, se più tardi dovesse questa misura estendersi ad essi, l'I. R. Agenzia consolare ne sarebbe a tempo informata. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 *gennaio.*

Il *Times*, giornale dei capitalisti e dei mercanti inglesi, nelle questioni europee è sempre dominato da un egoismo interessato a far salire in alto la potenza della vecchia Albione, anche a costo di soffocare in essa ogni sentimento di generosità. Sotto questo punto di vista, il *Times* tratta intorno alle probabilità del successo e degli effetti, che le conferenze di Dresda avranno nei rapporti intimi della Germania ed internazionali.

Amante della pace, perchè la pace può permettere a' suoi mercanti di spacciare le loro cotonine, macchine e ferramenta, su tutti i mercati d'Europa, egli predilige anzi tutto gli antichi trattati del 1815; e non nasconde il suo rancore verso la Prussia, che per ambizioni personali vorrebbe metterli sossopra. S'inchina poi reverente all'Austria, quella che la moda odierna taccia bensì d'insolvenza e tarlati sistemi, ma che sa presentarsi all'Europa con lucide viste, piano consistente, e, quel che più importa, con ampii mezzi di eseguire la sua politica.

Ma se la nuova Costituzione, che a Dresda sta rattoppandosi per la Germania, fosse accompagnata da un accrescimento di potere per uno dei due principali Stati di quella contrada, ciò non accomoderebbe nè punto nè poco al *Times*, siccome un topico che aprirebbe le porte alle osservazioni delle altre Potenze.

La politica degl'interessi inglesi vuole anzi tutto una Germania più forte, più unita, più contenta che non sia presentemente: anzi, l'Inghilterra, che, come tutti sanno, sta in mezzo al mare, ma che ha qualche amico sul Continente un po' caparbio, che vorrebbe farne arar dritto, osserva con gran sodisfazione che l'integrità morale della Germania, avvenga che può delle sue teorie, permetterebbe di mantenere sopra un gran piede le di lei armate, sì che bastasse a rintuzzare ogni attacco alla sua indipendenza, da parte di nemici vicini. La Russia si mostrò zelante, anzi per avventura più attiva della stessa Inghilterra nel promuovere l'unione degli Stati alemanni. Ma il *Times*, che è volpe vecchia, ci dice sottovoce che la Russia preferisce l'unione per principii, che nel tempo stesso sono ostili al Governo costituzionale, poichè ritiene che questa forma debba essere causa d'interno pericolo e d'esterna debolezza per la Germania. Se mai avviene che la Russia possa mettere le mani nella ristaurazione del Patto federale, ci sarà cento contro uno da scommettere che le apprensioni di certi allarmisti di vedere le Costituzioni dei minori Stati incontrare il fato di quella dell'Assia-Cassel, possano diventare verità.

Tutto ciò avviene per effetto d'un semplice sbaglio: se la Russia desidera l'unione della Germania, ma non la sua libertà, è un effetto della sua inesperienza, che gliela fa confondere colla rivoluzione.

Ma dell'influenza russa il giornale dei mercanti non si dà pensiero, e lascia che le cose vadano per la china, che andranno bene.

Se poi l'affare è un po' più dilicato colla Francia, il *Times* sarebbe quasi per consigliare a chi siede alle conferenze di Dresda di andar oltre a tentare un rimpasto dei trattati del 1815. Coi Francesi bisogna cogliere il destro; adesso i ricchi hanno piuttosto voglia di quiete che di militari avventure, e Luigi Napoleone, che ha particolari motivi di mantenere intimi rapporti colle Corti del settentrione, non vedrebbe neppure di mal occhio che la politica repressiva di esse fosse studiata a fondo dai personaggi d'affari, che tengono il Governo repubblicano. E poi, che cale alla Francia di nazionalità e di Costituzioni, se non sorgono all'ombra del di lei patrocinio?

Tuttavia da questo lato non è senza qualche timore, e conchiude che, quando coll'intiera sommissione del partito popolare in Germania ricevesse piena sodisfazione la politica russa, l'Inghilterra potrebbe accontentarsi di stare sull'osservazione; ma non sa se la Francia, mettendosi al disopra di certi intrighi, non troverebbe i suoi veri interessi e la sua politica tradizionale diametralmente opposti ad una combinazione di questa specie. *(Eco della Borsa.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 *gennaio.*

S. A. R. il Duca di Parma ha conferito, come annuncia la *Gazzetta di Parma* del 13 corr., a S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo d'Austria la grancroce del regio Ordine del Merito, portante la denominazione d'Ordine di S. Luigi. *(G. di V.)*

In conformità al da noi già detto in antecipazione, la *quistione materiale*, quella del *Zollverein*, divenne nelle conferenze di Dresda non solo la più importante, ma in certo qual modo la principale. La Sassonia, il Wirtemberg, e la Baviera hanno fatto le loro dichiarazioni e procedono in massima d'accordo coll'Austria. Essi vogliono innanzi tutto la dissoluzione della *Lega doganale* prussiana, e della *Lega d'imposta* annoverese. Esse pensano, al pari dell'Austria, che la Germania non deve fare per l'avvenire senonchè un solo corpo unito dalle stesse tariffe, dalle stesse leggi sulla navigazione, sulle strade ferrate, sulle poste, sui pesi e misure, ecc. Essi sono eziandio d'accordo sul principio della *protezione moderata* per l'industria indigena. La Prussia e l'Annover, e soprattutto la prima, che teme di perdere l'influenza ch'ella aveva sul nord della Germania colla *Lega doganale*, si oppone al progetto dell'Austria e degli Stati del sud. Ma ogni speranza di accordo non è per anco perduta.

Havvi pure nei giornali di Berlino e nelle sfere governative una certa propensione all'accordo. Il signor di Hock è stato bene accolto a Berlino, ed egli è un personaggio atto a far comprendere che l'Austria ha in codesta quistione sì poco interesse e volontà di abbassare la Prussia, come antecedentemente nella quistione politica, e non trattarsi per essa e per la Germania che del loro comune vantaggio. Il Congresso doganale, apertosi ieri in Vienna, avrà la più grande influenza sulla conclusione di tale importante affare!

La prima seduta dei deputati per la discussione del progetto di tariffa doganale fu aperta ieri dal sig. ministro del commercio con acconcio discorso.

Dopo il discorso, il sig. ministro del commercio partecipò alla radunanza le misure adottate circa il modo di trattare l'affare. Le sedute avranno luogo giornalmente, ad eccezione delle domeniche e dei giorni di festa. Assistito dal capo di sezione nel Ministero di finanza, e consigliere intimo, di Baumgartner, il sig. ministro avrà la presidenza ogni qual volta i suoi affari gli permetteranno d'intervenire alle sedute; in caso diverso, egli sarà sostituito dall'anzidetto capo di sezione. Il referato è stato assunto dal consigliere nel Ministero di commercio dott. Hock, e il protocollo dal segretario ministeriale sig. Pollak. A fine poi di avere una regola nella direzione e nel corso delle trattazioni, è stato fissato un Regolamento, che verrà distribuito ai deputati. Per ultimo, il sig. ministro chiudeva questa seduta con invitare un altra volta i deputati ad intervenire alla seduta di quest'oggi nella sala degli Stati provinciali. *(Corr. Ital.)*

Nell'organismo del nostro esercito è stata introdotta una modificazione, la quale è presagio di buoni effetti. È noto che finora ai figli di persone agiate, che aver potevano dalla loro famiglia un conveniente assegno, era permesso di entrare in un reggimento in qualità di cadetti *ex propriis*, affine di sollevarsi per tal modo da una condizione di servizio disaggradevole, e d'assicurarsi un più facile e più rapido avanzamento. Ma l'esperienza diede a conoscere che l'agiatezza dei genitori non era altrimenti una garantia per l'attitudine dei giovani guerrieri; laonde S. M., con Sovrana Risoluzione 22 ottobre 1850, ha ordinato che l'istituto dei cadetti fosse ricostituito sopra una base essenzialmente nuova. Come condizione principale all'ammissione nel medesimo, esigesi in oggi un sufficiente grado di elementari cognizioni, e il giovane che desidera d'essere ammesso quale cadetto debbe previamente sostenere un rigoroso esame. Tutti que' giovani, i quali, per le leggi finor vigenti, erano autorizzati ad entrare come cadetti *ex propriis*, potranno, compiuto che abbiano il 16.° anno, domandare l'accettazione alla competente Autorità, che nelle vie ordinarie accoglierà o respingerà la domanda. Munito della concessione richiesta, l'aspirante dovrà allora, o tosto o prima dello spirare del trimestre, annunciarsi al più vicino Comando d'un corpo d'armata od ai Comandi militari d'Agram, Temeswar, e Zara. Il Comando destinerà una Commissione esaminatrice, composta d'un ufficiale di stato maggiore, di due capitani e di due ufficiali subalterni, e i membri di codesta Commissione dovranno esser cambiati ogni tre mesi. Serviranno di base all'esame le materie di studio della IV classe normale. Per primo si esigeranno esperimenti sulla buona e corretta calligrafia, sulle cognizioni d'aritmetica, compresa la regola del tre, e di geografia. La Commissione esaminatrice rilascierà all'aspirante un certificato di piena capacità, o gli concederà di rinnovare l'esame dopo trascorso un anno, o per ultimo lo licenzierà definitivamente. Ottenuto il certificato di piena capacità, l'aspirante potrà essere ammesso come cadetto nell'indicato corpo d'armata. Riguardo agli esteri, che domandassero posti di cadetto, rimangono in vigore le norme in corso, conciossiachè il relativo permesso debba previamente essere richiesto al Ministero della guerra, col mezzo del corpo d'armata presso il quale l'aspirante desideri d'entrare. Siffatte disposizioni cominciarono ad esser poste in attività col 1.° gennaio di quest'anno.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Troviamo nella corrispondenza del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 16 gennaio:

« Di recente la forza politica è venuta all'arresto di un certo Staderini, non saprei dire di quale professione, ma, secondo che pare, agente o satellite della fazione democratica. Fra le carte di colore politico, fu riconosciuto che il medesimo riteneva una cartella del prestito mazziniano.

« Il principe Borghese ha istituito nell'amministrazione dell'ingente suo patrimonio uno speciale Consiglio di censura, a fine di esaminare e giudicare la condotta tenuta dagli affittuarii di molti suoi latifondi nel tempo dei rivolgimenti politici. »

Bologna 21 *gennaio.*

L'appoggio, che questo Commissariato straordinario pontificio prestò ognora alle reiterate istanze della nostra Commissione amministrativa provinciale, affinchè nella progettata congiunzione, a mezzo di vie ferrate, dei territorii lombardi e veneti con quelli di Toscana non si perdessero di vista gl'interessi e l'utile della Provincia bolognese, sortì presso la sovrana sapienza il migliore risultamento.

L'I. R. Governo austriaco e quello di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, avendo, a mezzo dei loro rispettivi ministri, domandato l'intervento della Santa Sede per eseguire detta congiunzione in un punto dello Stato pontificio, attraversando i territorii di Forte Urbano, Bologna e Porretta, la Santità di N. S., penetrata del vantaggio che la proposta linea di congiunzione è per arrecare a questa nostra città e Provincia, si degnò annuire al richiesto intervento, con dichiarazione, per altro, che con ciò non s'intende pregiudicato in alcun modo al libero ed intero diritto di fare quante altre vie ferrate si credano d'interesse pubblico nello Stato pontificio. *(G. di Bol.)*

Ferrara 21 *gennaio.*

Per attuare la convenzione 3 luglio 1849, sulla libera navigazione del Po, conchiusa tra i Governi di S. M. l'Imperatore d'Austria e delle LL. AA. RR. l'Arciduca Duca di Modena e l'Infante di Spagna Duca di Parma, cui ha aderito il Governo della S. S., l'illustrissima Commissione nominata a questo fine, qui residente, ha emesso analoga Notificazione, la quale, determinando il giorno 3 febbraio per cominciamento della libera navigazione suddetta, e stabilendone le relative norme, fu ieri pubblicata ed affissa.

Nell'articolo IX ed ultimo di essa Notificazione essendo detto che un'Autorità permanente in Ferrara rappresenterà la sullodata Commissione nel tempo intermedio alle sue tornate, in primavera e in autunno d'ogni anno, la detta Autorità permanente sarà costituita dall'illustrissimo sig. commissario pontificio, cav. prof. Maurizio Brighenti, coadiuvato dall'illustrissimo sig. console d'Austria in questa città, cav. de Martignoni, a cui sono attribuite le stesse facoltà della Commissione sulla sorveglianza pei provvedimenti richiesti alla libera navigazione del fiume.

Il maggiore Allai, comandante le colonne mobili di gendarmeria pontificia nelle quattro Legazioni, è qui giunto, ed ha tenuto varie conferenze con S. E. il sig. conte delegato, le quali danno luogo a sperare ottimi risultati per la dispersione de' malfattori, che infestano parte della nostra Provincia.

Una Notificazione del delegato pontificio rinnova la proibizione, ond'erano stati messi fuori di corso i da sei carantani austriaci. All'unico scopo di smaltirla, e dare un intervallo agli speculatori per ritirarla e ritornarla negl' II. RR. Dominii, si tollera ancora, per tutto il mese corrente unicamente, il commercio della moneta medesima al saggio di bai. 4 e mezzo, come l'aveva nelle finitime nostre Provincie. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella Camera dei Deputati cominciò il 21 la discussione sul progetto di legge riguardante i trattati di commercio e sulla proprietà letteraria colla Francia, ma non si venne ad alcuna risoluzione.

La Camera dei deputati nella sessione del 21 di sera ha votato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni di S. Salvatore ed altri Comuni, relative alla linea di strada ferrata da Alessandria al ponte sul Po.

Nel Senato venne il 21 posto in discussione il progetto di legge per imposizione sui fabbricati, già approvato dalla Camera dei deputati. Si decise di passare alla discussione generale e furono vinti i primi due articoli, quali furono proposti dalla Commissione, la quale riprodusse, senza modificazione, il progetto del Ministero.

Genova 21 *gennaio.*

Giunse questa mane sul pacchetto il *Colombo*, proveniente da Livorno, il sig. Me Pes di Villamarina, inviato di S. M. Sarda in Toscana, il quale partì subito per Torino. *(G. di G.)*

REGNO DI GRECIA

Il piroscafo arrivato a Trieste la sera del 22 gennaio recò poche notizie di rilievo. Abbiamo sott'occhio i giornali di Atene sino alla data del 13, i quali pubblicano la risposta della Camera elettiva al discorso della Corona. Quest'atto non contiene veruna dichiarazione politica, e si limita ad esprimere la devozione dei rappresentanti verso il trono, e a confermare quanto fu detto dalla Regina nel discorso di apertura. La stampa d'opposizione è poco sodisfatta di questo indirizzo della Camera, come quello che non accenna minimamente ai mali del paese e alle riforme considerate più necessarie, ed è troppo servile. — L'*Observateur d'Athènes* pubblica una legge approvata dalle Camere, con cui viene accordata una pensione di 300 dramme mensili alla vedova e a' quattro orfani del defunto ministro del culto e dell'istruzione pubblica, Nicolò Corfiotakis, che verrà pagata dalla Cassa dello Stato. Lo stesso giornale annunzia come un nuovo attestato dell'interessamento dell'Imperator delle Russie per la Grecia, che un recente *ukase* riduce notevolmente i dazii per l'introduzione nel Baltico delle uve di Corinto e dei fichi della Grecia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* del 9 reca che in quel giorno l'ambasciatore inglese, sir S. Canning, si recò all'abitazione del gran visir, ov'ebbe una conferenza con questo e col ministro degli affari esterni.

La Società, istituita allo scopo d'attivare un servizio di piroscafi sul Bosforo, trova molto incoraggiamento in Turchia. L'esito delle soscrizioni fu sì favorevole, che la Società dovette aumentare di 500 il numero delle azioni. Essa ordinò già nell'Inghilterra otto piroscafi per mezzo del console ottomano in quel paese, il quale da alcun tempo trovasi in congedo a Costantinopoli.

L'*Impartial* di Smirne del 10 ha notizie recenti dall'isola di Samo. Esso reca una lettera dei rappresentanti di quella città al comandante militare Mustafà pascià, nella quale dichiarano in nome de' loro committenti essere disposti a serbar piena obbedienza agli ordini del Sultano, del quale si professano umilissimi e fedelissimi sudditi, ma si mostrano contrarii alla nomina del sig. Conemeno a caimacan dell'isola, che considerano, come una lesione de' privilegii concessi loro dal Sultano Mahmud, e confermati da Abdul-Megid. Non volendo essi quindi riconoscere il sig. Conemeno (del quale apprezzano i meriti personali) finchè le giuste domande del popolo non siano sottoposte alla Porta e alle Potenze protettrici dell'isola, chieggono infine di poter inviare a tal uopo una deputazione a Costantinopoli.

Il sig. Conemeno trasmise una lettera agli agenti consolari delle tre grandi Potenze per far conoscere loro lo stato attuale delle cose, e giustificare i provvedimenti adottati da Mustafà pascià a tutelare l'Autorità governativa, minacciata, dic'egli, da una minoranza.

Ci scrivono da Damasco il 2 corrente che il 18 dello scorso mese fu di ritorno la carovana de' pellegrini della Mecca, mediante la quale si ebbe la conferma della notizia, precedentemente avuta, dell'invasione del cholera in Mecca e Medina appunto nell'epoca del pellegrinaggio. A quanto pare, il morbo erasi manifestato con tant'intensità che, ne' pochi giorni dedicati alle cerimonie religiose, vi soccombettero circa 10,000 persone; il che fece che Said pascià, capo e condottiero della carovana, trovò opportuno di accelerare la partenza, per sottrarsi al più presto all'influenza della devastatrice epidemia. In fatti, dacchè la carovana s'era scostata dall'infettata Provincia, non vi fu fra quella verun nuovo attacco. Fra' pellegrini damasceni non si contano che 60 morti; però la maggior parte de' mercanti addetti alla carovana dovettero ritornare senza collocare le merci che avevano portate in vendita, il che ridondò in sensibile svantaggio di questa popolazione, che invece s'attendeva il movimento che il ritorno della carovana produce ordinariamente in tutti gli affari in generale.

Anche il numero de' pellegrini esteri reduci dalla Mecca si è sensibilmente diminuito, non essendovi giunti che un centinaio di Persiani, e circa 150 Ottomani dell'Anatolia ec.

Il 17 p. p. ritornò dall'Inghilterra a Costantinopoli il sig. Wood, console di S. M. Britannica in Damasco.

Il nostro corrispondente di Bairut ci riferisce, in data dell'8, che in Aleppo il governatore generale agisce con diligenza e rigore per far restituire ai Cristiani quanto fu loro predato dai Musulmani ribelli. Le ultime notizie fanno ascendere a 700 gli ultimi implicati messi in

arresto. Il totale degli oggetti rubati ascende al valore di 15,400,000 piastre, per quanto assicurano; le somme finora restituite non ascendono ad 1 milione di piastre. I Cristiani avanzeranno una supplica al Sultano per ottenere un soccorso di 5 milioni di piastre, onde poter campare finchè siano resi loro gli averi. L'Autorità locale di Aleppo fece sentire ultimamente che si farebbe una requisizione in parti eguali da tutti i Musulmani della città per risarcire i Cristiani.
(O. T.)

SPAGNA

Madrid 11 *gennaio.*

L'I. R. ambasciatore austriaco conte Esterhazy è qui ritornato dal suo permesso, conducendo seco tutta la sua famiglia.

FRANCIA

Parigi 18 *gennaio.*

Sappiamo da buona fonte che i rappresentanti che compongono l'Assemblea attuale ponno classificarsi come segue: Pel Presidente Bonaparte, 180 socialisti, 20 repubblicani moderati, seguaci del generale Cavaignac, e 280 bonapartisti d'ogni colore, ascendenti in complesso a 480 voti; mentre pel generale Changarnier stanno 160 legittimisti, 20 repubblicani moderati del suo seguito, 20 devoti alla casa d'Orléans, e 60 amici nè caldi nè freddi, di questa famiglia caduta, che seguono i dettami del sig. Molé. Questi, in numero di 260, aggiunti ai 480, e calcolando la consueta assenza di 10 membri, danno il numero completo dei 750 membri, di cui è formata l'Assemblea nazionale.
(E. della B.)

Scrivevano al *Risorgimento* da Parigi, in data 17 gennaio 1851:

« Leggerete le nostre interminabili discussioni. Siamo entrati in un campo seminato di spine, dove ognun punge ed è punto. Tutti i nostri oratori, tutti i nostri capi parte sono in lotta: lotta di recriminazioni e d'ingiurie, la quale tien dietro alla lotta d'intrighi. Ogni giorno escono dall'Assemblea più inquieti, e meno considerati dal paese. Questo è il solo vero risultato di questa ginnastica d'eloquenza. La maggioranza, credetemi, è sciolta irrevocabilmente, . .

« Circolano mille voci in paese. Dicesi che alcuni caldi napoleonisti vorrebbero spingere il Presidente con maggior impeto sui vecchi partiti: dicesi che egli abbia fatto pratiche per conciliarsi coi membri dissidenti della sua famiglia; che ascolti in questi giorni i consigli del Lamartine. Forse saranno tutte voci senza fondamento. Ma fatto è, che in questo momento tutti gli occhi sono rivolti all'Eliseo, e che, a Parigi, Luigi Napoleone ha molte simpatie. »

Si dà come cosa certa, che la rivocazione del sig. Dupin come procuratore generale presso la Corte di cassazione, è stata di nuovo agitata nel Consiglio dei ministri. In seguito alle rimostranze del sig. Rouher, il quale mise in rilievo le eminenti qualità di giureconsulto possedute dal sig. Dupin, codesta quistione, per quanto si dice, fu non già rigettata, ma soltanto aggiornata.

Da cinque o sei giorni, molte pattuglie girano ogni notte in Parigi. Pure la tranquillità materiale non fu mai più perfetta quant'ora. La classe artiera giudica, senz'alcuna passione il dramma, che si rappresenta all'Assemblea legislativa; e non è punto disposta a sposare la causa parlamentaria, più che quella dell'Eliseo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 *gennaio.*

(Fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

La solenne discussione, che durava da quattro giorni, terminò oggi, com'è già noto, con l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal sig. di Sainte-Beuve, e così concepito:

« L'Assemblea dichiara che il Ministero non ha la di lei fiducia e passa all'ordine del giorno. »

Ecco l'esito dello squittino, che fu pubblico:

Numero dei votanti	695
Maggioranza assoluta	348
Bullettini bianchi	417
—— azzurri	278

A fronte di tal esito, i particolari della discussione perdono la loro importanza; e però ci limiteremo a sporre in breve gl'incidenti, che precedettero il voto, e ne chiariscono la qualità ed il valore.

Si sa che la Commissione aveva proposto una risoluzione, la quale implicava tre punti principali: riconoscimento del diritto, che appartiene incontrastabilmente al potere esecutivo di disporre de' comandi militari; biasimo per l'uso ch'ei fece di tal diritto nella persona dell'ex comandante supremo dell'esercito di Parigi; conferma, riguardo a quest'ultimo, dell'attestato di fiducia, che gli diede l'Assemblea nella sessione del 3 gennaio.

Codesta proposizione non era stata approvata dalla Commissione se non con otto voti contro sette; e tre fra' membri, che la componevano, eransi dichiarati per un voto di diffidenza generale contro il Ministero. Dacchè la discussione è aperta, un gran numero d'emende erano state presentate in diversi sensi; e fra esse, quella del sig. Sainte-Beuve compendiava l'opinione de' tre commissarii, di cui parliamo.

Nella sessione d'oggi, il *generale Cavaignac*, nella fine del suo discorso (di cui demmo ieri il principio) dichiarò che il Governo parlamentario, a cui il sig. Thiers concede le sue predilezioni, era incompossibile con una buona Repubblica, e che, nel concetto suo e de' suoi amici, il diritto di riforma della Costituzione involger non poteva il diritto dell'abolizione della Repubblica; indi conchiuse col dire che, poste le osservazioni e le riserve fatte nel suo discorso, egli darebbe il voto per l'emenda del sig. Sainte-Beuve.

Chiusa la discussione generale, si trattò di assegnare la priorità alle varie proposizioni presentate. Un certo numero di rappresentanti domandarono l'ordine del giorno puro e semplice; il sig. *Baroche* lo combattè vivamente, siccome quello che non poteva condurre a nessuna soluzione. Per domanda del sig. *Berryer*, ed a malgrado degli sforzi del sig. *di Lamartine* l'Assemblea concesse la priorità alla proposta del sig. Sainte-Beuve.

Allora incominciò una lotta, nella quale il sig. *Baroche* dovette tener testa a due de' più formidabili atleti della maggioranza: i sigg. *Dufaure* e *Thiers*. « È impossibile, egli disse, che i sigg. Thiers, Berryer e Cavaignac dieno il voto per l'emenda del sig. Sainte-Beuve con sentimento concorde: i due primi approvarono tutto ciò che il Gabinetto fece sino alla prorogazione; l'altro dichiara all'opposito d'aver tutto riprovato: è dunque impossibile ch'e' s'incontrino in un voto comune. Non ci debb'essere equivoco; bisogna che la pubblica opinione ed il sig. Presidente della Repubblica, che può essere nel caso di dover pigliare un partito, sappiano qual è la significazione del voto. La proposta della Commissione ha, almeno, il vantaggio di spiegare chiaramente tal significazione; quella proposta bisogna mettere a' voti; ella sola è precisa e sincera.

Tali argomenti però non prevalsero. L'opposizione, la quale non approvava se non un solo degli atti del Governo, la rivocazione del generale Changarnier; la maggioranza, la quale non riprovava se non un solo di quegli atti, la rivocazione stessa del generale, si sarebbero senza dubbio divise riguardo alla proposta della Commissione: la proposta del sig. Sainte-Beuve pose invece d'accordo tre grandi partiti, i legittimisti, gli orleanisti ed i repubblicani; ed il loro accordo si fondò così sopra una negazione.

« Ma, osserva la *Gazette des Tribunaux*, in materia di Governo, non bastano negazioni; in qualunque numero sien esse, le non potrebbero equivalere ad un'affermazione. Tre minoranze collegate si accordarono intorno a quanto non vogliono; sino a che elle abbiano stanziato in comune quel che vogliono, non vi sarà maggioranza nell'Assemblea, poichè tre minoranze non fanno una maggioranza. »

Il *Journal des Débats* è dolente dell'esito della discussione intorno al voto di biasimo contro il Ministero:

« Con profonda commozione, egli dice, annunziamo un esito tanto contrario a' nostri sentimenti, a' nostri voti, alle nostre speranze. Ciò che volevamo, ciò che abbiamo creduto desiderabile e possibile, l'abbiamo detto sin dal primo dì, in cui il sig. di Rémusat portò la sua proposta in bigoncia; il dicevamo ieri ancora con la convinzione più sicura e più intima. Ciò che volevamo, ciò che abbiam chiesto, era un omaggio di riconoscenza e di simpatia pel generale Changarnier; niente più, niente meno. Limitandosi a questa manifestazione, si rimaneva ne' confini della ragione, della giustizia e della verità. Noi avevamo combattuta la proposta d'un biasimo, sì generale che parziale, contro il Ministero; l'avevamo combattuta come un atto di provocazione, ad un tempo inutile, inopportuno, temerario e pericoloso. Or bene! ciò che avevamo creduto giusto, desiderabile e possibile, non fu fatto; fatto fu invece, con 139 voti di maggioranza, ciò che ci era sembrato cattivo, impolitico e pericoloso. Che cosa è dunque avvenuto nell'intervallo di ventiquattr'ore? O miseria! o bizzarria delle passioni, delle speculazioni, delle capitolazioni parlamentarie! Ieri vedemmo la maggioranza portare, in certa guisa, in trionfo il generale Changarnier, e coprirlo de' suoi applausi, delle sue acclamazioni entusiastiche; oggi, quella maggioranza approva un ordine del giorno, dal quale incomincia col levare il nome del generale Changarnier; il Ministero, che licenziò il comandante supremo dell'esercito di Parigi, è biasimato, ma neppur una parola di ringraziamento e di cordoglio per l'illustre generale: si andò d'accordo per cancellare quel nome glorioso; quel nome, ch'era la sola causa onorevole e legittima del rumore, che si fa da otto dì; quel nome, pel quale si suscitarono tante tempeste e sì violenti commozioni nel paese!

« Nell'annunziare tal voto, non obbediremmo alla nostra coscienza, se nol disapprovassimo altamente, qualunque sia la parte, la troppo gran parte, per la quale vi abbiano contribuito i nostri amici. Nè la coscienza pubblica s'ingannerà più della nostra; ella vedrà nel voto d'oggi ciò ch'è impossibile non vederci: la risultanza d'una lega nuova, d'una lega ancor più biasimevole di quella, che lasciò sì tristi memorie nella storia dell'ultima Monarchia; d'una lega fra una parte della maggioranza conservatrice e la Montagna; d'una lega fra gli uomini, che da trent'anni difesero la proprietà, la religione, la famiglia, e quelli, che da tre anni smossero, scrollarono quelle basi eterne dell'ordine sociale. Niuno s'ingannerà; niuno può pur troppo ingannarsi dopo la discussione, appiccatasi fra il sig. Baroche ed il sig. Thiers immediatamente prima del voto.

« Indarno il sig. Baroche, raccogliendo gli avanzi di una energia, sfinita da cinque giorni di battaglia, fece inuditi sforzi per apportare la luce ed allontanare ogni equivoco. Indarno rappresentò che l'emenda del sig. Sainte-Beuve, negl'indeterminati e generali suoi termini, non poteva esprimere ad un tempo ed il pensiero di coloro, che approvavano la politica del Governo dal 31 ottobre, pur biasimando i suoi ultimi atti, ed il pensiero di coloro, che la disapprovavano nel suo insieme; il pensiero di coloro, che avevano dato il voto per la legge sull'insegnamento, per la legge elettorale del 31 maggio, e di coloro, che le avevano avversate; il pensiero di coloro che biasimavano il licenziamento del generale Changarnier, e di coloro, che il celebrarono come il lor proprio trionfo. Alle buone e solide ragioni del sig. Baroche, il sig. Dufaure ed il sig. Thiers opposero, l'uno le sue insinuazioni amare, l'altro la sottigliezza della sua mente e del suo ingegno, troppo addestrati in tal guerra funesta. E l'agrezza del sig. Dufaure, la scaltrezza del sig. Thiers, soverchiarono il buon senso e la buona fede del sig. Baroche.

« Noi lasciamo la malleveria di codesto voto a coloro, che non paventarono d'accettarla; lor la lasciamo tutta intera. Per noi, che che accada, non avremo due pesi e due misure; abbiamo sempre combattute, combatteremo sempre le leghe. Non più sotto la Repubblica, che sotto la Monarchia, non più nel 1851, che nel 1839, non consentiremo mai ad arrischiare il riposo ed i destini del nostro paese in tal giuoco pericoloso, del quale imparammo pur troppo a conoscere e deplorare le vicende terribili. »

Ecco il discorso profferito dal sig. *Thiers* nella sessione del 17, e che abbiamo ieri promesso:

Il sig. *Thiers:* Signori, come diceva un de' giorni scorsi un nostro onorevole collega, posso affermare ch'io salgo in bigoncia con profondo cordoglio.

Membro di quella maggioranza, che non cessò mai di sostenere il potere, qualunque fosse la sua forma, qualunque fossero i suoi depositarii, provo oggi nel separarmi dal Governo un rammarico vero. Ma, dopo ciò che fu detto, dopo le provocazioni, indirizzate a me, a' miei amici, il silenzio è impossibile; e, se lo serbassi, mancherei ad un sacro dovere. *(Approvazione a destra.)*

Noi abbiamo tentato di formare una maggioranza, di fondare tal maggioranza, non sull'obblio delle memorie, bisognerebbe a ciò abolire il cuore umano, ma sul sacrifizio delle nostre speranze individuali, per inchinarci innanzi all'utile generale del paese. E però, con dolore profondo ho veduto il Ministero tentar di rompere la maggioranza, interpellandola nelle sue varie frazioni. Ei pretende, le cagioni della sua scissura essere sorte dal grembo della maggioranza medesima. Per me, dico ch'ella rotta fu da coloro, i quali mostrarono preferenze, delle quali ci eravamo imposto il sacrifizio.

Parecchi sono i passati, a cui si rivolgono le rimembranze: chi fu primo a manifestare le sue preferenze, a mostrare che non si dedicava intieramente al paese? Questo appunto or mi fo ad indagare.

Signori, noi siamo dinanzi al paese in una condizione grave; uopo è che la verità sia detta intera. Ma siate convinti, e spero che ciò v'aspettiate da parte mia, che tal verità, pur dicendola intera, la dirò con rispetto profondo pel potere costituito.

Voglio intavolare la questione com'io la comprendo. Allorchè l'elezione del 10 dicembre innalzò il sig. Presidente della Repubblica all'alto posto ch'ei tiene, ed io ho a ciò contribuito per la mia parte, noi non ci siamo nascosti che, se il nome di Napoleone dava al momento forza al potere, poteva altresì, in un certo tempo, dar origine a pericolose pretensioni; ed ecco allora l'impegno che abbiamo assunto. *(Movimento. — Zitto, zitto! Ascoltate!)*

Abbiamo risoluto di sostenere il Presidente della Repubblica, come potere; di dargli, come potere, tutto ciò che necessario gli fosse per ripristinar l'ordine, pel bene del paese; e, quando le pretensioni si mostrassero, di resistere ad esse. *(Approvazione a destra.)*

Abbiamo noi sodisfatto a tal obbligo? Sì, circa un punto. Abbiamo dato al potere tutto il sostegno, ch'egli ci ha chiesto. Quanto alle pretensioni, non le abbiamo arrestate; come appena le vedemmo apparire: l'utile della pace pubblica ci rattenne a lungo. *(Adesione a destra.)*

Questo io voglio spiegare. Ciò che ho a dire è assai grave, e vi supplico, per me stesso e pel paese che ci ascolta, di non m'interrompere. *(Parlate, parlate!)*

Ancor più che in nessun altro tempo, io non vorrei allegare un fatto, che potesse essere contraddetto, contrastato, poichè su fatti certi, su incontrastabili fatti, io voglio che il paese ci giudichi. *(Benissimo!)*

Il giorno, in cui la rivoluzione del 24 febbraio fu fatta, dissi a' miei amici, e ad alcuni de' miei antichi avversarii, i quali erano venuti a consigliarsi meco: Non bisogna migrare nè fuori, nè dentro. Noi dobbiamo rimanere fermamente al posto, che la fiducia del paese potrà assegnarci. Dimentichiamo i nostri sentimenti personali, e sosteniamo il nuovo Governo, quale e' si sia.

In effetto, alcuni giorni dopo il 15 maggio, io diedi il voto pe' sigg. di Lamartine e Ledru-Rollin; quando già la combinazione, che stava per levarli di seggio, si preparava, noi davamo ancora il voto per essi. Di poi, allorchè il generale Cavaignac giunse al potere, noi demmo egualmente il voto per lui, e con maggior piacere, perchè, senza essere d'accordo con lui in molti rispetti, ei si accostava più alle nostre opinioni. *(Rumori diversi.)* Noi abbiamo sostenuto la sua politica, i suoi atti.

Noi ci siamo separati da lui il giorno, in cui il potere esecutivo fu costituito; e qui ebbero principio le nostre relazioni col potere attuale. Mi sia prima permesso dire alcune parole intorno all'elezione del 10 dicembre. *(Movimento d'attenzione.)*

Nol nasconderò. Sì; quando l'elezione del 10 dicembre fu preparata, i miei amici ed io esitammo... Non eravamo lontani dal generale Cavaignac, riguardo ad un punto: eravamo con lui d'accordo circa la questione di politica esterna, ma, sulla questione dell'interno, ragioni fondamentali ci disgiungevano da lui. Bisognava dunque cercare un candidato in altre schiere. Ne avevamo uno, che la morte ci ha rapito *(il nome del maresciallo Bugeaud è profferito in parecchi banchi)*; ma la Repubblica ce ne diè uno.

Il partito repubblicano, mi si permetta di diglielo, col suo desiderio d'allontanarsi da quelle ch'ei chiamò le pratiche monarchiche, aveva richiamata una delle famiglie che regnato avevano sulla Francia, prima del momento in cui la politica potesse permettergli di richiamarle tutte.

Da quell'istante, il popolo corse verso il Principe... *(oh! oh!)* Luigi Napoleone Bonaparte. Se noi avessimo voluto prendere un candidato nelle schiere del partito moderato, l'avremmo diviso, e nol volevamo; ed in quel giorno incominciò il sacrifizio delle nostre speranze e l'unione del partito moderato. Tal unione fu la nostra legge, dacchè siamo entrati qui... Se fossimo stati quel che dicevano certi giornali... io non voglio attribuir ciò a nessuno, benchè sia in Francia qualcuno che da ciò trae profitto... *(ilarità)*; se fossimo stati ambiziosi, che speculano sul regno d'una donna e d'un fanciullo, buona era l'occazione per impadronirci del potere. *(Rumori diversi.)*

Gli uomini eminenti della maggioranza furono chiamati dal potere a dargli consigli... Permettetemi, con tutto il rispetto ch'io debbo al capo del potere esecutivo, di sporvi in brevi parole i consigli che gli abbiam dati. *(Parlate, parlate!)*

Abbiam detto al capo del potere esecutivo: « Non pigliate uomini che siano stati lungo tempo al potere, e che per ciò stesso son posti a segno della collera dei partiti; pigliate uomini nuovi; son fra essi uomini d'ingegno: produceteli. Noi li seconderemo. »

Quanto alle cose, il Presidente della Repubblica, che non conosceva ancora la Francia... *(Risa.)* Io non intendo d'offenderlo. *(Nuove risa.)* Per conoscerla, sarebbe stato necessario ch'ei l'avesse indovinata, poichè ci giugneva appena. Egli era dunque preoccupato, atterrito dell'ardore straordinario degli animi, e pensava che, per dare sfogo a quell'ardore, occorresse, od una grande impresa di fuori, od una grande creazione popolare, che congiugnesse il popolo al Governo. Era naturalissima cosa che, toccato appena il suolo della Francia, ei non si fosse per anco disfatto di tal idea.

Noi gli dicemmo: « Una grande impresa di fuori è la guerra, e ciò sarebbe rinnovare il gran fallo della politica imperiale. Il gran danno, che recò alla Francia la politica imperiale, è la colleganza dell'Europa contro di lei, per trent'anni: or tutto tende a disciogliere quella colleganza, e voi la ristringereste all'istante medesimo. E però, la pace per la Francia, e, potremmo soggiugnere, per l'umanità. La guerra attraverserebbe quella naturale tundenza, e voi spingereste all'estrema demagogia, alla quale in breve terrebbe dietro il potere assoluto. »

Ecco che cosa dicemmo al capo del potere esecutivo. Ed ancor gli dicemmo: « Voi volete distrarre questo popolo dalle passioni, che lo traviano. Bene! fate risorgere la sicurezza; ciò ottenuto, il vostro scopo è raggiunto. Fate che i partiti, i quali hanno l'abitudine d'assalire il Governo vi rinunziino, e che il paese, rinfrancandosi, si dia tutto al lavoro: il giorno, in cui il paese sarà certo di non essere più turbato, vedrete un'alacrità che vi farà stupore; e la docilità del popolo vi farà stupore egualmente. Affidatevi dunque ad uomini nuovi, che saranno da noi sostenuti senza riserva: la pace fuori, dentro la sicurezza, il riposo; ecco il mezzo più sicuro per poter introdurre miglioramenti. »

Questa politica portò i suoi frutti; ma non è giusto dire, ripetere ogni dì, che il bene viene da un solo de' poteri dello Stato, e tutto il male dall'altro. *(Viva approvazione a destra.)* I ministri nol dicono, il so; come potrebbero eglino dirlo qui, su questi banchi, dinanzi la minoranza, che ci accusa di tal politica, e dinanzi la maggioranza, che la rese obbligatoria?

Singolare fenomeno quello d'una maggioranza che sostiene il potere, ed è assalita sempre dagl'interpreti di quel potere! *(Impressione. — Benissimo! benissimo!)*

Noi abbiamo attenuta la nostra parola; non potevamo spingere il potere in altre vie, che in quelle delle nostre convinzioni. Mai, in nessun tempo ed in nessun caso, non abbiamo fatto maggiori sforzi, quanto pei ministri che sono su questi banchi; mai non abbiamo accettato sì grande malleveria.

Il giorno, in cui il Presidente della Repubblica, giudicando forse che tal politica non mettesse abbastanza presto i suoi frutti, cangiò, usando del suo diritto costituzionale, il Ministero, ed accompagnò tal cangiamento col Messaggio del 31 ottobre, ei ci afflisse profondamente per tre ragioni.

La prima è che, licenziando uomini, i quali avevano degnamente rappresentato il potere in tempi difficili; i quali erano, secondo io credo, al momento, più capaci ch'altri di sostenere la politica della maggioranza...

Il sig. *Ségur-d'Aguesseau:* La maggioranza era allora scontentissima... *(Rumori e risa.)*

Il sig. *Thiers:* Io non sono forse abbastanza autorizzato dalla maggioranza a dire ch'ella era scontenta; quel che so è ch'ella sosteneva gagliardamente i ministri licenziati, e che li vide partire con grande rammarico. *(A sinistra: Benissimo!)*

La nostra prima ragione era dunque il rammarico di veder uscire dal potere, sì repentinamente, in sì strano modo, uomini, i quali avevano fortemente rappresentato il potere.

La seconda è ch'eravamo dolenti di udir annunziare che gli uomini d'azione stavano per succedere agli uomini di parola: quest'era prendere un terribile impegno. Ci aspettavamo allora di veder qualche maraviglia che avesse a far d'un tratto quel bene, ch'è sì difficile fare; ma non l'abbiamo veduta.

Rimane la terza ragione... Perdonatela all'uomo, che visse vent'anni nelle Assemblee, e che, ad onta del suo profondo dolore per ciò che ha veduto da tre anni, non è ancora disamorato del Governo rappresentativo... La terza ragione è che abbiamo scorto nel Messaggio la pretensione d'una specie d'onnipotenza; la qual pruova che, se i discendenti di Napoleone si erano intrinsecati con le idee repubblicane, intrinsecati ancora non si erano con le idee del Governo rappresentativo. *(Benissimo! benissimo!)* Non abbiamo voluto essere cavillosi; se avessimo voluto usare de' più semplici principii d'un Governo libero, saremmo andati a trovare i ministri nuovi, ed avremmo lor chiesto chi e' fossero per sottentrare a' sigg. Odilon Barrot, Dufaure e Tocqueville. *(Rumore e risa.)* Avremmo lor detto: Voi non siete uomini di parola, ma d'azione. Quest'azione straordinaria, che ci fate aspettare, ov'è essa? Pensate voi che basti l'approvazione del Presidente della Repubblica ei solo per presentarvi dinanzi all'Assemblea? Ed avremmo lor provato che bisogna altresì aver l'onore di posseder quella dell'Assemblea. *(Approvazione a destra.)*

E pure, che abbiam noi fatto? Abbiamo forse lor detto: Non parlate, operate? Abbiamo richiesto che avessero la fiducia dell'Assemblea? No: siamo rimasti il sostegno docile e sommesso del potere. Abbiamo fatto questo senza interesse personale... *(Leggiero rumore.)*

E mentre noi ci diportavamo così, come venivamo ricompensati? Allora incominciarono gli assalti di quella stampa, la qual diceva che l'Assemblea farebbe la disgrazia del paese, e che un solo potere, un solo potere forte, lo può salvare.

Per la prima volta, da venti e più anni, sotto la Repubblica, abbiamo udito parlare in tal guisa d'un'Assemblea parlamentaria! Ciò ferì profondamente me ed i miei amici. Pure, non ci siamo sfervorati, e siamo rimasti ministeriali devoti.

La politica del Messaggio produsse i suoi frutti. In effetto, quando il potere non è fortemente rappresentato, lo spirito pubblico si divide; e ne avemmo la pruova nelle elezioni. Le elezioni del 1850 rivelarono un pericolo immenso, di cui la Francia si commosse... Il sig. Presidente ci fece di nuovo l'onore di chiamarci.

Permettetemi qui una riflessione. Noi fummo chiamati; sapevamo che i consigli, anche desiderati, non sono sempre seguiti: ma ponemmo da banda ogni ombrosità, e siamo andati dal Presidente, che ci chiamava. Non siamo dunque stati consiglieri importuni.

Or bene! in quel momento di pericolo, il sig. Presidente della Repubblica ci domandò se, in quella malagevole e grave congiuntura, ei potesse far capitale della nostra cooperazione. E noi gli rispondemmo che se ne poteva tenere sicuro.

Vi rammentate tutti che le immaginazioni erano allora in uno stato di grande effervescenza: non ha espediente, che non venisse allora proposto. Mi affretto di dire che nè il Presidente della Repubblica, nè noi, non avevamo pensato ad altra cosa che a' mezzi legali. *(Bisbigli.)* Il pericolo si era prodotto nelle elezioni; il rimedio era indicato dal semplice buon senso: noi abbiamo fatto la legge sulle elezioni.

Una voce a sinistra: E questo è il vostro delitto! *(Lunga agitazione.)*

Il sig. *Thiers:* Esamino qui gli atti della maggioranza, e non quelli della minoranza; ella dee dunque permettermi di parlar come penso. *(Eh! via, eh! via.)*

Una legge elettorale fu fatta. Il signor ministro dell'interno mi diceva a' giorni scorsi: Noi siamo stati con voi per gli atti essenziali. È vero; ma permettete ch'io dica in quali termini fummo posti gli uni e gli altri, riguardo alla legge elettorale.

Noi abbiamo sottoposto le nostre idee al Governo, il quale trovò ottima la legge elettorale, che fu qui portata; ma ciò che il Governo voleva, era che qui la portassimo noi, noi soli. *(Movimento prolungato; agitazione sul banco de' ministri.)*

Signori, or si fa una grande investigazione nel paese; bisogna che tutt'i fatti sian noti. *(Sì, sì! Parlate!)*

Or dunque noi abbiam detto al potere: Sì, noi troviamo la legge buona; non temiamo d'assumerne la malleveria: ma è impossibile che l'assumiamo noi soli.

Il sig. *Baroche, dal suo posto:* L'asserzione non è esatta. Noi non abbiamo altrimenti voluto che la legge venisse presentata da altri che dal potere. *(Rumore.)*

Il sig. *Thiers:* Perdono! *(Viva agitazione.)* Ne chieggo scusa al sig. ministro. Non voglio fermarmi su questo particolare; ma la sua memoria l'inganna: due miei colleghi eran presenti. Noi abbiam detto che il potere non adempierebbe il dover suo, se non portasse la

legge; ma è certo che, fatta la legge, della quale volevamo assumere pur noi la malleveria, si voleva che la portassimo soli. *(Nuovo movimento.)*

Noi abbiamo voluta quella legge, e da quel giorno ha principio il ripristinamento della sicurezza negli animi. *(Vive negazioni a sinistra. — Eh! via, eh! via.)* Ed ecco perchè . . . *(Nuovi rumori.)*

È invalsa l' opinione che, per la produzione della legge elettorale, fu forse impedito che avvenisse un assalto armata mano. . . *(Rumore.)*

Fra gli uomini, che quella legge ha feriti, alcuni, e me ne congratulo co' repubblicani, ebbero il buon senso di comprendere che i mezzi illegali pregiudicherebbero la lor causa. Il buon senso fu ascoltato, ed un assalto armata mano non fu tentato. Attribuisco ancora tal effetto ad un'altra causa: all' intrepido contegno del capo dell' esercito di Parigi. *(Approvazione a destra; sorrisi a sinistra.)*

Ecco ciò ch' egli aveva intrapreso; ed era riuscito. Erasi potuto temere che la politica s' introducesse nell' esercito e guastasse lo spirito militare. Signori, la sola cosa che si possa lasciar introdursi nell' esercito, è la devozione alla legge di dentro, e di fuori la devozione alla patria. *(Approvazione.)* Ogni altra cosa è la perdita d' ogni esercito. L' energia del generale supremo dell' esercito di Parigi ravvivò in esso il vero spirito militare, spegnendo lo spirito politico che doveva perderlo. *(Movimenti diversi.)*

Cominciando da quel dì, la sicurezza pubblica fu ristabilita, e nè la società nè il potere non temettero più assalti a viva forza contro la loro esistenza.

Noi eravamo dunque entrati a parte delle difficoltà, dei pericoli del potere, come se fossimo stati seduti sui banchi medesimi dei ministri. Gli assalti contro l' Assemblea cessarono forse? No; per lo contrario, e' furon più arditi. E d' altra parte, ebbe forse termine, neppur allora, la nostra devozione e la sommission nostra? No.

Poco tempo appresso, vennero a chiederci la dotazione . . . Permettetemi d' esser franco: e' mi costò molto concederla. *(Ah! ah! — Movimento prolungato.)* Ed or vi dico perchè.

Non già perchè credessimo tutt' affatto alla favola della semplicità repubblicana in questi tempi moderni; non già perchè fossimo disposti a pensare che forse, concedendo quella dotazione, le ingiurie, ogni dì scagliate alla maggioranza, fossero per essere minorate; non già perchè stimassimo che i milioni conceduti fossero la ruina del preventivo; no! La ragion vera, sincera, è che la dotazione tendeva, contro il voto nostro, a snaturare l' istituzione della presidenza della Repubblica. *(È vero, è vero!)*

Ecco la ragione. Io ho studiato di adoperare le parole più riserbate. Certo, noi non ci aspettavamo di trovare nel palazzo dell' Eliseo una grandissima semplicità; pure, quella dotazione sembrava doverci introdurre altre abitudini che quelle, le quali convengono alla presidenza della Repubblica. *(Approvazione.)*

Erano nelle nostre schiere uomini, i quali non volevano snaturare tale istituzione; noi l' abbiam fatto per la pace pubblica. Abbiamo considerato che il rifiuto di dotazione sarebbe un atto di scissura col Presidente della Repubblica; che saremmo colpevoli, se l' affrontassimo per motivi, i quali non avessero un' immensa gravità politica. Avevamo preso con noi stessi l' impegno di concedere tutto ciò che fosse utile al potere, e sol di arrestarci e d' arrestar il potere, quando si trattasse del risorgimento delle pretensioni d' un altro tempo.

Ecco, sino alla prorogazione, le relazioni della maggioranza col Governo. Così, abbiamo dato il voto, nelle elezioni, pel Presidente; gli abbiamo portato i nostri consigli, quand' ei gli ha chiesti; non abbiamo preso portafogli, ed abbiamo sostenuto coloro, a' quali ei gli affidava; ci furon chiesti consigli, e noi abbiamo consigliata la politica, della quale anche adesso si mena vanto. Non ci siamo ritirati dopo il Messaggio del 31 ottobre; allorchè un pericolo pubblico ci fece richiamare, siam ritornati; la nostra devozione fu assoluta, intera, senza riserva. Quando si chiese cosa, della quale non eravamo persuasi, l'abbiamo, ad onta delle nostre ripugnanze, concessa per la pace pubblica . . . Tali furono le nostre relazioni col potere esecutivo; e se quella stampa che ci assale, e che si vanta d' essere imparziale, imparziale è veramente, ella ripeta alla Francia queste poche parole, che ho dette. *(Benissimo! benissimo!)*

Giungo alla prorogazione. Si è detto: Si, durante la prorogazione, si fecero alcune manifestazioni incostituzionali; ma se n' erano fatte a Wisbaden, a Claremont: dunque, patta. *(Risa prolungate.)*

Per mia parte, io non posso accettare tale quitanza. Se ciò che fu fatto a Wisbaden era incostituzionale, sarebbe una strana maniera di scusarsi, dire che ciò che si produsse da una parte era pretesto perchè si producesse dall' altra. *(Risa.)*

Io credo che quanto avvenne in que' celebri viaggi non fosse incostituzionale. Sono impacciato a spiegarmi su questo punto, poichè il sig. ministro l'ha sì compiutamente fatto per me. Sì, io ho profferite le parole, da lui riprodotte; sì, io mi sono recato al letto di morte d'un Re, che ho servito, del quale aveva combattuta la politica, ma di cui per altro aveva amata la persona, perchè, in mezzo alla viva opposizione ch' io gli faceva, egli aveva saputo discernere l' affetto che gli portava. Sono andato a vederlo morire; non ci sono andato occultamente; mi recai, non a chiedere il consenso del sig. Presidente della Repubblica, ma ad informarlo del mio viaggio; ed era sicuro ch' egli mi avrebbe approvato. Ho detto che non domandava al potere attuale, in premio della mia devota cooperazione, nient' altro che la libertà delle mie affezioni. *(Approvazione a destra.)*

Sì, l' ho detto al ministro: ebbi l' onore d' esser posto fra una vedova rispettabile ed un fanciullo, al quale godeva d' udir dare il solo nome, che dato gli abbia la Francia: quello di Conte di Parigi. Ora che la gran luce della bigoncia diè a tali fatti il lor vero colore, non è più possibile valersene a scusa di fatti radicalmente incostituzionali.

Or discuterò questi fatti.

Il sig. *Ségur-d'Aguesseau:* Dite la vostra opinione intorno a Wisbaden. *(Esclamazioni.)*

Parecchie voci, al sig. Ségur-d'Aguesseau: Dite la vostra, voi! *(No, no!)*

Il sig. *Thiers, volgendosi all' interruttore:* Permettetemi di lasciare a voi, ed a' ministri, la cura di disciogliere questa maggioranza . . . Io non me ne voglio incaricare. *(Applausi a destra.)*

Il sig. *Ségur-d'Aguesseau* vuol rispondere.

A destra: All' ordine! all' ordine!

Il *presidente:* Voi non avete il diritto d' interpellare, signore; ed il fate sempre in mala maniera. *(Risa d' approvazione.)*

Il sig. *Thiers:* Io non era membro della Commissione di permanenza. Sarò dunque imparziale nel giudizio, che porterò de' suoi atti. . . . *(Lunedì la fine.)*

GERMANIA

PRUSSIA

La *Riforma alemanna* del 17 chiude un suo articolo sui dibattimenti del 15 della seconda Camera colle seguenti parole di alta significanza: « Noi l' abbiam detto sin da qualche giorno, e lo ripetiamo: la *giurata* costituzione della Prussia, secondo il nostro intimo convincimento, non ha da temere che tutt' al più *un* periglio, e questo dalla parte di coloro, i quali col largo mantello della più tenera cura per la Costituzione cuoprono giusti ed ingiusti rancori, nobili ed ignobili passioni, generali e personali speranze, insomma tutto quanto il loro cuore desidera e la loro mente domanda. Noi vogliamo sperare che il patriottismo e l' assennatezza delle Camere saprà superare anche questo periglio. Le Camere, disse ieri un giornale, non hanno avversarii; voglia il cielo che sappiano proteggersi contro sè stesse! » *(Corr. Ital.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 19 *gennaio.*

La gran lite fra il potere esecutivo ed il legislativo è decisa: l'Assemblea, con 417 voti contro 278, approvò ieri l'emenda del sig. di Sainte-Beuve, con la quale dichiara di non aver fiducia nel Ministero.

Già il discorso del sig. Thiers aveva fatto presagire quest' esito fino da venerdì; era probabile che il Ministero soggiacesse, non appena la destra riuscisse ad intendersi circa il tenore d' un ordine del giorno, in cui l' opposizione potesse consentire. La destra era furiosa per un solo atto di Luigi Napoleone; ella non poteva perdonargli d'essersi disfatto del generale Changarnier e francato dalla tutela de'Burgravii, e le stava a cuore di sconfiggere il Ministero, tanto ardito da sottoscrivere la famosa rivocazione. Ma l' opposizione non era disposta a dare il voto per un ordine del giorno, che avesse rivolto questo medesimo rimprovero al Ministero, poich' egli era il solo atto del Gabinetto, che fosse dalla sinistra approvato. Convenne quindi intendersi per dare il voto sopra un equivoco. La destra non aveva più fiducia nel Ministero, che l'aveva privata del soccorso del sig. Changarnier; la sinistra non ebbe fiducia mai nel Ministero, che presentò la legge sull' insegnamento e la legge sul suffragio ristretto: bastò quindi che un ordine del giorno si contentasse di dichiarare che il Ministero non avesse la fiducia dell' Assemblea perch' egli ottenesse una forte maggioranza; e quest'ordine del giorno fu quello proposto dal sig. di Sainte-Beuve. Indarno il sig. Baroche si dibattè contro l' imminenza d'una disfatta; indarno additò la lega, che si formava a fine d' abbatterlo: le sue parole ad altro non valsero che a precipitare la sua caduta, la quale sembra ora irrevocabile.

Ben sappiamo che il Presidente dichiarò voler egli conservare il suo Ministero a malgrado della Camera, che formò la sua maggioranza col mezzo d' una lega; ma sappiamo altresì che parecchi degli uomini, i quali fanno parte del Ministero, non volevano accettare la condizione, in cui il voto d' ieri li pose. Questa mattina, il *Journal des Débats* annunzia che il Ministero presentò la sua rinunzia al Presidente; ma non aggiugne se questi l'abbia accettata; ed il *Moniteur* rimane in perfetto silenzio. È corsa la voce che L. Napoleone avesse parlato iersera di dare la sua rinunzia egli stesso e di appellarsi al suffragio universale. Tutti i ministri rimasero iersera all' Eliseo fino a mezzanotte; fu, dicono, esaminata la presente condizione delle cose sotto tutti gli aspetti, e l'Eliseo non prese ancora risoluzione veruna. La destra confida evidentemente che L. Napoleone non possa far altro che gettarsi nelle sue braccia e scegliere un Ministero tutt' affatto reazionario fra gli orleanisti ed i legittimisti; ed in vero L. Napoleone, nel famoso colloquio ch' egli ebbe coi Burgravii per annunziar loro la sua risoluzione immutabile di licenziare il generale Changarnier, aveva dichiarato a que' signori ch' era pronto a prendere il Gabinetto, ch' eglino stessi scegliessero: ma ciò che L. Napoleone avrebbe potuto fare allora, non può più far adesso, dopo il voto a lui ostile d' ieri. Si persiste a credere ch' egli si volgerà alla sinistra moderata, e sceglierà un nuovo Gabinetto fra' sigg. Bixio, Lamartine, V. Lefranc e O. Barrot. Il primo atto di tal nuovo Gabinetto sarebbe la presentazione d' un progetto per l' abrogazione della legge elettorale del 31 maggio; ed esso otterrebbe probabilmente la maggioranza, la quale si formerebbe della sinistra tutta intera e dei 278 voti, che rimasero fedeli al Ministero ed all' Eliseo, dando ieri il voto contro la proposta del sig. di Sainte-Beuve.

PS. — Udiamo all' istante che il Presidente della Repubblica rifiutò ieri d' accettare la rinunzia de' suoi ministri. Egli aveva preparata una nota uffiziale, che doveva comparire oggi nel *Moniteur*, e nella quale dichiarava di non poter accettare come una sconfitta pel Governo un voto di lega, nel quale l' estrema sinistra e l' estrema destra si erano momentaneamente congiunte. Fece maraviglia questa mane non trovare tal nota nel *Moniteur*, il che trasse a credere che si fosse riuscito a far cangiare di risoluzione il Presidente, e che l' insistenza d' alcuni membri del Gabinetto l' avessero indotto ad accettare le offerte rinunzie. E già si dice che il sig. di Lamartine ed il sig. Odilon Barrot siano stati questa mattina stessa chiamati dal Presidente all' Eliseo.

La Borsa fu chiusa oggi, domenica. Al *Passage de l' Opéra*, Il 5 p. %, aperto a 94. 35, fu chiuso a 94.30.

Consolidato inglese del 18, 96 $^{3}/_{8}$.

Brusselles 17 *gennaio.*

Un incidente dispiacevole ha avuto luogo nell' ultima seduta della Camera dei rappresentanti. L' ex-ministro della guerra, generale Chazal, ha diretta una lettera di provocazione al sig. Thiéfry, uno degli oratori che han sostenuto il progetto di riduzione dell' armata. Varie versioni circolano sui motivi di una tal lettera. Secondo l' *Indépendance Belge*, si attribuisce un tale inconcepibile procedere del generale Chazal ad un tratto del discorso, pronunziato martedì dal sig. Thiéfry, nel quale, facendo allusione alle diverse asserzioni, emesse l' anno scorso dall' ex-ministro della guerra relativamente all' armata sarda, ha detto che, avendo studiato sopra documenti ufficiali, considera quelle asserzioni come erronee. Conoscendo l' Assemblea questa lettera, sulla proposizione del sig. Malon si è formata in Comitato segreto. Ecco alcuni ragguagli che noi abbiamo raccolto, ma che naturalmente non guarentiamo, sulla seduta segreta. Il sig. Thiéfry ricusò con molta dignità di comunicare la lettera direttagli dal generale Chazal. Varie proposizioni allora si fecero; ma si adottò quella di chiamare i due onorevoli deputati nel gabinetto del presidente, perche, alla presenza di questo, diano spiegazioni reciproche.

Oggi la Camera, prima della seduta, si riunirà in Comitato segreto per sentire le comunicazioni che farà su tal oggetto il presidente. *(C. di Sav.)*

Baviera.

Il *Corrispondente di Norimberga* scrive: « Le pratiche riguardo alla successione al trono greco, che vengono da qualche tempo trattate a Monaco colle tre Potenze protettrici della Grecia, sono prossime alla loro conclusione; finchè tutto non sia definito, il Re Ottone non ritornerà ne' suoi Stati. » *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 *gennaio*

Dopo inutile resistenza, Napoleone ha accettato la dimissione del Ministero. Se ne attende un nuovo, composto di avversarii dell'emendamento Saint-Beuve. È probabile che Drouyn e Fould restino. La voce d' un Ministero Baroche-Faucher è falsa. L' Assemblea legislativa discute la legge sui debiti. L' emendamento di Bac, relativo all' arresto per debiti rispetto a'rappresentanti, viene disapprovato come inammissibile con 369 contro 201 voto.

Brusselles 21 *gennaio.*

Il ministro della guerra si ritira; gli altri restano probabilmente.

Amburgo 21 *gennaio.*

Alla Borsa si racconta generalmente che il Senato abbia ricevuto l' avviso che 4000 austriaci, od austriaci e prussiani, occuperebbero questa città per qualche tempo per motivi strategici e a spese dei rispettivi Governi. Secondo un' altra voce, sarebbe stato avvisato soltanto il passaggio di queste truppe.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 23 *genn.* 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	94 $^{15}/_{16}$
dette detto	4 $^{1}/_{2}$ »	82 $^{11}/_{16}$
dette detto	4 — »	74 $^{1}/_{8}$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	88 $^{1}/_{2}$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1012 $^{1}/_{2}$
detto detto 1839 » 250 »		288 $^{1}/_{2}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^{1}/_{2}$ %		55 —
Azioni della Banca		1136 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord	di f. 1000	1180 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	120 $^{1}/_{2}$
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	525 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 130 —	a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-40	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi L.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 24 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A.L. 75. $^{1}/_{4}$	effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 78. $^{3}/_{4}$	
» » da 1.° aprile 1850	» 76. $^{1}/_{2}$	
» » da 1.° ottobre 1850	» 75. —	

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Onorificenza. Organizzazione del servigio consolare in Bulgaria. Sentenza. Blocco di Samo. Successi probabili delle conferenze di Dresda.* Notizie dell' Impero: *Onore all' Arciduca Leopoldo. Questione del Zollverein. Istituto de' cadetti.* — S. Pontificio; *Arresto politico. Politico zelo. Navigazione del Po. I da sei carantani.* — R. Sardo; *Parlamento. Il marchese Pes di Villamarina.* — R. di Grecia; *Risposta dei deputati alla Regina. Pensione alla vedova Corfiotakis.* — Imp. Ottomano; *Società de' piroscafi. Insubordinazione di Samo. Carovana della Mecca, ec.* — Spagna; *Ambasciatore austriaco.* — Francia; *Divisione de' rappresentanti. La maggioranza è sciolta.* Assemblea legislativa: *Voto di biasimo; osservazioni del* J. des Débats. *Discorso del sig. Thiers.* — Germania; *Discussione delle Camere di Prussia.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *gennaio* 1851. — Fra le vendite di questi giorni, dobbiamo indicar quella di casse 1000 zucchero Avana biondo basso a f. 13 $^{1}/_{2}$. Olii di Bari e Monopoli da d. 156 a 158, offerti con qualche facilitazione. Salacche da lire 100 di prima pesca, a lire 120 di seconda, con maggior ricerca dei dì passati. S. 1000 seme di lino a prezzo ignoto. I Viglietti del Tesoro si son venduti da 77 a 76 $^{1}/_{2}$ con interessi da 1.° aprile 1850, le Banconote ricercate a 76 $^{1}/_{4}$. Disaggio nei da 6 car. 3 $^{1}/_{3}$ a $^{1}/_{2}$. Oro offerto a 3 %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 24 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 —
dette detto	4 $^{1}/_{2}$ »	82 $^{13}/_{16}$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1012 $^{1}/_{2}$
detto detto 1839 » 250 »		288 $^{1}/_{8}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^{1}/_{2}$ %		55 $^{1}/_{2}$
Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord	di f. 1000	1185 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	120 $^{1}/_{2}$
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	525 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 —	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 130 —	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-39	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi D.
Bucarest, per un fiorino	Parà 217 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 $^{1}/_{4}$ %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 24 *gennaio* 1851:

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A. L. 75 $^{1}/_{4}$	effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 78 $^{3}/_{4}$	
» » da 1.° aprile 1850	» 76 $^{1}/_{2}$	
» » da 1.° ottobre 1850	» 75 —	

CAMBI — VENEZIA 24 GENNAIO 1851

	Effettive	Corso legale		Effettive	Corso legale
Amburgo .	222 $^{1}/_{2}$	— —	Londra . .	29 05	— —
Amsterdam .	249 —	— —	Malta . .	240 —	— —
Ancona . .	615 —	— —	Marsiglia .	116 $^{1}/_{2}$	— —
Atene . . .	— —	— —	Messina . .	15 30	— —
Augusta . .	298 $^{1}/_{2}$	— —	Milano . . .	99 $^{3}/_{8}$	— —
Bologna . .	615 —	— —	Napoli . .	515 —	— —
Corfù . . .	600 —	— —	Palermo . .	15 30	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi . .	117 —	— —
Firenze . .	95 $^{1}/_{2}$	— —	Roma . .	616 —	— —
Genova . .	115 —	— —	Trieste . .	223 —	— —
Lione . . .	116 —	— —	Vienna . . .	223 $^{1}/_{2}$	— —
Lisbona . .	— —	— —	Zante . .	598 —	— —
Livorno . .	95 $^{1}/_{2}$	— —			

Effetti pubblici.	Effettive	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	72 —	— —

MONETE — VENEZIA 24 GENNAIO 1851

Oro		Oro	
		Doppie d'America	L. 94:30
Sovrane	L. 40:70	Luigi nuovi . . .	» 27:—
Ongari imperiali .	» 13:85	Zecchini veneti. .	» 14:35
» in sorte . .	» 13:80	*Argento.*	
Da 20 franchi . .	» 23:32	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:05
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:04
Doppie » . .	» 95:30	Crocioni	» 6:65
» di Genova	» 92:65	Pezzi da 5 fr. . .	» 5:80
» di Roma .	» 19:66	Francesconi . . .	» 6:45
» di Savoia .	» 32:90	Pezze di Spagna .	» 6:35
» di Parma .	» 24:60		

Trieste 23 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^{3}/_{4}$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 24 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Verona:* I signori: de Chabannes Lapalisse, di Moulins — Predieri Giuseppe, possid. di Rolo — Da *Ferrara:* Anace Abramo, negoz. — Da *Granaglione:* Brizzi dott. Bortolammeo, notaio — Da *Milano:* Rénies Alfredo Alessandro, possid. di Parigi — Da *Bologna:* Zambeccari marchese Giuseppe, possid. — Da *Trieste:* van Kerckhove Gustavo, particol. d'Anversa — Lavaut Enrico, negoz. d'Anversa.

Partiti: Nessuno.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 23 *gennaio* 1851

Arrivati: 539. — Partiti: 476.

MEDIE PROPORZIONALI DELLE OSSERVAZIONI GIORNALIERE DELL' ANNO 1850.

Mesi	Barometriche Pollici	Linee	Decimi	Termometriche Gradi	Decimi	
Gennaio	28	2	7	-0	4	Mensili
Febbraio	28	2	9	3	5	
Marzo	28	3	1	4	3	
Aprile	28	0	9	9	5	
Maggio	28	1	5	13	1	
Giugno	28	3	0	16	0	
Luglio	28	2	5	18	2	
Agosto	28	3	2	18	5	
Settembre . . .	28	3	9	14	0	
Ottobre	28	0	3	10	4	
Novembre . . .	28	2	4	7	4	
Dicembre . . .	28	3	6	3	9	
Anno 1850	28	2	5	9	9	Annuali

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 24 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 6 0	28 4 8	28 4 0
Termometro, gradi .	2 0	3 6	3 7
Igrometro, gradi . . .	93	91	96
Anemometro direz. .	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo e vento	Pioggia e vento forte.

Punti lunari: U. Q. ore 8. 41 matt.

Pluviometro, linee: 2. Età della luna: giorni 23.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Allan Cameron*, libretto di F. M Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Gisella*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L' opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro cav. Rossini. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Emicrania e mal di nervi*, ossia *Mio marito si guasta*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La Regata veneziana, ecc.* Replica. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

CONFERIMENTO DI PRIVILEGI.

D' ordine dell' I. R. Governo generale lombardo-veneto si deduce a pubblica notizia che col giorno 23 p. p. novembre furono conferiti i seguenti privilegi d' industria cioè:

A Ferdinando Hell, fabbricatore d' istrumenti in Vienna, per invenzione di un tubo da caccia con due chiavi per modulare la voce, il quale dà un suono assai forte e può essere costrutto di qualunque forza e lunghezza. Per un anno.

Ad Aurelio Vorczecki di Cracovia, a procura di Federico Krumpel tecnico di Vienna, per l' invenzione di una macchina da mietere, nella quale la falce, invece d' essere mossa dalla mano, dell' uomo è messa in azione da un *meccanismo*. Per due anni.

A Bernardo Badel banchiere di Parigi, a procura del dott. Wildner Maithstein avvocato aulico del Tribunale in Vienna, per invenzione di un processo di distillazione per le sostanze grasse. Per cinque anni.

A Federico Wilson fabbricatore di macchine a Leeds in Inghilterra, a procura dei fratelli Sessa negozianti in Milano, per un perfezionamento introdotto nella fabbricazione delle locomotive, mercè del quale si ottiene di rendere affatto insensibile agli urti ed alle voltate la parte mobile delle macchine, ed inoltre di obbligare all' adesione tutte e quattro le ruote della locomotiva, od anche due di esso soltanto. Con tale perfezionamento le locomotive si rendono assai più leggiere, e maneggevoli e più atte a superare le curve, con risparmio di spesa nella costruzione dei tornanti, ed utilizzando così con maggiore facilità ed economia la forza espansiva del vapore. Per 5 anni; con segreto.

Ad Antonio Zimello, ingegnere civile in Vicenza, per un perfezionamento nella costruzione dei ponti tanto in legno, quanto in pietra. Per un anno.

Venezia 16 gennaio 1851.

N. 81-12 AVVISO. (3. pubb.)

La solenne distribuzione dei premii destinati all' incoraggiamento dell' industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche, e nell' agricoltura, o inventati, perfezionati, e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, avrà diritto all' onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio od a particolare menzione onorevole quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d' oro, d' argento, ed in menzioni onorevoli.

I concorrenti al premio dimoranti nel territorio di questa Provincia dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello, o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata, od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d' industria unicamente per la esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i respettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno pel concorso al premio, o per la sola esposizione.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ec. rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all' I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno de' premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l' introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un' apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia, 3 gennaio 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Barone FINI.

M. 567. AVVISO (2.ª pubb.)

È vacante nell' I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita per allievi veneti.

Chiunque credesse di aspirare al conferimento dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. la relativa istanza corredata dai legali documenti comprovanti:

1. la nazionalità del candidato e della famiglia, affinchè consti del diritto di aspirare a tali posti;

2. il nome, cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato, l' età del quale dovrà essere non minore di 10 anni, nè maggiore di 15;

3. che il candidato abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento;

4. la di lui buona condotta morale e disciplinare;

5. la sana e robusta costituzione fisica comprovata mediante attestazione di un medico militare di superiore categoria;

6. avere egli superato con buon esito il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che nel secondo caso il relativo certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. il nome e cognome dei genitori, se essi sono viventi, la condizione del padre, i di lui meriti, e se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

8. quale sia il patrimonio dei genitori e quello del candidato, ovvero se essi non ne posseggono;

9. se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, e se egli, i suoi fratelli o le sue sorelle sieno o non sieno assistiti da qualche pensione, o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Si avverte che le spese di viaggio, come pure quelle di primo equipaggiamento e le altre spese minute incombono assolutamente ai genitori o tutori del graziato.

A tale effetto tutte le istanze di concorso dovranno essere corredate di una regolare dichiarazione, dalla quale risulti che i genitori o tutori ricorrenti si presterebbero al pagamento delle suaccennate spese, nel caso che S. M. si degnasse di conferire ai loro figli o pupilli il posto invocato.

Le istanze spoglie dei richiesti documenti non saranno prese in contemplazione, e verranno senz' altro respinte.

Si osserva per ultimo che dalla petizione dovrà risultare anche il domicilio del concorrente.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 14 gennaio 1851.

N. 38.

Il R. Commissariato distrettuale di Piove avvisa: In esito a Nota 30 dicembre p. p. N. 3021-1419 della Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 29 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il primo esperimento d' asta con le norme stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, per l' affittanza novennale dei seguenti immobili di ragione dell' Istituto degli Esposti di Venezia, sul dato fiscale dell' annuo affitto di austr. L. 1653:54.

In Parrocchia di Codevigo nel Distretto di Piove.

C. 58. 2. 22. aratorii, arborati, vitati, prato con albori, prato sortumoso, prato in scarpa dell' Argine regio, pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d' appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell' apposito pubblicato avviso.

Piove, li 8 gennaio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale, G. SCOFFO.

AVVISI PRIVATI

N. 894.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico: Che il Notaio signor Antonio dott. Moretti Adimari di Celestino, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell' eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia, avendo depositato per la prescritta cauzione, presso questo I. R. Tribunale provinciale, nel dì 15 novembre p. p. al N. 10111, la Cartella di consolidato della Prefettura del Monte lombardo-veneto in data 7 novembre 1850 N. 106812, dell' annua perpetua rendita di fiorini 68, ed avendo esaurito quanto altro gl' incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, a quella in questa R. città di Treviso.

Treviso 21 dicembre 1850.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Sabinelli.

N. 551. EDITTO. 2.ª pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Cellini Zorzi, Anna Cellini Grasselli, Francesca Cellini, Antonio Cellini, Gio. Batt. Grasselli cessionario di Antonio Cellini, tutti d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolina Soler Argenti di Venezia un' istanza nel giorno 7 gennaio corrente al N. 551, contro di Marco Fornaini qual tutore di Chiara, Achille, Leontina ed Emilio Fornaini di lui figli min. rappresentanti della defunta madre Carlotta Valerio Fornaini, di Burano, e Marco Fornaini fu Domenico nella sua specialità, Adelaide Regina Wagner fu Federico, vedova Firnkranz, di Venezia, e finalmente in confronto delle summominate Antonia Cellini Zorzi, Anna Cellini Grasselli, Francesca Cellini ed Antonio Cellini per sè e per Giovanni Batt. Grasselli suo cessionario, tutti questi ultimi d' ignota dimora; in punto che in prosecuzione d' atti esecutivi sopra stabili sia decretata ed eseguita la subasta dei fondi siti in comune di Burano, frazione di Tre Porti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti cinque individui è stato nominato ad essi l' avvocato dott. Antonio Billiani in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati, che su la detta istanza fu con Decreto d' oggi prefisso il giorno 28 gennaio corr. ore 9 antim. per la comparsa delle parti all' Aula I.ª verbale di questo Tribunale per le eventuali deduzioni sul capitolato d' asta proposto colla suddetta istanza e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il consigliere aulico presidente FOSCARINI.

A. Cavalli e Benatelli, *Consiglieri.*

Dall' I. R. Trib. civ. di I.ª Ist., Venezia 9 gennaio 1851.

Domeneghini.

AVVISO TIPOGRAFICO.

A sodisfacente notizia, godiamo partecipare la comparsa alla luce per la prima volta nell' italico idioma del grazioso romanzo storico del secolo presente, del sig. Elia Berthet, tradotto dal nob. giovane conte Zeffirino Arnaldi di Vicenza.

Ommettendo ogni lode all' autore del *Nido di Cicogne* (così s' intitola quell' opera) noto ed accetto favorevolmente da tutte parti ove il buon gusto e la cultura hanno accoglienza, ci facciamo lovere, ad eccitamento anche della laboriosa ed intelligente gioventù, di lealmente assicurare non essere immeritevole la traduzione, del lavoro del dotto francese. Possa questa giusta e meritata lode eccitare al buon volere i molti ingegni, di cui va feconda questa nostra terra, e far progredire nell' Arnaldi il ben incominciato letterario cammino! G. S.

Anno terzo

L' OSSERVATORE ROMANO

Giornale politico quotidiano.

Le associazioni si ricevono in Roma alla Direzione del giornale, Piazza d' Aracoeli N. 11, e dai principali librai in Provincia col mezzo di mandati postali o di vaglia su Roma, franchi di posta. All' estero col mezzo de' corrispondenti nominati in capo del giornale.

I prezzi d' associazione sono i seguenti.

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
In Roma	Sc. 2. 50	Sc. 5	Sc. 10
Provincie	id.	id.	id.
Estero	Fr. 20	Fr. 35	Fr. 65

Qualunque lettera o piego, ecc., deve essere diretta alla Direzione del giornale *l' Osservatore Romano* (franco) a scanso di rifiuto.

BUCINAMENTO D' ORECCHI, SORDITA'.

Leggesi ne' giornali di Parigi: « Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio d' igiene della città d' Amiens, attesta che un gran numero di persone furono colà guarite da tali incomodi con l' olio acustico del dottore MÈNE (*Maurizio*), in via Jacob, 6, a Parigi. Quest' olio ha già prodotto effetti meravigliosi in Germania (dove però è falsificato). Per non essere tratto in inganno, rivolgersi unicamente al sig. Moltini, a Firenze. *Prezzo del fiaschetto d' olio acustico, 6 franchi.* »

Gli eredi dell' Avvocato Dott. Jacopo Castelli invitano gli aventi titolo sopra carte rimaste nello studio di esso Avvocato a concertarsi seco loro per averne la consegna a tutto il corrente mese, volendo, dopo tale epoca, disporre del locale da esse occupato, e cessare dall' essere custodi. Il domicilio dei detti eredi è a S. Lucia n. 10.

Venezia 4 gennaio 1851.

In BASSANO è disponibile, col giorno 1.° aprile p. v., la FARMACIA di ragione di Francesco Beltramini de' Casati, a cui potrà rivolgersi chi volesse aspirare, per gli opportuni accordi di fitto, che promettonsi di tutta convenienza.

Mediante il presente pubblico avviso, il sottoscritto Giovanni Bressan quodam Pietro, nativo di Bassano e domiciliato a Zara, fa noto a chiunque aver ne potesse interesse, e per ogni effetto di legge, ch' egli con questo atto intende di revocare, come revoca realmente, ogni e qualunque mandato di procura, ch' egli avesse rilasciato in testa di chicchessia, dall' epoca in cui fu dichiarato maggiorenne fino al giorno d' oggi; e quindi dovrassi intendere di niun effetto legale qualunque affare venisse conchiuso da qualunque de' suoi procuratori dal dì della prima inserzione del presente avviso.

Zara il 2 gennaio 1851.

Giovanni Bressan quondam Pietro.

AVVISO INTERESSANTE.

Essendo venuto a cognizione della sottoscritta, che in qualche Farmacia del Veneto, e specialmente in Verona si vendono Decotti spacciandoli per Decotti *Fior*, così la stessa non può a meno di avvertire, chi volesse far uso di questo specifico, che dalla Superiorità venne investita qual erede del defunto Giuseppe Fior, del privilegio, ad esso accordato da S. A. R. il Serenissimo Arciduca Viceré, della fabbricazione, e smercio di questo rinomato Decotto, e che la fabbricazione del vero Decotto *Fior* esiste solo in Venezia, dove, a norma delle prescrizioni Vicereali, si dispensa con ricetta medica, o chirurgica, nella Farmacia del *Centauro* in campo della Guerra, di proprietà del sig. Giovanni Zona.

Il mio domicilio è sempre in Venezia, Parrocchia di S. Marco, al Ponte dei Dai, all' anagrafico N. 879.

ANNA MATILDE URSINICH erede Fior.

VENDITA PER STRALCIO

DI TELERIE, TOVAGLIE E DI FAZZOLETTI BIANCHI DA SACCOCCIA

A PREZZI DISCRETISSIMI

IL LOCALE DI VENDITA È SITUATO

in Merceria dell' Orologio al N. 263 rosso

Il Deposito consiste:

Tele fine la pezza brac. 30 a L. eff. 30 40 e 50
» di Canape » » 43 » 28 e 36
» di Lino » » 48 » 33 36 e 50
» di Costanza » » 58 » 60 66 72 e 80
» di Ramburgo » » 58 » 60 66 72 80 e 9[illegible]
» d' Olanda fina » 58 » 80 90 100 120
» di Brabante » 60 » 90 a 140

Fazzoletti bianchi da saccoccia la dozzina A. L. 10 12 14 16 18 24 30

Servizio di tavola

1 Tovagliata senza cucitura con 6 tovagliuoli a L. eff. 12
1 « (damascata) 6 salviette » 20 24 30
1 « (damascata) 12 » » 24 30 36 45 60
1 « della più fina qualità 12 e 24 » » 60 90 100 140

Salviette da tè, grigie e bianche colorate, la dozzina . . . . » 6 9 12
Tovaglie da caffè grigie e colorate, l' una . . . . . . » 6 9 12
Tovagliate, la pezza braccia 34 » 27 30 45 60
Asciugamani, la pezza e a dozzina » 18 24 30

Asciugamani, tovaglie, salviette da tavola ed altri simili generi a prezzi discretissimi.

Si avverte che questo Deposito non affidò a nessuno la vendita girovaga; e non resterà in Venezia che breve tempo.

D. STEIN, di Ungheria.

D'APPIGIONARE O DA VENDERE

a S. Maria Maggiore vola del Campo di Marte ora fondamenta de' Pensieri.

Casa in tre piani oltre il terreno, casino annesso, barchessa con istalla e casetta separate, padiglione pure separato, cortile con pozzo d' acqua perfetta, orto grande, ornato da gran quantità d' alberi da frutto e d' abbellimento giardino con serre, viali, ec. con approdo per acqua: in amena situazione, ottima condizione costituente un soggiorno comodo e di piacere. Per trattare dirigersi agli eredi Castelli a S. Lucia N. 10.

CASE D' AFFITTARSI

CASA GRANDE, a S. Salvatore, al N. 5027.
id. al Ponte dell' Agnello, S. Cassano.
APPARTAMENTO, Corte Coreggio, S. Cassano, con gran di Magazzini e Riva sul Canal grande.
CASA, a S. Pietro di Castello, Campo Ruga, N. 3[illegible]
id. id. Corte Ola, N. 28[illegible]
id. id. Corte Salamon, N. 29[illegible]
id. id. Ponte Sant'Anna.
id. id. Corte Sporca, Campo Ruga.
id. id. Via Nuova.
CASA, a S. Geremia, Calle Riello.
BOTTEGA, a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 287[illegible]
id. S. Salvatore, vicina al Capitello.

Chi vi applicasse, si rivolga da Lorenzo Chitarin ombrellaio, a S. Salvatore.

APPIGIONASI

Casa grande a S. Martino, corte del Pozzetto, N. 2660 rosso, paga A. L. 1100. divisibile per due affittanze ad A. L. 700 e A. L. 400.

Casa a S. Sofia, calle delle Vele, N. 3968 rosso, paga A. L. 525.

Casa in secondo piano a S. Sofia, in calle delle Vele N. 3968 rosso, paga A. L. 450.

Appartamento a S. Martino, calle degli Scudi, corte della Comare, N. 2647 rosso, paga A. L. 300.

Casa a S. Salvatore, calle delle Acque, N. 4004, paga A. L. 400.

Rivolgersi all' Ascensione a S. Marco, calle dei Preti, N. 1269, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer.

L' applicante si rivolga a S. Sofia, in campo N. 4199.

N. 10002.

L' I. R. Commissario Distrettuale di Chioggia.

Il nobile marchese sig. Antonio Cavalli ha chiesto l' investitura delle acque del R. Canal di Valle per ridurre a risaia un suo latifondo di Padovani Campi 184:0:143, situato in frazione di Cavanella a sinistra d' Adige e del predetto R. Canal di Valle, che confina a levante collo stesso Canale, a ponente con fondi paludosi, a mezzogiorno col fiume Adige, ed a tramontana con valli della ditta Penzo Valentino.

Pelle eventuali osservazioni degl' interessati, viene resa pubblica la fatta domanda, con avvertenza che, spirato il venturo mese di gennaio, senza reclamo alcuno, verrà tosto proceduto a norma dei Regolamenti in corso.

Li 29 dicembre 1850.

Il R. Commissario distrettuale

GIOVANNI QUAGLIO.

DIMOSTRAZIONE *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 31 dicembre 1850, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.*

Categorie dei Viglietti	Dimostrazione del movimento: A carico dell' Erario dopo l' 8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	Importo capitale dei Viglietti: A carico dell' Erario dopo l' 8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,521	N. 114,861	N. 854,660	L. 4,847,605	L. 574,305	L. 4,273,300
» 10	» 558,028	» 55,879	» 492,149	» 5,580,280	» 658,790	» 4,921,490
» 15	» 274,227	» 16,916	» 257,311	» 4,113,405	» 253,740	» 3,859,665
» 30	» 214,795	» 12,640	» 202,155	» 6,443,850	» 379,200	» 6,064,650
» 60	» 196,381	» 9,928	» 186,453	» 11,782,860	» 595,680	» 11,187,180
» 120	» 42,720	» 2,286	» 40,434	» 5,126,400	» 274,320	» 4,852,080
» 600	» 7,432	» 352	» 7,080	» 4,459,200	» 211,200	» 4,248,000
» 1,200	» 5,944	» 413	» 5,531	» 7,132,800	» 495,600	» 6,637,200
» 2,400	» 4,226	» 260	» 3,966	» 10,142,400	» 624,000	» 9,518,400
		N. 223,535	N. 2,049,739		L. 4,066,835	L. 55,561,965
			» 223,535			» 4,066,835
	N. 2,273,274		N. 2,273,274	L. 59,628,800		L. 59,628,800

(*N. B.* Fra i Viglietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di A. L. 114,360, come alle antecedenti pubblicazioni)

Dall' I. R. Cassa centrale, Milano, 5 gennaio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. CONOTTI.

Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 7 gennaio 1851.*

Il Segretario, dottor Pisani.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÍ 27 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 21.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperto non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 gennaio.

S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cavaliere di Gorzkowsky, per onorar la presenza in Venezia di S. A. R. l' Arciduca, Duca regnante di Modena, Francesco Ferdinando d' Este, ordinava ieri mattina sulla piazza di S. Marco una parata di chiesa. Intervenutavi gran parte della guarnigione di tutte le armi, spiccava tra le file davanti il battaglione del reggimento, insignito col nome dell' augusto Principe, che n' è il proprietario. Terminata la messa, furono benedette col Sacramento le schiere. Le quali, al suono marziale d' una musica banda, sfilarono innanzi alla prefata Sua Altezza, alla Eccellenza del nostro Governatore e a gran numero di ufficialità superiore, che facea loro corteggio.

Camera di Commercio, Arti e Manifatture

Trasmessa appena dall' eccelso Ministero del commercio la traduzione ufficiale del progetto della nuova tariffa daziaria, su cui si sta ora discutendo nella capitale, la Camera si fa premura di avvertire che essa resta ostensibile a chiunque ne avesse interesse, e ciò a miglior intelligenza della traduzione, ch' erasi già precedentemente fatta dall' originale tedesco.

D' ordine della Camera di commercio, arti e manifatture.

Venezia, 26 gennaio 1851.

Il Segretario, L. ARNÒ.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 gennaio.

La seconda seduta del Congresso doganale, ch' ebbe luogo quest' oggi, fu alquanto burrascosa. Aperta la seduta dal signor ministro del commercio, il deputato di Praga, sig. Riedel, sorse contro la restrizione che esclude l' adunanza da ogni dibattimento su' principii commerciali, dichiarando ch' egli fu autorizzato dai suoi committenti di esprimere il parere degl' industriali boemi sull' intiero progetto delle tariffe e non sopra singoli dazii. Il signor ministro rispose che un dibattimento sopra principii condurrebbe il Congresso in un caos; che il principio era fatto dell' amministrazione pubblica; che la proibizione, come confessò lo stesso signor Riedel, non era più a lungo a sostenersi; che, d' altronde, il Governo non era meno lontano dall' idea di voler introdurre il commercio libero.

Il deputato di Gratz, signor Hlubek, vedendo che la discussione, alla quale prendevano poscia parte anche altri membri dell' adunanza, andava più e più animandosi, propose la chiusura della seduta. Accettata questa proposta, e negata ogni ulteriore parola al sig. Riedel, questi dichiarò che in tali circostanze ei doveva consultare la sua coscienza, se potea appartenere più a lungo ad un' assemblea, alla quale si assegnava un terreno sì ristretto. Al sig. Riedel si unirono i deputati di Vienna, sigg. Winter e Neumann; invano il consigliere ministeriale dott. Hock cercava di accomodare; i tre ora detti signori abbandonarono la sala, insieme ad altri dieci o dodici membri. Il resto dell' adunanza continuò la discussione e giunse sino all' articolo *zuccheri*. *(Corr. Ital.)*

Altra del 23.

Il sig. ministro dell' interno ha poco tempo fa invitato i Luogotenenti a dichiarare a quale punto sieno inoltrati i lavori preliminari per la convocazione delle Diete.

Tutti i Comandi militari furono incaricati di avere in considerazione che, nei casi in cui loro vengano denunciati tentativi di sedizione tra' soldati, è da rimunerare il delatore col promesso premio di 200 fior. e ciò subito dopo la verificazione dell' esattezza della denunzia.

Parecchi Vescovi e Arcivescovi dell' Austria hanno fissato alcuni premii per gli autori dei migliori libri in materia religiosa, ad uso dei Ginnasii soggetti alla loro giurisdizione ecclesiastica, che sono i seguenti:

1. Per la migliore opera che spieghi le cerimonie religiose, di circa 14 fogli di stampa, da rimettersi fino al 1.° di maggio 1852, il premio di fior. 700 m. c.;

2. Per la migliore opera trattante la storia delle rivelazioni, in due volumi, nel complesso di circa 30 fogli di stampa e da rimettersi fino al primo di maggio 1853, il premio di fior. 1500;

3. Per la migliore opera che tratti della dogmatica e della morale ad uso dei Ginnasii superiori, in tre volumi, nel complesso di circa 50 fogli di stampa, e da rimettersi fino al primo di luglio 1853, il prezzo di fior. 2400 m. c.;

4. Per la migliore opera trattante la storia del Cristianesimo, di circa 24 fogli di stampa, che si dovrà far giungere pel primo di luglio 1853, il premio di fiorini 1600 m. c.

Questi manoscritti dovranno essere indirizzati al Cardinale principe Arcivescovo di Praga, Federico Augusto di Schwarzenberg.

L' introito ricavato dallo spaccio della carta bollata nella Croazia e Slavonia, nel mese di novembre 1850 ascese a fiorini 12,000. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Vicenza 25 gennaio.

Il sig. Tecchio, deputato al Parlamento nazionale sardo ha, con lettera del 28 dicembre 1850, pubblicata nel giornale torinese, *Il Risorgimento*, trasmesso alla Direzione di detto giornale l' importo di 2000 azioni a beneficio del monumento da erigersi al ministro Siccardi; azioni raccolte, giusta l' asserzione del sig. Tecchio, nella di lui patria, Vicenza « da alquanti cittadini, interpreti eziandio del voto degli altri, in dimostrazione dell' affetto e della fede loro nei principii della nazionale indipendenza, che sono il tutto della legge Siccardi. »

L' impressione, che qui ha prodotto la lettera del sig. Tecchio, onora il criterio del pubblico vicentino. La verificazione del fatto, se la somma versata venga, e come, da Vicenza, o no, non ha interessato menomamente la pubblica curiosità. Però, concesso che il fatto stia; concessa anche nel fatto l' intenzione d' una professione di fede politica *nel preciso senso* dichiarato dal Tecchio; concesso che *alquanti* abbiano nel proprio cervello trovato il mandato d' una rappresentanza *degli altri;* il pubblico giudicò che il sig. Tecchio, colla sua lettera sentimentale, non abbia fatto onore a sè stesso, nè piacere o servigio ai suoi concittadini.

Nel 1851, il pubblico d' ogni paese civile sa rispettare le convinzioni di tutti, ma esige anche che l' ordine sociale non venga turbato dagli esaltati. Che questi ultimi nulla abbiano imparato dal passato, si dissimulino il presente, si facciano un avvenire a modo loro; sia pure. Ma che pretendano dal pubblico ammirazione e complicità nelle loro utopie, è esigenza indiscreta, sleale, e crudele. Con tutto ciò non si fa che affrontare con impotenti dicerie un ordine armato; non si fa che fomentare rancori vecchi, sospetti recenti; non si fa che ritardare anche l' attuazione dei reali beneficii civili, che possono rimarginare le piaghe di queste Provincie.

Che v' abbia dunque chi pensi ed agisca a modo dei veri o supposti azionisti vicentini, non è meraviglia; ma fa meraviglia e pietà che un uomo, onorato in un paese civile e colto, com' è il Piemonte, d' un carattere di pubblica fiducia, qual è il sig. Tecchio, creda far onore a sè, e piacere e servigio ai suoi concittadini, con farsi interprete e promulgatore di dichiarazioni, che, comunque si giudichino più o meno colpevoli, ogni persona di buon senso giudicherà ad ogni modo estremamente importune. Lo ripetiamo dunque, benchè con vero rammarico: il pubblico vicentino ha accolto la lettera del sig. Tecchio con un non dubbio sentimento di pena e di sprezzo.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 22 gennaio.*

Continua la discussione sui due trattati colla Francia, l' uno sulla proprietà letteraria, l' altro sulla navigazione ed il commercio, che, come dicemmo, ebbe principio nell' antecedente sessione del 21:

Siotto Pintor rifiuta in massima la proprietà letteraria, appoggiandosi alla libertà del pensiero, e rifiuta tutte le false applicazioni che dello stesso principio si sono fatte. Premessa questa dichiarazione, viene esaminando le conseguenze del trattato ora conchiuso, e lo trova dannoso per gl' interessi tipografici della Penisola. Trova ingiusto che gl' Italiani abbiano a concorrere colle loro finanze a saldare quegli enormi prezzi, che più d' ogni altro paese si corrispondono in Francia a pagamento del diritto d' autore. Toccherà ai Piemontesi di soccorrere quei tipografi francesi che furono sì corrivi a pagare 700,000 lire a Châteaubriand pel *Genio del Cristianesimo*, 600,000 ad Eugenio Sue pei *Misteri del popolo* e 400,000 a Thiers per il *Consolato e l' Impero;* toccherà ai Piemontesi ad erigersi in doganieri contro la speculazione del Belgio, e vessare in vario modo quei produttori che trovarono il modo di fornirci le stesse opere a miglior prezzo. Si parla d' insegnamento, di spandere i lumi; e ci si toglie il modo di procurarci gli elementi necessarii.

Discende poscia a parlare delle condizioni politiche, per esaminare in riguardo di queste la convenienza del trattato. Sicuramente, è cara e preziosa l' amicizia della Francia, se non primissima fra le nazioni del mondo, sicuramente fra le prime, e tale da cui dovrà dipendere in qualche modo la sorte della pace e della civilizzazione europea: per quanto però sia cara e preziosa quest' amicizia, non però lo è al di sopra dei limiti acconsentiti dall' onore e dall' interesse del paese. Che siansi sorpassati questi limiti, esso non sa, e quindi ha parlato nè in favore, nè contro il trattato, ma sullo stesso; e si limita, quando dall' ulteriore discussione sia istrutto sul vero valore dello stesso, a decidersi se debba approvarlo o rifiutarlo.

Mongellaz legge un discorso, col quale appoggia il trattato, partendo specialmente dalla considerazione delle circostanze politiche, in cui si trova la Sardegna.

Berruti non vuol disconoscere la gravità delle considerazioni politiche, per le quali si consiglia l' accettazione del trattato colla Francia, la quale, in qualunque modo sia governata, è pur sempre la nostra naturale amica: queste considerazioni, se fossero tali, quali voglionsi far credere, dovrebbero sicuramente sollevare la quistione al di sopra d' ogni materiale interesse: ma sembrandogli che ciò non sia, e che le concessioni fatte per questo oggetto sorpassino d' assai ogni limite di equità, è costretto a combattere l' accettazione del trattato stesso.

Brunnier sostiene in una lunghissima allocuzione l' utilità del trattato; enumera ad uno ad uno i vantaggi, che sonosi ottenuti per l' esportazione degli oggetti di produzione nazionale, ed osserva che i ribassi, accordati per l' importazione degli oggetti esteri, ridondano alla fine in vantaggio dei consumatori, che sono più numerosi dei produttori. Parla dettagliatamente sugli articoli della tariffa doganale, e conchiude dicendo che accetta tanto più volentieri il trattato, in quanto che è un primo sicuro passo verso la libertà del commercio.

Biancheri: Quando si trattò della provvisoria prolungazione del trattato di commercio, che vigeva fra il nostro Stato e la Francia, io presi la parola per invitare il Ministero a provvedere nel nuovo, che stava stipulando, ad un più facile smercio dei prodotti della riviera di Genova. Ed il sig. Cavour, allora deputato ed ora ministro, appoggiò la mia mozione. Non è quindi senza sorpresa che io vedo ora, nel nuovo trattato, dimenticati affatto quei prodotti, e soltanto stipulato qualche favore pei prodotti piemontesi, ch' erano già prima abbastanza protetti. Si è allegato per iscusa il sistema predominante in Francia; ma io credo che la Camera non possa restar persuasa di questa pretestata impossibilità di far meglio. Dichiaro però che, ove questa sola pecca io avessi trovato nel trattato, che ci si propone di approvare, non lo avrei combattuto.

Se ci si negavano dei vantaggi, ragionevolmente sperabili, almeno non si comprometteva l' avvenire delle nostre condizioni economiche.

Ma vi hanno in questo trattato delle concessioni, fatte alla bandiera francese, le quali sono di natura da compromettere gravemente la nostra marina e il nostro commercio. Perciò io dico che la Camera non deve approvarlo. Se la Francia non voleva accondiscendere a patti per noi più onorevoli, noi dovevamo rifiutarci ad ogni trattativa; chè almeno l' onore della nostra bandiera avremmo salvato. Accettando questa convenzione, non è salva nè la nostra dignità, nè il nostro interesse.

Dopo questo esordio, l' oratore, leggendo un discorso scritto, si propone di dimostrare la inattendibilità del trattato, considerando in primo luogo quali sieno le nuove obbligazioni, alle quali ci sottoponiamo, e quali gli effetti di esse; in secondo luogo quale sarebbe lo stato e la condizione del paese nel caso di rifiuto.

Prima però di entrare in materia, si ferma a notare il fatto che, nella Commissione, tre soli voti favorevoli ottenne questo trattato; che uno dei commissarii si astenne dal votare; e che è supponibile che il voto di quello sarebbe stato contrario.

Dopo ciò, si fa a combattere il trattato, considerandolo sotto il duplice aspetto della navigazione e dei diritti di dogana; ed entra in estesi e minuti dettagli, conchiudendo che, in quanto alla navigazione, mentre è proclamato il principio della reciprocità, rimane assicurata in fatto una preferenza ai bastimenti francesi, e dove questa reciprocità è mantenuta, lo è a nostro danno. Quanto ai diritti di dogana, egli si estende a censurare il trattato per quanto riguarda specialmente le acquevite, i vini, gli oggetti di moda, le carte e le porcellane, e si ferma poi più di tutto sull' articolo degli olii, onde dimostrare ch' era dovere del Governo ottenere per essi, a qualunque costo, delle facilitazioni. Nega che, per parte della Francia, siasi spontaneamente offerta la riduzione relativa al riso; e dice che anche la legge sull' abolizione dei diritti differenziali faceva obbligo al Ministero di ottenere od una reale reciprocità od altri vantaggi.

Toccando la quistione politica, egli dichiara che sarebbe far torto alla Francia il credere che, per la sola ragione che noi rifiutiamo un misero trattato, essa voglia astiare un paese, che tiene innalzata la bandiera della libertà *(ilarità);* mentre in fine da noi non si domanderebbe che di continuare coi patti stabiliti nel 1843 e dalla Francia stessa assentiti. Osserva poi come anche i recenti avvenimenti di Francia rendano più probabile che si possa ottenere qualche cosa di meglio. Nega in fine che dalla sospensione del trattato possa venirne danno o perturbazione al nostro interno commercio, asserendo che la Francia non può passarsi del nostro olio e della nostra seta. Conchiude il suo dire proponendo che si sospenda l' approvazione del trattato, e s' incarichi il Ministero di procedere a nuove trattative, autorizzandolo intanto all' esercizio provvisorio del trattato ora vigente.

Ravina: Si è accennato ad un commissario, che nella Commissione si è astenuto dal votare. Sono io quello, e dirò il motivo. Nell' Uffizio al quale io appartengo, si erano nominati due commissarii, uno pel trattato di commercio, l' altro per quello sulla proprietà letteraria. Io era per questo secondo, e avea avuto incarico di rifiutarlo, quando si osservò che i due trattati formavano una sola questione, e non scindibile; e ciò venne confermato dai ministri. Io pertanto, ch' era incaricato soltanto pel trattato sulla proprietà letteraria, non potea pronunciarmi senza sapere come sarebbe stato accolto l' altro, e perciò non mi restava altro partito che quello di astenermi dal votare. Da ciò per altro non può indursi che io fossi contrario al trattato di commercio. Se tale fosse stata la mia opinione, nessun riguardo mi avrebbe trattenuto dal manifestarla.

Cavour: Il sig. Biancheri, mettendo in dubbio le cose da me asserite, negò che fosse venuta dalla Francia la proposta della riduzione relativa al riso, io gli dò lettura degli atti ufficiali che si riferiscono a quell' affare *(legge);* e poi, perchè ognuno possa convincersi della verità della cosa, depongo gli atti stessi sul banco della presidenza.

Michelini, premesse generali considerazioni di economia politica, dichiara che il trattato proposto salva, se non altro, il principio della libertà, e che però, se deve respingersi dai protezionisti, deve approvarsi dai partigiani del libero scambio. Entra poscia in particolari, e si ferma specialmente sugli articoli dell' olio e del vino, studiandosi di dimostrare che nessun danno sarà per derivare dal trattato ai coltivatori di questi due generi. Dichiara poscia di accettare come un' appendice dell' altro trattato, anche quello relativo alla proprietà letteraria, tanto più che la concorrenza ha ormai indotto anche i librai di Parigi a stampare a più buon mercato.

Incomincia poscia a parlare della posizione eccezionale della Savoia; ma la sempre crescente disattenzione della Camera, e la tarda ora, per la quale molti deputati escono dalla sala, inducono l' oratore a troncare il suo discorso.

La seduta è sciolta alle 5 e 1/4.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 gennaio.

Si è costituita una Commissione per determinare quanto si riferisce al monumento da innalzarsi in commemorazione della *Legge Siccardi*. Piacque a molti, dotati di buon senso e di sana ragione, il progetto del vostro giornale *Il Friuli*, il quale propose di formare, colle somme già raccolte, un fondo di soccorso per preti vecchi e poveri; miglior monumento che far si possa, e degno della pietà di questo popolo subalpino; ciò avrebbe servito a torre un po' quella ruggine che esiste tra buona parte del clero e il partito liberale. Qualche giornale del Regno ha appoggiato la proposta del *Friuli*, nota allo stesso Siccardi; l' affare è in mano della *Gazzetta del popolo*, per cui sa il cielo come finirà!

Si sta riorganizzando l' Uffizio di censura teatrale; ed era infatti un bisogno. Finora, anche questo Uffizio zoppicava tra il vecchio e il nuovo sistema; con una mano largheggiava, con l' altra stringeva i polsi a' poveri autori, come ai tempi dell' assolutismo; per cui questi ultimi non aveano più bussola di sorta: e vedevano oggi permesso ciò che domani veniva proibito. Ora si dice che si voglia formare un Consiglio di censura e pubblicare le norme, che pare sieno liberalissime. Vi sarà molto rigore quanto alla morale, e sta bene: ma per ciò che concerne la politica, ove non si tocchino le relazioni internazionali, si andrà molto corrivi. È intenzione del Ministero di proporre la suprema direzione dell' Uffizio al cav. Felice Romani, in compenso della perduta direzione della *Gazzetta Piemontese*, che gli fruttava 20,000 lire; tanto più ora che il Romani ha chiamato in giudizio il ministro dell' interno, per non so quali pretese sul conto della *Gazzetta* stessa. Si nomina anche il Briano (altra vittima della *Gazzetta Piemontese)* come faciente parte di questo Uffizio; e il Sabbatini da Modena.

Ieri il professore Mancini, di Napoli, ha inaugurato il corso delle sue letture di *Diritto internazionale* nella R. Università.

IMPERO OTTOMANO

Da una lettera di Costantinopoli, in data 26 dicembre, pubblicata nello *Czas*, giornale di Cracovia, si rileva che molti migrati, insigniti del grado di ufficiali, hanno preso la loro dimissione; per cui, da parte del Governo ottomano, fu accordata ad ognuno una gratificazione di 4000 piastre. Per tale favore essi presentarono un indirizzo di ringraziamento alla Porta, che fu coperto di 26 sottoscrizioni. Gli emigrati di Sciumla hanno già lasciata quella città, ed arrivarono il giorno 26 dicembre in Costantinopoli, onde imbarcarsi per l' America. Il giorno della partenza era fissato al 15 gennaio. La Porta ha accordato 300,000 piastre per le spese di viaggio a Liverpool, donde essi saranno inoltrati in America a spese del Governo inglese, il quale ha altresì promesso di pensare pel primo tempo al loro mantenimento.

Anche gli emigrati, qui rimasti indietro, hanno ricevuto passaporti dall' ambasciatore inglese onde poter lasciare la Turchia. Michele Czykowski, il quale fu il mediatore fra gli emigrati e le Potenze occidentali, restava intanto colà sotto la protezione della Francia; la qual protezione però, secondo le ultime notizie, gli sarebbe stata tolta.

Gli emigrati polacchi Adamo Zlossowski, Strzelechi, Kalbath, Koslowski e Treczkin, partirono il giorno 11 dicembre da Aleppo, diretti verso la Palestina, dove hanno intenzione di visitare e descrivere tutti i luoghi memorabili nella storia. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 17 gennaio.

Il procrastinato ritorno di S. M. il Re in Grecia, se dà motivo a mille diverse dicerie e supposizioni, infondate anzi che no, mostra però all' evidenza quanto la M. S. sia generalmente amata, e come la nazione non possa avvezzarsi a vederla lungi dall' ellenico suolo.

Non per ciò si può dire, che meno verace sia il suo affetto anche verso S. M. la Regina reggente, nè meno approvato il suo modo di governare. Però, la generale convinzione che S. M. il Re, per la lunga sua esperienza, più minutamente conosca i bisogni del paese, ed i mezzi di procurar il suo bene, evitando le cabale e gl' intrighi dei cattivi, fa sì che il suo ritorno sia sempre più ardentemente desiderato.

A chi per lunga esperienza non possono essere un

enigma le cose tutte della Grecia, non isfugge però al certo il motivo, per cui più degli altri sono gli abitanti del Peloponneso, che vorrebbero S. M. il Re già reduce nella capitale; e tal motivo è che il partito dei Greci forestieri *Eteroctones*, che sembra oggi giorno cerchi sempre più impossessarsi dei migliori impieghi e del potere, a detrimento degl' indigeni *Aftoctones*, e più ancora dei Moreotti, è segnatamente nella capitale, che di soppiatto lavora al suo intento.

Dall' imprudente ed antipolitico agire di questo partito, i Greci indigeni stanno in guardia da più di sei anni, e, misurate ora mai le proprie forze a petto di quelle dei loro avversarii, stanno combattendoli, palmo a palmo, secondati, come sempre furono, dalla sagacia, conoscenza ed esperienza del Sovrano, che, avendone valutate e ponderate tutte le conseguenze, sa bilanciare in modo le cose, da evitare quella collisione, che pur troppo fatale riuscirebbe alla popolazione tutta.

Il 27 dicembre p. p. la sig.ª Eloisa del fu Marco Belli, nata nella città di Gex, in Francia, di religione protestante, d' anni 29, maritata ed accasata a Patrasso, abbracciò la Religione cattolica nella chiesa latina di S. Andrea.

SPAGNA

***Madrid* 15 *gennaio*.**

Il sig. Pidal non essendo riuscito nell' incarico, affidatogli dalla Regina, di ricostituire il Gabinetto, S. M. ne dette la commissione al sig. Bravo Murillo, e ne risultò definitivamente il nuovo Ministero, di cui fe un cenno il dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* dello scorso mercoledì. Il nuovo ministero spagnuolo è quindi così composto:

Il sig. Bravo Murillo, ministro delle finanze e presidente del Consiglio; il sig. Firmino Arteta, ministro dell' interno; il sig. Bertran di Lis, ministro degli affari esterni; il generale conte di Mirasol, ministro della guerra; il contrammiraglio Bustillos, ministro della marina; il sig. Fernandez Negrete, ministro di grazia e giustizia; il signor Gonzales Romero, ministro de' lavori pubblici.

Intorno a' quali nuovi ministri leggiamo ciò che segue nel *Constitutionnel*:

Il sig. Bravo Murillo era ministro delle finanze col maresciallo Narvaez, e si ritirò, sono ora due mesi, allorchè non gli si volle accordare tutta la somma delle economie, che venivano da lui proposte sul bilancio del 1851. Egli è il promotore del progetto, che ha per iscopo l' assettamento dell' intero debito spagnuolo, che oggi forma la questione capitale.

« Il sig. Arteta, uomo di gran merito, è stato capo politico di Madrid.

« Il sig. Bertran di Lis fu ministro delle finanze con Narvaez, e poi ministro a Torino; ed ultimamente presedette la Commissione, nominata dal sig. Bravo Murillo, a fine di emettere il suo avviso sull' assettamento del debito.

« Il generale conte di Mirasol accompagnò il conte d' Alcoy all' Avana, ed è uno de' giovani e bravi generali, amici di Narvaez.

« Il sig. Bustillos, ministro della marina, comandava la squadra, che condusse l' armata spagnuola in Italia sotto il Ministero Narvaez.

« Il sig. Fernandez Negrete è un magistrato di grande fermezza e riputazione, come lo è anche il sig. Gonzalez Romero, uno de' vicepresidenti delle Cortes. »

Tutti i nuovi ministri appartengono al partito conservatore, e favoreggiano le grandi riforme economiche ed amministrative. Tutti inoltre fan parte della maggioranza del Corpo legislativo: in conseguenza, le attuali condizioni della Spagna non soggiaceranno al più lieve cambiamento.

Mentre nell' Europa settentrionale l' inverno si mostra oltremodo mite, di maniera che nei dintorni di Dunkerque fioriscono i mandorli, e nel Belgo persino rinverdiscono i frassini, nella meridionale, all' opposto, egli è eccessivamente rigoroso. In Madrid si è gelata la peschiera del palazzo del Buen Retiro, ed il mondo elegante gode quest' anno il raro piacere del pattinare. *(Corr. Ital.)*

BELGIO

***Brusselles* 18 *gennaio*.**

Or ora sappiamo che in seguito ai varii incidenti che sono avvenuti sino ad ora nella discussione del *budget* della guerra, i ministri hanno inviata la loro dimissione al Re. *(V. il dispaccio telegrafico nel foglio N. 17.)*

Ecco la dichiarazione letta dal ministro dell' interno al principio della seduta.

Rogier, ministro dell' interno: Al principio di questa discussione, il ministro della guerra ha letto alla Camera una dichiarazione, ch' era stata, dopo un lungo esame, decisa e redatta di comune accordo.

Dai discorsi pronunziati in seguito dal ministro della guerra, noi abbiamo avuto il dispiacere di notare una divergenza fra lui ed il resto del Ministero, divergenza che la Camera stessa avrà potuto riconoscere.

In seguito della sessione d' ieri, noi abbiamo avuto l' onore di fare osservare al Re l' incidente, pregandolo di pigliare una conveniente risoluzione.

La Camera giudicherà se, nello stato attuale delle cose, non sarebbe conveniente aggiornare la discussione del *budget* della guerra.

In seguito di questa dichiarazione, conformandosi alla dimanda in questa contenuta, la Camera ha deciso aggiornare la discussione del *budget* della guerra ad un giorno che sarà ulteriormente destinato. *(Ind. Belge.)*

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Fine del discorso del sig. Thiers.

(Vedi al Gazzetta di sabato.)

Il sig. *Thiers*: Si pose studio a far concordare tutti gli atti della Commissione di permanenza verso un sol punto: quello, che volgarmente si chiama la faccenda Allais.

Ciò ch' io vidi di tal faccenda, è che un rapporto falso, dispregevole, era stato portato a quella Commissione: ella non ne fe' soggetto delle sue deliberazioni, come di tutti i fatti che compongono l' opera sua; solo incaricò tre suoi membri di recarsi dal sig. ministro dell' interno a chiedere schiarimenti. Ma, signori, questo fatto costituisce egli la resistenza di quella Commissione? No; ella non ha principio da quel giorno.

Il sig. Presidente intraprende viaggi. Quella rappresentanza magnifica, che noi gli avevamo dato i mezzi di fare magnifica, ei la portò nella provincia. Ei passò rassegne. Negate voi che le grida di *Viva l' Imperatore!* siano state alzate? No. Or bene; noi ne fummo profondamente afflitti, sdegnati. Perchè? perchè così si violava quant' ha di più sacro; perchè si preparava così l' era de' Cesari, quella in cui le legioni acclamavano imperatori. *(Viva approvazione; impressione prolungata.)*

Si dice: Voi accusate quelle grida; ma voi, antico ministro, avete udito dinanzi a voi l' esercito gridare: *Viva il Re!* Sì; sotto Carlo X e sotto Luigi Filippo, si gridò *Viva il Re!* ma con quel grido, non si manifestava già un voto, si rendevasi omaggio al potere esecutivo. *(A destra: È vero! è vero!)*

Laddove, nella nostra condizione presente, senza dire alle istituzioni ch' elle sono instabili, senza far loro tal dispiacere... *(Risa.)* Mi spiegherò or ora intorno a queste istituzioni; or dico che, quando d' ogni parte si chiede qual sarà il Governo diffinitivo, sotto il quale vivrà la Francia... *(Interruzione.)*

Il sig. *Madjer di Montjau*: Ella vivrà sotto la Repubblica!.. Se la Repubblica non fosse forte com' è, non direste quel che dite... *(Approvazione a sinistra; rumore a destra.)*

Il sig. *Thiers*: Non intendo scendere da questa bigoncia senz' aver prima detto com' io comprenda la Repubblica, quali impegni assumessi verso di lei, e ciò di che le siam debitori. Quando avrete udito le mie spiegazioni, mi giudicherete. *(Movimento. — Parlate, parlate!)*

Voi vi lagnate ogni dì che taluni pensino all' Impero, che, altri pensino alla Monarchia della famiglia primogenita, alla Monarchia della famiglia cadetta. Voi ammettete che c' è persone, le quali vi pensano. *(Segni d' assenso.)*

Or bene! io vi chieggo se non sia il maggior pericolo chiedere all' esercito un voto in favore d' uno di questi Governi, in favor dell' Impero; ed il grido di *Viva l' Imperatore!* altra cosa non era che un voto d' Impero...

Il sig. *Briffault*: Egli era un omaggio alla gloria dell' Imperatore. *(Risa.)*

Il sig. *Thiers*: Mi maraviglio d' udir esprimere il pensiero che il grido di *Viva l' Imperatore!* voglia significare la gloria di Napoleone. *(Nuove risa.)* La gloria dell' Imperatore non ha bisogno di nessuno; io mi sono anch' io dedicato a propagare tal gloria, ma non ho mai gridato: *Viva l' Imperatore! (Risa d' approvazione.)*

Sì; *Viva l' Imperatore!* era un voto, ed e' si permetteva all' esercito. Or quando si autorizza l' esercito a mandare tal grido, lo si autorizza a mandarne altri, a gridare: *Viva il Conte di Parigi! Viva la Repubblica!* E quest' è un deplorabile spettacolo; ed io mi son fatto lecito di dire al sig. Presidente della Repubblica, tornato ch' ei fu da' suoi viaggi, questa essere deplorabilissima e funestissima cosa.

Ma, si dice, quelle grida non furono da noi provocate. Non mi occorre ricercare se provocate le abbiate; or vi proverò che la malleveria ne cade su voi, come se voi stessi le aveste provocate ed alzate.

Voi non le provocaste... è vero: voi mel dite, e per ciò vi dico ch' è vero. *(Risa.)* Ma fo questa domanda: E' vero, sì o no, che, per non averle incoraggiate, il generale Neumayer abbia perduto il suo comando? *(Da tutte le parti: E' vero, è vero! — Il ministro dell' interno fa un cenno di negazione.)* Supplico il ministro a non contraddire la mia asserzione. Il ripeto; per aver fatto questa semplice risposta: « Io non griderò sotto le armi », il generale Neumayer perdè il suo comando.

Alcune voci, al banco de' ministri: No, no!

Il sig. *Thiers*: L' affermo, e se ne hanno le pruove.

Abbiate voi provocate o no tali grida, il generale Neumayer perdè il suo comando per non averle incoraggiate: e quest' è l' atto più audace, che si possa immaginare da parte del Governo. Mai, sotto la Monarchia, non si sarebbe tollerato un atto simile.

Il sig. generale Changarnier, che aveva compresa la sua parte, quella di non appartenere a nessun de' partiti in cui è divisa la Francia, ma sì alla legge; a cui una certa stampa diceva ogni dì: la sfinge non parla *(ilarità)*.. ed egli aveva ragione di non parlare: sua parte era fare. Se non che la sfinge parlò, pubblicando un ordine del giorno all' esercito, nel quale biasimava le grida. Segnando quell' ordine, ei segnava il suo licenziamento. *(Applausi a destra.)*

L' oratore rammenta quindi gli assalti di certi fogli ministeriali contro il sig. Changarnier, e la sessione del 3 gennaio; poscia continua:

Onde, due generali, il generale Neumayer, che non aveva ordinato le grida di *Viva l' Imperatore!* ed il generale Changarnier, che le ha proibite nel suo ordine del giorno, furono licenziati. Ecco il fatto grave, la cagion vera, la qual produsse il conflitto che occupa l' Assemblea.

L' oratore ricorda che Napoleone (l' Imperatore) aveva riguardi pei marescialli di Francia, pei generali compagni della sua gloria, e non comprende che se n' abbia mancato verso il generale Changarnier.

Se aveste avuto riguardi per lui, egli aggiugne, avreste potuto vivere col suo cattivo temperamento *(ilarità)*; ma si era sparsa nel pubblico la voce che, col generale Changarnier alla testa delle forze dell' esercito, l' Assemblea avesse, oltre la sua inviolabilità di diritto, un' inviolabilità di fatto, che non era da disprezzare. *(Risa fragorose.)*

Il potere del generale Changarnier era, dicesi, un' anomalia; ma c' è forse questa sola anomalia nella Repubblica? Parliamo schietto: c'è questa sola? Il potere esecutivo, costituitosi da due anni, non ne offre egli un' altra? Sì; concedendo la dotazione, noi acconsentimmo per parte nostra, per amor della pace, ad una cosa che non è già più la presidenza della Repubblica. *(Movimento prolungato.)*

Or bene! quando, per amor dell' ordine e della pace, noi non ci siamo lagnati, non avreste dovuto neppur voi lagnarvi, dal canto vostro, di quella che chiamate un' anomalia, e che forma la doppia nostra sicurezza, nel rispetto dell' ordine e della nostra indipendenza. Il potere esecutivo non adoperò saviamente e, prima d' affidargli senza misura i destini del paese, e' conviene pensarvi assai! *(Impressione.)*

Ed ora, qual natura d' impegni abbiam noi assunti, aderendo alla Repubblica? *(Ah! ah!)*

Io fui allevato nelle idee della Monarchia costituzionale, qual essa è compresa in Inghilterra; ed allorchè paragonava i Governi d' Inghilterra e d' America, aveva, il confesso, una piena preferenza per quella forma di Governo libero, che sussiste con tanta gloria e profitto in Inghilterra. Io non desiderava pel mio paese se non la forma libera ch' era colà; la reputava la più veracemente liberale; la mi sembrava unir meglio le condizioni, senza le quali mai nessun Governo s' avrà la mia adesione: l' ordine e la libertà.

Non disconosceva tuttavia il bello spettacolo, che presentava l' America; ma, allevato nell' antica Europa, io voleva pel mio paese la Monarchia costituzionale. *(Movimenti diversi.)*

Allorchè la rivoluzione del 1848 successe, n' ebbi un dolore profondo; ma sapete che cosa allora pensai? Non già che avessi errato nel credere, la Monarchia essere la miglior forma di Governo, no! Ma pensai ch' io m' era forse ingannato; ch' era forse destino delle nazioni moderne d' essere condotte verso la forma americana.

Proposi a me medesimo questo dubbio: forse mi sono ingannato; forse la forma del Governo inglese non si affà alle nazioni moderne, e le società europee sono forse condotte forzatamente verso la forma repubblicana. Ed allora ho umiliato, non l' animo mio, ma l' orgoglio della mia ragione dinanzi la volontà della Provvidenza. *(Impressione; rumori diversi a sinistra.)*

Forse mi sono ingannato, pensai: il paese si è dichiarato, il paese ha fatto la legge, la legge repubblicana; mio dovere è servirlo per quanto è in me, senza chiedergli nulla: no, nulla! Io non chiedo più nulla a nessun Governo; dopo una vita già lunga, nulla ho più a chedere a nessuno, e' nulla posson per me; io solo posso per me fare qualcosa, diportandomi bene o male. *(Impressione.)*

Pensai dunque che bisognava fare l' esperimento della Repubblica, esperimento franco, leale, sincero; ed ho provato, in mezzo a' miei dolorosi sentimenti, una qualche sodisfazione; poichè dissi a me stesso: La Repubblica è il Governo di tutti; tutti i partiti possono intorno ad essa adunarsi senza esserne umiliati. Diceva: Ecco qua il sig. Berryer, di cui conobbi, stimai la vita, l' animo; sotto il Governo ch' io preferirei, e' sarebbe umiliato, disgiunto da me; io stesso, sotto il Governo, cui vanno congiunte le sue memorie, mi sentirei forse umiliato: il Governo repubblicano ci può unire senza nessun sacrifizio di dignità. *(Movimento ed approvazione.)* Diceva infine: La Repubblica è una forma di Governo comune per tutti; è il Governo di tutti i partiti; tutti vi possono cooperare: ma a patto di farlo senza riserbo, senza secondi fini. Il debito, che abbiamo gli uni verso gli altri, è di cooperarvi del nostro meglio; di cooperarvi tutti, ciascuno con le proprie convinzioni. *(Mormorii a sinistra e all' estrema sinistra.)*

Voi volete, voi, la Repubblica democratica; altri vogliono andare più oltre: lasciatemi essere repubblicano come voglio esserlo, e permettete ch' io vi dica che, se non ci fossero stati se non repubblicani come voi, la Francia mostrerebbe forse minor fiducia nella Repubblica. *(Risa a destra.)*

Tollerate dunque ch' altri sia repubblicano diversamente da voi. Rammentatevi che in America, e certo sareste lieti di vedere in Francia la Repubblica nella stessa condizion che in America; rammentatevi, dico, che in America sono due partiti, i whig ed i democratici, nè vi maravigliate che nella Repubblica, di cui vogliam fare un esperimento sincero, siano partiti diversi. *(Approvazione.)*

Il solo impegno leale, da noi assunto, è questo: di non condurre, nè per violenza, nè per sorpresa, nè per certe tendenze, la Repubblica ad altra cosa che la Repubblica *(adesione; benissimo!)*; di non giungere a tale che un giorno un de' partiti, in cui la Francia è divisa, faccia della Repubblica il proprio Governo suo. *(Movimento e nuova approvazione.)*

Esaminiamo dunque quali partiti abbiano mostrato tale tendenza. *(Zitto, zitto! Ascoltate!)*

Si parlò di Wisbaden. Io non ho ad interrogare le coscienze: tocca ad esse interrogarsi e giudicarsi; non ho se non ad esaminare i fatti per quel che riguarda la Repubblica. Si andò a Wisbaden. Sì, come sotto la Monarchia, alcuni anni fa, si andò a Belgrave-Square. *(Rumori diversi.)* Ah! so quel che si dice: Coloro che andarono a Belgrave-Square, furono riprovati! Non gli ho riprovati io!... *(Rumore.)* E, mi sia permesso dirlo non ostante le memorie d' affezione che ho per l' antico Governo, io biasimai tal disposizione, che, per altra parte, dar poteva qualche importanza a quell' atto. Ma, in ogni caso, quell' atto non fu un pericolo per la Monarchia. La Monarchia è caduta; or bene! dite qual poter ebbe, nel giorno supremo della sua caduta, il viaggio di Belgrave-Square! *(Impressione; benissimo!)*

Oggidì, il sig. Berryer ed i suoi amici obbedirono ad affezioni, che voi non potevate incatenare. Potete incatenare le volontà, non i cuori! I cuori sfuggono a tutti i Governi, anche alla Repubblica... *(Risa a destra.)*

Una voce, a sinistra: E soprattutto alla Monarchia. *(Approvazione a sinistra.)*

Il sig. *Thiers*: Or bene, io dico che, facendo quel che fece, il sig. Berryer non fece un' impresa, che possa essere allegata come un pericolo per la Repubblica. *(Rumori diversi.)*

Quanto al viaggio di Claremont, ei fu talmente spiegato dal potere stesso, ch' io mi credo fuori d' istanza, come dicono a palazzo. *(Si ride.)*

Parliamo dei repubblicani. *(Oh! oh!)* Noi abbiamo verso di loro il debito d' adoperarci a far sì che la Repubblica procacci alla Francia il riposo, la sicurezza, ed eglino verso di noi hanno il dovere di non farci temer imprese violenti; e son obbligato a render loro quest' omaggio che, dopo la legge del 31 maggio... *(Leggiera interruzione.)*

Parlo in sul serio affatto, signori, e dico che, se noi dobbiamo intraprendere lealmente, sinceramente, di governare per la Repubblica, con la Repubblica, voi dovete rinunziare a tutti i mezzi violenti, e non conformarla a' vostri voti, alle vostre tendenze, se non coi mezzi legali. *(Movimento ed approvazione.)*

Non possiamo nasconderci, signori, che i repubblicani posseggono una potenza formidabile, quella che lor danno le passioni popolari. Or bene! dopo la legge del 31 maggio, è vero, il paese si è calmato, l' ordine si è raffermato, il ravviamento del lavoro potè distrarre le passioni popolari; ma dobbiamo riconoscere che quelle passioni avrebbero potuto essere facilmente instigate, e che i repubblicani, da un anno, non abusarono di quella forza, ch' è in loro mano. Onde, noi siamo verso i repubblicani debitori di esperimentare francamente, sinceramente, la Repubblica; essi sono verso noi debitori di non aver ricorso se non a' mezzi pacifici, alla legalità.

Quanto al quarto partito, al partito bonapartista... *(movimento)* a quello che si chiama il partito bonapartista, egli ha in mano il potere. *(Rumori.)*

Alcune voci: No, no! *(Zitto! Ascoltate!)*

Il sig. *Thiers*: È un immenso fatto aver in mano il potere. *(Nuovi rumori.)* So che ci si dice di volere la libertà; sì! ma, finalmente, non posso cancellare dalla mia memoria l' istruzione, ad acquistar la quale ho passato una vita già lunga, l' istruzione che dà la storia. Or bene! ella ce l' insegna; e dico che il partito il quale ha in mano il potere, è quello sul quale si dee invigilare con maggior cura *(vivo movimento; benissimo! benissimo!)*; poich' egli può disporre di molti mezzi, poich' egli ha molti favori da concedere. E, ad onta de' progressi che fecero le idee liberali, le cariche, le croci, hanno tuttavia il loro impero.

E poi, bisogna pur dirlo, il paese è stanco; e questo paese, che, quando sorge, è sì irresistibile, si coraggioso, sì eroico, caduto ch' è nel riposo dopo violente peripezie, è disposto a trovar tutto buono, scusabile tutto; a riferire tutto il bene, che vien fatto, al potere. *(Approvazione.)*

E quel potere ha inoltre per sè un mezzo considerabile: ei dispone della forza pubblica; poichè la Costituzione ha fatto alcun che di strano. A fianco d' un' Assemblea sovrana, creò un potere che sovrano non è; un potere che, con la Costituzione, chiamerò un potere subordinato... *(Sì, sì!)*; e tuttavia quel potere dispone della forza pubblica! *(Agitazione; rumori.)*

E non pertanto, in tal condizione, e quando si doveva cercar ci rinfrancare affatto l' opinion pubblica, che cosa succede? Vengono alzate grida incostituzionali, grida di *Viva l'Imperatore;* e che si fa? Si toglie la carica ad un valoroso generale, che si oppose a quelle grida, che le biasimò! *(Nuovo movimento. — Sì, sì! Così è!)*

Sapete d' andar incontro alla diffidenza di tutti gli uomini d' ordine; sapete che arrischiate di romper la maggioranza, percotendo un generale, che ha proibito il grido di *Viva l' Imperatore;* ed il fate! e volevate che non ponessimo una grande importanza in tal fatto! Ma noi non avremmo potuto dissimularla; tutti l' avrebber veduta!

No, non era possibile evitare questo conflitto. Come farlo cessare? Si dice che, se il potere esecutivo è in quest' incontro battuto, e' sarà umiliato. Signori, quando due poteri vengono a tenzone fra essi, se cede quello ch' è l' aggressore, ei ne può sentire cordoglio, certo, ma può rasseguarvisi; mentre, se cede quello, contro cui l' aggressione si fa, egli è perduto, discreditato.

Non ho più ad aggiugnere se non se una parola. C' è due poteri: il potere legislativo ed il potere esecutivo. Se oggi l' Assemblea cede, non ce ne sarà più se non uno. *(Bravo! bravo!)*

E quando non ce ne sarà più se non uno, la forma di Governo sarà cangiata; la parola, la forma verranno... quando verranno, poco m' importa; ma ciò che voi dite di non volere, l' avrete, se l' Assemblea cede, oggi stesso: non c' è più se non un solo potere; la parola verrà quando verrà... l' Impero è fatto! *(Impressione profonda; vivissime acclamazioni.)*

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi* 20 *gennaio*.**

Si annunzia l' arrivo prossimo a Parigi della Regina vedova di Svezia, parente del Presidente della Repubblica. Si sa che quella Principessa è vedova del Re Carlo Giovanni, ch' era un tempo il generale Bernadotte.

Subito dopo il licenziamento del generale Changarnier, s' era agitata in alto luogo la questione del mutamento di parecchi generali comandanti le varie brigate, che compongono le divisioni attive dell' esercito di Parigi. Pare che siasi rinunziato a tale disegno, e si è risoluto di cangiare un solo uffizial generale: quello, la cui brigata è più specialmente incaricata della guardia dell' Assemblea.

Esaminando lo squittino sull' ordine del giorno motivato, presentato dal sig. Sainte-Beuve, si nota che il sig. Dupin seniore, il quale presedeva l' Assemblea, si astenne dal prender parte allo squittino; almeno egli non è inscritto al *Moniteur* nè fra gli assenti, nè fra coloro, che diedero il voto pro' o contro. I sigg. C. Dupin, Molé, Odilon Barrot, si astennero; i sigg. di Broglio, di Lamartine, Passy e Montalembert, ec., diedero il voto contro l' ordine del giorno; il sig. Napoleone Bonaparte il diede in favore; il generale Changarnier si trovò sulla medesima lista del generale Cavaignac; il sig. Thiers porse la mano a' sig. Deflotte, Miot, Colfavru e Nadaud.

Il sig. William Troutton, presidente della Commissione dei delegati del commercio sul carbone inglese, è giunto a Parigi. Motivo della sua presenza è lo scioglimento della questione sì importante della diminuzione dei dazi su' carboni inglesi: questione, di cui si occupano molto a Parigi ed a Londra. Del resto, i giornali inglesi protestano tutti che, s' eglino presero il partito di Luigi Napoleone contro l' Assemblea, nol fecero altrimenti perchè il Gabinetto di Londra avesse avuto la promessa dell' entrata libera de' carboni fossili del loro paese in Francia. Non dipende, essi dicono, dal potere esecutivo di nulla cangiare nella legislazione attualmente in vigore, e l' Assemblea non si mostra punto favorevole al sistema del libero cambio.

Giunsero importanti notizie dalla Baviera. Sembra che il Re Ottone, che doveva tornare un mese fa ad Atene, voglia che, prima del suo ritorno ne' suoi Stati, la questione sì grave della successione al trono, e quella della circoscrizione de' confini della Grecia, siano regolate. Ora, nello stato in cui è l' Europa, le Potenze vogliono evitare fra esse una discussione, che potrebbe accrescere le difficoltà, già sì grandi, del momento. *(V. la Seconda Edizione della Gazzetta di venerdì.)*

È giunta a Parigi, pel Museo di storia naturale, una raccolta magnifica di farfalle, proveniente dalle sponde della Mariposa, fiume della California, lungo le cui rive vivono appunto numerose specie di quegl' insetti, che non si trovano in nessun' altro luogo. Quelle specie sono sommamente curiose, e quasi sconosciute dai naturalisti.

Parlasi molto d' una gran festa di ballo, che dee dare, verso la fine del mese, la celebre Lola Montes, contessa di Lansfeld, nella sua sontuosa tenuta di Beaujor. Tutte le celebrità politiche, letterarie ed artistiche, sono già a quella festa invitate.

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino* 19 *gennaio*.**

Il Ministero prussiano della guerra ha ordinato nel giorno 14 corr. gennaio ulteriori riduzioni nell' armata. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Weser* che l' armata di 135,000 uomini, la quale sarà posta a disposizione della nuova Dieta, dovrà essere composta di 30,000 uomini forniti dalla Prussia, di 30,000 uomini forniti dall' Austria, di 15,000 dalla Baviera, di 10,000 per gli altri Regni. La nona curia, cioè quella che comprende i piccoli Stati, sarà esonerata dal contingente militare. *(E. della B.)*

***Coblenza* 19 *gennaio*.**

Oggi è qui giunto l' ordine della demobilizzazione dell' armata, tranne un corpo di 30,000 uomini, il quale resterà permanentemente mobile, qual contingente che la Prussia deve mettere a disposizione della Autorità esecutiva federale. Ieri giunsero qui altri duecento congedati del battaglione della guardia della *landwehr*, ch' era marciato verso la Neumarck; e, deposte le armi e le monture, se ne ritornarono alle loro case. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

***Dresda* 18 *gennaio*.**

La prima Commissione non è peranco d' accordo sulle

modificazioni dei rapporti di votazione nel *Plenum* e nel *Consiglio stretto*, sulle quali l'Austria e la Prussia di già si accordarono. La significazione di siffatte modificazioni è però di lievissima importanza, in confronto al fatto del desiderio, onde tutti i più intelligenti membri delle conferenze sono compresi, di modificare l'art. 64 dell'Atto finale di Vienna, e di attribuire alla maggioranza dei voti la decisione su tutte le misure di *comune interesse*. E questo il punto, dal quale dipende il prossimo avvenire della Confederazione germanica, la ricaduta del potere supremo nell'anteriore impotenza o la possibilità d'un'azione efficace. Com'è ben noto, l'art. 7 dell'Atto federale esigeva pel cambiamento delle leggi fondamentali, per le decisioni sopra i *jura singulorum*, infine sopra tutto ciò che, a senso dell'art. 6, spettava al *Plenum*, eccettuatene solamente le disposizioni di comune interesse, esigeva, diciamo, l'unanimità de' voti; e il citato art. 64 dell'Atto finale estese questa condizione anche alle disposizioni prima eccettuate. Evidenti sono le conseguenze di tale principio; la lettera d'invito alle conferenze di Dresda le ha chiaramente indicate. Se in avvenire dee operarsi qualche cosa di comune o scambievole: un sistema telegrafico, una concentrazione dei mezzi statistici di controlleria, od altra cosa qualunque, questo anatema debb'esser prima levato, tolto di mezzo quest'ostacolo al principio vitale della federazione. Ma pur troppo ci aggiriamo qui in un vecchio circolo. Per istabilire la benefica decisione: con maggioranza di voti; per modificare quell'art. 64, è indispensabile un'uniforme votazione di tutt'i plenipotenziarii qui presenti; e chi potrà garantire, anche ammettendo in tale proposito la più buona volontà di tutt'i membri tedeschi della Confederazione, che i Paesi Bassi e la Danimarca non dissentano nel momento decisivo, e non esigano la semplice riconferma dell'antica Costituzione federale, contro di cui certamente protestano i piccoli Stati? Intimamente connessa a tale questione è l'altra di determinare la competenza dell'Autorità federale, conciossiachè il modo di votazione sia di decisiva influenza sulla scelta degli oggetti, che debbono far parte della sua sfera d'esercizio. Conservata che fosse l'anteriore uniformità di voti, non è più a parlarsi di risoluzioni, poichè tutto ciò che risulta dalla concorde volontà di tutt'i membri della Confederazione, e solamente da essa, non è una risoluzione, ma un trattato. In tal caso però, il bisogno di unione si farebbe tanto più vivamente sentire; e nulla si potrebbe opporre alla sodisfazione di esso da parte della Confederazione, la quale, con l'ostinata esigenza dell'uniformità de' voti non è in grado di corrispondervi. Sebbene qui non abbia peranco avuto luogo alcuna discussione sulla partecipazione dell'Austria al Patto federale, pure si presuppone ch'essa abbia intenzione di prendervi parte con tutti i suoi Stati. *(G. U. d'Aug.)*

Fra Dresda e Francoforte nascerà probabilmente una disputa di competenza. Si tratta, cioè, della quistione, se i risultati delle trattative sull'affare holsteinese abbiano ad essere presentati alle conferenze di Dresda, e se nelle medesime si abbia da votare secondo le norme prescritte nell'Atto federale. Se la Dieta cedesse, ella sarebbe presso che messa da parte, e le conferenze di Dresda entrerebbero in suo luogo. Egli è molto a dubitarsi, se l'Austria e i Governi che a quella prendon parte vi darebbero il loro assenso, giacchè con ciò abbandonerebbero di fatto il terreno, sul quale si movevano per lo addietro. *(Corr. Ital.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 17 *gennaio.*

Oggi è qui arrivato l'Arciduca Leopoldo da Hildesheim; egli pranzò dal Re insieme con tutti gli altri ufficiali austriaci. *(Lloyd.)*

Hildesheim 16 *gennaio.*

Il colonnello annoverese di Brandis ha rilasciato il seguente pubblico ringraziamento:

« Il comandante dell'I. R. 4.° corpo d'armata, tenente maresciallo di Legeditsch, mi ha incaricato di manifestare a questi abitanti e agl'impiegati delle RR. Autorità d'Hildesheim la sua più viva gratitudine per l'amichevole accoglienza e pel buon trattamento delle truppe imperiali. Mi è di particolare sodisfazione il corrispondere per tal modo a questo gratissimo dovere.

« Hildesheim, 16 gennaio 1851.

« DE BRANDIS, colonnello. »

ASSIA ELETTORALE

La *Ingenua Gazzetta sassone* conferma che il Principe elettore si è rifiutato d'accettare il Tribunale arbitro, proposto dalla Prussia, per appianare le differenze fra lui e il suo popolo. Pare perfino che il Governo assiano sia risoluto di accomodare la faccenda da sè, punendo esemplarmente i capi della ribellione degl'impiegati. *(Corr. Ital.)*

DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 19 *gennaio.*

Sono ormai arrivati, quali rappresentanti alla conferenza doganale, il consigliere intimo Delbrück da Berlino, e il senatore Cöster da Francoforte. Oggi si aspetta il commissario del Brunswick, e domani quello di Darmstadt, consigliere superiore di finanza Biersack. Il commissario di Nassau è il consigliere superiore delle imposte Scholz. *(G. U. d'Aug)*

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Schwerin 15 *gennaio.*

Dietro decreto granducale del 13 corrente, la Dieta generale, disciolta nell'autunno scorso, è convocata pel 15 febbraio a Malchin. Tra gli argomenti, che saranno sottoposti ad esame, oltre ad alcuni affari di finanze, havvi pure la continuazione delle discussioni sull'argomento della Costituzione. *(G. U. d'Aug.)*

Boitzenburgo 17 *gennaio.*

Le prime colonne dell'armata austriaca, comandata dal tenente maresciallo di Legeditsch, passano oggi l'Elba sopra battelli in tre punti, cioè presso Artlenburg, Lauenburg e Boitrenburg. Il ghiaccio non è per anco così forte, stante l'attuale moderata temperatura, da difficoltare gravemente il passaggio; e si ha intenzione di far tragittare nella giornata 1200 uomini per ciascuno dei tre punti di passaggio. Quella parte delle truppe, che passa qui, resterà la notte tra noi, per entrare nel seguente giorno nel Ducato di Lauenburg. Di siffatte divisioni, ne aspettiamo in complesso quattro. *(Lloyd.)*

DANIMARCA

Copenaghen 19 *gennaio.*

Il 17 corrente partiva col vapore, per la via di Lubecca, alla volta dell'Holstein il regio luogotenente generale danese B. di Bardenfleth, in compagnia del maggiore di Diedrichsen, in qualità di aiutante. Egli si reca in quel paese come regio commissario militare per cooperare all'ordinamento degli affari militari nei Ducati, e, ciò fatto, assumere il comando superiore dell'armata holsteinese, come generale comandante nell'Holstein. L'invio d'un comandante danese, il quale non abbia preso parte alla guerra coi Ducati, è succeduto giusta espresso desiderio dei signori commissarii federali. La scelta poi del generale di Bardenfleth deve in ogni rispetto dirsi commendevole, dappoichè, alla piena conoscenza delle circostanze, egli unisce un carattere fermo e risoluto, ma nel tempo stesso umano ed affabile. *(Austria.)*

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona 17 *gennaio.*

Domani ricomincieranno le conferenze. Il generale di Thümen è ritornato ieri da Berlino. Gli Austriaci non sono peranco entrati nel territorio di Lauenburg, e stanno ancora nell'annoverese; si dice che anzi cangino la loro marcia e proceder debbano per Harburg. Dicesi essere stato conchiuso un contratto coi proprietarii de' battelli a vapore pel tragitto di 14,000 uomini con cavalli e bagagli. Oggi cominciano i dislocamenti dell'armata holsteinese: il 12.° battaglione si reca a Glückstadt, l'11.° a Lütienburg. Il 1.° 2.° e 3.° battaglione d'infanteria, e il 3.° corpo de' cacciatori, vengono ad Altona e dintorni; il 9.° battaglione ed il 1.° corpo de' cacciatori a Kiel. In conseguenza di tali movimenti debbono ritirarsi anche gli avamposti e cessare le ostilità. *(G. U.)*

Rendsburgo 16 *gennaio.*

Tutte le notizie sparse sul proposito di scontri, succeduti dopo che i commissarii federali si sono accordati con la Luogotenenza, sono mere invenzioni. Le ostilità cessarono immediatamente non sì tosto fu giunta al quartier generale danese la notizia di siffatto accordo per dispaccio dei due commissarii; ma, riguardo al ritiro delle truppe, attender dovevansi dirette istruzioni da Copenhagen. Queste son giunte oggi, e i due comandanti determinarono di concerto che domani mattina abbia luogo il ritiro delle truppe da ambedue le parti. Il congedo di due terzi dell'armata dei Ducati succederà immediatamente.

Il rimanente terzo sarà composto, eccettuatine gli ufficiali e sotto-ufficiali, di persone del paese d'anni 20, 21 e 22, nonchè i forestieri. Questi ultimi riceveranno in allora un congruo assegno pel viaggio, e si avrà inoltre la cura, per quanto è possibile, che dalle Amministrazioni delle strade di ferro sia loro concesso il trasporto gratuito fino alla patria. *(G. dell'Imp.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell' altr' ieri.

Torino 23 *gennaio.*

Ieri passò per Torino un corriere, che portava dispacci da Parigi diretti a Venezia. Si dice che siano mandati dal sig. Berryer al Conte di Chambord.

Leggiamo nella corrispondenza di Francia: « Dicesi che una Compagnia inglese abbia ottenuto dal Governo sardo l'autorizzazione di stabilire magazzini di deposito nell'isola di Capraia, situata fra la Toscana e la Corsica. Quest'isola ha un luogo di ricovero assai comodo pei piccoli bastimenti; ed il suo porto, collocato sulla costa orientale dell'isola, riceve circa 470 bastimenti all'anno. » *(Progresso.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 *gennaio.*

Continua alla Camera dei deputati la discussione sui trattati colla Francia. Il discorso stupendo del ministro Cavour farà pesare la bilancia in loro favore. Non si può negare che questo abile economista non abbia bene scelto la materia sotto l'aspetto dell'opportunità. Peccato che alla copia dell'ingegno e della scaltrezza diplomatica non aggiunga quest'uomo una maggiore facilità di parola! requisito che manca anche al presidente del Consiglio. Siccardi e Paleocapa sono i migliori parlatori del banco ministeriale. Quest'ultimo ottenne un compiuto trionfo nella tornata della sera del 21 gennaio, nella quale è stato votato l'ordine del giorno puro e semplice, a grandissima maggioranza, sopra alcune petizioni relative alla strada ferrata da Alessandria al ponte sul Po. Il ministro dei lavori pubblici fu ne' suoi discorsi calmo e dignitoso; combattè e vinse.

Alcuni Uffizii hanno respinto la proposta in via di legge fatta alla Camera dai deputati Bottone e Barbier, di abolizione della sanzione penale delle feste straordinarie, come già si proponeva dal Siccardi nella scorsa legislatura.

Corre voce che il Mamiani sia per essere chiamato a insegnare la filosofia del diritto presso la nostra Università, la quale a poco a poco va a riunire in sè il fiore degl'ingegni italiani, specialmente per ciò che risguarda le dottrine filosofiche, politiche ed economiche.

Se mai vedeste qualche giornale che parlasse di dissensioni ministeriali, di *Miserere* cantato allo *Statuto* per le vie di Torino, e simili baie, non ci credete: sono artifizii de' partiti estremi per discreditare il principio costituzionale.

Oggi sono invitati a pranzo da S. M. tutti i membri degli uffizii di presidenza della Camera dei senatori e di quella dei deputati, e i membri delle deputazioni che si recarono a complimentare S. M. in principio dell'anno.

Brusselles 18 *gennaio.*

Prima di aprire la sessione pubblica, la Camera dei rappresentanti restò ieri per tre ore riunita in Comitato segreto per terminare l'incidente, di cui abbiamo parlato: erano quasi quattro ore quando le porte si aprirono al pubblico; il presidente annunzia che questo incidente si terminò in modo che le prerogative della Camera restarono illese. Il generale Chazal ritirò la lettera di provocazione. L'Assemblea riprese, il suo ordine del giorno. *(Indép. Belge.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *gennaio.*

Il *Moniteur* annunzia oggi uffizialmente che Luigi Napoleone accettò la rinunzia collettiva de' suoi ministri.

Ieri soltanto il Presidente si risolvette a tale accettazione. Egli aveva dichiarato sino a quel momento che non cangerebbe il suo Gabinetto in conseguenza d'un voto di lega, il quale non poteva indicargli in chiaro modo da qual lato si trovasse la maggioranza dell'Assemblea.

Tuttavia, siccome parecchi fra' membri del Gabinetto, formato da otto di, persistettero nel voler ritirarsi, e dichiararono di non creder conforme alla dignità loro sopportar più a lungo le sconfitte dell'Assemblea, il Presidente si vide iersera nella necessità di acconsentire ad un nuovo cangiamento di Ministero.

Grande era stato, durante tutta la giornata, l'andare ed il venire dal Ministero degli affari esterni a quello dell'interno. Il sig. Drouyn di Lhuys aveva egli primo dichiarato di non voler a patto nessuno conservare il suo portafoglio dopo il voto di sabato; e dal canto suo, il sig. Baroche aveva detto al Presidente che sarebbe volentieri rimasto nel Ministero, ma a condizione che nessun de' suoi membri si ritirasse. Si negoziò dunque tutto il dì per indurre il sig. Drouyn di Lhuys a cangiare partito; e solo quando se ne perdè la speranza, si risolvè d'annunziare nel foglio uffiziale che la rinunzia del Ministero era accettata.

Questa mattina il *Constitutionnel* annunzia che il Gabinetto sarà probabilmente scelto fra' 286 membri, che diedero il voto contro l'emenda del sig. Sainte-Beuve; e si dice che i sigg. L. Faucher, Daru, Passy, generale Oudinot, viceammiraglio Cécille, faranno parte di tal Ministero. Il sig. di Broglio fu stamane chiamato all'Eliseo; ma, si crede, a solo fine di richiederlo di consiglio, poich'egli ha dichiarato più volte che, a nessun prezzo ed in nessuna occasione, ei non voleva più entrare in alcun Gabinetto. Del rimanente, si offriva di scommettere che il sig. Achille Fould troverebbe ancor modo di far parte del futuro Ministero.

Sembra certo che il sig. di Lamartine sia stato di nuovo chiamato, alcuni di fa, all'Eliseo, e che gli sia stato chiesto a quali condizioni s'incaricherebbe di formare un Gabinetto. Il sig. di Lamartine voleva l'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio, ed una piena amnistia. Il Presidente della Repubblica, dopo aver consultato il sig. Boulay (della Meurthe) Vicepresidente, aveva consentito a queste condizioni; ma voleva soltanto che i condannati politici chiedessero eglino stessi l'amnistia al potere. Comunque ciò sia, si afferma che il sig. di Lamartine non fu ancora richiamato all'Eliseo, dacchè la rinunzia collettiva de' ministri è stata accettata dal capo del potere esecutivo.

Luigi Napoleone, senz'aspettare la formazione difinitiva del nuovo Ministero, si occupò da sabato a scrivere un Messaggio, ch'egli ha in animo d'indirizzare all'Assemblea legislativa in una delle sue prossime sessioni.

Borsa. — Contr'ogni aspettazione, i fondi pubblici si sostennero con grande fermezza. L'annunzio uffiziale, dell'accettata rinunzia del Ministero, aveva rinfrancato gli speculatori riguardo al conflitto fra' due poteri.

Il 5 p. % ch'era caduto fuor di Borsa a 94.25, si aperse a 94.80, salì fino a 95, e fu chiuso a 94.95. Il 3 p. % giunse a 56.90. Azioni del Banco, 2225.

La Borsa di Londra fu chiusa il 19, domenica.

Berlino 20 *gennaio.*

In seguito ad un dispaccio telegrafico, giunto da Vienna la scorsa notte, il ministro delle finanze danese, conte Sponneck, ha ivi dichiarato che consiglierebbe con tutto il calore al suo Governo il disarmamento dell'armata danese. La prima Camera tenne oggi una seduta, in generale di pochissima importanza. *(Lloyd.)*

Schleswig-Holstein.

Il 17 corrente, l'Assemblea nazionale, compiuta ch'ebbe la discussione sul budget, venne prorogata dal capo del dipartimento dell'interno. Il dott. Lafaurie chiese dietro di ciò la parola; ma il presidente osservò, ch'egli, chiusa essendo la sessione, più non poteva concedere la parola ad un rappresentante al che il dott. Lafaurie si limitò ad esclamare ad alta voce che protestava contro l'aggiornamento. Il presidente pronunciò allora alcune parole di chiusura, e l'Assemblea si disciolse in silenzio. *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 *gennaio*

Lamartine ha rifiutato il portafoglio di ministro, offertogli. La Borsa desidera un Ministero Odilon Barrot-Dufaure. Sabato si radunò la minorità, con Faucher alla testa, ma non si venne ad alcuna conclusione. Fu soppressa una Società secreta repubblicana. La Legislativa ha deciso essere necessaria la sua autorizzazione per infliggere l'arresto per debiti contro un deputato. 5 per % 95. 25 — 3 per % 57. 10.

Leggiamo invece nel *Risorgimento.*, in data di Torino 23 gennaio:

« Notizie giunte iersera da Parigi recano che il sig. Drouyn di Lhuys sia stato incaricato di formare un nuovo Ministero con individui non appartenenti all'Assemblea. »

Berlino 22 *gennaio.*

Radowitz arrivò qui iersera reduce da Londra. Presso Guntersloch accadde sulla strada ferrata fra Colonia e Minden una disgrazia, nella quale parecchie persone perdettero la vita. Il Principe Federico Guglielmo, figlio del Principe di Prussia, ch'era fra' passeggieri, restò illeso.

Brusselles 21 *gennaio.*

Il Re ha accettata la dimissione del ministro della guerra. Il ministro dell'interno Rogier ha provvisoriamente quel portafoglio.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Impero Russo.

Al *Lloyd* di Vienna del 20 scrivono da Hussiatyn, nella Gallizia, in data del 10, che vanno arrivando a quei confini sempre nuove truppe russe di ogni arma; così che, compreso il presidio della fortezza di Kamienic-Podolski, si trovano raccolti già 30,000 uomini.

La *Gazzetta Universale* poi ha una lettera dai confini polacchi del 15, in cui si legge:

« Egli è più che verisimile che la Russia tema una imminente catastrofe politica su qualche punto importante dell'Europa; imperocchè, come potrebbe ella altrimenti radunare sempre maggiori masse di truppe sui suoi confini occidentali? Tutti i di arrivano nuovi reggimenti alle nostre frontiere, in modo che non si è mai veduto un più grosso numero di truppe come adesso, e ciò in un momento, in cui non è più a temersi da parte della Prussia una guerra.

« Dalla Polonia scrivesi, è vero, a parecchi giornali alemanni, che questo grande concentramento di truppe segue a motivo della imminente coscrizione; ma ciò non è vero: primieramente, perchè non abbisognerebbe a questo fine nè meno la decima parte delle truppe, che stanziano nel Regno; e poi, perchè la nuova coscrizione nella Polonia è già compita. Secondo il nostro avviso, tre soli motivi possono giustificare questi grandi armamenti, e sono: o che la Russia vuol riservarsi un voto decisivo nel componimento delle questioni alemanna e danese; o vero che teme lo scoppio di una nuova rivoluzione in Francia, e vuol impedire a qualunque costo la dilatazione di questa all'oriente, cioè nella Germania; o pure, finalmente, ch'essa ha in mira la ristorazione della legittimità in Francia. In ogni caso, la diplomazia russa è troppo bene servita, perchè non sia informata con tutta precisione delle circostanze politiche e della pubblica opinione nei diversi Stati dell'Europa. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 *gennaio.*

Tutti gli antichi ministri cominciarono da ieri a far procedere allo sgombero da' palazzi di ciascun Ministero; e' sembrano risoluti, che che avvenga, a non entrare nel nuovo Gabinetto.

La peripezia ministeriale sembra dover prolungarsi per più giorni. Ieri v'ebbero soltanto parlamenti e consulti, ma nessuno ricevette ancora l'incarico formale di comporre un nuovo Ministero. Il sig. di Lamartine fu chiamato all'Eliseo, e Luigi Napoleone gli chiese se potesse far assegnamento su lui, nel caso che avesse bisogno de' suoi servigii per costituire un Gabinetto. Il signor di Lamartine rispose ch'egli era tutto a disposizione del Presidente, ma che non poteva personalmente promettergli d'accettare un portafoglio. Ei gli rammentò le condizioni, che aveva già creduto dovergli far conoscere quindici giorni fa, prima del ricomponimento del Ministero Baroche; e che sono, come già vi scrissi, l'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio (ed anche, cosa che omisi di dirvi, quella della legge sull'insegnamento) ed un'amnistia piena ed intera pe' condannati politici. Il sig. di Lamartine ha, dicono, consigliato al Presidente di rivolgersi al sig. Odilon Barrot ed alla frazione ch'ei rappresenta alla Camera, ed ha anche promesso il suo sostegno ad un Gabinetto così formato. Ma il Presidente, ch'era ben disposto quindici di sono pel sig. Odilon Barrot, fe' ora manifesta la sua ripugnanza per quel candidato, che rimase neutrale nel conflitto di sabato. Questa mattina, il sig. de la Guerronnière, ch'era secretario del sig. di Lamartine durante il Governo provvisorio, instiga con calore, nella *Presse*, l'antico suo patrono ad accettare il Ministero. Sarebbe curioso vedere se, qualora un Ministero Lamartine fosse formato, la *Presse* divenisse ministeriale! Si pensa, ad ogni modo, che questa volta il sig. A. Fould lascierà il Ministero delle finanze. Si sa, lui essere fra tutti i ministri quello che più si pose in compromesso per la rivocazione del generale Changarnier. Da lui era stata provocata tale rivocazione, e quando non si trovava nessun uffizial generale disposto a controsegnare il decreto, s'era profferto a farlo egli stesso. Si dice che il Presidente abbia intenzione d'affidare il Ministero delle finanze al sig. Magne, l'*alter ego* del sig. Fould.

Il *Journal des Débats* mostrasi grandemente atterrito del voto sull'emenda Sante-Beuve; lo spaventa soprattutto la parola di lega, e le sue osservazioni farebbero credere che una parte de' rappresentanti della destra, i quali formarono la maggioranza dei 415, deplorino già il loro voto. Pretendesi che il sig. Daru, il quale fu consultato dal Presidente, siasi, fondandosi sui tali disposizioni della destra, ripromesso di raccozzare una forte maggioranza per l'Eliseo, qualora il Presidente desse sicurtà contr'ogni aspirazione imperialista.

Borsa. — I prezzi della rendita erano oggi ancor più sostenuti che ieri. Il 5 per % salì senz'opposizione da 95 a 95. 30; rimase per mezz'ora fra 95. 20 e 95. 15; risalì quindi a 95. 30, e rimase a 95. 25. Il 3 per %, aperto a 56. 95, si chiuse a 57. 05. Azioni del Banco, 2230.

Consolidato inglese del 20, 96 ¹/₈ ¹/₄.

Berna 20 *gennaio.*

Il Governo ha pubblicato il secondo ed il terzo bullettino sugli affari di S. Imier, che arrivano sino al giorno 18. La tranquillità non era stata più turbata nel Distretto di Courtelary; non così in quello d'Interlaken, ove erano state fatte varie dimostrazioni armate nei Comuni di Untersen e di Aarmuhle, di modo che vi furono dirette alcune compagnie di truppe per ordine del prefetto. Il Consiglio esecutivo ha approvato queste misure; e nel mentre che ordinò un'inchiesta, sospese pure provvisoriamente i Consigli comunali di quei due paesi, rendendoli responsabili di tutte le conseguenze della loro resistenza. *(Progresso.)*

Dispacci telegrafici.

Madrid 14 *gennaio.*

Murillo promette di regolare i debiti e di diminuire le spese.

Parigi 22 *gennaio.*

Barrot nega che gli sia stato offerto un portafoglio. Si opina che verrà composto un Ministero di uomini non appartenenti all'Assemblea ed esclusivamente amministratori; secondo altri, verrebbe formato un Ministero Faucher. Una voce vuol sapere che il Ministero sia composto. Si attende un Messaggio del Presidente. I ministri hanno preso alloggi privati. La Commissione di Fould ha determinato di conservare la valuta d'oro. Nuovi e numerosi arresti ebbero luogo. — 5 per % 96. 35; 3 per % 57. 15.

Dresda 23 *gennaio.*

I ministri presidenti principe Schwarzenberg e di Manteuffel sono qui attesi pel 2 febbraio. I lavori preparatorii delle Commissioni saranno per quell'epoca terminati e giunte le istruzioni dei Governi sulle proposte modificazioni. La Sassonia prenderà parte al Congresso doganale di Wisbaden; lo stesso si dice della Baviera e del Wirtemberg.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Solennità militare Avviso della Camera di commercio di Venezia.* Notizie dell'Impero: *Congresso doganale a Vienna. Lavori preliminari per la convocazione delle Diete. Premii a' buoni libri. Zelo di parte indiscreto.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio: *proposta del* Friuli; *censura teatrale.* — Imp. Ottomano; *Migrati.* — R. di Grecia; Nostro carteggio: *si desidera il ritorno del Re.* — Spagna; *Nuovo Ministero; indole de' diversi ministri. Rigidezza dell'inverno.* — Belgio; *Dichiarazione riguardo alla rinunzia de' ministri.* — Francia; *Fine del discorso del sig. Thiers.* Nostro carteggio: *la vedova del Re di Svezia; mutazioni de' comandanti, proposte; il sig. W. Troutton; il Re Ottone; raccolta di farfalle.* — Germania; *Riduzione dell'esercito prussiano; armata della Dieta. Conferenze di Dresda. Disputa di competenza tra Dresda e Francoforte. L'elettore ricusa il Tribunale arbitro. Mosse dell'esercito austriaco.* — Danimarca; *Commissario militare pei Ducati. Conferenze co' rappresentanti federali. False voci.* Seconda Edizione. Sunto delle notizie d'ieri. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI DICEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

N. 35, 1.° dicembre.

LEGISLAZIONE. Sulla necessaria difesa. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Bretanig. Accusa di furto. — Processo Frattnich. Accusa di ferimento. — *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — VARIETA'. Prossime assise a Trieste. — SCHIARIMENTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, il 9 foglio del Commento del dottore di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 36, 5 dicembre.

POLEMICA. Duplica dell'avv. Costi contro il sig. Z. M.—DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Petris. Accusa di ferimento. — *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — VARIETA': Apertura dei tribunali di Finale e di Bobbio. SCHIARIMENTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 37, 8 dicembre.

CRITICA. Riepilogo sul giurì. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise di Cilli!* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — VARIETA'. Opera di pace. — Frequenza di delitti nella gioventù. — Un impiegato fumatore. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 38, 12 dicembre.

CRITICA. Sui §§ 285 e 292 del Regolamento di procedura penale.— Sull'influenza dell'aggio delle valute nel computare l'importo del danno. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'attentato infanticidio. — TRIBUNALI ITALIANI. *Magistrato d'Appello di Casale:* Processo Grignaschi e Compagni. Accusa di spregio alla religione e truffa. — VARIETA'. Lezione pe' cambia-valute. — I vantaggi delle nuove forme di procedura. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, il 10 foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 39, 15 dicembre.

CRITICA. Sul giurì. - Riepilogo. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo De Vescovi. Accusa di furto. — *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte di giustizia della Senna.* Processo Huot. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI ITALIANI. *Magistrato d'appello di Genova:* Processo della Lanterna del Diavolo. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, il 1.° foglio del volume 2.° della *Biblioteca dell'Eco,* contenente il processo Manning.

N. 40, 19 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì. Voto dell'avv. Benedetti al ministero della giustizia. — CRITICA. Sul diritto della procura di Stato di proporre mitigazione della pena. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Zucchero traditore. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, l'11 foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 41, 22 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì. Voto dell'avv. Benedetti al ministero della giustizia. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Tertnich. Accusa di furto. — *Corte di giustizia di Trento:* Processo Gelpi e compagni. Accusa di furto ed infedeltà. — *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Gendarme risoluto. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 42, 26 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì. - Il giurì in Inghilterra. *Art. I. del prof. I. C. Mittermaier.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Deffeo. Accusa di furto.— *Corte d'assise in Neustadt di Vienna:* Processo Pimishofer: Accusa d'avvelenamento. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.—VARIETA'. *Kilkenny:* Un matrimonio per cambiale.— *Annover:* Il giurì applicato alle contravvenzioni di polizia.

N. 43, 29 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì - Il giurì in Inghilterra. *Art. I. del prof. I. C. Mittermaier.*—DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise in Neustadt di Vienna:* Processo Pimishofer. Accusa d'avvelenamento. — TRIBUNALI ITALIANI. *Gran Corte criminale di Napoli:* Proeesso Piccolo e compagni. Accusa d'omicidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 551. **EDITTO.** 3.ª pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Cellini Zorzi, Anna Cellini Grasselli, Francesca Cellini, Antonio Cellini, Gio. Batt. Grasselli cessionario di Antonio Cellini, tutti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolina Soler Argenti di Venezia un'istanza nel giorno 7 gennaio corrente al N. 551, contro di Marco Fornaini qual tutore di Chiara, Achille, Leontina ed Emilio Fornaini di lui figli min. rappresentanti della defunta madre Carlotta Valerio Fornaini, di Burano, e Marco Fornaini fu Domenico nella sua specialità, Adelaide Regina Wagner fu Federico, vedova Firnkranz, di Venezia, e finalmente in confronto delle sunnominate Antonia Cellini Zorzi, Anna Cellini Grasselli, Francesca Cellini ed Antonio Cellini per cui Giovanni Batt. Grasselli suo cessionario, tutti questi ultimi d'ignota dimora; in punto che in prosecuzione d'atti esecutivi sopra stabili sia decretata ed eseguita la subasta dei fondi siti in comune di Burano, frazione di Tre Porti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti cinque individui è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Antonio Billiani in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati, che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 28 gennaio corr. ore 9 antim. per la comparsa delle parti all'Aula I.ª verbale di questo Tribunale per le eventuali deduzioni sul capitolato d'asta proposto colla suddetta istanza e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il consigliere aulico presidente FOSCARINI.

A. Cavalli e Benatelli, *Consiglieri.*

Dall'I. R. Trib. civ. di I.ª Ist., Venezia 9 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 38.

Il R. Commissariato distrettuale di Piove avvisa: In esito a Nota 30 dicembre p. p. N. 3021-1419 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 29 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il primo esperimento d'asta con le norme stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, per l'affittanza novennale dei seguenti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, sul dato fiscale dell'annuo affitto di austr. L. 1653:54.

In Parrocchia di Codevigo nel Distretto di Piove.

C. 58. 2. 22. aratorii, arborati, vitati, prato con albori, prato sortumoso, prato in scarpa dell'Argine regio, pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'apposito pubblicato avviso.

Piove, li 8 gennaio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale, G. SCOFFO.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM.

SORDITA'.

Nuova scoperta di uno strumento acustico.

Siffatto stromento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso **Giuseppe Brocchieri**, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

APPIGIONASI

Secondo piano del Palazzo sito a S. Marziale, fondamenta Ormesini, al N. 2805 rosso, composto d'otto stanze, sottoscala ad uso magazzino, e mezzà. L. 400 effettive.

Magazzino grande in Chiovere di S. Rocco, con riva d'approdo, paga annue austriache L. 100 effettive.

L'applicante si rivolga al Negozio a S. Girolamo al N. 3101 rosso.

Palazzo e Casa grande da vendersi in Parrocchia di S. M. Maggiore in Treviso al civ. N. 167.

Pepiano: Luoghi terreni ad uso di Caneva, e Magazzini N. 4, con luogo da Giardino, Fontana e Pozzo ed altri locali da ridurre, Scuderia, ed un pezzo di Ortaglia.

Al primo piano: Cucina e Tinello.

Appartamento nobile: grande Sala, con cinque Camere, due Gabinetti coi rispettivi luoghi di ritirata.

Terzo piano: Sala con cinque Camere ed altro luogo.

Chi vi applicasse, si rivolga al civico N. 609 alla Cavallerizza vecchia.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

eretta in Trieste nell'anno 1838.

Nel Congresso generale degli Azionisti, tenutosi in Trieste li 19 decembre p. p., fu pubblicato il duodecimo bilancio comprendente le operazioni della Compagnia dal 1.° luglio 1849 al 30 giugno 1850, del quale segue il riassunto:

Premii trasportati dall'undecimo bilancio .	A. L.	2,271,795:00
Premii conseguiti nel duodecimo esercizio sul complessivo valore assicurato di A. L. 778,948,492:15.	»	3,420,510:65
Prodotto del giro fondi, meno gl'interessi spettanti al fondo di riserva	»	44,045:60
Totale	A. L.	5,736,351:25
Dal quale deducendo		
Per danni pagati, riassicurazioni, spese di amministrazione ec..	»	2,809,594:10
Restano	A. L.	2,926,757:15
Sulle quali sono da prelevarsi:		
I premii spettanti alla sicurtà di futura scadenza A. L. 2,720,655:00		
La tangente appartenente al fondo di riserva . » 47,930:50		2,768,585:50
Per cui rimane un avanzo di	A. L.	158,171:65
che venne diviso fra gli Azionisti.		
Il fondo di riserva dell'undecimo esercizio ascendeva ad	A. L.	487,878:40
e si aumentò		
Per interessi ed utili di	»	21,934:75
Per tangente sul presente bilancio di	»	47,930:50
ed ammontava quindi nel dì 30 giugno 1850 ad	A. L.	557,743,65
oltre ai	»	2,720,665:00 importo della riserva dei premi

I risultati qui premessi dimostrano evidentemente la ingente operosità della Compagnia, e la esuberante sicurezza, che offre ai suoi contraenti; questa sicurezza risiede non solo nei mezzi pecuniarii, oggi ascendenti tra capitale fondiario, riserva e premii annuali a **TREDICI MILIONI** di lire austriache, ma eziandio nella lealtà, e nella sollecitudine, con cui sempre risarcisce i danni che colpiscono i suoi assicurati, i quali importarono nello scorso anno A. L. 1,953,814:05 e nei 12 anni di esercizio della Riunione A. L. 19,612,242:70.

La entità di questi risarcimenti porge altresì luminosa prova della utilità delle assicurazioni, utilità che si rende ognor più manifesta, ma che pure non è ancora universalmente riconosciuta.

Laonde, la sottoscritta Agenzia Generale si fa debito di richiamare ad un tempo la pubblica attenzione e sopra i benefici effetti delle assicurazioni, e sulla Società da essa rappresentata, la quale assicura esclusivamente *Contro i danni degli incendii,* qualsiasi oggetto mobile, ed immobile e *Contro tutti i danni elementari,* le merci viaggianti per terra ed acqua.

I formularii per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premii ecc., si hanno tanto nell'Ufficio dell'Agenzia Generale, posto a San Marco, giù del Ponte dei Dai, N. 834 rosso, quanto presso gli Agenti principali e distrettuali istituiti in ogni capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, 8 *gennaio* 1851.

Per l'Agenzia Generale

I Rappresentanti, JACOB LEVI E FIGLI

Il Seg. A. F. COEN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *gennaio* 1851. — Il Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata di Siena ci fa sapere ch'entro febbraio venturo darà i *coupons* delle Azioni, ed il dividendo dell'anno 1850. Questa strada verrà prolungata fino al Pontificio. Ieri avemmo l'arrivo di due bastimenti, austriaco l'uno, l'altro norvegese, ma non si conosce ancora il loro carico. Da Trieste giunse per la prima volta, il bel vapore del Lloyd, nominato l'*Africa*. Nulla di nuovo d'importante; qui i Viglietti del Tesoro erano debolmente tenuti a 75 ³/₄, con inclinazione a ribasso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 25 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 ¹/₈
dette detto	4 ¹/₂ »	83 ³/₁₆
dette detto	4 — »	74 ¹/₄
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	89 ¹/₂
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	. . . .	—— —
detto detto 1839 » 250 »	. . . .	288 ³/₄
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 ¹/₂ %	. . . .	56 ¹/₄
Azioni della Banca	. . . .	1139 —
Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1196 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	256 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 ¹/₂	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 130 ¹/₂	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 ¹/₂	» 129 ³/₄	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-40	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 ¹/₂	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 216 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 25 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 75 —	effettive p. cento valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 78 ³/₄	
» » da 1.° aprile 1850	» 76 ¹/₂	
» » da 1.° ottobre 1850	» 75 —	

Trieste 25 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 ³/₄ a — — %.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 25 GENNAIO 1851

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. a tariffa.	16:50	17:75	19:—	Al sacco.
Frumentone	» »	12:50	13:33	14:50	
Riso nostrano	» »	39:—	41:86	45:—	
» bolognese	» »	34:—	35:—	36:—	
» chinese	» »	28:—	30:40	33:—	
Segala	» »	11:50	11:75	12:—	
Avena	» »	—:—	10:—	—:—	
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—	
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—	
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	» »	36:—	37:—	38:—	
» di ravizzone	» »	40:—	40:—	41:—	

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 23 GENNAIO 1851

Frumento al moggio padov.°	A. L. 49:14 a 48:—
Frumonton idem con un colmo per sacco	» 37:— a 36:—
Avena tutta colme	» 28:— a —:—
Canape greggio al cento	» 44:— a 42:— e 40:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 25 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Bologna:* I signori: Perini cav. Andrea, maggiore al servigio di S. A. R. il Duca di Modena — Gasparini cav. Angelo, capitano al servigio come sopra — Morel Amato, negoz. di Morez — Da *Trieste:* de Rochau Augusto Luigi, particol. di Wolfenbüttel — Moline Guglielmo, possid. di Londra — Samanon Leone, negoz. di Oran — Da *Milano:* Viot Luigi, viaggiat. di comm. di Montbrison — Thurburn R. W., Inglese — Billon Ugo, negoz. di Lione — Da *Roma:* Bourrut Desnauves Gio: Batt., possid. di Mareuil — Da *Sinigaglia:* Menguoci canonico dott. Carlo.

Partito. Per *Milano:* Il signor: Joyes Patrizio, cittad. americano.

Nel giorno 26 *detto.*

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Levi Marco, negoz. di Chieri — de Tököly Amalia — Da *Verona:* Garuti Alessandro, possid. di Modena — David Fauzeas Giov. Claudio, avvoc. di Montbrison — Da *Selvazzano:* Nardi Lorenzo, possid.

Partiti. Per *Milano:* I signori: de Lancken Wakenitz Natalina, di Berlino — Per *Trieste:* Swaving R., particolare d'Amsterdam.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 24 *gennaio* 1851.

Arrivati: 504. — Partiti: 476.

Movimento del 25 *detto.*

Arrivati: 474. — Partiti: 419.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 25 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 4 0	28 3 0	28 2 0
Termometro, gradi .	3 5	5 0	5 0
Igrometro, gradi . . .	93	91	96
Anemometro direz. .	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento	Pioggia.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 1 ²/₁₂. Età della luna: giorni 24.

Il 26 *detto.*

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . .	28 2 0	28 1 2	28 1 0
Termometro, gradi .	3 8	5 4	2 9
Igrometro, gradi . .	94	82	89
Anemometro direz. .	N. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo	Nubi sparse.	Nuvolo e vento.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 25

ESPOSIZIONE DEL SS.ᵐᵒ SACRAMENTO

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Adriana Lecouvreur,* ossia *L'attrice e la gran dama.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Un vero Ludro e un vero Cortesan, ecc.* Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MINNINI, Compilatore.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI DICEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

N. 35, 1.° dicembre.

LEGISLAZIONE. Sulla necessaria difesa. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Bretanig. Accusa di furto. — Processo Frattnich. Accusa di ferimento. — *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — VARIETA'. Prossime assise a Trieste. — SCHIARIMENTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, il 9 foglio del Commento del dottore di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 36, 5 dicembre.

POLEMICA. Duplica dell'avv. Costi contro il sig. Z. M.—DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Petris. Accusa di ferimento. — *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — VARIETA'. Apertura dei tribunali di Finale e di Bobbio. SCHIARIMENTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 37, 8 dicembre.

CRITICA. Riepilogo sul giurì. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — VARIETA'. Opera di pace. — Frequenza di delitti nella gioventù. — Un impiegato fumatore. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 38, 12 dicembre.

CRITICA. Sui §§ 285 e 292 del Regolamento di procedura penale. — Sull'influenza dell'aggio delle valute nel computare l'importo del danno. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise di Cilli:* Processo Janschitsch. Accusa d'infanticidio. — *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'attentato infanticidio. — TRIBUNALI ITALIANI. *Magistrato d'Appello di Casale:* Processo Grignaschi e Compagni. Accusa di spregio alla religione e truffa. — VARIETA'. Lezione pe' cambia-valute. — I vantaggi delle nuove forme di procedura. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, il 10 foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 39, 15 dicembre.

CRITICA. Sul giurì. - Riepilogo. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo De Vescovi. Accusa di furto. — *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte di giustizia della Senna.* Processo Huot. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI ITALIANI. *Magistrato d'appello di Genova:* Processo della Lanterna del Diavolo. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, il 1.° foglio del volume 2.° della *Biblioteca dell'Eco*, contenente il processo Manning.

N. 40, 19 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì. Voto dell'avv. Benedetti al ministero della giustizia. — CRITICA. Sul diritto della procura di Stato di proporre mitigazione della pena. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Zucchero traditore. — AVVISO. — SUPPLIMENTO, l'11 foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 41, 22 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì. Voto dell'avv. Benedetti al ministero della giustizia. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Tertnich. Accusa di furto. — *Corte di giustizia di Trento:* Processo Gelpi e compagni. Accusa di furto ed infedeltà. — *Corte d'assise di Gratz:* Processo Gartner. Accusa d'infanticidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — VARIETA'. Gendarme risoluto. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 42, 26 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì. - Il giurì in Inghilterra. *Art. I. del prof. I. C. Mittermaier.* — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte di giustizia di Trieste:* Processo Deffeo. Accusa di furto. — *Corte d'assise in Neustadt di Vienna:* Processo Pimishofer: Accusa d'avvelenamento. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.—VARIETA'. *Kilkenny:* Un matrimonio per cambiale.—*Annover:* Il giurì applicato alle contravvenzioni di polizia.

N. 43, 29 dicembre.

LEGISLAZIONE. Ancora sul giurì - Il giurì in Inghilterra. *Art. I. del prof. I. C. Mittermaier.*—DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. *Corte d'assise in Neustadt di Vienna:* Processo Pimishofer. Accusa d'avvelenamento. — TRIBUNALI ITALIANI. *Gran Corte criminale di Napoli:* Processo Piccolo e compagni. Accusa d'omicidio. — TRIBUNALI STRANIERI. *Corte d'assise della Charente-inferiore:* Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 551. **EDITTO.** 3.ª pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Cellini Zorzi, Anna Cellini Grasselli, Francesca Cellini, Antonio Cellini, Gio. Batt. Grasselli cessionario di Antonio Cellini, tutti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Paolina Soler Argenti di Venezia un'istanza nel giorno 7 gennaio corrente al N. 551, contro di Marco Fornaini qual tutore di Chiara, Achille, Leontina ed Emilio Fornaini di lui figli min. rappresentanti della defunta madre Carlotta Valerio Fornaini, di Burano, e Marco Fornaini fu Domenico nella sua specialità, Adelaide Regina Wagner fu Federico, vedova Firnkranz, di Venezia, e finalmente in confronto delle sunnominate Antonia Cellini Zorzi, Anna Cellini Grasselli, Francesca Cellini ed Antonio Cellini per cui Giovanni Batt. Grasselli suo cessionario, tutti questi ultimi d'ignota dimora; in punto che in prosecuzione d'atti esecutivi sopra stabili sia decretata ed eseguita la subasta dei fondi siti in comune di Burano, frazione di Tre Porti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti cinque individui è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Antonio Billiani in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati, che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 28 gennaio corr. ore 9 antim. per la comparsa delle parti all'Aula I.ª verbale di questo Tribunale per le eventuali deduzioni sul capitolato d'asta proposto colla suddetta istanza e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il consigliere aulico presidente FOSCARINI.

A. Cavalli e Benatelli, *Consiglieri.*

Dall'I. R. Trib. civ. di I.ª Ist., Venezia 9 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 38.

Il R. Commissariato distrettuale di Piove avvisa: In esito a Nota 30 dicembre p. p. N. 3021-1419 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 29 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il primo esperimento d'asta con le norme stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, per l'affittanza novennale dei seguenti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, sul dato fiscale dell'annuo affitto di austr. L. 1653:54.

In Parrocchia di Codevigo nel Distretto di Piove.

C. 58. 2. 22. aratorii, arborati, vitati, prato con albori, prato sortumoso, prato in scarpa dell'Argine regio, pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'apposito pubblicato avviso.

Piove, li 8 gennaio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale, G. SCOFFO.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM.

SORDITA'.

Nuova scoperta di uno strumento acustico.

Siffatto stromento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso **Giuseppe Brocchieri**, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

APPIGIONASI

Secondo piano del Palazzo sito a S. Marziale, fondamenta Ormesini, al N. 2805 rosso, composto d'otto stanze, sottoscala ad uso magazzino, e mezzà. L. 400 effettive.

Magazzino grande in Chiovere di S. Rocco, con riva d'approdo, paga annue austriache L. 400 effettive.

L'applicante si rivolga al Negozio a S. Girolamo al N. 3101 rosso.

Palazzo o Casa grande da vendersi in Parrocchia di S. M. Maggiore in Treviso al civ. N. 167.

Pepiano: Luoghi terreni ad uso di Caneva, e Magazzini N. 4, con luogo da Giardino, Fontana e Pozzo ed altri locali da ridurre, Scuderia, ed un pezzo di Ortaglia.

Al primo piano: Cucina e Tinello.

Appartamento nobile: grande Sala, con cinque Camere, due Gabinetti coi rispettivi luoghi di ritirata.

Terzo piano: Sala con cinque Camere ed altro luogo.

Chi vi applicasse, si rivolga al civico N. 609 alla Cavallerizza vecchia.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

eretta in Trieste nell'anno 1838.

Nel Congresso generale degli Azionisti, tenutosi in Trieste li 19 decembre p. p., fu pubblicato il duodecimo bilancio comprendente le operazioni della Compagnia dal 1.° luglio 1849 al 30 giugno 1850, del quale segue il riassunto:

Premii trasportati dall'undecimo bilancio	A. L.	2,271,795:00
Premii conseguiti nel duodecimo esercizio sul complessivo valore assicurato di A. L. 778,948,492:15.	»	3,420,510:65
Prodotto del giro fondi, meno gl'interessi spettanti al fondo di riserva	»	44,045:60
Totale	A. L.	5,736,351:25
Dal quale deducendo		
Per danni pagati, riassicurazioni, spese di amministrazione ec.	»	2,809,594:10
Restano	A. L.	2,926,757:15
Sulle quali sono da prelevarsi:		
I premii spettanti alla sicurtà di futura scadenza A. L. 2,720,655:00		
La tangente appartenente al fondo di riserva » 47,930:50		2,768,585:50
Per cui rimane un avanzo di	A. L.	158,171:65
che venne diviso fra gli Azionisti.		
Il fondo di riserva dell'undecimo esercizio ascendeva ad	A. L.	487,878:40
e si aumentò		
Per interessi ed utili di	»	21,934:75
Per tangente sul presente bilancio di	»	47,930:50
ed ammontava quindi nel dì 30 giugno 1850 ad	A. L.	557,743,65
oltre ai	»	2,720,665:00 importo della riserva dei premi

I risultati qui premessi dimostrano evidentemente la ingente operosità della Compagnia, e la esuberante sicurezza, che offre ai suoi contraenti; questa sicurezza risiede non solo nei mezzi pecuniarii, oggi ascendenti tra capitale fondiario, riserva e premii annuali a **TREDICI MILIONI** di lire austriache, ma eziandio nella lealtà, e nella sollecitudine, con cui sempre risarcisce i danni che colpiscono i suoi assicurati, i quali importarono nello scorso anno A. L. 1,953,814:05 e nei 12 anni di esercizio della Riunione A. L. 19,612,242:70.

La entità di questi risarcimenti porge altresì luminosa prova della utilità delle assicurazioni, utilità che si rende ognor più manifesta, ma che pure non è ancora universalmente riconosciuta.

Laonde, la sottoscritta Agenzia Generale si fa debito di richiamare ad un tempo la pubblica attenzione e sopra i benefici effetti delle assicurazioni, e sulla Società da essa rappresentata, la quale assicura esclusivamente *Contro i danni degli incendii*, qualsiasi oggetto mobile, ed immobile e *Contro tutti i danni elementari*, le merci viaggianti per terra ed acqua.

I formularii per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premii ecc., si hanno tanto nell'Ufficio dell'Agenzia Generale, posto a San Marco, giù del Ponte dei Dai, N. 834 rosso, quanto presso gli Agenti principali e distrettuali istituiti in ogni capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, 8 *gennaio* 1851.

Per l'Agenzia Generale

I Rappresentanti, **JACOB LEVI E FIGLI**

Il Seg. A. F. COEN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *gennaio* **1851.** — Il Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata di Siena ci fa sapere ch'entro febbraio venturo darà i *coupons* delle Azioni, ed il dividendo dell'anno 1850. Questa strada verrà prolungata fino al Pontificio. Ieri avemmo l'arrivo di due bastimenti, austriaco l'uno, l'altro norvegese, ma non si conosce ancora il loro carico. Da Trieste giunse per la prima volta, il bel vapore del Lloyd, nominato l'*Africa*. Nulla di nuovo d'importante; qui i Viglietti del Tesoro erano debolmente tenuti a 75 $^3/_4$, con inclinazione a ribasso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 25 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 $^1/_8$
dette detto	4 $^1/_2$ »	83 $^3/_{16}$
dette detto	4 — »	74 $^1/_4$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	89 $^1/_2$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		288 $^3/_4$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^1/_2$ %		56 $^1/_4$
Azioni della Banca		1139 —
Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1196 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	256 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 130 $^1/_2$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 129 $^3/_4$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-40	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Parigi, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 216 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 25 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 75 —	
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 78 $^3/_4$	effettive p. nominal valor e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» » da 1.° aprile 1850	» 76 $^1/_2$	
» » da 1.° ottobre 1850	» 75 —	

Trieste 25 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^3/_4$ a — — %.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 25 GENNAIO 1851

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa.	16:50	17:75	19:—
Frumentone	» »	12:50	13:33	14:50
Riso nostrano	» »	39:—	41:86	45:—
» bolognese	» »	34:—	35:—	36:—
» chinese	» »	28:—	30:40	33:—
Segala	» »	11:50	11:75	12:—
Avena	» »	—:—	10:—	—:—
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	» »	36:—	37:—	38:—
» di ravizzone	» »	40:—	40:—	41:—

Al sacco.

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 23 GENNAIO 1851

Frumento al moggio padov.° A.L. 49:14 a 48:—
Frumonton idem
con un colme per sacco » 37:— a 36:—
Avena tutta colme » 28:— a —:—
Canape greggio al cento » 44:— a 42:— e 40:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 25 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Bologna:* I signori: Perini cav. Andrea, maggiore al servigio di S. A. R. il Duca di Modena — Gasparini cav. Angelo, capitano al servigio come sopra — Morel Amato, negoz. di Morez — Da *Trieste:* de Rochau Augusto Luigi, particol. di Wolfenbüttel — Moline Guglielmo, possid. di Londra — Samanon Leone, negoz. di Oran — Da *Milano:* Viot Luigi, viaggiat. di comm. di Montbrison — Thurburn R. W., Inglese — Billon Ugo, negoz. di Lione — Da *Roma:* Bourrut Desnauves Gio: Batt., possid. di Mareuil — Da *Sinigaglia:* Mengucci canonico dott. Carlo.

Partito. Per *Milano:* Il signor: Joyes Patrizio, cittad. americano.

Nel giorno 26 *detto.*

Arrivati. Da *Milano:* I signori: Levi Marco, negoz. di Chieri — de Tököly Amalia — Da *Verona:* Garuti Alessandro, possid. di Modena — David Fauzeas Giov. Claudio, avvoc. di Montbrison — Da *Sebastopoli:* Nardi Lorenzo, possid.

Partiti. Per *Milano:* I signori: de Lancken Wakenitz Natalina, di Berlino — Per *Trieste:* Swaving R., particolare d'Amsterdam.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 24 *gennaio* 1851.
Arrivati: 504. — Partiti: 476.

Movimento del 25 detto.
Arrivati: 474. — Partiti: 419.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 25 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 3 0	28 2 0
Termometro, gradi	3 5	5 0	5 0
Igrometro, gradi	93	91	96
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento	Pioggia.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 1 $^2/_{12}$. Età della luna: giorni 24.

Il 26 *detto.*

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 1 2	28 1 0
Termometro, gradi	3 8	5 4	2 9
Igrometro, gradi	94	82	89
Anemometro direz.	N. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Nubi sparse.	Nuvolo e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 25

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO
Il 25, 26, 27, 28 e 29 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Adriana Lecouvreur*, ossia *L'attrice e la gran dama.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Un vero Ladro e un vero Corteano*, ecc. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 28 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 22.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 28 gennaio.

S. E. il sig. Governatore militare, con ossequiato dispaccio 20 corrente N. 1159 M, S., ha trovato di confermare la sentenza dell'I. R. Giudizio militare che condanna a due mesi d'arresto in ferri, con l'inasprimento del digiuno una volta per settimana, in causa di possesso di munizioni, e di oggetti di armamento, Felice Boscolo detto Lisetto di Sottomarina, d'anni 20; marinaio, e cacciatore.

S. E. il sig. Governatore militare, con ossequiato dispaccio N. 1101 M. S., del 20 corrente, ha trovato di confermare la condanna a due mesi d'arresto in ferri, inflitta a Sebastiano Morosini, calzolaio, di Mestre, dall'I. R. Giudizio militare, per canto d'inni rivoluzionarii; all'incontro, Giacomo Moroni, falegname; e Giuseppe Squarcina, calzolaio, pure di Mestre, gli ha ritenuti bastantemente puniti per lo stesso titolo, con l'arresto d'inquisizione finora sofferto.

Venezia, 21 gennaio 1851.

L'Appello veneto, con deliberazione 23 gennaio 1851, nominò scrittore presso la Pretura di Sacile, Francesco Bombardella, cursore della Pretura stessa; e scrittore presso la Pretura in Piazzola, Spiridione Boscardini alunno della Pretura in Mirano.

L'Appello veneto, con deliberazione 23 gennaio 1851, nominò scrittori presso la Pretura urbana in Venezia, gli alunni Giovanni Ruberti, della Pretura stessa, e Filippo Caroncini, del locale Tribunale civile.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 gennaio.

Molti fogli manifestano la loro scontentezza per ciò che al Congresso per la nuova tariffa, or adunato in Vienna, sia stata tolta, col Regolamento sulle discussioni, la possibilità di prendere in maturo esame i principii sui quali si appoggia il progetto di essa tariffa, e in tal modo l'adunanza limitar si debba ad una consultazione sui singoli articoli della tariffa.

Sta nella natura della cosa che un'assoluta separazione tra i singoli articoli della tariffa e i principii che hanno servito di norma al complesso dei medesimi, non sia eseguibile; quelli stanno con questi nello stesso rapporto, in cui i rami d'un albero stanno con le radici e col tronco. Tuttavolta, ciò non vogliamo negare che, al certo, è desiderabile che gli stessi membri del Congresso tengano ferma la massima di così fatta separazione. Mettiamoci chiaramente dinanzi agli occhi il vero stato delle cose. Non vi sarà chi nieghi che i principii d'una nuova tariffa daziaria debbano essere determinati dai poteri legislativi dell'Impero. Ma in un momento, nel quale le condizioni della Monarchia inducono il Governo a mettere ad effetto col mezzo di ordinanze i più urgenti lavori d'organizzazione, era impossibile di valersi, riguardo alla tariffa daziaria, della cooperazione dei rappresentanti del popolo, prevista dalla Costituzione.

Certo è, in ogni modo, che le basi d'una legge tanto importante, e che tanto interessa i rapporti sociali e politici della nazione, non possono nè debbono esser poste che da quegli uomini, i quali, delle materie legislative conoscitori, non considerano le cose dal punto di vista dei particolari interessi, ma da quello più importante e vasto della prosperità generale dello Stato.

Diversa è la cosa riguardo ai singoli punti della tariffa; e qui certamente emerger debbono le cognizioni di dettaglio e la pratica. Una discussione, regolata in tal forma, non potrà avere che vantaggiose conseguenze. I Parlamenti legislativi d'Inghilterra e di Francia hanno pur essi riconosciuto il bisogno di ricorrere al consiglio delle Camere di commercio e delle più eminenti capacità industriali, riguardo a questioni di dettaglio; ma quando si tratta di grandiose e radicali riforme doganali o commerciali, costumasi, e in Francia e in Inghilterra, di estendere, senza discussione, i relativi progetti di legge. Chi non rammenta quanto inaspettato si presentasse all'Inghilterra il gran progetto di Roberto Peel per l'introduzione dell'imposta sulle rendite e in pari tempo per la riduzione della severissima ed esclusiva tariffa doganale?

La Commissione, che per noi elaborava il progetto della nuova tariffa, fu composta delle persone più esperte, di nomi splendidi nelle scienze di Stato, che offrivano ogni garantia a tutti i grandi ed importanti interessi. E appunto quella parte della stampa, che oggi prende ad argomento di severo biasimo il Regolamento sulla forma di discussione del Congresso, mostrossi prima pienamente d'accordo coi principii fondamentali del progetto. Ciò prova non esser questo frutto di meschine viste, ma profondo concetto e di grandi conseguenze ferace. Anche il popolo l'ha compreso ed accolto per tale. E gl'intelligenti riconobbero, l'Austria aver con ciò ideato un gran passo progressivo.

Una parte degl'industriali d'una Provincia settentrionale altra obbiezione addur non seppe che quella, che il sistema di sorveglianza de' confini non era oggi garantia sufficiente a ciò che il principio protezionista non serva, nella sua applicazione, a facilitare un immenso contrabbando.

Noi abbiam motivo bastante per ritenere esagerati codesti timori. Noi pure desideriamo di veder migliorato di quanto occorre il nostro sistema di dogane; ma la demoralizzazione non è in vero nei nostri paesi così profonda, che ritener possiamo per ineseguibile l'accontentamento di discreti desiderii.

E però al certo significante che gli accennati industriali abbiano dovuto appigliarsi alle dogane, non per biasimare il principio protezionista, non per opporsi al ben ponderato complesso del progetto, ma solamente per esprimere lontani timori riguardo alle sue conseguenze pratiche.

(Corr. austr. lit.)

Il *Journal des Débats* ritorna sul voto dell'Assemblea legislativa di Francia contro il Ministero; e, con la penna del sig. *S. di Sacy*, ne mette ancor meglio in mostra, deplorandolo, la significazione ed il valore. Ecco, il suo articolo:

« Vorremmo di tutto cuore che ci fosse possibile persuadere a noi stessi ed altrui, che il voto del 18 gennaio non è un voto di lega. Per mala sorte, la cosa è troppo chiara; e tutto l'ingegno del sig. Thiers non potè venir a capo di spargere il più piccol dubbio su tale evidenza. Il voto del 18 gennaio è un voto di lega.

« Tre discorsi principali profferiti vennero nella discussione: il discorso del sig. Berryer, quello del signor Thiers e quello del generale Cavaignac. Paragonate que' tre discorsi, e fate d'immaginare alcun che di più contrario, tanto nel giudizio del passato, quanto nella estimazione del presente e nelle mire sul futuro. E non pertanto i tre oratori diedero concordi il voto per l'emenda del sig. Sainte-Beuve: quell'emenda, a cui essi avevano data una significazione, non pure diversissima, ma per diametro opposta. E ciò caratterizza veramente un voto di lega, un voto essenzialmente menzognero. Nè si creda d'aver cansata la menzogna, anticipatamente spiegandosi sul valore contrario, che ciascuno intendeva dare al suo voto. La menzogna è nell'esito: nella falsa maggioranza, ch'è il prodotto di tale accordo.

« Il voto del 18 gennaio ha ancora un altro suggello, ch'è pur quello d'un voto di lega. Per ottenere quel voto, i moderati cedettero tutto, abbandonarono tutto a' violenti. La sinistra montanara aveva dichiarato che non consentirebbe mai ad un voto di biasimo contro il Ministero, se tal biasimo fosse ristretto al licenziamento del generale Changarnier, il vero oggetto della discussione. Per avere i suffragii della sinistra montanara, si levò di netto dall'ordine del giorno il nome del generale Changarnier. La Commissione non cercò neppure di modificare il testo della sua proposizione; l'abbandonò senza trar l'armi; tollerò che vi si sostituisse il testo d'un membro della sinistra, l'emenda del sig. Sainte-Beuve: di maniera che, in realtà, la sinistra ha somministrato tutto, il testo ed il commento, i termini ed il senso. L'interpretazione, che rimane, è quella del generale Cavaignac.

« Ed ecco appunto, il ripetiamo, ciò che succede sempre ne' voti di lega: i più violenti son quelli che impongono sempre il lor senso a' moderati. Si rammenti, ahimè! la troppo famosa lega de' banchetti. La sinistra costituzionale d'allora non aveva creduto di fare se non una concessione di lieve momento a' repubblicani, non acconsentendo a far brindisi al Re. Quella concessione fu tutto. Col brindisi al Re, i repubblicani eran quelli, che porgevan la mano alla sinistra costituzionale; coll'omissione di quel brindisi, la sinistra costituzionale la porse a' repubblicani. Noi il dicevamo; nessuno ci dava retta: la rivoluzione di febbraio provò se ci eravamo ingannati! Un movimento, ch'era incominciato con l'omissione d'una formula, poco importante in apparenza, terminò con l'abbattimento della Monarchia. La sinistra costituzionale aveva calata la sua bandiera; quand'ella volle rialzarla, non era più tempo: la Repubblica era promulgata al palazzo del Comune. Il sig. Duvergier di Hauranne non era ministro; il sig. Ledru-Rollin era dittatore!

« Qui la bandiera era il nome del generale Changarnier. Quel nome, simbolo splendente dell'ordine, diceva tutto e tutto salvava. Stanziando un ordine del giorno col nome del generale Changarnier, la sinistra montanara porgeva la mano al sig. Thiers; levando quel nome, il sig. Thiers la porse alla sinistra. Si biasimò il Ministero: in tutti i modi, avremmo desiderato che si evitasse quel biasimo, vendetta un po' puerile, a parer nostro, tradizione senza oggetto d'un tempo che non è più. Ma il biasimo del Ministero, congiunto e limitato al licenziamento del generale Changarnier, s'ella era una peripezia, la era almeno una peripezia in favore dell'ordine. Si biasimava il Ministero d'avere congedato il più fermo difensore della pace pubblica, il generale del 29 gennaio e del 13 giugno! Un tal voto poteva essere momentaneamente infausto per gli affari; nulla egli aveva, che potesse sgomentar per l'avvenire gli onesti. Il biasimo, qual è nel voto del 18 gennaio, non diremo già senza il nome del generale Changarnier, ma con la formale cancellazione di quel nome, non è più se non una concessione all'anarchia; egli è, dal canto degli uomini del partito moderato che vi presero parte, un atto di disperazione. Per uccidere il Ministero, eglino trafissero sè medesimi; e voglia Dio che vi sopravvivano!

« Il voto del 18 gennaio è dunque veramente un voto di lega. Ne ha tutte le qualità, e per ciò il deploriamo. Che importa a noi del Ministero? Che importa a noi, in un tempo come questo, delle questioni di portafogli? E chi, d'altro lato, non vede, dalla discussione medesimà che seguì, come non si trattasse qui de' ministri? Nessuno ci prenderà, certo, per partigiani fanatici dell'Eliseo. Se fosse possibile non iscorgere nell'accaduto se non una grande vittoria, riportata dal sig. Thiers contro i disegni d'una ristorazione imperiale, saremmo prontissimi a far plauso al sig. Thiers. Il complimenteremmo per la sua battaglia d'Austerlitz, e ci parrebbe anche piccante che il fantasima imperiale fosse spirato sotto le sembianze dello storico dell'Impero. Ciò che profondamente ci accuora nel voto del 18 gennaio, in quel voto di lega, sono le conseguenze che ne rimbalzano sul Governo parlamentario, su quel nobile Governo, ch'è l'ultima àncora di salvezza, l'ultima speranza delle persone dabbene, che non vogliono cercar rifugio contro l'anarchia nell'ignobile despotismo! O il Governo parlamentario è niente, od è il Governo delle maggioranze. Ora, con la tattica delle leghe, le maggioranze non sono più se non se una menzogna. I voti si uniscono ed i pensieri si avversano; si hanno maggioranze numeriche, non maggioranze politiche; colleganдosi, per pessimo fine, le minoranze dominano, ma dominano per distruggere ed opporre a tutto il lor veto: impediscono, sono incapaci di fare; abbattono i Ministeri, non ne posson produrre. La lega del 18 gennaio abbattè il sig. Baroche; il sig. Berryer, il sig. Thiers ed il sig. generale Cavaignac riuscirono ad atterrare quel Ministero d'otto dì: ma chiedete adesso alla lega, che pur novera tanti ragguardevoli uomini, oratori tanto periti, antichi ministri, illustri generali, chiedetele di formare un Gabinetto e di comporlo con gli elementi, i quali le diedero la maggioranza! Formate, se potete, un Ministero Berryer, Thiers e Cavaignac! L'idea stessa n'è ridicola; e per avere un Ministero converrà andarlo a cercare, non nella maggioranza, ma nella minoranza del 18 gennaio; non in coloro che vinsero il Gabinetto, ma in coloro che furon vinti con lui. E chi ne dice che il nuovo Gabinetto, qualunque egli sia, non sia per incontrare un'altra lega fra breve? Conosciuto questo maneggio, è tanto facile porlo in uso, e l'esito n'è quasi sempre sì certo! Che non potrà fare la sinistra montanara, coi suoi duecento voti, portandoli oggi da un lato, doman dall'altro? E intanto che dirà il paese? Nella disposizione in cui è, non terminerà egli per avventura col maledire ad un Governo, che gli parrà non essere ad altro acconcio che ad ingenerare peripezie e rivoluzioni?

« Ecco la nostra apprensione. Rendiamo giustizia alle intenzioni del sig di Rémusat e del sig. Thiers; eglino vollero salvare il Governo parlamentario: ma temiamo non il rimedio, cui eglino ebber ricorso, sia più pericoloso del male medesimo, ch'ei temevano. Almeno sappiamo a pruova che le leghe, fino ad ora, hanno sempre perduto quel che volevano salvare. L'Impero, quanto a noi, non è la cosa che ci spaventa; noi nol crediamo possibile. Il 18 *brumaire*, che paventiamo, è un 18 *brumaire* dell'opinione pubblica. Il Governo parlamentario non vive se non pel sostegno di quell'opinione; ell'è lo spirito che lo anima. Se quello spirito si ritira, se l'opinion pubblica si distacca dal Governo parlamentario, l'apparenza e le forme esteriori di quel Governo potranno sussistere ancora; ma ei non sarà più se non un cadavere, o tutt'al più uno strumento, che un potere dispotico farà muovere a suo profitto. »

Il sig. marchese Selvatico, segretario e professore d'estetica dell'I. R. Accademia di belle arti, diede un nuovo argomento del vivo e intelligente amor ch'egli porta alle arti belle, e della zelante premura per tutto ciò che può riuscire al maggior lustro di quell'Istituto, ch'egli onora con la dottrina e col nome. Egli volle offerire al medesimo annue austr. L. 300, perchè sieno queste impiegate in un concorso, da aprirsi ogni anno, a fine di premiare quegli alunni che meglio si distingueranno in soggetti di composizione, spettanti alle tre arti del disegno insegnate nella stessa Accademia. Nel primo anno, che sarà il presente, verrà aperto il detto concorso per gli alunni di pittura, nel secondo per quelli di scultura, nel terzo per gli architetti, nel quarto pegli ornatisti, nel quinto pei paesaggisti e prospettici. Poi ricomincierà il turno collo stesso ordine.

Il Consiglio accademico, accolta con viva gratitudine

APPENDICE

Poesia.

A LUIGI CARRER.

Ridente di tua fama era il mattino,
Quando ammirata la natia laguna
Co' sommi ti ponea, che Italia aduna
In fra l'Alpe, i due mari e l'Apennino.

E tu del fuoco, che t'ardea, divino
Tra fiori e spine, di che amor s'impruna.
Ne' lieti eventi, e nella rea fortuna,
Lampi mettevi sul vital cammino.

Ahi! perchè questa creta, onde l'ardente
Alma fu cinta, in mezzo della vita
Cesse sfasciata al balenar frequente?

Forse tu sol potevi al gran cimento
Porti alfin d'emular la gloria avita
Del cantor di Ferrara e di Sorrento.

GIOVANNI RENIER.

Belle arti.

LA MADDALENA *di Tiziano, ch'era in casa Barbarigo, ora nella Galleria imperiale di Pietroburgo. — Disegno a penna, eseguito da Antonio Viviani, socio d'arte dell'I. R. Accademia veneta.*

E chi non conosce l'artista Antonio Viviani? Lasciando da parte le molte e capitali incisioni da lui condotte con lode, come la Samaritana del Matteini, la Violante, la Lavinia, la Concezione di Tiziano, ed altre ed altre; si è distinto egli nell'arte del disegno così, che parecchie e grandi litografie, degne di Francia, eseguì, fra cui la Sant'Anna del Grigoletti.

Ma il di lui genio non s'acquetò dopo tante opere uscite dal bulino suo e dalla sua matita, che volle anche provarsi in tre diversi altri generi. Il primo è l'incisione a fumo di una Vergine, genere non più qui tentato da alcuno; il secondo, non tentato pure da alcuno nè qui nè altrove, è il proprio ritratto, grande quasi al naturale, condotto a penna in colori, e riuscì siffattamente da far credere acquerello o pittura l'opera sua; l'ultimo, finalmente, è il disegno a penna del classico dipinto della Maddalena di Tiziano, che dalla Galleria Barbarigo di qui passò a decorar quella imperiale di Pietroburgo.

Tale disegno, che si vede di questi giorni esposto al Negozio Ripamonti sotto le Vecchie Procuratie, è eseguito col metodo medesimo dell'incisione, attalchè, chi non è ben sull'avviso, il prenderebbe effettivamente per opera eseguita in sul rame.

Quindi, dai tratti tenuissimi, a seconda che richiede l'impasto delle carni o vogliono i lumi spiccati, a quelli più risentiti e profondi, e come addomandano gli sbattimenti e le ombre, tu vedi qui la penna trascorrere sciolta e animata a dar vita al morto papiro.

Diciamo a dar vita, imperocchè in questo magistrale disegno è resa tutta la verità ed è infuso tutto lo spirito del celebrato originale; sicchè è qui posta ad evidenza l'espressione di quello, e per poco non si diria la verità del colorito ed il magico effetto del pennello.

Il Viviani, che lavorò questo disegno prima che il dipinto abbandonasse per sempre Venezia, si preparava, crediamo, un pratico studio per meglio compiere la grande incisione, a cui di presente dà opera, vogliam dire, la Vergine fra alcuni Santi, che si ammira nella nostra Accademia.

E questa lode, che candidà a noi sorse dal cuore, all'egregio artista legato per antica amicizia, varrà a confortarlo, ad animarlo, perchè le spine dell'avversità non siano d'inciampo per continuare nel bene incominciato lavoro, dal quale, più che da altri fatui argomenti, può egli ottenere una gloria non peritura.

Z.

Articolo comunicato.

Alla lunga difesa, pubblicata dal sig. Beretta, mercè l'amicizia del compilatore del *Lombardo-Veneto*, nel N. 16 di esso foglio, io farò brevi parole di risposta, e saranno le ultime, perchè il pubblico fu annoiato anche troppo da queste misere guerricciuole.

Il Beretta, a convincermi d'inesattezza nella distribuzione di tre annate del suo giornale, accenna il caso di tre associati che gli chiesero il N. 26 dell'anno 1850. Se si fosse compiaciuto d'indicarmi i nomi di questi tre da me così mal serviti, io avrei forse avuto una buona scusa da presentare; ma, in difetto, avvertirò quelli, che non conoscono a prova la mia scrupolosa diligenza, che il N. 26 è l'ultimo dell'annata, e che, se in sullo scoppiare del nembo, che spazzò da lì a poco il suo periodico dalla mia tipografia, ho commesso questa trascuraggine, egli non può allegarla a prova di negligenza abituale, e assicurare il pubblico che il tipografo surrogatomi andrà innocente di tali tacce: il che vedremo.

Quanto alle spiacevoli emergenze in fatto di amministrazione, poche o molte, secondo gli torna meglio, io lo ringrazio d'aver difeso avanti il pubblico il mio onore, che dalle vaghissime parole, dette nel programma del suo giornale, poteva rimanerne ombrato. Oh! egli è giusto, il sig. Beretta, e a tutti dà puntualmente il suo!

Da ultimo, circa la lettera dell'onesto libraio di provincia, che mette tanto in cielo il suo giornale, mi permetta ch'io gliene chiegga più precise notizie; e innanzi tutto, quella del nome e cognome del libraio medesimo. La circolare poi, ch'io scrissi a' miei corrispondenti per lo spaccio del *Giornale di giurisprudenza civile*, che pubblico co' miei tipi, non fu che un mezzo legittimo e onesto di assicurare una speculazione, della quale aveva d'uopo pel miglior andamento de' miei affari! Se a lui rincrebbe per la temuta concorrenza, io non mi sentirei certamente di chiudere lo Stabilimento per non dargli dispiacere.

Venezia 23 gennaio 1851.

PIETRO NARATOVICH
Tipografo editore.

tal offerta del segretario, decise che, ottenutane la superiore approvazione, il detto concorso dovesse essere chiamato Concorso Selvatico; e incaricò la Presidenza di darne parte all' eccelsa Luogotenenza, la quale, nell' autorizzare l' Accademia ad accettare il dono e nell' approvare pienamente le deliberazioni del Consiglio, si compiacque di significare al segretario tutta la sua sodisfazione, e il pieno suo aggradimento per tale suo dono.

Ora si stanno pubblicando dall' Accademia le condizioni del predetto concorso, le quali, quando ci saranno note, ci faremo un pregio di far conoscere al pubblico.

È di conforto alla Commissione generale di pubblica beneficenza il rendere noto che il fu monsig. D. Basilio canonico Messaglio, era maestro di camera presso l' Em.° Cardinale nostro Patriarca, ha disposto, per una volta, il legato di austr. lire mille, da essere distribuito metà ai poveri della parrocchia di S. Maria Formosa e metà a quelli della parrocchia di S. Zaccaria.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 *gennaio.*

La differenza, che ieri era insorta fra i membri del Congresso doganale, è appianata. Alla seduta d' oggi intervennero anche i 14 o 15 dissidenti, che aveano abbandonato la sala. I medesimi presentarono al sig. ministro del commercio, barone di Bruck, una dichiarazione, nella quale cercano di giustificare il loro ritorno. « Considerando, dicono, che S. E. il sig. capo di sezione di Baumgartner espresse l' assicuranza: che i delegati potranno pronunciarsi sull' importante quistione della opportunità dell' introduzione della tariffa e sui mezzi per efficacemente attivarla dopo che la medesima sarà stata stabilita, — il che pel momento è pur da considerarsi quale scopo del Congresso; — e considerando inoltre che le reciproche dichiarazioni tolgono il dubbio che il regolamento, prescritto dall' eccelso Ministero del commercio, fosse esso solo decisivo e incompatibile col mandato dei delegati, su di che il sottoscritto proponente sig. Riedel non potè esprimersi a motivo che gli fu negata la parola finale, i sottoscritti ritengono per levato l' ostacolo, che si frapponeva alla loro partecipazione ai dibattimenti sul progetto delle tariffe daziarie. »

Fatta questa dichiarazione, l' adunanza passò a discutere sui coloniali, e poscia sul tabacco. *(Corr. Ital.)*

Altra del 25.

Nella seduta d' ieri il Congresso doganale cominciò col discutere sul tabacco e sui fabbricati del medesimo. Indi passò ad esaminare i dazii fissati pei cereali. I dazii del progetto furono approvati con insignificanti modificazioni, provocate dai peculiari rapporti agricoli della Gallizia. *(Corr. Ital.)*

S. M. l' Imperatrice Maria Anna, moglie di S. M. l' Imperatore Ferdinando, fu colta, or sono pochi giorni, da una febbre catarrale, cui si aggiunse una risipola al viso, che il 15 corrente minacciava di divenire pericolosa. Da tre giorni però, lo stato di S. M. si è migliorato per modo che cessò la pubblicazione del *Bullettino medico.* *(Corr. austr. lit.)*

Il Consiglio comunale di questa città apparecchiò un indirizzo per S. A. il sig. presidente dei ministri, principe Schwarzenberg, onde ringraziarlo per avere sciolto sì felicemente la questione germanica, e mantenuta così la pace generale. Quest' indirizzo fu preletto nell' ultima tornata e fu da tutti encomiato per la distinta sua compilazione. In seguito a proposta del consigliere dott. Kluky, fu deliberato di far circolare quell' indirizzo prima di presentarlo, onde poter fare altre osservazioni, ed al caso anche cangiamenti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 *gennaio.*

« Si annuncia imminente il ritorno del canonico Marzolini, inviato straordinario di S. A. R. il Duca di Parma presso la Sede apostolica. Sembra che i due importanti affari, la cui trattazione fu principalmente commessa all' inviato parmense, relativo il primo all' Istituto alberoniano, e il secondo alla Congregazione benedettina, siano per avere tra breve una comportabile definizione. Quel famoso Istituto, secondo una versione molto probabile, sarà dato in cura ai Lazzaristi della Provincia romana, non più a quelli della Provincia subalpina, alcuni dei quali avevano fatto intravedere uno spirito non interamente devoto, per non usare formola più grave, al ducale Governo. Quanto al monastero dei Benedettini, si ritiene che il ligure padre Casaretto sia destinato a rifondare nel medesimo la religiosa famiglia.

Ho da fonte autorevole che il Governo degli Stati Uniti abbia iniziato qualche pratica, diretta a conseguire dal Governo della Santa Sede, che un nunzio, o incaricato pontificio, sia destinato per l' avvenire ad avere residenza presso il Gabinetto di Washington. Sarebbe questa, nel Continente americano, la seconda nunziatura, dopo quella più antica di Rio-Janeiro; attesochè negli altri Stati dell' America centrale e meridionale non trovasi fino ad ora alcun rappresentante pontificio. Monsignor Savo, incaricato presso il Governo della Nuova Granata, non ebbe successore.

La pubblicazione periodica, che ha per titolo la *Civiltà cattolica*, prospera mirabilmente. Essa conta da dieci in undicimila associati, la maggior parte in Italia. Dei medesimi, tremila e dugento appartengono allo Stato pontificio sopra una popolazione di due milioni e ottocentomila: questo numero di lettori, assolutamente e comparativamente il più notabile, dimostra che nel paese tra il Po e il Garigliano la cultura dell' ingegno è più diffusa di quello che si crede comunemente; dimostra che lo spirito delle popolazioni pontificie è generalmente propenso alle dottrine dell' ordine e dell' autorità, che da quegli scrittori sono validamente propugnate. Nè già posso dissimulare che simigliante successo si debbe in parte non poca alle solerti cure dell' Episcopato. Se gli altri Stati italici avessero fruttato un numero di firme proporzionato a quelle, che si rinvennero negli Stati della Chiesa, il numero degli associati alla *Civiltà cattolica* sorpasserebbe i ventimila; ciò che avrebbe qualche cosa di prodigioso negli annali del giornalismo, almeno italiano. Ma forse con l' aiuto di Dio, che non può mancare a questa opera vindice e riparatrice della convivenza cattolica, si diverrà gradatamente a questo numero. Nè voglio preterire che in alcuni paesi, come a dire nel Regno di Grecia e in Egitto, ove è scarso il numero degli abitanti cattolici, la nuova opera conta associati in buon dato. Sono altresì assicurato, che alcuni dottori di Oxford siano venuti nella determinazione di traslatare nell' idioma britannico di mano in mano i volumi della *Civiltà cattolica*. La principessa Doria, nata Shrewsbury, sarebbe alla testa della lodevole impresa.

Si dice che il S. Padre sia per conferire le insegne cardinalizie a monsig. Hughues, Arcivescovo di Nuova-Yorck, il cui nome, presso gli animi educati a sentimento cattolico, vale un elogio.

Corre pur voce che monsig. Gaspare Grassellini sarà prescelto alla carica di vice presidente della nuova Consulta delle finanze, della quale la presidenza è riservata ad un Cardinale.

Sembra che l' Amministrazione della pubblica beneficenza, la quale comprende i sussidii col correspettivo di lavoro pubblico, e i semplici assegni alle famiglie indigenti, sia per essere distaccata dal Comune di Roma e conferita, secondo il primitivo istituto, ad un Cardinale prefetto.

Il De-Filippi, uomo di comprovato spirito democratico, già cavallerizzo del Sovrano Pontefice, ultimamente è stato con solenne cerimonia cassato dal ruolo dei cavalieri di Malta, nel quale Ordine militare aveva conseguito una pingue commenda. Similmente, è stato destituito dall' ufficio di procurator camerale nella Provincia di Civitavecchia l' avvocato Benedetto Blasi. Sembra che alcune indecenti formole, da lui espresse in un componimento poetico contro la maestà del Re siciliano, e per cura d' altri improvvidamente stampate, gli abbiano fruttato la detta pena della destituzione.

Ferrara 24 *gennaio.*

L' avvocato Luigi Caroli, distinto criminalista e cultore di belle lettere, ex-deputato alla Costituente romana, è morto in Ferrara, sua patria, mercordì 22 corrente gennaio. Benchè escluso dall' amnistia, pure aveva ottenuto per grazia Sovrana di ripatriare, onde ristabilirsi in salute, ma con condizione che non uscisse di casa.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 23 *gennaio.*

Finalmente i trattati colla Francia furono adottati dalla Camera dei deputati. Nessun discorso giunse a farsi rimarcare in questa tornata, imperocchè *Azeglio*, *Menabrea* e *Revel* non fecero altro che ampliare le cose già esposte fin dal primo giorno dal conte Cavour; e le declamazioni di *Brofferio*, sien esse favorevoli o contrarie, non possono mai considerarsi come cose serie. Il solo fatto notevole fu adunque il silenzio di Michelini.

Il trattato di commercio ebbe contrarii 34 voti; quello della proprietà letteraria 43. È questo il frutto della solita coalizione dell' estrema sinistra coll' estrema destra; coalizione, che fortunatamente rimane entro limiti modestissimi.

Il centro sinistro, secondo il nostro modo di vedere, fu il più logico. Imperocchè, ammessa l' evidenza dell' impossibilità di ottenere migliori concessioni dalla Francia, e la certezza che il rifiuto conduceva ad una crisi ministeriale, ogni discussione riusciva superflua, e null' altro rimaneva che votare.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 *gennaio.*

Un giornale di Torino, che s' intitola la *Campana* pubblicò giorni sono che uno de' vapori della flottiglia francese aveva catturato nelle acque di Genova un bastimento mazziniano. Baie! e il *Constitutionnel* ed altri fogli francesi se l' hanno bevuta, annoverandola come una gran preda.

L' arrivo del corriere di Francia è sempre aspettato con ansietà. Infatti, c' è da stare all' erta! Al nostro Gabinetto spiacerebbe una caduta di Luigi Napoleone. Tosto giunto il corriere, il telegrafo di Piazza Castello lavora per comunicare le notizie a Genova ed alle altre grandi piazze del Regno.

Furono eseguiti da ultimo molti ed importanti arresti di assassini, specialmente nelle Provincie d' Alessandria e Tortona. Anche la Sardegna avrebbe bisogno di una purga, poichè que' poveri isolani possono dire di vivere in mezzo al sangue. Ebbe ragione il deputato Siotto Pintor, quando disse che su ogni mille uomini si trovano almeno due assassini. Anche giorni sono, appena due miglia lungi da Sassari, fu trovato un cadavere con una palla di fucile nel cervello. È corsa la giustizia, e si dice che sia un affare grosso, essendosi trovati altri feriti. E questo è quell' Eden della Sardegna, descritto l' anno scorso da un bugiardo scrittore, che ne fece un altro paradiso! Il generale La Marmora, luogotenente dell' isola, piuttosto di occuparsi di Studii archeologici, dovrebbe pensare meno ai morti e più ai vivi, e provvedere meglio alla pubblica e privata sicurezza.

E giacchè questa volta la messe politica, fu poco abbondante, vi scriverò d' una Scuola d' insegnamento gratuito per le *allieve-maestre*, istituita non ha guari in Torino. Il ministro cav. Gioia la inaugurava solennemente, e invocava l' aiuto di alcune signore, le quali si costituirono in Comitato e compilarono un progetto di Statuto organico, in cui sono ammirabili i nobili e generosi sentimenti da cui è inspirato. Le allieve inscritte finora sono cento. Questo vivaio di buone maestre è esempio nuovo in Italia, e degno certamente d' essere imitato.

Genova 23 *gennaio.*

Questa mattina giunse, col vapore francese il *Languedoc*, il sig. marchese Vittorio Centurioni, segretario di S. M., proveniente da Firenze, latore di dispacci per Torino. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 *gennaio.*

Fu fatta istanza per ottenere l' autorizzazione di fondare un nuovo giornale, col titolo: *Il* 12 *Aprile.* Il direttore responsabile sarebbe il marchese Bartolomei.

IMPERO OTTOMANO

Togliamo da una corrispondenza, in data di Costantinopoli 4 gennaio: « Russia, Francia ed Inghilterra si sono accordate sul punto di dover considerare come pericolosa l' influenza, che si sono acquistata i Polacchi col loro collocamento nel servigio turco, e agiscono di comune a far sì che sieno allontanati da qui. Trenta di costoro che, come è noto, erano stati già accettati nel servigio militare, senza la condizione di dover abbracciare la religione turca, hanno dovuto essere licenziati contro la loro volontà e quella della Sublime Porta. Tra costoro si trovano 2 colonnelli, 8 maggiori, 12 capitani e 8 tenenti. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *gennaio.*

Un Consiglio di Gabinetto si è tenuto oggi in *Landsdowne-house*, a motivo del cattivo stato di salute del nobile presidente del Consiglio.

Il giorno 17 fu di nuovo trattata nella *Vice Chancery Court* la causa, intavolata dal Re di Napoli, per ottenere la consegna del battello a vapore il *Bombay*, stato comperato nel 1848 dal Governo provvisorio di Sicilia. L' attore domandava la consegna del battello, perchè era stato pagato con denari del Tesoro pubblico, e perchè pretendeva di essere subentrato nel contratto, che gli agenti del partito insorto avevano stipulato per l' acquisto della nave. Se si voleva considerare che il contratto era stato stipulato con un Governo di fatto, l' attore ora lo rappresentava; se i fondi, com' era stato obbiettato, furono raccolti mediante la sottoscrizione di molte migliaia di persone, cioè dagli abitanti della Sicilia, allora i Tribunali dell' Inghilterra non potevano trattare con essi se non col mezzo del loro rappresentante riconosciuto, il legittimo Sovrano, e in ogni caso l' attore doveva essere messo in possesso dei relativi documenti.

I sigg. Rolt e Cairns opposero che i rei convenuti Granatelli e Scaglia erano gli agenti di un certo numero d' individui, che gli avevano mandati in Inghilterra. È d' uopo aver presente, che essi non devono essere considerati come ribelli, ma come persone che erano in uno stato indipendente di guerra col Sovrano della Sicilia. Come tali, furono riconosciuti dai membri del Governo di S. M. britannica, e un nobile lord (lord Minto) aveva manifestato agl' insorgenti la sua opinione che l' Inghilterra era in debito di prestare il suo appoggio all' introduzione di una Costituzione in Sicilia, in quanto che è stato l' esercito inglese nel 1812 che ristabilì il trono. Quelle persone quindi non erano ribelli. Le loro asserzioni devono essere ritenute veraci; cioè, che erano agenti di molti Siciliani, e che non potevano produrre i relativi documenti, senza esporsi a gravi pene, se avessero a ritornare in Sicilia, e senza compromettere i loro committenti tuttora domiciliati nei dominii dell' attore ed esporli ad un processo per alto tradimento.

Il giudice si riservò il giudizio, osservando che era un caso nuovo la quistione, se una parte poteva esimersi dal rispondere, quando ciò la esponeva alla giustizia punitiva di un paese estero.

Il *Sun* annuncia che si fanno estesi preparativi per concentrare in quest' anno un ragguardevole corpo di truppa in Londra. Si calcola che per il prossimo maggio saranno radunati più di 40,000 uomini nella capitale e nelle sue vicinanze.

SPAGNA

Madrid 15 *gennaio.*

La Regina ha accettata la lista ministeriale, che le fu presentata dal sig. Bravo Murillo, e che abbiamo già riferita.

Una lettera di Madrid del 13 fa menzione di una voce che la dimissione del generale Narvaez fosse dovuta ad una disputa, da lui avuta colla Regina madre, per aver egli ricusato di presentare alle Cortes un progetto di legge, onde dichiarare i figli, da lei avuti col duca di Rianzares, membri della famiglia reale, e accordar loro gli onori dovuti ai Principi ed alle Principesse di sangue reale.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 16 *gennaio.*

Il nuovo Gabinetto ha, per bocca del sig. Bravo Murillo, fatto conoscere oggi alle Cortes il suo programma governativo. Il Ministero sarà tollerante ed imparziale; sua norma sarà il rispetto della legge; la lealtà, la giustizia, l' economia, presederanno il più possibile a tutti i suoi atti. Ei non ritirerà il preventivo; ma, a quanto pare, si ristringerà, nel corso della discussione, a modificare certi articoli di spesa, a fine d' introdurvi riduzioni importanti. Il sig. Bravo Murillo promise, inoltre, di presentare in breve un progetto di legge sull' assestamento del debito. Le due Camere ascoltarono in silenzio tale programma, senza nessuna manifestazione.

FRANCIA

Parigi 21 *gennaio.*

La riunione della piazza delle Piramidi, siccome noi l' abbiam fatto presentire, pare decisa a mantenere nel suo seno il pensiero dell' ordine e di conciliazione, che ha dettato il voto dei 286. Essa si è riunita ieri sera in Assemblea, nella sala della Biblioteca del Consiglio di Stato, ed ha nominato una Commissione di tre membri, signori L. Faucher, Daru e Lacrosse, incaricata di prendere una risoluzione sulle necessità della situazione. Essa conserva il suo titolo, ma porrà tutta la sua energia a costituire una omogeneità tanto forte, quanto la sua ripulsione per ogni manovra ostile al potere esecutivo. In tal modo essa intende rispondere alla lega. *(Presse.)*

Alcune sere addietro, ottantasette rappresentanti del popolo si adunarono in casa del loro collega, sig. Flandin; essi appartenevano ai partiti bonapartista, legittimista, orleanista. Il sig. Flandin espose la gravità delle attuali circostanze.

Trattavasi pei partiti, rappresentati a quell' adunanza, di rinunciare ognuno alla sua bandiera. Conveniva darsi reciprocamente garantie positive, formali, di tale risoluzione. Il sig. Flandin s' impegnò di rinunziare interamente ai tentativi di ristorazione imperiale. Egli domandò se gli orleanisti ed i legittimisti, volevano per parte loro promettere d' ottenere dai loro capi la stessa rinunzia riguardo al partito che rappresentano.

I rappresentanti orleanisti promisero d' ottenere l' adesione del Duca di Nemours, e specialmente del Principe di Joinville; ma non osarono promettere il consentimento della Duchessa d' Orléans.

I rappresentanti legittimisti erano undici: quattro dichiararono d' esser pronti ad immolar le loro speranze alla salute della Francia. Sette fecero osservare che il Conte di Chambord era Re di diritto, e che per conseguenza era loro impossibile di prendere un impegno, che il Principe non avrebbe potuto ratificare, a cagione del diritto inerente alla sua persona.

Codeste dichiarazioni non permisero che si venisse ad una conclusione. L' adunanza s' aggiornò alla sera seguente per le undici.

Sulle difficoltà, che il Presidente incontra per la formazione del nuovo Ministero, leggiamo in un giornale:

« Se il Presidente incontrò sì gravi difficoltà per comporre il Ministero che l' Assemblea nazionale testè ha respinto con un voto di sfiducia, ognun vede quanto più gravi saran quelle che bisognerà superare per costituire una nuova amministrazione. Se ne potrà giudicar meglio dalla seguente breve analisi, che una corrispondenza ci porge della lista dei votanti pro' o contro l' ordine del giorno di Sainte-Beuve. I 415 rappresentanti (e non 417, com' erasi detto dapprima) favorevoli a quell' ordine del giorno, si decompongono a questo modo: Repubblicani parlamentarii, montanari e *taboristi*, 215; legittimisti 160; capi parlamentarii dissidenti, compresivi i loro amici, 40; totale 415.

« Se il presidente si acconcia a seguire l' impulso d' una tal maggioranza, osserva il corrispondente sopraccitato, di buona fede che può egli fare? Domandi egli alla sinistra il suo nuovo Gabinetto, e tosto avrà contro di sè, non solo i 286 membri che votarono pel rovesciato Ministero, ma anche i 160 voti legittimisti, e i 40 degli antichi conservatori dissidenti. Si volga alla destra, ed avverrà la stessa cosa; perocchè, dopo il discorso ultra-legittimista del sig. Berryer, gli uomini di libertà e di diritto nazionale non possono accettare un' amministrazione presa negli stalli della destra e neanche in quelli della sinistra.

« Restano i 40 membri, che seguirono i sigg. Thiers, di Lasteyrie e Changarnier. E forse tra questi il Presidente potrà scegliere i suoi aiutanti e consiglieri per ristabilire l' armonia nel gran partito dell' ordine? Niuno potrebbe ciò pretendere. Dicendo che i 40 voti conservatori dissidenti appartengono solo ai sigg. Lasteyrie, Thiers e Changarnier, non facciamo che attenerci al *Moniteur*. Troviamo infatti nella lista in esso pubblicata, che i sigg. Molé, Vitet, Odilon Barrot e Quintino Bauchart si sono astenuti, mentre i sigg. di Broglio, Passy, L. Faucher, Daru e Montalembert votarono contro l' ordine del giorno col Gabinetto e coi 286 membri, che costituiscono la grande frazione delle opinioni costituzionali moderate. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 20 *gennaio.*

All' aprirsi della sessione osservasi che il solo sig. Baroche siede sul banco dei ministri.

L' ordine del giorno reca la discussione delle proposte relative all' esercizio dell' arresto personale contro i rappresentanti del popolo, ed al caso di sequestro dell' indennità legislativa.

L' Assemblea consultata dichiara l' urgenza della discussione.

La Commissione, dopo avere esaminate le quattro proposte prese in considerazione, propone all Assemblea l' adozione del seguente progetto di legge.

« Art. 1. In conformità degli articoli 36 e 37 della Costituzione, niun rappresentante può essere arrestato in materia civile e commerciale, senza la precedente autorizzazione dell' Assemblea nazionale.

« Art. 2. L' autorizzazione prescritta dall' articolo precedente dovrà essere domandata con richiesta diretta al presidente dell' Assemblea.

« Art. 3. Sarà riputato e dichiarato dimissionario ogni rappresentante del popolo, contro il quale l' esercizio dell' arresto personale sarà stato autorizzato dall' Assemblea, se nei tre mesi, a contare da questa autorizzazione, non giustifichi di essersi discaricato dell' arresto.

« Egli non potrà essere rieletto finchè non avrà riportata questa giustificazione. »

Si apre la discussione generale.

Il sig. *Madjer di Montjau*: Allorchè, or sono alcuni giorni, si è sparsa la voce che un nostro collega, in virtù di un obbligo privato, era stato da prima arrestato, poi imprigionato, noi risentimmo tutti, benchè in grado diverso, una profonda e sincera emozione. Per noi, non ricercammo qual fosse l' opinione del collega arrestato, qual fosse l' opinione degli oratori, che sostennero la causa di questo collega; e si vide, ad onore di questa Camera, gli uomini di opposti partiti riunirsi nello stesso sentimento.

(Il rumore delle private conversazioni copre la voce dell' oratore.)

Il *presidente*: In verità, non si crederebbe che si trattasse della difesa delle nostre prerogative. *(Oh! oh!)* Voi non potete nemmeno ascoltare questa discussione. Di che vi occupate dunque? *(Ilarità.)*

Il sig. *Madjer di Montjau*: Se l' Assemblea non vuole occuparsi di questa questione sì grave, e che merita in sì alto punto la sua attenzione, io son pronto a discendere da questa tribuna. *(Via! via! parlate!)*

L' oratore attacca il progetto della Commissione; egli riproduce gli argomenti, già presentati dal sig. di Vatimesnil e da altri oratori. Il rumore delle conversazioni particolari si raddoppia.

Voce: Sappiate farvi ascoltare.

Il *presidente, alla sinistra*: Ma ascoltate dunque! Anche qui vi è un conflitto, ed un conflitto con l' Autorità giudiziaria.

Baudin: Perchè vi rivolgete a noi?

Il *presidente*: Non avete voi votato l' ordine del giorno motivato? *(Risa)*: .. Io dichiaro la mia impotenza ad ottenere il silenzio.

Voce: Levate la sessione!

A destra: Ci si ripete quel che ci si è detto!

Baudin: Perchè è un oratore della sinistra!

Voce a destra: Si ascoltano tutti gli oratori. *(Rumori.)*

Il sig. *Madjer di Montjau* termina il suo discorso in mezzo alla generale disattenzione.

Nel corso della seduta giungono successivamente e prendon posto al banco de' ministri i signori Rouher, di Parieu, Fould e il generale Regnault di Saint-Jean-d' Angély. Vi è pochissima gente nella sala. I rappresentanti non accordano alcuna attenzione alla discussione.

Si discorre della crisi ministeriale; circolano diverse liste; il sig. Daru è al suo posto; il sig. Leone Faucher è assente. Il sig. Odilon Barrot, presidente della Commissione del progetto di legge in discussione, lascia la sala. Il generale Regnault di Saint-Jean-d' Angély non resta che pochi istanti al banco de' ministri; egli riprende il suo posto di rappresentante, ove si pone a discorrere con parecchi suoi colleghi. Il sig. Baroche è venuto senza portafoglio. Il presidente non perviene ad ottenere che si ascoltino gli oratori.

Il sig. *Faultrier*, autore d' una delle proposte prese in considerazione, combatte l' inviolabilità assoluta. L' onorevole membro domanda, come la Commissione, che l' arresto personale non possa essere esercitato se non dopo l' autorizzazione dell' Assemblea; ma vorrebbe che quest' autorizzazione non fosse necessaria tutte le volte che l' arresto personale avesse per oggetto il pagamento di ammende, spese, restituzioni ed interessi pronunciati in materia criminale, correzionale o di polizia, quando il procedimento, ch' è terminato con la condanna alle ammende, spese, restituzioni o danni-interessi di cui trattasi, sia stato esso stesso precedentemente autorizzato dall' Assemblea.

Gli sviluppi dell' oratore si perdono nel rumore delle conversazioni particolari.

Il *presidente:* Chiuderò la discussione generale, poichè non si ascolta.

Schoelcher: Non vi son ministri.

Il *presidente:* Ciò non ci riguarda.

Faultrier fa comprendere co' suoi gesti che rinuncia alla speranza di farsi ascoltare, e lascia la tribuna senza compiere il suo discorso.

Il *presidente:* Consulto l' Assemblea sulla chiusura della discussione generale.

La discussione generale è chiusa.

L' Assemblea passa alla discussione degli articoli.

I sigg. *Leroux, Garnon, Barillon* ed altri, propongono di sostituire i due primi articoli della Commssione colla seguente disposizione: « In materia commerciale ed in materia civile ordinaria, l' arresto personale potrà essere esercitato contro un rappresentante del popolo senza che sia necessaria l'autorizzazione dell'Assemblea nazionale.»

Il sig. *Leroux* sviluppa il suo emendamento; il sig. *Moulin* relatore, lo combatte; e l'Assemblea lo rigetta.

Il sig. *Bac* presenta un emendamento in un senso affatto opposto, concepito in questo modo: « Nessun arresto personale potrà essere esercitato contro un rappresentante per tutto il tempo in cui durerà il suo mandato. »

Il sig. *Bac* sale alla tribuna e sostiene il suo emendamento, intorno al qnale si procede quindi allo squittino pubblico. Esso vien rigettato ad una maggioranza di 469 voti contro 201.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 *gennaio.*

Il sig. C. di Saint-Léger, addetto all' Ambasciata di Londra, è giunto a Parigi, latore di dispacci del sig. Marescalchi, che amministra gli affari di Francia dopo la partenza del sig. Drouyn di Lhuys.

Scrivono da Londra che si ebbe sempre colà all' Ambasciata di Francia l'opinione che il sig. Drouyn di Lhuys non avrebbe indugiato a tornare in Inghilterra, e che si sarebbe evitato di surrogarlo qual ambasciatore della Repubblica francese.

Alcuni giornali posero innanzi il nome del sig. Passy come futuro ministro delle finanze. Ma è poco probabile ch' ei venga chiamato a far parte del nuovo Gabinetto, poichè il Presidente della Repubblica ha da gran tempo per esso sig. Passy una vera antipatia.

Pare che la *Società del dieci dicembre* non voglia disciogliersi diffinitivamente, e ch' ella pensi anzi a ricostituirsi sotto altro nome. L' antica Società, dice un giornale, si raduna al Passage-Jouffroy, sotto pretesto di procedere alla liquidazione de' conti. Una di tali adunanze fu tenuta giovedì, ed il Consiglio di soprintendenza, convocato con lettera e consultato intorno a' provvedimenti da fare, risolvette che bisognava operar a Parigi e ne' Dipartimenti per ottenere la prolungazione de' poteri del Presidente della Repubblica: ed inoltre, che il mezzo, a cui aver ricorso, era di provocar petizioni in tal senso, e di raccogliere il maggior numero di soscrizioni possibile. Se siamo bene informati, la Società dovè tener ieri una nuova adunanza di liquidazione.

Una lettera di Roma parla d' una cospirazione, che dicesi essere stata scoperta a Napoli. Secondo tal lettera, sarebbe stato arrestato un agente della propaganda democratica, cui si sarebber trovate carte importanti; e fra le altre, una lista, la qual porrebbe in compromesso parecchie persone degli Stati pontificii, e fra essi alcuni uffiziali e soldati romani.

Gli ultimi dispacci di Roma, giunti a Parigi, recano la notizia che l' Imperatore di Russia aveva scritto al Papa una lettera affettuosissima, e gli aveva offerto, pel caso che una nuova peripezia avesse a sorgere ed a minacciare la sua vita e la sua libertà, tutti i soccorsi, ch' ei potesse desiderare, per mantenere il suo poter temporale ed il suo Governo.

I sigg. Felice Solar e di Forcade, che compilavano la *Patrie* alcuni mesi fa, e sostenevano l' Eliseo ad ogni costo, che avevano anzi inventato e propagato il nome di Burgravii, dato a' capi della maggioranza, scrivono ora in favore di questi e fanno una guerra diretta all' Eliseo.

Un giornale pretende questa mattina che i sigg. Thiers, Berryer e Cavaignac siano stati visti in colloquio vivacissimo durante l' ultima sessione dell' Assemblea.

SVIZZERA

BERNA

Berna 20 *gennaio.*

Il movimento che sembrava represso, si estende ora da quello di S. Imier ad altri Distretti. Il bollettino governativo ha già fatto conoscere che si dovettero chiamar truppe ad Interlacken. Ora si sente che ieri sera in Thun avvennero tumulti, ne' quali uno dei fratelli Knechteohofer fu maltrattato. Anche a Burgdorf si palesa grave malcontento. Si crede che si dovranno chiamare altre truppe, e quindi il Gran Consiglio sarà straordinariamente convocato.

Altra del 21.

Nella tornata d' ieri del Consiglio esecutivo fu letto un dispaccio del commissario federale a Neuchâtel, comunicato dal Consiglio federale, annunciante aver co' proprii occhi verificato, essere infondate le voci di preparativi che in quel Cantone si facessero, per appoggiare il movimento della valle Saint-Imier, e che le misure preventive dal Governo ordinate, erano superflue, la popolazione neusciatellese conservandosi perfettamente tranquilla.

Il quarto Bollettino, stato oggi pubblicato, annuncia il termine del movimento anche ad Interlacken. La notte del 19 al 20 la rivoluzione era scoppiata apertamente, ed erasi intrapreso contro la Prefettura un attacco nel quale il prefetto, dott. Muller, fu gravemente offeso da un colpo di fuoco, partito dalla mano d' un assassino. Nella giornata i capi della rivolta radunarono tutte le loro forze per disfarsi degl' impiegati del Distretto. Ma la terza compagnia del primo battaglione, che nel frattempo erasi radunata, riuscì, col concorso di alcune centinaia di valorosi volontarii di Brienz, Grindelwald ed altri luoghi vicini, a dissipar le bande ribelli. Ora il movimento può riguardarsi come terminato. Sin dalle prime notizie il Consiglio esecutivo aveva chiamato alle armi tutto il battaglione Gribi, una compagnia di cavalleria ed una batteria di pezzi da sei. Queste truppe occuperanno immediatamente Interlacken, lasciando così, che i volontarii ritornino alle loro case; e vi ristabiliranno l' impero della legge.

Ad Erlenbach fu eretto un albero di libertà, e si dice che lo stesso sia avvenuto a Porrentruy ed a Montier. Alcune lettere vogliono che la notte del 20 al 21 si fosse tentato di erigere alberi di libertà anche a Berna. *(G. T.)*

VALLESE

Il Governo sardo continua a reclamare dal Governo di questo Cantone 93,946 fr. 62 c. per saldo delle armi e delle munizioni da guerra, fornite dall' arsenale di Torino dal 1845 al 1847. Quello che sembra ritardare la liquidazione di questo debito, è il prezzo esorbitante, al quale furono messi in conto, fra gli altri oggetti, i fucili. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 *gennaio.*

Il tenente generale di Radowitz, appena ritornato da Londra, si recò alla Corte a Charlottenburgo. Egli si tratterrà presso il Re un paio di giorni, per far rapporto sui risultati della sua missione, e partirà poscia per Erfurt, dove vive la sua famiglia. Si dice che il generale sia destinato a partire quanto prima per l' Europa meridionale in missione politica. *(Corr. Ital.)*

Giusta l' assicurazione della corrispondenza ministeriale, tutte le notizie, sparse da molti fogli, riguardo al rifiuto della parità, alla presidenza del potere esecutivo, all' adesione all'Unione doganale austro-tedesca, sono assolutamente false, dappoichè di siffatti argomenti non si è peranco menomamente trattato. *(Lloyd.)*

REGNO DI SASSONIA

Al *Lloyd* scrivesi da Dresda, in data 22 gennaio: « Quanto all' unione doganale, progettata dall' Austria, gli è ormai evidente che la medesima verrà combattuta decisamente da tutti gli Stati del nord e appoggiata dalla Sassonia, dalla Baviera, dal Wirtemberg e dal Granducato di Baden. Il Brunswick si è già pronunciato contro la medesima uffizialmente. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Scrivesi da Stuttgart, in data 19 gennaio, alla *Gazzetta di Carlsruhe:* « La pseudo-Commissione ha reclamato, per quanto si dice, presso il Senato criminale di Esslingen contro la violenta apertura delle Casse ferrate, ordinata dal Governo, ed ha domandato che si proceda in via criminale contro i colpevoli. Vedremo dunque in breve se la Corte di giustizia rilascierà sul proposito una decisione, o se si dichiarerà incompetente. Il secondo caso non è improbabile, poichè il Ministero ha frattanto protestato presso il Tribunale superiore contro il procedimento di essa Corte, dichiarando non aver essa il diritto di giudicare degli atti del Governo, poichè la sua competenza non si estende che ai conflitti tra Autorità coordinate. Tutto l' affare è dunque entrato in un nuovo stadio, e potrebbe essere portato fino al Consiglio intimo; il che peraltro non è probabile, ritenendosi comunemente che il parere del Tribunale superiore non armonizzi col contegno del Senato criminale di Esslingen. »

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta annoverese* annunzia che la Dieta, prorogata il 23 luglio a. p., si raccoglierà nuovamente mercoledì 12 febbraio venturo.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 *gennaio.*

S. M. si è degnata di emanare i seguenti Sovrani autografi:

Al ministro della giustizia, cavaliere Antonio di Schmerling.

Caro cavaliere di Schmerling!

Giusta la dimanda, che il presidente dei ministri mi presentò per parte sua, di dispensarla dall' uffizio di ministro di giustizia, trovo di aderire graziosamente a questa dimanda, riconoscendo la proficua attività, da lei mostrata in questo posto; e nomino immediatamente a Mio ministro di giustizia il secondo presidente del Supremo di giustizia e della Corte di cassazione, Carlo cavaliere di Krauss.

Vienna 23 gennaio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Schwarzenberg m. p.

Al secondo presidente del Supremo di giustizia e della Corte di cassazione Carlo cavaliere di Krauss.

Caro cavaliere di Krauss!

Io Mi trovo indotto di nominarla a Mio ministro di giustizia, in luogo del cavaliere di Schmerling, la cui dimissione ho graziosamente accolta. Ella entrerà in questo posto di servigio indilatamente.

Vienna 23 gennaio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Schwarzenberg m. p.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 25 *gennaio.*

Molti giornali assicurano che S. A. I. l' Arciduca Lodovico formerà parte del Consiglio dell' Impero.

(Nostro carteggio privato)

Torino 25 *gennaio.*

Come avrete veduto, la maggioranza della Camera ha votato pei trattati; maggioranza formata, parte per convinzione, parte per paura d' una crisi ministeriale, che in questo momento sarebbe perniciosissima. La questione era quasi decisa, quando Brofferio prese la parola; e, dopo avere attaccato il Ministero sopra molti punti della sua politica, conchiuse, indovinate mo? col votare per esso, riconoscendo in esso quello che ha salvato le libere istituzioni, e non trovando di meglio da potergli sostituire. Bella confessione, profferita da quella bocca!

Il Senato continua a discutere il progetto di legge per una imposta sui fabbricati.

Parigi 21 *gennaio.*

Ieri parecchi carri, vegnenti dalla polveriera del Bouchet, e contenenti 5,500 chilogrammi di polvere, giunsero a Vincennes, ed andavano a deposito nel ridotto della Faisanderie. Le truppe sono sempre consegnate. Le pattuglie girano tutta la notte. *(République.)*

I membri del corpo diplomatico si mostrano inquietissimi delle conseguenze, che può avere il conflitto, che si è dichiarato fra il potere esecutivo ed il potere legislativo.

Una riunione di parecchi ministri stranieri si è tenuta ieri presso uno di essi.

Trattavasi, dicesi, di concertarsi sul contegno, che si consiglierebbe ai Governi stranieri di tenere in vista di certe eventualità, che potrebbero avvenire in Francia. *(Bull. de Paris.)*

Leggesi nella *Patrie:* « La polizia ha scoperto un' altra Società segreta. Trentasei individui, componenti un' Associazione sotto il titolo di *Unione dei Communi*, furono arrestati ieri sera.

« Venti altri sono stati oggi imprigionati; tutti erano delegati o sotto delegati del *Comitato superiore delle Associazioni*, e s' intitolano: *Difensori della Repubblica.* »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 *gennaio.*

L' Eliseo fece annunziare da' suoi giornali che non sceglierebbe il nuovo suo Gabinetto se non nelle schiere della minoranza de' 286, che diedero il voto contro l' emenda Sainte-Beuve; e si aggiunge anzi che si prolungherà l' interregno ministeriale per dieci o quindici giorni, piuttosto che prendere ministri nella schiera opposta.

Dal canto loro, i giornali della destra cominciano a voler fare qualche concessione. E' temono evidentemente che si formi un Gabinetto fuori della lor consorteria, e non si tardi a scoprire la lor debolezza e le lor ripugnanze. In conseguenza, propongono ora un compromesso; pel fine, e' dicono, di raccozzare la maggioranza dell' ordine, la maggioranza di fusione, che fino ad ora salvò il paese. Acconsentono dunque a veder formare un Ministero, preso metà fra la minoranza di 286 e metà fra la maggioranza de' 415. A tal patto, promettono il loro sostegno al futuro Gabinetto, e si degnano dichiarare al Presidente che il voto di sabato scorso non era un atto d' ostilità contro di lui, ma soltanto una lezione data ad una frazione dell' Assemblea.

Il Presidente non sembra però disposto a seguire tali consigli, ed a prendere i suoi ministri fra coloro, ch' ei considera suoi nemici. Egli sceglierà ministri il più possibil vicini alla destra dissidente, ma senza allontanarsi dalla lista de' 286. Del resto, sono affatto prive di fondamento le voci, che corsero da ieri, intorno alla formazione di parecchie liste. Il Presidente fece in effetto venire a sè i sigg. di Lamartine, Senard, Mathieu (de la Redorte), Abbatucci; ma, ad eccezione del sig. di Lamartine, pel quale il Presidente sembra aver in questo momento una predilezione speciale, non avvenne verun' offerta formale. Il sig. Odilon Barrot, ch' erasi lasciato in disparte, certo per punirlo dell' essersi astenuto nel voto di sabato, venne finalmente chiamato all' Eliseo iersera; ma, prima di recarvisi, diceva a' suoi amici che starebbe più che mai in sull' avviso, non volendo servire all' Eliseo di sgabello. Egli pregò anzi questa mattina il *Journal des Débats* ad annunziare che non era punto stato incaricato di comporre un Ministero, e che il suo abboccamento d' iersera col Presidente si limitò a semplici discorsi. Si persiste a credere che la peripezia attuale non terminerà prima della settimana ventura.

S' è sparsa di nuovo da due o tre giorni la voce che il Presidente era determinato, nel caso che l' Assemblea gli rifiutasse la dotazione, che farà domandare come un voto di fiducia dal nuovo Gabinetto, di lasciar l' Eliseo e ritirarsi all' *Hôtel du Rhin.*

Borsa. — La rendita aumentò anche oggi; pochissimo pensiero si danno alla Borsa della peripezia ministeriale. Il 5 %, aperto a 95.30, salì a 95.40 e 95.50; ma poi ricadde e fu chiuso a 95.35. Il 3 p. % fu aperto e chiuso a 57.10. Azioni del Banco, 2230.

Consolidato inglese del 21, 96 1/8 1/4.

Londra 21 *gennaio.*

Udiamo, per la via di Malta, che gravi turbolenze successero a Cefalonia il 10 gennaio. L' occasione di esse fu il ritorno fra' suoi committenti del rappresentante dell' isola, il quale aveva promosso la proposta d' aggregare le Isole Ionie alla Grecia. Si sa che lo scioglimento del Parlamento ionio seguì a cagione di quella proposta. I ràdicali di Cefalonia tennero *meeting* e fecero discorsi ostili al protettorato inglese. La fregata a vapore lo *Spithfield* fu tosto avviata da Malta a Cefalonia; il piroscafo lo *Scourge*, ed un' altra nave della squadra capitanata da sir W. Parker, stanno per seguirla, a fin di sostenere il lord Alto Commissario. (La *Gazzetta di Corfù*, oggi ricevuta in Venezia, e che ha la data del 18 gennaio, non contiene però alcun cenno di tali fatti.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 *gennaio.*

Il Ministero Barrot è andato a vuoto, perchè venne ricusata la destituzione di Carlier e Baraguay. Le trattative di Faucher con Arbouville, Cécille, Bauchart e Laroche, vengono esse pure considerate come non riuscite. Si crede tuttavia che verrà formato un Ministero di persone non appartenenti all' Assemblea. Nuovi arresti. L' Assemblea prende in considerazione la proposta di Fresneau sulla schiavitù. — Cinque per %, 95.15. — Tre per % 57.10.

Berlino 24 *gennaio.*

L' ambasciatore francese (Lefebvre), è stato in questo punto chiamato per telegrafo a Parigi, e parte questa sera a quella volta.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 27 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 1/16
dette detto	4 1/2 »	83 3/8
dette detto	4 — »	74 7/8
Azioni della Banca		1141 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso L.
Londra, per una lira sterlina	» 12-42	a 3 mesi

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 27 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A.L. 75. 3/4	effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 78. 3/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 76. 1/2	
» » da 1.° ottobre 1850	» 75. —	

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Sentenze. Nominazioni. Congresso per la nuova tariffa. Il voto del 18 gennaio dell' Assemblea francese. Concorso Selvatico nell' Accademia delle belle arti in Venezia. Pio legato.* Notizie dell' Impero: *Sessioni del Congresso doganale. Malattia dell' Imp. Maria Anna. Indirizzo del Municipio di Vienna al pr. di Schwarzenberg.* — S. Pontificio; Nostro carteggio. — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio. — Toscana; *Nuovo giornale.* — Imp. Ottomano; *Polacchi allontanati.* — Inghilterra; *Presidente del Consiglio ammalato. Causa del Re di Napoli.* — Spagna; *Cagioni della peripezia ministeriale. Programma del sig. Murillo.* — Francia; *Società delle Piramidi. Adunanze politiche. Difficoltà del Presidente.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *Società del 10 dicembre; cospirazione a Napoli.* — Svizzera; *Seguitano i disordini a Interlacken. Reclami del Governo sardo.* — Germania; *Il gen. Radowitz. Unione doganale. Conflitto di poteri. Dieta d' Annover.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Poesia, ec.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *gennaio* 1851. — Il vapore di Trieste, oggi arrivato, ci porta lettere di Corfù del 23 corrente. Erano partiti i capitani Maggi e Mazzucato con olii per Trieste. Giunta e Mondaini caricavano per qui. Il prezzo degli olii stava da tall. 8.20 a tall. 8.25. Cambio per Venezia 6.14. Oggi non v' ebbe varietà importante in commercio, i Viglietti solo dal prezzo di 75 3/4, cui si trovavano la mattina, in Borsa si sono pagati a 76 3/4, in pretesa maggiore. Banconote ricevute a 76 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 27 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 1/16
dette detto	4 1/2 »	83 3/8
dette detto	4 — »	74 7/8
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	— —
dette reluite, obbl. coercite della Carniola della Camera aulica ec. ec.	. 4 — »	71 1/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		290 —
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —
Azioni della Banca		1141 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di	f. 1000	1207 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	f. 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	120 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . .	» 500	593 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 —	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 1/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-42	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 3/4	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 27 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 75 1/4	effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 78 3/4	
» » da 1.° aprile 1850	» 76 1/2	
» » da 1.° ottobre 1850	» 75 —	

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 27 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Lange Teodoro, negoz. di Brunswick — Gajani Domenico, possid. di Bologna — Da *Verona:* Minerbi Sabbato, negoz. di Ferrara — Da *Milano:* Hottot Luigi Eugenio, negoz. di Parigi — Ravelli Eugenio, commerciante — Da *Trento:* Marconi Antonio, possid. — Da *Brescia:* Tenchini Carlo, avvoc. — Da *Cremona:* Bellini Ercole, possid.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Lesiewski Giovanni, possid. di Varsavia — Per *Milano:* Bénies Alfredo, possid. di Parigi — Per *Verona:* Saratheim conte Lodovico, I. R. ciambellano.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 26 *gennaio* 1851.

Arrivati: 518. — Partiti: 438.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 27 *gennaio* 1851.

Ore . .	Levar del sole.	Ore 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 1 0	28 1 4	28 2 1
Termometro, gradi .	2 0	4 1	2 2
Igrometro, gradi . . .	89	82	89
Anemometro direz. .	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera .	Nubi sparse.	Nuvolo e vento	Sereno e vento.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 1 2/12. Età della luna: giorni 26.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L' opera *Allan Cameron*, libretto di F. M Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Gisella*, del coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L' opera buffa *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro cav. Rossini. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Le memorie del Diavolo.* Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *L' ingratitudine punita*, la seconda *Arlecchino bombardato, ecc.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Argante e Armida, ecc.* Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

NOTIFICAZIONE.

Nei giorni 14 e 16 vennero sottoposti al Giudizio statario militare i seguenti individui:

1. Antonio Veronese detto Turco, nato a Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova e domiciliato a Macacari, Comune di Correzzo, Distretto di Sanguinetto, di anni 23, celibe, carrettiere di professione, qualificato per individuo di pessima condotta morale, politica e religiosa, sospetto e temibile in ogni rapporto, nemico del lavoro, frequentatore delle osterie e di carattere irascibile e provocatore;

2. Giuseppe Rossi nato a Concamarise, e domiciliato a Sanguinetto, d' anni 28, celibe, muratore di professione, già inquisito per rubamento politico, di pessima condotta, di carattere ardito, inclinato all' ozio, al vizio ed ai delitti, vivente in relazione con persone sospette e generalmente tenuto per ladro ed assassino;

3. Giovanni Martini detto Nonin, nato e domiciliato a Correzzo, di anni 40, ammogliato e padre di tre figli, giornaliero di condizione, descritto per individuo di condotta poco sodisfacente, di perduta fama, dedito ai furti campestri, e poco amante del lavoro;

4. Giulio Martini detto Nonin, nato e domiciliato a Correzzo, di anni 22 e mezzo, celibe, villico, qualificato per individuo di cattiva fama e condotta, dedito ai furti, amante della crapula e di carattere sfacciato e provocatore;

5. Fortunato Martini detto Nonin, fratello del suddetto, nato e domiciliato a Correzzo, di anni 26, villico, ammogliato e padre di una figlia, qualificato al pari del fratello per individuo di cattiva fama e condotta, poco amante del lavoro e dedito ai furti campestri;

6. Luigi Martini detto Nonin e Mangianini, nato e domiciliato a Correzzo, di anni 24, celibe, villico, già diffidato politicamente e condannato per rubamento, di pessima condotta morale, politica e religiosa, di fama perduta, di carattere fiero, ardito e provocatore, inclinato ai furti, in continua relazione con persone diffamate, pericoloso e temibile in ogni rapporto;

7. Domenico Zaccagnini detto Bellotto, nato e domiciliato a Correzzo, di anni 20, celibe, villico, qualificato per individuo di sospetta condotta, di fama perduta, dedito all' ozio ed in relazione con persone di mal fare.

8. Santo Nadalin detto Apollonio, nato e domiciliato a Macacari, celibe, giornaliero, qualificato per individuo di condotta equivoca, poco amante del lavoro e vivente in relazione stretta con persone sospette;

9. Giovanni Sandrini, nato e domiciliato a Macacari, di anni 44, fabbro-ferraio di professione, vedovo e padre di quattro figli, già processato per possesso d' armi, di condotta equivoca, nemico del lavoro, di carattere fiero e legato a persone sospette;

10. Biagio Sarti detto Mogno, nato e domiciliato a Macacari, di anni 36, celibe, villico, qualificato per individuo di condotta poco sodisfacente, amante della crapula, e vivente in relazione con persone sospette.

11. Luigi de-Bianchi detto Ceppa, d' anni 42, nato e domiciliato a Cerea, di condizione pescatore e campagnuolo, ammogliato e padre di cinque figli, già condannato per rubamento politico e qualificato per individuo vagabondo, ozioso, unito a persone sospette, di condotta allarmante in linea di pubblica sicurezza, e comunemente ritenuto colpevole di varii delitti.

I primi sette dei sopra indicati individui, cioè Antonio Veronese, Giuseppe Rossi, Giovanni, Giulio, Fortunato e Luigi Martini, e Domenico Zaccagnini, si resero confessi di avere, nella notte del 2 al 3 febbraio 1850, commessa, in compagnia di un ottavo malfattore ora già giustiziato, un' aggressione a' danni della famiglia di Arcangelo Cabianca di S. Pietro in Valle, presentandosi alla di lui casa ad armata mano e costringendolo con ripetute minacce d' incendio, già in parte mandate ad effetto col portare sopra luogo materie combustibili, a gettar loro danari, effetti preziosi, lingerie e commestibili, per un complessivo importo dii austr. L. 368:90. Consumato il delitto, si allontanarono i malfattori da colà, lasciando tutta la famiglia immersa nel massimo spavento, intimandole però, prima di partire, di conservar silenzio sull' accaduto e di preparare altri 100 talleri, che sarebbero venuti a prendere entro pochi giorni.

Antonio Veronese, Giuseppe Rossi e Luigi Martini confessarono inoltre il possesso e nascondimento delle armi da fuoco, delle quali erano muniti nel suddetto incontro; e li Veronese e Martini si resero pure confessi di un furto di polli, commesso con rottura a' danni di Giovanni Magni di Macacari nella notte del 5 al 6 marzo 1850.

Gl' inquisiti Biagio Sarti e Giovanni Sandrini poi confessarono di aver presa parte alla rapina, avvenuta nella notte del 10 all' 11 novembre 1849 a' danni di Giambattista Bonadiman di Bionde, e ciò in compagnia di altri quattro malandrini, ora già giustiziati. In quell' incontro gli aggressori, alcuni fra i quali armati, si presentarono alla casa del Bonadiman, tentarono di abbattere la porta, domandarono cibarie e denari; ma, attesa l' opposta resistenza, dovettero allontanarsi senza aver conseguito il divisato intento.

Lo stesso Sandrini e Santo Nadalin confessarono di aver praticato, in compagnia di altri già condannati, il furto pericoloso, avvenuto nella notte del 9 al 10 ottobre 1849 a' danni della vedova Talamiol di Salizzole, la quale riuscì a sottrarsi dai malfattori nel momento che questi, dopo rotto il muro, stavano per violentare la ribalza conducente al piano superiore. Il Nadalin confessò inoltre altri tre furti con rottura, avvenuti negli anni decorsi 1849 e 1850; ed infine emerse a di lui carico, che fosse d' accordo cogli altri malfattori per la perpetrazione della rapina Bonadiman, alla quale però non potè materialmente intervenire per sopravvenutagli fisica indisposizione. Anche il Sandrini si rese confesso di altri due furti con rottura, avvenuti negli anni 1849 e 1850, nonchè del possesso e nascondimento di una pistola, di cui era munito durante la esecuzione di alcuni de' suoi delitti.

Luigi De-Bianchi, finalmente, rimase giudizialmente convinto, mediante le concordi dirette incolpazioni di più correi, da essi confermate anche in punto di morte e corroborate da altri legali indizii di colpa, di aver presa parte: 1. alla rapina avvenuta in S. Pietro di Legnago, nella notte del 24 al 25 luglio 1849, a' danni di Angelo Pavan, il quale, mediante sevizie e minacce di morte venne aggresso nella propria casa, trascinato di qua e di là e spogliato di danari ed effetti preziosi per un importo di A. L. 137; 2. alla rapina, avvenuta in una delle prime notti del mese di agosto dell' anno 1849 a' danni di Pietro de-Togni detto Andreella, di Cerea, il quale, con ripetute minacce d' incendio, fu costretto a gettare ai malfattori cibarie, danari, e finalmente anche gli effetti d' oro della moglie, il tutto del complessivo importo di A. L. 97 : 20.

In base di tali risultanze, il Giudizio statario dichiarò colpevoli dei delitti di rapina e furto pericoloso, congiunti a possesso e nascondimento di armi da fuoco, gli inquisiti Antonio Veronese detto Turco, Luigi Martini detto Mangianini e Giovanni Sandrini; di rapina e possesso e nascondimento d' armi l' inquisito Giuseppe Rossi; del solo delitto di rapina gl' inquisiti Luigi de-Bianchi, Biagio Sarti, Giovanni, Giulio e Fortunato Martini, e Domenico Zaccagnini, e del solo delitto di furto pericoloso l' inquisito Santo Nadalin.

A termini dell' articolo 35 di guerra e dei proclami 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo Conte Radetzky, tutti undici i suddetti inquisiti vennero condannati alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, al solidario risarcimento del danno verso i rispettivi danneggiati ed agli accessorii di legge.

Questa sentenza venne pienamente confermata in via di diritto, ed eseguita, in mancanza di carnefice, mediante polvere e piombo, nel giorno 14 gennaio, sopra Luigi Martini detto Mangianini, Giuseppe Rossi ed Antonio Veronese, detto Turco; e nel giorno d' oggi sopra Luigi de-Bianchi detto Ceppa e Giovanni Sandrini.

In via di grazia poi, essa venne commutata in 20 anni di lavori forzati in ferri pesanti per gl' inquisiti Giovanni Fortunato e Giulio Martini, e Domenico Zaccagnini; in anni 18 per Santo Nadalin; ed in anni 12 per Biagio Sarti, in vista del loro pentimento, della loro sincerità, del non essere stati soggetti a precedenti censure, quanto al Zaccagnini anche per la di lui giovanile età, e quanto al Sarti finalmente anche per aver presa parte ad un solo delitto, senza sevizie.

Dall' I. R. Comando di città e fortezza, Verona il 16 gennaio 1851.

L' I. R. Tenente maresciallo, comandante della fortezza e Provincia di Verona GUGLIELMO Conte LICHNOWSKI.

I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara.

AVVISO.

Dietro autorizzazione impartita dalla regia Delegazione provinciale colla rispettata ordinanza 14 dicembre 1850 N. 14165-1399, dovendosi procedere all' appalto per la costruzione di un Ponte in cotto, attraversante il Canal bianco nel paese di Castelguglielmo, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il II esperimento d' asta avrà luogo nell' Ufficio della Deputazione comunale di Castelguglielmo, assistita dal R. commissario o dal R. aggiunto, nel giorno 17 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire quarantottomilla ottocento novantadue e cent. cinquantaquattro, L. 48,892:54.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 4889:25, anche in Viglietti del Tesoro, oltre L. 70:00 effettive per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto. La delibera seguirà a favore del migliore ed ultimo offerente, salva la superiore approvazione.

4. Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

5. Resta però in facoltà del deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato al corso della Borsa di Vienna, calcolati i corsi al momento della insinuazione.

6. I lavori da intraprendersi nell' anno 1851 dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello, in cui avrà luogo l' atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell' ingegnere civile sig. Antonio Maggioni, 30 dicembre 1847 e 18 ottobre 1850, ispezionabile nelle ore d' Ufficio in questo Commissariato.

7. Mancando l' appaltatore di sodisfare agli assunti impegni, sarà nel diritto della stazione appaltante di rinnovare l' asta, tenendo le conseguenze a di lui carico, e di far verificare d'Ufficio i lavori sotto la stessa comminatoria.

8. La somma, per la quale sarà stato deliberato il lavoro, verrà corrisposta dalla Cassa comunale in danaro sonante, in Viglietti del R. Tesoro, o con qualunque altro surrogato che fosse posto in attività in queste Provincie, e nelle misure fissate pei Comuni; e ciò in sei eguali rate entro gli anni 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857.

9. Non trovandosi dell' interesse comunale il deliberare l' appalto nel primo esperimento, la stazione appaltante potrà passare, tenuta ferma l' ultima offerta, ad un secondo, ed anche ad un terzo.

10. Il deliberatario, nel sottoscrivere l' atto d' asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Lendinara.

11. L' asta seguirà all' ombra del decreto 1 maggio 1807, e successive disposizioni, escluse le migliorie.

Lendinara li 18 gennaio 1851.

Il R. Commissario, FAGGIONI.

N. 1601. **EDITTALE** (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del reverendo parroco di Pampuro, nel Distretto d' Isola della Scala in questa Provincia, di patronato della famiglia fratelli Bissoli di quel paese, si diffida chiunque credesse avervi diritto sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli nel termine di giorni 30, decorribili dalla data della presente, scorso il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 gennaio 1851.

L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale
Cav. DI GROELLER.

N. 1008. — Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza un posto di avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbano essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea, e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluno degl' impiegati del detto Tribunale, o di quella Pretura urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al predetto Tribunale di Vicenza, col mezzo della Prima Istanza, a cui sono addetti.

N. 895 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico che il notaio signor Federico dottor Piazza di Vincenzo, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell' eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest' I. R. Tribunale provinciale, nel dì 15 novembre p. p. al N. 10112, la Cartella di consolidato della Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 19 ottobre 1850 N. 106724, per la rendita perpetua d' annui fiorini 78, e car. 20, oltre a due Viglietti del Tesoro di austr. 5 per cadauno, e di lire austriache effettive 2 e cent. 64, ed avendo esaurito quanto altro gl' incumbeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta a quella in questa R. Città di Treviso. — Treviso, 23 dicembre 1850.

Il presidente E. REATI.
Il cancelliere Schinelli.

N. 927. L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile prossimo venturo pel conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell' I. R. Collegio Longone pel venturo anno scolastico 1851-52.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà, prima della scadenza dell' indicato termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti provanti:

1.° Il nome e cognome, la patria, l' anno e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l' età non deve essere minore di nove anni, nè maggiore di dodici;

2.° Il nome del padre, la di lui condizione, il numero de' suoi figli, gli anni di pubblico servizio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli che meglio possano avvalorare la domanda;

3.° Quale sia precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;

4.° Se il candidato sia orfano del padre e della madre;

5.° Quali studii abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valutarsi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti d' istruzione, e riferibili all' ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già inoltrato nel corso ginnasiale, si dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;

6.° Se il candidato o taluno de' suoi fratelli e sorelle godano o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;

7.° Quale sia la fisica costituzione del candidato;

8.° In fine, se il medesimo abbia superato il vaiuolo naturale o subìta la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l' operazione ha sortito un esito felice.

Milano, il 17 gennaio 1851.

Dott. GARAVAGLIA, *segretario*.

N. 41.

La Deputazione amministrativa della Città di Lendinara

Dichiara esser riaperto il posto di segretario di questo Municipio a tutto il p. v. mese di febbraio corrente anno 1851

Gli aspiranti produrranno al protocollo di quest' Ufficio, franche di porto, le loro istanze in carta legale, e corredate da:

Fede di nascita; Certificato di sudditanza austriaca; Certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell' aspirante; Certificato d' idoneità al posto di segretario, rilasciato da una I. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non sono ammessi al concorso quelli che, non essendo in attualità d' impiego, avessero compiti gli anni 40, avendo quest'Amministrazione adottate le direttive austriache per le pensioni.

L' annuo assegno è di austriache L. 920, e la nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale di Lendinara, li 14 gennaio 1851.

I deputati (P. Colotti. (Dott. P. Perolari. (S. Milani.

Miotti *segr. prov*.

N. 406. **AVVISO D' ASTA** (1. pubb.)

In obbedienza ad osequiato dispaccio 11 gennaio a. c. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Casa presso il Sostegno di Loga sul fiume Novissimo, che deve servire di Magazzino idraulico ed abitazione di quel custode.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di mercordì 5 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 6 e 7 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10807 (diecimila ottocento sette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1100 (millecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 80 (ottanta) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all' imprenditore dopo la Superiore approvazione dell' atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in cinque eguali rate, a norma dell' articolo quarto del Capitolato d'appalto; e colle facilitazioni portate dal decreto 20 ottobre 1850 N. 13575 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara nelle ore d' Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 20 gennaio 1851.

L' I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente*.

N. 894.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico: Che il Notaio signor Antonio dott. Moretti Adimari di Celestino, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell' eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia avendo depositato per la prescritta cauzione, presso questo I. R. Tribunale provinciale, nel dì 15 novembre p. p. al N. 10111, la Cartella di consolidato della Prefettura del Monte lombardo-veneto in data 7 novembre 1850 N. 106812, dell' annua perpetua rendita di fiorini 68, e avendo esaurito quanto altro gl' incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza del Comune di Roncade, a quella in questa R. città di Treviso.

Treviso 21 dicembre 1850.

Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Schinelli.

AVVISI PRIVATI

Prof. [illegible], Compilatore.

MARTEDÌ 28 GENNAIO. ANNO 1851. — N. 11.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

. 652. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che per la vendita degli immobili di cui l' Editto 12 dicembre 1850, n. 9202, inserito nella Gazzetta nei giorni 24 e 28 dicembre 1850, n. 175 e 177, nonchè nell'altro 13 gennaio 1851, n. , restano fissati ai tre esperimenti i giorni 5 e 19 febbraio 12 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, sotto le condizioni inserite nell' Editto suddetto.

Il presente sarà affisso, ai luoghi soliti ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre settimane consecutive nella Gazzetta Veneta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 16 gennaio 1851.
Domeneghini.

. 378. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Simeone Zipkovich assente d' ignota dimora che Filippo Grondoni coll' avvocato D.r Palazzi produsse in suo confronto la petizione 12 gennaio, n. 1851, per pagamento entro giorni tre di a. l. 2988: importo vaglia 7 ottobre 1850, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fossati che si destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata udienza pelle deduzioni a farsi colle norme della procedura di cambio pel 26 febbraio p. v., alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Simeone Zipkovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1851.
L'I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

al N. 9. Sez. I. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute
AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso dei par. 149 del Regolamento alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di febbraio dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 20 gennaio 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Un sacchetto zucchero raffinato a lordo libbre 30, a netto libbre 29; prezzo fiscale l. 17 : 40.

N. 2 Sacchetti due pepe nero a lordo libbre 95, a netto libbre 93; prezzo fiscale l. 27 . 90.

N. 3. Collo uno manifatture di cotone pezze 20 da braccia 38 cadauna in cambrick stampato 7|8, libbre 30 a sporco ed a netto libbre 29; prezzo fiscale l. 180.

N. 4. Collo uno pezze 12 cambrick bianco 5|4 da braccia 32 per pezza, a sporco libbre 25, netto 24; prezzo fiscale l. 132.

N. 5. Simile a lordo totale libbre 43 a netto libbre 42 con pezze 10 cambrick stampato 7|8 da braccia 38 per pezza; prezzo fiscale l. 90;

Pezze 7 stoffa di lana operata per abiti 5|4 braccia 37 per pezza; prezzo fiscale l. 154;

Pezze 3 signoria di lana 5|4, braccia 37 per pezza; prezzo fiscale l. 66.

N. 6. Collo uno pezze 7 piquet di cotone bianco, altezza 4|4 a braccia 33 per pezza, a lordo libbre 27 ed a netto libbre 26; prezzo fiscale l. 105.

N. 7. Collo uno a sporco libbre 34 a netto libbre 33 cambrick bianco 5|4 pezze 14 da braccia 32 cadauna; prezzo fiscale l. 154.

Pezze 3 cambrick stamp. 7|8 braccia 38; prezzo fiscale l. 27.

N. 8. Collo uno a sporco libbre 23 a netto libbre 22 pezze 6 e due tagli stoffe di lana operate per abiti 4|4; prezzo fiscale l. 60.

Braccia 250 e pezze 2 signoria di lana 4|4 da braccia 47; prezzo fiscale l. 44.

N. 9. Collo uno piquet bianco 4|4 pezze 7 da braccia 33, a sporco libbre 28 a netto libbre 27, prezzo fiscale l. 105.

Totale dei prezzi fiscali l. 1162 : 30.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 117.

NB. Dipendono le di contro merci da contesto invenzionale.

al N. 3211 Sez. I. 1.ª pubbl.ª
e al N. 103.

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di febbraio, dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I. di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti, e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 20 gennaio 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

N. 1. N. 220 bande di ferro stagnate libbre 64 : 5; prezzo fiscale l. 30 : 80.

N. 2. Un caicchio; prezzo fiscale l. 20 : 20.

Totale dei prezzi fiscali l. 51 : 00.

Deposito di cauzione complessivo del lotto prima di presentarsi all' asta l. 5 : 10.

Lotto II.

N. 3. Composizioni di metallo ignobile in asole libbre 12 oncie 8 in pacchi tredici; prezzo fiscale l. 22 : 75.

N. 4 Ferro in opere minute pure in asole libbre 18; pacchi diecisette; prezzo fiscale l. 23 : 80.

N. 5. Manifatture di cotone in cambrick libbre 5 : 5 pezzi 3 braccia 66 altezza 3|4; prezzo fiscale l. 21.

N. 6. Calze di cotone bianche dozzine una; prezzo fiscale l. 4.

N. 7. Manifatture di lana a maglia in berrette e cuffie libbre 1 oncie 6 dozzine 7 3|4; prezzo fiscale l. 23 : 25.

N. 8. Un caicchio; prezzo fiscale l. 44 : 20.

Totale dei prezzi fiscali l. 139 : 00.

Deposito di cauzione complessivo del lotto prima di presentarsi all' asta l. 13 : 90.

NB. Le controscritte merci dipendono da contesto invenzionale.

N. 18983. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione avrà luogo nei giorni 27 febbraio, 20 marzo e 10 aprile 1851, alle ore 10 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati in pregiudizio di Sante Vicarj detto Vicariotto fu Antonio, dom. in Vicenza, Coltura SS. Vito e Lucia, dietro istanza della sig. Sabina Pasquali Monza fu Carlo di Vicenza e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima degli immobili ascendente ad a. l. 15907 : 73 e nei due primi esperimenti non potranno deliberarsi a prezzo minore. Nel terzo poi la vendita si farà a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti e prenotati.

II. Ogni aspirante eccettuato la creditrice esecutante, dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stimo, che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo. agli altri oblatori sarà sul momento restituito. Il residuo prezzo dovrà pagarsi subito dopo che sarà seguito il riparto ai creditori, e passato senza eccezione in cosa giudicata.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei beni indilatamente, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore, ritenute a suo carico le imposte pubbliche e comunali, e tutti i ristauri ordinarii, e straordinarii, ed il peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto e come ne fossero, e vi potessero essere i beni stessi soggetti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

Dal dì del possesso e fino alla soddisfazione del residuo prezzo sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l' interesse del 5 per cento, e versarlo annualmente nella Cassa depositi dell' I. R. Trib. Prov. in Vicenza.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera ed ogni altra successiva per ottenere l' aggiudicazione della proprietà degl' immobili deliberati.

V. Nel caso di mancanza anco parziale alla esecuzione di qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario sarà proceduto senz' altro al reincanto dei sudd. immobili a tutti di lui danni, spese e pericoli, ed a qualunque prezzo, ed il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

VI. Il pagamento sia del capitale che degli interessi dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k., esclusi sempre i viglietti del Tesoro, le obbligazioni pubbliche, la carta monetata ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

VII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno d'essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi precitati.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudere dell' asta non dimette regolare mandato, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed obblighi il mandante, od i mandanti solidariamente fra loro alle condizioni dell' asta.

Immobili da vendersi.

C. 21 : 0 : 1 : 72 : ⅞c. con casa, corte, ed orto in parte arativi, arborati, vitati, in parte aratorii semplici, in parte aratorii forniti di sole noci novelle, ed in parte prativi situati nel circondario esterno di Vicenze in Coltura ss. Vito, e Lucia contrà Saviabona, in mappa provvisoria ai n. 1154, 1161, 1162, e 1163 confinanti a levante con strada consortiva ed in parte con beni di Angelo Rezzante, Tavola, Calvi, ed Antonio Zocca, a mezzodì con Bortolo Zocca, e Marianna Prenovi ved. Zocca, Tommaso Zocca, e Fioravanzo, a ponente col Fiume Astichello, ed a tramontana con Antonio Zocca, e beni Calvi stimati l. 15907 : 83.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nonchè nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Bidolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 13 dicembre 1850.
Roseufeld.

N. 903. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 20 febbraio, e 6 marzo 1852 alle ore 10 ant. il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio di Alessandro Paganotto fu Angelo ora assente d' ignota dimora sull' istanza della commissaria Bortolotti di Vicenza rappresentata dal suo amministratore nob. Paolo Cerato sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il credito di cui si tratta sarà venduto al suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. La somma del maggior offerente dovrà essere per intero versata prima di chiudersi l'asta presso la Commissione delegata con monete sonanti metalliche al corso legale, esclusi i viglietti del Tesoro, la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al danaro sonante.

III. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità sè per la realtà, nè per la esigibilità

giunte per via telegrafica a Vienna, e da noi ieri riferite | di mezzi legali. Ma, riguardo al bonapartismo, disse ben | o all'occidente dirette, scorgono già nell'occupazione di

del credito da subastarsi, nè per la consegna del titolo da cui dipende.

IV. Le spese della delibera ed ogni altra successiva staranno a tutto carico del deliberatario.

Segue il credito da vendersi.

Il credito d'aust. l. 2000 d'affrancazione già scaduta cogli interessi retratti a 5 per 0|0 che non fossero stati soddisfatti, tenuto dal sig. Alessandro Paganotto del fu Angelo verso il sig. Francesco Cazzavillan di Gio. Battista domiciliato in Arzignano, a dipendenza di carta privata 14 agosto 1845 vidimata per le firme dal notaio Andrea De Filippi, inscritto all'Ufficio di conservazione delle ipoteche in Vicenza nel giorno 22 agosto 1845 n. 724, Vol. 43.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, nonchè insecito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 dicembre 1850.
Rosenfeld.

N. 22644. del 1850. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Il Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che nel totale di propria residenza a mezzo di apposita Commissione seguirà nei giorni 17 e 20 febbraio alle ore 10 ant. l'asta di effetti d'argento, e preziosi, a prezzo però superiore di stima, e verso pronto denaro contante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, i viglietti del Tesoro, ed i prezzi da 6 carantani.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale nei pubblici luoghi di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Zadra, G. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 492. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica a Gio. Pietro q. Leonardo Limarutti detto Meldo di Portis che il sig. Antonio Pittuelli di Portis ha presentata d'innanzi a questa Pretura nel 22 gennaio corrente n. 492. petizione sommaria per pagamento di a. l. 65 : 00 coll'interesse del 6 per 0|0 da 29 gennaio 1844 in base a vaglia di quella data, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a curatore il D.r Giovanni Elti di Gemona, fissato il giorno 15 marzo p. v. per la trattazione della causa a mente della ministeriale 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Gio. Pietro Limarutti a comparire personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti od istruzioni, o a nominare altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, dovendo in difetto attribuire a sè le conseguenze ei sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti ed all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 23 gennaio 1851.
Zimolo, Scrittore.

N. 493. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto a Gio. Pietro q. Leonardo Limarutti detto Meldo di Portis essere stata presentata in suo confronto nel 22 gennaio corrente sotto il n. 493 dal sig. Antonio Pittuelli di Portis una petizione sommaria per pagamento di a. l. 18 : 98 cogli interessi di mora da 12 marzo 1844, e dacchè ignota la sua dimora essergli deputato a curatore il D.r Giovanni Elti di Gemona onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della ministeriale 31 marzo 1850, fissato pel contraddittorio il giorno 15 marzo prossimo venturo.

Viene perciò diffidato esso Gio. Pietro Limarutti a comparire personalmente o a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi all'interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presebte sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti, nonchè all'Albo Pretorio.

Il Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 23 gennaio 1851.
Zimolo Scrittore.

N. 290. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sulla regolare investigazione assuntasi da questa Pretura fino dall'anno 1845, e sussistendo tuttavia il motivo, per cui fu deliberato nel 22 agosto d. anno n. 2402 essere interdetto per imbecillità Clemente Sigola fu Antonio del Comune di Villaga di questo Capo luogo, si rende noto sussistere tuttavia questa interdizione, ed essergli nominato in curatore il fratello Giovanni.

Locchè s'intimi all'Albo, e si pubblichi presso l'Ufficio della deputazione di Villaga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, siccome dovea praticarsi, e non fu eseguito all'atto della prima deliberazione.

Il Dirigente
GIO. DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 20 gennaio 1851.
Franceschi Scritt.

N. 328. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che nell'Atrio di sua residenza nelli giorni 18 febbraio 18 marzo, e 28 aprile prossimi futuri sempre alle ore 9 mattina si terranno gli esperimenti d'asta I. II. e III. per la vendita giud. delle soggiunte realità nelli primi due giorni a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima esistente in questa Cancelleria, ove ogni aspirante potrà aver ispezione e copia, ed al terzo a qualunque prezzo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà previamente depositare alla Commissione astante il decimo del prezzo di stima delle realità cui vorrà applicare.

II. Il deliberatario dovrà versare il compimento del prezzo entro giorni otto successivi alla delibera, il tutto in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, od altro surrogato.

III. I debiti inerenti ai beni deliberati rimarranno a peso dell'acquirente fino alla concorrenza del prezzo a termini e nel caso previsto dal par. 425 del Giud. Regolamento, o così le imposte prediali, e comunali anche arretrate se ve ne esistessero.

Beni da venderti.

1. Casa d'abitazione in mappa di Socchieve al n. 59 di pert. — : 10 dell'estimo di lire — : 94 stimata l. 1200.

2. Prato paludoso d. Campo longo in mappa al n. 389 di p. — : 52 estimo l. 1 : 50 stimato a. l. 62 : 40.

3. Prato ora arativo d. Socchieve in mappa al n. 60 di pert. — : 17 dell'estimo di l. 1 : 50 stimato l. 80.

4. Prato cespugliato d. Crosinita in mappa al n. 930 di p. — : 71 estimo l. 5 : 83 stimato a. l. 61 : 25.

5. Arativo d. Magris in mappa al n. 951 di pert. 1 : 34 estimo l. 10 · 94 stimato a. l. 134.

6. Prato in detto luogo in mappa al n. 1061 di pert. — : 52 dell'estimo l. 4 : 27 stimato a. l. 61 : 40.

7. Prato detto Pontasso in mappa al n. 204 di pert. — c. 53 estimo a. l. 4 : 66, stimato a. l. 53 : 50.

8. Pascolo cespugliato detto Tesa al n. 419 di p. — : 67 estimo a. l. — : 44 stimato a. l. 40 : 20.

9. Bosco da fuoco denominato Dalchia al n. 350 di pert. 8 : 09 estimo l. 3 : 96 stimato l. 64 : 72.

10. Pascolo ivi presso al n. 354 di pert. 3 : 18 estimo l. 2 : 07 stimato a. l. 44 : 52.

Ed il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 11 gennaio 1851.
TOFFOLI, P.
Pel Cancelliere
Gio. Milesi, Scritt.

N. 10406. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto che sopra istanza odierna pari n. di Vincenzo Penzo di Valentino commerciante domiciliato alla Cavanella d'Adige per cessione dei beni venne decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio delle Provincie Venete di ragione del cendente Penzo:

Si eccita chiunque si credesse creditore od avente diritto verso la sostanza oberata ad insinuare le loro azioni non più tardi del giorno 28 febbraio p. vi in confronto dell'avv. di questo Foro Adriano D.r Rocca che viene nominato in curatore alle liti della massa oberata, con avvertenza che scorso il d. giorno non verranno più ascoltati e saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso della quale sarà ordinato l'inventario con stima dopo la sessione giudiaiale sugli implorati benefizii, e nel caso che non sieno accordati, prefiggendosi a questo effetto la comparsa dei creditori denunciati all'Aula Verb. del dì 29 gennaio 1851 alle ore 11 ant.

Compariranno poi li creditori che si saranno insinuati all'Aula di questa Pretura nel giorno 5 marzo successivo alle ore 11 di mattina per la nomina o conferma dell'amministratore massa nonchè per la nomina della Delegazione dei creditori, con l'avvertenza che altrimenti l'amministratore e la Delegazione saranno nominati d'Ufficio a di loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Pretura In Chioggia,
Li 19 dicembre 1850.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Fostini, Cancell.

N. 15763-50. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine fa sapere che sopra istanza di Teresa Gennaro ved. Pittana, rappresentata dall'avv. Moretti, ha prefisso il giorno 30 gennaio 1851 per il primo esperimento d'asta, il 27 febbraio successivo per il secondo, ed il 27 marzo susseguente per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., da eseguirsi a mezzo di appostia commissione nella sala maggiore del Tribunale medesimo per la vendita dello stabile sotto descritto situato in questa città di ragione dell'esecutato Angelo fu Giacomo Del Mestre di Udine, e stimato a. l. 8416 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli immobili non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e verso pronto pagamento in monete d'oro e d'argento al corso di piazza esclusi i viglietti del Tesoro e qualunque carta monetata.

II. Nessuno ad eccesione dell'esecutante sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito di austr. l. 841 in oro od argento al corso di piazza esclusa la carta monetata da trattenersi in conto prezzo per il deliberatario e da restituirsi per gli oblatori.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto con monete d'oro o d'argento escluse come sopra la carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese pericoli e danni.

Da questo deposito viene esonerato l'esecutante.

IV. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
dello stabile da subastarsi
in pertinenze di Udine.

Casa posta in questa R. Città in contrada Porta Nuova coscritta al c. n. 1565 ed in mappa al n. 986 di pert. cens. — : 96, coll'estimo di l. 640, cui fa coerenza a levante strada pubblica, mezzodì Angelo q. Giacomo del Mestre in luogo delli fratelli sig. Francesco e Nicolò Braida, a ponente la pubblica Roggia, ed a tramont. li predetti sig. fratelli Braida.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
D'Arcan, Consig.
Ederle, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 17 dicembre 1850.
Gennari.

N. 8299. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Nave assente in militare servizio e d'ignota dimora, e di Angelica Rostirola fu Antonio ved. Messedaglia parimente d'ignota dimora, nella loro qualità di coeredi di Antonio Rostirola creditore iscritto sopra alcune realità site qui in Conegliano, descritte in mappa ai num. 171, 160 e 161, subastate in pregiudizio del sig. avv. Marco Dott. Grassini qual curatore della giacente eredità del fu Pietro Miani e di Maria Calissoni qual tutrice dei minori Giuseppe, Pietro, Anna, Antonietta e Girolamo Miani fu Vitale sopra istanza del sig. Vincenzo Antonio Fantoni possidente di Venezia, e deliberate al sig. Luigi Collodel nel 13 decorso settembre per il prezzo di a. l. 10100 che il d. Fantoni ha oggi prodotto la petizione n. 8249 in confronto dei varii creditori iscritti, fra cui anche essi Giovanni Nave ed Angelica Rostirola Messedaglia per la insinuazione dei rispettivi loro titoli di credito sul prezzo come sopra ritratto, sulla quale venne prefissa l'udienza del 10 marzo p. v. ore 9 mattina a senso e colle comminatorie della Governativa Notificazione 15 novembre 1820, e che fu loro deputato in curatore l'avv. di questo Foro sig. Martino D.r Provedon, onde li rappresenti in tale pendenza.

Sapranno quindi munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, e volendo anche destinare e notificare a questo Giudizio un altro procuratore; ed in difetto imputeranno a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, di Conegliano,
Li 30 dicembre 1850.
Il Cons. Pretore.
MUNARI.

N. 6142. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15 e 28 febbraio e 15 marzo 1851, dalle ore 10 ant., alle 2 pomeridiane, si terrà nella Cancelleria di questa Pretura l'asta delle sottoindicate realità alle seguenti condizioni e che gli atti relativi sono ostensibili nella suddetta Cancelleria nei giorni non feriali, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Condizioni dell'asta.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al I e II incanto gli immobili non si delibereranno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del § 422 del G. R.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni obblatore dovrà, prima di offrire, depositare il decimo del prezzo di stima dei fondi cui fosse per aspirare.

V. Il prezzo dell'asta, detratto il deposito di cui sopra dovrà depositarsi entro 10 giorni dalla delibera nella Cassa forte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Belluno.

VI. Le spese posteriori alla delibera, che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo d'asta, potranno gli esecutanti costringerlo al pagamento dell'intero prezzo.

VIII. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da subastarsi.

1. Frieve. Aratorio di passi 221 : 2, stimato a. l. . 181 : 3[illegible]
Prato di passi 38 : 9. . . . . 19 : 4[illegible]

Confina a mattina eredi di Ant. Vecellio Sai e Tiziano Pais, a mezzodì Pasquale Zandegiacomo Sampogna, a sera Maria Ant. da Corte de Vido, a settentrione Matteo Pais.

2. Trasaqua di fueri. Aratorio di passi 106 : 00. . . . . 81 : 6[illegible]

Confina a mattina Lucio da Corte Seren, a mezzodì Giuseppe Zandegiacomo Gilè e C. ed Apollonio e fratello Zandegiacomo Gilè a sera Paolo Corte Levon, a tramontana Giovanni e fratelli Zandegiacomo de Pasqual, e Lucio Corte Seren.

3. Trasaqua di dentro. Aratorio di passi 48 : 1 . . . . . 31 : 7[illegible]

Confina a mattina Apollonio Zandegiacomo della Bella, a mezzodì Giuseppe Menego, a sera eredi di Antonio Vecellio del Monego, a settentrione Mansioneria Corte.

4. In Villagrande a Pondarin. Fabbrica ad uso di casa dominicale. . . . . 1241 : 7[illegible]

Confina a mattina Giacomo Monti, a mezzodì transiti consortivi, a sera fabbrica di Lucio e sorelle da Corte fratelli dell'esecutato, a settentrione G. Batt. ed eredi di Girolamo Vecellio Bacco.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 23 dicembre 1850.
L'I. R Cons. Pretore
FONTANA.
Il R. Cancelliere
Angeli.

---

notti del mese di agosto dell'anno 1849 a' danni di Pietro de-Togni detto Andreella, di Cerea, il quale, con ripetute minacce d'incendio, fu costretto a gettare ai mal-

urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in

provazione dell'atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in cinque eguali rate, a norma dell'articolo

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 29 GENNAIO. **ANNO 1851. - N. 23.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per décine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 gennaio.

L' I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il 22 gennaio la Puntata CLIII del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** in tutte le 9 edizioni doppie, posciachè ne fu pubblicata il 29 novembre la sola edizione tedesca.

Essa contiene:

N. 451. Il decreto del Ministero delle finanze dell' 8 novembre 1850, con cui si ripubblica il divieto dell' aggiotaggio colla moneta erosa, e si proibisce la compera ed il commercio in qualsivoglia forma con monete di questa fatta, fissando a tal fine rigorose multe pecuniarie.

N. 452. Decreto del Ministero delle finanze del 28 novembre 1850, con cui vengono recate a conoscenza del pubblico le risoluzioni del Consiglio dei ministri contro i maneggi della Borsa di Vienna.

Il giorno 19 è stata pubblicata e distribuita a Vienna la Puntata III del ***Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** per l' anno 1851, sì nel testo tedesco, che nelle rimanenti 9 edizioni doppie.

Essa contiene:

N. 10. Decreto del Ministero della giustizia del 30 dicembre 1850, intorno all' epoca, in cui entrò in attività l' ordinanza del notariato nel dominio della Corona l' Austria inferiore.

N. 11. Detto nell' Austria superiore e nel Salisburghese.

N. 12. Decreto del Ministero della guerra del 31 dicembre 1850 con cui si notifica l' aumento del soldo, approvato da S. M. pel personale dei Giudizii militari dal luogotenente auditore generale in giù.

N. 13. L' autografo Sovrano del 14 gennaio 1851, con cui si ordina che le sentenze di morte, pronunciate dalle Assise, prima che sieno rassegnate all' Imperatore, dovranno presentarsi alla suprema Corte di giustizia, perchè esprima il suo parere intorno ai motivi per conceder grazia, e nel caso di conferma sulla temporale pena di carcere da sostituirsi alla pena capitale.

N. 14. Decreto del Ministero degli esterni del 15 gennaio 1851, col quale si notificano le facilitazioni accordate dal R. Governo neerlandese ai bastimenti austriaci.

Il 20 detto fu data fuori la edizione italiano-tedesca della Puntata II, pubblicata il 16 gennaio corr. nella sola edizione tedesca, che contiene sotto il N. 9 l' organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

Il 14 corr. furono pubblicate le edizioni doppie slovena, rutena, croata, serviana e valacca della Puntata CLVIII, distribuita il 14 dicembre 1850 nel testo tedesco; — il 15 pur corr. la edizione magiara, e il 18 dello stesso la boema — contenente l' ordinanza relativa al monopolio del tabacco in Ungheria e nelle Provincie, che un dì le furono annesse.

Lo stesso dì comparve l' edizione magiara della Puntata II del 1850, contenente al N. 2 lo Statuto provinciale per l' Austria superiore, posciachè ne furono anteriormente pubblicate le edizioni tedesca, slovena, italiana, croata e boema.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 gennaio.

Qual Ministero è possibile in Francia, nello stato dell' Assemblea e degli animi? Questo si proponeva di ricercare, al 21 gennaio, il sig. ***Saint-Marc-Girardin***, nel seguente articolo, pubblicato dal ***Journal des Débats***:

« Facciamo questa ricerca, egli dice, lasciando da parte tutte le commozioni della prima ora, e ciò ch' elle hanno sempre di vivo, ed anche di duro, fra amici attoniti di trovarsi separati un istante; la facciamo col più sincero desiderio che quell' ora di commozione si dilegui al più presto possibile dietro la rimembranza delle ore passate, dinanzi la visione delle ore future: che, infine, quell' ora di disunione non si trasformi in una data ed in un' era funeste.

« Ora, con quest' idea, che non è, ne siamo convinti, una vana speranza, crediamo che il solo Ministero possibile in questo momento sia quello che si raccoglierà nelle schiere de' 286 rappresentanti, i quali diedero il voto contro l' emenda del sig. Sainte-Beuve, o che si astennero dal pigliar parte al o squittino; ma che avrà per missione apertamente dichiarata di raccozzare l' antica maggioranza e di riparare alla scissura avvenuta nelle sue file, ben comprendendo qual sia stato il carattere di quella scissura e guardandosi dal far niente che possa mantenerla od aumentarla.

« Molti motivi, a nostro avviso, debbono indurre il Ministero a raccozzare tutta intera la maggioranza. Prima, senza ciò, ei non avrà maggioranza; e non comprendiamo ancor bene com' ei potesse governar senz' averla. La Costituzione, è vero, suppon la cosa fattibile; ma temiam forte che, in pratica, la Costituzione abbia torto, e non consigliamo di farne l' esperimento. V' ebbe un voto di lega, e ben basta; non istiamo a formar ora un partito di lega. Dugentottantasei voti sono un ottimo principio di maggioranza; e sono un aiuto sufficiente a formare un Ministero; ma non sono una maggioranza, ed una maggioranza è necessaria a governare. Se no, si amministra stentatamente, faticosamente; non si governa.

« Il secondo motivo, pel quale desideriamo che il prossimo Ministero venga per raccozzare la maggioranza, e non per continuare la sua dispersione, è che tal raccozzamento è ancora, nell' opinion nostra, assai facile a farsi. Se avessimo l' onore, tanto più grande quant' è poco desiderabile, d' essere membri dell' Assemblea nazionale, avremmo dato il voto col sig. duca di Broglio, se non per altro, per evitare il pericolo che i nostri voti s' incontrassero un istante con quelli della Montagna; se non per altro ancora, per lasciar l' imbarazzo di tal incontro al Ministero, che non poteva cansare d' aver la Montagna per sè, quando non l' avessimo più per noi. Avremmo dunque dato il voto senza esitare col sig. duca di Broglio; nè avremmo creduto, così facendo, d' entrare in un nuovo partito, che avesse ormai uno scopo ed un destino diversi dall' antica maggioranza; non avremmo preso tal voto, nè per noi, nè pe' nostri amici dissidenti, come un simbolo e come un impegno; non avremmo, infine, preso un dissenso, - per grave ch' egli abbia potuto essere l' ultimo giorno ed al momento del voto, - per un divorzio irrevocabile, che spezza senza rimedio tutt' i legami della famiglia politica, la qual forma da tre anni il partito dell' ordine.

« I voti di lega niente fondano: e' possono abbattere un Ministero, non possono formarne uno; quest' è evidente: e per ciò appartiene alla minoranza dei 286 formare il Ministero; quest' è incontrastabile. Ma i 286 non possono governare regolarmente, se non qualora ritrovino l' aiuto de' loro amici dissidenti, non di tutti forse, ma del gran numero. Senza ciò, non v' è maggioranza. Dobbiamo anzi far osservare esser necessario che i 286, per giugner ad avere la maggioranza, piglino, a compier la somma, una frazione a destra od a sinistra. Pigliandola a destra, continuano l' antica politica; ci sarà stato un dissenso, non ci sarà stato divorzio. Prendendo tal frazione a sinistra, entrano in un nuovo ordine d' idee, e soprattutto accettano l' alleanza d' una parte della Montagna. E' fanno, per formare e sostenere un Ministero, ciò che i nostri amici dissidenti hanno fatto per disfarne uno. Ma allora torna in campo la massima, sempre applicabile: Le leghe non fondano e non sostengono niente.

« Pigliare la maggioranza a destra, pigliarla a sinistra, ciò pure, si dirà, dell' antica pratica costituzionale; tutto ciò è proprio del Governo parlamentario, ed assai anticato. È vero; ma noi cerchiamo soltanto qual sia il Ministero possibile dentro l' Assemblea. Quanto al Ministero, ch' è possibile fuor dell' Assemblea, e senza tener conto de' voti di essa, ell' è un' altra questione, e tal questione non si discute.

« Noi abbiamo vivamente deplorata la lega, che i nostri amici strinsero per un istante con la Montagna; ma il nostro cordoglio non ci fa dimenticare nè il passato, nè l' avvenire: ed inoltre sappiamo che, per una trista condizione del tempo presente, le leghe di *veto* sono più facili ancora oggidì che nel tempo passato. Tutti, nella discussione, si dolsero che le nostre istituzioni fossero instabili e transitorie; tutti, ad eccezione però de' repubblicani, i quali opinano che la Repubblica presente sia l' ideale diffinitivo del Governo repubblicano: e certo saremmo sgarbati se li turbassimo nel loro appagamento. Sì, tutti, eccetto, ripetiamo, la Repubblica, la quale osserva con orgoglio che tutti gli altri Governi son morti, e crede di vivere; tutti si lagnarono della poca stabilità del nostro stato sociale: ma chi c' impedisce di poter passare dallo stato transitorio ad uno stato più stabile? Non avvien ciò forse perchè c' è sempre tre partiti, pronti a collegarsi per attraversare il trionfo del quarto, non appena tal trionfo diventa verisimile o possibile, non appena anzi temesi che il diventi? Non forse perchè c' è una lega di *veto* sempre disponibile? Ecco dove da gran tempo sta il male; ecco ciò che ne toglie di consolidare la società e ci fa rimaner sulla zattera. Ma quanto più ci dogliamo che la discordia degli animi c' impedisca di nulla fare di diffinitivo quanto allo Stato, tanto più dobbiamo adoperarci perchè tal discordia non ci privi almeno d' avere un' amministrazione regolare. La difficoltà è grande in alto, il diciamo con tristezza; non la facciamo discendere a basso, vale a dire dall' amministrazione nello Stato; non la moltiplichiamo a tutti i gradi del Governo. Ora, si moltiplicherebbe appunto ed aggraverebbe la difficoltà, perpetuando la lega, facendo del *veto* di tre contr' uno lo scioglimento sistematico di tutte le deliberazioni parlamentarie.

« Così parlando, ci rivolgiamo ad un tempo e a' 286, ed a' nostri amici dissidenti, ed a' loro più illustri capi. Siamo convinti che nessuno fra essi pensa a perpetuare con deliberato consiglio la lega. Il voto di sabato fu la gittata di dadi, più o men fortunata, d' una battaglia; non è il piano d' una campagna. Ciò che i nostri amici dissidenti non vogliono continuare, i 286 possono ancor meno volere sforzarli a fare. Perchè vorrebbon essi rinchiuderli nel circolo d' una lega sistematica? Perchè vorrebbono eglino stessi cangiare, in un dì, d'amici e d'avversarii? Perchè, infine, fare del voto del 18 gennaio un' era nuova per gli uni e per gli altri?

« Conchiudiamo dunque, come abbiamo incominciato: il solo Ministero possibile, nello stato dell' Assemblea e nello stato degli animi, è il Ministero scelto nelle schiere dei 286 per raccozzare l' antica maggioranza. »

Se non che, il ***Journal des Débats*** pubblicava quest' articolo il 21 gennaio, e le notizie di Parigi del 24, giunte per via telegrafica a Vienna, e da noi ieri riferite nella ***Seconda Edizione***, mostrano che le previsioni e le speranze del giornale orleanista diedero in fallo. Luigi Napoleone Bonaparte non iscelse il suo Ministero, Ministero di transizione, nè fra' 415 nè fra' 286: lo scelse fuori dell' Assemblea, e ad essa lo scortò con un Messaggio, di cui il dispaccio telegrafico die' in succinto la sostanza, ed i fogli ci recheranno oggi il tenore. Intanto, sul nuovo stadio in cui entrò la peripezia ministeriale in Francia, la ***Corrispondenza austriaca*** fa le seguenti osservazioni:

« In Francia la crisi non è peranco terminata, ed ha semplicemente presa una nuova forma, quella cioè d' un Ministero non parlamentario, come accennano le ultime notizie telegrafiche, in data di Parigi 24 corrente. Il logico procedimento del relativo Messaggio, emesso in quest' incontro dal Presidente ha fuor di dubbio una tal quale giustezza. Una durevole combinazione ministeriale era impossibile tanto se la si fosse tratta dalla maggioranza, quanto dalla minorità. Il male però si è che la più acuta e più giusta logica, allora quando succede ad errori commessi, e a disgrazie avvenute, non vale a produrre nè vantaggi, nè rimedii. Ad onta delle giuste e vere deduzioni, che il Presidente fece comunicare all' Assemblea nazionale, non sarà possibile nè di cancellare la rimembranza di certe imprudenze, nè di calmare l' irritazione della nuova maggioranza.

« Tuttavolta, l' avvenuta transazione ha il merito di sospendere la lotta, e di combinare, per dir così, un armistizio. Il Presidente dà tempo all' Assemblea di orientarsi quanto alla condizione politica del momento; egli stesso si dà a tale scopo il tempo occorrente: e per tal modo i due partiti stanno aspettando e guardando verso l' avvenire se nel proprio seno si formi una maggioranza forte ed unita, come quella di prima, della quale Berryer e Thiers lamentarono la caduta.

« Finora non sembra che nè da una parte, nè dall' altra sia stato fatto il primo passo verso la condiscendenza; ed anzi sarà ben d' uopo che i nuovi incaricati del potere esecutivo ricorrano, in larga misura, a tranquillanti assicurazioni ed amichevoli eccitamenti per ricondurre l' antica maggioranza sotto la sua prima bandiera.

« Il Presidente dovrebbe essersi a sufficienza convinto che con la sinistra non è possibile di procedere a nessun patto. Il ***National***, notoriamente organo del partito azzurro, ha dichiarato esplicitamente che il Presidente non potrebbe contare sul voto del partito repubblicano, se non allora ch' ei cangiasse di politica su tre punti. Per primo dovrebbero essere tolte di mezzo tutte le conseguenze della spedizione romana, e possibilmente rimediato alle medesime; in secondo luogo, dovrebbe cadere la riveduta legge elettorale; in terzo luogo il Presidente dovrebbe in via assoluta rinunciare ad ogni tentativo per essere rieletto dopo il termine legale di quattro anni. Vedesi ad evidenza che con queste tre condizioni vengono altrettanto contrariati i personali desiderii di Luigi Napoleone, quanto esposto a grave pericolo l' ordine, conseguito a sì gran pena dal principio dell' autorità, quasi miracolosamente salvato in mezzo a sì terribili tempeste. Non è probabile che il Presidente dar voglia egli stesso il segnale della propria caduta nè accendere il fuoco d' una sociale rivoluzione. Perciò crediamo pur sempre che tra lui e la maggioranza possa succedere un accomodamento. Ambedue le parti stanno sotto il peso di soverchianti necessità, cui, malgrado tutte le personali irritazioni, non possono sottrarsi. »

Tra' discorsi, che in questi ultimi giorni echeggiavano dalla tribuna dell' Assemblea nazionale francese, quello del sig. Thiers emerge incontrastabilmente primo di tutti. Il sig. Berryer ebbe il merito di far risaltare i punti luminosi della Monarchia, e di accennare alle memorabili tradizioni d' una dinastia, che occupò splendidamente pel corso di più secoli il trono della Francia. La discussione minacciava di entrare in una via perigliosa, e temersi dovea che stesse per incominciare una seria e grave lotta di opinioni tra il partito monarchico e il repubblicano.

Il sig. Thiers trasportò nuovamente la discussione sul campo della pratica e di quell' assennata ponderazione, la quale, nulla sperando di buono da astrazioni, qualunque esse sieno, esamina la realtà ed i veri bisogni della condizione politica. Con quella logica acutezza, con quella precisione, che sa colpire il vero punto di vista d' ogni questione, con quel talento, a lui particolare, di saper mettere in luce, per dir così, l' anima dell' argomento, e di ribattere anticipatamente con vivace e spiritosa polemica tutti i possibili obbietti, ci rinfacciò ai partigiani dell' Eliseo le molte commesse imprudenze, e più severamente delle altre biasimò la deposizione del generale Neumayer, il quale sarebbe stato allontanato dal suo posto solamente per ciò che approvar non volle nè eccitare, riguardo al corpo da lui comandato, i viva all' Imperatore.

Ei descrisse tutti i partiti, nei quali la vita politica della Francia è in oggi divisa. Ei ringraziò il ministro dell' interno, sig. Baroche, poichè riconobbe spontaneamente la gita a Claremont altro non essere stata che un atto di compassione. Dichiarò non sembrargli per nulla pericolosi all'esistenza della Repubblica nemmeno gli abboccamenti di Wisbaden, avuto riguardo a quelli ch' ebbero luogo a Belgrave-Square sotto il Governo di Luigi Filippo. Dichiarò pure di riconoscere che i repubblicani, e non gli azzurri solamente, ma pur i rossi, dall' epoca della revisione della legge elettorale mostravano d' aver rinunciato ai loro progetti di violento sovvertimento, e usavano dappoi soltanto di mezzi legali. Ma, riguardo al bonapartismo, disse ben altramente essere la cosa; aver questo tra le mani il potere, disporre di tutte le molle dell' ambizione e delle personali distinzioni, essere quindi più di tutti gli altri partiti possente; infine la sua condotta dall' ottobre 1849 mostrarsi tale, da giustificare le apprensioni della maggioranza.

Il grande e importantissimo pensiero, che domina nel discorso del sig. Thiers, e a cui i più assennati e più intelligenti intelletti, gli animi più affabili e conseguenti della Francia, or si uniscono, è di tenersi scrupolosamente alle forme legali.

Per quanto queste sieno difettose e insufficienti, per quanto minacciosi si manifestino nel loro cerchio i principii di democratico arbitrio, è pur sempre un dovere quello di mantenerle prima di tutto.

Il mantenimento delle poche forme ancor esistenti offre alla Francia la garantia che un giorno, per propria intima e ponderata convinzione, le sia possibile di ritornare, con libertà piena e per azione spontanea, al culto di più savii e più durevoli principii.

Finora la Francia fu sempre sorpresa da rivoluzioni, che la minorità ha promosse e compiute. Questo giogo delle minorità bisogna scuoterlo una volta per sempre. Tal fu la seria ammonizione, che il sig. Thiers rivolse al suo paese. Possa ella essere compresa, e non si avrà più allora motivo di tremare per l' avvenire della Francia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 gennaio.

È da ieri che si conosce nella persona del sig. cav. di Kraus, il nuovo ministro della giustizia. Sembrava ad alcuni che la consanguineità col sig. ministro delle finanze dovesse essere un impedimento insormontabile per tale nomina, tanto più che, anche pel conferimento di posti inferiori nel servigio dello Stato, esistono dei vincoli in quanto alla parentela. A noi pure non isfugge l' anomalia di questo caso nuovissimo, di due fratelli facienti parte del Consiglio dei ministri, ma non pertanto crediamo erronea la voce sull' allontanamento del sig. ministro delle finanze. La nomina per sè sembra essere stata accolta favorevolmente nel pubblico, essendo generalmente note le distinte qualità d' animo e di mente, e la fermezza di carattere, nonchè l' amore per le riforme ed i principii moderni del ramo giudiziario del signor cav. di Kraus. *(O. T.)*

Altra del 26.

Piacque al corrispondente viennese del ***Morning Post*** di manifestare, nel Numero di quel giornale del 18 di questo mese, la propria opinione su ciò che abbiam detto riguardo alla frase, tanto insolente quanto minacciosa, che il giornale stesso adoperava in un suo articolo sull' affare di Haynau, e che a buon dritto ci mosse a sdegno. Se però ei vuole assolutamente sostenere che il confronto con la Grecia abbia avuto in ogni modo la sua parte buona ed utile, altro far non possiamo che ridere di cotale asserzione, come il ***Morning Post*** con tuono presuntuoso rider vorrebbe di noi. Non v' ha un uomo ragionevole in Inghilterra, il qual creda che l' affare del Pireo abbia giovato all' onore e alla dignità inglese; e cel mostrò ad evidenza la nota discussione nella Camera alta. Noi abbiam detto, e diciamo tuttavia semplicemente, che soltanto irragionevolezza o maliziosa induzione condur può a scorgere nelle ultime parole del dispaccio del nostro presidente de' ministri un' inconveniente minaccia. Se solamente adesso il ***Morning Post***, giusta la nostra dichiarazione, rettifica le sue idee, noi dobbiamo bensì nondimeno stringerci nelle spalle, ma diremo però: ***Meglio tardi che mai.*** *(Corr. aust. lit.)*

La ***Reichszeitung*** ha il seguente articolo in data di Vienna 22 gennaio corrente:

« La notizia, oggi pervenutaci da Amburgo per via telegrafica, che, cioè, anche truppe austriache occuperanno temporariamente quella città, non mancherà certo di far profonda impressione in certi paesi della Germania. Le conquiste dell' Austria nel campo della politica tedesca si affacciavano così rapide e così inaspettate, che ora tutti son pronti a trarre le più lontane conseguenze da ogni nuovo passo, quand' anche non sia che una necessaria conseguenza. Si crederà di dover cavillare e trovare un mondo di ragioni, più che non se ne trovassero riguardo all' anteriore guarnigione prussiana in Amburgo, e pure sarebbero tutt' altro che ragioni politiche quelle, per le quali è necessaria un' occupazione di Amburgo per qualche tempo.

« È ben evidente che la durata di tale occupazione, se così può chiamarsi un acquartieramento un po' lungo, dipende dall' andamento degli affari dell' Holstein; ed è naturale che, fino a tanto che sonvi truppe austriache sul territorio holsteinese, debbasi per molte ragioni mantenere una linea di comunicazione con l' Impero, se anche questa non in altro consista che in singole guarnigioni, non troppo lontane l' una dall' altra. Che l' Austria non pensi ad una durevole occupazione del Nord della Germania, è cosa, la quale non ha d' uopo d' essere provata; ma ch' ella trascurar non possa tutto ciò che al suo presentarsi in que' paesi, come forza esecutiva federale, dar possa e peso e valore, è cosa del pari ben evidente.

« Se v' hanno organi della stampa tedesca, che tengansi dinanzi, in lamentosa angustia per l' indipendenza germanica, la carta geografica continuamente spiegata; e tenendo dietro con patriottica apprensione ad ogni marcia di colonne d' armata austriache, sien elleno al settentrione o all' occidente dirette, scorgano già nell' occupazione di

Rastadt la supremazia sulla Germania del sud-ovest: non è a dubitarsi che l'ingresso di truppe austriache in Amburgo non dia motivo a maggiori declamazioni, senza riguardo a ciò se siffatte congetture abbiano poi qualche fondamento.

« Nè qui possiamo ommettere di notare il tuono, molto più che in addietro riguardoso, con cui oggi in Germania si parla della condizione dell'Austria. Si conviene adesso che dai tempi di Carlo V l'influenza austriaca sulla Germania non è mai stata così possente come ora, e lo confessa financo un foglio, non molto dell'Austria amico, la *Gazzetta universale tedesca*. È un pensiero confortante per ogni Austriaco questo che la nero-gialla bandiera sventoli ora dominante da Mantova a Rendsburgo, da Rastadt a Klausenburgo; e rammenta in quali ben diverse condizioni l'Austria si trovasse or sono diciotto mesi. »

Il trattato, riguardante le basi dell'Unione postale austro-italica è stato di già stipulato tra l'Austria e la Toscana; i due plenipotenziarii, barone di Hügel e principe de' Corsini, l'hanno sottoscritto il 5 novembre 1850, e le relative ratifiche sono state scambiate in Firenze il 5 dicembre susseguente. In conseguenza di esso, la corrispondenza tra gli Stati formanti parte dell'Unione postale austro-italica sarà tassata solamente con le tre comuni gradazioni di 3, 6 e 9 carantani. L'obbligo dell'affrancazione va a cessare, e così pure tutte le tasse di transito. Riguardo alla corrispondenza con quegli Stati tedeschi, che hanno già preso parte all'Unione postale, hanno luogo del pari molte ed essenziali facilitazioni.
(Corr. austr. lit.)

Essendo avvenuto che soldati di reggimenti ungheresi e italiani, ai quali per Sovrana disposizione erano stati abbuonati *uno* o *due* anni della legale capitolazione, e che in conseguenza di ciò avrebbono avuto al loro congedo un giusto titolo, questo non ha potuto essere finora concesso a causa degli ultimi grandiosi apparecchi di guerra, fu ordinato che, per non privare ulteriormente codesti individui della grazia loro concessa da S. M., sia immediatamente e senza ritardo disposto il loro congedo. E pei casi che alcuni di loro fossero assai lontani dalla lor patria, fu ordinato altresì che vi sieno tradotti gratuitamente sulle strade ferrate, per restituirsi con maggior sollecitudine alle loro famiglie.
(Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 25 gennaio.

Ieri (24) alla presenza della delegata Commissione, nel luogo solito e come fu preavvisato, ebbe luogo l'abbruciamento de' Viglietti del Tesoro del Regno Lombardo-Veneto per la somma di austr. lire 1,305,000.

Verona 25 gennaio.

Facendo seguito a quanto venne pubblicato nel *Foglio di Verona* del 17 corrente (*) abbiamo la sodisfazione di poter annunciare che la nostra Camera di commercio ha continuato e condotto a termine, coll'assistenza degli esperti nei varii rami di commercio e d'industria, lo studio sul piano di riforma daziaria, comunicatole dall'eccelso Ministero, e che i risultati delle proprie osservazioni, e le relative proposte, saranno immediatamente inoltrati a Vienna, affinchè giungano in tempo da esservi presi a calcolo dal Congresso doganale quivi adunato.

Non avendo poi l'eccelso Ministero, a motivo della strettezza del tempo, trovato di aderire alla domanda, fatta da questa Camera, di promuovere una riunione dei rappresentanti di tutte le Camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto, allo scopo di discutere insieme sul progetto della nuova tariffa; e riconoscendosi sempre più la necessità d'invocare una valida protezione, singolarmente per l'industria serica veronese, ed in particolare per la fabbricazione dei così detti *cuciri*, minacciata nella sua esistenza dal progettato ribasso nei dazii d'entrata delle sete lavorate; essa ha creduto di non dover pretermettere verun indugio nell'inviare il proprio deputato al Congresso di Vienna, collo speciale incarico di propugnare a viva voce le proposte, che si stanno per avanzare.

Questa onorevole ed importante missione venne affidata al sig. Gio. Battista Simeoni, altro dei firmatarii di una delle più importanti case di commercio e setificio della nostra città, che si porrà tosto in viaggio per la capitale.
(F. di Ver.)

TIROLO

Trento 25 gennaio.

Ieri giunsero qui i tre corpi levati dai campi di battaglia di Lombardia, cioè del capitano Knezich, del tenente Hofer e del soldato comune Gasteiger, del reggimento de' cacciatori imperiali; ed oggi vengono inoltrati verso Innsbruck, ove saranno deposti nella tomba di Andrea Hofer. Con essi si trova anche il corpo del capitano Pirquet, figlio del secondo proprietario del reggimento, che restò ucciso presso Ala.
(G. del Tren.)

STATO PONTIFICIO

Roma 24 gennaio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, analogamente a suo moto-proprio del 10 settembre 1850, si è degnata, con biglietto della Segreteria di Stato del 22 del corrente mese, di nominare vice presidente del Consiglio di Stato monsignor Domenico Consolini.
(G. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 gennaio.

Il cav. Paravia, uno de' decori di questo Ateneo non che delle presenti lettere italiane, apriva, il giorno 16 di questo 1851, il suo *Corso di storia patria;* soggetto, in cui le politiche discipline mirabilmente vanno congiunte alle arti del bello. Moltitudine di scolari non solo, ma anco di ragguardevolissimi personaggi d'ogni maniera, e gentili e côlte dame, riempivano la sala; questo è esempio nuovo e degno d'essere notato. Dà a divedere che il sesso gentile comincia a sentire l'interesse della patria storia, gran parte della vita politica d'un popolo, e che la libertà, entro le domestiche pareti, è giunta a piantare le sue radici; mostra pure quale fama già s'abbia la valentia del professore.
(C. di Sav.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 25 gennaio.*

La sessione d'oggi incominciò con un'interpellanza ch'era facile prevedere. Il giornale ufficiale d'ieri pubblicava un decreto governativo, con cui erano provveduti a riposo alcuni impiegati dell'Azienda generale di marina, dandosene per ragione, la soppressione, deliberata dalla Camera de' deputati, di alcuni impieghi di quell'Azienda.

Il bilancio della marina non essendo ancora stato esaminato dal Senato del Regno, parve ad alcuni che la ragione, su cui si appoggia quel decreto, potesse, se non altro, destare la suscettività dei senatori, ai quali poteva sembrare una deroga delle loro prerogative.

Infatti il *conte Sclopis* si fece oggi interprete de' suoi colleghi, ed interpellò il ministro della marina intorno a quella pubblicazione.

La risposta fu pronta e sodisfacente. Il conte *Cavour* dichiarò che quello fu uno sbaglio di un impiegato subalterno, a cui si riparerà nella stessa *Gazzetta Uffiziale*, e che d'altronde non si può supporre ch'egli abbia mai posto in forse i diritti del Senato.

A questa spiegazione si acchetarono i senatori, gelosi delle loro prerogative; e quindi fu ripresa la discussione della legge per la tassa sui fabbricati.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 25 gennaio.*

Esercizio del Bilancio provvisorio pel 1851.

Oggi la Camera ha autorizzato il Ministero a riscuotere le imposte, sì dirette, che indirette, non che a pagare le spese a tutto il prossimo aprile. *Depretis*, membro della minoranza della Commissione, sostenuto dai deputati *Sineo, Michelini, Bianchieri*, credeva che si dovessero fin d'ora applicare le economie già votate nel bilancio passivo della marina, e tutte quelle che si andranno facendo negli altri bilanci.

Ciò non pertanto, per non andare soggetti all'inconveniente che il Senato fosse costretto a votare su quanto non conosceva, si limitò a proporre un emendamento sull'alinea, nel quale egli riduceva l'autorizzazione a tutto febbraio prossimo, ed un altro sul 2.°, col quale voleva che il Ministero fosse costretto a praticare le economie già votate nel bilancio passivo della marina. Combatterono questi emendamenti il Ministero ed il deputato *Torelli*, membro della Commissione, poggiando sulla principale ragione pel 2.°, che non può passare in legge ciò che è autorizzato da una sola Camera, e che potrebbe nascere un conflitto fra la Camera ed il Senato: pel 1.°, che non è dignitosa pel Ministero questa limitazione, e d'altronde, non essendo possibile approvare tutti i bilanci nel mese di febbraio, il Ministero sarebbe, da qui a pochi giorni, nella stessa condizione, per cui dovrebbe presentare di nuovo un altro progetto.

Il deputato *Lanza* ridusse il termine a tutto marzo, sulla considerazione che le imposte si esigono trimestralmente; e così si fanno le spese: e che diversamente si autorizzerebbe il dubbio nella nazione che il bilancio non potesse essere approvato che dopo quattro mesi. Il Ministero si oppose ancora a questa riduzione, abbenchè riconoscesse giuste le considerazioni. In conseguenza, reietti tutti gli emendamenti, si approvò l'articolo unico, proposto dalla Commissione, alla maggioranza di voti 95 contro 43.

Sul principio della sessione, *Despine* presentò il rapporto sul bilancio passivo della Camera dei senatori, ed il *presidente* invitò per domani i deputati ad una conferenza negli uffizii per istabilire le basi del bilancio della Camera dei deputati.

DUCATO DI PARMA

Parma 26 gennaio.

S. A. il Duca di Parma, volendo dare al valente pianista, sig. Mario Ferdinando Croze, un segno distinto del pregio in cui lo tiene per le doti, delle quali in iscienza musicale è fornito, lo nominò virtuoso della sua ducal Camera e cappella, onorario.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 14 gennaio.

Oggi fu celebrato in questa capitale colla solita pompa l'anniversario della nascita di Maometto (*Mevlud*). Tutti gli Uffizii rimasero chiusi. Le salve delle batterie di terra e di mare annunziarono fin dalla sera questa solennità ai Musulmani. Il Sultano, accompagnato da parrecchi alti funzionarii, si recò alla moschea di Sultan Ahmet, per udirvi leggere la vita del profeta.
(O. T.)

Il corrispondente di Serraievo dell'*Osservatore Dalmato* gli scrive, in data 9 gennaio, quanto segue sulle cose della Bosnia ed Erzegovina:

« Ali pascià ha fatto tutto il possibile, persino con la spedizione di alcune truppe, per guadagnare al suo partito la popolazione del Distretto di Duvno; ma i suoi sforzi furono inutili, perchè tanto i Musulmani che i Cristiani si dichiararono pel Governo, minacciando di scacciare gl'insorgenti a mano armata.

« Il Distretto di Kogniza, dopo l'arresto di alcuni ribaldi, si è pure dichiarato pel Governo. Alì pascià, senza figurare in persona, spedì, sotto la direzione del suo Cavas Bassi e di un certo Ali bei, 1200 uomini per incendiare i villaggi di quel Distretto. Questo barbaro divisamento si fece a tempo conoscere dagli esploratori a quel comandante di truppe gransignorili, il quale si avanzò tantosto con 7 compagnie d'infanteria, uno squadrone di cavalleria e 3 obici da montagna, onde salvare i minacciati villaggi. Gl'insorgenti, al cospetto della truppa regolare, si diedero tosto alla fuga, senz'accettare il combattimento. A garantia di quei villaggi, questa divisione di truppa regolare ha preso posizione presso Jezero.

« Nella Bosnia, dopo le ultime vittorie e pel veramente energico e prudente procedere del serraschiere Omer pascià, la quiete non è stata più turbata.

« Da qualche giorno furono versati nella Cassa di guerra in Serraievo 2 milioni, parte da Belgrado, parte dal Governo in Uskup. Altri 4 milioni di piastre si attendono da Widdino; così che all'attuale mancanza di danaro si ritiene verrà fra breve riparato.

« Il 7 corrente i ribelli attaccarono la posizione, presa dalle truppe gransignorili presso Jezero; ma vennero con grande perdita respinti, e fugati sino a Lepota. La notte del 7 all'8 si ritirarono da Lepota verso Mostar, lasciando un piccolo presidio di 150 uomini sotto un certo Pamuk Bayakdar, il quale però ieri si è reso a discrezione; in tal modo Lepota, il più forte punto nelle gole, che conducono verso Mostar, cadde nelle mani delle truppe imperiali, e con ciò si rese aperta la strada per quella capitale. »

Da un'altra corrispondenza dei confini lo stesso *Osservatore Dalmato* toglie quanto appresso:

« Da qualche dì è rinata la speranza di buon successo nei rivoltosi dell'Erzegovina. Se ne ignora il vero motivo, ma sembra che essi abbiano alcuni dati per ritenere che verranno appoggiati, non solo da una buona parte dell'Erzegovina, ma ben anco dagli abitanti della Kraina. Il fatto è, che tutti quanti i Turchi di Mostar, con alla testa Kavas pascià, si sono diretti alla volta di Kogniza, portando seco munizioni ed anche due pezzi di artiglieria. A Mostar sono rimasti i soli raia. Da Gasko sono partiti da quattro in cinquecento Turchi verso Mostar, in aiuto dell'insurrezione.

« I raia per altro hanno incominciato ad intendersi fra loro; e, dietro concerti presi hanno dichiarato ai Turchi, non solo di non voler prendere le armi contro il Sultano, ma ben anco di opporsi con la forza a qualunque violenza, che fosse usata dai Turchi dell'Erzegovina a danno dei raia. »

REGNO DI GRECIA

Atene 13 gennaio.

Il ministro degli affari esteri diresse una Nota ai membri del Corpo diplomatico, nella quale annunzia loro che, in seguito a nuove disposizioni adottate dal ministro delle finanze, suo collega, essi dovranno quind'innanzi specificare colla massima precisione il contenuto de' varii pacchi, colli ecc., suggellati, che fossero loro spediti dall'estero, e che, secondo la norma internazionale, sono esenti da qualunque tassa.

Durante l'anno 1849, dietro la generosa iniziativa del nostro compatriotta, sig. Tositza, erasi fondata una Società di navigazione a vapore, la quale incaricavasi di allargare e scavare lo stretto d'Euripo (Eubea). Ci affrettiamo ad annunziare oggi che si ottenne un sufficiente numero d'azioni, e che la delegazione nominata per estendere gli Statuti della Società sottopose il suo lavoro al Ministero, il quale lo rimandò ad una commissione, perchè lo esamini e ne dia il proprio parere.

Si dà inoltre come certo che in breve verrà preso in riflesso l'antico progetto di strada ferrata tra la capitale e il Pireo, e sperasi l'attuazione d'un'impresa, che contribuirebbe tanto efficacemente ad assicurare una rapida comunicazione fra le due città.
(Fog. greci e O. T.)

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Pare che il Governo sia risoluto a sostituire all'imposta delle porte e finestre una tassa moderata sulle case. Si può sperare che il cancelliere dello scacchiere potrà, col sopravanzo dell'entrate di quest'anno, dedicare almeno da un milione ad un milione 200,000 lire per colmare il vuoto, che produrrà l'abolizione di quell'imposta. Dicesi che questa nuova imposta sulle case produrrà 600,000 lire; e siccome quella delle porte e finestre dava un milione e 800,000 lire, è da sperare che l'eccedente suddetto basterà a questa diminuzione.
(C. di Sav.)

SPAGNA

Madrid 16 gennaio.

Dicesi che, per effetto della crisi ministeriale, la maggioranza siasi sminuzzata nella Camera dei deputati. Molti tra' deputati di Castiglia e altri della maggioranza, che hanno sostenuto il Gabinetto *Narvaez Sartorius* (San Luis) si uniscono ora presso il sig. Mayans; quelli di Madrid presso il visconte di Armeria: vi sono altre unioni anche presso i sigg. Mon e Pidal. Pare che il sig. Alessandro Lhorente prenderà la direzione dei deputati del centro. Il conte di San Luis (Sartorius) si è battuto alla sciabola col sig. Alessandro di Castro, e ne ha riportato una leggiera ferita alla testa. Era un duello aggiornato a quando egli fosse uscito dal Ministero.
(Risorg.)

(Nostro carteggio privato)

Madrid 17 gennaio.

Il generale Lersundi fu nominato prefetto di Madrid.

Assicurasi che il nuovo Gabinetto ha l'intenzione di sopprimere tutti gli Ufficii dell'Amministrazione militare, lasciando solo i commissarii di guerra, incaricati di tenere i conti dei varii corpi dell'esercito e d'intendersi cogl'impiegati del Ministero delle finanze.

Dicesi che il sig. Mayans voglia rinunziare alla carica di presidente del Congresso.

FRANCIA

Parigi 22 gennaio.

La Commissione, formata con decreto del 14 dicembre scorso, e preseduta dal sig. Fould, ministro delle finanze, per esaminare la questione delle monete, ha riconosciuto: che lo scapito recente dell'oro fu principalmente prodotto da cause accidentali, il cui effetto incomincia a rallentarsi; che l'influsso, il quale potesse essere stato esercitato da cause permanenti su tale scapito, non potrebb'essere oggidì a sufficienza determinato; che, in tale stato di cose, è necessario raccogliere informazioni precise intorno alla produzione de' metalli preziosi principalmente in California ed in Russia. In conseguenza, la Commissione fu di parere che, dopo verificati i fatti, non fosse il caso d'introdurre nessun cangiamento nel nostro sistema monetario.
(Moniteur.)

Assicuravasi che, prima di scegliere definitivamente i membri del nuovo Gabinetto, il Presidente della Repubblica voleva dare all'opinione de' Dipartimenti il tempo di manifestarsi in modo positivo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 gennaio.

I sigg. *Lanjuinais, Baze e Leboeuf* prendono successivamente la parola sopra un incidente di lieve importanza, ch'ebbe luogo nella Commissione incaricata del progetto di legge relativo ai macelli di Parigi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge, relativo all'esercizio dell'arresto personale contro i rappresentanti del popolo.

Il sig. *Creton* presenta un contro-progetto, così concepito:

« Art. 1.° Sarà, quanto ai diritti politici, assimilato ai falliti, e decaduto dalla qualità di rappresentante del popolo, conformemente agli articoli 79 e 80 della legge elettorale, ogni membro dell'Assemblea nazionale, che nei tre mesi, che seguiranno una regolare ordinanza tendente all'arresto personale, non avrà sodisfatto alla sua obbligazione.

« Art. 2.° Finchè la decadenza non sarà pronunciata, il rappresentante resterà coperto dall'inviolabilità dichiarata dall'art. 36 della Costituzione. »

Il sig. *Creton* sviluppa il suo emendamento in mezzo al mormorio delle conversazioni.

Il sig. *Moulin*, relatore, combatte l'emendamento. Egli crede necessaria in ogni caso la precedente autorizzazione dell'Assemblea. Sostiene che, dichiarando non necessaria quest'autorizzazione, si darebbe troppo valore ad una semplice ordinanza ottenuta dal creditore.

Il sig. *Bouvilliers* parla in favore dell'emendamento Creton; dice, il sistema della Commissione non esser buono perchè dà e rifiuta troppo. Delle due cose l'una; o con l'autorizzazione si vuol discutere il merito, ed allora non v'ha rispetto pel potere giudiziario, e si manca alla giustizia; o l'autorizzazione non sarà che una semplice formalità, ed allora non serve a nulla, e s'incorre nel vizio opposto.

Il sig. *Baze* difende il sistema adottato dalla Commissione. Egli finisce il suo discorso, venendo a parlare dell'incidente che ha fatto nascere la presente discussione, e si esprime in questi termini:

Quanto a me, mi onoro e mi onorerò sempre in mia vita di essere stato scelto a fare eseguire la vostra decisione, con tutta la prontezza e con tutta l'energia necessarie. Io aveva votato pel rinvio negli Ufficii, e contro la risoluzione immediata.

Ma una volta che voi avete presa una decisione, io ho creduto che l'autorità della vostra sovranità starebbe altrettanto nella esecuzione, quanto nella decisione stessa. E però io eseguii la vostra decisione con la risoluzione di non arrestarmi dinanzi ad alcun ostacolo. *(Movimento.)*

Il sig. *Vatimesnil* appoggia l'emendamento del sig. Creton: reca, in sostegno di quest'opinione, due ragioni, una legale e l'altra pratica.

La ragione legale consiste nei termini della Costituzione, secondo la quale, crede l'oratore che l'inviolabilità in materia civile o commerciale resti assoluta. Secondo il sistema della Commissione, l'inviolabilità non è assoluta, poichè l'arresto personale può essere eseguito mediante l'autorizzazione dell'Assemblea.

La ragione pratica consiste in ciò. Il procedimento contro il rappresentante dovrebbe cominciare con una domanda del creditore al presidente della Camera.

Che accadrebbe? L'uffizio della presidenza sarebbe trasformato in uffizio di pace. Questa cosa non è ammissibile.

Dopo questi preliminari, il presidente comunicherebbe all'Assemblea questa inchiesta; poi si nominerebbe una Commissione, che presenterebbe il suo rapporto; e si dovrebbe discutere se l'autorizzazione si debba o no accordare.

Signori, dice l'oratore, io non comprendo questa discussione.

Il sig. *Vatimesnil* aggiunge altri argomenti per dimostrare la falsità del sistema della Commissione, e i vantaggi del sistema proposto dal sig. Creton, il quale, secondo lui, salva la dignità dell'Assemblea, e non è contrario all'indipendenza del potere giudiziario.

Parlano quindi contro il sig. *O. Barrot*, ed il sig. *Giulio Favre*.

Si propongono da' sigg. *Bouher de l'Ecluse e Larochejacquelein* alcuni emendamenti, che non vengono accettati.

La Commissione accetta gli articoli, proposti dal sig. Baze, che sono i seguenti: « Art. 1.° Conforme al principio d'inviolabilità, stabilito dalla Costituzione, nessun arresto personale potrà essere eseguito contro un rappresentante del popolo, senza la previa autorizzazione dell'Assemblea nazionale; Art. 2.° La domanda d'autorizzazione sarà diretta al presidente dell'Assemblea, e sarà accompagnata da documenti giustificanti; Art. 3.° Sarà considerato, o dichiarato dimissionario, ogni rappresentante del popolo, contro cui l'esercizio dell'arresto personale sarà stato autorizzato dall'Assemblea, se nei tre mesi, che verranno dietro a questa autorizzazione, egli non giustificherà di essersi liberato dall'arresto. Finchè sussisterà l'arresto, egli non potrà essere rieletto. »

L'Assemblea adotta questi articoli, e quindi l'insieme del progetto di legge.

Sessione del 22.

L'Assemblea nella sessione d'oggi s'intertiene di progetti di leggi d'interesse puramente locale. La parte più importante della discussione si deve alla proposta di *Alfonso Esquiros*, concernente le liste dei giurì, per la quale vorrebbe che le persone, destinate a formarlo, venissero estratte a sorte. Con ciò crede di por rimedio all'inconveniente, che si verifica nel sistema attuale, in cui le liste dei giurì, formate unicamente da una Commissione componentesi di membri del Consiglio municipale, non possono essere sufficientemente imparziali. L'Assemblea decise, a quittino, di non prendere in considerazione la proposta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

Il sig. di Guitaut, addetto all'Ambasciata di Francia a Madrid, è giunto a Parigi, e fu ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, a cui ha consegnato dispacci.

Il sig. Trochu, capo squadrone di stato maggiore, già aiutante di campo del generale Neumayer, e suo cognato, fu, con recente decreto del Presidente della Repubblica, nominato al grado di tenente colonnello. Tal nomina di buon gusto, nelle congiunture presenti, riceverà l'approvazione generale.

Con altro decreto, il Presidente della Repubblica ha preso una risoluzione d'alta importanza per l'esercito e principalmente pei giovani uffiziali. Quind'innanzi l'età della quiescenza, per tutti i corpi dell'esercito francese indistintamente, sarà quella de' cinquantacinque anni. Prima, quest'età, pei corpi speciali, come l'artiglieria ed il genio, doveva essere quella de' cinquantott'anni; il che toglieva a' giovani uffiziali di que' corpi la speranza di giungere mai agli alti gradi: tanto più che questi gradi sono, come si sa, molto ristretti in que' corpi.

Poco si parla all'Assemblea della faccenda dell'*Unione de' comuni*. Si consente in generale a considerarla come una cospirazione inventata pei bisogni della causa. Alcuni agenti furono spediti in parecchi Dipartimenti, muniti d'istruzioni per gl'impiegati superiori della polizia. I telegrafi sono frequentemente in moto, e non si fanno arresti a Parigi soltanto.

L'aumento continuo della rendita, in mezzo alla peripezia ministeriale, stupisce tutti; e par anzi che incominci a destar qualche apprensione all'Eliseo. Si chiede se il buon sostegno de' fondi debba essere attribuito alla fiducia verso il Presidente della Repubblica, od alla situazione prodotta dal voto di sabato scorso.

Il sig. L. Borg, viceconsole di Francia a Nuova Yorck, è stato nominato dal Papa cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno pei servigii, che nell'esercizio del suo incarico ha reso in ogni incontro agl'interessi cattolici in America.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Dresda 22 gennaio.

Come avrete rilevato da questa Gazzetta, il giorno 10 corr. ebbe luogo un'altra seduta in pleno di queste conferenze ministeriali. Aggiungerò quindi solamente che la medesima non ebbe punto che fare con la questione della Costituzione germanica, ma del consigliere aulico Noll di Nellenberg, membro austriaco della Commissione federale di Francoforte, si trattò di comunicazioni sulla flotta germanica e sulle fortezze federali.
(Lloyd.)

(*) *V. la Gazzetta di Venezia N. 15.*

Alla *Gazzetta di Cassel* si scrive da Dresda: « A quanto odo, il futuro potere esecutivo della Confederazione, circa la cui composizione i plenipotenziarii si sono qui definitivamente accordati (*V. la Gazzetta di lunedì*) avrà a sua disposizione un corpo mobile che, a seconda delle circostanze, potrà venir aumentato o ridotto. Di regola, questo corpo non oltrepasserà la terza parte dell'annua armata federale, e verrà mantenuto dalla Cassa federale, al quale oggetto verrà impiegata una parte delle rendite dell'Unione doganale da crearsi. Quest'armata, sempre mobile e composta di circa 100,000 uomini, verrà distribuita in modo, che le truppe settentrionali verranno traslocate negli Stati del sud, le truppe meridionali in quelli del nord, quelle dell'occidente nell'oriente, e viceversa, colla disposizione però che nessun battaglione resti a lungo nello stesso luogo.

« Che, adottata questa misura, le convenzioni militari, conchiuse dalla Prussia con alcuni Stati della Germania, verrebbero di per sè invalide, non occorre osservare.

« La mobile armata federale è principalmente destinata a mantenere nella Confederazione l'ordine e la tranquillità; a ciò ella sarà più atta che le truppe del proprio paese, presso le quali i legami di parentela e conoscenza sono spesso più forti che il sentimento del dovere e dell'ubbidienza militare. »

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 18 *gennaio*.

Oggi, poco dopo le 11, il presidente del Ministero granducale, barone di Dalwigk, aperse l'Assemblea dei rappresentanti in nome e per commissione di S. A. R. il Granduca, con un discorso, del quale riportiamo i seguenti brani:

« Gli avvenimenti, che hanno costretto il Governo a convocare un'adunanza, la quale, meglio che non fosse possibile, mediante elezioni a votazione diretta, rappresentar possa i desiderii e gl'interessi degli elementi conservativi della popolazione, furono della più alta gravità. Non lasciavano essi altra alternativa, che quella di rinunciare al principio monarchico, di abbandonare lo Stato, e con esso i suoi attinenti, al peggiore dei poteri, all'arbitrio delle fazioni; oppure, facendo uso del diritto di suprema difesa, valersi di quei mezzi, che una saggia legislazione ha posti per siffatti casi in potere dell'autorità dello Stato.

« Furono le armi assiane, che da non lungo tempo opposero saldo argine all'irrompente rivoluzione. Or a noi appartiene di mostrare alla nostra patria tedesca, che il Granducato d'Assia non è inferiore ad alcuno degli Stati della Germania nella fermezza necessaria a soggiogare l'anarchia anche coi pacifici mezzi della legislazione, e nel creare istituzioni, le quali garantiscano con pari energia, nel tempo medesimo, la sicurezza pubblica e gl'interessi dei singoli che vi vanno congiunti, nonchè la libertà civile. » (*Lloyd.*)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona 20 *gennaio*.

Oggi ricominciano le conferenze; a quest'uopo giunse qui ier sera da Kiel il luogotenente conte Reventlow; col convoglio della mattina era già arrivato il conte Reventlow-Jerbeck. Anche i commissarii danesi hanno ricevuto un rinforzo nella persona del general Bardenfleth. In Lauenburg sono ora pervenuti circa 10,000 Austriaci; a Boitzenburg, ove furono tragittati, non con batteli, ma coi passi, dovettero essi pagare 2000 talleri, poichè il proprietario dei passi non volle tragittarli per meno del prezzo ordinario di 3 scellini per uomo. Gli acquartieramenti si estenderanno anche sul territorio di Lubecca, avendovi quel Senato acconsentito. Truppe austriache occuperanno certo più tardi Rendsburgo e Friedrichsort, insieme coi danesi. (*Gazz. Univ.*)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto appresso, in data di Berlino 15 gennaio:

« Sullo sviluppo della questione schleswig-holsteinese, una parte della stampa ha pronunciato in questi giorni un giudizio erroneo, dappoichè sono state confuse l'una con l'altra le esigenze del partito Casino e quelle dei partigiani di un unico Stato danese, nonchè le conseguenze dei due modi di vedere. Quelli del Casino, i quali meglio par si potrebbero quelli del partito nazionale, esigono un'assoluta separazione tra' Ducati, e quindi l'incorporazione dello Schleswig, perchè solamente in tal modo può effettuarsi l'idea di uno Stato nazionale danese. Sa questo partito che anche la più leggiera unione dei Ducati darebbe occasione ai Tedeschi d'immischiarsi nelle faccende danesi; esso considerava quindi con isguardo sospettoso la garantia dell'integrità dello Stato danese pronunciata dal protocollo di Londra, e acconsentirebbe senza esitanza alla cessione dell'Holstein, perchè così sarebbe tolta ogni contesa sulla successione. Diverse sono le idee dei partigiani di uno Stato complessivo, i quali non sono nazionali Danesi, ma Schleswig-Holsteinesi, che si son dati agl'interessi della Danimarca. A questo partito appartengono Moltke, Blohm, Reventlow-Criminil, Plessen, Bülow, Pechlin ed altri. Sinchè dunque l'attuale Ministero del Casino rimane al potere, ed è sostenuto dalla maggioranza della rappresentanza nazionale in Copenaghen, non è attendibile veruna unione dei Ducati alla Germania, foss'anco l'unione non politica. Quand'anche ammetter volessimo che il Re propendesse per l'idea d'uno Stato complessivo, e che una parte del Ministero fosse disposta ad acconsentirvi, sarebbe pur sempre da mettersi in dubbio se il Governo possieda poi la forza di opporsi alla massa della popolazione della capitale or fanaticamente agitata. Ci si annuncia una scissura nel Ministero: si dice che uscir ne possano i ministri Madvig e Clausen; ma la rappresentanza nazionale ha dato or appunto un voto di fiducia a quest'ultimo, e la partenza del ministro delle finanze Sponneck per Dresda potrebbe piuttosto riferirsi ad una consultazione sul progetto austriaco *di comprendere la Danimarca nell'Unione doganale tedesca*, di quello sia all'unione dei soli Ducati; tanto più che fu tolta da varii mesi la linea doganale che separava lo Schleswig dal Jütland. Solamente allora che succedesse un cambiamento nel Ministero danese propenso allo Stato complessivo, potrà effettuarsi la nostra speranza nell'unione dei Ducati. Nelle conferenze di Amburgo tra i commissarii danesi e tedeschi, non si è tutto però peranco giungere ad un accordo. Il conte Reventlow-Criminil ha nuovamente cambiate le sue primitive proposizioni. Stando a queste, sarebbe stato nominato in Copenaghen un apposito ministro pei Ducati, il quale, dipendente dal Re, sarebbe stato responsabile verso le rappresentanze nazionali dei Ducati stessi; inoltre facevasi sperare l'istituzione di una comune amministrazione delle finanze e della giustizia. Posteriori istruzioni da Copenaghen hanno prodotto una modificazione a cotali proposte. Il generale di Thümen ebbe oggi una conferenza col presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, e coll'ambasciatore austriaco, di Prokesch, appunto sulla quistione danese. Per questa sera è stato chiamato a Potsdam dal Re, e solamente domani ritornerà ad Amburgo. Sui movimenti delle truppe austriache e prussiane posso annunciarvi che in ogni modo si spingeranno oltre il confine holsteinese. Finora può darsi che i commissarii abbiano assicurata la non occupazione del paese; ma è da ritenersi che, seguito un provvisorio accordo con la Danimarca, Rendsburgo sarà occupato dagli Austriaci e dai Prussiani insieme. Si dice financo che Rendsburgo diverrà una delle fortezze federali. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Impero Russo.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, ha in data di Vienna 22 gennaio corr., che l'Imperatore Nicolò era aspettato a Varsavia entro la prima metà del mese di marzo.

Atene 18 *gennaio*.

I giornali parlarono molto in questi ultimi giorni d'una Nota, che il sig. ministro austriaco avrebbe presentata al Governo, nella quale egli si sarebbe lagnato fortemente, perchè la Grecia apre un asilo ai profughi italiani, e diventa un focolare di rivoluzioni, permettendo che gli emigrati, i quali vi si trovano, costituiscansi in Società, coniino medaglie degli uomini celebri della sollevazione, e ridestino per tal modo le simpatie del popolo ellenico. Il sig. ministro d'Austria conchiuderebbe minacciando il Governo, e dichiarandogli che quanto più la nazione greca s'interesserà a questi emigrati, tanto più la Corte imperiale sarà obbligata a mostrarsi severa riguardo a'proprii sudditi in Italia.

Ignoriamo in quali termini sia concepita questa Nota, e ne abbiamo soltanto riprodotto il senso, secondo parecchi giornali greci; ma ciò che non può revocarsi in dubbio si è l'esistenza della Nota medesima, poichè sappiamo di certa scienza che la polizia chiamò gli uomini più notabili dell'emigrazione italiana, e, dopo aver comunicato loro i richiami dell'Austria, gl'invitò a sciogliere la loro Associazione. (*O. T.*)

Inghilterra.

Alcuni avvisi, pubblicati da giornali inglesi e stranieri, tendendo a far credere che l'epoca dell'apertura dell'Esposizione sarà aggiornata, la Commissione esecutiva ha creduto dovere annunciare che l'Esposizione s'aprirà irrevocabilmente il 1.° maggio. (*Patrie.*)

Belgio.

La lotta ministeriale è terminata nel Belgio colla esclusione del generale Brialmont; il ministro dell'interno è incaricato dell'*interim* del dicastero della guerra.

Così il Gabinetto belgio rimane tutto intiero, e non si tratta più se non di trovare un nuovo ministro della guerra. (*C. di Sav.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 23 *gennaio*.

Iersera si credeva che il Ministero fosse composto. Dicevasi che il sig. Leone Faucher fosse diffinitivamente incaricato di formarlo, e si annunziava anzi che i nomi de'nuovi ministri comparirebbero oggi nel *Moniteur*. Questa voce era accreditata per guisa, che grande era iersera la folla in casa del sig. L. Faucher, il quale è solito ricevere ogni martedì. Tuttavia il *Moniteur* continua questa mattina nel suo silenzio, e si persiste a credere che il Gabinetto non sia ancora a gran pezza ricostituito.

Allorchè il sig. L. Faucher incominciò le sue pratiche per formare una lista ministeriale, ei trovò da tutte le parti difficoltà insuperabili. Ognun conosce il difficil naturale dell'antico ministro, e la poca simpatia, ch'egli incontrò sempre sui banchi dell'Assemblea. Gli uni non vollero accettare le sue proposte, sotto pretesto d'antipatia; altri posero certe condizioni, cui non era in facoltà del sig. L. Faucher acconsentire. Il Presidente, affidandogli la commissione di fare un nuovo Gabinetto, gli aveva imposto, come condizione prima, di non iscegliere nessun suo collega nella destra collegata, che fece parte dei 415; ma parecchi conservatori dei 286 posero, per lo contrario, qual patto del loro ingresso al potere di ricongiugnere le due frazioni della destra, pigliando una parte del Gabinetto fra' 415 e l'altra parte fra' 286. Si pensò, dicono, a rivolgersi ad uomini, i quali non fanno parte dell'Assemblea. La scelta loro non presenterebbe, è vero, le stesse difficoltà; ma non si può scegliere un intero Gabinetto fuori dell'Assemblea. Il sig. L. Faucher, ch'erasi ripromesso ieri a tre ore, d'aver compiuta la sua lista per la sera, si recò questa mattina all'Eliseo senza essere arrivato a'suoi fini. Il sig. di Lamartine, mostrandosi severo verso sè stesso, rifiutò tutte le offerte dell'Eliseo, dicendo che non otterrebbe la fiducia della sinistra, e meno ancora quella della destra. Il sig. L. Faucher è nella medesima condizione, e gli sarà forse ancor più difficile raccogliere una maggioranza, poichè l'indole sua è considerata come ripugnante da molti membri dell'Assemblea; ond'egli otterrà a stento il sostegno della destra ed è sicuro dell'ostilità della sinistra. Il sig. di Lamartine pecca per un eccesso contrario. La sua soverchia benevolenza gli ha sempre fatto ricercare l'accordo e la conciliazione, e ciò gli rese avversi tutti i partiti. Ma i suoi nemici stessi, che hanno poca fiducia ne'suoi talenti politici, rendono almeno giustizia alle sue intenzioni conciliatrici. Si comincia a ricredersi dell'opinione, che di lui si aveva; ed il suo assunto sarà forse men difficile di quello del sig. L. Faucher. Del rimanente, il Presidente stesso ha in realtà minor propensione, che non si supponga per le persone e per le opinioni della destra; e s'egli piglia ancora un Ministero nelle schiere di essa, il farà perchè riguarda come impossibile ottenere una maggioranza parlamentaria in favore d'un Gabinetto formato con elementi diversi.

La maggioranza dell'Assemblea vuole, a quanto si dice, chiedere lo scioglimento dell'esercito di Parigi ed abolire in conseguenza le spese straordinarie dello stato maggiore e del generale supremo. L'Eliseo fa rispondere a tal minaccia che il sig. Baraguay d'Hilliers conserverebbe tuttavia il suo comando.

Borsa. — Verso 4 ore si diceva alla Borsa che il Ministero Faucher fosse già composto; ecco la lista ministeriale, che mandavasi attorno: L. Faucher, all'interno; Passy, alle finanze; generale d'Arbouville, alla guerra; ammiraglio Leblanc, alla marina; Waiss, al commercio; Buffet o Fortoul, all'istruzione pubblica; Chasseloup-Laubat, alle pubbliche costruzioni; Flavigny, agli affari esterni; Lacabe, alla giustizia. (Riferiamo questa lista per far conoscere quali voci corressero il 23 a Parigi, riguardo alla peripezia ministeriale; ma facciamo osservare che, a tenore del dispaccio telegrafico, in data del 23 stesso, inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri, non solo il Ministero Faucher, ma nè tampoco nessun altro, non era stato fino a quel dì composto.)

La Borsa fu oggi fiacca ed un po' in ribasso. Il 5 p. $^0/_0$ aperto a 95.30, fu chiuso a 95.20. Il 3 p. $^0/_0$, da 57.10, scadde a 56.95. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 22, 96 $^7/_8$ $^1/_2$.

PS. — La *Corrispondenza austriaca litografata*, che ci giunge all'atto di porre in torchio, contiene notizie di Parigi del 24, ricevute per via telegrafica. Eccole:

Luigi Napoleone presentò un Messaggio all'Assemblea legislativa, nel quale, oltre al desiderio che siano mantenute le sue prerogative per parte di essa, esprime anche quello della conservazione del rispetto e della concordia fra loro. Essendo impossibile un Ministero fondato sopra una maggioranza accidentale, ed essendo andato a vuoto il tentativo di formare un Ministero della minorità, altro non rimanere che l'espediente di un Ministero di transizione, scelto fuori dell'Assemblea. Eccone i nomi: esterni, Brenier; interno, Waiss; finanze, Germigny; giustizia, Royer; lavori pubblici, Magne; marina, Vaillant; commercio, Schneider; istruzione, Giroud; guerra, Randon.

I Burgravii hanno votato contro il nuovo Ministero.

Monaco 20 *gennaio*.

Il ministro di Stato dott. v. d. Pfordten è giunto il 19 corr. in Monaco, ed ha riferito a S. M. il Re sul risultato delle conferenze, che finora ebbero luogo in Dresda. Il prossimo lavoro del sig. presidente de'ministri sarà la redazione del discorso del trono. Se poscia egli ritornerà a prender parte alle conferenze libere, è cosa che dipende dalle circostanze, e che succederà soltanto nel caso più urgente, dappoichè il barone di Arretin ha ricevuto l'incarico di rappresentare *definitivamente* la Baviera. (*Austria.*)

Carlsruhe 19 *gennaio*.

La Camera ha approvato il prestito di cinque milioni di fiorini. (*Lloyd.*)

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 28 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A.L. 76 $^1/_2$
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 80 $^1/_3$
» » da 1.° aprile 1850 » 78 —
» » da 1.° ottobre 1850 » 76 $^4/_5$
} effettive p. % a valor nominale e cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.

Trieste 27 *gennaio*.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . . 30 $^3/_4$ a — — $^0/_0$

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Bollettino delle leggi. Qual Ministero è possibile in Francia. Nuovo stadio della peripezia ministeriale in quel paese. Il discorso del sig. Thiers.* Notizie dell'Impero: *Il nuovo ministro cav. di Kraus. Polemica. Sulle truppe austriache in Amburgo. Unione postale austro-italica. Congedi militari. Bruciamento di Viglietti del Tesoro lomb.-ven. Camera di commercio di Verona. Onori funebri.* — S. Pontificio; *Mons. Consolini.* — R. Sardo; *Apertura del corso di storia patria. Parlamento.* — D. di Parma; *Onore a Ferdinando Croze.* — Imp. Ottomano; *Il Mevlud. Notizie della Bosnia ed Erzegovina.* — R. di Grecia; *Nota al corpo diplomatico. Società di navigazione a vapore.* — Inghilterra; *Imposta.* — Spagna; *Conseguenze della peripezia ministeriale.* — Francia; *Questione delle monete.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Germania; *Conferenze di Dresda. Futuro potere esecutivo della Confederazione. Apertura dell'Assemblea di Assia Darmstadt.* — Danimarca; *Conferenze diplomatiche. Diversi partiti sulla questione schleswig-holsteinese.* Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *gennaio* 1851. — Oggi è arrivato altro carico di baccalà ad Angelo Palazzi, ed uno da Cipro con vino e carubbe, ad Olivo. Si son vendute botti 600 cospettoni di prima pesca, e di seconda, vuolsi, sui prezzi di lire 100 e lire 118 in *entrepôt*. Forti oscillazioni ebbero a soffrire i Viglietti del Tesoro, che da 77 $^1/_2$ salirono fino a 78 $^1/_8$, ma rimasero per poco a detto prezzo, discesero nuovamente a 77 $^1/_2$. Le Banconote restano a 76 $^1/_4$. Disaggio dei da 6 car. 3 $^1/_3$ a 3 $^1/_2$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 28 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — $^0/_0$	94 $^7/_8$
dette detto	4 $^1/_2$ »	83 $^3/_8$
dette detto	4 — »	75 $^1/_2$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		291 $^1/_4$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^1/_2$ $^0/_0$		56 $^3/_4$
Azioni della Banca		1140 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1215 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 $^1/_2$	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^1/_2$	» 130 $^1/_2$	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 $^1/_2$	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 $^1/_2$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-42	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 153 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	Fior. 153 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 215 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 360 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 $^3/_4$ $^0/_0$.

CAMBI — VENEZIA 28 GENNAIO 1851

	Effettive	Corso legale		Effettive	Corso legale
Amburgo	222 $^1/_2$	— —	Londra	29 05	— —
Amsterdam	249 —	— —	Malta	240 $^1/_2$	— —
Ancona	616 —	— —	Marsiglia	116 $^1/_4$	— —
Atene	— —	— —	Messina	15 30	— —
Augusta	298 $^1/_2$	— —	Milano	99 $^3/_8$	— —
Bologna	616 $^1/_2$	— —	Napoli	516 —	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15 30	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	116 $^3/_4$	— —
Firenze	96 —	— —	Roma	616 $^1/_2$	— —
Genova	115 —	— —	Trieste	223 —	— —
Lione	116 $^5/_8$	— —	Vienna	223 $^1/_2$	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	96 —	— —			

Effetti pubblici.	Effettive	Corso legale
Consolidato, 5 p. $^0/_0$, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. $^0/_0$	71 $^1/_4$	— —

MONETE — VENEZIA 28 GENNAIO 1851

Oro.			
Sovrane	L. 40:70	Doppie d'America	L. 94:30
Ongari imperiali	» 13:75	Luigi nuovi	» 27:—
» in sorte	» 13:70	Zecchini veneti	» 14:35
Da 20 franchi	» 23:32	*Argento.*	
Pezzette di Spagna	» —:—	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:05
Doppie »	» 95:30	detti di Franc. I.	» 6:04
» di Genova	» 92:60	Crocioni	» 6:65
» di Roma	» 19:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:81
» di Savoia	» 32:90	Francesconi	» 6:46
» di Parma	» 24:60	Pezze di Spagna	» 6:35

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 28 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 76 $^1/_2$
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 80 $^1/_3$
» » da 1.° aprile 1850 » 78 —
» » da 1.° ottobre 1850 » 76 $^4/_5$
} effettive p. % a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.

Trieste 27 *gennaio*.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 $^3/_4$ a — — $^0/_0$.

MERCATO DI ROVIGO DEL 27 GENNAIO 1851

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. corso abusivo	15:—	15:50	16:—
Frumentone	» » »	9:50	11:—	12:56
Riso nostrano	» » »	38:—	40:—	44:—
» chinese	» » »	28:—	30:—	33:—
Avena	» » »	—:—	9:42	—:—

Al sacco.

Seta greggia da $^4/_5$ gallette, da A. L. effett.	23:—	a 23:50
detta » $^5/_6$ » » »	21:50	» 22:—
detta » $^6/_7$ » » »	20:—	» 20:50
detta » $^7/_8$ » » »	19:50	» 20:—
Filo doppi fini »	—:—	» —:—
Ordinarii »	—:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 28 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Reggio*: I signori: Samuelli dott. Pier Angelo, medico di Salò — Samuelli dott. Luigi, possid. — Da *Verona*: Bilancioni Andrea, possid. di Morciano — Da *Trento*: Tarter Antonio, negoz. — Da *Brescia*: Anderloni Francesco, possid. — Da *Gemona*: Celotti dott. Liberale, medico — Da *Milano*: Bellini Stanislao, legale e possid.

Partiti. Per *Firenze*: I signori: de Rochau Augusto Luigi, particol. di Wolfenbüttel — David Sauzeas Giov. Claudio, avvoc. di Montbrison.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 27 *gennaio* 1851.
Arrivati: 509. — Partiti: 561.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 28 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 9
Termometro, gradi	0 2	3 0	1 6
Igrometro, gradi	90	91	88
Anemometro direz.	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno e vento.	Nuvoloso.	Sereno.

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 27.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

Il 30, 31 ed il 1.° febbraio in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. Tre produzioni, la prima: *Una donna giuocata al faraone*; la seconda: *Uno perduto! Una ripresa!* la terza: *Il pozzo di sigaro.* A benefizio dell'attore brillante Salvatore Rosa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *Pierot spaventato*, la seconda *Il flauto magico, ecc.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *La Tartana, con Facanapa comare, ecc. Con ballo.* Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Commissione per la libera navigazione del Po.

Per attuare la Convenzione 3 luglio 1849 per la libera navigazione del Po, conchiusa tra i Governi di S. M. l' Imperatore d' Austria, e delle LL. AA. RR. l' Arciduca di Modena e l' Infante di Spagna Duca di Parma, cui ha aderito il Governo della S. Sede, la Commissione nominata a questo fine emette la seguente

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 3 febbrajo 1851 viene attivata la libera navigazione del Po, che scorre lungo i territorii degli Stati segnatarii, dallo sbocco del Ticino al mare Adriatico, e dal tronco de' suoi influenti, che inferiormente a questo sbocco esistono in confine fra alcuni degli stessi Stati, sino alla loro foce. Per la qual cosa, viene tolto a qualunque associazione, o singolo individuo, di poter esercitare questa navigazione in via esclusiva, o per modo alcuno privilegiata.

1.° Dal giorno indicato cessano, e si aboliscono tutte le tasse e gravezze, tutti i diritti di transito, e altri tributi, sotto qualsiasi denominazione sinora esistenti nei quattro Stati segnatarii, ad eccezione di quei semplici diritti di navigazione che vi fossero in alcuno dei confluenti inferiormente alla foce del Ticino, i quali però non potranno essere per gli esteri maggiori che pei nazionali. Tutte queste tasse abolite vengono sostituite da una sola tassa di navigazione, attivata per sostenere unicamente le spese di sorveglianza e di miglioramento della navigazione medesima.

2.° Da questa abolizione sono però eccettuate, oltre quelle di cui è fatto cenno nell' articolo 1.° relativamente ai confluenti, le spese e competenze come appresso, le quali si conservano, e seguiteranno perciò ad esigersi nelle misure e coi metodi in corso, sino a che venga in altro modo disposto; cioè:

a) Le competenze di porto, e i diritti di sanità, che riguardano più propriamente la navigazione marittima, conosciute sotto la denominazione di *Tassa tonnellaggio*, e *Tassa sanitaria*: e ciò nel caso che le barche naviganti nel Po entrassero o sortissero pei porti situati alle sue foci, conforme alle vigenti discipline.

b) Quelle di passaggio dei ponti e porte, o chiuse, conosciute sotto i nomi di *Pontatico*, e *di Porte*; e ciò nel caso che abbia luogo realmente il passaggio per queste, o per quelli.

c) Le spese, che approdando, s' incontrano nei porti, scali e darsene.

d) Quelle di carico e scarico, di pesatura e misurazione, non che di magazzinaggio delle merci, le quali appartengono più propriamente alla manipolazione delle merci stesse pel daziato o pel deposito, e saranno perciò sodisfatte allora soltanto che seguano le corrispondenti pratiche.

3.° La nuova tassa di navigazione è regolata sul duplice rapporto della estensione, cioè delle corse, o viaggi, che hanno luogo lungo il fiume, e della capacità dei navigli; con eccezione però:

a) Riguardo al viaggio, quando si limita e circoscrive fra l' uno e l' altro degli Uffizii di esazione, designati nell' articolo 5.°, senza raggiungere il punto della loro ubicazione, e senza toccare le acque che li fronteggiano.

b) Riguardo alla capacità, o portata, quando non giunge ai cinque quintali metrici, tanto se la barca sia carica, come se vuota: nei quali due casi *a)* e *b)* sono le barche esenti dalla tassa.

4.° La tassa è fissata in *lire italiane*. A maggior comodo però dei naviganti si concede di sodisfarla, verso regolare ragguaglio, con quella specie di valuta che trovasi in corso legale nel territorio in cui segue il pagamento, e conforme ad una Tariffa da pubblicarsi. L' importare della tassa, secondo i casi accennati dal precedente articolo, è dimostrato nella Tariffa posta in fine della presente Notificazione.

5.° Per la riscossione di questa tassa sono fissati cinque punti, ove esistono altrettanti Uffizii doganali, che in tale rapporto, e indipendentemente dalle altre loro mansioni, assumono il nome di *Uffizii di esazione della tassa di navigazione sul Po*. Due di essi sono determinati alla estremità ascendente e discendente del fiume, gli altri intermediariamente.

SONO QUESTI UFFIZII

ESTREMI	*Ascendente*	alla *Cavanella di Po*, con la sussidiaria, per le provenienze dal Po di Goro, alla *Punta di S. Maria*.
	Discendente	a *Pavia*, con la sussidiaria, per le provenienze dal Piemonte, alla *Becca*.
INTERMEDII a	*Pontelagoscuro*	
	Guastalla	
	Piacenza	

Si ritiene che il tratto estremo a valle dalla Cavanella di Po sino alla foce, essendo composto di varie ramificazioni, venga considerato come attinente al mare o alle lagune; il che s' intende anche del Po di Goro inferiore alla Punta di S. Maria.

Gli Uffizii di esazione indicati hanno pure l' attribuzione della procedura sommaria (salva l' ultima istanza presso la Commissione, come all' articolo 39 del Regolamento) per tutte le trasgressioni alle discipline che riguardano la navigazione, raccolte nello stesso Regolamento.

6.° È dato strettissimo obbligo agli Uffizii di esazione di sbrigare le barche con la maggiore sollecitudine, e possibilmente con l' ordine del loro arrivo; di evitare pure studiosamente le incertezze, e le dubbiezze, le quali cagionano sempre dannosi ritardi; di usare in fine ogni moderazione compatibile con l' esercizio dei loro doveri, come la maggiore urbanità nei modi, quando anche si tratti della più severa applicazione della legge punitiva, non essendo questa stabilita che per proteggere il commercio. Si confida però in pari tempo che i naviganti sapranno appunto per ciò evitare qualunque trasgressione, riguardando, in ogni caso, nell' impiegato un necessario e imparziale esecutore della legge medesima.

7.° È raccomandata inoltre con particolari istruzioni alle Aziende o Direzioni idrauliche lungo la linea complessiva, come sopra navigabile del Po, la più attenta sorveglianza sopra tutto quanto sia per alterare la sicurezza e la sollecitudine della navigazione medesima, e la cura di partecipare alla Commissione i relativi rilievi, con la proposta dei modi che si credono di più salutevole provvedimento.

8.° La Commissione si unirà periodicamente nella città di *Ferrara* due volte l' anno, in primavera cioè, e in autunno, ed anche in altri tempi, se il bisogno il richiede, per conoscere lo stato del Po e dei suoi confluenti, e le occorrenze della navigazione, da cui in ispecial modo può svilupparsi un maggiore movimento commerciale, per impedire quindi, o per togliere tutti quegli ostacoli, che possono opporsi a questo fine.

9.° Un' Autorità permanente, pure in Ferrara, rappresenterà la Commissione nel tempo intermedio alle sue riunioni, per sorvegliare gli Uffizii e i funzionarii che hanno ingerenza nella navigazione; per dar corso alle risoluzioni emesse dalla stessa Commissione; per tutti quei provvedimenti che si rendessero necessarii alla libertà della navigazione medesima negl' intervalli fra le tornate. A questa Autorità perciò potrà rivolgere chiunque i proprii reclami, o le utili proposte dirette a reprimere qualche tentato abuso, o a promuovere qualche importante miglioramento, affinchè il Po, questa grande arteria commerciale d' Italia, che per sì lunga via trascorre in mezzo a paesi ricchi dei più utili prodotti, sia fatto libero da quegli ostacoli che ne resero sinora tardo e dispendioso il cammino; e siano secondati così gli sforzi delle alte Potenze segnatarie perchè il commercio, che dà vita a tutte le industrie, abbia largo campo alle sue oneste e animate speculazioni.

TARIFFA PER LA TASSA DI NAVIGAZIONE SUL PO.

per tutto il corso fra le due Dogane estreme ed oltre le medesime.

Classe		Portata		Tassa
I. classe	Per basti-	di 1000 quintali all' insù	L.	12 —
II. Cl.	menti, navi-	da 500 al di sotto di 1000	»	6 —
III. Cl.	gli, barche,	da 200 al di sotto di 500	»	3 —
IV. Cl.	della capacità	da 5 al di sotto di 200	»	1 30

Per viaggi intermedii fra l' uno e l' altro Uffizio di esazione.

Classe		Portata		Tassa
I. classe	Per basti-	di 1000 quintali all' insù	L.	6 —
II. Cl.	menti, navi-	da 500 al di sotto di 1000	»	3 —
III. Cl.	gli, barche,	da 200 al di sotto di 500	»	1 50
IV. Cl.	della capacità	da 5 al di sotto di 200	»	- 65

NB. Le barche vuote pagano la metà delle tasse in ogni Classe.

Ferrara 12 dicembre 1850.

Il presidente, L. cav. NEGRELLI.

F. A. cav. de Martignoni, *commissario austriaco*. — Eug. dott. Vandelli, *commissario estense*. — P. cav. Bussolati, *commissario parmense*. — M. prof. Brighenti, *commissario pontificio*.

Filippo Maria avv. Deliliers *segretario*.

CONFERIMENTO DI PRIVILEGII.

D' ordine dell' I. R. Governo generale lombardo-veneto, si deduce a pubblica notizia, che col giorno 1.° p. p. novembre, furono conferiti dal Ministero del commercio i seguenti privilegii d' industria:

A Giacobbe Francesco Enrico Hemberger in Vienna, per invenzione e perfezionamento di una macchina ad uso di fabbricare le doghe delle botti d' ogni specie, forma e dimensione, con una perfezione e prestezza maggiore dell' usuale. Per cinque anni.

Ad Alessandro Andersöhn, frabbro chiavaio in Vienna, per un perfezionamento introdotto nella fabbricazione d' ogni specie di bandelle e cerniere, nonchè di lettiere, e simili oggetti, pel quale si ottiene una maggiore perfezione di lavoro, congiunta ad una maggior sollecitudine di costruzione. Per due anni, con segreto.

Ad Augusto Obletal, garzone cappellaio in Vienna, per un perfezionamento nella fabbricazione dei cappelli di feltro di seta, ed a molla, pel quale, mercè l' applicazione di una colla e di un lucido speciale, i detti cappelli acquistano maggiore elasticità, bellezza e durata, e riescono meno costosi dei fin qui usati. Per due anni, con segreto.

A Carlo Mayer di Ruszbach in Vienna, per una invenzione e perfezionamento introdotti nell' apparato di cucina e di evaporazione, già patentato nell' anno 1846 a favore di Giuseppe Zacchi, e nel 1849 a favore di Fischbein e Reich, mercè dei quali si utilizza con maggiore profitto il calore che si sviluppa nel detto apparato, come anche in altre macchine a vapore da cucina e di evaporazione, alle quali può essere applicato. Per un anno, con segreto.

A Giovanni Giacobbe Stenple, ingegnere in Vienna, per invenzione e perfezionamento d' una macchina da forare i legnami, da lui detta Schnell, Hobel, Stutt, Stemm, Karniss e Falz-Maschine. Per due anni, con segreto.

A Federico Heimdorffer, ingegnere in Vienna, per una perfezionata forma dei graticci delle macchine a vapore, coll' applicazione dei quali si consuma la metà del combustibile altrimenti necessario, e può adoperarsi qualunque specie di combustibile, pressochè con eguale risultato. Per un anno.

A Giovanni Pietro Paolo Amberger, ingegnere e meccanico; a Francesco Giuseppe Girolamo Nickler, chimico; ed a Luigi Odoardo Costantino Cassel, ingegnere e meccanico, tutti tre di Parigi, a procura di Federico Rodiger di Vienna, per una invenzione di utilizzare la forza magnetica di attrazione sulle strade ferrate come mezzo per aumentare istantaneamente ed a piacere l' adesione delle ruote d' un treno sulle rotaie e mettere in movimento od arrestare il traino. Per un anno.

A Bernardo Bardametz, negoziante di legnami di Presburgo, in Vienna, per invenzione d' un nuovo metodo per condurre legnami, tralci di vite, od altro per fiumi non navigabili, con rilevante risparmio di spesa. Per tre anni, con segreto.

A Roberto Weber, fabbro di macchine in Vienna, per l' invenzione di mangani per biancheria, coi quali si ottiene una maggiore prestezza e facilità nella piegatura della biancheria, la quale acquista pure una maggiore lucidezza. Per un anno, con segreto.

Venezia, 15 gennaio 1851.

D' ordine dell' I. R. Ministero del commercio si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 5 dicembre 1850 furono conferiti i seguenti privilegii d' industria:

A Giovanni Rümmel, direttore delle fabbriche e fonderie di Grassmaijr e Comp. in Frastanz, presso Feldkirch in Tirolo, per un perfezionamento delle macchine da scardassare il cotone, mercè del quale si ottiene il quadruplo prodotto ed una qualità migliore di generi, col vantaggio di una minore spesa d' acquisto. Per 5 anni.

A Filippo Haas, fabbricatore di stoffe di lana, cotone e seta in Vienna, per invenzione di un processo atto a fare gli orditi occorrenti ai tessuti tanto semplici, quanto damascati, in un modo assai più economico di quello fin qui usitato ed in maniera da potervi anche applicare varii disegni e colori. Per 5 anni, con segreto.

A Guglielmo Knaust, socio dell' I. R. fabbrica privilegiata di pompe e macchine idrauliche, sotto la ditta H. L. Frickes vedova e nipote in Vienna, per un perfezionamento introdotto nella fabbricazione delle pompe e macchine idrauliche d' ogni specie, in virtù del quale le valvole sono talmente disposte da poter essere tolte e rimesse senza sciogliere le macchine stesse. Per 2 anni, con segreto.

Ad Alfredo Enrico Neville, ingegnere di Londra, in Vienna, per una invenzione detta dal nome del suo autore. Nevillische Träger, consistente in una costruzione particolare dei ponti in filo di ferro dei viadotti, delle armature, dei ponti ec., mercè la quale si utilizza nel miglior modo la forza di resistenza dei metalli, con conseguente risparmio di materia. Per 5 anni.

Ad Alessandro Hediard, ingegnere di Parigi, a procura di Gilberto Rappé, concepista ministeriale in Vienna, per invenzione di un nuovo sistema di propellenti acque.

Venezia 10 gennaio 1851.

N. 1601. **EDITTALE** (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del reverendo parroco di Pampuro, nel Distretto d' Isola della Scala in questa Provincia, di patronato della famiglia fratelli Bissoli di quel paese, si diffida chiunque credesse avervi diritto sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli nel termine di giorni 30, decorribili dalla data della presente, scorso il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 gennaio 1851.

L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale
Cav. DI GROELLER.

AVVISI PRIVATI

Il sottoscritto reca a pubblica notizia di revocare, siccome revoca, il mandato, rilasciato con lettera del 30 aprile 1850 in testa del sig. Abram Lattes, per l' amministrazione degli stabili e terre situate nella Provincia di Treviso, e così ogni altra procura impartita al medesimo per quest' oggetto sia anteriormente o posteriormente alla data sovraindicata.

Locchè, per ogni effetto e ragion di legge, vien portato col presente a norma e luce di tutti gli eventuali interessati, che fossero per concludere affari col cessato procuratore.

Venezia, 27 gennaio 1851

ALBERTO EHRENFREUND, del fu Giuseppe.

Avviso di nuova asta di alcune case e fondi posti nel Comune di S. Daniele, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità poste in mappa di S. Daniele ai N. 780, 781, 782, 783, 784 e 785; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele, nel giorno 27 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso dall' I. R. Delegazione provinciale in Udine il dì 24 settembre 1850, N. 19922-310 stato anche inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 10, 14 e 15 ottobre 1850, N. 270, 274 e 275.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 852:14 (ottocento cinquantadue, cent. quattordici.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza, Udine, li 17 gennaio 1851.

L' I. R. intendente CAPORALI.
L' I. R. seg. G. Tommasini.

DIMOSTRAZIONE *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 7 gennaio 1851, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.*

Categorie dei Viglietti	DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO: A carico dell' Erario dopo l' 8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	IMPORTO CAPITALE DEI VIGLIETTI: A carico dell' Erario dopo l' 8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,521	N. 109,664	N. 859,857	L. 4,847,605	L. 548,320	L. 4,299,285
» 10	» 558,018	» 56,769	» 501,249	» 5,580,180	» 567,600	» 5,012,590
» 15	» 274,227	» 15,362	» 258,865	» 4,113,405	» 230,430	» 3,882,975
» 30	» 214,795	» 12,139	» 202,656	» 6,443,850	» 364,170	» 6,079,680
» 60	» 196,381	» 13,087	» 183,294	» 11,782,860	» 785,220	» 10,997,640
» 120	» 42,720	» 3,165	» 39,555	» 5,126,400	» 379,800	» 4,746,600
» 600	» 7,432	» 452	» 6,980	» 4,459,200	» 271,200	» 4,188,000
» 1,200	» 5,944	» 627	» 5,317	» 7,132,800	» 752,400	» 6,380,400
» 2,400	» 4,226	» 431	» 3,795	» 10,142,400	» 1,034,400	» 9,108,000
		N. 211,696	N. 2,061,578		L. 4,933,630	L. 54,695,170
			» 211,696			» 4,933,630
	N. 2,273,274		N. 2,273,274	L. 59,628,800		L. 59,628,800

(*N. B.* Fra i Viglietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di A. L. 114,360)

Dall' I. R. Cassa centrale,
Milano, 11 gennaio 1851.

Il Tesoriere generale,
CARLO NOVA.

Il Controllore,
A. COMOTTI.

Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano,*
Milano, 13 gennaio 1851.

Il Segretario, dottor Pisani.

AVVISI TIPOGRAFICI.

DELLA

IMPOSTA UNICA SULLA RENDITA

studii

DI BARTOLOMMEO DOTT. BENVENUTI

di Venezia

avvocato patrocinatore in Torino.

Si vende presso i principali librai, pel prezzo d' italiane lire 2.

Invito d' Associazione

AL GIOVINETTO ITALIANO

Letture letterarie e morali, compilate da una Società di educatori anno 1851.

Ai giovinetti italiani.

Mentre l' anno tocca il suo fine, noi dalle pagine del *Giovinetto Italiano* (*) vi mandiamo un affettuoso saluto, nel quale, più che non suonino le nostre parole, si compendiano l' affetto che vi portiamo e le ridenti speranze che voi destate nei nostri cuori, a compenso di tanti amari disinganni.

Volgono già due anni dacchè abbiamo, per dir così, stretta dimestichezza con voi, come co' migliori nostri amici; perchè, in mezzo a tante tristezze e miserie d' uomini e di tempi, ci parve di aggirarci ancora in quel mondo ideale che ci abbelliva i sogni della prima giovinezza: perchè, proseguendo anche pel prossimo anno in quest' opera educativa, c' indirizziamo innanzi tutto a voi, ai quali per lunga consuetudine è nota la rettitudine delle nostre intenzioni. Che se per avventura non sempre si è da noi raggiunta la meta, a cui miravano, dovete attribuirlo alla pochezza dell' ingegno, all' animo non mai. Perocchè lo sapete di quale affetto vi amiamo, e come quasi tutti passiamo la vita tra voi, che formate l' oggetto continuo delle nostre sollecitudini; sapete come un solo desiderio ci muove, quello del vostro maggior bene, concorrendo in qualche parte a formare di voi una generazione migliore d' uomini forti e virtuosi, d' utili ed operosi cittadini. Con sì fatto proposito pertanto continueremo la pubblicazione di questo foglio periodico, a cui ne giova sperare non verrà meno il vostro efficace concorso e l' opera sapiente di tutti coloro, che reputano l' educazion vostra un sublime apostolato civile, ed amano con sincero amore la gioventù, in cui, quasi in germe, stanno riposti i conforti migliori del presente, e le più care speranze dell' avvenire. Di tali uomini coscienziosi non manca al certo l' Italia, e noi possiamo fin d' ora assicurarvi della operosa loro cooperazione, a cui senza fallo non verrà meno l' approvazione della patria comune.

Per lo che, confidenti vi rinnoviamo l' invito a perdurare nell' associazione al

GIOVINETTO ITALIANO

il quale uscirà il primo e il terzo giovedì d' ogni mese in dispense di 16 pagine in 8.° migliorato nella carta e nei caratteri, e disposto per modo che alla fine dell' anno possiate farne un volume e ornarne la vostra biblioteca. Quindi l' associazione sarà obbligatoria per un anno al prezzo di sonanti austr. L. 7. 00 per Milano e di L. 8.00 franco fino ai confini.

Le associazioni si ricevono in Milano dalla libreria di Giacomo Gnocchi editrice, contrada di Santa Margherita N. 1104, e da quella di Andrea Ubicini, Corso Francesco N. 610.

Sono usciti come saggio i tre primi fascicoli.

Prof. VINCENZO DE CASTRO.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di dicembre 1850.

Studii critici, statistici, letterarii e scientifici relativi all' istruzione ed educazione.

Progetto di un piano d' organizzazione dei Ginnasii e delle Scuole tecniche nell' Impero austriaco. Dal Ministero del culto, e della pubblica istruzione. Vienna, dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato, 1850.

Relazione intorno ad un progetto di riordinamento delle Scuole pubbliche in Toscana, umiliata al R. trono dalla Commissione istituita col Sovrano motu-proprio del 28 novembre 1846. Firenze, nella Stamperia granducale 1847. — Dell' attuale ordinamento degli studii ginnasiali in Lombardia (Art. I.)

Sulle riforme della pubblica istruzione. (Art. I.)

Sull' ulteriore sviluppo del pubblico insegnamento in Lombardia. Scuole filosofiche, Facoltà teologica e politico-legale (Art. II.)

Bibliografia critica.

Guida allo studio delle belle lettere ed al comporre con un manuale dello stile epistolare, del prof. G. Prina. Brescia, seconda edizione, 1850.

Il nuovo Burigozzo e l' Albero del Bene e del Male d' Ignazio Cantù. Milano, 1850.

Tre racconti pei giovinetti, del prof. Zoncada. Milano, 1850.

Il Cicerone melanconico, di Luigia Piola. Milano 1850.

Programma del Giovinetto Italiano. Anno terzo.

Cronaca dell' istruzione.

Cronaca di novembre e dicembre.

Bullettino degli atti ufficiali relativi alle riforme della pubblica e privata istruzione nel Lombardo-Veneto, Trentino, Illirio Italiano, Istria e Dalmazia.

Circolare della Direzione generale dei Ginnasii della Lombardia sull' ordinanza ministeriale relativa ad un provvisorio ordinamento dei Ginnasii.

Circolare della Direzione generale dei Ginnasii della Lombardia, con cui s' appoggia l' ordinanza ministeriale relativa all' introduzione della lingua, letteratura italiana e storia naturale nei Ginnasii.

Piano dei Ginnasii.

(*) Questo giornale uscì negli anni 1849-1850 dalla tipografia dei sordo-muti in Genova; ora si pubblica in Milano dalla ditta Giacomo Gnocchi editrice.

Prof. MININO, Compilatore.

GIOVEDÌ 30 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 24.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 gennaio.

Le sedute del Congresso doganale continuano, e sembra che la tariffa doganale non incontrerà quell'opposizione, che in principio pareva sollevarsi. Anche i maggiori avversarii, gl'industriali cioè di Boemia, Moravia e Slesia, paiono acchetati, od almeno fanno *bonne mine à mauvais jeu*, avendo bene compreso che il sistema proibitivo non poteva a lungo tutelare i loro sonni industriali, e che il progresso era necessario anche per loro. *(Corr. Ital.)*

Il 26 corr. ebbe luogo in Vienna l'elezione del podestà. Fu nominato a questo onorifico posto il dott. Seiller, colla maggioranza di pochi voti, contro il dott. Zellinca, ch'ebbe il resto dei voti in suo favore.

Il Ministero dell'interno ordinò che, essendo state instituite in Croazia e Slavonia le nuove Autorità politiche, col 1.° gennaio, venga ora sciolta l'I. R. Commissione politica per quei paesi. La direzione, degli affari, da essere eseguiti da quella Commissione, fu affidata dal Ministero all'I. R. consigliere ministeriale Giuseppe de Fluk, quale commissario ministeriale, sotto la direzione superiore di S. E. il Bano.

Le notizie, che si hanno dall'Ungheria, sono molto rattristanti, poichè riferiscono che la sicurezza pubblica e la proprietà si vanno facendo di giorno in giorno più pericolanti. Bande armate, composte di non meno di 30 fino a 40 individui, percorrono il paese in tutte le direzioni, commettendo ogni sorta di aggressioni e di delitti. Nel Comitato di Samogy, una di queste bande comparve a fare una visita al conte N...., e dopo aver quegli assassini preso e portato via quanto loro piacque, si recarono ad un villaggio due ore circa lontano, dove si acquartierarono formalmente in casa di un Ebreo, si fecero approntare la cena, mangiarono, e per sopraggiunta prima di partire lo derubarono della somma di fior. 600, che si fecero a forza consegnare. *(O. T.)*

Ci scrivono da Londra, in data 22 corrente: « Rivolgo la vostra attenzione a due fatti procedenti dalla stampa inglese, i quali in questi ultimi giorni hanno fatta molta impressione in tutti gli Austriaci qui dimoranti. Il primo di questi fatti, onde intendo parlare, è il linguaggio del *Globe*, che da ultimo ha tessuto un formale elogio del presidente del Ministero piemontese, sig. d'Azeglio, a spese dei due ministri tedeschi, Manteuffel e Schwarzenberg. Siamo abituati già da gran tempo a vedere nel *Globe* un caldo e deciso sostenitore del Ministero radicale di Torino; ma codesta manifestazione, fatta appunto in tal momento, prova che l'Inghilterra od ha combinato o vuol combinare qualche cosa con la Sardegna. Anche la lode inglese ha di regola il suo significato ed il suo motivo. Il secondo fatto d'importanza è il singolare linguaggio del *Times*, il quale di recente, in un articolo da Vienna, descriveva le finanze austriache come profondamente decadute, e profetizzava le più gravi conseguenze, ove non fosse aperta tantosto l'arena della discussione parlamentaria. Sebbene l'Inglese sia pratico ed acuto osservatore, è però qualità abituale in esso quella di esaminare superficialmente tutto ciò che non abbia per lui diretto interesse, e di parlarne del pari senza molta ponderazione. Ed è appunto in tal modo ch'ei la discorre delle finanze austriache. In complesso, elle sono per lui cose indifferenti.

« Se si trattasse di un affare finanziario britannico, il *Times* ben saprebbe metter in opera tutta l'acutezza e tutta l'intelligenza di un retto giudizio per prenderlo a profonda e matura disamina; ma in quella vece si tratta delle finanze dell'Austria, ed egli ne parla alla ventura, come del sistema di Governo dell'Imperatore del Giappone. Singolare però, in massimo grado, si è che questo decisivo giudizio sia dato in base ad una pubblicazione, la quale da tutt'i conoscitori viene considerata come insignificante ed erronea. Vogliam parlare dell'opuscolo del barone di Pillersdorff, che il *Times* ha preso come a fondamento delle sue asserzioni. Siffatte esposizioni possono certamente illudere uno straniero; la forma e la posatezza oggettiva gl'impongono. Ma coloro, che sanno con quale leggierezza e superficialità sono state raccolte quasi tutte le indicazioni di quello scritto, non possono a meno di sentir rincrescimento all'idea che debbano aver influenza sulla *City* di Londra. » *(Corr. aus. lit.)*

Il consigliere ministeriale dott. Hock si è recato nuovamente al luogo di sua temporaria destinazione, a Dresda. Il referato presso il Congresso per la tariffa doganale sarà assunto in sua vece dal secretario ministeriale Pollak, e il protocollo si terrà dal concepista ministeriale Firbas. *(Corr. aust. lit.)*

È giunto a Vienna il rinomato poeta Anastasio Grün (conte d'Auersberg), e si dice che vi si voglia trattenere per alcun tempo. Egli prepara la pubblicazione di un poema di gran mole, che avrà relazione all'attuale situazione politica della Germania e dell'Austria. *(G. Uff. di Mil.)*

DALMAZIA

Zara 20 gennaio.

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* ch'è intenzione del ministro del culto e della pubblica istruzione di proporre a S. M. che venga istituita a Zara una scuola legale, presso cui la gioventù dalmata, che intende dedicarsi al servigio dello Stato, si trovi in grado di poter percorrere in patria gli studii politico-legali. Vi si stabilisce la condizione che sia libero agli studenti di scegliere le materie di studio, ma ch'eglino siano tenuti agli esami annui o semestrali, oltre agli esami teoretici di Stato, e che debbano indi passare almeno due semestri in una Università, onde rafforzare la mente di quella cultura strettamente scientifica, la quale non si potrebbe così di leggieri conseguire presso una limitata Scuola legale.

STATO PONTIFICIO

Scrivono al *Cattolico di Genova*: « Corre voce a Roma che il Ministero (?) possa essere affidato ad un Cardinale assistito da uno o più prelati, col titolo di sostituti, e volersi unito al detto Ministero quello di grazia e giustizia, che oggi è affidato ad un laico, severando dal medesimo la polizia; giacchè col fatto si va conoscendo ogni dì più, che non è possibile di unire ministri laici a ministri Cardinali; oltre che la dignità di questi ultimi, il loro carattere di principi della Chiesa e di consiglieri nati del Papa, e, come li chiama S. Bernardo, di collaterali, di rettori della Chiesa universale, sede vacante, di elettori dello stesso Sommo Pontefice, li fa essere di troppo superiori alla qualità di un semplice laico. Fra non molto alcuni eminentissimi Cardinali saranno mandati a governare le Provincie. *(Il Diav.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: Riportiamo, togliendola dall'*Observateur de Genève*, la seguente novella che deve interessare particolarmente la nostra curiosità; accompagnandola di quelle riflessioni, con cui quel giornale l'ha corredata:

« Non ha guari noi biasimavamo, che alcuni protettori della propaganda protestante, uomini per lo innanzi del partito conservatore e dell'ordine, si associassero ai rivoluzionarii *Mazziniani* collo scopo di concordemente spedire in Italia i piccoli trattati biblici, in compagnia dei libelli famosi di Mazzini. Gli elogi di Del Vecchio al pastore Oltremare ci avevano fatti accorti di sì tenera fratellanza. Il *Journal de Genève* schiva destramente questo punto della quistione, appigliandosi a sciorinare epigrammi da studente in rettorica, e contuttociò conferma le nostre asserzioni, e si piace ad annunziare pomposamente ed a replicate volte un

Corso sulla storia del Cristianesimo in Italia per L. de Sanctis, antico professore di teologia a Roma.

Questo Corso sarà composto di 16 a 18 lezioni, in cui si percorreranno le diverse fasi del Cristianesimo in Italia dal tempo degli Apostoli fino ai nostri giorni; vale a dire:

Il Cristianesimo fiorente dei primi secoli.
Il Cristianesimo decaduto nel medio evo.
Il Cristianesimo perseguitato dai Papi.
Il Cristianesimo ognora conservato in Italia da testimonii fedeli in mezzo alla corruzione generale.
Il Corso si aprirà il 17 corrente, ec.
Il prezzo sarà di 20 franchi per individuo, e soltanto di 10 franchi pegli studenti in teologia.

Noi ignoriamo (continua l'*Observateur*) se il signor De Sanctis sia stato giammai *professore di teologia*: ma ben sappiamo che, durante lunghi anni, è stato parroco a Roma, professando e predicando la divinità della Chiesa cattolica, l'autorità dei Sovrani Pontefici. Sappiamo anche che non ha guari apostatò la fede, si fe' schiavo di Mazzini; poi gittò la veste clericale, e rifugiossi a Ginevra; ove, dopo avere menata in moglie una Inglese malgrado i suoi solenni voti sacerdotali, si accinge a rivelare agli *studenti in teologia* i progressi della sua fede dopo il suo matrimonio, vale a dire *il Cristianesimo perseguitato dai Papi*. »

Noi da lunga data conosciamo queste lezioni storiche; sono le decrepite, così fritte e rifritte, sull'inquisizione, ec. condite dell'eloquenza italiana e della mansuetudine di un prete apostata. Nulla mancherà a questo Corso; nè l'Anticristo, nè la grande prostituta di Babilonia; stile di uso ed abituale codazzo.

L'*Esperance*, giornale protestante di Parigi, gli concede luogo nelle sue colonne, e lo colma di elogii. Il *Journal de Genève* lo confina in mezzo ai suoi annunzii. È maggior abilità politica.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 25 gennaio.

Si legge nel *Cattolico di Genova* di quest'oggi: « La sera del 23, sopra il vapore *La Ville de Marseille*, giungeva fra noi M. Giuseppe Eugenio di Mazenod, Vescovo di Marsiglia, che, invitato da S. S. Pio IX, portasi a Roma, alla cui volta ripartiva ieri sera.

« Monsignor Mazenod è institutore e generale della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, che ha voluto di dedicarsi alle più difficili missioni nei paesi infedeli. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 gennaio.

Ieri, ad un'ora dopo mezzogiorno, S. A. I. e R. il Granduca ricevè in udienza particolare S. E. il sig. barone Giuseppe Raffo, generale di divisione, consigliere intimo attuale di Stato e ministro degli affari esterni di S. A. il Bei di Tunisi, incaricato di rimettere nelle mani della I. e R. A. S. una lettera del proprio Sovrano. L'E. S. era accompagnata dal sig. conte Mortara di Corniglia-no, segretario addetto a S. A. il Bei, e dal sig. cav. Paolo Tausch, console tunisino in Livorno.

Assisteva alla R. udienza S. E. il senatore, ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esterni. *(Monit. Tosc.)*

Il 24 del corr., una deputazione di Livorno si recò in questa capitale a fare atto d'ossequio a S. A. I. e R. il Granduca, e a domandare il gradito favore che la prefata A. S. I. e R. si degnasse visitare Livorno, come aveva fatto di altre città, obliando quanto per le passate vicende luttuose potesse spiacere al clemente animo del Principe. S. A. I. e R. accolse la deputazione con la sua naturale benignità, e si compiacque rispondere che l'animo suo non accoglieva rancore, e che non avrebbe lasciato all'occasione di condiscendere al desiderio espresso dai rappresentanti di quella città. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Patrie* va in estasi, enumerando le riforme del Governo turco. Se è vero ch'egli introduce nelle sue leggi l'eguaglianza in faccia alla legge, e se ha tolto l'odiosa distinzione dei vincitori e dei vinti, che, mercè la capitazione che colpiva i Cristiani, esisteva, noi dobbiamo confessare che il Governo turco ha fatto progressi nel liberalismo. Se è poi vero che le sue armate sono reclutate d'Armeni e di Greci in maggior numero che di Ottomani, senza voler alzare il velo impenetrabile che copre l'avvenire, non vediamo impossibile che fra qualche anno Costantinopoli possa diventar capitale d'un Impero russo o d'un Regno greco. *(Eco della Borsa.)*

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 23 gennaio: « Il periodico vapore non ci porta alcuna notizia di rilievo dalla Provincia.

« A tenore di corrispondenze di Cattaro, la sera del 12 al 13 corr. un'orda di circa 1000 Montenegrini fece un'incursione nel villaggio turco di Okulista, nell'Erzegovina, e vi rapì una grossa partita di animali. Nell'atto però che ritornavano verso il proprio paese col bottino fatto, furono raggiunti nelle tenute di Niksic da quelli di Okulista, e dai loro vicini di Plana, e vi ebbe luogo un fatto d'arme. Accorsero i Turchi di Niksic in aiuto dei propri icontro i ladri, i quali, battuti ben bene, abbandonarono il bottino e si diedero alla fuga, lasciando sei morti sul luogo della zuffa. Altri otto o dieci Montenegrini riportarono gravi ferite.

« Corrispondenze dai confini dell'Erzegovina c'informano che il famigerato Kavas-pascià, con un buon numero d'armati, abbia attaccato Nevesigne, ma sia stato respinto dai Cristiani di quella contrada e di Gasko, i quali, temendo un ulteriore attacco dagl'insorgenti, hanno diretto una lettera ai Cristiani di Bagnani, Grahovo e Niksic, ed anche al Montenegro, chiedendo in soccorso uomini e munizioni. Frattanto eglino stessi, con volontarie contribuzioni, fecero un forte deposito di animali da macello e di granaglie, per mantenere gli armati, che si recassero al loro invito.

« Sembra che que' di Bagnani e di Grahovo spedirano gente in aiuto dei loro confratelli di Nevesigne e di Gasko. Si raccolgono pure i Montenegrini; ma s'ignora se intendano muoversi contro gl'insorgenti dell'Erzegovina, o se vorranno prender vendetta prima sui Turchi di Niksic, per la perdita avuta nel territorio ottomano.

« I Cristiani di Niksic, che contano all'incirca 2000 armati, sono indecisi ancora sul partito da prendere. Si assicura da persone ben istruite sulle cose dell'Erzegovina che se quei di Niksic insorgeranno contro i Turchi erzegovesi, e se i Montenegrini vorranno sul serio sostenere i Cristiani dell'Erzegovina più vicina, si potrà facilmente avverare una generale insurrezione dei raia contro i Turchi.

« Sui movimenti dell'armata del serraschiere nulla si sa di preciso. Il visir Alì pascià trovasi ancora a Mostar, e va studiando il modo di porre in salvo gli accumulati tesori. Anzi pretendono alcuni ch'e' siasi veduto trasportare una parte di questi tesori da Stolaz alla volta di Metkovic. »

APPENDICE

Poesia.

IN MORTE DI LUIGI CARRER.

Sonetto.

Sul tuo precoce, ahi! troppo, ultimo fato,
— Dolce labbro del terso italo canto, —
Già più cetre gentili han lagrimato.
Or che chiedi alla patria oltre il compianto?
Chiedi, al misero fral, che straziato
Fu da spasimi atroci e spesso e tanto,
Alzi pronta una tomba, ond'è obliato
Non sia pel tempo, ov'ha riposo santo.
S'Ei fu, Vinegia, il tuo maggior poeta;
Se rara assai su quest'abbietta aiuola
Del genio vero è la mortal dimora;
Poichè l'opra adempir nulla ti vieta,
Quella grande ispirata alma consola.
Chi t'onorò vivente, estinto onora! —

A. A. B.

Il desiderio, dal gentile poeta manifestato in questo affettuoso sonetto, è già adempiuto. L'inclito Municipio di Venezia sta già erigendo all'illustre poeta un degno monumento nel patrio cimitero.

Belle arti.

L'AURORA, *statua in marmo di Pietro Zandomeneghi.*

Fra quelle leggiadre abitatrici del cielo, che la greca musa raffigurò, la più amabile di tutte è l'Aurora. Più vigile che ogni altra non divide le cure ambiziose e i gelosi concepimenti, non le ire e le vendette, che turbano i lineamenti celesti delle maggiori rivali. Ella sorge calma e serena da' suoi letti. Il suo mito è l'espressione più dolce delle esistenze immortali, perchè ella personifica in sè il principio sovrano della creazione, la luce. Come l'occhio riman ferito ne' splendori che la incoronano, e appena può riposare sul corteggio delle sue nuvole d'oro, il pensiero si smarrisce a indovinarne le sembianze e la forma. Tutto è vago e indeterminato in quell'ente ideale, e nulla è più difficile all'arte che il ricomporre la immagine. Forse le emozioni e le pure voluttà ch'ella desta nel suo passaggio impediscono allo strumento di cogliere a un punto ciò che la specifica e la distingue dalle altre divinità. La sua fiaccola caccia le tenebre e restituisce i colori alle cose. Pur mentre tutto è concesso di rivedere, ciò che rimane sempre invisibile è quella mano che l'agita.

A parlare più propriamente, se l'artista in tutti i suoi lavori ha bisogno d'invenzione, qui è dove l'invenzione dee subire la prova più ardua e più manifesta. Il pennello ci ha fornito in copia le Aurore; più spesso che altrove sui tetti, acciò la distanza locale del dipinto e la sua materiale posizione concorressero a produrre quell'illusione che il dipinto non avrebbe potuto suscitare da sè. E fra le migliori tele, che l'ebbero a soggetto, quelle dell'Allegri e del Reni sono tenute meritamente in maggior conto. Se non che, ivi l'ideale della figura è vestito e atteggiato troppo donnescamente per corrispondere al fino concetto della poesia, e più che la figura principale fan gli accessorii.

La scultura temette dal canto suo di mettersi a questa prova. Se lasciamo di ricordare i crepuscoli del Buonarotti, adagiati sulla tomba del duca Alessandro nella Cappella Medicea, e che, per vero dire, son troppo discosti dal nostro soggetto: la memoria non ci offre opera d'artefice distinto raffigurante l'Aurora, ove se ne tolga quel bassorilievo del Thorwaldsen, che il Jappelli volle ripetuto a decorare nel suo bel centro il Caffè Pedrocchi.

L'Aurora è pertanto adunque un soggetto vergine allo scarpello, e si può dire che il Zandomeneghi non ebbe modelli, da quello in fuori ch'ei trovò nella propria immaginazione.

Codesta statua, che ha l'altezza di circa tre piedi veneti, è tutto ciò che di grazioso e d'aereo può dare la rigidezza del marmo. Scendente per uno strato di nubi, ella ne sfiora appena la superficie. Il suo capo è lievemente inchinato perchè in atto di guardare al pianeta, su cui effondie i suoi primi splendori. L'ultima stella della notte è rimasa sulla sua fronte, come un ricordo dell'amica che sparve. E in tutte le linee di quel volto v'è pace, grazia, serenità; e quel sorriso festivo, che spira da' socchiusi suoi labbri, è come l'espressione di chi esulta nel rendere il più bramato dei benefizii, riconducendo la luce.

Tu la vedi, col destro braccio proteso in alto, spargere sulla terra le rose che segnano la sua traccia, mentre i suoi capegli, stillanti rugiada, cadono innanellati sul collo e sull'omero raggianti di voluttà. Le avvolge i fianchi un tessuto foggiato a grembiale brevissimo, che s'aggruppa sul destro lato con leggierezza ineffabile di contorni e di pieghe, ed è scorrevole all'opposto, ove serba le rose, dal manco braccio, che reca la fiaccola; stromento indivisibile suo mentre fende l'aria e la rallegra. Son le sue forme di giovane donna, che ha gustato i riposi del talamo. Il mito la fa sposa a Titone, come ognun sa. Epperò l'artista ha voluto che si travedessero i segni in quel bacino che s'allarga e nel turgere dei retti inferiori. Il torso è condotto con mirabile maestria. E l'arte spicca più fine specialmente sotto il braccio levato in aria, in quella parte intercostale che, per lo stendersi della rorida pelle, lascia trasparire il tessuto de' muscoli. Che se a taluno paresse per avventura non al tutto in armonia col resto la parte inferiore ai ginocchi, e notasse a difetto l'assottigliarsi della figura nelle sue estremità, vuolsi avvertire ch'ella viaggia per le regioni dell'aere, e che nè una sola delle sue orme impresse mai sulla polvere terrena. All'osservatore che non lascia di segnare, per l'effetto che vien dall'insieme, l'attitudine delle varie parti, questo pensiero dell'artista è fatto evidente dalla morbidezza e rotondità che riveste quei piedi. E' rassembrano come i piè d'un fanciullo lattante, che la madre non istaccò ancor dal suo petto, vergini della terra. L'opera del Zandomeneghi vale per sè sola quelle molte di altri; essa basta per sè sola a segnalare il genio e la perizia del pro-

INGHILTERRA

Londra 22 gennaio.

Fu ieri presentato al lord *mayor* un indirizzo, firmato da un migliaio di negozianti della città, col quale si chiede la creazione di Tribunali di commercio. Sua signoria non ha ancora dato una risposta definitiva: ma si può con fondamento sperare che saprà conciliare i doveri della sua carica coi voti de' suoi concittadini.

Si legge nel *Morning-Advertiser:* Si fanno numerosi commenti sulle frequenti unioni del Consiglio de' ministri. Alcuni le attribuiscono a gravi divergenze di opinione fra' ministri stessi sulla questione cattolica: altri invece ai progetti di riforme finanziarie.

Si legge nello stesso giornale: « Alcuni grandi alberi di Hyde-Park saran conservati nell' edifizio dell' Esposizione. Si è voluto non abbatterli, a fine di vedere sino a qual punto la forza di vitalità dei vecchi alberi può resistere alla privazione dell' aria libera. Cotale esperimento viene proposto come vantaggioso alla scienza, e al disegno di conservare il palazzo per trasformarlo più tardi in giardino d' inverno.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 18 gennaio.

Essendo corsa la voce che il sig. Mayans volesse deporre l' ufficio di presidente del Congresso, il conte di San Luis, a fine di distorlo da tal proponimento, fece nella sessione di sabato la proposta seguente: « Chiediamo al « Congresso di dichiarare che il sig. Mayans, il quale lo pre« siede sì degnamente, merita tutta la sua fiducia. » La proposta fu approvata ad unanimi voti.

BELGIO

Brusselles 22 gennaio.

Il Re ha diretto al sig. Rogier la seguente lettera, in data del 21 corrente:

« Mio caro ministro.

« Le circostanze, in cui ci troviamo, non indicano che una sola soluzione della difficoltà ministeriale, ed è che voi v' incarichiate dell' *interim* del portafoglio della guerra Voi sapete qual sia la mia confidenza in voi, e sono persuaso ch' è pari il sentimento del paese a vostro riguardo.

« Senza sicurezza nazionale, non vi ha esistenza politica; tutti gl' interessi *più preziosi, senza nessuna eccezione,* sono vincolati a questa sicurezza. Conviene adunque dare le più forti guarentigie *al paese ed all' armata*, che noi difenderemo gli elementi di questa sicurezza, come il nostro più prezioso tesoro. Rimetto adunque questo deposito nelle vostre mani coraggiose e devote; so che l' opera è laboriosa e difficile, ma voi difenderete il più grande interesse nazionale.

« Ho bastante fede nella vostra devozione e nel vostro carattere, per rimettermi a voi intorno all' adempimento di *un dovere sacro per noi tutti;* e vi prego di incaricarvene, assicurandovi dei miei sentimenti più sinceramente affettuosi.

« LEOPOLDO. »

FRANCIA

Parigi 23 gennaio.

Riguardo al primo colloquio di Lamartine col Presidente della Repubblica, ecco quanto scrive il corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge:*

« Il Presidente avrebbe detto a Lamartine: I capi degli antichi partiti, i quali, in sostanza, detestano la Repubblica e vorrebbero rovesciarla, gli uni a profitto di Enrico V, gli altri del Conte di Parigi, mi fanno una guerra accanita, sotto pretesto che io voglia violare la Costituzione e ristabilire l' Impero. Poichè le mie proteste, rinnovate di continuo in tutte le circostanze, in cui ho potuto esprimere pubblicamente i miei sentimenti, non possono metter fine alle calunnie, nulla di meglio far posso fuorchè proporre all' uomo, ch' è la rappresentanza vivente della Repubblica, d' incaricarsi della composizione d' un Ministero. Allora le accuse, di cui son fatto bersaglio, non potrebbero avere alcuna sorta di fondamento.

« A questa questione, sì chiaramente posta, il sig. Lamartine avrebbe declinato l' onore di comporre un Gabinetto, ed avrebbe date le seguenti ragioni al suo rifiuto: La Camera è formata di una riunione d' uomini, che si può classificare in due grandi divisioni, i realisti ed i montanari. Io son del pari detestato da entrambi e qualsiasi Ministero, formato per mia cura, vedrebbe sin dalle prime paralizzata la propria azione: io non potrei quindi, signor Presidente, rendervi alcun servigio. »

Scrivono da Nancy alla *Gazzetta di Colonia:* « La maggior parte dei rifugiati tedeschi ha dovuto abbandonare questa città nei primi giorni del mese. Ben pochi si recarono al punto loro destinato; erano stati muniti di fogli di via, sui quali era indicata loro la strada che dovevano tenere, con deviamenti così lunghi, che sarebbero stati costretti di fare 30 o 35 stazioni per un viaggio che avrebbero potuto fare in pochi giorni.

« I rifugiati che soggiornavano in Nancy non domandarono giammai alcun sussidio dal Governo. Tuttavia il dottor Becker, costretto a partire improvvisamente senza alcun mezzo, si rivolse alla Prefettura, domandando una piccola indennizzazione di viaggio. Il prefetto la rifiutò assolutamente, dichiarando che le somme destinate pei sussidii erano già state impiegate a favore dell' emigrazione di altri paesi, e che i rifugiati tedeschi non vi avevano alcun diritto.

« Fu inutile che il sig. Becker mostrasse al prefetto la sua gamba di legno, domandando come gli sarebbe possibile di fare 250 ore di cammino a piedi con una gamba sola. Il prefetto gli rispose freddamente: « « La sua gamba di legno non è cosa che mi riguarda, s' ingegni di fare come può! » » *(Progresso.)*

Dai documenti ufficiali, il giornale la *République* raccoglie la seguente statistica della *miseria* di Parigi, la città della ricchezza e dei piaceri.

Ogni giorno, per media avvengono: 1.° Due fallimenti dichiarati; 2.° 315 pegni ai Monti di pietà; 3.° 50 vendite giudiziarie; 4.° due morti violenti e $^3/_5$; 5.° 450 persone entrano allo spedale; 6.° 94 persone muoiono; 7.° 3,000 citazioni sono intimate da 242 uscieri; 8.° si commettono 78 misfatti e delitti; 9.° una persona e $^3/_{10}$ è schiacciata sulla strada pubblica e dalle vetture; 10.° finalmente bisogna che ciascun giorno gli abitanti di Parigi trovino 4 milioni di franchi per alloggiarsi, nutrirsi, vestirsi e pagare le imposte.

Indigenti a Parigi e nei sobborghi: famiglie che ricevono soccorsi temporanei 14,625; soccorsi annuali ordinarii: 19,583; soccorsi speciali: ottuagenarii 2,205; settuagenarii 2,997; ciechi 1,151; paralitici 329.

Le famiglie indigenti constano di 80,102 persone, cioè 19,895 uomini, 30,754 donne, 13,928 giovanetti e 15,525 fanciulle. *(C. di Sav.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 23 gennaio.

L' ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione di una proposta dei sigg. *Morellet, Hennequin, Schoelcher* ed altri, tendente a far abolire gli articoli 1772 e 1773 del Codice civile, che permettono di stipulare che gli accidenti fortuiti, previsti od imprevisti, siano a carico degli affittaiuoli, ed a stabilire che allo scadere degli affitti rurali l' affittaiuolo o colono parziario abbia diritto al maggior valore dato alla proprietà col suo lavoro, colle spese fatte nel podere e coi miglioramenti introdotti. La Commissione propone di non prendere in considerazione; il sig. *Morellet* sostiene la sua proposta; il sig. *Barre* gli risponde in senso contrario, e l' Assemblea termina col non prenderla in considerazione. L' Assemblea tratta quindi alcuni argomenti di un interesse affatto secondario.

(Nostro carteggio privato.)

E' pare che l' annunzio del nuovo Ministero di transizione, che Luigi Napoleone ha scelto fuori dell' Assemblea per dar tempo alle passioni di calmarsi, e per reggere interinalmente la cosa pubblica, sia giunto inaspettato, verso le ore 3 pomer. del 24, all' Assemblea ed alla capital della Francia, poichè in quel dì stesso, innanzi a quell' ora, il nostro corrispondente ci scriveva intorno alla peripezia ministeriale le seguenti notizie; le quali, benchè, per la formazione del nuovo Ministero transitorio, perdano in parte la loro importanza, pur crediamo opportuno riferire, come quelle che spargon lume sui fatti precedenti alla risoluzione dell' Eliseo:

Parigi 24 gennaio.

Il *Moniteur* è ancor muto, e non troviamo ne' giornali dell' Eliseo nessun ragguaglio nuovo intorno alla peripezia ministeriale.

La combinazione del sig. L. Faucher, di cui si parlava da due giorni, sembra andata del tutto a vuoto. Il sig. L. Faucher non trovò da per tutto se non ripulsione e rifiuto; non si crede ch' ei possa ottener di persona i voti dei conservatori collegati e dei legittimisti, che il considerano come nna significazione, ancor più risoluta che non sia il sig. Baroche, delle aspirazioni napoleoniche.

Il sig. L. Faucher negoziò per due giorni, ma gli fu impossibile radunare otto colleghi intorno a sè, e fu obbligato d' annunziare iersera al Presidente che vi rinunziava. Oltre le ripugnanze, che desta l' indole personale del sig. Leone Faucher, la cui tracotanza è notissima, c' è difficoltà d' altro genere, che non si poterono vincere. La presenza del generale Baraguay d' Hilliers è un ostacolo tanto grande, quant' era, alcuni giorni fa, la necessità di segnare il congedo del generale Changarnier. Nessun candidato vuol accettare un portafoglio, se non a patto che si abolisca il comando, affidato al generale Baraguay d' Hilliers. Inoltre, il Presidente domanda a' suoi nuovi ministri una rinnovazione compita nell' amministrazione; vuole che si cambino tutti i prefetti e viceprefetti, non devoti alla sua famiglia.

Parlasi di nuovo questa mattina del sig. Odilon Barrot, e par che si creda che, dopo molte tergiversazioni, ei sarà diffinitivamente incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Ma il sig. Odilon Barrot fe' conoscere al Presidente della Repubblica dure condizioni, che difficilmente verranno accettate. Ei vuole anzi tutto l' abrogazione della legge del 31 maggio; e questa non sembra più essere una difficoltà: l' Eliseo v' acconsente. Ma ei vuole eziandio il licenziamento del sig. Carlier, e la rivocazione del generale Baraguay d' Hilliers, la soppressione del suo comando e la dispersione dell' esercito di Parigi. Infine, desidera l' allontanamento dall' Eliseo d' alcuni familiari, che arrischiano co' loro consigli di traviare il Presidente della Repubblica. Luigi Napoleone non accetterà probabilmente se non all' ultima estremità un Ministero Odilon Barrot. Ei vorrebbe almeno far entrare in esso il sig. Billault, il quale è in gran favore all' Eliseo; e parecchi tentativi già venner fatti presso il sig. Odilon Barrot per persuadergli d' accettarlo a collega. Ma il sig. Barrot vi si è sempre rifiutato, e rispose a Luigi Napoleone, al cospetto dello stesso sig. Billauth, che la presenza di esso nel Ministero altro non sarebbe che un imbarazzo, e ch' ei non assicurerebbe al Governo, di cui facesse parte, nè voti della destra, nè voti della sinistra.

Il rendiconto settimanale del Banco può essere riguardato come sodisfacente, massime per riguardo agli azionisti; poichè tutti gli effetti pregiudicati, ch' erano stati mantenuti a debito in conseguenza della liquidazione del 1848, sono esauriti, e si cominciò a rimborsarsi per 34,002 fr. 62 c. de' 4 milioni, ch' erano stati inscritti sotto la rubrica de' guadagni e scapiti. I due portafogli aumentarono d' 1 milione a Parigi e di 2 milioni ne' Banchi filiali. Il deposito in cassa crebbe a Parigi e ne' Dipartimenti di 5 milioni, e giugne a 480 milioni; ed il giro degli effetti aumentò d' 1 milione e $^1/_2$ e giunge a 510 milioni e $^1/_2$. Il conto corrente del Tesoro aumentò di quasi 3 milioni, ed ascende a milioni 89, a malgrado della recente diminuzione dell' interesse de' buoni del Tesoro.

La Commissione sull' oro, la quale si è già dichiarata, come dicemmo, per lo *statu quo*, risolvette di non isciogliersi e di continuare i suoi lavori, a seconda de' ragguagli che le saranno somministrati dai consoli francesi sulla produzione dell' oro in California ed in Russia. Il sig. Thiers si occupa a stendere un primo rapporto, che sarà quanto prima pubblicato nel *Moniteur*, sulle prime risultanze dell' inchiesta.

Si fa in questo momento al Ministero della guerra un lavoro importante per recare ad effetto il recente decreto del Presidente della Repubblica circa l' età della quiescenza degli uffiziali dell' esercito. *(V. il carteggio d' ieri.)* In conseguenza di ciò, sta per succedere in questo un gran movimento, il quale comprenderà parecchi uffiziali superiori ed un numero ragguardevole d' altri uffiziali.

Il sig. Saint-Romme ha deposto sul banco della presidenza dell' Assemblea una proposizione, intesa ad abrogare la legge elettorale del 31 maggio e ripristinare quella del 15 marzo 1849 col suffragio universale.

SVIZZERA

BERNA

Il 22 gennaio v' ebbe un' adunanza al *Manège* in Berna. V' assistevano circa 2000 uomini. Interrogati se volevano sostenere il Governo, rispondevano affermativamente. Si è poi proposta loro la formazione di un corpo di volontarii, con capi di sezioni; e questo pure venne adottato. Il sig. di Sturer, già tenente-colonnello al servizio di Napoli, è stato eletto capo di questo corpo.

Il 22 gennaio il Governo pubblicava il quinto bullettino. Vi si annuncia aver egli ricevuto rapporti favorevoli della valle S. Imier. Il colonnello Gerwer è sempre sodisfatto delle disposizioni di tutte le truppe d' occupazione, ed encomia particolarmente la compagnia di cavalleria Dietler. La pace pubblica non fu più turbata, gli animi cominciano a calmarsi, ed i canti ed i gridi provocatori sono in gran parte cessati. Anche da Interlacken si hanno rapporti sodisfacenti. Gli alberi di libertà, piantati ad Unterseen ed Aarmuhle, furono abbattuti il 20 per ordine del comandante militare provvisorio, aiutante maggiore Raz. La pubblica tranquillità non fu più turbata. Una parte dei volontarii rientrava nelle proprie case la sera del 20; gli altri furono, possibilmente, sottoposti ad un trattamento militare ad Interlacken per essere licenziati il 21. Il prefetto Wenger, incaricato dell' inchiesta, è giunto ad Interlacken, ed incominciò le sue funzioni. G. Michel, ex direttore della Casa di forza, fu arrestato come uno de' capi della rivolta. Si staccarono mandati d' arresto contro l' autore del colpo di fuoco, da cui fu colto il prefetto Müller.

Un altro bullettino veniva pubblicato il 23. Sodisfacentissimi sono detti i rapporti venuti da Interlacken e da Courtelary. La maggior parte de' volontarii accorsi ad Interlacken fu congedata. Il popolo comincia a pronunciarsi con indirizzi al Governo o per mezzo delle Autorità distrettuali contro gli avvenuti movimenti insurrezionali. Ciò avvenne in varii Distretti. Il Consiglio comunale di Berna annuncia che 1500 abitanti di questa città sono pronti a contribuire, come militi volontarii, al mantenimento dell' ordine. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 gennaio.

Il ministro dell' interno ha proibito la diffusione di un libro che porta per titolo: *Libro di canzoni socialistiche, con poesie originali di Heine, Freiligrath*, ecc.

Da Bonna si scrive che la letterata e compositrice signora Kinkel è partita per l' Inghilterra, per fermarvi soggiorno. Molte centinaia di partigiani di suo marito si erano radunati sul Reno, dove presero congedo dall' infelice famiglia, con grida di *viva* e scariche di mortaretti.

Secondo una corrispondenza privata, è stato arrestato ultimamente a Königsberg un emissario ungherese, già un tempo uffiziale degli *honvedi*. Esso è munito d' un passaporto, che porta il nome di Weinberger. *(Corr. Ital.)*

PARLAMENTO PRUSSIANO

Il partito costituzionale della prima Camera ha presentata circa lo Schleswig-Holstein la seguente proposta:

« Considerando che, in aperta contraddizione colle promesse che, giusta i protocolli del 7 e dell' 11 gennaio corrente, vuolsi sieno state fatte alla Luogotenenza dai commissarii inviati dall' Austria e dalla Prussia a Kiel, cioè che le truppe di queste Potenze non entrerebbero nell' Holstein, nulladimeno truppe austriache e prussiane occuperanno il Ducato d Holstein;

« Considerando inoltre che, a quanto dicesi da altra parte, le truppe austriache e prussiane, sono bensì destinate ad occupare la fortezza alemanna di Rendsburgo, ma che contemporaneamente altri punti dell' Holstein, i quali non meno indubitatamente appartengono al territorio della Confederazione germanica, verranno occupati dalle truppe danesi;

« Considerando, finalmente, che una simile, benchè temporaria, disposizione sarebbe, in quanto alla legalità, un grave pregiudizio, e di fatto un reale pericolo per la conservazione dell' integrità del territorio federale alemanno;

« I sottoscritti determinarono di proporre all' eccelso Governo:

« 1.° Di far sì che la convenzione, conchiusa colla Luogotenenza dei Ducati dello Schleswig-Holstein dai commissarii d' Austria e di Prussia, a nome della Confederazione alemanna, venga da canto della Prussia e dell' Austria ritenuta per sacra ed indissolubile, e sia osservata come già la osservò la Luogotenenza; che pel caso poi che i commissarii mandati a Kiel avessero oltrepassato le loro istruzioni, e' si dovessero disapprovare e ricusar la ratifica alla conchiusa convenzione;

« 2.° In ogni modo di far sì che parti dell' Holstein, le quali evidentemente appartengono al territorio della Confederazione alemanna, e sulle quali non esiste alcuna controversia, non vengano occupate, nè meno temporariamente, da truppe che alemanne non siano. »

Tale proposta, i cui motivi sono il rispetto dovuto alle convenzioni conchiuse, l' inviolabilità di fatte promesse ed il pericolo per l' integrità del territorio della Confederazione alemanna, trovasi sottoscritta dal barone di Arnim come proponente e da ventotto membri della Camera. La proposta fu passata ad una Giunta. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 23 gennaio.

Il R. Governo sassone ha determinato di prendere parte al Congresso della Lega doganale in Wiesbaden, e c' invierà un membro della Direzione dei dazii e delle imposte.

Nelle conferenze di Dresda è stato di nuovo proposto da più parti, relativamente alla futura direzione degli affari generali della Confederazione, che l' Austria abbia ad avere la presidenza del potere federale centrale esecutivo e la Prussia quella del potere federale centrale della legislazione. Così la *Nuova Gazzetta Prussiana.* *(Mess. Tir.)*

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta* le scrive quanto appresso, in data di Berlino 17 gennaio:

« La riduzione dei voti del Consiglio stretto da 17 a 11, adottata, per quanto si dice, unanimemente dalla prima Commissione in Dresda, è certamente il risultato di una transazione, con la quale l' Austria, la Prussia e gli altri Regni hanno tirata la diagonale media delle loro esigenze. Perdenti sono, a quanto sembra, i piccoli Stati, i quali, anzichè con 11 voti, prendono parte con soli 3 alla rappresentanza presso il supremo potere federale. Essi però perdono solamente in apparenza; poichè, stante la natura essenzialmente esecutiva della nuova Autorità federale, non avrebbero potuto esercitare il loro influsso se non in proporzione ai rapporti di lor forza. Guadagnano in ciò i quattro Regni; ma, d' altra parte, specialmente i più pic-

---

prio autore. Innanzi a questa sua leggiadrissima fattura, i dotti e gl' indotti nella scultura non potranno non andarne maravigliati e compresi da quel sentimento di voluttà, mercè cui l' arte, colla bellezza delle sue creazioni, compensa e fa talora dimenticare le miserie e le imperfezioni della realtà.

Preclaro ornamento dell' Accademia delle belle arti in Venezia, il giovine professore concorrerà a mantenere all' Italia il primato in quest' arte, e continuerà la via per tanti anni, e tanto onorevolmente illustrata dal padre suo.

Grand' opera sta oggi affidata a lui. Il monumento, che la sovrana munificenza vuole eretto al principe della veneta Scuola, il Tiziano, ideato e condotto in gran parte col padre suo, è oggi tutto commesso alle di lui mani. Spetta a lui far vedere che, come in questa rara e gentile fattura, ei non verrà meno a sè stesso nell' opera colossale e sì diversa pur pel soggetto. Onde l' Accademia e l' Italia tanto più gli sapran grado, se alle ingiuste censure, e ai sinistri ufficii della malignità, ei saprà rispondere, in silenzio, colla eccellenza de' suoi lavori. S.

Astronomia.

Nuove apparenze dell' anello di Saturno.

Tra i sistemi secondarii che compongono il sistema solare, quello di Saturno è certamente il più ricco e meraviglioso. Oltre il corteggio di otto lune, alcune delle quali sono assai maggiori della nostra, esso trovasi avere, come è noto, un corpo affatto singolare, cioè un anello apparentemente piano e rotondo, nel cui interno sta sospeso il pianeta. La struttura di questo anello è stato uno di que' problemi, che più hanno esercitato l' ingegno dei matematici e la sagacia degli osservatori. Scoperto da Galileo in un modo incompleto e senza ravvisarne la vera figura, fu soggetto di molte dispute, finchè Ugenio trovò, coi suoi lunghi telescopii di 60 piedi, che era veramente un anello sensibilmente piano, assai largo, ma sottilissimo, di cui Saturno appariva spogliato, quando il sole lo illuminava di costa, e quando noi lo vedevamo similmente di taglio, ovvero dalla parte non illuminata dal sole. Solo nei più forti telescopii di Herschel e nel gran refrattore di Cambridge U. S, e in altri pochi strumenti di egual forza, vedesi talora il suo profilo come una finissima linea luminosa. Il sig. Bond, direttore del precitato Osservatorio di Cambridge, all' epoca dell' ultima sparizione dell' anello, quando la terra stava dal lato non illuminato dal sole, è riuscito a vedere alcuni punti lucidi sulla faccia oscura, i quali fanno argomentare esservi grandi disuguaglianze sulla superficie dell' anello. Da molto tempo, Herschel avea già scoperto che l' anello era composto di due concentrici separati e forse affatto indipendenti tra di loro. Più tardi, da Short ed altri astronomi vennero vedute alcune fasce scure sull' anello, che sembravano indicare altre suddivisioni, o almeno notabili irregolarità nella sua superficie. Queste fasce o suddivisioni secondarie, messe molto in dubbio da principio, sono state finalmente riconosciute vere. Tra gli strumenti, con che in epoca favorevole si sono vedute le dette suddivisioni, vi è anche il cannocchiale di Cauchoix del nostro Osservatorio. Finora però si era creduto che la superficie dell' anello fosse perfettamente piana; e, se pur giudicavasi poter essere curva, era questo piuttosto riguardato come una supposizione dei matematici per poterne trovare teoreticamente le leggi di equilibrio, che come un fatto provato in modo alcuno dall' osservazione. Per dare ad intendere meglio lo stato della questione a chi non avesse molta famigliarità con queste materie, rammentiamoci del modo, col quale dai matematici viene ideata la generazione di un anello. Si concepisca un circolo di certo diametro, assai grande se vuolsi, quindi s' imagini un altro circoletto minore che, avendo il suo centro sulla circonferenza del precedente e il suo piano ad esso perpendicolare, vada movendosi sul cerchio maggiore senza mai lasciare di esser perpendicolare al piano del circolo su cui corre, e di avere il centro sulla sua circonferenza. Seguendo la traccia del circoletto mobile, è manifesto ch' esso descriverà un anello; e tutti gli anelli tondi ordinarii possono concepirsi così generati. Se, invece del circoletto girante, imaginiamo un' altra curva, come una ellissi od una ovale schiacciata qualunque, l' anello prodotto sarà pur esso schiacciato, e potrà anche esser piano, se la figura mobile sia un rettangolo, con un lato paralello al piano del circolo principale, su cui si muove.

Noi non sappiamo affatto qual sia la figura, da cui è generato l' anello di Saturno; supponesi però dai matematici generato da una ellissi moltissimo schiacciata per la ragione che abbiamo detto di sopra, ma senza averne prova diretta. Un ostacolo a tal prova è la gran sottigliezza dell' anello stesso: e, a dir vero, se i globi dei pianeti, che pure sono tanto rilevati, ci appaiono dischi piani, molto più dovea comparire piano un anello di assai piccola spessezza in confronto della larghezza. Stando adunque alla sola prospettiva, difficilmente sarebbesi potuto trovar prova certa di fatto, su questo punto. Vi è però una circostanza, che può darne qualche indizio; ed è la seguente. Il globo del pianeta getta un' ombra assai larga sull' anello; ora quest' ombra sarà terminata da una linea retta o da una curva rivolgente la concavità al globo, se la superficie su cui è gettata sia piana, ma, se essa sia curva potrà accadere inoltre che il contorno dell' ombra volti la convessità al globo stesso. La quantità poi di curvatura potrà apparire più ingrandita dallo scorcio di prospettiva secondo la posizione dell' occhio dell' osservatore. È facile assicurarsi di ciò, disponendo opportunamente un lume ed una palla, e ricevendone l' ombra su di un cilindro molto schiacciato: vedrassi in certe posizioni l' ombra esser terminata da linea curva rivolgente la convessità verso la palla stessa. Abbiamo supposto tacitamente che la superficie, su cui si riceve l' ombra, sia convessa; se essa fosse concava, il fatto sarebbe più evidente. Saturno stesso ci offre di ciò un esempio assai manifesto: l' ombra dell' *anello* sul *pianeta* non è terminata da linea retta, ma da una curva che rivolge la convessità all' anello, come deve esser l' ombra di un corpo poco curvo su una palla. Un altro indizio di curvatura dell' anello potrebbe aversi dalla varia intensità della luce, che varia notabilmente secondo l' inclinazione dei raggi alla superficie illuminata. Un esempio di ciò lo abbiamo nella luna, su cui la varia distribuzione di luce produce che molte ineguaglianze siano sensibili quando sono illuminate obbliquamente e svaniscano allorchè lo sono direttamente. Da indizii adunque di questo

coli potrebbero essere costretti a maggiori dispendii d'armamento, poichè l'organizzazione militare federale sarà probabilmente ricostruita su nuove basi. Le due grandi Potenze sono, riguardo ai voti del Consiglio stretto, ad egual condizione dei Regni, cioè con 4 voti contro 7 in complesso. Se si vuole, la riduzione de' voti dei piccoli Stati da 11 a 3 può considerarsi come un danno, che più di tutto ricade sulla Prussia, la quale negli Stati medesimi soleva avere i suoi alleati. E qui appunto manifestossi di bel nuovo la condiscendenza della Prussia, che prima ebbe a decampare formalmente dal principio del dualismo. Nel tempo medesimo, non si può non riconoscere che la nuova ripartizione de' voti avrà per conseguenza un aggruppamento affatto nuovo. È qui opinione generale che la regolazione delle questioni sulla lega doganale e sulla lega delle imposte metterà la Germania settentrionale in una posizione più determinata e più eguale rispetto alla Germania settentrionale, e rimetterà per tal modo ne' suoi diritti il principio dualista, formalmente abbandonato. »

La prima Camera dell'Assemblea sassone ha adottato, sopra proposta del Governo: « Di rispingere per ora una completa revisione della Carta costituzionale.. » I motivi addotti in tal proposito sarebbero: l'attuale momento non essere opportuno a cambiamenti nella Costituzione; esser migliore consiglio, se questi son necessarii, di attendere un'epoca più favorevole; il popolo chiedere tranquillità, giustizia, pace, e queste sarebbero poste a repentaglio ove, in momenti così agitati, si precedesse alle modificazioni in discorso.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 24 *gennaio*.

Rilevo in questo momento da fonte sicura essere stato finalmente conchiuso il contratto, pel quale la nostra Amministrazione postale passa dalle mani del principe Thurn e Taxis in proprietà dello Stato. Il prezzo ascende ad un milione duecentomila fiorini. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Un dispaccio del tenente-maresciallo austriaco di Legeditsch faceva conoscere il 22 al Senato di Lubecca, che una divisione d'artiglieria, composta di dodici pezzi, sarebbe passata per quella città. *(Lloyd.)*

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Scrivono da Amburgo il 21 gennaio: « Tutto il Lauenburg è occupato. I cacciatori imperiali austriaci sono oggi di già presso Wendorff, mezz'ora distante da Bergedorff; la cavalleria (ed anche una piccola parte dell'artiglieria) è presso Schwarzenbeck; quasi tutti i cannoni però stanno presso Böchen.

« Si ha quasi per sicuro che col 23 corrente entrerà in vigore la nuova Luogotenenza interinale per l'Holstein. Sotto la direzione dei due commissarii federali di Thümer e di Mensdorff-Pouilly e del commissario danese conte Reventlow-Criminil, che formeranno la Luogotenenza, l'amministrazione del paese sarà affidata ad un Governo composto di cinque membri, tra i quali sarà, dicesi, anche il barone Heintze di Bordeshonn, il quale è qui fin da ier l'altro e conferisce coi commissarii. » *(Austria.)*

VARIETÀ.

Un duello in aria.

Giusta l'*Albany's Weekly Messenger*, la città di Monreale nel basso Canadà sarebbe stata il teatro di un duello mai più veduto. Ecco il fatto:

« Due aeronauti americani, Jonathan Bracchmor e James Bucchanan, s'inseguivano da qualche tempo di città in città, facendosi una concorrenza a oltranza. Si sfidavano a chi facesse i voli più difficili: essi avevano superato di molto il celebre Poitevin; il cavallo, l'asino, lo struzzo e il toro di questo erano stati sorpassati dalle tigri, dai leoni, dai rinoceronti, ed anche dalle iene. Essi erano pervenuti ad eseguire nei loro voli i movimenti di ginnastica più pericolosi: ritti talvolta su un piede, talvolta sulla testa, sospesi tal altra alla forza dei polsi. Infine era una lotta a chi poteva far meglio; ed ogni volo doveva presentare agl'impassibili Yankees un nuovo pericolo, che superasse quelli dei precedenti sperimenti.

« Stanco finalmente d'una così spiacevole concorrenza, Jonathan Bracchmor andò a trovare James Bucchanan, e gli propose di estrarre a sorte chi dei due dovesse ritirarsi dalla loro professione. Bucchanan respinse sdegnosamente la proposta del suo confratello; quindi, con un riso diabolico, gli propose una disfida aerea a morte. Spinto dai sarcasmi del suo nemico, Bracchmor accettò la disfida, e fu concertato che il combattimento seguirebbe nella prossima domenica senza saputa degli spettatori. Venne la domenica, e a quattr'ore precise Bracchmor s'innalza maestosamente nel suo pallone il *Connecticut*, nel mentre, non lungi di là, Bucchannan lanciavasi in aria nella navicella del *Fernando-Cortez*. Spinti da un vento assai forte, i due aerostati seguirono per lunga pezza una direzione parallela: ma, giunti in un punto in cui l'aria era più tranquilla, si avvicinarono sensibilmente.

« Il combattimento dovea aver luogo a colpi d'uncini attaccati all estremità di lunghe corde. Ma Bucchanan, irritato di vedere il *Connecticut* librarsi regolarmente al di sopra di lui, pensò ad un feroce stratagemma; lanciò allora un razzo contro il pallone di Bracchmor: si vide poco appresso un chiarore: il *Connecticut* saltò in aria, e Bracchmor, precipitato nello spazio, cadeva con una spaventevole rapidità, allorquando, incontrato nella terribile caduta il *Fernando-Cortez*, si attaccò convulsivamente alle corde della rete di esso. La scossa fa grande, e il pallone superstite cominciò anch'esso a discendere con una rapidità da sbalordire, sotto l'influenza dell'aumentatogli peso. In pochi secondi sommergevasi in mezzo al fiume San Lorenzo, vicino al confluente delle tre riviere, sopra il quale ebbe luogo il combattimento.

« Molte barche, montate in fretta da alcuno degli spettatori accorsi sulle sponde del lago, arrivarono a forza di remi al luogo del disastro, e pervennero a salvare il disgraziato Bracchmor, ch'era rimasto sulla cima del pallone, ma che era in gran parte asfissiato. Quanto all'indegno Bucchanan, avea egli trovato nelle acque la punizione della sua slealtà. » *(Risorg.)*

L' Egeria Ferdinandea.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica la seguente lettera:

Sig. direttore,

Nel Giornale uffiziale del 3 di questo mese è inserito l'annunzio dell'aggiudicazione a pro del sig. de Gasparis dell'intero premio Lalande pel 1849, e della metà dell'altro a disposizione dell'Accademia delle scienze di Parigi pel 1850.

A compimento di quella notizia, è mestieri non tacere, come il nostro clementissimo e munificente Sovrano ha avuto la degnazione di approvare una gratificazione a favore del de Gasparis, sui fondi della nostra reale Accademia delle scienze; e di permettere altresì, annuendo alle suppliche porte dallo scopritore, che il nome di Egeria andasse fregiato dell'augusto epiteto di *Ferdinandea*.

In questa congiuntura, mi reco ancora a pregio manifestarle, che l'approssimativa determinazione dell'orbita di quel tredicesimo asteroide tra Marte e Giove, calcolata dal sig. Fergola, e pubblicata nel Calendario del Regno, va sensibilmente d'accordo con le altre comunicateci dal cav. Santini di Padova, e dal prof. Calandrelli di Roma, fondate sopra una più lunga serie di osservazioni: ond'è che qui le trascrivo quei primi elementi, reputandoli non indegni di maggior divulgamento:

Epoca 1850, nov. 3, 0, t.° m.° di Greenwich.

Anomalia media	289°	37'	54"	
Longit. del perielio . . .	112	41	30	Equinoz. med. dell'epoca.
Long. del nodo ascend. .	43	38	11	
Inclinazione	15	52	38	
Eccentricità	0,071	734		
Semiasse maggiore . . .	2,545	440		
Rivoluz. siderea in giorni.	1483,346			

Soggiungo in fine le ulteriori osservazioni della *Egeria Ferdinandea*, ottenute dalla macchina equatoriale di questa specola, che il bel tempo degli scorsi giorni ha permesso di fare.

Posizioni apparenti del pianeta *Egeria Ferdinandea*.

1851	Tempo med. a Napoli	Ascensione retta	Declinazione
Gennaio 1	7h 26m 40s, 6	23h 55' 29", 3	+ 13° 12' 7", 7
2	7 23 41, 1	24 1 3[illegible], 3	+ 12 19 46, 8

Il pianeta è divenuto a grave stento visibile, pari ad una stellina di 11ª o 12ª grandezza, atteso il suo successivo allontanarsi da noi, e con l'attual fase lunare andrà forse a perdersi di vista in questa stagione, potendosi novellamente osservare nella fine della state.

Napoli 7 gennaio 1851.

Il Direttore interino LEOPOLDO DEL RE.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 26 *gennaio*.

Il nuovo ministro di giustizia, sig. di Krauss, fece una visita il 24 corr., giorno della sua nomina, al sig. di Schmerling, e ieri egli ha assunto gli affari dalle mani del suo predecessore. Il sig. di Schmerling, con una circolare, prese congedo dai suoi sino ad ora dipendenti, e si ritira per qualche tempo presso un suo amico, il prelato di Mölk. *(Corr. Ital.)*

Altra del 27.

I consiglieri d'Appello, Luciano Menghini e Giuseppe Damin, che durante cinque mesi si occuparono qui in Vienna dell'organizzazione giudiziaria del Lombardo-Veneto con tanto zelo e lode, sono ritornati ieri in patria, accompagnati da gentilissimo rescritto ministeriale. *(Corr. Ital.)*

Bologna 27 *gennaio*.

Siamo rattristati nel riferire brevemente un nuovo tratto di audacia della famigerata banda del *Passatore*.

La sera di sabato scorso, circa alle ore 8, mentre la pacifica e più eletta parte della popolazione di Forlimpopoli (*), castello sulla via postale dell'alta Romagna, trovavasi affollata in teatro, due picchetti della banda surriferita, impadronitisi e chiuse le due porte del Castello, sorpresero e disarmarono la guardia di pochi gendarmi stanziati all'ingresso del teatro suddetto, non che altri pochi di essi che trovavansi al quartiere. Quindi, saliti gli aggressori sul palco scenico, e fatto alzare il sipario, mostraronsi in armi agli spettatori, cui vantaronsi padroni del paese, mostrandone le chiavi delle porte, già in loro possesso.

Poscia, intimato che nessuno si movesse, palesarono altamente il loro divisamento di volere denari, e di accingersi al saccheggio del paese. Impadronironsi del presidente municipale, che pure era presente in teatro, e lo trassero, tra le più terribili minacce e sevizie, alla propria casa, che svaligiarono degli effetti preziosi; vollero da esso lui le chiavi del S. Monte di Pietà, che però non riuscirono ad aprire, ignorando il segreto delle serrature, e non essendo stato ad essi dato di romperne le porte, siccome tentarono, a colpi di scure.

Mentre poi la popolazione, terrificata da ben pochi assassini, stavasi silenziosa e bloccata in teatro, gli altri della banda, di cui non bene si conosce la forza, disseminaronsi nel paese, ponendo a ruba le case delle più agiate famiglie.

Tornati, col prigioniero presidente, in teatro, gli assassini estorsero anche di colà alcuni orologi, ed altro; quindi, alle ore 11 e tre quarti, si partirono.

L'autorità, appena avuta contezza di questo nuovo misfatto, ha dato le più energiche disposizioni per coglierne gli autori. *(G. di Bol.)*

Francia.

I giornali di Parigi, con la data del 24 e le notizie del 23, nulla dicono ancora di positivo intorno alla formazione del nuovo Ministero interinale, annunziato dal dispaccio telegrafico, di cui parlammo nella *Seconda Edizione* d'ieri; e lo fanno soltanto presentire.

Però, il nostro carteggio ce ne porta la conferma; ci ci dà i nomi de' nuovi ministri, che son quelli appunto dal dispaccio telegrafico annunziati, e ci trasmette inoltre il testo uffiziale del Messaggio, con cui il Presidente della Repubblica accompagnò il nuovo Ministero all'Assemblea legislativa. E noi ci affrettiamo di comunicarlo a' nostri lettori:

« *Parigi* 24 *gennaio* 1851.

« Signor presidente dell'Assemblea nazionale legislativa,

« L'opinione pubblica, confidando nella saggezza dell'Assemblea e del Governo, non si commosse agli ultimi emergenti; tuttavia, la Francia incomincia a patire d'un disaccordo, ch'ella deplora. È mio dovere fare quanto in me sta per antivenirne le conseguenze funeste.

« L'unione dei due poteri è indispensabile al riposo del paese. Ma siccome la Costituzione gli ha resi indipendenti, la sola condizione di tal unione è una fiducia reciproca. Compreso da tal sentimento, io rispetterò sempre i diritti dell'Assemblea, mantenendo le prerogative del potere, che mi fu conferito.

« Per non prolungare un penoso dissenso, accettai, dopo il recente voto dell'Assemblea, la rinunzia d'un Ministero, che aveva dato al paese ed alla causa dell'ordine solenni pegni della sua devozione. Volendo nondimeno riformare un Gabinetto con probabilità di durata, non poteva prenderne gli elementi in una maggioranza, sorta da emergenti eccezionali; e mi vidi, con dolore, nell'impossibilità di trovare una combinazione fra' membri della minorità, a malgrado della sua importanza. In tal congiuntura, e dopo vani tentativi, io mi sono risoluto a formare un Ministero di transizione, composto d'uomini speciali, non appartenenti a nessuna frazione dell'Assemblea, e determinati a dedicarsi agli affari senza preoccupazioni di partito. Gli uomini onorevoli, che assumono quest'incumbenza patriottica, avranno diritti alla riconoscenza del paese.

« L'amministrazione continuerà come per lo passato. Le preoccupazioni si dissiperanno alla rimembranza delle dichiarazioni solenni del Messaggio del 12 novembre. La maggioranza vera si ricostituirà. L'accordo sarà ripristinato, senza che i due poteri abbiano punto sacrificato della dignità, che fa la lor forza.

« La Francia vuole anzi tutto il riposo, ed ella aspetta da coloro, che ha investiti della sua fiducia, una conciliazione senza debolezza, una tranquilla fermezza, l'impassibilità nel diritto.

« Aggradite, sig. presidente, l'assicurazione de' miei sentimenti di profonda stima, ec. ec. »

Una commozione di poca durata tenne dietro a tal lettura; dopo di che l'Assemblea riprese la discussione dal Messaggio interrotta, e si sciolse a 4 ore e 1/4.

Assicurasi che il Governo russo, il quale è in ottime relazioni con quello degli Stati Uniti, si propone d'offrire la sua mediazione per terminare la differenza, insorta fra il Gabinetto di Washington e l'Austria, riguardo all'affare del sig. Mann, già inviato dell'America a Kossuth; differenza, che minaccia di prendere importanti proporzioni.

Si annunzia il ritorno a Parigi di cinque o sei legittimisti autorevoli del sobborgo Saint-Germain, ch'eransi recati a Venezia, ne' primi giorni dell'anno, per visitare il Conte di Chambord.

Borsa. — Il principio della Borsa era fiacco; ma i fondi si raffermarono, in forza della notizia che il Ministero era costituito. Gli affari andavano lenti sino ad 1 ora e 1/2; ma si fecero alcuni acquisti importanti sul 5 p. %, che, aperto a 94.95, salì di botto a 95.35, e rimase a 95.30. Il 3 p. %, aperto a 57.00, fu chiuso a 57.10. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 23, 96 3/8 1/2.

Germania.

Le ultime notizie di Dresda sono importanti. La riduzione dei voti nella futura Dieta è decisa e fissata ad 11. La Danimarca ha protestato contro questa riduzione ma la sua protesta fu rigettata. Sino a che la Dieta sarà ristabilita, e rimessa in attività, si vuole eleggere una nuova Commissione centrale composta, di quattro plenipotenziarii, due per parte dell'Austria e due della Prussia. Quest'ultima fa tutto il possibile perchè venga istituita questa Commissione, a disposizione della quale sarebbe posta una truppa di 100,000 uomini. Il sistema rappresentativo, sino ad ora in vigore nella Germania, è assai minacciato. La seconda Commissione, che se ne occupa, vuole, a quanto si dice, riformare questo sistema nel senso delle disposizioni adottate nelle conferenze del 1819 e 1834; con che sarebbe ristabilito il sistema di rappresentazione per Stati: e si parla altresì d'un proclama, che deve essere in breve pubblicato, col quale verrà annunciata codesta trasformazione. Quanto alla rappresentanza nazionale presso alla Dieta di Francoforte, ella sarà naturalmente ristrettissima, se pure la si ammette. La Prussia e l'Austria vogliono in tutto essere sole a decidere sulla dichiarazione di guerra, in caso di bisogno; e gli altri Stati non hanno da ingerirsene. Preparasi altresì una legge sulla stampa, gli operai, ec. *(Corr. Ital.)*

Berlino 23 *gennaio*.

Si assicura che il Governo ha deciso di cangiare la sua politica commerciale, e che von der Heydt ha chiesto finalmente la sua dimissione. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 *gennaio*.

L'Assemblea si contiene in modo ostile rimpetto al Ministero, perchè non vede ch'esso si prenda alcuna premura di formare un Ministero parlamentario. Faucher, Odilon Barrot e Lamartine negano che l'Eliseo abbia loro fatte proposte per la formazione d'un nuovo Gabinetto. Alla proposta che si dichiarasse invalido il Messaggio, perchè non controsegnato, non si diede ascolto. L'interpellanza di Havin sulla formazione del Ministero fu differita al lunedì.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 29 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti .	A.L. 76. —	[illegible] a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 79. 1/3	
» » da 1.° aprile 1850	» 77. 5/8	
» » da 1.° ottobre 1850	» 76. 1/2	

SOMMARIO. Impero d'Austria; Notizie dell'Impero: *Congresso doganale. Podestà di Vienna. Scioglimento dell'I. R. Commissione mista in Croazia. Masnadieri in Ungheria. Linguaggio ostile de' giornali inglesi. A. Grün. Scuola legale in Zara.* — S. Pontificio; *Riforme ministeriali. Un apostata.* — R. Sardo; *Mons. Mazenod.* — Toscana; *Ricevimento diplomatico. Commissione della città di Livorno al Granduca.* — Imp. Ottomano; *Incivilimento. Scorreria de' Montenegrini. Cose dell'Erzegovina.* — Inghilterra; *Tribunali di commercio. Unioni di ministri.* — Spagna; *Il sig. Mayans.* — Belgio; *Lettera di S. M. al sig. Rogier.* — Francia; *Colloquio del Presidente col sig. Lamartine. Profughi tedeschi.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *pratiche ministeriali.* — Svizzera; *Casi d'Interlacken.* — Germania; *Notizie letterarie. Parlamento prussiano. Lega doganale. Conferenze di Dresda: prima Commissione. Assemblea sassone. Amministrazione postale nel Wirtemberg.* — Danimarca: *Truppe federali.* Varietà. Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Poesia, ec.*

(*) La città di Forlimpopoli conta 6000 anime.

---

specie potrebbe scoprirsi se la superficie dell'anello fosse curva o piana.

Una osservazione accidentale ci portò a fare queste considerazioni la sera del 23 novembre 1850, allorchè guardando Saturno a fine di rivedere le suddivisioni tanto controverse, ci venne veduta l'ombra del *pianeta* sull'*anello* esser veramente terminata da linea curva rivolgente la convessità al pianeta medesimo. Di più, l'orlo interno dell'anello appariva assai mal terminato e sfumato, e alquanto più chiaro dal lato opposto al sole che dall'altro. Non contenti di avere fatto accertare a varie persone, pratiche di tali osservazioni, questa novità, credemmo necessario rivolgerci a chi, possedendo istrumenti più forti del nostro, poteva meglio metterne in chiaro la verità. Ci rivolgemmo quindi al sig. Lassel di Liverpool, assai celebre per la scoperta dell'ottavo satellite di Saturno, e di quello di Nettuno, fatta coi suoi riflettori lunghi 25 piedi e di 2 piedi di diametro. La risposta, ricevutane non ha guari, è stata precisamente la conferma di quanto avevamo trovato noi. Ancor esso ha veduto l'ombra del pianeta sull'anello terminata da una linea leggiermente curva rivolgente la convessità al pianeta; ed inoltre ha potuto meglio distinguere quello, che noi solo in confuso avevamo veduto attorno l'orlo dell'anello. Egli ha trovato che l'apparire detto orlo mal terminato è dovuto ad una specie di nebulosità, che cinge tutto l'interno del medesimo, e copre una gran parte di quello spazio scuro, che separa l'anello dal pianeta. Questa nebulosità pare stendersi tutto intorno all'orlo interno, e formare quasi un altro anello nebuloso contiguo e concentrico all'altro. Nelle osservazioni che abbiamo fatto, subito dopo ricevuta la lettera del sig. Lassel, in circostanze non molto favorevoli, essendosi di già allontanato da noi il pianeta ed essendo presente la luna, abbiamo distintamente veduto l'interno dell'anello cinto come da una nebbia turchiniccia, ch'è certamente quella di cui parla il sig. Lassel. Ma, nella sera del 19 corrente, ad atmosfera sommamente placida ed abbastanza chiara, abbiamo benissimo veduto la detta penombra, come pure il prolungamento di essa sul disco del pianeta, dove esso è attraversato dall'anello in forma di linea finissima leggiermente oscura, che orla l'anello, ed è alquanto dilatata alle estremità, appunto quale la descrive il sig. Lassel. Questa linea finissima da noi non si era distinta prima nettamente; ma il forte rilievo, che l'anello sembrava avere sul disco del pianeta, era certamente dovuto a questa piccola sfumatura, la quale svaniva fissandola ad occhio pieno, come accade degli altri oggetti di luce assai debole, ma però produceva il suo effetto sull'occhio che guardava tutto l'oggetto in complesso senza fissarne le singole parti. È assai sorprendente, dice il sig. Lassel, che questa nebulosità non siasi notata dianzi, essendo assai bene alla portata di molti telescopii, ora posseduti dagli astronomi.

Eccoci adunque in possesso di due nuovi fatti intorno a questo anello. L'uno che il contorno dell'ombra pare indicare la sua superficie esser curva: l'altro che il suo interno sembra orlato di nebulosità. Questa nebulosità potrebbe non esser altro che apparente, cioè dovuta in realtà solo ad una minor forza d'illuminazione in quella parte dell'anello, che rimane più obliqua ai raggi a cagione della sua curvatura di superficie. Questi fatti, per esser bene distinti, richiedono che si osservi il pianeta in posizioni favorevoli ad una opportuna proiezione dell'ombra. All'epoca attuale, il sole è alto di circa 12° 40' sul piano dell'anello, e la terra lo è di circa 10°. Ma il pianeta va allontanandosi sempre più ed accostandosi al sole, onde scema di giorno in giorno l'opportunità favorevole per queste osservazioni; non ostante questo, dai cambiamenti, che presenterà la sfumatura predetta, potrà argomentarsi la sua vera natura. La moltitudine di circostanze, che devono concorrere onde questo fenomeno ci si presenti sufficientemente visibile, e l'estrema piccolezza della curvatura dell'ombra e debolezza della sfumatura, che richiedono almeno un ingrandimento di 300 volte per esser bene riconosciuta, spiegano assai facilmente come questo sia sfuggito all'osservazione. Potrebbe ancora essere che ci fossimo imbattuti ad osservare il pianeta in circostanze, in cui qualche perturbazione straordinaria avesse sollevato o depresso qualche parte dell'anello relativamente al piano delle altre; cosa, a vero dire, non improbabile, essendo già ammesso comunemente che l'anello non può essere un pezzo solido unico, ma che molto probabilmente è composto di molti anelli concentrici.

Se la nebulosità interiore fosse reale e non dovuta, come dicevamo, ad un effetto de' raggi obliqui, essa potrebbe dare origine a strane congetture a chi si diletta di teorie cosmogoniche: ma, senza perderci in vane speculazioni, diremo soltanto che essa sembrerebbe indicare una larga atmosfera gasosa, circondante l'anello nella parte interna. Che, in generale, qualche nebulosità apparisca intorno all'anello, pare potersi inferire da ciò che la divisione herscelliana spesso vedesi annebbiata; e il sig. Lassel stesso confessa di non aver mai veduto l'orlo interno dell'anello ben terminato. Se poi questo fenomeno potesse dimostrarsi veramente *nuovo*, cioè recentemente prodotto in modo che prima non esistesse affatto, esso indicar potrebbe strani cambiamenti nel sistema Saturnio. Prima però di sospettare di questi (benchè, a dir vero, non impossibili) bisogna attendere che nuove osservazioni ci assicurino ulteriormente della natura di queste apparenze. Il sistema di Saturno è forse il solo, che porta impressi i vestigii del progresso della formazione fisica dei sistemi celesti: e non sarebbe da esser sorpresi che esso non fosse ancora giunto ad uno stato di equilibrio completo, e che per ciò potesse un giorno mostrarci altre inaspettate cose.

Oss. del Coll. Rom. 21 *gennaio* 1851.

A. S.

Curiosità.

La Parodi in America.

Jenny Lind ha ora una rivale in Teresa Parodi, che si produsse già nella *Norma*, nella *Lucia di Lammermoor* e nell'*Ernani*, e tanto piacque che giorni sono si radunarono più migliaia di persone avanti la di lei abitazione, che condivide colla Jenny Lind, per farle una serenata, nella quale non mancarono le grida di viva l'Italia e viva l'America! *(Corr. Ital.)*

VARIETA'.

Necrologia italiana dell' anno 1850.

E.mi Cardinali della S. R. C. - Francesco Serra-Cassano, Arcivescovo di Capua; Ignazio Giovanni Cadolini, Arcivescovo di Ferrara.

Arcivescovi e Vescovi. - Monsigg. Giuseppe Maria Mazzetti, Arcivescovo di Seleucia, presidente della pubblica istruzione nel Regno delle Due Sicilie; Vincenzo Annovazzi, Arcivescovo d' Iconio; Francesco Spaletti, Vescovo di Sutri e Nepi; Luigi Ugolini, Vescovo di Fossombrone; Adriano Giampedi, Vescovo di Alatri; Giovanni Ferrini, già Vescovo di Bagnorea.

Prelati della Corte romana. - Monsigg. Giovanni Fortunato Zamboni, prelato domestico, secretario emerito della sacra Congregazione dell' immunità ecclesiastica; Giovanni Corboli Bussi, protonotario apostolico, segretario della sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii; Cleto Maria Renazzi, chierico di camera; Agostino Peruzzi, prelato domestico e rettore dell' Università di Ferrara.

Ordini regolari. - R.mi P. M. Tommaso Giacinto Cipolletti, ex-generale e vicario generale dei Domenicani, commissario del S. Officio; P. D. Camillo Ripoli, superiore generale della Congregazione del SS. Salvatore; P. D. Pasquale Malipiero, ex-preposito generale dei Barnabiti; P. D. Marco Giovanni Ponta, ex-preposito generale de' CC. RR. Somaschi; P. M. Filippo Angelucci, generale degli Agostiniani; P. M. Domenico Boeri, già bibliotecario della Casanatense.

Dignità civili. - Cav. Pietro Derossi di Santa Rosa, ministro dell' agricoltura e commercio di S. M. Sarda; Betti, intendente della Provincia di Foggia; Antonino Franco, presidente della Consulta di Stato di Sicilia.

Dignità militari. - *Austria.* S. A. R. l' Arciduca Ferdinando d' Austria-Este, feld-maresciallo; conte Giuseppe Palombini e conte Ferdinando Ceccopieri, tenenti-marescialli. - *Due Sicilie.* Principe D. Diego Pignatelli Ruffo, commendatore Michele Fresini e cav. Salvatore Landi, marescialli di campo; cav. Camillo Caracciolo di Torchiarola, brigadiere e comandante il Deposito generale di leva; cav. Atramblè, brigadiere generale in ritiro. - *Sardegna.* Cav. Giuseppe Falicone, generale d' armata; barone Alessandro Solaro di Villa marina, tenente-generale, comandante della fortezza e città di Torino; marchese Luigi Scati di Casaleggio, commendatore Paolo Francesco Stalieno e cav. Battista Manno, generali maggiori. - *Lahore.* Cav. Paolo Avitabile, generale nei reali eserciti.

Scienze sacre. - D. Lodovico Ponzileoni, canonico della patriarcale basilica vaticana; monsig. commendatore Michele Savarese, canonico della metropolitana di Napoli; monsig. Leonardo Mazzucconi, cameriere d' onore di S. S., sostituto della segreteria del Vicariato in Roma; D. Vincenzo Pallotti, istitutore in Roma della Congregazione e pia Società dell' apostolato cattolico; monsig. Antonio Marescotti, già rettore dell' Università e del Seminario-collegio di Ferrara; Arciprete Tommaso Isidoro Bastia, prof. di teologia morale nel Seminario di Mantova; canonico Francesco Mochi.

Giurisprudenza. - Commendatore Gaetano Godi, consigliere di Stato e del supremo Tribunale di revisione del Ducato di Parma; Vincenzo Derossi, sostituto avvocato fiscale generale presso il Magistrato d' appello del Piemonte; Giuseppe Grazioli, vice-presidente e consigliere del secondo turno del Tribunale civile di Roma; Gaetano Marinelli, vice-presidente incaricato della direzione dell' I. e R. Tribunale d' appello in Milano; Paolo Falleri, presidente del Tribunale di prima istanza di Firenze; Giambattista Magistrelli, già presidente del Tribunale d' appello in Ancona, poi consigliere di quelli di Milano e di Venezia; Matteo Soranzo, già presidente dell' I. e R. Tribunale mercantile di Venezia; Giacomo Casari, già presidente del Tribunale d' appello di Bologna; Tommaso Alessandri, già luogotenente criminale del Vicariato di Roma, e sotto-segretario della sacra Consulta; Angelo Maestri, già vice-presidente della Corte regia di Firenze; Carlo Redi, prof. di diritto pel notariato in Firenze; Luigi Patirani, presidente dell' I. e R. Tribunale di Brescia; Antonio Menin; Luigi Fontana.

Medicina e Chirurgia - Cav. Zefirino Castellini, medico primario dell' Arcispedale di S. Spirito in Roma; Gregorio Bonomi, chirurgo primario dello Spedale maggiore e presidente dell' Accademia medica di Ferrara.

Matematica. - Gabrio Piola, già presidente dell' I. e R. Istituto lombardo; Ab. Felice Giannatasio, membro della R. Accademia delle scienze e prof. emerito nell' Università di Napoli; cav. Antonio Marta, prof. emerito di geometria nell' Università e nella R. Accademia militare di Torino; Salvatore de Angelis, membro della R. Accademia delle scienze, prof. nel Collegio della Nunziatella in Napoli.

Botanica e Agricoltura. - Michelangelo Poggioli, presidente del Collegio medico-chirurgico di Roma, professore emerito nell' Università romana; Benedetto Puccinelli, professore nel R. Liceo di Lucca.

Scienze economiche e politiche. - Conte Carlo Ilarione Petitti, senatore del Piemonte; Balì Cosimo Andrea Samminiatelli.

Scienze fisiche. - Cav. senatore Giuseppe Pianigiani, prof. di fisica sperimentale nell' Università di Siena e celebre ingegnere; ab. Andrea Curti, prof. nel Seminario patriarcale di Venezia.

Letteratura. - Commendatore Francesco Maria Avellino, segretario perpetuo della reale Accademia borbonica ercolanese, direttore del real Museo di Napoli; cav. Dionigi Strocchi, ab. Giuseppe Taverna, cav. Angelo Maria Ricci, Giuseppe Giusti, ab. Francesco Ferrara, istoriografo della Sicilia, Antonio Bazzarini, consigliere Gio. Battista Bazzoni, Luigi Carrer, ab. Giacinto Amati, avv. Giambattista Martelli, P. D. Francesco Venturini bernabita, cav. Clemente di Rosa direttore dell' I. R. Liceo di Brescia, Giuseppe Maraffini, ab. Sebastiano Santucci, ab. Ignazio Gioazzini, ab. Luigi Portelli, D. Carlo Publicola de' principi Santacroce, Gio. Andrea Cordopatri, ab. Pietro Zona, Giuseppe Gilardoni, cav. Giacomo Filioli, commendatore Camillo Luigi de Rossi, Giambattista Gallinari.

Belle arti del disegno - Pittura. Cav. Luigi Sabatelli, prof. nell' I. R. Accademia di Milano; cav. Francesco Nenci, prof. nell' Istituto delle belle arti di Siena; Costanzo Angelini, prof. di disegno nella R. Accademia di Napoli; Giuseppe Cammarano, Giovanni Cagliari e Giacomo Pellegata. - *Scultura.* Cav. Lorenzo Bartolini, prof. nell' I. R. Accademia di Firenze; Luigi Zandomeneghi, prof. nell' I. R. Accademia di Venezia. - *Architettura.* Cav. Antonio Niccolini, direttore del R. Istituto delle belle arti di Napoli; Giuseppe Borsato, prof. di ornamenti nell' I. R. Accademia di Venezia; Gioacchino Crivelli, consigliere dell' I. R. Accademia di Milano; Giovanni Tosi, prof. ed ingegnere comunale in Ferrara; Fr. Giambattista del SS. Sacramento (Casini di Frascati) carmelitano scalzo, restauratore ed architetto del famoso Ospizio di S. Bernardo nella Siria; Pietro Holl, architetto del Governo di Roma; Pietro Bettarini, architetto delle regie fabbriche di Livorno.

Belle arti dell' Armonia. - Stefano Pavesi, Romagnesi, Francesco Basily, Argirio Cricca, *maestri.* - Luisa Boccabadati, Giuseppina Grassini, Elena Zenoni, *cantanti.* - Pietro Vimercati, famoso sonatore di mandolino.

Personaggi diversi. - Principe di Camporeale, cavallerizzo maggiore di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie; Marchese D. Raimondo Quesada di San Saturnino, già ministro di Stato di S. M. Sarda; Barone Antonio Maghella, già prefetto e poi reggente il Ministero di polizia in Napoli; conte Federico Broglia di Mombello, già ministro plenipotenziario di S. M. Sarda presso la S. Sede; D. Enrico Caetani Duca di Sermoneta; Duca Uberto Luigi Maria Visconti; Principe Dentice, direttore generale della Cassa d' ammortizzazione del Regno delle Due Sicilie; Conte Antonio Durini, già podestà di Milano; D. Marianna Gaetani, duchessa di Miranda, principessa di Ottaiano; Demetrio Turinetti, marchese di Priero; Rodrigo Palmieri, marchese di Villalba; consigliere Jacopo d' Ansaldi, già delegato della Provincia di Rovigo; cav. Brielli e cav. Amadeo Tempia, senatori del Piemonte; March. Carlo Busca; conte Pisani Almorò Alvise, della nobilissima casa a S. Stefano in Venezia; Oliva del Guerra Belloni, fondatrice e direttrice dell' Istituto per l' educazione delle nobili fanciulle in Napoli; Luigi Morelli, benefattore dello Spedale di S. Giacomo degl' incurabili in Roma. *(Gior. di Roma.)*

N. 18462-4066. (2. pubb.)

Avviso di nuova asta di alcune case e fondi posti nel Comune di S. Daniele, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità poste in mappa di S. Daniele ai N. 780, 781, 782, 783, 784 e 785; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele, nel giorno 27 febbraio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso dall' I. R. Delegazione provinciale in Udine il di 24 settembre 1850, N. 19922-310 stato anche inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 10, 14 e 15 ottobre 1850, N. 270, 274 e 275.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 852:14 (ottocento cinquantadue, cent. quattordici.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza, Udine, li 17 gennaio 1851.

L' I. R. intendente CAPORALI.

L' I. R. seg. G. Tommasini.

AVVISO PRIVATO

VENDITA

di un terreno, di Campi 20 circa, in un sol corpo, con Casa colonica, situato nel Comune di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia. Gli ulteriori schiarimenti, che si desiderassero in proposito, si potranno avere dal Notaio Fontana, in Parrocchia S. Andrea a Treviso.

DIMOSTRAZIONE *del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 14 gennaio 1851, che dall' I. R Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.*

Data degli abbruciamenti		da L. 5	L. 10	L. 15	L. 30	L. 60	L. 120	L. 600	L. 1,200	L. 2,400	Importo capitale
Rimanevano in carico del R. Erario dopo l'8 abbruc.		969 521	558,028	274,227	214,795	196,381	42,720	7.432	5.944	4,226	59,628,800
9.° abbruciamento seguito il 10 gennaio 1851		.	20					183	150	150	650.000
Rimanenza in carico	N.°	969.521	558,008	274,227	214.795	196,381	42,720	7.249	5.794	4.076	58.978,800
	L.	4.847.605	5,580.080	4,113.405	6,443,850	11782860	5,126.400	4,349,400	6.952,800	9 782.400	
Totale Viglietti abbruciati	N.°	57,279	54,790	21,773	21,199	19 629	3,845	746	1,224	2,362	182,847
	L.	286 395	547.900	326,595	635,970	1,177,740	461,400	447.600	1,468,800	5,668,800	11,021,200

Posizione dei Viglietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 14 gennaio 1851.

Categorie dei Viglietti	DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO: A carico dell' Erario dopo l' 8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	IMPORTO CAPITALE DEI VIGLIETTI: A carico dell' Erario dopo l' 8.° abbruciamento seguito il 10 dicembre 1850	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,521	N. 116,803	N. 852,718	L 4,847.605	L. 584,015	L. 4,263,590
" 10	" 558,008	" 69.923	" 488 085	" 5,580.080	" 699 230	" 4.880,850
" 15	" 274.227	" 16,414	" 257.813	" 4.113.405	" 246,210	" 3 867,195
" 30	" 214,795	" 12,446	" 202,349	" 6,443.850	" 373 380	" 6,070,470
" 60	" 196,381	" 15.774	" 180,607	" 11,782,860	" 946,440	" 10,836,420
" 120	" 42,720	" 3,672	" 39.048	" 5.126.400	" 440,640	" 4,685,760
" 600	" 7.249	" 289	" 6,960	" 4 349.400	" 173.400	" 4.176,000
" 1,200	" 5.794	" 574	" 5,220	" 6,952,800	" 688,800	" 6.264.000
" 2,400	" 4.076	" 387	" 3,689	" 9.782.400	" 928,800	" 8,853,600
		N. 236,282	N. 2,036,489		L. 5.080.915	L 53,897,885
	N. 2,272,771			L. 58,978,800		

(*N. B.* Fra i Viglietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di A. L. 114,360)

Dall' I. R. Cassa centrale, Milano, 18 gennaio 1851. — *Il Tesoriere generale,* CARLO NOVA. — *Il Controllore,* A. COMOTTI.

Per copia conforme, *dalla Camera di commercio della Provincia di Milano,* *Milano,* 19 *gennaio* 1851. — *Il Segretario,* dottor Pisani.

ATTI UFFIZIALI

N. 1601. **EDITTALE** (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del reverendo parroco di Pampuro, nel Distretto d' Isola della Scala in questa Provincia, di patronato della famiglia fratelli Bissoli di quel paese, si diffida chiunque credesse avervi diritto sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli nel termine di giorni 30, decorribili dalla data della presente, scorso il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 gennaio 1851.

L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale Cav. DI GROELLER.

N. 1026. Presso l' I. R. Direzione provinciale delle poste in Brescia si è reso vacante il posto di facchino, coll' annuo soldo di fior. 216, e diritto alla livrea, verso obbligo però di prestare una cauzione di fior. 216, ed in caso di promozione di uno dei facchini amovibili, il posto di risulta presso una delle Direzioni delle poste L. V., colla paga giornaliera di lire 2 ed obbligo ad una cauzione in fior. 180.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze all' I. R. Direzione provinciale delle poste in Brescia entro il giorno 15 p. f. febbraio, comprovandovi di saper leggere e scrivere, ed i servizii anteriormente prestati, come pure l' età e la buona fisica costituzione, e di trovarsi in grado di poter prestare all' atto di nomina la prescritta cauzione, senza di cui questa non potrà aver effetto alcuno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste pel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 25 gennaio 1851.

L' I. R. direttore superiore ZANONI.

N. 406. **AVVISO D' ASTA** (2. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 11 gennaio a. c. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Casa presso il Sostegno di Loga sul fiume Novissimo, che deve servire di Magazzino idraulico ed abitazione di quel custode.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di mercordì 5 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendo che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 6 e 7 detto all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10807 (diecimila ottocento sette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1100 (millecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 80 (ottanta) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all' imprenditore dopo la Superiore approvazione dell' atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in cinque eguali rate, a norma dell' articolo quarto del Capitolato d'appalto; e colle facilitazioni portate dal decreto 20 ottobre 1850 N. 13575 dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara nelle ore d' Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 20 gennaio 1851.

L' I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr. BISOGNINI, *dirigente.*

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *gennaio* 1851. — Il prestito volontario per la Provincia di Venezia, per cinque milioni e mezzo, venne oggi assunto al 12 p. % di premio.

Si ebbe l'arrivo d'un brick e di più barche, fra cui uno con olio dal Vasto ad Achille Savini. I Viglietti del Tesoro ripresero di nuovo fino a 78 1/4 p. % con favore. Le Banconote rimasero a 76. Da Trieste nessuna nuova, i da 20 car. 31 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 29 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 —
dette detto	4 1/2 »	83 3/8
dette detto	4 — »	— —
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	89 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		291 9/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —
dette della Galizia al 2 — »		44 —
Azioni della Banca		1140 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1217 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200		118 3/4
Azioni detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500		530 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 180 —	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/2	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 150 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 125 1/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 12-43	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 153 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 1/2	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 215 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 33 3/4 %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 29 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 76 —
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 79 1/3
» » da 1.° aprile 1850 » 77 5/8
» » da 1.° ottobre 1850 » 76 1/2
(effettive p. p. valor nominale cogl' interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 28 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/8 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 29 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Verona:* I signori: Feltrinelli Antonio, possid. di Gargnano — Formenti Carlo, possid. di Parma — Farroni Serafino, possid. di Fermo — Da *Trieste:* Marcus Maurizio, negoz. d'Amburgo — Gleyre Costânte, negoz. di Cossonay — Da *Bolzano:* de Schlechtleitner Giuseppe, privato — Da *Milano:* de Valory Enrico, propr. di Aix — Delaverne Ernesto, possid. di Dunkerque.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Billon Ugo, negoz. di Lione — Per *Bologna:* Zambeccari march. Giuseppe, possidente.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 28 *gennaio* 1851.
Arrivati: 536. — Partiti: 492.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 29 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sol.	Ore 3 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 9	28 4 4	28 4 1
Termometro, gradi	0 3	4 2	2 9
Igrometro, gradi	88	77	86
Anemometro direz.	N. N. E.	N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 28.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO
Il 30, 31 ed il 1.° febbraio in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 29 *gennaio* 1851, *uscirono i seguenti numeri:*

33 54 67 26 57

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. . . . .

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Un colonnello ed un legale, ossia Un matrimonio sotto l' Impero.* Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *Piérot spaventato,* la seconda *Il flauto magico, ecc.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Prodigiose forze e morte di Sansone, ecc.* Con balletto nuovo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDI' 30 GENNAIO. ANNO 1851. -- N. 12.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 42938. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Penso d. Casson, rappres. Puttin Franc., Giacomo Grego detto Lanza in concorso di Alessandro Papafava e Giacomo Magon, tutti assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Pisana Canal Chiurlotto, Maria Chiurlotto Schiatelli ed Elena Chiurlotto una petizione nel giorno 30 dic. p. p., al n. 42938, contro di essi Vincenzo Penso rappresent. Puttin Franc., Giacomo Grego detto Lanza in concorso di Alessandro Papafava e Giacomo Magon, tutti assenti d'ignota dimora, in punto che venga giudicato nessun diritto competere alli C. sopra la cartella n. 77550 di fiorini 174 di rendita ed accessorii decorsi, emessa dalla Prefettura del Monte L. V. a favore di Chiurlotto G. Batt., e sopra i quattro vaglia di fior. 1618 : 59 : 2 per gli interessi arretrati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti rei convenuti è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del par. 32 del Giudiz. Regolam., e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, C.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 4 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 42939. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Battaggia Giovanni q. Donato, Castelli Girolamo, famiglia Bazzo, rappresentata da Andrighetti Zuanne, Beltramelli Gherardo e Giovanni Battaggia, rappresentante i carati del socio Cogni, tutti assenti e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Pisana Canal Chiurlotto, Maria Chiurlotto Schiatelli ed Elena Chiurlotto, una petizione nel giorno 30 dicembre p. p., al n. 42939, contro di essi Battaggia Giovanni, Castelli Girolamo, famiglia Bazzo rapp. da Andrighetti Zuanne, Beltramelli Gherardo e Giovanni Battaggia rappresentanti i caratti del socio Cogni, tutti assenti e d'ignota dimora, in punto che venga giudicato nessun diritto appartenere ai Convenuti sopra la cartella n. 77550 di f. 174 di rendita emessa dalla Prefettura del Monte L. V. a favore di Chiurlotto G. Batt. ed accessorii decorsi dal 1. maggio 1844, come pure sopra i quattro vaglia emessi per gli interessi anteriori di f. 1618 : 59 : 2 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti impetiti è stato nominato ad essi l'avvocato D.r Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del par. 32 del G. R., e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, C.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 4 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 335. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nei giorni 5 e 19 febbraio p. v., alle ore 11 della mattina, nell'Aula II Verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica degl'infrascritti crediti, che saranno deliberati al maggiore offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, e a prezzo non minore del nominale, ed in un solo lotto.

Che ove nel detto giorno non riuscisse la vendita si procederà nel giorno 5 marzo success., alle ore 11 della mattina, all'incanto di essi crediti rimasti invenduti anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Crediti da vendersi.

A) Credito di ital. l. 23, pari ad a. l. 26 : 22 di Maria Dari verso Pietro Zane, ceduto dalla originaria creditrice a Stefano Ciampi e dipendente dalla carta 2 luglio 1818.

B) Credito di l. 1177 : 85, di l. 1184 e di l. 108, in complesso di l. 2469 : 85 di Maria Curnis Dari verso Giacomo Filosi dipendente da carta 14 gennaio 1830 ceduto dall'originaria creditrice a Stefano Ciampi.

C) Credito di it. l. 45 pari ad aus. l. 56 : 30 di Maria Curnis Dari verso Angelo Malta, dipendente da carta 15 novembre 1820 e dalla originaria creditrice ceduto a Stefano Ciampi.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Dall'I. R. Trib. Civ. di I Istanza in Venezia,
Li 8 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 652. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che per la vendita degli immobili di cui l'Editto 12 dicembre 1850, n. 39202, inserito nella Gazzetta dei giorni 24 e 28 dicembre 1850, n. 175 e 177, nonchè dell'altro 13 gennaio 1851, n. 3, restano fissati ai tre esperimenti i giorni 5 e 19 febbraio e 12 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, sotto le condizioni inserite nell'Editto suddetto.

Il presente sarà affisso, ai luoghi soliti ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre settimane consecutive nella Gazzetta Veneta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 16 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 378. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Simeone Zipkovich assente d'ignota dimora che Filippo Grondoni coll'avvocato D.r Palazzi produsse in suo confronto la petizione 12 gennaio, n. 1851, per pagamento entro giorni tre di a. l. 2988: 50 importo vaglia 7 ottobre 1850, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Fossati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata udienza pelle deduzioni da farsi colle norme della procedura di cambio pel 26 febbraio p. v., alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Simeone Zipkovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercatile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1851.
L'I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

---

al N. 9. Sez. I. 2.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

Avviso d'asta

Dovendosi procedere in senso dei par. 149 del Regolamento alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di febbraio dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nalla regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatarto.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 20 gennaio 1851.
L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Un sacchetto zucchero raffinato a lordo libbre 30, a netto libbre 29; prezzo fiscale l. 17 : 40.

N. 2. Sacchetti due pepe nero a lordo libbre 95, a netto libbre 93; prezzo fiscale l. 27. 90.

N. 3. Collo uno manifatture di cotone pezze 20 da braccia 38 cadauna in cambrick stampato 7|8, libbre 30 a sporco ed a netto libbre 29; prezzo fiscale l. 180.

N. 4. Collo uno pezze 12 cambrick bianco 5|4 da braccia 32 per pezza, a sporco libbre 25, netto 24; prezzo fiscale l. 132.

N. 5. Simile a lordo totale libbre 43 a netto libbre 42 con pezze 10 cambrick stampato 7|8 da braccia 38 per pezza; prezzo fiscale l. 90;

Pezze 7 stoffa di lana operata per abiti 5|4 braccia 37 per pezza; prezzo fiscale l. 154;

Pezze 3 signoria di lana 5|4, braccia 37 per pezza; prezzo fiscale l. 66.

N. 6. Collo uno pezze 7 piquet di cotone bianco, altezza 4|4 a braccia 33 per pezza, a lordo libbre 27 ed a netto libbre 26; prezzo fiscale l. 105.

N. 7. Collo uno a sporco libbre 34 a netto libbre 33 cambrick bianco 5|4 pezze 14 da braccia 32 cadauna; prezzo fiscale l. 154.

Pezze 3 cambrick stamp. 7|8 braccia 38; prezzo fiscale l. 27.

N. 8. Collo uno a sporco libbre 23 a netto libbre 22 pezze 6 e due tagli stoffe di lana operate per abiti 4|4; prezzo fiscale l. 60.

Braccia 250 e pezze 2 signoria di lana 4|4 da braccia 47; prezzo fiscale l. 44.

N. 9. Collo uno piquet bianco 4|4 pezze 7 da braccia 33, a sporco libbre 28 a netto libbre 27, prezzo fiscale l. 105.

Totale dei prezzi fiscali l. 1162 : 30.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 117.

NB. Dipendono le di contro merci da contesto invenzionale.

---

al N. 3211 Sez. I. 2.ª pubbl.ª
e al N. 103.

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di febbraio, dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I. di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 20 gennaio 1851.
L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

N. 1. N. 220 bande di ferro stagnate libbre 64 : 5; prezzo fiscale l. 30 : 80.

N. 2. Un caicchio; prezzo fiscale l. 20 : 20.

Totale dei prezzi fiscali l. 51 : 00.

Deposito di cauzione complessivo del lotto prima di presentarsi all' asta l. 5 : 10.

Lotto II.

N. 3. Composizioni di metallo ignobile in asole libbre 12 oncie 8 in pacchi tredici; prezzo fiscale l. 22 : 75.

N. 4 Ferro in opere minute pure in asole libbre 18; pacchi diecisette; prezzo fiscale l. 23 : 80.

N. 5. Manifatture di cotone la cambrick libbre 5 : 5 pezzi 3 braccia 66 altezza 3/4; prezzo fiscale l. 21.

N. 6. Calze di cotone bianche dozzine una; prezzo fiscale l. 4.

N. 7. Manifatture di lana a maglia in berrette e cuffie libbre 1 oncie 6 dozzine 7 3/4; prezzo fiscale l. 23 : 25.

N. 8. Un caicchio; prezzo fiscale l. 44 : 20.

Totale dei prezzi fiscali l. 139 : 00.

Deposito di cauzione complessivo del lotto prima di presentarsi all' asta l. 13 : 90.

NB. Le controscritte merci dipendono da contesto inven zionale.

N. 16963. 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Trib. Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione avrà luogo nei giorni 27 febbraio, 20 marzo, e 10 aprile 1851, alle ore 10 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati in pregiudizio di Sante Vicarj detto Vicariotto fu Antonio, dom. in Vicenza, Coltura SS. Vito e Lucia, dietro istanza della sig. Sabina Pasquali Monza fu Carlo di Vicenza e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima degli immobili ascendente ad a. l. 15907 : 73 e nei due primi esperimenti non potranno deliberarsi a prezzo minore. Nel terzo poi la vendita si farà a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti e prenotati.

II. Ogni aspirante eccettuato la creditrice esecutante, dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stimo, che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo. agli altri oblatori sarà sul momento restituito. Il residuo prezzo dovrà pagarsi subito dopo che sarà seguito il riparto ai creditori, e passato senza eccezione in cosa giudicata.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei beni indilatamente, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore, ritenuto a suo carico le imposte pubbliche e comunali, e tutti i ristauri ordinarii, e straordinarii, ed il peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto e come ne fossero, e vi potessero essere i beni stessi soggetti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

Dal dì del possesso e fino alla soddisfazione del residuo prezzo sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l' interesse del 5 per cento, e versarlo annualmente nella Cassa depositi dell' I. R. Trib. Prov. in Vicenza.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera ed ogni altra successiva per ottenere l' aggiudicazione della proprietà degl' immobili deliberati.

V. Nel caso di mancanza anco parziale alla esecuzione di qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario sarà proceduto senz' altro al reincanto di detti immobili a tutti di lui danni, spese e pericoli, ed a qualunque prezzo, ed il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà impiegato in sconto della dovuta indennizzazione.

VI. Il pagamento sia del capitale che degli interessi dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k., esclusi sempre i viglietti del Tesoro, le obbligazioni pubbliche, la carta monetata ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

VII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno d'essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi precitati.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudere dell' asta non dimette regolare mandato, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed obblighi il mandante, od i mandanti solidariamente fra loro alle condizioni dell' asta.

Immobili da vendersi.

C. 21 : 0 : 1 : 72 : c. con casa, corte, ed orto in parte arativi, arborati, vitati, in parte aratorii semplici, in parte aratorii forniti di sole noci novelle, ed in parte prativi situati nel circondario esterno di Vicenze in Coltura ss. Vito, e Lucia contrà Savialona, in mappa provvisoria ai n. 1154, 1161, 1162, e 1163 confinanti a levante con strada consortiva ed in parte con beni di Angelo Rezzante, Tavola, Calvi, ed Antonio Zocca, a mezzodì con Bortolo Zocca, e Marianna Prenovi ved. Zocca, Tommaso Zocca, e Fioravanzo, a ponente col Fiume Astichello, ed a tramontana con Antonio Zocca, e beni Calvi stimati l. 15907 : 83.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nonchè nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 13 dicembre 1850.
Roseufeld.

N. 22644. del 1850. 2.a pubbl.

Avviso.

Il Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che nel totale di propria residenza a mezzo di apposita Commissione seguirà nei giorni 17 e 20 febbraio alle ore 10 ant. l' asta di effetti d' argento, e preziosi, a prezzo però superiore di stima, e verso pronto denaro contante d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, i viglietti del Tesoro, ed i prezzi da 6 carantani.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale nei pubblici luoghi di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Biadene, Cons.
Zadra, G. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 903. 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 20 febbraio, e 6 marzo 1852 alle ore 10 ant. il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio di Alessandro Paganotto fu Angelo ora assente d' ignota dimora sull' istanza della commissaria Bortolotti di Vicenza rappresentata dal suo amministratore nob. Paolo Cerato sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il credito di cui si tratta sarà venduto al suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. La somma del maggior offerente dovrà essere per intero versata prima di chiudersi l' asta presso la Commissione delegata con monete sonanti metalliche al corso legale, esclusi i viglietti del Tesoro, la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al danaro sonante.

III. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità nè per la realtà, nè per la esigibilità del credito da subastarsi, nè per la consegna del titolo da cui dipende.

IV. Le spese della delibera ed ogni altra successiva staranno a tutto carico del deliberatario.

Segue il credito da vendersi.

Il credito d' aust. l. 2000 d' affrancazione già scaduta cogli interessi retratti a 5 per 0/0 che non fossero stati soddisfatti, tenuto dal sig. Alessandro Paganotto del fu Angelo verso il sig. Francesco Cazzavillan di Gio. Battista domiciliato in Arzignano, a dipendenza di carta privata 14 agosto 1845 vidimata per le firme dal notaio Andrea De Filippi, inscritto all' Ufficio di conservazione delle ipoteche in Vicenza nel giorno 22 agosto 1845 n. 724, Vol. 43.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 dicembre 1850.
Rosenfeld.

N. 492. 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Gemona notifica a Gio. Pietro q. Leonardo Limarutti detto Meldo di Portis che il sig. Antonio Pittuelli di Portis ha presentata d' innanzi a questa Pretura nel 22 gennaio corrente n. 492. petizione sommaria per pagamento di a. l. 65 : 00 coll' interesse del 6 per 0/0 da 29 gennaio 1844 in base a veglia di quella data, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a curatore il D.r Giovanni Elti di Gemona, fissato il giorno 15 marzo p. v. per la trattazione della causa a mente della ministeriale 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Gio. Pietro Limarutti a comparire personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti od istruzioni, o a nominare altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, dovendo in difetto attribuire a sè le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti ed all' Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 23 gennaio 1851.
Zimolo, Scrittore.

N. 493. 2.a pubbl.

Editto

L' I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto a Gio. Pietro q. Leonardo Limarutti detto Meldo di Portis essere stata presentata in suo confronto nel 22 gennaio corrente sotto il n. 493 dal sig. Antonio Pittuelli di Portis una petizione sommaria per pagamento di a. l. 18 : 98 cogli interessi di mora da 12 marzo 1844, e dacchè ignota la sua dimora essergli deputato a curatore il D.r Giovanni Elti di Gemona onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della ministeriale 31 marzo 1850, fissato pel contraddittorio il giorno 15 marzo prossimo venturo.

Viene perciò diffidato esso Gio. Pietro Limarutti a comparire personalmente o a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi all' interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti, nonchè all' Albo Pretorio.

Il Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 23 gennaio 1851.
Zimolo Scrittore.

N. 290. 2.a pubbl.

Editto.

Sulle regolari investigazione assuntasi da questa Pretura fino dall' anno 1845, e sussistendo tuttavia il motivo, per cui fu deliberato nel 22 agosto d. anno n. 2402 essere interdetto per imbecillità Clemente Sigola fu Antonio del Comune di Villaga di questo Capo luogo, si rende noto sussistere tuttavia questa interdizione, ed essergli nominato in curatore il fratello Giovanni.

Locchè s' intimi all' Albo, e si pubblichi presso l' Ufficio della deputazione di Villaga, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, siccome dovea praticarsi, e non fu eseguito all' atto della prima deliberazione.

Il Dirigente
Gio. Dolfin.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 20 gennaio 1851.
Franceschi Scritt.

N. 328. 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che nell' Atrio di sua residenza nelli giorni 18 febbraio 18 marzo, e 28 aprile prossimi futuri sempre alle ore 9 mattina si terranno gli esperimenti d' asta II. II. e III. per la vendita giud. delle soggiunte realità nelli primi due giorni a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima esistente in questa Cancelleria, ove ogni aspirante potrà aver ispezione e copia, ed al terzo a qualunque prezzo alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà previamente depositare alla Commissione astante il decimo del prezzo di stima delle realità cui vorrà applicare.

II. Il deliberatario dovrà versare il compimento del prezzo entro giorni otto successivi alla delibera, il tutto in valuta d'oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, od altro surrogato.

III. I debiti inerenti ai beni deliberati rimarranno a peso dell' acquirente fino alla concorrenza del prezzo a termini e nel caso previsto dal par. 425 del Giud. Regolamento, o così le imposte prediali, e comunali anche arretrate se ve ne esistessero.

Beni da vendersi.

1. Casa d' abitazione in mappa di Socchieve al n. 59 di pert. — : 10 dell' estimo di lire — : 94 stimata l. 1200.
2. Prato paludoso d. Campo longo in mappa al n. 389 di p. — : 52 estimo l. 1 : 50 stimato a. l. 62 : 40.
3. Prato ora arativo d. Socchieve in mappa al n. 60 di pert. — : 17 dell' estimo di l. 1 : 50 stimato l. 30.
4. Prato cespugliato d. Crosinita in mappa al n. 930 di p. — : 71 estimo l. 5 : 83 stimato a. l. 61 : 25.
5. Arativo d. Magris in mappa al n. 951 di pert. 1 : 34 estimo l. 10 · 94 stimato a. l. 134.
6. Prato in detto luogo in mappa al n. 1061 di pert. — : 52 dell' estimo l. 4 : 27 stimato a. l. 61 : 40.
7. Prato detto Pontazzo in mappa al n. 204 di pert. — c. 53 estimo a. l. 4 : 66, stimato a. l. 53 : 50.
8. Pascolo cespugliato detto Tesa al n. 419 di p. — : 67 estimo a. l. — : 44 stimato a. l. 40 : 20.
9. Bosco da fuoco denominato Dalchia al n. 350 di pert. 8 : 09 estimo l. 3 : 96 stimato l. 64 : 72.
10. Pascolo ivi presso al n. 354 di pert. 3 : 18 estimo l. 2 : 07 stimato a. l. 44 : 52.

Ed il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 11 gennaio 1851.
Toffoli, P.
Pel Cancelliere
Gio. Milesi, Scritt.

N. 130. s. c. 2.a pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia si rende noto che nel giorno 5 marzo p. v. alle ore 11 antim. presso quest' Aula Verbale II. si terrà il terzo esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti oppignorati alla ditta nob. Girolamo Morosini fu Angelo, e che saranno deliberati in sei distinti lotti sotto le seguenti condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima a valuta di tariffa.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera depositare presso l' I. R. Tribunale il prezzo relativo.

III. Dovrà l' acquirente ritenere i debiti inscritti sugli stabili per quanto si estenderà il prezzo offerto.

IV. Oltre il prezzo come sopra resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione d' asta da pagarsi dietro specifica da tassarsi dal Tribunale agli esecutanti, ed in mano del loro procuratore entro giorni 14 della delibera. Così pure le spese della delibera e conseguenti staranno a di lui carico.

V. Soltanto dopo adempite esattamente le condizioni suespresse, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere il dominio, ed il possesso dello stabile, o stabili deliberati.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima, a termini del par. 438 del Giud. Reg.

Stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa grande in Parrocchia di S. M. gloriosa dei Frari, circondario di S. Tomà, fondamenta del Traghetto al civ. n. 2378 colla cifra estimale di l. 428 : 275 stimata per a. l. 8362 confinata a levante fondamenta del Traghetto, tramontana calle del Traghetto, mezzogiorno stabile al n. 2377 proprietà Marcello, ponente chiesa di S. Tomà.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. Apollinare, calle Galizzi al civico n. 917 stimata per l. 726.

Lotto III.

Bottega situata come sopra al civ. n. 918 stimata per aust. l. 306.

Questi due stabili hanno la cifra estimale di l. 121 : 455, e confinano a tramontana andito n. 917, a mezzodì l' andito d' ingresso casa Caratti, a levante calle Galizzi, a ponente proprietà Caratti.

Lotto IV.

Altra casa al n. 917 in detta località colla cifra estimale di l. 71 : 379 stimata per a. l. 403, confina a levante calle Galizzi, a ponente corte e casa al n. 1038, a mezzodì stabile Caratti, ed a tramontana stabile Guidini.

Lotto V.

Casa terrena al civ. n. 523 a S. Pietro di Castello, calle Correr, censita per l. 33 : 310, stimata l. 255, confina mezzodì stabile al n. 524, tramontana amministrazione del R. Demanio n. 532, a ponente corte Correr, e levante corte Savj.

Lotto VI.

Casa al civ. num. 3473 in Parrocchia d. l' Angelo Raffaele, corte Bonazza, censita a. l. 104 : 690, stimata a. l. 554 : 40, confina a tramontana fondo di casa demolita era Donà, mezzodì stabile del Conte Pisani Salvatico di Padova, levante corte Bonazzi, ponente Rio del Ponte rosso.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Trib. Civile di P. Istanza in Venezia,
Li 4 gennaio 1851.
Domeneghini.

dette della St... da Vienna a Gloggnitz f. 500 — — | Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/8 a — — % | Pluviometro, linee: — | Età della luna: giorni 28.
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200 118 3/4

Prof. Menini, Compilatore.

VEN+RDÌ 31 GENNAIO. ANNO 1851. - N. 25.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per Fuori lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 gennaio.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi : A colonnelli e comandanti di reggimento, i tenenti-colonnelli : Spiridione Manoillovic, finora comandante interinale del reggimento fanti di confine del Banato Tedesco n. 12, e Giorgio Pavellic, del reggimento fanti di confine del Banato Illirico n. 18, entrambi nei sunnominati reggimenti ; Carlo Aubin, soprannumerario del reggimento fanti duca di Wellington n. 42, nel reggimento fanti barone Piret n. 27 ; all' incontro il tenente-colonnello Giovanni di Langendorff, di quest' ultimo reggimento, a colonnello soprannumerario.

A tenenti colonnelli, i maggiori : Antonio Kollmann, del reggimento fanti di confine del Banato Tedesco n. 12 ; Teofilo Fabro, del reggimento fanti di confine del Banato Illirico n. 18 ; Giovanni Streicher, dei fanti barone Piret n. 27, tutti e tre nei loro reggimenti ; Giovanni D' Anthony, del reggimento fanti Principe Leopoldo delle Due Sicilie n. 22, nel reggimento fanti Zanini n. 16, e Giuseppe Linffe, del reggimento fanti barone Geppert n. 43, finora comandante di battaglione di granatieri, nel reggimento, in cui entra in servizio.

A maggiori, i capitani : Ferdinando Bauer, del vacante reggimento fanti Arciduca Ferdinando Vittorio d' Este n. 26, nominandolo al tempo stesso comandante del battaglione di granatieri, formato delle divisioni di quest' ultimo reggimento, e del reggimento Zanini ; Ferdinando di Klapka, del reggimento fanti barone Haynau n. 57, nei fanti Principe di Varsavia n. 37 ; Alberto di Dosa, dei fanti conte Mazzuchelli n. 10, nei fanti barone Fürstenwärther n. 56; Maurizio di Slach, dei fanti Duca di Parma n. 24, nei fanti conte Mazzuchelli n. 10 ; Floriano Zvanetti, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, e Basilio Pollovina, dei fanti barone Bianchi n. 63, entrambi in quest' ultimo reggimento ; Odoardo Erhardt, dei fanti Principe Leopoldo delle Due Sicilie n. 22 ; Luigi Hoffer, dei fanti baroni Piret n. 27 ; Carlo Möraus, dei fanti conte Haugwitz n. 38, ed Odoardo Streicher dei cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, tutti e quattro nei loro reggimenti ; finalmente, Francesco Brunner, dei fanti Arciduca Ernesto n. 48, nominandolo al tempo stesso comandante del castello a Máros Vasarhely.

I capitani di cavalleria: Eugenio bar. di Piret, del regg. ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, nel medesimo ; Enrico conte Gappy, degli ulani Arciduca Carlo n. 3, (aiutante di S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, generale di cavalleria), a maggiore soprannumerario, addetto al 5.° reggimento ulani conte Wallmoden, lasciandolo al suo posto attuale ; Francesco Schimdt, del reggimento cavalleggieri conte Clam n. 6, ed Enrico di Wurmb, del 4.° reggimento di gendarmeria n. 3.

Furono nominati : Il maggiore di Staeger, dei fanti conte Haugwitz n. 38, a comandante del battaglione di granatieri, formato delle divisioni di questo reggimento e dei reggimenti barone Geppert n. 43 ed Arciduca Sigismondo n. 45 ; ed il capitano Francesco Leypold, dallo stato di pensione, a comandante dello Stabilimento balneario ai bagni d' Ercole presso Mehadia, conferendogli il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono trasferiti : Il maggiore di Lubienicki, dal reggimento fanti barone di Fürstenwärther n. 56, in quello Duca di Parma n. 24.

Fu posto in effettivo servigio : Il maggiore soprannumerario Giorgio di Odobassic, dei fanti di confine Gradiscani n. 8, nel reggimento fanti di confine Banali n. 10.

Il maggiore Carlo Greschke, dei fanti conte Nugent n. 30 fu addetto al 4.° reggimento di gendarmeria.

Furono pensionati : Il tenente-colonnello degl' ingegneri Carlo Berthold.

I maggiori : Francesco Laterner, dei fanti Duca di Parma n. 24 ; Enrico barone Lewartowski, dei fanti conte Mazzuchelli n. 10 ; Antonio Bonn, del reggimento cacciatori tirolesi ; Francesco di Stahly, degli usseri conte Haller, n. 12; e Javodo Kleiser, comandante del castello Máros Vasarhely ; finalmente, il capitano Carlo Naturani, del battaglione leggiero lombardo-veneto, con carattere di maggiore *ad honores.*

Venezia 31 gennaio.

N. 2461.

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Con la Notificazione 6 dicembre passato N. 30761 veniva pubblicato l' ordine degli eccelsi Ministeri della guerra e dell' interno, in forza del quale l' esenzione dal servigio militare mediante pagamento della tassa di fior. 700, doveva per la leva 1850 essere concessa a que' coscritti soltanto, il cui bisogno in famiglia fosse reputato di assoluta necessità.

In seguito però alle mutate circostanze, piacque ora all' eccelso Ministero della guerra di permettere che quind' innanzi venga concesso tale favore anche a que' coscritti, la cui presenza in famiglia sia, per concorde giudizio della Luogotenenza e del Comando militare del Regno, riconosciuta desiderabile.

Tale facilitazione, comunicata dall' I. R. Governo gerale con decreto 22 andante N. 411, viene portata a pubblica notizia per norma.

Venezia, 26 gennaio 1851.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 gennaio.

L' arguta e frizzante penna del sig. *John Lemoinne* così descrive, nel *Journal des Débats* del 24, l' attuale condizione politica dell' Inghilterra, riguardo alla famosa controversia religiosa, ivi suscitata dal recente ordinamento della gerarchia cattolica :

« La beata calma, che domina nel nostro orizzonte politico, ci permette di gettar un' occhiata su quello de' nostri vicini ; ed in attesa d' aver anche noi un Ministero (*), possiamo occuparci di ciò che fa quello della Regina d' Inghilterra.

« Abbiamo già avuto occasione di dire che, ne' provvedimenti, che fossero per essere fatti a fin di rispondere a quella che si appella l' aggressione del Papa, la gran difficoltà sarebbe, come sempre, l' Irlanda. La supremazia della Corona s' estende egualmente sopr' ambe le parti ; e, in massima, tutto ciò che riguarda la Chiesa costituita d' Inghilterra dee in pari tempo riguardare la Chiesa protestante d' Irlanda. Se dunque il Governo ed il Parlamento pigliano disposizioni per proteggere la Chiesa in Inghilterra, quelle disposizioni debbon valere anche per l' Irlanda, o pure la comunione, l' unità delle due Chiese, è rotta. Questo dilemma era, non è guari, schiettamente intavolato da un antico ministro ; e, secondo logica, è impossibile uscirne.

(*) Mentre il signor Lemoinne scriveva l' articolo, il nuovo Ministero francese di transizione non era ancora conosciuto.

« Or qui incomincia la grande difficoltà. A rigore, si potrebbero stanziare leggi penali contro i nuovi Vescovi cattolici in Inghilterra, perchè in Inghilterra la Chiesa costituita è la Chiesa dell' immensa maggioranza, perch' ella ivi è una istituzione realmente nazionale. Nel riguardo politico, si può dunque sostenere che l' atto recente della Corte di Roma sia un' aggressione contro l' Inghilterra e le sue istituzioni, ed il Governo inglese ha un certo diritto di risponderci. Ma in Irlanda, per lo contrario, la religione nazionale, quella di quasi tutto il popolo, è la religione cattolica. La legge, che fa della Chiesa protestante la Chiesa uffiziale dell' Irlanda, è una sì grande mostruosità, che il Governo inglese medesimo ha rinunziato ad eseguirla su certi punti, e che fu da lungo tempo forzato a trattare con la Chiesa cattolica d' Irlanda come con la vera Chiesa nazionale. La legge proibisce in Irlanda, del pari che in Inghilterra, a' Vescovi cattolici d' assumer titoli di Vescovi protestanti; il che non toglie ch' e' ne abbiano tutti e che il Governo li riconosca. C' è, in effetto, certi limiti, a' quali il buon senso arresta la logica ; e, a malgrado di tutte le leggi e di tutte le Costituzioni del mondo, non si otterrà mai che una Chiesa, la quale, in 8 milioni d' anime, ne novera sole 800,000 per sè, sia una Chiesa nazionale. Ci rammentiamo l' acerba critica, che delle istituzioni irlandesi faceva quell' arguto canonico, che si chiamava Sydney Smith :

« « Ho sempre, ci diceva, paragonata la Chiesa pro-
« testante in Irlanda alle botteghe da macellaio, piantate
« ne' nostri possedimenti dell' Indie. Noi vogliamo avere
« botteghe da beccaio in ogni villaggio, e voi, Indiani, le
« pagherete. Ben sappiamo che non volete mangiar carne,
« e che la vista del manzo arrosto vi è in particolar modo
« sgradita ; ma può accadere che un Europeo passi pel
« vostro villaggio e senta il bisogno d' una braciuola : con-
« vien dunque che nel villaggio sia una bottega, che ne
« venda, e voi ne sosterrete la spesa. Ciò somiglia tutt'
« affatto alla legislazione inglese in Irlanda. Non c' è abuso
« comparabile in tutta l' Europa, in tutta l' Asia, in tutte
« le parti non iscoperte dell' Africa, ed in tutto ciò che sap-
« piamo di Timbuctù. La è un' anomalia, alla quale occor-
« rono 20,000 uomini di guarentigia in tempo di pace,
« che ci costa più che 25 milioni all' anno, e che, alla
« prima guerra con la Francia, ingenererà necessariamente,
« sicuramente, una formidabile insurrezione. » »

« Quel caro e mordace scrittore diceva altresì, parlando dell' inopia del clero popolare d' Irlanda :

« « La rendita della Chiesa cattolica d' Irlanda si
« compone di centesimi, di patate, d' ossa, di cenci, e, che
« più è, di cenci *irlandesi*. E' celebrano le cerimonie del
« loro culto in cantine od a cielo aperto, per mancanza di
« cappelle ; e pure la religion loro è quella dei tre quarti
« della nazione. Ma, a fianco loro, in una buona casa a-
« giatissima, è un ministro protestante, sfoggiatamente ri-
« munerato, che predica alle panche ed agli scanni ; vicino
« a lui il suo chierico, poi il sacrestano e la moglie del
« sacrestano, i quali tutti fulminano contro gli errori del
« papismo, e son pronti a versare il loro sangue per le
« grandi verità, bandite alla Dieta d' Augusta. » »

« Ecco, per testimonianza d' un membro della Chiesa protestante d' Inghilterra; ecco qual è la condizione della Chiesa cattolica in Irlanda. Tal condizione è talmente contraria, non solo al sentimento della giustizia, ma alla prudenza politica, che da lungo tempo l' Inghilterra rinunziò a mantenerla. La Chiesa protestante d' Irlanda è rimasta in possesso delle sue rendite, de' suoi privilegii e de' suoi monopolii ; ma, a poco a poco, la Chiesa cattolica giunse a farsi riconoscere, anche dallo Stato, come la sola Chiesa nazionale, bench' ella non ne avesse il titolo; ed il Governo venne a transazione con essa, come con un fatto compiuto. Ora, perchè le disposizioni, che potessero venir prese in Inghilterra contro la gerarchia cattolica, valessero anche per l' Irlanda, bisognerebbe risalir la corrente della politica dei venticinque ultimi anni; bisognerebbe disfare tutto ciò che si fece dopo l' atto d' emancipazione : e ciò sarebbe un po' più difficile d' una rivoluzione ; sarebbe una controrivoluzione. Voler ripristinare adesso in Irlanda il sistema di persecuzione e di compressione, anteriore all' atto d' emancipazione, sarebbe come voler rinnovare in Francia la rivocazione dell' editto di Nantes; ciò sarebbe la guerra civile, ed una guerra che costerebbe più de' 20,000 uomini e de' 25 milioni, di cui parlava il canonico Sydney Smith. È questa una delle parti del dilemma, innanzi al quale si trova posto il Governo inglese.

« L' altra, è spezzare l' unità della Chiesa *unita* d' Inghilterra e d' Irlanda ; è rinunziare a quella solidarietà, che, dopo la conquista, rese l' Irlanda una colonia, con una guarnigione protestante. Sembra risoluto che si presenteranno provvedimenti, valevoli solo per l' Inghilterra, e che l' Irlanda sarà lasciata da parte, ed abbandonata al suo incorreggibile cattolicismo. Ciò si può chiamare far la parte del fuoco. L' Irlanda è come un brulotto, attaccato a' fianchi dell' Inghilterra : la fiamma l' avvolge sempre più ; gli sforzi di tutti i Governi, durante più secoli, non bastarono a smorzare il brulotto incendiario ; non c' è più altro scampo che tagliar la catena, la quale il congiunge al naviglio, e lasciarlo ardere in alto mare.

« Per tal modo, l' Inghilterra potrà ricuperare la libertà de' suoi movimenti. Non avendo più sulle braccia il peso dell' Irlanda, ella potrà difendersi più facilmente. Ma su quell' isola galleggiante ed ardente, e ch' ell' abbandona nell' Oceano, essa lascia, in mezzo alle fiamme ed al fumo, una porzione di sè stessa, la carne della sua carne e le ossa delle sue ossa; ella dà in mano al nemico la Chiesa protestante, vale a dire la guarnigione, che manteneva da secoli in Irlanda. Tal separazione è talmente voluta dalla forza delle cose, che i Vescovi d' Inghilterra l' hanno eglino medesimi involontariamente stabilita ne' loro ultimi atti. Così, nell' indirizzo ch' ei presentarono alla Regina, parlarono soltanto a nome della Chiesa d'Inghilterra, invece che della Chiesa *unita* d' Inghilterra e d' Irlanda, come la formula uffiziale richiede. Tal distinzione non isfuggì a' Vescovi protestanti d' Irlanda, i quali tennero testè un' adunanza per indirizzare all' Arcivescovo di Cantorbery una specie di protesta :

« « Abbiamo, e' dicono, veduto con dolore, in questi
« ultimi anni, una disposizione evidente a trattare le Pro-
« vincie irlandesi della Chiesa unita, come se non formas-
« sero una parte integrante della Chiesa nazionale. Es-
« sendo più particolarmente esposti agli assalti del nemi-
« co, siamo più sensibili a tutto ciò che potrebbe tendere
« a separarci dalla grande comunità, con la quale la no-
« stra sicurezza, del pari che l' onor nostro, sono imme-
« desimati. È dunque naturale che sia da noi veduto con
« inquietudine un movimento de' nostri fratelli d' Inghil-
« terra contro un nemico comune, nel quale, non solo
« operarono senza concertarsi con noi, ma ancora assu-
« mendo un titolo, il quale parrebbe indicare che sono d'
« una Chiesa distinta dalla nostra..... » »

« Il primate d' Inghilterra si scusò, è vero, verso i suoi confratelli d' Irlanda, di aver nessuna intenzione di separarsi da essi ; ma, foss' ella pure stata involontaria, la distinzione stabilita fra le due Chiese è tuttavia significativa, ed irrevocabilmente effettuata nell' opinion pubblica. Come diceva un giornale inglese :

« « È chiaro che, ad onta di tutti gli articoli di
« Costituzione possibili, l' opinione pubblica in Inghilterra
« rifiuta di riconoscere l' identità delle due Chiese. Si pos-
« son fare contr' una molte cose, che far non si possono
« pur contro l' altra. Non diciamo che così dovrebb' esse-
« re ; diciamo solamente che così è. Sia giusta la distin-
« zione, od ingiusta, ell' è scritta in caratteri indelebili . . .

APPENDICE

Festa da ballo nel palazzo Grassi

la sera del 29 corrente.

Un tempo, chi dicea carnovale, dicea balli, feste, allegrezze ; le donne lo aspettavano, l' invocavano come l' ora de' più cari loro trionfi ; e gli uomini, meno certi avari od ombrosi mariti, ne profittavano anch' essi non mediocremente. Quante unioni felici, e per verità anche infelici, quanti soavi legami non contano una data diversa! Ora il carnovale parrebbe aver mutato natura ; è divenuto grave e severo, peggio che la quaresima; e la festa de' Re, quella festa ch' apriva le porte al buon' umore, come quelle de' casotti e de' mascherai, si direbbe ch' annunziasse il dì delle Ceneri. Di grazia, a che riconoscereste che fossimo nella lieta stagione, se non dal gas che più non si spegne di sotto le Procuratie a undici ore? La gente è divenuta casalinga, massaia ; stanno fra loro dinanzi alla lucerna domestica a rammaricarsi, a dolersi sulla fugacità de' beni terrestri, sulle traversie umane. Questi negri, questi tetri pensieri, questa vita sì poco fratellevole e niente affatto conversevole, eminentemente retrograda, che ci condurrebbe alle urbane delizie del medio evo, od alle solitudini della Tebaide, non so a chi od a che giovino. Cuor allegro Dio l' aiuta. Voi ripensate alle gioie trascorse, e, come partorienti, nicchiate ; io m' indirizzo col pensiero all' avvenire, e mi consolo della speranza ; e questa mi pare ancora migliore filosofia che la vostra. Del pianto non s' è mai fatto altro che acqua.

Quando in Francia vollero, dopo il famoso febbraio, ricomporre le sociali abitudini, intimarono i festini : ciò ponea in moto le gambe, ma anche un po' la pubblica industria, ed era un' opera di beneficenza, come un' altra, verso i poveri artieri abbandonati, che ne ritraevan commissioni e lavoro ; poichè i piaceri del lusso e delle classi elevate non si comperan se non con molto denaro, il quale, come pioggia benefica, si versa sulle classi più bisognose, e feconda le arti.

E però, quella gentil società che s' accolse nel Palazzo Grassi, e prima pensava a rallegrar Venezia d' un ballo, fece opera gradita non pure a coloro che van dietro al proprio diletto ; ma a quelli altresì, che miran più in là col pensiero. E la festa riuscì oltre a ciò lieta e sontuosa, da tenersene qualunque ricca e fiorente metropoli. Alla magnificenza del luogo rispondea il nobile ed eletto concorso. L' onorarono persone reali ; S. E. il sig. cavaliere Gorzkowski, e Governatore militare ; il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente civile, si compiacquero d' assistervi sin quasi alla fine; e, fra gli altri ragguardevoli personaggi, notammo le LL. EE. il conte Renier, gran dignitario dell' Impero ; il conte Correr, podestà di Venezia ; il sig. Olivi ed il sig. Zigno, podestà quegli di Treviso, questi di Padova, venuti acconciamente per la festa a Venezia. L' adunanza era numerosa e fiorita ; ma non n' eran turbate o interrotte le danze, come nel più de' festini succede, quando il numero non è a' luoghi commisurato. La sala era agiatamente piena, e liberi spaziavano i balli, con non conteso diletto e di chi li conduceva e di chi li contemplava. Più che ottanta eran le coppie danzanti ; le danze ordinate, leggiadre, avvivate da nuove armonie, splendide di ricchissimi abbigliamenti, di vaghe fogge, eleganti. La compitezza e i modi garbati della militar gioventù, che faceva gli onori del luogo ; la copia de' saporiti rinfreschi, che ad ogni ballo più volte andavano attorno ; gli stessi riguardi dell' attento servigio ; gli agi, ciò che con più recente e forestiero vocabolo or chiamano *comfort*, apparecchiato dalla cura più ingegnosa agl' invitati, resero il trattenimento in ogni parte perfetto. E' durò oltre alle cinque ore del mattino, e terminò ancor troppo presto.

Belle lettere.

Tre nuove scritture di Alessandro Manzoni.

È celebre nella storia della Rivoluzione francese del 1789 il motto attribuito a Mirabeau, il silenzio di Siéyès, essere una pubblica calamità. Noi non crediamo offendere il vero, nè peccare di esagerazione, affermando che il silenzio di Alessandro Manzoni può come quello, e forse con maggior ragione del famoso costituente, essere addimandato pubblica calamità. Tale almeno sembrerà ai cultori ed agli amatori delle italiche lettere. L' autore dell' *Adelchi* e del *Carmagnola*, degl' *Inni sacri* e dei *Promessi Sposi*, ha indubitatamente fatto più del necessario per provvedere alla propria fama ; ma gl' Italiani non hanno forse diritto di dolersi di un silenzio, che li defrauda di nuova gloria, di nuovi ammaestramenti, di nuovo purissimo diletto estetico?

Sul finire dell' anno passato, il Manzoni, ristampando in Milano le sue opere, ha aggiunto tre nuove produzioni del suo mirabile ingegno; ed ha ciò fatto senza strepito, senza apparato di sorta, con quella schietta e disinvolta modestia, che non è l' ultimo fra' pregi dell' animo suo. E noi sperimentiamo un sentimento ineffabile di patrio compiacimento, annunziando ai nostri concittadini, che il gran poeta ha rotto alfine il lungo silenzio, ed ha reso di pubblica ragione alcune nuove scritture.

La prima di esse è un discorso sul romanzo storico, e in genere sui componimenti misti di storia e d' invenzione ; la seconda un dialogo sulla invenzione ; la terza una lettera al chiarissimo Giacinto Carena, segretario dell' Accademia delle scienze di Torino per la classe fisica e matematica, sulla lingua italiana. Noi non intendiamo discorrere partitamente di queste tre scritture, nè di recarne giudizio ; ci basta accennarle e rivolgere su esse l' attenzione degl' Italiani. E chi potrebbe, senza incorrere meritamente la taccia di arrogante, innalzarsi a giudice di tanto uomo, qual' è il Manzoni, e sentenziare leggermente, in un breve articolo di giornale, intorno al pregio intrinseco delle opinioni letterarie di uno dei principi delle moderne lettere italiane, del poeta che gli stranieri c' invidiano, del romanziere che Walter-Scott, Goethe e Fauriel hanno proposto a modello a' loro compatriotti?

Il discorso sul romanzo storico è intento a dimostrare come quella sorta di componimento letterario poggi sul falso, e sia esteticamente impossibile. Quella specie di romanzo consiste, come tutti sanno, nell' intrecciare la narrazione di fatti reali con fantastiche invenzioni nell' abbel.

« Ogni legislazione, per essere seriosa e durevole, dee « posare sopra una base pratica; e nulla si può sperare « da un provvedimento, che volesse trattare come eguali « cose affatto diverse, unicamente perchè si chiamano collo « stesso nome. » »

« Bene ravvisiamo in ciò lo spirito pratico degl' Inglesi. La logica gl' impaccia, e impedisce lor d' avanzare; ed essi porla da banda, o saltarla a piè pari. In materia di pura politica, o d' economia, o di finanze, questo è certo il contegno più saggio e più destro, il solo ragionevole; ma, in materia di principii e dottrine, così non è. La verità è una; ella non cangia natura, passando i ponti o traversando un braccio di mare. Ciò ch' è vero a Londra, debb' essere vero a Dublino; la non è una questione di maggioranza o di minoranza. Il Governo inglese, rompendo l' unità della Chiesa d' Inghilterra e d' Irlanda, proteggendo l' una perch' ella ha la maggioranza, e l' altra abbandonando perch' è in minoranza, confessa dunque la religione non essere, a' suoi occhi, se non un' istituzione. Ma, se protegge in Inghilterra la religione protestante perchè quella del numero, in Scozia la religione presbiteriana per la stessa ragione; allora perchè, in virtù del principio stesso, non protegge in Irlanda la religione cattolica? Perchè il popolo irlandese, quasi tutto intero, è egli condannato a mantenere nutrire, alloggiare riscaldare, vestire, un clero inutile, che predica alle panche vuote, quando il proprio suo clero muore di fame, al pari di lui? La logica condurrebbe necessariamente il Governo inglese a far della religione cattolica la religione di Stato in Irlanda; ma vediamo ch' ei si dà della logica poco pensiero.

« Intanto, il vincolo, che congiungeva la Chiesa protestante d' Irlanda a quella d' Inghilterra, è spezzato. Sollevata di quel peso inutile e faticoso, l' Inghilterra avrà forse maggiori facilità ad operare nel proprio suo territorio. Ma, in ogni caso, e considerando la questione sotto una specie d' aspetto strategico, l' ardimentosa sortita, fatta da Roma, avrà già avuto un effetto. Sorpreso da quella diversione inaspettata, il protestantismo inglese è obbligato a ragunare ed accentrar le sue forze, e ad abbandonare i posti avanzati, che gli costano troppi uomini e troppi danari. Dopo più che cent' anni di lotta, ei rinunzia all' Irlanda: Cromuello rivarca il canal di S. Giorgio. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 gennaio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 22 corr., sopra proposta del Consiglio de' ministri, ha ordinato che cessar debba l' *Istituto militare confinario del Granprincipato di Transilvania*, e che, in luogo degli attuali cinque reggimenti confinarii transilvani, si compongano 4 reggimenti d' infanteria di linea ed un reggimento di usseri. Alla popolazione dei due circondarii militari romuni, sarà manifestata la Sovrana sodisfazione pei servigii prestati tanto nell' interno del paese quanto dinanzi al nemico. I 4 reggimenti di linea, che sono da istituirsi, saranno formati per ora di due battaglioni di guerra e d' una divisione di riserva; il reggimento di usseri n. 11 dovrà invece essere portato sul prescritto piede di guerra, con successivo completamento e formazione delle mancanti divisioni. I due reggimenti d' infanteria, che vengono sostituiti alla infanteria confinaria dei Szekli, ricevono i n. 5 e 6, e saranno da collocarsi nella parte orientale della Gallizia e della Buccovina, e precisamente in Stanislawow e Czernowitz, eccettuatane la divisione di riserva, la quale rimane nell' antica stazione dello stato maggiore del reggimento. Il citato reggimento di usseri conserva il suo n.° 11. I reggimenti di linea, che saranno formati dall' infanteria confinaria rumuna, rimaranno nelle loro stazioni ed avranno i n. 45 e 46.

(Corrisp. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Una corrispondenza del *Risorgimento* in data di Roma 22 gennaio, reca quanto appresso:

« Si sono fatte molte perquisizioni e non pochi arresti, e si dice che questi ultimi siano causati dalle scoperte di un complotto politico. Le perquisizioni sono state fatte tanto dalla truppa francese, quanto dalla polizia pontificia. I Francesi andarono all' osteria del Falcone, perquisirono tutti gl' individui che v' erano, e ne arrestarono sette od otto; fra' quali dicesi siano alcuni sottufficiali francesi.

« Nella sera di quella perquisizione, corre voce che il generale Gemeau, in carrozza, fosse di contro all' osteria a sorvegliare l' operazione. Dicesi anche che il francese sig. Mangin, prefetto di polizia, avesse scoperto che diversi sottufficiali francesi, uniti a giovani romani, dovessero di notte tempo uscire, cantando la *Marsigliese* sotto le finestre del generale Gemeau ed applaudendo alla Repubblica rossa. Sono stati arrestati anche due gendarmi pontificii, perchè si è supposto che facessero pervenire lettere ai detenuti politici.

« Sere sono, un drappello di giovani girò per Roma, gridando viva la libertà! fuggivano quando s' avvicinavano pattuglie, poi si riunivano in altro luogo e ricominciavano: la scena fu ripetuta in varie parti della città. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 27 gennaio.*

Il Senato si convocò oggi per avere dal sig. *ministro delle finanze*, comunicazione del progetto di legge, che autorizza il Governo a riscuotere le tasse fino a tutto aprile dell' anno corrente. Il ministro chiese fosse dichiarato d' urgenza; ma il Senato non era in numero legale per deliberare.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 27 gennaio.*

Era oggi in discussione il bilancio passivo del 1851 del dicastero per gli affari di grazia e di giustizia. L' *Opinione* accompagna tal discussione con le osservazioni seguenti:

« Eccoci dunque ad un secondo bilancio. Se riguardassimo all' importanza delle sue categorie e dell' amministrazione cui si riferisce, prendendo norma dalla discussione di quello della marina, avremmo ora a temerne una interminabile. Le cose ecclesiastiche, le condizioni del corpo giudiziario, basterebbero per sè sole a fornir materia per più d' un mese. Noi però, benchè apparentemente ci stia contro quell' esempio, osiamo credere che la presente discussione procederà spedita e ordinata. Nelle cose della marina, pochissime erano le specialità, la materia ardua, ed i bisogni d' una riforma urgenti. Quindi il desiderio in tutti di migliorare per una parte; l' incertezza, la tema, quasi dicemmo, di sbagliare per l' altra: e perciò quelle disquisizioni intricate, mal condotte, non sempre dirette ad uno scopo preciso, ed un dispendio di lungo tempo. Nel caso presente, invece, la materia a trattarsi è molto più semplice, perchè nota alla grandissima maggioranza della Camera.

« D' altronde, per quanto si riferisce alle cose ecclesiastiche, dipendenti dal dicastero onde s' imprende ad esaminare il bilancio, ognuno che non giuochi all' ignoto, siccome il troppo facile Brofferio, ognuno che non pensi a ridurre la missione del legislatore ad un continuo bisticcio di parole, siccome il troppo scherzevole Siotto Pintor, ben vede chiaro non essere questa l' opportunità di occuparne il Parlamento. Per ciò che risguarda il riordinamento della gerarchia giudiziaria, l' onorevole *guardasigilli* diede parola solenne che fra breve ei si troverebbe in grado di presentare in proposito un progetto di legge; e per quanto l' indolenza di certi corpi consultivi e talune contingenze stieno contro di lui, noi abbiamo troppa fiducia, e con noi crediamo la massima parte della Camera, nella sua alacrità e nel suo fermo volere, per mettere le sue a fascio colle promesse di certi suoi colleghi.

« Rimane, è vero, un punto dilicatissimo, quasi tutto di circostanza, il cui esame richiede l' espressione di tutti i lati della Camera, perchè ne emerga un voto, il quale debbe dar forza e mezzi d' agire al ministro della giustizia: vogliam dire quello di purgare la magistratura, prima che il carattere dell' inamovibilità non venga fra un mese a consolidare al loro posto certi uomini, che lo Statuto o non intendono o ripulsano apertamente. La posizione del sig. Siccardi in questa parte, noi comprendiamo quanto sia difficile; e vogliamo farci persuasi ch' egli siasi imposto il dovere di coprire colle lodi meritate della maggioranza della magistratura le pecche della minorità. È però bene che in questo argomento la luce si faccia, e pienissima. Più d' una volta, e non ultimi, noi venimmo esponendo fatti di magistrati, di alti funzionarii presso i Tribunali superiori, che male interpretavano la legge per ispirito di parte politica, e, non sappiamo se più per ignoranza o per arroganza, tradivano manifestamente l' importantissimo loro ufficio. Ma la questione è semplicissima, nè a svolgerla con efficacia pensiamo occorra quel mare di parole che vollero spendervi attorno gli onorevoli deputati *Sineo* e *Parent*.

« Noi però confessiamo che, prima di siffatte disquisizioni, che si riferiscono specialmente ed unicamente al bilancio della gran Cancelleria, avremmo desiderato che altre si fossero fatte sopra una questione, che a noi pare, e che la Camera giudicò infatti, pregiudiziale per tutti quanti i bilanci: intendiamo parlare di quella dei trattenimenti, dei maggiori assegnamenti, delle pensioni e dei cumuli. Tutti oramai conoscono qual sia a questo riguardo il pensiero della Commissione generale del bilancio. Tutti sanno pure, come siasi sospesa la definitiva approvazione del presuntivo della marina, per attendere la soluzione di questione siffatta. Ora che questa si presenta, domandiamo noi, perchè non accettarla tosto, almeno in massima? Ier l' altro tanto si disputò per ottenere che le economie, votate nei bilanci, sieno prontamente attuate. Il solo mezzo per raggiungere questo scopo, è quello di spicciare quanto più presto torna possibile l' esame di ciascun bilancio per farlo passare tosto all' altra Camera, ed averne sollecitamente la sanzione del Governo del Re. Ora, col sistema che s' imprese oggi, temiamo che il complemento della discussione del bilancio della marina non sia tramandato dopo quello di grazia e giustizia, e così vengano sospese tante riforme, che la Camera ha già votate, in una parte della pubblica amministrazione, in cui ognuno riconobbe la necessità di un completo e pronto riordinamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 gennaio.

Nella tornata del 25 gennaio, furono presentati al Senato il progetto di legge relativo ai due trattati di commercio e sulla proprietà letteraria, conchiusi colla Francia, e quello per la tassa sulle mani morte e sui corpi morali. Il primo fu dichiarato d' urgenza e sarà discusso in questa settimana

Nell' ultima mia lettera vi ho parlato degli elogii diretti al Ministero dal deputato di Caraglio (Brofferio); ebbene, il giorno dopo, Lorenzo Valerio fece una seconda edizione di quegli elogii, che in bocca di tali uomini stomacarono lo stesso Ministero lodato. Infatti sorse il ministro Galvagno e con quel suo piglio naturale, che ha del brusco, disse a un dipresso queste parole: No, non è al Ministero che si deve la gloria di aver salvato le libere istituzioni; è il popolo col suo contegno, è il Principe colla sua lealtà, che mantengono inviolate e durature le nostre libertà: sia dunque ad essi e lode e riconoscenza. Perfino il *Risorgimento* si trovò in tale bisogna meno ministeriale dei deputati *montagnardi;* e trovò esagerato ed improprio l' incenso prodigato dall' opposizione.

Nella tornata del 27, la Camera ha autorizzato il Ministero a riscuotere le imposte sì dirette che indirette, non che a pagare le spese a tutto il prossimo aprile. I giornali dell' opposizione non mancarono di gridare contro a questa necessità, mentre si volevano considerare come obbligatorie le riduzioni parzialmente votate dalla Camera dei deputati. Ma il voto della seconda Camera non può acquistare efficacia se non dopo le deliberazioni del Senato. Adottando il principio dell' opposizione si verrebbe a pregiudicare l' autonomia del Senato.

Nella tornata del 26, venne in discussione il bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Figuratevi se nella discussione generale non saltava fuori qualcuno ad interpellare il *dormiente* Siccardi intorno alla legge sui matrimonii. I due campioni furono questa volta i deputati Siotto Pintor e Sineo. Il ministro rispose che questa legge presenta una gravissima questione, ed è quella di stabilire le relazioni tra le Autorità civili ed ecclesiastiche; questa non è sola questione di principio, ma ancora di sentimento, laonde dev' essere ben ponderata affinchè non ne riesca imprudente il tentativo, impossibile l' eseguimento.

All' ora che vi scrivo posso assicurarvi che la pace in Piemonte è assicurata! Florestano I, Principe di Monaco, dopo il tentativo fatto per ripigliare le sue antiche possessioni di Mentone e Roccabruna, partì per la Francia; e l' ordine regna nel Principato e ne' suoi ribelli ritagli. I Mentonesi amano meglio pagare le nostre gabelle, che far le spese al lusso parigino di S. A. Scommetto io che di questo tentativo non se n' è parlato in piazza S. Marco; e non se ne risentirono nemmeno i pubblici fondi!

Il 24 corr. il Tribunale di prima cognizione di Ciambery pronunciò il proprio giudizio intorno a due fatti, avvenuti il 31 maggio 1850 a Moutiers, al momento del passaggio per quella città di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Alcuni cittadini erano accusati di violenze dirette verso il capitano della guardia nazionale di quella città per impedirgli di prendere una bandiera, già deposta al palazzo di città, al momento della promulgazione dello Statuto. Altri di avere strappata e lacerata una bandiera azzurra con croce d' argento, che veniva portata dagli allievi di quel Collegio, nella stessa occasione. Due dei primi vennero condannati a pochi giorni di carcere, gli altri furono assolti. Ai dibattimenti intervenne gran numero di persone.

Ier sera fuvvi ballo a Corte. Le statue di Castore e Polluce, che fanno guardia ai cancelli reali, erano rischiarate da otto candelabri ardenti. Gli appartamenti reali si aprirono a duemila invitati. V' avea tutta l' uffizialità della guardia nazionale. I ministri, i senatori e i deputati in semplice abito nero. Tutti gli altri in istretto abito di Corte; costume, che dovrebbe essere sbandito dalla reggia di Vittorio Emanuele. Il Re e la Regina si ritirarono, come al solito, a mezzanotte. Il ballo si prolungò lieto e splendidissimo fino al mattino. Si parlò molto del nuovo Ministero francese, della condotta ferma di Luigi Napoleone e del suo Messaggio, che la *Gazzetta Piemontese* s' affrettava di pubblicare alla sera in Supplimento straordinario.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 27 gennaio.

Il *Manifesto del Porto* pubblica la seguente Notificazione *dell' I. e R. Comando militare della Città e Porto:* « Essendosi verificate, non ha molto, in questa città ripetute esplosioni di così dette *castagnole* l' I. R. Comando militare rende noto che quantunque anche il Regolamento di polizia, Sez. II. Art. 163 e Sez. XII. § 3, contenga delle proibizioni relative, simili disturbi della quiete pubblica, ove si rinnovassero, verranno d' ora innanzi sottoposti alla giurisdizione militare, che ne prenderà conto con rigore. »

IMPERO RUSSO

S. M. l' Imperatore delle Russie indirizzò al Senato il seguente decreto in data del 10 gennaio.

« In vista della considerevole tendenza all' aumento del valore dell' argento nei principali mercati d' Europa, abbiamo stimato necessario porre al sicuro il fondo, sul quale è fondata la circolazione delle carte di credito dello Stato contro una possibile momentanea maggior domanda di monete e denaro sonante d' argento da spedirsi all' estero, ed ordiniamo perciò, dietro il parere del Comitato di finanza: 1) L' esportazione dell' argento in danaro sonante e monete sì per via di terra che per quella di acqua in tutto l' Impero, il Regno di Polonia e il gran Principato di Finlandia, fino ad ulteriore disposizione, proibita. L' importazione dell' argento, come pure l' esportazione ed importazione dell' oro in monete e danaro sonante, restano come per lo innanzi permesse; 2) Ai capitani di bastimento, vetturini, e specialmente a tutte le persone viaggianti all' estero, è permesso di esportare sino alla somma di quindici rubli di argento in moneta russa o forestiera. L' effettivo da esportarsi deve però essere notificato presso l' Ufficio di dogana; 3) A chiunque sarà colto sul fatto di esportare di soppiatto argento in effettivo o monete, verrà confiscata la somma ritrovata, e inoltre dovrà pagare a titolo di multa il doppio importo della medesima; e ciò a senso dell' articolo 802 del Codice penale e dell' articolo 851 del Regolamento daziario; 4) Tali disposizioni entrano in vigore dal giorno, nel quale giungerà agli Ufficii di dogana il rescritto da rilasciarsi per quest' oggetto. »

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio.

L' ordine della Giarrettiera fu conferito a lord Normanby, in ricompensa degl' importanti servigii, ch' egli ha resi come ambasciatore a Parigi ed in altri posti elevati

Sentiamo, da buona fonte, che si tratta di presentare al Parlamento, appena sarà adunato, un atto sui beni gravati d' ipoteche per la Scozia. Questa misura è urgentistissima, e, se essa è concepita in un senso sufficientemente liberale, sarà vantaggiosissima agli Scozzesi: poichè essi hanno presso di loro molte terre talmente gravate d' ipoteche, e da tante generazioni, che signori ed affittaiuoli si trovano in un eguale imbarazzo.

Il *Daily News* annunziava testè che al Cardinale Arcivescovo dott. Wiseman era stato intimato un bill, col quale veniva egli posto in istato d' accusa, in causa di contravvenzione *(misdemeanour)*. Ora il *Globe* assicura che il Governo non ha assolutamente disposto alcuna simile intimazione a quel prelato; ma tuttavolta essere vero che *un gentiluomo, il quale sta in relazione giuridica con la città vecchia di Londra* (a quanto sembra un avvocato presso la Corte di giustizia della Cancelleria) ha invitato S. E. a comprovare la legalità de' suoi diritti arcivescovili. Ogni Inglese, soggiunge il *Globe*, è autorizzato a produrre un' accusa *(prosecution)* giudiziaria, senza previa intelligenza cogl' impiegati del Governo, nel caso in cui creda che sia stato leso uno Statuto penale del paese. La stampa ecclesiastica declama nuovamente contro la Curia papale per l' erezione del nuovo Vescovato romano-cattolico, Ross in Irlanda, poichè questo sta in collisione coll' esistente Vescovato anglicano dello stesso nome. Il Cardinale Wiseman attende, per quanto sembra, tranquillamente le cose che stano per succedere.

L' *Herald* annuncia che lord Clarendon ha rinunciato al suo posto di luogotenente di Irlanda, e che si tratta di nominare a suo successore il duca di Devonshire.

SPAGNA

Madrid 17 gennaio.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo ha di botto conquistate tutte le simpatie. Gli uomini integri, che lo compongono gli han fatto dare il nome di *Ministero di probità*. Questa parola, che m' è sembrata felice, non solamente come prova d' un fatto onorevole, ma sì ancora come espressione, è di origine spagnuola, e l' ho intesa pronunciare da personaggi situati in altissimi ufficii a Madrid. Moltissimi progetti di economia e di onor nazionale fanno testimonianza delle intenzioni del Gabinetto Bravo Murillo.

Questo Ministero propone una riduzione di 100 milioni, la cui metà sarebbe da sopportarsi dal Ministero della guerra, e cinquanta milioni dagli altri dicasteri. Il conte di Mirasol si dice che acceda, per parte del suo Ministero, a questa importante economia; i suoi colleghi hanno analoghe disposizioni. Il Gabinetto spagnuolo pare anche determinato a riconoscere il debito straniero. Questo ultimo fatto è una testimonianza delle qualità probe e leali, che sono gli elementi del Ministero suddetto.

(Cart. della *Patrie.*)

---

lire i dati della storia e degli avvenimenti coi colori dell' imaginazione.

Quanto sia difficile serbare le giuste proporzioni fra l' elemento fantastico ed il reale, è cosa, la quale non è per fermo chi non sappia. Se il primo sovrasta al secondo, la storia svanisce all' intutto, ed invece della descrizione di tempi che furono, e di uomini che vissero, il romanzo storico porge la descrizione di tempi e di uomini immaginarii e chimerici, i quali non esistono se non nella mente di chi scrive, e spesse volte sono prodotti di fantasia sregolata, d' inferma immaginazione. Se, all' incontro, l' elemento storico vince il fantastico, in vece di romanzo, si legge un racconto, che senza avere i pregi e le qualità della storia, ne possiede i difetti. I lunghi ed acuti ragionamenti del Manzoni sono rivolti a dimostrare come il duplice inconveniente, anzichè essere colpa degli scrittori, emerge necessariamente dall' indole stessa, dalla essenza del romanzo storico, e come perciò siffatto genere di componimento letterario non abbia oramai probabilità di lunga vita. Nè l' autore si contenta di applicare la severa sentenza al romanzo storico; la tragedia e l' epopea storica sono a parer suo, viziate dal medesimo intrinseco e sostanziale difetto, e quindi vanno soggette alla medesima condanna.

Noi non diremo fino a qual segno la lettura dell' ingegnoso ragionamento ci abbia persuasi della verità dell' assunto, che imprende a dimostrare. Una opinione così ardita e così assoluta non può esser propugnata se non dal Manzoni; e noi, alienissimi dalla temeraria pretensione di contraddirla o di approvarla, non possiamo astenerci dal congratularci con le italiane lettere, ch' essa sia diventata convinzione dell' illustre autore dopo che i *Promessi Sposi* hanno fatto il giro del mondo, ed hanno riscossa la universale ammirazione.

E chi avrebbe osato oggidì fulminare con sì terribili anatemi il romanzo storico, se non chi ha scritto i *Promessi Sposi?* Se Alessandro Manzoni avesse avuto quelle opinioni venti o trent' anni fa, le lettere italiane non avrebbero a gloriarsi di un capolavoro, di un libro che nessuno può leggere senza sentirsi migliore, senza averne l' animo ingentilito e commosso.

Il dialogo sulla invenzione è una lucida e semplice esposizione del sistema filosofico d' Antonio Rosmini. La dottrina dell' ente passibile non poteva incontrare maggiore nè più invidiabile fortuna. La schiettezza, l' eleganza, la vivacità delle immagini, la profondità dei concetti, la naturalezza del discorso, che contrassegnano quel dialogo, lo collocano accanto a quelli del Tasso. Al pari di un altro nostro gran poeta coetaneo, di Giacomo Leopardi, il Manzoni alle sublimi e tenere aspirazioni della poesia ha congiunto le ardue e difficili speculazioni della metafisica, e, come quelle, ha prescelto, per esprimere i suoi pensamenti, la forma dialogica. E come i dialoghi del Leopardi vestono di splendidi colori i concetti della sconsolata e disperante filosofia, per la quale egli parteggiava, così quello del Manzoni di dolci e soavi tinte abbellisce i concetti della consolatrice e credente filosofia, dalla quale s' informano tutti i suoi versi e tutte le sue scritture. Un brano di quel dialogo, nel quale è tratteggiata la rivoluzione francese del secolo passato, è veramente mirabile per la semplicità, per l' assennatezza e per l' ardente amore di quanto v' ha sulla terra di buono, di giusto, di santo.

La lettera, finalmente, scritta al Carena sulla lingua italiana imprende, a provare come la vera lingua italiana parlata sia il dialetto toscano, e come in esso debba attingere il bello stile e le pure locuzioni chiunque voglia italianamente scrivere. Questa opinione, già accolta e propugnata con la parola e con l' esempio da altri illustri italiani, è svolta dal Manzoni con tutta la potenza della sua logica e rara acutezza di riflessioni, ed è corroborata da nuove ingegnosissime ragioni.

Ecco, in brevi parole, quali sono gli argomenti, intorno ai quali versano le tre nuove scritture, delle quali Alessandro Manzoni ha arricchito il patrimonio delle italiane lettere e dell' italiana gloria. Abbiamo già detto non essere nostro intendimento di sottoporre a disamina le opinioni dell' illustre autore; ed i leggitori comprenderanno agevolmente, non ne dubitiamo, il sentimento di giusta riservatezza e di ossequiosa riverenza, che ci fa astenere dall' addentrarci in alcuna discussione. Il nostro unico scopo, nel dettare questi pochi cenni bibliografici, fu appunto quello d' invogliare gl' Italiani a leggere quel discorso, quel dialogo e quella lettera. Alessandro Manzoni è tal uomo e tal nome, da riscuotere l' ammirazione ed il plauso anche di coloro, che non consentano in tutte le sue opinioni. Le nuove scritture, delle quali noi favelliamo, potranno incontrare molti contraddittori; ma tutti le leggeranno con utilità e con diletto, e tutti, al pari di noi, faranno voti sinceri perchè non abbiano ad essere le ultime, che quella penna sia per vergare, e perchè l' Italia non abbia a rimaner defraudata dei pensieri di un uomo, verso il quale è unanime la riverenza, come sono unanimi l' affetto e la gratitudine de' suoi coetanei.

Z.

(G. P.)

Curiosità politiche.

Una giusta osservazione.

Un corrispondente di Parigi della *Gazzetta dell' Impero*, le scrive in data 23 corrente:

« Vi posso garantire la verità del seguente aneddoto

« Un colonnello della guarnigione di Parigi disse da ultimo al Presidente, parlando dello spirito dell' armata:

« Da quattro settimane all' incirca femmo la nostra visita in corpo al generale Schramm, nuovo ministro della guerra. Eravamo, per così dire, appena tornati indietro da questa gita di formalità, quando ne fu d' uopo ripetere lo stesso atto di gentilezza pel generale Regnault di Saint-Jean-d' Angély, e le prime parole che udimmo dal suo labbro furono: Io sono solamente per breve tempo in questo posto! Qual fiducia possono avere gli ufficiali in un ministro della guerra, il quale va e viene come le ombre della lanterna magica sulla parete. Ancora due anni in siffatta condizione, e lo spirito dei soldati se n' è bello e andato

« L. Bonaparte ringraziò il franco ufficiale, e sembrò riflettere alle sue parole. »

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Al principio della seduta della Camera dei deputati del 17, il sig. *Mayans* ha ringraziato la Camera del suo voto di fiducia.

Il sig. *Jerdendo Collantes*, fratello d'uno degli ex-ministri, ha pregato il sig. Bravo Murillo di spiegare categoricamente se egli aveva o no ragioni di accuse contro l'antica Amministrazione. Il sig. *Bravo Murillo* rifiutò rispondere; e la Camera, per ispirito di convenienza, non insistè, onde questo incidente non ebbe seguito.

La discussione della legge sulla Corte dei conti fu ripresa, e continuava alla partenza del corriere.

Lunedì la Camera dei deputati nominerà il suo primo vicepresidente. Il candidato della maggioranza è il marchese di Molins, ex-ministro della marina. I signori Florante, Ostean Collantes e Navarro non han creduto presentarsi come candidati. Il Ministero non presenta alcun candidato.

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

Lord Normanby ha avuto ieri lunga conferenza col sig. Drouyn di Lhuys, che, appena formato il nuovo Ministero, torna ambasciatore a Londra.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: Abbiamo ieri annunciato (*V. i nostri* NN. 21 e 22) come fosse stata scoperta a Parigi una nuova Società secreta, chiamata l'*Unione de' comuni*. Diamo ora letteralmente un *Ottavo Bollettino* di quella Società che la polizia ha rinvenuto fra gli atti della Società medesima. Il tronfio dell'espressione, il vuoto di idee, la frase calcata sempre sopra un medesimo tipo; ecco i caratteri di tutti codesti atti del partito sovvertitore, se veramente convenisse elevare fino al grado di partito una classe di gente, tutta la cui attività sta nel ripetere quel limitato repertorio di espressioni, con cui suolsi trivialmente fare appello alla rivoluzione, e a quei fini che omai tutti sanno:

Al Popolo.

(Ottavo bollettino.)

« Popolo!

« È giunta l'ora di rialzare il capo. I tuoi codardi nemici, dopo averti tolta la forza di parlare, hanno creduto di averti vinto, e disputano in questo momento a quale di essi tu debba appartenere. Non v'ha dubbio: la scandalosa discussione, di cui fu teatro per quattro giorni il palazzo legislativo, ha dischiusi gli occhi anche ai più ciechi. Da un canto, l'Impero colle ambizioni crapulose ed impazienti che pullulano all'Eliseo, e che ardono di precipitarsi sul paese come su ricca preda; dall'altro, la corona del diritto divino e la corona costituzionale, che tu stesso hai cacciate nel fango. Ecco l'alternativa, in che sei posto. Chiunque trionfi, tu sei perduto.

« Su via dunque! tutta la Francia sia desta. Giammai la libertà non ebbe a correre più grandi pericoli. I nostri oppressori apprestano le loro armi, e contano i loro fidi satelliti; noi troviamci pronti a rispondere loro colla forza degna di un gran popolo. Organizziamoci senza indugio. Tutti gli uomini di cuore s'intendano; le associazioni militanti diano l'esempio dell'attività e della devozione per cui vanno distinti. E convinciamoci che la lotta non è lontana; stiam prevenuti contro una sorpresa, che tutto fa credere probabile.

« La nostra parte è tracciata. Non è da noi, che dee partir l'aggressione. Noi dobbiamo osservare, coll'arme al braccio, tutte le fasi dell'intrigo, che svolgonsi dinanzi ai nostri occhi; pervenuto al punto di scioglimento, allora noi interverremo, e quella turba monarchica cadrà sotto i nostri colpi, come una banda di briganti colti in fragrante delitto.

« Il momento è estremo. Tutti faranno il loro dovere. L'armata e la guardia nazionale conoscono i loro nemici. I rappresentanti del popolo, rimasti fedeli al loro mandato, sanno quanto e' abbia diritto d'aspettarsi da essi. Impotenti nell'Assemblea, gli è in mezzo al popolo che deggiono spiegare il gran carattere, di che son rivestiti. Quanto a noi, non ci piglierà il sonno sin che dura questa crisi. S'ella si prolunga, non ci ristaremo dall'avvertire; e se la lotta è vicina, saremo i primi sulla breccia, e presenti dovunque la causa dell'eguaglianza, per la quale noi ci affatichiamo, richiederà il nostro concorso.

« Popolo! i tuoi oppressori hanno giurato di spegnere nel tuo sangue i generosi principii, dei quali nel loro egoismo paventano l'applicazione. Giuriamo, dal canto nostro, di salvar la Repubblica, o di seppellirci sotto le auguste sue rovine!

« Viva la Repubblica!

« *Il Comitato centrale di resistenza.* »

Pel caso di un conflitto, il sig. di Broglio ha di già approntata una nuova Costituzione. È questa fatta sull'esempio di quella dell'anno III: due Camere ed un Direttorio di tre persone.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 gennaio.

All'apertura della seduta, si sparge la voce che la peripezia ministeriale è terminata. La lista del nuovo Gabinetto circola in tutte le mani; non vi si vede iscritto alcun membro dell'Assemblea nazionale. Il banco de' ministri è deserto; la maggior parte degli antichi ministri riprendono i loro posti di semplici rappresentanti. Si annunzia un Messaggio del Presidente della Repubblica.

Voci diverse: Cominciamo! Son tre ore, meno un quarto!

L'Assemblea adotta un progetto di legge, tendente a concedere un credito suppletorio al Ministero di agricoltura e commercio.

L'Assemblea aggiorna a lunedì una proposta del sig. *Fautier* relativa a' disseccamenti, sull'avviso stesso del proponente, il quale tenta invano di fare ascoltare il suo sviluppo in mezzo al rumore delle private conversazioni, sicchè finisce dicendo:

« L'Assemblea penserà forse che varrà meglio rinviare la discussione a lunedì, perchè non può ascoltare oggi. » (*Risa.*)

L'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. *Mortimer-Ternaux*, relativa a cangiamenti da apportarsi alla legislazione sulla spropiazione forzata e sull'edilità urbana.

L'Assemblea sospende questa discussione per udire il Messaggio del Presidente della Repubblica. (*V. la Seconda Edizione dell'altr'ieri.*)

Una leggiera agitazione succede a questa lettura.

Si riprende in seguito la discussione sulla proposta del sig. *Ternaux*, la quale non è presa in considerazione.

La sessione è levata.

Il *Journal des Débats* annunzia nel seguente modo la formazione del nuovo Ministero interinale:

« Il Presidente della Repubblica ha preso una risoluzione inaspettata, che termina, almeno pel momento, la peripezia ministeriale. Ei fece conoscere oggi, 24, tal risoluzione all'Assemblea con un Messaggio, che ne può esser considerato come la sposizione de' motivi. In quel Messaggio, il capo del potere esecutivo caratterizza in precisi termini la condizione, in cui lo pose il voto recente dell'Assemblea. Per fare un nuovo Ministero, ei non poteva prenderne gli elementi in una maggioranza prodotta da circostanze eccezionali; e gli sforzi, ch'ei fece per ricostituirlo con nomi presi nella minoranza, tornarono infruttuosi. Ad uscire da tal imbarazzo, ei prese il partito di formare un Ministero di transizione, vale a dire, come tutti compresero, un Ministero interinale. Tal Ministero è composto d'uomini onorevoli e noti pe' servigii che resero al paese in ufficii secondarii; ma son tutti presi fuori dell'Assemblea. La missione, ch'e' ricevettero, è più amministrativa che parlamentaria; e' sono incaricati di spedire gli affari del paese, senza preoccupazione di partito.

« L'Assemblea ricevette tal comunicazione con gran calma, o, per meglio dire, con un riserbo visibilissimo. Noi partecipiamo, dal canto nostro, a tale riserbo, e l'uniteremo. Non pretendiamo già di contrastare al Presidente della Repubblica il diritto, di cui fece uso: dobbiamo anzi riconoscere essersi egli rigorosamente tenuto ne' limiti della sua prerogativa costituzionale. Nulla abbiamo a biasimare nel nuovo Messaggio: il linguaggio n'è moderato e conciliante; e nulla più desideriamo quanto crederlo sincero. Il Presidente invoca la concordia de' poteri, e fa protesta del suo rispetto pei diritti dell'Assemblea. Noi registriamo tale dichiarazione, e bramiamo che tal invocazione venga ascoltata. Si ricostituisca la maggioranza, e si ripristini quanto più presto è possibile l'accordo fra' due poteri; quest'è il nostro voto più sincero ed ardente. Bisogna che il potere esecutivo e la maggioranza si raccostino e s'intendano al più presto, per abbreviare la *transizione*, che ci viene annunziata, e che malaguratamente somiglia troppo alla prolungazione della peripezia attuale. Ci tarda vedere gl'imbarazzi del Presidente cessare, per occuparci unicamente di quelli, che l'avvenir ci prepara. Pochi mesi ancora, e stiamo per entrare in una peripezia ben altrimenti grave che una peripezia ministeriale. Come usciremmo noi da quella formidabile pruova, s'ella fosse aggravata da un conflitto simile a quello, che ci affanna in questo momento? Teniamo sempre fissi gli occhi in quella fatale scadenza del 1852; non dimentichiamo mai che il Governo rappresentativo avrà bisogno di tutte le sue forze per sostenere quella pruova, e farla sostenere al paese. Ecco perchè invochiamo con tutti i nostri voti il termine di quell'interregno ministeriale, che fu inaugurato col nome di transizione dal Messaggio del Presidente della Repubblica. Ecco perchè domandiamo al potere esecutivo ed alla maggioranza d'intendersi, a fin d'abbreviare tal transizione, e costituire un Ministero serio, un Ministero diffinitivo, vale a dire un Ministero parlamentario. »

L'articolo è sottoscritto dal sig. *L. Alloury*.

Sessione del 25.

(Nostro carteggio privato.)

C'è nell'Assemblea un rappresentante, il quale è quasi tanto avverso all'Eliseo, quanto il sig. Baze.

Questo rappresentante è il sig. Desmousseaux di Givré, che, all'antica Camera dei deputati, chiamavano la *Cercheuse d'esprit*; nè si è dimenticata la proposizione, ch'egli fece il domani del giorno, in cui il Presidente della Repubblica si recò al palazzo di giustizia per l'inaugurazione e l'insediamento della nuova magistratura. Il sig. Desmousseaux di Givré depose allora una proposta, la quale aveva per iscopo di ristringere le pretensioni alla supremazia, che il Presidente della Repubblica pareva volere arrogarsi.

Oggi il sig. *Desmousseaux di Givré* sorse, in occasion della lettura del processo verbale, a fare una futile riflessione riguardo al Messaggio, comunicato ieri dal Presidente. Secondo lui, il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto aggiugnere in esso, alla propria sottoscrizione, anche la controsegnatura d'un ministro. Questa mancando nel Messaggio, il sig. *Desmousseaux di Givré* il dichiara nullo e senza valore. Egli è un mito, dice; ei non è!

Questi frizzi fecero da principio ridere l'Assemblea; ma la maggioranza ed il *presidente* non tardarono a comprendere quanto fossero inconvenienti ed ingenerosi codesti assalti, massime poichè non era presente nessun ministro. L'Assemblea si affrettò quindi di passare all'ordine del giorno, ad onta della persistenza del sig. *Desmousseaux di Givré*, ch'è sordo, quando ha voglia di non udire.

I nuovi ministri sono giunti verso 3 ore, chiedendo al capo degli uscieri qual fosse il banco, sul quale dovevan sedere. Alcuni rappresentanti si affrettarono a raccogliersi loro intorno, a fine di complimentarli.

L'Assemblea, per passare il tempo e palliare le sue preoccupazioni, udì oggi un rapporto di petizioni. Fra queste, è a notarsene una degli eredi dello sventurato Lesurques, giustiziato sotto il Direttorio, in conseguenza d'uno sbaglio della giustizia; ed i quali chiedono che la sua memoria sia riabilitata. Il sig. *di Laboulie*, relatore di tal petizione, fece un lungo rapporto, di cui chiese la stampa. La stampa venne ordinata. Sarà inoltre nominata una Commissione di quindici membri, incaricata di proporre una risoluzione diffinitiva.

Verso quattr'ore, sorge un movimento nella sala, e si veggono rientrare molti rappresentanti. Il *presidente* annunzia che il sig. Hovyn-Tranchère depose una domanda d'interpellazioni sulla formazione del nuovo Gabinetto. I sigg. *di Royer* e *Magne* rispondono d'essere pronti a' comandi dell'Assemblea; la quale determina che le interpellazioni abbiano a farsi lunedì.

Il sig. *d'Adelswaerd* domanda anch'esso d'interpellare il ministro della guerra, intorno al modo, in cui viene interpretato nell'esercito il decreto dell'11 maggio 1848, e l'ultimo paragrafo dell'articolo 32 della Costituzione. Quel decreto dice, che l'Assemblea determina il luogo delle sue sessioni, stabilisce il numero delle truppe incaricate della sua difesa, e ne dispone. L'articolo 32 della Costituzione si esprime presso a poco ne' medesimi termini. Le interpellazioni del sig. *d'Adelswaerd* sono differite a sei mesi; il che promuove le risate.

Mentre parte il corriere, la sessione continua.

La sedicesima Commissione d'iniziativa parlamentaria s'occuperà di una terza proposta, relativa alla legge del 31 maggio. Questa proposta, del sig. Saint-Romme, ha per iscopo l'abrogazione intera di quella legge. (*V. il nostro Carteggio d'ieri.*) Oltre a questa proposta, e quella dei sigg. Larochejacquelein e Failly sullo stesso oggetto, l'Assemblea discuterà fra breve la proposta di Vittore Lefranc, colla quale si domanda un'inchiesta per giungere a conoscere i risultamenti della legge del 31 maggio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 gennaio.

Si aspettava questa mattina di trovare nel *Moniteur* la nomina del sig. Baroche al grado di grand'uffiziale della Legion d'onore; ma sembra che il Presidente abbia riconosciuto che la promozione dell'ex ministro al grado di commendatore era di data troppo recente, per farla così presto seguire da un'altra.

Sembrerebbe risultare da un articolo del *Journal des Débats* che il sig. Odilon Barrot avesse cercato di formare una nuova combinazione col sig. L. Faucher e P. di Chasseloup-Laubat. È certo che il sig. L. Faucher fece pratiche appo il sig. Odilon Barrot, ma che questo ha rispinto tutte le profferte, che gli furono fatte.

I sigg. Levaillant e Schneider, che furono compresi nella lista ministeriale, sono assenti da Parigi, e non è appien certo ch'e' siano per accettar i portafogli, che lor furono affidati. Il sig. Schneider è un uomo ricchissimo, ed i suoi amici dubitano ch'egli acconsenta ad assumere il Ministero dell'agricoltura e del commercio. Quanto al sig. di Germiny, ei dichiarò, accettando il portafoglio delle finanze, di non voler toccare lo stipendio, assegnato al suo nuovo posto; e si crede che non si provvederà altrimenti a sostituirlo nell'ufficio di ricevitor generale della Senna inferiore. I sigg. di Royer, Waisse e Brenier pattuirono anch'essi, come il sig. di Germiny, di non essere surrogati nelle cariche, che prima tenevano; a fine di ripigliarle quando la lor missione transitoria avrà fine. Del resto, il sig. Brenier, ch'era direttore de' fondi al Ministero degli affari esterni, non accettò se non con grande difficoltà il portafoglio, ch'era stato prima offerto al sig. di Vieil-Castel, capo della direzione politica del Ministero suddetto. Il sig. Brenier è un uomo distinto, pienamente informato dagli affari; e si crede che al suo uscire dal Ministero interinale, gli sarà commessa una delle principali Ambasciate.

Il numero de' profughi politici, dimoranti in Svizzera, si è di molto diminuito. Non ve n'ha ormai più che 500, fra cui 400 circa inscritti nelle liste federali; gli altri sono tollerati ne' Cantoni, o verso cauzione, o in conseguenza di deposito di carte, dette di legittimazione.

Il duca di Wellington, ch'era aspettato a Cannes, non si è ancora partito da' suoi poderi di Strathfieldsaye, ov'è ritenuto da un'indisposizione assai grave. Il suo viaggio per la Provenza è differito al mese di marzo prossimo.

Il nuovo comandante della squadra francese del Levante, il sig. Romain-Desfossés, dovette giungere a' giorni scorsi a Brest, ove dee montare la fregata la *Belle Poule*.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 30 gennaio.

Il sig. cavaliere di Schmerling, sollevato da S. M., sopra di lui domanda, dal carico di ministro della giustizia, diresse anche al Presidente del Tribunale di Appello veneto un cortesissimo foglio, con cui, esprimendogli la viva sua gratitudine per la cooperazione avutane nel tempo non breve ed assai grave della sua amministrazione, soggiunse le precise parole:

« Non sento minore il bisogno di attestare a tutto « il ceto de' giudici nel circondario dell'Appello alla di lei « direzione affidato, quanto io sia grato e riconoscente per « lo zelo e la devozione, con cui si dedicarono all'adem- « pimento del proprio dovere, e di assicurarli, che mi te- « neva altamente onorato di esserne il capo.

« Mi permetto d'invitare la E. V. ad accogliere que- « sti miei sensi, ed a portare i miei ringraziamenti alla « conoscenza dei signori giudici. »

Questa gentile dichiarazione del sig. cav. di Schmerling viene, infatti, significata a tutti i Magistrati giudiziarii di queste Provincie; ma conveniva che anche il pubblico non ignorasse un atto, onorevole ugualmente pel cessato ministro, come per quelli, che rendono qui la giustizia.

Verona 29 gennaio.

Proveniente da Vienna, è giunto ier sera in questa città S. E. il sig. conte Michele Strassoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia. (*F. di Ver.*)

Jesi 15 gennaio.

Iersera, poc'oltre le ore 10, in Majolati, sua terra natale, in età d'anni 77, passò agli eterni riposi il celebratissimo Gaspare Spontini, conte di S. Andrea, commendatore e cavaliere di più Ordini, membro dell'Istituto di Francia, e soprintendente generale della musica di S. M. il Re di Prussia.

Se l'intera Europa rimpiangerà in lui la perdita dell'uomo profondo nelle musiche dottrine, la patria sua lamenta eziandio quella di un sommo filantropo, e di un benefattore senza pari. (*G. di Bol.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica oggi i decreti di nomina de' nuovi ministri: il sig. *Waïsse*, già prefetto del Nord (*), è nominato ministro dell'interno; il sig. *Germiny*, già ricevitor generale della Senna inferiore, ministro delle finanze; il sig. *Brenier*, già direttore al Ministero degli affari esterni, ministro degli affari medesimi; il *generale Randon*, ministro della guerra; il *contrammiraglio Levaillant*, della marina; il sig. *di Royer*, già procurator generale della Corte d'appello a Parigi, ministro della giustizia; il sig. *Giraud*, già membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, ministro dell'istruzione medesima; il sig. *Schneider*, negoziante e padrone di fucine, ministro del commercio; il sig. *Magne*, membro dell'antico Gabinetto, ministro delle pubbliche costruzioni.

Il Messaggio del Presidente e la composizione del nuovo Ministero, che il Presidente medesimo chiama un Gabinetto di transizione, furono da ieri argomento di molti commenti e d'opposti giudizii. Un fatto, che nessuno contrasta, nè il Presidente medesimo, nè i partiti politici, è che il potere esecutivo si trovò nell'impossibilità di scegliere un Ministero fra essi. Essendosi, col voto del 18 gennaio, divisa la maggioranza, nessuno degli uomini ragguardevoli, a cui il Presidente doveva naturalmente rivolgersi, non poteva promettere di adunarsi intorno una maggioranza bastevole a governare. Il sig. Odilon Barrot non aveva nessuna probabilità di trovar grazia dinanzi l'Assemblea, o si collegasse colla sinistra, aggiugnendosi il sig. Billault, o pendesse verso la destra, accettando a collega il sig. L. Faucher. Quanto a questo, al qual pure erasi avuto ricorso, e' non incontrava da per tutto se non ripugnanze e ripulsioni; e gli uomini della destra non sarebbero stati gli ultimi a dare il voto contr'esso. Il sig. di Lamartine ebbe la prudenza di rispingere tutte le profferte, che gli erano state fatte, sapendo che nessuna frazione dell'Assemblea il piglierebbe in sul serio. Tutti onorano l'indole sua e la rettitudine delle sue intenzioni, ma i partiti temono sempre che, a forza di conciliazione, ei gli abbia tutti contro di sè. Il Presidente sarebbe stato di persona disposto a prendere un Ministero di sinistra moderata; ma non poteva appagare tal velleità, anticipatamente sapendo che un tal Gabinetto sarebbe costretto ad uscir di carica, non appena entratovi.

In mezzo a tal frangente politico, Luigi Napoleone non vide altro ripiego che guadagnar tempo e lasciare che i partiti dell'Assemblea potessero riformare le loro schiere, a fine di poter più sicuramente scegliere un Ministero nella maggioranza; ed a tal uopo si risolvette a formare un Gabinetto di transizione, vale a dire interinale, con uomini presso che sconosciuti, e non appartenenti all'Assemblea: la missione de' quali è occuparsi degli affari de' lor Ministeri e presentarsi il men possibile all'Assemblea. Si direbbe che Luigi Napoleone volesse far la pruova d'una delle idee del sig. E. di Girardin, il quale da lungo tempo chiede appunto che si faccia un Ministero di tal natura.

Comunque ciò sia, ciò che avvenne è un tristo spettacolo; è increscioso vedere che siam giunti a tal condizione, che non permette di formare un Ministero, il qual abbia probabilità d'ottenere la maggioranza. Or che farà l'Assemblea? Ieri, durante la sessione, dominava nella destra una irritazione mal frenata; e vediamo questa mattina che il *Siècle* ci promette per questi di una nuova campagna parlamentaria contro il Ministero interinale. È dunque a temersi che, il Messaggio d'ieri ed il nuovo Gabinetto prolunghino ancora per assai tempo, e più sempre aggravino, il conflitto appiccatosi fra' due poteri.

La riforma amministrativa, ch'era stata preparata dal sig. Baroche, sta per essere, a quanto si dice, immediatamente attuata dal sig. Waïsse, il nuovo ministro dell'interno. Tutti i prefetti, noti per le loro opinioni orleaniste, saranno sostituiti da uomini devoti a Luigi Napoleone. Credesi che tal riforma amministrativa sarà il segnale d'una nuova campagna contro il Ministero interinale.

Borsa. — I fondi calarono; il timore di veder raccendersi il conflitto fra' due poteri indusse a forti vendite, che produssero il ribasso. Il 5 p. °/o, aperto a 95.30, scadde lentamente a 94.90, ed al momento della chiusura se ne faceva ancora qualche offerta a 94.95. Il 3 p. °/o, da 57.10 scadde a 56.95. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 24, 96 3/8 1/2.

Prussia.

Il Collegio de' Principi è stato sciolto, avendo i più dei Governi richiamati i rispettivi plenipotenziarii. Rimane a Berlino il solo sig. Seebeck, deputato per la Turingia, in una specie di missione straordinaria, incaricato d'investigare le intenzioni della Prussia nella quistione germanica, onde gli Stati della Turingia ne abbiano una norma. (*G. di Mant.*)

America.

Il *Jamaica Morning Journal* del 27 dicembre contiene quanto segue: « Si è ricevuta a S. Tomaso la notizia che Soulouque, dopo avere terminato i suoi preparativi d'assalto contro i Domingani, era stato un po' raffreddato nel suo ardore guerriero dal contegno de' consoli stranieri, i quali gli avevano, a quanto dicesi, dichiarato che si opporrebbero *vi et armis* al rinnovamento delle ostilità. Il console francese si faceva principalmente distinguere con le sue gagliarde proteste, e si assicura anzi che il piroscafo l'*Elan*, giunto a S. Tomaso, portava all'ammiraglio, che comanda la squadra della Guadalupa, dispacci, chiedenti una forza navale per sostenere le minacce, fatte dal console francese a S. M. negra. »

Dispacci telegrafici.

Agram 28 gennaio.

La deputazione della Kraina, partita per Costantinopoli, è ritornata per la Erzegowina con un firmano imperiale. A Todorowo e Zazin furono tenute adunanze popolari; oggetto della deliberazione fu se la Kraina debba sollevarsi in massa e recarsi a Serrajevo. La dissensione dei capi impedì una effettiva decisione. Omer pascià insiste perchè una deputazione si debba recare a Serrajevo a fare atto di sommissione, e minaccia quasi di ricorrere alle armi. Dicesi ch'esso sia a Travnik, e che voglia marciare verso Bihac; in tutta la Kraina dominerebbe la massima anarchia.

Parigi 26 gennaio.

È imminente una nuova crisi ministeriale. Domani si aspettano dichiarazioni di Odilon-Barrot; Faucher e Thiers. Girano voci inquietanti sul risultato dell'interpellazione di domani. Si parla d'una risposta energica al Messaggio del Presidente, di un voto di sfiducia, di un ordine del giorno motivato contro l'indipendenza pretesa del Presidente, della formazione di truppe di difesa per l'Assemblea nazionale, ec. È però più probabile che sarà ammesso un ordine del giorno semplice, e lo scartamento sistematico di tutte le proposte ministeriali. Gl'intrighi contro il nuovo Gabinetto sono grandi; del loro esito nulla si può predire con precisione.

(*) Ripetiamo i nomi de' ministri, che son quelli stessi già riferiti nella *Seconda Edizione* di martedì, così per retificare l'ortografia d'alcuni, come perchè qui è aggiunta la qualità o l'ufficio, che avevano prima della lor nomina.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 30 gennaio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	. A.L. 76. 3/4	effett.ve p. °/o a valor nominale e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.
» fruttanti da 1.° aprile 1849	» 80. 17/20	
» » da 1.° aprile 1850	» 78. 1/2	
» » da 1.° ottobre 1850	» 76. 19/20	

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Cambiamenti avvenuti nell'I. R. esercito. Notificazione sull'esenzione del servigio militare. Condizione dell'Inghilterra rispetto la controversia religiosa.* Notizie dell'Impero: *Istituto militare confinario della Transilvania.* — S. Pontificio; *Perquisizioni ed arresti.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio: *le Camere; controversia di Monaco; Tribunale di Ciamberì; ballo a Corte.* — Toscana; *Disposizion militare a Livorno.* — Impero Russo; *Divieto all'esportazione dell'argento.* — Inghilterra; *Onori a L. Normanby. Atto sui beni gravati d'ipoteche in Scozia. Accusa contro il Card. Wiseman.* — Spagna; *Il nuovo Gabinetto. Parlamento.* — Francia; *L. Normanby. Bando dell'* Union de' comuni. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *il sig. Baroche; pratiche ministeriali passate.* Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Festa da ballo nel palazzo Grassi, ec.*

NECROLOGIA.

Perduto che ha Venezia appena in **Ferdinando Mozzi de' Capitani** un suo, da oltre a sei lustri, figlio adottivo, cui tenea in pregio ed amore quanto altri de' più eletti fra' suoi proprii, si annuncia il tristo evento, affinchè al vivo e manifesto dolore de' tanti suoi estimatori ed amici presenti, quello, già inevitabile, più pronto si associ de' non pochi assenti, e la corrispondenza, non dubbia se anco tacita, d'un pari sentimento, valga a lenire alquanto il comune cordoglio.

Con che, intrecciando alla ricordanza delle esimie sue doti, qualche breve notizia di lui, non mai discara, de' migliori, a rammentarsi, o sapersi, diremo: che la nobiltà ed elevatezza dell'ingegno e dell'animo, agguagliava in esso quella, men rara, de' natali, che sortì nel 1800 ben cospicui, per parte di padre dall'antichissima, illustre, e meglio che agiata famiglia de' Conti Mozzi di Bergamo, che in lui deplorasi spenta, e, dal lato di madre, da quella de' Parmensi Marchesi Lalatta, in cui venne a mescersi, per l'ava di Ferdinando, il sangue del Celebre conte Cristiani, a lei padre.

E ben si rendea quell'alto suo modo di pensare e di sentire, cui accennammo, palese, per poco il si conoscesse, nelle sempre in lui sì vive impressioni del bello e del grande, ovunque gli si offrisse, od, avidamente ricerco, il trovasse, nella natura, nelle arti, nelle lettere, e più in quella che si prediligeva, la storia.

Educata la mente, già, da natura, oltre modo arguta e perspicace, in ottimi Istituti, quali il Liceo di Ferrara e le Università di Pavia e di Padova, e compiutasi l'educazione delle Scuole, visitando egli alcune delle precipue città d'Italia, non che la capitale dell'Austria, riuscì coltissimo in varii rami di sapere, ma nella filologia in particolare, e nelle lingue, patria (da non tacersene, quando conosciuta sì addentro) latina, francese e tedesca, dalla quale ultima voltò in bei versi dell'idioma nostro un applaudito componimento drammatico. Nell'antica poi e moderna storia, dirlo si potea positivamente dotto, e ben seppe mostrarlo in un egregiamente riuscito esperimento di concorso a cattedra pubblica, rimasto poi, per peculiare circostanza, senza effetto, onde cessò ben anche l'opportunità che passasse il Mozzi dagli ufficii amministrativi, cui degnamente apparteneva, ad altro, per l'indole sua letteraria, e la maggior personale indipendenza cui consente, meglio accomodato alla tempera di lui, come di tale indipendenza geloso all'eccesso, se pur eccesso in ciò può darsi. Di tanta però sua coltura e dottrina, i citati versi, l'esperimento predetto, e qualche, anco da' più severi, encomiatissima operetta originale storica, od articolo biografico, furono, tra per la sua modestia e non curanza, e per certa mobilità d'ingegno ad esso insita, le sole prove che tolte colle stampe all'oscurità di altre, in cui pur dilettossi, durevoli fin qui si conoscano; maggiori per ciò forse, se anco sfuggevoli, avendole offerte vivente col diuturno conversare per lungo volger d'anni, ne' più eletti crocchi di questa, già eminentemente socievole città, de' quali era l'ornamento e la delizia, in talun d'essi letificato, ei diceva allora, e poi sempre vantò, dal quasi materno affetto vêr lui di chiara donna.

E dalla mente al cuore passando di chi lamentiamo, basterà, per primo, accennarlo esemplare ed amoroso figlio e fratello, senza quasi lo gli si noti a merito, per chi gli esimii, e ben di stima e d'amore degni pregi ricordi della Contessa Teresa Mozzi, poi Rima, che gli fu madre, e quelli, non impari, conosca della sorella contessa Landi, ch'ebbe con lui comuni ambo i genitori, locchè non fu d'altra suora, pur degna. Piuttosto lo ricorderemo tenero e costante nelle amicizie, che formò e mantenne in tutto il viver suo delle migliori sempre e orrevolissime, senza però mai venir meno a quella sua naturale schiettezza e candore di franco carattere, per cui cogli amici, i più intrinsici particolarmente, non curava nascondere la quasi a tutti inevitabile disuguaglianza dell'umore, e mentirne quella perpetua uniformità, che un saggio disse, altro non essere se non l'artifiziosa esatta applicazione cotidiana al proprio volto, d'una stessa maschera. Con ciò collegavasi anche talvolta una originalità piacevolissima, perchè piccante ed amabile insieme, ne' suoi modi e nelle idee, ma più forse che in queste propriamente, nella peregrina espressione di esse, onde assai garbava il trovare ad un tempo identità del di lui pensiere col proprio, ma inattesa varietà e novità nell'enunciarlo. E bello era il vederne spuntare un grato sorriso sulle labbra; nonchè d'altri, ma di lui medesimo, quasi rapido ed istantaneo ufficio, nell'uomo stesso, del senno di lui, che si facea come giudice e censore a qualche licenza o trascorso, dell'ingegno suo, o della favella.

Ma ormai quasi ci rimprovera il troppo ad essa tardato, nè mai abbastanza largito encomio, quella preziosa dote dell'animo suo squisitamente sensibile, ch'era la compassione alle sì svariate sofferenze altrui, e la di essa sempre indivisibile compagna, la beneficenza, ove men facile, più mirabile. A chiunque scorgesse sofferente, volgea sensi ed atti pietosi, e procacciava, secondo sua possa, e spesso con sue gravi cure e fatiche, recare sussidio del consiglio e dell'opera; ma in ispecie commuoverlo solevano le due età dell'umana carriera estreme, siccome le più deboli e di protezione maggiormente bisognose, talchè fu veduto, a citare un caso de' tanti, affaticarsi operoso con incessanti brighe e stenti suoi proprii a fine di pur recare, come in parte riuscì, soccorso di guida in ardui negozii, non che altro più positivo e pronto, ad uno sventurato, d'anni grave e di malori, e dicasi pur anco di nobiltà, nella miseria, non aiuto, ma inciampo.

Tale si era l'egregio che caldamente or piangiamo e sospireremo lungamente, ed il quale, non guari più che cinquantenne, ci fu per destino inesorabile rapito, trascorso poc'oltre un mese (e qual mese!) dopo che dato avea l'addio, ahimè l'estremo, al natio sempre amato suo Bergamo, mossovi poc'anzi da premuroso invito del suo illustre parente ed amico, il Conte Commendatore Guglielmo Lochis De Castelli San Nazaro, il cui solo nome vale ogni più ampio elogio.

Destino inesorabile al certo, se del crudel morbo che lo assalse, quale una pneumonite complicata con febbre gastrica, contro la fierezza e pertinacia, dalla Religione sua presentite sì da chiedere spontaneo, quando ancor non pensavasi che a sussidii umani, conforti più elevati ed augusti che il sorressero, potè durare lotta gloriosa, ma non vittoriosa, tal cura medica da non osarlasi dire se più insigne per avvedimento e sapere, o per amore ed assiduità, nè così un trionfo novello s'aggiunse agl'infiniti di quel Namias, che per essi è fra noi, e ben oltre, ministro dell'arte salutare, sì riverito e caro.

E, per giunta, cura dessa mirabilmente assecondata dal farmaco prezioso, che agl'infiniti dell'officina crebbe valore a più doppi, l'amorosa indefessa assistenza dell'ottima contessa Landi, qui accorsa al primo annuncio presso l'infermo, e quella pur di egregia congiunta, che nell'ufficio pietoso l'altra precedette di tempo, e poi sempre accompagnò di fervore, sì da lasciar quasi dubbio se il ripeterla, ne' tristi giorni, più voci « sorella minore » fosse un'esatta verità.

Venezia il 30 gennaio 1851.

F. I.

ATTI UFFIZIALI

N. 406. AVVISO D'ASTA (3. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 11 gennaio a. c. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Casa presso il Sostegno di Loga sul fiume Novissimo, che deve servire di Magazzino idraulico ed abitazione di quel custode.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di mercordì 5 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 6 e 7 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10807 (diecimila ottocento sette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1100 (millecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 80 (ottanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in cinque eguali rate, a norma dell'articolo quarto del Capitolato d'appalto; e colle facilitazioni portate dal decreto 20 ottobre 1850 N. 13575 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt'i giorni precedenti la gara nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 20 gennaio 1851.

L'I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente*.

N. 3216. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

La Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia.

Autorizzata da speciale decreto dell'inclita I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi, N. 8514 del 20 dicembre 1850, deduce a comune notizia:

Che nel giorno 13 febbraio 1851, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., terrà presso di sè pubblico esperimento d'asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei depositi dell'Economato in tutte le ore d'Ufficio.

Che la delibera, sempre condizionata alla superiore approvazione, si farà tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale.

Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo dell'importo rispettivamente attribuito, il qual deposito verrà restituito subito dopo l'asta, tranne quello del deliberatario, da essere trattenuto fino a tanto che abbia pagato effettivamente la cosa acquistata.

Che il pagamento legale dovrà farsi per metà in Viglietti del Tesoro e per metà in moneta sonante, a prezzi di tariffa.

Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai magazzini della R. Fabbrica nel termine di 8 giorni dalla comunicazione della superiore ratifica ed a totale carico del deliberatario.

Che, dopo la chiusa del protocollo d'asta, non si accetteranno migliorie; finalmente,

Che le spese d'asta e contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Segue la distinta degli oggetti in vendita, salva quella differenza di peso in più od in meno, che fosse per emergere all'atto della materiale verificazione e consegna all'acquirente.

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	QUANTITA' verisimile a peso metrico		PREZZO fiscale al quintale metrico		IMPORTO	
			Lire	Cent.	Lire	Cent.
Barili	Num.	418	—	5	211	75
Straci di telerie	Lib.	6500	13	27	862	55
Sfilacci di grigi	»	1150	9	05	104	07
Cordami rotti	»	1000	11	50	115	—
Rottami di carta	»	1300	7	16	93	08
Ferro vecchio e rotto	»	2226	15	—	333	94
Cenere	»	3500	5	—	175	—
Piombo vecchio	»	2200	25	—	5	50
Ottone simile	»	53	100	—	53	00
Orzo per colla	»	65	2	—	1	30
Cinghie da cavalli	Num.	49	—	25	12	25
Redini	»	2	—	30	—	60
Pettorali di pelle	»	6	—	30	1	50
Occhiali »	»	17	—	10	1	70
Tiratoi »	»	13	—	15	1	95
Striglie di ferro	»	2	—	25	—	50
Pezzi di tela e di pelle per cavalli	»	10	—	10	1	—
Mole di macina	»	7	15	—	105	—
Mortaio di pietra						
Stadere d'ottone a peso grosso veneto	»	1	1	—	1	—
Tanaglie vecchie da compressione piombi.	»	2	15	—	30	—
	»	8	—	25	2	—
Macchina da taglio limito	»	1	—	60	—	60

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia 21 gennaio 1851.

L'I. R. Ispettore, Brandel.
Hermann.

N. 895 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico che il notaio signor Federico dottor Piazza di Vincenzo, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell'eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nel dì 15 novembre p. p. al N. 10112, la Cartella di consolidato della Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 19 ottobre 1850 N. 106724, per la rendita perpetua d'annui fiorini 78, e car. 20, oltre a due Viglietti del Tesoro di austr. 5 per cadauno, e di lire austriache effettive 2 e cent. 64, ed avendo esaurito quanto altro gl'incumbeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta a quella in questa R. Città di Treviso. — Treviso, 23 dicembre 1850.

Il presidente E. Reati.
Il cancelliere Schinelli.

AVVISI PRIVATI

AVVISI TIPOGRAFICI.

Esce in Treviso

L'INSTITUTORE

giornale pedagogico per le Scuole infantili, elementari e tecniche. e pe' padri di famiglia.

Per quattro mesi costa, franco sino ai confini, lire per quadrimestre, cioè annue L. 9, da spedirsi franche alla *Redazione dell'Institutore* — Chi si associa a 6 copie ne riceverà 7. — Gratuita l'inserzione di notizie scolastiche, e l'annunzio nella *Bibliografia* o nella *Rivista critica* delle opere di educazione che verranno mandate in dono. — Nè lettere nè gruppi ricevonsi, se non franchi.

PRÄNUMERATIONS-EINLADUNG

auf die

Allgemeine österreichische Gerichts-Zeitung

für das Jahr 1851.

Diese Zeitschrift enthält:

1. Aufsätze üer den Geist der neuen Rechtsinstitute.
2. Eine fortlaufende Darstellung der wichtigeren Gerichtsverhandlungen aus allen Kronländern, sei es im getreuen Auszuge, sei es in *stenographischen* Berichten.
3. Die Entscheidungen des *Cassationshofes*, die von demselben in *öffentlicher* und in *geheimer* Sitzung gefällt werden.
4. Eine Chronik aller interessanten Erscheinungen auf dem Gebiete der heimischen Rechtspflege.
5. Uebersichten aus dem Gebiete der Gerichts-Statistik.
6. Mittheilungen über Gesetzgebung und Rechtspflege des Auslandes.
7. Einen Tagesbericht zur Mittheilung der Veränderungen im öffentlichen Dienste und anderer Nachrichten.
8. Literarische Anzeigen rechts-und staatswissenschaftlicher Werke.

Sie erscheint *täglich* mit Ausnahme des Montags, und bringt *wenigstens* einen halben Bogen in Gross-Quart.

Der Abonnementspreis ist für ein Vierteljahr für Wien 2 fl., ausser Wien, mit Inbegriff der Zusendung durch die Post, 3 fl. C. M.

Die auswärtigen Pränumeranten werden ersucht, den Pränumerations-Betrag an die Redaction (Stadt N.º 4.. 1 Stock) frankirt einzusenden, und den *Namen*, den *Wohnort* und die *letzte Poststation* deutlich anzugeben.

Per togliere ogni sinistra interpretazione, mi affretto di portare a pubblica notizia che la revoca del mandato da me espressa nella Gazzetta N. 23, non ebbe altro motivo che un nuovo contratto, in virtù del quale, essendo divenuto il sig. Abram Lattes amministratore di quegli stabili e terre per conto proprio, quale afittuale, ha cessato necessariamente con ciò di essere il mio procuratore.

Alberto Ehrenfreund.

Il giorno 29 corrente, alle ore due pomeridiane, è stato perduto, dal Ponte di Rialto lungo la strada di S. Apollinare, una Croce di diamanti a due fili.

Chi l'avesse ritrovata, la potrà consegnare all'orefice-gioielliere sig. Giovanni Padovin, a S. Apollinare, da cui riceverà una conveniente mancia.

APPIGIONASI

PALAZZO IN MESTRE

fiancheggiante quel Canale, consistente in

Piano terreno — Tre vasti Magazzini, Forno, e Stanze ad uso di Pistoria, due Cucine, Tinello, Sala, due Stanze, e comodi annessi, Orto e Giardino.
Primo piano — Sala, e cinque Stanze da letto.
Secondo piano — Spazioso Granaio.

CASINO

in poca distanza dal Canale stesso in Mestre composto ...
Piano terreno — Sala, Tinello, Cucina, Stanza, Canev... Orto e Loggia.
Primo piano — Sala con quattro Camere da letto.
Secondo piano — Granaio.

L'applicante si rivolga all'AGENZIA del Proprietario, sig. GIUSEPPE M.ª Cav. REALI, in Dosson, poco distante da Treviso, per trattare della pigione.

a S. Moisè in Corte Contarina al N. 1529.

Un appartamento signorile in 1.º piano, in perfetto stato locativo, composto di sette Stanze principali, ed altre tre accessorie, con Cucina, Magazzini, Corte, Pozzo, ... va ec.; per annue effettive austr. L. 1000.

Rivolgersi dall'amministratore G. Cocconi a S. Zaccaria, in Campo, al N. 4698.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *gennaio* 1851. — Vi ebbe oggi l'arrivo di varie barche, alcuna dalla Puglia, ma finora non si seppe con precisione. Il vapore di Trieste ci avvisa la vendita di sacchi 1300 caffè di Brasile, fatta ivi da una nostra Casa di commercio al prezzo di f. 35 con qualche sconto. La ricerca nei Viglietti del Tesoro quivi fu molto vivace, vennero pagati fino 79 7/8 con interessi 1.º aprile 1850, ed 80 ad 80 1/2 per consegna da 10 al 20 del venturo febbraio. Le Banconote restano da 76 a 76 1/4. Da 20 franchi a lire 23.33 con buona domanda, altr'oro a 3 p. %. Disaggio nei da 6 car. 3 1/3 a 3 1/2. I Certificati interinali del nuovo prestito vennero pagati da 70 a 71 con ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 30 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		94 15/16
dette detto	4 1/2	»	83 7/8
dette detto	4 —	»	75 5/8
dette detto del 1850 reluibili	4 —	»	88 3/4
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5 —	»	102 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			1012 1/2
detto detto 1839 » 250 »			292 3/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %			— —
dette della Galizia al 2 — »			— —
Azioni della Banca			1144 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1225 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500			— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200			— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250			— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500			530 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500			600 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs.	192 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	»	179 1/2	a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior.	131 1/4	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	»	130 1/2	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	»	152 —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	126 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	»	12-43	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	153 1/4	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	»	153 1/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31	g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31	g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 34 1/8 %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 30 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 76 3/4
» fruttanti da 1.º aprile 1849 » 80 17/20
» » da 1.º aprile 1850 » 78 1/2
» » da 1.º ottobre 1850 » 76 19/20

(effettive pagabili e cogl'interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 30 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/8 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 30 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Guillen, colonnello inglese — Hunter dott., Inglese — Boden G. F., di Liverpool — Herck Giuseppe, negoz. di Damasco — Da *Mantova:* de St.-Victor Gabriele, propr. di Lione.

Partito. Per *Milano:* Il signor: Bueno Gonzalez Emanuele, negoz. di Corbera.

Strada ferrata. — *Movimento del* 29 *gennaio* 1851.
Arrivati: 583. — Partiti: 473.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 30, 31 ed il 1.º febbraio in S. Giuseppe di Castello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.2.. *sopra il livello medio della laguna.*

Il 30 gennaio 1851.

Ore	Levar del sole	Ore 3 merid.	Ore 9 ...
Barometro, pollici	28 4 1	28 2 9	28 2
Termometro, gradi	0 3	4 4	3
Igrometro, gradi	90	82	92
Anemometro direz.	N. E.	N. N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi Sereno.	Sereno.

Punti lunari:
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 2..

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Una donna ricca per un napoleone d'oro*, ossia *Quando una donna vuole*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *Piérot spaventato*, la seconda *Il flauto magico, ecc.* Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Prodigiose forze e morte di Sansone, ecc.* — Replica. — Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. Meneghini, Compilatore.

NECROLOGIA.

Perduto che ha Venezia appena in **Ferdinando Mozzi de' Capitani** un suo, da oltre a sei lustri, figlio adottivo, cui tenea in pregio ed amore quanto altri de' più eletti fra' suoi proprii, si annuncia il tristo evento, affinchè al vivo e manifesto dolore de' tanti suoi estimatori ed amici presenti, quello, già inevitabile, più pronto si associ de' non pochi assenti, e la corrispondenza, non dubbia se anco tacita, d'un pari sentimento, valga a lenire alquanto il comune cordoglio.

Con che, intrecciando alla ricordanza delle esimie sue doti, qualche breve notizia di lui, non mai discara, de' migliori, a rammentarsi, o sapersi, diremo: che la nobiltà ed elevatezza dell'ingegno e dell'animo, agguagliava in esso quella, men rara, de' natali, che sortì nel 1800 ben cospicui, per parte di padre dall'antichissima, illustre, e meglio che agiata famiglia de' Conti Mozzi di Bergamo, che in lui deplorasi spenta, e, dal lato di madre, da quella de' Parmensi Marchesi Lalatta, in cui venne a mescersi, per l'ava di Ferdinando, il sangue del Celebre conte Cristiani, a lei padre.

E ben si rendea quell'alto suo modo di pensare e di sentire, cui accennammo, palese, per poco il si conoscesse, nelle sempre in lui sì vive impressioni del bello e del grande, ovunque gli si offrisse, od, avidamente ricerco, il trovasse, nella natura, nelle arti, nelle lettere, e più in quella che si prediligeva, la storia.

Educata la mente, già, da natura, oltre modo arguta e perspicace, in ottimi Istituti, quali il Liceo di Ferrara e le Università di Pavia e di Padova, e compiutasi l'educazione delle Scuole, visitando egli alcune delle precipue città d'Italia, non che la capitale dell'Austria, riuscì coltissimo in varii rami di sapere, ma nella filologia in particolare, e nelle lingue, patria (da non tacersene, quando conosciuta sì addentro) latina, francese e tedesca, dalla quale ultima voltò in bei versi dell'idioma nostro un applaudito componimento drammatico. Nell'antica poi e moderna storia, dirlo si potea positivamente dotto, e ben seppe mostrarlo in un egregiamente riuscito esperimento di concorso a cattedra pubblica, rimasto poi, per peculiare circostanza, senza effetto, onde cessò ben anche l'opportunità che passasse il Mozzi dagli ufficii amministrativi, cui degnamente apparteneva, ad altro, per l'indole sua letteraria, e la maggior personale indipendenza cui consente, meglio accomodato alla tempera di lui, come di tale indipendenza geloso all'eccesso, se pur eccesso in ciò può darsi. Di tanta però sua coltura e dottrina, i citati versi, l'esperimento predetto, e qualche, anco da' più severi, encomiatissima operetta originale storica, od articolo biografico, furono, tra per la sua modestia e non curanza, e per certa mobilità d'ingegno ad esso insita, le sole prove che tolte colle stampe all'oscurità di altre, in cui pur dilettossi, durevoli fin qui si conoscano; maggiori per ciò forse, se anco sfuggevoli, avendole offerte vivente col diuturno conversare per lungo volger d'anni, ne' più eletti crocchi di questa, già eminentemente socievole città, de' quali era l'ornamento e la delizia, in talun d'essi letificato, ei diceva allora, e poi sempre vantò, dal quasi materno affetto vêr lui di chiara donna.

E dalla mente al cuore passando di chi lamentiamo, basterà, per primo, accennarlo esemplare ed amoroso figlio e fratello, senza quasi lo gli si noti a merito, per chi gli esimii, e ben di stima e d'amore degni pregi ricordi della Contessa Teresa Mozzi, poi Rima, che gli fu madre, e quelli, non impari, conosca della sorella contessa Landi, ch'ebbe con lui comuni ambo i genitori, locchè non fu d'altra suora, pur degna. Piuttosto lo ricorderemo tenero e costante nelle amicizie, che formò e mantenne in tutto il viver suo delle migliori sempre e orrevolissime, senza però mai venir meno a quella sua naturale schiettezza e candore di franco carattere, per cui cogli amici, i più intrinsici particolarmente, non curava nascondere la quasi a tutti inevitabile disuguaglianza dell'umore, e mentirne quella perpetua uniformità, che un saggio disse, altro non essere se non l'artifiziosa esatta applicazione cotidiana al proprio volto, d'una stessa maschera. Con ciò collegavasi anche talvolta una originalità piacevolissima, perchè piccante ed amabile insieme, ne' suoi modi e nelle idee, ma più forse che in queste propriamente, nella peregrina espressione di esse, onde assai garbava il trovare ad un tempo identità del di lui pensiere col proprio, ma inattesa varietà e novità nell'enunciarlo. E bello era il vederne spuntare un grato sorriso sulle labbra; nonchè d'altri, ma di lui medesimo, quasi rapido ed istantaneo ufficio, nell'uomo stesso, del senno di lui, che si facea come giudice e censore a qualche licenza o trascorso, dell'ingegno suo, o della favella.

Ma ormai quasi ci rimprovera il troppo ad essa tardato, nè mai abbastanza largito encomio, quella preziosa dote dell'animo suo squisitamente sensibile, ch'era la compassione alle sì svariate sofferenze altrui, e la di essa sempre indivisibile compagna, la beneficenza, ove men facile, più mirabile. A chiunque scorgesse sofferente, volgea sensi ed atti pietosi, e procacciava, secondo sua possa, e spesso con sue gravi cure e fatiche, recare sussidio del consiglio e dell'opera; ma in ispecie commuoverlo solevano le due età dell'umana carriera estreme, siccome le più deboli e di protezione maggiormente bisognose, talchè fu veduto, a citare un caso de' tanti, affaticarsi operoso con incessanti brighe e stenti suoi proprii a fine di pur recare, come in parte riuscì, soccorso di guida in ardui negozii, non che altro più positivo e pronto, ad uno sventurato, d'anni grave e di malori, e dicasi pur anco di nobiltà, nella miseria, non aiuto, ma inciampo.

Tale si era l'egregio che caldamente or piangiamo e sospireremo lungamente, ed il quale, non guari più che cinquantenne, ci fu per destino inesorabile rapito, trascorso poc' oltre un mese (e qual mese!) dopo che dato avea l'addio, ahimè l'estremo, al natio sempre amato suo Bergamo, mossovi poc' anzi da premuroso invito del suo illustre parente ed amico, il Conte Commendatore Guglielmo Lochis De Castelli San Nazaro, il cui solo nome vale ogni più ampio elogio.

Destino inesorabile al certo, se del crudel morbo che lo assalse, quale una pneumonite complicata con febbre gastrica, contro la fierezza e pertinacia, dalla Religione sua presentite sì da chiedere spontaneo, quando ancor non pensavasi che a sussidii umani, conforti più elevati ed augusti che il sorressero, potè durare lotta gloriosa, ma non vittoriosa, tal cura medica da non osarlasi dire se più insigne per avvedimento e sapere, o per amore ed assiduità, nè così un trionfo novello s'aggiunse agl'infiniti di quel Namias, che per essi è fra noi, e ben oltre, ministro dell'arte salutare, sì riverito e caro.

E, per giunta, cura dessa mirabilmente assecondata dal farmaco prezioso, che agl'infiniti dell'officina crebbe valore a più doppi, l'amorosa indefessa assistenza dell'ottima contessa Landi, qui accorsa al primo annuncio presso l'infermo, e quella pur di egregia congiunta, che nell'ufficio pietoso l'altra precedette di tempo, e poi sempre accompagnò di fervore, sì da lasciar quasi dubbio se il ripeterla, ne' tristi giorni, più voci « sorella minore » fosse un'esatta verità.

Venezia il 30 gennaio 1851.

E. I.

ATTI UFFIZIALI

N. 406. **AVVISO D'ASTA** (3. *pubb.*)

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 11 gennaio a. c. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Casa presso il Sostegno di Loga sul fiume Novissimo, che deve servire di Magazzino idraulico ed abitazione di quel custode.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di mercordì 5 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 6 e 7 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 10807 (diecimila ottocento sette) e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 1100 (millecento) da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, o Viglietti del Tesoro, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta: alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 80 (ottanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore dopo la Superiore approvazione dell'atto di collaudo.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in cinque eguali rate, a norma dell'articolo quarto del Capitolato d'appalto; e colle facilitazioni portate dal decreto 20 ottobre 1850 N. 13575 dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt'i giorni precedenti la gara nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 20 gennaio 1851.

L'I. R. Agg. alla Direz. veneta delle pubbl. costr.
BISOGNINI, *dirigente.*

N. 3216. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

La Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia.

Autorizzata da speciale decreto dell'inclita I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi, N. 8514 del 20 dicembre 1850, deduce a comune notizia:

Che nel giorno 13 febbraio 1851, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., terrà presso di sè pubblico esperimento d'asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei depositi dell'Economato in tutte le ore d'Ufficio.

Che la delibera, sempre condizionata alla superiore approvazione, si farà tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale.

Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo della l'importo rispettivamente attribuito, il qual deposito verrà restituito subito dopo l'asta, tranne quello del deliberatario, da essere trattenuto fino a tanto che abbia pagato effettivamente la cosa acquistata.

Che il pagamento legale dovrà farsi per metà in Viglietti del Tesoro e per metà in moneta sonante, a prezzi di tariffa.

Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai magazzini della R. Fabbrica nel termine di 8 giorni dalla comunicazione della superiore ratifica ed a totale carico del deliberatario.

Che, dopo la chiusa del protocollo d'asta, non si accetteranno migliorie; finalmente,

Che le spese d'asta e contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Segue la distinta degli oggetti in vendita, salva quella differenza di peso in più od in meno, che fosse per emergere all'atto della materiale verificazione e consegna all'acquirente.

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	QUANTITA' verisimile a peso metrico		PREZZO fiscale al quintale metrico		IMPORTO	
			Lire	Cent.	Lire	Cent.
Barili	Num.	418	—	5	211	75
Stracci di telerie	Lib.	6500	13	27	862	55
Sfilacci di grigi	»	1150	9	05	104	07
Cordami rotti	»	1000	11	50	115	—
Rottami di carta	»	1300	7	16	93	08
Ferro vecchio e rotto	»	2226	15	—	333	94
Cenere	»	3500	5	—	175	—
Piombo vecchio	»	2200	25	—	5	50
Ottone simile	»	53	100	—	53	00
Orzo per colla	»	65	2	—	1	30
Cinghie da cavalli	Num.	49	—	25	12	25
Redini	»	2	—	30	—	60
Pettorali di pelle	»	6	—	30	1	50
Occhiali »	»	17	—	10	1	70
Tiratoi »	»	13	—	15	1	95
Striglie di ferro	»	2	—	25	—	50
Pezzi di tela e di pelle per cavalli	»	10	—	10	1	—
Mole di macina	»	7	15	—	105	—
Mortaio di pietra						
Stadere d'ottone a peso grosso veneto	»	1	1	—	1	—
Tanaglie vecchie da compressione piombi	»	2	15	—	30	—
	»	8	—	25	2	—
Macchina da taglio limito	»	1	—	60	—	60

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia 21 gennaio 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
Hermann.

N. 895 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico che il notaio signor Federico dottor Piazza di Vincenzo, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell'eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest'I. R. Tribunale provinciale, nel dì 15 novembre p. p. al N. 10112, la Cartella di consolidato della Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 19 ottobre 1850 N. 106724, per la rendita perpetua d'annui fiorini 78, e car. 20, oltre a due Viglietti del Tesoro di austr. 5 per cadauno, e di lire austriache effettive 2 e cent. 64, ed avendo esaurito quanto altro gl'incumbeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta a quella in questa R. Città di Treviso. — Treviso, 23 dicembre 1850.

Il presidente E. REATI.
Il cancelliere Schinelli.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *gennaio* 1851. — Vi ebbe oggi l'arrivo di varie barche, alcuna dalla Puglia, ma finora non si seppe con precisione. Il vapore di Trieste ci avvisa la vendita di sacchi 1300 caffè di Brasile, fatta ivi da una nostra Casa di commercio al prezzo di f. 35 con qualche sconto. La ricerca nei Viglietti del Tesoro quivi fu molto vivace, vennero pagati fino 79 7/8 con interessi 1.° aprile 1850, ed 80 ad 80 1/2 per consegna da 10 al 20 del venturo febbraio. Le Banconote restano da 76 a 76 1/4. Da 20 franchi a lire 23.33 con buona domanda, altr'oro a 3 p. %. Disaggio nei da 6 car. 3 1/3 a 3 1/2. I Certificati interinali del nuovo prestito vennero pagati da 70 a 71 con ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 30 *genn.* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	94 15/16
dette detto	4 1/2 »	83 7/8
dette detto	4 — »	75 5/8
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	88 3/4
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5 — »	102 1/2

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	1012 1/2
detto detto 1839 » 250 »	292 3/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	— —
dette della Galizia al 2 — »	— —
Azioni della Banca	1144 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1225 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250	— —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500	530 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste » 500	600 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 1/4 uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/2 a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 152 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	» 126 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	» 12-43 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 153 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 153 1/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, 34 1/8 %.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 30 *gennaio* 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 76 3/4
» fruttanti da 1.° aprile 1849 » 80 17/20
» » da 1.° aprile 1850 » 78 1/2
» » da 1.° ottobre 1850 » 76 19/20
(effettive p. %, coi relativi interessi perduti a vantaggio del compratore.)

Trieste 30 *gennaio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/8 a — — %.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 30 *gennaio* 1851.

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Guillen, colonnello inglese — Hunter dott., Inglese — Boden G. F., di Liverpool — Herck Giuseppe, negoz. di Damasco — Da *Mantova:* de St.-Victor Gabriele, propr. di Lione.

Partito. Per *Milano:* Il signor: Bueno Gonzalez Emanuele, negoz. di Corbera.

STRADA FERRATA. — *Movimento del* 29 *gennaio* 1851.
Arrivati: 583. — Partiti: 473.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 30, 31 ed il 1.° febbraio in S. GIUSEPPE DI CASTELLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il 30 *gennaio* 1851.

Ore	Levar del sole	Ora a merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 1	28 2 9	28 2
Termometro, gradi	0 3	4 4	3
Igrometro, gradi	90	82	92
Anemometro direz.	N. E.	N. N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi Sereno.	Sereno.

Punti lunari:
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 29.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Una donna ricca per un napoleone d'oro*, ossia *Quando una donna vuole*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *Piérot spaventato*, la seconda *Il flauto magico*, ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Prodigiose forze e morte di Sansone*, ecc. — Replica. — Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDI' 31 GENNAIO. ANNO 1851. — N. 13.

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 124 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia si notifica col presente a Giuseppe Contin era domiciliato in Venezia, a S. Trovaso, ed ora d'ignota dimora, che sopra istanza di Lodovico Rezzan di Trieste coll' avv. Rinaldi attore pella intimazione ad esso di decisione appellatoria 20 settembre 1850 n. 11505, essendo ignoto il luogo dell' attuale di lui dimora, venne ad esso, affinchè segua la intimazione sudd., nominato in curatore giud. l' avv. D.r Giuseppe Marzollo.

Si previene di ciò il sudd. Giuseppe Contin onde lo sappia e possa, volendo, porsi in corrispondenza col sudd. suo curatore ufficioso, per tutto ciò che riputar potesse di suo interesse

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 4 gennaio 1850.
Domeneghini.

N. 158. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto emesso sotto questo num. e data ad instanza del sig. Pietro Fabiani contro Domenico Sacchi pure di Fanna è stata accordata la vendita all' asta degli immobili sottodescritti stimati l. 1289 : 39 come dal protocollo di stima che in Cancelleria è libero ispezionare, ed anco levar copia e che pel primo secondo e terzo esperimento da tenersi nell' Atrio di questa Pretura, sono stati destinati i giorni 19 febbraio 3 e 17 marzo 1851 alle ore undici ant., e che al primo e secondo non verranno deliberati a prezzo inferiore a quello di stima ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè la somma offerta sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima e non altrimenti; e tutti uniti colle annesse servitù di transito, e tenuto l'offerente al momento a depositare a cauzione il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario la somma offerta entro giorni 14 colla comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese si di delibera che dell' aggiudicazione.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
situati nel comune di Fanna.

A. Casa d' abitazione in Borgo Visinal, contrada Valesio, faciente parte del n. 15 della mappa di Fanna, ed al civico n. 49 composta di cucina, stanza e stanzino annessi ed andito e forno da pane a pian terreno con cortile promiscuo a mezzo giorno, coerenziata a levante da Giuseppe Bruu Codopa, mezzodì da case Sacchi, ponente eredi di Gio. Maria Bucco, settentrione da strada.

B. Orto contiguo al n. 13 di detta mappa della superficie di censuarii c. 41.

C. Stalla con sovrapposto fenile faciente parte del n. 15 verso ponente del detto n. 15 cui a levante casa Sacchi, mezzodì orto dominicale, ponente sig. Amalia Fabiani Bellina, monti corte Sacchi.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 13 gennaio 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

N. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al conv. Annibale Vimercati assente d' ignota dimora che Giuseppe Nani coll' avv. Bellato produsse in suo confronto la petizione 17 agosto 1850 n. 8674 per pagamento di a. l. 366 : 40 dipendente da vaglia 5 gennaio 1849 e che con Decreto 20 agosto p. p. venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima aggiornata udienza pel 16 ottobre 1850 che venne quindi sopra istanza del curatore eletto redeputata al 12 febbraio p. v.

Incomberà quindi ad esso conv. Vimercati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della spedizione.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia.
Li 7 gennaio 1851.
Locatelli.

N. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al co. Annibale Vimercati assente d' ignota dimora che Giuseppe Nani coll' avv. Bellato produsse in suo confronto la petizione 17 agosto 1850 n. 8681 per pagamento di a. l. 366 : 40 dipendente da vaglia 5 gennaio 1849 e che con Decreto 20 agosto venne intimata coll' avv. di questo Foro D.r Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima aggiornata udienza pel 16 ottobre 1850 che venne quindi sopra istanza del curatore eletto redeputata al 12 febbraio p. v.

Incomberà quindi ad esso co. Vimercati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere e sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiala a cura della Spedizione.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Trib.-Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 7 gennaio 1855.

N. 969. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a vivi in questa Città nel 9 corr. gennaio Amadeo D.r Conegilano con testamento 11 maggio 1847, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità essersi stabilito il giorno 7 p. v. marzo, dalle 9 antimeridiane alle 2 pomerid., per insinuare e provare le loro pretese e diritti a termini e per gli effetti dei par 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Mar. Carlotti, Cons. d'Appello.
Lambertenghi, Consigliere.
Dall' I. R. Trib. Prov. in Padova,
Li 21 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 776. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito ad istanza 13 and. a questo n. del D.r Antonio Dozzi curatore della eredità testata Giorgio Zogaroli fu G. Batt., morto in Padova a'14 dic. 1850 si diffidano tutti i creditori verso la medesima eredità ad insinuare i loro diritti nel giorno 21 ventuno marzo a. c. davanti l' apposita commissione di questo I. R. Tribunale, a senso e pegli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civile Gen.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dal Tribunale di Padova,
Li 14 gennaio 1851.
MENGHIN.

N. 252. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza della sig. Luigia Brunatti Chauvenet possidente domiciliata in Roverbella coll' avv. G. Batt. D.r Osma ed in pregiudizio di Rosa Rostellato Marcon fu Santo ved. Molin quale madre e tutrice della minore sua figlia Marietta Molin fu Giovanni di Piove il 26 p. v. febbraio a ore 9 ant ed occorrendo alla stessa ora nel 26 marzo seguente nella residenza di questa I. R. Pretura da apposita sua Commissione sara aperta subasta per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto al primo quanto al secondo esperimento non sarà fatta delibera che a prezzo superiore od uguale a quello della stima.

II. Lo stabile sottoindicato, nelle ivi divisate sue parti formante un solo lotto, s' intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla perizia giudiziale 11 luglio p. p. n. 4393 de' sig. Ingegneri Gio. D.r Facchinetti e Sante D.r Migliorini con ogni inerente suo diritto, senza alcuna responsabilità della parte venditrice, da qualunque titolo o causa procedente e colla espressa avvertenza che desso è, ed a carico del deliberatario resta, aggravato dall' annuo canone livellario depurato dal quinto di a. l. 1 : 17 dovuto al sig. Giacomo Rossi da Padova succeduto alla Regia Cassa d' ammortizzazione e d' ogni altro peso non meramente ipotecario che eventualmente lo affettasse, e che egualmente a carico del deliberatario cadranno tutte le pubbliche imposte di qualunque sorta a datare dal giorno della delibera.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 1200 in buone monete sonanti d'oro o d'argento a corso plateale, esclusa carta monetata, nonchè il rame ed ogni altro spezzato della lira austriaca in quanto non sia indispensabile a completare eventuali frazione di tale unità.

IV. Fra giorni otto da quello della delibera ed in aggiunta al prezzo della medesima dovrà il deliberatario pagare all' avv. della parte istante in egual forma come all'art. III, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino ed inclusivamente alla delibera, da essere liquidate sopra istanza dal Giudice.

V. Nelle stesse valute come agli articoli III e IV fra giorni 14 da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della delibera per intero con facoltà d' imputarvi a deconto il deposito già fatto come dianzi all' art. III a cauzione dell' asta.

VI. Essendovi qualche debito per rate prediali, erariali, comunali, o consorziali o per canoni livellarii scaduto anteriormente alla delibera, il deliberatario dovrà subito dopo la delibera stessa riconoscerne la esistenza ed effettuarne la estinzione, da documentarsi poi all' effetto, come gli si accorda, d' imputare tali pagamenti a diffalco del prezzo della delibera.

VII. La definitiva aggiudizione dello stabile subastato non sarà accordata che sulla offerta prova d' adempimento delle premesse condizioni.

VIII. E mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi prestabiliti, lo stabile potrà essere rivenduto a tutto di lui rischio giusta il par. 438 del Giud. Reg. e perderà egli irremissibilmente il deposito verificato come sopra all' articolo II, il quale dovrà servire per far fronte alle spese della nuova subasta e ad aumento del ricavato della medesima a profitto della parte esecutata e dei creditori inscritti.

Ad ognuno cui importi poi è accordata la ispezione degli atti esecutivi in questa Cancelleria e copia a ricerca della suindicata Giudiziale perizia.

Stabile da subastarsi.

A) Casa dominicale con adiacenze sita in comune di Piove, contrada Castello, al civico n. 129, tra confini a mattina ragioni Levi, mezzodì fiumicello, tramontana strada comunale, sera strada comunale, descritta nel catasto caseggiato di Piove in ditta Molin Giovanni fu Bortolo per pertiche 2 : 34 sotto i numeri di mappa 321, 322, 3499, colla rendita di l. 156 : 43.

B) Campi 0 quarti 0 tavole 187 ad ortaglia in comune di Piove, contrada Castello, fra confini a tramontana e mezzodì e sera Barbaro Giovanni e fratello, a levante strada comunale, descritta nel catasto di Piove caseggiato al n. 5 coll' estimo di ducati 53 : 43, in ditta Molin Giovanni fu Bortolo sotto il n. 3483 per pertiche 0 c. 86 colla rendita di l. 4 : 86, livellario all' Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di Ammortizzazione.

Il tutto stimato austriache l 12338 : 80.

In assenza del Pretore
LUCCHINI.
Dall' Imp. R. Pretura in Piove,
Li 14 gennaio 1851.
In assenza del Cancelliere
F. Avogadro, Scritt. anz.

N. 207. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Arzignano viene col presante dedotto a pubblica notizia essere mancato a vivi in Chiampo nel giorno 14 maggio 1848 Enrico Fattori fu Simeone d'anni 76 disponendo della sua facoltà con testamento nuncupativo rilevato giudizialmente a protocollo verbale n. 3250 anno 1849 e depositato nella relativa custodia al n 1653 a favore de' suoi parenti poveri di Vicenza. Non essendo noto a questo Giudizio, se e a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità tanto ab intestato quanto in seguito alla predetta sua disposizione d' ultima volontà, oltre le insinuatesi Cecilia, Margherita, Francesca ed Irene Brutorevese di Vicenza, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questa R. Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario l' eredità sarà ventilata in confronto soltanto delle parti suddette od altri che si saranno insinuati come di diritto. Si reca inoltre a notizia che mediante odierno Decreto pari num. venne deputato in curatore ed amministratore di detta eredità tuttora giacente l' avv. D.r Giuseppe Minozzi addetto a questo Foro ordinandosi la immediata confezione del Giud. Inventario.

Si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 9 gennaio 1851.
Il Cons. Pretore
BENEDETTI.
Zanella, Scritt.

N. 41532. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto alli Boldrin Andrea e Pizzati Angelo ambo d' ignota dimora che fino dal 23 luglio p. p. Nicolò Lorenzo Da Ponte del fu co. Lorenzo Antonio possidente di Venezia ha prodotto a quest' I. R. Trib. sotto il n. 24638 in confronto de' suoi creditori istanza per cessione de' beni, dietro la quale con decreto e relativo Editto 24 detto pari n. fu aperto il concorso dei creditori sulla sostanza del cedente, esistenti nel territorio delle Provincie Venete e fissato a tutto ottobre ora p. p. per le insinuazioni, nominato in curatore l' avv. Michele D.r Costi e che ad essi risultanti assenti e d' ignota dimora venne deputato in curatore quest' avv. D.r Cigolotti per rappresentarli a di loro pericolo e spese nel concorso sudd. e quelle relative insinuazioni che vengono abilitati a fare entro febbraio p. v. per cui dovranno essi far tenere al curatore suddetto li necessarii documenti ed istruzioni, o nominare altro procuratore, o prendere insomma quelle determinazioni che reputeranno più confacenti al di loro interesse, altrimenti dovranno attribuire ad essi stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato coll' affissione all' Albo, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Lazzaroni, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 dicembre 1850.
Domeneghini.

N. 22644. del 1850. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Il Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che nel totale di propria residenza a mezzo di apposita Commissione seguirà nei giorni 17 e 20 febbraio alle ore 10 ant. l' asta di effetti d' argento, e preziosi, a prezzo però superiore di stima, e verso pronto denaro contante d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, i viglietti del Tesoro, ed i prezzi da 6 carantani.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale nei pubblici luoghi di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Biadene, Cons.
Zadra, G. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 gennaio 1851.
Zanetti.

N. 23959. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si fa noto essere nel 29 luglio 1850 mancata a vivi in Padova Maria Felicita Bertrand vedova Renier rimaritata Hellmann con testamento 29 luglio 1833 Codicillo 20 maggio 1850, in cui istituì a suo erede il proprio marito Giovanni Hellmann.

Alla eredità della predetta Maria Felicita Bertrand avrebbero per legge diritto il lei fratello Francesco Dott. Bertrand Medico in Parigi e la di lei sorella uterina Anna d' ignoto casato, moglie a certo Bisot di Lille, Dipartimento del Nord in Francia; perciò mediante il presente vengono i medesimi diffidati a dover insinuarsi a questo Tribunale entro il termine di un anno, ed a presentare le loro dichiarazioni intorno alle tavole testamentarie di detta Maria Felicita Bertrand, non meno che alla di lei eredità, mentre in caso diverso la medesima verrà, spirato il suddetto termine, liquidata in concorso di chi si sarà insinuato in base al testamento, o alla legge.

Il presente sarà per tre volte inserito nei Fogli Uffiziali della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 gennaio 1851.
Zenetti.

N. 15484. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all' assente nob. sig. Marchese Federico De Lazzara che il sig. Antonio Barbaro Editore Libraio in Vicenza per la ditta Luigi Ducci e compagno di Firenze rappresentato dall' avv. Alberto D.r Fabris ha presentato davanti la Pretura medesima il giorno 30 dicembre 1850 n. 15484 istanza per intimazione della petizione 22 dicembre 1850 n. 14787 contro il suddetto nob. sig. Marchese Federico De Lazzara in punto pagamento di a. l. 106 : 83 per importo del contratto di associazione 3 ottobre 1849 all'opera Dei benefattori, cogli interessi del 4 per 100, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Berti D.r Giacomo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. sig. Marchese Federico De Lazzara a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istruire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Consigliere
Caneva.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 30 dicembre 1850
Grasselli f. f. di Cancell.

N. 290. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sulla regolare investigazione assuntasi da questa Pretura fino dall' anno 1845, e sussistendo tuttavia il motivo, per cui fu deliberato nel 22 agosto d. anno n. 2402 essere interdetto per imbecillità Clemente Sigola fu Antonio del Comune di Villaga di questo Capo luogo, si rende noto sussistere tuttavia questa interdizione, ed essergli nominato in curatore il fratello Giovanni.

Locchè s' intimi all' Albo, e si pubblichi presso l' Ufficio della deputazione di Villaga, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, siccome dovea praticarsi, e non fu eseguito all' atto della prima deliberazione.

Il Dirigente
Gio. Dolfin.

Dall' I. R. Pretura in Barberano,
Li 20 gennaio 1851.
Franceschi Scritt.

N. 492. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona notifica a Gio. Pietro q. Leonardo Limarutti detto Meldo di Portis che il sig. Antonio Pittuelli di Portis ha presentato d'innanzi a questa Pretura nel 22 gennaio corrente n. 492. petizione sommaria per pagamento di a. l. 65 : 00 coll' interesse del 6 per 0|0 da 29 gennaio 1844 in base a vaglia di quella data, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a curatore il D.r Giovanni Elti di Gemona, fissato il giorno 15 marzo p. v. per la trattazione della causa a mente della ministeriale 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Gio. Pietro Limarutti a comparire personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti od istruzioni, o a nominare altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, dovendo in difetto attribuire a sè le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti ed all' Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 23 gennaio 1851.
Zimolo, Scrittore.

N. 493. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona notifica col presente Editto a Gio. Pietro q. Leonardo Limarutti detto Meldo di Portis essere stata presentata in suo confronto nel 22 gennaio corrente sotto il n. 493 dal sig. Antonio Pittuelli di Portis una petizione sommaria per pagamento di a. l. 18 : 98 cogli interessi di mora da 12 marzo 1844, e dacchè ignota la sua dimora essergli deputato a curatore il D.r Giovanni Elti di Gemona onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della ministeriale 31 marzo 1850, fissato pel contraddittorio il giorno 15 marzo prossimo venturo.

Viene perciò diffidato esso Gio. Pietro Limarutti a comparire personalmente o a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi all' interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti, nonchè all' Albo Pretorio.

Il Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 23 gennaio 1851.
Zimolo Scrittore.

---

al N. 9. Sez. I. 3.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere in senso dei par. 149 del Regolamento alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di febbraio dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 20 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore f. f.
Gius. Wurmbrandt.

L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Un sacchetto zucchero raffinato a lordo libbre 30, a netto libbre 29; prezzo fiscale l. 17 : 40.

N. 2 Sacchetti due pepe nero a lordo libbre 95, a netto libbre 93; prezzo fiscale l. 27 . 90.

N. 3. Collo uno manifatture di cotone pezze 20 da braccia 38 cadauna in cambrick stampato 7|8, libbre 30 a sporco ed a netto libbre 29; prezzo fiscale l. 180.

N. 4. Collo uno pezze 12 cambrick bianco 5|4 da braccia 32 per pezza, a sporco libbre 25, netto 24; prezzo fiscale l. 132.

N. 5. Simile a lordo totale libbre 43 a netto libbre 42 con pezze 10 cambrick stampato 7|8 da braccia 38 per pezza; prezzo fiscale l. 90;

Pezze 7 stoffa di lana operata per abiti 5|4 braccia 37 per pezza; prezzo fiscale l. 154;

Pezze 3 signoria di lana 5|4, braccia 37 per pezza; prezzo fiscale l. 66.

N. 6. Collo uno pezze 7 piquet di cotone bianco, altezza 4|4 a braccia 33 per pezza, a lordo libbre 27 ed a netto libbre 26; prezzo fiscale l. 105.

N. 7. Collo uno a sporco libbre 34 a netto libbre 33 cambrick bianco 5|4 pezze 14 da braccia 32 cadauna; prezzo fiscale l. 154.

Pezze 3 cambrick stamp. 7|8 braccia 38; prezzo fiscale l. 27.

N. 8. Collo uno a sporco libbre 23 a netto libbre 22 pezze 6 e due tagli stoffe di lana operate per abiti 4|4; prezzo fiscale l. 60.

Braccia 250 e pezze 2 signoria di lana 4|4 da braccia 47; prezzo fiscale l. 44.

N. 9. Collo uno piquet bianco 4|4 pezze 7 da braccia 33, a sporco libbre 28 a netto libbre 27, prezzo fiscale l. 105.

Totale dei prezzi fiscali l. 1162 : 30.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 117.

NB. Dipendono le di contro merci da contesto inventionale.

---

al N. 3211 Sez. I. 3.ª pubbl.ª
e al N. 103.

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di febbraio, dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I. di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti, e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 20 gennaio 1851.

L' I. R. Direttore f. f.
Gius. Wurmbrandt.

L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

N. 1. N. 220 bande di ferro stagnate libbre 64 : 5; prezzo fiscale l. 30 : 80.

N. 2. Un caicchio; prezzo fiscale l. 20 : 20.

Totale dei prezzi fiscali l. 51 : 00.

Deposito di cauzione complessivo del lotto prima di presentarsi all' asta l. 5 : 10.

Lotto II.

N. 3. Composizioni di metallo ignobile in asole libbre 12 oncie 8 in pacchi tredici; prezzo fiscale l. 22 : 75.

N. 4 Ferro in opere minute pure in asole libbre 18; pacchi diecisette; prezzo fiscale l. 23 : 80.

N. 5. Manifatture di cotone in cambrick libbre 5 : 5 pezzi 3 braccia 66 altezza 3|4; prezzo fiscale l. 21.

N. 6. Calze di cotone bianche dozzine una; prezzo fiscale l. 4.

N. 7 Manifatture di lana a maglia in berrette e cuffie libbre 1 oncie 6 dozzine 7 3|4; prezzo fiscale l. 23 : 25.

N. 8. Un caicchio; prezzo fiscale l. 44 : 20.

Totale dei prezzi fiscali l. 139 : 00.

Deposito di cauzione complessivo del lotto prima di presentarsi all' asta l. 13 : 90.

NB. Le controscritte merci dipendono da contesto inventionale.

N. 378. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Simeone Zipkovich assente d' ignota dimora che Filippo Grondoni coll' avvocato D.r Palazzi produsse in suo confronto la petizione 12 gennaio, n. 1851, per pagamento entro giorni tre di a. l. 2988: 50 importo vaglia 7 ottobre 1850, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fossati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata udienza pelle deduzioni da farsi colle norme della procedura di cambio pel 26 febbraio p. v., alle ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Simeone Zipkovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercatile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 14 gennaio 1851.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.

Reyer, Cons.
Barbaro, Consig.

Locatelli.

N. 903. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 20 febbraio, e 6 marzo 1852 alle ore 10 ant. il primo, e secondo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio di Alessandro Paganotto fu Angelo ora assente d' ignota dimora sull' istanza della commissaria Bortolotti di Vicenza rappresentata dal suo amministratore nob. Paolo Cerato sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il credito di cui si tratta sarà venduto al suo valor nominale, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. La somma del maggior offerente dovrà essere per intero versata prima di chiudersi l' asta presso la Commissione delegata con monete sonanti metalliche al corso legale, esclusi i viglietti del Tesoro, la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al danaro sonante.

III. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità nè per la realtà, nè per la esigibilità del credito da subastarsi, nè per la consegna del titolo da cui dipende.

IV. Le spese della delibera ed ogni altra successiva staranno a tutto carico del deliberatario.

Segue il credito da vendersi.

Il credito d' aust. l. 2000 d' affrancazione già scaduta cogli interessi retratti a 5 per 0|0 che non fossero stati soddisfatti, tenuto dal sig. Alessandro Paganotto del fu Angelo verso il sig. Francesco Cazzavillan di Gio. Battista domiciliato in Arzignano, a dipendenza di carta privata 14 agosto 1845 vidimata per le firme dal notaio Andrea De Filippi, inscritto all' Ufficio di conservazione delle ipoteche in Vicenza nel giorno 22 agosto 1845 n. 724, Vol. 43.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, nonchè insecito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 dicembre 1850.
Rosenfeld.